



ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Luglio - Dicembre 2018

S O M M A R I O

1. GENERALITÀ	pag. 7
2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE	
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	» 12
b. Presenza criminale in Calabria	» 22
– Provincia di Reggio Calabria	» 22
– Provincia di Catanzaro	» 44
– Provincia di Vibo Valentia	» 47
– Provincia di Crotone	» 51
– Provincia di Cosenza	» 55
3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA	
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	» 59
b. Presenza criminale in Sicilia	» 74
– Provincia di Palermo	» 74
– Provincia di Trapani	» 84
– Provincia di Agrigento	» 94
– Provincia di Caltanissetta	» 104
– Provincia di Enna	» 111
– Provincia di Catania	» 115
– Provincia di Siracusa	» 126
– Provincia di Ragusa	» 130
– Provincia di Messina	» 136
4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA	
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	» 146
b. Presenza criminale in Campania	» 155
– Provincia di Napoli	» 155
– Provincia di Caserta	» 183
– Provincia di Salerno	» 189
– Provincia di Avellino	» 199
– Provincia di Benevento	» 201

5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	»	203
b. Presenza criminale in Puglia	»	211
– Provincia di Foggia	»	211
– Provincia di Barletta Andria Trani	»	222
– Provincia di Bari	»	226
– Provincia di Taranto	»	239
– Provincia di Brindisi	»	243
– Provincia di Lecce	»	247
c. Presenza criminale in Basilicata	»	254
– Provincia di Potenza	»	259
– Provincia di Matera	»	261

6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

– Lazio	»	263	– Emilia Romagna	»	345
– Piemonte e Valle D’aosta	»	286	– Toscana	»	356
– Liguria	»	296	– Marche	»	365
– Lombardia	»	306	– Umbria	»	372
– Trentino Alto Adige	»	324	– Abruzzo	»	380
– Veneto	»	329	– Molise	»	386
– Friuli Venezia Giulia	»	338	– Sardegna	»	391

7. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	»	400
– Criminalità Albanese	»	402
– Criminalità Cinese	»	405
– Criminalità Romena	»	408
– Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss	»	409
– Criminalità Sudamericana	»	410
– Criminalità Nord-Centro-Africana	»	411

8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Analisi generale del fenomeno	» 413
b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale	» 414
(1) Europa.	» 415
— Spagna	» 415
— Francia	» 419
— Regno Unito	» 421
— Belgio.	» 423
— Paesi Bassi.	» 425
— Svizzera	» 427
— Germania	» 428
— Austria	» 431
— Repubblica Slovacca	» 432
— Repubblica Ceca	» 433
— Albania.	» 433
— Romania	» 435
— Malta	» 436
(2) Aree extra Europa.	» 437
— Canada.	» 437
— Stati Uniti d'America	» 438
— Messico	» 439
— Colombia	» 440
— Argentina	» 441
— Venezuela	» 442
— Federazione Russa	» 442
— Israele	» 442
— Giappone	» 443
— Repubblica Popolare Cinese	» 444
— Emirati Arabi	» 445
— Australia	» 445
c. Cooperazione multilaterale	» 446
(1) Europol e strumenti di cooperazione.	» 446
(2) Rete Europea Antimafia " <i>Operational Network-@ON</i> " e progetto ONNET.	» 447
(3) Asset Recovery Office (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero	» 449
d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.)	» 449

9.	APPALTI PUBBLICI	
a.	Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici	» 450
b.	Le attività del semestre	» 452
c.	Gruppi Interforze.	» 454
d.	Accessi ai cantieri.	» 455
e.	Interdittive antimafia	» 457
f.	Partecipazione ad organismi interministeriali	» 461
10.	ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO	
a.	Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (s.o.s.) . .	» 462
b.	Il potere di accesso ed accertamento del Direttore della DIA.	» 468
c.	Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo	» 470
11.	IL REGIME DETENTIVO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 41-BIS O.P	» 471
12.	CONCLUSIONI	
a.	Linee evolutive della criminalità organizzata. I settori economici delle mafie	» 473
b.	La strategia europea nell'attività di contrasto	» 496
13.	FOCUS: CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NIGERIANA IN ITALIA	
a.	Premessa	» 506
b.	I <i>cults</i> : la loro genesi e l'operatività sul territorio italiano.	» 510
c.	I principali <i>cults</i> attivi in italia	» 522
d.	Conclusioni	» 540

13. ALLEGATI

a. Attività di contrasto della DIA

(1) Criminalità organizzata calabrese

– Investigazioni preventive	»	543
– Investigazioni giudiziarie	»	546

(2) Criminalità organizzata siciliana

– Investigazioni preventive	»	549
– Investigazioni giudiziarie	»	555

(3) Criminalità organizzata campana

– Investigazioni preventive	»	558
– Investigazioni giudiziarie	»	560

(4) Criminalità organizzata pugliese e lucana

– Investigazioni preventive	»	563
– Investigazioni giudiziarie	»	565

(5) Altre organizzazioni criminali italiane e criminalità straniera

a. Altre organizzazioni criminali italiane	»	565
b. Criminalità straniera	»	567

1. GENERALITÀ

Il 28 novembre 2018 è stato un momento sicuramente non irrilevante nella lotta alla criminalità organizzata, con l'approvazione di una norma nel D.L. 113/2018, che prevede l'obbligo per le cancellerie dei Tribunali, delle Corti d'Appello, delle Sezioni Misure di Prevenzione e degli Uffici dei G.I.P. di trasmettere telematicamente, ogni 15 giorni, alle Questure competenti per territorio e alla Direzione Investigativa Antimafia, il dispositivo delle sentenze di condanne irrevocabili a pene detentive e dei provvedimenti ablativi o restrittivi emessi nell'ambito delle rispettive attribuzioni.



Il provvedimento dà ulteriore concretezza alla Direttiva del Ministro dell'Interno dell'agosto 2015, sulla *"Circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata"*, che aveva confermato il ruolo *"centrale"* della DIA nel sistema della prevenzione. Un ruolo di supporto, in stretta sinergia con le Forze di polizia, degli uffici territoriali di Governo nelle attività istruttorie rivolte al rilascio della documentazione antimafia, e per questo punto di confluenza e di raccordo dell'attività informativa in materia di criminalità organizzata.

Una centralità, ulteriormente confermata da altre due Direttive¹ del Ministro dell'Interno, che hanno assegnato alla DIA un *"ruolo baricentrico"* nell'attività di raccolta degli elementi informativi funzionali all'esecuzione delle opere, pubbliche e private, nelle aree dell'Italia centrale colpite dal terremoto nel 2016, sia da un successivo D.M. e nell'ambito dei controlli amministrativi antimafia sugli appalti, a supporto delle Prefetture.

Nel solco di questa progressione, il passo in avanti fatto lo scorso mese di novembre dal legislatore è notevole perché interpreta, in chiave moderna, il *"metodo di lavoro"* lasciatoci come eredità dal pool Antimafia di Palermo. Un metodo che, attraverso la circolarità e l'analisi delle informazioni, mira a cogliere i nessi e i collegamenti anche tra fatti apparentemente slegati, specie se attinenti alle manifestazioni economico-finanziarie delle organizzazioni criminali.

La DIA e le Questure possono, infatti, raccogliere le informazioni contenute nelle sentenze di condanna irrevocabili e dai provvedimenti di sequestro e confisca emessi dall'Autorità giudiziaria su tutto il territorio nazionale. Informazioni che, grazie al lavoro della DIA, possono generare un valore aggiunto per fini di analisi, in termini preventivi e repressivi.

¹ Rispettivamente del 28 dicembre 2016 del 21 marzo 2017

Sarà così più agevole analizzare e mettere a sistema notizie che, per quanto cristallizzate in un provvedimento e sebbene apparentemente scollegate, possono invece rivelarsi utili per tracciare i profili evolutivi delle organizzazioni criminali.

Sul piano della prevenzione e della repressione, proprio gli indizi desumibili da una lettura ragionata delle sentenze, uniti al patrimonio informativo, consentiranno di instradare con maggiore efficacia gli accertamenti patrimoniali e giudiziari necessari ad individuare i prestanome e, conseguentemente, aggredire i grandi patrimoni mafiosi.

La norma, non a caso rubricata *“Disposizioni per migliorare la circolarità informativa”*, qualifica ulteriormente la missione istituzionale che il *“Codice Antimafia”*, all’art. 108, assegna alla DIA, chiamata ad *“assicurare lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di investigazione preventiva attinenti alla criminalità organizzata e le “indagini di polizia giudiziaria relative esclusivamente a delitti di associazione di tipo mafioso o comunque ricollegabili all’associazione medesima”*.

È evidente che l’opera di coordinamento nell’ambito delle *“attività di investigazione preventiva”* non può prescindere da una piena *“circolarità informativa”* di tutte le notizie potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata, laddove – stando sempre a quanto precisato dal legislatore nello stesso art. 108 – tali *“attività”* mirano ad investigare le modalità operative, le *“connotazioni strutturali, le articolazioni e i collegamenti interni ed internazionali delle organizzazioni criminali”*.

Cosicché, in linea con i compiti assegnati dall’art. 108, la presente *“Relazione semestrale”*, prevista dal successivo art. 109, approfondisce le *“connotazioni strutturali”* e le *“articolazioni”* della criminalità organizzata calabrese (capitolo 2), siciliana (capitolo 3), campana (capitolo 4), pugliese e lucana (capitolo 5), nelle regioni di elezione.

Per ciascuno dei menzionati capitoli viene, inoltre, offerta un’analisi degli *“obiettivi e delle modalità operative di dette organizzazioni”*, tracciandone i possibili profili evolutivi, senza trascurare *“ogni altra forma di manifestazione delittuosa”* di cui viene dato atto con riferimento alle singole province.

Il capitolo 6, denominato *“Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale”* affronta, invece, *“i collegamenti interni delle organizzazioni criminali”*, declinati, in maniera sistematica, con riferimento alle diverse regioni in cui sono stati colti segnali di radicamento o di una presenza più sfumata.

Tra queste, viene esposta per prima la situazione della regione Lazio, in ragione del particolare sincretismo criminale che la caratterizza e che vede interagire manifestazioni di matrice mafiosa autoctona con quelle meridionali.

In questo capitolo, quale elemento di novità rispetto al passato, in ciascuna regione vengono inoltre inserite alcune elaborazioni grafiche rappresentative dei reati sintomatici di criminalità organizzata.

Per quanto attiene alle proiezioni ultraregionali delle mafie, si coglie una certa tendenza a saldare, in un rapporto di reciproco vantaggio, se non addirittura di spartizione dei *business* criminali, le proprie attività delittuose con quelle delle organizzazioni di matrice straniera.

A quest'ultime è dedicato il settimo capitolo "*Organizzazioni criminali straniere in Italia*", per le quali si è cercato di interpretare, anche in questa edizione, oltre ai tratti criminali più rappresentativi, le relazioni con i Paesi di provenienza e i conseguenti riflessi sul piano sociale.

L'ottavo capitolo "*Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali*" affronta, invece, i "*collegamenti internazionali delle organizzazioni criminali*", proponendo un'analisi generale e una dettagliata descrizione delle manifestazioni economico-criminali registrate nei Paesi europei ed extraeuropei.

Anche per l'estero, la presenza mafiosa è stata trattata in maniera unitaria e descritta tenendo conto degli spunti di analisi partecipati dagli omologhi Organismi collaterali, nell'ambito della intensa attività di cooperazione promossa dalla DIA.

Proprio la DIA è *driver* della Rete @ON, un innovativo canale info-investigativo che, sotto il coordinamento di EUROPOL, agevola lo scambio di informazioni sulle organizzazioni criminali "strutturate" presenti negli Stati dell'Unione Europea.

L'obiettivo della Rete, che ha trovato anche un canale di finanziamento nello scorso mese di novembre grazie al progetto ONNET, è quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, attraverso le attività preventive e giudiziarie, anche mediante la costituzione di "*Squadre investigative comuni*".

Alla Rete @ON hanno già formalmente aderito la Germania, la Francia, la Spagna, il Belgio, i Paesi Bassi, l'Austria, l'Ungheria e la Romania. Ulteriori Stati Membri ed alcune Nazioni esterne all'Unione Europea hanno avviato le procedure di adesione, rivelando una sensibilità verso un problema che si sta progressivamente diffondendo. La Rete ammette, infatti, anche la partecipazione di Paesi esterni all'Unione Europea, perché è stata pensata considerando soprattutto la capacità delle organizzazioni mafiose di operare alla stregua di *holding* affaristiche internazionali.

Il nono capitolo "*Appalti pubblici*" riepiloga le attività svolte dalle articolazioni centrali e periferiche della DIA in questo settore nevralgico per il Paese, sia perché è parte attiva nei Gruppi Interforze a livello provinciale, sia perché include nel proprio ambito funzionale l'Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.) gestito proprio dalla DIA.

Il decimo capitolo affronta le “Attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio”, analizzando, sul piano statistico e grafico, l'andamento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS), con particolare riguardo a quelle di “interesse istituzionale”, intendendosi per tali quelle di diretta attinenza alla criminalità mafiosa e quelle riferibili a “reati spia”.

Nell'ambito dello stesso capitolo vengono approfonditi anche i poteri di accesso ed accertamento che il Direttore della DIA può esercitare per la verifica dei pericoli di infiltrazione mafiosa presso gli intermediari bancari e finanziari, i professionisti, i prestatori di servizi di gioco e altri operatori non finanziari.

L'undicesimo capitolo descrive l'attività svolta dalla DIA con riferimento al regime detentivo speciale previsto dall'art.41 bis O.P. La DIA fornisce infatti gli elementi informativi necessari a delineare il “profilo criminale” dei soggetti mafiosi detenuti per l'eventuale “prima applicazione” o il “rinnovo” del citato regime detentivo speciale. I settori operativi sinora descritti e le informazioni così raccolte convergono verso i due capisaldi dell'attività della DIA, ossia l'aggressione dei patrimoni mafiosi, attraverso le misure di prevenzione patrimoniali e le indagini giudiziarie.

Le misure di prevenzione personali e patrimoniali fanno capo al *I Reparto Investigazioni Preventive* e trovano il loro riferimento normativo nel codice Antimafia, che attribuisce al Direttore della DIA il potere di avanzare, in maniera autonoma, le richieste di applicazione di tali misure.

Le indagini giudiziarie vedono, invece, come punto di riferimento il *II Reparto - Investigazioni Giudiziarie*, che rappresenta, tra l'altro, il Servizio di polizia giudiziaria di cui il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo può avvalersi ai sensi dell'art. 371 bis c.p.p..

Il capitolo dodicesimo, riservato alle “Conclusioni”, nel riepilogare gli aspetti salienti del semestre, approfondisce questa volta i “settori economici” di riferimento dei soggetti denunciati e arrestati per reati di mafia.

Le evidenze di analisi raccolte nel semestre hanno dato conto di come le mafie operino secondo modelli imprenditoriali variabili, calibrati sulla base delle realtà economiche locali, andando a colpire indistintamente tutti i settori economici che il Paese riesce ad esprimere. Sulla scorta di questa constatazione, sono state effettuate mirate elaborazioni grafiche e statistiche, che aiutano a offrire validi spunti di riflessione in merito alla collocazione dei soggetti mafiosi non solo nei settori primario e secondario, ma anche nel terziario e nel terziario avanzato.

Di qui, con riferimento ai dati riferibili a tutto il 2018, è stata effettuata una comparazione per macro-aree geografiche, tra i dati relativi ai settori economici interessati dai soggetti denunciati e arrestati per reati di mafia, le interdittive antimafia emesse dai Prefetti e le operazioni finanziarie sospette di “interesse istituzionale” per la DIA.

I dati a disposizione sono stati messi a sistema in una matrice, grazie alla quale è stato possibile valutare i diversi tipi di incidenza che le organizzazioni mafiose hanno sulle regioni del Nord, del Centro e del Sud Italia.

Nel solco della novità introdotta lo scorso anno, il tredicesimo capitolo propone un *focus* di approfondimento su un tema specifico. In questo caso sulla “*Criminalità nigeriana*”, della quale viene offerto uno spaccato anche di carattere sociologico. I recenti fatti di cronaca danno conto, di una realtà criminale che si caratterizza per una forte componente mistico-religiosa, associata ad un uso indiscriminato della violenza. Un’organizzazione che la Suprema Corte di Cassazione ha qualificato come mafiosa a tutti gli effetti e che, per essere contrastata, va innanzitutto compresa nella sua natura e su cui è, pertanto, fondamentale mantenere alta l’attenzione.

Da ultimo, il capitolo “*Allegati*” schematizza le principali attività di prevenzione e contrasto concluse dalla DIA.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

L'organizzazione della *'ndrangheta*, anche nel periodo in esame, mostra le connotazioni di una consorte forte-mente strutturata su base territoriale, ancorata ai tradizionali vincoli familiari e articolata su più livelli facenti capo ad organismi di vertice, che riescono ad orientare le linee strategiche, dirimendo al contempo eventuali controversie interne: un fenomeno risalente nel tempo, ma rivelatosi, dopo decenni di mediatica disattenzione, sicuramente al passo con i tempi, in grado di coglierne tutte le opportunità e capace di produrre potere e ricchezza.

La sua spiccata vocazione imprenditoriale è favorita dalle ingenti risorse economiche di cui dispone², tenendo conto che può fare affidamento su diversificate attività illecite, che spaziano dal narcotraffico internazionale (gestito in posizione egemonica, come di seguito spiegato), all'infiltrazione negli appalti pubblici, dalle estorsioni al settore dei giochi e delle scommesse, i cui proventi vengono riciclati in attività legali.

Importanti inchieste giudiziarie degli ultimi tempi³ hanno consentito di acquisire l'esatto "*organigramma criminale*" della *'ndrangheta*, con l'individuazione dei *locali* dislocati sia nel territorio di origine, ma anche attestati fuori Regione e all'estero.

Questa capacità operativa capillare della criminalità calabrese, tuttavia, è stata efficacemente contrastata con attività investigative che hanno portato a condanne definitive dei responsabili. Proprio nel corso del semestre si è concluso l'*iter* giudiziario della nota operazione "*Aemilia*" del 2015: il 24 ottobre 2018, la Corte di Cassazione ha confermato, per gli imputati che avevano richiesto il rito abbreviato, l'impianto accusatorio emerso nel corso del processo, emettendo 40 condanne definitive e comminando un totale di oltre 230 anni di reclusione. Inoltre, il 31 ottobre, il Tribunale di Reggio Emilia ha condannato, in primo grado, 125 dei 148 imputati all'esito del rito ordinario.

Un punto di forza delle *famiglie* calabresi risiede ancora oggi, nel rigido rispetto di usanze e ritualità tradizionali, che non si risolvono in mero formalismo, ma rappresentano un momento peculiare di sostanziale adesione ai

² Risalenti già alla nota *stagione* dei sequestri di persona a scopo estorsivo esplosa negli anni '70 del secolo scorso, fenomeno salito agli onori delle cronache a seguito del rapimento, a Roma, di John Paul GETTY III, nipote del magnate statunitense del petrolio, il quale disponeva, all'epoca, di un patrimonio attestatosi su oltre trenta miliardi di lire. Il fenomeno *de quo* ha avuto termine solo a seguito dell'approvazione della legge n. 82 del 1991 sul cd. "blocco dei beni" delle famiglie degli ostaggi. Da quel momento i *boss* della *'ndrangheta* decisero di investire i proventi dei sequestri di persona nell'acquisto di cocaina da produttori colombiani e boliviani.

³ Prima fra tutte l'operazione "*Crimine-Infinito*" (2010), DDA di Reggio Calabria e Milano.

precetti mafiosi. Non è un caso se risale agli inizi del '900 la rituale riunione che si svolge nel Comune di San Luca (RC), all'interno del Santuario della Madonna di Polsi in occasione della festa della Madonna della Montagna, nel mese di settembre: vi partecipano i rappresentanti di tutti i capi *locali* di 'ndrangheta, nonché i vertici delle formazioni mafiose in proiezione extraregionale ed estera, nell'intento di pianificare affari, conflittualità, definire alleanze e dirimere controversie. San Luca, infatti, è da sempre considerata la *mamma* dei *locali* di 'ndrangheta⁴, custode della tradizione, della *saggezza*, delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio identitario di tutte le *cosche*.

Le cerimonie di iniziazione e di passaggio di grado nell'affiliazione, ancora una volta riscontrate ad esempio nell'operazione "Theorema-Roccaforte", condotta sul territorio reggino nel luglio 2018, non esprimono puro *folklore*, ma rappresentano un punto di forza dell'organizzazione, dotata di un senso di identità e di appartenenza che rende il modello calabrese poco permeabile dall'esterno.

In tale contesto, un punto di forza è rappresentato anche dalla posizione ricoperta dalle donne delle cosche, il cui "prestigio" viene confermato dalle inchieste concluse nel semestre: l'operazione "Quieto vivere" del mese di dicembre ha fatto emergere la posizione di alcune donne all'interno di un *clan* reggino, sia nella gestione del denaro che nel veicolare i messaggi dei capifamiglia detenuti verso l'esterno. Nel provvedimento restrittivo vengono qualificate non come "figure 'subalterne' al capo, ma semplicemente subordinate, in una rigida gerarchia, quasi di tipo militare, che connota le organizzazioni criminali di stampo mafioso residenti in Calabria".

Una forte coesione - saldamente fondata sui vincoli familiari - che si traduce in un numero sostanzialmente inferiore di collaboratori di giustizia rispetto alle altre organizzazioni criminali di stampo mafioso, ulteriore segnale di solidità strutturale delle consorterie calabresi.

Un aspetto, quest'ultimo, che ha favorito l'espansione extraregionale della 'ndrangheta, attraverso proprie strutture di base in territori in passato non contaminati dalle dinamiche di mafia. Sul punto, meritano un accenno due recentissimi provvedimenti⁵: l'ordinanza di custodia cautelare eseguita a gennaio 2019, a conclusione dell'operazione "Geenna", che ha portato alla luce, per la prima volta, l'operatività di un *locale* di 'ndrangheta attivo

⁴ Il locale di San Luca è assunto agli onori della cronaca internazionale per la faida che ha visto contrapposte le menzionate famiglie NIRTA-STRANGIO e PELLE-VOTTARI, culminata nella strage di Duisburg. La cittadina tedesca è stata teatro della nota, efferata strage del 15 agosto 2007, quando, dinanzi alla pizzeria "Da Bruno", 6 esponenti della cosca PELLE-VOTTARI rimasero uccisi da un commando giunto dalla Calabria, composto da esponenti dei NIRTA-STRANGIO, che agirono aderendo alle logiche della *faida di San Luca*, che dal 1991 aveva insanguinato quel comprensorio jonico.

⁵ La Relazione semestrale rileva i fatti fino al mese di dicembre 2018. Sebbene fuori semestre, per la rilevanza che assumono vengono comunque riportati i provvedimenti del 2019 che sono stati eseguiti nel lasso di tempo che intercorre tra la stesura e la pubblicazione del documento.

ad Aosta; una decisione, adottata a marzo, con la quale la Corte Superiore di Giustizia dell'Ontario canadese, nel condannare, tra gli altri, un sodale della *famiglia* URSINO a 12 anni e mezzo di reclusione per traffico di sostanze stupefacenti ed estorsioni, ha riconosciuto per la prima volta la struttura gerarchico mafiosa della *'ndrangheta* calabrese con ramificazioni in Canada.

Le *cosche* calabresi sono alla ricerca continua di un indebito accesso ai circuiti finanziari legali, utili al riciclaggio dei capitali illeciti, insinuandosi prima nelle dinamiche relazionali degli enti locali e degli imprenditori, per riuscire così a condizionarne le scelte. Le aree più floride del Paese e diversi Stati esteri (Germania, Canada, Australia ne sono solo un esempio) hanno rappresentato, e costituiscono ancora oggi, un motivo per avviare un processo di proiezione della struttura criminale, replicandone l'organizzazione, spesso facendo leva sulle capienti disponibilità economiche e sulla spiccata vocazione imprenditoriale dei propri *clan*.

A tal proposito, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, nella sua relazione sull'attività svolta nel periodo 1 luglio 2017-30 giugno 2018⁶, ha posto in risalto “...la propensione delle cosche ad assumere il controllo di contesti criminali nei paesi del Nord Europa, ove da tempo esponenti delle cosche ionico-reggine si sono inseriti nei settori economici ed imprenditoriali... In tal senso, intere aree di Olanda, Belgio e Germania si sono progressivamente caratterizzate per la presenza stabile di “locali” di *'ndrangheta*, dirette propaggini delle strutture originarie, operative in Calabria...”.

Le consorterie calabresi radicate oltre i confini regionali annoverano affiliati di “ultima generazione” in grado di consolidare relazioni affaristico-imprenditoriali, condizionando gli ambienti politico-amministrativi ed economici locali. Talune inchieste condotte negli ultimi anni nel nord Italia hanno dato conto anche del livello di omertà che pervade alcuni territori. In proposito, si richiamano le recenti vicende registrate nel Comune di Cantù, di cui si parlerà diffusamente nel paragrafo dedicato alla Regione Lombardia. Inoltre, altre importanti evidenze investigative hanno registrato l'avvicinamento del politico di turno o di imprenditori ai mafiosi *calabresi* per soddisfare un proprio interesse contingente.

La mappa che segue, rappresentativa dei *locali* di *'ndrangheta* emerse nel Nord Italia, nel corso degli anni, in attività giudiziarie, è emblematica della forza espansionistica delle cosche e della capacità di queste di riprodursi secondo lo schema tipico delle strutture calabresi.

⁶ Nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria il 26 gennaio 2019.



Una forma di espansione che continua a rivolgersi anche all'estero. Le consorterie calabresi, ad esempio, dimostrano, da tempo, un profondo interesse nel *business* del gioco illegale e delle scommesse tenuto conto dei rilevanti profitti in tal modo generati. L'entità delle somme movimentate nello specifico comparto costituisce una forte attrattiva per la criminalità organizzata sia sotto il profilo dell'ingerenza nella gestione delle stesse attività ludiche, legali e non, sia per i risvolti legati a condotte di riciclaggio di proventi derivanti da altre attività illecite. L'operazione "*Galassia*" (novembre 2018), condotta a Reggio Calabria dalla DIA e dalla Guardia di finanza, ha portato al sequestro di un ingente patrimonio, in Italia e all'estero (Austria, Malta, Romania, Svizzera ed Antille Olandesi), per un valore complessivo stimato in oltre 723 milioni di euro, dimostrando il forte interesse delle consorterie criminali, oltre che nel traffico internazionale di stupefacenti, anche nel reimpiego di capitali illeciti nel settore del gioco e delle scommesse *on line*.

Le indagini hanno confermato, peraltro, la tendenza dei *gruppi* calabresi a instaurare forme di utilitaristica interazione con *consorterie* di diversa matrice mafiosa, nella fattispecie con *Cosa nostra*.

Una cooperazione tra matrici mafiose che, in linea generale, è giustificata da specifiche contingenze più che da una costante condivisione di interessi criminali.

In tal senso si rammentano anche gli esiti dell'inchiesta della DDA di Reggio Calabria, denominata "*Ndrangheta stragista*", eseguita nel mese di luglio 2017 dalla Polizia di Stato con l'arresto di un esponente di vertice della criminalità organizzata di Melicuccio (RC), indicato dagli inquirenti come colui che, per conto della *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), teneva i rapporti con la destra eversiva e la massoneria occulta, e di uno storico elemento apicale del *mandamento* palermitano di Brancaccio, gravato da diverse condanne all'ergastolo e da lunghi anni detenuto in regime differenziato. Secondo l'ipotesi accusatoria le indagini hanno ricostruito l'esistenza di un patto tra la '*ndrangheta* e *cosa nostra* che avrebbe fatto da cornice agli attentati consumati in danno di appartenenti all'Arma dei Carabinieri in provincia di Reggio Calabria, tra il dicembre del 1993 ed il febbraio del 1994. Commessi nella stagione degli attacchi mafiosi allo Stato, i citati fatti di sangue, secondo la DDA reggina, sarebbero stati pianificati nell'ambito di un più ampio disegno criminoso "*ideato, voluto ed attuato* - scrivono gli inquirenti - *dai soggetti di vertice delle organizzazioni di tipo mafioso denominate cosa nostra e 'ndrangheta*". In relazione a taluni atti dell'inchiesta, rileva ricordare che il 9 agosto 1991 venne ucciso a Villa San Giovanni il magistrato Antonino SCOPELLITI. In ordine a tale omicidio, si segnala il rinvenimento, nel mese di agosto 2018, in un fondo agricolo del catanese, dell'arma con cui il Magistrato venne ucciso, un fucile calibro 12. Tale rinvenimento confermerebbe l'ipotesi secondo cui la *mafia* siciliana avrebbe avuto un ruolo nell'assassinio di SCOPELLITI, che all'epoca dell'omicidio si accingeva a sostenere la pubblica accusa nel processo ai vertici di *Cosa nostra*.

Forme di cooperazione sono da anni rilevate anche nel settore del narcotraffico internazionale. Il prestigio acquisito, in tale ambito, dai *sodalizi* calabresi consente loro di trattare direttamente con i più solidi *cartelli* sudamericani, senza intermediari, potendo, all'occorrenza far da garante anche in favore di trafficanti italiani appartenenti a *sodalizi* mafiosi siciliani. In tal senso, già nel 2003, gli esiti investigativi dell'operazione "Igres" avevano evidenziato come le cosche del trapanese, nel corso di una trattativa con alcuni colombiani per l'acquisto di una partita di stupefacente, abbiano avuto la necessità di farsi "accreditare" dai reggini.

Riprova di tali forme di cooperazione si sono avute anche nell'ambito di un'altra inchiesta, l'indagine "Pollino-European 'ndrangheta connection" del mese di dicembre, ove le *cosche* di 'ndrangheta coinvolte sono risultate in affari con il *clan* CAPPELLO di Catania e con due soggetti casertani. L'attività, coordinata dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, ha visto impegnate Autorità Giudiziarie e Forze di polizia italiane (Polizia di Stato e Guardia di finanza) e straniera (Paesi Bassi e Germania), in un'azione comune contro la 'ndrangheta e le sue proiezioni in Europa e nel Sud America, nell'ambito di una Squadra Investigativa Comune (*Joint Investigation Team*) costituita nel 2016 presso Eurojust. Le indagini, inoltre, hanno mostrato la tendenza delle *cosche* calabresi di avvalersi di strumenti innovativi per la gestione dei flussi finanziari, in particolare proponendo ai referenti sudamericani di pagare i carichi di droga con i *Bit Coin*.

L'ampia disponibilità di capitali da investire, le basi logistiche dislocate nei punti chiave del pianeta (quali il Nord, Centro e Sud America, ove, talvolta, i propri sodali hanno trovato appoggio per la latitanza⁷) e la capillare ramificazione oltre confine, specie negli scali portuali che costituiscono le nuove rotte dei traffici di stupefacenti (Rotterdam, Anversa ed Amburgo), sono elementi che rendono, attualmente, la *ndrangheta*, l'interlocutore necessario per le altre organizzazioni criminali italiane ai fini dell'approvvigionamento di cocaina.

Se il porto di Gioia Tauro ha rappresentato per un lungo periodo lo scalo marittimo privilegiato per l'ingresso della cocaina proveniente dal Sud America in Europa, attualmente sembra aver perso tale primato, cedendo il passo ad altri *terminal* sul Mediterraneo e a quelli del Nord Europa. Verosimilmente ciò potrebbe essere dovuto ad un duplice ordine di fattori: l'aumento, rispetto agli anni precedenti, dei controlli svolti nei porti dei Paesi di provenienza da parte delle locali Autorità e nello stesso scalo calabrese; la diminuzione dei volumi commerciali diretti verso Gioia Tauro⁸.

⁷ Nel mese di ottobre 2018, nella Repubblica Dominicana, a seguito di indagini della Polizia di Stato è stato localizzato ed estradato verso l'Italia un latitante crotonese, in possesso di passaporto peruviano falso e destinatario di un ordine di cattura dovendo scontare 16 anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti.

⁸ In tal senso si rinviene anche nella Relazione del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2019.

Nel periodo di riferimento si è assistito allo scioglimento di 4 amministrazioni comunali calabresi per infiltrazioni mafiose: i consigli comunali di Delianuova e Siderno per la provincia di Reggio Calabria e quelli di Casabona e Crucoli in provincia di Crotone.

Al momento della redazione della presente Relazione, la Regione Calabria annovera ben 28 enti⁹ la cui gestione è affidata ad una commissione straordinaria *ex art.* 143 TUEL. Tutto ciò dà conto di quanto l'attenzione degli investigatori debba continuare a rivolgersi verso quell'*area grigia*, quello spazio di sovrapposizione tra i sodalizi criminali ed ambienti non solo istituzionali, ma anche imprenditoriali, funzionali alle diverse esigenze delle *cosche*¹⁰.

Proprio tale compromissione conferma ulteriormente come la *'ndrangheta* costituisca il principale ostacolo a qualsiasi forma di sviluppo sociale, economico e culturale della Regione, già penalizzata da una depressione economica che si traduce, tra l'altro, in un tasso di disoccupazione pari a circa il 20% della popolazione¹¹. Ne è ulteriore testimonianza l'operazione "*Lande desolate*" del mese di dicembre, nel cui ambito gli agenti della Guardia di finanza hanno individuato un sistema criminoso finalizzato a distrarre risorse pubbliche, in violazione delle prescrizioni, nell'ambito della gestione degli appalti per l'ammodernamento dell'aviosuperficie di Scalea e degli impianti sciistici di Lorica (CS).

Proprio il dato relativo alla crisi socio-economica della Regione, induce a riflettere in ordine alla potenziale attrattiva che le consorterie di *'ndrangheta* sono in grado di suscitare sulle nuove leve, così come emerso da recenti indagini di polizia¹². La *'ndrangheta*, infatti, sembra continuare a far leva sul bisogno di lavoro delle nuove generazioni anche per consolidare il controllo del tessuto socio-economico, offrendosi come sistema istituzionale alternativo.

Non bisogna, pertanto, trascurare qualsivoglia iniziativa utile a far comprendere alle nuove generazioni quanto

⁹ Alcuni, come il Comune di San Luca (RC), sono stati interessati dalla tornata elettorale del 26 maggio 2019.

¹⁰ La deviazione dai percorsi legali, in favore delle logiche *'ndranghetiste*, si riconosce sin dalla fine degli anni sessanta, con la creazione della c.d. "*Santa*" (un ristretto numero di sodali introdotti in ambienti politici, istituzionali, imprenditoriali e massonici devianti), grazie alla quale le consorterie criminali calabresi sono state in grado, tra l'altro, di riciclare ingenti quantitativi di proventi illeciti e di compromettere il corretto funzionamento della *cosa pubblica*. Tali condotte vengono impietosamente restituite, ormai da quasi mezzo secolo, agli onori delle cronache così come confermato anche dalle più recenti risultanze investigative.

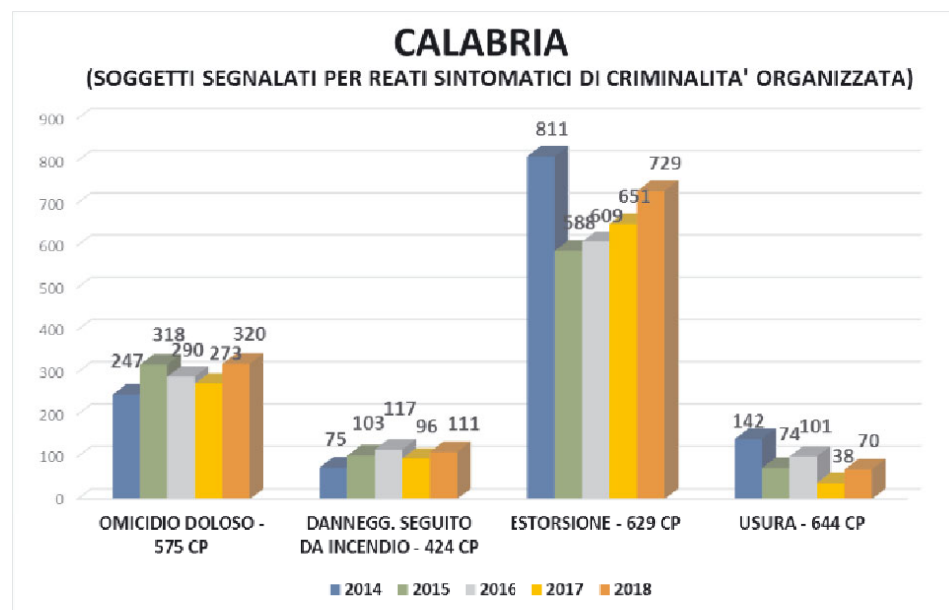
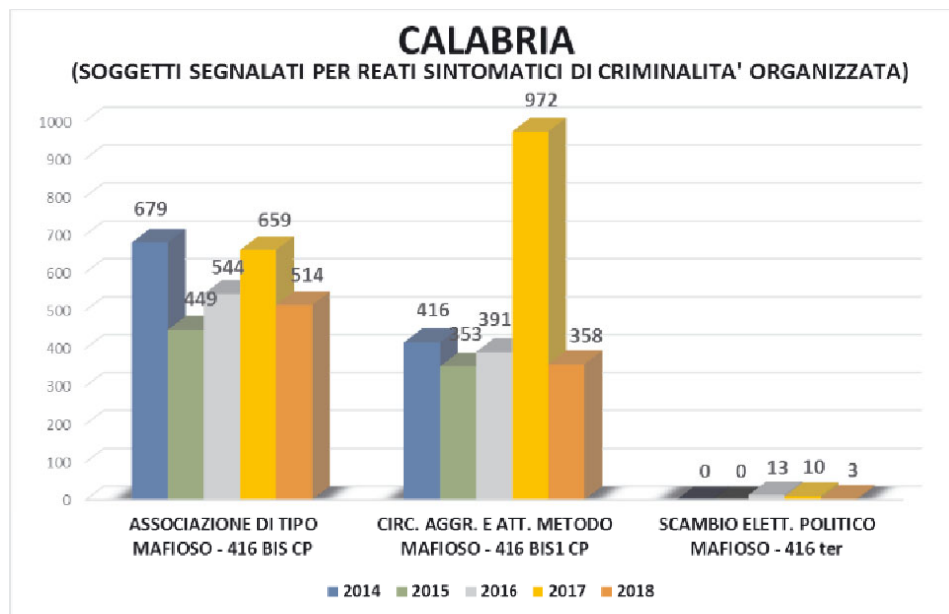
¹¹ Fonte ISTAT.

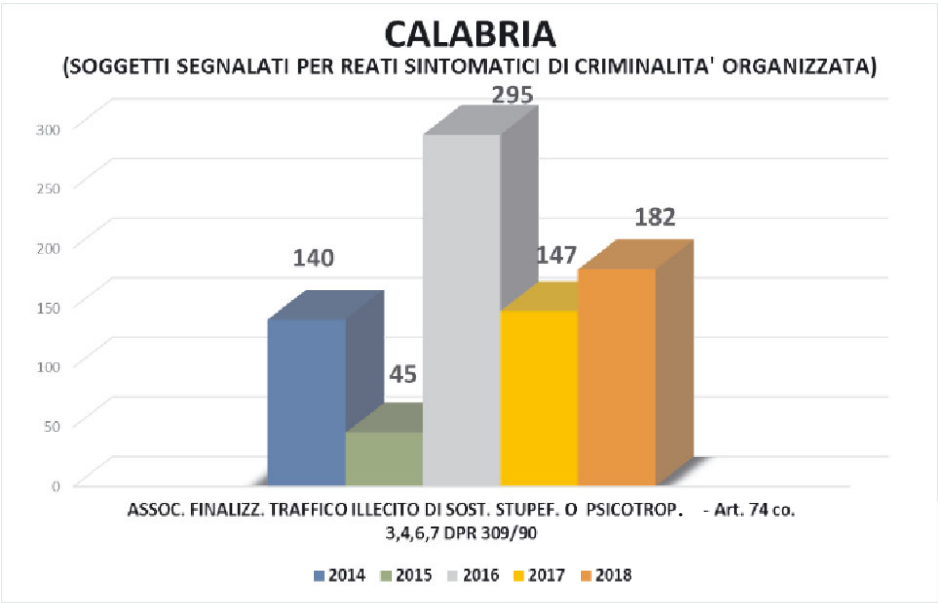
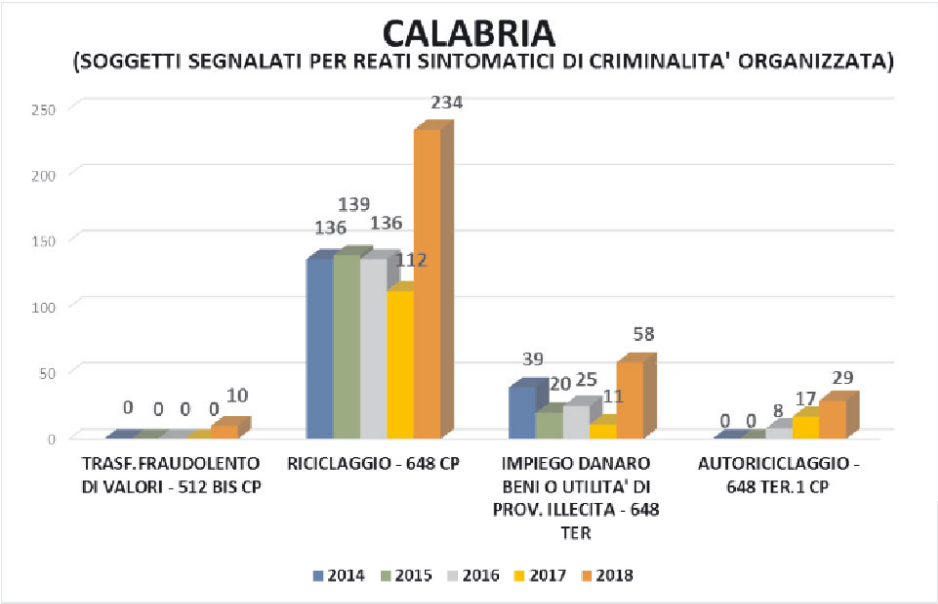
¹² Emblematica, in proposito, l'operazione non a caso denominata "*Nuove Leve*", condotta dalla Polizia di Stato nel mese di febbraio 2017 nei confronti di 11 persone ritenute le *nuove leve* della *cosca* lametina GIAMPÀ, e "*Crisalide*", conclusa nel mese di maggio 2017 dall'Arma dei Carabinieri, che ha portato all'arresto di 52 persone riconducibili alla *cosca* CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, sempre di Lamezia Terme, accusate di associazione mafiosa, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, danneggiamento aggravato e rapina.

il sistema mafioso annulli ogni possibilità di sviluppo della società, favorendo, di contro, il benessere di pochi. Appare emblematico, in proposito, il lancio, nel febbraio 2019, sui canali *Youtube* di un video musicale del genere *trap*, interpretato da un giovane del reggino inneggiante alla supremazia della *'ndrangheta* sul territorio calabrese¹³. Nella complessiva azione di contrasto svolta nel semestre in esame, hanno continuato a rivestire un ruolo di rilievo le attività volte sia all'aggressione ai patrimoni illeciti - da parte della DIA e delle Forze di polizia - che all'adozione di provvedimenti interdittivi ad opera delle Prefetture calabresi¹⁴, verso imprese considerate non affidabili, impegnate in vari settori: dall'edilizia allo smaltimento dei rifiuti, dall'erogazione energetica da fonti rinnovabili alla gestione delle sale gioco e scommesse *on line*, dalla ristorazione e gestione alberghiera al trasporto di merci su strada, dal commercio all'ingrosso ed al dettaglio ai servizi offerti al pubblico etc. I grafici che seguono evidenziano i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Calabria nell'ultimo quinquennio.

¹³ Si segnala un ulteriore brano musicale lanciato nel mese di marzo 2019, sempre sui canali *Youtube*, del genere *neomelodico napoletano*, dedicato ai detenuti del citato processo "*Aemilia*" (nei cui confronti viene espressa solidarietà), contenente attacchi alle dichiarazioni dei pentiti. Il video in questione, ricco di immagini di repertorio relative sia all'operazione svolta dai Carabinieri - con tanto di logo istituzionale - che alle diverse fasi processuali, è stato dopo pochi giorni rimosso dalla suddetta piattaforma *social*.

¹⁴ La disciplina consente attualmente l'applicazione delle informazioni antimafia anche ai provvedimenti di contenuto autorizzatorio e alle attività soggette a S.C.I.A. (Consiglio di Stato, Sez. III, Sent. n. 565/2017).





b. Presenza criminale in Calabria¹⁵

– Provincia di Reggio Calabria

Le analisi di settore e le pronunce giudiziarie degli ultimi anni consentono di confermare la ripartizione della presenza criminale reggina secondo le macro-aree del “*mandamento centro*”¹⁶, “*mandamento tirrenico*”¹⁷ e “*mandamento ionico*”¹⁸.

– Mandamento CENTRO

Nel *mandamento centro* si osserva l’egemonia delle *cosche* LIBRI, TEGANO, CONDELLO e DE STEFANO, peraltro, confermata da importanti pronunciamenti giudiziari. Emblematici, in tal senso, gli esiti del processo “*Gotha*”¹⁹, che hanno fatto emergere, tra i vari aspetti criminali, l’operatività di un’“*area grigia*” funzionale al condizionamento del voto²⁰.

Nel corso del semestre il centro cittadino è stato caratterizzato da una recrudescenza di atti criminosi²¹, tuttora oggetto di indagine, che hanno suscitato notevole allarme nell’opinione pubblica.

¹⁵ L’estrema frammentazione della realtà criminale calabrese, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della ‘*ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

¹⁶ Ricomprende la città di Reggio Calabria e le zone ad essa limitrofe.

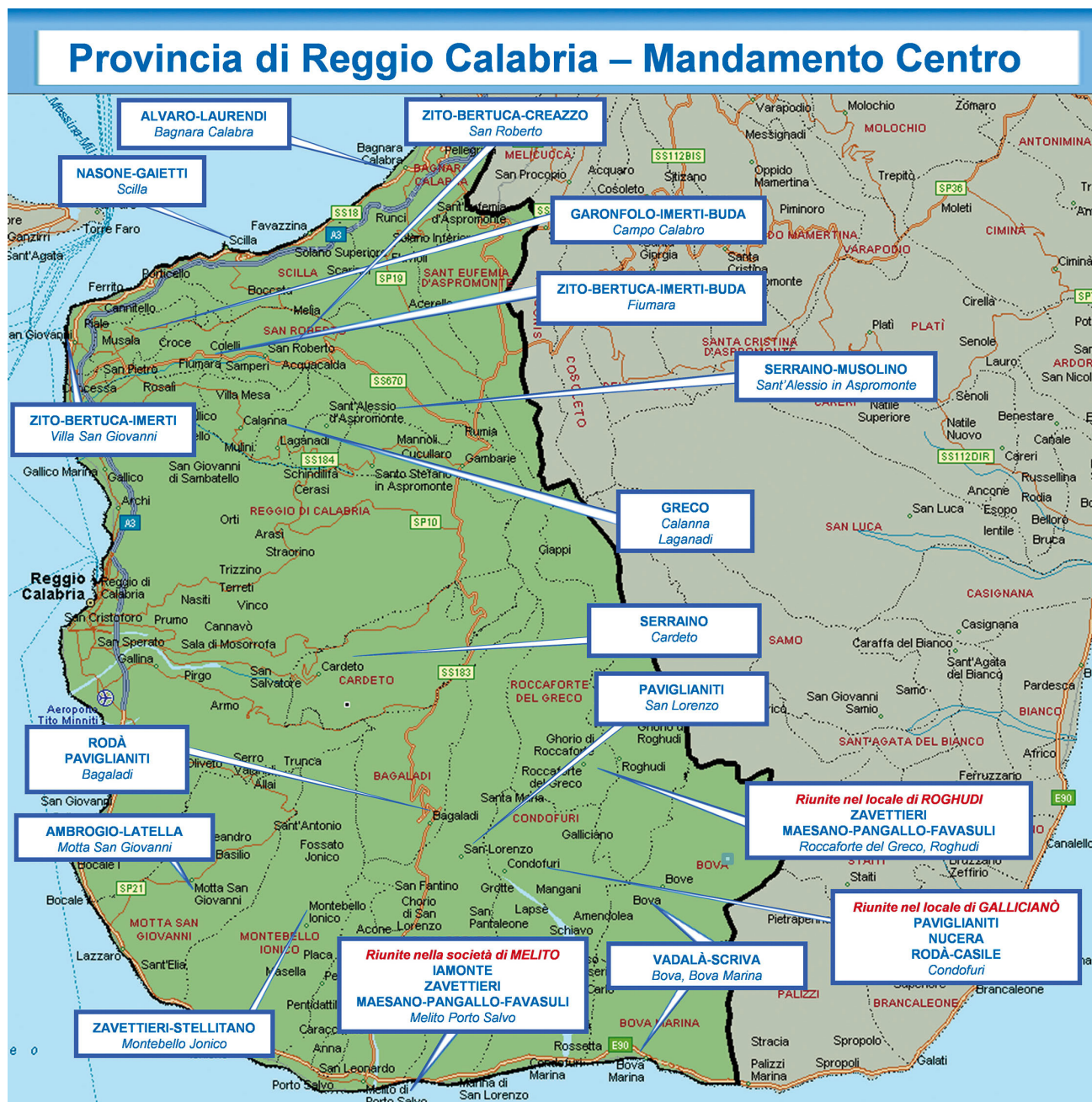
¹⁷ Si estende sull’omonima zona tirrenica, la cd. “Piana”.

¹⁸ Comprende la fascia ionica, la c.d. “Montagna”.

¹⁹ Il **22 novembre 2018**, sono state depositate le motivazioni della sentenza emessa nell’ambito della citata inchiesta giudiziaria (p.p. 6859/16 RGNR mod.21 DDA), in rito abbreviato, con la quale, il 1° marzo 2018 erano state irrogate dure condanne nei confronti degli imputati. Il processo era scaturito dalla unificazione di cinque importanti inchieste della DDA di Reggio Calabria (stralcio del p.p. 9339/2009 - operazione “*Mammasantissima*”, a cui sono stati riuniti gli stralci del p.p. 5953/2011 RGNR DDA - operazione “*Alchemia*”, del p.p. 7013/2013 RGNR DDA - operazione “*Reghion*”, del p.p. 65/2013 RGNR DDA - operazione “*Fata Morgana*” e del p.p. 1338/2014 RGNR DDA - operazione “*Sistema Reggio*”), consentendo l’individuazione, sin dal 2008, di una cupola mafioso-affaristico-imprenditoriale-massonica.

²⁰ Tra i 25 condannati, infatti, spicca la figura di un avvocato, esponente del *clan* DE STEFANO per il quale il GUP ha rilevato la “... *straordinaria capacità di governare ed orientare lo scenario politico locale in modo tale da determinare le sorti delle elezioni comunali, provinciali, regionali ed europee ... giungendo finanche a stabilire chi, fra un candidato e l’altro, debba prevalere. Ciò, evidentemente, è il frutto di sinergie criminali risalenti nel tempo, le quali traggono forza e vigore dal ruolo di primissimo rilievo ... in seno alla ‘ndrangheta, per esserne non solo “parte” integrante, ma addirittura suo vertice assoluto...*”.

²¹ In particolare, diversi atti intimidatori perpetrati nei mesi di **novembre** e **dicembre 2018**: l’incendio ai danni di una pasticceria-panetteria, inaugurata un mese prima, l’incendio di un bar e di una pizzeria, nonché il posizionamento di una bottiglia incendiaria davanti ad un negozio di abbigliamento.



Nell'area nord del capoluogo, ove da tempo risulta operativa la *cosca* CONDELLO, nel quartiere Gallico, già nei primi mesi del 2018 sono stati registrati alcuni agguati, attentamente vagliati dalle forze dell'ordine con attività info-investigative. Nel semestre in esame è arrivata una risposta giudiziaria: nel mese di luglio, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 4 persone nell'ambito dell'operazione "*De Bello Gallico*"²², i cui esiti hanno fatto luce sul possibile nesso tra l'omicidio di CHINDEMI Pasquale²³ e l'omicidio di Fortugno del 16 marzo 2018²⁴.

Gli indagati sono ritenuti componenti di un nuovo gruppo criminale, intenzionato ad affermare la propria *leadership* nel territorio di Gallico anche con l'uso delle armi, attraverso la pianificazione di azioni delittuose volte ad assumere il controllo delle attività estorsive in danno di imprenditori e commercianti del luogo e ad eliminare esponenti delle fazioni contrapposte.

Le indagini concluse nel semestre hanno fatto luce anche su altri episodi criminali risalenti ad anni passati. Nel mese di luglio, sempre a Gallico e a Vibo Valentia, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare²⁵ nei confronti di 3 affiliati ai CONDELLO, ritenuti responsabili dell'omicidio avvenuto il 12 agosto 2011²⁶, nel citato quartiere reggino, di Giuseppe CANALE, pluripregiudicato affiliato al *clan* RODÀ.

Nei confronti della *cosca* è proseguita anche l'azione di aggressione ai patrimoni illeciti. Nel mese di ottobre, a Reggio Calabria, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro di beni, per un valore di circa 1 milione di euro²⁷, nei confronti di un esponente dei CONDELLO, imputato nell'ambito del processo "*Gotha*", con l'accusa di associazione di tipo mafioso.

Dall'analisi delle inchieste giudiziarie degli ultimi anni emerge, poi, come le *cosche* maggiormente strutturate della '*ndrangheta* reggina, al pari di altre organizzazioni mafiose di diversa matrice, non si siano lasciate sfuggire il lucroso settore dei giochi.

²² P.p. 1775/18 RGNR - 2085/18 RG GIP - 29/18 ROCC, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il **4 luglio 2018**.

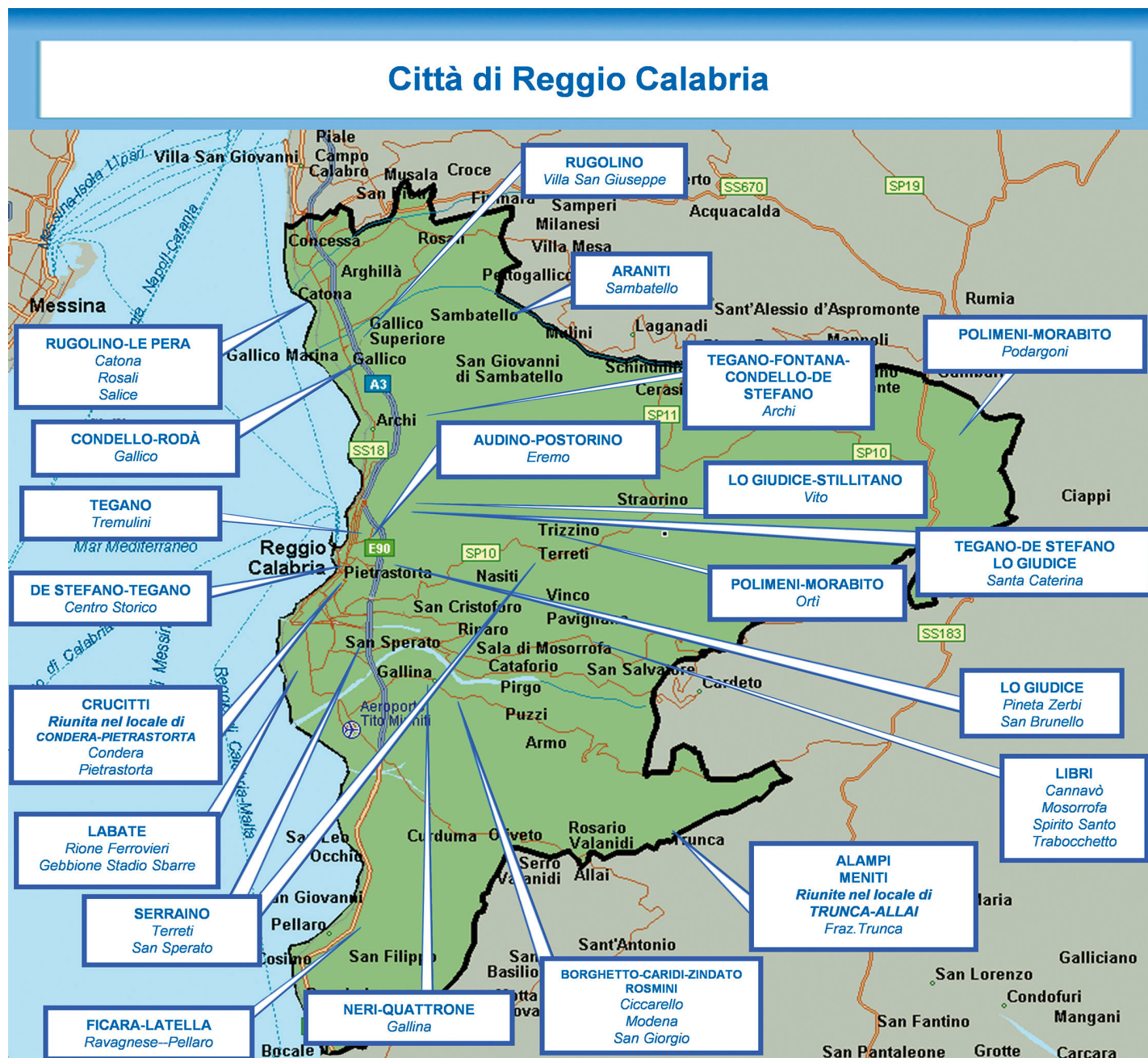
²³ Avvenuto il 14 febbraio, la vittima titolare di una ditta operante nel settore del materiale ferroso, era stato ucciso a colpi d'arma da fuoco nei pressi della sua abitazione.

²⁴ Omicidio di una donna ritenuta estranea a dinamiche criminali, FORTUGNO Fortunata (cl. 1970), attinta alla testa da un colpo di pistola mentre era in auto con un presunto affiliato alla *cosca* AUDINO (legata alle *famiglie* DE STEFANO e TEGANO), rimasto ferito nell'azione di fuoco.

²⁵ P.p. 2618/16 RGNR DDA - 4124/16 RG GIP - 32/18 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguita il **25 luglio 2018**.

²⁶ Il 10 novembre 2017, nell'ambito del medesimo procedimento penale, erano già stati tratti in arresto altri 6 soggetti.

²⁷ P.p. 90/2018 RGMP - 42/18 Sequ., del Tribunale di Reggio Calabria, eseguito il **17 ottobre 2018**.



Proprio la recente operazione “*Galassia*”²⁸ ha colpito gli interessi delle *cosche* TEGANO, DE STEFANO, PIROMALLI, PESCE e BELLOCCO, rivolti, tra l’altro, anche alla gestione delle attività illecite connesse al settore del gioco e delle scommesse.

L’indagine è stata conclusa nel mese di novembre 2018 dalla DIA e dalla Guardia di finanza, sotto il coordinamento delle DDA di Reggio Calabria, Catania e Bari, con il fermo di indiziato di delitto di 18 persone e il sequestro di un ingente patrimonio composto da 15 società italiane e 23 società estere, con sede in Austria, Malta, Romania, Svizzera ed Antille Olandesi (Curacao), operanti nel settore dei giochi e delle scommesse. Sono stati inoltre sequestrati 24 immobili, 7 automezzi, 33 siti nazionali e internazionali di “*gambling on line*” ed innumerevoli quote societarie e conti correnti nazionali ed esteri, per un valore complessivo stimato in oltre 723 milioni di euro.

Gli indagati promuovevano, mediante siti *web*, una vera e propria attività di “*bookmaker*”, effettuando una raccolta illegale di denaro nei punti scommesse attestati in Toscana, Liguria, Lombardia e nelle province di Siracusa, Catania e Crotone. Nel corso delle indagini - indirizzate verso società maltesi che avevano strutturato sul territorio italiano una ramificata rete commerciale - è stato, altresì, rilevato l’esercizio abusivo di attività creditizia, l’organizzazione di corse clandestine di cavalli, l’allestimento di “*bische clandestine*”, il riciclaggio e il traffico di sostanze stupefacenti.

Nell’ambito del *mandamento centro*, oltre ai menzionati DE STEFANO²⁹, CONDELLO³⁰, LIBRI e TEGANO, si registra l’operatività della ‘*ndrina* SERRAINO, attiva nei quartieri reggini di San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa e nel comune di Cardeto. Nel mese di luglio, nell’ambito dell’operazione “*Theorema-Roccaforte*”³¹, la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 14 esponenti della *cosca* LIBRI, a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi aggravati dal metodo mafioso, intestazione fittizia di beni e violenza privata. Il provvedimento scaturisce dagli esiti di due distinte ed articolate indagini, che hanno consentito di documentare le estorsioni imposte dalla *cosca* nei quartieri di Cannavò, San Cristoforo, Vinco Pavigliana, Mosorrofa, Gallina, Modena, Ciccarello, San Gior-

²⁸ P.p. 5585/2015 RGNR DDA di Reggio Calabria, provvedimento eseguito il **14 novembre 2018**.

²⁹ Importanti pronunciamenti giudiziari hanno riguardato la *cosca* nel semestre. In particolare, nel mese di **novembre 2018**, nel corso del processo “*Trash*” (p.p. 5264/16 RGNR - maggio 2017) il GUP di Reggio Calabria ha irrogato 6 condanne (3 le assoluzioni), per un totale di 90 anni di reclusione, a carico di esponenti della *cosca* DE STEFANO. Gli imputati erano riusciti, attraverso società di riferimento, ad intercettare ingenti risorse pubbliche destinate al servizio della raccolta dei rifiuti.

³⁰ Anch’essi colpiti da importanti esiti giudiziari. Il **18 settembre 2018**, nell’ambito del processo “*Sansone*” (p.p. 3820/2008 RGNR DDA - 882/10 RGNR DDA del 15 novembre 2016), il GUP del Tribunale di Reggio Calabria ha deliberato 46 condanne, comminando pene per un totale di oltre 500 anni di reclusione, a carico di esponenti delle *cosche* CONDELLO e ZITO-BERTUCA di Villa San Giovanni.

³¹ P.p. 1440/2013 RGNR DDA - 780/2014 RGGIP DDA - 70/2016 ROCC - 120/2016 ROCC, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il **31 luglio 2018**.

gio, Reggio Campi. Inoltre, sono stati acquisiti elementi circa le modalità di affiliazione, con particolare riferimento a “gradi” e “doti” tipiche dell’ordinamento ‘ndranghetista, acclarando le procedure di reimpiego delle risorse della “cassa comune”, i cui proventi venivano usati per il sostentamento delle famiglie degli affiliati detenuti o reinvestiti attraverso la costituzione di società operanti in diversi attività commerciali, fittiziamente intestate a soggetti compiacenti, ma di fatto gestite dai vertici della consorteria. Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito un sequestro preventivo di 6 imprese operanti nel settore edile e commerciale, per un valore di circa 1 milione di euro.

Nel quartiere di Santa Caterina si registra l’operatività della *cosca* LO GIUDICE³², a sud della città risultano attivi i FICARA-LATELLA, mentre nei rioni Modena e Ciccarello insistono i gruppi ROSMINI e BORGHETTO-ZIN-DATO-CARIDI.

Nel mese di agosto, a Reggio Calabria, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di confisca di beni³³ nei confronti di un imprenditore del settore edile, *ex* sorvegliato speciale di P.S., ritenuto intraneo alla *cosca* ROSMINI. Il complesso dei beni colpiti dal provvedimento (un’impresa individuale esercente l’attività di commercio all’ingrosso di materiale da costruzione, 6 immobili, 2 veicoli, rapporti bancari/assicurativi e disponibilità finanziarie) è stato stimato in circa 2,5 milioni di euro.

A sud della città, nel quartiere Gebbione, è attiva la *cosca* LABATE, anch’essa colpita da provvedimenti ablativi. Nel mese di luglio, infatti, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di confisca di beni³⁴ avente ad oggetto un ingente patrimonio, costituito da imprese commerciali, beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, riconducibile a 3 soggetti collegati alla citata *cosca*. Il provvedimento ha riguardato il patrimonio e le quote sociali di 5 complessi aziendali, 62 beni immobili (fabbricati e terreni) siti in Reggio Calabria, 3 autoveicoli e rapporti finanziari/assicurativi e disponibilità finanziarie, per un valore di circa 33 milioni di euro.

Altrettanto ingente il provvedimento di confisca, eseguito ad ottobre dalla DIA, che ha riguardato³⁵ i beni di un imprenditore reggino operante nel settore del commercio di prodotti casalinghi ed alimentari, anch’egli vicino ai LABATE. Il provvedimento ha interessato 4 società di capitali ed una ditta individuale, tutte con sede a Reggio

³² Il 10 ottobre 2018, a Reggio Calabria, la Polizia di Stato ha eseguito 2 ordini di carcerazione (p.p. 2478/07 DDA di Reggio Calabria), emessi dalla locale Procura Generale presso la Corte d’Appello a carico di due esponenti della *cosca* LO GIUDICE che devono rispondere di associazione di tipo mafioso, violazioni in materia di armi, danneggiamento, reati contro il patrimonio ed altro.

³³ Proc. n. 144/2016 - 66/2018 Provv, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria. Il provvedimento, eseguito il 14 agosto 2018, trae origine dalle attività investigative eseguite nell’ambito dell’operazione “Araba Fenice”, condotta dalla Guardia di finanza nel 2013 con l’esecuzione di 47 provvedimenti restrittivi ed il sequestro di beni del valore di circa 90 milioni di euro. In tale contesto, il citato imprenditore era stato colpito da una misura cautelare personale, per rispondere, tra l’altro, di associazione di tipo mafioso.

³⁴ Proc. n. 40/2016 RGMP-60/2018 Provv, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il 10 luglio 2018.

³⁵ Proc. n. 17/2017 RGMP-93/2018 Provv, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il 30 ottobre 2018.

Calabria, 7 immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre 25 milioni di euro. Nei confronti dell'imprenditore è stata disposta anche la misura della sorveglianza speciale.

Nella frazione cittadina di Trunca sono tuttora attivi gli ALAMPI, alleati con la *cosca* LIBRI, anch'essi colpiti, nel semestre, dall'azione ablativa. Ad ottobre 2018, la Guardia di finanza ha eseguito due decreti di sequestro di beni³⁶ nei confronti di due affiliati, aventi ad oggetto unità immobiliari, terreni, rapporti finanziari e assicurativi, per un valore complessivo di 1,6 milioni di euro³⁷. Il successivo dicembre 2018, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro di beni³⁸ a carico di un altro soggetto contiguo sempre agli ALAMPI.

A Melito di Porto Salvo permane la presenza della *cosca* IAMONTE³⁹, che esprime la tendenza a conseguire i propri affari anche fuori regione, come emerso nell'ambito dell'operazione "*Nebbia calabra*"⁴⁰, conclusa nel mese di novembre dalla Guardia di finanza e più diffusamente descritta nel paragrafo dedicato all'Emilia Romagna.

Nel mese di agosto, inoltre, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro di beni⁴¹, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore attivo nel settore degli autotrasporti e contiguo con la menzionata *cosca* IAMONTE e con quella dei PIROMALLI. Sempre nei confronti di un affiliato alla *cosca* IAMONTE, già condannato nell'ambito dell'operazione "*Ada*", militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito, nel mese di dicembre, a Melito di Porto Salvo, un consistente sequestro di beni.

Nel comune di Scilla⁴² risulta attiva la *cosca* NASONE-GAIETTI, colpita, a luglio 2018, da 2 decreti di sequestro di beni⁴³, sempre ad opera dell'Arma dei carabinieri, nei confronti di due fratelli esponenti del sodalizio in parola. Il prov-

³⁶ Eseguiti il **23 ottobre 2018**. Le figure criminali dei propositi erano emerse all'esito della nota operazione "*Crimine*" del 2010, in quanto inseriti nel locale di '*ndrangheta* operante nelle frazioni del capoluogo reggino di Trunca e Allai ed, in tale veste, condannati nel 2012, rispettivamente, alla pena di anni 4 e mesi 8 di reclusione ed alla pena di anni 6 di reclusione.

³⁷ L'uomo, destinatario di misura cautelare personale nell'ambito dell'operazione "*Rifiuti Spa 2*" conclusa nel mese di luglio 2014 con l'esecuzione di 24 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti appartenenti alla *cosca* ALAMPI (p.p. 5567/08 RGNR DDA - 5136/09 RG GIP, è stato condannato, nel successivo processo, alla pena di anni 4 e mesi 8 dalla locale Corte d'Appello. I beni attinti dalla misura ablativa (quote di proprietà di due aziende, rapporti bancari, polizze vita e prodotti finanziari) ammontano ad un valore di circa 300 mila euro.

³⁸ Proc. 118/2018 RGMP - 66/2018 Provv. Sequ, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria

³⁹ Nel mese di **ottobre**, la Corte di Cassazione ha confermato, nell'ambito del processo "*Ada*" (conclusa nel febbraio 2013 con l'arresto di 65 affiliati e con il sequestro di beni per 4 milioni di euro), la sentenza della Corte d'Appello reggina irrogando 38 condanne definitive contro esponenti dalla *cosca* IAMONTE per un totale di oltre 230 anni di reclusione.

⁴⁰ P.p. 17815/15 RGNR - 13939/16 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna e conclusa il **28 novembre 2018**.

⁴¹ Proc. n. 56/2018 RGMP - 37/2018 Sequ, emesso da Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il **10 agosto 2018**.

⁴² Oggetto di scioglimento, con D.P.R. 22 marzo 2018, per infiltrazioni mafiose.

⁴³ Proc. n. 42/2018 RGMP - 27/18 Sequ e 46/2018 RGMP - 29/18 Sequ.

vedimento ha interessato 2 abitazioni, 2 fabbricati e conti correnti, per un valore complessivo di circa 650 mila euro. A Villa San Giovanni risultano egemoni gli ZITO-BERTUCA-BUDA-IMERTI, mentre a Bagnara Calabria prevalgono gli ALVARO-LAURENDI, nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco risultano operativi i PANGALLO-MAE-SANO-FAVASULI e ZAVETTIERI⁴⁴, e a S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri si conferma la presenza della *cosca* PAVIGLIANITI, legata alle *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA⁴⁵. La spiccata capacità di inquinamento dell'economia legale da parte di questi *gruppi* è emersa, nello scorso mese di luglio, nell'ambito dell'operazione "*Via col vento*"⁴⁶, eseguita dai Carabinieri con la cattura di 13 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, illecita concorrenza con violenza o minaccia e danneggiamento, aggravati dal metodo mafioso, e induzione indebita a dare o promettere utilità. L'indagine, avviata nel 2012, ha documentato una sistematica infiltrazione, da parte dai sopracitati PAVIGLIANITI, ma anche dei MANCUSO di Limbadi (VV), dei TRAPASSO di Cutro (KR) e degli ANELLO di Filadelfia (VV), nel complesso delle opere necessarie alla realizzazione dei parchi eolici⁴⁷ nelle province di Reggio Calabria, Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, esercitando un condizionamento anche attraverso attività di natura estorsiva, per cui le imprese appaltatrici non colluse si vedevano costrette a corrispondere alle *cosche* una percentuale sull'importo delle opere da realizzare.

Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito un sequestro preventivo di 6 società riconducibili agli indagati (una delle quali con sede nella provincia di Reggio Calabria) con relativi patrimoni aziendali, quote sociali e conti correnti, per un valore complessivo stimato in circa 42 milioni di euro.

Su Condofuri opera il *locale* di Gallicianò. Nel mese di novembre, la DIA ha eseguito un provvedimento⁴⁸ di confisca di beni nei confronti del capo del predetto *locale*⁴⁹, che ha riguardato 6 unità immobiliari site in Reggio Calabria e disponibilità finanziarie per un valore di 500 mila euro. Contestualmente, il Tribunale reggino ha disposto la sottoposizione del soggetto alla misura della sorveglianza speciale di P.S con obbligo di soggiorno per anni 4, in quanto ritenuto socialmente pericoloso perché indiziato di appartenenza ad un'associazione mafiosa.

⁴⁴ "Federati" dopo gli anni della sanguinosa "*faida di Roghudi*".

⁴⁵ Caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Plati e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

⁴⁶ P.p. 421/12 RGNR DDA - 200/13 RG GIP - 47/16 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguita il **12 luglio 2018**.

⁴⁷ Le attenzioni degli investigatori si sono focalizzate sugli impianti di Piani di Lopa-Campi di Sant'Antonio (RC), sul parco eolico di Amaroni (CZ) e su quello di San Biagio e quello di Cutro (KR).

⁴⁸ Proc. n. 19/2017 RGMP - 95/18 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il **13 novembre 2018**.

⁴⁹ Condannato, nel 2001, dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria per associazione di tipo mafioso quale preposto alla riscossione di tangenti per conto della *cosca* LIBRI; nel 2016, dalla Corte di Appello reggina ad anni 12 e mesi 6 di reclusione per associazione di tipo mafioso. In tale contesto, è stato ritenuto "*capo locale*" di Gallicianò.

– Mandamento TIRRENICO

Le *cosche* del *mandamento tirrenico* continuano ad esprimere una spiccata propensione imprenditoriale. Peraltro, negli ultimi anni si sono registrati mutamenti strutturali ed organici negli storici *casati* di *'ndrangheta*, con nuove alleanze strategiche tra gruppi finalizzate al controllo delle attività illecite o al mantenimento degli equilibri criminali dell'area.

Particolarmente incisiva, anche nel semestre, è risultata l'azione di contrasto e di aggressione ai patrimoni da parte della Magistratura e della polizia giudiziaria, soprattutto con riguardo all'area della Piana di Gioia Tauro. Proprio in questo territorio si continua a registrare l'operatività dei *gruppi* PIROMALLI e MOLÈ⁵⁰, in ultimo proiettati anche nel controllo del settore dei giochi e delle scommesse, come emerso nell'ambito della già richiamata operazione *"Galassia"*.

Nel mese di luglio, a Gioia Tauro, all'esito dell'operazione *"Building"*, la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro di beni⁵¹ nei confronti di 4 esponenti della *famiglia* BAGALÀ (collegata ai PIROMALLI⁵²), già emersi nell'ambito delle operazioni *"Ceralacca"*⁵³, *"Cumbertazione"*⁵⁴ e *"Martingala"*⁵⁵. Le investigazioni economico/patrimoniali hanno evidenziato la sproporzione dei patrimoni nella loro disponibilità e permesso di individuare le fonti illecite dalle quali avevano tratto le risorse. Il provvedimento ha interessato l'intero capitale

⁵⁰ Alleate sino all'omicidio di Rocco MOLÈ, avvenuto nel febbraio 2008, a seguito del quale si è registrata una vera e propria scissione.

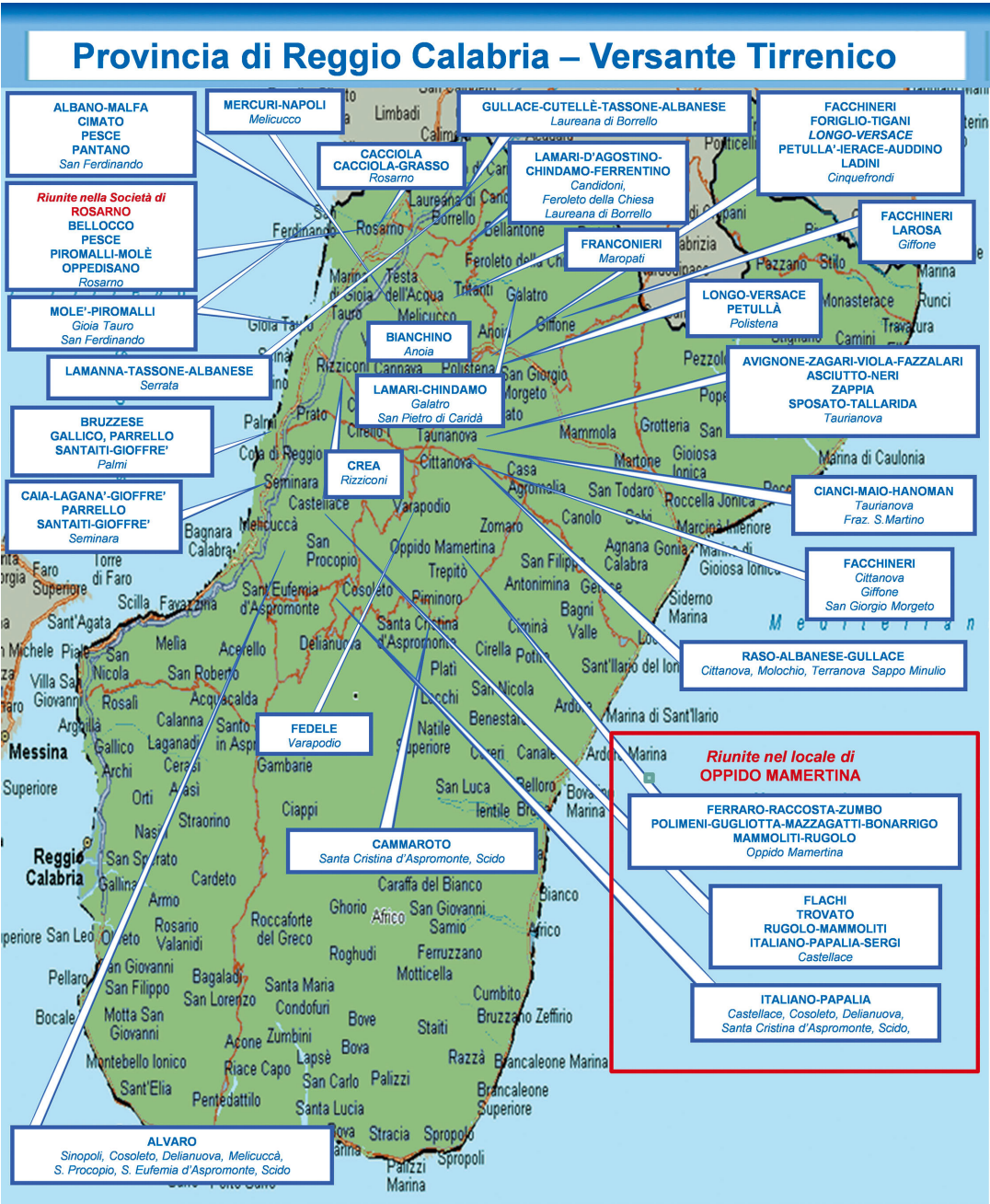
⁵¹ N. 29/18 RGMP - 31/18 Provv. Sequ - 30/18 RGMP - 32/18 Provv. Sequ. - 32/18 RGMP - 35/18 Provv. Sequ. - 33/18 RGMP - 36/18 Provv. Sequ., emessi dal Tribunale di Reggio Calabria ed eseguiti il **25 luglio 2018**.

⁵² In proposito, il Tribunale ha ritenuto che *"A fronte di rapporti consolidati nel tempo ed intrapresi dai soggetti storici della famiglia BAGALÀ...con i vertici del clan PIROMALLI, su cui hanno in modo convergente riferito tutti i collaboratori, l'attività imprenditoriale del proposto e..., forte di tale indissolubile legame sedimentato nel tempo è risultata certamente funzionale alle finalità associative di monopolio economico del territorio nel settore delle pubbliche commesse, assumendo il rapporto con la cosca un carattere biunivoco stabile, continuativo e fortemente personalizzato"*.

⁵³ P.p. 6776/11 RGNR Tribunale di Reggio Calabria, condotta dalla Guardia di finanza tra il 2012 ed il 2014, conclusa con la complessiva esecuzione di 25 misure cautelari personali nei confronti di soggetti (tra i quali due dei quattro proposti) responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla turbata libertà degli incanti, corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio, nonché con il sequestro di beni per un valore stimato in circa 48 milioni di euro.

⁵⁴ P.p. 1707/13 RGNR DDA di Reggio Calabria, conclusa dalla Guardia di finanza nel mese di gennaio 2017 con l'arresto di 27 soggetti ritenuti responsabili - a vario titolo - di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere aggravata dall'art. 7 L. 203/1991, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione e falso ideologico in atti pubblici, tra cui i quattro soggetti proposti, nonché di provvedimenti reali cautelari su 44 aziende, per un valore complessivo pari a 224 milioni di euro. La citata operazione aveva fatto luce sulle coinvolte di gruppi imprenditoriali di Gioia Tauro (in particolare, collegati alla *famiglia* BAGALÀ) con la *cosca* PIROMALLI, che anche attraverso i predetti soggetti avrebbe acquisito il controllo del settore degli appalti indetti dal Comune di Gioia Tauro e da quelli limitrofi, nonché da altri Enti.

⁵⁵ P.p. 54/14 RGNR DDA di Reggio Calabria, condotta nel mese di febbraio 2018 dalla DIA e dalla Guardia di finanza con l'arresto di 27 persone - tra cui due dei proposti - facenti parte di un articolato sodalizio criminale, responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio ed autoriciclaggio, associazione per delinquere finalizzata all'emissione di false fatturazioni, con l'aggravante - per alcuni di essi - del metodo mafioso. Contestualmente, era stato eseguito il sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di circa 119 milioni di euro. Ai vertici del sodalizio sono stati identificati soggetti riconducibili alle *cosche* BARBARO-*"I Nigri"* e NIRTA-*"Scalzone"*.



sociale di 5 imprese operanti nel settore delle grandi opere edili ed infrastrutture, nonché quote societarie di altre 6 imprese, 161 immobili (tra fabbricati e terreni), 7 autovetture e beni di lusso, rapporti finanziari ed assicurativi, nonché disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di 115 milioni di euro.

Nel mese di agosto, sempre a Gioia Tauro, un altro consistente sequestro⁵⁶ è stato eseguito dalla Polizia di Stato a carico di un esponente della *cosca* PIROMALLI⁵⁷, cui sono stati sottratti diversi terreni – alcuni dei quali all’interno di un complesso turistico avente sede a Parghelia (VV) - per un valore stimato di circa 1,5 milioni di euro⁵⁸.

Sul piano generale, resta sempre attuale la vocazione delle *cosche* della Piana a rivolgere i loro interessi criminali anche fuori regione. Ne è un esempio l’operazione “*Gioia Tauro ai Castelli*”⁵⁹, conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di luglio - meglio descritta nel paragrafo dedicato alla regione Lazio - che ha portato all’arresto di 3 esponenti della *cosca* MOLÈ, attivi nel settore turistico/ricettivo e responsabili di intestazione fittizia di beni e trasferimento fraudolento di valori. All’esito dell’attività sono stati sequestrati società ed immobili situati a Rocca di Papa (RM) e a Gioia Tauro, per un valore complessivo di circa 4 milioni di euro.

Anche nei confronti della *cosca* dei PIROMALLI, nel corso mese di novembre, si è concretizzato, sul piano giudiziario, quanto accertato, nel 2017, con l’operazione “*Provvidenza*”⁶⁰: il Tribunale di Reggio Calabria ha condannato 11 imputati, esponenti del *clan*, che avevano scelto il rito abbreviato, comminando pene per un totale di oltre 150 anni di reclusione.

L’analisi delle dinamiche *geo-criminali* dell’area mostra, ancora una volta, come il porto di Gioia Tauro rappresenti una delle rotte preferite dai trafficanti internazionali di stupefacenti.

⁵⁶ Decreto n.154/2016 RGMP – 63/2016 emesso dal Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il **7 agosto 2018**.

⁵⁷ Già colpito, nell’ottobre 2016, da un sequestro di beni per un valore di circa 50 milioni di euro.

⁵⁸ Come già anticipato nel paragrafo dedicato al *Mandamento centro*, sempre nel mese di agosto, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro di beni - per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro - nei confronti di un imprenditore attivo nel settore degli autotrasporti, interessato da segnalazioni di operazioni sospette inviate da intermediari finanziari, che hanno consentito di dimostrare la sua contiguità con le *cosche* IAMONTE e PIROMALLI. Proc. n. 56/2018 RGMP - 37/2018 Sequ, emesso da Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il **10 agosto 2018**.

⁵⁹ P.p. 3149/15 RGNR - 2004/15 RG GIP, provvedimento emesso da GIP del Tribunale di Roma ed eseguito il **9 luglio 2018**.

⁶⁰ L’operazione (p.p. 206/2017 RGNR DDA), eseguita dai Carabinieri nel gennaio 2017 nei confronti di soggetti affiliati ai PIROMALLI, ha, tra l’altro, portato al sequestro di 21 attività commerciali, tra le quali due negozi di abbigliamento ubicati in un centro commerciale di Pradamano (UD). La sentenza di condanna è stata emessa il **16 novembre 2018**.

Continuano a riscontrarsi ingerenze delle *cosche* PESCE e BELLOCCO nelle varie attività illecite nel comprensorio di Rosarno-San Ferdinando, dal traffico di armi e stupefacenti⁶¹ all'infiltrazione nell'economia locale e nelle attività portuali, dalle estorsioni alla gestione del settore dei giochi e delle scommesse, come riscontrato dalla recente operazione "*Galassia*"⁶², già descritta in precedenza.

Nel mese di luglio, a Rosarno, nell'ambito dell'operazione "*Ares*"⁶³, i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 39 soggetti appartenenti o contigui alle *famiglie* CACCIOLA e GRASSO⁶⁴, radicate nella Piana di Gioia Tauro e riconducibili alla *società* di Rosarno. Costoro devono rispondere, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di stupefacenti, tentato omicidio, estorsione, detenzione di armi, danneggiamento, minaccia, intestazione fittizia e rimpiego di denaro di provenienza illecita. Il provvedimento ricostruisce, tra l'altro, l'evoluzione degli assetti della *cosca* CACCIOLA, che nel 2013 si era scissa nei due rami contrapposti dei CACCIOLA-GRASSO e dei CACCIOLA⁶⁵, a seguito dell'uccisione, decisa proprio dal *clan*, di un suo esponente che aveva avuto una relazione extraconiugale.

Sul versante del narcotraffico internazionale, vero *core business* del gruppo, è stato documentato il trasferimento, tra il settembre 2017 e giugno 2018, di circa 300 kg di cocaina partiti dal porto di Puerto Ventura (Colombia) con destinazione finale Anversa (BE). Sono stati altresì accertati fitti rapporti con le organizzazioni criminali della penisola iberica, da dove è stato possibile documentare il trasferimento di almeno 500 chili di *hashish*, provenienti dal Marocco ed indirizzati alle "*piazze di spaccio*" del Nord Italia.

⁶¹ Il 5 ottobre 2018, a Rosarno ed a Candidoni, nell'ambito dell'operazione "*We Are Family*" (p.p. 2054/2018 RGNR - 1619/2018 RG GIP), i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Palmi, nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di produzione e coltivazione di sostanze stupefacenti in concorso. Il provvedimento cautelare costituisce l'esito di una mirata attività d'indagine, condotta nei mesi di luglio e agosto 2018 che ha consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza in ordine alla produzione e coltivazione di una vasta piantagione di canapa indiana composta da oltre 28.000 piante coltivate all'interno di un agrumeto in disuso. Tra gli arrestati figurano i figli di un esponente della *cosca* PESCE, coinvolto nell'operazione "*All Inside*" dell'aprile 2010 (p.p. 4302/06 RGNR DDA - 3567/07 RG GIP - 36/10 ROCC), condannato, nel settembre 2011, a 9 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso ed intestazione fittizia di beni e destinatario di decreto di confisca beni (n. 237/11 RGMP - 134/12 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria nel 2011), con contestuale irrogazione della sorveglianza speciale di PS per anni 4 con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.

⁶² P.p. 5585/2015 RGNR DDA di Reggio Calabria, provvedimento eseguito il 14 novembre 2018.

⁶³ P.p. 66/2015 RGNR DDA di Reggio Calabria, provvedimento eseguito il 9 luglio 2018.

⁶⁴ Alcuni dei quali, all'atto della cattura, si sono resi irreperibili. In tale contesto, il 2 novembre 2018, a Sant'Eufemia d'Aspromonte i Carabinieri hanno proceduto alla cattura del latitante RASO Pietro, esponente della *cosca* CACCIOLA-GRASSO; mentre il 6 marzo 2019, a Madrid (Spagna) sono stati catturati il capo *cosca* GRASSO Rosario, di anni 37, inserito nell'Elenco dei Latitanti Pericolosi del Ministero dell'Interno ed il narcotrafficante internazionale DI MARTE Giuseppe, di anni 31.

⁶⁵ L'indagine ha permesso di acclarare che i componenti dei due gruppi in conflitto avevano iniziato a muoversi armati, pronti per sostenere un eventuale conflitto a fuoco, con armi detenute e trasportate attuando diversi *escamotage*, come quello di occultarle all'interno dei vani degli *airbag* delle autovetture.

Nel corso delle indagini è stata fatta luce, altresì, sulle consolidate cointeressenze tra le *cosche* in argomento e quelle attive nel *Mandamento ionico* di San Luca e Platì, nonché con la *famiglia* mafiosa catanese dei PILLERA, per la gestione dell'importazione di ingenti quantitativi di stupefacente. Infine, è stato accertato il ricorso, da parte del *gruppo* dei CACCIOLA-GRASSO, ad una impresa di fuochi pirotecnici per il confezionamento di ordigni esplosivi. Oltre alle misure cautelari, al termine dell'inchiesta sono state sottoposte a sequestro preventivo 5 attività commerciali, 1 fondo agricolo e 1 autovettura, per un valore complessivo di circa 5 milioni di euro⁶⁶.

Un ulteriore provvedimento⁶⁷ di sequestro è stato eseguito, nel mese di novembre, dai Carabinieri nei confronti di un esponente della *cosca* CACCIOLA-GRASSO, coinvolto nell'operazione "*Ares*", colpendo esercizi commerciali e agricoli, immobili, terreni e conti correnti, del valore di circa 1 milione di euro.

Tornando alla mappatura criminale dell'area, nel comune di Palmi insistono le *cosche* GALLICO e PARRELLO-BRUZZESE.

Nel mese di ottobre i Carabinieri hanno arrestato a Roma il latitante MORGANTE Filippo, esponente di spicco della '*ndrina* GALLICO, ricercato da ottobre 2017, dovendo scontare una condanna definitiva a 18 anni di reclusione⁶⁸ per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione e detenzione abusiva di armi.

Nell'area di Seminara, invece, l'operatività delle *cosche* SANTAITI-GIOFFRÈ (detti "*Ndoli-Siberia-Geniazzi*") e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ (detti "*Ngrisi*") è segnata da un momento di sofferenza, atteso che i principali esponenti risultano, allo stato, tutti detenuti.

In tale contesto, nel mese di settembre, a San Ferdinando e Seminara, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁶⁹ nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili dell'omicidio di GIOFFRÈ Fabio Giuseppe, esponente di vertice dell'omonima *cosca* di Seminara, commesso il 21 luglio 2018. Le indagini hanno permesso di risalire all'esecutore materiale, un imprenditore agricolo contiguo ai GRASSO di Rosarno, vittima delle mire estorsive avanzate dalle *famiglie* LAGANÀ e SANTAITI.

⁶⁶ Il 2 agosto 2018 lo stessa polizia giudiziaria ha eseguito un ulteriore provvedimento restrittivo nei confronti di altri 7 soggetti con ruoli di rilievo nell'ambito del contesto mafioso di appartenenza.

⁶⁷ N. 111/18 RGMP - 61/2018 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il 22 novembre 2018.

⁶⁸ Emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Reggio Calabria nell'ambito dell'inchiesta "*Cosa Mia*" del 2010, condotta dai Carabinieri nei confronti di affiliati alle *cosche* GALLICO-MORGANTE-SGRÒ-SCIGLITANO e BRUZZISE-PARRELLO, infiltrate negli appalti per i lavori di ammodernamento dell'autostrada A3. Il latitante è stato catturato il 21 ottobre 2018.

⁶⁹ P.p. 4205/2018 RGNR DDA, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il 21 settembre 2018.

Nell'area di Rizziconi permane l'operatività⁷⁰ della *famiglia* CREA⁷¹, con proiezioni anche nel centro e nord Italia, mentre nell'area di Castellace di Oppido Mamertina si rileva la presenza delle *cosche* RUGOLO-MAMMOLITI⁷², POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO e FERRARO-RACCOSTA.

Nell'area di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto insistono gli ALVARO, i quali, nel mese di settembre, sono stati interessati dagli esiti dell'operazione "*Iris*"⁷³. In particolare, i Carabinieri hanno eseguito, nelle province di Reggio Calabria, Milano e Torino, il fermo di indiziato di delitto di 19 soggetti, ritenuti associati a quel *clan*, ma anche a vario titolo responsabili di estorsione, truffa aggravata e trasferimento fraudolento di valori, aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose.

L'indagine, avviata nel 2013, ha consentito di delineare gli assetti attuali e gli interessi criminali della *cosca* ALVARO, documentando le cointeressenze con articolazioni degli altri *mandamenti* della *provincia* reggina (in particolare con i PELLE "*Gambazza*", i MOLLICA, i MAZZAGATTI, i LAROSA, i MORABITO, i RUGOLINO ed i CALLEA di Reggio Calabria) e confermandone il ruolo egemone nell'area compresa tra i comuni di Oppido Mamertina, Sinopoli, Delianuova e Cosoleto. È stata, altresì, comprovata la consolidata capacità degli ALVARO di accaparrarsi importanti appalti pubblici nell'area, nonché finanziamenti regionali e comunitari per il credito sociale e per il sostegno all'agricoltura. Nel medesimo contesto è stato eseguito il sequestro preventivo di 2 società e di conti correnti, per un valore di circa 1 milione di euro.

Di particolare rilievo la circostanza che la misura cautelare abbia interessato anche il Sindaco di Delianuova e un consigliere della Città Metropolitana di Reggio Calabria. Proprio in conseguenza di tali collegamenti tra ammi-

⁷⁰ Il **29 novembre 2018**, a Rizziconi (RC), la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di confisca (n. 78/16 RGMP - 103/2018 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria) nei confronti di un ex consigliere comunale di quel centro. L'uomo, tratto in arresto nel maggio 2014 dalla Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Deus*" (p.p. 8305/10 RGNR DDA - 5041/11 RG GIP - 50/13 ROCC, nei confronti di 16 appartenenti della *cosca* CREA) quale partecipe ed esecutore delle disposizioni dei vertici del sodalizio, è stato successivamente colpito, nel giugno 2016, da un decreto di sequestro beni. Rinvio a giudizio, nell'aprile 2018 è stato assolto dal Tribunale di Palmi (RC) per non aver commesso il fatto. Tuttavia, con l'ultimo provvedimento ablativo, pur considerando l'intervenuta assoluzione, peraltro non definitiva, il Tribunale reggino non ha ritenuto di poter giungere a conclusioni diverse rispetto a quelle già espresse con il precedente decreto di sequestro. Il provvedimento di confisca ha riguardato 2 appezzamenti di terreno, 1 appartamento ed 1 impresa individuale con sede a Rizziconi, per un valore stimato in circa 500 mila euro.

⁷¹ Si richiama, in tale ambito, l'omicidio, avvenuto il **25 dicembre 2018** nel centro storico di Pesaro, di BRUZZESE Marcello, a seguito di un agguato dalle modalità tipicamente mafiose, nel corso del quale sono stati esplosi 30 colpi di pistola cal. 9. La vittima era fratello del collaboratore Girolamo, già esponente della *cosca* CREA di Rizziconi (RC).

⁷² In relazione ai quali si rimanda agli esiti dell'operazione "*Pollino-European 'ndrangheta connection*" di seguito descritta.

⁷³ P.p. 437/2014 RGNR DDA di Reggio Calabria, provvedimento eseguito il **24 settembre 2018** e confermato, il successivo **18 ottobre 2018**, con l'esecuzione di due distinte ordinanze di custodia cautelare: in carcere 17 indagati e 2 agli arresti domiciliari.

nistratori e *'ndrangheta*, il Comune di Delianuova è stato sottoposto al provvedimento di scioglimento⁷⁴.

Già nell'ordinanza di custodia cautelare si legge che *"...il citato primo cittadino è stato eletto avvalendosi dell'appoggio elettorale della locale cosca criminale con il compito di curare gli interessi della consorteria secondo gli accordi preelettorali precedentemente stilati..."*⁷⁵.

L'interesse delle *cosche* per accaparrarsi le erogazioni pubbliche è stato confermato, nel mese di dicembre, anche dall'operazione *"Cerere"*⁷⁶, conclusa dai Carabinieri con l'esecuzione a Palmi, Seminara e Sinopoli di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone. Quest'ultime si sono rese responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, falso e truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, aggravate dalla finalità di agevolare le consorterie mafiose. Il provvedimento scaturisce dalla pervasività mafiosa nel settore agricolo finalizzata al conseguimento, mediante azioni fraudolente, delle erogazioni pubbliche dei *"Fondi Europei Agricoli di Garanzia e di Sviluppo Rurale"* (F.E.A.G.A. e F.E.A.S.R.). Gli indagati, contigui alle *cosche* GALLICO di Palmi, ALVARO di Sinopoli, LO GIUDICE di Reggio Calabria e CAIA - LAGANÀ di Seminara - avevano ottenuto, tra il 2010 e il 2018, con la complicità di incaricati di pubblico servizio, l'erogazione di contributi di centinaia di migliaia di euro erogati dall'Agenzia Regione Calabria per le Erogazioni in Agricoltura (A.R.C.E.A.)⁷⁷.

Permane, da ultimo, l'operatività delle *famiglie* FACCHINERI e ALBANESE- RASO-GULLACE di Cittanova, AVIGNONE-ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI di Taurianova, alle quali si aggiungono il sodalizio SPOSATO-TALLARIDA e, nella frazione San Martino del comune di Taurianova, gli ZAPPIA e i CIANCI-MAIO-HANOMAN.

Alcuni segnali rivelano una ripresa delle tradizionali attività estorsive imposte dalle *cosche* sulle fasce produttive locali. In particolare, nel mese di dicembre, a San Martino di Taurianova, nell'ambito dell'operazione *"Quieto vi-*

⁷⁴ Sciolto con D.P.R. del **21 novembre 2018**.

⁷⁵ La relazione del Prefetto nel soffermarsi sulla figura del sindaco, precisa che *"...da fonti tecniche di prova risulta che lo stesso nel corso di un colloquio rivendicava di essere un uomo della cosca, di avere sempre tutelato gli interessi della 'ndrina e che, pur senza alcuna sollecitazione esterna, aveva sempre favorito nell'assegnazione di lavori pubblici persone «vicine» ad ambienti controindicati..."*.

⁷⁶ P.p. 3256/2017RGNR DDA - 2913/2017 RG GIP - 23/2018 ROCC DDA di Reggio Calabria, provvedimento eseguito il **13 dicembre 2018**.

⁷⁷ Gli indebiti percettori, privi dei requisiti soggettivi poiché gravati da misure di prevenzione personale o condannati per delitti di criminalità organizzata, grazie alla complicità e al sistematico contributo degli incaricati di pubblico servizio operanti per conto di un consorzio olivicolo, dissimulavano il proprio stato carcerario - una di essi, al vertice della cosca GALLICO, è ristretta ininterrottamente dal 2010 ed è detenuta in regime speciale *ex art. 41bis* O.P. - in modo da proporsi all'organismo pagatore della Regione Calabria, A.R.C.E.A., in qualità di imprenditori agricoli in attività. Le indagini hanno permesso di accertare numerose anomalie, di carattere formale e sostanziale, afferenti la trattazione delle domande di accesso ai contributi ovvero la soppressione di documenti che, per legge, avrebbero dovuto essere custoditi dagli stessi incaricati di pubblico servizio. Nel medesimo contesto, il consorzio olivicolo è stato sottoposto alla misura cautelare dell'interdizione dall'esercizio dell'attività di assistenza agricola e sono stati eseguiti sequestri per equivalente delle occorrenze finanziarie degli indagati per una somma complessiva di oltre 220.000 euro.

*vere*⁷⁸ della Polizia di Stato, veniva accertato che il *capo* della *cosca* CIANCI-MAIO-HANOMAN, ristretto in carcere⁷⁹, avrebbe continuato, nonostante la detenzione, a dirigere le estorsioni del sodalizio perpetrate a danno di proprietari terrieri, imprenditori e commercianti.

L'attività investigativa ha coinvolto 8 soggetti, ritenuti esponenti della predetta *cosca*, arrestati per associazione di tipo mafioso, estorsione e intestazioni fittizia di beni. Inoltre, gli accertamenti hanno riscontrato il ruolo determinante di alcune donne sia nella gestione del denaro del *clan*, sia per assicurare le comunicazioni del capo *famiglia* detenuto con l'esterno, riportando i messaggi ai destinatari.

Tuttora attivi risultano i LONGO-VERSACE di Polistena, i POLIMENI-GUGLIOTTA di Oppido Mamertina, i PETULLÀ-IERACE-AUDDINO, LADINI, FORIGLIO-TIGANI di Cinquefrondi e i LAROSA di Giffone. Nel mese di novembre, nell'ambito del processo "*Saggio Compagno*"⁸⁰, il Tribunale di Palmi ha condannato 15 esponenti delle *cosche* PETULLÀ, LADINI e FORIGLIO, per un totale di oltre un secolo di reclusione.

Il comune di Laureana di Borrello⁸¹ vede attivi i sodalizi LAMARI e CHINDAMO- FERRENTINO. Nel mese di settembre, a Reggio Calabria, nell'ambito del filone con rito abbreviato del processo "*Lex*"⁸², il GUP ha pronunciato una sentenza di condanna per un totale di oltre 100 anni di reclusione, nei confronti di 12 imputati appartenenti alle *cosche* CHINDAMO- FERRENTINO e LAMARI.

⁷⁸ P.p. 8291/2014 RGNR DDA - 211/2016 RG GIP - 5/2016 ROCC, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il **20 dicembre 2018**.

⁷⁹ In quanto colpito con altri 5 sodali, nel marzo 2014, da misura cautelare a conclusione dell'inchiesta "*Vecchia Guardia*" (p.p. 80/2014 DDA Reggio Calabria) sempre con l'accusa di analoghe condotte estorsive verso imprenditori locali.

⁸⁰ P.p. 9483/15 RGNR DDA di Reggio Calabria. L'operazione veniva conclusa dai Carabinieri nel mese di dicembre 2015 con 36 fermi di indiziato di delitto a carico di esponenti delle *cosche* LADINI, PETULLÀ e FORIGLIO ed il sequestro preventivo di beni del valore di 500 mila euro. Il **17 novembre 2018** è intervenuta la suddetta condanna.

⁸¹ Oggetto di scioglimento, con D.P.R. 15 maggio 2017, per infiltrazioni mafiose.

⁸² Relativo all'operazione conclusa il mese di novembre 2016, con l'esecuzione di 41 fermi di indiziato di delitto a carico di esponenti delle *cosche* CHINDAMO-FERRENTINO e LAMARI di Laureana di Borrello (RC) e con il sequestro di beni del valore di 30 milioni di euro.

- Mandamento IONICO

Le *cosche* del *mandamento jonico* confermano la loro spiccata propensione per il traffico internazionale di stupefacenti, riuscendo a movimentare grandi quantitativi di droga grazie ai consolidati rapporti di affidabilità con i fornitori stranieri.

Per quanto attiene alla mappatura geo-criminale dei *sodalizi* del *mandamento ionico*, si richiama, in primo luogo, il *locale di Platì*, nell'ambito del quale si conferma l'operatività delle *cosche* federate BARBARO-TRIMBOLI-MARANDO.

Nel *locale di San Luca*⁸³ risultano, invece, tuttora egemoni le *cosche* PELLE-VOTTARI-ROMEO⁸⁴ e NIRTA-STRANGIO⁸⁵ che, analogamente alle altre compagini *'ndranghetiste* del *mandamento jonico* non disdegnano, nelle loro proiezioni extraregionali, relazioni con i *sodalizi* di altra matrice. Ne è esempio l'operazione "*Gramigna*"⁸⁶ - meglio descritta nel paragrafo dedicato al Lazio - conclusa nel mese di luglio dai Carabinieri tra Roma, San Luca e Cosenza, con l'arresto di 31 soggetti, tra i quali esponenti della *famiglia* CASAMONICA ed un affiliato alla *famiglia* STRANGIO, fornitore di partite di cocaina destinate al sodalizio romano.

Da segnalare, inoltre, come nell'area di San Luca abbiano trovato rifugio diversi latitanti. Nel mese di novembre, i Carabinieri hanno arrestato, proprio in quel comune della Locride, CALLIPARI Antonio, legato alla *cosca* NIRTA-*"Versu"*, ricercato dal settembre 2017 in quanto sottrattosi all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito dell'inchiesta "*Ignoto 23*"⁸⁷ della DDA di Milano, in relazione al reato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti⁸⁸.

⁸³ Il paese di San Luca è da sempre considerato la *mamma* dei *locali* di *'ndrangheta*, custode della tradizione, della "saggezza", delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio "valoriale" di tutte le *cosche*, elementi suggellati dalla presenza sul suo territorio del Santuario della Madonna di Polsi. Nel territorio di San Luca si annoverano anche ulteriori famiglie, variamente legate ai due schieramenti principali ed in particolare: PELLE-*Vancheddu*, GIAMPAOLO-*Ciccopeppe*, GIAMPAOLO-*Nardo*, GIORGI-*Suppera*, MAMMOLITI-*Piantuni*, NIRTA-*Terribile*, ROMEO-*Terrajanca*, STRANGIO-*Fracascia*, STRANGIO-*Iancu 2*, PELLE-*Focu*, PIZZATA-*Mbrugghiuini*, MANGLAVITI-*Curaggiusi*.

È sintomatico di quanto la presenza criminale eserciti la sua nefasta influenza sul territorio, il fatto che oggi il Comune di San Luca continui ad essere gestito da una Commissario prefettizio per mancanza di candidature in occasione delle elezioni comunali del giugno 2018.

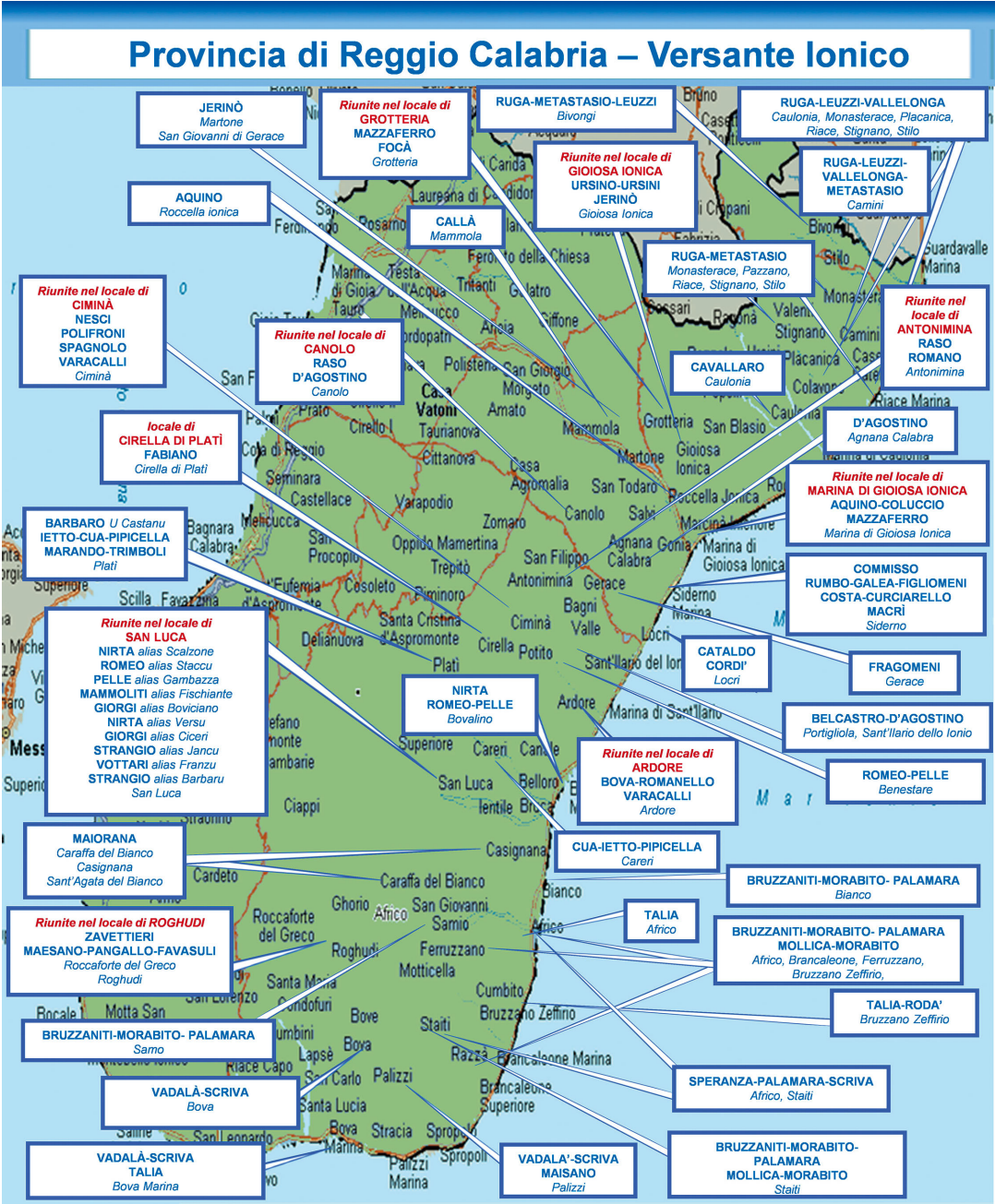
⁸⁴ Di questo sodalizio fa parte la *'ndrina* ROMEO-*Staccu*, la *'ndrina* VOTTARI-*Frunzu*, la *'ndrina* GIAMPAOLO-*Russello* e la *'ndrina* PELLE-*Gambazza*, tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

⁸⁵ Al sodalizio partecipano la *'ndrina* NIRTA-*Scalzone*, la *'ndrina* GIORGI-*Ciceri*, la *'ndrina* STRANGIO-*Jancu*, la *'ndrina* NIRTA-*Versu*, la *'ndrina* MAMMOLITI-*Fischiante*, la *'ndrina* GIORGI-*Boviciano* e la *'ndrina* STRANGIO-*Barbaro*, tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

⁸⁶ P.p. 44106/15 RG NR - 34237 RG GIP DDA di Roma, provvedimento eseguito il 17 luglio 2018.

⁸⁷ P.p. 28886/15 RG NR - 7383/15 RG GIP DDA di Milano, provvedimento eseguito il 9 novembre 2018.

⁸⁸ Sul suo conto, inoltre, pendeva un'ulteriore misura restrittiva emessa nell'ambito del p.p. 2296/17RG NR - 232/18 RG GIP di Reggio Calabria, del 13 marzo 2017, in ordine al delitto di violenza privata aggravata e tentata rapina in concorso, per avere minacciato, a San Luca, il 5 maggio 2017, una *troupe* televisiva di Rai3 nel corso delle videoriprese effettuate per il programma "*Presa diretta*", andato in onda il successivo 25 settembre.



La spiccata vocazione delle *cosche* della Locride ad intessere relazioni funzionali al traffico internazionale di stupefacenti ha trovato, nel mese di dicembre, un'ulteriore conferma nella menzionata operazione “Pollino⁸⁹-European ‘ndrangheta connection”. L'indagine, coordinata dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, ha visto impegnate Autorità Giudiziarie e Forze di polizia italiane (Polizia di Stato e Guardia di finanza) e di altri Paesi, in un'azione congiunta contro la ‘ndrangheta e le sue proiezioni in Europa e nel Sud America. Le attività sono state svolte in provincia di Reggio Calabria, Germania, Paesi Bassi e Belgio, nei confronti di diversi esponenti di *famiglie* della Locride, quali i PELLE-VOTTARI di San Luca, gli IETTO di Natile di Careri e gli URSINI di Gioiosa Ionica. L'operazione è il frutto del lavoro svolto nell'ambito di una Squadra Investigativa Comune (*Joint Investigation Team*) costituita il 18 ottobre 2016 presso Eurojust, tra Magistratura e Forze di Polizia di Italia, Paesi Bassi e Germania⁹⁰.

Più nel dettaglio, l'indagine si è sviluppata su due filoni investigativi: il primo ha fatto luce su come la ‘ndrangheta si fosse ormai stabilizzata nel Nord Europa, per interessarsi al narcotraffico e al riciclaggio di denaro; l'altro filone ha invece guardato specificamente il traffico internazionale di stupefacenti.

La Squadra Investigativa Comune è riuscita, così, a scoprire un *gruppo* criminale di stampo ‘ndranghetista, operante in Italia e nel Nord Europa, all'interno del quale un esponente della *famiglia* GIORGI, originario di Bovalino, rappresentava il principale punto di riferimento delle *cosche* della Locride, per il reinvestimento di capitali illeciti. Capitali reinvestiti sul territorio olandese e tedesco principalmente nel settore immobiliare e della ristorazione. Non a caso, è stato scoperto che un ristorante ed una gelateria di Brüggem (nell'area tedesca della *Renania settentrionale-Westfalia*) venivano utilizzati come supporto logistico ai carichi di cocaina provenienti dall'America Latina, poi stoccati tra Olanda, Belgio e Germania e destinati in diverse regioni italiane.

Dalle indagini è emerso, altresì, come alcuni esponenti delle *cosche* ‘ndranghetiste dei PELLE-VOTTARI, ROMEO – “Stacchi” e GIORGI – “Ciceri” di San Luca, fossero da anni stabilmente residenti nel nord Europa, da dove coordinavano le importazioni di cocaina dall'America Latina, restando pur sempre in contatto con la Calabria. Oltre alle citate *cosche*, le indagini hanno coinvolto anche esponenti delle *famiglie* MARANDO, MAMMOLITI e STRANGIO.

⁸⁹ P.p. 6089/2015 RGNR DDA (cui è stato riunito il p.p. 2868/2016 RGNR DDA) - 2109/2016 RG GIP della DDA di Reggio Calabria. Provvedimento eseguito il 5 dicembre 2018.

⁹⁰ In particolare hanno aderito: per l'Italia, la Procura Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria e Reparti della Polizia di Stato e della Guardia di finanza; per i Paesi Bassi la Procura di Zwolle e il F.I.O.D. (Corpo olandese di polizia fiscale ed economica) di Eindhoven; per la Germania la Procura di Duisburg e il Bundeskriminalamt (B.K.A.) di Wiesbaden. L'iniziale accordo è stato ampliato con l'ingresso dell'Agenzia Europol, per i profili d'analisi e coordinamento, e lo specifico apporto di Belgio e Svizzera, in qualità di membri osservatori e cooperanti, in base ad accordi di natura rogatoria.

È stato evidenziato come i porti maggiormente utilizzati per i traffici internazionali di stupefacenti fossero, oltre quelli di Anversa e Rotterdam⁹¹, anche quelli di Gioia Tauro e, in misura minore, Genova, Livorno, Napoli e Salerno.

Altro aspetto di rilievo emerso dalle indagini, è rappresentato dal tentativo dei calabresi di pagare i carichi di droga ai referenti sudamericani, in particolare brasiliani, con i *Bit Coin*; operazione non riuscita per l'incapacità dei *narcos* sudamericani di utilizzare tali strumenti di pagamento innovativi.

Per quanto attiene alla rete di distribuzione dello stupefacente, alcuni pregiudicati turchi, da anni trapiantati in Germania, ove gestivano un autonoleggio, erano preposti alla realizzazione di doppifondi nelle autovetture. Il trasporto del narcotico in Italia era stato, invece, delegato a fidati ed esperti corrieri che raggiungevano la Calabria e la Lombardia, dove la cocaina veniva immessa in commercio.

Un altro aspetto significativo attiene ai rapporti, rilevati grazie alla sinergica collaborazione con la D.E.A. americana, tra le *cosche* di 'ndrangheta monitorate ed altri soggetti di spessore criminale, tra cui la compagna di un esponente di spicco del *clan* CAPPELLO di Catania e due soggetti casertani. Mentre quest'ultimi curavano i collegamenti con i *cartelli* colombiani, la donna manteneva rapporti con le consorterie calabresi, anche al fine di garantire lo "scarico" della cocaina nei porti italiani ed europei.

A conclusione delle attività, sono stati arrestati, in contemporanea, in diversi Stati europei e del Sud America, 90 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, associazione di tipo mafioso, riciclaggio, fittizia intestazione di beni ed altri reati, aggravati dalle modalità mafiose.

Nel *locale* di Africo risulta egemone la *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI. In tale contesto, l'azione di contrasto svolta nel semestre ha portato significativi risultati con riguardo alla cattura dei latitanti. Il 7 luglio 2018, nella frazione Migliarino del comune di Vecchiano (PI), la Polizia di Stato ha arrestato il latitante Giovanni MORABITO, figlio del capo dell'omonimo sodalizio di Africo. L'uomo, irreperibile dal 22 maggio 2018⁹², deve scontare 5 anni di reclusione per truffa e falsificazione di documenti. Inoltre, il 1° agosto 2018, a Martinengo (BG), i Carabinieri hanno arrestato il latitante CUPPARI Simone, originario di Brancaleone, sottrattosi, nel novembre 2017, alla cattura nell'ambito dell'operazione "*Banco Nuovo-Cumps*"⁹³.

⁹¹ A titolo esemplificativo, dallo scambio informativo con il FIOD olandese è stato possibile ricostruire un episodio criminale, risalente al 2015: il sodalizio, sfruttando una ditta costituita *ad hoc* ed intestata ad una "*testa di legno*", aveva tentato di importare, con la complicità di trafficanti di Guyana e Suriname, un carico di 95 kg di cocaina, sottoposto a sequestro nel porto di Rotterdam.

⁹² Quando era sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di Livorno e di presentazione alla p.g. per tre giorni alla settimana.

⁹³ P.p.1618/10 RGNR - 169/11 RG GIP - 72/14 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria e conclusa il 7 novembre 2017, quando

Passando al *locale* di Siderno, si segnala l'operatività della *cosca* COMMISSO, in contrapposizione a quella dei COSTA-CURCIARELLO.

A tal proposito, nel mese di agosto, il Consiglio Comunale di Siderno è stato sciolto⁹⁴ per la *“fitta rete di rapporti di parentela, di affinità e di frequentazione che legano diversi membri degli organi elettivi e dell'apparato burocratico del comune [...] ad esponenti della ndrangheta locale”*. Nella proposta a firma del Ministro dell'Interno vengono stigmatizzate *“le minacce intimidatorie di cui sono stati destinatari, a febbraio 2016 ed a dicembre 2017, un consulente dell'ente e tre componenti il consiglio comunale, uno dei quali [...] a febbraio dello scorso anno aveva anche subito l'incendio della propria autovettura”*. Viene, altresì, riportato come la consorteria criminosa locale abbia, in vista delle consultazioni amministrative di maggio 2015, *“assicurato il proprio sostegno elettorale in favore di un soggetto candidatosi alla carica di consigliere comunale ... poi eletto”*. Nel settore dei contratti pubblici si sarebbe fatto ripetutamente ricorso, non da meno, alla procedura dell'affidamento diretto.

Nel *locale* di Marina di Gioiosa Ionica operano le *cosche* AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO con proiezioni operative anche sul centro-nord del Paese e all'estero.

Per ciò che concerne il *locale* di Gioiosa Jonica, si segnala la *cosca* URSINO-URSINI, federata con la menzionata *cosca* dei COSTA-CURCIARELLO di Siderno, nonché la *cosca* JERINÒ. In tale contesto, nel mese di ottobre, a Gioiosa Jonica, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro di beni⁹⁵ a carico di un soggetto ritenuto appartenente al predetto *locale*, già coinvolto nell'ambito dell'operazione *“Typographic-Acero bis”*⁹⁶ per i reati di usura ed esercizio abusivo del credito, aggravato dalle modalità mafiose. Il provvedimento ha riguardato il patrimonio aziendale di una ditta, 12 fabbricati e 7 terreni ubicati a Gioiosa Jonica, 4 autoveicoli, 2 motocicli e 3 polizze assicurative, per un valore complessivo di oltre 1,2 milioni di euro.

Ancora, nel mese di novembre, a Reggio Calabria ed anche nei territori di Milano, Torino, Alessandria, Agrigento

la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 46 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, violenza e minaccia a pubblico ufficiale, illecita concorrenza con violenza e minaccia, turbata libertà degli incanti, estorsione, rapina, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, violazione della legge sulle armi, ricettazione, tutti aggravati dal ricorso *metodo mafioso* ovvero commessi al fine di agevolare la *ndrangheta*, nonché di cessione di diversi quantitativi di stupefacenti. L'operazione costituisce la sintesi di due diversi, ma convergenti segmenti di indagine svolti nei confronti della criminalità organizzata radicata in Africo Nuovo, Motticella, Bruzzano Zeffirio, Brancaleone e zone limitrofe della fascia jonica reggina.

⁹⁴ Con D.P.R. 9 agosto 2018.

⁹⁵ Proc. n. 35/18 RGMP - 43/18 Sequ., provvedimento emesso dal Tribunale di Reggio Calabria ed eseguito il 24 ottobre 2018.

⁹⁶ P.p. 6767/16 RGNR DDA (stralcio del p.p. 8256/10 RGNR DDA) di Reggio Calabria, condotta dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri nel 2016 con l'esecuzione di 34 provvedimenti restrittivi personali ed il sequestro di beni per un valore di oltre 15 milioni di euro nei confronti di esponenti delle cosche URSINO-MACRÌ e JERINÒ.

e Novara, la Guardia di finanza ha eseguito⁹⁷ 2 decreti di sequestro⁹⁸, rispettivamente nei confronti di un imprenditore edile e di uno operante nel settore degli inerti e del calcestruzzo. Il provvedimento ha interessato imprese commerciali, immobili, veicoli, quote societarie, beni di lusso, rapporti finanziari e assicurativi, nonché disponibilità finanziarie, per un valore complessivo stimato in oltre 212 milioni di euro. I provvedimenti sono scaturiti a seguito dell'operazione "*Cumbertazione*"⁹⁹, che aveva fatto luce su come i due imprenditori, imputati per associazione di tipo mafioso in quanto contigui alla *cosca* URSINO di Gioiosa Jonica, si erano dimostrati in grado di orientare le commesse per le forniture di calcestruzzo e di materiali bituminosi in favore delle proprie imprese. Nell'area di Monasterace ed in quelle limitrofe di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini, si rileva l'operatività della *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI, legata ai GALLACE della vicina Guardavalle (CZ). Nel comune di Caulonia sono, altresì, presenti i VALLELONGA.

Le *cosche* CATALDO e CORDÌ hanno trovato un equilibrio con la spartizione del comprensorio di Locri, cui si sarebbero attenuti anche i *sodalizi* AVERSA-ARMOCIDA, URSINO e FLOCCARI, *satelliti* delle due principali *cosche*, così come emerso dall'operazione "*Mandamento Jonico*"¹⁰⁰ del mese di luglio 2017.

Nel comune di Sant'Ilario dello Jonio è attiva la *cosca* BELCASTRO-ROMEO, mentre nel comune di Careri insistono le *famiglie* CUA-RIZIERO, IETTO¹⁰¹ e PIPICELLA.

Nel comune di Bruzzano Zeffirio esercita la propria influenza la *cosca* TALIA-RODÀ; nel comune di Antonimina la *cosca* ROMANO; ad Ardore la *cosca* VARACALLI; a Ciminà le *cosche* NESCI e SPAGNOLO; a Cirella di Platì la *cosca* FABIANO, mentre a Canolo¹⁰² si segnala la presenza della *cosca* RASO.

⁹⁷ In data 8 novembre 2018.

⁹⁸ Proc. n. 33/2017 RGMP - 61/2018 RGMP - 54/2018 Sequ. e n. 94/18 RGMP - 48/18 Sequ., emessi dal Tribunale di Reggio Calabria ed eseguiti l'8 novembre 2018.

⁹⁹ P.p. 1707/13 RGNR DDA di Reggio Calabria, conclusa dalla Guardia di finanza nel mese di gennaio 2017 con l'esecuzione di 27 misure cautelari a carico di soggetti ritenuti responsabili - a vario titolo - di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere aggravata dall'art. 7 L. 203/1991, turbata libertà degli incanti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione e falso ideologico in atti pubblici, tra cui i quattro soggetti proposti, nonché di provvedimenti reali cautelari su 44 aziende, per un valore complessivo pari a 224 milioni di euro. La citata operazione aveva disvelato le cointeressenze di gruppi imprenditoriali di Gioia Tauro (in particolare, collegati alla *famiglia* BAGALÀ) con la *cosca* PIROMALLI, che anche attraverso i predetti soggetti avrebbe acquisito il controllo del settore degli appalti indetti dal Comune di Gioia Tauro e da quelli limitrofi, nonché da altri enti quali l'ANAS S.p.A.

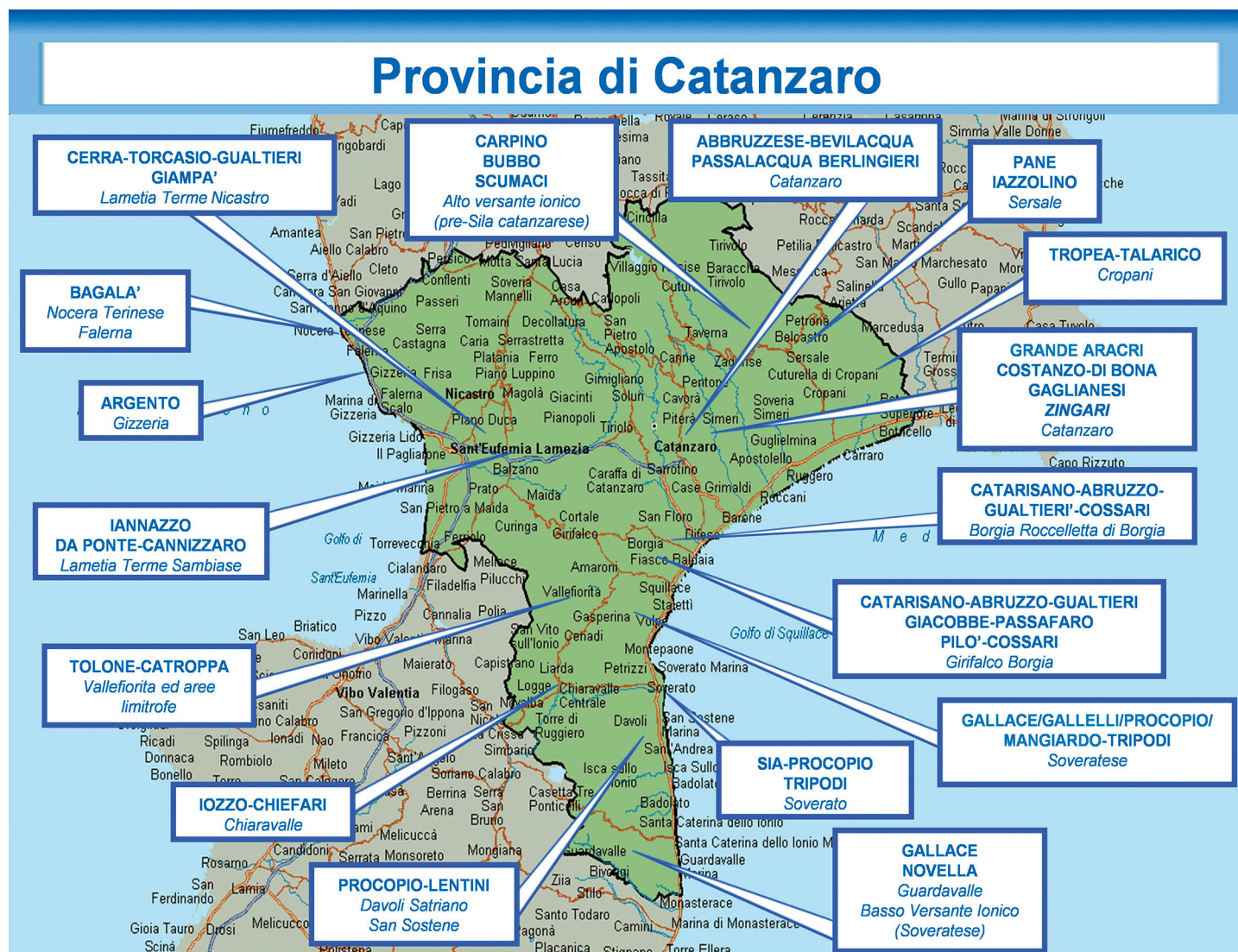
¹⁰⁰ P.p. 1095/2010 RGNR DDA di Reggio Calabria.

¹⁰¹ In relazione ai quali si rimanda anche agli esiti della già segnalata operazione "*Pollino-European 'ndrangheta connection*".

¹⁰² Comune sciolto con D.P.R. del 5 maggio 2017.

– Provincia di Catanzaro

Nel capoluogo catanzarese si conferma l'operatività dei *clan* dei GAGLIANESI e degli ZINGARI, operanti soprattutto nei quartieri meridionali, mentre, più in generale, nella provincia permane la forte influenza, anche sotto il profilo imprenditoriale, della *cosca* cutrese dei GRANDE ARACRI.



Nel mese di luglio, a Botricello, la DIA ha eseguito il sequestro¹⁰³ di 6 campi sportivi, per un valore complessivo di 300 mila euro, riconducibili a un sodale del *locale* di Cutro. Il provvedimento, integra il provvedimento ablativo¹⁰⁴ operato nei confronti dello stesso soggetto nel febbraio 2018, che aveva riguardato, tra l'altro, ben sessantacinque beni immobili e dieci aziende, per un valore di circa 12 milioni di euro.

Il territorio di Lamezia Terme risulta convenzionalmente ripartito in tre aree, rispettivamente di competenza dei *clan* TORCASIO-CERRA-GUALTIERI¹⁰⁵, IANNAZZO¹⁰⁶ e GIAMPÀ¹⁰⁷ - cui si affiancano *compagini* di minor rilievo - ancora protagonisti di azioni estorsive sul tessuto economico locale. Infatti, nonostante l'efficace azione di contrasto degli ultimi anni che ha portato all'arresto di numerosi *capi clan* e gregari, i citati *sodalizi* continuano a manifestare evidenti segnali di presenza criminale su alcune zone del territorio.

Nel mese di ottobre, nell'ambito dell'operazione "*Alesia*"¹⁰⁸, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro nei confronti di 13 persone, fra le quali figurano alcuni esponenti delle *cosche* TORCASIO-CERRA-GUALTIERI e GIAMPÀ, nonché un *ex* consigliere regionale della Calabria, già condannato per "voto di scambio" unitamente ad esponenti della *cosca* FORASTEFANO di Cassano Ionio (CS). Il provvedimento ha riguardato fabbricati, attività imprenditoriali, appartamenti, ville lussuose, terreni ed autoveicoli ed un "mini acquapark", per un valore complessivo di circa 14 milioni di euro.

Nel successivo mese di novembre, nell'ambito dell'operazione "*Quinta Bolgia*"¹⁰⁹, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 24 persone, con il contestuale sequestro di beni per un valore di 10 milioni di euro. L'attività di indagine ha riguardato l'operatività della *cosca* confederata degli IANNAZZO-CANNIZZARO-DAPONTE che aveva imposto, nel corso degli anni, il monopolio in alcuni servizi collegati al settore sanitario, come la gestione delle autoambulanze sostitutive del servizio pubblico, il trasporto del sangue, la fornitura di materiale sanitario e i servizi di onoranze funebri. Tra i soggetti raggiunti dalla misura restrittiva figurano anche alcuni politici, indagati per tentato abuso d'ufficio.

¹⁰³ Decreto n. 43/18 Cron. (n. 1/18 RMP-96/18 Reg. CC) emesso il 26.06.2018 dal Tribunale di Catanzaro ed eseguito il **6 luglio 2018**.

¹⁰⁴ Decreto n. 10/18 Cron. (n. 1/18 RMP) emesso il 5.2.2018 dal Tribunale di Catanzaro.

¹⁰⁵ Egemoni nell'area del centro storico di Nicastro ed in località Capizzaglie.

¹⁰⁶ Egemone a Sambiasi, Sant'Eufemia, nella frazione industriale di San Pietro Lametino (denominata *ex SIR*) e nella fascia litoranea tra Curinga e Nocera Torinese.

¹⁰⁷ Egemone in Nicastro.

¹⁰⁸ N. 58/2018 Sequ. MP, provvedimento emesso dal Tribunale di Catanzaro ed eseguito il **17 ottobre 2018**.

¹⁰⁹ P.p. 2714/2018 RGNR mod.21 - 3145/2018 RG GIP - 128/2018 RMC - 129/2018 RMR emesso dal GIP del Tribunale di Catanzaro ed eseguito il **12 novembre 2018**.

Sempre nell'area lametina si continuano a registrare legami tra sodalizi locali e la *famiglia* MANCUSO di Limbadi e risultano, altresì, consolidati i rapporti tra i CERRA-TORCASIO-GUALTIERI con le *'ndrine* di San Luca.

Il *locale* che fa capo alla *famiglia* GALLACE di Guardavalle¹¹⁰, alleata con la *cosca* reggina RUGA-METASTASIO-LEUZZI, continua ad esercitare la propria influenza nel basso versante ionico-soveratese. Sempre a Soverato e nei comuni limitrofi continua ad operare la *cosca* SIA-PROCOPIO-TRIPODI.

Nel territorio delle Preserre¹¹¹, specificamente nei comuni di Chiaravalle e Torre di Ruggiero, risultano operanti le *famiglie* IOZZO-CHIEFARI.

Le *famiglie* CATARISANO-ABBRUZZO-GUALTIERI-COSSARI insistono sui comuni ionici di Borgia e Roccelletta di Borgia, mentre nella zona di Vallefiorita e aree limitrofe risultano operativi i TOLONE-CATROPPA.

Le *famiglie* PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI-BUBBO¹¹², infine, sono attive nella zona nota come *Presila*.

In aggiunta a quanto già illustrato nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria, appare opportuno richiamare, anche per la Provincia di Catanzaro, l'operazione "*Via col vento*"¹¹³, che ha fatto luce sull'infiltrazione criminale¹¹⁴ nella realizzazione dei parchi eolici¹¹⁵. Tra gli indagati¹¹⁶ figura infatti il sindaco di Cortale (CZ), mentre tra i beni sottoposti a sequestro vi è un hotel con sede a Maida, anche questo comune della provincia di Catanzaro.

¹¹⁰ Fa capo alla medesima *famiglia* GALLACE anche la *cosca* GALLELLI.

¹¹¹ A Botricello, il **21 settembre 2018** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro, nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili in concorso dell'omicidio aggravato di ROSSO Francesco, di anni 38, perpetrato a Simeri Crichi il 14 aprile 2015, allorquando la vittima si trovava intento a lavorare nella macelleria di famiglia di cui era gestore. Secondo gli investigatori, gli esecutori sarebbero legati a soggetti appartenenti alla criminalità organizzata della fascia ionica catanzarese e alla Presila del capoluogo.

¹¹² Quest'ultima, in particolare, risulta attiva nella zona di Petronà.

¹¹³ P.p. 421/12 RGNR DDA - 200/13 RG GIP - 47/16 ROCC DDA di Reggio Calabria. Provvedimento eseguito il **12 luglio 2018**.

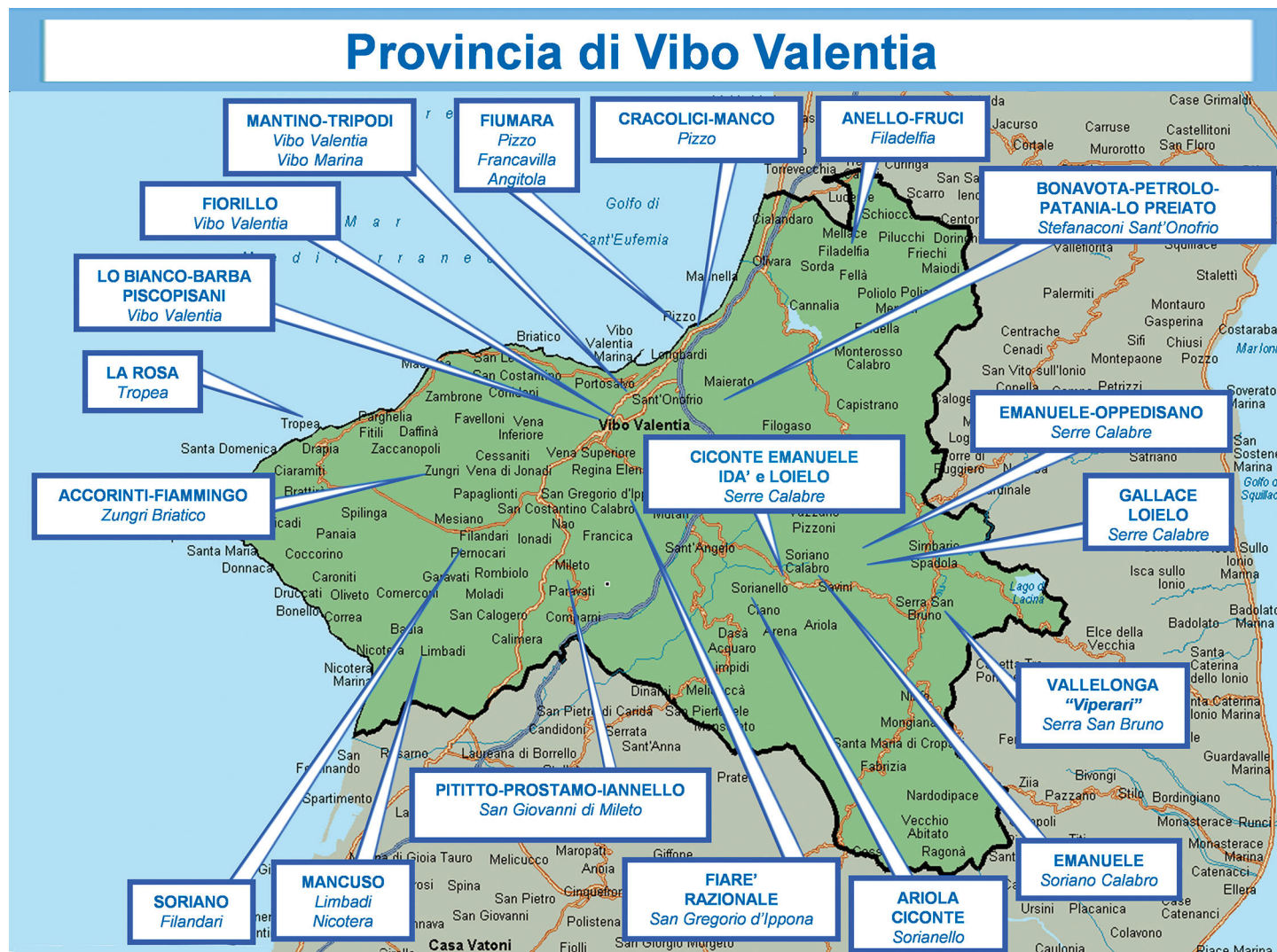
¹¹⁴ Trattasi dei PAVIGLIANITI di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri (RC), dai MANCUSO di Limbadi (VV), dai TRAPASSO di Cutro (KR) e dagli ANELLO di Filadelfia (VV).

¹¹⁵ Nella provincia di Catanzaro l'attenzione degli investigatori è stata rivolta verso il parco eolico di Amaroni.

¹¹⁶ Trattasi di 13 soggetti delle cosche PAVIGLIANITI di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri (RC), dai MANCUSO di Limbadi (VV), dai TRAPASSO di Cutro (KR) e dagli ANELLO di Filadelfia (VV), responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, illecita concorrenza con violenza o minaccia e danneggiamento, aggravati dal metodo mafioso, e induzione indebita a dare o promettere utilità.

– Provincia di Vibo Valentia

La provincia di Vibo Valentia continua a costituire territorio di riferimento del *locale* di Limbadi¹¹⁷ e, nello spe-



¹¹⁷ Nel semestre si sono registrati nella provincia episodi connessi all'uso delle armi. Il **3 settembre 2018**, a Nicotera (VV), i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, 2 fratelli contigui ai locali sodalizi di *'ndrangheta*, responsabili di detenzione abusiva di una pistola cal. 9 con colpo in canna ed altro. Il **14 settembre 2018**, a San Calogero (VV), i Carabinieri hanno arrestato un commerciante contiguo ai contesti locali di *'ndrangheta*, responsabile di detenzione abusiva di 1 fucile calibro 12 con matricola abrasa e di munizionamento di diverso calibro.

cifico, della *famiglia* MANCUSO, in solida alleanza con le *cosche* reggine, in particolare quelle della Piana di Gioia Tauro.

Nel corso del semestre il territorio è stato segnato da una certa effervescenza criminale. A Nicotera due recenti agguati mortali sono stati risolti con l'arresto dei rispettivi responsabili. Nell'ordine, il 12 agosto 2018, nella frazione Marina, TIMPANO Francesco, contiguo al *locale* di Limbadi, è stato ucciso con colpi di arma da fuoco. I successivi accertamenti hanno portato all'identificazione di un pluripregiudicato, quale responsabile del delitto. Il successivo 4 settembre 2018, i Carabinieri hanno eseguito la cattura, sempre a Nicotera, di 2 ambulanti, contigui a gruppi di *'ndrangheta*, in quanto ritenuti autori dell'omicidio, con occultamento e soppressione di cadavere, di PIPERNO Stefano. L'uccisione avvenne il 19 giugno 2018, a seguito di una lite originata da motivi connessi allo spaccio di cocaina.

L'estrema pericolosità della *cosca* MANCUSO – non solo nel profilo militare ma anche in quello, più insidioso delle infiltrazioni negli apparati politico-amministrativi e nel mondo imprenditoriale – ha trovato un'ulteriore conferma nella già segnalata operazione "*Via col vento*"¹¹⁸, conclusa nel mese di luglio. Le indagini hanno fatto luce su numerosi episodi estorsivi in danno sia delle società multinazionali impegnate nella realizzazione dei parchi eolici nelle province di Reggio Calabria, Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, sia delle imprese appaltatrici non colluse, costrette a corrispondere alle *cosche* una percentuale sull'importo delle opere da eseguire. Con riferimento al territorio vibonese, gli imprenditori interessati dovevano interfacciarsi con i MANCUSO e con gli ANELLO di Filadelfia. Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito il sequestro preventivo di 6 società, 3 delle quali con sede nella provincia in esame.

Sempre nel mese di luglio, a Vibo Valentia ed in diverse province italiane, nell'ambito dell'operazione denominata "*Giardini segreti*"¹¹⁹, la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 18 persone, ritenute partecipi di un'associazione per delinquere operante in provincia di Vibo Valentia, con ramificazioni anche in altre province, finalizzata alla produzione, coltivazione e vendita di sostanze stupefacenti, in particolare marijuana, facente capo al figlio¹²⁰ di un elemento apicale della *cosca* MANCUSO di Limbadi. Nel corso dell'indagine è emerso come l'uomo acquistasse *on-line* i semi di *cannabis* da destinare alla coltivazione nelle piantagioni del vi-

¹¹⁸ Già anticipata scorrendo delle province di Reggio Calabria e Catanzaro. P.p. 421/12 RGNR DDA - 200/13 RG GIP - 47/16 ROCC DDA di Reggio Calabria. Provvedimento eseguito il **12 luglio 2018**.

¹¹⁹ P. p. n. 8277/15 RGNR e n.2162/16 RG GIP Tribunale di Catanzaro.

¹²⁰ Nonché nipote di una esponente di vertice del clan MANCUSO, ritenuta, nell'ambito dell'operazione "*Demetra*" (giugno 2018), mandante del gravissimo attentato del 9 aprile 2018, quando, con un ordigno esplosivo posto nell'auto sulla quale viaggiavano veniva assassinato, a Limbadi (VV) Matteo VINCI, mentre il padre Francesco, rimaneva gravemente ferito.

bonese tramite un sito internet, riconducibile ad una società con sede legale a Genova. Da una stima operata dagli investigatori, lo stupefacente così prodotto, immesso sul mercato al dettaglio, avrebbe fruttato circa 20 milioni di euro. Nel corso dell'operazione è stato, inoltre, eseguito il sequestro preventivo di 18 filiali riconducibili al circuito di vendita della menzionata società, ubicati ad Alessandria, Brescia, Caltanissetta, Catanzaro, Chieti, Genova, Imperia, Lecce, Milano, Napoli, Salerno e Savona. Nel medesimo contesto l'Autorità giudiziaria ha disposto l'oscuramento del sito internet utilizzato dalla catena di vendita.

Tornando alla descrizione delle dinamiche criminali del territorio, nel capoluogo permane l'operatività della *famiglia* LO BIANCO.

Nell'area di Mileto insistono invece i PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO e, nella zona marina, i MANTINO-TRIPODI, nonché le famiglie FIARÈ-RAZIONALE nel territorio di San Gregorio d'Ippona, mentre i BONAVOTA¹²¹, i PETROLO e i PATANIA operano nei territori di Sant'Onofrio e Stefanaceni.

Nel mese di luglio la Guardia di finanza ha dato esecuzione a un decreto di sequestro¹²² nei confronti di un sodale della *famiglia* PITITTO, coinvolto nella nota operazione "*Stammer*"¹²³. Il provvedimento ha riguardato una ditta individuale, quote societarie, immobili, una autovettura e diversi rapporti bancari e finanziari per un valore complessivo stimato in oltre un milione di euro.

¹²¹ Il **9 luglio 2018**, in una casa di campagna di Sant'Onofrio (VV), i Carabinieri hanno catturato il latitante BONAVOTA Domenico, di anni 39, elemento di spicco dell'omonima *cosca*, irreperibile dal dicembre 2017. Il **23 novembre 2018**, in ottemperanza alla sentenza definitiva di condanna n. 274/2018 emessa dal Tribunale Penale di Catanzaro, i Carabinieri hanno tratto in arresto 8 soggetti, tra i quali il *capo* della "*società*" di Sant'Onofrio (VV), condannato all'ergastolo, responsabili di concorso in omicidio, ricettazione, danneggiamento a mezzo incendio, concorso in detenzione e porto di armi comuni e da guerra, concorso in furto e ricettazione, concorso in estorsione con l'aggravante del metodo mafioso.

¹²² Provv. n. 16/2017 RMSP emesso dal Tribunale di Vibo Valentia ed eseguito il **27 luglio 2018**.

¹²³ P.p. 9444/14 RGNR DDA di Catanzaro. L'indagine è culminata nel mese di gennaio 2017 con l'arresto di 54 soggetti, ritenuti affiliati ovvero fiancheggiatori delle *cosche* PITITTO e FIARÈ.

Tra Briatico e Tropea insistono le *famiglie* ACCORINTI¹²⁴ e LA ROSA, mentre nei Comuni di Pizzo e Francavilla Angitola la *famiglia* FIUMARA, tutte consorterie satellite dei MANCUSO.

Nei comuni di Soriano¹²⁵, Sorianello e Gerocarne (area delle Serre) risulta operativo il *clan* LOIELO, verosimilmente in contrapposizione agli EMANUELE. Gli stessi risultano alleati, rispettivamente, dei CICONTE e degli IDÀ.

La *cosca* ANELLO-FRUCI è attiva su Filadelfia¹²⁶, mentre a Serra San Bruno esercita la propria egemonia la *famiglia* VALLELONGA-*Viperari*, che orbita anche tra le province di Vibo Valentia, Catanzaro e Reggio Calabria, sino al territorio di Guardavalle (CZ), in località Elce della Vecchia, zona di primaria influenza della *famiglia* NOVELLA¹²⁷, che annovera consolidate proiezioni anche in Lombardia.

¹²⁴ Tra le varie operazioni che nel semestre hanno interessato esponenti della *famiglia* ACCORINTI alcune sono particolarmente significative in quanto danno conto della volontà di affermare il proprio potere sul territorio anche interferendo nell'ambito della vita e del lavoro quotidiani. L'11 luglio 2018, a Zungri, i Carabinieri hanno deferito, in stato di libertà, un pastore membro della sopra citata *famiglia*, pluripregiudicato, responsabile di introduzione ed abbandono di animali nel fondo altrui, pascolo abusivo, invasione di terreni e danneggiamento delle colture. Il predetto avrebbe, infatti, abbandonato, verosimilmente a scopo intimidatorio, nel terreno agricolo di proprietà altrui, un capo bovino avente placca auricolare identificativa riportante il codice della stalla di proprietà del citato membro del *clan* ACCORINTI. Il 5 agosto 2018, nello stesso comune, i Carabinieri sono intervenuti per interrompere la processione della "Madonna della neve" fino all'allontanamento di un esponente del sodalizio *de quo* che avrebbe preteso di essere inserito tra i portatori dell'effigie.

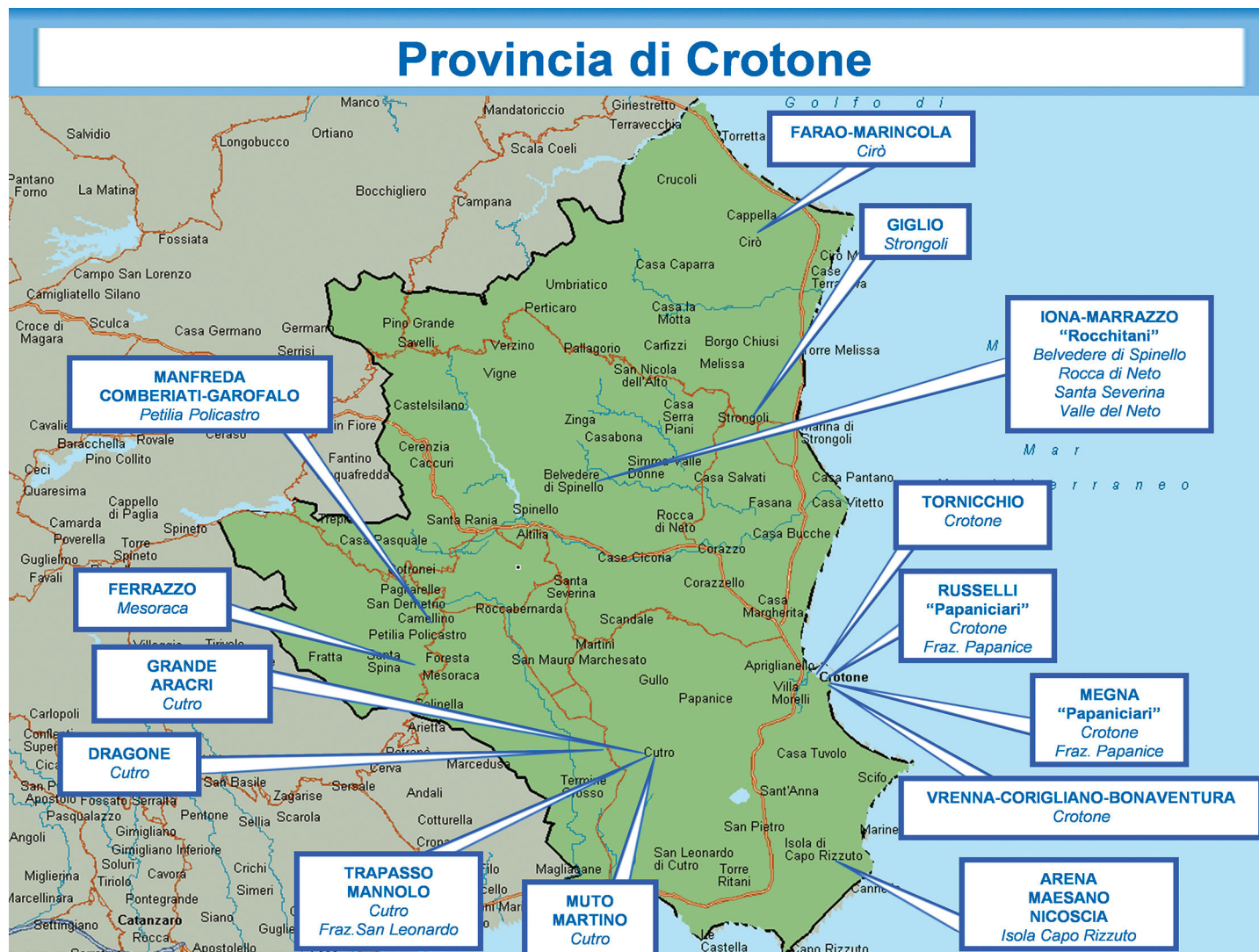
¹²⁵ Il 2 agosto 2018, a Soriano Calabro, i Carabinieri intervenivano in via Libertà ove erano stati esplosi, da parte di ignoti, 30 colpi cal. 7.62 mediante arma fuoco tipo AK-47 cd. "Kalashnikov", all'indirizzo dell'abitazione e dell'autovettura di proprietà di un commerciante. Qualche ora prima erano già stati esplosi, sempre da ignoti, altri 30 colpi cal. 7.62 mediante la medesima arma all'indirizzo del portone del garage adibito a magazzino dell'attività commerciale di proprietà di un altro commerciante. Dai primi accertamenti, i due commercianti, interpellati in merito, riferivano di non avere sospetti su alcuno e di non avere mai ricevuto minacce o richieste estorsive.

¹²⁶ Il 24 luglio 2018, a Capistrano, Filadelfia e Mileto, i Carabinieri, a conclusione di un'articolata attività investigativa, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare personale (p.p. 2340/17 RG NR - 1531/17 RG GIP del Tribunale Vibo Valentia) nei confronti di 4 soggetti responsabili di circa 30 cessioni di sostanza stupefacente.

¹²⁷ *Famiglia* notoriamente contrapposta, nello scontro armato della c.d. "faida dei boschi", ai GALLACE di Guardavalle, un tempo alleati, di cui si è detto con riferimento alla provincia di Catanzaro.

– Provincia di Crotone

Nella provincia di Crotone la 'ndrangheta continua ad esercitare la propria egemonia attraverso la cosca Grande Aracri, in provincia con il *locale di Cutro*, che rappresenta il punto di riferimento anche per le altre *famiglie*, potendo allo stesso tempo vantare consolidate alleanze con le *cosche* della provincia di Reggio Calabria, del capoluogo di regione e dell'alto Jonio cosentino.



Tale *locale* è così forte da riuscire ad esercitare il proprio controllo anche fuori del territorio calabrese (vedasi inchiesta “Aemilia”¹²⁸).

In particolare, nel capoluogo si registra l’operatività del *clan* VRENNA-BONAVENTURA-CORIGLIANO, mentre nella località Cantorato insiste la *cosca* TORNICCHIO.

Nella frazione di Papanice sono attive le *cosche* MEGNA (c.d. dei *Papaniciari*) e RUSSELLI, a Strongoli la *cosca* GIGLIO mentre a Isola Capo Rizzuto coesistono le *famiglie* NICOSCIA e ARENA.

Nel mese di dicembre, nell’ambito dell’operazione “*Tisifone*”¹²⁹, la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di 23 soggetti (due dei quali irreperibili), ritenuti contigui alle *cosche* di Crotone, Isola Capo Rizzuto e Petilia Policastro. Gli arrestati sono stati accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione, tentata rapina, incendio e detenzione illegale di armi e munizioni. L’inchiesta ha fatto luce sulle nuove dinamiche criminali di Isola di Capo Rizzuto, determinatesi all’indomani di alcune importanti operazioni di polizia (in particolare l’operazione “*Jonny*”¹³⁰ del maggio 2017), che hanno portato ad una serie di episodi di violenza, ma anche a stabilire alleanze tra i MEGNA ed i NICOSCIA nonché, da ultimo, a documentare una serie di riti di affiliazione.

Proseguendo nella mappatura criminale dell’area in questione, a Cutro, oltre alla *cosca* GRANDE ARACRI, sono operative anche le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO. A tal proposito, si segnala che, nell’ambito della più volte citata operazione “*Via col vento*”¹³¹, le indagini hanno accertato, per il territorio crotonese, che gli imprenditori interessati alla realizzazione del parco eolico di San Biagio e di quello di Cutro dovevano interfacciarsi proprio con i TRAPASSO.

Il *clan* IONA-MARRAZZO risulta attivo tra le province di Crotone e Cosenza, con particolare riferimento al comprensorio di San Giovanni in Fiore (CS).

¹²⁸ P.p. 18337/11 RGNR mod. 21 DDA di Bologna del mese di gennaio 2015. Con riferimento all’*iter* giudiziario dell’operazione, si rappresenta che il **24 ottobre 2018** la Corte di Cassazione-V Sezione Penale ha confermato, per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato, l’impianto accusatorio emerso nel corso del processo, emettendo 40 condanne definitive e comminando, in totale, oltre 230 anni di reclusione. Il **31 ottobre 2018**, invece, il Tribunale di Reggio Emilia ha condannato 125 dei 148 imputati con rito ordinario.

¹²⁹ P.p. 3132/2018 RGNR mod. 21 DDA di Catanzaro, provvedimento eseguito il **20 dicembre 2018**.

¹³⁰ P.p. 4456/2013 RGNR DDA di Catanzaro, conclusa il 29 maggio 2017. L’indagine, frutto della sinergia investigativa tra Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza, aveva, peraltro, fotografato un consolidato assetto mafioso derivante dal compattamento tra le famiglie ARENA-PULLANO-GENTILE-LENTINI-TIPALDI con quelle dei MANFREDI-NICOSCIA-CAPICCHIANO, un tempo rivali, che aveva, in sostanza ricreato l’originaria *cosca* ARENA.

¹³¹ Già anticipata scorrendo delle province di Reggio Calabria, Catanzaro e Vibo Valentia, p.p. 421/12 RGNR DDA - 200/13 RG GIP - 47/16 ROCC DDA di Reggio Calabria. Provvedimento eseguito il **12 luglio 2018**.

A Belvedere Spinello insiste un *locale* di *'ndrangheta* da cui dipendono le *'ndrine* di San Giovanni in Fiore, Cerenzia, Caccuri, Rocca di Neto e Castelsilano.

Il *locale* di Petilia Policastro risulta egemone sull'area c.d. *petilina*, ove si rileva altresì la presenza di esponenti della *famiglia* MANFREDA di Mesoraca, subentrati ai COMBERIATI.

Sul vicino territorio di Roccabernarda, nel semestre di riferimento è emersa l'operatività di un *locale* di *'ndrangheta* facente capo alla *cosca* BAGNATO. Nel mese di luglio, proprio a Roccabernarda, nell'ambito dell'operazione "*Trigarium*"¹³², i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi, ricettazione, danneggiamenti, furti, uccisioni di animali, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e abuso d'ufficio, tutti aggravati dal c.d. metodo mafioso. L'inchiesta è stata avviata a seguito dell'omicidio di CASTIGLIONE Rocco e del tentato omicidio del fratello Raffaele nelle campagne di Roccabernarda – fatti avvenuti il 31 maggio 2014 – ed ha consentito di disarticolare l'intero sodalizio criminale, nonché di accertare le responsabilità di due funzionari dell'ufficio tecnico del comune di Roccabernarda nel favorire illecitamente i sodali nella realizzazione di opere edilizie abusive.

A Mesoraca risulta operativo il *gruppo* FERRAZZO, i cui esponenti, in virtù di consolidati interessi economico-criminali, risulterebbero legati alla *famiglia* MARCHESE di Messina.

I FARAO-MARINCOLA risultano, invece, operativi a Cirò, con proiezioni operative anche sui territori dello Ionio cosentino e con ramificazioni nel nord Italia e in Germania.

La *cosca* è stata duramente colpita dalla nota operazione "*Stige*"¹³³ conclusa nel gennaio 2018 dall'Arma dei carabinieri. L'attività – ampiamente richiamata nella precedente *Relazione* – aveva coinvolto 169 soggetti¹³⁴, facendo luce sugli interessi dei FARAO-MARINCOLA in Calabria, Lazio, Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Germania, nei settori delle forniture di prodotti, nei servizi portuali, nell'offerta di prodotto pescato, nel lavaggio industriale di tovagliato per le strutture alberghiere, nella distribuzione dei prodotti da forno, nella gestione dei servizi funebri, nel taglio degli alberi, nella vendita del legname e nello smaltimento dei rifiuti urbani¹³⁵.

¹³² P.p. 2219/2017 RGNR mod.21 DDA - 1529/2018 RG GIP - 68/2018 RMC del Tribunale di Catanzaro, provvedimento eseguito il **30 luglio 2018**.

¹³³ P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP di Catanzaro eseguita il **9 gennaio 2018**.

¹³⁴ Indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione, peculato, corruzione aggravata, impiego di denaro di provenienza illecita, turbata libertà degli incanti, danneggiamento seguito da incendio, porto illegale di armi e munizioni, intestazione fittizia di beni, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori, evasione del pagamento dell'accisa sugli oli minerali, condotte spesso attuate con modalità mafiose. E' stato, altresì, eseguito il sequestro di circa 60 società, 75 immobili e oltre 400 veicoli per un valore di circa 55 milioni di euro,

Proprio all'esito dell'inchiesta in parola, il Comune di Crucoli è stato, nel semestre, oggetto di scioglimento¹³⁶. La proposta del Ministro dell'Interno, nell'evidenziare "*...l'applicazione di misure coercitive nei confronti di due amministratori comunali, entrambi inquisiti per il reato di cui agli articoli 110 c.p., 12-quinquies del decreto-legge n. 306/1992 e 7 del decreto-legge n. 152/1991...*", sottolinea "*...la sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso e su forme di condizionamento degli stessi...*". Non ultimo è stato rilevato "*...come l'uso distorto della cosa pubblica si sia concretizzato, nel tempo, in favore di soggetti o imprese collegati direttamente od indirettamente ad ambienti malavitosi...*". La relazione della commissione d'indagine ha posto, altresì, in rilievo come "*...in occasione delle elezioni amministrative del maggio 2014, nelle immediate vicinanze del seggio sostavano, oltre ai due candidati sindaco anche alcuni elementi di spicco della locale consorteria che, come riportato in rapporti informativi, svolgevano un ruolo attivo di ricerca del consenso, circostanze che inducevano i rappresentanti delle forze dell'ordine a disciplinare gli accessi ai plessi elettorali...*". È stato, inoltre, evidenziato come "*... nel sistema degli appalti di lavori e forniture si è riscontrato che numerosi affidamenti di lavori, assegnati in favore di società formalmente aggiudicatarie, sono stati di fatto eseguiti da imprese destinatarie di interdittive antimafia o comunque riconducibili ad ambienti criminali...*".

Gli esiti dell'inchiesta "Stige" hanno determinato, sempre nel semestre, anche lo scioglimento del Consiglio comunale di Casabona¹³⁷. Dalla lettura della proposta a firma del Ministro dell'Interno, si evince come "*...a conclusione dell'operazione di polizia giudiziaria denominata «Stige», è stata data esecuzione ad un'ordinanza applicativa della misura della custodia cautelare in carcere ... nei confronti, tra gli altri, del vicesindaco dell'ente, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso ex art. 416-bis, ed altro. L'ordinanza in questione è stata successivamente annullata in sede di riesame Tuttavia, a luglio 2018, il predetto amministratore locale è stato destinatario di un avviso di conclusione delle indagini preliminari emesso dalla Procura della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro in relazione agli esiti della richiamata operazione di polizia giudiziaria... Sulla scorta delle descritte, gravi vicende, il prefetto di Crotone... ha disposto l'accesso presso il comune, ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo n. 267 del 2000...*". Al termine

¹³⁵ Venivano, inoltre, perpetrate una serie di truffe mediante la gestione di imprese "cartiere" e l'emissione di fatture per operazioni inesistenti (f.o.i.) con la realizzazione di un traffico transnazionale di autoveicoli di grossa cilindrata, importati dalla Germania. Il sodalizio, oltre ad aver offerto riparo e sostegno a 5 latitanti nell'area montana silana, dal 2007 al 2014, avrebbe anche sfruttato il centro di accoglienza profughi di Cirò Marina, dove, attraverso la compiacenza di amministratori pubblici locali, aveva realizzato sovrapproduzioni per la fornitura di prodotti alimentari a fronte di un servizio scadente. L'inchiesta, infatti, ha evidenziato come venisse imposto l'acquisto di prodotti alimentari o legati alla ristorazione, attraverso una serie di ditte specializzate nel settore e dedite alla vendita all'ingrosso. È stata, inoltre, accertata la presenza della *cosca* in Germania i cui membri, stabilmente dimoranti in territorio tedesco e titolari di attività commerciali nel settore alimentare, esercitavano pressioni sui ristoratori calabresi ivi stanziati, al fine di imporre prodotti alimentari tipici.

¹³⁶ Con D.P.R. del **29 ottobre 2018**.

¹³⁷ Sciolto con D.P.R. **29 ottobre 2018**.

delle indagini, sono emersi “...concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti e indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata e su forme di condizionamento degli stessi, riscontrando, pertanto, i presupposti per l'applicazione del citato art. 143...”. Nel contesto, assume valore emblematico la vicenda relativa ad un esercizio pubblico, oggetto, nell'agosto 2015, di un provvedimento di sospensione della licenza adottato dalla Questura di Crotone ai sensi dell'art. 100 T.U.L.P.S. In relazione a tale vicenda, gli accertamenti esperiti dalle Forze dell'ordine hanno messo in luce il ruolo svolto da un amministratore locale “...quale gestore di fatto dell'esercizio pubblico interessato dal provvedimento di sospensione, evidenziando altresì i quotidiani contatti tra lo stesso e taluni membri del sodalizio territorialmente egemone...”. Nel settore dei contratti pubblici, è stato riscontrato, inoltre, il frequente ricorso all'affidamento diretto anche a vantaggio di imprese controindicate ed anche nel settore tributario gli accertamenti esperiti dalla commissione di indagine “...hanno fatto emergere le posizioni debitorie sia di alcuni amministratori e dipendenti dell'ente sia di taluni elementi della più volte citata famiglia malavitosa...”.

– Provincia di Cosenza

Le indagini concluse nel semestre continuano a dar conto della piena operatività, nella provincia cosentina, delle cosche ABBRUZZESE e RANGO-ZINGARI¹³⁸, in connessione con i gruppi LANZINO-PATITUCCI e PERNA-CICERO¹³⁹.

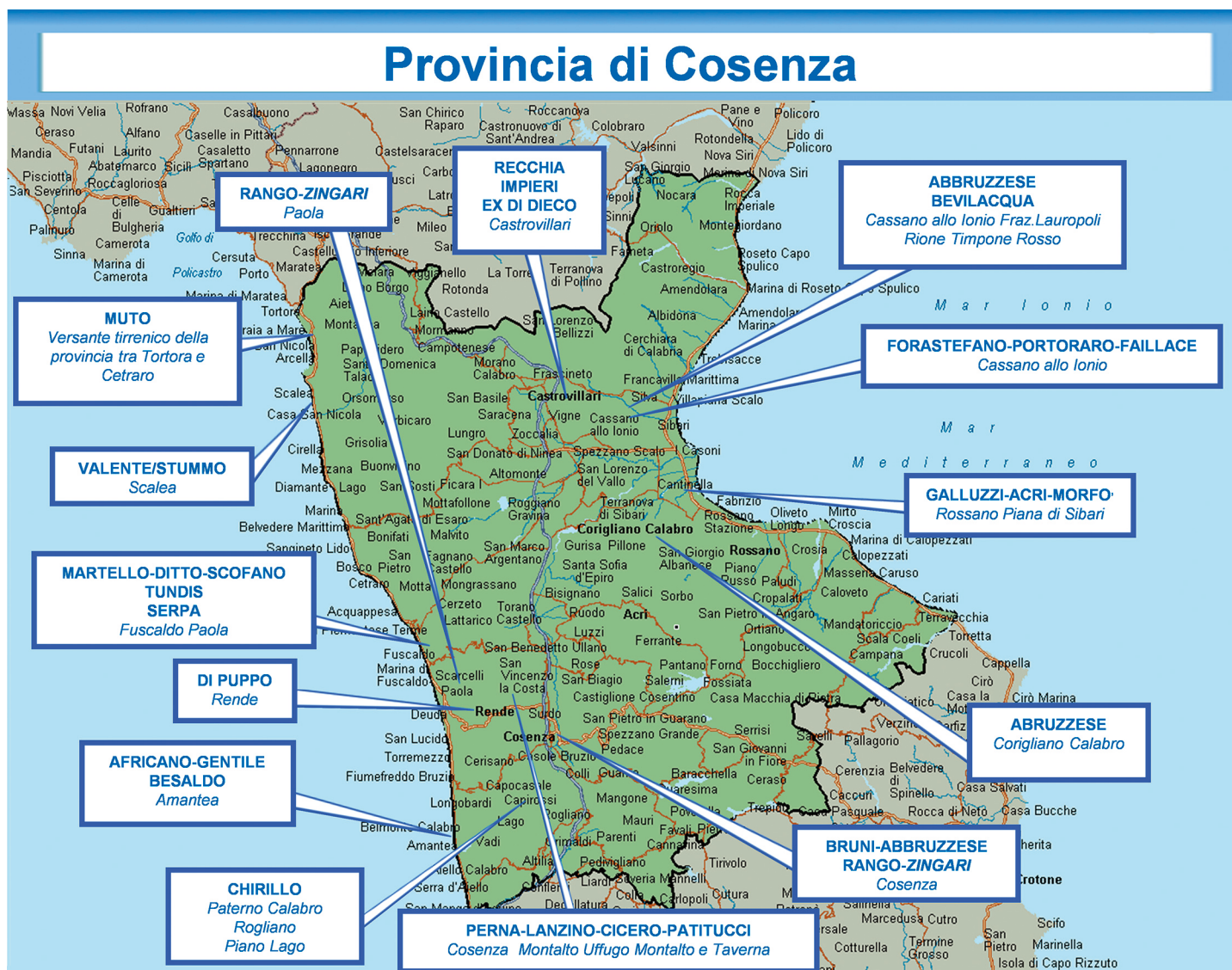
Nel mese di luglio, infatti, la DIA ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁴⁰ nei confronti di 4 soggetti stabilmente inseriti nella criminalità mafiosa del capoluogo bruzio. I destinatari del provvedimento restrittivo sono ritenuti, a vario titolo, responsabili dell'omicidio di MARINCOLO Francesco, *killer* del gruppo RUÀ-LANZINO, avvenuto il 28 luglio 2004 a Cosenza, e del contestuale tentato omicidio di un altro soggetto, cognato di un esponente di spicco del *clan* RUÀ. Tale episodio è stato considerato come l'ultimo atto della sanguinosa guerra di mafia combattuta nel capoluogo bruzio, tra il 1999 ed il 2000, fra i contrapposti *clan* LANZINO-CICERO ed il gruppo dei BRUNI “Bella bella”. Successivamente i sodalizi cosentini preferirono raggiungere

¹³⁸ Il 16 novembre 2018, nella provincia di Cosenza e nell'ambito dell'indagine “Scacco al cavallo” (p.p. 5211/2017 RGNR – 2421/2018 RG GIP del Tribunale di Cosenza), i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 18 persone - in gran parte da soggetti di etnia “rom” - che avevano costituito una rete dedita ai furti di auto, alla ricettazione e alle estorsioni con il metodo del cosiddetto “cavallo di ritorno”, rilevato, in particolare, nell'area urbana di Cosenza e Rende ed in quella di Montalto Uffugo. Nel corso dell'inchiesta si sono registrati almeno 52 furti di autovetture, seguiti da altrettanti episodi estorsivi.

¹³⁹ Il 24 ottobre 2018, a Rende, i Carabinieri hanno tratto in arresto un pluripregiudicato intraneo al *clan* PERNA-CICERO sorpreso in possesso di 1 pistola cal. 22 con matricola abrasa completa di 66 colpi (di cui 8 nel serbatoio), 1 pistola cal. 380 automatica con matricola abrasa, completa di nr. 48 colpi, 1 carabina ad aria compressa, detenuta presso la sua abitazione.

¹⁴⁰ P.p. 5189/2015 RGNR - 216/2016 RGGIP - 143/2017 RMC del Tribunale di Catanzaro, eseguita il 13 luglio 2018.

una *pax* mafiosa, che prevedeva un patto di non belligeranza e l'equa spartizione dei proventi delle varie attività illecite. Le complesse indagini condotte dalla DIA di Catanzaro hanno portato all'individuazione di mandanti, esecutori e fiancheggiatori del citato fatto di sangue riconducendone il movente, oltre che alla volontà di affermare la supremazia criminale della *cosca* di appartenenza, anche alla vendetta attuata da un membro del *clan* BRUNI.



Sempre nel mese di luglio 2018, a Cosenza, nell'ambito dell'operazione "*Terra bruciata*"¹⁴¹, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 57 soggetti, tra i quali un esponente del *clan* CICERO. Gli arrestati facevano parte di un sodalizio operante nel capoluogo bruzio, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e all'usura.

Il successivo mese di novembre, la DIA ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁴² nei confronti di 5 soggetti, tutti stabilmente inseriti nella criminalità mafiosa cosentina di etnia nomade. I destinatari del provvedimento restrittivo - eseguito con la collaborazione, nella fase esecutiva, di personale della Polizia di Stato e dei Carabinieri - sono ritenuti, a vario titolo, responsabili del duplice omicidio di CHIODO Benito Aldo ("contabile" dell'allora gruppo confederato CICERO-LANZINO) e TUCCI Francesco, nonché del ferimento di un altro soggetto. Per tale fatto di sangue - avvenuto a Cosenza il 9 settembre 2000 e realizzato anche con un fucile mi-tragliatore di tipo Kalashnikov - pregresse indagini svolte dalla DIA hanno già portato alla condanna di un altro esponente di rilievo degli ZINGARI di Cosenza, poi divenuto collaboratore di giustizia.

Il *clan* VALENTE-STUMMO - propaggine della *cosca* MUTO, egemone nell'alta fascia tirrenica cosentina¹⁴³ e con importanti proiezioni in Basilicata e in Campania - è attivo nella zona di Scalea¹⁴⁴.

Le indagini concluse nel semestre continuano a dar conto dei rischi derivanti dall'infiltrazione mafiosa negli apparati amministrativi locali. Nel mese di dicembre, nell'ambito dell'operazione "*Lande desolate*"¹⁴⁵, la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 16 soggetti, tra dirigenti della Regione Calabria, dipendenti pubblici nonché un imprenditore legato alla *cosca* MUTO. I reati contestati vanno dall'abuso di ufficio, alla corruzione, al falso, alla frode nelle pubbliche forniture, il tutto al fine di agevolare le attività illecite del predetto *sodalizio*. Le attività investigative hanno consentito di ricostruire un diffuso sistema illecito che, attraverso la reiterata commissione di falsi, abusi e atti corruttivi, ha compromesso il corretto impiego di risorse pubbliche, nonché plurime violazioni nella gestione degli appalti per l'ammodernamento dell'aviosuperficie di Scalea e degli impianti sciistici di Lorica. La figura dell'imprenditore colluso, in particolare, è emersa per la sua "*trasversalità*",

¹⁴¹ P.p. 416/2015 RGNR mod.21 - 3160/2015 RG GIP del Tribunale di Cosenza, eseguita l'11 luglio 2018.

¹⁴² P.p. 2602/2018 RGNR - 2696/2018 RG GIP - 14/2018 RMC del Tribunale di Catanzaro.

¹⁴³ Il 30 luglio 2018, a Guardia Piemontese, nell'ambito dell'operazione "*Domus*" (p.p. 260/2017 RGNR mod. 21 - 1121/2017 RG GIP - 20/2018 RMC del Tribunale di Paola), i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare (revocata nel successivo mese di dicembre) nei confronti del Sindaco di Guardia Piemontese e di un funzionario comunale, con l'accusa di peculato e abuso d'ufficio per aver assegnato alloggi popolari in via d'urgenza senza la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge, penalizzando così gli effettivi aventi diritto.

¹⁴⁴ Il 26 settembre 2018, nel vicino comune di Santa Domenica Talao, i Carabinieri hanno tratto in arresto, per estorsione in concorso aggravata dal metodo mafioso, 4 soggetti subito dopo aver ricevuto la somma di € 1.500 da due dipendenti di una ditta di infrastrutture.

¹⁴⁵ P.p. 9119/2015 RGNR - 8669/2015 RG GIP - 117/2018 RMC, eseguita il 12 dicembre 2018.

essendo “da un lato sceso a patti con il potere mafioso, da un altro alla continua ricerca di un rapporto di scambio con il potere politico-amministrativo, il tutto nell’ottica della massima locupletazione possibile di denaro pubblico”. In definitiva, il quadro restituito dalle indagini porta “alla luce un diffuso degrado morale non solo nel settore dell’imprenditoria o della politica, ma anche... in apparati di vertice della pubblica amministrazione e nel mondo delle professioni”.

Nell’area di Paola¹⁴⁶ si registra l’operatività delle cosche MARTELLO-SCOFANO-DITTO e SERPA, tra loro contrapposte, e della cosca RANGO-ZINGARI di Cosenza; ad Amantea¹⁴⁷ insistono i BESALDO, i GENTILE e gli AFRICANO.

Sul versante jonico cosentino e fino a Scanzano Jonico (MT), esercitano la propria egemonia i gruppi ABBRUZZESE di Cassano allo Ionio¹⁴⁸ ed ACRI-MORFÒ, dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti.

Nel mese di agosto, in una villetta di Cassano allo Ionio (CS), la Polizia di Stato ha catturato¹⁴⁹ ABBRUZZESE Luigi (cl. 1989), inserito nell’*Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell’Interno*. Irreperibile dal 2015, l’ABBRUZZESE deve scontare una condanna a 20 anni di reclusione, poiché a capo di un sodalizio dedito al narcotraffico.

¹⁴⁶ Il 6 luglio 2018, nell’ambito dell’operazione “Appalto amico” (p.p. 421/2016 RGNR - 153/2018 RG GIP - 14/2018 ROC Tribunale di Paola), la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di un amministratore del comune di Aieta (CS) per corruzione, abuso d’ufficio e turbamento di gare pubbliche anche con lo scopo di agevolare la cooperativa gestita dalla moglie.

¹⁴⁷ Il 29 giugno 2018, ad Amantea (CS), nell’ambito dell’operazione “Multiservizi” (p.p. 1761/2017 RGNR mod. 21 - 13/2018 RMC Tribunale di Paola), la Guardia di finanza ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti, fra i quali pubblici amministratori, funzionari, dipendenti e imprenditori, responsabili, a vario titolo, di turbamento di gare pubbliche, di procedimenti di scelta dei contraenti e di tentata concussione relativamente alla gestione di diversi appalti pubblici del Comune di Amantea.

¹⁴⁸ Comune sciolto con D.P.R. 24 novembre 2017.

¹⁴⁹ Il 18 agosto 2018.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Saldamente ancorata alle proprie radici territoriali, ma anche proiettata ben oltre i confini nazionali, ovunque intraveda la possibilità di facili guadagni, *Cosa nostra* si presenta ancora come un'organizzazione verticistica, unitaria e tradizionalmente strutturata in *famiglie* raggruppate in *mandamenti* nella parte occidentale e centrale della Sicilia.

Più articolato appare il fenomeno mafioso nella Sicilia orientale dove, alle consolidate consorterie si affiancano, in particolare nella vasta zona etnea, altri sodalizi criminali fortemente organizzati, inclini ad evitare contrapposizioni con le più influenti *famiglie*.

Fra le consorterie con velleità antagoniste, poi ridimensionate ad una forma di coesistenza utilitaristica con *Cosa nostra* merita menzione, nel comprensorio sud dell'isola, la *stidda*. Quest'ultima si connota per la tendenza all'accordo con le maggiori e più influenti *famiglie*, finalizzato alla spartizione degli illeciti guadagni provenienti dal traffico di stupefacenti, dalle estorsioni e dall'usura.

Complesso è anche il rapporto di *Cosa nostra* con la piccola criminalità locale che viene spesso impiegata come forma di manovalanza, garantendo in questo modo alle potenti *famiglie* sia il minuzioso controllo del territorio, sia la "fidelizzazione" dei piccoli sodalizi criminali, anche stranieri.

Le numerose attività info-investigative e giudiziarie, che continuano a colpire *Cosa nostra*, delineano un'organizzazione che sebbene ridimensionata, perché raggiunta da importanti provvedimenti di sequestro e di confisca di beni, è tuttavia ancora pervasiva, e dotata di dinamismo e potenzialità offensiva, in grado di muoversi sia secondo una direttrice geo-referenzata, cercando cioè di mantenere il controllo del territorio nelle aree storicamente asservite al potere mafioso, sia in base a logiche affaristiche infiltrandosi negli ambienti imprenditoriali e finanziari, nazionali ed esteri, per riciclare capitali illeciti, accaparrarsi appalti, catalizzare sovvenzioni pubbliche, indirizzare scelte industriali.

Dunque, *Cosa nostra* continua a manifestare, insieme alle tradizionali forme di coercizione e di controllo del territorio, una propensione a pervadere il tessuto socio-economico e ad infiltrare e condizionare¹⁵⁰ gli apparati locali politico-amministrativi, nonché i settori imprenditoriali e finanziari.

¹⁵⁰ Anche nel semestre si sono registrati danneggiamenti e atti intimidatori nei confronti di amministrazioni locali e loro rappresentanti, come sindaci, comandanti di polizia municipale, amministratori giudiziari di aziende confiscate alla criminalità mafiosa, direttori di consorzi di bonifica, nonché sindacalisti, tramite incendi e danneggiamenti, lettere minatorie, rinvenimenti di cartucce o teste di animali.

In particolare si segnalano, per il semestre in trattazione, a seguito dello scioglimento degli Enti locali, le gestioni commissariali dei Comuni di Corleone¹⁵¹, Palazzo Adriano¹⁵² e di Borgetto¹⁵³ in provincia di Palermo, Castelvetro¹⁵⁴ in provincia di Trapani, di San Biagio Platani e Camastra in provincia di Agrigento, di Bompensiere in provincia di Caltanissetta, di Trecastagni in provincia di Catania, di Vittoria in provincia di Ragusa. Infine, dagli inizi del 2019, si sono registrati i nuovi scioglimenti delle amministrazioni dei Comuni di Pachino (SR), di Mistretta (ME) e di San Cataldo (CL).

Oggi *Cosa nostra* cerca di evitare ostentazioni violente e gesti eclatanti, che susciterebbero inevitabilmente riprovazione sociale, al fine di perseguire al meglio i propri affari mantenendo, nel contempo, anche un certo consenso sociale. Questa nuova strategia, in relazione a quella stragista, sta consentendo, infatti, una penetrazione subdola e silente nel tessuto socio-economico-amministrativo, privilegiando, la tattica collusiva-corruttiva. Gli accordi affaristici illeciti sono quindi il frutto della reciproca convenienza tra le parti. La corruzione, fondata su un tessuto sociale ancora disponibile al compromesso e che ha i suoi punti di forza nel familismo, nell'assistenzialismo e in un diffuso clientelismo, è finalizzata ad interferire sul funzionamento della pubblica amministrazione, soprattutto a livello locale e per lo più in quei settori dove transitano cospicue risorse economiche, come quello della sanità, dei rifiuti, del comparto agro-alimentare. Considerato che i Comuni, anche quelli di piccole dimensioni possono essere rilevanti centri di spesa, con la corruzione *Cosa nostra* è in grado di condizionare burocrazia e politica, per raggiungere più efficacemente i suoi scopi. Un settore economico-imprenditoriale a rischio di corruzione si è rivelato quello dei trasporti marittimi, specie per garantire i collegamenti tra la Sicilia e le sue isole minori, destinatario di ingenti finanziamenti pubblici, anche comunitari.

Si aggiunga che, in un contesto regionale come quello siciliano, difficile, dal punto di vista economico-finanziario, la criminalità mafiosa desertifica sempre più il tessuto produttivo sano, attuando una concorrenza sleale nei confronti delle attività imprenditoriali che operano regolarmente. Proiettata inoltre in ambito nazionale e estero, *Cosa nostra* si fa impresa, grazie alla cospicua disponibilità di capitali frutto di attività illecite, eludendo le normative fiscali, assumendo personale in nero, non pagando i propri fornitori e avvalendosi sempre più di professionisti collusi, imprenditori e soggetti insospettabili, che non esitano a porsi a disposizione in un rapporto di

¹⁵¹ Si segnala che per il Comune di Corleone le elezioni amministrative hanno avuto luogo il 25 novembre 2018.

¹⁵² Si segnala che per il Comune di Palazzo Adriano le elezioni amministrative hanno avuto luogo il 25 novembre 2018.

¹⁵³ Si segnala che per il Comune di Borgetto le elezioni amministrative hanno avuto luogo il 28 aprile 2019.

¹⁵⁴ Si segnala che per il Comune di Castelvetro le elezioni amministrative hanno avuto luogo il 28 aprile 2019.

reciproco interesse e vantaggio¹⁵⁵. In Sicilia recentemente sono stati documentati rapporti di contiguità anche tra istituti di credito e ambienti legati alla criminalità organizzata, attraverso i quali questa si giova di inefficienze ed omissioni nelle attività di controllo e negli obblighi di segnalazione¹⁵⁶.

Storicamente la mafia siciliana controlla l'edilizia, la produzione di conglomerati bituminosi e cementizi, il movimento terra, l'attività estrattiva e il settore agro-silvo-pastorale. Accanto ai sopra citati tradizionali ambiti, *Cosa nostra* ha saputo infiltrarsi anche nella grande distribuzione alimentare, nel settore turistico-alberghiero, nel settore delle scommesse e del gioco *on line*, nell'industria manifatturiera, nel ciclo dei rifiuti, negli investimenti immobiliari, realizzati anche attraverso le aste giudiziarie, nei lavori connessi alla realizzazione degli impianti di energia da fonte rinnovabile e in tutti quei settori che usufruiscono di finanziamenti pubblici statali e comunitari. Un'importante testimonianza di tutto ciò è l'affarismo riconducibile al noto latitante MESSINA DENARO ovvero alle numerose società ritenute allo stesso riconducibili. Le attività investigative hanno disarticolato il considerevole potere economico riconducibile al *boss* di Castelvetro, insieme alla complessa e articolata catena di figure che gli consentono di gestire investimenti ed operazioni di riciclaggio, individuando sempre nuovi settori economici nei quali muoversi.

Svariate attività della DIA hanno consentito l'adozione, da parte dell'A.G., di provvedimenti cautelari di natura reale emessi nei confronti di prestanome o soggetti in accertati rapporti con MESSINA DENARO, fra i quali si ricordano a titolo di esempio: una confisca, per un ammontare stimato di circa 500 milioni di euro, di beni e società riconducibili ad un imprenditore edile (2011), un'altra confisca, per un valore stimato di circa un miliardo e mezzo di euro, di numerose società riconducibili ad un imprenditore attivo nel campo delle energie rinnovabili (2012), un'ulteriore confisca, per un ammontare stimato di circa 700 milioni di euro, di società riconducibili ad un imprenditore nel settore della grande distribuzione (2013), il sequestro dell'ingente patrimonio di un mercante internazionale d'arte e di reperti archeologici¹⁵⁷ (2017), infine, più di recente, il sequestro e contestuale confisca,

¹⁵⁵ Con riferimento all'azione di contrasto per perseguire tali soggetti, la sentenza n. 32996 della Corte di Cassazione del 14 settembre 2016 ha ribadito la rilevanza penale del concorso esterno in associazione mafiosa ovvero di condotte che, anche se atipiche, nel loro complesso hanno un impatto tanto insidioso e nocivo sulla collettività quanto la stessa partecipazione all'associazione.

¹⁵⁶ Come dimostra un'operazione di fine 2016 eseguita nel trapanese dalla Guardia di finanza, che ha anche evidenziato il condizionamento nella gestione di un istituto bancario da parte di soggetti affiliati alla massoneria. Il Tribunale di Trapani ne ha disposto, per un periodo di sei mesi, l'amministrazione giudiziaria sulla base di "consistenti e concreti elementi" che fanno ritenere che le attività economiche poste in essere dal predetto Istituto "siano orientate alla costante agevolazione delle attività di soggetti legati alla criminalità organizzata".

¹⁵⁷ Molti dei reperti archeologici sono stati trafugati nel sito di Selinunte (frazione di Castelvetro) – il più importante sito archeologico della Sicilia, nonché per estensione il più grande parco archeologico d'Europa – da *tombaroli* al servizio di *Cosa nostra*, un tempo con la regia del boss mafioso MESSINA DENARO Francesco, poi sostituito dal figlio Matteo, l'odierno latitante.

per un valore stimato di circa un miliardo e mezzo di euro, di società riconducibili ad un imprenditore, già attivo nell'indotto dell'industria delle autovetture e nel comparto turistico-alberghiero (2018).

Per quanto riguarda la penetrazione nel mercato dei pubblici appalti *Cosa nostra* si inserisce nel settore delle opere pubbliche facendo ricorso a società di comodo intestate fittiziamente a terzi o a imprese compiacenti oppure assoggettate tramite coartazione o fagocitate dall'immissione di capitali illeciti. Alcuni imprenditori agiscono in simbiosi con *Cosa nostra*, giovandosi della correlata soggezione che ne deriva nei confronti di altre imprese e avvalendosi dei collegamenti con esponenti mafiosi in altre zone per assicurarsi una posizione dominante su un mercato sempre più vasto.

Cosa nostra sa cogliere le lucrose opportunità offerte dal settore degli appalti su tutto il territorio nazionale. A titolo esemplificativo, si cita l'operazione "Giotto" del luglio 2016 coordinata dalla D.D.A. di Milano. Essa ha riscontrato il connubio tra criminalità organizzata e criminalità economica con l'effetto di portare *Cosa nostra* ad infiltrarsi in alcuni appalti della Fiera di Milano in occasione dell'Expo 2015, nonché un ritorno di denaro contante "in nero" dalla Lombardia verso la *famiglia* mafiosa di Pietraperzia (EN), della quale è stata accertata una *decina* operante nel milanese, a Pioltello.

L'infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici avviene, in genere, attraverso turbative delle gare d'appalto, ma sempre più di frequente anche nella fase esecutiva dei lavori, attraverso l'imposizione di sub-appalti o della fornitura di materie prime e/o di manodopera ovvero imponendo alle ditte aggiudicatarie il pagamento di una somma di denaro al fine di garantirsi l'esecuzione dei lavori (la cd. *messa a posto*).

Numerose sono anche nel periodo in trattazione i provvedimenti interdittivi emessi dai prefetti della Sicilia nei confronti di aziende per le quali è stato ritenuto concreto ed attuale il rischio di infiltrazione mafiosa.

Si segnala, inoltre, per il concreto rischio che ne deriva, il sempre maggiore ricorso ad affidamenti diretti senza gara ad opera degli Enti pubblici, giustificate da presunte circostanze di urgenza e di necessità, evitando così le rigorose procedure concorsuali. Un esempio importante di ciò lo si ritrova nel sopra citato settore dei collegamenti marittimi tra la Sicilia e le sue isole minori, destinatario di ingenti finanziamenti pubblici, ma anche nel settore della gestione dei rifiuti, che in Sicilia è connotata da numerosi fasi emergenziali e caratteri di problematicità risalenti nel tempo. Il settore è tra i più appetibili per le infiltrazioni mafiose, poiché il perdurante e diffuso stato di crisi che lo caratterizza comporta l'adozione di procedure spesso emergenziali. Si segnala nel semestre un'operazione¹⁵⁸ che ha avuto spunto da una segnalazione di operazione finanziaria sospetta e che ha fatto luce sul-

¹⁵⁸ Eseguita il 9 novembre 2018, nei confronti di tre soggetti ai quali sono stati contestati, a vario titolo, i reati di associazione mafiosa, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori.

l'attività illecita di sodali di due *famiglie* mafiose palermitane, quella di Brancaccio e quella di Porta Nuova, con investimenti di capitali illecitamente acquisiti in attività imprenditoriali operanti nel settore della raccolta e dello smaltimento di rifiuti. Si evidenzia anche che il settore relativo al ciclo dei rifiuti, in particolare in provincia di Agrigento, è stato oggetto di una serie di audizioni davanti alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e le attività illecite ad esso connesse.

La pregnante vocazione agroalimentare della regione siciliana richiama inevitabilmente l'attenzione delle cosche mafiose anche verso tutta la filiera produttiva e commerciale, compresa la grande distribuzione. Le dinamiche criminali vanno così ad incidere sia sull'imposizione dei prezzi a livello locale, che sulle scelte delle ditte di autotrasporto, confezionamento ed imballaggio, creando situazioni di monopolio dannose alla libera concorrenza delle imprese. In tale ambito, si segnala che nel mese di agosto 2018 la DIA ha eseguito due decreti di sequestro e di contestuale confisca di beni, per un valore complessivo di circa seicentocinquanta milioni di euro, in seguito ad indagini riguardanti l'infiltrazione delle famiglie mafiose nel mercato ortofrutticolo¹⁵⁹ di Palermo. È stata evidenziato come, con una attenta regia in grado di stabilire il prezzo dei prodotti, veniva controllato il trasporto su gomma in tutta la Sicilia occidentale e nei principali centri di approvvigionamento, gestendo in monopolio le ulteriori attività di facchinaggio, parcheggio, trasporto, nonché la vendita di cassette di legno e del materiale di imballaggio.

Più in generale, l'intero comparto agro-silvo-pastorale costituisce ancora, per *Cosa nostra*, un allettante e proficuo bacino d'interesse ove praticare macellazione clandestina, estorsioni, intimidazioni e imposizioni ai danni di imprenditori agricoli, ma anche cogliere le opportunità offerte dalle politiche di sostegno e finanziamento pubblico per lo sviluppo rurale. Infatti, la c.d. *agromafia*, nelle aree siciliane, continua a manifestarsi attraverso reiterate vessazioni nei confronti di proprietari terrieri e conduttori di fondi agricoli, con lo scopo dell'accaparramento dei patrimoni immobiliari e dei fondi rurali destinatari di pubbliche sovvenzioni (contributi regionali e comunitari, integrazioni sulle colture, finanziamenti in genere e persino acquisizione di fondi previdenziali). E' infine concreto il rischio di infiltrazione mafiosa anche nelle concessioni di terreni demaniali per uso pascolo al fine di ottenere, senza titolo, contributi pubblici. A tal proposito, si segnala l'adozione, a livello regionale, di un ormai

¹⁵⁹ Già in un passato relativamente recente la attività investigative avevano evidenziato l'infiltrazione mafiosa all'interno dei mercati ortofrutticoli siciliani. In particolare, con ordinanza applicativa di misura cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Napoli (emessa in data 19 gennaio 2012) è stato contestato agli indagati (tra i quali il fratello di Salvatore RIINA ed il figlio di un noto capo dei *casalesi*), di controllare il trasporto su gomma da e per i mercati ortofrutticoli di Fondi (LT), Aversa (CE), Parete (CE), Trentola Ducenta (CE) e Giugliano in Campania (NA), interessando i mercati di Palermo, Catania, Vittoria (RG), Gela (CL) e Marsala (TP). In particolare, le articolazioni territoriali di *Cosa nostra* operavano in connubio con il sodalizio *casalese*, egemone nelle province di Caserta, Napoli e Latina, assoggettando le attività di carico, scarico e trasporto di ortofrutta, alle regole monopolistiche decise delle citate organizzazioni.

noto, “Protocollo di legalità”¹⁶⁰ che recepisce il sistema di controlli già fruttuosamente sperimentato nell’area del Parco dei Nebrodi.

Un settore più recente verso il quale la criminalità mafiosa dell’isola mostra vivo interesse è quello dei giochi e delle scommesse, in concessione dello Stato, che produce elevati e rapidi guadagni, a fronte di bassi rischi. La *mafia* sta investendo consistenti capitali, attraverso la gestione, diretta o indiretta, di società concessionarie di giochi e di sale scommesse o mediante l’imposizione di *slot machine*.

Dunque, *Cosa nostra* non solo aggredisce questa nuova forma commerciale applicando ad essa il metodo estorsivo, ma risulta attivarsi per assumere il controllo dei centri scommesse più avviati; molte *famiglie* si muovono, infatti, per favorire l’apertura nel proprio territorio di nuove agenzie. Si cita, ad esempio, nel giugno 2018 la confisca, nei confronti di noti esponenti della *famiglia* mafiosa di Brancaccio, di un patrimonio stimato in oltre 10 milioni di euro, composto, tra l’altro, da alcune società nel settore delle scommesse. Inoltre, significativa risulta essere l’operazione “*Anno Zero*” dell’aprile 2018 che ha dimostrato come l’espansione della rete di oltre quaranta agenzie di scommesse e punti gioco facenti capo ad un giovane imprenditore di Castelvetro (TP) fosse avvenuta sia nella provincia di Trapani che nel palermitano grazie all’interazione con la *famiglia* mafiosa castelvetranese, la quale gli avrebbe garantito protezione nei confronti degli altri sodalizi criminali delle province di Trapani e di Palermo, in cambio di periodiche dazioni di denaro.

Inoltre, il già redditizio volume d’affari del comparto viene spesso moltiplicato dal sistematico ricorso a piattaforme di gioco *on line*, predisposte per frodi informatiche, spesso allocate all’estero in modo da consentire l’evasione fiscale di consistenti somme di denaro. Viene, così, creato un sistema clandestino parallelo a quello legale del gioco autorizzato dallo Stato; sfruttando il principio della libertà di stabilimento per costituire società di *gaming* e di *betting* in altri Paesi dell’Unione europea, ma di fatto svolgendo la propria attività sul territorio nazionale, si elude la stringente normativa italiana in materia fiscale ed antimafia. Indagini giudiziarie hanno evidenziato un’anomala concentrazione di operatori del settore, nonché di *server* ed altre strutture operative nell’isola di Malta. Nel febbraio 2018 l’operazione “*Game Over*” ha fatto emergere come un importante imprenditore del settore, originario di Partinico (PA), con l’appoggio delle *famiglie* mafiose della provincia, fosse riuscito ad imporre il *brand* di raccolta scommesse della società a lui riconducibile, con sede a Malta. Contestualmente sono state sottoposte a sequestro numerose agenzie e punti di raccolta scommesse dislocate sul territorio nazionale

¹⁶⁰ Sottoscritto il 26 settembre 2016 a Palermo dai Prefetti delle province siciliane, dal Presidente della Regione, dagli Assessori Regionali competenti, dal Presidente ANCI Sicilia e dai rappresentanti dell’Ente di Sviluppo Agricolo e degli Enti Parco. Tra le misure decise, spicca il parere preliminare che gli Enti preposti all’assegnazione dei terreni dovranno richiedere al Prefetto competente, nei confronti dei soggetti assegnatari, al fine di escludere eventuali cause di decadenza.

che utilizzavano un *network* di diritto maltese a lui riconducibile. Più recenti attività di indagine¹⁶¹ hanno disvelato come anche nella Sicilia orientale fosse presente ed attiva una importante rete di scommesse illegali i cui proventi pervenivano ai sodalizi tramite un reticolo di società localizzate per lo più nelle Antille olandesi.

Cosa nostra nonostante sia una mafia legata alla tradizione, è ben attenta a fiutare sempre nuovi affari utilizzando le più moderne tecnologie.

Anche se allo stato non vi sono evidenze giudiziarie attestanti interessi diretti della criminalità organizzata locale, il traffico di migranti potrebbe essere una ulteriore possibilità per l'organizzazione mafiosa di lucrare nel remunerativo *business* legato all'ampio settore dell'accoglienza.

Per quanto concerne, invece, i tradizionali settori prettamente criminali, espressione tipica della criminalità organizzata, emergono da sempre quello del *racket* e quello degli stupefacenti. Il taglieggiamento sistematico delle attività economiche è uno dei consueti strumenti strategici che rappresenta sia una fonte primaria di sostentamento economico, sia uno strumento di controllo assiduo e puntuale del territorio, pilastro fondamentale del potere mafioso. Infatti, il controllo e condizionamento da parte di *Cosa nostra* del contesto socio-economico si esplica soprattutto e tradizionalmente attraverso il sistema delle estorsioni e delle intimidazioni diffuse, non di rado accompagnate da danneggiamenti e minacce di varia natura. In generale, emerge un capillare ed esteso controllo di tutte le attività economiche presenti nei territori di riferimento mafioso, soprattutto l'attività edilizia, del commercio e della somministrazione.

Da sempre *Cosa nostra* ha ricoperto un ruolo primario nel traffico internazionale di stupefacenti, prima di eroina¹⁶² (vedasi ad esempio la famosa indagine *Pizza connection* condotta tra gli U.S.A. e la Sicilia dalla fine degli anni '70 fino alla prima metà degli anni '80 alla quale collaborò anche Giovanni FALCONE) e poi anche di cocaina (vedasi lo storico accordo mafioso di Aruba¹⁶³).

A tutt'oggi resta alto l'interesse della criminalità organizzata siciliana verso il *business* della droga, in quanto enorme moltiplicatore di capitali. In tale contesto illecito, internazionale e transnazionale, emergono le importanti

¹⁶¹ Le operazioni "*Revolutionbet*" e "*Gaming offline*" eseguite nel **novembre 2018** hanno colpito esponenti della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO e del clan CAPPELLO.

¹⁶² Nello storico *summit* mafioso avvenuto nel 1957 a Palermo presso il Grand Hotel delle Palme per ricucire i rapporti tra *Cosa nostra* siciliana e quella americana fu concordato di unirsi nel traffico internazionale di eroina, scalzando i clan marsigliesi.

¹⁶³ Negli anni '80 il patto tra *Cosa nostra* e il cartello di Medellin, ricostruito dall'inchiesta *Seaport* dell'F.B.I. e delle forze di polizia italiane, prevedeva l'importazione esclusiva per la mafia siciliana della cocaina in Europa, importata a bordo di navi che devono tornare in nord America cariche di eroina. Il primo carico che suggella tale accordo fu di 596 chili di cocaina, imbarcato nell'isola di Aruba nei Caraibi sul mercantile Big John e sbarcato sulla costa di Castellammare del Golfo (TP) a gennaio del 1988.

ed inevitabili sinergie criminali, per esigenze di approvvigionamento, con le altre organizzazioni mafiose italiane, oltre che con organizzazioni criminali straniere, coinvolte nella lunga filiera del narcotraffico. In tal senso, nel semestre in oggetto significativa è ad esempio l'operazione "*Lampedusa*" del 29 novembre 2018 nei confronti di una associazione a delinquere che, attraverso accordi con personaggi legati a '*ndranghetisti*, approvvigionavano lo stupefacente in Calabria per rifornire le piazze di spaccio della Sicilia. Al riguardo saranno approfonditi gli aspetti relativi ai rapporti intercorrenti, ai fini dell'approvvigionamento degli stupefacenti, tra *Cosa nostra* e '*ndrangheta*.

Sempre per quanto riguarda l'ambito degli stupefacenti è importante evidenziare come, da tempo, caratteristica peculiare del territorio siciliano sia la diffusione delle piantagioni di cannabis, la cui coltivazione, favorita da un clima particolarmente caldo-umido, risulta spesso organizzata, con l'utilizzo di stabili impianti di irrigazione, concimanti specifici e guardiania. La produzione di cannabinoidi a "chilometro zero" genera maggiori margini di guadagno e riduce anche i rischi connessi al trasporto. A tal proposito, il 10 ottobre 2018, nell'ambito dell'operazione "*Pars Iniqua*", la DIA, unitamente a personale della Guardia di Finanza, ha individuato a Partinico (PA) una piantagione di oltre tremila piante di marijuana, nonché un sito adibito all'essiccazione e allo stoccaggio dello stupefacente. Complessivamente sono stati sequestrati circa 6 tonnellate di sostanza stupefacente. Dei 4 pregiudicati arrestati in flagranza di reato, uno, con precedenti per associazione per delinquere di tipo mafioso e reati in materia di stupefacenti, è in rapporti di parentela con esponenti di spicco del locale *mandamento*. Altre significative coltivazioni di piante di *Cannabis* sono state rinvenute, nel semestre in esame, a Centuripe (EN) ed a Mineo (CT).

Infine, merita una particolare attenzione una serie di omicidi, tentati omicidi e ferimenti avvenuti a Favara (AG) e in Belgio¹⁶⁴ tra il 2016 e il 2018. Ciò confermerebbe l'esistenza di una faida agrigentina in corso, verosimilmente maturata in ambienti riconducibili al traffico di sostanze di stupefacenti sull'asse Belgio-Agrigento. Correlati alla predetta faida, o comunque a un possibile generale e preoccupante riarmo delle consorterie mafiose, potrebbero essere anche i quantitativi di armi da fuoco, sia comuni che da guerra, e di munizionamento, oggetto di diversi sequestri e denunce, che ormai da tempo si registrano nella provincia agrigentina.

A conferma della generale e sempre elevata potenzialità offensiva, anche militare, di *Cosa nostra*, degno di nota è il rinvenimento in data 3 ottobre 2018 di un arsenale¹⁶⁵ occultato nelle campagne di Paceco (TP). Gli elementi investigativi raccolti fanno ritenere che le armi fossero a disposizione della locale cosca mafiosa. In particolare, quattro fucili *kalashnikov* potrebbero far parte di alcune partite di armi da guerra, che, secondo il racconto di alcuni colla-

¹⁶⁴ In Belgio è significativa la presenza di emigrati della provincia agrigentina, così, come assai importante è lo storica presenza mafiosa in Canada delle famiglie mafiose agrigentine Rizzuto, Caruana e Cuntrera, note per il loro coinvolgimento nel narcotraffico internazionale.

¹⁶⁵ Quattro *kalashnikov*, un fucile a pompa, un fucile da caccia, due fucili mitragliatori, due pistole, con caricatori e munizionamento

boratori di giustizia, *Cosa nostra* trapanese avrebbe importato da Paesi dell'ex blocco sovietico nei primi anni '90. Nello stesso mese di ottobre, ulteriori armi, anche *kalashnikov*, sono state rinvenute in provincia di Catania.

Non va sottovalutato come, da ultimo, anche nell'importante operazione "*Cupola 2.0*"¹⁶⁶ del 4 dicembre 2018 – che ha documentato il primo tentativo dopo la morte di RIINA Salvatore di riorganizzare la *commissione provinciale* di *Cosa nostra* palermitana, mai più riunita dal suo arresto nel gennaio del 1993 – tra i reati contestati vi sia pure la detenzione e il porto illegale di armi, con l'aggravante della metodologia mafiosa.

Da un punto di vista prettamente analitico di contesto-scenario e previsionale, con precipuo riferimento a *Cosa nostra*, le analisi prospettate nelle precedenti Relazioni di questa Direzione hanno trovato piena conferma negli esiti della sopra citata operazione "*Cupola 2.0*" e nel correlato fermo del gennaio 2019.

In particolare, era stato sottolineato come *Cosa nostra* palermitana avesse continuato per lungo tempo ad attraversare una fase di transizione e che la morte di RIINA¹⁶⁷ avrebbe aperto una nuova fase, quella della successione, comunque caratterizzata da aspetti assai delicati e problematici, legati agli schieramenti, alle alleanze tra *famiglie* ed ai nuovi rapporti di forza. In effetti, dopo anni di revisione interna e costante ricerca di equilibri, *Cosa nostra* ha realmente tentato di darsi finalmente un'organizzazione definitiva, non solo sostanziale ma anche formale.

Ciò in quanto: in mancanza dell'operatività di un organismo formale di direzione sovraordinato¹⁶⁸, deputato a prendere le decisioni più importanti per l'intera organizzazione, nonché di una *leadership* di qualità, espressione di condivisione e capace di supplire adeguatamente alla prolungata assenza dei molti boss detenuti, l'organizzazione mafiosa per lunghissimo tempo aveva dovuto trovare come punto di riferimento un organismo provvisorio. Un organismo, però, che non era costituito dai rappresentanti di tutte le articolazioni mafiose, ma solo da quelli dei *mandamenti* urbani più forti e rappresentativi, con funzioni di consultazione, di raccordo e di elaborazione delle linee strategiche fondamentali ed esprimeva, in via d'urgenza, una gestione operativa nell'interesse comune, soprattutto allo scopo di realizzare profitti economici.

¹⁶⁶ Esecuzione, da parte dei Carabinieri, del fermo di indiziati di delitto n. 719/16 R. mod.21 DDA di Palermo, emesso il **30 novembre 2018** nei confronti di 49 persone. Reati contestati a vario titolo: associazione mafiosa, estorsioni continuate ed aggravate, detenzione e porto illegale di armi, intestazione fittizia di beni, incendi aggravati dalla metodologia mafiosa.

¹⁶⁷ Egli fino alla fine, benché detenuto dal 1993, è stato a capo di *Cosa nostra*. Tale evento era un momento atteso con impazienza da molti mafiosi. Soprattutto, dopo alcuni vani tentativi nel passato (particolarmente significativo quello posto in essere da CAPIZZI Benedetto, di Villagrazia di Palermo, emerso dall'operazione "*Perseo*" del dicembre 2008), per ripristinare la piena ed effettiva operatività, formale e concreta, strategica ed operativa, del tradizionale organismo di vertice.

¹⁶⁸ La *Commissione provinciale*, c.d. *Cupola*, di Palermo – che un tempo coordinava per i *mandamenti* della provincia, spendendo la sua influente autorevolezza anche nella Sicilia Occidentale e, in genere, costituendo punto di riferimento per le decisioni strategiche attinenti tutta l'Isola – è stata impossibilitata a riunirsi, dato lo stato di detenzione di quasi tutti i capi *mandamento*, ma soprattutto del capo, RIINA Salvatore.

Più in generale, a causa della sopra citata carenza, *Cosa nostra*, per la gestione complessiva delle attività criminali di maggiore importanza è stata caratterizzata, nel lungo periodo nel quale la citata Commissione non ha potuto operare, da una maggiore autonomia delle articolazioni mafiose, con un ampliamento della sfera d'influenza di quelle operativamente più attive e da un sistema di referenze territoriali governate da anziani, anche ultraottuagenari, uomini d'onore. Figure cui, indipendentemente dalla carica ricoperta e pur in assenza di una formale nomina, è stata e viene tuttora riconosciuta un'autorevolezza ed una pregnante influenza sul territorio, derivante dal *curriculum* criminale.

Spesso, dopo essere stati scarcerati, tali soggetti hanno ripreso il loro incarico o si sono comunque dedicati alla direzione ed elaborazione delle linee di indirizzo generale, alla gestione degli affari più importanti e alla riorganizzazione e riqualificazione delle consorterie mafiose di appartenenza, decimate da arresti e pesanti condanne. Ciò nel tempo si è reso sempre più necessario per contenere un diffuso malcontento verso la gestione di diversi capi e reggenti, specie se emergenti e giovani, che non sempre hanno goduto di unanime riconoscimento e non di rado sono stati ritenuti inadeguati a garantire il rispetto delle regole mafiose, dirimere le conflittualità, gestire gli affari e le emergenze.

Ed in proposito occorre rammentare che fibrillazioni e contrapposizioni all'interno di *famiglie* e *mandamenti* allentano la coesione della compagine, facendo venir meno uno dei tradizionali punti di forza della criminalità mafiosa.

Anche per tale motivo sarebbero stati quindi recuperati a livello intermedio sodali storici e di provata fedeltà, appartenenti a *famiglie* di testimoniata tradizione mafiosa. Ciò non solo al fine di eliminare le criticità dovute ad un'eccessiva conflittualità interna, ma anche ad una scarsa affidabilità dei nuovi affiliati, sempre più spesso provenienti dalle fila della criminalità comune: un reclutamento forzato, un tempo impensabile in *Cosa nostra*, che è uno degli indicatori dell'ormai lunga crisi dell'organizzazione mafiosa.

A Palermo e nella provincia, *Cosa nostra* è stata quindi costretta ad una forzata riconfigurazione organica, non sempre condivisa, a seguito dei tanti arresti, dell'emergere di nuove leve¹⁶⁹ e delle scarcerazioni¹⁷⁰ di personaggi che hanno già ricoperto ruoli di vertice in seno all'organizzazione.

Si era poi evidenziato come, da anni, in *Cosa nostra* vi fosse fermento per superare la vecchia *governance* corleonese

¹⁶⁹ Volontà di emergere, espressa da giovani rampolli, intenti a dimostrare capacità criminali, oltre al semplice legame di sangue con i boss detenuti.

¹⁷⁰ Nel periodo di riferimento, si segnalano le scarcerazioni di soggetti già ai vertici delle locali consorterie mafiose, tra le quali quelle di Borgetto (PA), di Bagheria (PA), di Altofonte (PA), di Partinico (PA), di Palermo- Malaspina/Cruillas, oltre che di una schiera di affiliati.

– contraddistinta dalla violenza e dalla concentrazione del potere all'interno di una ristretta oligarchia e rappresentata da anziani *boss* ergastolani in regime carcerario speciale – e per assicurare finalmente alla struttura criminale una guida definita, riconosciuta e pienamente operativa. Così come si era argomentato sul fatto che l'organizzazione mafiosa si stesse, infine, misurando già tempo con il rientro a Palermo dei c.d. “scappati” o “americani” e dei loro discendenti, ovvero i sopravvissuti perdenti della guerra di mafia vinta dai *corleonesi*¹⁷¹.

Le citate dinamiche e criticità hanno trovato, come accennato, riscontro nelle risultanze della citata operazione “*Cupola 2.0*” e nel correlato sviluppo operativo. Il 29 maggio 2018 – poco più di sei mesi dopo la morte del capo corleonese – le indagini captavano infatti alcune conversazioni ambientali che svelavano i dettagli di una riunione avvenuta, tra i reggenti di alcuni *mandamenti* mafiosi della provincia palermitana¹⁷², durante la quale si era progettata la ricostituzione di un organismo centrale direttivo, deputato, tra l'altro, a risolvere contrasti e criticità che fossero insorte tra le varie articolazioni mafiose: in sostanza, per “riportare l'ordine”. Al riguardo, in particolare, nei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria si legge: “...Il consesso aveva il fine di riorganizzare l'operato delle varie articolazioni dell'associazione mafiosa e le modalità di relazione tra mandamenti. Non si tratta, quindi, di una delle tante riunioni tra elementi di vertice documentate nel corso di diverse indagini di polizia giudiziaria, bensì di un incontro formale finalizzato a costituire un organo centrale con funzioni di direzione sulle attività criminali di rilievo intermandamentale, avente capacità di dirimere i contrasti tra i componenti delle varie articolazioni, potestà sanzionatoria, nonché l'autorità per scegliere i vertici delle famiglie mafiose, come a suo tempo riferito da Tommaso BUSCETTA nelle sue dichiarazioni”. Ed inoltre “...si conveniva sulla necessità di formalizzare la ricostituzione di un organismo collegiale, composto dai soli capi mandamento della città e della provincia di Palermo, la cui funzione sarebbe stata quella di “rimettere ordine” in Cosa nostra, nonché di evitare la consumazione di omicidi ‘non autorizzati’”¹⁷³.

Lo stesso consesso mafioso inoltre sanciva formalmente le fondamentali regole da osservare. In tale ambito, nel decreto del gennaio u.s. si rinviene “...nel corso della stessa erano state formalmente stabilite talune nuove e fondamentali regole di funzionamento di Cosa nostra: in particolare, nel futuro, ogni questione o problematica intermandamentale sarebbe stata deferita alla decisione dei capi mandamento riuniti nella ricostituita commissione e qualsivoglia decisione di rilievo (“eclatante”) sarebbe stata portata al vaglio della medesima commissione”. Ed inoltre “...Tale riunione, oltre a consentire la conoscenza personale fra tutti gli stessi (n.d.r. capi mandamento), ebbe la funzione fondamentale di rendere esplicite e

¹⁷¹ Essi, per avere salva la vita, furono costretti a trovare rifugio all'estero, in particolar modo in Nord America, dove erano legati da storici legami, rafforzati dalla gestione – allora controllata dai Siciliani – del narcotraffico internazionale di eroina.

¹⁷² Pag. 37 del decreto di fermo di indiziati di delitto di dicembre 2018.

¹⁷³ Pag. 62 del decreto di fermo di indiziati di delitto di dicembre 2018 e pag. 77 del decreto di fermo di indiziati di delitto di gennaio 2019.

*vincolanti per tutti le regole poste a fondamento del funzionamento della commissione e dei rapporti fra i mandamenti, in relazione ai quali regnava sino a quel momento grande confusione; si può ragionevolmente affermare che la deliberazione delle regole costituiva l'atto fondante l'organo collegiale (criminale)"*¹⁷⁴.

Nella circostanza poi, se da un lato veniva evidenziato il ruolo sovraordinato di un "uomo d'onore" ottuagenario riconosciuto come soggetto di maggiore autorevolezza del consesso mafioso¹⁷⁵, dall'altro si palesava, a conferma delle tensioni e della ricerca di nuovi equilibri, il tentativo di un giovane capo *mandamento* di spostare il baricentro della *Commissione* verso le consorterie cittadine. In merito, infatti, nel provvedimento di gennaio u.s., si cita "... Di particolare interesse sono le "mire espansionistiche" manifestate da Omissis (n.d.r. giovane al vertice del mandamento di Ciaculli), il quale, nel tentativo di spostare verso i mandamenti cittadini il baricentro della commissione, avanzava la pretesa di non far partecipare alle future riunioni i rappresentanti dei mandamenti mafiosi della provincia, ... al più, avrebbero potuto all'uopo delegare uno dei rappresentanti cittadini. ... La diatriba veniva infine ricomposta nel corso di un nuovo incontro tenutosi nell'estate del 2018 ... ed all'esito di questa nuova riunione veniva infine riaffermata la regola già sancita il precedente 29 maggio, secondo cui anche i capi mandamento della provincia avrebbero mantenuto il pieno diritto di partecipare agli incontri della commissione provinciale"¹⁷⁶.

In ogni caso elemento di particolare significatività emerso nella riunione mafiosa è il ridimensionamento delle consorterie mafiose dominanti durante il periodo corleonese¹⁷⁷.

Le indagini hanno, inoltre, fornito conferma del fatto che la riorganizzazione di *Cosa nostra* passa, come accennato, anche attraverso il ruolo dei c.d. "scappati" o "americani". Molti di loro, tornati a Palermo, stanno recuperando l'antico potere anche rapportandosi con l'ala corleonese, nonché avvalendosi degli storici rapporti con i *boss* d'oltreoceano¹⁷⁸.

¹⁷⁴ Pagg. 74 e 80 del decreto di fermo di indiziati di delitto di gennaio 2019.

¹⁷⁵ Pag. 62 del decreto di fermo di indiziati di delitto di dicembre 2018: "Durante la riunione un ruolo sovraordinato era stato rivestito da Omissis (n.d.r. anziano boss al vertice del mandamento di Pagliarelli), che viene raffigurato come il soggetto di maggior autorevolezza che aveva preso "la parola" durante la riunione e aveva chiesto a tutti gli intervenuti il rispetto delle regole spiegandone i contenuti e le modalità di esecuzione"; pag. 4 del decreto di fermo di indiziati di delitto di dicembre 2018: "Durante la riunione in data 29 maggio 2018 disponeva il rigido rispetto delle tradizionali regole dell'associazione e delle modalità attuative delle stesse";

¹⁷⁶ Pagg. 76-77 del decreto di fermo di indiziati di delitto di gennaio 2019.

¹⁷⁷ Pag. 80 del decreto di fermo di indiziati di delitto di gennaio 2019: "...emerge un ridimensionamento dell'importanza di mandamenti mafiosi 'dominanti' nel periodo corleonese come, per l'appunto, quello di Corleone, nonché quelli di San Giuseppe Jato e Partinico".

¹⁷⁸ Significativi in tal senso sono, da ultimo, gli incontri documentati nell'ambito dell'attività investigativa "Cupola 2.0" tra Omissis ed esponenti di spicco della famiglia INZERILLO (pagg. 130-131 del decreto di fermo di indiziati di delitto di dicembre 2018) e la sua imminente partenza per gli USA prima dell'arresto (pag. 3.298 del citato decreto di fermo). Già precedentemente si erano registrati, nell'ambito di altre indagini, incontri tra importanti rappresentanti sia dell'ala corleonese che dei c.d. "scappati" (ad esempio il figlio dell'autista di Riina con uno storico

Non è dunque facile individuare le linee evolutive di *Cosa nostra* alla luce delle descritte, complesse dinamiche. Da un lato è da osservare che, anche se il tentativo di ricostituzione della *Cupola* non ha avuto successo per la pronta attività di contrasto, le risultanze investigative hanno confermato la consapevolezza degli associati del fatto che uno dei punti di forza, forse il principale, di *Cosa nostra* è sempre stato quello di essere un'organizzazione strutturata, ben radicata sul territorio, unitaria e verticistica, con precisi ruoli apicali.

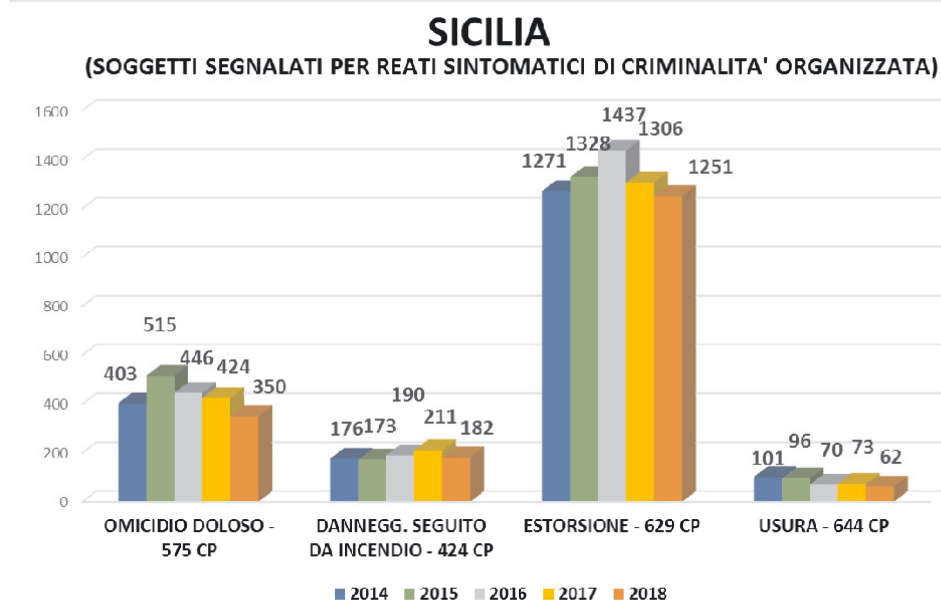
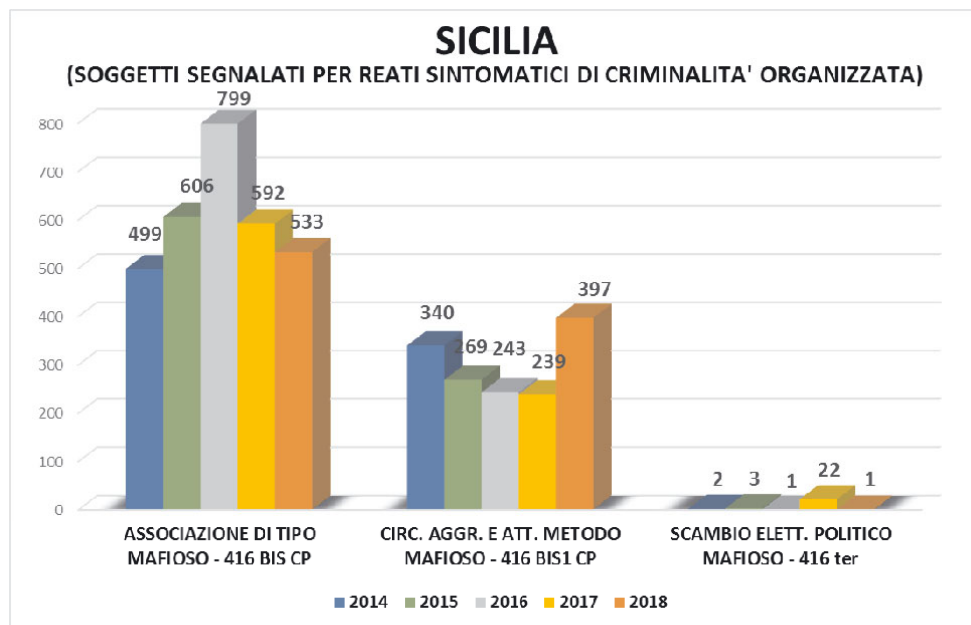
Sembra dunque verosimile che l'organizzazione palermitana continuerà a vivere una fase di transizione e di rimodulazione, durante la quale le componenti più autorevoli si confronteranno per conferire un nuovo assetto e nuovi capi, sforzandosi di perseguire la realizzazione di una struttura verticistica e unitaria.

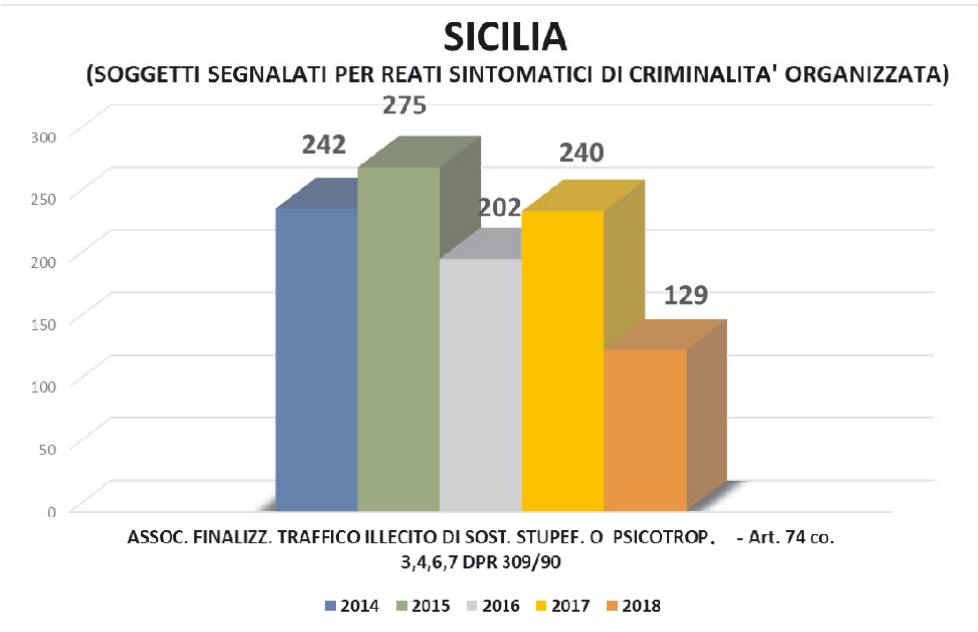
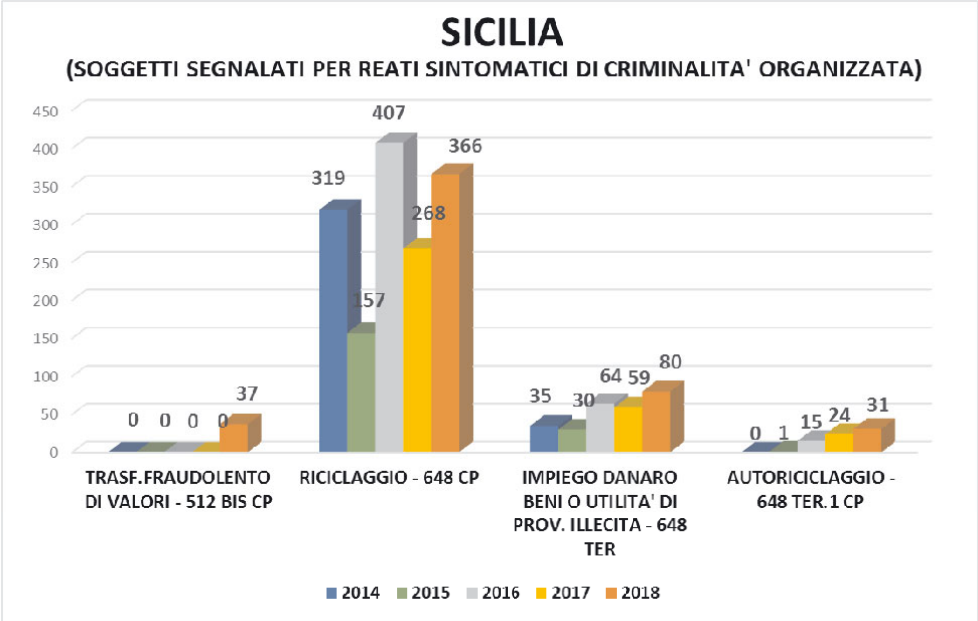
D'altro canto va evidenziato che, proprio in ragione del fallimento del tentativo di ricostruzione della *Cupola* e perdurando, quindi, gli elementi di criticità anzi descritti (che la costituzione dell'organismo di coordinamento avrebbe dovuto consentire di superare progressivamente), non è possibile escludere in modo assoluto che le difficoltà dell'organizzazione e le complesse dinamiche tra le componenti che ne sono parte possano sfociare in forti dissidi, anche con atti di violenza. Tale possibilità è da considerare anche in ragione del fatto che le conflittualità interne potrebbero essere ulteriormente esasperate dai nuovi rapporti di collaborazione di affiliati, particolarmente autorevoli, con la giustizia.

I grafici che seguono evidenziano i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Sicilia nell'ultimo quinquennio.

boss - *Omissis* dei c.d. perdenti - nell'ambito della operazioni "*Talea*" e "*Talea 2*" emessa in data 24 gennaio 2018 dal GIP Tribunale di Palermo).

Da tenere in conto da un punto di vista dell'analisi criminale, osservandone gli sviluppi, è quindi anche l'omicidio di Frank Calì, avvenuto il 13 marzo 2019 a New York: il soggetto ucciso, detto *Frank boy*, era considerato a capo di una delle storiche famiglie siciliane di *Cosa nostra* americana e sposato con una INZERILLO, figlia di Salvatore, inteso *Totuccio*, storico capo del *mandamento* di Passo di Rigano-Boccadifalco, ucciso dai Corleonesi durante la guerra di mafia.





b. Presenza criminale in Sicilia¹⁷⁹

– Provincia di Palermo

Negli ultimi anni, la provincia¹⁸⁰ di Palermo ha fatto registrare una decisa crescita del settore turistico e questo nonostante la perdurante fase di stagnazione produttiva e la costante pressione della criminalità organizzata, che in tutta la Sicilia occidentale resta strutturata in senso fortemente territorializzato.

Se, infatti, nella provincia il numero di attività commerciali in esercizio è diminuito del 7,1% nel decennio 2007-2017, per lo stesso periodo è stato calcolato un aumento del 41,9% delle attività di ristorazione e di quelle alberghiere¹⁸¹. Il dato, in linea con l'andamento di altre province siciliane, incoraggia a sperare in una ripresa socio-economica. Se si aggiunge che lo storico stabilimento della Fincantieri, presente fin dai primi anni '80 del secolo scorso ubicato presso la sede degli *ex* Cantieri Navali, rappresenta una realtà attuale, dinamica e vivace nel panorama della trasformazione e riparazione navale, si potrebbero scorgere promettenti segnali di rilancio se le attività di indagine non rilevassero, anche per il semestre in esame, la forte pressione da parte dei sodalizi mafiosi sulle iniziative imprenditoriali, comprese quelle di piccole dimensioni o a conduzione familiare.

Dalle più recenti acquisizioni info-investigative, l'articolazione territoriale di *Cosa nostra* nella provincia palermitana risulta ancora strutturata su 15 *mandamenti* (8 in città e 7 in provincia), composti da 81 *famiglie* (32 in città e 49 in provincia)¹⁸².

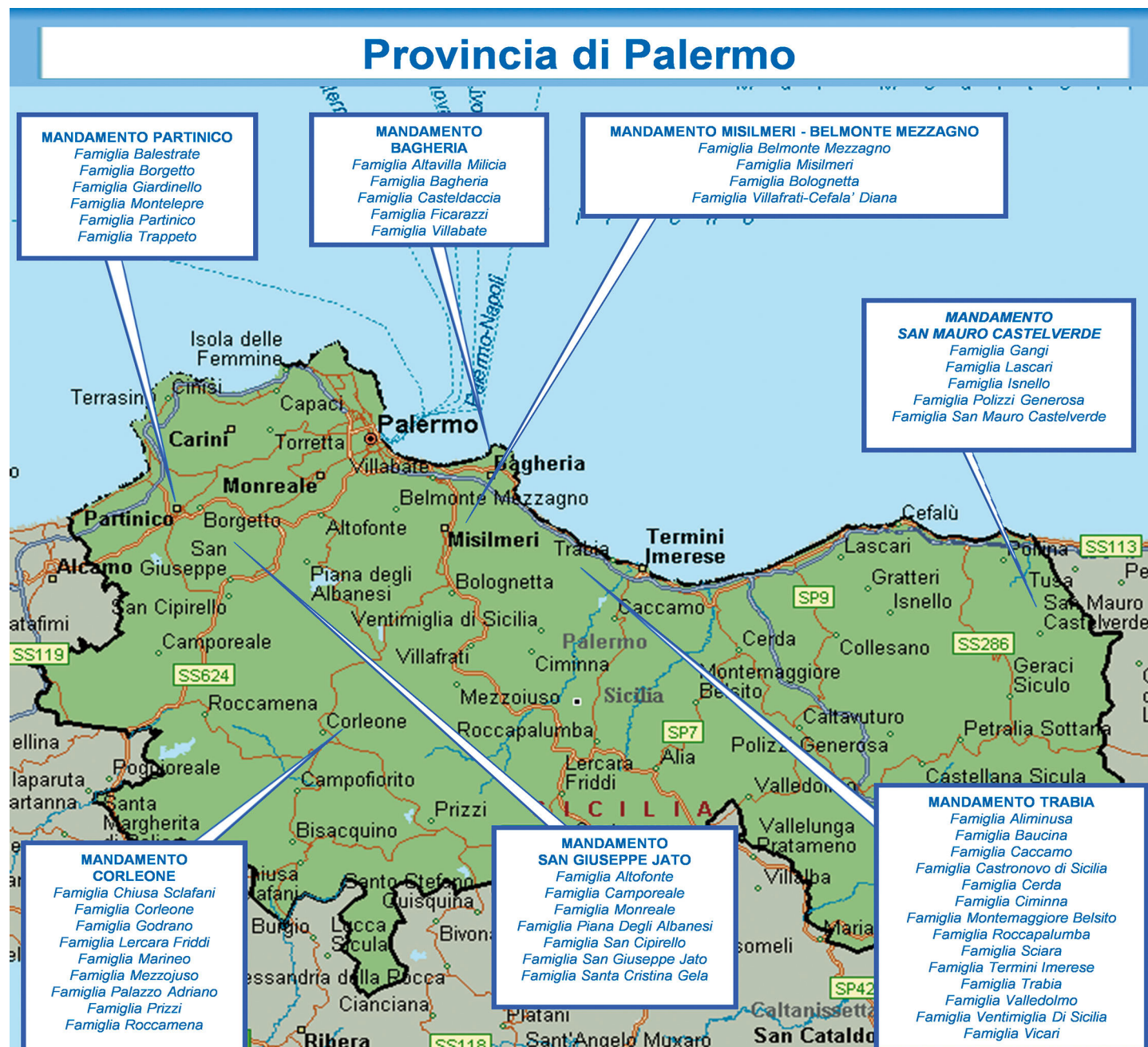
¹⁷⁹ La complessa articolazione della realtà criminale siciliana comporta sia per *Cosa nostra* che per la *Stidda* e per le altre aggregazioni associative, la raffigurazione grafica delle sole componenti principali, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

¹⁸⁰ Con legge regionale del 2015 in Sicilia le 9 province sono state soppresse e sostituite da altrettanti Liberi consorzi di comuni con la contestuale creazione delle 3 Aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina: tale riforma incide sull'assetto istituzionale e sulle competenze attribuite ai nuovi Enti. Ai fini della presente Relazione tuttavia il termine provincia – inteso come riferimento puramente geografico – è stato mantenuto per omogeneità ed una più agevole lettura.

¹⁸¹ Dal sito <http://www.confesercentipalermo.it/come-cambiata-palermo-in-10-anni-i-dati-di-confesercenti>.

¹⁸² Ad evidenziare la dinamicità delle articolazioni mafiose sono di seguito riepilogate le più recenti e principali risultanze esplicative dell'attuale assetto:

- i *mandamenti* provinciali di San Giuseppe Jato e di Partinico, già aggregati in Camporeale (operazione “*Nuovo Mandamento*” dell'aprile 2013), sono poi ritornati ad operare separatamente alla luce delle risultanze dell'operazione “*Kelevra*” (OCCC n. 20830/3642/13 RGNR e 3237/13 RG GIP del 3 maggio 2016) e delle operazioni “*Brasca*” e “*Quattropuntozero*” (OCCC n. 19347/11 RGNR e 13175/15 RG GIP dell'11 marzo 2016). Inoltre, in base alla citata operazione “*Brasca*”, il *mandamento* cittadino di Santa Maria di Gesù ha assunto la nuova denominazione di Villagrazia-Santa Maria di Gesù (ove la *famiglia* Guadagna è stata assorbita da quella di Villagrazia-Santa Maria di Gesù);
- dall'operazione “*Black Cat*” (OCCC n. 4132/11 e 14147/15 del 26 maggio 2016), risulta che nel *mandamento* provinciale di San Mauro Castelverde viene costituita la *famiglia* di Isnello, mentre quella di Sciarra-Cerda si scinde passando sotto il controllo del *mandamento* di Trabia (già Caccamo);
- secondo le risultanze dell'operazione “*Talea*” (OCCC n. 1942/17 e 1579/17, del dicembre 2017) la *famiglia* di Tommaso Natale, dell'omonimo *mandamento* cittadino, è stata rinominata in Tommaso Natale-Marinella;
- in base a quanto emerso dall'operazione “*Montagna*” (OCCC n. 23602/2012 RGNR e 10533/2015 RG GIP del 16 gennaio 2018), la *famiglia* di Castronovo di Sicilia è stata inserita all'interno del *mandamento* provinciale di Trabia;
- a seguito dell'operazione “*Cupola 2.0*” (Fermo di indiziato di delitto n. 719/16 R. mod. 21, emesso dalla DDA di Palermo in data 30 novembre 2018), il *mandamento* provinciale di Misilmeri ha assunto la denominazione di Misilmeri-Belmonte Mezzagno.



Cosa nostra palermitana continua ad essere colpita non solo dai numerosi arresti di affiliati - molti con ruoli di vertice all'interno dell'organizzazione mafiosa - e di favoreggiatori, ma anche sotto il profilo patrimoniale, con svariati provvedimenti di sequestro e di confisca.

Nel periodo considerato la principale attività di contrasto è stata rappresentata dall'operazione "*Cupola 2.0*"¹⁸³ del 4 dicembre 2018. L'indagine costituisce il compendio di quattro procedimenti penali che, oltre a delineare in ampia parte gli organici di importanti *mandamenti* e *famiglie* mafiose palermitane, ha documentato il primo tentativo, dopo la morte del capo indiscusso Salvatore RIINA, di riorganizzazione della *commissione provinciale* di *Cosa nostra*, che non si era più potuta riunire da gennaio del 1993, a causa dell'arresto del citato *boss*.

Nel corso delle investigazioni è emerso, in particolare, il ruolo dei vertici di importanti *mandamenti* della città e della provincia nel tentativo di ricostituzione della *cupola*. È stata poi individuata la figura di un anziano *boss* cui affidare la momentanea reggenza dell'organismo provinciale: lo scopo perseguito dall'organizzazione criminale era quello di "rimettere ordine" e tornare a regole certe che trovassero altrettanto una applicazione certa. Al riguardo, appare fortemente esemplificativo quanto emerso nel prosieguo della predetta attività investigativa, con i provvedimenti di fermo del 23 gennaio 2019¹⁸⁴ ove, tra l'altro, si legge "*...si conveniva sulla necessità di formalizzare la ricostituzione di un organismo collegiale, composto dai soli capi-mandamento della città e della provincia di Palermo, la cui funzione sarebbe stata quella di "rimettere ordine" in cosa nostra, nonché di evitare la consumazione di omicidi 'non autorizzati'*"¹⁸⁵.

In generale *Cosa nostra* palermitana, pur continuando a perseguire una politica di basso profilo e mimetizzazione, e nonostante l'opera di contrasto da parte delle Istituzioni, mantiene una pericolosa potenzialità offensiva. Le risultanze delle indagini delineano un fenomeno criminale certamente colpito, ma ancora pervasivo. In particolar modo, si conferma come le strategie operative siano sempre rivolte, in maniera preponderante, all'imposizione sistematica del "pizzo", il quale non solo rappresenta una fonte primaria di "sostentamento", ma costituisce altresì un mezzo fondamentale per controllare il territorio.

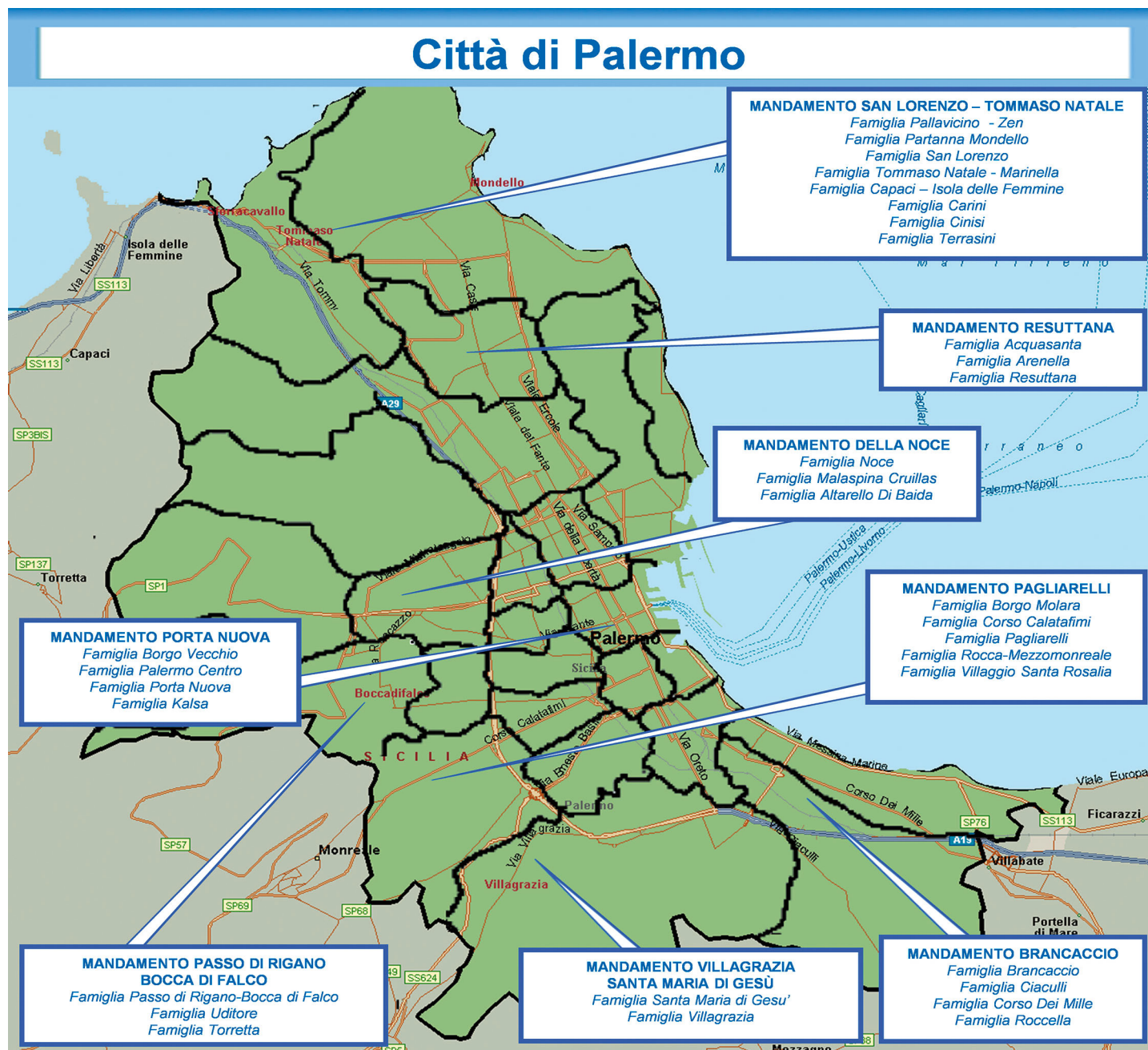
Ed infatti, anche nel semestre in esame svariate attività investigative hanno fatto emergere numerosi episodi estorsivi. Nel capoluogo, l'operazione denominata "*Delirio*"¹⁸⁶, eseguita il 16 luglio 2018 nei confronti dei *manda-*

¹⁸³ Esecuzione, da parte dei Carabinieri, del fermo di indiziati di delitto n. 719/16 R mod. 21 DDA di Palermo, emesso il **30 novembre 2018** nei confronti di 49 persone. Reati contestati a vario titolo: associazione mafiosa, estorsioni continuate ed aggravate, detenzione e porto illegale di armi, intestazione fittizia di beni, incendi aggravati dalla metodologia mafiosa.

¹⁸⁴ La Relazione semestrale rileva i fatti fino al mese di dicembre 2018. Sebbene fuori semestre, per la rilevanza che assumono vengono comunque riportati i provvedimenti del 2019 che sono stati eseguiti nel lasso di tempo che intercorre tra la stesura e la pubblicazione del documento.

¹⁸⁵ Fermo di indiziati di delitto n. 719/16 Mod. 21 DDA di Palermo, emesso il 23 gennaio 2019 (pag. 77).

¹⁸⁶ Esecuzione il **16 luglio 2018**, da parte della Guardia di finanza, dell'ordinanza di applicazione di misure cautelari n.18901/2013 RGNR e



menti palermitani di Porta Nuova e di Resuttana, oltre a delineare l'organigramma delle citate *cosche*, ne ha messo in luce la pervicace attività estorsiva.

Il 16 novembre successivo è stata svolta,¹⁸⁷ nei confronti delle *consorterie* mafiose dei quartieri di San Lorenzo e di Resuttana, un'attività di polizia – prosecuzione dell'operazione “*Talea*” del dicembre 2017 – che ne ha ancora una volta confermato la particolare propensione a porre in essere le estorsioni.

Per quanto riguarda, invece, il territorio della provincia, si segnala l'indagine “*Nuovo Papa*”¹⁸⁸, dell'11 giugno, che ha permesso di delineare gli organici del *mandamento* di San Giuseppe Jato, evidenziandone i ruoli e accertando le attività estorsive della *famiglia* mafiosa di Monreale.

Il 29 settembre simili risultanze si sono avute con l'esecuzione di un altro provvedimento restrittivo¹⁸⁹ nei confronti degli appartenenti alla *famiglia* di Sciara (*mandamento* di TRABIA), attiva nelle estorsioni ai danni di parcheggiatori.

Anche nel corso delle indagini che hanno condotto all'esecuzione della citata operazione “*Cupola 2.0*” del 4 dicembre 2018 sono stati ricostruiti numerosi episodi estorsivi ai danni di operatori economici.

Va poi rammentato che, spesso in stretta connessione con il fenomeno estorsivo, vi è quello dell'usura, che rappresenta un altro canale di finanziamento tipico per la criminalità organizzata. Come segnalato anche dalle rappresentanze di categoria e dagli operatori commerciali, l'usura si conferma un fenomeno diffuso, che coinvolge diversi ceti sociali ed ampi strati della popolazione.

Le attività investigative continuano a mettere in evidenza come la *consorteria* mafiosa sia poi particolarmente attiva nel traffico di sostanze stupefacenti, settore tradizionale e ad alto profitto. In merito, va rilevato come il narcotraffico comporti la necessità di collegarsi con altre organizzazioni criminali, italiane e straniere. Infatti, dall'attività info-investigativa emerge come l'organizzazione mafiosa siciliana operi nell'ambito di un sistema criminale integrato, in cui sono frequenti i contatti con la ‘*ndrangheta* e la *camorra*. Non sono, infatti, rari i casi di corrieri fermati in arrivo dalla Campania, dalla Calabria o dall'estero. In questo sistema, la città di Palermo costituisce bacino di approvvigionamento, specie per la *cocaina* e i *cannabinoidi*, per tutta l'Isola.

16953/2014 RG GIP del Tribunale di Palermo emessa il 10 luglio 2018, nei confronti di 17 soggetti.

¹⁸⁷ Esecuzione, da parte dei Carabinieri, dell'ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere n. 1942/2017 RGNR e 534/18 RG GIP del Tribunale di Palermo emessa il **13 novembre 2018**, nei confronti di dieci soggetti.

¹⁸⁸ Esecuzione, da parte dei Carabinieri, dell'ordinanza di applicazione di misure cautelari n.1454/2018 RGNR e 2039/2018 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa il 6 giugno 2018, nei confronti di 6 soggetti.

¹⁸⁹ Ordinanza di applicazione della misura cautelare della custodia in carcere n. 6344/20128 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa il **27 settembre 2018** ed eseguita dai Carabinieri nei confronti di 2 soggetti.

Nello specifico, con l'operazione "*Pegasus*"¹⁹⁰, conclusa l'11 settembre 2018, si sono acquisiti elementi probatori nei confronti di un'associazione per delinquere dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti: la stessa aveva base operativa nello storico e centrale rione cittadino di Ballarò. Tra gli organizzatori del traffico figurano soggetti pregiudicati per il reato di associazione mafiosa.

A tal proposito, il 10 ottobre 2018, nell'ambito dell'operazione "*Pars Iniqua*"¹⁹¹, la DIA, unitamente a personale della Guardia di finanza, ha individuato a Partinico una coltivazione di oltre tremila piante di *marijuana*, nonché un sito adibito all'essicazione e allo stoccaggio dello stupefacente. Complessivamente sono state sequestrate circa 6 tonnellate di droga. Dei quattro pregiudicati arrestati in flagranza di reato uno, con precedenti per associazione di tipo mafioso e reati in materia di stupefacenti, è risultato in rapporti di parentela con esponenti di spicco del *mandamento* di Partinico.

Altrettanto significativa l'operazione denominata "*Lampedusa*"¹⁹², del 29 novembre 2018, sviluppata nei confronti di un'associazione per delinquere che, attraverso accordi con personaggi legati a '*ndranghetisti*, si approvvigionava dello stupefacente in Calabria, per rifornire le piazze di spaccio della Sicilia.

In merito, da sottolineare anche come, da anni, caratteristica peculiare del territorio, non solo in provincia ma anche nell'area urbana ed in particolare nei pressi del fiume Oreto, sia la diffusione delle piantagioni di *cannabis*: tali coltivazioni, favorite da un clima caldo-umido, risultano spesso gestite in forma organizzata, con l'utilizzo di stabili impianti di irrigazione, concimanti specifici e guardiania.

Le strategie operative di *Cosa nostra* esprimono poi sempre più una particolare propensione verso il settore dei giochi e delle scommesse. Sovente, le attività investigative fanno emerge come importanti imprenditori del settore, con l'appoggio delle *famiglie* mafiose della provincia, impongano il loro *brand*, dietro al quale spesso si celano società di diritto estero, specie maltesi.

Le *consorterie* mafiose si spendono per favorire l'apertura sul proprio territorio di agenzie e punti di raccolta scommesse. Le attività d'indagine stanno infatti dimostrando come la gestione di molte sale gioco sia riconducibile ad esponenti della criminalità organizzata.

L'espressione del potere mafioso continua, poi, a manifestarsi attraverso una spiccata capacità imprenditoriale ed abilità a penetrare gli ambienti politico-amministrativi.

¹⁹⁰ Esecuzione, da parte dei Carabinieri, dell'ordinanza cautelare n. 6990/2016 RGNR e 6007/2016 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa il **4 settembre 2018** nei confronti di 22 persone.

¹⁹¹ P.p. 4726/17 RGNR DDA di Palermo (già p.p. 1843/2018 RGNR DDA di Palermo).

¹⁹² Esecuzione, da parte della Polizia di Stato, dell'OCCC n. 12898/2016 RGNR e 6344/20128 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa il **27 settembre 2018** nei confronti di 13 soggetti.

La già citata operazione “*Delirio*”¹⁹³ del 16 luglio 2018 ha fatto emergere, nei confronti di sodali dei *mandamenti* palermitani di Porta Nuova e di Resuttana, oltre al coinvolgimento in estorsioni, anche la commissione dei reati di trasferimento fraudolento di valori ed intestazione fittizia di beni. In particolare, l’indagine ha permesso di evidenziare il reimpiego di capitali illeciti in attività commerciali del territorio, tra le quali agenzie di raccolta scommesse sportive e compro oro, evidenziando la collaborazione di professionisti. Tra i destinatari del provvedimento figura anche il figlio di un collaboratore di giustizia, titolare di un negozio di compro oro, i cui utili servivano anche per il sostentamento di un noto *boss*, in soggiorno obbligato in Veneto.

Il successivo 14 settembre è stato poi eseguito un provvedimento restrittivo¹⁹⁴ nei confronti di sodali della *famiglia* di Castronovo di Sicilia (*mandamento* di TRABIA) accusati, tra l’altro, di estorsione per l’aggiudicazione di appalti pubblici.

Gli stessi, sottoposti alla sorveglianza speciale, continuavano a gestire delle ditte intestate a familiari, con le quali miravano ad aggiudicarsi gare pubbliche, anche con la complicità di un segretario generale comunale.

Significativa anche l’operazione¹⁹⁵ conclusa il 9 novembre 2018, conseguente all’approfondimento di una segnalazione di operazione finanziaria sospetta. L’indagine ha fatto luce sull’attività di sodali di due *famiglie* mafiose palermitane, quella di Brancaccio e quella di Porta Nuova, condotta attraverso investimenti di capitali illecitamente acquisiti in attività imprenditoriali operanti nel settore della raccolta e dello smaltimento di rifiuti.

L’operazione denominata “*Corsa Nostra*”¹⁹⁶ del 12 dicembre 2018 – prosecuzione dell’indagine “*Talea*” del dicembre 2017 – ha fatto emergere, ancora una volta, l’interesse di *Cosa nostra* verso l’ippodromo cittadino, ed in particolare verso il controllo delle gare ippiche.

In materia di aggressione ai patrimoni acquisiti illecitamente dalle organizzazioni criminali operanti nella provincia, nel semestre in oggetto la DIA ha eseguito importanti provvedimenti ablativi. Nello specifico, in data 6

¹⁹³ OCCC n. 18901/2013 RGNR e 16953/2014 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa il 10 luglio 2018, nei confronti di 17 soggetti.

¹⁹⁴ Esecuzione, da parte dei Carabinieri, dell’OCCC n. 17295/2016 RGNR e 13075/2016 RG GIP del Tribunale di Palermo emessa in pari data, nei confronti di 5 soggetti, per i reati di fittizio trasferimento di beni al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniale di soggetti mafiosi e di estorsione al fine dell’aggiudicazione di appalti pubblici.

¹⁹⁵ Esecuzione, da parte della Guardia di finanza, dell’OCCC n. 3413/2011 RGNR e 2157/2012 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta, emessa il 22 ottobre 2018, nei confronti di 3 soggetti. Reati contestati a vario titolo: associazione mafiosa, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori.

¹⁹⁶ Esecuzione, da parte dei Carabinieri, dell’OCCC n. 1942/2017 RGNR e 534/20128 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa il 7 dicembre 2018 nei confronti di nove persone. Reati contestati a vario titolo: concorso esterno in associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori, frode in competizioni sportive, con l’aggravante delle metodologia mafiosa.

agosto 2018 è stato eseguito un decreto¹⁹⁷ di sequestro e contestuale confisca dell'ingente patrimonio, stimato in circa 400 milioni di euro, riconducibile al nucleo familiare di un commercialista originario di Villabate, già deputato regionale. Tra i beni sottratti figurano numerosi immobili, beni mobili registrati, rapporti bancari, quote societarie e compendi aziendali. Gli accertamenti prodromici alla formulazione della proposta di misura di prevenzione patrimoniale hanno tratto origine da pregresse attività di polizia giudiziaria, sempre della DIA, che avevano già condotto al sequestro penale di talune società operanti all'interno del mercato ortofrutticolo di Palermo. In tale ambito, era emersa la figura del proposto quale consulente e depositario delle scritture contabili delle aziende in sequestro e di altre riconducibili a soggetti della *famiglia* di Villabate.

Ancora il mercato ortofrutticolo è stato al centro dell'attività investigativa conclusa qualche giorno dopo, il 14 agosto, quando è stata data esecuzione a un decreto¹⁹⁸ di sequestro, con contestuale confisca, di un patrimonio del valore di 150 milioni di euro, riconducibile a due fratelli pregiudicati. L'indagine ha dato conferma delle infiltrazioni di *Cosa nostra* nel mercato ortofrutticolo di Palermo, accertando come esponenti di vertice della *famiglia* dell'Acquasanta avessero limitato la libera concorrenza, imponendo i prezzi delle merci e delle forniture.

Il successivo 11 dicembre è stato eseguito un decreto di confisca¹⁹⁹ nei confronti degli eredi di un anziano imprenditore edile originario di Borgetto, deceduto nel 2009 ma già condannato nel 2004 dalla Corte d'Appello di Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa e riciclaggio aggravato²⁰⁰. Il patrimonio confiscato è stimato in circa 200 milioni di euro ed è composto da quattro società (attive nel comparto delle costruzioni edilizie e nel campo finanziario), partecipazioni societarie, 183 immobili²⁰¹, diversi rapporti bancari e disponibilità finanziarie. Gli accertamenti eseguiti hanno fatto emergere, oltre ad una rilevante sperequazione fra i redditi dichiarati e gli investimenti effettuati, peraltro viziati dall'impiego di capitali illeciti, i legami del prevenuto con diversi personaggi di spicco di *Cosa nostra* palermitana e della provincia. Al riguardo, il Tribunale afferma che “...le condotte poste in essere di certo non si sono limitate alla mera contiguità o vicinanza a *Cosa nostra*, ma si sono sostanziate in azioni senz'altro funzionali agli scopi associativi”. L'intesa con *Cosa nostra* si era principalmente concretizzata nel versamento ad esponenti di spicco della consorteria mafiosa di ingenti somme di denaro, ottenendo, in cambio, la possibilità di

¹⁹⁷ Decreto di confisca n. 104/2015 RGMP, emesso in data **17 luglio 2018** dal Tribunale di Palermo.

¹⁹⁸ Decreto n. 7/2014 RGMP, emesso in data **17 luglio 2018** dal Tribunale di Palermo.

¹⁹⁹ Decreto di confisca 34/2014 RMP, emesso in data **12 novembre 2018** dal Tribunale di Palermo.

²⁰⁰ Alcuni collaboratori di giustizia avevano dichiarato di essersi avvalsi di lui, all'epoca insospettabile imprenditore, per sottrarre, dal rischio di eventuali iniziative giudiziarie, beni di loro proprietà, anche se formalmente intestati a terzi.

²⁰¹ In particolare, sono stati interessati immobili, oltre che di importante valore economico, anche storico-artistico. Ad esempio, l'edificio del Settecento “Palazzo Benso”, oggi sede del T.A.R. di Palermo (esteso per 1.200 mq.), “Villa Tagliavia” in pieno centro a Palermo (estesa per 2.300 mq con 15.000 mq di giardino) e l'edificio ove è ubicata a Palermo la sede regionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

realizzare importanti operazioni immobiliari, sia nel settore dell'edilizia privata che in quello dei pubblici appalti. Sempre per quanto concerne l'infiltrazione e il condizionamento dell'organizzazione mafiosa nel tessuto economico-imprenditoriale della provincia palermitana, si segnala che anche nel periodo in trattazione sono stati emessi dal Prefetto di Palermo numerosi provvedimenti interdittivi. In particolare, si rappresenta che a luglio 2018, l'U.T.G. di Palermo ha disposto la cancellazione dall'elenco prefettizio di un'associazione antiracket, in quanto sono emersi significativi collegamenti con la mafia.

Per quanto riguarda i condizionamenti della criminalità mafiosa nel campo politico-amministrativo, si segnala la prosecuzione, nel semestre in oggetto, della gestione commissariale del Comune di Borgetto²⁰². Inoltre, nel semestre, ancora la Prefettura di Palermo ha disposto l'accesso ispettivo (effettuato in data 20 novembre 2018 e prorogato il 20 febbraio 2019) presso il Comune di San Cipirello, per verificare l'eventuale sussistenza di collegamenti con la criminalità organizzata mafiosa.

Anche nel semestre si sono registrati danneggiamenti e atti intimidatori nei confronti delle Amministrazioni locali e dei loro rappresentanti²⁰³, nonché di appartenenti all'associazionismo civile.

Per quanto concerne la potenzialità offensiva di *Cosa nostra* palermitana, è doveroso evidenziare che, nonostante la richiamata propensione imprenditoriale, da tempo si registra il coinvolgimento, nella commissione di rapine²⁰⁴, anche di soggetti mafiosi o di loro parenti. Lo scopo, con particolare riferimento alle *giovani leve* mafiose, è quello di ottenere una pronta liquidità e di dimostrare ai sodali la propria capacità e determinazione criminale, con l'intento di poter scalare le gerarchie mafiose.

In ogni caso, dal punto di vista dell'analisi, il numero elevato, la diffusione territoriale delle rapine ed un consolidato circuito di ricettazione assume una portata così ampia, che difficilmente può risultare non all'attenzione delle locali consorterie mafiose.

Ovviamente, strettamente collegata al fenomeno delle rapine è la disponibilità da parte delle consorterie mafiose di armi. A tal proposito, il 24 luglio 2018 è stato eseguito un provvedimento restrittivo²⁰⁵ – come prosecuzione

²⁰² Scioglimento disposto con DPR del 3 maggio 2017. Si segnala che il 28 aprile 2019 si sono svolte le elezioni amministrative; nei comuni di Corleone e di Palazzo Adriano, già commissariati durante il semestre in esame, le elezioni amministrative si sono tenute il 25 novembre 2018.

²⁰³ Come sindaci, comandanti di polizia municipale, amministratori giudiziari di aziende confiscate alla criminalità mafiosa, direttori di consorzi di bonifica, sindacalisti, tramite incendi e danneggiamenti vari di automezzi, lettere minatorie, rinvenimenti di cartucce o teste di animali.

²⁰⁴ Ai danni di istituti di credito, uffici postali, oreficerie, rivendite e autotrasportatori di tabacchi, spesso perpetrati da vere e proprie bande armate, con una determinazione tipica del crimine organizzato.

²⁰⁵ Esecuzione, da parte dei Carabinieri, dell'ordinanza di applicazione di misure cautelari n. 9861/2016 RGNR e 9799/2018 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa in pari data, nei confronti di 2 soggetti.

dell'operazione "*Legame*"²⁰⁶ del gennaio 2018 – nei confronti di due soggetti, responsabili della detenzione di numerose armi da fuoco, costituenti l'arsenale della *famiglia* mafiosa di Bagheria. Inoltre, tra le risultanze investigative della citata operazione "*Cupola 2.0*"²⁰⁷ del 4 dicembre 2018 si segnala che sono emersi, tra l'altro, la detenzione e il porto illegale di armi, nonché il piano omicidiario ai danni di un pregiudicato.

Per quanto concerne la disponibilità di armi sul territorio siciliano, si evidenzia, inoltre, l'operazione²⁰⁸ del 2 luglio 2018 – prosecuzione della "*Balkani*" dell'1 febbraio 2018 – relativa ad una ramificata associazione criminale transnazionale coinvolta nell'immigrazione clandestina dall'area balcanica, nel riciclaggio di denaro e di lingotti d'oro, nonché in un traffico di armi da guerra, con contatti intrattenuti dai sodali con elementi della mafia catanese e con una formazione paramilitare *kosovara* e macedone.

Sul territorio della provincia si registra anche la presenza di bande criminali costituite da stranieri, cui farebbe ricorso *Cosa nostra* nella realizzazione delle attività criminali considerate più esposte e rischiose, quali ad esempio lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione o la riscossione del "*pizzo*". Le *famiglie* mafiose manterrebbero, tuttavia, il controllo delle attività nelle zone di rispettiva competenza, tollerando, quindi, la presenza di gruppi organizzati stranieri in ruoli marginali di cooperazione o delegando ai medesimi porzioni di attività illegali.

Un discorso a parte merita, come già evidenziato nella precedente Relazione semestrale, la *criminalità organizzata nigeriana*, che evidenzia molteplici elementi propri delle associazioni di tipo mafioso. Fuori dalla Nigeria, tale organizzazione etnica ricerca accordi finalizzati al riconoscimento di una certa autonomia nella conduzione delle attività illegali. Essa ha saputo, nel tempo, insediarsi anche nel territorio palermitano, organizzandosi per la gestione e il controllo stabile di attività criminali, quali lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di sostanze stupefacenti²⁰⁹.

Cosa nostra, pressata da esigenze contingenti, potrebbe essere stata costretta ad adattarsi alla realtà dei nuovi fenomeni migratori, scongiurando conflitti con altre organizzazioni criminali straniere e, nel contempo, perseguendo, come al suo solito, nuove opportunità di profitto.

²⁰⁶ L'operazione *Legame* aveva palesato la responsabilità del *mandamento* di Bagheria in ordine ad episodi estorsivi ai danni di operatori economici.

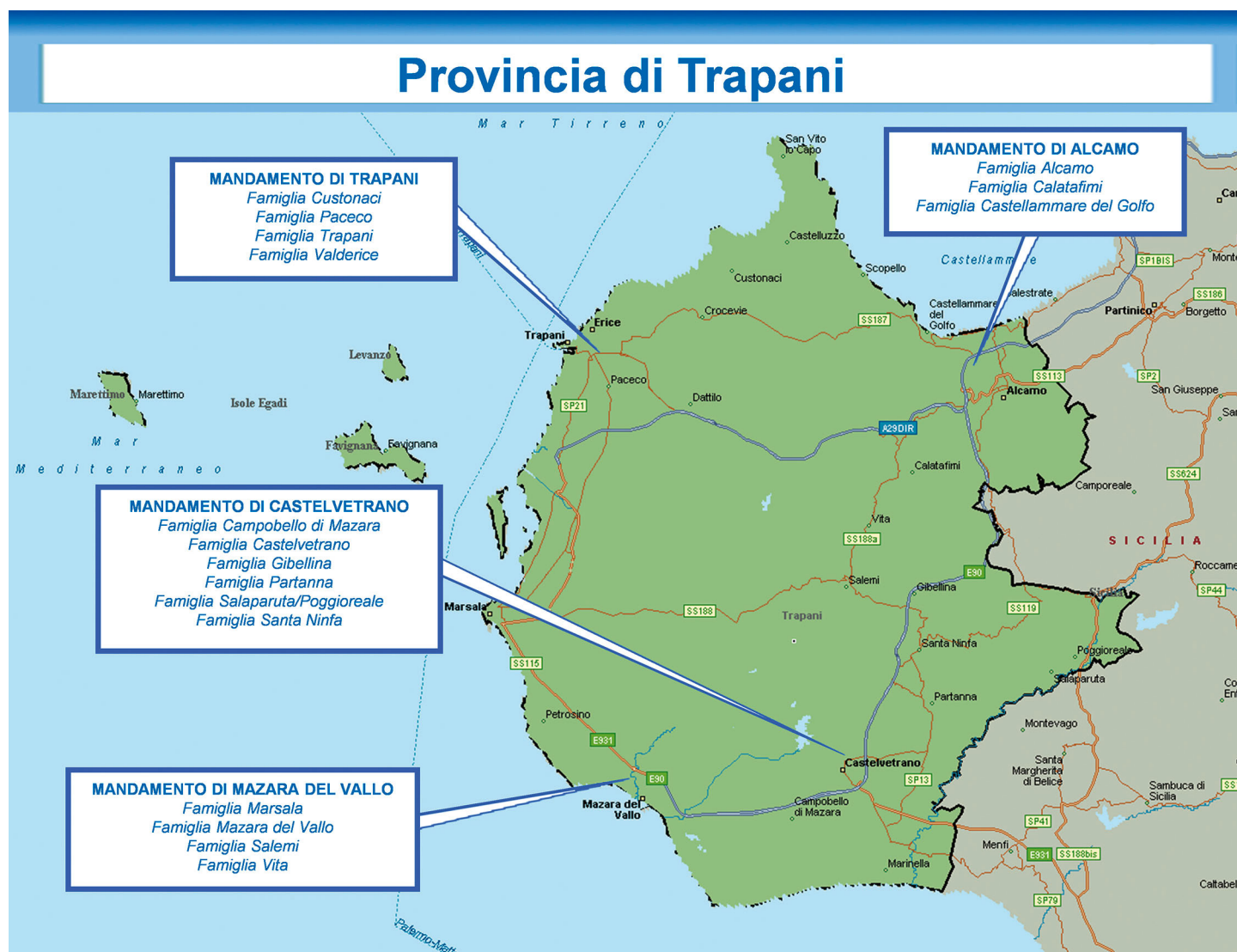
²⁰⁷ Reati contestati a vario titolo: associazione mafiosa, estorsioni continuate ed aggravate, detenzione e porto illegale di armi, intestazione fittizia di beni, incendi aggravati dalla metodologia mafiosa.

²⁰⁸ Decreto di Fermo di indiziati di delitto n. 17959/2016 RGNR DDA di Palermo emesso in data 27 giugno 2018 ed eseguito dai Carabinieri il **2 luglio 2018** nei confronti di 17 soggetti. Reati contestati a vario titolo: associazione per delinquere transnazionale finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al riciclaggio di preziosi e di danaro ed al traffico di armi.

²⁰⁹ In alcuni casi, le ragazze reclutate per la prostituzione sono utilizzate anche come corrieri per il trasporto di droga.

— Provincia di Trapani

Al pari di quanto fatto per la provincia di Palermo, prima di avviare l'analisi dei fenomeni criminali che insistono sul territorio di Trapani e della relativa provincia, si ritiene utile contestualizzare la situazione e le potenzialità economico-imprenditoriali del territorio in esame.



La provincia, nota per essere da tempo sede di radicate consorterie mafiose di particolare autorevolezza criminale, rappresenta tuttavia anche un significativo polo di produzione vinicola ed un importante distretto di pesca: più in generale il settore agroalimentare, che rappresenta uno degli elementi di maggiore interesse del tessuto produttivo siciliano, vede la provincia di Trapani tra le più importanti per numero di imprese del comparto²¹⁰. Il territorio trapanese, quindi, con il suo tessuto socio-economico, presenta certamente delle forti potenzialità di sviluppo. Le stesse hanno tuttavia difficoltà ad esprimersi pienamente, a causa della pressione della criminalità organizzata e del radicamento di una mentalità mafiosa che, con i suoi meccanismi operativi, è difficile da superare e non può, comunque, essere contrastata solo per mezzo dell'azione investigativa.

Al riguardo, appare evidente come la criminalità mafiosa abbia motivo di svilupparsi con maggiore facilità nell'ambito di situazioni socio-economiche depresse, peraltro aggravate da croniche carenze infrastrutturali, come quelle legate al settore aeroportuale²¹¹. Sono, infatti, l'insufficienza di servizi e l'endemica carenza di lavoro a costringere la popolazione a rivolgersi alle consorterie mafiose, nella speranza di poter ottenere *servizi* ed opportunità di lavoro.

Sul piano generale, il contesto criminale della provincia continua ad essere caratterizzato dalla presenza pervasiva di *Cosa nostra*, la quale, oltre a monopolizzare la gestione delle più remunerative attività illegali, condiziona pesantemente il contesto socio-economico. Fortemente radicata sul territorio e disciplinata da regole vincolanti, la consorteria non presenta segnali di cambiamento organizzativi, strutturali o di *leadership*. La stessa continua, infatti, a mantenere la tradizionale struttura organizzativa unitaria e gerarchica.

Nel dettaglio, per quanto concerne la relativa articolazione, il territorio della provincia risulta sempre suddiviso in quattro *mandamenti*: quello di Alcamo con tre *famiglie*, quello di Castelvetro con sei *famiglie*, quelli di Mazara del Vallo e di Trapani, entrambi con quattro *famiglie*²¹².

²¹⁰ Regione Siciliana. Assessorato dell'economia. Servizio Statistica. Relazione "Le filiere produttive nel territorio regionale" (dati consolidati al 15 dicembre 2015).

²¹¹ Dati della Banca d'Italia nella pubblicazione "Economie regionali. Economia della Sicilia, n. 19 - giugno 2018"). Nel citato testo è, tra l'altro, precisato che (pag. 11): "Nel 2017 il traffico aeroportuale da e verso l'Isola ha superato i 125 mila voli e i 16,8 milioni di passeggeri (circa un decimo del traffico passeggeri italiano), proseguendo la crescita iniziata nel 2013. [...] oltre la metà del traffico è concentrata a Catania, poco più di un terzo a Palermo e meno di un decimo a Trapani [...] Tra il 2013 e il 2017 il numero dei passeggeri negli aeroporti siciliani, ... è cresciuto del 33,0 per cento. All'aumento, più intenso per i voli internazionali (57,5), hanno contribuito tutti gli aeroporti ad eccezione di Trapani dove, dopo un picco di traffico raggiunto nel 2013, si è registrata una contrazione del numero di collegamenti attivi".

²¹² Si tratta del *mandamento* di Alcamo, articolato nelle 3 *famiglie* di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo; quello di Castelvetro, con le 6 *famiglie* di Campobello di Mazara, Castelvetro, Gibellina, Partanna Salaparuta/Poggioreale e Santa Ninfa; quello di Mazara del Vallo, che raggruppa le 4 *famiglie* di Marsala, Mazara del Vallo, Salemi e Vita; ed, infine, quello di Trapani, con le 4 *famiglie* di Custonaci, Paceco, Trapani e Valderice.

Sono stabili anche le posizioni di vertice all'interno dei *mandamenti* di Trapani, di Alcamo e di Castelvetro: i primi due continuano, infatti, a fare riferimento a noti esponenti di storiche famiglie mafiose condannati all'ergastolo, mentre il terzo al latitante Matteo MESSINA DENARO.

Più dinamico, invece, lo scenario del *mandamento* di Mazara del Vallo, una delle articolazioni criminali storicamente di maggior peso negli equilibri di *Cosa nostra*, nonché tra le più decisive per l'affermazione, in seno alla citata organizzazione, della *leadership* corleonese. Dopo il decesso, nel 2013, di uno storico *boss* mazarese che, sebbene lungamente detenuto, per oltre un trentennio è stato al vertice di tale pericoloso sodalizio mafioso e la morte, nel luglio 2017, di un altro autorevole anziano *boss* (suo compaesano, anch'egli successivamente al vertice del *mandamento*), il comando mafioso sarebbe passato ad un giovane, sempre di Mazara del Vallo, sottoposto a fermo il 19 aprile 2018 nell'ambito dell'operazione interforze "Anno zero"²¹³. Tra le motivazioni del provvedimento emerge proprio il fatto che il giovane sia stato individuato come il nuovo capo della locale *famiglia* e dell'omonimo *mandamento*. Tale ultima investitura, imposta dall'*entourage* di MESSINA DENARO, sarebbe stata tuttavia messa in discussione da anziani e blasonati affiliati della consorte criminale. Conferme in tal senso si hanno dall'indagine dell'Arma dei carabinieri che ha condotto all'esecuzione, in data 11 dicembre 2018, del decreto di fermo d'indiziato di delitto²¹⁴, emesso nell'ambito dell'operazione "ERIS". L'indagine ha ricostruito la fase riorganizzativa degli assetti di vertice del *mandamento* e fornito importanti elementi di conferma in merito alla collocazione baricentrica dello stesso nell'ambito delle dinamiche criminali della Sicilia occidentale, ove l'articolazione ha continuato a rappresentare una realtà strategica.

Tornando allo scenario generale, per quanto riguarda gli equilibri, le dinamiche e gli assetti di vertice delle consorterie mafiose si devono tenere in debita considerazione gli effetti delle periodiche scarcerazioni, per fine pena, di mafiosi detenuti: ciò con particolare riferimento a soggetti che già ricoprivano ruoli di rilievo all'interno dell'organizzazione. Non di rado, infatti, i citati mafiosi hanno immediatamente ripreso il ruolo che rivestivano in precedenza o sono stati comunque determinanti nelle scelte strategiche, data la loro autorevolezza criminale, a prescindere dal conferimento di incarichi formali. Al riguardo, si segnalano nel semestre di riferimento, di particolare rilievo, le scarcerazioni del fratello e di un cognato di Matteo MESSINA DENARO, che potrebbero andare

²¹³ Decreto di fermo d'indiziato di delitto n. 23685/2013 RGNR, emesso in data 17 aprile 2018 dalla DDA di Palermo nei confronti di 22 soggetti, a vario titolo indagati per associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, detenzione di armi ed intestazione fittizia di beni, reati aggravati dalle modalità mafiose. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo figurano il latitante Matteo MESSINA DENARO e due suoi cognati - uno dei quali investito del ruolo di *reggente* del *mandamento* di Castelvetro, - il capo del *mandamento* di Mazara del Vallo e quello della *famiglia* di Partanna.

²¹⁴ Decreto di fermo d'indiziato di delitto n. 12750/2016 RGNR emesso dalla DDA di Palermo.

a ricoprire i vuoti creati nelle fila dell'organizzazione mafiosa castelvetranese conseguenti agli arresti effettuati nell'aprile 2018, nell'ambito della citata operazione "Anno zero".

MESSINA DENARO, ricercato dal 1993, è ancora il principale latitante di *Cosa nostra*. A suo tempo si era alleato con i *Corleonesi*, favorendone la scalata al potere e condividendone, con il padre Francesco e la propria *famiglia* - di sangue e di appartenenza mafiosa - l'idea stragista.

Al di là della carica formale ricoperta in *Cosa nostra* quale capo *mandamento* di Castelvetrano e *rappresentante* provinciale di Trapani, lo stesso impersona ancora la figura criminale più carismatica, in libertà, dell'organizzazione mafiosa trapanese. Il latitante continua, inoltre, ad essere il principale punto di riferimento, per il tramite dei familiari, per le questioni di maggiore interesse dell'organizzazione, per dirimere controversie²¹⁵, ricomporre dissidi, stemperare critiche, moderare perplessità e ambizioni o per nominare i vertici delle diverse articolazioni mafiose della provincia²¹⁶.

Al pari di altri sodalizi criminali siciliani, anche in *Cosa nostra* trapanese si colgono elementi di criticità dovuti, tra l'altro, alla crisi di liquidità e alla difficile comunicazione interna tra gli affiliati. In particolar modo, la consorteria mafiosa trapanese risulta sempre più indebolita a causa dell'incessante attività di contrasto degli apparati investigativi: la stessa è ovviamente finalizzata anche alla cattura del citato latitante, anche attraverso l'erosione dell'ampia rete di protezione di cui lo stesso gode da decenni, che passa dai numerosi arresti²¹⁷ e dai consistenti provvedimenti di sequestro e confisca patrimoniali, che colpiscono i molteplici prestanome e fiancheggiatori, ivi compresi gli imprenditori collusi con *Cosa nostra* trapanese.

Per quanto l'organizzazione mafiosa trapanese sia caratterizzata da una diffusa e sentita fedeltà nei confronti della figura del citato latitante, recenti risultanze investigative continuano a documentare anche dei segnali di malcontento. E ciò sia da parte di alcuni affiliati insofferenti nei riguardi di un'egemonia troppo prolungata ed ingombrante, sia da parte di altri sodali che, invece, all'opposto, lamentano una gestione di comando troppo impegnata a curare una sempre più problematica latitanza, a discapito di una presenza e di un'attività di direzione sul territorio più pregnanti.

²¹⁵ A titolo di esempio, si richiama ancora la citata, recente indagine "Anno zero", dell'aprile 2018 che ha rivelato, in seno al *mandamento* di Castelvetrano, l'esistenza di una contrapposizione tra alcuni esponenti della *famiglia* di Campobello di Mazara e quella di Castelvetrano sulla spartizione di proventi illeciti: per superare tali criticità, si è resa necessaria la presa di posizione del cognato di MESSINA DENARO, forte dell'investitura al vertice del *mandamento* ricevuta dal latitante.

²¹⁶ Dalle indagini continua ad emergere come MESSINA DENARO privilegi, nella scelta dei soggetti da porre nei ruoli di vertice dell'organizzazione mafiosa, appartenenti alla propria cerchia familiare o comunque persone di fiducia a lui vicine.

²¹⁷ Per averne protetto la latitanza, nel corso degli anni sono stati arrestati: la sorella, il fratello, cognati, cugini, nipoti, nonché una nutrita cerchia di fidatissimi fiancheggiatori, prestanome ed *affiliati*.

Esiste, poi, un'ulteriore componente di soggetti, semplicemente interessati ad allontanare la sempre più pressante attenzione istituzionale e mediatica legata alla cattura del latitante, che ostacola la realizzazione dei propri lucrosi *business* criminali.

Nonostante i menzionati fattori di criticità, in provincia di Trapani *Cosa nostra* continua ad essere vitale e pericolosa conservando, oltre ad una elevata potenza militare (con ampia disponibilità di armi e di munizionamento), una forte capacità di infiltrazione, condizionamento, controllo e depauperamento del tessuto economico-sociale. Condizioni, quest'ultime, ottenute soprattutto mediante il sistematico ricorso all'intimidazione, con finalità estorsive, in danno delle attività commerciali ed imprenditoriali. Tali azioni sono spesso accompagnate da danneggiamenti ed atti intimidatori di vario genere.

A ciò si aggiunga come la mafia trapanese continui a condizionare pesantemente il contesto socio-economico della provincia avvalendosi anche della collaborazione di professionisti, imprenditori e soggetti insospettabili collusi, che non esitano a porsi a disposizione dell'organizzazione, in un rapporto di reciproco interesse e vantaggio.

Una caratteristica non nuova, atteso che, storicamente, la mafia trapanese si caratterizza per una forte propensione imprenditoriale, concretizzatasi nel controllo di settori importanti dell'economia locale, quali l'edilizia, la produzione di conglomerati bituminosi e cementizi, il movimento terra, l'attività estrattiva. Correlati ai citati settori sono poi gli appalti pubblici, che costituiscono da sempre una primaria fonte di finanziamento di *Cosa nostra*, capace di condizionare anche le fasi successive all'aggiudicazione, attraverso i subappalti, le forniture, i noli e l'imposizione di manodopera.

Accanto ai citati ambiti tradizionali, *Cosa nostra* trapanese ha saputo infiltrarsi anche nella grande distribuzione alimentare, nell'ambito turistico alberghiero, nei lavori connessi alla realizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili²¹⁸, nelle scommesse e nel gioco *on line*, nella grande industria manifatturiera e negli investimenti immobiliari, realizzati anche attraverso la partecipazione alle aste giudiziarie.

Da rilevare, poi, il forte interesse ad accedere ai finanziamenti pubblici, siano essi regionali, statali, che comunitari. A tal proposito si cita l'arresto eseguito dalla Polizia di Stato nelle campagne trapanesi, ad ottobre 2018, di un la-

²¹⁸ Significativa, nel merito, l'operazione "*Eris*" che sarà successivamente meglio argomentata. Al riguardo si rammenta che comunque, già nel semestre precedente, in data 13 marzo 2018, la DIA e l'Arma dei carabinieri, a conclusione di due parallele attività d'indagine, con l'operazione "*Pionica*", avevano dato esecuzione congiunta ad una confisca disposta nei confronti, tra l'altro, di un noto imprenditore alcamese operante nel settore dell'energia eolica: il patrimonio dello stesso era già stato sequestrato dalla DIA (decreto n. 14/2013 del Tribunale di Trapani del 12 dicembre 2012, confermato dalla Corte d'Appello di Palermo il 25 settembre 2015 e divenuto definitivo il 27 novembre 2015). Il citato patrimonio attinto è stato stimato del valore di oltre 1 miliardo di euro.

titante, già condannato all'ergastolo per una strage compiuta a Brescia nel 2006, legata ad una truffa di 20 milioni di euro all'Unione Europea, con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa.

In generale, il condizionamento mafioso della realtà economica locale è confermato dal potere finanziario riconducibile a MESSINA DENARO. Basti pensare al valore miliardario dei patrimoni sequestrati e confiscati nel corso degli anni ai tanti prestanome o soggetti in accertati rapporti con il latitante.

Tale dato fornisce una chiara indicazione del potere di penetrazione economica e dell'affarismo di cui il soggetto criminale è stato capace nel tempo: dall'edilizia al settore delle energie rinnovabili, dalla grande distribuzione al comparto turistico-alberghiero, fino alle opere d'arte.

Una latitanza così lunga, che si protrae dal 1993, così come era già accaduto per il padre²¹⁹, è stata resa possibile, oltre che attraverso un'estesa rete di complici e di favoreggiatori, per mezzo di una cospicua disponibilità di mezzi e di risorse economico-finanziarie.

Nello specifico, il più volte citato condizionamento economico-mafioso trova riscontro, nel semestre in trattazione, sia in alcune interdittive antimafia, che negli esiti delle attività investigative. Al riguardo, una prima indagine significativa è quella conclusa dalla DIA il 6 luglio 2018 e che ha condotto all'arresto²²⁰ di un imprenditore edile castelvetranese, gravemente indiziato di appartenere alla *famiglia* mafiosa di Castelvetro. Contestualmente si è proceduto al sequestro di due società, una di costruzioni e l'altra operante nel settore del calcestruzzo (per un valore complessivo stimato in circa 6 milioni di euro), già colpite da provvedimenti interdittivi antimafia emessi dal Prefetto di Trapani. Le attività investigative hanno infatti lumeggiato come il prevenuto, forte di un rapporto privilegiato con MESSINA DENARO²²¹, avesse nel tempo partecipato alla sistematica spartizione delle commesse nel settore delle costruzioni edili e del calcestruzzo: la stessa avveniva mediante il ricorso alla violenza e alla minaccia, all'interno di un circuito mafioso-imprenditoriale del quale facevano parte altri imprenditori, già condannati per il reato di cui all'art. 416 *bis* c.p..

Emblematico anche il decreto di fermo d'indiziato di delitto eseguito l'11 dicembre 2018 - nell'ambito della citata operazione "*Eris*"²²² - dall'Arma dei carabinieri, nei confronti di 25 soggetti, tra i quali figurava un imprenditore di

²¹⁹ Francesco MESSINA DENARO, deceduto durante la latitanza e il cui cadavere, pronto per la sepoltura, venne fatto rinvenire nelle campagne di Castelvetro il 30 novembre 1998.

²²⁰ OCC e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 9100/2015 RGNR e 12069/2015 RG GIP del Tribunale di Palermo, emesso in data **02 luglio 2018** su richiesta della locale DDA.

²²¹ Il provvedimento cautelare illustra il rapporto di collaborazione fiduciaria tra l'imprenditore e un soggetto condannato per aver aiutato MESSINA DENARO durante la sua latitanza, mettendogli a disposizione alloggi e fungendo da vivandiere.

²²² Decreto di fermo d'indiziato di delitto n. 12750/2016 RGNR DDA di Palermo.

Mazara del Vallo, *ex reggente* e figlio del defunto autorevole boss del *mandamento* di Mazara del Vallo. Costui è stato ritenuto gravemente indiziato d'intestazione fittizia e di far parte della locale *famiglia* mafiosa, tanto da aver garantito il sostentamento economico ad affiliati detenuti e ai loro familiari, oltre ad essersi occupato degli interessi economici del *sodalizio*²²³. Le indagini avviate nei suoi confronti - scarcerato nel novembre 2015 dopo aver scontato una pena detentiva per essere stato *reggente* della *famiglia* mafiosa di Mazara del Vallo - hanno svelato che partecipava, quale socio occulto, nella società di gestione di una cava. Attraverso la collaborazione di un imprenditore mazarese si era interessato per eseguire gli ingenti lavori per l'ampliamento di un impianto eolico nel territorio di Mazara del Vallo, uno degli affari più importanti degli ultimi anni sul territorio trapanese.

Va poi osservato che *Cosa nostra* trapanese mostra una notevole capacità di adattamento in relazione alle esigenze e alle opportunità affaristiche. Dalle recenti attività d'indagine è emerso che, oltre che nei tradizionali ambiti economici, si è significativamente infiltrata nei settori della raccolta delle scommesse e dei giochi *on line*, anche grazie al capillare controllo del territorio e al consueto ricorso all'intimidazione. A tal proposito si evidenzia che in data 19 aprile 2018, nell'ambito della citata operazione "*Anno zero*"²²⁴, è stato sottoposto a fermo un giovane imprenditore di Castelvetro, operante nel predetto settore. Nel dettaglio, è stata documentata, sia nella provincia di Trapani che nel palermitano, l'espansione della rete di raccolta, composta da oltre quaranta agenzie di scommesse e punti gioco facenti capo al citato imprenditore castelvetranese e realizzata grazie all'appoggio della *famiglia* mafiosa di Castelvetro ed in particolare di un nipote e di un cognato di MESSINA DENARO. Ciò, in cambio di periodiche dazioni di denaro dirette sia al sostentamento del circuito familiare del latitante che all'organizzazione mafiosa nel suo complesso. Attraverso la gestione dei centri scommesse, la consorteria ha inoltre accresciuto la propria capacità di penetrazione e controllo delle attività nel territorio, ottenendo non solo disponibilità economica, ma anche la possibilità di offrire lavoro a persone organicamente inserite in *Cosa nostra*. In data 18 maggio 2018, nello stesso contesto investigativo, la DIA ha poi eseguito, nei confronti del sopra citato imprenditore, un decreto di sequestro preventivo di beni del valore complessivo di circa 400 mila euro, cui ha fatto seguito, in data 20 agosto, un ulteriore decreto²²⁵ di sequestro preventivo, questa volta riferito a disponibilità finanziarie e bancarie, per un importo di 50 mila euro.

²²³ Tra l'altro, il predetto, era già stato condannato, unitamente al padre, con sentenza definitiva del 22 marzo 2011, che ne ha ricostruito il ruolo associativo e le condotte illecite nella distribuzione dei proventi ai familiari degli affiliati detenuti, nei rapporti con l'allora capo del *mandamento* latitante e nell'infiltrazione negli appalti nel territorio di Mazara del Vallo, al fine di garantirne in modo sistematico la spartizione in favore di imprenditori vicini od organici al *sodalizio* mafioso.

²²⁴ Citato fermo d'indiziato di delitto n. 23685/2013 RGNR DDA di Palermo, emesso il 17 aprile 2018, eseguito 19 aprile 2019 nei confronti di 22 soggetti. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo figurano anche il boss MESSINA DENARO e due suoi cognati. Le sale da gioco, attraverso siti legali e illegali, garantivano profitti enormi, periodicamente versati alla *famiglia* mafiosa di Castelvetro.

²²⁵ Decreto di sequestro preventivo n. 23685/2013 RGNR e 5646/2018 RG GIP del Tribunale di Palermo, emesso su richiesta della locale DDA.

Si segnala, quindi, con riferimento alle investigazioni preventive finalizzate all'aggressione dei patrimoni mafiosi, che nel corso del semestre la DIA ha dato esecuzione a tre provvedimenti ablativi.

Nell'ordine, il 17 luglio è stata data esecuzione al decreto²²⁶ di sequestro di beni, per un valore complessivo di circa 500 mila euro, nei confronti degli eredi del capo storico del *mandamento* di Mazara del Vallo, ovvero uno dei personaggi di maggiore carisma e pericolosità della mafia trapanese e di tutta *Cosa nostra* siciliana, deceduto²²⁷ nel 2013. Questi, alleato dei *corleonesi*, fu uno degli uomini di riferimento di Salvatore RIINA, di cui oltretutto favorì la latitanza nell'area di Mazara del Vallo. Il vecchio capo *mandamento* fu inoltre coinvolto nelle principali indagini su *Cosa nostra*, ed è stato condannato, tra l'altro, per traffico di stupefacenti e per diversi omicidi eclatanti, come nel caso del magistrato Giangiacomo CIACCIO MONTALTO e della *strage* di Capaci.

Successivamente, il 24 novembre è stato eseguito il sequestro, con contestuale confisca²²⁸, per un valore complessivo di circa 1,5 miliardi di euro, nei confronti degli eredi di un imprenditore di Castelvetro, deceduto nel 2016. Un patrimonio particolarmente rilevante costituito, tra l'altro, da 25 società di capitali (attive nel cablaggio di componenti elettrici per autovetture, nel comparto turistico-alberghiero, nel campo finanziario e nel settore immobiliare), da 3 *resort* in Sicilia e Calabria, da 1 Golf Club a Castel Gandolfo (RM), da un'imbarcazione in legno di 21 metri e da oltre 200 immobili e 400 ettari di terreno tra Sicilia, Calabria, Campania e Lombardia.

Le indagini hanno dimostrato che l'ascesa economica del destinatario del provvedimento era stata agevolata dal sistematico ricorso a meccanismi fraudolenti, nonché dai suoi legami con appartenenti alla *famiglia* mafiosa di Castelvetro; rapporti questi confermati anche dalle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia. Da rilevare, inoltre, che un suo stretto collaboratore, con importanti cariche in molte società del gruppo e persona di piena fiducia²²⁹, era un congiunto del latitante MESSINA DENARO. Altre indagini²³⁰ hanno, inoltre, accertato come l'acquisizione di un villaggio turistico e complesso alberghiero nell'isola di Favignana, sia avvenuta attraverso l'intermediazione di soggetti sospettati di essere collegati alla *famiglia* di MESSINA DENARO.

²²⁶ Decreto di sequestro n. 10/2018 RGMP, emesso in data **5 luglio 2018** dal Tribunale di Trapani.

²²⁷ Il Tribunale della Prevenzione di Trapani ha ritenuto sussistere un adeguato compendio indiziario per ritenere il defunto persona "*nei confronti della quale avrebbe potuto essere disposta la confisca*", potendosi riconoscere a suo carico un giudizio di pericolosità sociale qualificata.

²²⁸ Decreto di sequestro e confisca n. 27/2011 RGMP, emesso in data **5 novembre 2018** dal Tribunale di Trapani.

²²⁹ Egli aveva delega ad operare su una molteplicità di conti correnti, movimentando somme di rilievo in entrata e in uscita; custodiva gioielli ed oggetti preziosi di proprietà della famiglia conservati in cassette di sicurezza; curava ogni procedura economica d'interesse per le aziende del gruppo.

²³⁰ Procedimento penale n. 646/01 RGNR DDA di Palermo (operazione "*Egadi*").

In data 31 dicembre si è avuta, ancora, l'esecuzione di un decreto²³¹ di confisca di un patrimonio del valore di 4,5 milioni di euro, nei confronti di un soggetto mazarese, indiziato di aver fittiziamente trasferito a terzi i beni di proprietà di una società con sede in Mazara del Vallo, il cui capitale sociale era stato già in parte sottoposto a confisca di preventiva.

Nel periodo in esame si segnalano gli ulteriori provvedimenti ablativi eseguiti dalle locali Forze di polizia. In particolare, il 2 agosto la Guardia di finanza ha dato esecuzione al decreto²³² di sequestro di un patrimonio (tra cui numerosi beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie e compensi aziendali) per un valore quantificato in circa 60 milioni di euro, riconducibile a un commercialista ed imprenditore nel settore turistico-alberghiero di Castelvetro. Questi è risultato colluso con soggetti inseriti in *Cosa nostra*, e lo sviluppo delle sue attività imprenditoriali è stato ritenuto funzionale agli interessi dell'associazione. Nel decreto di sequestro vengono messi in evidenza, oltre ai reati di bancarotta, truffa ai danni dello Stato e frode fiscale, attraverso i quali avrebbe accresciuto il proprio patrimonio, anche le cointeressenze del suo nucleo familiare con soggetti inseriti in *Cosa nostra*. Il proposto, inoltre, aveva curato l'assunzione in una sua società, utilizzata anche per fare affari con altre imprese infiltrate, di una nipote di MESSINA DENARO.

Il successivo 17 novembre, la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione al decreto di confisca²³³ di un patrimonio (142 immobili, 37 beni mobili registrati, 36 conti correnti e rapporti bancari) valutato in circa 25 milioni di euro, nei confronti di due noti imprenditori trapanesi, padre²³⁴ e figlio, operanti nel settore dei trasporti marittimi con traghetti, attività risultata funzionale, negli ultimi trent'anni, agli interessi di *Cosa nostra*.

Per quanto nel semestre non siano intervenuti provvedimenti di scioglimento di Enti locali o vi sia stato l'insediamento di nuove Commissioni d'accesso, non può essere trascurata, in prospettiva, la capacità delle consorterie trapanesi di condizionare gli apparati burocratici e amministrativi locali.

Sul territorio provinciale continuano a destare un certo allarme sociale anche i reati predatori e lo spaccio locale di stupefacenti, gestito anche da piccoli gruppi criminali.

Riguardo gli stupefacenti, nel caso di traffici internazionali, la gestione è ad appannaggio diretto di *Cosa nostra*. In proposito, è doveroso segnalare che in data 4 ottobre, è stato tratto in arresto in Romania, dalla Polizia di Stato,

²³¹ Decreto di confisca n. 47/2018 RGMP del Tribunale di Trapani, emesso in data **14 dicembre 2018**.

²³² Decreto di sequestro n. 11/2017 MP del Tribunale di Trapani, emesso in data **17 luglio 2018**.

²³³ Decreto di confisca n. 42/2018 MP del Tribunale di Palermo, emesso in data **21 novembre 2017**.

²³⁴ Parte del patrimonio proveniva dal padre, deceduto durante il procedimento di prevenzione.

in collaborazione con quella rumena, un latitante²³⁵, originario di Mazara del Vallo, ricercato per una condanna a 15 anni di reclusione a seguito dell'operazione "Igres"²³⁶ del 2003. L'indagine aveva fatto emergere il ruolo di mediatore che lo stesso aveva ricoperto tra i cartelli colombiani, le *famiglie* di *Cosa nostra* e la 'ndrangheta, impegnate in un traffico di *cocaina* dall'America Latina. Per anni il mazarese è stato il referente delle *cosche* trapanesi in Africa, trasferendosi prima in Camerun e poi in Namibia. Riapparso in Sud America, fu tratto in arresto nel 2004 in Venezuela. Fedele agli storici *boss* di Mazara del Vallo, aveva ripreso a frequentare personaggi legati alla mafia mazarese, tra cui il nuovo capo, arrestato nella citata operazione "Anno Zero" dell'aprile 2018.

Nella provincia si segnala la presenza di alcuni gruppi delinquenziali stranieri, specie di origine nordafricana, impegnati, spesso in collaborazione con cittadini italiani, nelle attività illecite connesse al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Dalle recenti attività investigative non è emerso il palese e diretto coinvolgimento di esponenti della criminalità *mafiosa* locale. Ciononostante, non si può trascurare la possibilità che anche tali *business* criminali possano attirare l'attenzione delle *consorterie mafiose*, specie nelle fasi successive agli sbarchi, nell'ambito della gestione dell'accoglienza e del trasferimento dei migranti.

Infine, per quanto non si abbiano, allo stato, specifiche evidenze di contatti in essere, è utile ricordare come una delle cinque storiche *famiglie* mafiose operanti a New York (USA) sia originaria di Castellammare del Golfo (TP). Ciò, nella considerazione che alcune dinamiche evidenziatesi in pregresse indagini che hanno toccato la vicina Palermo, hanno fatto emergere collegamenti di *Cosa nostra* con le omologhe consorterie criminali statunitensi.

²³⁵ Colpito da ordine di esecuzione pena nr. 333/18 emesso in data **4 luglio 2018** dalla Procura Generale di Reggio Calabria. Le indagini sulla sua fuga sono state coordinate dalla Procura Distrettuale di Palermo.

²³⁶ Attività di indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria.

– Provincia di Agrigento

Come per le province sin qui esaminate, prima di approfondire l'analisi dei fenomeni criminali che caratterizzano il territorio, appare utile evidenziare la situazione socio-economica della provincia.

L'area soffre di una diffusa situazione di disagio, legata ad un contesto ambientale che in molti casi non incoraggia il cambiamento in senso propositivo ed attivo. Esemplificativo, in tal senso, il fatto che, sebbene sia presente sul territorio un sito archeologico di particolare significatività, quale la “*Valle dei Templi*”²³⁷, la provincia abbia fatto registrare una variazione leggermente negativa degli arrivi e delle presenze turistiche tra il 2016 e il 2017²³⁸. Sussistono carenze strutturali ed organizzative (anche con riferimento alle inefficienze nei servizi pubblici essenziali, quali quelli dell'erogazione dell'acqua e della gestione dei rifiuti). A ciò si unisce l'azione invasiva dei sodalizi mafiosi, i quali incidono sulla crescita e sulle possibilità di valorizzare il territorio.

La presenza del fenomeno mafioso determina infatti, tra l'altro, condizioni di monopolio in alcuni settori imprenditoriali, il controllo illecito della manodopera ed in generale la distorsione delle regole della concorrenza.

Un importante settore economico, di interesse per la criminalità organizzata, è quello delle energie alternative, che si aggiunge alle tradizionali attività del movimento terra, della produzione di calcestruzzo e del cemento, dell'agricoltura e della distribuzione alimentare.

Focalizzare l'attenzione su tali aspetti può meglio orientare le attività di prevenzione in quanto, in particolare con riferimento agli impianti fotovoltaici, la provincia di Agrigento risulta la seconda dell'Isola per numero di installazioni ed energia prodotta, preceduta solo dalla provincia di Catania²³⁹. Da evidenziare, inoltre, che nella provincia si stanno realizzando opere infrastrutturali di una certa rilevanza²⁴⁰, che sono oggetto di costante monitoraggio antimafia da parte delle Istituzioni.

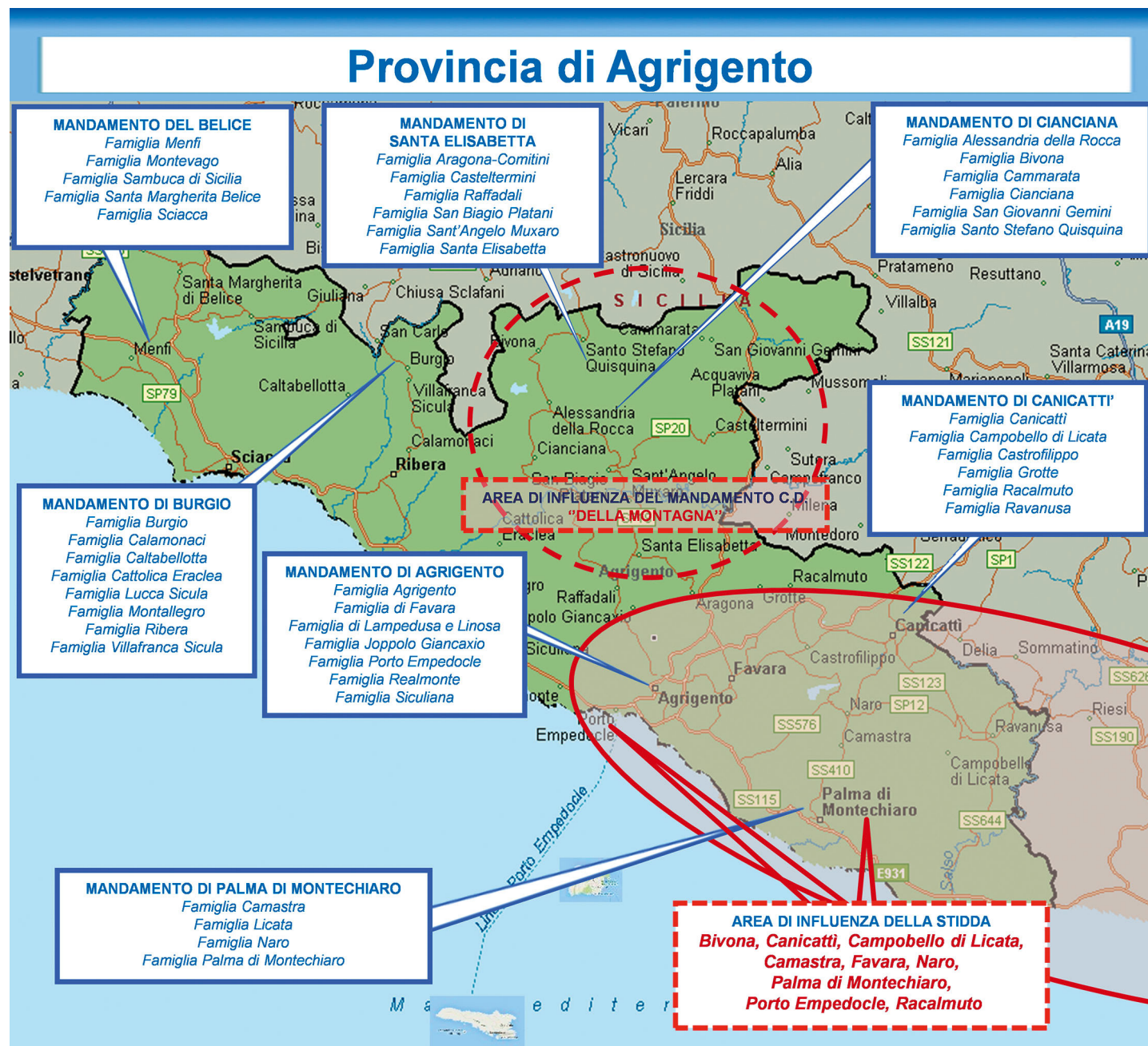
Per quanto concerne l'articolazione delle strutture criminali, nella provincia di Agrigento, *Cosa nostra* riveste sempre un ruolo di assoluta preminenza, nel “sistema mafioso” siciliano, confermandosi tra le strutture provinciali più solide e ancorate alle tradizionali regole mafiose.

²³⁷ Inserita nel patrimonio dell'UNESCO dal 1997, l'intera zona archeologica si estende per circa 1.300 ettari.

²³⁸ Regione Siciliana. Il turismo in Sicilia – Rapporto 2017 a cura dell'osservatorio turistico della Regione Siciliana.

²³⁹ Da quanto riportato dall'Osservatorio Regionale e Ufficio Statistico per l'Energia (Regione siciliana Dipartimento dell'Energia), nel 2014 in provincia di Agrigento risultavano prodotti dagli impianti fotovoltaici 187,27 Mw su un totale di circa 1.244 Mw prodotti in tutta la Sicilia.

²⁴⁰ Si considerino, ad esempio, i lavori per il raddoppio della Strada Statale 640, che collega le province di Agrigento e Caltanissetta: progettati nel 2008, i citati lavori sono stati rallentati e successivamente interrotti per criticità gestionali ed amministrative, con la successiva riapertura dei cantieri nel febbraio 2019.



L'organizzazione criminale, rimasta nei profili essenziali unitaria e verticistica, si conferma suddivisa nella tradizionale ripartizione in *mandamenti* (7) e *famiglie* (42).

Nel panorama mafioso agrigentino è poi presente la *Stidda*, in origine nata per scissione da *Cosa nostra* e alla quale si contrapponeva. Attualmente, invece, coesistono ed esercita la sua influenza nelle aree di Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Naro, Favara, Canicatti, Campobello di Licata, Camastra e Bivona.

Entrando più nel dettaglio *Cosa nostra* agrigentina, con un'articolazione capillare e radicata, continua ad avere una notevole potenzialità criminale, grazie ad un pregnante controllo del territorio e ad una significativa capacità d'infiltrazione e di condizionamento del tessuto economico, sociale e amministrativo.

Ciò è favorito anche, come accennato, dal degrado economico-sociale che storicamente connota ampie aree della provincia. Una situazione che consente alle *consorterie mafiose* sia di reclutare manodopera in un ampio bacino di disoccupati che di poter riscuotere un certo consenso nelle fasce più emarginate e bisognose della popolazione.

La vicinanza con la provincia trapanese e i legami tra componenti agrigentine e soggetti vicini al latitante MESSINA DENARO concorrono a rendere fluida la situazione di una parte degli assetti territoriali mafiosi e della loro *governance* di vertice. In generale, comunque, la mafia agrigentina si connota per una significativa capacità di interazione con le consorterie mafiose delle altre province dell'isola²⁴¹ – confermando così la struttura unitaria di *Cosa nostra* – e le realtà criminali di altre regioni.

Inoltre, l'articolazione girgentina di *Cosa nostra* si distingue per una rilevante capacità di ricostituire e rimodulare velocemente i gruppi operativi e le *famiglie*. Emerge nella provincia un riassetto interno all'organizzazione mafiosa, perché imposto principalmente dalle più recenti attività investigative²⁴², con le quali sono state tratte in arresto figure apicali, ancora detenute. In particolare ciò è avvenuto, oltre che con l'importante operazione "*Montagna*" del gennaio 2018 (che ha documentato la rimodulazione organizzativa nell'entroterra montano della provincia con la formazione di una nuova articolazione mafiosa denominata, per l'appunto, *mandamento della Montagna*²⁴³), anche con l'ultima operazione di contrasto al crimine organizzato, che ha colpito il vertice del *mandamento* del Belice.

²⁴¹ Come, da ultimo, documentato con l'operazione "*Montagna*" (OCC n. 10533/2015 RG GIP del Tribunale di Palermo, eseguita dall'Arma dei carabinieri il 22 gennaio 2018). Le risultanze investigative hanno documentato, tra l'altro, frequenti e stretti rapporti tra esponenti mafiosi agrigentini e le *famiglie* di altre province siciliane.

²⁴² Da rilevare, nell'ambito dell'attività di contrasto posta in essere che, in data **20 ottobre 2018**, in Agrigento, la Polizia di Stato ha dato esecuzione alla misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di un soggetto, originario di Castelvetro (TP) ma residente nella provincia agrigentina, in quanto ritenuto appartenente a *Cosa nostra* e condannato ad una pena detentiva di 16 anni.

²⁴³ *Mandamento* sorto per l'egemonia esercitata da quello di Santa Elisabetta sulle *famiglie* dell'area montana girgentina. Da recenti evidenze investigative si è appurato che il nuovo *mandamento* raggruppa le *famiglie* dei comuni di Alessandria della Rocca, Aragona, Bivona, Cammarata, Casteltermini, Cianciana, Raffadali, San Biagio Platani, Santa Elisabetta, San Giovanni Gemini, Sant'Angelo Muxaro e Santo Stefano di Quisquina.

Tale recente attività investigativa è stata conclusa dalla Polizia di Stato che, il 29 ottobre 2018, ha eseguito un fermo²⁴⁴ di indiziato di delitto ed il successivo 19 novembre ha notificato un'ordinanza²⁴⁵ di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto di Sambuca di Sicilia, da decenni al vertice di *Cosa nostra* nella provincia di Agrigento, per il reato di associazione di tipo mafioso. Le indagini hanno dimostrato che, dopo la scarcerazione intervenuta nel 2015, questi abbia ricoperto immediatamente il ruolo di capo del *mandamento* del Belice.

I citati disegni di composizione e ricomposizione di *famiglie* e *mandamenti* ed i progetti affaristico-criminali sono influenzati anche dalle scarcerazioni di affiliati, in particolar modo se già detentori di ruoli apicali in seno all'organizzazione mafiosa. Quest'ultimi, dopo aver scontato la pena, hanno infatti interesse a riprendere appieno le pregresse posizioni di potere, generando così, in taluni casi, frizioni sia nel territorio di appartenenza che in quelli limitrofi. In tale ambito si segnalano, nel periodo in esame, le scarcerazioni di soggetti, anche con ruoli di vertice, appartenenti alle *famiglie* di Menfi, Santa Margherita Belice e Santa Elisabetta.

Come accennato in premessa, la criminalità organizzata mafiosa da sempre condiziona negativamente lo sviluppo della provincia, già caratterizzata da una limitata presenza di attività economico-produttive. Ciò avviene sia attraverso l'infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale (mortificando il principio della libera concorrenza tra imprese anche con il riciclaggio di denaro di provenienza illecita), sia condizionando il circuito dei finanziamenti pubblici alle imprese. Inoltre, l'organizzazione mafiosa, approfittando della perdurante crisi economico-finanziaria e forte di una significativa disponibilità di capitali, ha ancor di più cercato di inserirsi nell'economia legale, impoverendo il tessuto produttivo sano. Le ingerenze mafiose nelle attività imprenditoriali si realizzano innanzitutto nel settore dell'edilizia, mirando ad inserirsi negli appalti pubblici²⁴⁶.

In merito, va osservato che *Cosa nostra* non sempre ha interesse ad aggiudicarsi un appalto: spesso la sua ingerenza nei lavori pubblici è esercitata nei subappalti, ovvero nella fase esecutiva dei lavori, attraverso l'imposizione alle ditte aggiudicatarie del pagamento di un *pizzo* o della fornitura di materie prime, mezzi e manodopera.

In ogni caso, la penetrazione delle consorterie criminali nel settore dei pubblici appalti costituisce storicamente uno dei principali ambiti affaristici mafiosi; in passato, infatti, l'accaparramento e l'illecita gestione delle com-

²⁴⁴ Fermo di indiziato di delitto n. 10895/15 emesso in data **27 ottobre 2018** dalla Procura Distrettuale Antimafia di Palermo.

²⁴⁵ OCCC emessa, su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia, dal GIP presso il Tribunale di Palermo. Il provvedimento ha attinto anche altri 3 soggetti, tutti originari di Sambuca di Sicilia, per il reato di favoreggiamento personale aggravato dall'aver agevolato l'attività di *Cosa nostra*.

²⁴⁶ Nello specifico, tale interesse delle consorterie mafiose viene perseguito tramite danneggiamenti e minacce di vario genere, reati contro la Pubblica Amministrazione correlati ai pubblici appalti o di turbata libertà degli incanti, nonché attraverso il controllo degli impianti di produzione di calcestruzzo e, in genere, della fornitura dei materiali necessari per l'edilizia.

messe sono anche stati la causa di pesanti conflitti criminali e motivo di numerosi e gravi episodi delittuosi. A tal proposito si segnala che, il 7 settembre 2018, l'Arma dei carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare²⁴⁷ nei confronti di un ergastolano agrigentino, già appartenente alla *famiglia* mafiosa di Siculiana, per l'omicidio avvenuto il 22 agosto 1993 a Cianciana (AG), di un imprenditore operante nel settore del movimento terra e del trasporto inerti. All'epoca, la vittima si era opposta all'imposizione delle regole mafiose sulla spartizione dei subappalti.

Molte sono poi le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia circa i metodi e le regole di spartizione delle commesse, nonché sugli imprenditori conniventi con *Cosa nostra*. Alcuni di questi si caratterizzerebbero, peraltro, per la duplice veste di imprenditori ed esponenti di un'organizzazione elitaria che agisce in simbiosi con le *famiglie* mafiose, mutuandone la forza di intimidazione e sfruttandone le alleanze e i collegamenti anche con espressioni mafiose di altri territori.

Va, inoltre, sottolineato come l'attività criminale si estenda spesso anche all'ambito finanziario e tributario, specie in tema di fatturazioni, agevolando ulteriormente l'impresa mafiosa, cui sono garantiti ingenti profitti, derivanti anche da indebiti risparmi d'imposta.

Tra le altre principali attività, le estorsioni si confermano fondamentali, in quanto tradizionale mezzo in grado di garantire sia una rapida e significativa liquidità, che un penetrante e capillare controllo del territorio.

Al riguardo, si può quindi argomentare che nel territorio sussiste una capillare ed estesa vessazione delle attività imprenditoriali e commerciali. Rispetto al semestre precedente, nel periodo in esame, sono peraltro aumentati, in provincia di Agrigento, le minacce e i danneggiamenti ai danni di operatori economici, sintomatici della pressione esercitata nel territorio dalle organizzazioni mafiose. Secondo un modello ormai consolidato, tale pressione viene esercitata con una sorta di gradualità ascendente che, partendo da atti simbolici, arriva ad azioni più gravi, come l'incendio di autoveicoli e mezzi, la distruzione e il danneggiamento di uliveti e frutteti.

Il fenomeno dell'usura (da sempre alimentato da fattori riconducibili alle difficili congiunture economiche, dalle limitazioni all'accesso al credito da parte degli operatori economici e dallo stesso generalizzato sistema estorsivo), costituisce, al di là dei dati statistici, influenzati dalla diffusa reticenza delle vittime, un canale alternativo al sistema creditizio legale e di sicuro arricchimento per le mafie. I dati numerici relativi alle denunce presentate non sembrano comprovare, infatti, l'effettiva e reale entità del ricorso a questa pratica, che continua a rimanere per la maggior parte sommersa.

²⁴⁷ OCCC n.385/17 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa il 4 settembre 2018.

Rimane, inoltre, rilevante il ricorso da parte del crimine organizzato al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, che garantiscono consistenti guadagni. In merito, dall'analisi delle risultanze investigative registrate nel semestre in argomento, si rileva come il traffico – e la conseguente distribuzione degli stupefacenti – continui a rappresentare una delle attività privilegiate da *Cosa nostra*. Sono state rinvenute anche numerose piantagioni di *cannabis*, realizzate anche in serre, protette anche da impianti di videosorveglianza, soprattutto nella zona orientale della provincia.

Il *business* delle scommesse e del gioco automatizzato si conferma, infatti, come una delle principali fonti di reddito anche per le locali consorterie. Un affare realizzato attraverso l'imposizione e la gestione di *slot machine* all'interno di esercizi commerciali, l'acquisizione e l'intestazione a prestanome di sale da gioco, ovvero attraverso l'infiltrazione nelle società concessionarie e di gestione.²⁴⁸

Di particolare interesse appaiono anche gli affari correlati all'accoglienza dei migranti, con particolare riferimento alle diverse fasi dell'allocazione, dell'erogazione del vitto e del trasferimento. Al momento non risultano evidenze in merito ad un diretto coinvolgimento di *Cosa nostra* nel traffico degli esseri umani.

Nella provincia, settori particolarmente esposti al rischio d'infiltrazione mafiosa sono anche quelli dell'agricoltura e dell'agroalimentare, delle energie da fonti rinnovabili, nonché quelli collegati alle emergenze ambientali, come ad esempio il ciclo dei rifiuti. Nel semestre in trattazione si segnalano nella provincia danneggiamenti a seguito di incendio, subiti da ditte operanti in quest'ultimo settore.

Oltre ai settori descritti, *Cosa nostra* agrigentina continua a condizionare anche l'attività politico-amministrativa cercando sempre più di controllare o orientare l'azione amministrativa degli enti territoriali in modo funzionale alle logiche del potere mafioso. Ne consegue che l'azione delle amministrazioni locali è sempre particolarmente

²⁴⁸ Il **14 novembre 2018**, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Gaming offline*" dava esecuzione al decreto di fermo d'indiziato di delitto, emesso in data **12 novembre 2018** dalla Procura Distrettuale della Repubblica di Catania, nei confronti di 13 persone, traendo in arresto, tra gli altri, 2 soggetti residenti a Ribera (AG) gravemente indiziati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di delitti, tra cui esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse, truffa aggravata ai danni dello Stato, riciclaggio, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante di cui all'art. 416 bis comma 1 c.p. "...per aver svolto una funzione strumentale ed agevolatrice nei confronti dell'associazione di tipo mafioso (clan CAPPELLO-BONACCORSI) consentendone in maniera determinante, l'infiltrazione e la connessa espansione nel settore dei giochi e delle scommesse on line, nonché l'autoriciclaggio dei proventi derivanti dalle attività criminose della stessa associazione".

Sempre in data **14 novembre 2018**, a Reggio Calabria, Roma, Milano, Catanzaro, Palermo ed Agrigento, personale del Centro Operativo DIA e della Guardia di finanza di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Galassia*" (p.p. 5585/2015 RGNR DDA), hanno dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale DDA, nei confronti di 18 persone: tra queste un agrigentino indiziato dei delitti di cui agli artt. 416 e 416 bis in quanto ritenuto capo, promotore e gestore (insieme ad altro soggetto) di alcune società estere, di fatto operanti in Italia, attive nel settore dei giochi e delle scommesse illegali online. In tale ambito significativa è la sinergia criminale tra diverse organizzazioni mafiose e, nel caso di specie, con la '*ndrangheta* (l'operazione è più ampiamente descritta nel paragrafo "Analisi del fenomeno e profili evolutivi").

esposta al concreto pericolo di condizionamento mafioso, attraverso pressioni ed azioni che sono esercitate in più fasi sia sul corpo elettorale che sugli stessi amministratori. Il corpo elettorale si trova, infatti, a dover fronteggiare le “lusinghe” delle consorterie mafiose al fine di condizionarne il voto e di imporre candidati collusi; gli amministratori locali sono poi esposti al tradizionale potere intimidatorio mafioso, sempre più associato o sostituito, almeno in parte, dalla corruzione. Il tutto per ottenere una ampia gamma di “favori”, come l’affidamento di lavori e di servizi, l’aggiudicazione di appalti, la concessione di autorizzazioni, di licenze, di varianti urbanistiche, l’omissione di controlli, il conferimento di incarichi vari e assunzioni di vario genere. E’ evidente come tali attività risultino funzionali, oltre che ad ottenere illeciti profitti, anche a mantenere un vasto sistema clientelare, anch’esso funzionale al controllo mafioso del territorio.

Si segnalano, poi, episodi di ricorso ad affidamenti diretti di lavori e servizi, da parte degli enti pubblici, giustificati spesso da pretestuose motivazioni di necessità e di urgenza, che impongono procedure di affidamento diretto e non negoziato, che consentono di eludere le rigorose procedure concorsuali.

A tal proposito si evidenzia, per il periodo all’esame, che è in atto la gestione amministrativa, da parte di una Commissione straordinaria, del Comune di Camastra, sciolto con D.P.R. del 13 aprile 2018, per ingerenze mafiose in occasione delle ultime consultazioni amministrative. L’accesso ispettivo aveva preso le mosse, tra l’altro, anche dagli esiti dell’operazione “Vultur”, eseguita dalla Polizia di Stato nel luglio del 2016, con la quale furono colpiti da ordinanza di custodia cautelare soggetti con ruoli apicali in seno alla locale consorteria mafiosa, a vario titolo indagati per associazione mafiosa, tentata estorsione e detenzione illegale di armi comuni da sparo e da guerra. In particolare, è stato contestato “...di aver partecipato attivamente, direttamente e tramite terze persone, alla campagna elettorale del comune di Camastra relativa alle elezioni amministrative del giugno 2013, fornendo supporto al candidato Sindaco”, poi effettivamente eletto, “anche attraverso condotte intimidatorie nei confronti di esponenti politici di altri schieramenti”. Gli esiti dell’accesso hanno tra l’altro messo in luce che nel 2014 l’ente aveva espletato una procedura negoziata per l’affidamento di lavori di manutenzione ordinaria delle strade comunali, invitando a partecipare alcune ditte all’epoca destinatarie di provvedimenti interdittivi ed omettendo di svolgere accertamenti antimafia, in contrasto con le cautele che sarebbe stato necessario adottare a tutela della legalità, specialmente in un ambito territoriale in cui è consolidata la presenza di sodalizi criminali.

Allo stesso modo si segnala che, a seguito dell’accesso prefettizio ispettivo presso il Comune di San Biagio Platani, con il decreto del Presidente della Repubblica del 6 agosto 2018 è stata deliberata, per la durata di diciotto mesi, la gestione provvisoria dell’amministrazione comunale, affidata ad una commissione straordinaria a causa delle ingerenze della criminalità organizzata, che hanno esposto l’Ente a pressanti condizionamenti, comprometten-

done il buon andamento e l'imparzialità. Tra i soggetti coinvolti nella citata operazione "*Montagna*", conclusa dall'Arma dei carabinieri il 22 gennaio 2018, figurava infatti anche il Sindaco, indagato per aver posto in essere, in concorso con altri, condotte materiali ed amministrative in favore di *Cosa nostra*, con particolare riferimento alla gestione delle aggiudicazioni dei lavori pubblici in violazione delle disposizioni normative di settore. È stato inoltre evidenziato che, in occasione delle elezioni amministrative del maggio 2014, esponenti della locale organizzazione criminale si erano prodigati per procurare voti in favore di colui che all'esito della consultazione è risultato eletto sindaco e che gli stessi vertici dell'organizzazione mafiosa hanno partecipato a riunioni preparatorie per la scelta dei candidati. Per quanto concerne l'assegnazione dei lavori, servizi e forniture in economia è, inoltre, emerso come l'amministrazione comunale avesse ripetutamente fatto ricorso ad ingerenze nei confronti dei responsabili delle aziende aggiudicatrici, affinché l'attrezzatura necessaria per l'esecuzione dei lavori venisse fornita, attraverso dei *noli a freddo*, in totale elusione della normativa di settore.

Anche nel semestre in trattazione, si sono registrate, in differenti località della provincia, svariate intimidazioni, tramite danneggiamenti o minacce di vario genere²⁴⁹, nei confronti di rappresentanti delle Istituzioni²⁵⁰.

Si segnalano, inoltre una serie di danneggiamenti denunciati da personale di un consorzio di bonifica di Agrigento.

In tale ambito, è comunque sempre alta l'attenzione e l'azione di contrasto sviluppata dalle competenti Autorità.

La Prefettura di Agrigento (anche per il tramite dell'attività svolta dal Gruppo Interforze) ha, infatti, emesso provvedimenti interdittivi per presunte infiltrazioni mafiose nei confronti di imprese ubicate in diversi comuni della provincia e operanti in diversi settori quali quello dell'edilizia, del commercio ittico e di carni, dei rifiuti, agricolo, del commercio di mobili ed arredi e della gestione di servizi di pubblico interesse. Sovente i titolari risultano essere coniugi, figli o comunque persone collegate a soggetti con precedenti per mafia. Alle predette società sono state negate autorizzazioni amministrative e concessioni per erogazioni di finanziamenti pubblici. Una menzione particolare merita l'interdittiva antimafia emessa il 16 novembre 2018, in quanto sono stati ritenuti sussistenti elementi relativi a tentativi di infiltrazione mafiosa nei confronti della società concessionaria del servizio idrico integrato²⁵¹ in 27 dei 43 comuni della provincia, compreso il capoluogo, con una convenzione trentennale stipulata nel 2007.

²⁴⁹ Ad esempio, con incendi, esplosione di armi da fuoco, lettere minatorie, rinvenimento di animali uccisi o consegna di proiettili.

²⁵⁰ Come sindaci, assessori comunali, responsabili di uffici tecnici comunali, dipendenti comunali, magistrati.

²⁵¹ Il servizio idrico integrato eroga i servizi di captazione, potabilizzazione, distribuzione, raccolta reflui e depurazione delle acque.

Per quanto concerne l'attività di contrasto di tipo patrimoniale alla criminalità organizzata, il 4 ottobre 2018, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto²⁵² di sequestro di beni riconducibili a un commerciante originario di Cianciana, detenuto per associazione di tipo mafioso, ritenuto a capo della locale *famiglia*²⁵³. Inoltre, ancorché non immediatamente ricollegabile a contesti di criminalità mafiosa, si segnala che, nel luglio 2018, la Polizia di Stato ha eseguito la confisca dei beni (per un valore di circa 2,5 milioni di euro) riconducibili ad un soggetto originario di Raffadali (AG), sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno²⁵⁴.

Nel panorama delinquenziale di questa provincia, si continua inoltre a registrare l'operatività di gruppi criminali stranieri, in particolare nordafricani e romeni. Con il passare degli anni, essi sono aumentati nel numero e hanno allargato i propri margini operativi, anche grazie a rapporti con la criminalità locale di tipo comune. La presenza stanziale di tali formazioni criminali sembra tollerata da *Cosa nostra*, perché si inserisce in settori illeciti che non risultano di diretto interesse, in quanto di basso profilo e maggiormente esposti agli arresti ad opera delle forze dell'ordine. Si pensi allo sfruttamento del "lavoro nero" (specie nel settore della pesca e dell'agricoltura) e della prostituzione, al trasporto e allo spaccio di sostanze stupefacenti, ai furti di materiale ferroso, a quelli in abitazioni e nei terreni agricoli.

Anche le ulteriori e molteplici evidenze investigative dell'ultimo semestre dimostrano come nella provincia il traffico di migranti sia appannaggio di organizzazioni transnazionali straniere, che gestiscono il fruttuoso mercato della tratta, in particolar modo dalle coste nordafricane verso quelle dell'isola di Lampedusa. Si tratta di sodalizi

²⁵² Decreto n. 13/2017 RMP del Tribunale - Sezione Misure di Prevenzione.

²⁵³ Nel semestre precedente, nell'alveo dello strategico ambito di contrasto costituito dalle misure di ablazione patrimoniale, la DIA e le locali Forze di polizia avevano proceduto, coordinate dall'Autorità giudiziaria competente, al sequestro ovvero alla confisca di beni riconducibili ad esponenti di rilievo della realtà criminale agrigentina. In particolare, un primo provvedimento, eseguito dalla Sezione operativa DIA di Agrigento aveva attinto, in data 5 giugno 2018, il patrimonio di un imprenditore (comprendente, tra l'altro, tre società di capitale e una quota societaria di consorzio, numerosi fabbricati e terreni), parte del quale intestato fittiziamente a terze persone, per un valore di circa 3 milioni di euro. Ciò in quanto si riteneva che il citato imprenditore, originario di Favara, fosse asservito, così come le attività imprenditoriali a lui riconducibili, agli interessi delle consorterie mafiose operanti nella provincia, con la precipua finalità dell'illecita acquisizione di pubblici appalti.

Nel citato ambito operativo, la Guardia di finanza aveva inoltre eseguito altri due sequestri. Il primo in data 19 gennaio 2018, nei confronti di un soggetto ritenuto al vertice della famiglia mafiosa di Cattolica Eraclea e del di lui nucleo familiare, relativamente a terreni, fabbricati e risorse di conto e di deposito, per un valore complessivo di circa 750 mila euro. Il secondo, in data 7 marzo 2018, di diverse aziende, beni e disponibilità finanziarie, per un valore stimato in oltre 120 milioni di euro, riconducibili a un noto imprenditore di Racalmuto (AG), il cui successo economico-imprenditoriale era stato ritenuto conseguente ai rapporti di connivenza intrattenuti, nell'arco di un ventennio, con esponenti di spicco di *Cosa nostra* agrigentina.

²⁵⁴ Il soggetto attinto era già stato tratto in arresto in data 22 settembre 2014 nell'ambito dell'operazione "La carica delle 104" con le imputazioni di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, falso e truffa aggravata.

criminali, specialmente di origine *maghrebina*, dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e spesso anche al contestuale contrabbando di tabacchi lavorati esteri. Generalmente, i vertici di tali organizzazioni criminali operano nei territori di origine e quindi nella provincia sono presenti solo gli ultimi anelli della catena criminale, responsabili dell'eventuale accoglienza, del successivo trasporto anche verso altri Paesi o della collocazione finale.

Per quanto riguarda le proiezioni all'estero, la forte emigrazione agrigentina verso i paesi dell'America e dell'Europa, ha portato anche alla ricostituzione in territorio straniero di aggregati delinquenziali aventi caratteristiche analoghe o simili a quelle locali; rendendoli utili punti di riferimento, specialmente per quanto concerne il traffico internazionale di stupefacenti. Nello specifico, tradizionalmente le consorterie agrigentine della parte occidentale si sono proiettate verso i Paesi dell'America del nord ed in parte minore verso l'America Latina (specie Venezuela e Brasile), mentre quelle della parte orientale verso i Paesi del nord Europa, soprattutto Germania e Belgio. Si registra infatti, una serie di gravi fatti di sangue²⁵⁵, avvenuti a Favara e in Belgio²⁵⁶ negli ultimi anni, che confermerebbe l'esistenza di una faida agrigentina in corso, verosimilmente maturata in ambienti riconducibili al traffico internazionale di sostanze di stupefacenti²⁵⁷ sull'asse Belgio-Agrigento. A tal proposito, nel periodo in esame, si segnala l'arresto²⁵⁸, ad Agrigento, di due persone, ritenute responsabili di un tentato omicidio di un soggetto originario della provincia agrigentina avvenuto in Belgio il 28 aprile 2017²⁵⁹, che potrebbe

²⁵⁵ In particolar modo, risultano significativi:

- 14 settembre 2016, a Liegi (Belgio), omicidio di un soggetto originario di Porto Empedocle (AG) e il ferimento di un altro di Favara (AG);
- 26 ottobre 2016, a Favara (AG), omicidio di un soggetto di Porto Empedocle (AG), pregiudicato, tra l'altro, per reati inerenti gli stupefacenti;
- 28 aprile 2017, a Grace-Hollogne (Belgio), tentato omicidio di un soggetto originario della provincia di Agrigento;
- 3 maggio 2017, a Liegi (Belgio), omicidio di un soggetto originario di Favara, titolare a Liegi di un bar, ristorante e pizzeria;
- 24 maggio 2017, a Favara (AG), ferimento di un pregiudicato da poco rientrato da Liegi (Belgio);
- 8 marzo 2018, a Favara (AG), omicidio di un soggetto, con precedenti per stupefacenti e destinatario di un avviso di garanzia nell'ambito dell'indagine sull'agguato consumato a Favara il 24 maggio 2017;

²⁵⁶ In Belgio è significativa la presenza di emigrati della provincia agrigentina, in particolare originari del capoluogo, di Favara e di Porto Empedocle.

²⁵⁷ Si evidenzia che in data:

- 17 marzo 2017, ad Agrigento, l'Arma dei carabinieri ha arrestato per traffico internazionale di sostanze stupefacenti un soggetto agrigentino residente in Belgio, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'Autorità giudiziaria belga;
- 4 ottobre 2017, è stato arrestato dalla Polizia belga a Liegi (Belgio) un soggetto originario di Favara (AG) e residente in Belgio, il quale, dalle risultanze dell'indagine "Up & Down", è risultato capo e promotore di un sodalizio criminale che, avvalendosi anche di soggetti residenti all'estero o nel nord Italia, riusciva a far giungere a Favara ingenti quantitativi di cocaina e di hashish.

²⁵⁸ In data **2 agosto 2018**, in Agrigento, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCCC n. 2309/2018 RGNR e 2185/2018 RG GIP del Tribunale di Agrigento, nei confronti di un soggetto residente a Favara (AG), per tentato omicidio in concorso, ricettazione e detenzione abusiva di armi nonché a carico di altro soggetto nato ad Agrigento e residente a Reggio Emilia, per il reato di tentato omicidio in concorso.

²⁵⁹ Già il 16 giugno 2017 ad Agrigento, la Polizia di Stato aveva tratto in arresto un pregiudicato, destinatario di mandato d'arresto europeo

inquadarsi nell'ambito di tale faida. Correlati alla predetta faida²⁶⁰, o comunque a un possibile generale e preoccupante riarmo delle consorterie criminali agrigentine²⁶¹, potrebbero essere anche i quantitativi di armi da fuoco, sia comuni che da guerra, e di munizionamento, oggetto di diversi sequestri e denunce, che ormai da tempo si registrano nella provincia. Sempre per quanto riguarda il Belgio, si ricorda che nel semestre precedente un indagato – ritenuto appartenente alla *famiglia* di Santa Elisabetta, con il ruolo di consigliere del capo del neo costituito *mandamento* c.d. *della Montagna* – irreperibile durante l'esecuzione dell'operazione "*Montagna*" di gennaio 2018, è stato successivamente rintracciato in Belgio, in esecuzione di mandato di arresto europeo e concesso in consegna alle autorità italiane il 18 maggio 2018.

– Provincia di Caltanissetta

Nonostante le consorterie abbiano da tempo individuato nella limitazione degli episodi cruenti il mezzo più efficace per perseguire i propri affari illeciti, la pressione mafiosa sul territorio nisseno continua ad essere percepita dalla popolazione.

Il sintomo più evidente di tale tensione viene dal rilevante numero dei danneggiamenti, una cui significativa quota è rappresentata dagli incendi ad esercizi commerciali, abitazioni ed autovetture²⁶². La conseguenza è senza dubbio una significativa limitazione del potenziale di sviluppo del territorio, in cui si assiste a condizioni di monopolio in alcuni settori imprenditoriali, al controllo illecito della manodopera e alla concorrenza sleale in danno delle attività non riferite o collegate ai sodalizi mafiosi.-

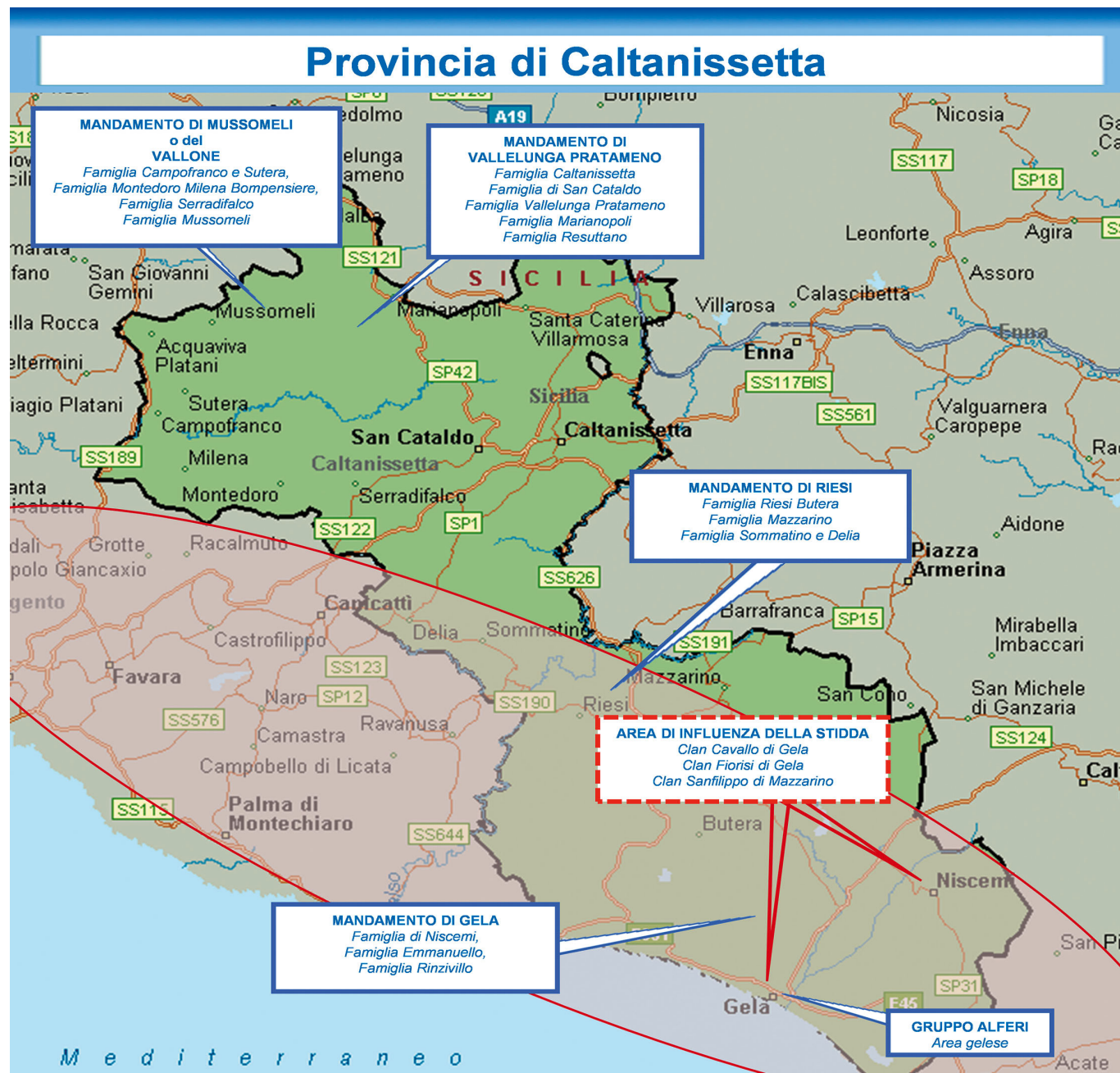
La mancata valorizzazione delle risorse che pure esistono sul territorio, ad esempio in campo agricolo o nell'artigianato, senza dimenticare le potenzialità del porto di Gela, a tutt'oggi non pienamente sviluppate, fanno sì

emesso dall'Autorità belga, in quanto ritenuto responsabile del sopra citato tentato omicidio del 28 aprile 2017. Il predetto risulta legato da legami di affinità con soggetti di spicco di *Cosa nostra* agrigentina, tra cui un già latitante capo di *Cosa nostra* della provincia, nonché parentali con altro importante esponente, assassinato, della *Stidda*.

²⁶⁰ In tale contesto, potrebbe inquadarsi il possesso di munizioni e di due pistole (una delle quali è stata oggetto di furto, denunciato dallo stesso soggetto che è stato vittima di un tentativo di omicidio compiuto a Favara il 24 maggio 2017) da parte di due cugini (uno residente in Belgio) pregiudicati di Favara, arrestati il 14 giugno 2017. Uno dei predetti è stato condannato, insieme al padre (successivamente assassinato il 26 gennaio 2015), per aver favorito la latitanza dell'allora capo di *Cosa nostra* agrigentina.

²⁶¹ Vedasi, ad esempio, l'operazione "*Opuntia*" del semestre precedente che ha documentato tentativi di approvvigionamento di armi nonché le Operazioni "*Icaro 3*" (nei confronti di tre soggetti ritenuti ai vertici delle *famiglie* di Santa Margherita di Belice, Cianciana e Montallegro) e "*Vultur*" (che ha interessato le *famiglie* di Naro e di Canicattì) del luglio 2016. In particolare modo, si rammenta, da parte dell'Arma dei carabinieri il sequestro a Favara, tra il 20 giugno 2017 e il 26 luglio 2017, di un arsenale composto, tra l'altro, da diverse pistole, fucili mitragliatori, bombe a mano, munizionamento di vario genere, silenziatori, ottiche di precisione ed un giubbotto antiproiettile.

²⁶² Il totale degli episodi di danneggiamento avvenuti nella provincia di Caltanissetta nell'anno 2018 ammonta a 771, dei quali 279 nella sola città di Gela. Nel 2017 era risultato un totale di 681 danneggiamenti. L'incremento di tale reato è stato osservato per lo stesso arco temporale anche nella vicina provincia di Enna.



che la provincia si posizioni ai gradini più bassi nella classifica della “qualità della vita”²⁶³ stilata da “Il Sole 24 ore”. Il panorama industriale e artigianale della Regione siciliana²⁶⁴ mostra come nella filiera della raffinazione del petrolio, la città di Gela, che potrebbe essere compresa tra i poli produttivi più importanti, non rientra tra i primi 10 comuni siciliani per numero di imprese²⁶⁵ riferite alla lavorazione degli oli combustibili. Anche il settore nautico e della cantieristica navale di riparazione, che pure interessa in Sicilia importanti comuni costieri, non vede il coinvolgimento del porto di Gela, che viene citato solo tra quelli significativi per il comparto “*trasporti e logistica*”.

Sotto questo punto di vista, la pressione mafiosa esercitata su Caltanissetta e sul suo territorio provinciale contribuisce a limitarne la crescita socio-economica ed impedisce lo sviluppo della libera concorrenza necessaria all’affermazione di imprese sane²⁶⁶.

Si innesta, quindi, un circolo vizioso nel quale i fenomeni criminali instauratisi a causa dell’assenza di opportunità, contribuiscono poi a limitare ulteriormente le possibilità di sviluppo. Le consorterie nissene, infatti, sono storicamente interessate a tentare di infiltrare gli appalti pubblici e mediante gli stessi a trarre vantaggio dalla realizzazione delle opere di edilizia (strade, edifici pubblici, infrastrutture varie), ad accaparrarsi servizi, quali ad esempio quello dello smaltimento dei rifiuti, a controllare i mercati ortofrutticoli ed il trasporto delle merci: ciò spesso anche grazie alla complicità ed all’acquiescenza di amministratori e funzionari pubblici degli Enti locali, nonché di professionisti in grado di operare nel complesso sistema fiscale, contributivo e delle autorizzazioni.

Per quanto ci si trovi di fronte ad uno scenario così complesso, sul fronte delle attività investigative, finalizzate al contrasto, sono stati inferti duri colpi ad alcuni importanti sodalizi²⁶⁷, anche attraverso una costante opera di aggressione ai patrimoni illeciti e di individuazione dei prestanome²⁶⁸.

²⁶³ La classifica viene elaborata attraverso il confronto di precise aree tematiche: ricchezza e consumi, affari e lavoro, ambiente e servizi, demografia e società, giustizia e sicurezza, cultura e tempo libero. La provincia di Caltanissetta si posiziona per l’anno 2018 al 100° posto, otto posizioni più in basso rispetto all’annualità precedente.

²⁶⁴ Si veda la relazione dell’Assessorato dell’Economia della Regione Siciliana – Servizio statistica ed Analisi economica: “*Le filiere produttive nel territorio regionale*” (relativo agli ultimi dati consolidati disponibili al 15 dicembre 2015).

²⁶⁵ La relazione citata nella precedente nota individua i 10 comuni più importanti per “densità di presenza della filiera”, tra i quali 3 in provincia di Messina, 2 in Provincia di Enna, Palermo e Catania, uno in provincia di Siracusa.

²⁶⁶ Secondo il rapporto “*Situazione economica, sociale e territoriale della Sicilia*”, elaborato nel 2015 dalla Direzione Generale Politiche interne - Parlamento Europeo (pag.15): “...Recenti relazioni suggeriscono che le attività illegali del crimine organizzato limiterebbero il potenziale di crescita della Sicilia, procurando seri danni economici e sociali alla regione e scoraggiando gli investimenti dei privati”.

²⁶⁷ Si ricorda che nel 2016 l’operazione “*Falco*” ha colpito i vertici della famiglia EMMANUELLO mentre più di recente, nell’aprile 2018, l’operazione “*Mutata arma*” ha interessato soggetti vicini ai RINZIVILLO; quest’ultimo sodalizio è stato attinto anche dall’operazione “*Extra Fines*”, della fine del 2017 e dalla sua prosecuzione del **gennaio 2019**, che ha avuto esiti anche in Germania. Si ricorda anche l’arresto di un importante uomo d’onore della famiglia di Campofranco, avvenuto nel marzo del 2018 ed il più recente arresto, meglio descritto in seguito, di altri due esponenti della stessa famiglia, uno dei quali indicato come reggente dell’organizzazione, avvenuto nell’**ottobre 2018**.

Nel semestre in esame, la DIA di Caltanissetta ha proceduto alla confisca²⁶⁹ di diversi terreni, situati nella provincia nissena, appartenuti ad un esponente di vertice della *famiglia* di Marianopoli, collegata ai MADONIA.

Passando all'esame delle articolazioni criminali, le *famiglie* dei quattro mandamenti storici della provincia²⁷⁰ continuano a suddividersi il territorio secondo una consolidata ripartizione geografica, adeguandosi alla più generalizzata tendenza ad una continua ristrutturazione interna dei propri ranghi. Si conferma, quindi, la tradizionale mappatura delle organizzazioni²⁷¹, che risentono dell'autorevolezza dei MADONIA, il cui anziano *boss*, attualmente ristretto al regime detentivo speciale di cui all'art. 41-bis O.P., era strettamente legato all'ala corleonese di *Cosa nostra*. Più variegata appare la parte meridionale della provincia che vede, oltre a due *mandamenti* composti da storiche *famiglie* di *Cosa nostra*²⁷², anche la presenza di associazioni mafiose di più recente costituzione. Di queste ultime una, la *Stidda*²⁷³, è nata e si è organizzata negli anni ottanta, a seguito delle dinamiche conflittuali interne alle vecchie consorterie di *Cosa nostra*, mentre l'altra,²⁷⁴ il c.d. gruppo ALFERI, emersa all'attenzione della cronaca da poco più di un decennio, è configurata essenzialmente come una associazione armata finalizzata a commettere delitti di ogni genere, tra cui le estorsioni, i furti e i danneggiamenti. Entrambe le organizzazioni, originariamente contrapposte a *Cosa nostra*, si sono poi riposizionate secondo patti di coesistenza e di non belligeranza, al fine di instaurare situazioni di mutua convenienza e di evitare sovrapposizioni e frizioni nelle attività criminali.

Con particolare riferimento al territorio gravitante intorno alla città di Gela, ed alla coesistenza sullo stesso di diverse organizzazioni mafiose, è necessario sottolineare la particolarità della criminalità locale, espressione del difficile contesto socio-economico, evidente anche nel carattere e nella confusa morfologia urbanistica della città.

²⁶⁸ Si ricorda che nel solo primo semestre del 2018 sono stati sottoposti a sequestro o confisca beni riconducibili alle *famiglie* RINZIVILLO, EM-MANUELLO ed alla *famiglia* di Valledlunga (facente capo ai MADONIA), per un valore complessivo stimato di oltre 6 milioni di euro. Anche nel semestre in corso sono stati sottoposti a definitiva confisca terreni riconducibili ad un *uomo d'onore* appartenente al sodalizio riconducibile ai MADONIA, per un valore di circa 200 mila euro.

²⁶⁹ Decreto integrativo di confisca n. 52/2012 del Tribunale di Caltanissetta, divenuto irrevocabile ed esecutivo il **4 luglio 2018** a seguito di sentenza della Corte di Cassazione. Il valore complessivo dei beni confiscati è stimato in circa 200.000 euro.

²⁷⁰ Si tratta dei *mandamenti* di "Valledlunga Pratameno" e di "Mussomeli" (detto anche "del Vallone") nella parte nord della provincia, ai confini con le province di Palermo ed Agrigento e dei *mandamenti* di "Riesi" e di "Gela" nella parte meridionale.

²⁷¹ Il *mandamento* di "Valledlunga Pratameno" comprende le *famiglie* di Valledlunga, di Caltanissetta, di Marianopoli, di San Cataldo e di Resuttano; il *mandamento* di "Mussomeli", detto anche "del Vallone", comprende le *famiglie* di Mussomeli, di Bompensiere, Milena e Montedoro, di Cam-pofranco e Sutera, nonché la *famiglia* di Serradifalco.

²⁷² Nel *mandamento* di "Riesi" operano le *famiglie* di Riesi e Butera, di Delia e Sommatino e di Mazzarino; nel *mandamento* di "Gela" le *famiglie* Emmanuello e Rinzivillo, nonché la *famiglia* di Niscemi.

²⁷³ L'associazione denominata *Stidda* comprende i *clan* CAVALLO e FIORISI operanti a Gela ed il *clan* SANFILIPPO di Mazzarino.

²⁷⁴ Il capo del gruppo ALFERI è attualmente detenuto in regime detentivo speciale di cui all'art. 41-bis O.P. e l'operatività della consorteeria limitata.

Nel comprensorio gelese, infatti, è più evidente l'impiego da parte delle *consorterie* di giovani e giovanissimi, o l'emergere criminale di soggetti stranieri, tutti attratti dal facile guadagno e impiegati come manovalanza per rapine, spaccio di stupefacenti²⁷⁵ e danneggiamenti, anche mediante incendio²⁷⁶. Un aspetto, quest'ultimo, sintomatico del carattere violento della criminalità gelese - anche comune²⁷⁷ - e di un comprensorio ove convivono, come accennato in precedenza secondo accordi di reciproco vantaggio, diverse organizzazioni di tipo mafioso.

Per quanto riguarda il territorio nisseno, le dinamiche criminali che interessano la provincia sono caratterizzate dal sempre minor numero di omicidi, circostanza che parrebbe confermare la tendenza della consorterie ad evitare, per quanto possibile, il ricorso ad episodi di violenza sulle persone, che susciterebbero clamore e riprovazione sociale. Con riferimento all'omicidio di un pregiudicato, avvenuto a Riesi (CL) nel febbraio del 2018, le indagini²⁷⁸ hanno infatti evidenziato come il delitto, maturato nell'ambiente dello spaccio di droga, sia stato commesso anche per motivi di rancore personale.

Più di frequente si verificano invece, nei confronti di politici e figure istituzionali²⁷⁹, intimidazioni che avrebbero lo scopo di far percepire a tali soggetti la pressione mafiosa e la volontà di piegare ai propri interessi sia la pubblica amministrazione che il tessuto socio - economico. Sotto quest'ultimo aspetto, anche nella provincia nissena le consorterie tentano di infiltrarsi nel tessuto commerciale e produttivo approfittando di momentanei bisogni di liquidità degli imprenditori, per poi "soffocarli" con interessi spropositati o imponendogli il "pizzo". La condizione di assoggettamento delle vittime di usura è tale che di rado le stesse riescono a denunciare, riuscendo a superare il terrore provocato dai loro aguzzini. Per quanto riguarda le estorsioni si sono, invece, registrati alcuni significativi casi di denuncia da parte di imprenditori, nei confronti dei quali la minaccia si manifestava non solo mediante la sistematica richiesta di denaro, ma anche con l'imposizione di forniture di beni e materiali o con

²⁷⁵ Il **10 luglio 2018**, a Niscemi (CL), la locale Polizia di Stato, unitamente al personale di Ragusa, ha tratto in arresto 4 soggetti originari dell'Albania e della Romania, ritenuti responsabili di produzione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. I predetti gestivano, inoltre, una serra con 15 piante di *marijuana*. Il **3 novembre 2018**, a Gela (CL), i Carabinieri hanno tratto in arresto tre persone, di cui due appartenenti al *clan SANFILIPPO* della *Stidda*, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

²⁷⁶ Nella **seconda metà del 2018** la città di Gela è stata interessata da 133 danneggiamenti mediante incendio, su un totale di 213 avvenuti in tutta la provincia di Caltanissetta.

²⁷⁷ Il **13 luglio 2018**, a Gela (CL), nell'ambito dell'operazione "*Fast & Furious*" la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 2180/15 RGNR, 586/16 RG GIP e 322/17 RGMCM del Tribunale di Gela, emessa il 7 luglio 2018, nei confronti di 8 soggetti ritenuti facenti parte di un gruppo criminale dedito alla commissione di furti di veicoli e capeggiati da un personaggio di spicco della malavita gelese.

²⁷⁸ Il **5 dicembre 2018**, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 2427/2018 RGNR e 1662/2018 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta, emessa il 3 dicembre 2018, nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili dell'omicidio di un pregiudicato che si era intromesso nella piazza di spaccio riesina ma anche compromesso per motivi sentimentali.

²⁷⁹ Nel semestre in esame sono stati fatti oggetto di intimidazione due esponenti di vertice della Magistratura e delle Forze di polizia: in entrambi i casi il messaggio intimidatorio è stato inviato mediante la consegna, nei loro Uffici di Caltanissetta, di una busta contenente un proiettile.

l'assunzione di affiliati. Si riportano, in particolare, per il semestre in trattazione, alcuni episodi di reazione, tra i quali quello di un imprenditore al quale era stata chiesta una somma di denaro per la restituzione di macchine operatrici asportate da un cantiere. C'è poi il caso di un esercente che ha portato al fermo di un soggetto che aveva tentato di imporre materie prime ad una pasticceria e poi ne aveva danneggiato la saracinesca²⁸⁰, cui si aggiunge l'arresto di un estorsore denunciato da un imprenditore agricolo, cui era stato richiesto il "pizzo" da versare alla *famiglia* di Riesi²⁸¹. Quest'ultimo episodio ha portato, nel dicembre 2018, all'arresto di altri esponenti del sodalizio, tutti ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso²⁸².

Nel semestre in esame, inoltre, la stessa *famiglia di Riesi* è stata duramente colpita da distinta attività di indagine²⁸³, estesa anche ad altre regioni italiane, che aveva permesso di evidenziare come il sodalizio, avvalendosi della forza derivante dal vincolo associativo mafioso, mirasse ad "...acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche [...] Nonché a realizzare ingiusti vantaggi di vario genere...". Le estorsioni erano state effettuate, o tentate, nei confronti di un imprenditore agricolo, di una cantina sociale, di una società edile e di altre ditte per la realizzazione di infrastrutture.

Anche la *famiglia* di San Cataldo, nel *mandamento* di Valledlunga Pratameno, è stata oggetto di un'indagine in materia di estorsioni e di appalti pubblici. L'operazione²⁸⁴, che ha permesso di colpire i vertici dell'organizzazione, ha disvelato, tra l'altro, pesanti forme di infiltrazione nell'Amministrazione comunale per la gestione del servizio di rimozione dei rifiuti ed ha confermato come il controllo degli appalti pubblici rappresenti comunque un'opzione irrinunciabile per le consorterie. E' inoltre ancora una volta emerso come il ruolo degli amministratori com-

²⁸⁰ Il 26 ottobre 2018, a Gela (CL), la Polizia di Stato, nell'ambito del p.p. 1950/2018 RGNR del Tribunale di Gela (CL), ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile di tentata estorsione nei confronti dei titolari di un esercizio commerciale.

²⁸¹ Il 31 luglio 2018, a Riesi (CL), i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato un esponente della consorteria dei CAMMARATA, della *famiglia* di Riesi, resosi responsabile di estorsione aggravata da metodi mafiosi. Poco prima dell'arresto il soggetto aveva ricevuto dalla vittima la prima rata del "pizzo".

²⁸² In data 11 dicembre 2018, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 1409/2018 RGNR e 1815 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta, emessa il 10 dicembre 2018 nei confronti di 5 esponenti della consorteria CAMMARATA ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di estorsione ad un imprenditore riesino.

²⁸³ Il 2 luglio 2018, a Riesi (CL), Lanciano (CH), Milano, Muggiò (MB), San Benedetto del Tronto (AP), Viterbo e Voghera (PV), nell'ambito dell'operazione "De Reditu", i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 109/14 RGNR e 9/15 RG GIP, emessa il 25 giugno 2018 su richiesta della DDA di Caltanissetta nei confronti di 29 soggetti (tre dei quali già detenuti), appartenenti al sodalizio dei CAMMARATA, *famiglia* di Riesi, ritenuti responsabili di estorsione, usura, traffico di sostanze stupefacenti, rapine, traffico di armi.

²⁸⁴ Il 9 luglio 2018, a Caltanissetta, Novara e Montesarchio (BN), nell'ambito dell'operazione "Pandora" i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 507/16 RGNR e 301/17 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta, emessa in data 28 giugno 2018 nei confronti di 12 persone appartenenti alla *famiglia* di San Cataldo, fra i quali un elemento di vertice già detenuto per altra causa ed un sottufficiale delle Forze dell'ordine ritenuto responsabile di rivelazione di segreto d'ufficio. A carico dei predetti si annovera: associazione di tipo mafioso, estorsione, corruzione aggravata, turbata libertà degli incanti, ma anche detenzione illegale di armi e munizionamento da guerra.

piacenti, o dei pubblici funzionari cedevoli, diventi determinante per facilitare le aggiudicazioni, o per ottenere proroghe e favori a scapito di altre imprese. Sotto questo aspetto, la gestione del Comune di San Cataldo è stata giudicata meritevole di approfondimento e controlli. Di conseguenza, nel novembre 2018 una Commissione²⁸⁵ prefettizia di indagine ha dato inizio ai lavori di verifica della documentazione relativa alle gare di affidamento di servizi, opere e forniture pubbliche: in data 26 marzo 2019 il CdM ha deliberato il commissariamento dell'Ente locale, con un provvedimento che sarà oggetto di analisi nella prossima Relazione semestrale.

In merito, si ricorda anche che nel primo semestre del 2018 è stato sciolto²⁸⁶ il Consiglio comunale di Bompensiere (CL), essendo emerse “...*forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pesanti condizionamenti, compromettendo il buon esito dell'attività comunale.*”. La Commissione straordinaria incaricata della gestione amministrativa di quest'ultimo Comune rimarrà in carica fino al settembre 2019.

Un'altra fonte di indebiti guadagni, mediante accaparramento di fondi pubblici, è rappresentata dall'indotto gravitante intorno all'accoglienza dei migranti, ospitati in appositi centri, spesso gestiti da associazioni o Enti. In alcuni casi le disfunzioni gestionali sono state tanto evidenti da provocare manifestazioni di protesta.

Nel semestre in esame, inoltre, in tale ambito si annovera l'esito di un'attività investigativa²⁸⁷ con la quale è stata accertata, sebbene non sia specificamente emerso il coinvolgimento dei sodalizi mafiosi, una frode nell'esecuzione dei contratti di pubbliche forniture nei confronti dello Stato.

Da sempre la criminalità manifesta interesse anche nei confronti dei reperti archeologici e dei cospicui guadagni derivanti dal loro commercio illegale, a vantaggio di facoltosi collezionisti anche stranieri, spesso consapevoli della provenienza illecita dei beni. E' stato infatti individuato, sulla base degli esiti di una indagine conclusa nel luglio del 2018²⁸⁸, un articolato sodalizio criminale, non riconducibile a *gruppi* mafiosi, dedito al saccheggio di aree archeologiche nissene e agrigentine. Organizzazione, collegata anche ad un mercante d'arte londinese che, attraverso false attestazioni di provenienza immetteva i beni “ripuliti” per il tramite di case d'asta tedesche.

²⁸⁵ Il 7 novembre 2018 in seguito alla delega all'esercizio dei poteri di accesso da parte del Ministro dell'Interno, prevista dall'art. 143 del D. Lgs. n. 267/2000 (Testo Unico Enti Locali - TUEL), si è insediata presso il Comune di San Cataldo un'apposita Commissione di indagine.

²⁸⁶ DPR del 27 aprile 2018.

²⁸⁷ In data 11 dicembre 2018, a Gela (CL), la Polizia di Stato ha eseguito l'arresto di 3 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla frode nelle pubbliche forniture e di sfruttamento del lavoro nell'ambito di società che si occupano dell'accoglienza dei migranti.

²⁸⁸ Il 4 luglio 2018, nell'ambito dell'operazione “Demetra”, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 2173/14 RGNR e 410/15 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta, emessa il 3 aprile 2018 nei confronti di 22 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere transnazionale dedita al traffico di reperti archeologici provenienti da scavi clandestini in Sicilia.

Nel semestre in esame, infine, il locale Centro operativo DIA ha partecipato ai lavori del “Gruppo interforze anti-mafia” presso la Prefettura per il monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione degli appalti pubblici: l’esame della documentazione ha permesso di individuare, per la provincia di Caltanissetta, alcune ditte per le quali è stata negata l’iscrizione alla cosiddetta “white list”, e di emettere vari provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di società operanti nei settori dell’edilizia, del movimento terra, dello smaltimento rifiuti e del turismo equestre.

– Provincia di Enna

Nella provincia, tipicamente rurale e piuttosto depressa dal punto di vista socio- economico, le consorterie mafiose agiscono secondo le tipiche espressioni criminali di controllo del territorio: estorsioni, spaccio di stupefacenti, corruzione e infiltrazione nell’economia.

Sebbene nell’area si esprima un insieme di *famiglie* riferite a *Cosa nostra*²⁸⁹, insediate in zone specifiche facenti capo a cittadine e paesi di una certa rilevanza²⁹⁰, la provincia è da sempre oggetto anche delle attenzioni delle consorterie catanesi, che nel tempo sono riuscite a collocarvi propri “uomini d’onore”.

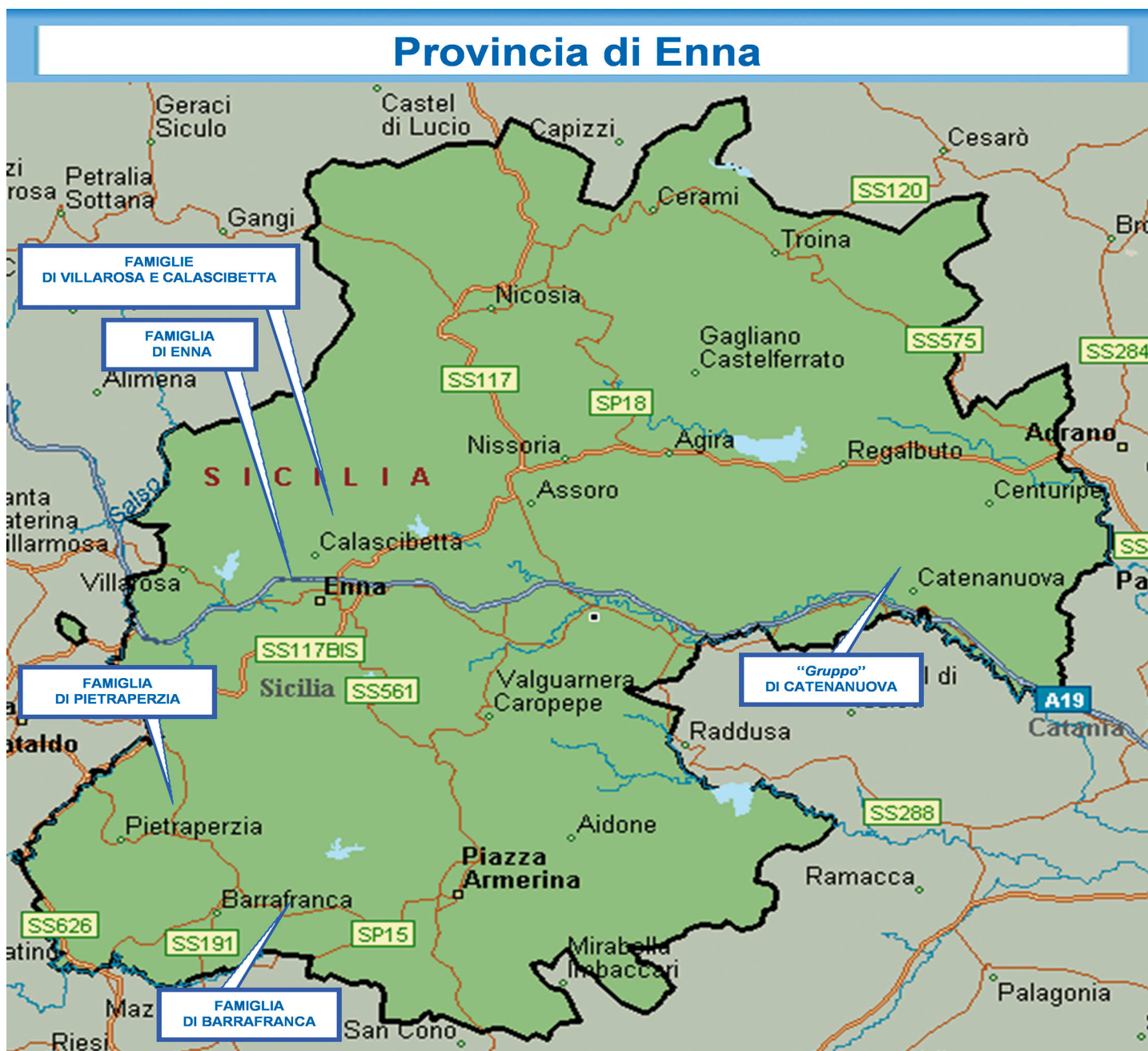
In particolare, un importante uomo di fiducia della *famiglia* LA ROCCA e da questa direttamente investito di autorità, operante a Caltagirone (CT), era riuscito a svolgere un ruolo di assoluto rilievo nell’ambito di *Cosa nostra* ennese prima di essere arrestato e definitivamente condannato nel 2017²⁹¹.

L’articolata suddivisione del territorio provinciale tra le *famiglie* ed i sodalizi ad esse collegati, ha anche comportato l’insorgere di continue rimodulazioni di assetti ed equilibri tra le consorterie, nonché l’interazione di queste con altri gruppi criminali. Di conseguenza, il descritto, efficace tentativo di insediamento nel comprensorio ennese della consorteria catanese riferita alla *famiglia* LA ROCCA, non avrebbe impedito la contemporanea manifestazione di interesse della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, nonché dell’organizzazione ad essa antagonista, ovvero il *clan* catanese dei CAPPELLO, che grazie ai contatti di un proprio esponente di spicco con elementi emergenti del sodalizio di Catenanuova (EN), aveva stabilito la propria influenza nella zona.

²⁸⁹ Oltre alla *famiglia* di Enna, si ricordano le *famiglie* di Barrafranca, di Pietraperzia Villarosa e Calascibetta.

²⁹⁰ Collegati alle *famiglie* descritte nella nota precedente, si annoverano altri sodalizi nei territori dei paesi di Piazza Armerina, Aidone, Valguarnera, Agira, Leonforte, Centuripe, Regalbuto, Troina e Catenanuova.

²⁹¹ Arrestato in seguito all’operazione “Old one” del 2009, coordinata dalla DDA di Caltanissetta, scarcerato nel 2013 e nuovamente tratto in arresto nell’ambito dell’operazione “Kronos” dell’aprile 2016.



L'evoluzione dei rapporti tra *famiglie* ennesi e consorterie catanesi che miravano ad estendere in questa provincia il loro potere criminale era già risultato evidente in seguito ad una mirata attività di indagine del 2014²⁹², che aveva disvelato le manovre messe in atto per conquistare e mantenere il controllo dei paesi di Catenanuova, Centuripe, Regalbuto e di tutta la zona dell'ennese confinante con la provincia di Catania, da parte di affiliati al citato potente *clan* catanese dei CAPPELLO.

I rapporti delle consorterie ennesi con quest'ultimo *clan* sono stati confermati più di recente dagli esiti di un'altra operazione, del marzo 2018²⁹³. Una successiva indagine del giugno 2018²⁹⁴ ha inoltre evidenziato i tentativi di ricostruzione di una struttura organizzata, da parte di un soggetto vicino alla *famiglia* di Enna, nel territorio di Aidone (EN), mediante patti di collaborazione con un esponente di spicco di *Cosa nostra* di Caltagirone (CT).

Per quanto riguarda le manifestazioni delle attività criminali, nella provincia di Enna, in analogia a quanto registrato nella vicina Caltanissetta, si annoverano, a fronte di un numero limitato di furti e rapine²⁹⁵ e dell'assenza di omicidi, 245 episodi di danneggiamento²⁹⁶, a riprova della costante pressione intimidatoria delle consorterie. Le stesse sono orientate alla penetrazione in tutti i settori produttivi, anche in quello agro-zootecnico, beneficiato da finanziamenti pubblici per lo sviluppo delle aree rurali. Tale fenomeno era emerso fin dal 2016, ed era stato evidenziato nel corso dell'audizione, tra gli altri, del Procuratore circondariale di Enna innanzi alla "Commissione Parlamentare Antimafia"²⁹⁷, occasione in cui aveva sottolineato anche il tema "...delle truffe ai danni dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura dei contributi dall'Unione Europea (AGEA)". E proprio in tale contesto, nel semestre in trattazione, è stata condotta un'efficace attività d'indagine mirata a colpire le infiltrazioni della criminalità organizzata nelle procedure di concessione e aggiudicazione dei pascoli demaniali del Parco Regionale dei Nebrodi.

²⁹² Si tratta dell'operazione "Go Kart" del febbraio 2014, che aveva condotto all'arresto di 49 soggetti ritenuti responsabili di estorsione, rapina, traffico di stupefacenti e detenzione illegale di armi.

²⁹³ Si tratta dell'operazione "Capolinea" del marzo 2018, nell'ambito della quale è stata accertata la collaborazione tra un referente di *Cosa nostra* ennese ed un esponente di spicco del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.

²⁹⁴ Nel giugno 2018 l'operazione "Ottagono", eseguita su disposizione della DDA nissena, ha disvelato il progetto di ricostruzione del sodalizio di *Cosa nostra* ad Aidone (EN), al fine di influire sulle decisioni del comune per la gestione del trattamento dei rifiuti e della *manutenzione* del verde pubblico.

²⁹⁵ Il **12 dicembre 2018** ad Enna ed altri paesi della provincia, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Draci" ha dato esecuzione all'OCCC n. 1650/2018 RGNR e 1809/2018 RG GIP del Tribunale di Enna, emessa il 10 dicembre 2018, nei confronti di 5 soggetti (dei quali 4 romeni), a vario titolo indagati per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti, favoreggiamento personale e ricettazione. Il **23 novembre 2018** a Piazza Armerina (EN) la Polizia di Stato, nell'ambito del proc. pen. n. 2254/2018 RGNR ed in esecuzione dell'OCC n. 2414/2018 RG GIP del Tribunale di Enna, ha tratto in arresto 3 soggetti, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di rapina aggravata, lesioni personali aggravate e violenza privata.

²⁹⁶ In tutto il 2018, si contano 461 casi di danneggiamento, nonché 44 danneggiamenti da incendio.

²⁹⁷ Audizione del 16 novembre 2016 (XVII Legislatura-Disegni di legge e relazioni- Doc. XXIII n. 38).

Infatti, il 20 novembre 2018 la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Nebros II*"²⁹⁸, ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti, ritenuti responsabili di turbata libertà degli incanti, aggravata dalle modalità mafiose, al fine di agevolare *Cosa nostra* operante nelle province di Enna e Messina. Tra i soggetti colpiti dall'ordinanza anche un *ex* dipendente dell'Ente incaricato della gestione tecnica del territorio demaniale. Già da tempo le consorzierie avevano posto l'attenzione sui contributi comunitari erogati ai conduttori dei fondi agro-pastorali: di conseguenza era stato messo a punto un sistema finalizzato ad aggirare i controlli preventivi antimafia²⁹⁹, necessari per accedere alla gara di aggiudicazione dei lotti pascolivi bandita dall'Azienda Silvo-pastorale del comune di Troina³⁰⁰. Con la connivenza di responsabili delle procedure di concessione venivano, di fatto, scoraggiati gli imprenditori non collegati alle consorzierie di *Cosa nostra* dal partecipare alla gara; la certificazione antimafia, inoltre, veniva chiesta in ritardo, solo dopo la stipula dei contratti, permettendo quindi agli aggiudicatari di ottenere i contributi comunitari.

Anche nella provincia ennese è presente lo spaccio di stupefacenti³⁰¹: in tale ambito, il carattere prevalentemente rurale dell'economia locale favorisce anche la coltivazione "in proprio" di piante di *marijuana*³⁰². Nel semestre in esame è, inoltre, emerso, nel corso di un'investigazione³⁰³, come lo spaccio sia realizzato previa "autorizzazione" delle *famiglie* mafiose, alle quali viene periodicamente versato un corrispettivo per il loro consenso.

Nel corso del semestre è risultata molto incisiva anche l'azione della locale Prefettura che, supportata dal lavoro del Gruppo Interforze Antimafia, ha emesso diversi provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di società agricole, agro-zootecniche, di assistenza a persone svantaggiate e di esercizi commerciali.

²⁹⁸ OCCC n. 1456/2017 RGNR e 793/18 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta emessa il **26 ottobre 2018**, su richiesta della locale DDA.

²⁹⁹ Previsti dal cosiddetto "Protocollo di legalità" promosso dalla Prefettura di Messina nel 2015.

³⁰⁰ Ente pubblico economico. L'Azienda, sottoposta al controllo del comune di Troina (EN), persegue la finalità di conservazione e valorizzazione del patrimonio demaniale mediante la concessione a terzi dei terreni per finalità agricole e pastorali.

³⁰¹ Il **24 ottobre 2018** a Piazza Armerina (EN) la Polizia di Stato, nell'ambito del p.p. 1686/2018 RGNR pendente presso il Tribunale di Enna ed il Tribunale per i minorenni di Caltanissetta, ha eseguito l'OCCC n. 1810 /2018 RG GIP del Tribunale di Enna e n. 298/2018 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta a carico di 6 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di spaccio di sostanza stupefacente. Il **20 novembre 2018**, nell'ambito della prosecuzione dell'operazione "*L'anno del gallo*" effettuata nell'aprile del 2018, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 533/2016 RGNR, 157/2018 e 158/2018 RG MP del Tribunale di Caltanissetta emessa il 15 novembre 2018 arrestando due soggetti di Leonforte (EN) ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

³⁰² Il **13 settembre 2018** la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto responsabile di coltivazione e spaccio di stupefacenti; lo stesso, denunciato anche per detenzione e porto abusivo di arma da sparo, aveva in atto una coltivazione di oltre 2.500 piante di *Cannabis*, in un fondo del Comune di Centuripe (EN).

³⁰³ Il **16 novembre 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Perieci*" i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 517/2016 RGNR e 390/2017 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta emessa il 12 novembre 2018 a carico di 8 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, furto aggravato, ricettazione, rapina. Le indagini avevano messo in risalto come le attività illecite venivano svolte con il consenso della *famiglia* di Pietraperzia (EN) alla quale venivano corrisposte quote dei proventi dei reati.

– Provincia di Catania

Prima di avviare l'analisi dei fenomeni criminali che insistono sul territorio di Catania e della relativa provincia, è opportuno evidenziare le potenzialità della zona etnea dal punto di vista economico-imprenditoriale. Ciò anche in considerazione della concentrazione, nell'area, di imprese ad elevato valore tecnologico, tale da aver fatto emergere in passato l'appellativo di "Etna Valley". Nell'area si registrano, infatti, imprese operanti nei settori dell'elettronica, delle biotecnologie, delle trasformazioni agroalimentari e della farmaceutica, come peraltro evidenziato anche dalle Istituzioni europee³⁰⁴. Le medesime Istituzioni rilevano come, tuttavia, la presenza invasiva e capillare della criminalità organizzata limiti il pieno sviluppo delle reali potenzialità dell'intera Regione, e della provincia etnea in particolare, inquinando le procedure degli appalti pubblici e scoraggiando gli investimenti dei privati³⁰⁵.

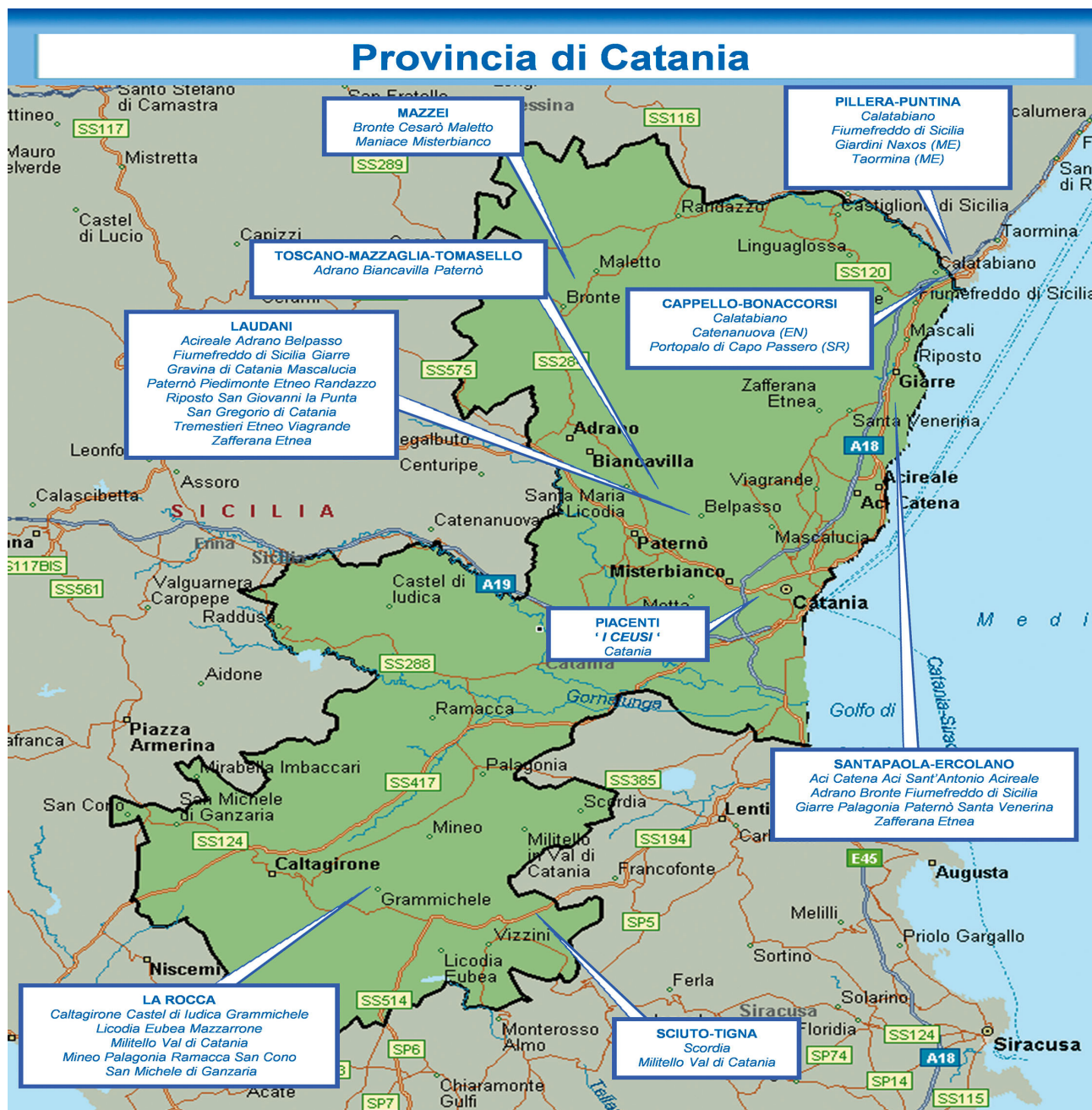
Passando ad esaminare il panorama criminale di Catania e della sua provincia, la situazione sembra essersi assestata su una forma di convivenza, priva di evidenti frizioni, tra le *famiglie* di *Cosa nostra*, la cui influenza insiste su tutto il territorio etneo, ma con maggiore intensità in cittadine come Caltagirone, ed altre diverse aggregazioni mafiose, in origine nate con intenti antagonisti rispetto a *Cosa nostra*, ma che oggi hanno raggiunto con la stessa, se non una forma di associazione, quantomeno uno stato di equilibrio funzionale. Appare anche consolidata la tendenza, per *Cosa nostra*, a trasferire le attività criminali di minore profilo, come gli scippi o il piccolo spaccio, a gruppi meno strutturati, riservando per sé le attività più remunerative, quali il traffico di stupefacenti su larga scala e, soprattutto, l'infiltrazione dell'imprenditoria ed il reimpiego dei capitali illeciti.

Lo scenario criminale dei sodalizi catanesi che tendono, nei settori giudicati d'interesse, ad estendere il proprio raggio di azione anche alle province vicine e a propagare la propria influenza in altri territori nazionali ed internazionali, rimane sostanzialmente inalterato rispetto al semestre precedente.

Il livello di vertice, più strutturato e storicamente radicato, è rappresentato dalle *famiglie* di *Cosa nostra*: tra queste particolarmente rappresentativa è quella dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, egemoni nel capoluogo, nella provincia

³⁰⁴ Si veda la relazione "Situazione economica, sociale e territoriale della Sicilia", edita dalla Direzione Generale Politiche interne del Parlamento europeo nel 2015, su richiesta dalla Commissione per lo Sviluppo regionale dello stesso Parlamento Europeo. Nel documento, tra l'altro si legge (pagg.14 e 15): "... Le province maggiormente industrializzate sono quelle di **Catania (22,8 %)** e **Palermo (21,6 %)**. [...] Per quanto riguarda l'**agricoltura**, nel 2013...le aziende agricole erano concentrate prevalentemente nelle province di **Catania (17,6 %)** e **Trapani (16,6 %)**".

³⁰⁵ Nella citata relazione "Situazione economica, sociale e territoriale della Sicilia", si legge anche (pag. 15): "...Recenti relazioni suggeriscono che le **attività illegali** del crimine organizzato limiterebbero il potenziale di crescita della Sicilia, procurando seri danni economici e sociali alla regione e scoraggiando gli investimenti dei privati. Inoltre, vengono generati profitti dagli appalti pubblici. Sono presenti numerosi beni confiscati alla criminalità (gennaio 2013 – settembre 2014: 5 515) e, mediante risorse a titolo del FESR per il periodo 2007-2013, l'UE ha stanziato 63 milioni di EUR per convertire ex proprietà della mafia in centri educativi, agriturismi e attività imprenditoriali".



e fortemente inclini ad estendere la loro area di influenza nelle province vicine³⁰⁶, mediante referenti locali, cui sono state tributate anche plateali forme di “rispetto”. In alcuni casi è assurdo agli onori delle cronache il cosiddetto “inchino”, nel corso di manifestazioni religiose, delle “macchine votive” davanti alle case degli “uomini d’onore”³⁰⁷.

Nonostante i continui arresti ed il fatto che i vertici della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO si trovino attualmente in stato di detenzione³⁰⁸ (alcuni dei quali sottoposti al regime speciale di cui all’art. 41 bis dell’O.P.) il sodalizio continua ad esercitare la propria autorità. Ciò avviene, nonostante la reiterata azione repressiva³⁰⁹, avvalendosi di reggenti. Costoro spesso sono incaricati anche di detenere la cosiddetta *carta*, una sorta di registro ove si annotano gli introiti e le retribuzioni elargite agli affiliati ed ai congiunti dei detenuti.

Anche i MAZZEI, insediati sia nel capoluogo che in significative porzioni del territorio provinciale, avrebbero stretto rapporti con sodalizi criminali anche al di là dei confini etnei; si rilevano, infatti, propaggini della consorterìa nel ragusano, ed in particolare nella cittadina di Scicli (RG), rappresentate da un sodalizio alleato riconducibile ai MORMINA. Anche in questo caso, nonostante le numerose attività investigative che hanno condotto all’arresto dei vertici della *famiglia*³¹⁰, i MAZZEI hanno mantenuto un ruolo di rilievo in seno al panorama criminale siciliano. Sul fronte del contrasto è, tuttavia, opportuno sottolineare che nel semestre in esame un importante esponente dei MAZZEI ha subito la confisca di beni di considerevole valore³¹¹, mentre a carico di una società intestata ad una sua parente è stata emessa, da parte del Prefetto di Catania, una interdittiva antimafia³¹².

³⁰⁶ Ad esempio l’operazione “Beta”, del luglio 2017, ha consentito di accertare l’operatività su Messina di una cellula di *Cosa nostra* catanese, diretta emanazione della *famiglia* mafiosa dei SANTAPAOLA-ERCOLANO.

³⁰⁷ Nel dicembre 2015, a Paternò (CT), nel corso di una processione religiosa, davanti all’abitazione di un esponente di vertice del sodalizio degli ASSINNATA, affiliati ai SANTAPAOLA-ERCOLANO, i portatori dei ceri votivi si sono soffermati per compiere gesti di omaggio.

³⁰⁸ Il **19 agosto 2018**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato latitante, ritenuto organico ai SANTAPAOLA, destinatario di Ordine di carcerazione n. SIEP 1009/2017, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Catania il 7 dicembre 2017. Il **14 novembre 2018** a Catania i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato appartenente al gruppo NAVARRIA, attivo nel comune di Belpasso (CT) e considerato articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, destinatario dell’Ordine di carcerazione n. SIEP 776/18 emesso il 9 novembre 2018 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Catania.

³⁰⁹ Si citano, fra le più recenti e significative, le operazioni “Capolinea” e “Bingo Family” del 2015, “Kallipolis”, “Kiss”, “Bulldog”, “Brotherhood”, “The End”, “Carthago” e “Polaris” del 2016, “Orfeo”, “Araba Fenice”, “Chaos”, “Docks” e “Km 0” del 2017.

³¹⁰ Si ricorda che, nell’ottobre 2016, l’operazione “Target” aveva condotto all’arresto del reggente della *famiglia* MAZZEI, in atto ancora detenuto, figlio del capo indiscusso e storico promotore del sodalizio. Nello stesso anno sono stati eseguiti sequestri di beni a carico di importanti affiliati alla consorterìa, già tratti in arresto nel 2014 in seguito all’operazione “Scarface”. In totale le indagini hanno permesso di sottoporre a sequestro beni mobili ed immobili ubicati in varie regioni italiane, per un valore complessivo di circa 44 milioni di euro. Con provvedimento del gennaio 2017 sono stati, infine, sottoposti a confisca definitiva beni immobili riconducibili al citato reggente della *famiglia*.

³¹¹ L’**1 agosto 2018** la Guardia di finanza di Catania ha eseguito il Decr. di confisca n. 1/16 RSS e 83/18 RD, emesso dal Tribunale di Catania, a carico di beni societari ed aziendali, mobili ed immobili, per un valore totale di oltre 31 milioni di euro.

³¹² Nell’**ottobre 2018**.

Altra *famiglia* mafiosa rientrante nell'area di *Cosa nostra* è rappresentata dai LA ROCCA, stanziali a Caltagirone e nei paesi del circondario. Per quanto, anche in questo caso, il capo storico risulti attualmente ristretto all'ergastolo, la consorteria sarebbe riuscita ad ampliare la propria sfera di influenza espandendosi anche nella vicina provincia di Enna, mediante una solida rete di alleanze. Nei confronti dei LA ROCCA è stata forte, anche nel semestre, l'azione di contrasto, al punto che il 20 novembre 2018 due fratelli affiliati alla *famiglia* hanno subito un significativo sequestro di beni³¹³.

Sono poi presenti sul territorio ulteriori sodalizi che si connotano per un livello meno evoluto rispetto a *Cosa nostra*, ma ugualmente temibile dal punto di vista degli effetti criminali. Si tratta, in sostanza, di alcuni *clan* organizzati e radicati nel territorio catanese, sia cittadino che provinciale, dal quale tendono ad espandersi anche nelle province vicine. Il *clan* CAPPELLO BONACCORSI ad esempio, originario di un quartiere di Catania, estende la propria influenza fino ai confini con la provincia di Messina e nel comprensorio ennese, in particolare nel circondario del comune di Catenanuova (EN), grazie ad alleanze con "*uomini d'onore*" locali.

Anche il *clan* LAUDANI, che ha dimostrato una elevata pericolosità ed è riuscito ad estendere la propria attività anche nel Nord Italia³¹⁴, può essere ricondotto a questo secondo livello criminale. E' nota la capacità di questo sodalizio di infiltrare il tessuto politico-amministrativo³¹⁵ e di acquisire illecitamente consensi elettorali; tuttavia il *clan* è stato recentemente interessato da alcune attività d'indagine che ne hanno decimato i ranghi³¹⁶ e, anche nel semestre in esame, è stato duramente colpito sotto il profilo patrimoniale³¹⁷.

Si deve inoltre registrare, nel settembre 2018, il decesso per malattia di un importante esponente di vertice della consorteria, già condannato all'ergastolo, considerato *reggente* della frangia operante ad Aci Catena (CT).

³¹³ Il 20 novembre 2018, a Raddusa (CT) e Aidone (EN), i Carabinieri hanno eseguito il Decr. Seq. n. 17/18 R Seq e 126/18 RSS, emesso il precedente 15 novembre dal Tribunale di Catania. Il provvedimento ha colpito un patrimonio stimato in 1 milione e 600 mila euro.

³¹⁴ Nel 2017 a Milano e Varese l'operazione "*Security*" ha disvelato la capacità di infiltrazione del *clan* LAUDANI in alcuni settori chiave dell'economia locale, quali i servizi di security e della grande distribuzione.

³¹⁵ Nel marzo 2018, in seguito all'indagine "*Agon*", condotta dalla DIA, sono stati disvelati i meccanismi di acquisizione dei consensi elettorali per le elezioni regionali del 2017.

³¹⁶ Si cita come esempio l'operazione "*I Vicerè*", del febbraio 2016, con la quale sono stati colpiti i vertici del *clan* LAUDANI e ne è stata disvelata la struttura organizzativa.

³¹⁷ Il 19 luglio 2018, in vari comuni della provincia di Catania, la Guardia di finanza ha dato esecuzione al Decreto di confisca n. 52/16 RSS del Tribunale di Catania, nei confronti di due esponenti di vertice del *clan* LAUDANI, già condannati per associazione mafiosa. Sono stati confiscati beni mobili, immobili, società e disponibilità finanziarie per un totale di oltre 8.600.000 euro. Successivamente, il 23 novembre 2018 a Catania la Guardia di finanza ha eseguito il Decreto di confisca n. 137/2016 RSS e 152/2018 RD del Tribunale di Catania nei confronti dei beni di un terzo affiliato al *clan* LAUDANI, per un valore complessivo di circa 400.000 euro.

Il Questore di Catania, ravvisando possibili criticità in materia di ordine e sicurezza pubblica, ne ha vietato le esequie in forma solenne³¹⁸.

Un terzo livello organizzativo criminale gravitante intorno a *Cosa nostra* e alle citate consorterie è rappresentato dai sodalizi orbitanti nell'area delle *famiglie* e dei *clan* più potenti: un esempio è costituito dai PILLERA, il cui capo storico è attualmente detenuto all'ergastolo. Il sodalizio, duramente colpito da pregresse operazioni³¹⁹, ha subito di recente anche l'arresto³²⁰ di un ulteriore affiliato per detenzione illegale di stupefacenti.

Per quanto riguarda il gruppo SCIUTO, la componente ancora operativa di questo sodalizio è transitata nella "frangia di fuoco" del *clan* CAPPELLO, mentre il gruppo detto dei PIACENTI, fortemente connotato dall'aggregazione familiare, opera prevalentemente nel quartiere Picanello di Catania, dove sembra convivere con gli egemoni appartenenti alla *famiglia* SANTAPAOLA.

Il *clan* dei CURSOTI, infine, si dedica al traffico di stupefacenti, alle rapine ed alle estorsioni; una volta dotato di basi logistiche anche nel Nord Italia, in special modo a Milano e Torino, il sodalizio si è caratterizzato, in un certo periodo, per la suddivisione in due frange: quella dei "catanesi" e quella dei "milanesi", che attualmente appare essere stata in parte integrata nel *clan* CAPPELLO. Il fenomeno del passaggio degli affiliati da un sodalizio ad altri maggiormente strutturati è tipico della criminalità organizzata catanese, ove si osserva proprio il continuo rimodularsi di organizzazioni ed alleanze. Le solide e strutturate *famiglie* di *Cosa nostra*, infatti, da un lato riconoscono delimitate forme di autonomia a circoscritti gruppi locali, d'altra parte rappresentano, per le consorterie "minori", punti di saldo riferimento nel panorama criminale, in relazione all'indirizzo e alla strategia delle attività sul territorio. Tale forma di collaborazione garantisce un capillare controllo di tutte le aree criminali e, in definitiva, la tenuta del sistema.

Un sistema all'interno del quale si confermano, come aree di interesse, oltre agli stupefacenti, le estorsioni³²¹ e

³¹⁸ Provvedimento del 17 settembre 2018.

³¹⁹ Si ricordano le operazioni "Titanic" del 1998 e la più recente "Atlantide" del giugno 2006. Il 5 luglio 2017, inoltre, la Suprema Corte ha reso definitiva la condanna a nove anni di reclusione di un maggiorenne del *clan* PILLERA.

³²⁰ Il 17 settembre 2018, a Catania, la Polizia di Stato, in seguito ad un controllo su strada, ha arrestato un soggetto ritenuto affiliato al *clan* PILLERA per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. Nel corso dell'operazione sono stati rinvenuti un revolver, un fucile a canne mozze, una mitraglietta con silenziatore, un giubbotto antiproiettile e munizioni varie.

³²¹ Il 5 luglio 2018, a Catania e L'Aquila, nell'ambito dell'operazione "Pizzini", la Guardia di finanza ha eseguito l'OCCC n. 3550/2018 RGNR e 2589/2018 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 29 giugno 2018, nei confronti di un esponente di spicco della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO ed altri tre affiliati, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso, con violenza e minacce verso i debitori. Il 10 ottobre 2018, nelle province di Catania e Messina, nell'ambito dell'operazione "Aquila", i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 1385/2015 RGNR e 2368/2015 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 30 settembre 2018, nei confronti di 18 affiliati alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, tentato omicidio e detenzione illegale di stupefacente ai fini di spaccio. Il 31 ottobre 2018 ad Avola (SR), i Carabinieri hanno tratto in arresto in esecuzione dell'OCCC n. 337/2017 RGNR e 6868/2017 RG



l'usura³²², finalizzate all'affermazione di potere sul territorio nonché all'acquisizione di liquidità per il sostentamento dei sodalizi, specie di quelli orbitanti attorno alla *famiglia* SANTAPAOLA - ERCOLANO.

Nel semestre in esame è emerso, tuttavia, anche in questo territorio, come la propensione ad estorcere ingiusti vantaggi economici si manifesti in qualche caso come un atteggiamento che si pone al di là dell'appartenenza alle organizzazioni mafiose. E' infatti emerso, da un'attività di indagine nata in seguito ad alcuni esposti presentati da cittadini ed Associazioni, il coinvolgimento del vertice di una associazione antiracket che, pur non essendo risultata vicino ad alcuna consorteria, "*...costringeva vittime di fatti di criminalità organizzata...a consegnargli somme in denaro...*". Il dirigente, in sostanza, "*...tendeva ad assoggettarle, subordinando il sostegno dell'Associazione - specificatamente nella predisposizione delle istanze di accesso ai benefici di legge - all'accoglimento delle proprie pretese economiche oscillanti tra il 3% ed il 5% del beneficio concesso dalla legge alla vittima del reato*". In questo modo venivano regolarmente inficiate le finalità dell'Associazione, nata con lo scopo di "*...esercitare una costante azione di stimolo ...nei confronti di tutte le autorità costituite, affinché il problema dei delitti di estorsione ed usura vengano considerati primari ed essenziali... per l'intera comunità che da tali delitti viene gravemente danneggiata*". In effetti l'indagine³²³ ha dimostrato come l'Associazione sia stata utilizzata a fini di ingiusto profitto personale ed in danno di coloro che ad essa si rivolgevano per avere assistenza e supporto.

Tra le attività più remunerative, da sempre praticate dalle organizzazioni criminali, si conferma lo spaccio di stupefacenti³²⁴: le operazioni condotte nel semestre hanno portato al sequestro di grossi quantitativi di droga³²⁵.

GIP, emessa dal Tribunale di Catania, un soggetto affiliato al *clan* BRUNETTO, articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuto responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso e danneggiamento a mezzo incendio. Il **29 novembre 2018**, a Misterbianco (CT), i Carabinieri hanno tratto in arresto due soggetti organici al gruppo LINERI della *famiglia* SANTAPAOLA, ritenuti responsabili del reato di estorsione aggravata.

³²² Il **9 agosto 2018**, a Catania, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due soggetti che, in forza della loro vicinanza alla *famiglia* SANTAPAOLA, si erano resi responsabili di usura ed estorsione aggravata dal metodo mafioso.

³²³ Il **30 ottobre 2018**, ad Aci Castello (CT), nell'ambito dell'operazione "*My Racket*" la Guardia di finanza ha dato esecuzione all'OCC n. 13543/17 RGNR e 3392/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Catania il 25 ottobre 2018, nei confronti di un alto dirigente di un'associazione antiestorsione, indagato per estorsione continuata, peculato e falso ideologico.

³²⁴ Il **7 settembre 2018**, a Mineo (CT), i Carabinieri hanno arrestato un pregiudicato ed il figlio, ritenuti responsabili di detenzione illegale di armi clandestine, di coltivazione di canapa e detenzione di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono state rinvenute circa 2100 piante di *Cannabis indica* ed un fucile con matricola abrasa completo di munizionamento. Il **19 settembre 2018**, a Catania, Palermo e Siracusa, nell'ambito dell'operazione "*Salette*" i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 9465/16 RGNR e 5769/17 RG GIP, emessa il 13 settembre 2018 dal Tribunale di Catania, nei confronti di 8 soggetti contigui al *clan* CAPPELLO, responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso. Nel corso dell'operazione è anche stata sequestrata una pistola mitragliatrice. Il **5 dicembre 2018**, a Catania, la Guardia di finanza ha tratto in arresto un soggetto responsabile di detenzione illegale di sostanza stupefacente. Il predetto, figlio di un pregiudicato appartenente ad una squadra della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, è stato trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa, munizioni ed una paletta contraffatta simile a quelle delle Forze dell'Ordine.

³²⁵ Il **27 agosto 2018**, a Catania, i Carabinieri hanno arrestato tre soggetti, tra le quali un pregiudicato, ritenuti affiliati alla *famiglia* SANTAPAOLA-

Un settore, quello della droga, in cui continuano a registrarsi consolidate sinergie tra sodalizi catanesi e *cosche* calabresi. Tale interconnessione tra più organizzazioni, che permette di raggiungere maggiori risultati economici insieme a più stabili equilibri territoriali, è stata disvelata dall'operazione "Assalto"³²⁶, suffragata anche dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, che ha tra l'altro fatto luce sui contatti tra sodalizi calabresi e cartelli albanesi.

Queste forme di sinergie criminali si realizzano anche all'interno dell'Isola.

Nel semestre in esame gli esiti di un'indagine³²⁷ nei confronti di un'organizzazione transnazionale finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al riciclaggio di denaro ed al traffico di armi, ha infatti evidenziato i contatti tra soggetti palermitani e stranieri di origine balcanica con elementi dei sodalizi catanesi PULVIRENTI e SANTANGELO, propaggini della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO: dagli esiti delle attività di polizia è emerso che "...il gruppo palermitano aveva contatti con i catanesi per reperire delle armi, in precedenza vendute a questi e custodite dai catanesi...".

Deve, a questo punto, far riflettere anche il rilevante quantitativo di armi³²⁸ ritrovate nel corso delle varie operazioni³²⁹ effettuate nel semestre, circostanza che denota la propensione delle *consorterie*, anche minori (si veda ad esempio il già citato arresto avvenuto a carico di un affiliato al *clan* PILLERA) a ricorrere, se necessario, ai metodi aggressivi.

ERCOLANO, che detenevano 242 kg. di *hashish*. Il **16 settembre 2018**, a San Gregorio (CT), la Guardia di finanza ha arrestato un autotrasportatore che nascondeva a bordo dell'autoarticolato circa 25 kg. di *hashish*. Il **24 ottobre 2018**, a Belpasso (CT), la Guardia di finanza ha arrestato un catanese ed un cittadino albanese trovati in possesso di kg. 142 di *marijuana*. Il **18 novembre 2018**, a San Gregorio di Catania, la Guardia di finanza ha arrestato due catanesi sorpresi a trasportare oltre 42 kg. di *marijuana*. Il **19 novembre 2018**, ad Adrano (CT), la Polizia di Stato ha arrestato un pregiudicato sorpreso a trasportare circa 123 kg. di *marijuana*. Il **18 dicembre 2018**, a Catania, i Carabinieri hanno intercettato un'autovettura, subito abbandonata dal conducente, all'interno della quale sono stati rinvenuti più di 58 kg. di *marijuana*.

³²⁶ Il **28 agosto 2018**, a Paternò (CT), i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Assalto" hanno eseguito l'OCC n. 16190/15 RGNR e n. 4/2018 RG GIP emessa il 9 agosto 2018 dal Tribunale di Catania, nei confronti di 9 affiliati al sodalizio ASSINNATA, propaggine della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di stupefacenti. In seguito alle dichiarazioni di uno degli indagati, diventato collaboratore di giustizia, sono stati poi emessi avvisi di conclusione delle indagini per due pregiudicati, un catanese ed un calabrese ritenuto vicino alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV). Lo stesso **28 agosto**, a San Gregorio (CT), la Guardia di finanza ha arrestato un calabrese ed una siciliana che trasportavano più di 9 kg. di *hashish* a bordo di una auto medica della Croce Gialla.

³²⁷ Il **2 luglio 2018**, a Palermo, nell'ambito dell'operazione "Balkan", i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 17959/16 RGNR DDA nei confronti di 17 soggetti di varie nazionalità (macedone, albanese, kosovara, oltre che italiana) ritenuti responsabili, tra l'altro, di associazione per delinquere allo scopo di favorire l'immigrazione clandestina.

³²⁸ Il **25 settembre 2018**, a Catania, la Polizia di Stato, nel corso di un'attività nella quale è stato tratto in arresto un pregiudicato trovato in possesso di 10 kg. di stupefacente, ha anche rinvenuto due pistole con il relativo munizionamento. Il **10 dicembre 2018**, ad Adrano (CT), la Polizia di Stato ha arrestato due catanesi (uno dei quali minore d'età) responsabili di detenzione illegale di kg. 4 circa di *marijuana*, oltre che di due fucili a canne mozze, una pistola parzialmente modificata e munizionamento per arma lunga.

³²⁹ Il **22 ottobre 2018**, a Catania, la Polizia di Stato, nel corso di una perquisizione, ha tratto in arresto un soggetto trovato in possesso di un fucile d'assalto AK 47 (cd Kalashnikov), tre ulteriori fucili, 10 candelotti di presunto tritolo, inneschi, micce, munizionamento da guerra, giubbotti antiproiettile e palette di segnalazione analoghe a quelle utilizzate dalle Forze dell'Ordine.

Nel semestre grande rilievo ha avuto, inoltre, l'esito di alcune attività investigative che hanno focalizzato l'attenzione sul settore delle scommesse e del gioco "on line", di rilevante interesse per le consorterie. Le attività di indagine³³⁰, condotte in tutta la Sicilia centro-orientale, in coordinamento con contestuali operazioni effettuate in Calabria ed in Puglia³³¹, hanno rivelato il pieno coinvolgimento della criminalità mafiosa nel settore delle scommesse illegali. È anche emerso l'accordo funzionale tra due consorterie catanesi (SANTAPAOLA-ERCOLANO e CAPPELLO), in generale antagoniste, ma nella specifica circostanza risultate in accordo per la gestione delle sale scommesse di buona parte della Sicilia orientale. Le indagini hanno scoperto il meccanismo tecnologico-informatico posto a sostegno della raccolta delle scommesse illegali, i cui proventi pervenivano ai *sodalizi* tramite un reticolo di società localizzate all'estero, per lo più nelle Antille olandesi.

Accanto alle descritte attività criminali, le consorterie catanesi continuano ad affiancare l'infiltrazione della pubblica amministrazione. Nel semestre in esame, ad esempio, sono stati evidenziati tentativi di ingerenze nella gestione degli alloggi popolari di proprietà della Regione Siciliana³³², mediante il riconoscimento di residenze anagrafiche di comodo, con la finalità di lucrare sulle locazioni. Altre attività di indagine hanno, invece, svelato l'intrusione della criminalità organizzata al più alto livello dei meccanismi elettorali regionali³³³, "...attraverso il ricorso a reiterate corruzioni elettorali...", al fine di far eleggere soggetti vicini alle consorterie, realizzando "...profitti o vantaggi ingiusti per sé e per altri...". Non si possono, infine, non richiamare le vicissitudini processuali di un *ex* esponente della Regione Siciliana, per il quale si è espressa la Corte di Cassazione, né si può ignorare la

³³⁰ Il **14 novembre 2018**, a Catania, Siracusa, Ragusa, Messina e Caltanissetta, nell'ambito delle indagini "Revolutionbet" e "Gaming offline", condotte dalla Polizia di Stato, dalla Guardia finanza e dall'Arma dei carabinieri, sono stati eseguiti 28 provvedimenti di fermo (p.p. 5227/16 RGNR della DDA di Catania) a carico di esponenti della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e del *clan* CAPPELLO, dediti al controllo illecito del mercato delle scommesse sportive e dei giochi telematici. Al provvedimento di fermo sono seguite le OCCC n. 5227/16 RGNR e 9913/18 RG GIP nonché n. 11982/17 RGNR e 9892/18 RG GIP del Tribunale di Catania, a carico di 50 soggetti inquadrati a vario titolo nei *sodalizi* mafiosi catanesi SANTAPAOLA-ERCOLANO e CAPPELLO, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso (anche a carattere internazionale) finalizzata all'esercizio di giochi e scommesse sportive, riciclaggio, intestazione fittizia di beni, truffa ai danni dello Stato, con l'aggravante di aver agito per agevolare le organizzazioni mafiose. Nel corso dell'operazione sono stati eseguiti sequestri preventivi, in via d'urgenza, di beni del valore stimato in 70 mln di euro, dislocati in Italia e all'estero, nonché di 46 agenzie di scommesse/*internet point* riconducibili al *clan* CAPPELLO.

³³¹ Si vedano le operazioni "Galassia" e "Scommessa", del **novembre 2018**, che hanno visto la collaborazione delle Procure di Catania, Reggio Calabria e Bari, meglio descritte nei capitoli dedicati alla 'ndrangheta ed alle organizzazioni pugliesi.

³³² Il **20 novembre 2018**, nelle province di Catania e Siracusa, nell'ambito dell'operazione "Smack Forever", i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 16661/15 RGNR e 10131/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il 6 novembre 2018 nei confronti di 19 soggetti appartenenti al *sodalizio* dei LAUDANI. Gli stessi sono stati ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata alle estorsioni ed al riciclaggio di proventi illeciti. L'indagine ha evidenziato anche interessenze del *clan* per le competizioni elettorali di Giarre (CT) nel giugno 2016 e per l'Amministrazione degli immobili dell'Istituto Autonomo Case popolari di Acireale (CT).

³³³ Nell'ambito della operazione "Aquila" dell'**ottobre 2018**, citata in precedente nota ed effettuata nei confronti di affiliati della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, è emerso come fosse stato favorito, nelle elezioni regionali del 2012, un candidato destinatario di misura cautelare, già Sindaco del Comune di Aci Catena. Lo stesso, eletto deputato regionale, è rimasto in carica fino al dicembre del 2017.

vicenda giudiziaria, ancora in via di definizione, a carico di un imprenditore, nell'ambito della quale è stato disposto il sequestro, con la contestuale confisca, di un patrimonio stimato in circa 150 milioni di euro³³⁴.

Per quanto riguarda la gestione degli Enti locali, oltre al Comune di Trecastagni (CT), sciolto per infiltrazione mafiosa e ancora sottoposto a commissariamento³³⁵, il 30 novembre 2018 si è insediata, nel Comune di Misterbianco (CT), una commissione d'indagine nominata dal Prefetto per accertare eventuali infiltrazioni o condizionamenti mafiosi nella gestione amministrativa; alla commissione partecipa anche personale del Centro Operativo DIA di Catania che aveva sviluppato, unitamente all'Arma dei carabinieri, le indagini che avevano fatto luce sulle possibili ingerenze nel Comune.

Sono da segnalare inoltre altri significativi casi di cattiva gestione della *cosa pubblica*, per quanto non collegabili alle organizzazioni mafiose.

In particolare, per quanto riguarda gli interessi connessi all'accoglienza dei migranti si evidenzia un'indagine³³⁶ che ha interessato le strutture di accoglienza per minori stranieri. L'esito delle attività di polizia, che hanno coinvolto amministratori di "onlus" e pubblici ufficiali, ha rivelato come questi "...attraverso strategie elusive delle ragioni della controparte contrattuale, somministravano ai minori cibo di scarto, non garantivano condizioni igienico sanitarie adeguate e non si curavano della necessaria presenza di personale competente".

Anche l'appalto per il servizio turistico di trasporto sul versante nord del vulcano Etna è stato interessato da attività di corruzione per alterarne le procedure di gara. In questo caso, le indagini³³⁷ hanno disvelato il coinvolgimento di imprenditori e pubblici amministratori, sia per il citato servizio di trasporto turistico che per la concessione di un immobile di proprietà del Comune di Linguaglossa (CT).

Un'altra operazione conclusa dalla DIA di Catania il 10 luglio 2018, in esecuzione di un'Ordinanza di custodia cautelare adottata dal locale Tribunale il 6 luglio 2018, ha rivelato come i dirigenti di un'organizzazione creata

³³⁴ Il **24 settembre 2018**, a Catania, Bari, Palermo, Siracusa e Torino, i Carabinieri hanno eseguito il Decr. di sequestro/confisca n. 8/15 RSS emesso il precedente 20 settembre dal Tribunale di Catania Sezione MP a carico di beni immobili, conti correnti, polizze assicurative e 31 società riconducibili ad un imprenditore imputato di concorso esterno con la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. Il valore dei beni sottoposti a vincolo è stimato in circa 150 milioni di euro.

³³⁵ DPR 11 maggio 2018, in base al quale la gestione commissariale dovrà avere la durata di 18 mesi.

³³⁶ L'**11 dicembre 2018**, a Catania, nell'ambito dell'operazione "*Blonds*" i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 8847/17 RGNR e 2288/18 RG GIP emessa il 4 dicembre 2018 dal Tribunale di Catania nei confronti di 14 indagati tra i quali responsabili ed addetti di strutture di accoglienza con sede a Catania ed Acireale (CT), nonché dipendenti dell'INPS di Catania e di Sondrio, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di frodi in pubbliche forniture, corruzione, maltrattamento di minori ed estorsione.

³³⁷ Il **30 novembre 2018**, a Catania e provincia, nell'ambito dell'operazione "*Aetna*" la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 9647/17 RGNR e 10239/18 RG GIP emessa il 26 novembre 2018 dal Tribunale di Catania nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di turbata libertà degli incanti.

con la finalità di sostenere persone bisognose, gestire centri di mutuo soccorso e fornire assistenza medica, avessero in realtà distratto i fondi assegnati, circa 10 milioni di euro, per finalità personali. Uno dei dirigenti avrebbe avuto, tra l'altro, contatti con un pregiudicato vicino alla famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO³³⁸. Nel corso dell'indagine è emerso che il principale indagato “...si appropriava del denaro presente nelle casse dell'Istituto, facendo effettuare a soggetti inconsapevoli ed effettuando in prima persona bonifici a favore del suo conto corrente personale...destinando infine il predetto denaro alla copertura di tutta una serie di spese personali e familiari”. Dalle indagini è anche emersa la peculiarità dell'agire del dirigente infedele che, se da un lato distraeva ingenti somme di denaro dalle casse di un Istituto nato per scopi benefici, dall'altro presiedeva un'Associazione impegnata a sostenere le iniziative antimafia.

Tra le altre operazioni eseguite dalla DIA di Catania, si annovera un sequestro di beni, su proposta del Direttore della DIA, per un valore di 1,5 milioni di euro³³⁹, riconducibili ad un soggetto facente parte della criminalità organizzata operante a Palagonia (CT).

Altri provvedimenti di confisca hanno, invece, interessato i beni di due elementi di spicco della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, per un valore di 2,2 milioni di euro³⁴⁰. Nel dicembre 2018, ancora la DIA di Catania ha proceduto alla confisca dei beni di un elemento di vertice della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, per un valore complessivo stimato in oltre 1,5 milioni di euro³⁴¹.

La citata Articolazione DIA di Catania ha inoltre continuato a supportare, attraverso il Gruppo interforze, la Prefettura, per contrastare l'infiltrazione negli appalti pubblici. In tale contesto ha contribuito all'emissione di provvedimenti prefettizi a carico di diverse società catanesi, una delle quali inserita nel settore del fotovoltaico.

³³⁸ Operazione “Giano Bifronte”, OCC n. 5522/17 RGNR e 8789/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il 6 luglio 2018.

³³⁹ Sequestro del **26 ottobre 2018**, in esecuzione del Decr. 16/18 Seq. e 71/18 RSS del Tribunale di Catania, datato 18 ottobre 2018.

³⁴⁰ Il **27 luglio 2018** con Decr. 126/18 RD e 53/17 RSS del Tribunale di Catania è stata eseguita la confisca di beni riferiti ad un esponente del gruppo di Mascalucia (CT) della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO per un valore totale di 210 mila euro; il **25 settembre 2018** con Decr. 113/18 RD e 144 /15 RSS il Tribunale di Catania ha disposto la confisca dei beni di un elemento di vertice della predetta famiglia per un ammontare complessivo stimato in circa 2 milioni di euro.

³⁴¹ In data **24 dicembre 2018** è stato eseguito il Decr. n. 161/18 RD e 38/17 RSS datato 19 novembre 2018 del Tribunale di Catania.

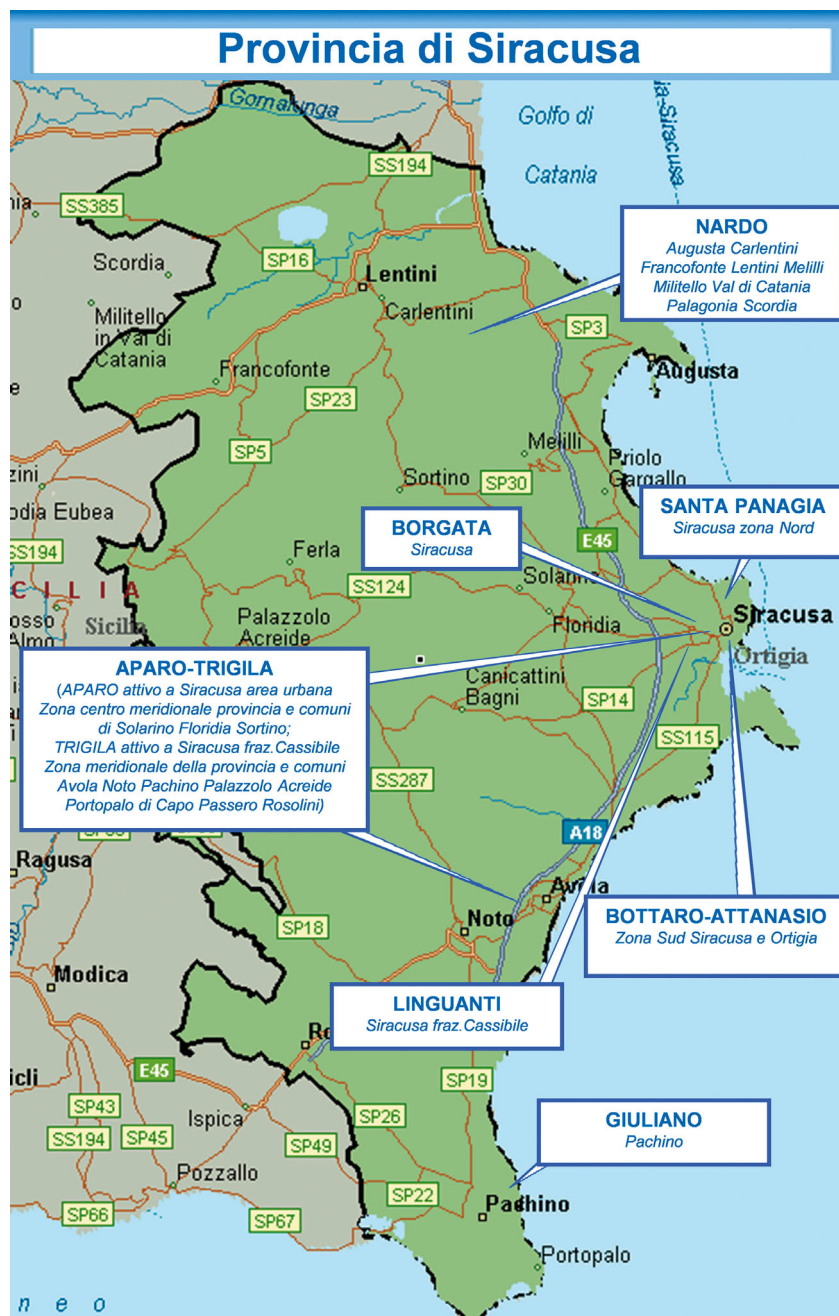
– Provincia di Siracusa

Prima di avviare l'esame dei fenomeni criminali presenti sul territorio, si ritiene opportuno, anche per questa provincia, tratteggiarne le potenzialità.

Un primo accenno merita l'importanza storica ed artistica della città di Siracusa, il cui centro è dal 2005 compreso nel patrimonio UNESCO³⁴². Il territorio provinciale è poi sede di importanti aree industriali, con imprese operanti soprattutto nel settore petrolchimico, un tempo motore economico dell'area e di tutta la Regione, che si sviluppano lungo la costa da Augusta a Melilli. Questi insediamenti, che alterano significativamente il paesaggio, hanno determinato problemi di bonifica dei suoli. L'istituzione di un'area protetta³⁴³, a ridosso degli stabilimenti industriali, evidenzia tuttavia lo sforzo compiuto per conciliare sviluppo industriale e salvaguardia dell'ambiente e del paesaggio, in una

³⁴² La Sicilia comprende, oltre a Siracusa, vari siti inseriti nel patrimonio UNESCO, quali: l'area archeologica di Agrigento, la villa del Casale di Piazza Armerina (EN), le Isole Eolie, le città barocche della Val di Noto (Catania, Modica, Noto, Palazzolo Acreide, Scicli, Ragusa, Caltagirone e Militello in Val di Catania), il Monte Etna, il percorso arabo-normanno di Palermo, Monreale e Cefalù.

³⁴³ La Riserva naturale orientata "Saline di Priolo", luogo di sosta di numerose specie di uccelli migratori e sito di svernamento per alcuni anatidi è stata istituita nel 2000 in un'area sulla quale si sviluppava in passato l'attività delle saline.



zona ricca anche di testimonianze archeologiche. Il settore turistico rappresenta, infatti, un fattore importante per il potenziale rilancio economico della provincia, come emerge dai dati più recenti, che mostrano, dall'anno 2016 al 2017, un incremento di oltre l'11%, sia degli arrivi che delle presenze³⁴⁴. La provincia risente tuttavia delle necessità di incrementare e ammodernare le infrastrutture³⁴⁵, la cui carenza rende di fatto meno competitivo il territorio. Le attuali difficoltà congiunturali dell'economia sono ulteriormente aggravate dalla costante propensione della criminalità organizzata a permeare i diversi ambiti socio-economici e produttivi della provincia.

Si innesta, pertanto, anche in quest'area, una spirale negativa, costituita dal fatto che i fenomeni criminali, generatisi a causa della generale mancanza di opportunità, contribuiscono a loro volta ad inibire fortemente le pur presenti potenzialità di sviluppo.

Passando all'analisi criminale del territorio, anche in provincia di Siracusa permane l'atteggiamento di basso profilo attuato dalle *consorterie* locali, la cui operatività continua a trovare linfa vitale in una strategia di silente *pax mafiosa*, che consente ai vari sodalizi una gestione redditizia delle attività illecite.

Più nel dettaglio, nel territorio della città di Siracusa insistono due organizzazioni criminali, una delle quali legata alla consorteria dei CAPPELLO di Catania e la seconda riferita a *Cosa nostra* catanese, denominate, rispettivamente, BOTTARO – ATTANASIO³⁴⁶ (particolarmente attiva nello spaccio di stupefacenti e nelle estorsioni) e SANTA PANAGIA. Quest'ultima rappresenta la frangia "cittadina" del più ramificato gruppo di *famiglie* NARDO-APARO-TRIGILA³⁴⁷, a sua volta legato alla *famiglia* catanese dei SANTAPAOLA-ERCOLANO. Nonostante le attività investigative abbiano condotto alla detenzione di numerosi esponenti di rilievo dei gruppi criminali citati³⁴⁸, si registrano ancora segnali di operatività delle consorterie. Nei territori di Cassibile e Pachino

³⁴⁴ Fonte: Regione Siciliana, Dipartimento Turismo, Sport e Spettacolo – Osservatorio turistico – Elaborazione su dati ISTAT.

³⁴⁵ Camera di commercio di Siracusa: "L'economia della provincia di Siracusa. Rapporto 2012". Si rammenta che, con Decreto del 25 settembre 2015, il Ministro dello Sviluppo Economico ha disposto l'accorpamento delle Camere di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa.

³⁴⁶ A carico del sodalizio mafioso si registra, in data **21 agosto 2018**, l'arresto di un pregiudicato ritenuto contiguo al *clan* BOTTARO-ATTANASIO, responsabile del reato di detenzione illegale di 83 grammi di *hashish*. Inoltre, in data **25 ottobre 2018**, il Prefetto di Siracusa emetteva un'informazione antimafia interdittiva, *ex artt.* 84 comma 4, 89 bis, 91 comma 6 e 94 del D. lgs. 6 settembre 2011 n. 159, nei confronti di una società operante nel settore del commercio al dettaglio di carne e prodotti a base di carne, riconducibile ad un soggetto pluripregiudicato, esponente di spicco del *clan* in questione.

³⁴⁷ L'area settentrionale della provincia, comprensiva dei comuni di Lentini, Carlentini, Francofonte ed Augusta, ricade ancora oggi sotto l'influenza della *famiglia* NARDO di Lentini. La zona meridionale, invece, comprensiva dei comuni di Noto, Pachino, Avola e Rosolini, è da tempo sotto il dominio esclusivo della *famiglia* TRIGILA. Si registra altresì nel comprensorio di Avola la presenza, con operatività concreta, ma residuale, della *famiglia* CRAPULA. La zona pedemontana (Floridia, Solarino, Sortino), infine, è sotto l'influenza degli APARO.

³⁴⁸ Nel 2016 l'operazione "*Uragano*" ha colpito esponenti della *famiglia* NARDO, mentre l'operazione "*Borgata*" soggetti ritenuti vicini al *clan* BOTTARO-ATTANASIO. Più di recente, si ricordano le indagini del febbraio 2018: l'operazione "*Bronx*", che ha attinto numerosi soggetti affiliati sia alla *famiglia* APARO che al *clan* ATTANASIO e l'operazione "*Tonnara*", a carico di esponenti di quest'ultimo sodalizio ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti. Nel maggio 2018, infine, gli esiti dell'operazione "*Prometeo*" hanno rivelato le attività estorsive condotte

operano, rispettivamente, il gruppo LINGUANTI (rappresentante in quella fascia di territorio di una filiazione dei TRIGILA) ed il *clan* GIULIANO, dedito principalmente, ma non esclusivamente, al traffico di stupefacenti e legato ai CAPPELLO di Catania.

In relazione a quest'ultimo sodalizio aretuseo, una recente attività investigativa, denominata "*Araba fenice*"³⁴⁹, ne ha evidenziato la ritrovata vitalità ed in particolare la presenza attiva nella zona sud della provincia, compresa tra i comuni di Pachino e Portopalo di Capo Passero.

L'operazione ha fatto luce sul soffocante condizionamento delle attività economiche del territorio da parte del *clan* GIULIANO, in particolare quelle operanti all'interno del locale mercato ortofrutticolo, in cui venivano esercitate intimidazioni nei confronti dei produttori e dei commercianti. Il sodalizio esercitava un controllo pressoché totale dei meccanismi di produzione e distribuzione delle derrate alimentari, commissionando inoltre furti in danno di aziende agricole. L'attività investigativa ha anche rivelato come, tramite una società di commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, con sede a Pachino, gli esponenti della consortheria pretendevano sistematicamente dai produttori e dagli operatori della piccola e grande distribuzione, il pagamento di una "provvigione": la stessa veniva calcolata in percentuale sul raccolto, ponendo a pretesto una presunta attività di mediazione contrattuale svolta tra le parti, ma in realtà imposta avvalendosi anche delle intimidazioni compiute dal braccio armato del *clan*. E' degno di attenzione il fatto che le intimidazioni ed i furti di macchinari agricoli fossero avvenuti anche nei territori di Noto, Rosolini e Palazzolo Acreide, zone generalmente sottoposte all'influenza della *famiglia* TRIGILA, notoriamente legata a *Cosa nostra* catanese.

Con riguardo alle principali manifestazioni economico-criminali della provincia, il traffico e lo spaccio di stupefacenti, nonché le estorsioni, costituiscono, come già evidenziato, ancora oggi i principali canali di finanziamento.

Difatti, la fascia costiera jonica della città di Siracusa ed il territorio interno, rappresentano una consolidata via di approvvigionamento degli stupefacenti, specie di quelli (*hashish* e *marijuana*) provenienti dall'area balcanica. Non sono comunque da sottovalutare le tradizionali modalità, via terra, di rifornimento degli stupefacenti, che trovano riscontro nel sequestro di considerevoli quantitativi di *cocaina*, *hashish* e *marijuana*. In tale ambito è stata

da elementi vicini alla consortheria URSO, inserita nel *clan* BOTTARO.

³⁴⁹ Il 25 luglio 2018, nella provincia di Siracusa, Ragusa e Catania, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Araba Fenice*", dava esecuzione all'OCCC n. 8539/15 RGNR e 4983/16 RG GIP, emessa il 23 luglio 2018 dalla Procura Distrettuale Antimafia presso il Tribunale di Catania, nei confronti di diciannove indagati, tra i quali il maggiorenne del *clan* GIULIANO -sodalizio egemone nel territorio di Pachino- ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, furto aggravato e traffico di sostanze stupefacenti. Con il medesimo provvedimento sono stati sottoposti a vincolo reale preventivo il patrimonio aziendale nonché le quote societarie di un'azienda operante nel commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli con sede a Pachino, riconducibile ad appartenenti al predetto *clan*.

riscontrata la connessione tra sodalizi locali e grossisti calabresi, comprovata dall'arresto di un trasportatore nel territorio di Lentini³⁵⁰.

Tra le indagini condotte nello specifico settore, vale la pena di richiamare la citata operazione "*Araba Fenice*", che ha coinvolto il *clan* GIULIANO e la città di Pachino.

Per quanto concerne le estorsioni, spesso direttamente collegate all'usura, anche per la provincia di Siracusa il fenomeno sembra rappresenti ancora la manifestazione delittuosa più ricorrente³⁵¹, condotta sia ad opera della criminalità comune che di quella organizzata. Va, inoltre, menzionato, benché non riconducibile a fenomeni di criminalità mafiosa, l'arresto di due sindacalisti³⁵² ritenuti responsabili di estorsione nei confronti di alcuni imprenditori. Ciò a riprova di come l'atteggiamento predatorio nei confronti della parte attiva e produttiva della popolazione si manifesti in modo ampio e generalizzato.

Per quanto riguarda il fenomeno della corruzione in ambito politico-amministrativo, nel semestre in riferimento si sono registrati degli episodi significativi - non riconducibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso - in ordine a delle gare d'appalto bandite per la realizzazione di importanti opere di ammodernamento del porto commerciale³⁵³. In questo caso, dei liberi professionisti e dei pubblici funzionari hanno pilotato la gara di progettazione al fine di garantirne l'aggiudicazione dell'appalto, finanziato con fondi pubblici europei, ad alcuni soggetti economici, ricevendone in cambio delle consulenze.

³⁵⁰ Il **14 agosto 2018**, a Lentini (SR), la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un soggetto, sorpreso mentre era intento a trasportare in un doppio fondo del bagagliaio dell'autovettura su cui viaggiava 3,3 kg. circa di *cocaina*. Il **21 agosto 2018**, a Siracusa, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un pregiudicato, già agli arresti domiciliari, contiguo al *clan* BOTTARO-ATTANASIO, ritenuto responsabile di detenzione illegale di 83 gr. di *hashish*. Il **30 agosto 2018**, a Francofonte (SR), i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto ritenuto responsabile di traffico, trasporto e detenzione illegale di 130 kg. di *marijuana*. Il **30 settembre 2018**, a Siracusa, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto che, viaggiando su un autobus di linea, trasportava nel proprio bagaglio 20 kg. circa di *hashish*. Il **27 novembre 2018**, ad Augusta, la Polizia di Stato ha proceduto al fermo di P.G. nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile di detenzione illegale di armi, munizioni, sostanze stupefacenti nonché di ricettazione.

³⁵¹ Sul punto si ribadisce quanto emerso con l'operazione "*Araba Fenice*", laddove il "reato fine" principale del contesto associativo di tipo mafioso è proprio l'estorsione nei confronti di produttori del settore ortofrutticolo.

³⁵² Il **9 novembre 2018** la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza del reato di estorsione due esponenti di altrettante note sigle sindacali. I due soggetti sono stati trovati in possesso della somma di 1.500 euro ciascuno, ricevuta dai titolari di una azienda edile di Gela (CL) che avevano in precedenza denunciato di essere stati fatti oggetto di richieste estorsive.

³⁵³ L'**8 novembre 2018**, ad Augusta (SR), nell'ambito dell'indagine denominata "*Port Utility*" afferente al p.p. 7651/2015 RGNR dell'A.G. di Siracusa, la Guardia di finanza dava esecuzione ad ordinanza custodiale nei confronti di sei indagati (quattro liberi professionisti e due funzionari dell'Autorità Portuale), ritenuti responsabili di corruzione e turbativa d'asta in relazione alle gare d'appalto bandite per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali.

Anche nel periodo in esame sono continuati i tentativi di intimidazione ad un noto giornalista; da tali episodi, è scaturita una condanna³⁵⁴ in primo grado emessa nei confronti del familiare di un esponente di primo piano del *clan* BOTTARO-ATTANASIO; per i fatti emersi sarebbe stata riconosciuta anche l'aggravante mafiosa.

Tra le operazioni eseguite dalla DIA di Catania in seguito a proposte a firma del Direttore, si annovera l'esecuzione dei sequestri di beni³⁵⁵ emessi dal locale Tribunale – Sezione Misure di Prevenzione – nei confronti di 2 esponenti di primo piano della *famiglia* TRIGILA, sodalizio presente nella zona meridionale della provincia.

Nel corso del semestre la DIA etnea ha partecipato anche ai lavori del Gruppo Interforze Antimafia di Siracusa, a supporto dell'azione del Prefetto. Un'azione incisiva che ha portato all'emissione di alcuni provvedimenti interdittivi, che hanno colpito diverse società, tra cui una esercitante l'attività di termodistruzione di rifiuti speciali e pericolosi e un'altra attiva nel commercio al dettaglio di carne.

Inoltre, il personale appartenente alla citata articolazione ha preso parte agli accessi ispettivi prefettizi disposti presso il Comune di Pachino del quale, nel mese di febbraio 2019, è stato disposto lo scioglimento con contestuale nomina di una commissione straordinaria³⁵⁶.

– Provincia di Ragusa

All'interno del panorama economico siciliano, la provincia di Ragusa non occupa posizioni di rilievo nell'esame delle varie filiere produttive³⁵⁷, per quanto la cittadina di Vittoria ed il circondario facciano registrare un considerevole numero di imprese collegate al settore dell'agroalimentare e delle trasformazioni agro-industriali.

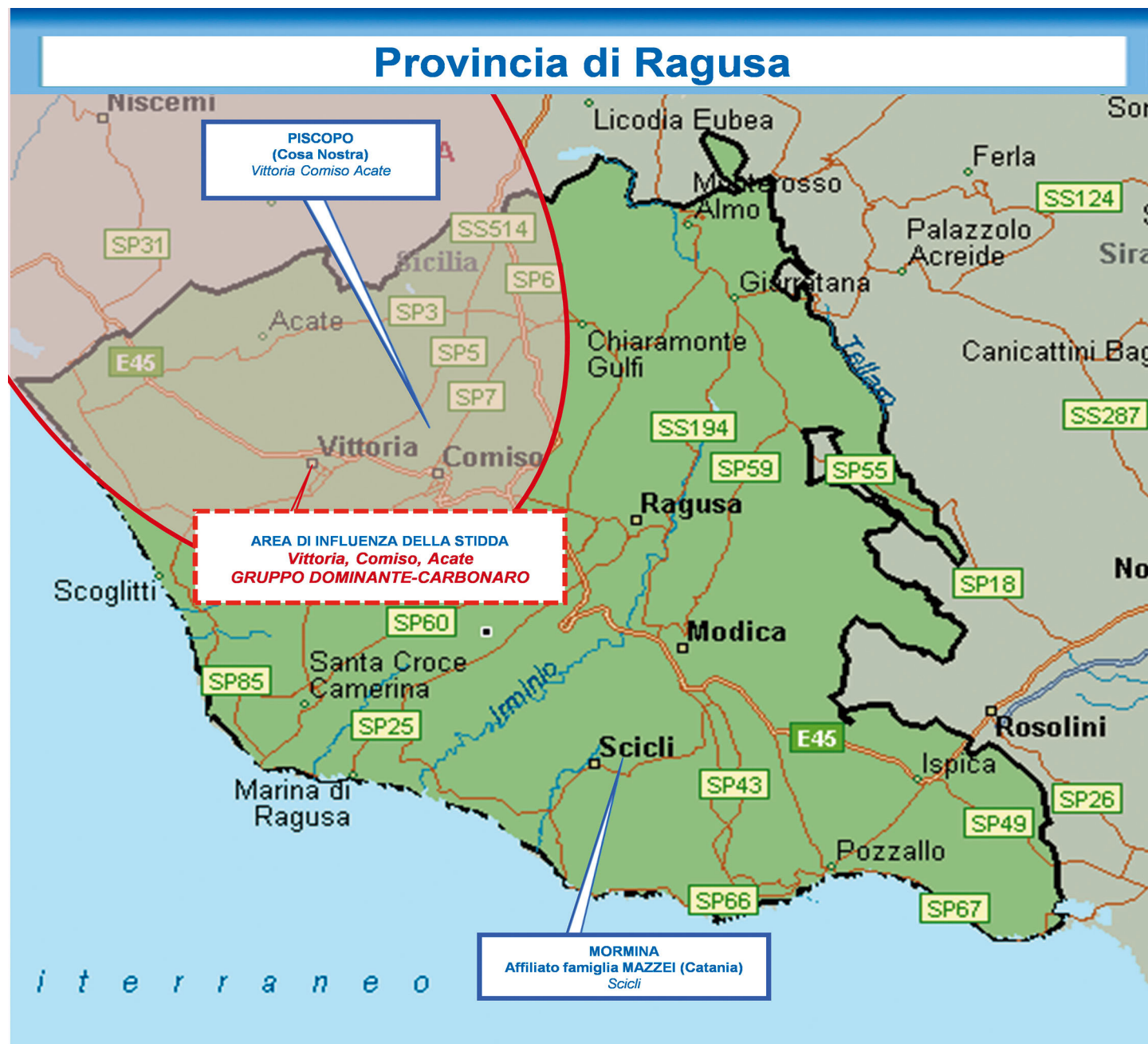
Proprio a Vittoria ha, infatti, sede il principale Mercato ortofrutticolo siciliano, già oggetto delle attenzioni della criminalità organizzata. Concretizzatasi nel tempo nell'assumere il controllo dell'accesso, da parte dei produttori

³⁵⁴ Sentenza di primo grado emessa il **2 luglio 2018** dal Tribunale di Siracusa.

³⁵⁵ Si tratta del Decreto di sequestro n. 214/17 RG MP e 39/218 RSS, emessi dal Tribunale di Catania – Sezione Misure di Prevenzione – in data 19 luglio 2018, depositati in data **23 luglio 2018**, nonché del Decreto di sequestro n. 39/18 RSS datato 1 ottobre 2018, integrato in data **8 ottobre 2018**, emesso dal Tribunale di Catania – Sezione Misure di Prevenzione – nei confronti di beni di proprietà di 2 esponenti di primissimo piano della *famiglia* TRIGILA. Il valore dei beni oggetto del provvedimento ablativo è stato stimato in oltre 1 milione di euro.

³⁵⁶ DPR **15 febbraio 2019**.

³⁵⁷ Regione Siciliana. Assessorato dell'Economia, Servizio statistica: *“Le filiere produttive nel territorio regionale”*. Il rapporto, che si basa su dati consolidati al 15 dicembre 2015, esamina le filiere produttive dell'agroalimentare, del tessile, della raffinazione del petrolio, delle materie farmaceutiche, delle materie plastiche e dell'elettronica, della produzione di ceramica e della nautica. Sono anche esaminate le attività di commercio e dei trasporti.



agricoli, agli spazi ed alla rete commerciale, a penetrare la rete di gestione degli imballaggi³⁵⁸ per le derrate, nonché a gestirne i trasporti³⁵⁹, praticando intimidazioni³⁶⁰ ai danni di coltivatori e commercianti del settore.

Le importanti attività investigative condotte nel tempo³⁶¹, non sembrano tuttavia aver attenuato i tentativi di infiltrazione dei *sodalizi* nel mercato di Vittoria, la cui amministrazione comunale è stata, tra l'altro, sciolta per mafia proprio nel semestre³⁶².

Rilevante appare il fenomeno della guardiania delle proprietà fondiarie, spesso imposta in forma estorsiva. Si tratta di una forma di assoggettamento di difficile quantificazione, a causa della ritrosia a denunciare da parte delle vittime.

Per quanto attiene alla struttura criminale del territorio, permane la convivenza di organizzazioni criminali riconducibili sia a *Cosa nostra* che alla *Stidda* gelese³⁶³.

Il gruppo *stiddaro* di maggior rilievo è quello DOMINANTE – CARBONARO, che è stato interessato nel 2018 da un consistente sequestro di beni ai danni di un esponente di vertice della consorteria³⁶⁴, che ha riguardato, tra l'altro, 6 aziende operanti nel settore degli imballaggi e della raccolta di rifiuti. Nel semestre in esame, inoltre, un altro importante membro del sodalizio è stato interessato dalla confisca³⁶⁵, operata dal Centro Operativo DIA etneo, di un rilevante patrimonio, per un valore di 5 milioni di euro.

³⁵⁸ L'operazione "*Ghost trash*" del dicembre 2017 aveva rivelato, tra l'altro, l'interesse di associazioni di tipo mafioso all'acquisizione di posizioni dominanti in seno al comparto della realizzazione di imballaggi per prodotti agricoli.

³⁵⁹ Si ricordi, ad esempio, l'incendio appiccato, nella notte del 18 febbraio 2017, in un'area adiacente al mercato ortofrutticolo di Vittoria (RG), ad autoarticolati facenti capo a locali imprese di autotrasporti, provocando gravissime ustioni ad un autista che riposava all'interno di uno dei veicoli dati alle fiamme.

³⁶⁰ Nell'aprile 2017 sono stati dati alle fiamme due impianti serricoli per la coltivazione di ortaggi, mentre nel successivo mese di maggio veniva danneggiata da un incendio un'azienda intestata ad un pluripregiudicato.

³⁶¹ Si fa riferimento alle operazioni "*Truck Express*", "*Survivors*" ed alla citata "*Ghost Trash*" condotte nel 2017. La prima aveva disvelato rapporti con la *camorra* e l'imposizione agli autotrasportatori di un "pizzo" per le operazioni di carico/scarico delle merci nel mercato di Vittoria; la seconda ha fatto emergere una serie di estorsioni a danno di commercianti ortofrutticoli.

³⁶² DPR del 2 agosto 2018.

³⁶³ Presente prevalentemente negli abitati di Vittoria, Comiso, Acate e Scicli.

³⁶⁴ Il sequestro, eseguito dalla Guardia di finanza nel giugno 2018, ha interessato beni per un valore totale di circa 45 milioni di euro.

³⁶⁵ Il 16 novembre 2015 il Centro Operativo di Catania aveva eseguito il decreto di sequestro beni n. 3/15 R Seq e 24/2015 MP, datato 3 novembre 2015 emesso, su proposta del Direttore della DIA, dal Tribunale di Ragusa. Il provvedimento ablativo, a carico di un soggetto ritenuto organico al *clan* DOMINANTE, interessava beni immobili, società ed autovetture, complessivamente stimati in circa 7 milioni di euro. Il 19 luglio 2018, con decreto 33/18-24/2015 RMP del 5 luglio 2018, il Tribunale di Ragusa ha disposto la confisca della maggioranza dei beni precedentemente sequestrati, per un valore complessivo stimato in 5 milioni di euro.

Oltre al forte ridimensionamento patrimoniale, il clan DOMINANTE – CARBONARO, in particolare il gruppo dei “*Marmarari*”, è stato recentemente colpito da una serie di attività investigative³⁶⁶, che hanno portato al rinvenimento di considerevoli quantitativi di armi e munizioni e hanno fatto luce su diverse e reiterate attività estorsive in danno di commercianti del settore ortofrutticolo.

Alla predetta organizzazione criminale si è da sempre contrapposta, come consorteria rientrante nei ranghi di *Cosa nostra*, la famiglia PISCOPO di Vittoria, legata alla famiglia nissena degli EMMANUELLO, attualmente rappresentata da pochissimi soggetti in stato di libertà.

Nel comune di Scicli, poi, si assiste all’affermazione del gruppo dei “*Mormina*”³⁶⁷, riconducibile alla famiglia MAZZEI di Catania, operante nei settori degli stupefacenti, delle estorsioni e delle scommesse, con rilevanti capacità di infiltrazione nella Pubblica Amministrazione. Già nel 2015 era stata, infatti, accertata l’indebita influenza esercitata dalla consorteria sugli amministratori del Comune di Scicli, per ottenere il controllo della gestione e dello smaltimento dei rifiuti urbani³⁶⁸.

Oltre ai citati settori illeciti, si segnala l’interesse della criminalità iblea anche ai “compro-oro”, quali potenziali canali per l’usura ed il riciclaggio.

Lo spaccio di stupefacenti si conferma, in ogni caso, tra le attività più redditizie, che si caratterizza per una marcata, anche se non esclusiva, connotazione multietnica, con soggetti di origine albanese, marocchina, romena, o di aree dell’Africa *sub-sahariana*.

I rilevanti sequestri eseguiti nel semestre³⁶⁹ confermano l’operatività di gruppi locali integrati con criminali di

³⁶⁶ Si ricorda l’operazione “*Reset*” del marzo 2016, con la quale sono stati tratti in arresto i congiunti di un membro dei “*Marmarari*”, nonché l’operazione “*Survivors*”, del settembre 2017.

³⁶⁷ In data **2 dicembre 2018** a Scicli (RG), i Carabinieri deferivano in stato di libertà 2 esponenti di primo piano del gruppo “*Mormina*”, poiché responsabili della violazione degli obblighi inerenti la Sorveglianza Speciale di P.S.. I predetti, contravvenendo alle disposizioni ed agli obblighi impartiti in seno alla misura di prevenzione a suo tempo irrogata ed ancora in essere, il precedente **8 novembre 2018** avevano partecipato all’inaugurazione di un centro scommesse ubicato in Scicli; la predetta sala scommesse era gestita da un soggetto il quale, in data **3 dicembre 2018**, è stato denunciato dai Carabinieri per esercizio abusivo di attività di giuoco e scommesse in assenza delle prescritte autorizzazioni di P.S. e per inosservanza dei provvedimenti dell’Autorità.

³⁶⁸ In esito alle pressioni mafiose ed alle infiltrazioni nell’apparato amministrativo del Comune di Scicli, l’Ente fu commissariato nell’aprile 2015.

³⁶⁹ Il **7 luglio 2018**, a Ragusa, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, nella flagranza del reato di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti, un cittadino albanese, trovato in possesso di kg. 34 di *hashish*; il **4 agosto 2018**, sempre a Ragusa, la Polizia di Stato ha proceduto all’arresto di 2 cittadini romeni per la detenzione di oltre 1 kg. di sostanza stupefacente del tipo *cocaina*. Il **23 novembre 2018**, a Comiso (RG), la Polizia di Stato ha tratto in arresto un siciliano che trasportava oltre 2 kg. di *cocaina*. In data **10 luglio 2018**, in agro di Acate (RG), la Polizia di Stato ha inoltre operato l’arresto in flagranza di 4 cittadini stranieri, 2 rumeni e 2 albanesi, per i reati di coltivazione e detenzione illegale di sostanze stupefacenti, del tipo *marijuana* e *cocaina*, detenzione abusiva di munizionamento e furto di energia elettrica.

altre varie etnie, specie dell'area balcanica. Significativa, in proposito, un'operazione³⁷⁰ condotta, nel mese di novembre, a largo delle coste siciliane sud occidentali, in cui è stata fermata un'imbarcazione battente bandiera olandese, all'interno della quale era stipato un carico di oltre 11 tonnellate di *hashish*. Nella circostanza venivano tratti in arresto i due membri dell'equipaggio, entrambi cittadini bulgari, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti³⁷¹. Le evidenze info-investigative raccolte nel corso dell'attività confermano l'attualità della rotta mediterranea dei carichi di stupefacenti, fatti arrivare dal Marocco, previo transito in Libia, e aventi come destinazione finale i mercati europei e del Medio Oriente.

E' poi noto come anche la provincia iblea sia stata segnata da tentativi di infiltrazione del tessuto politico ed amministrativo. Un chiaro esempio, in tal senso, viene da una indagine risalente al 2017³⁷², riferita alle elezioni amministrative del Comune di Vittoria del 2016, che ha fatto luce su alcuni casi di scambio elettorale politico-mafioso. Nel semestre in esame, come già accennato, dopo una verifica delle attività amministrative, è stato disposto lo scioglimento del Comune di Vittoria.

Nell'ambito del provvedimento si legge, tra l'altro: *"...che nel corso dell'anno 2017, il territorio di Vittoria è stato interessato da diverse ed importanti operazioni di Polizia Giudiziaria, di cui due, «Survivors» e «Ghost Trash», riguardano da vicino attività criminali nell'indotto connesso al Mercato ortofrutticolo insistente in quel Centro; una, la già citata «Exit Poll», attiene strettamente alle vicende di organi politici ed amministrativi del Comune di Vittoria; infine, l'ultima, denominata «Gorgoni» si collega alla questione del servizio di rifiuti solidi urbani e all'affidamento dello stesso, da parte del Comune di Vittoria, all'impresa omissis, il cui amministratore unico è stato tratto in arresto proprio nell'ambito di tale ultima operazione di P.G. in quanto ritenuto vicino ad elementi di spicco dei clan mafiosi omissis e omissis di Catania."*³⁷³

³⁷⁰ Si fa riferimento ad un'operazione, effettuata nell'ambito del servizio di cooperazione "Libeccio International" del 26 novembre 2018, inserito in un più ampio contesto internazionale denominato "Rose of the wind". Nel corso dell'operazione, condotta dalla Guardia di finanza a circa 70 miglia marine al largo delle coste siciliane sud occidentali, si è proceduto all'abbordaggio di un'imbarcazione battente bandiera olandese, all'interno della quale era stipato un carico pari a oltre 11 tonnellate di sostanza stupefacente del tipo *hashish*. Nella circostanza venivano tratti in arresto i 2 membri dell'equipaggio, entrambi cittadini bulgari, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

³⁷¹ Nell'attività preliminare, condotta in Bulgaria ed in Marocco, sono state coinvolte le Forze di polizia elleniche, della Galizia, nonché l'UDYCO Central Brigada Estupefacentes della Policía Nacional spagnola ed Europol. Il natante veniva scortato sino all'approdo presso il porto di Pozzallo (RG).

³⁷² Si tratta dell'operazione "Exit poll" del settembre 2017. Nel corso dell'operazione erano stati tratti in arresto, tra gli altri, due esponenti di spicco del dell'Amministrazione comunale.

³⁷³ DPR 2 agosto 2018, su proposta del Ministro dell'Interno, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri. La Commissione straordinaria gestirà il Comune di Vittoria per 18 mesi. Si legge ancora: *Non può inoltre sottrarsi che omissis, appartenente all'associazione di stampo mafioso denominata «Stidda», operante nel territorio di Vittoria, gravato da numerosissimi precedenti penali di rilievo [...] è stato arrestato ed è tuttora detenuto, in quanto - avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva - commetteva una serie indeterminata di delitti per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o il controllo delle attività economiche nel settore della produzione degli imballaggi per i prodotti ortofrutticoli. Nello stesso procedimento, il medesimo è indagato con altri soggetti per ulteriori ipotesi di reato, tra cui associazione per delinquere finalizzata a commettere più delitti in materia di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti nonché per altri reati in materia ambientale. [...] Tale operazione ha anche messo in luce le attività svolte da omissis nell'ambito del Comune di Vittoria dove la omissis era risultata aggiudicataria dei*

In ordine ai rapporti tra i *sodalizi* stranieri strutturati e le mafie italiane, si continua a rilevare la presenza, nel territorio, di soggetti di diversa nazionalità, che, all'occorrenza, si associano per la commissione di reati minori e di tipo predatorio (piccolo spaccio di stupefacenti, commercio di prodotti contraffatti, furti, rapine, etc.).

Questi stessi gruppi stranieri³⁷⁴ potrebbero, poi, con particolare riferimento allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero, adottare il sistema della consociazione con criminali locali, per ottenere una sorta di *placet*, se non addirittura di protezione. Vi è, poi, un'esigua percentuale di organizzazioni criminali nate in territorio estero e migrate in Italia, che fungono da *trait-d'union* con i *sodalizi* operanti negli Stati d'origine. In capo a questi gruppi ruotano interessi connessi ai traffici di stupefacenti, di armi e di prodotti petroliferi, nonché alla tratta di esseri umani ed al trasferimento di denaro verso i Paesi di origine. In tale ambito, particolare attenzione va riservata alla significativa presenza, anche nella Sicilia orientale, di elementi criminali nigeriani. E' verosimile ritenere che vere e proprie confraternite³⁷⁵ di mafie nigeriane, votate in maniera preminente al mercato della droga e allo sfruttamento della prostituzione, si siano incuneate all'interno del tessuto criminale locale, mettendo in atto condotte prevaricatorie nei confronti di connazionali o di altre comunità.

Per quanto concerne, in particolare, la tratta di esseri umani, è proprio nel collocamento dei migranti presso le strutture di accoglienza che potrebbero registrarsi forme di interesse da parte della criminalità organizzata locale.

Anche in questa provincia la DIA di Catania, ha fornito supporto, attraverso il Gruppo Interforze Antimafia, alle attività del Prefetto di Ragusa, che ha emanato dei provvedimenti interdittivi a carico di varie società della provincia iblea, una delle quali impegnata nella costruzione e nel commercio all'ingrosso di imballaggi in plastica.

servizio di nettezza urbana. Le verifiche poste in essere dalla Commissione di indagine hanno consentito di appurare l'iter attraverso il quale l'Amministrazione comunale di Vittoria ha affidato il censito servizio all'azienda del omissis, mentre l'attività tecnica di intercettazione ha fatto emergere il «modus operandi» di quest'ultimo, che da un lato si preoccupava di chiedere una sorta di «autorizzazione» a spendere il «nome» di un personaggio malavitoso vittorinese qualora dovesse essere chiamato in causa da qualche esponente della consorteria mafiosa operante in quel territorio, al fine di scongiurare atti minatori e danneggiamenti dei propri mezzi impiegati per il servizio R.S.U., dall'altro sembrerebbe essere in contatto diretto con amministratori e/o funzionari del Comune di Vittoria.»

³⁷⁴ Volendo tracciare un profilo correlato alla tipologia di delitto ed alla etnia predominante per area delinquenziale, si può sinteticamente concludere che lo sfruttamento della prostituzione è prevalentemente attuato da soggetti criminali albanesi, rumeni e nigeriani, lo sfruttamento del lavoro nero (c.d. caporalato), la contraffazione e lo smercio di falsi o prodotti contraffatti, da criminali cinesi, romeni e nordafricani, il traffico e lo sfruttamento di clandestini sono attuati da malavitosi egiziani, tunisini, nigeriani, cinesi e romeni, il commercio di droga da spacciatori colombiani, albanesi, polacchi, bulgari e maghrebini.

³⁷⁵ Il riferimento è principalmente agli accoliti della **Black Axe**, letteralmente "Ascia Nera", consorteria mafiosa originaria della Nigeria, brutale e sanguinaria, con ramificazioni in tutta Europa, la cui operatività criminale è già stata rilevata nel quartiere palermitano di Ballarò La **Black Axe** si caratterizza in termini simbolici per l'uso dell'ascia - arma che viene associata alla rottura delle catene degli schiavi e comunemente rappresentata dal numero 7 - e di un tipico berretto di colore nero di cui non è consentito l'uso a soggetti nigeriani non aderenti al sodalizio.

— Provincia di Messina

Il territorio della provincia di Messina, punto di incontro tra la Sicilia ed il “continente”, si presenta variamente conformato, spaziando da località costiere ad aree a vocazione agro-pastorale. Nonostante la posizione geografica di collegamento tra la parte continentale e il cuore della regione, nonché la diversità delle manifestazioni economiche che il territorio è potenzialmente in grado di esprimere, la provincia di Messina si colloca agli ultimi posti per qualità della vita³⁷⁶.

Appare indicativo il fatto che, negli ultimi sette anni, diecimila residenti, con una percentuale particolarmente elevata di “trentenni”, risulterebbero emigrati in altre città d’Italia, con un conseguente innalzamento dell’età media della popolazione³⁷⁷. E’ anche significativo il fatto che nessun comune della provincia messinese venga annoverato tra i primi dieci per “densità di filiera” nel comparto agro-alimentare della regione³⁷⁸. Anche il settore dei lavori pubblici non sembra orientato ad opere di particolare rilievo; se nella provincia, infatti, si è registrato un marginale aumento del numero di appalti, passati dalle 156 gare del 2016 alle 161 del 2017, per lo stesso periodo l’importo complessivo dei lavori è diminuito del 9,8%.

Si aggiunga che, nel quadro di una generale crisi finanziaria degli enti locali siciliani, più significativa rispetto alla media nazionale, la provincia di Messina annovera il maggior numero di amministrazioni comunali in crisi finanziaria (21) e la stessa città metropolitana di Messina presenta uno stato di “deficit strutturale”³⁷⁹.

Nello stato di crisi generale che investe la provincia peloritana, permane costante la presenza delle consorterie mafiose, sia nell’ambito del capoluogo che nel territorio provinciale. In merito, è significativo come, alla varietà del territorio corrispondano, anche in ambito criminale, una serie di influenze provenienti sia dalla vicina provincia di Catania che da quella di Palermo.

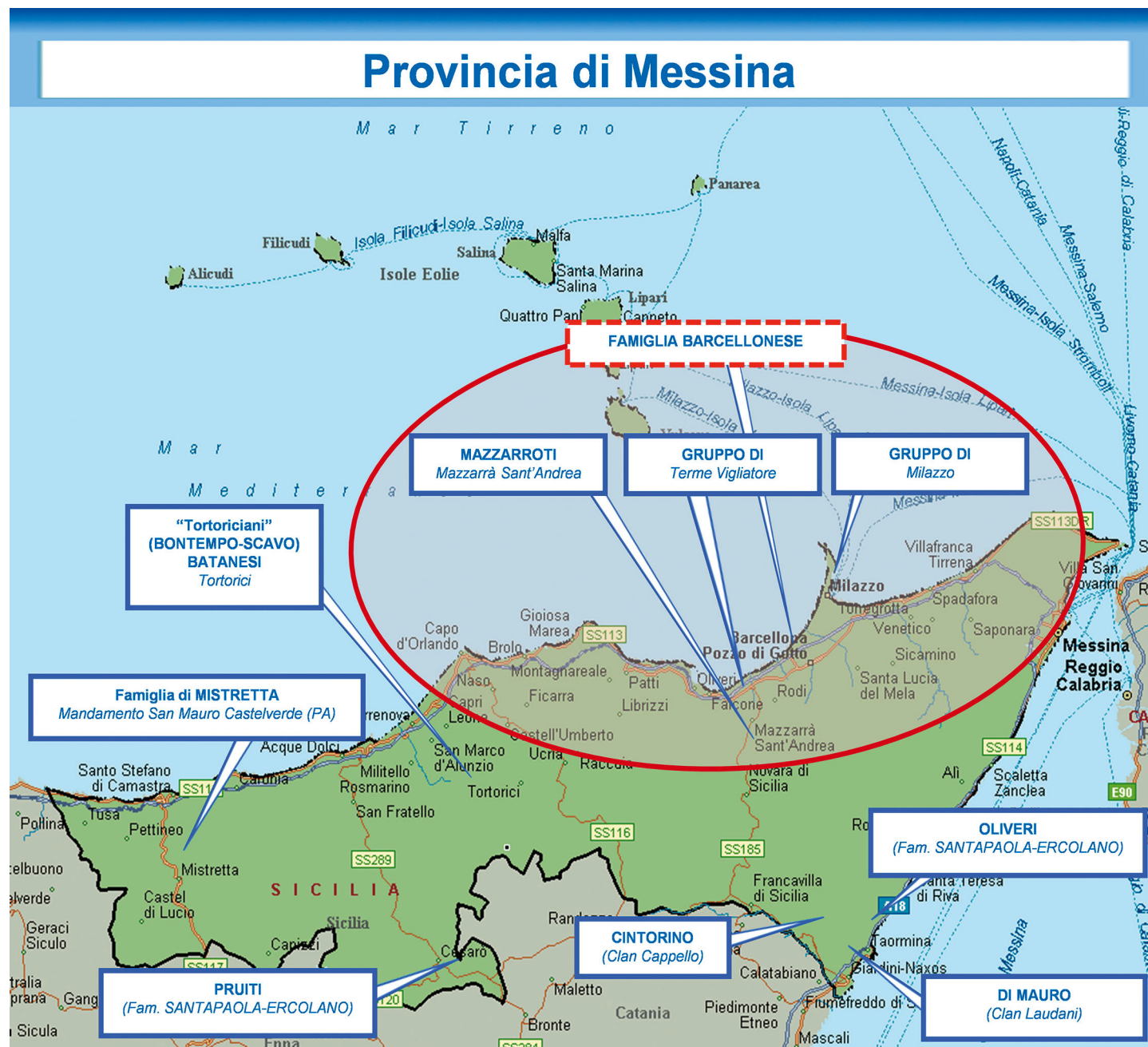
Rimangono, infatti, consolidate, oltre alle contiguità con le *cosche* calabresi appena al di là dello “stretto”, le influenze – o più correttamente le “intrusioni” criminali delle province limitrofe: ad esempio, nei comuni vicini alla provincia di Palermo, il “*mandamento*” di San Mauro Castelverde (PA) sconfina nel comprensorio messinese, mentre nello stesso capoluogo peloritano si rileva l’insediamento di una cellula, emanazione diretta della *famiglia* ca-

³⁷⁶ Secondo l’ultima classifica riportata da “Il sole 24 ore”, riferita all’anno 2018, Messina si posiziona al 96° posto su 107 posizioni totali.

³⁷⁷ www.letteraemme.it. I dati riportati nel sito si riferiscono a valutazioni dell’Ufficio Anagrafe del Comune di Messina.

³⁷⁸ Regione Siciliana. Assessorato dell’economia. Servizio Statistica ed analisi Economica: “Le filiere produttive nel territorio regionale – dati consolidati al 15 dicembre 2015”.

³⁷⁹ Dati della Banca d’Italia nella citata pubblicazione “Economie regionali. Economia della Sicilia, n. 19 - giugno 2018”). Nel citato testo è, tra l’altro, precisato che (pag. 50) “...il deficit strutturale ...si verifica in presenza di gravi ed incontrovertibili condizioni di squilibrio rilevabili sulla base di alcuni indicatori del rendiconto di gestione...”



nivenza di professionisti e pubblici funzionari³⁸². Le attività di indagine, susseguitesi nel tempo, hanno anche confermato la vitalità dei sodalizi storicamente radicati nella città capoluogo, e geograficamente suddivisi per “rioni”: tali *consorterie* anche se colpite dalle investigazioni, sembrano ancora in grado di riorganizzare i propri ranghi e gli assetti interni, continuando ad esercitare estorsioni ed usura in danno di commercianti ed imprenditori.

Sul piano della presenza criminale, la tradizionale e consolidata ripartizione dei quartieri della città di Messina deve essere riconsiderata alla luce dell’ accertata operatività della citata cellula di *Cosa nostra* catanese, rispetto alla quale i *clan* rionali tendono a riconoscere una sorta di maggiore “autorevolezza” criminale, evitando forme di contrasto.

Entrando nel dettaglio, nella zona sud della città, quartiere “Contesse”, è sempre stabilmente insediato il *clan* SPARTÀ, i cui elementi di maggior rilievo sono stati raggiunti, nel recente passato, da indagini che ne hanno colpito il patrimonio³⁸³. Altre investigazioni hanno, invece, rivelato il forte potenziale criminale della consorteria non solo nel settore del traffico di stupefacenti³⁸⁴, ma anche in quello delle scommesse illegali e delle gare clandestine³⁸⁵.

La zona centro vede, nel quartiere “Provinciale”, la presenza del gruppo riconducibile ai LO DUCA, nell’ambito del quale un esponente di spicco è stato recentemente tratto in arresto³⁸⁶ per tentata estorsione; il sodalizio, composto dalle famiglie ASPRI, TRISCHITTA, CUTE³⁸⁷, costituisce la *famiglia* del quartiere “Mangialupi”; nel quartiere “Camaro” viene confermato il ruolo di riferimento dei VENTURA. Nel quartiere “Giostra” rimane insediato il gruppo riconducibile ai GALLI, ai quali gli esiti di un’operazione del 2016³⁸⁸ hanno ricondotto il controllo di locali notturni, nella riviera nord del capoluogo, nonché la gestione di un giro di scommesse illegali. In merito si

³⁸² Significativa a questo proposito appare l’operazione “Beta 2”, in seguito meglio descritta, che ha delineato gli ambiti di interesse ed il *modus operandi* delle organizzazioni, evidenziando anche la loro capacità di turbare l’andamento delle gare di appalto del Comune di Messina attraverso dipendenti compiacenti.

³⁸³ Condannato per omicidio a 30 anni di carcere, con sentenza del giugno 2017, uno degli elementi di vertice della consorteria ha anche subito la confisca, da parte della Sezione Operativa DIA di Messina in data 3 maggio 2018, di beni per un valore totale di circa 1 milione di euro.

³⁸⁴ Nel gennaio 2017 gli esiti dell’operazione “Doppia sponda” hanno evidenziato come la gestione del traffico di stupefacenti fosse condotta dal gruppo SPARTÀ in collegamento sia con *famiglie* catanesi che con *cosche* della fascia tirrenica della provincia di Reggio Calabria.

³⁸⁵ Nel novembre 2017, in seguito all’operazione “Zikka”, è stato accertato come il *clan* SPARTÀ organizzasse mensilmente gare clandestine di cavalli lungo le principali arterie stradali cittadine, gestendo il collaterale, lucroso circuito delle scommesse illegali.

³⁸⁶ Il 30 luglio 2018 la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 3256/18 RGNR emesso nello stesso giorno dalla locale DDA a carico di 3 soggetti, uno dei quali elemento apicale della consorteria LO DUCA.

³⁸⁷ Si ricorda che il cosiddetto *clan* MANGIALUPI è stato colpito nel marzo 2017 dall’operazione “Dominio”, nella quale sono emersi plurimi delitti contro l’ordine pubblico, in materia di armi, di stupefacenti, contro la persona ed il patrimonio, nonché scommesse clandestine e gioco d’azzardo.

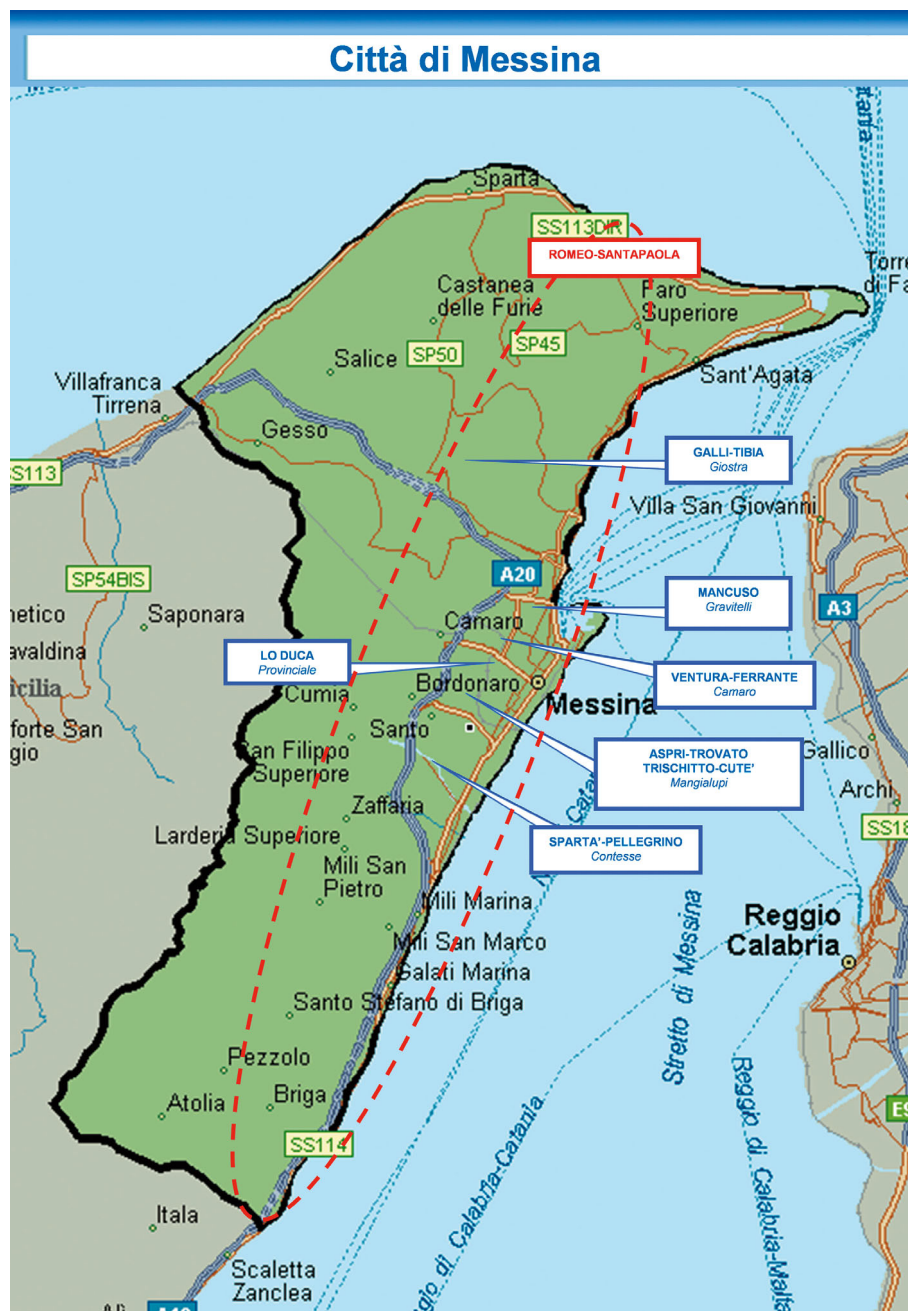
³⁸⁸ Si tratta dell’operazione “Totem” del giugno 2016, che ha colpito 23 soggetti tra i quali oltre agli affiliati anche esponenti di vertice del *clan* GALLI.

tanese dei SANTAPAOLA-ERCOLANO³⁸⁰. In precedenza, la citata *famiglia* catanese aveva già espresso delle proiezioni nel messinese, attraverso l'invio in zona di propri emissari, individuati dalla DIA di Messina e colpiti sotto il profilo patrimoniale. Si tratta del caso di un soggetto, punto di contatto tra la citata organizzazione criminale dei SANTAPAOLA e quella *barcellonese* della zona costiera tirrenica, colpito dal sequestro e poi dalla confisca di un patrimonio del valore di 28 milioni di euro³⁸¹.

Anche nel territorio in esame le organizzazioni mafiose prediligono un'azione "silente", che limita le manifestazioni cruente, rivolgendosi piuttosto ad infiltrare l'economia locale, spesso con la complicità o la con-

³⁸⁰ In base alle evidenze emerse nella operazione "Beta" del luglio 2017, sono stati colpiti da ordinanza cautelare 30 soggetti esponenti di un sodalizio legato alla *famiglia* SANTAPAOLA, il cui elemento apicale è risultato essere il nipote di uno storico boss catanese.

³⁸¹ Il 15 dicembre 2015 la locale articolazione DIA di Messina ha eseguito il sequestro di beni a carico di un soggetto, ritenuto "referente di Cosa nostra" catanese, per un valore totale di oltre 28 milioni di euro. Nel maggio 2017 il Tribunale di Messina ha emesso per i citati beni il Decr confisca n. 76/14 RGMP e 33/17 Cron. con cui è stata applicata al prevenuto anche la Sorveglianza Speciale di PS con obbligo di soggiorno per tre anni nel comune di residenza.



evidenza che, mentre gli elementi di vertice dei GALLI sono ancora detenuti, alcuni episodi accaduti nel semestre in esame potrebbero far pensare ad una certa fibrillazione all'interno del sodalizio: due appartenenti al clan sono stati feriti, in agguati, con armi da fuoco³⁸⁹.

Su tutta la città peloritana si protende, poi, l'influenza della già citata cellula di *Cosa nostra* catanese, promanazione della *famiglia* dei SANTAPAOLA: in particolare, il nipote diretto dello storico boss Nitto SANTAPAOLA, detenuto in regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis o.p., coadiuvato anche dai fratelli, agirebbe, con questa consortheria, in posizione sovraordinata rispetto ai sodalizi autoctoni. Questa cellula è risultata coinvolta nei settori immobiliare e degli appalti pubblici, operando in collusione con funzionari dell'amministrazione comunale messinese per l'acquisizione di immobili da adibire ad alloggi popolari.

Grazie a quanto accertato con l'operazione "*Beta*" del luglio 2016, sono stati evidenziati gli interessi della cellula mafiosa in parola anche nel settore delle scommesse calcistiche, dei giochi *on line* e delle corse clandestine dei cavalli. Ulteriori sviluppi investigativi, corroborati dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, hanno quindi portato all'operazione "*Beta 2*"³⁹⁰, conclusa il 29 ottobre 2018, con la quale i Carabinieri di Messina hanno eseguito provvedimenti restrittivi nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, traffico di influenze illecite, estorsione e turbata libertà degli incanti. Le risultanze investigative hanno accertato come il sodalizio avesse praticato estorsioni e condizionato gare comunali per l'assegnazione di alloggi, nonché esercitato delle forme di controllo nella distribuzione dei farmaci in Sicilia e Calabria. Il gruppo, inoltre, mentre gestiva illecitamente giochi e scommesse *on line*, cercava di ottenere un finanziamento pubblico per un progetto contro la ludopatia.

Le indagini hanno, inoltre, fatto luce sul ruolo dei singoli componenti della consortheria, con l'esponente di vertice risultato vero e proprio "manager" delle attività illecite poiché "*...seleziona ed organizza gli investimenti economici e le attività da svolgere mediante prestanome, assicura la gestione degli interessi sui territori curando i rapporti con le altre organizzazioni mafiosedirige e controlla il settore dei giochi e delle scommesse mediante società a lui riconducibili...imponendo ai titolari di sale giochi...l'acquisto di dispositivi...*".

In definitiva, dalle indagini è emersa un'organizzazione interessata a penetrare e governare gli aspetti economici della società, anche infiltrandosi nei meccanismi di erogazione dei fondi pubblici destinati allo sviluppo e, addirittura, a progetti con finalità "sociali".

³⁸⁹ Il 25 agosto 2018 a Messina, in viale Giostra, un soggetto riconducibile al *clan* GALLI è stato ferito da colpi di arma da fuoco da un individuo travisato; il 26 luglio 2018 era già stato ferito un altro soggetto, già Sorvegliato speciale di PS, anch'egli affiliato al *clan* GALLI.

³⁹⁰ OCCC n. 5691/17 RGNR e 3541/18 RG GIP, emessa il 19 ottobre 2018 dal Tribunale di Messina.

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche del territorio, per la *famiglia* di Mistretta, insediata nelle zone poste al confine con la provincia di Palermo, si rileva una struttura modellata sulla tipologia di *Cosa nostra* palermitana. Una recente operazione³⁹¹ ha rivelato la capacità di questa consorte di rapportarsi con la pubblica amministrazione, infiltrandola per mettere in atto estorsioni ai danni di imprenditori edili aggiudicatari di lavori pubblici.

Il comprensorio di Tortorici, limitrofo al Parco Regionale dei Nebrodi, vede la presenza dei “*tortoriciani*”³⁹² (facenti capo a elementi di *famiglie* originarie del luogo) e dei cosiddetti “*batanesi*”, colpiti nel dicembre 2018 da una operazione³⁹³, che ne ha disvelato le attività estorsive in danno di ditte edili impegnate nell’esecuzione di lavori pubblici di manutenzione stradale.

Non distante da questo territorio, nella parte opposta del Parco dei Nebrodi, il gruppo dei “*brontesi*” subisce, invece, l’influenza della *famiglia* catanese dei SANTAPAOLA –ERCOLANO. Ciò avverrebbe per il tramite di un elemento di spicco di questa organizzazione, originario di Bronte (CT), che agirebbe insieme al gruppo locale dei PRUITI. Questi sodalizi continuano a rivolgere una particolare attenzione ai territori agro-pastorali della zona demaniale protetta dei Monti Nebrodi, i cui pascoli sono oggetto di concessione, al fine di accaparrarsi i finanziamenti pubblici destinati al sostegno dell’agricoltura.

Nel semestre in esame, un’importante indagine³⁹⁴ mirata alla verifica della correttezza dei bandi di gara per l’assegnazione dei lotti demaniali pascolivi, coordinata dalla DDA di Caltanissetta, ha interessato alcuni esponenti messinesi di rilievo della cosiddetta “*mafia dei Nebrodi*”, vicini al gruppo familiare dei PRUITI. L’indagine ha accertato che gli indagati “...*si accordavano tra loro per limitare la partecipazione alla...licitazione privata ai soli soggetti che erano stati aggiudicatari dei lotti fino a quel momento...con l’aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi delle condizioni previste dall’art. 416 bis C P o comunque al fine di agevolare l’organizzazione mafiosa denominata “cosa nostra” operante in Enna e provincia e Messina e provincia cui...sono contigui.*”

³⁹¹ L’operazione “*Concussio*” dell’aprile 2018 ha permesso di comprendere i nuovi assetti della *famiglia* di Mistretta, nonché di far emergere il ruolo di una figura femminile carismatica, congiunta di esponenti di vertice della consorte.

³⁹² Il 26 settembre 2018, in seguito alle risultanze dell’operazione “*Senza Tregua*” che, nel maggio 2016 aveva colpito 23 persone del gruppo dei *tortoriciani*, il Tribunale di Patti (ME) ha comminato pesanti pene a 17 degli appartenenti alla *famiglia* BONTEMPO SCAVO del suddetto gruppo, i cui capi sono già detenuti in regime detentivo speciale di cui all’41bis o.p..

³⁹³ Il 14 dicembre 2018, in Messina e provincia, i Carabinieri hanno eseguito l’OCCC n. 7653/17 RGNR DDA e 1077/18 RG GIP, emessa il precedente 5 dicembre dal Tribunale di Messina su richiesta della locale DDA, nei confronti di 4 esponenti del gruppo dei *batanesi*, organico alla *famiglia* di Tortorici, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, tentata estorsione, detenzione e porto illegale di armi.

³⁹⁴ Il 20 novembre 2018 la Guardia di finanza ha eseguito, nell’ambito dell’operazione “*Nebros II*”, l’OCC n. 1456/2017 RGNR e 793/18 RG GIP, emessa il precedente 26 ottobre dal Tribunale di Caltanissetta. L’operazione è stata già citata nel paragrafo dedicato alla provincia di Enna.

L'organigramma della *famiglia "barcellonese"*, che insiste sulla fascia costiera tirrenica e sull'immediato entroterra, si compone dei *gruppi*, ciascuno con distinte competenze territoriali, riferiti ai paesi più importanti (Barcellona Pozzo di Gotto, Mazzarò, Milazzo, Terme Vigliatore). La consorteria è stata negli ultimi anni pesantemente colpita da un articolato filone investigativo³⁹⁵, oggi giunto alla settima fase, che ne ha rivelato il forte potenziale criminale nei settori delle estorsioni, delle rapine, dello spaccio di stupefacenti e della detenzione di armi. Sono anche stati svelati i lineamenti e le attività delle *nuove leve* della consorteria, dopo la decapitazione dei capi storici, conseguente a pregresse attività investigative.

La zona costiera jonica, che si estende dalla periferia sud della città di Messina fino al confine con la provincia di Catania è, come accennato, area di forte influenza di *Cosa nostra* catanese, in particolar modo delle *famiglie* SANTAPAOLA-ERCOLANO³⁹⁶ e dei LAUDANI³⁹⁷, nonché della consorteria dei CAPPELLO³⁹⁸, ciascuna delle quali sarebbe affidata ad un "responsabile" locale. Precedenti operazioni avevano già evidenziato la pervasiva presenza delle consorterie, in particolar modo dei SANTAPAOLA - ERCOLANO, anche attraverso il *gruppo* affiliato BRUNETTO³⁹⁹. Queste consorterie sarebbero attive nelle estorsioni e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Recenti attività di indagine hanno confermato la presenza attiva, nella zona jonica della provincia di Messina, della *famiglia* LAUDANI, che si avvale dell'ausilio del collegato sodalizio denominato RAGAGLIA-SANGANI, egemone nell'area etnea nord-orientale. Con l'operazione *Porto franco*⁴⁰⁰, i Carabinieri hanno fatto luce sulle attività estorsive operate dalla consorteria nel comune di Malvagna (ME), nei confronti di imprenditori edili, anche al fine di acquisire il controllo e la gestione delle aziende.

³⁹⁵ In seguito agli sviluppi dell'operazione "*Gotha VII*" del gennaio 2018, il **19 settembre 2018** sono stati notificati avvisi di conclusione indagini per 43 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa ed estorsioni con l'aggravante del metodo mafioso.

³⁹⁶ La *famiglia* tramite il proprio referente è presente nei comuni di Giardini Naxos, Taormina, Letojanni, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna e Castiglione di Sicilia.

³⁹⁷ Un affiliato di questa *famiglia* controlla il territorio dei comuni di Malvagna, Moio Alcantara, Giardini Naxos, Roccella Valdemone e Taormina.

³⁹⁸ Anche questo *clan* risulta presente nei comuni di Taormina, Gaggi, Francavilla di Sicilia, Malvagna, Letojanni e Giardini Naxos.

³⁹⁹ L'operazione "*Good Easter*" dell'aprile 2017 aveva portato all'arresto di 3 soggetti riconducibili ai BRUNETTO, responsabili di estorsione ai danni di un commerciante. Anche la seguente operazione "*Fiori di Pesco*" del **18 novembre 2018**, nella quale i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 7908/12 RGNR e 4987/13 RG GIP, ha colpito 12 affiliati alla consorteria, vicina alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, a vario titolo ritenuti responsabili, oltre che di estorsione, anche di traffico di stupefacenti.

⁴⁰⁰ Il **2 agosto 2018**, a Castiglione di Sicilia (ME), nell'ambito dell'operazione "*Porto franco*", i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 1867 RGNR e 673/18 RG GIP, emessa il precedente 3 luglio dal Tribunale di Messina, nei confronti di due esponenti di spicco del *clan* RAGAGLIA-SANGANI, promanazione della *famiglia* catanese dei LAUDANI. L'operazione è stata condotta anche mediante i canali di cooperazione internazionale (S.I.R.E.N.E.) dalla polizia della Repubblica Federale Tedesca, poiché uno degli arrestati risultava domiciliato in Germania.

Viene quindi confermata la pratica dell'estorsione, quale strumento privilegiato per una rapida raccolta di denaro e per indurre l'immediata percezione della pressione criminale agli esercizi commerciali e alle imprese del posto⁴⁰¹.

Nel semestre in esame, ed in particolare il 19 luglio 2018 l'operazione "*Polena*"⁴⁰², che ha determinato l'arresto di otto soggetti ritenuti vicini alla consorteria mafiosa degli SPARTÀ, ne ha comprovato l'operatività nella zona sud del capoluogo peloritano ed il ruolo egemone proprio nel racket delle estorsioni e dell'usura, questa volta in danno di avventori di sale scommesse. L'indagine ha anche rivelato come, attraverso la costituzione di una associazione culturale, venivano gestite le sale "*...all'interno delle quali intermediavano illecitamente il gioco e le scommesse "da banco", procedendo alla raccolta della posta giocata dal cliente ed al pagamento della eventuale vincita, in assenza delle previste concessioni ed autorizzazioni...*". Dall'inchiesta è, infine, emerso come il sodalizio avesse costretto i frequentatori di queste sale scommesse a corrispondere somme di denaro ben superiori ai debiti contratti al gioco.

Da segnalare anche un'indagine⁴⁰³ che ha consentito di far luce sui rapporti tra alcuni esponenti del citato *clan* SPARTÀ e l'amministratore di una società cooperativa, subappaltatrice di servizi per l'Università di Messina. L'imprenditore era stato costretto, attraverso minacce, ad assumere due esponenti del *clan* SPARTÀ, ed a retribuirli pur in assenza di prestazioni di lavoro. Ad ulteriore conferma della varietà delle condotte criminali poste in essere, il 20 dicembre 2018 un'attività investigativa conclusa dalla DIA di Messina⁴⁰⁴ ha colpito due imprenditori operanti nel settore delle onoranze funebri che, forti dei rapporti con esponenti della criminalità mafiosa e pur in vigenza dell'amministrazione giudiziaria, avevano costretto un dipendente a consegnare loro una parte della retribuzione mensile. Significativo, inoltre, il fatto che gli indagati avessero intimorito l'amministratore giudiziario, sottraendo dalle casse della società introiti che venivano dirottati su conti personali.

⁴⁰¹ Potrebbero ricondursi a tale matrice l'esplosione avvenuta il **18 agosto 2018** di due colpi di fucile verso una tabaccheria del rione Camaro e l'incendio avvenuto il **9 dicembre 2018** delle vetrine di un negozio nel rione Provinciale della città di Messina.

⁴⁰² Il **19 luglio 2018** a Messina, nell'ambito dell'operazione "*Polena*" i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 4485/15 RGNR e 6071/16 RG GIP, emessa il precedente 17 luglio dal Tribunale di Messina, nei confronti di 8 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, estorsione, usura, intestazione fittizia di beni, reati tutti aggravati dal metodo mafioso. I prevenuti sono ritenuti vicini alla consorteria mafiosa degli SPARTÀ, il cui reggente, arrestato nell'operazione, ha subito in data **26 novembre 2018** il sequestro preventivo (Decr. Seq. preventivo n. 6071/16 RG GIP) di quote di una società, a lui riconducibile, che gestisce un bar.

⁴⁰³ Il **14 settembre 2018**, a Messina, la Polizia di Stato ha eseguito un'OCCC n. 4067/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il precedente 13 settembre, nei confronti di due importanti esponenti del *clan* SPARTÀ. Uno dei due, pluripregiudicato, è fratello di un soggetto ritenuto al vertice dell'organizzazione e detenuto in regime detentivo speciale di cui all'art.41 bis o.p.

⁴⁰⁴ Il **20 dicembre 2018**, la Sezione Operativa DIA di Messina ha dato esecuzione all'OCCC n. 3543 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina nei confronti di due fratelli, imprenditori del settore delle onoranze funebri, ritenuti responsabili di estorsione, minaccia a pubblico ufficiale ed elusione del provvedimento di amministrazione giudiziaria disposto a loro carico. Con il medesimo provvedimento il GIP ha disposto il sequestro per equivalente della somma di 15.445 euro.

Tra le attività della locale articolazione DIA va segnalato, inoltre, il rilevante sequestro⁴⁰⁵, eseguito il 20 luglio 2018 e scaturito da una proposta del Direttore della DIA, dei beni riconducibili ad un imprenditore, per un valore di 9,5 milioni di euro. Il soggetto era considerato “...uno stabile punto di riferimento per una congerie di soggetti alla ricerca di finanziamenti erogati – a dire dei beneficiati- a titolo gratuito, attingendo a risorse di cui non è chiara la genesi...”. Per quanto riguarda la commistione dei rapporti tra esponenti politici locali e consorterie mafiose - già emersi nel recente passato⁴⁰⁶ - appare significativa l’investigazione conclusa, il **2 agosto 2018**, dalla DIA di Messina, nell’ambito della quale sono emersi gli interessi di un ex politico messinese che si era adoperato per favorire le istanze di alcuni imprenditori⁴⁰⁷. In particolare il politico, avvalendosi della propria posizione in seno al Consiglio Comunale e coadiuvato da un suo collaboratore gravato da precedenti giudiziari e di polizia, interveniva presso i competenti Uffici perché le istanze degli imprenditori fossero soddisfatte. Tale condotta era finalizzata anche ad acquisire consenso elettorale, attraverso la promessa di posti di lavoro. In effetti, il pubblico ufficiale “... interferiva sull’operato degli uffici comunali, esercitando un’attività di pressione e di condizionamento... per velocizzare l’iter relativo al rilascio della concessione edilizia... ottenendo suggerimenti ed indicazioni per modifiche progettuali e correzioni in modo da avere certezza dell’approvazione... ricevendo in contropartita... oltre alla promessa di sostegno elettorale... la promessa che nei lavori di realizzazione sarebbe stata coinvolta un’impresa... in modo da ottenere utilità economica e sostegno elettorale.” Un parallelo contesto investigativo ha, invece, rivelato come uno degli imprenditori collegati al politico fosse, in realtà, contiguo al gruppo dei *barcellonesi*. Questi aveva cercato di sottrarre alle misure di prevenzione il proprio patrimonio, operando a questo scopo “trasformazioni societarie” e inscenando fittizie controversie lavorative con persone di fiducia, allo scopo di svuotare le società di beni e capitali.

⁴⁰⁵ Il 12 giugno 2018 il Tribunale di Messina, nell’ambito del p.p. 45/17 RGNR ha emesso il Decr. Seq n. 2/2018 nei confronti di un soggetto già condannato per usura che aveva accumulato un enorme patrimonio. I beni sequestrati comprendono fabbricati e terreni, imprese, vari rapporti finanziari, per un valore complessivo stimato in circa 9 milioni e 500 mila euro.

⁴⁰⁶ Si ricorda la recente operazione “*Concussio*” dell’aprile 2018, già richiamata in precedente nota; rilevante anche l’indagine “*Matassa*” del maggio 2016, che ha colpito elementi di spicco del gruppo VENTURA e che aveva svelato le attività finalizzate a procurare voti in favore di preindivduati candidati in occasione delle elezioni comunali e nazionali del 2013, nonché nelle competizioni regionali del 2012. E’ anche necessario citare, sebbene non sia comprovata la matrice mafiosa dell’episodio, che il **10 ottobre 2018** un funzionario dell’Ufficio Tecnico del Comune di Torregrotta (ME) ha rinvenuto presso la propria abitazione una bottiglia di liquido infiammabile e tre proiettili.

⁴⁰⁷ Il **2 agosto 2018**, a Messina, nell’ambito dell’operazione “*Terzo livello*”, il Centro Operativo DIA di Catania e la Sezione di Messina, supportati dai Centri e Sezioni di Palermo, Caltanissetta, Agrigento e dai Centri operativi DIA di Reggio Calabria, Catanzaro, Bari e Roma, hanno eseguito l’OCC n. 7371/15 RGNR DDA e 4782/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina in data 30 luglio 2018: l’ordinanza ha attinto 13 persone ritenute, a vario titolo, responsabili dei reati di associazione per delinquere, corruzione, induzione a dare o promettere utilità in concorso, accesso abusivo a sistema informatico, turbata libertà degli incanti, intestazione fittizia di beni, detenzione illegale di armi. Con il medesimo provvedimento è stato anche disposta la misura cautelare del sequestro di capitali societari e di immobili nei confronti di un imprenditore, per un valore totale complessivo stimato in circa 35 milioni di euro.

In base alle risultanze della più volte citata indagine “*Concussio*”⁴⁰⁸, che aveva confermato l’interesse della criminalità organizzata nell’accaparramento dei lavori pubblici, è stato disposto⁴⁰⁹ dal Prefetto di Messina l’accesso al Comune di Mistretta per la verifica di eventuali infiltrazioni mafiose. A tali accertamenti ha fatto seguito, il 26 marzo 2019, lo scioglimento dell’Amministrazione comunale.

Per quanto attiene al monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici, le risultanze degli accertamenti effettuati dal Gruppo interforze, hanno consentito alla Prefettura di Messina di emettere, nel semestre, diversi provvedimenti interdittivi e dinieghi per l’iscrizione alla “*white list*”, per possibili infiltrazioni mafiose. Tra le aziende coinvolte, oltre ad alcune operanti nell’edilizia, anche una che offriva il servizio di accoglienza ed assistenza in favore di minori stranieri.

⁴⁰⁸ Nell’aprile 2018 l’operazione “*Concussio*” ha disvelato la pressione delle consorterie, in particolare di esponenti del *mandamento* di San Mauro Castelverde (PA), ai danni di imprenditori edili aggiudicatari di un appalto finanziato dall’Unione Europea per la riqualificazione di siti di interesse artistico.

⁴⁰⁹ Decreto n. 816/R/2018/Area I del 7 agosto 2018.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Le dinamiche criminali della *camorra* continuano ad essere particolarmente complesse. Coesistono, spesso nella stessa zona, *gruppi* diversi per struttura e scelte operative: accanto a *sodalizi* minori, prevalentemente dediti al controllo di attività illecite sul territorio di rispettiva influenza, operano storiche e strutturate *organizzazioni* (come i MAZZARELLA, i LICCIARDI e i CONTINI, presenti nel capoluogo partenopeo; i MALLARDO, i MOC-CIA, i NUVOLETTA, i POLVERINO e gli ORLANDO, nella provincia; i CASALESI nel casertano), sempre più proiettate ad estendere il loro raggio d'azione in altre regioni e all'estero. Se per i primi la violenza è uno strumento necessario di affermazione criminale, i secondi tendono a rifuggire azioni eclatanti e appaiono sempre più orientati a controllare i mercati legali, stringendo rapporti con il mondo imprenditoriale, le pubbliche amministrazioni ed esponenti politici. L'assenza di una struttura verticistica sovraordinata rappresenta, al contrario di quanto si potrebbe immaginare, uno dei punti di forza delle *organizzazioni* camorristiche più strutturate, poiché è proprio la loro flessibilità a renderle maggiormente capaci di adattarsi ai mutamenti economici e sociali. Inoltre, lo stato di disagio sociale e di illegalità diffusa che caratterizza ampie zone del territorio campano, la stessa convivenza tra *organizzazioni* camorristiche vere e proprie, *gruppi* di gangsterismo urbano e bande di giovani delinquenti fa sì che le prime possano, in ogni momento, contare su eserciti di centinaia di persone, costituiti anche da minori impiegati come vedette, trasportatori di armi, corrieri a domicilio per la consegna di sostanze stupefacenti, fino addirittura alla commissione di omicidi.

Questa connotazione della *camorra* era già stata tratteggiata nella Relazione della “Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari”, approvata nel mese di dicembre 1993⁴¹⁰, in cui si legge che “il carattere metropolitano⁴¹¹ e l'antica storia la rendono fisiologicamente disponibile ai commerci, ad avere rapporti con chi esercita funzioni politiche e istituzionali, le fanno acquisire la negoziazione come forma delle relazioni sociali”. Ciò in ragione del fatto che, allora come oggi, di quel sistema sono parte integrante sia *gruppi* che si compongono e scompongono con grande facilità, sia vere e proprie *holding* criminali che hanno costituito imperi economici e una rete di relazioni affaristiche in grado di condizionare i mercati e la vita politica e istituzionale⁴¹².

⁴¹⁰ Si tratta della prima relazione organica sulla camorra, definita dallo studioso Isaia SALES quale “documento storico” che, per la prima volta, supera la sottovalutazione del fenomeno.

⁴¹¹ E' l'unica *organizzazione* criminale ad avere origini urbane, in quanto nasce agli inizi del XIX secolo a Napoli.

Più di recente, quelle considerazioni sono state riprese nella Relazione conclusiva della *Commissione Parlamentare Antimafia* della XVII legislatura⁴¹³, nella quale si fa riferimento a indagini recenti che smentiscono la rappresentazione di un'organizzazione scompaginata dalle inchieste giudiziarie, identificabile in una serie di gruppuscoli che si contrappongono tra loro, dando vita a cruenta faide. Il "sistema camorra" deve essere considerato come un insieme di "sottosistemi", molto diversi tra loro. Uno di questi "sottosistemi" è costituito da *sodalizi* che, nella continua ricerca di nuovi metodi di controllo dei mercati illegali, evitano di contrapporsi allo Stato, tramandandosi, da generazioni, il potere criminale. La loro vocazione imprenditoriale affonda le radici nel passato⁴¹⁴ e coniuga la finalità di riciclaggio dei capitali illeciti alla produzione di ulteriori profitti. Se nell'Ottocento i precursori dei moderni imprenditori camorristi si erano assicurati il monopolio nella distribuzione del fieno per le carrozze, adesso si può affermare, perché conclamato da atti giudiziari definitivi, che non vi è alcun settore lecito produttivo di ricchezza che non sia stato oggetto di attenzione da parte dei *clan*. I *sodalizi* si infiltrano nell'economia legale o attraverso la partecipazione in imprese sane o operando direttamente con proprie ditte di riferimento, caratterizzate da una continua modificazione di assetti e sedi sociali, in modo da rendere più complesso risalire alla reale proprietà. In alcuni casi si tratta di reti di imprese, attraverso le quali controllano l'intera filiera delle attività connesse ad un determinato settore economico: nel settore dei giochi, ad esempio, sono risultate tra loro collegate imprese che si occupavano dell'installazione e manutenzione di *slot machine* e *videolottery*, nonché della gestione delle sale e dei servizi di ristorazione. I variegati rapporti che legano il mondo imprenditoriale alla criminalità organizzata⁴¹⁵ trovano recente conferma in un provvedimento cautelare, emesso il 2 ottobre 2018⁴¹⁶, a conclusione di un'indagine in cui è stato coinvolto un imprenditore contiguo ai CASALESI, grazie ai quali si sarebbe aggiudicato diversi appalti pubblici, in cambio del sistematico versamento nelle casse dell'organizzazione di una quota degli importi, della monetizzazione di assegni di provenienza illecita e dell'appoggio ai latitanti. I provvedimenti

⁴¹² La camorra è l'unica organizzazione criminale entrata a far parte, nel 1860, di un corpo di Polizia, la Guardia cittadina, reclutata dall'allora Prefetto di Napoli.

⁴¹³ Approvata il 7 febbraio 2018. Nella stessa si precisa come "Ciò che rende eccezionale e complesso il caso criminale campano è proprio il fatto che convivano fenomeni diversi sotto il profilo dei metodi adottati, dei settori economici occupati e delle classi sociali di riferimento".

⁴¹⁴ Manifestatasi prepotentemente negli anni '80, con il controllo delle attività legate alla ricostruzione, seguita al devastante terremoto dell'Irpinia. Già allora, per coprire l'intero "pacchetto terremoto" le famiglie camorristiche diventano vere e proprie *holding* di imprese produttive, capaci di controllare l'economia dell'intera regione.

⁴¹⁵ Una parte degli imprenditori è ancora "vittima" della camorra e costretta a versare tangenti. Altri sono "collusi" con le organizzazioni criminali con le quali stipulano patti in base ai quali si obbligano a versare una parte dei proventi, quale corrispettivo per ogni genere di necessità (tranquillità nella gestione della manodopera, tranquillità da richieste estorsive di clan avversari ecc.). Altri ancora sono "soci" dei *clan* e si rivolgono alla camorra per ottenere lavoro, procurato grazie al potere di intimidazione mafioso.

⁴¹⁶ OCCC n. 30507/17 RGNR - 475/18 OCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli. Il sequestro ha riguardato due società operanti nel settore dell'edilizia.

interdittivi antimafia delle Prefetture campane - che nel periodo di riferimento hanno riguardato i *clan* napoletani LO RUSSO, NUVOLETTA-POLVERINO, CESARANO e MALLARDO - rappresentano l'ulteriore conferma della capacità delle imprese riconducibili alla *camorra* di infiltrarsi nella realizzazione di lavori edili, nei servizi di onoranze funebri, di vigilanza e custodia, di trasporto e di scorta valori. Alcune di queste società sono riuscite ad aggiudicarsi gare di appalto fuori regione, come emerso nel caso di un'impresa, espressione del *clan* napoletano LO RUSSO, che aveva avuto in affidamento servizi di pulizia e sanificazione da gestire non solo in Campania ma anche in Veneto e Sicilia⁴¹⁷.

La spiccata vocazione imprenditoriale è uno dei punti di forza del *cartello* dei CASALESI, per il quale l'esecuzione, senza soluzione di continuità, di provvedimenti cautelari in carcere e la collaborazione con l'A.G. di elementi di primo piano, non sembra avere provocato radicali modifiche dei precedenti assetti. La creazione di un vero e proprio impero economico ha consentito al *sodalizio* non solo di assicurarsi ulteriori profitti, ma anche di godere del consenso sociale, per le opportunità di impiego che è in grado di offrire. Con le ricchezze accumulate l'*organizzazione* ha, inoltre, garantito a gregari e fiancheggiatori detenuti, di usufruire di assistenza economica per il mantenimento in carcere, per le spese di giustizia, per il sostentamento delle rispettive famiglie, fortificando in questo modo il senso di appartenenza al *gruppo*.

Al descritto sistema criminale si affianca una realtà composta da *sodalizi* interessati da un ricambio generazionale, conseguenza della scomparsa dei capi storici, che ha portato trasformazioni strutturali ed operative, come accaduto per la *famiglia* GIULIANO di Forcella. Non sempre gli eredi sono riusciti a mantenere salda la *leadership* contribuendo, così, il più delle volte, ad una lenta disgregazione dei *clan*. Gli spazi lasciati vuoti sono stati immediatamente occupati da nuove *famiglie*, cresciute all'ombra delle prime (quindi con un *background* criminale già consolidato, ma prive della necessaria autorevolezza), che hanno privilegiato modalità di affermazione violente per la supremazia sul territorio e l'esclusiva gestione degli affari illeciti. In alcuni casi, questi *gruppi* sono stati strumentalizzati da *sodalizi* più strutturati per espandere il loro dominio in altri territori (tale strategia è stata in passato adottata dai LO RUSSO, oggi dai MAZZARELLA e dai CONTINI).

I quartieri del centro storico continuano a suscitare forti interessi per la gestione del mercato degli stupefacenti, la vendita di merce contraffatta e le estorsioni, determinando aspre conflittualità tra i *gruppi* criminali che si contendono il controllo del territorio. La scarcerazione di affiliati di rango e, contestualmente, l'esecuzione di numerosi provvedimenti cautelari hanno contribuito ad alterare gli equilibri già precari.

⁴¹⁷ Per questa società, oggetto di interdittiva antimafia adottata nel marzo 2018, il Prefetto di Napoli ha disposto la gestione straordinaria e temporanea, il 17 luglio 2018, da parte di tre amministratori, al fine di garantire l'esecuzione dei contratti e il livello di occupazione.

Nel secondo semestre del 2018, tra settembre e dicembre, sono deceduti, per cause naturali, alcuni pregiudicati che hanno rivestito un ruolo di rilievo nell'ambito dei *sodalizi* di appartenenza. Due di questi erano al vertice del *clan* MAZZARELLA di San Giovanni a Teduccio; il terzo era ritenuto a capo del *gruppo* LEPRE, originario della zona del Cavone; altri due erano, rispettivamente, il primo uno storico elemento del *sodalizio* CONTINI e il secondo capo del *gruppo* SARNO di Ponticelli, prima di diventare collaboratore di giustizia. Il clima di violenza che caratterizza numerosi quartieri di Napoli (Forcella, Sanità, quartieri Spagnoli, Scampia, Secondigliano, San Giovanni a Teduccio, Barra, Ponticelli, Pianura, Rione Traiano), si ritrova anche in altre zone della Campania, dove pregiudicati non esitano a sparare colpi di arma da fuoco all'interno di esercizi commerciali, incuranti della possibilità di attingere persone innocenti⁴¹⁸. Le *"stese"* sono conseguenza di questa magmatica situazione con gravi conseguenze per la sicurezza pubblica⁴¹⁹. Il notevole impegno profuso da Forze di polizia e Magistratura ed i positivi risultati raggiunti nell'assicurare alla giustizia i responsabili e i capi di questi *gruppi* non hanno, finora, fermato questa deriva violenta, di certo favorita dalla rapidità dei cambi di vertice, spesso occupato da pregiudicati anagraficamente molto giovani. Altro fenomeno che non sembra arrestarsi è quello della devianza giovanile, che si manifesta attraverso aggressioni immotivate o scontri tra bande, delle quali fanno parte, a volte, rampolli di *famiglie* criminali, provenienti da contesti familiari e metropolitani degradati. È chiaramente percepibile, infatti, un rapporto causa - effetto tra il degrado sociale e familiare e la devianza giovanile. Il fenomeno della criminalità minorile è stato oggetto anche della seduta plenaria del Consiglio Superiore della Magistratura, tenutosi a Napoli l'11 settembre 2018, nel corso della quale è stato evidenziato che *"la delinquenza minorile non è un'emergenza ma un problema incancrenito con il quale ci si misura da tempo (...) Accanto a fenomeni delinquenti tradizionali (reati di tipo predatorio, offesa alle persone, partecipazione a sodalizi malavitosi organizzati) sono emersi inedite forme di devianza minorile come il bullismo e il cyberbullismo ... nel contesto partenopeo quei fenomeni si manifestano con particolare virulenza, sia per la loro diffusività favorita dal disagio sociale, e dalle difficoltà economiche che affliggono ampi settori della popolazione, sia dalle gravi carenze educative genitoriali che favoriscono il diffondersi della sottocultura dell'illegalità, fattori che si innestano su un territorio caratterizzato dall'endemica e capillare presenza di organizzazioni camorristiche"*. Le soluzioni proposte in quella sede, che trovano concordi anche gli operatori sociali, contemplano *"alleanze istituzionali tramite protocolli d'intesa, con il coinvolgimento di tutte le Istituzioni (scuola, magistratura, uffici di Polizia, associazioni) per un approccio multidisciplinare, superando un'impostazione parcellizzata nell'affrontare il pro-*

⁴¹⁸ Nel mese di marzo a Poggioreale sono stati esplosi numerosi colpi di kalashnikov all'interno di un bar, in cui erano presenti diversi avventori. Il movente del *raid* è stato ricostruito nel corso di un'indagine che ha condotto all'emissione, il **5 ottobre 2018**, di un provvedimento cautelare (OCCC n. 4466/18 RGNR-118/18 Occ, del GIP presso il Tribunale di Torre Annunziata), in cui si legge che gli autori, provenienti da Boscoreale, con quel gesto avevano inteso vendicarsi di una discussione, avvenuta in precedenza, con uno dei titolari del locale.

⁴¹⁹ Il **3 settembre 2018** una donna è stata ferita da un colpo di pistola vagante mentre era affacciata al balcone di casa, nella zona di Forcella.

blema". Pertanto, se è importante assicurare un controllo capillare del territorio anche nell'ottica di una mappatura delle zone dove è più alto il disagio giovanile, non meno importante sarà coinvolgere in iniziative culturali, sportive e formative i giovani che abitano in zone a rischio. In molti casi - rilevano inoltre i componenti del *plenum* - può rivelarsi efficace, a tutela dei minori provenienti da famiglie inserite in contesti camorristici, in presenza di condotte gravemente pregiudizievoli per il loro sviluppo (replicando l'esperienza di altre aree "a rischio" come quella reggina) la decadenza dalla potestà genitoriale o l'allontanamento dalla residenza familiare.

La spregiudicatezza delle *organizzazioni* criminali, quando sono in gioco i loro interessi, è evidenziata anche da una serie di azioni minacciose nei confronti dei pentiti. Emblematico il caso registrato a Castellammare di Stabia nel mese di dicembre, quando, durante la manifestazione religiosa/popolare dei fuochi accesi nel giorno dell'Immacolata nel quartiere Aranciata Faito è stato collocato un manichino, con uno striscione riportante la scritta "*pentiti bruciate*".

In un contesto così magmatico, la perdurante vitalità della *camorra* è garantita non solo da un'asfissiante infiltrazione sociale, ma anche dalle connivenze con i cd. *colletti bianchi*, ai quali è demandato anche il compito di occultare i tesori dei *clan*. Tesori accumulati innanzitutto attraverso i traffici di stupefacenti, esercitati oggi con modalità diverse rispetto al passato, dal momento che vengono affidati ad esperti *broker*, in grado di importare la droga dai Paesi stranieri, di stoccare la merce e di distribuirla ai grossisti.

Indicativa in proposito è l'operazione "*Snake*", conclusa nel mese di dicembre 2018 dalla DIA di Napoli e dalla Guardia di finanza⁴²⁰, che ha fatto luce su un'*organizzazione*, capeggiata da un imprenditore nolano e dal figlio, dedita all'importazione di ingenti quantitativi di droga per conto di organizzazioni criminali campane⁴²¹. Le sostanze stupefacenti, importate dalla Colombia e fatte transitare per Spagna e Olanda, erano destinate a rifornire un'area ricompresa tra i territori di Napoli (quartieri di Secondigliano e San Giovanni a Teduccio e comuni di Acerra, Sant'Antimo, Roccarainola), Caserta (Marcianise e Maddaloni) e Avellino (comune di Sperone)⁴²², con proiezioni anche in alcune zone di Roma.

⁴²⁰ Con l'esecuzione dell'OCCC n. 537/18 OCC-29956/2017 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli per associazione finalizzata al traffico internazionale di cocaina e hashish. È stata data, altresì, esecuzione, ad un decreto di sequestro preventivo di un complesso turistico sito a Roccarainola, riconducibile agli indagati, utilizzato come base logistica per lo stoccaggio e la vendita di stupefacenti e lo svolgimento di riunioni fra gli associati.

⁴²¹ Dalle indagini è anche emerso che i vertici dell'*associazione* avrebbero offerto ospitalità, tra il 2012 e il 2014, all'allora reggente del *clan* LO RUSSO, ora collaboratore di giustizia, insieme al quale avrebbe gestito il traffico di droga.

⁴²² Dove l'*organizzazione* avrebbe intrattenuto rapporti con la *famiglia* SANGERMANO, emanazione del *gruppo* avellinese CAVA nell'agro vesuviano e nolano, finalizzati all'importazione di droga dalla Colombia.

Un'altra importante fonte di profitto emersa nell'operazione è stata il controllo del gioco d'azzardo, avvalendosi anche in questo caso di *bookmaker* e soggetti esperti, in grado di modificare le applicazioni informatiche presenti nella Rete per i giochi *on-line* e di controllare le piattaforme digitali riservate a sistemi di scommesse virtuali. L'attività, oltre a generare enormi profitti, ha contribuito ad estendere il controllo dell'organizzazione su bar, tabaccherie e, ovviamente, sulle sale gioco, anche fuori regione.

Da decenni, infatti, la *camorra* ha esportato i suoi sistemi criminali oltre la Campania e all'estero, dove la comunanza di interessi illeciti rappresenta, spesso, il collante tra *organizzazioni* di diversa estrazione territoriale. Per ragioni di vicinanza geografica, una delle aree dove si rileva la maggiore migrazione di *clan* camorristici è il Lazio. Un esempio di tali rapporti di "collaborazione funzionale" è emerso nell'ambito delle indagini riferite al Mercato Ortofrutticolo di Fondi (M.O.F.). Un interesse che ha polarizzato soggetti legati ad *organizzazioni* campane, affiliati alla mafia siciliana e pregiudicati del posto e che ha trovato recente riscontro anche nell'operazione "*Aleppo*"⁴²³. L'indagine, conclusa dai Carabinieri il 13 settembre 2018, sotto la direzione della Procura Distrettuale di Roma, ha portato all'arresto, tra Fondi, Terracina (LT) e Mondragone (CE), di 6 soggetti e al sequestro di una società di trasporto di derrate alimentari, operante all'interno del citato mercato ortofrutticolo. Nell'indagine è stata coinvolta la *famiglia* D'ALTERIO, originaria del Sud Pontino, contigua a *clan* camorristici casertani, che aveva creato un monopolio di fatto sui trasporti "da e per" il MOF, imponendo, altresì, una vera e propria tassa sui movimenti effettuati dalle altre ditte di trasporto⁴²⁴.

Oltre che nel Sud Pontino, dove è prevalente l'insediamento di *sodalizi* di origine casertana, anche nella Capitale e nella sua provincia si sono stanziati diversi *clan*. La loro risalente presenza e l'affiliazione sistematica di pregiudicati locali fa sì che, a livello giudiziario, vengano ormai considerati *sodalizi* "autoctoni", con un *modus operandi* adattato ai nuovi contesti ed una maggiore tendenza ad allearsi con altri *gruppi* sia di origine campana sia locali. Non a caso, per alcuni di loro - SENESE e PAGNOZZI, presenti nel quadrante Sud Est di Roma - è stata coniata l'espressione "*i napoletani del Tuscolano*"⁴²⁵.

Le ragioni che hanno determinato questa migrazione sono state, in alcuni casi, legate a conflitti nati nelle zone d'origine, che hanno spinto uno dei contendenti a trasferire altrove il suo raggio d'azione. È quanto accaduto, ad esempio, al *gruppo* napoletano ESPOSITO, i cui vertici, per contrasti con l'ex alleato *clan* LICCIARDI, si sareb-

⁴²³ OCCC n. 19710/2015 RGNR-23322/2016 RGGIP, emessa il **30 agosto 2018** dal GIP del Tribunale di Roma.

⁴²⁴ Tra i reati contestati, anche le minacce ad un imprenditore per rientrare in possesso di un bene, acquistato in un'asta pubblica, che era stato sottratto ai D'ALTERIO in esecuzione di un provvedimento ablativo reale.

⁴²⁵ Operazione "*Tulipano*" del 2015, conclusa con l'emissione dell'ordinanza n. 48291/08-40672/09 RGNR-28411/09 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 22 gennaio 2015.

bero trasferiti, alla fine degli anni '90, a Nettuno (RM)⁴²⁶, per poi spostarsi, tra il 2005 ed il 2006, a Roma. Il *sodalizio* è stato coinvolto nell'operazione "*Gallardo*"⁴²⁷ del marzo 2018, che ha condotto, nel successivo mese di dicembre, all'emissione di un provvedimento di sequestro di beni, disposto dalla Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Roma. In altri casi, le proiezioni sono state determinate dalla necessità di trovare nuovi mercati dove investire capitali e altri sbocchi per i traffici illeciti (traffico di stupefacenti, di rifiuti, vendita di capi contraffatti, acquisizione di appalti pubblici)⁴²⁸. Il 3 luglio 2018, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 appartenenti ad un'associazione per delinquere, con base a Roma, dedita all'usura, all'estorsione, all'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, nonché alla truffa aggravata ai danni dello Stato, all'autoriciclaggio e al trasferimento fraudolento di beni. L'operazione è stata denominata "*Terza età*"⁴²⁹, in quanto uno dei settori di reinvestimento dei proventi illeciti dell'*organizzazione* era rappresentato dalle c.d. "strutture protette per anziani"⁴³⁰. Al vertice del *sodalizio* figuravano due pregiudicati napoletani, padre e figlio, trasferitisi a San Cesareo (RM). Il primo ha sempre gravitato attorno a contesti di criminalità organizzata e, di recente, ne sono state documentate cointeressenze con un affiliato al *clan* MAZZARELLA⁴³¹. I predetti erano anche dediti al traffico di *cocaina*, mutuando le modalità operative da una loro congiunta, detenuta presso la Casa circondariale romana di Rebibbia, anche lei già a capo di un autonomo *gruppo* criminale di Portici (NA), federato al *clan* VOLLARO, egemone in quel comune. Ci si trova così di fronte ad uno scenario che induce a ritenere che la *camorra* abbia assunto essenzialmente i caratteri di un'impresa, di un'organizzazione affaristica con ramificazioni oltre

⁴²⁶ Dove avrebbero allacciato rapporti legati a traffici di stupefacenti con alcuni familiari del capo del *gruppo* SCHIAVONE, anche loro presenti in quel comprensorio territoriale.

⁴²⁷ OCCC n. 10685/14 RGGIP-56169/13 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Roma a carico di 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina), aggravata dall'uso delle armi.

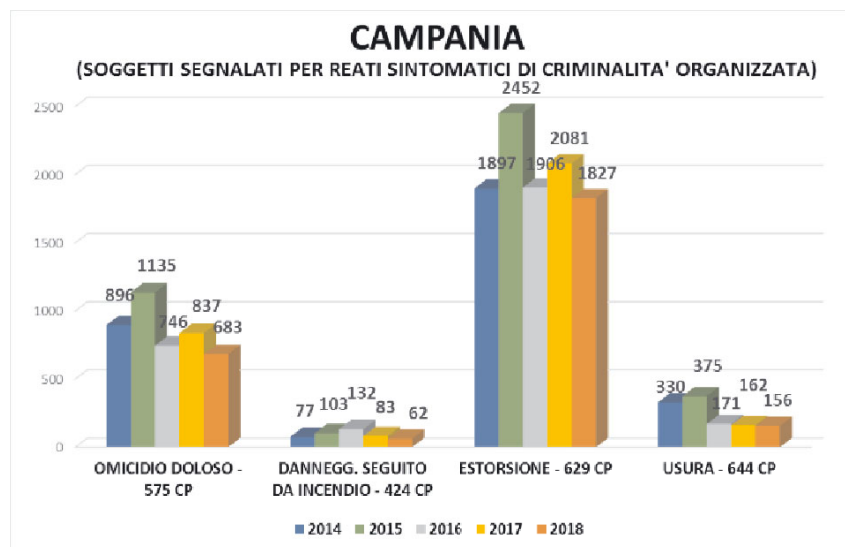
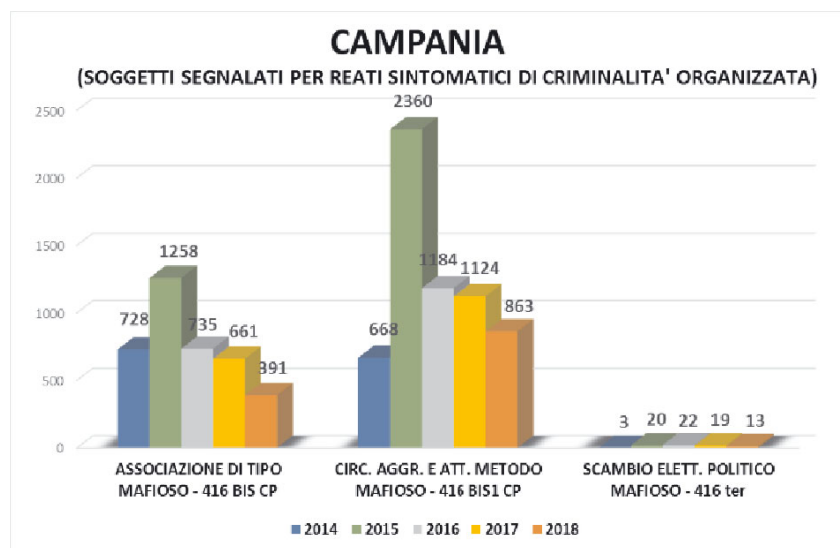
⁴²⁸ A titolo esemplificativo si cita la presenza a Roma, sin dagli anni '90, di un gruppo imprenditoriale che ha creato una *holding* nel settore della ristorazione, gestendo vari locali in zone di prestigio del centro storico, attraverso i quali avrebbe provveduto al riciclaggio di capitali per conto della *famiglia* napoletana CONTINI (OCCC e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 17982/05 RGNR-652/13 Occ, emessa il 12 ottobre 2013 dal GIP il Tribunale di Napoli - operazione "*Margherita*").

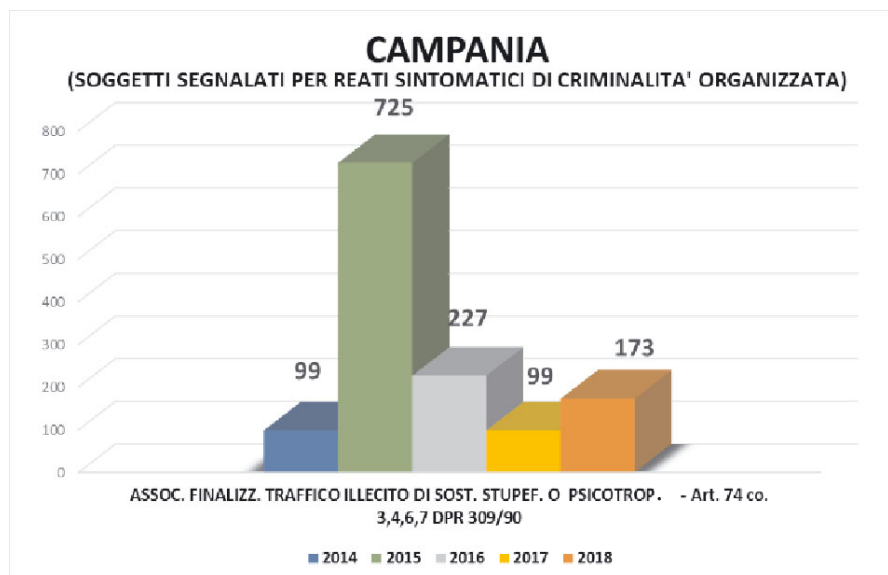
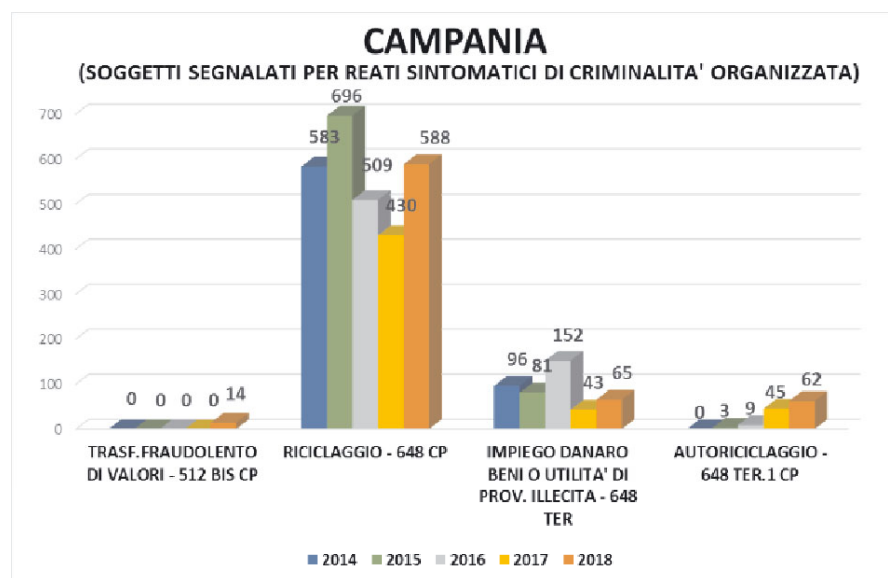
⁴²⁹ OCCC emessa il 18 giugno 2018 (p.p. n. 56702/15 RGNR-42839/16 RGGIP) dal GIP del Tribunale di Roma. L'investigazione ha tratto spunto da una precedente indagine del 2017 che aveva condotto alla cattura, tra gli altri, del figlio dello storico cassiere della BANDA DELLA MANGLIANA.

⁴³⁰ Tra i beni sequestrati, del valore stimato in circa 11 milioni di euro, figurano le quote ed il capitale sociale nonché l'intero patrimonio aziendale di 9 società di capitali (una delle quali con sede nella Repubblica Ceca, alla quale faceva capo un albergo situato a Praga) e di 2 ditte individuali, nonché una quota maggioritaria di una società consortile. Le società erano attive nei settori del commercio autoveicoli e di prodotti petroliferi, nelle intermediazioni finanziarie, nel commercio, nella ristorazione, nel settore alberghiero e nell'assistenza sociale residenziale. Sono stati, altresì, sequestrati 3 immobili siti a San Cesareo (RM) e Palestrina (RM). Il 6 novembre 2018, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma ha disposto un'integrazione dei precedenti decreti di sequestro: il nuovo provvedimento ablativo ha riguardato le quote e il patrimonio aziendale di 3 società con oggetto sociale la vendita di prodotti alimentari, due con sede a Roma, una a Rocca Priora (RM).

⁴³¹ Il *sodalizio*, grazie alla disponibilità di ingenti capitali, finanziava imprenditori in difficoltà economiche, applicando alle somme da restituire tassi usurari medi oscillanti tra il 90% ed il 180% annuo (con punte del 570%). I proventi delle attività illecite venivano poi investiti in vari settori, tramite società attive a Roma, nella sua provincia e all'estero.

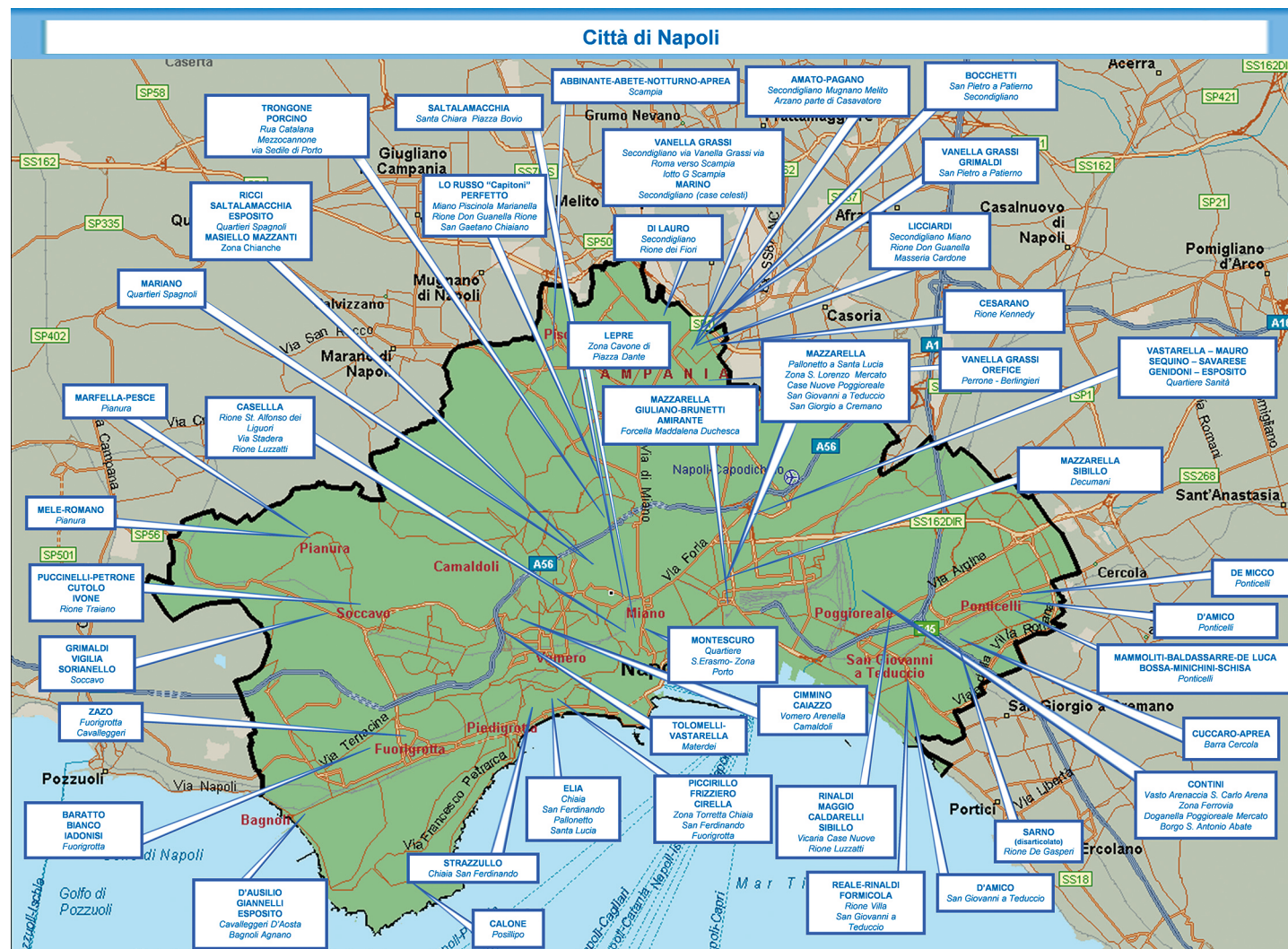
regione e all'estero, al cui interno è presente un'area grigia sempre più estesa e sempre più in grado di offrire supporto nella gestione di sofisticate operazioni commerciali e finanziarie. I grafici che seguono evidenziano i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Campania nell'ultimo quinquennio.





(1) Provincia di Napoli

– Napoli città



⁴³² L'estrema frammentazione della realtà criminale campana comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *camorra*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

Nel capoluogo coesistono numerosi *aggregati* criminali che, seppure di scarsa consistenza, agiscono con modalità mafiose, cercando di imporsi attraverso plateali azioni violente (*raid* armati, esplosioni di colpi d'arma da fuoco contro abitazioni, autovetture, esercizi commerciali). In alcune zone - centro storico e periferia ad est di Napoli - le tensioni sono più evidenti, spesso alimentate da *gruppi* strutturati che tentano di espandere la loro sfera d'azione appoggiando i *sodalizi* locali.

Area Centrale - *quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, Vasto Arenaccia, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/ Posillipo.*

Continuano a registrarsi forti tensioni, con un rinnovato scontro tra i *gruppi* SIBILLO e BUONERBA (a cui si sarebbero legati gli AMOROSO ed alcuni pregiudicati emergenti), appoggiati da *sodalizi* più strutturati, originari di altre zone, quali i *clan* CONTINI, RINALDI e MAZZARELLA. In particolare, le aree di Forcella, della Maddalena e dei Tribunali⁴³³, sono state teatro di gravi atti intimidatori, certamente da ricondurre ai precari i equilibri tra i *sodalizi* locali, che tentano di imporsi sul territorio dopo la parcellizzazione di *gruppi* storici. Tra quest'ultimi figura il *clan* GIULIANO di Forcella, che si trova a fronteggiare una profonda spaccatura tra due fazioni, rispettivamente capeggiate da componenti antagonisti della stessa *famiglia*. La guerra interna ha costretto uno dei due contendenti ad allontanarsi da Forcella⁴³⁴, dando spazio al *gruppo* VICORITO-DE MARTINO, operativo a Borgo S. Antonio, in buoni rapporti con l'altra fazione dei GIULIANO.

La zona della Maddalena è controllata dal *clan* FERRAIUOLO - con il *placet* dei MAZZARELLA - che si oppone all'avanzata del *sodalizio* VICORITO-DE MARTINO (legato ai CONTINI ed alleato al *clan* SALTALAMACCHIA dei Quartieri Spagnoli). La descritta frammentazione è tuttora causa di numerosi scontri, iniziati dopo la progressiva disintegrazione del citato *clan* GIULIANO che, in tempi meno recenti, era riuscito - con le *famiglie* SIBILLO, AMIRANTE e BRUNETTI (cartello noto come "*paranza dei bambini*") e con l'ulteriore appoggio del *clan* RINALDI di San Giovanni a Teduccio - a sopraffare i *gruppi* organici ai MAZZARELLA, tra i quali il *sodalizio* BUONERBA di Forcella, detto dei "*Barbudos*". In tale contesto, il 26 ottobre 2018, è stato condannato alla pena di 18 anni di reclusione un affiliato di spicco al *sodalizio* SIBILLO che, per vendicare l'assassinio del capo *clan*, uccise, il 30 luglio 2015, un giovane meccanico, estraneo a contesti criminali, la cui unica "colpa" era un legame di pa-

⁴³³ Dove estende la sua influenza il *clan* MAZZARELLA, originario del quartiere San Giovanni a Teduccio.

⁴³⁴ Nel mese di **dicembre**, a Torino, è deceduto uno dei membri di questa fazione dei GIULIANO che, periodicamente, da Napoli, si recava nel capoluogo piemontese con un altro pregiudicato, legato al *gruppo* napoletano STOLDER, per mettere a segno rapine che avevano ad oggetto orologi preziosi. Il pregiudicato era rimasto gravemente ferito a **novembre**, quando, lui e il suo complice, a bordo di uno scooter, erano stati intercettati dalla Polizia e nel corso della fuga erano rimaste vittime di un incidente con un'auto.

rentela con un affiliato al citato *clan* BUONERBA. Quest'ultimi, seppur significativamente decimati dagli arresti, risultano ancora operativi, come testimonia l'arresto, da parte dei Carabinieri, del fratello del reggente, avvenuto il 3 dicembre 2018: costui, nel corso di un controllo, stava tentando di disfarsi di un'arma.

In questo stato di cose, la scarcerazione, il 2 luglio 2018, del nipote di uno dei capi del *clan* MAZZARELLA - al quale è sempre stato riconosciuto un ruolo apicale e affidata la reggenza del *clan* nella zona della Maddalena e del confinante "Connolo" (quartiere di Poggioreale) - avrebbe dato al *sodalizio* un nuovo impulso per far fronte ad attacchi di *gruppi* avversari.

Nella zona in argomento, anche nel periodo in esame si sono verificati gravissimi fatti di sangue. In alcuni casi sono state coinvolte persone innocenti, come accaduto ad una donna, attinta, il 3 settembre 2018, da un colpo di pistola vagante, mentre era affacciata al balcone di casa, nella zona di Forcella; altra vittima innocente è stato un minore, ferito da un colpo di pistola esploso da ignoti malviventi, il successivo 19 settembre, mentre era all'interno di un centro scommesse. In quest'ultimo caso, si sarebbe trattato di un fallito attentato al capo del *gruppo* DE MARTINO che, trovandosi all'esterno del locale ed accortosi di quanto stava per accadere, si è prontamente allontanato. Successivamente, due atti intimidatori hanno avuto come obiettivo un pregiudicato ritenuto legato ai SIBILLO (appoggiati dal *sodalizio* CONTINI): il primo si è verificato il 30 settembre, nel quartiere San Lorenzo. In quella circostanza, militari dell'Arma dei carabinieri hanno rinvenuto, nella camera da letto dell'abitazione del pregiudicato, 4 ogive, i cui bossoli sono stati ritrovati in strada in corrispondenza del suo appartamento. Il secondo atto intimidatorio è del 9 novembre, quando, durante la notte, ignoti hanno fatto esplodere, nella stessa via, un ordigno, la cui deflagrazione ha danneggiato lo sportello di un'auto.

Le zone Mercato e Case Nuove, dove è operativo il *gruppo* CALDARELLI, continuano ad essere contese tra i *clan* MAZZARELLA⁴³⁵ e RINALDI, rispetto ai quali la *famiglia* CALDARELLI ha assunto una posizione neutrale. Espressione delle tensioni che caratterizzano anche questa zona è il ferimento, il 13 agosto 2018, a colpi di arma da fuoco, di un pluripregiudicato legato al *clan* MONTESCURO, operativo nella zona cittadina di Sant'Erasmo, compresa tra Piazza Mercato, Case Nuove e Ponticelli. Il capo *clan* ha svolto, per anni, il ruolo di mediatore nelle contese che si sono verificate tra i *gruppi* di quelle aree⁴³⁶. Inoltre, nella zona Mercato, il 16 settembre, è stato tratto

⁴³⁵ Il 19 ottobre 2018 militari dell'Arma dei carabinieri di Sassari hanno eseguito l'ordinanza n. 16364 RGPM-5626/15 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Cagliari a carico di sei soggetti, tra cui due commercianti napoletani trasferitisi a Porto Torres (SS) ed un pregiudicato considerato esponente di spicco di un'articolazione del *clan* MAZZARELLA attiva nel quartiere napoletano Mercato, per conto del quale controllava in passato le cd. Case nuove. L'operazione, denominata "Red Moon", ha riguardato un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati in materia di stupefacenti. La cocaina, fornita dal pregiudicato legato ai MAZZARELLA, veniva spedita in Sardegna da un ufficio postale di Napoli, da un altro degli indagati, anche lui napoletano, mediante pacchi postali che giungevano a Sassari all'indirizzo di un'insospettabile sessantenne sarda, dove venivano ritirati da complici del posto che ne curavano lo smistamento.

in arresto da personale della Polizia di Stato un pregiudicato, legato al *clan* MAZZARELLA, trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa. L'arrestato viaggiava a bordo di uno *scooter* assieme ad un altro soggetto, riuscito a dileguarsi grazie all'intervento di un complice.

Nei quartieri Vasto, Arenaccia, Ferrovia, Rione Amicizia, borgo Sant'Antonio Abate⁴³⁷, Rione Sant'Alfonso⁴³⁸, nonostante il lungo stato di detenzione dello storico capo *clan*, la gestione delle attività illecite continua ad essere sotto il controllo del *clan* CONTINI, da sempre legato alle *famiglie* LICCIARDI e MALLARDO ed in contrasto con il gruppo MAZZARELLA.

Il *clan* CONTINI ha proiezioni, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti, in altre aree della regione e della Penisola, potendo allo stesso tempo contare su un notevole arsenale, come confermano i sequestri di armi eseguiti nel semestre⁴³⁹. Il 23 novembre 2018 è stato tratto in arresto un elemento di vertice del gruppo, ritenuto reggente di una costola del *sodalizio* operativa a Poggioreale⁴⁴⁰. Tra i suoi più fidati collaboratori figura il figlio di un altro pregiudicato di spicco del *clan*⁴⁴¹, anch'egli tratto in arresto, il 16 ottobre, per aver fatto parte di un *commando*, protagonista di una "*stesa*" nella zona di Poggioreale, controllata dal *clan* MAZZARELLA. Gli autori si sono poi dileguati verso il rione Amicizia, zona di influenza del gruppo CONTINI.

Numerose indagini, anche pregresse, hanno attestato gli stretti legami tra il *sodalizio* CONTINI ed imprenditori, che si sono prestati a reimpiegare le risorse del *clan* in bar e locali da intrattenimento, in rivendite di tabacchi e di preziosi, in impianti di distribuzione di carburanti, nella ristorazione e nei settori immobiliare e sportivo. Tra le operazioni più significative vale la pena di richiamare l'operazione "*Black Bet*"⁴⁴², condotta dalla DIA di Napoli, conclusa nell'aprile 2018, che ha coinvolto 3 fratelli, imprenditori, e le mogli di due di loro, accusati di intestazione fittizia di beni per conto del *clan* CONTINI. Sono stati così sequestrati bar, palestre e discoteche nelle zone di Bagnoli e Chiaia, un'agenzia di scommesse ubicata a Napoli, in Piazza Mercato e società di commercializzazione

⁴³⁶ Ruolo evidenziato anche nell'operazione "*Erasmus*" condotta dalla DIA, conclusasi con l'emissione, il 23 gennaio 2012 dell'OCC n. 12376/09 RGPM-53/12 OCC del GIP del Tribunale di Napoli, per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro. Il 17 settembre 2018, sempre in zona Mercato, è stato ferito da colpi di arma da fuoco un pregiudicato, parcheggiatore abusivo nella piazza dove era avvenuta l'aggressione.

⁴³⁷ Tramite la *famiglia* DE MARTINO.

⁴³⁸ Tramite la *famiglia* RUSSO.

⁴³⁹ Il 12 luglio 2018 la Polizia di Stato, nella zona cd. del "*Buvero*" (Borgo Sant'Antonio Abate), da sempre sotto il controllo del *clan* CONTINI, in particolare dell'alleato gruppo BOSTI, ha rinvenuto e sottoposto a sequestro numerose armi e droga.

⁴⁴⁰ Il pregiudicato è stato trovato in possesso, nel corso di un controllo, di un'arma da fuoco di cui aveva tentato, inutilmente, di disfarsi.

⁴⁴¹ Deceduto per cause naturali il 20 novembre 2018. Era ritenuto uno dei più importanti narcotrafficienti internazionali con appoggi in Colombia e Spagna, Paese quest'ultimo dove il pregiudicato era stato arrestato, a Barcellona, nel gennaio 2010.

⁴⁴² OCC n. 51263/12 RGNR-207/18 Occ, emessa il 26 aprile 2018, dal GIP del Tribunale di Napoli. Gli imprenditori erano già stati arrestati a luglio 2017, per un'altra inchiesta che ha riguardato intestazioni fittizie di beni, ma erano stati scarcerati dal Tribunale del Riesame.

di giocattoli⁴⁴³. In questa indagine, come in altre del recente passato, è emerso che il legame tra la *famiglia* CONTINI e gli imprenditori non impediva a quest'ultimi di porsi come punto di riferimento per diversi *sodalizi* camorristici, anche se in contrasto con i CONTINI: è la riprova del fatto che il *clan* non pretende dai riciclatori la fedeltà esclusiva, richiesta, invece, ai componenti dell'ala militare.

Nei Quartieri Spagnoli è storicamente radicato il *gruppo* MARIANO, alias "*dei Picuozzi*", con interessi nella vendita di orologi e capi contraffatti, nella gestione dei *video poker*, nello spaccio di stupefacenti, nell'imposizione della vendita di prodotti alimentari all'ingrosso e al dettaglio. Le vicende che interessano il *clan* MARIANO alimentano il clima di tensione dell'area, già manifestatosi nel 2016, all'indomani della decisione presa da uno dei vertici della *famiglia* MARIANO di collaborare con la giustizia. Tali tensioni potrebbero acuirsi in seguito alle scarcerazioni di numerosi affiliati, anche di spicco, del *gruppo* MARIANO che potrebbero alimentare propositi di riorganizzazione del *gruppo*⁴⁴⁴.

Sarebbero emerse connessioni tra soggetti presenti nel quartiere di Poggioreale, legati al *clan* MAZZARELLA, e referenti del *gruppo* MASIELLO, operativo nella cd. zona delle *Chianche*, che fa capo ad un pregiudicato inserito nel *clan* MARIANO con il ruolo di capozona. Queste intese sarebbero funzionali ad arginare le mire espansionistiche del *sodalizio* SALTALAMACCHIA-ESPOSITO, che starebbe consolidando la sua presenza nei Quartieri Spagnoli, grazie all'alleanza con la locale *famiglia* RICCI⁴⁴⁵ e all'arruolamento di elementi criminali che avevano in passato militato nella cd. *paranza dei bambini*.

I SALTALAMACCHIA-ESPOSITO si starebbero, così, spingendo verso le vicine aree del Cavone, della Pignasecca, di Montesanto e della zona Porto, cosa che potrebbe innescare contrasti con il *clan* ELIA, presente nell'adiacente area del Pallonetto Santa Lucia.

Nella zona Porto si registra il ritorno di esponenti della *famiglia* PRINNO, originaria di Rua Catalana, che avrebbero approfittato del "vuoto di potere" determinato dallo stato di detenzione di quasi tutti gli affiliati ad un altro

⁴⁴³ Con relativo complesso aziendale costituito da magazzini e negozi ubicati a Napoli, Casavatore (NA), Nola (NA), Marcanise (CE), Carinaro (CE). Una delle società di giocattoli aveva rapporti di affari con controparti europee, situate nel Regno Unito, in Spagna, in Belgio e nei Paesi Bassi, ed extracomunitarie (Cina).

⁴⁴⁴ In una zona a ridosso dei Quartieri Spagnoli, il 9 luglio 2018 è stato ferito un pregiudicato, parcheggiatore abusivo nella zona del Chiatamone; sulla base dei primi accertamenti non si esclude che il delitto sia riconducibile ad alcuni personaggi legati alla criminalità organizzata dei Quartieri. Il 25 settembre 2018 è stato ferito da colpi di arma da fuoco, un affiliato al *clan*. Inoltre tra gennaio e febbraio 2019, sono stati esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione del sopra menzionato capo *clan*.

⁴⁴⁵ Legata al *cartello* RICCI-SALTALAMACCHIA-ESPOSITO è la *famiglia* FARELLI, presente nella zona dei Quartieri Spagnoli, dove controlla una piazza di spaccio. Il *gruppo*, gestito da *donne di mafia*, è stato scompaginato dall'esecuzione, il 30 gennaio 2018, dell'ordinanza n. 2/18, emessa il 30 dicembre 2017 dal GIP del Tribunale di Napoli (p.p. 9661/16 RGNR). Le indagini hanno consentito, inoltre, di identificare l'autore di un tentato omicidio risalente al 2015, figlio di una delle dirigenti del *gruppo*, consumato per conto della *famiglia* RICCI.

gruppo locale, i MARTINELLI-PORCINO⁴⁴⁶. I PRINNO potrebbero riacquistare nuovi spazi criminali, grazie ad un accordo che avrebbero stretto con i SALTALAMACCHIA e con i *gruppi* a loro collegati⁴⁴⁷. Per quanto riguarda la zona del Cavone, si è registrato un cambio al vertice del locale *clan* LEPRE: dopo il decesso, per cause naturali, del capo *clan* (avvenuto il 1° settembre 2018), la guida del *gruppo* sarebbe passata ai suoi stretti congiunti.

Nell'area compresa tra Piazza Mazzini, via Salvator Rosa nonché in una prima parte di Corso Vittorio Emanuele, il controllo delle attività illecite – prevalentemente spaccio di stupefacenti e estorsioni – farebbe capo al *gruppo* FERRIGNO, alleato del *clan* ELIA. Il depotenziamento, dovuto all'esecuzione di provvedimenti cautelari⁴⁴⁸, di quest'ultimo *sodalizio*, operativo nella zona del Pallonetto Santa Lucia, sembra aver concesso nuovi spazi al *gruppo* MAZZARELLA. L'intesa con il *clan* FERRIGNO (che, dalla zona della Pignasecca, si sarebbe trasferito al Pallonetto) potrebbe, pertanto, essere utile agli ELIA per arginare i MAZZARELLA. Pregresse indagini⁴⁴⁹ hanno evidenziato il rilevante interesse del *clan* ELIA nel traffico e spaccio di stupefacenti, con l'impiego anche di minori, figli di affiliati, addetti alla consegna "a domicilio" dello droga o al confezionamento delle dosi. Uno di questi, minore e figlio del capo *clan*, si è reso responsabile, prima di un tentato omicidio e poi di un omicidio, avvenuti rispettivamente nei mesi di maggio e giugno 2018⁴⁵⁰.

A San Ferdinando e Posillipo, dove le attività illecite prevalenti sono lo spaccio di stupefacenti (in particolare di *cocaina*) e le estorsioni, non si registrano modifiche dei precedenti assetti criminali: nella zona Mergellina-Torretta operano i *sodalizi* PICCIRILLO/FRIZZIERO⁴⁵¹ e CIRELLA; nei vicoli della Riviera di Chiaia gli STRAZZULLO; nella Salita Vetriera gli INNOCENTI; a Posillipo i CALONE, legati ai PICCIRILLO/FRIZZIERO/CIRELLA. Il 1° ottobre 2018, a conclusione dell'operazione "*Occhio di falco*", condotta dai Carabinieri, è stata eseguita un'ordi-

⁴⁴⁶ Il *sodalizio* ha, a sua volta, occupato gli spazi lasciati liberi dal *gruppo* TRONGONE che aveva la sua roccaforte nella zona cd. di Palazzo Amendola ed in Rua Catalana, dove operava anche per conto del *clan* MARIANO. Nel 2014 i TRONGONE, per aver commesso l'omicidio di un pregiudicato legato al *clan* CONTINI sono stati obbligati a lasciare il quartiere e trasferirsi nel Rione Sanità, accolti dal locale *gruppo* SEQUINO.

⁴⁴⁷ Il 3 dicembre 2018 uno dei vertici della *famiglia* PRINNO, sottoposto alla sorveglianza speciale, è stato sorpreso da personale della Polizia di Stato, nei Quartieri Spagnoli in compagnia di altri pregiudicati tra cui il capo del *gruppo* RICCI. Il 1 dicembre 2018, il GUP presso il Tribunale di Napoli ha condannato alcuni membri della *famiglia* PRINNO, alla pena di anni 30 di reclusione per l'omicidio, consumato nel 2000, di un affiliato al *cartello* noto come ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

⁴⁴⁸ Nel gennaio 2017 con l'esecuzione dell'ordinanza n. 4775/15 RGNR-25626/16 RGIP-11/17 Occ, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, per i reati di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti ed altro, è stato decapitato il vertice del *gruppo*.

⁴⁴⁹ OCCC n. 4775/15 RGNR-11/17 Occ, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 9 gennaio 2017.

⁴⁵⁰ Per il tentato omicidio (la vittima è ritenuta dagli investigatori vicina al *clan* SALTALAMACCHIA), il 9 ottobre 2018 gli è stata notificata l'ordinanza n. 798/18 RGPM-433/18 RGIP, emessa l'8 ottobre precedente dal GIP del Tribunale per i Minorenni di Napoli, mentre l'indagato era già detenuto per l'omicidio del mese di giugno 2018.

⁴⁵¹ Il 2 agosto 2018 e il 2 novembre successivo, sono stati scarcerati due fratelli, al vertice del *gruppo* FRIZZIERO, uno dei quali già agli arresti domiciliari.

nanza di custodia cautelare⁴⁵² a carico di alcuni pregiudicati ritenuti responsabili di estorsione continuata. L'indagine ha accertato l'operatività di un'organizzazione che controllava i parcheggiatori abusivi nel quartiere Chiaia⁴⁵³, della quale faceva parte anche il suocero di un elemento di spicco del *clan* MAZZARELLA⁴⁵⁴.

Proprio l'area di Chiaia è spesso teatro di scontri tra gruppi di giovani, alcuni dei quali provenienti dalle periferie del capoluogo, che si consumano a ridosso dei luoghi di divertimento notturno⁴⁵⁵.

Nel rione Sanità si registra, da tempo, una situazione di particolare effervescenza criminale, con continui cambiamenti di alleanze e frequenti scontri armati. Tale situazione è ascrivibile ad una pluralità di fattori, quali la presenza di numerosi *sodalizi* (alcuni storicamente radicati sul territorio, altri di più recente formazione) e le mire espansionistiche di *gruppi* provenienti da altri quartieri. Di recente, la disarticolazione del *clan* VASTARELLA (presente nella zona delle Fontanelle), in seguito all'esecuzione di provvedimenti cautelari del mese di marzo 2018, ha indotto i vertici del *sodalizio* a rinunciare ai progetti di conquista del rione che avevano portato alla faida, iniziata nel 2017, con l'ex alleato *gruppo* SEQUINO (stanziato in via Santa Maria Antesaecula), supportato sia militarmente che economicamente dal *clan* MAZZARELLA. Nell'area sono presenti anche il *sodalizio* MAURO (nella zona c.d. dei Miracoli), collegato ai VASTARELLA, la *famiglia* SAVARESE (a Porta San Gennaro), legata ai SEQUINO, il *sodalizio* GENIDONI-SPINA-ESPOSITO, in passato scontratosi con i VASTARELLA e legato alla citata *famiglia* SAVARESE. Il 19 luglio è stato tratto in arresto il capo del *gruppo* SAVARESE, il quale avrebbe partecipato, il 6 giugno, con due complici, anche loro arrestati, ad un *raid* nei confronti del titolare di un bar nel Borgo delle Vergini, conclusosi con il danneggiamento dell'esercizio commerciale e l'imposizione della chiusura⁴⁵⁶. Tale azione, unita ad altri episodi registratisi alla fine del 2018⁴⁵⁷, confermano la tensione in atto nella zona.

In ultimo, con riferimento al *clan* MISSO⁴⁵⁸, il 10 ottobre, la DIA di Napoli ha eseguito un provvedimento di confisca di beni, che ha riguardato immobili, società, una rivendita di tabacchi, auto e moto, depositi bancari - di cui due nella Repubblica di San Marino - e polizze assicurative, per un valore di oltre 9 milioni di euro⁴⁵⁹. I destinatari

⁴⁵² OCCC n. 4775/15 RGNR-447/18 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁴⁵³ L'organizzazione aveva stabilito un preciso tariffario a cui gli automobilisti dovevano attenersi per poter parcheggiare nell'area che comprendeva le "strisce blu", in cui la sosta era impedita anche ai residenti.

⁴⁵⁴ Il suo ruolo è descritto nell'OCCC n. 17982/05 RGNR-652/13 OCC, operazione "*Margarita*", emessa il 12 ottobre 2013, dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

⁴⁵⁵ Il **23 settembre 2018**, in Piazza Trieste e Trento, un giovane ventenne è stato ferito a una gamba da un colpo d'arma da fuoco.

⁴⁵⁶ OCCC n. 16674/18 RGNR, n. 15272/18 RG.GIP, emessa il **13 luglio 2018** dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

⁴⁵⁷ Tra questi il rinvenimento di alcune armi e numerose munizioni, il **13 ottobre 2018**, celate in una fessura appositamente creata nelle scale di uno stabile.

⁴⁵⁸ Non più operativo dopo la scelta, nel 2007, dei suoi elementi di vertice, di collaborare con la giustizia.

del provvedimento sono due fratelli legati al citato *sodalizio*, radicato nel quartiere Sanità. Uno dei due fratelli era diventato, nel tempo, cassiere e uomo di fiducia del capo *clan*, mentre all'altro era stato affidato l'incarico di occuparsi del reinvestimento dei proventi illeciti.

Area Settentrionale - *quartieri Vomero e Arenella, Secondigliano, Scampia, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano.*

I quartieri a nord di Napoli risentono della frammentazione causata dalle faide tra *gruppi* locali e dai conseguenti arresti. Dalle attività info-investigative emerge una situazione di debolezza da parte delle *compagini* che hanno segnato, per lungo tempo, la storia criminale dell'area, circostanza che potrebbe portare ad una possibile ridefinizione degli assetti camorristici. Anche in quest'area sono notevoli le attività legate al traffico di stupefacenti, la cui vendita al dettaglio è spesso affidata a soggetti appartenenti alla criminalità comune: si tratta di una scelta strategica dei *clan* per evitare di esporsi all'azione repressiva delle Forze di polizia. Nell'area di Secondigliano è palpabile una situazione di accesa tensione criminale: si tratta, infatti, di una parte del territorio a nord di Napoli, dove il controllo delle attività illecite - in prevalenza spaccio di stupefacenti ed estorsioni - è suddiviso tra diversi *gruppi*, satelliti di più strutturate *organizzazioni* criminali. La zona confina, inoltre, con territori appannaggio di altre storiche *famiglie* di *camorra*, quali il *gruppo* MOCCIA originario di Afragola, che estende la sua influenza nel comune di Casoria, limitrofo al quartiere di San Pietro a Patierno. In quest'ultima area è operativo il *sodalizio* GRIMALDI, legato al *clan* LICCIARDI, la cui influenza criminale si proietta anche nella zona cd. del *Perrone*, attraverso la *famiglia* MAIONE. La collocazione territoriale del quartiere, al centro di interessi tra i *sodalizi* di Afragola e di Secondigliano - talvolta in rapporti sinergici, in altri di conflittualità - lo rende teatro di episodi violenti. Indicativo del clima di tensione è il fallito omicidio, a San Pietro a Patierno, il 4 dicembre 2018, di un soggetto ritenuto vicino alla *famiglia* IODICE, referente a Casoria del *clan* MOCCIA.

Nel Rione Berlingieri, sempre ricadente nella zona di Secondigliano, è operativa la *famiglia* CARELLA, alleata ai citati GRIMALDI, che starebbe conquistando sempre più spazio decisionale nella gestione degli affari illeciti sul territorio. Il 23 ottobre, in una via tra il Rione Berlingieri e viale Kennedy, è stato ucciso un affiliato al *clan* LICCIARDI, storico *sodalizio* con base nella Masseria Cardone, che può contare sugli stretti rapporti con i *clan* CONTINI e MALLARDO, con i quali, negli anni '90, aveva costituito l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO. Le modalità del citato omicidio fanno ipotizzare, quale movente, un'epurazione interna al *gruppo*, per stroncare le ambizioni di autonomia della vittima, storico elemento di vertice del *sodalizio*, nel settore del traffico di stupefacenti.

⁴⁵⁹ Decreto n. 13/2015 RGPM-263/18 RD, emesso l'1 ottobre 2018, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli.

Nel Rione Kennedy, è presente il *gruppo* CESARANO, mentre il Rione dei Fiori (la cd. Zona del Terzo Mondo), dove si trovano fiorenti piazze di spaccio di stupefacenti, è controllato da soggetti legati alla *famiglia* DI LAURO. Il *clan* cd. della VANELLA GRASSI è ancora operativo a Scampia, nel “lotto G”, ma è stato falcidiato da arresti e destabilizzato dal gran numero di affiliati che hanno scelto di collaborare con lo Stato. Ciò avrebbe portato ad una proliferazione di *gruppi* specializzati nella vendita di stupefacenti, in posizione subordinata ai VANELLA GRASSI⁴⁶⁰. A questi ultimi è legata la *famiglia* MARINO, presente nella zona delle cd. “Case Celesti”, fiorenti piazza di spaccio, situata in via Limitone di Arzano. Sempre a Scampia sono presenti anche gli elementi superstiti del *gruppo* LEONARDI, i cui vertici sono collaboratori di giustizia, nonché le *famiglie* ABETE-ABBINANTE-NOT-TURNO. In tale contesto, si segnala la scarcerazione, per fine pena, nel mese di ottobre 2018, di un componente della *famiglia* ABBINANTE e di un altro elemento di spicco del *clan*. Alcune piazze di spaccio (“Lotto SC/3” - Comparto H “Sette Palazzi” - “Lotto P”) sono rimaste sotto il controllo di *famiglie* legate al *sodalizio* AMATO-PAGANO, ritiratosi in provincia, nei comuni di Mugnano e Melito dopo la faida con i VANELLA GRASSI. Nel panorama criminale locale conferma la sua autorità il *clan* DI LAURO, che conserva la propria influenza sugli altri *sodalizi*, condizionandone le scelte. Il *gruppo* è rappresentato, sul territorio, dai figli del capo *clan*, detenuto e sottoposto al regime del 41 bis o.p.. Uno di loro, DI LAURO Marco, inserito nell’*Elenco dei latitanti di massima pericolosità* del Programma Speciale di Ricerca del Ministero dell’Interno e ritenuto molto influente nelle strategie criminali della *famiglia*, è stato tratto in arresto, a marzo 2019⁴⁶¹, da personale della Polizia di Stato, a Chiaiano, zona molto vicina all’area di operatività del *sodalizio*.

A Secondigliano resta indiscusso il dominio del citato *clan* LICCIARDI, che controlla anche una parte del quartiere di Miano e del Rione Don Guanella. Si tratta di un’*organizzazione* che, seppur *inabissata*, è ritenuta ancora forte e in grado di gestire rilevanti traffici illeciti.

Nei quartieri Miano, Marianella, Piscinola e Chiaiano, a seguito del declino del *clan* LO RUSSO, si sono create profonde spaccature interne alimentate anche dal risentimento verso la scelta collaborativa di diversi affiliati ai LO RUSSO, che si sono aggiunti al capostipite⁴⁶². Gli spazi dei LO RUSSO sarebbero stati occupati da una galassia

⁴⁶⁰ Il 12 ottobre 2018, è stata eseguita l’OCCC n. 31391/16 RGPM-454/18 Occ, emessa il 18 settembre precedente dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti dei partecipi a un’associazione criminale dedita al traffico di stupefacenti, operativa nel complesso di edilizia popolare “lotto M”, la cd. “Vela Celeste”, i cui componenti erano tenuti a versare una “tangente” al *gruppo* VANELLA GRASSI per poter esercitare l’attività di spaccio.

⁴⁶¹ La Relazione semestrale rileva i fatti fino al mese di dicembre 2018. Nel lasso di tempo che intercorre tra la stesura e la pubblicazione è sopravvenuto, nel mese di marzo u.s., l’importante arresto.

⁴⁶² I collaboratori, con le loro dichiarazioni hanno consentito di far luce su una serie di omicidi consumati nel periodo 2015/2016, indicando quali correi altri affiliati al *gruppo*. Tra i provvedimenti scaturiti da quelle dichiarazioni si cita l’OCCC n. 9674/14 RGNR-444/18 OCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 3 settembre 2018, per i reati di omicidio, associazione di stampo camorristico, associazione finalizzata al

di micro formazioni criminali più o meno stabili. Tra queste, rilevano le *famiglie* BALZANO e PERFETTO, mentre il *gruppo* NAPPELLO, che in un primo momento aveva raccolto l'eredità dei LO RUSSO, avrebbe poi perso terreno a seguito dell'uccisione del capo *clan* e del nipote (maggio 2017), e dell'arresto del nuovo *leader* (novembre 2017). Tutte queste aggregazioni di tipo familiare – cui si aggiungono gli STABILE, attivi a Chiaiano e Marianella – mirano alla definitiva sopraffazione del *clan* LO RUSSO: potrebbero far parte di questa strategia gli striscioni e le scritte comparse sui muri di Miano contro i LO RUSSO⁴⁶³. Sul piano del contrasto, l'11 luglio, il Tribunale di Napoli ha emesso un decreto di confisca, eseguito da personale della DIA, a carico di un imprenditore contiguo al *clan* LO RUSSO, figlio di un esponente di una delle più note *paranze* di contrabbandieri partenopei. Le indagini, che hanno riguardato anche operazioni finanziarie in Svizzera, hanno evidenziato l'anomalia della posizione patrimoniale di alcuni componenti del nucleo familiare dell'imprenditore, titolari di beni mobili e immobili di valore non congruo rispetto alle loro reali capacità finanziarie, risultati acquistati con i proventi delle attività illecite⁴⁶⁴. In questo complesso quadro si inserisce anche l'attività di un *gruppo* criminale promosso e diretto da un pregiudicato, padre della convivente di un affiliato al *clan* LO RUSSO (oggi collaboratore di giustizia) che commercializzava tabacchi lavorati esteri di contrabbando attraverso la copertura di una rivendita di bevande⁴⁶⁵.

Gli assetti della criminalità organizzata nell'area collinare, che comprende i quartieri Vomero e Arenella, registrano la presenza di nuovi vertici nelle *consorterie* locali, attive in prevalenza nelle estorsioni e nella vendita di stupefacenti. Uno di questi è un ex affiliato al *clan* CAIAZZO - CIMMINO, con forti ambizioni nell'acquisire un ruolo apicale (in particolare nelle estorsioni consumate nella zona del Vomero), tratto in arresto a Pianura il 3 dicembre 2018⁴⁶⁶.

Area Orientale – quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra

Nella periferia ad est di Napoli, sin dai primi mesi del 2018, si è registrata un'*escalation* di omicidi, scorribande

traffico di sostanze stupefacenti e altro. Tra i destinatari della misura detentiva figurano quattro affiliati al *clan* LO RUSSO, tra i quali la compagna di uno dei capi *clan* che, si legge nel provvedimento, pur avendo aderito nel luglio 2016 al programma di protezione, “*ha dimostrato di non essere realmente disposta a disvelare all'A.G., tutto quanto a sua conoscenza*”. La decisione di commettere l'omicidio di cui tratta l'ordinanza, fu assunta da un componente della *famiglia* PERFETTO, intranea ai LO RUSSO, il quale temeva che la vittima, avendo partecipato ad un agguato nel Rione Sanità in cui perse la vita un giovane innocente, Genny CESARANO, potesse tradirli.

⁴⁶³ A maggio, era comparsa la scritta “Ztl Lo Russo” per rimarcare il divieto ai LO RUSSO ad accedere in quella zona. Analoghi avvertimenti sono comparsi nel successivo mese di **ottobre**.

⁴⁶⁴ Decreto n. 307/2012 RGMP-272/2018 Reg. Dec., emesso l'**11 luglio 2018** dal Tribunale di Napoli. La confisca ha interessato 11 unità immobiliari, 4 società con il relativo patrimonio aziendale - tra cui una nota sala ricevimenti a Pozzuoli, denominata “Villa delle Ninfe” - 3 autoveicoli e 1 natante e vari rapporti finanziari, per un valore di oltre 16 milioni di euro.

⁴⁶⁵ OCCC n. 6288/17 RGNR-3412/18 RGGIP-329/18 OCCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, eseguita dalla Guardia di finanza il **10 luglio 2018**.

⁴⁶⁶ In esecuzione dell'OCCC n. 26649/R/18 RGNR-511/18 Ord., emessa il **18 ottobre 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli, per tentata estorsione al titolare di un'associazione che si occupa di trasporto di ammalati.

armate, esplosioni di colpi d'arma da fuoco, agguati e ferimenti. Le tensioni si sono intensificate a seguito dei numerosi arresti che hanno destabilizzato i *gruppi* criminali, mutandone equilibri e assetti interni. Le vicende del quartiere San Giovanni a Teduccio sono legate allo storico scontro tra la *famiglia* MAZZARELLA ed i RINALDI-REALE del Rione Villa. Gli equilibri della citata area si riflettono nel confinante quartiere Ponticelli, dove operano il *sodalizio* DE LUCA BOSSA-MINICHINI (con base nel cd. "Lotto 0") e il *gruppo* SCHISA (cd. dei *Paz-zignani*) del Rione De Gasperi, composto da reduci del *clan* SARNO. Questi *gruppi* si sono coalizzati con gli APREA di Barra e con la *famiglia* RINALDI/REALE, per imporsi nell'area orientale di Napoli e contrastare il *sodalizio* MAZZARELLA.

Per quanto insidiato più volte, il *clan* MAZZARELLA è riuscito, fino ad ora, a mantenere saldo il controllo del territorio⁴⁶⁷, avvalendosi dell'appoggio di fedeli *gruppi* criminali, quali la *famiglia* D'AMICO. Un provvedimento cautelare del mese di luglio 2018, eseguito dalla Polizia di Stato⁴⁶⁸, conferma peraltro che i MAZZARELLA dispongono di una notevole quantità di armi per far efficacemente fronte agli attacchi provenienti dai *gruppi* contrapposti. Negli ultimi mesi del 2018, sono deceduti, per cause naturali, due fratelli MAZZARELLA, nipoti del defunto capo del *gruppo* ZAZA, che fu tra i primi, nel contesto criminale campano, ad affiliarsi, negli anni '70, a *cosa nostra* siciliana. Il primo, stabilitosi nella zona del Pallonetto a Santa Lucia è scomparso a settembre; il successivo mese di novembre è deceduto l'altro, al quale era stato affidato il controllo del quartiere Poggioreale, dove la *famiglia* MAZZARELLA ha la propria "roccaforte" nel rione Luzzatti⁴⁶⁹.

Alle descritte vicende si sono affiancati alcuni arresti di soggetti di elevata caratura criminale: il 15 settembre 2018, a Casoria (NA), è stato catturato uno dei reggenti⁴⁷⁰, latitante; il giorno successivo c'è stato l'arresto, a

⁴⁶⁷ La consortereria ha mantenuto la sua influenza criminale nelle zone del centro di Napoli (Forcella, Maddalena, Duchesca, Mercato, rione Luzzatti, rione Sant' Alfonso, Poggioreale), nonostante i numerosi provvedimenti giudiziari a carico di affiliati e l'opposizione di altre *organizzazioni*, in particolare i CONTINI e i RINALDI-REALE. Ha inoltre articolazioni operative nei comuni di Cercola e San Giorgio a Cremano. La conflittualità tra i RINALDI ed i MAZZARELLA si è esacerbata a seguito delle scarcerazioni di personaggi di rilievo dell'una e dell'altra *consortereria* e dell'attività repressiva delle Forze dell'ordine, che ha creato repentini sbilanciamenti tra le fazioni contrapposte. Lo scontro si sarebbe riacutizzato dopo gli arresti del novembre 2017 di numerosi esponenti del *clan* DE MICCO, operante nel quartiere Ponticelli, già zona di influenza del disciolto *clan* SARNO, alleato ai MAZZARELLA. I provvedimenti avrebbero dato spazio a tentativi di conquista di quel territorio da parte dei RINALDI.

⁴⁶⁸ OCCC n. 5117/15 RGNR-356/18 OCC, emessa il **12 luglio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro.

⁴⁶⁹ Il patriarca del *clan* ha abitato, fino agli anni 90/95, nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, radicandovi la struttura criminale familiare, per poi allontanarsene nel 1995, in seguito alla morte di un figlio ucciso, a maggio di quell'anno, sul corso di San Giovanni a Teduccio, in un agguato da inquadrare nella faida con i RINALDI, storica famiglia del Rione Villa, un tempo alleati dei MAZZARELLA. Trasferitosi nel centro di Napoli con i tre figli, nel febbraio 1998 fu vittima di un agguato, ad opera di affiliati alla cd. ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, mentre attendeva la scarcerazione di uno dei figli all'esterno del carcere di Poggioreale. Da quel momento, un figlio si è stabilito nella zona di Santa Lucia, un altro si è spostato nel Rione Luzzatti (quartiere Poggioreale) e il terzo, con i figli, ha acquisito la *reggenza* della zona Mercato.

⁴⁷⁰ Destinatario di due provvedimenti cautelari, eseguiti da personale della Questura di Napoli, emessi rispettivamente il 27 febbraio 2018 (n.

Napoli, nel quartiere Mercato, di un altro affiliato ed il 31 ottobre, in una villetta in zona Varcaturò, a Giugliano in Campania (NA), è stato arrestato l'attuale reggente per la zona di San Giovanni a Teduccio⁴⁷¹.

Lo scontro con i RINALDI/REALE si protrae sin dagli anni '90, interrotto solo in alcuni periodi, per gli arresti di affiliati ai rispettivi *sodalizi*. Il feroce antagonismo non sembra destinato a placarsi per gli interessi in campo e sembra interessare non solo i quartieri orientali ma anche altre aree cittadine, come Poggioreale, i rioni Luzzatti e Sant'Alfonso e il quartiere Mercato. La rivalità, negli ultimi tempi, si è particolarmente acuita anche per la scarcerazione di personaggi di rilievo militanti nelle file del *clan* MAZZARELLA⁴⁷². La pericolosità dei *gruppi* coinvolti è attestata dai ritrovamenti di armi e dai numerosi atti intimidatori, sostanziatisi in omicidi e nell'esplosione di colpi di arma da fuoco contro abitazioni o auto degli avversari⁴⁷³. Tra gli altri, si segnala quello avvenuto a San Giorgio a Cremano (NA), dove, il 5 luglio, due motociclisti provenienti dal quartiere San Giovanni a Teduccio hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro un bar, mandando in frantumi la vetrina e provocando il ferimento di una persona. Le prime attività info-investigative hanno accertato come gli spari fossero indirizzati ad un gruppo di giovani, tra i quali c'era il figlio di uno dei capi del *clan* MAZZARELLA. I numerosi arresti di esponenti

5117/15 RGNR-108/18 OCC) e il 26 giugno 2018 (n. 31011/16 RGNR-323 RMC) dal GIP del Tribunale Napoli, in quanto ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso e spaccio di sostanze stupefacenti aggravato dal metodo mafioso. Per il primo provvedimento il pregiudicato si era reso irreperibile dal febbraio 2018.

⁴⁷¹ Arrestato in esecuzione della citata ordinanza n. 108/18 OCC del febbraio 2018, sottoposto con ordinanza del Magistrato di Sorveglianza di Napoli (n. 5929/18 del **19 settembre 2018**) alla misura di sicurezza della casa di lavoro per anni due.

⁴⁷² Ad **agosto** è stato scarcerato un elemento di spicco dei MAZZARELLA, arrestato nuovamente il **31 ottobre 2018** a Castel Volturno (CE).

⁴⁷³ Tra questi si citano: il ferimento, il **23 luglio 2018**, di un pregiudicato ritenuto affiliato al *sodalizio* D'AMICO-MAZZARELLA; l'esplosione, il **28 luglio**, in Corso San Giovanni, di colpi d'arma da fuoco. Secondo un testimone l'autore del reato sarebbe stato un soggetto che in passato è stato destinatario di un provvedimento cautelare quale affiliato ai MAZZARELLA; il **5 agosto**, in via Nuova Villa, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco contro un cancello che dà accesso alla roccaforte del *clan* D'AMICO; il **29 agosto**, nella ex via Taverna del Ferro, sono stati dati alle fiamme diversi veicoli, alcuni dei quali riconducibili alla *famiglia* SILENZIO; il **6 settembre**, a San Giuseppe Vesuviano (NA), un ordigno esplosivo ha danneggiato la pizzeria di due fratelli, pregiudicati, uno dei quali ritenuto luogotenente del *clan* RINALDI: contro di lui un altro atto intimidatorio si è registrato il **9 settembre**, in un tratto di strada dove è situata la sua abitazione, già fatta segno di un analogo episodio il **6 settembre**, poco prima dell'esplosione dell'ordigno nella pizzeria; il **16 settembre**, ancora nei pressi del fortilizio del *clan* D'AMICO, sono stati rinvenuti alcuni bossoli. Analoghi episodi si sono verificati anche nei mesi successivi. Tra i destinatari degli atti intimidatori, la moglie di un affiliato ai SARNO, storicamente alleati dei MAZZARELLA, detenuto al "41bis"; contro la sua auto il **13 ottobre**, sono stati esplosi colpi di pistola: la donna, con precedenti per spaccio di stupefacenti, è ritenuta vicina al *clan* CIRCONI, in passato costola del *gruppo* SARNO, avvicinatasi alla *famiglia* MAZZARELLA dopo la dissoluzione dei SARNO; il **17 settembre**, nel Rione Villa, è stato tratto in arresto lo zio del capo del *gruppo* SILENZIO (già costola dei FORMICOLA, poi divenuto *gruppo* autonomo), trovato in possesso di una pistola, di munizioni e di alcuni ordigni esplosivi artigianali; il **16 ottobre**, in zona Poggioreale, un *commando* armato di uomini a bordo di motoveicoli ha esploso diversi colpi d'arma da fuoco. I responsabili sono stati intercettati da agenti di Polizia e l'inseguimento si è concluso con l'arresto di due persone, una delle quali è il figlio del reggente del *clan* CONTINI: il **23 ottobre**, presso una sala scommesse sono stati feriti due pregiudicati, uno dei quali affiliato al *sodalizio* FORMICOLA-SILENZIO; il *giorno successivo*, a San Giovanni a Teduccio sono stati esplosi diversi colpi di pistola verso un edificio in cui risiede un soggetto affiliato al *clan* RINALDI; il **30 ottobre**, nei pressi di Corso San Giovanni due persone sono state attinte da colpi di arma da fuoco, ed una di loro, ritenuta legata al *clan* MAZZARELLA, è deceduta. L'ultimo episodio si è verificato la notte tra il **30** e il **31 dicembre**, quando una bomba carta è stata fatta esplodere contro l'ingresso di una palazzina ove risiede un membro della *famiglia* DONADEO, legata ai MAZZARELLA, il cui elemento di spicco era stato tratto in arresto, a Casoria, il **15 settembre** precedente.

dei *clan* MAZZARELLA e D'AMICO avrebbero dato, per un certo periodo, più forza ai RINALDI, il cui capo *clan* - resosi latitante ad ottobre dopo l'emissione di un provvedimento di custodia cautelare in carcere del GIP presso il Tribunale di Napoli - è stato tratto in arresto a febbraio 2019⁴⁷⁴. Sull'altro fronte si evidenzia un riavvicinamento al *clan* MAZZARELLA del *gruppo* FORMICOLA, "riconciliatisi" dopo una fase di avvicinamento dei FORMICOLA al *clan* RINALDI⁴⁷⁵. La menzionata *famiglia* FORMICOLA avrebbe il controllo della vendita di sostanze stupefacenti e delle estorsioni, proiettandosi anche fuori regione⁴⁷⁶. I FORMICOLA sarebbero stati collegati al *gruppo* SILENZIO fino alla scarcerazione, nel maggio 2018, del capo di quest'ultimo *gruppo*, che avrebbe deciso di creare un *clan* autonomo⁴⁷⁷. La separazione tra le predette *consorterie* potrebbe trovare conferma nel citato agguato verificatosi il 23 ottobre 2018, consumato in un territorio ritenuto sotto l'influenza criminale della *famiglia* SILENZIO.

Anche il quartiere Ponticelli continua a far registrare accese frizioni tra *gruppi* criminali, che si rendono protagonisti di scorribande armate e sparatorie. Imploso il *clan* DE MICCO, si registra una forte conflittualità tra i *gruppi* che vorrebbero ereditarne l'influenza sul quartiere. Allo stesso modo si segnalano scontri che vedono contrapposti la *famiglia* DE MARTINO, fedelissima ai DE MICCO, e *gruppi* emergenti. Il 18 luglio, è stato tratto in arresto a Barcellona (Spagna)⁴⁷⁸ un latitante, sottrattosi, a febbraio 2018, all'esecuzione di un provvedimento cautelare emesso dal GIP presso il Tribunale di Napoli per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'ordinanza è stata emessa a conclusione dell'operazione "Scugnizza 2", che ha documentato l'importazione di ingenti quantitativi di stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana) da parte di un'associazione composta da soggetti legati al *clan* DE MICCO e a un *gruppo* del Rione Pazzigno di San Giovanni a Teduccio, in seno alla quale il latitante avrebbe ricoperto il ruolo di responsabile dell'approvvigionamento e dello smistamento dello stupefacente nelle zone di Massa Carrara e Ibiza (Spagna)⁴⁷⁹.

La deflagrazione del *clan* DE MICCO, ma anche le difficoltà operative dell'avversario *clan* D'AMICO hanno con-

⁴⁷⁴ Il Tribunale per il Riesame di Napoli, con provvedimento nr. 5129/2018 del **26 ottobre 2018**, ne aveva disposto la custodia cautelare in carcere. La Relazione semestrale rileva i fatti fino al mese di dicembre 2018. Nel lasso di tempo che intercorre tra la stesura e la pubblicazione è sopravvenuto, l'importante arresto.

⁴⁷⁵ L'allontanamento era seguito all'omicidio di un affiliato ai FORMICOLA, avvenuto nel 2012, attribuito al *sodalizio* D'AMICO/MAZZARELLA.

⁴⁷⁶ Nell'ordinanza n. 31011/16 RGNR-256/18 RMC, emessa il 23 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Torre Annunziata, eseguita il **10 luglio** successivo, riferita ad un *gruppo* criminale operante a Volla nel 2014, si fa riferimento ad estorsioni riconducibili ad affiliati ai FORMICOLA praticate ai gestori di sale giochi di San Giorgio a Cremano (NA).

⁴⁷⁷ Con ambizioni di espandersi nel territorio del comune di Volla.

⁴⁷⁸ Estradato in Italia 21 agosto successivo.

⁴⁷⁹ OCC n. 13059/15 RGNR-7/18 Occ, emessa il 5 gennaio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli. La droga, proveniente dalla Colombia, transitava dall'Olanda e dalla Spagna per essere poi rivenduta sul territorio di influenza dei citati *gruppi* nonché nel Lazio - Fondi (LT) e Cassino (FR) - ed in Toscana (Massa Carrara).

tribuito a rendere la zona terreno fertile per altri *gruppi* coalizzatisi in un unico *cartello*, composto dalle *famiglie* DE LUCA BOSSA- MINICHINI-SCHISA di Ponticelli e RINALDI-REALE. Il 5 novembre, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare che ha colpito affiliati al *gruppo* DE MARTINO e al *sodalizio* MINICHINI-DE LUCA BOSSA⁴⁸⁰. Prima ancora, un'altra attività investigativa, condotta dai militari dell'Arma, aveva documentato la solidità di un altro *gruppo* riferibile alla *famiglia* CASELLA - articolazione del disciolto *clan* SARNO - che gestiva nel quartiere Ponticelli alcune piazze di spaccio⁴⁸¹. L'indagine ha accertato il forte radicamento del *gruppo* CASELLA sul territorio dove ha operato prima in accordo, poi in disaccordo, con i DE MICCO, beneficiando altresì del supporto del *clan* MAZZARELLA. Nel quartiere Barra opera il *sodalizio* CUCCARO-APREA, la cui egemonia era stata messa in discussione da una nuova consorteria criminale, formata da ex appartenenti, attualmente non più operativa⁴⁸².

Area Occidentale – quartieri Pianura, Fuorigrotta, Bagnoli, Soccavo, Rione Traiano

A Pianura si è consolidato uno scenario che era radicalmente mutato a partire dal 2017, a causa dagli arresti di appartenenti al *cartello* PESCE-MARFELLA e dal percorso collaborativo intrapreso da elementi di vertice dei *clan* PESCE e del contrapposto *gruppo* MELE, capaci di svelare assetti ed organigrammi delle *consorterie* di appartenenza. Nei mesi estivi del 2018 si era rinnovata una situazione di particolare tensione, con l'aumento di episodi delittuosi⁴⁸³, smorzata dall'esecuzione di diversi provvedimenti cautelari. Il 28 agosto 2018, personale della Polizia di Stato ha arrestato, per porto abusivo di arma da fuoco, un pregiudicato, ritenuto a capo di una nuova, inedita alleanza tra le *famiglie* MARFELLA e MELE. Il successivo 30 settembre, la Polizia e l'Arma dei carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare per estorsione aggravata da finalità mafiose e porto abusivo di arma da fuoco⁴⁸⁴, nei confronti di tre uomini ritenuti affiliati al *clan* MELE. Nel corso dell'indagine è stato documentato come due degli arrestati, poco prima dell'esecuzione del provvedimento, brandeggiavano, per le

⁴⁸⁰ OCCC n. 103/18 RGNR-509/18 Occ, emessa il **16 ottobre 2018**, dal GIP del Tribunale di Napoli per porto e detenzione illegale di armi da fuoco, anche da guerra, e di ordigni esplosivi, minaccia e rapina, tutti aggravati dalle finalità e dal metodo mafioso. Il provvedimento ha ricostruito alcuni episodi, avvenuti tra dicembre 2017 e giugno 2018, inquadrabili nel contrasto tra i due *sodalizi*.

⁴⁸¹ OCCC n. 1123/17 RGNR-460/18 OCC, emessa il **20 settembre 2018**, dal GIP del Tribunale di Napoli. A cementare la fedeltà al *sodalizio*, il sostegno economico che lo stesso offre alle famiglie dei sodali arrestati attraverso il pagamento delle "mesate" prelevate da una cassa comune ove confluivano oltre ai profitti del traffico di droga, i guadagni derivanti da estorsioni e rapine.

⁴⁸² *Famiglie* AMODIO/ABRUNZO, *gruppo* annientato tra il 2014 ed il 2015.

⁴⁸³ Due di questi si sono verificati ad **agosto**, il primo il **28**, quando è stato esploso un colpo d'arma da fuoco che ha raggiunto un'auto parcheggiata. Il giorno successivo, altri colpi di pistola sono stati esplosi contro uno stabile dove abita un pregiudicato.

⁴⁸⁴ OCCC 22294/2018 RGPM-463/18 OCC, emessa il **23 settembre 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli.

strade di Pianura, in sella a uno *scooter*, una mitraglietta *Skorpion* per incutere timore ai passanti. Infine, il 13 dicembre 2018, sei pregiudicati legati al *clan* TOMMASELLI, operante a Pianura e Soccavo, sono stati arrestati in esecuzione di un provvedimento cautelare per associazione di tipo mafioso e spaccio di droga⁴⁸⁵. L'indagine ha consentito di ricostruire l'operatività, tra il 2013 ed il 2014, del *clan* nato dalla scissione di precedenti organizzazioni di cui il capo *clan* ha, nel tempo, fatto parte⁴⁸⁶.

Infine, un ulteriore provvedimento cautelare⁴⁸⁷, notificato in carcere al capo del *clan* LAGO, già detenuto per rapina, potrebbe rappresentare l'epilogo del tentativo di riorganizzare l'omonimo *clan*. Una rimodulazione degli assetti si registra anche a Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta, in conseguenza di importanti operazioni di polizia che hanno profondamente disarticolato e depotenziato i *gruppi* attivi in tale contesto, tutti potenzialmente interessati, come altri *sodalizi* napoletani, ai lavori per la bonifica del litorale di Bagnoli (zona *ex* Italsider).

Tra questi, il *clan* D'AUSILIO conta un gran numero di affiliati detenuti, tra cui lo stesso capo *clan* - condannato all'ergastolo e sottoposto al regime penitenziario previsto dall'art. 41 bis o.p. - e i suoi due figli. Nelle stesse condizioni si trova il *sodalizio* GIANNELLI. Il *gruppo* ESPOSITO, il cui capo *clan* è detenuto e che sarebbe ora capeggiato dalla moglie, potrebbe aver aggregato personaggi un tempo legati alla *famiglia* GIANNELLI. A Fuorigrotta, non si registrano mutamenti del contesto criminale, se non per alcuni episodi che farebbero ipotizzare una frizione interna al *sodalizio* IADONISI-CESI, per il controllo delle *piazze* di droga e del *racket* dei parcheggi⁴⁸⁸. A queste frizioni potrebbero essere ricondotte le esplosioni di colpi di arma da fuoco, avvenute il 5 ottobre 2018, in un'area a ridosso del Rione Lauro.

⁴⁸⁵ OCCC n. 28908/13 RGNR-604/19 RGMCM, emessa il **4 dicembre 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁴⁸⁶ Il capo *clan*, cognato del capo del *gruppo* LAGO, nel 2001, se ne era allontanato a seguito della decisione del cognato di collaborare con l'A.G., avvicinandosi per questo al *sodalizio* MARFELLA-PESCE, di cui per un periodo è stato anche reggente. Nel 2013, per dissapori con i vertici del citato *sodalizio*, ha costituito un *gruppo* autonomo. L'indagine ha anche evidenziato la contrapposizione tra il *clan* TOMMASELLI e il *gruppo* VIGILIA di Soccavo.

⁴⁸⁷ OCCC n. 17839/18 RGNR-386/18 Occ, emessa il **24 luglio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁴⁸⁸ Il **1° agosto 2018** è stato arrestato il capo del *gruppo* CESI, in esecuzione dell'OCCC n. 36866/15 RGNR-392/2018 Occ, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il **18 luglio 2018** per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Tra gli indagati figura anche la convivente con la quale condivideva la vendita di stupefacenti in alcune *piazze di spaccio* di Fuorigrotta e presso la loro abitazione, ubicata nel Rione Traiano.

A Soccavo si sono registrati agguati, sparatorie, danneggiamenti di autovetture ed abitazioni per il controllo del territorio, conteso tra più *gruppi* criminali⁴⁸⁹. La situazione è stata resa più incandescente dalla presenza di elementi di spicco del *clan* VIGILIA⁴⁹⁰, con base logistica e operativa al confine tra Soccavo e il Rione Traiano, che avrebbe contribuito a rafforzare le ambizioni di potere e di sopraffazione del *gruppo* rispetto ai *clan* rivali. I successivi arresti, eseguiti il 12 dicembre 2018 - in seguito all'emissione di un provvedimento cautelare del GIP presso il Tribunale di Napoli, eseguito dai Carabinieri - avrebbero posto un freno ai contrasti in atto⁴⁹¹. Il provvedimento ha riguardato affiliati e reggenti dei *clan* VIGILIA, SORIANIELLO e GRIMALDI: l'indagine ha documentato l'ascesa del *sodalizio* VIGILIA dopo la scissione dal *gruppo* GRIMALDI, consentendo, tra l'altro, di smantellare una rete di spaccio⁴⁹².

Nel Rione Traiano sono presenti il *gruppo* PUCCINELLI-PETRONE⁴⁹³ e il *sodalizio* riferibile alla *famiglia* CUTOLO che, al momento, rappresenta la principale *organizzazione* operativa sul territorio. Il rinvenimento di numerose armi e munizioni è sintomatico di come i *gruppi* locali abbiano necessità di difendere la zona di competenza.

Area provinciale

La provincia di Napoli è connotata dalla presenza di *sodalizi* molto radicati sul territorio. Queste *aggregazioni* camorristiche, spesso soggette a stravolgimenti delle strutture organizzative, conseguenti all'arresto dei vertici e a tensioni interne, hanno finora dimostrato una notevole capacità di rinnovamento.

⁴⁸⁹ Il **21 ottobre 2018**, in viale Traiano, è stato ferito ad una gamba un pregiudicato ritenuto legato al *sodalizio* VIGILIA: la vittima aveva già subito un analogo attentato il 28 ottobre 2013, delitto per il quale era stato emesso, il 30 gennaio 2014, dalla DDA di Napoli, il decreto di fermo di indiziato di delitto n. 976/14 RG Mod.21, a carico di affiliati al *gruppo* avverso dei GRIMALDI.

⁴⁹⁰ Alleato con il *clan* PESCE-MARFELLA ed in perdurante conflittualità con la *famiglia* SORIANIELLO, operante nella parte bassa di Soccavo (zona cd. "99").

⁴⁹¹ OCCC n. 53016/13 RGNR-528/18 OCC, emessa il **24 ottobre 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁴⁹² Sono stati ricostruiti i patti intercorsi tra i vari *gruppi* - come ad esempio tra i VIGILIA ed i MARFELLA (negli anni 2014/2015) per impadronirsi della *Loggetta* ai danni del *clan* PUCCINELLI (contrasto appianato dall'intervento del capo della *famiglia* MAGGIO, operativa nella zona della "Case Nuove", oggi collaboratore di giustizia) - finalizzati all'acquisto di grossi quantitativi di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana).

⁴⁹³ Il **31 ottobre 2018** i Carabinieri hanno tratto in arresto a Sinalunga, frazione di Bettolle (SI), dove si trovava agli arresti domiciliari, il figlio del capo del *clan* PUCCINELLI, destinatario di un'ordinanza del Tribunale del Riesame di Napoli dovendo scontare una pena di 17 anni e 9 mesi di reclusione per associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti. L'arrestato è anche fratello del capo dell'alleata *famiglia* PETRONE.

Napoli Provincia occidentale

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole

Nel comuni di Pozzuoli e Quarto si è registrato un tentativo di riorganizzare il locale *sodalizio* BENEDUCE-LON-
GOBARDI promosso da alcuni affiliati. L'ipotesi ha trovato conferma in un'operazione dei Carabinieri del 26 di-
cembre 2018, quando sono stati arrestati, per estorsione aggravata in danno di diversi commercianti puteolani,



cinque pregiudicati, tra i quali uno storico fedelissimo del capo del gruppo LONGOBARDI⁴⁹⁴. A Bacoli e Monte di Procida permane la presenza del *clan* PARIANTE.

Napoli Provincia Settentrionale

Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.

Nell'area non si evidenziano situazioni conflittuali tra i numerosi *sodalizi* presenti.

Ad Acerra operano i gruppi DI BUONO⁴⁹⁵, GRANATA e AVVENTURATO, dediti prevalentemente alle estorsioni e allo spaccio di sostanze stupefacenti, cui si aggiungono altri *clan* minori⁴⁹⁶. Il 28 novembre 2018 è stato arrestato un affiliato al gruppo AVVENTURATO, per conto del quale sovrintendeva allo spaccio di stupefacenti e alle estorsioni⁴⁹⁷. A Marano e Mugnano di Napoli è presente il *sodalizio* AMATO-PAGANO, che continua a mantenere il monopolio del traffico di stupefacenti ed il controllo militare del territorio attraverso l'attività estorsiva, nonostante i fondatori del gruppo siano detenuti e sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis o.p.⁴⁹⁸. Il gruppo estende la sua influenza anche a Melito di Napoli, in parte del comune di Casavatore, su alcune piazze di spaccio di Scampia e di Arzano, tramite il gruppo cd. "*quelli della 167 di Arzano*". Il capo di quest'ultimo gruppo, latitante, starebbe estendendo il traffico e lo spaccio di stupefacenti anche verso Caivano.

Nel comune di Casavatore è operativo il gruppo FERONE. Attenuatasi l'influenza della famiglia MOCCIA di Afragola, oltre ai FERONE, si registra la presenza di frange dei *sodalizi* VANELLA-GRASSI e AMATO-PAGANO.

⁴⁹⁴ Già gli arresti eseguiti il 10 maggio 2018, per estorsione aggravata, di tre pregiudicati che agivano per conto del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE, avevano dato conferma dell'operatività del gruppo.

⁴⁹⁵ Con roccaforte nella zona conosciuta come "*Rione 'a for a porta*", retto dal figlio del capo *clan*.

⁴⁹⁶ Dall'operazione "*Leviathan*" della DIA di Napoli, conclusa nel gennaio 2018 con l'esecuzione della misura cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli (OCCC n. 53016/13 RGNR-5/18 RGM), a carico di esponenti del gruppo MOCCIA di Afragola, era emerso che tra le zone controllate dai MOCCIA figurava anche Acerra dove grazie ad un affiliato, aveva assunto il controllo di alcune attività illecite.

⁴⁹⁷ In esecuzione dell'ordinanza n. 16178/14 RGNR-489/18 OCC, emessa il 6 ottobre 2018, dal GIP del Tribunale di Napoli, di cui si tratterà più diffusamente in seguito.

⁴⁹⁸ Il 2 ottobre 2018 la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 10032/11 RGNR-443/18 Occ, emessa il 13 settembre precedente, nei confronti dei presunti responsabili dell'omicidio di un referente degli AMATO, ucciso a Melito nel 2011, per essersi appropriato dei proventi delle estorsioni, il cui corpo non è mai stato trovato. Mandante dell'omicidio sarebbe stato il genero del capo del gruppo PAGANO, reggente della fazione detta dei "*Maranesi*". Quel delitto avrebbe creato una spaccatura con gli AMATO (i cd. "*Melitesi*"), ricomposti nel 2014, quando il ruolo di vertice è stato assunto da una donna, sorella del capo del gruppo PAGANO e moglie di uno dei vertici della famiglia AMATO. Per altre due vittime di quella faida interna, i responsabili sono stati arrestati il 17 ottobre 2018, dalla Polizia di Stato in esecuzione dell'ordinanza n. 19652/14 RGNR-467/18 OCC, emessa il 27 settembre dal GIP del Tribunale di Napoli.

A Marano operano i collegati *gruppi* NUVOLETTA, POLVERINO e ORLANDO, i cd. *Carrisi* (dal nome della zona di Marano dove hanno la loro roccaforte)⁴⁹⁹, presenti anche a Quarto. Gli ORLANDO sono operativi anche a Qualiano e a Calvizzano⁵⁰⁰, comune sciolto per infiltrazioni mafiose il 20 aprile 2018. Sempre a Calvizzano, con decreto della Prefettura di Napoli del novembre 2018⁵⁰¹ è stata interdetta dall'esercizio dell'attività una ditta di onoranze funebri, riferibile al *sodalizio* POLVERINO - NUVOLETTA.

L'operazione "*Monteregio*", del mese di ottobre, ha invece evidenziato le infiltrazioni della *famiglia* ORLANDO in Toscana, nella provincia di Grosseto⁵⁰². Proprio nella città Toscana, l'8 novembre, è stato arrestato il fratello del capo del *gruppo* ORLANDO, fino ad allora mai colpito da provvedimenti giudiziari e, proprio per questo, utilizzato dai membri della *famiglia* per il reinvestimento dei proventi illeciti. L'ordinanza ha evidenziato l'impiego di capitali del *clan* nel comune di Roccastrada (GR), dove nel 2005 si era trasferito, con il suo nucleo familiare, il cognato dell'arrestato. Il successivo 27 novembre, a Mugnano, è stato arrestato proprio il capo del *clan* ORLANDO che, anche da latitante, aveva continuato a gestire gli interessi criminali del *gruppo*.

Un altro *sodalizio* che per decenni ha dominato la scena criminale locale è il più volte citato *clan* MOCCIA, che dal comune di origine, Afragola, ha imposto il proprio potere su una parte estesa della provincia, dando vita ad una federazione di *gruppi*, sue articolazioni ma dotati di autonomia operativa nei territori di rispettiva competenza. Le indagini giudiziarie che hanno colpito il *clan* nel 2018, tra le quali l'operazione "*Leviathan*" della DIA di Napoli⁵⁰³ - con il conseguente arresto, nel mese di gennaio, di alcuni dei suoi massimi esponenti - hanno inciso sull'organigramma del *sodalizio* e dato linfa alla crescente aspirazione di soggetti di secondo piano, di acquisire una posizione di maggior rilievo⁵⁰⁴. Il conseguente clima di fibrillazione che ne è derivato trova conferma in una

⁴⁹⁹ Il *clan* ORLANDO, collegato da rapporti di parentela con le *famiglie* NUVOLETTA e LUBRANO di Pignataro Maggiore (CE), in passato inglobato, prima nel *clan* NUVOLETTA poi nel *gruppo* POLVERINO. A partire dal 2015, da una costola dei due *clan*, si è affermato come *gruppo* autonomo, favorito dai numerosi provvedimenti restrittivi e sentenze di condanna che hanno decimato i due storici *sodalizi* di Marano. Il percorso criminale degli ORLANDO è ricostruito nell'OSCC n. 22272/13 RGNR-159/17 OCC, emessa il 5 aprile 2017, dal GIP presso il Tribunale di Napoli per associazione per delinquere di stampo mafioso. Il 7 novembre 2018, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 535/18 OCC (p.p. n. 25889/17 RG.NR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 29 ottobre 2018, nei confronti di due pregiudicati, ritenuti personaggi di rilievo del *gruppo* ORLANDO, responsabili di estorsione aggravata in danno di un imprenditore edile impegnato in lavori di ristrutturazione di un condominio a Marano di Napoli, già detenuti per altra causa. Uno dei due è stato destinatario dell'ordinanza n. 305/18 OCC (p.p. n. 25889/17 RGNR), emessa il 18 giugno 2018, dal GIP presso il Tribunale di Napoli per aver minacciato alcuni familiari di un collaboratore di giustizia. L'altro era stato arrestato il 7 giugno 2018 per estorsione in concorso ai danni del titolare di un *call center* di Marano.

⁵⁰⁰ Tramite la *famiglia* CARBONE.

⁵⁰¹ Decreto n. 0298183, adottato il 13 novembre 2018.

⁵⁰² OSCC n. 22272/13 RGNR-480/18 Occ, emessa il 3 ottobre 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁵⁰³ OSCC n. 30350/13 RGNR-5/18 R.Mis.Caut., emessa il 5 gennaio 2018, dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁵⁰⁴ Tale aspirazione *impone* una particolare cautela ai pregiudicati della zona. Non a caso, il 5 dicembre i Carabinieri hanno arrestato ad Afragola, dopo un inseguimento iniziato a Casoria, un pregiudicato trovato in possesso di una pistola, completa di caricatore, ritenuto appartenere al

serie di attentati, verificatisi nel mese di dicembre ad Afragola, a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, che hanno danneggiato diversi esercizi commerciali, in cui sono risultati coinvolti affiliati alla *famiglia* MOCCIA. Si tratta di episodi indicativi della volontà di controllare il territorio, attraverso l'imposizione del *pizzo* ai gestori di attività commerciali⁵⁰⁵. Le estorsioni rappresentano, peraltro, una voce non trascurabile nel "bilancio" dell'associazione e i proventi che ne derivavano sono reinvestiti in traffici di droga e armi, vengono utilizzati per elargire lo stipendio agli affiliati liberi e per sostenere i familiari di quelli detenuti.

I Comuni compresi nella sfera di influenza della *famiglia* MOCCIA sono Caivano⁵⁰⁶, Casoria, Cardito, Carditello, Frattamaggiore, Frattaminore⁵⁰⁷, Crispano⁵⁰⁸, ma il *clan* ha proiezioni anche in altre regioni, prima fra tutte il Lazio⁵⁰⁹. Tra i comuni citati, Caivano è stato spesso al centro di indagini, soprattutto per reati in materia di stupefacenti, includendo nel suo territorio l'area denominata "*Parco Verde*", una delle principali centrali di spaccio di stupefacenti campani. Qui convivono, sotto l'egida del *clan* CICCARELLI, diverse famiglie criminali. Una di queste, capeggiata da una donna e dal figlio, è stata oggetto di un'indagine per traffico di stupefacenti che ha condotto all'emissione di 9 provvedimenti di custodia cautelare in carcere⁵¹⁰. Tra i destinatari della misura figura un elemento di spicco del *gruppo* CICCARELLI: alcuni suoi familiari sono stati destinatari, quali prestanome del loro congiunto, di un decreto di sequestro preventivo, eseguito il 30 ottobre dai Carabinieri⁵¹¹, che ha riguardato quattro appartamenti, di cui tre ubicati a Mondragone (CE) e uno a Crispano.

Caivano⁵¹² è anche uno dei Comuni sciolti per infiltrazione mafiosa nel 2018. Nella relazione prefettizia, prodro-

sodalizio BARBATO/BENCIVENGA, attivo ad Afragola e Casoria, contiguo al *clan* MOCCIA.

⁵⁰⁵ Il **20 novembre 2018** i Carabinieri hanno arrestato cinque persone, appartenenti ad un'articolazione del *clan* MOCCIA, in esecuzione dell'OCCC n. 30490/17 RGNR-553/18 Occ, emessa il **2 novembre** dal GIP presso il Tribunale di Napoli per tentata estorsione continuata ed altro, aggravata dal metodo mafioso. Vittima dell'estorsione e dei conseguenti atti intimidatori la ditta aggiudicatrice dell'appalto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani ad Afragola. Uno degli arrestati è tra i destinatari dell'ordinanza emessa a conclusione della citata operazione "*Leviathan*".

⁵⁰⁶ Zona di influenza della *famiglia* CICCARELLI che interagisce con il *gruppo* ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO di Scampia, rapporto favorito dal matrimonio del nipote del capo del *clan* CICCARELLI con la sorella di un elemento di vertice del *gruppo* NOTTURNO, tanto che nel 2011, nel periodo della faida di Scampia, alcune *piazze di spaccio* degli ABETE-ABBINANTE-NOTTURNO erano state dirottate nel Parco Verde di Caivano (cfr. OCCC n. 35532/11 RGNR-177/2016 OCC, stralcio dal 9129/05 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 22 aprile 2016).

⁵⁰⁷ A Frattamaggiore e Frattaminore opera il *clan* PEZZELLA, già referente per conto dei MOCCIA a Cardito e Carditello, collegato con il citato *gruppo* CICCARELLI. L'influenza del *gruppo* PEZZELLA si estende anche a Frattaminore tramite la *famiglia* PAROLISI.

⁵⁰⁸ Tramite il *gruppo* CENNAMO.

⁵⁰⁹ Cfr. citata operazione "*Leviathan*".

⁵¹⁰ OCCC 17025/18 RGNR-529/18 OCC, emessa il **25 ottobre 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁵¹¹ Decreto n. 25889/17 RGNR-4710/18 RGGIP.

⁵¹² Con D.P.R. 27 aprile 2018. L'Ente era già stato sciolto con D.P.R. del 17 ottobre 2017, ex art. 141 del d.lgs. 267/2000, a seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei consiglieri.

mica allo scioglimento è “...stigmatizzata la continuità che ha caratterizzato la conduzione dell’ente negli ultimi anni, atteso che ben sette membri della compagine di governo eletta nel 2015, tra cui il primo cittadino, hanno fatto parte della precedente consiliatura...”. Proprio della precedente consiliatura (2010/2014) aveva fatto parte anche un consigliere comunale arrestato, con altre due persone, dai Carabinieri, il 14 settembre, per il reato di usura⁵¹³. Infine, Caivano, al pari di diversi comuni dell’area in argomento, fa parte di quel comprensorio noto come “Terra dei Fuochi”, inserito tra i siti di interesse nazionale da dover bonificare per lo sversamento di rifiuti tossici. Una condotta deprecabile caratterizzata dalla connivenza tra criminalità organizzata e imprenditori.

Nel mese di settembre, i Carabinieri del NOE, hanno denunciato il rappresentante legale di una società, con sede operativa a Caivano, operante nel campo dei rifiuti, tra cui *toner*, farmaci, filtri olio, vernici, carboni attivi, gomme ed imballaggi misti, stoccati illecitamente, in grandi quantità, in aree non autorizzate.

Molto frastagliata è la geografia criminale dei Comuni di Sant’Antimo, Casandrino e Grumo Nevano dove operano i *clan* VERDE, RANUCCI - PETITO - BOTTONE, PUCA⁵¹⁴, D’AGOSTINO - SILVESTRE⁵¹⁵; MARRAZZO e AVERSANO (gli ultimi due quasi dissolti a causa della scelta collaborativa degli elementi apicali), dediti prevalentemente alle estorsioni ed allo spaccio di stupefacenti. Lo stato di detenzione dei vertici dei citati *sodalizi*⁵¹⁶ ha dato spazio a figure di secondo piano che, tuttavia, mantengono il controllo del territorio anche attraverso un’intensa attività estorsiva. Come già descritto nella precedente Relazione, un’indagine condotta dalla Guardia di finanza, conclusa nel mese di giugno 2018, aveva evidenziato alcuni episodi di corruzione di componenti dell’amministrazione comunale di Grumo Nevano, legati all’affidamento dei servizi di igiene urbana e gestione integrata dei rifiuti solidi urbani. Le indagini avevano portato all’arresto di diversi funzionari pubblici⁵¹⁷. A Giu-

⁵¹³ Trattati in arresto in esecuzione dell’OCCC n. 6896/18 GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli Nord, nei confronti di tre persone, per il reato di usura. Le vittime erano costrette a pagare un tasso d’interesse pari al 30%, che si aggiungeva alle somme dovute per le già gravose rate mensili che venivano imposte.

⁵¹⁴ Il 9 ottobre 2018 i Carabinieri hanno arrestato il figlio del capo *clan* ed un suo complice imprenditore edile, che avrebbe svolto il ruolo di intermediario per suo conto, nella vendita forzata di sei appartamenti appena realizzati da parte di due imprenditori di Sant’Antimo, ad un acquirente individuato dal pregiudicato, nonché a cedere gratuitamente, a titolo estorsivo, tre appartamenti con relativi garage, un locale commerciale e i connessi canoni di locazione fino a quel momento riscossi, nonché un’ingente somma di denaro - OCCC 13722/16 RGNR-459/18 Occ, emessa il 19 settembre 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁵¹⁵ I capi delle due *famiglie* erano entrambi affiliati al *clan* RANUCCI. In un secondo momento, si sono avvicinati al *clan* PUCA, per poi costituire un autonomo *gruppo* camorristico, a cui i *clan* di Sant’Antimo, i cc.dd. “*Santantimari*”, hanno conferito la delega per le attività illecite su Casandrino. Il 26 agosto 2018 è stato arrestato a Giugliano in Campania, il capo del *gruppo* D’AGOSTINO, in esecuzione di un ordine di carcerazione, emesso il 25 giugno 2018, dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d’Appello dovendo espiare la pena della reclusione per il reato di associazione di tipo camorristico e spaccio di stupefacenti.

⁵¹⁶ Uno degli elementi apicali del *gruppo* RANUCCI è stato arrestato il 12 gennaio 2018, a Formia (LT), dopo un conflitto a fuoco con i Carabinieri. Il successivo 7 maggio, a Caserta, dopo circa un anno di latitanza, è stato catturato il reggente del *gruppo* PUCA.

⁵¹⁷ OCCC n. 12854/16 RGNR-186/18 RGGIP, emessa l’1 giugno 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli-Nord per i reati di peculato, abuso d’ufficio, corruzione ed altro. Le dimissioni rassegnate dal Sindaco il 19 giugno hanno determinato lo scioglimento del Consiglio comunale con Decreto del Presidente della Repubblica del 9 agosto 2018, ai sensi dell’art. 141 del D.lgs. n. 267/2000.

gliano in Campania si conferma la presenza del *clan* MALLARDO⁵¹⁸. Il 19 settembre 2018, a conclusione di un processo celebrato con il rito abbreviato, il GIP del Tribunale di Napoli ha emesso sentenza di condanna per associazione di stampo camorristico e altro, nei confronti di 12 imputati legati alla *famiglia* DI BIASE (attiva nelle zone delle c.d. “*Palazzine*” di Giugliano) tra i quali figurano i promotori della scissione dal *clan* MALLARDO. Il provvedimento giudiziale segna, infatti, la dissoluzione del *gruppo* che aveva tentato di rendersi autonomo nella gestione delle attività illecite - in particolare nello spaccio di stupefacenti - dai MALLARDO, provocandone la reazione. Il *clan* MALLARDO ha proiezioni economiche e criminali in diverse regioni tra le quali il Lazio e la Toscana. Al riguardo, la sentenza emessa dal Tribunale di Napoli il 20 novembre 2018⁵¹⁹ ha condannato, a 14 anni di reclusione, il cognato del capo *clan* per associazione mafiosa, riciclaggio e intestazione fittizia di società, confermando le proiezioni del *sodalizio* in Toscana. Era stato infiltrato soprattutto il Valdarno, dove il *gruppo* avrebbe riciclato il denaro illecitamente accumulato investendolo, tra l’altro, nella costruzione di fabbricati residenziali a Loro Ciuffenna (AR), a Montevarchi (AR) e a Reggello (FI), tramite due società con sede a Incisa e Figline Valdarno, in provincia di Firenze. Il *clan* deve la sua forza anche ai buoni rapporti con i *gruppi* operanti a Villaricca (*famiglie* FERRARA-CACCIAPUOTI, imparentate tra loro), con i *clan* NUVOLETTA - POLVERINO di Marano e BIDOINETTI del casertano. Il *sodalizio* è presente anche a Qualiano, tramite suoi referenti, dove operano anche i *gruppi* D’ALTERIO-PIANESE e DE ROSA. Ha, infine, basi operative e logistiche a Napoli, in ragione di rapporti di alleanza e legami familiari con i *clan* CONTINI e BOSTI. A Casalnuovo di Napoli e Volla sono presenti i *clan* REA-VENERUSO⁵²⁰ e PISCOPO-GALLUCCI, con interessi nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti.

⁵¹⁸ Il 6 agosto 2018, a Giugliano in Campania, i Carabinieri e personale della locale polizia municipale hanno proceduto alla verifica ispettiva presso un centro commerciale in costruzione, a conclusione della quale hanno deferito, in stato di libertà, per i reati di *abuso edilizio*, *cambio d’uso e difformità dei permessi a costruire ed altro*, alcuni soggetti, che, a vario titolo, stavano realizzando illecitamente la citata struttura su un’area di circa diecimila mq, destinata ad altro uso. Tra gli arrestati un pregiudicato, affiliato al *clan* MALLARDO, committente dei lavori, un geometra e un ingegnere in qualità, rispettivamente, di progettista e direttore dei lavori, e il dirigente dell’U.T.C. del Comune di Giugliano in Campania. Il 13 ottobre 2018, in quello stesso Comune, i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, 8 soggetti ritenuti contigui al *sodalizio* MALLARDO, che detenevano armi con il relativo munizionamento, indumenti da travisamento e strumenti di effrazione, verosimilmente al fine di compiere rapine.

⁵¹⁹ Dispositivo di sentenza n. 1622/18, stralcio del processo scaturito dall’emissione dell’ordinanza n. 3819/18 RGNR -5140/18 RGGIP.

⁵²⁰ Il 10 luglio 2018 i Carabinieri hanno eseguito l’ordinanza n. 31011/16 RGNR-256/18 RMC, emessa il 23 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli che ha riguardato un’associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina), di cui facevano parte affiliati alla *famiglia* MATARAZZO, costola del *sodalizio* REA-VENERUSO di Volla (NA). Al *gruppo* faceva capo un’attività di spaccio, certificata dal mese di gennaio ad aprile 2014, che da Volla si era estesa anche nel limitrofo quartiere di Ponticelli di Napoli (l’espansione in questa zona aveva determinato contrasti con i locali *gruppi* D’AMICO e DE MICCO), in alcuni comuni della fascia vesuviana interna (Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Pollena Trocchia) oltre che a San Giorgio a Cremano e Cercola. Gli arresti sono stati eseguiti tra Napoli, Cercola, Volla, San Giorgio a Cremano e Viareggio e, contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo, beni del valore di circa 2,5 milioni di euro. Le indagini hanno evidenziato come, attraverso una rete di *pusher* che fungevano da corrieri a domicilio, la cocaina, ordinata via telefono o attraverso i più diffusi *social network*, veniva consegnata in tutto l’arco delle 24 ore, a studenti, all’esterno di plessi scolastici, a imprenditori presso le loro aziende, ad autotrasportatori che, giungendo presso il centro agroalimentare di Volla, prenotavano le dosi di cocaina per consumarla durante il viaggio.

Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia.



Nell'area vesuviana non si registrano significativi mutamenti della geografia criminale. Permane la *leadership* della *famiglia* FABBROCINO di San Gennaro Vesuviano, comune situato al confine con la zona orientale di Napoli. Il *sodalizio* estende la sua influenza anche a Nola, Ottaviano, Palma Campania e San Giuseppe Vesuviano, aree storicamente caratterizzate da una pervasiva presenza mafiosa di *clan* che ha, tra l'altro, portato allo scioglimento di diversi Consigli Comunali per infiltrazioni mafiose. Nel decreto di scioglimento del comune di San Gennaro Vesuviano, di febbraio 2018, si legge, ad esempio, che il gruppo FABBROCINO "noto per la capacità di travalicare i confini del proprio territorio, viene ritenuto tra i cartelli più pericolosi per la propria abilità organizzativa e imprenditoriale, agendo abitualmente senza alcun clamore"⁵²¹. Il *sodalizio* in parola è collegato alla *cosca* CAVA, originaria di Quindici (AV), operativa nei comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola⁵²², tramite la *famiglia* SANGERMANO, i FABBROCINO sono altresì collegati al gruppo BATTI, detto dei Milanesi, presente sia a San Giuseppe Vesuviano, sia a Terzigno⁵²³. In quest'ultimo comune agisce anche il *clan* SCARPA, emanazione del cartello VANGONE-LIMELLI-GALLO di Torre Annunziata (NA). La *famiglia* SCARPA è collegata al gruppo GIUGLIANO, operativo a Poggiomarino e Striano. A Somma Vesuviana, già feudo del gruppo D'AVINO, l'assenza di criminali di spessore sembra aver favorito l'espansione dei gruppi CUCCARO, RINALDI e MAZZARELLA, dell'area orientale di Napoli. Questi gruppi, attraverso pregiudicati locali, avrebbero assunto il controllo degli affari illeciti sul territorio: i CUCCARO e i RINALDI appoggiando la *famiglia* D'ATRI; i MAZZARELLA la *famiglia* DE BERNARDO.

Nel comune di Sant'Anastasia opera il *clan* ANASTASIO, con propaggini nel territorio di Cercola e Pomigliano d'Arco, antagonista del citato gruppo D'AVINO.

A Marigliano opera il *clan* dei cd. "Marigliesi", con ramificazioni a San Vitaliano, Mariglianella, Castello di Cisterna⁵²⁴, Brusciano, Somma Vesuviana. Il *sodalizio* è composto da pregiudicati provenienti dalle fila del *clan* MAZ-

⁵²¹ Il comune era già stato sciolto per infiltrazioni criminali nel 2011 e nel 2006. Il secondo decreto era stato annullato con sentenza del Tar, confermata nel 2008, dal Consiglio di Stato, con conseguente reintegro dell'Amministrazione insediatasi nel 2004, rimasta in carica fino al 2009. Con riferimento alla successiva consiliatura eletta nel 2009, nel provvedimento di scioglimento di febbraio 2018 di cui è fatta menzione, si parla di: "diffusi fenomeni di devianza amministrativa" (che hanno riguardato il settore urbanistico, degli appalti pubblici e del conferimento di incarichi a personale esterno all'Ente). Nella compagine, eletta nel 2014, su sedici consiglieri, sette avevano fatto parte di quella precedente e due erano presenti anche nella giunta del 2006, dato che evidenzia una continuità delle compagini amministrative che si sono avvicinate nella gestione dell'Ente dal 2001.

⁵²² Il 1 novembre 2018, a Roccarainola, è stato gravemente ferito con un'arma da taglio, un uomo ritenuto appartenente al non più attivo *clan* camorristico DI DOMENICO, già operante nei territori dei comuni dell'agro nolano.

⁵²³ Il capostipite della *famiglia* è stato ucciso a San Giuseppe Vesuviano nel dicembre 1990, dove si era rifugiato a seguito di contrasti con la *cosca* catanzarese TROVATO, legati a traffici di stupefacenti nel milanese.

⁵²⁴ A Castello di Cisterna e Marigliano è presente anche il *clan* REGA. Il 2 agosto 2018 i Carabinieri hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare n. 15326/15 RGNR-400/18 OCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli a carico di due pregiudicati, contigui al *clan* LO

ZARELLA e da pregiudicati locali (i cd. *Paesani*), la cui convivenza non è sempre pacifica, per le ambizioni di supremazia dell'uno o dell'altro *gruppo*. La complessa evoluzione degli assetti criminali è delineata in un provvedimento cautelare del luglio 2018⁵²⁵. Numerose operazioni hanno riguardato, poi, traffici di stupefacenti riconducibili ad *organizzazioni* locali, risultate in contatto con *sodalizi* di altre zone. Una di queste, condotta dai Carabinieri, si è conclusa ad ottobre, con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 73 persone (operazione "*White stone*"⁵²⁶), indagate per traffico internazionale di stupefacenti ed altri gravi reati. Le acquisizioni investigative hanno consentito di individuare cinque distinte *organizzazioni* criminali, collegate per il rifornimento degli stupefacenti (in particolare, cocaina e *crack*). I *gruppi* operavano in numerosi Comuni dell'Agro vesuviano⁵²⁷ e nolano⁵²⁸, nei quartieri napoletani di Scampia, Miano e Secondigliano, nel casertano⁵²⁹ e in provincia di Avellino, ad Avella. Una di queste associazioni, con base a Marigliano, è risultata in contatto con esponenti dei *gruppi* VOLLARO di Portici ed ASCIONE di Ercolano. Nello stesso mese, un'analogha attività ha rivelato l'operatività, a Brusciano, di un'*organizzazione* diretta da un pregiudicato, definito da diversi collaboratori di giustizia come "*uno dei maggiori trafficanti campani, "formatosi" tra le fila dello storico clan napoletano STOLDER, in grado "di approvvigionare da solo il "Parco Verde" di Caivano, oltre ad altre piazze minori dei comuni di Brusciano, Castello di Cisterna e Somma Vesuviana*"⁵³⁰. Costui faceva arrivare partite di droga fatte transitare prima per la Spagna, l'Olanda e la Germania.

RUSSO, ritenuti responsabili di un omicidio, commesso nel 2011 a Castello di Cisterna, inquadrato nell'ambito dei contrasti il citato *gruppo* originario dell'area Nord di Napoli) e il *sodalizio* FERRAIUOLO/ STOLDER del centro storico di Napoli, per il controllo degli affari illeciti nella zona di Castello di Cisterna e nei comuni limitrofi.

⁵²⁵ OCC n. 30464/15 RGNR-330/18 OCC, emessa il **2 luglio 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli per associazione di stampo mafioso ed altro. Si legge nel provvedimento che il territorio di Marigliano, per lungo tempo, dagli anni '90 al 2005, ha subito l'influenza di due *clan*, il locale *sodalizio* CAPASSO-CASTALDO, detto dei "*Paesani*" e la *famiglia* MAZZARELLA di Napoli. Dopo alterne vicende giudiziarie, esponenti del *gruppo* di riferimento dei MAZZARELLA e dei "*Paesani*", sono confluiti in un unico *sodalizio*, denominato dei "*Marigliesi*". Il nuovo equilibrio ha retto per un breve periodo, poiché a partire dal 2015 si sono registrati contrasti interni ai quali è seguita una scissione tra la fazione cd. dei "*Napoletani*" e quella dei "*Paesani*" che, attualmente, farebbe capo alla *famiglia* ESPOSITO.

⁵²⁶ OCC n. 3296/13 RGNR-448/18 OCC, emessa il **24 settembre 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli. Il provvedimento cautelare recepisce gli esiti di un'indagine, condotta tra il 2015 e il 2017, e trae spunto dalle dichiarazioni dei vertici del *gruppo* casertano FAVA, che hanno iniziato a collaborare con l'A.G., dopo la disarticolazione del *clan*, nel 2013.

⁵²⁷ Comuni di Acerra, Pomigliano d'Arco, Castello di Cisterna, Somma Vesuviana, San Vitaliano e Marigliano.

⁵²⁸ Comuni di Nola, Cimitile, Camposano, Roccarainola.

⁵²⁹ Comuni di Santa Maria Capua Vetere e nelle aree limitrofe (San Tammaro, Curti, Casapulla, San Prisco e Macerata Campania).

⁵³⁰ OCC n. 16178/14 RGNR-489/18, emessa il **6 ottobre 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli per traffico internazionale di stupefacenti. Il pregiudicato aveva scelto di stabilirsi a Brusciano per poter operare nell'anonimato e dare spazio alle sue ambizioni di autonomia sottraendosi al controllo dei *clan* di Forcella con i quali avrebbe dovuto condividere gli utili derivanti dalle sue attività illecite, ma mantenendo rapporti privilegiati con esponenti apicali della camorra napoletana, quali i MARIANO, ai quali era in grado di assicurare importanti quantitativi di stupefacenti.

Sempre nel comune di Brusciano si segnala il ferimento di due pregiudicati, con attentati avvenuti rispettivamente il 9 e il 3 novembre, ed il rinvenimento di numerose armi occultate nel vano di un ascensore.

Nel restante territorio della provincia orientale non si rilevano profondi mutamenti. A Pollena Trocchia si confermano segnali di ripresa del *sodalizio* ARLISTICO-TERRACCIANO ed il suo tentativo di spingersi verso i comuni di Massa di Somma e San Sebastiano al Vesuvio.

Napoli Provincia Meridionale

San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscorecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina. Casola di Napoli, Lettere.

Permane il pressante controllo del territorio da parte delle *organizzazioni* criminali locali, tra le quali figurano alcuni tra i *gruppi* più importanti del panorama delinquenziale campano. È quanto emerge dall'operazione "Olimpo", condotta dalla Polizia di Stato, conclusasi nel mese di dicembre, con l'emissione di provvedimenti cautelari a carico di affiliati a storiche *famiglie* camorristiche, tra loro alleate: D'ALESSANDRO, CESARANO, DI MARTINO e AFELTRA⁵³¹. L'indagine ha evidenziato la costante pressione estorsiva in danno di imprenditori, negozianti e professionisti, che i citati *gruppi* hanno continuato ad esercitare nei territori di rispettiva competenza, nonostante le diverse indagini che, negli anni, hanno inciso sui rispettivi organici. Un ruolo centrale nell'associazione criminale sarebbe stato assunto da un imprenditore, condannato in passato per essersi fittiziamente intestato il Castello Mediceo di Ottaviano (NA) di CUTOLO Raffaele, capo della NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA (N.C.O.). Il professionista si sarebbe prestato a fungere da mediatore tra le vittime delle richieste estorsive e i *clan*, ai quali, peraltro, lui stesso versava periodicamente somme di denaro per svolgere in assoluta tranquillità la sua attività imprenditoriale. Un esempio dell'arroganza dei *gruppi* locali e del consenso che raccolgono in parte della popolazione, viene da quanto accaduto a Castellammare di Stabia, nella notte tra il 7 e l'8 dicembre, durante la festa religiosa dell'Immacolata, in occasione della quale si accendono dei falò. Nel celebrare questo rito, nel quartiere Aranciata Faito è stato collocato un manichino con uno striscione riportante la scritta: "pentiti bruciate".

Per quanto riguarda la dislocazione dei *gruppi* sul territorio, a San Giorgio a Cremano è operativa la *famiglia* LUONGO, legata al *sodalizio* ASCIONE-PAPALE di Ercolano. Al vertice della stessa figura un pregiudicato inse-

⁵³¹ OCCC n. 18191/13 RGNR-590/18 Reg.Mis.Caut., emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 22 novembre 2018.

rito nel *clan* D'AMICO di Napoli, che opera nel comune in argomento quale espressione del *gruppo* di appartenenza e dell'alleato *sodalizio* MAZZARELLA del quartiere San Giovanni a Teduccio di Napoli⁵³². La *famiglia* LUONGO, avvalendosi anche di *sodali* residenti nell'area metropolitana, avrebbe assunto il controllo delle attività illecite, approfittando della detenzione in carcere dei maggiori esponenti dei *clan* TROIA e ABATE, storicamente dominanti sul territorio. Da San Giorgio a Cremano i LUONGO avrebbero, inoltre, esteso i loro interessi a Portici, cooptando affiliati dai *gruppi* locali. Ciò allo scopo di esautorare la *famiglia* CASTALDI - emanazione del *clan* VOLLARO, un tempo egemone a Portici - dalla gestione delle varie *piazze di spaccio*.

In tale contesto si collocano due attentati, verificatisi a Portici, il primo il 9 agosto 2018, quando sono stati esplosi colpi di arma da fuoco contro il cancello del parco dove è situata l'abitazione del capo della *famiglia* LUONGO; il secondo, il giorno successivo, nella medesima strada di Portici, dove è stata incendiata un'auto parcheggiata di fronte all'abitazione della *famiglia* CASTALDI⁵³³. Le tensioni nel citato Comune di Portici si registrano già da inizio anno: a metà gennaio sono stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione del figlio del capo del *clan* VOLLARO, poi arrestato il 21 febbraio 2018; nel mese di maggio si è, invece, verificato il tentato omicidio di un pregiudicato.

A San Sebastiano al Vesuvio non si registrano mutamenti degli equilibri criminali tra i *gruppi* locali, rappresentati dal *clan* PISCOPO e da soggetti legati al *sodalizio* ARLISTICO-TERRACCIANO.

Ad Ercolano operano, in contrapposizione tra loro, le storiche *famiglie* ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, capeggiate dalle *nuove generazioni*, in conseguenza della detenzione dei vecchi capi *clan*. Al riguardo, si richiama la sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Napoli, del 9 novembre 2018, che ha confermato la condanna all'ergastolo del capo del gruppo BIRRA e di un suo fedelissimo, per due omicidi commessi nel 2000 ad Ercolano⁵³⁴. L'arresto per estorsione, aggravata dal metodo mafioso, avvenuto il 30 novembre 2018⁵³⁵, del reggente del *clan* ASCIONE, figlio del defunto capo *clan*⁵³⁶, insieme ad altri tre affiliati, testimonia la piena operatività del *clan*.

A Torre del Greco, seppur fortemente depotenziata, è tuttora presente la *famiglia* FALANGA. Sul territorio sono

⁵³² Del suo "*prestigio delinquenziale*" è indicativo anche l'utilizzo di un'auto blindata per gli spostamenti.

⁵³³ Il 19 luglio 2018 i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato, il capo del *gruppo* CASTALDI e il figlio per detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio. In una cassaforte all'interno della loro abitazione è stata ritrovata un'ingente somma di denaro. Il 21 luglio successivo, il GIP presso il Tribunale di Napoli ha emesso a loro carico l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 20987/18 RGNR-8770/18 RGIP.

⁵³⁴ I killer erano uomini del *clan* LO RUSSO di Miano che avrebbero agito per favorire il collegato *sodalizio* BIRRA-IACOMINO, "punendo" un affiliato al *clan* BIRRA "colpevole", dopo l'arresto del capo *clan*, di aver stretto un patto con l'antagonista *gruppo* ASCIONE.

⁵³⁵ In esecuzione di un decreto di fermo di indiziato di delitto della DDA di Napoli, emesso il 29 novembre 2018, nell'ambito del p.p. n. 33049/18 mod. 21.

⁵³⁶ Ucciso in un agguato camorristico, nel marzo 2003, unitamente al suo guardaspalle.

anche operativi, nella vendita di stupefacenti e nelle estorsioni, *gruppi* emergenti e elementi contigui al *sodalizio* ASCIONE-PAPALE.

A Torre Annunziata esercitano un ruolo di primo piano i contrapposti *gruppi* GIONTA e GALLO (nonostante una contrazione degli organici conseguente agli arresti), che possono contare sia su eredi diretti delle due *famiglie*, sia su storici affiliati, che mantengono inalterata la pressione criminale sul territorio. I GIONTA sono collegati al *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia e al *sodalizio* NUVOLETTA di Marano. Sul territorio si è affacciato alla ribalta un *gruppo* di pregiudicati, capeggiati da un componente della *famiglia* PADUANO, legata al gruppo GIONTA, che appellandosi come "*Terzo Sistema*", avrebbe avviato una "*campagna di annientamento*" delle frange di giovani che tentano di acquisire il controllo della attività illecite. A tale clima sarebbero riconducibili una serie di atti intimidatori, succedutesi dal mese luglio.

Altri *gruppi* locali, allo stato in difficoltà operative, sono i *clan* TAMARISCO, alias i "*Nardiello*", il gruppo CHIERCHIA, alias i "*Fransuà*", operativo nella zona c.d. della *Provolera*, e VENDITTO, alias i "*Bicchierini*", gli ultimi due legati ai GIONTA. E' infine presente il gruppo DE SIMONE, alias i "*Quaglia Quaglia*", dedito, come gli altri *sodalizi*, al traffico internazionale di stupefacenti⁵³⁷.

A Boscorecase e Trecase opera il *sodalizio* GALLO-LIMELLI-VANGONE⁵³⁸, con proiezioni anche a Boscoreale. In quest'ultimo comune permane la presenza dei *sodalizi* ANNUNZIATA-AQUINO, VISCIANO e PESACANE. A Castellammare di Stabia permane il *clan* D'ALESSANDRO, la cui roccaforte è da individuarsi nel quartiere collinare di Scanzano.

Altri *sodalizi* presenti a Castellammare di Stabia sono: il gruppo IMPARATO, subordinato ai D'ALESSANDRO, che gestisce le *piazze di spaccio* nel Rione Savorito; la *famiglia* CESARANO del Rione Santa Caterina, con proiezione anche nel confinante comune di Pompei; il *clan* DI SOMMA, antagonista dei D'ALESSANDRO, che tenta di affermare la propria autonomia nel quartiere Santa Caterina. A Gragnano e Pimonte, la gestione delle attività criminali è appannaggio del gruppo DI MARTINO, un *clan* a prevalente composizione familiare, dedito alla coltivazione, traffico e spaccio di marijuana. Il *sodalizio* è alleato con i D'ALESSANDRO. Uno dei figli del capo del *clan* DI MARTINO figura tra i destinatari dell'ordinanza conseguente all'operazione "*Olimpo*". Risulta latitante, per essersi sottratto all'esecuzione del provvedimento, analogamente al capo del gruppo AFELTRA, operativo nei comuni di Pimonte ed Agerola.

⁵³⁷ Un suo elemento apicale è stato arrestato a febbraio 2018, ad Amsterdam (Olanda).

⁵³⁸ Il 6 novembre 2018, presso la Casa di reclusione Napoli-Secondigliano si è costituito un componente di spicco del gruppo, irreperibile dal 25 ottobre precedente, al quale è stata notificata l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 11701/18 RGGIP-516/18 Occ, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli per detenzione di armi, finalizzata ad agevolare le attività criminali del *clan* di appartenenza.

I Comuni di Agerola e Pimonte fanno parte della comunità montana dei Monti Lattari, noti alle cronache come “*Jamaica italiana*”, per la coltivazione su vaste parti del territorio di piante di marijuana. Ogni anno vengono, infatti, scoperte e distrutte numerose piantagioni, innestate su zone impervie e difficilmente raggiungibili ma con caratteristiche morfologiche che si prestano a fornire un prodotto di qualità. Nel mese di aprile 2018, il GIP presso il Tribunale de L’Aquila ha emesso un’ordinanza di custodia cautelare⁵³⁹ a carico di un’*organizzazione* criminale, che aveva “esportato” quel sistema di produzione in alcuni campi della Marsica (AQ), in particolare nella zona del Fucino. Quel *sodalizio* era già stato oggetto di un analogo provvedimento per alcune coltivazione di marijuana scoperte, in passato, nei Monti Lattari⁵⁴⁰. Nel mese di novembre 2018, alcuni pregiudicati sono stati colpiti da una nuova ordinanza di custodia cautelare⁵⁴¹, emessa dal GIP presso il Tribunale di Torre Annunziata, perché ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L’*organizzazione* gestiva lo spaccio di droga tra Casola di Napoli, Lettere, Torre Annunziata e San Rufo (SA), in particolare di cocaina e marijuana, quest’ultima proveniente dai Monti Lattari.

– Provincia di Caserta

Nell’area casertana permane il forte radicamento delle principali *consorterie* federate nel *cartello* dei CASALESI (con al vertice le *famiglie* SCHIAVONE, ZAGARIA, IOVINE, BIDOINETTI), che mantengono il controllo territorio facendo ricorso a sempre nuove modalità operative per la gestione delle estorsioni⁵⁴², dell’usura, del traffico di stupefacenti, del gioco e delle scommesse d’azzardo. A tali illeciti “tradizionali”, il *cartello* è riuscito, nel tempo, ad affiancare forme di condizionamento della realtà politica locale.

I CASALESI risultano legati ad altri due potenti *gruppi* napoletani, i MOCCIA di Afragola e i MALLARDO di Giugliano in Campania. Un importante elemento di novità rispetto agli assetti criminali dell’area è da individuarsi nella scelta, nel mese di luglio 2018, del figlio del capo del *gruppo* SCHIAVONE di collaborare con l’A.G.. Questi, dopo l’arresto del padre, era divenuto esponente di una nuova generazione criminale, garantendo la continuità della *consorteria* camorristica casalese.

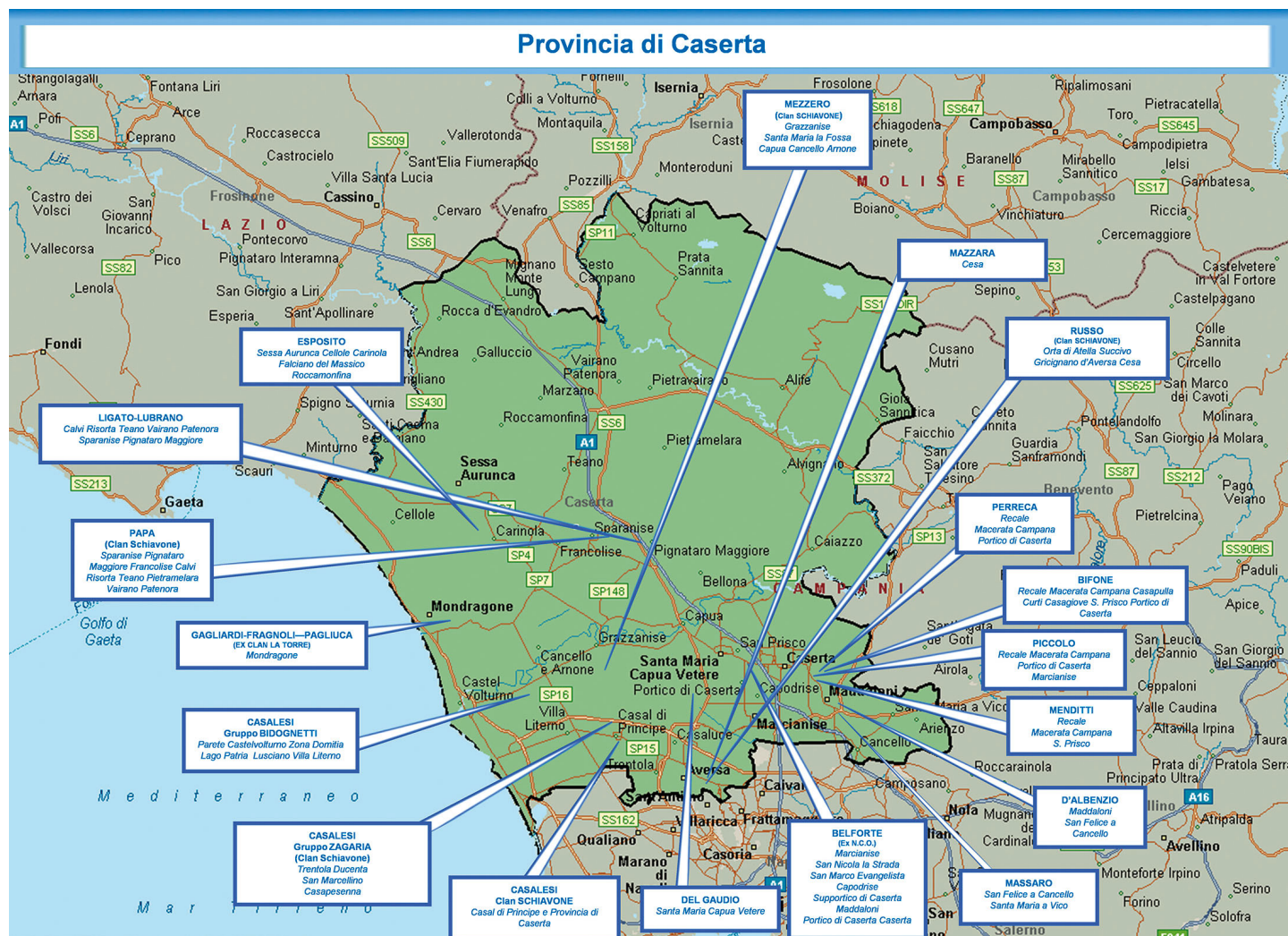
⁵³⁹ OCCC n. 427/17 RGNR-280/18 RGGIP, emessa il 13 aprile 2018. Nel provvedimento si legge che l’operazione trae origine dal sequestro di un’analogo piantagione di marijuana, per un peso complessivo di circa 6 tonnellate, avvenuto il 28 settembre 2016, a Luco dei Marsi (AQ), conclusasi con l’arresto di tre soggetti residenti nella predetta località, di cui due napoletani ed il terzo complice originario di Avezzano (AQ).

⁵⁴⁰ Tra le indagini si cita l’operazione “*Jamaica*” che ha condotto all’emissione, il 12 novembre 2012, dell’OCCC n. 5722/10 RGNR-163/12 OCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Torre Annunziata per il reato di coltivazione, detenzione e spaccio di stupefacenti.

⁵⁴¹ OCC n. 8900/17 RGNR PM-135/18 RGMCM.

⁵⁴² Il 26 dicembre 2018 i Carabinieri hanno eseguito l’OCCC n. 32190/18 RGNR - 634/18 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di due soggetti affiliati al *gruppo* DI TELLA, collegato alla *famiglia* SCHIAVONE, ritenuti responsabili di un tentativo di estorsione aggravata dal metodo mafioso, commesso nel mese di novembre 2018, ai danni dei titolari di un’impresa edile con un cantiere attivo nel territorio del comune di Teverola. Uno dei due arrestati era stato scarcerato nel precedente mese di aprile 2018.

Altrettanto indicativo quanto avvenuto il 10 ottobre 2018, a San Cipriano d'Aversa, dove, sul portone di ingresso della casa di un collaboratore di giustizia, già affiliato al *clan* ZAGARIA⁵⁴³, è comparsa la scritta *“chi entra in questa casa è un pentito”*. L'immobile, disabitato, nel 2013 è stato sequestrato in esecuzione di un decreto della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Finora le inchieste giudiziarie, lo stato



⁵⁴³ Il collegamento del collaboratore con il *clan* ZAGARIA è richiamato nel decreto di fermo di indiziato di delitto n. 46181/09 RGNR, emesso nel marzo 2013 dalla Procura della Repubblica-DDA di Napoli, per estorsione aggravata dall'art.7 della legge n. 203/1991.

di detenzione di quasi tutti i fondatori e di numerosi affiliati storici, la collaborazione con la giustizia di esponenti di spicco⁵⁴⁴ non sembrano avere comunque inciso radicalmente sui precedenti assetti, come invece accaduto in alcune aree napoletane⁵⁴⁵.

Molti esponenti di rilievo, anche se ristretti in carcere, controllano le zone di influenza, impartendo ordini all'esterno, mentre capi, gregari e fiancheggiatori dell'*organizzazione* detenuti continuano ad usufruire dei "benefici" di appartenenza al *sodalizio*, come l'assistenza economica in carcere, le spese di giustizia e il sostentamento della famiglia. Per il *sodalizio* è quindi fondamentale anche il ruolo di coloro che, presenti sul territorio, avvalendosi della perdurante forza di intimidazione del *clan*, persistono nella consumazione di reati funzionali a mantenere inalterate le ricchezze del *gruppo*. È quanto si legge in un provvedimento cautelare, emesso nel mese di dicembre, a carico di due fratelli di Aversa legati al *gruppo* SCHIAVONE, per conto del quale effettuavano le estorsioni in quel comune⁵⁴⁶. Uno dei due ha continuato ad estorcere denaro ad imprenditori locali nel periodo in cui era sottoposto alla sorveglianza speciale. Proprio ad Aversa, il 9 ottobre, è stato ucciso un pregiudicato, affiliato al *gruppo* SCHIAVONE, con compiti di riscossione delle estorsioni⁵⁴⁷. La gestione dei proventi illeciti è affidata a congiunti dei vertici del *clan*: al riguardo, nel mese di luglio, la DIA di Napoli ha notificato ad una delle sorelle del capo del *clan* ZAGARIA, già sottoposta agli arresti domiciliari, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁵⁴⁸, emessa a seguito della condanna in primo grado, intervenuta il 18 luglio, per il reato di associazione di tipo mafioso (operazione "*Nereide*"), per avere gestito la cassa del *clan* e per aver provveduto alla distribuzione di ingenti somme di denaro a membri della *famiglia* e ai congiunti degli affiliati⁵⁴⁹.

Altro punto di forza del *cartello* è la capacità di impiegare i proventi illeciti in attività imprenditoriali, creando

⁵⁴⁴ Le dichiarazioni dei collaboratori hanno consentito di far luce su mandanti ed esecutori di un omicidio e di un tentato omicidio, consumati nel 2001, a San Marcellino e Aversa, il cui movente è stato individuato in una frattura creatasi nel campo delle estorsioni all'interno del *cartello* dei CASALESI, con una frangia, capeggiata dalla vittima del tentato omicidio, alla quale era collegato anche l'altro obiettivo dei sicari - Cfr. OCCC n. 378/18 OCC (p.p. n. 5432/17 RGNR), emessa il **17 luglio 2018** dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

⁵⁴⁵ L'**11 luglio 2018**, a San Cipriano d'Aversa (CE), i Carabinieri hanno tratto in arresto un elemento di spicco dei CASALESI, destinatario dell'ordinanza di custodia cautelare n. 43180/13 RGNR-208/18 OCC, emessa il 23 aprile 2018 dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nella quale è indicato come "braccio destro" del capo del *gruppo* IOVINE, e successivamente alla collaborazione con la giustizia di quest'ultimo, in qualità di referente del *clan* a San Cipriano d'Aversa e Villa di Briano. Il latitante avrebbe anche svolto per conto del *sodalizio* di appartenenza attività di riciclaggio fuori del territorio campano, in particolare a Roma, nei settori del gioco d'azzardo e della ristorazione.

⁵⁴⁶ OCCC n. 11584/17 RGNR-599/18 OCC, emessa il **3 dicembre 2018** dal GIP del Tribunale di Napoli per estorsione aggravata dal metodo mafioso.

⁵⁴⁷ Nell'ordinanza n. 46181/09 RGNR-536/13 OCC, emessa il 3 settembre 2013 dal GIP del Tribunale di Napoli, la vittima è inquadrata nella *famiglia* BORRATA, emanazione del *gruppo* SCHIAVONE ad Aversa.

⁵⁴⁸ N. 4156/18 RGNR-8172/18 RGGIP, datata **19 luglio 2018**, del GIP presso il Tribunale di Napoli.

⁵⁴⁹ Sono state condannate per ricettazione, aggravata dall'art. 7 della legge n. 203/1991, anche le mogli di tre dei fratelli ZAGARIA, sistematicamente destinatarie di somme di denaro, di cui conoscevano la provenienza illecita, utilizzate per il loro sostentamento e dei loro congiunti.

un vero e proprio impero, in grado di produrre profitti e di acquisire consenso sociale attraverso l'impiego in attività commerciali di riferimento del *sodalizio*⁵⁵⁰. La vastità di tale impero è attestata dai numerosi provvedimenti di sequestro emessi negli anni a carico di imprenditori che hanno messo a disposizione del *cartello* le loro aziende. Una modalità di azione confermata anche nel semestre. Nel mese di luglio, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro⁵⁵¹ (emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sezione misure di prevenzione) che ha riguardato diversi immobili situati nei comuni casertani di Trentola Ducenta, Sessa Aurunca e Aversa, nonché a Fiuggi (FR), nonché società operanti nel settore edile e in quello dei prodotti ortopedici. I beni sarebbero riconducibili a due fratelli, imprenditori, organici al *clan* ZAGARIA, coinvolti in un'inchiesta del 2015, che aveva portato, nel mese di maggio 2016⁵⁵², allo scioglimento del Comune di Trentola Ducenta per infiltrazioni mafiose.

I legami del *cartello* con settori politico-imprenditoriali, già confermati da procedimenti giudiziari, continuano peraltro ad emergere in inchieste recenti. Il 18 ottobre, la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento cautelare e un sequestro di beni⁵⁵³ nei confronti di un imprenditore, che sarebbe stato favorito per l'aggiudicazione di diversi appalti pubblici, tra cui, in particolare, quelli relativi all'ampliamento dei cimiteri di Trentola Ducenta e di Casapesenna⁵⁵⁴. Dal canto suo, l'imprenditore avrebbe riversato sistematicamente nelle casse dell'*organizzazione* una quota degli importi derivati dagli appalti, monetizzato assegni di provenienza illecita e favorito la latitanza del capo *clan*. Il provvedimento ha sottolineato il progressivo passaggio dei capi dei *gruppi* IOVINE (attualmente collaboratore di giustizia) e ZAGARIA, dall'ala militare a quella imprenditoriale del *cartello*, puntando al riciclaggio di denaro attraverso imprenditori di riferimento.

La natura dei rapporti che legano i CASALESI al mondo imprenditoriale⁵⁵⁵ ha trovato conferma anche in altre attività. Al riguardo, si richiamano due decreti di sequestro di polizze e prodotti finanziari, del valore di oltre 4

⁵⁵⁰ È quanto si legge nell'ordinanza n. 515/15 OCC (p.p. n. 43420/14 RGNR), emessa il 30 novembre 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli, che ha riguardato il *gruppo* ZAGARIA, in cui è richiamata, tra l'altro, la vicenda della realizzazione e dell'espansione di un centro commerciale a Trentola Ducenta. Si tratta di una delle più importanti realtà commerciali della provincia di Caserta, nato all'inizio degli anni '90 come centro commerciale medio-piccolo e nel corso del tempo, progressivamente ampliato, fino a diventare una struttura che, per ampiezza, strutture serventi (strade di collegamento, parcheggi, ristorazione ecc.), affidamenti bancari, ha pochi rivali nell'intera area casertana.

⁵⁵¹ Decreto n. 10 + 10 bis/18 RGNR e n.10/2018 Reg. Decr.

⁵⁵² In cambio delle attività di reinvestimento dei capitali illeciti riconducibili al *sodalizio*, i due imprenditori avrebbero ottenuto diversi vantaggi, tra i quali la possibilità di beneficiare dell'imposizione forzata dei propri prodotti, conseguendo una posizione di assoluto rilievo nei settori dell'edilizia e dei prodotti per l'ortopedia.

⁵⁵³ OCCC n. 30507/17 RGNR - 475/18 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli. Il sequestro ha riguardato due società operanti nel settore dell'edilizia.

⁵⁵⁴ Il 7 agosto, a Casapesenna, è deceduto, per cause naturali, il capo del *gruppo* VENOSA, federato al *cartello* dei CASALESI.

⁵⁵⁵ Una parte degli imprenditori è ancora "vittima" della *camorra* e costretta a versare tangenti. Altri sono "collusi" con le *organizzazioni* criminali con le quali stipulano patti in base ai quali si obbligano a versare una parte dei proventi, quale corrispettivo (dell'intermediazione nella gestione della manodopera, nella protezione da richieste estorsive di clan avversi ecc.). Altri ancora sono "soci" dei *clan* e si rivolgono alla *camorra* per ottenere lavoro veicolato dal potere di intimidazione mafioso.

milioni di euro⁵⁵⁶, eseguiti a luglio da militari della Guardia di Finanza nei confronti delle figlie di un pregiudicato, deceduto nel 2016, legato al *clan* dei CASALESI. Un'ulteriore conferma di questa vocazione affaristica viene dal decreto di sequestro preventivo, emesso nel mese di settembre dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere⁵⁵⁷, nei confronti di un imprenditore operante nel settore dei video-poker, che avrebbe stretto un patto con il *clan* dei CASALESI, funzionale ad imporre l'installazione dei propri apparati all'interno di locali commerciali ubicati in provincia di Caserta, riversando parte dei proventi all'*organizzazione* criminale. Ulteriori, illeciti rapporti sono richiamati nell'ordinanza emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 6 novembre 2018⁵⁵⁸, in cui si fa riferimento all'interposizione fittizia di una serie di imprenditori, risultata funzionale a garantire ai gruppi ZAGARIA e SCHIAVONE l'aggiudicazione di appalti, in diversi comuni del casertano, in alcuni casi con la complicità di funzionari pubblici addetti ai controlli. Tra i provvedimenti mirati a sottrarre beni ai componenti del citato *cartello* si citano altri due decreti di sequestro riferiti al gruppo BIDOINETTI. Il primo - emesso su proposta dei Procuratori della Repubblica di Napoli e Santa Maria Capua Vetere e del Direttore della DIA, eseguito nel mese di novembre⁵⁵⁹ - ha riguardato un fabbricato, totalmente abusivo, situato a Casal di Principe ed edificato con le caratteristiche tipiche di una vera e propria villa *bunker*, riconducibile ad un pregiudicato inserito con un ruolo di primo piano nel gruppo BIDOINETTI. Con il secondo provvedimento, la DIA di Napoli ha eseguito il sequestro di alcuni terreni e di un'azienda riconducibili a un elemento di spicco del citato *clan*⁵⁶⁰.

A questa presenza così radicata dei CASALESI, si somma quella di altri *sodalizi*, che fanno comunque riferimento ai primi.

In particolare, nei Comuni di Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina è attivo il *clan* ESPOSITO, detto dei 'Muzzoni'. Sul territorio di Santa Maria Capua Vetere sono attivi due gruppi criminali, la *famiglia* DEL GAUDIO-Bellagìo e l'antagonista *famiglia* FAVA, entrambi gravitanti nell'orbita del *cartello* dei CASALESI. Nell'area capuana, che comprende i comuni di S. Maria La Fossa, Capua, Vitulazio, Bellona, Triflisco,

⁵⁵⁶ Decreti n. 11/2018 Reg.Decr. e n. 13/2018 Reg.Decr., emessi rispettivamente il 25 giugno e l'11 luglio 2018, dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

⁵⁵⁷ N. 616/2018 SIGE-5/16 R -338/16 SIEP del 18 settembre 2018.

⁵⁵⁸ OCCC n. 42120/14 RGNR-562/18 OCC.

⁵⁵⁹ Decreto n. 21/2000+120/2004+128/2012 RGMP, emesso il 10 ottobre 2018 dalla Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

⁵⁶⁰ Decreto di sequestro n. 22/2015 RGMP-20/2018 Reg. Dec., emesso il 10 ottobre 2018 dalla Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Il destinatario della misura, oltre a gestire una *piazza di spaccio* a Castel Volturno, versando parte dei proventi ai BIDOINETTI, era incaricato di imporre ai commercianti l'installazione, nei loro locali, di apparecchi per il *video-poker*, pretendendo poi il pagamento di somme di denaro, derivante da quelle attività.

Grazzanise, Sparanise e Pignataro Maggiore, permane l'influenza dei *gruppi* MEZZERO, PAPA, LIGATO. Nel mese di settembre è stato eseguito un provvedimento a carico di affiliati al *gruppo* MAZZARA, proiezione del *clan* SCHIAVONE a Cesa⁵⁶¹.

Sul *litorale domitio*, con epicentro Mondragone, sono operativi il *clan* FRAGNOLI-GAGLIARDI-PAGLIUCA ed esponenti del *gruppo* LA TORRE, che ha sempre agito in posizione autonoma rispetto ai CASALES⁵⁶². Ad ottobre, militari dell'Arma dei carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di affiliati al *gruppo* LA TORRE, tra i quali il figlio del capo *clan*⁵⁶³, responsabili, nella zona di Mondragone, di spaccio di droga (crack, cocaina, *hashish* e marijuana), acquistata nell'area napoletana o tramite albanesi. Sempre a Mondragone, nello stesso mese di ottobre, militari della Guardia di finanza, a conclusione dell'operazione "*Smoke Palace II*", hanno eseguito un provvedimento cautelare⁵⁶⁴ nei confronti dei componenti di un'associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, con base operativa presso i cc.dd. "*Palazzi Cirio*", zona a forte concentrazione di soggetti, per lo più stranieri, anche irregolari, dediti ad attività illecite. Il *sodalizio* avrebbe operato in situazione di sostanziale monopolio nella minuta vendita di sigarette di contrabbando in quel comune e nelle zone limitrofe, dopo la scissione, nel 2015, da un analogo *sodalizio* criminale già operante nel territorio di Mondragone e lungo il *litorale domitio*.

Nell'area marcianisana, storicamente al di fuori del *cartello casalese*, è egemone il *clan* BELFORTE, detto dei *Mazzacane*, una delle "realità criminali" più potenti del casertano, strutturata secondo il modello *casalese*, che estende la sua influenza a Caserta e nei Comuni confinanti di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni, San Felice a Cancelli e Santa Maria Capua Vetere. Indagini del recente passato⁵⁶⁵ hanno fatto luce sugli accordi, finalizzati alla gestione dei traffici di stupefacenti, tra i BELFORTE e il suo storico antagonista, il *gruppo* PICCOLO-LETIZIA-Quaquaroni. Nell'orbita dei BELFORTE operano altri piccoli *gruppi* a struttura familiare, quali i MENDITTI, presenti a Recale e San Prisco e la *famiglia* BIFONE, che opera a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco.

Nel comprensorio di San Felice a Cancelli, Santa Maria a Vico ed Arienza è operativo un *gruppo* che costituisce una derivazione della *famiglia* MASSARO. A Maddaloni è presente il *gruppo* MARCIANO, legato ai BELFORTE.

⁵⁶¹ OCCC n. 5607/17 RGNR-436/18 OCC, emessa il 10 settembre 2018, dal GIP del Tribunale di Napoli, per i reati di estorsione ed altro, aggravati dal metodo mafioso.

⁵⁶² Nel mese di agosto, a Mondragone, si è suicidato il fratello del fondatore del *clan* LA TORRE.

⁵⁶³ OCCC n. 26489/15 RGNR-502/18 OCC, emessa il 16 ottobre 2018, dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁵⁶⁴ OCCC n. 2339/17 RGNR-172/18 OCC, emessa il 1° ottobre 2018, dal GIP del Tribunale di Napoli.

⁵⁶⁵ P.p. n. 2244/15 RGNR-569/16 RGGIP-235/18 OCCC emessa l'11 maggio 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli ed eseguita il 4 giugno 2018.

Il 26 novembre 2018, a conclusione di un'operazione condotta dalla Polizia di Stato, è stato eseguito un provvedimento cautelare per il reato di corruzione elettorale aggravata dal metodo mafioso⁵⁶⁶. Le indagini hanno accertato l'esistenza di un patto tra il *sodalizio* ESPOSITO (altra articolazione sul territorio di Maddaloni, nella zona cd. "delle Palazzine", del *clan* BELFORTE) e alcuni candidati alle elezioni amministrative di giugno 2018.

– Provincia di Salerno

Nella provincia di Salerno gli assetti della criminalità organizzata variano a seconda delle aree geografiche su cui insistono i *gruppi*. L'azione repressiva ha consentito, negli anni, di ridurre la capacità operativa di diversi *clan*, sradicando dal territorio i capi e gli affiliati dotati di maggiore carisma criminale. Tali fattori hanno indotto altri affiliati a collaborare con la giustizia, generando un "vuoto di potere", che avrebbe favorito l'ascesa di giovani spregiudicati, alla guida di *gruppi* protesi essenzialmente a ritagliarsi spazi sul territorio mediante azioni violente.

Accanto a questo fenomeno, va evidenziata la capacità di rigenerazione interna delle *organizzazioni* storicamente più radicate, che hanno sviluppato, accanto agli affari illeciti "tradizionali" (traffico di sostanze stupefacenti, in particolare), tecniche sempre più efficaci di infiltrazione del tessuto socio-economico, politico e imprenditoriale, che hanno portato al controllo di settori nevralgici dell'economia provinciale. Tra questi, si segnalano la costruzione di opere pubbliche, la fornitura e la gestione dei servizi, ottenuti anche attraverso il condizionamento di Enti territoriali locali.

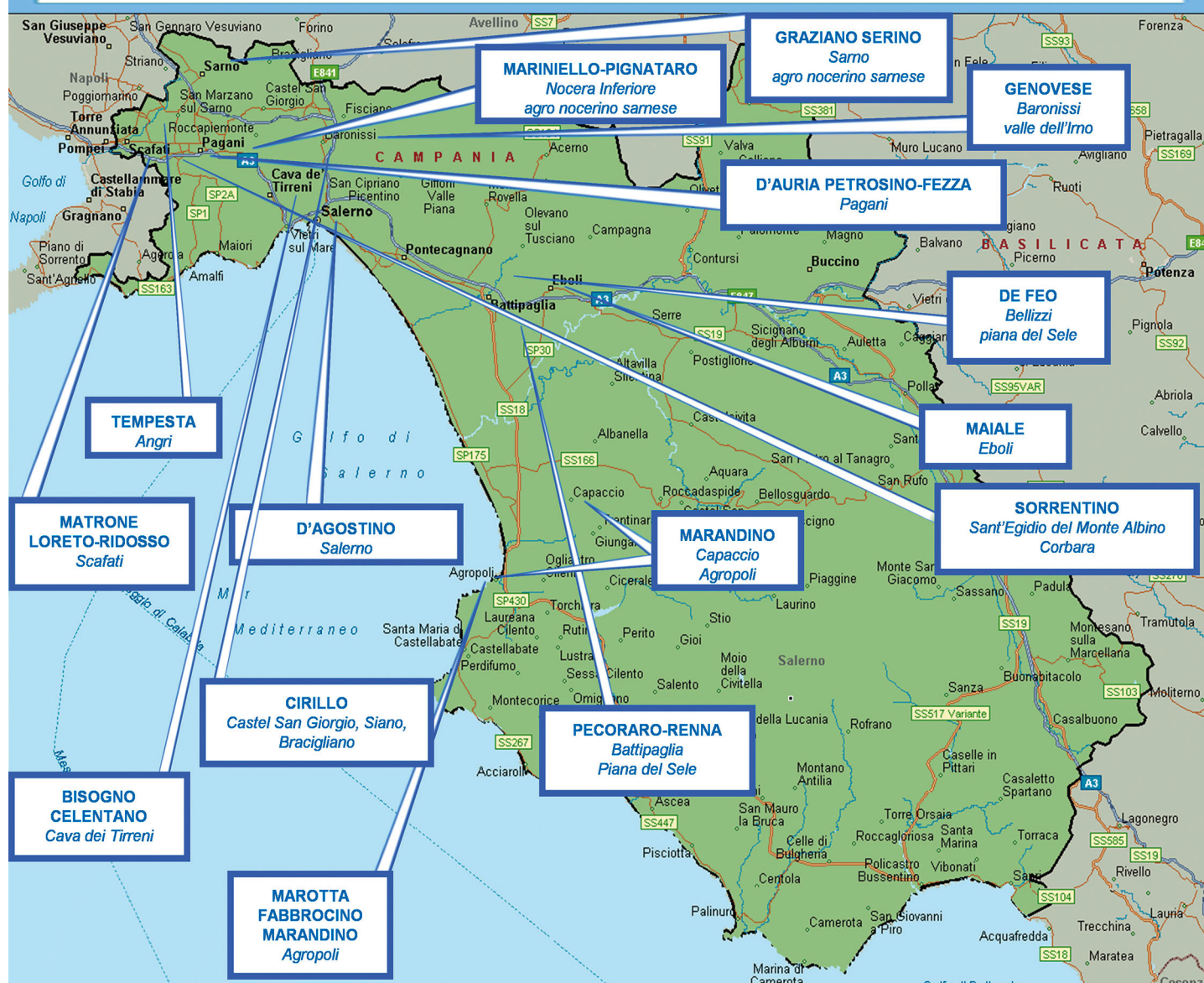
Si segnalano, poi, altre manifestazioni criminali legate alla commissione di reati contro la persona ed il patrimonio (rapine, anche in danno di furgoni portavalori), nonché truffe ai danni dello Stato, delle assicurazioni e di singoli cittadini⁵⁶⁷. Si tratta di condotte di minore spessore criminale, comunque in grado di assicurare un profitto adeguato. Continuano a essere largamente praticate anche l'usura e l'esercizio abusivo del credito, che costituiscono un vero e proprio mercato finanziario parallelo. Al riguardo, nel mese di novembre, la DIA di Salerno ha applicato la misura cautelare degli arresti domiciliari⁵⁶⁸ ad una componente della *famiglia* ZULLO di Cava dé Tirreni (SA),

⁵⁶⁶ OCC n. 22759/16 RGNR-594/18 OCC, emessa il **26 novembre 2018**, dal GIP del Tribunale di Napoli. Tra i reati contestati il voto di scambio, a fronte di promesse di denaro e posti di lavoro in aziende comunali.

⁵⁶⁷ La provincia e la città di Salerno, ed altri comuni della regione Campania, sono stati oggetto di truffe perpetrate in danno di anziani. Al riguardo si cita l'esecuzione, da parte dei Carabinieri, il **16 novembre 2018**, a Napoli, all'esito di indagini iniziate nel gennaio 2017 (p.p. 8457/2017 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno), dell'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari n. 2136/18 RGGIP, disposta dal GIP presso il Tribunale di Salerno nei confronti di appartenenti a tre diverse associazioni per delinquere, con base logistica a Napoli e ad Afragola (NA), che attraverso *call center* gestiti da sodali dell'organizzazione, contattavano telefonicamente persone anziane e, fingendosi parenti, avvocati o appartenenti alle forze dell'ordine, le inducevano a consegnare denaro contante o oggetti in oro ad emissari complici.

⁵⁶⁸ OCC n. 12673/15/21 RGNR-6778/16 RGGIP-599/2018 RTPL, emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno- Sez. del Riesame ed eseguita il **22 novembre 2018**.

Provincia di Salerno



articolazione del *clan* BISOGNO, responsabile del reato di usura. La misura è stata poi convertita, il 7 dicembre, nella detenzione in carcere, poiché la donna, dalla sua abitazione, aveva continuato a gestire il *clan*.

Altro campo d'azione privilegiato dalle *consorterie* salernitane è quello dei reati economico-finanziari (riciclaggio e auto-riciclaggio), finalizzati al reinvestimento di capitali illeciti, prevalentemente nel settore immobiliare, nella gestione di esercizi commerciali e nell'edilizia privata. Tali condotte - che interessano il Capoluogo, l'agro Nocerino-Sarnese, la costiera amalfitana, la Piana del Sele e il Cilento - finiscono per alterare in modo significativo il libero mercato attraverso l'imposizione di prezzi, prodotti o la fornitura di servizi. Anche l'infiltrazione negli appalti - per la realizzazione di opere pubbliche, per la fornitura di servizi (particolare delicatezza riveste quello di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani), per la manutenzione delle infrastrutture e dei beni del demanio - continua a rappresentare un settore di primario interesse delle organizzazioni criminali, che vede coinvolti anche imprenditori e funzionari pubblici infedeli. La corruzione di quest'ultimi rappresenta il grimaldello che consente alle organizzazioni camorristiche di infiltrarsi nella pubblica amministrazione e di condizionarne la gestione. Laddove i tentativi di corruzione dovessero risultare vani, si assiste ad una *escalation* criminale che passa dalle minacce alle intimidazioni vere e proprie, come accaduto nel comune di Agropoli, in cui si sono registrate una serie di azioni intimidatorie da parte del locale *gruppo* MAROTTA, per indurre il Sindaco ad assegnare posti di lavoro e alloggi popolari agli affiliati.

Come accennato, le attività delinquenziali più diffuse nella provincia sono il traffico e lo spaccio di stupefacenti, che vengono approvvigionati da fornitori provenienti prevalentemente dall'*hinterland* partenopeo. Sono state comunque scoperte coltivazioni, ancorché non particolarmente estese, di marijuana, destinata al mercato locale.

Scendendo nel dettaglio delle dinamiche che interessano il Capoluogo, si segnala ancora l'operatività dello storico *sodalizio* D'AGOSTINO, che ha retto al tentativo di "scalata", alcuni anni or sono, da parte di *gruppi*⁵⁶⁹ composti anche da *giovani leve*, che volevano approfittare dello stato di detenzione in regime ex art. 41 bis o.p. del capo *clan*.

La recente scarcerazione di soggetti dall'indiscusso profilo criminale, unitamente alla presenza di *nuove leve* delinquenziali prive di scrupoli, avrebbe riaperto i contrasti per affermare la *leadership* criminale in alcune zone cittadine⁵⁷⁰, dove gestire il traffico di stupefacenti, l'usura, le rapine e le estorsioni.

⁵⁶⁹ Si tratta dei *gruppi* FAGGIOLI-UBBIDIENTE che, tra il 2004 ed il 2006, avevano provato a contrastare l'egemonia del *clan* D'AGOSTINO, i cui capi sono oggi collaboratori di giustizia; del *sodalizio* STELLATO-IAVARONE, la cui formazione risale al periodo 2007-2008, che, con azioni particolarmente violente, aveva cercato di assumere il controllo, nel capoluogo e nell'*hinterland* salernitano, degli affari illeciti derivati dalle estorsioni e del traffico di stupefacenti. Parallelamente (2007-2009), nel dinamico contesto criminale cittadino e quale diretta promanazione del *clan* PANELLA-D'AGOSTINO, tentava di imporsi il *gruppo* D'ANDREA-VILLACARO, i cui capi *clan* sono detenuti, contrapponendosi alle mire del citato *gruppo* STELLATO-IAVARONE.

⁵⁷⁰ In tale contesto si inserisce il tentativo di omicidio di tre fratelli, verificatosi la notte del 12 luglio 2018 a Salerno, a seguito di una violenta lite

Il comune di Vietri sul Mare era considerato, fino a qualche tempo fa, immune da fenomeni di infiltrazioni criminali, sebbene già nel 2008 si fosse registrata un'improvvisa *escalation* di atti criminali⁵⁷¹. Va letto tuttavia con attenzione l'episodio avvenuto il 18 agosto 2018, quando è stata danneggiata una barberia, condotta da un pregiudicato: la dinamica dell'evento non può far escludere che si sia trattato di un tentativo di intimidazione posto in essere da esponenti di *organizzazioni* criminali⁵⁷².

Nel comune di Cava de' Tirreni, posto nell'immediato entroterra della costiera amalfitana e confinante con i comuni dell'agro Nocerino-Sarnese, ad alta densità criminale, le evidenze investigative confermano l'influenza dello storico *clan* BISOGNO, dedito prevalentemente alle estorsioni, all'usura e al traffico di stupefacenti. Proprio in tale ultima attività delittuosa risulta particolarmente attivo anche il citato *gruppo* ZULLO, articolazione del *clan* BISOGNO, oggetto di un'indagine (operazione "*Hyppocampus*") che, il 13 settembre 2018, ha permesso alla DIA di Salerno, con l'ausilio della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, di eseguire un provvedimento cautelare nei confronti del capo del *gruppo* e di altri 13 soggetti, responsabili di associazione di tipo camorristico, usura ed estorsione⁵⁷³.

Nel medesimo contesto investigativo, il 27 settembre e l'8 ottobre, ancora la DIA di Salerno ha eseguito due decreti di sequestro preventivo, emessi dal GIP presso il Tribunale di Salerno, sottoponendo a sequestro tre società, con sede legale ed operativa a Cava de' Tirreni (SA)⁵⁷⁴, riconducibili ad uno degli indagati⁵⁷⁵.

L'area di Mercato Sanseverino, uno dei comuni della Valle Dell'Irno, vede l'attuale operatività di una *consorteria* facente capo alla *famiglia* DESIDERIO, originaria di Pagani (SA). A Mercato San Severino opera anche la *famiglia* CIRILLO.

A Baronissi, Fisciano e Lancusi ha operato per diversi anni il *clan* FORTE, il cui capo è collaboratore di giustizia, ed è attivo il *clan* GENOVESE, dedito alle estorsioni, alle rapine ed all'usura, operativo nei comuni dove insistono importanti insediamenti commerciali.

Nel recente passato i *gruppi* CIRILLO e FORTE sono stati significativamente colpiti sotto il profilo patrimoniale.

per fatti connessi alla cessione di stupefacenti. Le indagini avrebbero accertato che tra gli autori del citato episodio figurerebbe il figlio del promotore del *clan* STELLATO.

⁵⁷¹ Allora gli autori erano stati individuati quali affiliati al *clan* BISOGNO, al quale era poi subentrato, nel 2015, il *gruppo* APICELLA.

⁵⁷² Da segnalare anche l'arresto, il **17 ottobre 2018**, in località Raito, di due pregiudicati, l'uno del posto, l'altro residente nella contigua città di Salerno, trovati in possesso di due buste contenenti complessivamente 1,5 kg di marijuana.

⁵⁷³ OCCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno il **4 settembre 2018** (p.p. n. 12673/15 RGNR).

⁵⁷⁴ Un ulteriore decreto è stato eseguito il **14 dicembre 2018**.

⁵⁷⁵ A Cava de' Tirreni, indagini condotte dalla DDA di Salerno nel 2017 avevano registrato la progressiva affermazione del *gruppo* CELENTANO.

I comuni di Castel San Giorgio, Siano e Bracigliano sono stati interessati, in passato (almeno fino al 2010), dalla presenza di un'articolazione del *clan* CAVA di Quindici (AV), scompaginata da diverse operazioni di polizia. *Nuove leve* autoctone avevano tentato di colmare il conseguente “vuoto di potere”, ma le loro velleità operative sono state prontamente stroncate dall'azione di contrasto delle Forze di polizia⁵⁷⁶.

Sia a Castel San Giorgio che a Baronissi si sono verificati alcuni attentati incendiari, in danno di una società incaricata a Castel San Giorgio dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani⁵⁷⁷.

I comuni della costiera amalfitana⁵⁷⁸, pur se non interessati dalla presenza di *sodalizi* endogeni, risultano comunque esposti ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata.

In tal senso, il settore turistico-alberghiero può rappresentare un obiettivo di interesse per le *organizzazioni* provenienti dalle province di Napoli e Caserta. La fascia costiera non sfugge, peraltro, allo spaccio di stupefacenti⁵⁷⁹.

L'agro Nocerino-Sarnese⁵⁸⁰ rappresenta la zona della provincia di Salerno in cui la criminalità organizzata ha inciso in maniera significativa, permeando anche le attività economiche e commerciali. Sono originari di quest'area importanti *clan* campani (LORETO, GALASSO, NOCERA, DE VIVO, VISCIANO), alcuni dei quali ormai scompaginati, a seguito del decesso dei capi storici e della decisione di numerosi affiliati di collaborare con la giustizia.

I nuovi assetti vedono operativi *gruppi* minori che subiscono l'influenza di *consorterie* meglio articolate o di *sodalizi* operanti nelle limitrofe province di Napoli e Avellino (a titolo meramente esemplificativo si citano i *clan* FONTANELLA di Sant'Antonio Abate, CESARANO di Pompei, AQUINO-ANNUNZIATA di Boscoreale, GRAZIANO di Quindici).

A Nocera Inferiore si conferma l'operatività del *clan* MARINIELLO, anche se recentemente si assiste alla costituzione di nuovi *gruppi* con capi e promotori (tra i quali, anche alcuni fiduciari del capo del disciolto *clan* CU-

⁵⁷⁶ Al riguardo, significativa è stata l'operazione “*Annibale*”, del maggio 2013, condotta dai Carabinieri, che ha riguardato un'associazione per delinquere responsabile di numerosi attentati, aggravati dal metodo mafioso, anche nei confronti dell'allora Sindaco di Siano, finalizzati ad acquisire il controllo di concessioni, appalti e servizi pubblici presso quel Comune.

⁵⁷⁷ Il 14 settembre 2018, per cause dolose, si è sviluppato un incendio nel piazzale del deposito comunale per la raccolta dei rifiuti solidi urbani di Castel San Giorgio che ha danneggiato 4 veicoli compattatori in uso alla ditta appaltatrice del servizio per il conferimento dei rifiuti solidi urbani in quel comune. Analoghi episodi incendiari si erano verificati in precedenza: il 15 maggio 2018, con il danneggiamento di 12 autocompattatori noleggiati dalla ditta ed il 3 giugno 2018 con la distruzione di altri autocompattatori ubicati in un'autorimessa di Castel San Giorgio anche questi nella disponibilità della medesima azienda.

⁵⁷⁸ Comprende i comuni di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti.

⁵⁷⁹ Come attestato dall'arresto, il 23 agosto 2018, ad Atrani, di due spacciatori domiciliati uno a Pagani, l'altro a Nocera Inferiore.

⁵⁸⁰ Comprende i comuni di Angri, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sarno, Scafati.

TOLO) che sembrano preferire una strategia più defilata, dedicandosi alla gestione di attività commerciali (bar e sale da gioco, in particolare) in cui reinvestire i profitti illeciti, lasciando la gestione dei reati sul territorio alle *nuove leve* emergenti, che non di rado arrivano a regolare le contese con eclatanti gesti intimidatori.

Numerose attività investigative hanno riguardato lo spaccio di stupefacenti. Nel mese di novembre, ad esempio, i Carabinieri hanno arrestato⁵⁸¹ 13 soggetti, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti - crack, cocaina, eroina, hashish e marijuana - approvvigionate nell'*hinterland* napoletano e smerciate nei comuni di Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Nocera Superiore e Salerno. Contestualmente, è stato disposto il sequestro di due appartamenti, di proprietà di uno degli indagati, utilizzati come base operativa dell'attività delittuosa. Anche le truffe interessano l'area in esame, come attestato da un'indagine dei Carabinieri (operazione "*Abagnale*") che, il 21 settembre 2018, ha scompaginato⁵⁸² un'associazione per delinquere finalizzata alle truffe, aggravata dal metodo mafioso.

Ad Angri, le attività di contrasto hanno ridotto in modo significativo l'operatività dello storico *clan* NOCERA-Tempesta e dato spazio al tentativo di giovani pregiudicati di imporsi nel controllo delle attività illecite, con il sostegno delle *consorterie* operanti nei limitrofi comuni dell'entroterra vesuviano. Con il ritorno in libertà di esponenti apicali di quella storica *organizzazione* sembra peraltro essersi stabilita un'intesa con gli elementi più attivi di *gruppi* emergenti.

A Pagani è operativo il *clan* FEZZA-PETROSINO D'AURIA che, pur pesantemente minato nella sua operatività da diverse operazioni di polizia giudiziaria, avrebbe nel tempo avviato diverse attività economiche, non rinunciando al traffico di droga. Ad ottobre, infatti, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare nei confronti dei componenti di un'associazione, ritenuti responsabili di traffico e spaccio di stupefacenti, con base operativa a Pagani, capeggiati da un soggetto contiguo appunto al *sodalizio* FEZZA-PETROSINO D'AURIA⁵⁸³. Nell'area paganese si è, infine, registrata, da qualche anno, una ripresa delle attività delittuose ad opera di affiliati in libertà del *clan* CONTALDO.

A Sarno è operativo il *clan* SERINO, i cui affiliati sono dediti alle estorsioni, all'usura, al traffico di stupefacenti,

⁵⁸¹ OCCC n. 4695/2017 RGNR-4929/2018 RGGIP, emessa il **5 novembre 2018** dal GIP presso il Tribunale di Nocera Inferiore (SA). Gli indagati dovranno rispondere anche per rapina, porto e detenzione illegale di armi, evasione dagli arresti domiciliari e lesioni personali, reati commessi a Nocera Superiore (SA).

⁵⁸² Ordinanza emessa il **3 settembre 2018** (p.p. n. 2468/2018) dal GIP presso il Tribunale di Nocera Inferiore.

⁵⁸³ OCCC emessa nell'ambito del p.p. n. 10340/17 RGNR, dal GIP presso il Tribunale di Salerno, eseguita il **30 ottobre 2018**. Al gruppo faceva capo lo spaccio di stupefacenti nel quartiere paganese Lamia, storica roccaforte del *sodalizio* FEZZA-PETROSINO-D'AURIA, importante "piazza di spaccio" dell'agro Nocerino-Sarnese.

i cui proventi vengono reinvestiti in attività commerciali, tra cui le sale scommesse. Il *clan* è risultato altresì attivo nell'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, nel recupero crediti e nell'abigeato⁵⁸⁴. Sul piano del contrasto, nel mese di ottobre, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare a carico dei membri di un'associazione dedita al traffico e allo spaccio di stupefacenti, alle estorsioni e al riciclaggio. L'organizzazione faceva capo ad un pregiudicato, figlio di un componente del *gruppo* SERINO⁵⁸⁵.

Nello stesso comune di Sarno si conferma la presenza di affiliati al *clan* GRAZIANO, legati operativamente ad una *frangia* dei CASALESI, attiva nel territorio di Rimini. I componenti del *gruppo* GRAZIANO sono dediti, principalmente, alle estorsioni e all'infiltrazione negli appalti pubblici mediante ditte collegate (senza contrasti con il *gruppo* SERINO) ed esplicano la loro influenza anche sui limitrofi comuni di Siano e Bracigliano⁵⁸⁶.

A San Marzano sul Sarno e San Valentino Torio, la disarticolazione del *gruppo* ADINOLFI ha lasciato spazio ad altre consorterie provenienti dalle vicine province di Napoli e Avellino, ovvero a *nuove leve* che, pur non contigue a contesti di *camorra*, operano comunque in modo organizzato.

A Sant'Egidio del Monte Albino e Corbara, dove un tempo era egemone il *gruppo* SORRENTINO, si conferma una situazione criminale dagli equilibri mutevoli. In assenza di una locale consorteria *camorristica* di riferimento, si sono affermati soggetti, già legati al citato sodalizio, cui si affiancano elementi riconducibili alle organizzazioni camorristiche di Pagani e di Nocera Inferiore, tutti dediti al traffico e allo spaccio di stupefacenti⁵⁸⁷.

Il comune di Scafati, per la sua posizione di confine tra la province di Salerno e Napoli, rappresenta un importante crocevia per la stipula di alleanze strategiche tra *gruppi* operanti a livello interprovinciale, in particolare nel traffico di stupefacenti⁵⁸⁸. L'area, inoltre, negli ultimi anni, è stata teatro di omicidi di chiara matrice camorristica, alcuni dei quali riconducibili al locale *clan* MATRONE, storicamente alleato al *clan* stabiese dei CESARANO. Al riguardo, il 15 luglio 2018, i Carabinieri⁵⁸⁹ hanno tratto in arresto due pregiudicati, uno dei quali legato al *gruppo* MATRONE, ritenuti responsabili di un omicidio, consumato nel 2015, di cui è stato vittima un

⁵⁸⁴ In tale ambito, sono stati, in passato, accertati numerosi furti in danno di allevatori delle province di Salerno e Avellino di ovini e bovini, macellati clandestinamente e commercializzati attraverso una macelleria di proprietà della stessa *famiglia* SERINO.

⁵⁸⁵ OCC n. 5175/2017 RGNR-DDA-3129/2017 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno, eseguita il **16 ottobre 2018**.

⁵⁸⁶ Inoltre, anche sul territorio del comune di Sarno si registra l'operatività di criminali emergenti, dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti, i quali non risultano in contrasto con lo storico *clan* SERINO.

⁵⁸⁷ Il **14 dicembre 2018**, a Sant'Egidio del Monte Albino, i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza, due pregiudicati, uno dei quali contiguo al *clan* SORRENTINO, ritenuti entrambi responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

⁵⁸⁸ L'**8 settembre 2018** personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, una donna originaria di Torre Annunziata (NA), residente a Scafati.

⁵⁸⁹ In esecuzione del decreto di fermo di indiziato di delitto n. 8282/2015 RGNR-DDA di Salerno.

altro pregiudicato, “*colpevole*” di non aver saldato un debito per l’acquisto di droga. Per quel delitto, il 18 gennaio 2019, i Carabinieri hanno tratto in arresto altri correi, affiliati al *clan* ANNUNZIATA-AQUINO di Boscoreale (NA), collegato ai MATRONE⁵⁹⁰. Nel comune di Scafati è operativo anche il *sodalizio* LORETO-RIDOSSO, oggetto dell’operazione “*Sarastra*”, del 2016, condotta dalla DIA di Salerno⁵⁹¹, che ha consentito di accertare cointeresse tra il citato *sodalizio* e l’amministrazione comunale *pro tempore* (dal 2011 al 2016) di Scafati. Al termine di un complesso *iter* giudiziario, il 23 luglio 2018, il Tribunale di Salerno ha condannato i vertici del *sodalizio* per il reato di scambio elettorale politico-mafioso, estorsione e minaccia, con l’aggravante del metodo mafioso⁵⁹².

Il comune di Eboli, situato nella Piana del Sele⁵⁹³, si trova in un’area interessata dalla presenza di importanti insediamenti produttivi, in particolare dell’indotto caseario, derivante dall’allevamento delle bufale, possibile oggetto di attenzione da parte della criminalità. Gli assetti criminali dell’area appaiono ancora in evoluzione, data l’assenza di una figura di riferimento. Risultano operativi esponenti di spicco del *clan* MAIALE (in passato egemone), e della *famiglia* PROCIDA, ritenuti, in prospettiva, in grado di riprendere il controllo del territorio mediante investimenti, acquisizione di attività commerciali, estorsioni, rapine, traffico di stupefacenti e usura. La rinnovata operatività del *gruppo* MAIALE è stata confermata, nel semestre, con un’ordinanza eseguita nel mese di settembre⁵⁹⁴ nei confronti del fratello del capo del *clan* MAIALE, di un altro pregiudicato molto legato alla famiglia e di due donne, tutti indagati per minaccia e furto, con l’aggravante del metodo mafioso⁵⁹⁵.

Il territorio resta comunque interessato dall’operatività di piccoli *gruppi*, spesso composti da soggetti già noti nell’ambito micro-delinquenziale locale, dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti (cocaina e hashish), a reati di tipo predatorio (rapine e furti) e a estorsioni di basso profilo, condotte con la tecnica del c.d. “*cavallo di ritorno*”⁵⁹⁶.

⁵⁹⁰ OCCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno (p.p. n. 8282/2015 RGNR-6027/2015 RGGIP) il 7 gennaio 2019.

⁵⁹¹ P.p. n. 4660/2012 RGNR-3130/2016 RGGIP.

⁵⁹² Quanto emerso dalle indagini aveva determinato, il 27 gennaio 2017, lo scioglimento, del Consiglio comunale e la nomina di una Commissione Straordinaria.

⁵⁹³ Comprende i comuni di Albanella, Altavilla Silentina, Battipaglia, Bellizzi, Campagna, Castelnuovo di Conza, Colliano, Contursi Terme, Eboli, Laviano, Oliveto Citra, Postiglione, Pontecagnano Faiano, Santomenna, Serre, Valva.

⁵⁹⁴ OCCC n. 3745/2018 RG.NR. e n. 5157/2018 RG.GIP), emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno.

⁵⁹⁵ Già il 20 giugno precedente, i Carabinieri hanno eseguito il provvedimento restrittivo n. 3465/18 RG.GIP, emesso dal GIP presso il Tribunale di Salerno, che ha riguardato tre persone, tra cui il nipote omonimo del capo del *gruppo* MAIALE, ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, lesioni e reati in materia di armi. In passato, la minore forza del *gruppo* MAIALE aveva dato spazio al tentativo di pregiudicati locali di riorganizzare una consorteria criminale, tuttavia, il basso livello di organizzazione raggiunto dal neo-costituito *sodalizio*, coagulatosi intorno alla *famiglia* CARRATÙ, non ha consentito allo stesso di radicarsi.

⁵⁹⁶ Tra questi un gruppo capeggiato da un giovane pregiudicato della *famiglia* D’ALTERIO, operante a Eboli e Campagna, dedito alle estorsioni e allo spaccio di stupefacenti.

Non si può escludere l'interesse di *clan* operanti nei comuni limitrofi - primo tra tutti il *sodalizio* PECORARO-RENNA di Battipaglia - ad espandere la propria azione criminale anche su Eboli. Il citato *sodalizio*, nonostante la detenzione dei capi, sembra vivere, attraverso delle *nuove leve*, un momento di particolare fervore operativo. Recenti investigazioni hanno, infatti, documentato significativi segnali di vitalità del *clan*, legati alla commissione di estorsioni, allo spaccio di stupefacenti e al riciclaggio di denaro⁵⁹⁷.

A Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella e Pugliano è attivo il *clan* DE FEO, diretto dai suoi due capi storici, già legato alla Nuova Camorra Organizzata e, pertanto, in contrapposizione al *sodalizio* PECORARO-RENNA, espressione, nel passato, della Nuova Famiglia. Indicative della piena operatività del *clan* sono alcune indagini avviate per episodi di estorsione aggravata, riconducibili al *gruppo*, in una della quali è risultato coinvolto lo stesso reggente⁵⁹⁸. Infine, in tutta l'area resta alta l'attenzione delle Forze di polizia verso lo stoccaggio e lo smaltimento di rifiuti, come attestano diverse operazioni che hanno condotto alla denuncia di alcuni imprenditori.

Per quanto riguarda i comuni dell'alto Cilento⁵⁹⁹, ad Agropoli si registra la presenza della *famiglia* MAROTTA, di origine nomade, dedita a reati di tipo predatorio, all'usura, al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di capitali: nel mese di novembre, a conclusione di un'operazione condotta dai Carabinieri, sono stati arrestati alcuni esponenti della citata *famiglia*⁶⁰⁰. Le indagini hanno consentito di documentare la commissione di furti, l'utilizzo fraudolento di carte di credito e il conseguente riciclaggio dei proventi. Inoltre, sono state accertate minacce poste in essere dai componenti del *sodalizio* nei confronti di Amministratori del comune di Agropoli, del responsabile di una società operante nel settore della raccolta dei rifiuti solidi urbani e di alcuni appartenenti alle Forze di polizia.

Nel medesimo territorio sono presenti elementi del *clan* FABBROCINO di Castellammare di Stabia (NA). Nell'area del comune di Capaccio-Paestum si segnala il ritorno di storici personaggi già inseriti, con ruoli di rilievo, nel *gruppo* MARANDINO, fortemente legato, in passato, al *cartello* della Nuova Camorra Organizzata. Nel mese

⁵⁹⁷ Il **17 settembre 2018** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare che ha coinvolto, tra gli altri, il reggente del *gruppo*, tutti indagati per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni del titolare di una farmacia, finalizzata all'assunzione di due nipoti del reggente. Il **18 dicembre** successivo, militari della Guardia di Finanza, nell'ambito del p.p. n. 6547/2014 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare n. 4079/2015 RG.GIP, emessa il **10 dicembre 2018**, dal GIP presso il Tribunale di Salerno nei confronti di numerosi affiliati al *clan* tra i quali il citato reggente, ritenuti responsabili di riciclaggio, impiego di denaro o beni di illecita provenienza, con l'aggravante del metodo mafioso, con contestuale sequestro di beni.

⁵⁹⁸ Il **21 settembre 2018** i Carabinieri hanno tratto in arresto l'attuale reggente del *clan* per estorsione aggravata in concorso, a danno di un imprenditore edile; il **15 ottobre 2018**, per la medesima fattispecie di reato, i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato resosi responsabile di estorsioni legate al gioco d'azzardo e al recupero crediti, effettuate avvalendosi del timore connesso all'appartenenza al *clan* DE FEO.

⁵⁹⁹ Comprende i comuni di Agropoli, Capaccio, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Perdifumo, Prignano Cilento, Rutino, Serramezzana, Sessa Cilento e Torchiara.

⁶⁰⁰ In esecuzione dell'ordinanza cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Salerno (p.p. n. 5926/17 RGNR-3503/18 RGGIP), eseguita il **30 novembre 2018**.

di marzo 2018, la DIA di Salerno ha eseguito una confisca di beni, per un valore di circa 3 milioni di euro⁶⁰¹, a carico di un imprenditore, operante nel settore delle pompe funebri, ritenuto organico al *gruppo* MARANDINO.

Nel territorio in esame si è rilevata anche un'intensa attività delinquenziale, connessa al traffico e allo spaccio di stupefacenti, posta in essere da *gruppi* non direttamente riconducibili al *clan* MARANDINO, alcuni dei quali promossi e organizzati da ex affiliati alla Nuova Camorra Organizzata, che potrebbero avere interesse a stringere rapporti con *sodalizi* operanti nella provincia di Napoli, a loro volta interessati a riciclare e reimpiegare capitali illeciti nei settori produttivi della zona (turistico, alberghiero, zootecnico, agricolo).

Nel Medio e Basso Cilento, pur non rilevandosi la presenza di organizzazioni criminali, la particolare vocazione turistico-ricettiva, localizzata soprattutto nella fascia costiera, espone l'area a possibili investimenti di capitali illeciti. Il comprensorio risulta, altresì, oggetto di attenzione da parte di pregiudicati napoletani, in relazione al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, soprattutto durante il periodo estivo. In tale ambito si registra l'operatività, per quanto non strutturata, di piccoli gruppi criminali autoctoni, dediti anche questi allo spaccio. Allo stato, non si registrano eventi che possano indicare una presenza di organizzazioni camorristiche nella Valle del Calore. L'unico fenomeno delinquenziale rilevante è lo spaccio di stupefacenti, approvvigionati nei vicini comuni di Sala Consilina e Atena Lucana.

Nel Vallo di Diano, posto a cerniera tra l'alta Calabria e la Campania, sono stati documentati contatti tra esponenti della malavita locale e delle *cosche* calabresi dell'alto Ionio e Tirreno cosentino. Sul territorio sono operativi due *gruppi* criminali, facenti capo alle *famiglie*, originarie di Sala Consilina, GALLO⁶⁰² e BALSAMO. I due *gruppi*, prima uniti in un unico *sodalizio* dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, operano separatamente e senza contrasti.

La zona si presta ad essere sfruttata per l'illecita coltivazione e produzione di cannabis, attirando in particolare l'interesse di soggetti dell'*hinterland* vesuviano⁶⁰³. Le investigazioni svolte nel tempo hanno anche evidenziato che l'area è stata oggetto di investimenti immobiliari ed imprenditoriali da parte della criminalità organizzata

⁶⁰¹ Decreto n. 22/17 RMP e 8/18 Racc.Decr., emesso il 22 febbraio 2018 dal Tribunale di Salerno.

⁶⁰² La *famiglia* GALLO è collegata con esponenti delle *cosche* 'ndranghetiste MUTO di Cetraro e VALENTE-STUMMO di Scalea. Indagini pregresse hanno documentato l'esistenza di una dipendenza gerarchica dei GALLO dai MUTO nelle attività legate al narcotraffico.

⁶⁰³ L'11 settembre 2018 il GIP presso il Tribunale di Salerno ha emesso un'ordinanza di convalida di arresto e contestuale applicazione di misura cautelare personale degli arresti domiciliari (n. 7785/2018 RGNR-5036/2018 RGIP), nei confronti di tre napoletani che illecitamente coltivavano in un terreno sito a Roscigno, località Monte Pruno, n. 215 piante di cannabis e detenevano n. 26 piante di cannabis già poste in essiccazione. Il 18 settembre 2018, a Montecorice, i Carabinieri hanno tratto in arresto due soggetti, entrambi residenti a Lettere (NA), sorpresi a coltivare nr. 200 piante di canapa indiana. Altre attività investigative hanno consentito di certificare la compartecipazione di personaggi dell'hinterland vesuviano e di altri soggetti del posto nell'approvvigionamento e commercializzazione di stupefacenti.

napoletana. Non mancano episodi intimidatori ed estorsivi, in danno di commercianti locali⁶⁰⁴. Peraltro, pur non rilevandosi ingerenze e tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata in seno alle locali pubbliche amministrazioni, si segnala un'attività di indagine della Procura di Lagonegro (PZ), che ha portato alla denuncia, il 18 luglio 2018, da parte dei Carabinieri, di due impiegati del comune di Padula e di un imprenditore, responsabili di una truffa ai danni dello Stato, legata alla gara d'appalto bandita per la ristrutturazione di taluni locali della Certosa di San Lorenzo e dell'ex Convento di Sant'Agostino.

– Provincia di Avellino

Il contesto criminale della provincia Irpina resta particolarmente permeabile ad infiltrazioni di *clan* delle province di Napoli e Caserta.

Per quanto riguarda gli assetti dei *sodalizi* locali, non si registrano mutamenti di equilibri nelle aree a maggior densità criminale (Vallo di Lauro, Baianese, Valle Caudina, comprensorio Montorese – Solofrano, alta Irpinia e Arianese).

Nel capoluogo opera il *clan* GENOVESE, con proiezioni anche su territori adiacenti, mentre, a Quindici, si conferma la presenza, storicamente radicata, degli antagonisti *clan* GRAZIANO e CAVA: il primo ha proiezioni anche nell'alta Valle dell'Irno (al confine tra le province di Salerno ed Avellino) e nel Vallo di Lauro; il secondo estende la sua influenza anche nell'agro vesuviano e nolano tramite la *famiglia* SANGERMANO.

Nella Valle Caudina opera il *clan* PAGNOZZI, con proiezioni nelle province di Benevento, tramite *sodalizi* satellite, e Caserta, attraverso storici rapporti con il *cartello* dei CASALESI e con *gruppi* di Marcianise. Il *clan* PAGNOZZI è operativo anche a Roma, dove è radicato da anni con un ruolo di primo piano in diverse zone del quadrante sud della Capitale.

Per quanto attiene al settore degli stupefacenti, nel mese di novembre sono stati eseguiti alcuni arresti nella Valle Caudina, nei confronti dei partecipi ad un'associazione, con base a Brusciano (NA), finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, provenienti da Spagna, Olanda e Germania. Al vertice dell'organizzazione - di cui si è trattato nel paragrafo dedicato alla Provincia Orientale di Napoli - figurava un pregiudicato definito da diversi collaboratori di giustizia come “uno dei maggiori trafficanti campani”.

⁶⁰⁴ Il 19 luglio 2018 i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 1353/18 RGNR-895/18 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Lagonegro (PZ), nei confronti di due pregiudicati ritenuti responsabili di tentata estorsione e tentata rapina aggravate, ai danni del titolare di un bar di Sassano. Il 2 agosto 2018, a Polla, in un piazzale-deposito di autovetture di proprietà di un pluripregiudicato, si è sviluppato l'incendio di tre automezzi destinati alla rottamazione.

Il successivo mese di dicembre, la DIA di Napoli e la Guardia di finanza hanno eseguito, nell'ambito dell'operazione "Snake"⁶⁰⁵, un provvedimento cautelare che ha riguardato un vasto traffico di cocaina e *hashish*, importati



⁶⁰⁵ OCC n. 29956/2017 RGNR-537/18 OCC, emessa il 29 ottobre 2018 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

attraverso la Spagna, e destinati alle piazze di spaccio delle province di Napoli e Avellino. L'organizzazione era capeggiata da un imprenditore nolano e dal figlio. Al primo era anche riconducibile una struttura ricettiva, con sede a Roccarainola (NA), oggetto di sequestro preventivo, che sarebbe stata utilizzata come base per lo stoccaggio della droga, per lo svolgimento di riunioni fra gli associati e come rifugio, tra il 2012 e il 2014, durante la latitanza, per il capo del *clan* LO RUSSO (attualmente collaboratore di giustizia). Assieme a quest'ultimo, l'imprenditore avrebbe gestito il traffico di droga⁶⁰⁶.

– Provincia di Benevento

Nella provincia beneventana non si sono registrati mutamenti dei preesistenti equilibri criminali.

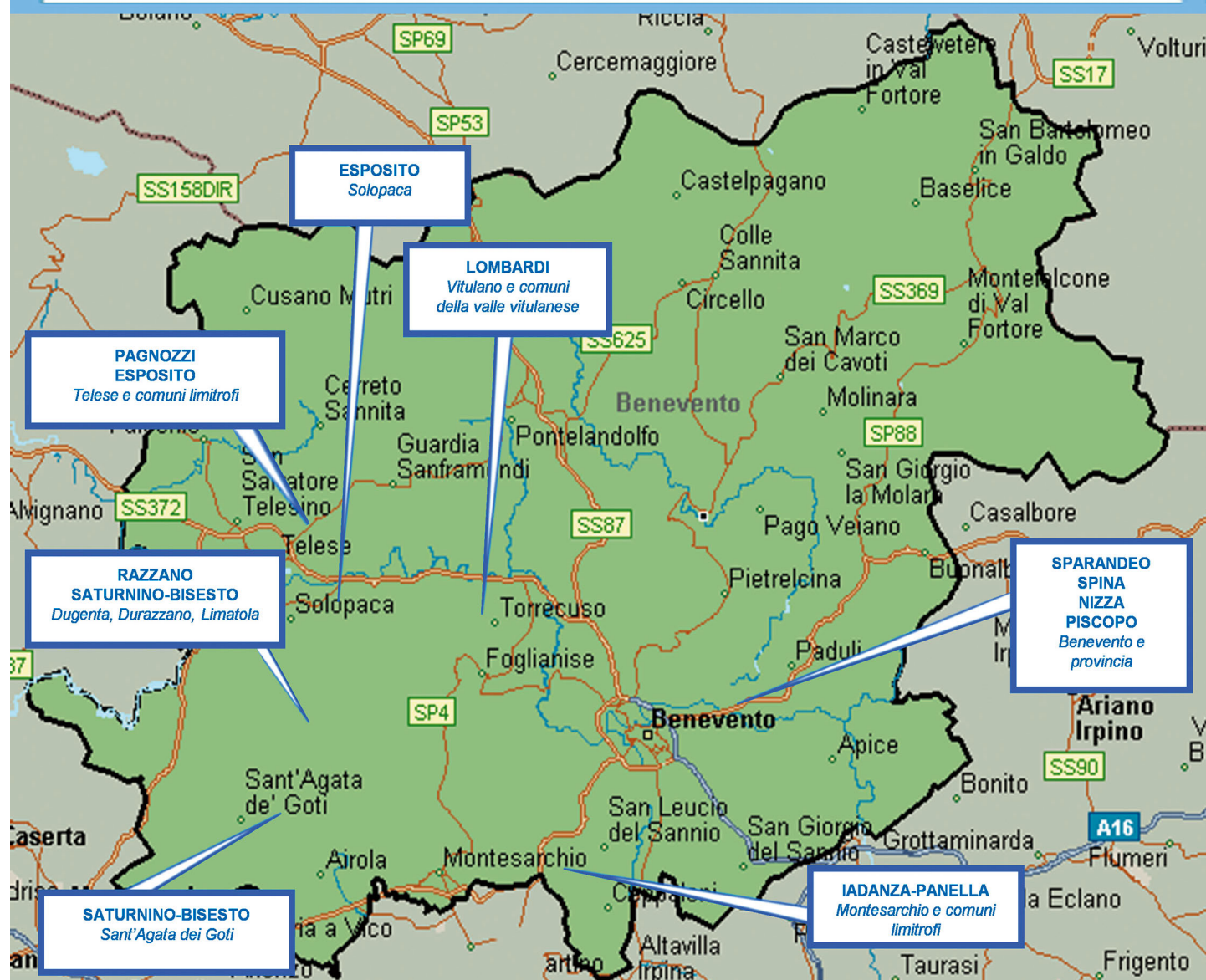
Si conferma la presenza, nella valle Caudina, dei *gruppi* SPARANDEO, PAGNOZZI, NIZZA (vicino agli SPARANDEO) e SATURNINO-BISESTO (vicini agli SPARANDEO ed ai PAGNOZZI).

Nella zona di Montesarchio e Bonea sono attivi gli IADANZA-PANELLA, mentre nella valle Telesina sono presenti gli ESPOSITO.

Per tutti questi *gruppi* la principale fonte di finanziamento è rappresentata dal traffico di stupefacenti.

⁶⁰⁶ Da un altro procedimento penale (n.12773/13 RGNR) istruito nel 2013, dalla Guardia di Finanza, erano emersi elementi concreti circa operazioni di riciclaggio e importazione di stupefacenti dalla Colombia, organizzata dal citato imprenditore per conto del *gruppo* SANGERMANO, articolazione nel nolano del *clan* CAVA di Quindici (AV).

Provincia di Benevento



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

In Puglia ormai è consolidato il principio che ci consente di parlare di mafie e non di mafia.

Ciò in relazione alla lunghezza e alla vastità della regione che, non avendo mai avuto una criminalità organizzata unita, si è andata frastagliando a seconda della posizione geografica⁶⁰⁷.

In occasione del discorso d'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019⁶⁰⁸, il Procuratore Generale della Corte di Appello di Bari ha segnalato un moderato aumento dei procedimenti iscritti a quella Corte per i delitti di associazione di tipo mafioso.

Reati gravi che, a livello analitico, sono indicativi anche in questa regione della presenza della criminalità organizzata nei settori della pubblica amministrazione. Ciò, anche grazie all'*aggressività* che da sempre è peculiare della mafia e, nel contempo, al livello di *professionalità* acquisito nel tempo.

Il diffuso e sistematico rinvenimento di armi in tutta la Regione, parallelamente agli svariati, gravi fatti di sangue, fornisce ampia conferma del potenziale militare delle cosche pugliesi, che non si fanno scrupolo di sparare in pieno giorno nei centri cittadini e mietere vittime anche tra persone che nulla hanno a che fare con le dinamiche criminali locali.

Si pensi al caso dell'anziana pensionata di Bitonto, uccisa nel corso di un'azione di fuoco tra *clan* contrapposti, il 30 dicembre 2017⁶⁰⁹. Anche nel semestre in esame si sono registrate diverse sparatorie che, a Bari ad esempio, hanno colpito elementi di vertice di alcuni sodalizi, come il *reggente* del *clan* CAPRIATI⁶¹⁰. Sparatorie che sono indicative, in provincia di Bari ma anche nel foggiano, delle profonde fibrillazioni tra le *cosche*, riferibili alle persistenti contese per il controllo del territorio.

⁶⁰⁷ Nella provincia di Foggia la *Società foggiana*, la *mafia garganica* e la *mafia cerignolana*, nella provincia di Bari la *camorra barese* e, nel Salento, la *sacra corona unita*.

⁶⁰⁸ Assemblea generale del 26 gennaio 2019. Relazione riferita al periodo 1° luglio 2017 – 30 giugno 2018.

⁶⁰⁹ Delitto per il quale il 30 aprile 2019, al termine del giudizio di primo grado celebrato con rito abbreviato, il GUP presso il Tribunale di Bari ha condannato i 9 imputati con pene comprese tra i 6 e i 20 anni di reclusione. Peraltro, il **26 settembre 2018**, è stato arrestato anche il capo del *clan* CONTE ritenuto il mandante del *raid* punitivo avvenuto a Bitonto il 14 marzo 2018, ai danni di elementi del *clan* CIPRIANO, evento in cui era rimasta ferita una ragazza che stava transitando sulla pubblica via. Ciò accadeva a soli tre mesi di distanza dalla morte della signora Anna TARANTINO, a dimostrazione della proterva spregiudicatezza del citato contesto criminale.

⁶¹⁰ A titolo esemplificativo si citano, inoltre, l'attentato, a Bari, in danno di 2 fratelli a capo del gruppo RAFASCHIERI (con l'omicidio di uno ed il ferimento dell'altro); l'omicidio San Ferdinando di Puglia (BT) di un noto pregiudicato legato alla criminalità cerignolana; a Foggia, l'omicidio del pluripregiudicato deputato al ruolo di *cassiere comune* della *confederazione* tra le batterie della *Società foggiana*; a San Severo (FG), l'omicidio di un elemento apicale del gruppo RUSSI, legato anche al *clan* NARDINO; a Melissano (LE), l'omicidio di un ventiduenne maturato in una *escalation* di contrasti tra i due gruppi criminali concorrenti per la gestione monopolistica del mercato della cocaina: eventi tutti richiamati nelle province di riferimento.

Il ricorso all'intimidazione e all'uso indiscriminato di armi ed esplosivi, anche nei confronti di funzionari dello Stato⁶¹¹ e di Enti locali, nonché di appartenenti alle Forze di polizia⁶¹², sia da parte della criminalità organizzata che della delinquenza cd. *comune*⁶¹³ (che culminerà, il 13 aprile 2019, nell'omicidio a Cagnano Varano-FG, del Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Vincenzo DI GENNARO⁶¹⁴), risultano anche sintomatici di un diffuso clima d'insofferenza verso le Istituzioni: sembra ripetersi in Puglia l'evoluzione già sperimentata dalle mafie storiche in altre regioni del Meridione, con fasi di affermazione di una "*giurisdizione territoriale*" alternativa, che passa attraverso forme di assoggettamento, di omertà⁶¹⁵ e, più in generale, di devianza sociale.

Nella mafia foggiana, peraltro, sono riscontrate forme di *emulazione* dei "comportamenti" "*ndranghetisti*: analoghi rituali di affiliazione, ripartizione dei ruoli, qualifiche e gerarchie definite con il gergo tipico della criminalità calabrese, come emerso nell'ambito dell'operazione "*Decima Azione*" del 30 novembre 2018⁶¹⁶.

Tuttavia, l'efferatezza con la quale la criminalità organizzata dauna continua a manifestarsi costituisce, ad oggi, il netto *discrimen* con la '*ndrangheta*, che sembra invece preferire una presenza silente sul territorio, evitando azioni eclatanti.

Nella tendenziale disomogeneità che contraddistingue i diversi *gruppi* operanti nelle province pugliesi, si registra, a fattor comune, una elevata *specializzazione* nel traffico di sostanze stupefacenti ed in quello delle armi⁶¹⁷, nonché

⁶¹¹ Si segnala, al riguardo, il provvedimento cautelare, descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari, eseguito a Bitonto (BA), il **16 novembre 2018**, nei confronti dei titolari di una sala giochi, per aver minacciato di morte funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato, costretti a redigere un falso verbale da cui non risultassero irregolarità.

⁶¹² Numerosi gli episodi registrati nelle diverse province pugliesi. Si richiama, in particolare, quanto avvenuto a Brindisi, il **21 luglio 2018**, quando, dopo l'assalto al bancomat con uso di esplosivo (cd. "*marmotta*"), gli autori del colpo non hanno esitato ad ingaggiare un conflitto a fuoco (durante il quale un malvivente è deceduto), crivellando con un arma automatica l'autovettura della Polizia di Stato intervenuta, per poi guadagnare la fuga disperdendo chiodi a tre punte con cui hanno bloccato gli inseguitori.

⁶¹³ Il **13 dicembre 2018**, a San Ferdinando di Puglia (BT), si è consumato, verosimilmente nel corso di una rapina, l'omicidio di un autotrasportatore socio di un'impresa ortofrutticola di Salerno, aggredito mentre stava trasportando prodotti ortofrutticoli al mercato di Molfetta (BA).

⁶¹⁴ Il tragico evento costituirà oggetto di approfondita analisi nella prossima pubblicazione della Relazione DIA, relativa al 1° Semestre 2019.

⁶¹⁵ Tanto che per alcuni degli scontri a fuoco verificatisi nella città di Bitonto si è parlato di sparatorie "*fantasma*", data l'assenza di testimoni e di denunce.

⁶¹⁶ Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia.

⁶¹⁷ Comprovata dai numerosi sequestri eseguiti a carico di pregiudicati affiliati ai *clan*, ma anche di incensurati. Si richiamano, tra gli altri, i sequestri di veri e propri arsenali operati nell'ambito delle attività di contrasto predisposte per arginare gli scontri in atto a Bari tra i gruppi PARISI-PALERMITI e i DI COSIMO-RAFASCHIERI, nonché nel foggiano tra i gruppi RADUANO e PERNA. Inoltre, in provincia di Bari, il **14 settembre 2018**, a Canosa di Puglia (BT), la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto, nel cui laboratorio di falegnameria gli operanti hanno rinvenuto numerose armi da fuoco clandestine, oltre a gr. 50 di cocaina; il **20 novembre 2018**, a Trani (BT), i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto trovato in possesso, sulla pubblica via, di kg. 3 di tritolo e di una miccia a lenta combustione. Nel corso della successiva perquisizione sono stati rinvenuti ulteriori kg. 9,9 dello stesso esplosivo e diversi metri di miccia. Numerosi i sequestri di *armi* e munizioni anche a Lecce e a Brindisi. In particolare nel Porto di Brindisi, il **15 novembre 2018**, è stato tratto in arresto un 22enne di Galatina (LE), incen-

nel reimpiego delle risorse che questi mercati generano⁶¹⁸. Nel traffico di stupefacenti e di armi, le mafie pugliesi hanno peraltro dimostrato una capacità di confrontarsi con altre organizzazioni mafiose più strutturate, ponendosi anche come punto di riferimento nell' "erogazione di servizi" connessi al rifornimento e allo smistamento della droga e, per quanto attiene alle armi, nel renderle clandestine, settore quest'ultimo nel quale si è affermata la criminalità cerignolana.

Restando al narcotraffico, gli stretti collegamenti tra le compagini criminali pugliesi e quelle albanesi continuano ad essere attestati dalle numerose operazioni (e dagli ingenti sequestri), che documentano un flusso costante di stupefacenti tra Italia ed Albania⁶¹⁹, Paese primo produttore di marijuana al mondo, ma anche territorio di transito per l'eroina proveniente dall'Asia centrale e dall'Afghanistan destinata al mercato dell'Europa occidentale. Appare emblematica, al riguardo, l'operazione "Drug Boat"⁶²⁰ che, nell'evidenziare le rilevanti risorse "finanziarie e strumentali" impiegate dal clan VELLUTO in "un'estesa attività di commercio di droga anche a livello transnazionale", ne ha messo in luce un ruolo attivo nella pianificazione e nella realizzazione dei traffici di droga direttamente in Albania.

I flussi illegali dall'area balcanica verso l'Italia continuano ad alimentare (sebbene in misura minore rispetto ad altre aree del territorio nazionale) anche l'approdo di clandestini: si tratta per lo più di un'immigrazione realizzata con natanti di lusso (semicabinati e *yacht*) adibiti al trasporto di un numero limitato di persone⁶²¹.

surato, appena sbarcato da una motonave proveniente dal Montenegro a bordo di un'auto dove sono state rinvenute e sequestrate 9 pistole di fabbricazione est europea e russa, tre armi camuffate da penna e 23 proiettili cal. 7,65.

⁶¹⁸ In particolare la mafia cerignolana, ma anche alcuni gruppi della province di Bari e di BAT si distinguono nelle attività di riciclaggio, grazie alla capacità di schermare efficacemente i profitti illeciti, anche mediante prestanome, in attività di ristorazione, nella filiera agroalimentare e nel commercio di carburante.

⁶¹⁹ Nel Porto di Bari, il 5 luglio 2018 i Finanziari hanno sottoposto a controllo un'autovettura greca proveniente dalla Grecia, condotta da un cittadino albanese, rinvenendo 56 panetti di eroina pari a kg.30,377; il 17 settembre 2018, in provincia di Lecce, nell'ambito dell'operazione "Amici miei", i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 11704/16 RGNR- 6901/17 RG Gip-108/18 ROCC-89/16 RGDDA, emessa il 6 settembre precedente dal Gip del Tribunale di Lecce nei confronti di 11 soggetti (di cui 8 agli arresti domiciliari), indagati per aver partecipato ad un'associazione finalizzata al traffico di cocaina, promossa ed organizzata da un cittadino di origine albanese, già condannato per fatti specifici. L'indagine ha permesso di far emergere l'esistenza di una complessa rete operante nei territori di Gallipoli Taviano, Alezio e Matino, composta da albanesi, residenti nel Salento, ed italiani, dedita all'approvvigionamento, alla detenzione ed alla commercializzazione di ingenti quantitativi di cocaina; il 9 novembre 2018, a Monopoli (BA) e a Fasano (BR), i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, due incensurati del posto, i quali, dopo essere giunti a riva a bordo di un gommone, sono stati bloccati mentre scaricavano un carico consistente di kg. 1.393 di marijuana e kg. 7 di hashish proveniente dall'Albania.

⁶²⁰ Meglio decritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari.

⁶²¹ Nel periodo in esame il numero degli extracomunitari rintracciati subito dopo il loro sbarco, in particolare sulle coste leccesi, sono stati oltre 600, in prevalenza provenienti dall'Iraq, dall'Iran e dal Pakistan. Inoltre, nella stessa area, sono state sequestrate 18 imbarcazioni, in particolare barche a vela, e sono stati arrestati 18 scafisti, di nazionalità turca, ucraina, georgiana, greca, italiana, russa e lettone.

Oltre ai citati traffici delittuosi, si colgono segnali anche di traffici internazionali di rifiuti, che troverebbero un crocevia nel porto barese⁶²².

Per fronteggiare queste sinergie criminali tra *gruppi* italiani e albanesi, le Autorità dei due Paesi, coordinate da Eurojust, hanno avviato delle fruttuose collaborazioni giudiziarie a livello internazionale, anche attraverso la costituzione di “*squadre investigative comuni*”⁶²³.

Oltre a questa sempre maggiore proiezione verso l'estero, il “*cambiamento di passo*” dei più consolidati *clan* pugliesi riguarda, peraltro, le attività di riciclaggio e le forme di reinvestimento dei proventi illeciti nell'economia legale. Le *cosche* pugliesi hanno, infatti, dimostrato di saper sfruttare, al pari delle altre mafie, i canali finanziari internazionali.

Osservando l'azione di contrasto sviluppata nel semestre, la complessa operazione “*Scommessa*”⁶²⁴ ha ricostruito le attività, nel mondo del gioco d'azzardo, dei *clan* PARISI e CAPRIATI di Bari. In tale ambito, proprio il *cassiere* dei CAPRIATI, vertice dell'articolazione dei MARTIRADONNA, era stato incaricato di riciclare i proventi derivanti dalle attività delittuose della consorteria mafiosa (contrabbando di TLE, traffico di stupefacenti e di armi, estorsioni, etc.). Ogni attività collegata al *business* delle scommesse da parte dei MARTIRADONNA di Bari avveniva d'intesa con le organizzazioni mafiose, anche extraregionali, egemoni sui territori interessati che, quando non direttamente partecipi nella gestione dell'attività, venivano remunerate con una percentuale sui profitti, diventando così clienti, protettrici e garanti dell'espansione del circuito illegale del gioco. Sono significativi i collegamenti emersi in tal senso con la criminalità organizzata campana, calabrese⁶²⁵, siciliana e, con esponenti di vertice degli ARENA di Isola di capo Rizzuto-KR. Con riferimento a quella siciliana, a Catania sono stati registrati collegamenti con elementi del *clan* LORIA-MAZZEI, articolazione dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, a Siracusa con il *Master* collegato al *clan* APARO-NARDO-TRIGILA, affiliato al *clan* SANTAPAOLA, nonché con altri affiliati delle province di Trapani e Messina.

Nell'ambito di questa più evoluta strategia mafiosa che punta sia alla mimetizzazione dei capitali illeciti che a

⁶²² Il 25 luglio 2018, a Bari, i Finanziari, insieme a funzionari dell'Agenzia delle Dogane, hanno sequestrato all'interno del porto cittadino un autotreno con targa albanese carico di rifiuti (costituiti da lavatrici e forni usati) diretto a Durazzo (Albania), accompagnato da falsa documentazione.

⁶²³ Ne è esempio l'operazione “*Shefi*”, conclusa nel marzo 2018 dalla DIA di Bari grazie allo sforzo congiunto di una “*Squadra investigativa comune*”, composta da funzionari italiani e albanesi. Le indagini, si ricorderà, hanno disarticolato un'organizzazione composta da 43 soggetti, attiva tra Italia, Albania e Romania, consentendo il sequestro di oltre 2 tonnellate di droga, movimentate tra l'Albania e la Puglia.

⁶²⁴ Meglio decritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari.

⁶²⁵ I rapporti con la criminalità organizzata calabrese sono descritti nel decreto di fermo n. 4456/2013 RGNR già emesso, il 5 giugno 2017, dalla Procura di Catanzaro nell'ambito dell'operazione “*Jonny*”, che aveva evidenziato il ruolo di un elemento della famiglia MARTIRADONNA.

forme di controllo sociale, i *clan* pugliesi stanno rivolgendo le proprie mire, oltre che verso i più tradizionali settori (gioco d'azzardo, rifiuti, edilizia, trasporto su strada e turistico-alberghiero), anche verso il comparto agricolo, sfruttando sia il lavoro nero che acquisendo sovvenzioni pubbliche. Al riguardo, risultano significative le diverse interdittive emesse dai Prefetti delle province pugliesi⁶²⁶ nei confronti di componenti di famiglie notoriamente legate ad ambiti di criminalità organizzata, spesso richiedenti concessioni su terreni demaniali ad "uso pascolivo".

Tra le forme d'infiltrazione criminale nel comparto agroalimentare, si registra ancora la piaga del *caporalato*, riportata alla ribalta delle cronache dalle *stragi della strada* del 4 e del 6 agosto 2018, nelle quali hanno perso la vita 16 giovani braccianti africani (ricordati nell'elenco delle *vittime di mafia* in occasione della *24esima Giornata della Memoria e dell'Impegno*, tenutasi a Foggia il 21 marzo 2019). La problematica è alimentata da parte dell'economia locale che non esita a sfruttare manodopera clandestina a basso costo, cosa che impone una riflessione sulla necessità di ripristinare una *filiera etica di certificazione del lavoro*.

Degna di nota, infine, è un'interdittiva antimafia emessa, sempre nel semestre, dal Prefetto di Roma sulla base delle informazioni raccolte dal Gruppo Interforze Antimafia di Lecce, nei confronti di una società con sede legale nella Capitale ma operante prevalentemente nel territorio salentino. L'attività ispettiva, nel suo complesso, ha delineato un quadro indiziario tale da far ritenere che l'impresa sia stata, in maniera indiretta, strumento utile alla *sacra corona unita* sia per infiltrare la politica, attraverso le promesse di assunzione finalizzate all'acquisizione di consensi elettorali, sia per affermare ulteriormente l'egemonia sul territorio, accrescendone il controllo.

Diverse attività investigative e pronunciamenti giudiziari⁶²⁷ - avvalorati dallo scioglimento per mafia, lo scorso semestre, di ben tre amministrazioni comunali⁶²⁸ - dimostrano come anche in diverse località pugliesi si sia oramai radicata un'*area grigia*, in cui si incontrano mafiosi, imprenditori, liberi professionisti e apparati della pubblica amministrazione.

⁶²⁶ 11 dalla sola Prefettura di Lecce, 8 da quella di Foggia, 1 ciascuno da quelle Bari e Taranto.

⁶²⁷ Nell'ambito del procedimento "*Attila 2*", il Gup presso il Tribunale di Bari, il 28 maggio 2018, ha emesso la sentenza di condanna n.12414/16 RGPM., 15426/16 RGGIP e 1132/18 RGSNT, depositata il **9 luglio 2018**, nei confronti di 27 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo, di aver diretto, organizzato, partecipato all'associazione di tipo mafioso denominata *clan DI COSOLA*, nonché dei delitti di scambio elettorale politico-mafioso, in occasione delle consultazioni elettorali del 2015 per il rinnovo del Consiglio Regionale per la Puglia, di coercizione elettorale, corruzione elettorale".

⁶²⁸ Mattinata (FG), Surbo (LE) e Sogliano Cavour (LE), rispettivamente con DPR datati 19 marzo 2018, 11 maggio 2018, 29 giugno 2018. Nel corso della redazione del presente documento, inoltre, a gennaio del **2019**, sono state disposte due Commissioni ispettive nei comuni di Cerignola (FG) e Manfredonia (FG).

Emblematico, in proposito, quanto accaduto nel mese di settembre a Lecce, dove la Guardia di finanza ha disarticolato⁶²⁹ un'associazione per delinquere (cui partecipavano esponenti politici, dirigenti, funzionari e dipendenti pubblici, oltre a tre soggetti appartenenti alla criminalità organizzata leccese), finalizzata a numerose condotte illecite, tra cui la corruzione elettorale, il peculato, l'abuso d'ufficio, il falso ideologico e l'occupazione abusiva di edifici. Le indagini hanno accertato delle indebite agevolazioni nelle assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica, in cambio del consenso elettorale dai beneficiari. Alcune delle fattispecie di reato contestate sono state ritenute aggravate dalla premeditazione, dall'uso delle armi e dal metodo mafioso.

Nel contesto generale descritto ed alla luce delle recenti inchieste concluse sul territorio regionale⁶³⁰ rileva la particolare *sensibilità* del circuito carcerario, in cui coesistono vecchie e nuove generazioni criminali, soprattutto della *sacra corona unita*.

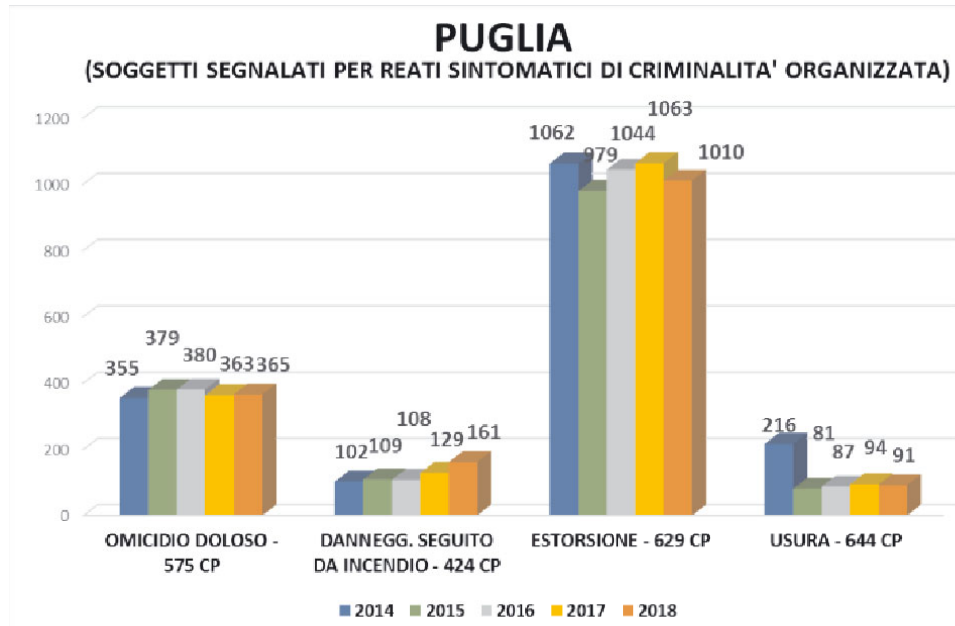
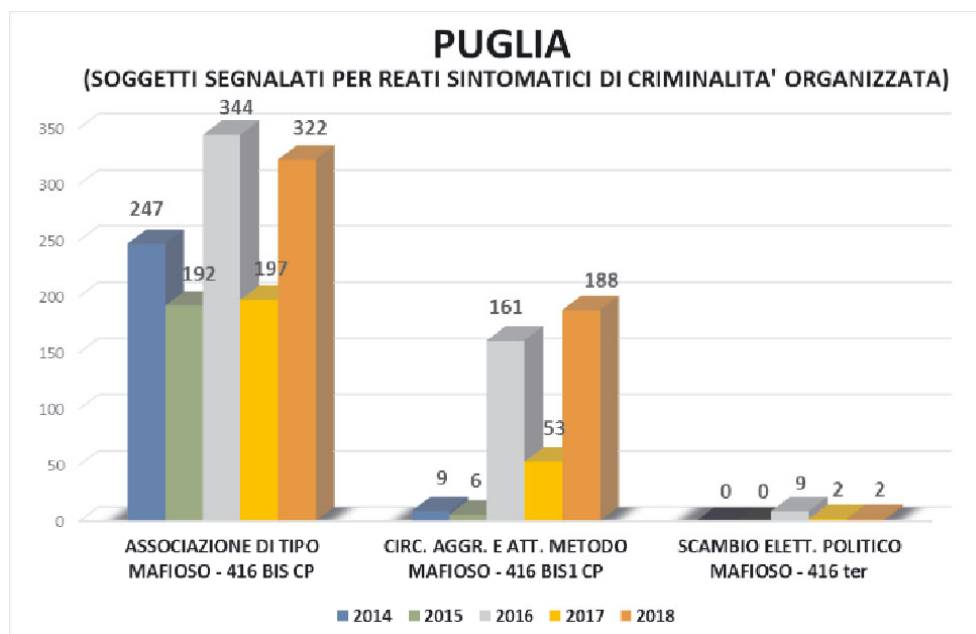
Anche in carcere, infatti, si sono registrate nuove affiliazioni, alleanze e deliberazioni di azioni criminali. In tali ambiti, ad esempio, vengono decise *"a tavolino"* e dispensate, attraverso *"sfoglie e pizzini"*, le direttrici operative della *scu* e sembrano rafforzarsi le relazioni tra detenuti appartenenti ad altre realtà criminali pugliesi o a differenti matrici mafiose.-

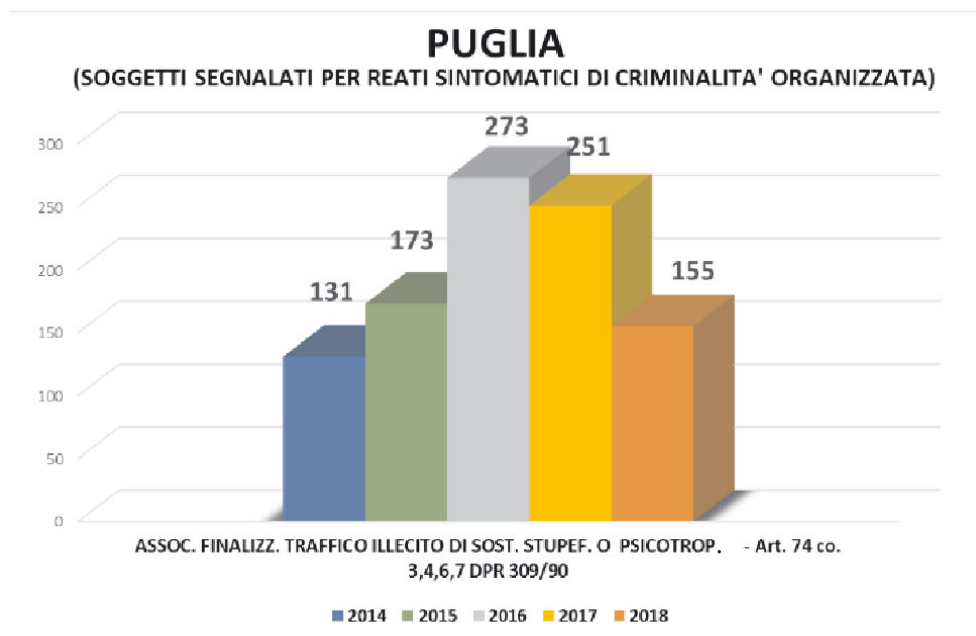
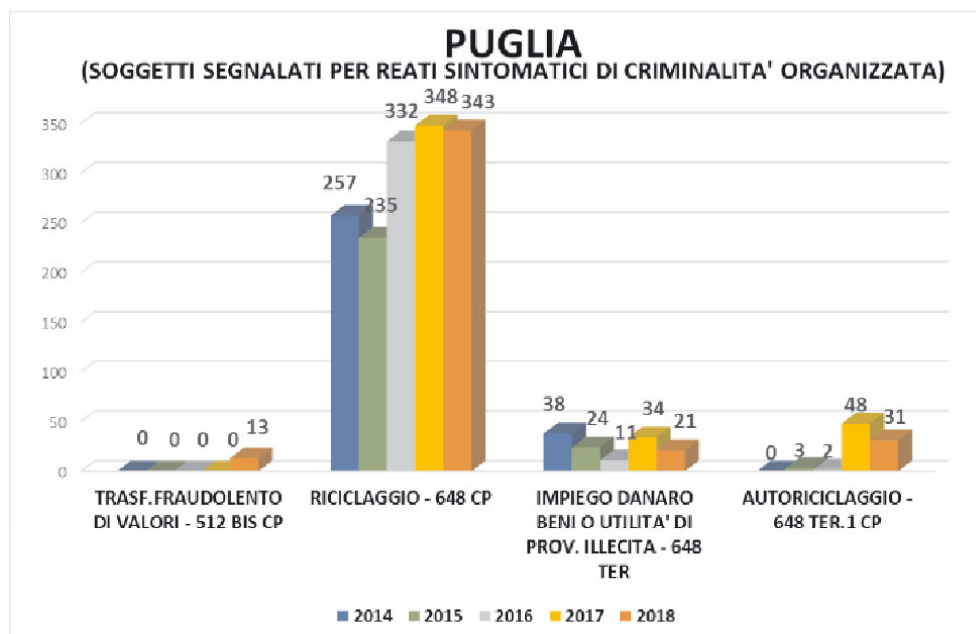
I sodalizi che contano tra le proprie file esponenti in stato di detenzione non disdegnano, peraltro, l'uso di mezzi insoliti per mettersi in contatto. Il 24 ottobre 2018, dall'esterno della Casa Circondariale di Taranto, ignoti hanno tentato la consegna di dosi di sostanza stupefacente e di due microtelefoni cellulari, utilizzando un *drone* telecomandato a distanza. Il piano, non realizzatosi a causa di un imprevisto che ha fatto precipitare il velivolo, prevedeva anche l'esplosione di fuochi d'artificio nei pressi del carcere per occultarne il rumore.

I grafici che seguono evidenziano i reati sintomatici di criminalità organizzata registrati in Puglia nell'ultimo quinquennio.

⁶²⁹ Operazione meglio descritta nel paragrafo dedicato a quella provincia.

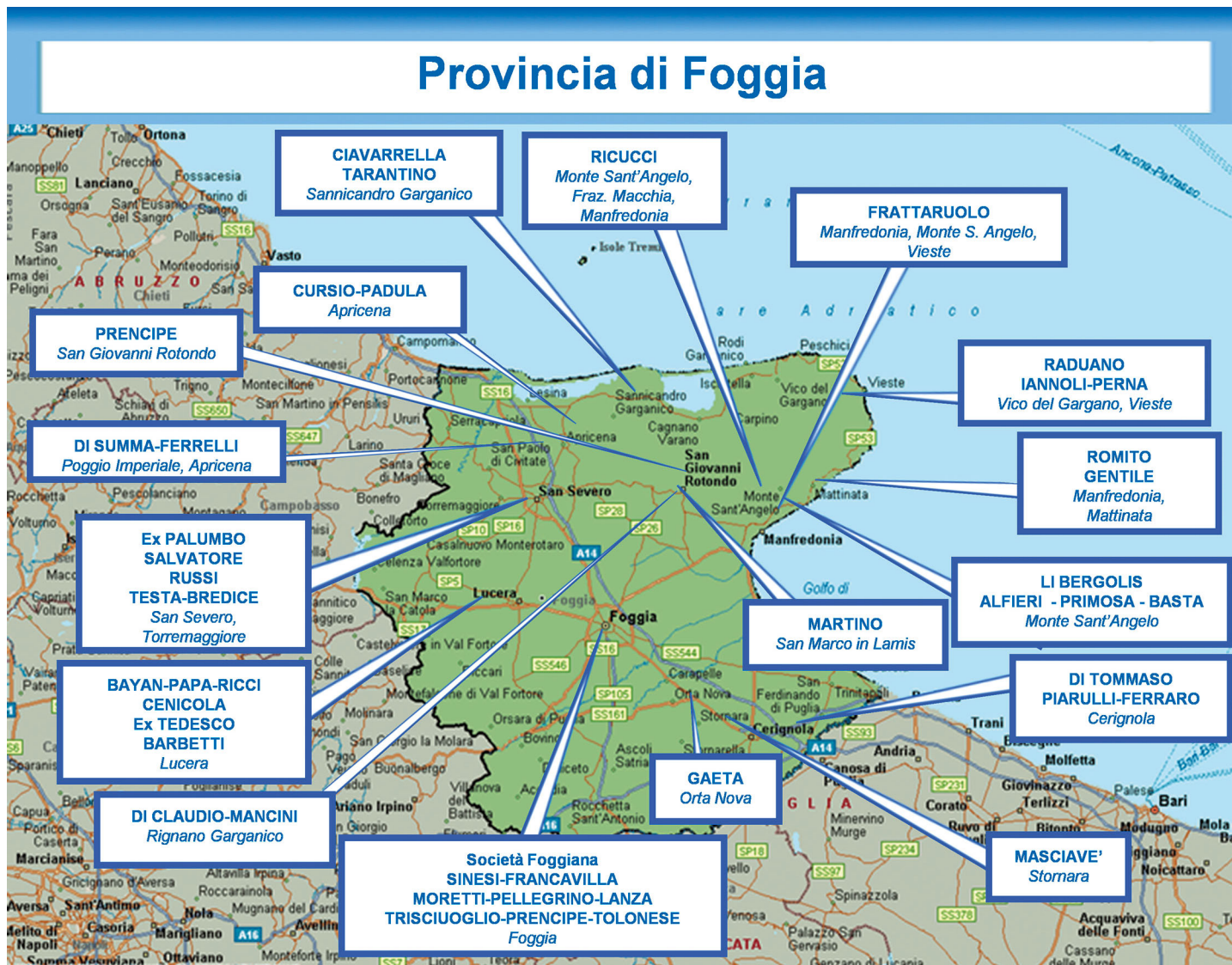
⁶³⁰ In particolare, l'operazione *"Oltre le mura"*, conclusa il 15 maggio 2018 dalla Polizia di Stato, ricordata nel paragrafo dedicato alla provincia di Brindisi.





b. Presenza criminale in Puglia⁶³¹

– Provincia di Foggia



⁶³¹ Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavite pugliesi, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

In linea generale, l'articolato quadro criminale della provincia foggiana è stato, nel semestre, fortemente condizionato dall'intensificazione dell'attività di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia all'indomani dei gravi episodi di sangue avvenuti nel 2017 (strage di San Marco in Lamis del 9 agosto 2017, i cui esecutori materiali sono stati tratti in arresto il 16 ottobre 2018⁶³²) e nella prima parte del 2018, con il risultato che quasi tutti i *clan* sono rimasti privi dei loro vertici, perché tratti in arresto.

Ciononostante, l'analisi degli assetti interni conferma che, pur permanendo la suddivisione tra le tre distinte organizzazioni della *società foggiana*, *mafia garganica* e *malavita cerignolana*, continua la ricerca di sinergie al fine di superare le difficoltà contingenti, in particolare laddove gli equilibri non sono ancora definiti (come per la città di Vieste), ovvero risultano disastati dagli interventi, preventivi e repressivi, delle Istituzioni. Elementi a sostegno di questa chiave di lettura si possono desumere, in primo luogo, dalla posizione di centralità assunta della *mafia foggiana* attraverso la progressiva espansione nei territori della provincia e la ricerca di convergenze finalizzate ad una gestione monopolistica delle attività illecite (in particolare, del traffico degli stupefacenti). I numerosi arresti e gli importanti sequestri di droga effettuati, nel periodo, in tutto il foggiano attestano, infatti, questo territorio come uno snodo fondamentale nel mercato della marijuana, sia che l'approvvigionamento avvenga dall'Albania, sia che avvenga dalle consistenti piantagioni locali⁶³³. In entrambi i casi si assiste ad una sempre maggiore coinvolgimento ed integrazione dei *gruppi* albanesi sul territorio, assieme a soggetti del posto, nella coltivazione di marijuana.

Nella città di Foggia, le tre *batterie* della *Società foggiana* (SINESI-FRANCAVILLA⁶³⁴, MORETTI-PELLEGRINO-

⁶³² Il provvedimento cautelare è meglio descritto nella parte dedicata alla mafia garganica.

⁶³³ Tra le diverse operazioni effettuate nel semestre, si segnalano le seguenti: il **13 agosto 2018**, a Cerignola, un incensurato è stato arrestato in flagranza di reato per aver coltivato una piantagione di marijuana composta da 8.647 piante; il **29 agosto 2018**, a Carapelle, un cittadino marocchino regolare sul territorio italiano è stato arrestato, in flagranza di reato, poiché nel suo garage sono stati rinvenuti kg. 120 di hashish; il **14 settembre 2018**, nelle acque territoriali antistanti la città di Vieste, la Guardia di finanza ha intercettato un gommone con un carico di kg. 1800 di marijuana, traendo in arresto due cittadini albanesi; il **15 settembre 2018**, a Poggio Imperiale, i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza, due albanesi sorpresi a bordo di un furgone trasportante kg. 800 di marijuana; l'**8 novembre 2018**, a Milano, nell'ambito dell'operazione "*Miracolo*" (con la quale sono state smantellate 3 associazioni criminali con base nel capoluogo lombardo, dedite al traffico internazionale di stupefacenti), la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 44647/2017 RGNR e n. 27601/17 RG GIP emessa il 29 ottobre precedente dal GIP presso il Tribunale meneghino nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ed altro. Promotore e capo del sodalizio era un pregiudicato di Manfredonia, "*con funzioni di gestione ed organizzazione delle attività di approvvigionamento, assegnazione dei ruoli agli associati, modalità di spaccio e consegna del denaro provento di tale attività*".

⁶³⁴ Il **24 luglio 2018**, detenuto presso la Casa Circondariale di Palermo, il boss del clan SINESI è stato colpito dall'OCCC n. 3173/17 RGNR-11441/17 RGGIP emessa il 18 luglio precedente dal GIP presso il Tribunale di Bari per detenzione e porto illegale di arma da fuoco aggravata dal metodo mafioso, in quanto le condotte illecite sono state attuate dal SINESI *per agevolare il proprio sodalizio mafioso, tenendo conto della platealità del gesto in risposta all'altrettanto plateale agguato subito, sia per il ruolo apicale che la vittima riveste nella mafia foggiana, nonché per rafforzare il controllo del territorio ed il prestigio criminale della batteria da lui guidata, nella cruenta contrapposizione all'altra consorteria mafiosa MORETTI-PELLEGRINO-LANZA*.

LANZA e TRISCIUOGGIO-PRENCIPE-TOLONESE), pur se fortemente ridimensionate dalle attività investigative e giudiziarie⁶³⁵, restano particolarmente attive nel traffico degli stupefacenti⁶³⁶ e nelle estorsioni⁶³⁷, riuscendo a specializzarsi anche nel riciclaggio⁶³⁸.

L'importante operazione denominata “Decima Azione”⁶³⁹ ha messo in evidenza l'operatività ed alcune peculiarità fondamentali della *società foggiana*: “...a) la suddivisione in batterie, coagulate per gruppi familiari, tali da assicurare un forte collegamento tra i rispettivi membri; b) la determinazione degli equilibri attraverso la regola del più “forte”, ovvero l'eliminazione fisica degli avversari; c) la creazione di sistemi centralizzati di gestione degli illeciti proventi, per assicurare la ripartizione dei guadagni tra i sodali in libertà, destinatari dello stipendio, e di quelli arrestati, mediante l'assunzione delle spese di mantenimento e di assistenza legale; d) il controllo capillare delle attività economiche, mediante una attività

⁶³⁵ Nell'ambito del processo “Saturno”, il **6 luglio 2018** la Corte d'Appello di Bari ha condannato 5 affiliati al *clan* SINESI-FRANCAVILLA, tra cui figura lo stesso capo clan, elemento preminente dell'intera *Società foggiana*, ritenuti colpevoli di estorsione; il **24 luglio 2018**, il GUP presso il Tribunale di Bari ha emesso la sentenza n. 335/17 RGNR- 154/17 RGGIP-1236/18 Sent., condannando tre dei cinque imputati (appartenenti alla famiglia SINESI) per l'omicidio di un soggetto del *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, consumato a Foggia il 29 ottobre 2016, con l'aggravante del metodo mafioso, ed infliggendo complessivamente 72 anni di reclusione; il **7 dicembre 2018** nell'ambito del processo “Rodolfo”, la Corte d'Appello di Bari ha emesso il dispositivo di sentenza n. 3843/18, nei confronti di 6 imputati tra cui i *boss* FRANCAVILLA e PELLEGRINO, condannati per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Il **3 ottobre 2018**, dopo sette anni di detenzione è stato scarcerato, per fine pena, un esponente apicale della *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, evento particolarmente rilevante tenuto conto dello stato detentivo in cui si trovano praticamente tutti i vertici del sodalizio.

⁶³⁶ Il **16 settembre 2018**, a Foggia, la Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C.C. n. 6907/18 RGNR, emessa dal GIP del locale Tribunale il 14 settembre precedente nei confronti di tre appartenenti della *famiglia* PORTANTE di Foggia, da sempre contigua alla *Società foggiana*, ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (eroina, cocaina e hashish). L'indagine ha dimostrato come, durante la loro detenzione in carcere, gli arrestati dessero disposizioni ad un quarto componente della famiglia in merito alla gestione dello stupefacente. Inoltre, il **15 ottobre 2018**, a Foggia, i Carabinieri hanno eseguito il decreto di confisca n. 111/18-27/2016 RMP del emesso dal Tribunale di Bari il 24 settembre precedente. Il provvedimento ha riguardato beni immobili e mobili (per un valore di **900 mila euro**) riconducibili ad un pregiudicato per reati in materia di stupefacente, ritenuto vicino agli ambienti della criminalità organizzata foggiana. Nel corso dell'esecuzione, lo stesso è stato tratto in arresto, in flagranza della detenzione di stupefacente. Inoltre, va segnalato che proprio al complesso ambito degli stupefacenti sarebbe ascritta la “gambizzazione” di un pregiudicato foggiano, attinto da ignoti con diversi colpi d'arma da fuoco, il **12 settembre 2018**.

⁶³⁷ Il **23 luglio 2018**, a Foggia, in esecuzione dell'OCCC n. 3969/16 RGNR-2780/17 RGGIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il **20 luglio precedente**, i Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di reati contro il patrimonio (furti, rapine ed estorsioni). Il sodalizio, composto in gran parte da giovani pregiudicati foggiani, è ritenuto cellula operativa della *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, come dimostra, tra l'altro, il forte legame tra alcuni dei promotori del gruppo ed elementi di spicco del *clan* MORETTI. Tra gli obiettivi della banda, attiva tra Foggia e Manfredonia, vi erano attività commerciali ed autovetture (quest'ultime più volte oggetto della c.d. tecnica del *cavallo di ritorno*). Il **31 ottobre 2018**, a Foggia, eseguita l'OCCC n. 10075/18 RGNR-214/18 RGGIP, emessa dal GIP presso il locale Tribunale nei confronti di tre pregiudicati legati ai MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, responsabili in concorso di tentata estorsione. Nell'estate 2018, infatti, uno dei tre, durante la sua detenzione presso la Casa Circondariale di Foggia avrebbe posto in essere una serie di azioni vessatorie nei confronti di un altro soggetto, detenuto poiché attivo nel redditizio mercato della prostituzione, finalizzate all'indebita consegna di 10.000,00 euro, pretesa anche dopo la scarcerazione della vittima per mano degli altri due indagati.

⁶³⁸ In particolare le *batterie* SINESI-FRANCAVILLA e TRISCIUOGGIO-PRENCIPE-TOLONESE.

⁶³⁹ Il 30 novembre 2018 la Polizia di Stato ed i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 5557/17 RGNR-6922/2018 emessa il 22 novembre precedente dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 30 indagati, tutti appartenenti alla *società foggiana* essendo affiliati ai due sodalizi SINESI-FRANCAVILLA e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ritenuti responsabili di associazione armata di tipo mafioso, omicidio e tentato omicidio, estorsioni aggravate dall'art. 416 bis 1 c.p., rapine e violazioni in materia di stupefacenti.

estorsiva a tappeto...". A sovrintendere al "*rapporto federativo*" tra le tre *batterie* (sotto-articolazioni che restano dotate di autonomia decisionale) avrebbe provveduto un nucleo direttivo composto dai *boss* dei gruppi LANZA, SINESI e MORETTI, attraverso figure di raccordo, selezionate nei rispettivi ranghi, per la conduzione in comune di *affari* particolarmente rilevanti (tra cui appunto la conduzione della *cassa comune* ed il controllo della cd. *lista delle estorsioni*, documento nel quale erano analiticamente registrate le persone sottoposte al *racket*). In tale ambito, le indagini hanno ricostruito i *magmatici* e *contraddittori* rapporti tra le *batterie* SINESI-FRANCAVILLA e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, le quali, nonostante i contrasti mai sopiti⁶⁴⁰, attraverso tali interlocutori, avrebbero gestito frizioni e criticità in nome di interessi comuni. Il provvedimento ha ricostruito anche il modulo organizzativo adottato all'interno delle *cosche*, basato su vincoli familiari, imposizione di regole interne, ricorso a rituali di affiliazione e ripartizione dei ruoli secondo qualifiche gerarchiche (individuate attraverso un gergo tipicamente mafioso ispirato ai canoni strutturali ed operativi della '*ndrangheta*'⁶⁴¹). L'inchiesta, infine, ha posto l'accento sulla "*crescita professionale*" del tessuto mafioso foggiano, con riferimento all'evoluzione del fenomeno estorsivo dal modello tradizionale del *racket* fatto di minacce esplicite, ad una modalità d'azione più subdola, in cui l'intimidazione viene fatta percepire alla vittima attraverso l'appartenenza all'associazione (c.d. *estorsione ambientale*).

Proprio nell'ambito di tali rinnovate strategie potrebbe essere stato deciso l'omicidio, avvenuto il 15 novembre 2018, di un noto pluripregiudicato foggiano che, pur essendo uno degli ultimi soggetti deputati al ruolo di *cassiere* comune, per il suo passato costituiva un elemento potenzialmente destabilizzante rispetto alla più moderna politica di cogestione degli affari illeciti⁶⁴².

L'area garganica resta connotata dalla presenza di una pluralità di *gruppi* criminali con forte vocazione verticistica, basati essenzialmente su vincoli familiari, gerarchicamente non legati tra loro, ma influenzati, attraverso antitetiche alleanze, dalle diverse *batterie* della *Società foggiana*. Questi *gruppi* sono dediti prevalentemente al traffico di

⁶⁴⁰ Il 28 ottobre 2018, a Foggia, è stato registrato il tentato omicidio di un giovane pregiudicato, vicino agli ambienti della criminalità organizzata. La Polizia di Stato ha immediatamente identificato ed arrestato il presunto responsabile, parente di esponenti di primo piano dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. Il 21 novembre 2018, a Foggia, la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 13643/16 RGNR emesso dalla DDA di Bari nei confronti di un affiliato del *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ritenuto responsabile, in concorso con almeno un altro soggetto, dell'omicidio aggravato di un pregiudicato dell'avverso *clan* SINESI-FRANCAVILLA, avvenuto a Foggia il 23 gennaio 2016.

⁶⁴¹ Secondo le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia riportate nel provvedimento restrittivo in esame: "...tu incominci come picciotto, picciotto d'onore. Picciotto d'onore, dopo tu, se vuoi salire di livello, devi ammazzare la gente, e incominci a diventare sgarrista, incominci a prendere di più al mese... Dipende qual è il ruolo..."

⁶⁴² Il delitto si è consumato all'interno dei locali dell'area di servizio ubicata sulla SS 673, per mano di un *commando* di tre persone travisate ed armate di fucili e pistola che hanno esploso diversi colpi all'indirizzo del pregiudicato, intento a giocare ad una *slot machine*, attingendolo mortalmente. La vittima era un elemento di rilevante caratura criminale, avendo scalato le gerarchie della *società foggiana* dopo aver rivestito ruoli operativi all'interno del *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. In passato, era stato coinvolto in diverse inchieste antimafia (tra cui "*Araba Fenice*" del 2003, "*Cronos*" e "*Criseide*" del 2007), nel corso delle quali fu indiziato anche per alcuni fatti di sangue inquadrati nei ciclici scontri tra le avverse *batterie* foggiane.

sostanze stupefacenti⁶⁴³, alle estorsioni⁶⁴⁴ (anche attraverso l'imposizione di guardiania abusiva in strutture ricettive e cantieri), ai reati predatori (furti e rapine ai portavalori) ed al riciclaggio di denaro di provenienza illecita in attività commerciali.

I LI BERGOLIS⁶⁴⁵, originari di Monte Sant'Angelo, operano in sinergia con altri sodalizi presenti nell'area del promontorio nonché con il *clan* foggiano FRANCAVILLA. Sono in conflitto con il *clan* ROMITO-GENTILE⁶⁴⁶ di Manfredonia-Mattinata, che vanta, invece, rapporti con i *clan* MORETTI e TRISCIUOGGIO della *Società foggiana*, con la malavita di Cerignola e con gruppi del promontorio garganico, in particolare di Vieste e Monte Sant'Angelo.

La contrapposizione tra i *clan* LI BERGOLIS e ROMITO si ripercuote anche nella *faida di Vieste*, essendo il primo schierato a favore del gruppo IANNOLI-PERNA, mentre il secondo risulta alleato dei RADUANO e dei RICUCCI (originari, questi ultimi, della frazione Macchia di Monte Sant'Angelo). L'incisivo intervento nell'area delle Forze

⁶⁴³ Il 6 luglio 2018, a Vieste, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 5300/17 RGNR-241/17 RG inter. PM, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di 4 soggetti, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha svelato come - tra marzo e aprile 2017 - durante la sua latitanza, un pluripregiudicato da sempre legato alla *mafia garganica*, gestisse una piccola rete di spaccio su Vieste, composta dalla madre, dalla compagna e da un'amica di quest'ultima, che ne avevano proseguito l'attività illecita anche dopo la cattura; il 30 luglio 2018, a Vieste, un soggetto vicino al *clan* RADUANO è stato arrestato, in flagranza, per la detenzione di gr. 200 di hashish e la somma di denaro in contanti di euro 17.850,00, verosimile provento dell'attività di spaccio; l'8 agosto 2018, a Vieste, 3 soggetti legati al *clan* IANNOLI-PERNA sono stati arrestati nella flagranza della detenzione di kg. 2 di marijuana; il 6 ottobre 2018, a San Giovanni Rotondo, è stato arrestato nella flagranza della detenzione di gr. 100 di marijuana e di 2 piante di *cannabis indica* un operatore ecologico incensurato vicino al *clan* LI BERGOLIS; il 26 ottobre 2018, a Sannicandro Garganico, una pregiudicata, componente della locale *famiglia* TARANTINO, è stata arrestata nella flagranza della detenzione di kg. 1,5 di marijuana; il 3 dicembre 2018, a Manfredonia (FG), nell'ambito dell'operazione "*Stirpe Criminale*", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 500/18 RGNR-746/18 RGGIP, emessa il 26 novembre precedente dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 7 persone, per associazione finalizzata alla detenzione e allo spaccio di stupefacenti. L'indagine ha svelato l'esistenza di un sodalizio operante a Manfredonia - con proiezioni sulla litoranea (Vieste) e sul promontorio (Monte Sant'Angelo), dedito alla distribuzione in quelle *piazze di hashish* approvvigionato a Cerignola - promosso ed organizzato da pregiudicati legati ai *clan* LI BERGOLIS e PACILLI; il 4 dicembre 2018, a Vico del Gargano (FG), i Carabinieri hanno eseguito la misura cautelare n. 1634/17 RGNR-8227/18 RGGIP-147/18 Reg Mis. Caut., emessa il 28 novembre precedente dal GIP del Tribunale di Foggia, nei confronti di 4 soggetti responsabili di spaccio di stupefacenti. L'indagine costituisce il prosieguo dell'operazione "*Santa Muerte*" (2017) ed ha sgominato un gruppo attivo nel mercato della *cocaina*, *hashish* e *marijuana*.

⁶⁴⁴ Il 7 settembre 2018, a Vieste (FG), i Carabinieri hanno proceduto all'arresto in flagranza di reato di un pregiudicato legato al *clan* RADUANO per estorsione continuata, per essersi fatto consegnare da un esercente un acconto a titolo di risarcimento per l'arresto patito in conseguenza di un furto perpetrato in danno del commerciante; il 13 dicembre 2018, a Cagnano Varano (FG), i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 12739/17 RGNR-4395/18 RGGIP-n. 85/18 Reg Mis. Caut., emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di un pregiudicato legato alla criminalità organizzata garganica, ritenuto responsabile di tentata estorsione aggravata e danneggiamento. Al predetto sono attribuiti gli attentati dinamitardi in danno di un commerciante del luogo, consumati tra giugno-ottobre 2017 a scopo estorsivo.

⁶⁴⁵ Attivi nel traffico di stupefacenti come dimostrato, tra l'altro, dagli esiti dell'operazione "*Stirpe Criminale*", sopracitata, nelle estorsioni e furti. Il 17 luglio 2018, a Monte Sant'Angelo e Manfredonia, in esecuzione dell'OCCC n. 5912/18 RGNR-6374/18 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia, i Carabinieri hanno tratto in arresto 5 giovani pregiudicati, tre dei quali già sottoposti a misure cautelari, ritenuti responsabili di furto aggravato in concorso. Il gruppo, dedito alla consumazione di furti in abitazione, è da considerarsi un'articolazione del *clan* LI BERGOLIS composta da giovani di particolare interesse info-operativo.

⁶⁴⁶ L'8 novembre 2018, a Mattinata (FG), la Polizia di Stato ha eseguito il decreto di confisca n. 141/18 del 31 ottobre 2018, emesso dal Tribunale di Bari nei confronti di un pregiudicato, elemento di spicco dei ROMITO-GENTILE. Il provvedimento ha riguardato beni immobili e mobili per un valore di 100.000,00 euro.

di polizia è stato determinante nel bloccare la stagione di sangue che aveva caratterizzato il primo semestre del 2018⁶⁴⁷, originata appunto dallo scontro tra le opposte fazioni dei *clan* RADUANO e IANNOLI-PERNA.

In particolare, le operazioni “*Neve Fresca*”⁶⁴⁸ ed “*Agosto di Fuoco*”⁶⁴⁹, oltre a concludere l’esistenza di quest’ultimi “*nuovi*” *clan* quale risultato della sanguinosa scissione nell’ambito del *clan* NOTARANGELO, ne hanno descritto assetti, equilibri e sinergie. Hanno, altresì, evidenziato come l’oggetto della contesa tra i *sodalizi* fosse il controllo delle attività illecite nella città di Vieste, confermando l’importanza strategica della cittadina sia nel traffico degli stupefacenti, sia nelle attività di estorsione e riciclaggio. In particolare, in un contesto territoriale segnato da un forte dinamismo criminale, le più recenti acquisizioni investigative confermano la spiccata vocazione dei *sodalizi* dell’area al narcotraffico internazionale, realizzato attraverso proficue *joint venture* con criminali albanesi, ai quali viene garantito lo sbarco degli stupefacenti (soprattutto marijuana), in larga scala, sulla litoranea garganica, nonché la gestione, a livello locale, di una florida *piazza di spaccio* durante il periodo estivo.

Nel dettaglio, la menzionata operazione “*Neve Fresca*” ha posto in evidenza la caratura criminale del *capoclan* dei RADUANO, connotato da capacità di coordinare, comandare e finanziare le attività del *clan* di cui, in tempi brevi, è diventato elemento di vertice indiscusso, forte anche dell’appoggio dei ROMITO-GENTILE, dei RICUCCI di Monte Sant’Angelo e della malavita di Cerignola. L’indagine ha delineato, inoltre, le caratteristiche fondamentali dell’organizzazione, che presenta una struttura verticistica con ferree gerarchie, metodologia mafiosa, gestione di una *cassa comune*, disponibilità di risorse ed uomini, nonché di luoghi (masserie, terreni e casolari) dove tenere i *summit* e nascondere stupefacenti e armi. L’operazione “*Agosto di Fuoco*” (originata dalle indagini in ordine all’omicidio di un elemento apicale della famiglia NOTARANGELO⁶⁵⁰) ha riguardato, invece, il gruppo PERNA-

⁶⁴⁷ Si ricordano i delitti avvenuti a Vieste: il 21 marzo 2018, con il ferimento del capo del *clan* RADUANO; il 6 aprile 2018 con l’omicidio del cugino del boss NOTARANGELO (anch’egli ucciso in un agguato di mafia il 26 gennaio 2015); il 25 aprile 2018 con l’omicidio di un pregiudicato legato al capo del *clan* RADUANO; il 19 giugno 2018 l’omicidio ed il contestuale ferimento di due pregiudicati legati al *clan* IANNOLI-PERNA.

⁶⁴⁸ Il 7 agosto 2018, a Vieste (FG), i Carabinieri di Foggia hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 7245/17 RGNR emesso il 6 agosto precedente dalla DDA di Bari nei confronti di un sorvegliato speciale di P.S., capo del *clan* RADUANO, e di tre sodali, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione di armi da guerra e clandestine e ricettazione, con l’aggravante del metodo mafioso.

⁶⁴⁹ Il 10 settembre 2018 la Polizia di Stato ha eseguito l’OCCC n. 9634/2018 RGDDA-6638/2018 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 6 settembre precedente nei confronti di 7 pregiudicati di Vieste, appartenenti al gruppo PERNA (tra cui elementi di vertice e promotori dell’organizzazione in questione, già destinatari, il 21 agosto 2018, di un decreto di fermo emesso dalla DDA barese per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti), responsabili di associazione finalizzata al traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi da guerra, ricettazione, con l’aggravante del metodo mafioso. Il 4 novembre 2018, nel medesimo contesto investigativo, è stata eseguita un’altra misura cautelare personale nei confronti di un soggetto considerato vicino al *clan* dei cd. *montanari*, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti con l’aggravante del metodo mafioso, quale partecipe al sodalizio con il compito specifico di rifornirlo di considerevoli quantitativi di stupefacenti. La circostanza conferma l’asse tra il *clan* dei *montanari* ed il gruppo PERNA-IANNOLI; quest’ultimo è risultato anche disporre di armi da utilizzare nella guerra in corso a Vieste, per affermare la propria egemonia nel territorio.

⁶⁵⁰ Il cui cadavere, attinto da numerosi colpi d’arma da fuoco, era stato ritrovato a Vieste, all’interno di un podere, il 6 aprile 2018.

IANNOLI, impegnato nel tentativo di colmare i vuoti creatisi nel rifornimento delle *piazze di spaccio* a seguito dagli arresti subiti dal *gruppo* RADUANO.

Federato al sodalizio LI BERGOLIS è anche il *gruppo* MARTINO, gravitante nel territorio di San Marco in Lamis, collegato alla *batteria* mafiosa dei MORETTI-PELLEGRINO di Foggia, nonché con la criminalità di San Severo. Il *clan* MARTINO conferma una forte rivalità con il *gruppo* DI CLAUDIO-MANCINI⁶⁵¹, stanziato a Rignano Garganico, paese al confine con il comune di San Marco in Lamis.

A Sannicandro Garganico gravitano, in contrasto tra loro, il *gruppo* CIAVARRELLA-GIOVANDITTO (di recente indebolito dall'arresto della gran parte dei sodali) ed il *clan* TARANTINO, che sembrerebbe invece in fase di ripresa. Su Vieste opera anche il *gruppo* FRATTARUOLO (con propaggini su Manfredonia), mentre il *clan* PRENCIPE è originario di San Giovanni Rotondo.

Tutti questi *gruppi* sono attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti (anche con la gestione di piantagioni di *cannabis*) e nelle estorsioni in danno di imprenditori.

A Manfredonia, come anticipato, il 16 ottobre 2018 i Carabinieri hanno tratto in arresto⁶⁵² due appartenenti alla criminalità organizzata garganica ritenuti gli esecutori materiali della *Strage di San Marco in Lamis* del 9 agosto 2017, nel corso della quale furono uccise quattro persone tra cui il boss del *clan* ROMITO. In particolare, ad uno dei due, pregiudicato manfredoniano legato al *clan* LI BERGOLIS, è stato contestato il quadruplice omicidio con l'aggravante del metodo mafioso⁶⁵³, sia per la particolare efferatezza nelle modalità esecutive, sia per le finalità perseguite, connesse alla volontà della cosca di condizionare, attraverso l'eliminazione del *boss*, gli equilibri criminali dell'intera area garganica. L'inchiesta ha fatto luce, tra l'altro, sul coinvolgimento nel quadruplice omicidio di un altro pregiudicato appartenente alla mafia garganica, rimasto egli stesso ucciso ad Amsterdam, il successivo 12 ottobre 2017, in circostanze non chiare e per mano di un soggetto, reo confesso⁶⁵⁴, il quale avrebbe appreso direttamente dalla propria vittima i dettagli sull'eliminazione del boss ROMITO.

⁶⁵¹ Il 13 agosto 2018, a San Marco in Lamis, è avvenuto l'omicidio di un allevatore pregiudicato, legato da vincoli di parentela alla famiglia MANCINI.

⁶⁵² OCCC n. 11102/18 DDA-6863/18 RG GIP emessa il 13.10.2018 dal Tribunale di Bari su richiesta della locale DDA.

⁶⁵³ L'altro è stato ritenuto responsabile di detenzione e porto illegale di due pistole con relativo munizionamento, al fine di agevolare il *clan* LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo. Dalla lettura del provvedimento, infatti, è emerso come il sicario, il giorno della strage, avesse pedinato l'auto su cui viaggiava il boss, condotta dal cognato, fino al luogo dell'agguato. Egli stesso avrebbe, in più circostanze, inconsapevolmente confermato la sussistenza dei gravi indizi a suo carico, tenuto conto anche della consapevolezza di essere divenuto bersaglio da parte del *clan* avverso (confermata allorquando il pregiudicato, il 18 febbraio 2018, era riuscito a salvarsi da un agguato tesogli da tre soggetti non identificati).

⁶⁵⁴ Considerato *broker* tra i cartelli del narcotraffico colombiano ed i sodalizi della provincia di Foggia e del Nord barese, poi divenuto collaboratore di giustizia.

Gli esiti dell'indagine, nel confermare quale reggente del *clan* il nipote del patriarca LI BERGOLIS (attesa la detenzione di altri elementi apicali) hanno, inoltre, ricostruito gli appoggi su cui il sodalizio può contare nell'intero promontorio, in particolare, da parte delle *famiglie* TARANTINO⁶⁵⁵ di Sannicandro Garganico e LOMBARDI (detti *i Lombardone*) di Monte Sant'Angelo, nonché il rapporto sempre più organico tra il *gruppo* criminale RICUCCI⁶⁵⁶ della frazione Macchia di Monte Sant'Angelo e quello dei GENTILE-ROMITO⁶⁵⁷.

Nel *Tavoliere* ed, in particolare, nel territorio sanseverese⁶⁵⁸, prosegue la rimodulazione degli assetti delle *consorterie*, apparentemente avviate verso logiche strutturali di tipo verticistico, espressione della progressiva espansione nell'area della *società foggiana* (*clan* MORETTI⁶⁵⁹), che li continua a contare sulla propria "*costola sanseverese*" (capeggiata da un pregiudicato che funge da referente e da agente di raccordo con il *clan* TESTA e gli altri sodalizi locali⁶⁶⁰). Il *clan* MORETTI, infatti, sembrerebbe mirare al controllo del tessuto criminale sanseverese e, di pari passo, all'infiltrazione dell'economia locale, degli appalti pubblici e della gestione dei rifiuti.

Il 24 novembre 2018, proprio a San Severo (FG), si è consumato l'ennesimo omicidio⁶⁶¹, questa volta di un ele-

⁶⁵⁵ Composto da soggetti legati da vincoli parentali, originario di Sannicandro Garganico, ha mantenuto rapporti con la criminalità garganica nel mercato degli stupefacenti (piantagioni di cannabis). Vive una fase di ripresa favorita da un pericoloso connubio, fondato sull'ambizione di giovani leve ben inserite in contesti macro-criminali e l'elevato carisma di figure storiche, tra cui il pregiudicato scarcerato l'8 agosto 2018, dopo quasi sette anni di reclusione per l'omicidio di un pregiudicato contiguo al contrapposto *clan* CIAVARRELLA.

⁶⁵⁶ Sodalizio composto da elementi di diverse estrazioni, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, all'imposizione di guardiane ed alle rapine, risulta fortemente in ascesa e può contare contatti non solo nell'area di Mattinata ma anche con le realtà criminali di Foggia e Cerignola.

⁶⁵⁷ Composto da elementi legati da vincoli familiari, originario di Manfredonia-Mattinata, è dedito al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, alle rapine ai portavalori ed al riciclaggio di denaro di provenienza illecita in attività commerciali. Ha rapporti con i *clan* TRISCIUOGGIO e MORETTI di Foggia, con la malavita di Cerignola e gruppi del promontorio garganico, ma vanta propaggini importanti anche su Vieste e Monte Sant'Angelo, dove è rispettivamente vicino ai gruppi guidati da RADUANO e RICUCCI. Risulta inoltre legato ad alcune cosche calabresi.

⁶⁵⁸ Ove, dal 2013 al luglio 2018 si è assistito ad una lunga sequela di omicidi che hanno riguardato elementi anche di vertice della criminalità dell'area.

⁶⁵⁹ Il 27 luglio 2018, nella provincia di Foggia, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 6006/18 RGNR-6956/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di due pregiudicati legati all'articolazione sanseverese della *batteria* mafiosa foggiana MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

⁶⁶⁰ Il 24 ottobre 2018, a San Severo, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 5302/18 RGNR-6594/18 RGGIP-120/18 RG Mis. Caut. emessa dal Tribunale di Foggia il 20 ottobre 2018 nei confronti di tre pregiudicati ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione illegale di armi e ricettazione. Ai tre indagati è attribuito l'occultamento di un fucile a canne mozze nei pressi del capannone di uno dei tre, luogo utilizzato da molti pregiudicati anche per *summit*, a cui avrebbe partecipato, tra gli altri, anche il boss sanseverese referente del *clan* MORETTI. Nel corso dell'operazione sono stati inoltre rinvenuti oltre kg. 2 di *hashish*. Il 26 ottobre 2018 il GUP presso il Tribunale di Bari ha emesso dispositivo della sentenza n. 1459/18 nei confronti del referente sanseverese del *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ritenuto colpevole, in concorso con un altro pregiudicato, di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Nel mese di maggio 2017 aveva avvicinato molti imprenditori di San Severo attivi nel settore delle *video-lottery/slot-machine*, al fine di estorcere denaro in cambio di "protezione", agendo con lo scopo di favorire la *mafia* foggiana.

⁶⁶¹ Due soggetti armati di fucile e di pistola irrompevano all'interno della barberia dove si trovava la vittima, attingendola mortalmente e ferendo il genero ed un altro soggetto li presenti. L'omicidio segue cronologicamente quello del nipote, avvenuto a San Severo il 25 agosto 2018, che

mento apicale del gruppo RUSSI, legato anche al *clan* NARDINO, altro sodalizio fondamentale negli assetti dell'area, in quanto legato alla *batteria foggiana* dei SINESI-FRANCAVILLA, con forti propensioni criminali anche fuori regione⁶⁶².

In generale, la criminalità di San Severo si conferma un punto di riferimento per l'approvvigionamento di stupefacenti anche per le *piazze di spaccio* molisane di Campobasso, Campomarino e Termoli⁶⁶³.

Un'altra area in cui si registrano riasseti che potrebbero incidere sull'*alto Tavoliere*⁶⁶⁴, è quella dei vicini comuni di Poggio Imperiale ed Apricena, dove a fronte del rafforzamento dell'influenza della *mafia sanseverese*, fanno registrare la loro influenza anche altri *gruppi* criminali autonomi.

Nel *basso Tavoliere* la realtà criminale più solida e strutturata, verosimilmente anche per l'esistenza di un organo decisionale condiviso, resta quella di Cerignola, la cui strategia operativa si basa sia su un radicato controllo del proprio territorio⁶⁶⁵, sia sull'impiego di risorse su altre aree del territorio nazionale. La *criminalità cerignolana* - rappresentata dai *clan* PIARULLI (il cui vertice risiede in Lombardia) e DI TOMMASO (rin vigorito dalla scarcerazione di alcuni esponenti di peso) - mantiene la propria vocazione verso i reati predatori (rapine ai TIR, furti di autovetture e di mezzi pesanti) realizzati con forme di pendolarismo. Correlata a questa attività è la ricettazione dei pezzi di ricambio dei veicoli, la nazionalizzazione di autovetture clonate estere e il recupero di materiale ferroviario⁶⁶⁶.

ha interrotto l'apparente situazione di stallo imposta dagli interventi investigativi.

⁶⁶² Il **28 novembre 2018**, a San Severo, nell'ambito dell'operazione "*Robin Hood*", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 9991/17 RGNR-5213/18 RGGIP-99/18 RG Mis. Caut., emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di 14 pregiudicati, ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività di indagine, avviata nel 2017, ha svelato una rete di spaccio di *cocaina*, *eroina* e *hashish*, di cui facevano parte anche elementi della criminalità organizzata di San Severo, collegati al gruppo NARDINO, uno dei quali anche parente del defunto boss del gruppo RUSSI. Il **30 novembre 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Evelin*", la Guardia di Finanza di Vasto (CH) ha eseguito l'OCCC n. 2252/16 RGNR-1339/17 RGGIP-28/18 OCCC, emessa dal GIP del Tribunale di L'Aquila nei confronti del capo del *clan* NARDINO, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

⁶⁶³ Emblematica, al riguardo, l'operazione "*Lungomare*", condotta, il **30 ottobre 2018**, dai Carabinieri di Campobasso, che hanno dato esecuzione all'OCCC n. 2659/16 RGNR-1663/17 RGGIP, emessa dal GIP del locale Tribunale nei confronti di 22 persone, componenti di un sodalizio dedito al traffico di stupefacenti tra Puglia, Molise e Campania.

⁶⁶⁴ A Lucera sono presenti piccoli gruppi, non meglio strutturati e composti in gran misura da giovanissimi, dediti alla commissione di reati predatori ed allo spaccio di sostanze stupefacenti che trovano nelle vicine piazze di Foggia e San Severo i principali canali di rifornimento.

⁶⁶⁵ Il **26 settembre 2018**, a Cerignola (FG), i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 14011/16 RGNR-10764/17 RGGIP-348/17 RM emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di tre esponenti della mafia cerignolana, tra cui il boss del *clan* DI TOMMASO, ritenuti responsabili di estorsione, rapina, sequestro di persona, violenza privata, autoriciclaggio, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, con l'aggravante del metodo mafioso.

⁶⁶⁶ Il **27 luglio 2018**, a Cerignola, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 332/2015 emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di 3 pregiudicati locali, ritenuti responsabili, in concorso ed a vario titolo, di furto e riciclaggio. Il gruppo, costituito anche da altri 16 soggetti indagati a piede libero, tra il 2014 ed il 2015 era attivo nei furti di veicoli industriali, commessi anche fuori Regione, raggiungendo volumi d'affari per diversi milioni di euro ed alimentando il redditizio *mercato nero* dei pezzi di ricambio. A capo del sodalizio vi era un soggetto

I *gruppi* di Cerignola sono diventati, tra l'altro, un punto di riferimento anche per altri sodalizi, sia nel sostegno delle latitanze, sia nelle attività di riciclaggio, grazie alla capacità di schermare efficacemente i profitti illeciti, anche mediante prestanome, in attività di ristorazione, nella filiera agroalimentare e nel commercio di carburante.

L'intera area dei *cinque reali siti*⁶⁶⁷, pur risentendo in modo significativo dell'influenza della criminalità cerignolana, annovera realtà, come quella di Orta Nova, caratterizzata da un forte tessuto criminale autoctono (*clan* GAETA e RUSSO), capace di ben interagire con la *mafia cerignolana e foggiana*, specie nel mercato degli stupefacenti e delle armi, nella ricettazione, nel riciclaggio e nei reati predatori⁶⁶⁸.

Tale dinamicità è verosimilmente alla base anche di collegamenti extraregionali, in modo particolare con la Campania, come emerso in occasione dell'esecuzione, il 17 luglio 2018, di una misura cautelare⁶⁶⁹ nei confronti di un *gruppo* criminale composto da quattro soggetti di Orta Nova ed uno di Avellino, cui sono stati contestati danneggiamenti in danno di quattro parchi eolici, ubicati nella provincia di Avellino. Le indagini ne hanno evidenziato il chiaro tenore estorsivo, legato alla mancata attribuzione dei compiti di manutenzione alla ditta di proprietà dell'indagato avellinese.

In conclusione, se il traffico degli stupefacenti costituisce il *business* fondamentale alla base dell'economia illegale dei *gruppi* mafiosi foggiani, le estorsioni e i reati contro il patrimonio si confermano settori di primario interesse.

legato da vincoli di parentela ad esponenti della *mafia* cerignolana. Il **7 agosto 2018**, all'interno di una masseria sita in agro di Giovinazzo (BA), la Polizia di Stato ha tratto in arresto due pericolosi latitanti (uno dei quali luogotenente del *clan* PIARULLI già condannato per associazione mafiosa), componenti del *commando* armato che la sera del 4 dicembre 2016 a Catanzaro assaltò il *caveau* di una società di trasporto e scorta valori, asportando 8,5 milioni di euro in contanti. Una terza persona, incensurata, è stata contestualmente arrestata per favoreggiamento personale; il **25 settembre 2018**, a Cerignola e in provincia di Bari, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 2242/18 RGNR-8419/18 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di 9 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio. Il gruppo, composto da soggetti della provincia di Bari, tra gennaio e luglio 2018, aveva consumato diversi furti in danno di aziende agricole di quella provincia. Il terminale dell'azione delittuosa era un pregiudicato cerignolano, che curava la fase della ricettazione della refurtiva, consistente perlopiù in mezzi agricoli, confermando in tal senso la *forza catalizzatrice* della città di Cerignola; il **12 ottobre 2018**, a Cerignola, nell'ambito dell'operazione "*Kuga*", i Carabinieri di Ascoli Piceno hanno eseguito l'OCCC n. 2844/17 RGNR-1489/18 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Ascoli Piceno nei confronti di 15 pregiudicati cerignolani, di cui 5 destinatari della misura cautelare detentiva in carcere, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio, ed i restanti sottoposti all'obbligo di dimora in quanto indagati per concorso nel furto e nella ricettazione di autovetture di grossa cilindrata. Il sodalizio, con cadenza settimanale, rubava i veicoli in altre regioni (Molise, Abruzzo, Marche ed Emilia Romagna), per poi ricettarne i "*pezzi*" a Cerignola.

⁶⁶⁷ Orta Nova, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella.

⁶⁶⁸ Il **23 ottobre 2018**, ad Orta Nova, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 630/18 RGNR-655/18 RGGIP emessa l'11.10.2018 dal GIP del Tribunale di Vicenza nei confronti di 6 pregiudicati ritenuti responsabili di tre "*assalti*" ai bancomat commessi in quella provincia veneta.

⁶⁶⁹ Il **17 luglio 2018**, ad Orta Nova (FG) e Vallesaccarda (AV), i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 6904/2017/RGNR-865/18 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Avellino nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili in concorso ed a vario titolo, di tentata estorsione aggravata e danneggiamento a seguito di incendio.

Tuttavia, vanno rilevati i preoccupanti profili evolutivi che connotano oggi le attività di riciclaggio poste in essere dalle organizzazioni criminali daune, le quali mostrano sempre più considerevoli livelli di specializzazione e capacità di sfruttare contesti “ambientali” particolarmente esposti (come società ed aziende in difficoltà economica), avvalendosi, all’occorrenza, di figure professionali colluse.

L’interesse della criminalità verso la pubblica amministrazione, già emersa in occasione dello scioglimento delle amministrazioni comunali di Monte Sant’Angelo⁶⁷⁰ e di Mattinata⁶⁷¹, ha trovato riscontro, nel corso del semestre, nei numerosi provvedimenti interdittivi emessi dal Prefetto di Foggia nei confronti di imprese risultate in qualche modo condizionate dai sodalizi del posto. Si segnala, in particolare, il provvedimento disposto, per collegamenti con il *clan* ROMITO, nei confronti di un’impresa titolare di una concessione demaniale marittima per la gestione di uno stabilimento balneare. La misura amministrativa è stata adottata in attuazione di un protocollo di legalità stipulato tra la Prefettura ed i comuni rivieraschi, inteso ad estendere la preliminare valutazione antimafia alle imprese che svolgono attività ricettive.

Per quanto attiene ai rapporti con le altre organizzazioni criminali, specie straniere, una particolare attenzione continua a meritare nel foggiano il fenomeno del *caporalato*⁶⁷², oltre che per gli aspetti di illegalità che coinvolgono la filiera agricola, anche per i profili di ordine e sicurezza pubblica: le già ricordate *stragi della strada* del 4 e del 6 agosto 2018, nelle quali hanno perso la vita 16 giovani braccianti africani, ne sono un tragico esempio.

⁶⁷⁰ DPR 20 luglio 2015.

⁶⁷¹ DPR 19 marzo 2018.

⁶⁷² Il 4 novembre 2018, a Foggia la Polizia di Stato ha arrestato per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, (cd *caporalato*), un cittadino del Sudan, sorpreso alla guida di un furgone in pessime condizioni sul quale viaggiavano 6 braccianti agricoli, le dichiarazioni dei quali confermavano come l’arrestato, ogni mattina, provvedesse a condurre braccianti agricoli di etnia africana presso le aree agricole dislocate su tutta la provincia.

– Provincia di Barletta - Andria - Trani

I diversi *gruppi* operanti nella provincia di Barletta-Andria-Trani dimostrano una spiccata aggressività criminale che, pur mantenendo tratti di autonomia operativa, si coniuga con quella delle limitrofe organizzazioni criminali baresi, foggiane e soprattutto cerignolane.

Con quest'ultime, in particolare, i molteplici *sodalizi* presenti nei comuni di San Ferdinando di Puglia⁶⁷³, Trinitapoli e Margherita di Savoia hanno avviato delle sinergie criminali per la gestione delle attività illecite.

Più nel dettaglio, le recenti dinamiche criminali sul territorio di Trinitapoli hanno determinato l'ascesa del *clan* MICCOLI-DE ROSA⁶⁷⁴, storicamente contrapposto al *gruppo* GALLONE-CARBONE. Il ritorno in libertà di esponenti di spicco di quest'ultimo sodalizio potrebbe, tuttavia, determinare ripercussioni destabilizzanti in seno a quel tessuto criminale. Nel periodo analizzato si confermano le conclamate rivalità, a Barletta, tra i CAN-NITO e gli ALBANESE, ad Andria tra il *sodalizio* ex PASTORE-CAMPANALE ed i PISTILLO-PESCE, cui si aggiungono altri *gruppi* come quelli riconducibili ai GRINER e ai PASCULLI. A Canosa di Puglia, oltre al consolidato *gruppo* dei MATARRESE, dedito allo spaccio di stupefacenti, opera il *sodalizio* CARBONE collegato alla criminalità cerignolana. Nel comune di San Ferdinando di Puglia è presente il *sodalizio* VISAGGIO. A Trani, l'operazione "Pandora" (2018) ha fatto emergere l'influenza del *clan* CAPRIATI di Bari, dedito prevalentemente al traffico di droga ed alle estorsioni, a cui è riconducibile il *gruppo* dei CORDA⁶⁷⁵ e quello dei COLANGELO. A Bisceglie, grazie sempre all'operazione "Pandora" è stata sgominata l'articolazione del *clan* CAPRIATI di Bari capeggiata dal *gruppo* AMORUSO, legato al *sodalizio* VALENTE, quest'ultimo in acceso contrasto con il *gruppo* dei CUOCCI⁶⁷⁶.

Al pari della delinquenza del foggiano e del barese, quella della BAT è connotata da una spiccata professionalità nella pianificazione delle attività criminali e nella gestione delle proprie risorse, nonché da una apprezzabile

⁶⁷³ Il 21 luglio 2018, a San Ferdinando di Puglia (BT), è stato rinvenuto il cadavere di un imprenditore agricolo pregiudicato, attinto da colpi di arma da fuoco. Il movente sarebbe riconducibile a contrasti in atto tra elementi del luogo e dei Comuni limitrofi per la conquista di posizioni egemoniche nella gestione delle attività criminali nel Basso Tavoliere.

⁶⁷⁴ Il 26 ottobre 2018 i Carabinieri di Trinitapoli hanno eseguito l'OCCC n. 201/18 RTL-6492RGPM-74/18R.Imp, emessa il 17 maggio precedente dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di un pregiudicato vicino al *sodalizio* DE ROSA, collegato alla criminalità cerignolana, ritenuto responsabile, in concorso con altre 3 persone, di tentata estorsione aggravata ai danni di un tossicodipendente.

⁶⁷⁵ Il 17 ottobre ed il 5 dicembre 2018 sono state emesse due sentenze nell'ambito del procedimento che ha unificato quelli convenzionalmente denominati "Point Break" e "Point Break 2" (2017). Le inchieste hanno disarticolato il *gruppo* facente capo ai CORDA, impegnato nel *racket* contro imprenditori e commercianti, condannando 9 persone, ritenute responsabili, in concorso ed a vario titolo, di vari episodi di estorsioni compiuti con l'aggravante del metodo mafioso.

⁶⁷⁶ Il 19 luglio 2018, a Bisceglie, si è registrato il tentato omicidio di un esponente del *gruppo* VALENTE. L'evento si ritiene ascrivibile al conflitto tra il menzionato *gruppo* e quello capeggiato dai CUOCCI, a cui è probabilmente attribuibile l'omicidio del boss VALENTE Girolamo (ucciso in un agguato l'8 agosto 2017).



propensione alla mobilità sull'intero territorio regionale e nazionale. Nel semestre in esame, infatti, si è registrata la recrudescenza dei reati predatori⁶⁷⁷, tra cui spiccano le rapine ai portavalori⁶⁷⁸ ed ai TIR, oggetto di particolare attenzione investigativa da parte delle Forze di polizia anche per le modalità operative particolarmente aggressive.

A queste plateali manifestazioni di violenza⁶⁷⁹ si affiancano anche dimostrazioni di insofferenza nei confronti degli amministratori pubblici⁶⁸⁰.

Oltre alle consuete attività illecite, rappresentate perlopiù dal traffico di sostanze stupefacenti, dalle estorsioni nonché dal furto e ricettazione di veicoli rubati⁶⁸¹, i gruppi criminali della provincia BAT stanno evidenziando una particolare capacità di insinuarsi nel tessuto socio-economico.

Nel comparto agricolo, in particolare, si registra un aumento delle rapine in danno di furgoni carichi di prodotti⁶⁸², spesso commesse sulle arterie stradali principali.

Altrettanto gravi, in tale contesto, risultano i reati connessi al fenomeno del *caporalato*. L'inchiesta "*Macchia Nera*"⁶⁸³ ha fatto luce su come l'amministratore di un'azienda agricola di Bisceglie (BT), grazie all'intermedia-

⁶⁷⁷ Secondo i dati relativi all'anno 2017, forniti dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno al "Sole 24 Ore", che fotografano unicamente i delitti emersi dalle segnalazioni delle Forze di polizia, la provincia di BAT si attesta al secondo posto, dopo quella di Bari, per il numero di autovetture rubate.

⁶⁷⁸ Il **20 ottobre 2018**, a Canosa di Puglia, è stata consumata la rapina del carico di preziosi, in danno di un portavalori da parte di soggetti con armamento da guerra che, dopo aver speronato il mezzo blindato per interromperne la marcia, bloccavano il traffico su entrambe le corsie dell'autostrada con un autoarticolato e bande chiodate; il **3 novembre 2018** un *commando* armato ha tentato l'assalto di due furgoni trasportanti tabacchi; il **20 novembre 2018** è stata consumata una rapina ad un portavalori anche in questo caso ad opera di soggetti con armamento da guerra.

⁶⁷⁹ Il **13 dicembre 2018**, a San Ferdinando di Puglia (BT), è stato ucciso un salernitano, autotrasportatore di prodotti ortofrutticoli. Non si escludono altri moventi oltre al tentativo di rapina avvenuto sulla Strada Statale tra Cerignola (FG) e San Ferdinando di Puglia (BT); il **18 dicembre 2018**, a Bisceglie, i Carabinieri di Bari sono intervenuti per il ferimento di un pregiudicato di origine ucraina attinto da cinque colpi di pistola esplosi da ignoti.

⁶⁸⁰ Il **24 dicembre 2018**, a Trani, ignoti hanno lasciato, di fronte al portone dell'abitazione del sindaco, una busta contenente due proiettili di pistola.

⁶⁸¹ L'**8 ottobre 2018**, a Canosa di Puglia, i Carabinieri di Andria hanno eseguito il fermo di due pregiudicati di Andria, intercettati, unitamente ad un terzo soggetto, a bordo di un'autovettura provento di furto, segnalata per essere stata utilizzata nei giorni precedenti per la commissione di rapine e furti di auto; il **14 settembre 2018**, a Canosa di Puglia, i Carabinieri hanno arrestato, per associazione finalizzata a ricettazione e riciclaggio, due soggetti di Cerignola, un cittadino ucraino ed un cittadino del Marocco, sorpresi all'interno di un capannone industriale ove erano custoditi numerosi autocarri e parti di mezzi pesanti, oggetto di una serie di furti consumati nelle province di Bari e di Lecce, utilizzati per il "mercato nero" dei ricambi di carrozzeria.

⁶⁸² Il **5 novembre 2018**, a Canosa, sulla strada per Andria, si è registrato un tentativo di rapina di un camion che trasportava olio di oliva; il **13 dicembre 2018**, nel tratto tra Cerignola (FG) e San Ferdinando di Puglia (BT), ignoti malviventi, nel corso di un tentativo di rapina, hanno causato la morte del conducente di un furgone trasportante prodotti ortofrutticoli.

⁶⁸³ Il **24 luglio 2018**, a Mola di Bari e Bisceglie, la Guardia di Finanza ha eseguito l'OCCC n. 9061/2016 RGNR- 1086/2017 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 13 luglio precedente, nei confronti di 11 indagati (di cui 3 sottoposti agli arresti domiciliari e 4 all'obbligo di dimora).

zione di *caporali*, avesse recuperato lavoratori facendo leva sul loro stato di bisogno, provvedendo, in un primo momento, alla loro regolare assunzione per poi, mediante artifici e raggiri, realizzare un sistema di frode ai danni dell'INPS. Le donne, peraltro, percepivano stipendi inferiori rispetto agli uomini, seppure inquadrate con le medesime mansioni⁶⁸⁴.

Sul territorio in esame risultano, poi, in aumento gli illeciti connessi agli stupefacenti⁶⁸⁵, per il cui approvvigionamento i *sodalizi* del posto ricorrono alle *piazze* baresi, foggiane e campane. Sotto questo profilo, la provincia della BAT rappresenta anche un'area "*cuscinetto*", ove transitano consistenti quantitativi di stupefacenti e di armi, distribuiti in parte nei Comuni della provincia, in parte nei territori limitrofi.

Nell'intera provincia, inoltre, sebbene in calo, si continuano a registrare danneggiamenti, anche a seguito di incendio, ed attentati⁶⁸⁶, molti dei quali si ritengono connessi a strategie estorsive tipiche della criminalità organizzata.

Per quanto attiene al contrasto patrimoniale delle espressioni criminali del posto, si segnala il sequestro⁶⁸⁷ eseguito dalla DIA, nel mese di novembre, nei confronti di un esponente di rilievo di una *consorteria* andriese, pregiudicato per reati contro il patrimonio e traffico di sostanze stupefacenti. Sempre ad Andria è stata eseguita una confisca⁶⁸⁸ di beni, per un valore di 1,5 milioni di euro, a carico di un altro soggetto andriese, anch'egli con precedenti in materia di stupefacenti e contiguo al *clan* ex PASTORE.

Le indagini hanno riguardato illeciti consumati dal 2013 fino al mese di gennaio dell'anno 2017. In esecuzione al provvedimento, inoltre, sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di € 1.986.772,00, mentre l'azienda agricola è stata sottoposta a controllo giudiziario.

⁶⁸⁴ Il **19 luglio 2018**, a Bisceglie, ignoti hanno tranciato i cavi di sostegno di un vigneto piantato a tendone, vasto 1,5 ettari, di proprietà della citata azienda agricola. Non è escluso, oltre al possibile movente estorsivo anche quello ritorsivo ad opera del personale sfruttato.

⁶⁸⁵ Il **18 agosto 2018**, a Trani, la Polizia di Stato ha sequestrato kg. 115 di *marijuana* rinvenuta a seguito di un controllo all'interno di un'autovettura condotta da un 30enne tarantino, tratto in arresto; il **26 ottobre 2018**, a Bisceglie, i Carabinieri hanno arrestato un soggetto in possesso di kg. 11 di *marijuana*, kg. 1 di *hashish* e gr. 10 di *cocaina*; il **15 dicembre 2018**, ad Andria, è stato arrestato un 24enne albanese, nella cui autovettura sono stati rinvenuti kg. 5 di *cocaina* pura e 95.000,00 € in banconote di vario taglio; l'**8 gennaio 2019**, i Carabinieri di Trani (BT) hanno tratto in arresto in flagranza un soggetto trovato in possesso di oltre kg. 2 di *hashish*, approvvigionato a Cerignola (FG) e destinato ad Oria (BR); il **23 ottobre 2018**, a Barletta, la Polizia di Stato ha arrestato due albanesi trovati in possesso di gr. 230 di *marijuana*.

⁶⁸⁶ Si citano: il **27 luglio 2018**, a Margherita di Savoia, il danneggiamento a seguito di incendio di un magazzino in cui è rimasto gravemente ferito un operaio intervenuto per domare in parte l'incendio; il **29 luglio 2018**, a Canosa di Puglia, il danneggiamento, a seguito di incendio doloso con l'uso di liquido infiammabile, della zona retrostante un ristorante nel quale erano presenti degli avventori; il **12 ottobre 2018**, a Bisceglie, la deflagrazione di un ordigno artigianale in prossimità del cancello di un'abitazione; il **31 ottobre 2018**, il danneggiamento, a seguito di incendio, di un'abitazione; l'**8 agosto 2018**, ad Andria, l'attentato dinamitardo, a mezzo di grosso petardo posto alla porta d'ingresso di un'abitazione; il **21 agosto 2018**, nei pressi dell'ingresso di un *b&b*, il rinvenimento di due bombe carta; il **22 ottobre 2018**, a Barletta, il danneggiamento, a seguito di incendio, di un garage per il rimessaggio di mezzi agricoli; il **22 novembre 2018** il danneggiamento, a seguito di incendio doloso, di un'autovettura.

⁶⁸⁷ Decreto n. 153/18 RGMP, emesso il 31 ottobre 2018 dal Tribunale di Bari. Il provvedimento ha riguardato una villa ed una quota di un appezzamento di terreno con annesso fabbricato, nonché due disponibilità finanziarie, per un valore complessivo superiore ai 450.000,00 euro.

⁶⁸⁸ Il **24 ottobre 2018** i Carabinieri di Andria hanno eseguito il provvedimento di confisca n. 60/2017 RG Mis Prev- 20/2018 Decreto-187/2917 PM DDA Bari, emesso il 13 luglio precedente dal Tribunale di Trani.

In tutta l'area, inoltre, particolare attenzione viene riposta dalle Forze di polizia nei riguardi delle attività di stoccaggio e smaltimento di rifiuti e sulla loro conformità alle normative vigenti in materia ambientale. Significativo, al riguardo, il sequestro preventivo di beni⁶⁸⁹ che, nel mese di luglio, i Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Bari hanno operato nei confronti di una famiglia di imprenditori originari di Barletta. Il provvedimento ha riguardato un plesso di costruzioni non completate sorto a pochi metri dalla litoranea di Margherita di Savoia, dove gli investigatori hanno rinvenuto, "tombata", una discarica abusiva.

Nel corso del semestre, anche l'azione della Prefettura di Barletta-Andria-Trani ha inferto duri colpi, sul piano della prevenzione, alle possibili infiltrazioni criminali nell'economia della provincia. Vale la pena di richiamare, in proposito, un'interdittiva antimafia emessa nei confronti di una ditta di Trani, operante nei servizi funebri, il cui amministratore è risultato collegato al *clan* barlettano CANNITO-LATTANZIO

– Provincia di Bari

Le compagini criminali più strutturate della città di Bari, oltre ai tradizionali traffici delittuosi, appaiono sempre più interessate all'infiltrazione dell'imprenditoria legale, specie quella connessa al settore degli appalti pubblici, all'edilizia⁶⁹⁰ e al commercio. Questi *gruppi* manifestano competenze tecniche sempre più elevate⁶⁹¹ ed una marcata propensione ad investire in settori economici emergenti, come quello del gioco d'azzardo e delle scommesse *on line*.

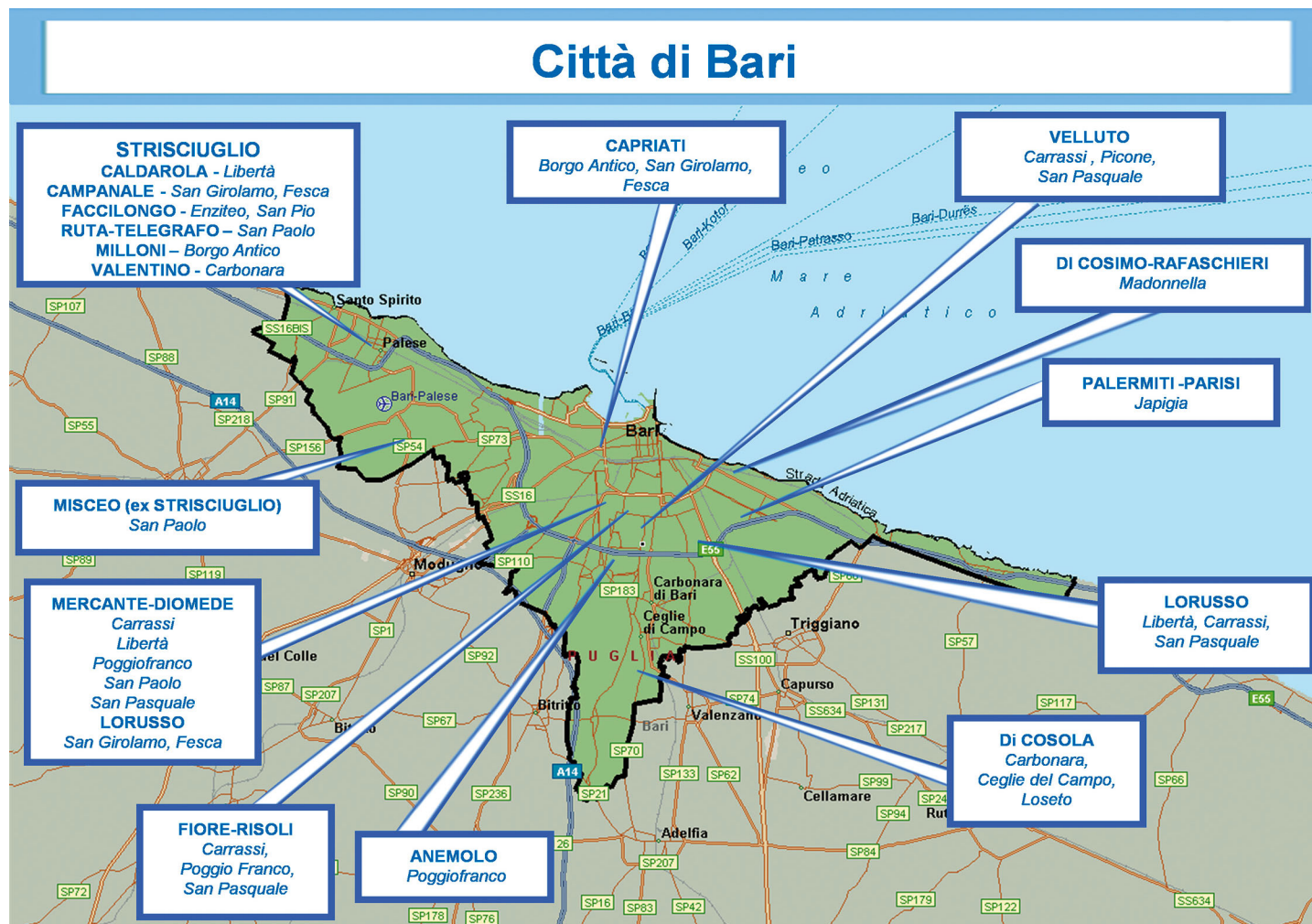
In tal senso, è risultata particolarmente significativa l'operazione "*Scommessa*", che ha colpito, nel mese di novembre, la *famiglia* MARTIRADONNA, storica articolazione del *clan* CAPRIATI. La *cosca* aveva creato una rete di gioco *da banco* e *on line*, con propaggini anche all'estero, finalizzata all'esercizio abusivo delle scommesse attraverso

⁶⁸⁹ Decreto n.10582/2016 RGNR-1736/2017 RG GIP, emesso il 21 giugno 2018.

⁶⁹⁰ Come dimostrano le importanti operazioni "*Porto*" e "*Pandora*" dello scorso semestre, che hanno riguardato il *clan* CAPRIATI, e la sentenza conseguente all'operazione "*Do ut des*" nei confronti di elementi del *clan* PARISI, ritenuti responsabili di una moltitudine di delitti tra cui quelli commessi per acquisire in modo diretto o indiretto il controllo di attività economiche, in specie appalti e subappalti nel settore edilizio (n. 865/18 Sent-3675/2011 RGPM DDA-7183/2017 RGGIP, pronunciata dal GUP di Bari il 13 aprile 2018, le cui motivazioni sono state depositate nel mese di ottobre).

⁶⁹¹ Si segnala, ad esempio, l'operazione "*Mezzobusto*", eseguita il **22 novembre 2018** a Bari dalla Polizia Stradale, con il sequestro di numerosi documenti ed il deferimento all'A.G. di 9 persone, partecipi di un'associazione per delinquere finalizzata ad agevolare, dietro compenso, il conseguimento della patente di guida. Il sodalizio, capeggiato da un boss del *clan* PARISI, equipaggiava i candidati di sofisticate attrezzature telematiche (microtelecamere e auricolari) per permettere loro, durante le prove d'esame scritte, di trasmettere le riprese dei fogli con i *quiz* ad una "*centrale operativa*" che forniva le risposte.

società (connotate da specifici marchi distintivi e siti) con sedi in Paesi a fiscalità privilegiata e schermate da società estere di diritto maltese tutte, direttamente o indirettamente, riconducibili alla *famiglia* MARTIRADONNA⁶⁹².



⁶⁹² La rete era organizzata secondo una struttura piramidale, ordinata a più livelli, capeggiata da una società di diritto inglese costituita con i soldi provenienti dalle attività del *clan* CAPRIATI, con sede all'estero e direttamente controllata dai MARTIRADONNA. Alle dirette dipendenze di questa erano i *master di zona*, ovvero persone delegate a gestire capillarmente la raccolta delle scommesse in nero da parte dei terminali periferici. Ogni *master di zona* era legato al *bookmaker* da un formale mandato legale, ma agiva in realtà secondo illeciti accordi co-banco e sotto-banco. I titolari delle agenzie (punto gioco, negozi, sala scommesse etc.), a loro volta, erano dotati di un *conto gioco* (che, secondo la regolamentazione dei giochi *on line*, avrebbe dovuto rispettare requisiti di identificazione strettamente personali) e di un *conto madre*, al quale invece si appoggiavano i clienti privi di un *conto gioco* proprio, evitando così di registrarsi. A tale conto se ne aggiungeva un altro per le provvigioni dell'agente (responsabile di una o più agenzie).

Il sistema consentiva di espletare abusivamente l'attività di bookmaker, eludendo ogni tipo di tracciabilità ed alimentando un enorme giro finanziario⁶⁹³.

L'inchiesta ha, inoltre, delineato l'espansione dell'organizzazione a livello mondiale, ricostruendone le modalità di penetrazione nei diversi mercati esteri (connotati da differenti normative di settore), talvolta anche con il pagamento di tangenti in favore delle autorità locali. Ha fatto emergere, infine, i collegamenti con *'ndrangheta* e *cosa nostra*: gli arresti di Bari, infatti, sono stati eseguiti in coordinamento con le Direzioni Distrettuali di Reggio Calabria e di Catania, che hanno disposto, nell'ambito delle connesse operazioni *"Galassia"* e *"Revolution Bet"*⁶⁹⁴, una serie di fermi (alcuni dei quali in territorio estero), eseguiti dalla DIA e dalla Guardia di finanza reggina e catanese, a Reggio Calabria, Roma, Milano, Catanzaro, Palermo ed Agrigento. Agli indagati, oltre all'aggravante di aver agito con modalità mafiose⁶⁹⁵, è stata contestata quella della transnazionalità, in ragione delle attività criminali commesse all'estero - Malta, Curacao, Isole Vergini, Regno Unito - dove avevano insediato ed attivato strutture societarie e infrastrutture informatiche.

L'altro aspetto di rilievo, che ha connotato la città di Bari nel periodo in esame, riguarda il riacuirsi delle ostilità tra *clan* antagonisti, per il controllo delle *piazze di spaccio* e del *racket*, in un crescendo di agguati, gambizzazioni, veloci *turn-over* interni alle gerarchie criminali e difficoltà di controllo delle *nuove leve*, apparentemente insensibili ai precetti dei boss storici, molti dei quali detenuti e pertanto limitati nell'imporre le proprie regole⁶⁹⁶.

Scendendo nel dettaglio delle dinamiche del capoluogo, il *clan* STRISCIUGLIO, legato al Borgo Antico di Bari⁶⁹⁷, con forti mire espansionistiche oltre i quartieri cittadini e storicamente rivale del *clan* CAPRIATI, è ancora dedito alle estorsioni⁶⁹⁸, al traffico di sostanze stupefacenti⁶⁹⁹, all'usura e alla ricettazione. Si conferma alleato degli STRI-

⁶⁹³ Con documentate consegne di ingenti somme di denaro contante nelle mani dei MARTIRADONNA o dei loro preposti, che venivano reimpiagate per investimenti in attività commerciali (formalmente intestate a prestanome), in finanziamenti a favore della *famiglia* CAPRIATI ed al mantenimento dei sodali.

⁶⁹⁴ Rispettivamente meglio descritte nei paragrafi dedicati alla criminalità organizzata calabrese e siciliana.

⁶⁹⁵ Prevista dall'art. 416 *bis* 1 c.p., in quanto gli indagati si sono avvalsi, per accreditarsi nei diversi territori - anche in quelli dominati dalle c.d. *mafie* storiche - della fama criminale della *famiglia* MARTIRADONNA, quale componente di rilievo del *clan* CAPRIATI, dotata di eccezionali competenze tecniche nello specifico settore delle scommesse *on line*; sia per aver agito al fine di agevolare i *clan* CAPRIATI e PARISI, consentendo a queste organizzazioni mafiose di infiltrarsi in maniera strutturale nel settore delle scommesse *on line*, di poter concorrere all'acquisizione degli enormi profitti economici che ne derivavano e, allo stesso tempo, di riciclare attraverso queste attività i capitali di provenienza illecita.

⁶⁹⁶ Risultano detenuti quasi tutte le figure apicali dei *clan* STRISCIUGLIO, DI COSIMO-RAFASCHIERI, CAPRIATI, DI COSOLA. Emblematiche alcune figure emerse nei *clan* STRISCIUGLIO, RAFASCHIERI e DI COSIMO, protagonisti nel semestre di episodi criminali e/o di alleanze con altre compagini, indicativi della dinamicità degli equilibri.

⁶⁹⁷ Operativo nei quartieri Libertà, Stanic, San Paolo, San Girolamo, Palese, Santo Spirito, San Pio, Enzitetto-Catino e Carbonara.

⁶⁹⁸ Il 5 novembre 2018, a Bari, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 10879 RGNR-7181/18 (281/2018 RM) emessa dal GIP del Tribunale di

SCIUGLIO il gruppo dei TELEGRAFO, operante nel quartiere San Paolo, coinvolto in una faida contro il *clan* MERCANTE che, invece, resta vicino ai CAPRIATI ed alleato dei DIOMEDE.

Il *clan* CAPRIATI è storicamente attivo nel Borgo Antico di Bari. È dotato di un' articolata struttura criminale⁷⁰⁰, con zone d' influenza a San Girolamo ed a Modugno, con collegamenti a Bitonto, Mola, Valenzano, Giovinazzo, e Putignano. Il 21 novembre 2018, il *clan* è stato segnato dall' omicidio del boss reggente, evento sintomatico dell' inasprimento degli scontri tra i *sodalizi* mafiosi. L' agguato è stato eseguito nel quartiere Japigia di Bari, dove la vittima è stata attinta mortalmente da più colpi di arma da fuoco, mentre rincasava. Di rilievo anche la circostanza che il delitto si sia consumato in una località sotto il controllo del *clan* PARISI (alleati dei CAPRIATI), preclusa agli STRISCIUGLIO.

I forti legami tra i *clan* CAPRIATI e PARISI hanno trovato ulteriore riscontro nell' ambito della menzionata operazione "Scommessa" relativa al contrasto del gioco di azzardo e della gestione criminale delle sale scommesse. Il coinvolgimento del *clan* PARISI ha riguardato, in particolare, le attività svolte dal figlio del *capoclan* che gestiva, insieme ad un suo fiduciario, una rete di sale scommesse, intestate a prestanome, le quali, utilizzando il brand dei MARTIRADONNA, avevano ottenuto i diritti concessori di un *bookmaker* austriaco-maltese.

Le attività predilette del *clan* PARISI (che ingloba, nel capoluogo e nella provincia, una serie di sottogruppi, autonomi nella gestione delle attività criminali nei rispettivi territori), sono, oltre appunto al gioco d' azzardo, l' usura, le estorsioni e il traffico degli stupefacenti, nonché la ricettazione ed il riciclaggio. Il *clan* in parola, oltre che dei CAPRIATI, risulta alleato del *clan* PALERMITI⁷⁰¹, con il quale controlla il quartiere Japigia ed assieme al quale

Bari nei confronti di due elementi di spicco del *clan* STRISCIUGLIO ritenuti responsabili in concorso e a vario titolo, del tentativo di estorsione, in danno di un imprenditore, referente di due società operanti nei servizi di portierato, guardiania e pulizie, con l' aggravante di aver agito con metodo mafioso. Sempre a Bari, in relazione ai danneggiamenti operati a fini intimidatori, le indagini della Polizia di Stato il **29 dicembre 2018**, hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 14791/2018 RGNR Mod 21/DDA emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari nei confronti di un elemento del gruppo CALDAROLA, figlio del referente degli STRISCIUGLIO, e di altri 6 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione, danneggiamento e porto illegale di arma da fuoco, con l' aggravante del metodo mafioso, allo scopo di affermare nel quartiere Libertà di Bari il controllo del sodalizio. Il **23 agosto 2018**, è stata depositata la sentenza di condanna n. 15183/16 RGNR-7946/16 RGGIP-651/18 RG Sent., emessa il 5 marzo 2018 dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 7 soggetti riconosciuti responsabili, a vario titolo, di molteplici estorsioni ai danni di commercianti del quartiere Libertà di Bari, con l' aggravante del metodo mafioso, per aver agevolato il *clan* STRISCIUGLIO.

⁶⁹⁹ Il **3 novembre 2018**, a Bari, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 soggetti, padre e figlio, in possesso di kg. 39 di *hashish* nascosti in un box di pertinenza della loro abitazione, sita nell' area di influenza del clan CAMPANALE, (collegato agli STRISCIUGLIO).

⁷⁰⁰ Sulla quale avevano fatto luce le operazioni "Porto" e "Pandora", condotte nel 1° semestre 2018.

⁷⁰¹ Il **12 settembre 2018**, a Bari, i Carabinieri hanno deferito in stato di libertà per riciclaggio il genero e la cognata del boss del *clan* PALERMITI, dopo aver rinvenuto presso l' abitazione della donna la somma contante di quasi 200 mila euro, riconducibile alle attività illecite poste in essere dall' omonimo sodalizio criminale.

starebbe opponendo un fronte compatto al tentativo di scalata criminale nel quartiere Madonnella, da parte di elementi emergenti facenti capo al *sodalizio* DI COSIMO-RAFASCHIERI. In tale contesto, la rottura degli equilibri sarebbe da attribuire a *gruppi* di giovani delinquenti, intenzionati ad acquisire il controllo dello spaccio della droga e delle estorsioni, superando i “confini” di competenza. L'*escalation* di violenza è sfociata, il 28 settembre 2018, in un agguato in danno dei figli del defunto *boss* della *famiglia* RAFASCHIERI, consumato nei pressi dello Stadio San Nicola di Bari, con l'omicidio di uno dei due fratelli ed il ferimento dell'altro. L'evento fa seguito al tentato omicidio risalente solo a pochi giorni prima (il 18 settembre), nel quartiere Madonnella di Bari, in danno di un altro giovane pregiudicato. Proprio le attività investigative conseguenti a tali fatti di sangue⁷⁰², hanno portato alla ricostruzione di alcuni *summit di mafia* tenuti da figure autorevoli dei vari *clan*, nel corso dei quali era stato ribadito che il quartiere Madonnella dovesse rimanere sotto l'egida criminale dei PARISI-PALERMITI, mettendo in luce la violazione degli impegni presi da parte di *giovani* elementi dei RAFASCHIERI.

Nell'ambito del *clan* DI COSOLA⁷⁰³ (facenti parte della *comparanza* costituita con i *clan* CAPRIATI, PARISI e DIO-MEDE-MERCANTE), il 31 agosto 2018 è deceduto lo storico *capo*, divenuto collaboratore nel settembre 2015. Con la sua morte il *sodalizio* - attivo nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti⁷⁰⁴ - è rimasto diviso in tre diversi *gruppi*, tutti riconducibili a congiunti del *boss* defunto (fratello e nipoti), tra loro in competizione per conquistare la guida dell'organizzazione.

⁷⁰² Si citano le seguenti connesse azioni di contrasto: il **18 settembre 2018**, a Bari, i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto, contiguo al *clan* DI COSIMO-RAFASCHIERI, trovato in possesso di una pistola semiautomatica Beretta 7,65 con matricola abrasa; il **29 settembre 2018**, a Bari, la Polizia di Stato ha dato esecuzione al decreto di fermo di indiziato di delitto, n. 11260/2018 RDNR emesso dalla Procura del Tribunale di Bari il **28 settembre 2018**, nei confronti di 4 soggetti, vicini al *clan* PALERMITI, ritenuti responsabili, in concorso tra loro e a vario titolo, di illegale detenzione di armi da sparo comuni e da guerra, con l'aggravante di cui al 416 bis.1 c.p. per aver commesso il fatto allo scopo di affermare il controllo del *clan* PARISI-PALERMITI nel quartiere Japigia di Bari. Nel corso dell'operazione, è stato rinvenuto un circuito di video-sorveglianza che monitorava le palazzine abitate dagli arrestati; il **5 dicembre 2018**, a Bari, i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto n. 14048/208 RGNR Mod 21/DDA, emesso dalla DDA di Bari il 4 dicembre precedente nei confronti di 14 elementi appartenenti ai gruppi DI COSIMO-RAFASCHIERI, STRISCIUGLIO e PARISI-PALERMITI-MILELLA), ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione di arma da fuoco, intimidazioni finalizzate all'estorsione, reati aggravati poiché commessi avvalendosi delle condizioni di cui all'art.416 bis 1 c.p.

⁷⁰³ Il 28 maggio 2018, nell'ambito del procedimento “*Attila 2*”, il GUP presso il Tribunale di Bari ha emesso la sentenza n.12414/16 RGP-15426/16 RGGIP-1132/18 RG, depositata il **9 luglio 2018**, nei confronti di 27 soggetti responsabili a vario titolo, di aver diretto, organizzato, partecipato (almeno dal gennaio 2005 a maggio 2015) unitamente ad altri all'associazione di tipo mafioso denominata *clan* DI COSOLA, nonché del delitto di scambio elettorale politico-mafioso in occasione delle consultazioni elettorali del 2015.

⁷⁰⁴ Soprattutto nei quartieri di Carbonara, Ceglie del Campo e Loseto, con influenza anche sui comuni di Valenzano, Adelfia, Bitritto, Sannicandro di Bari e Giovinazzo. Il **9 novembre 2018**, nel carcere di Siracusa, i Carabinieri hanno notificato l'OCCC n. 4148/11-21 RGNR DDA-152/2018 RCC-2/2018 RG emessa dalla Corte d'Assise di Appello, nei confronti di un detenuto ritenuto l'organizzatore dell'associazione finalizzata al traffico degli stupefacenti colpita da provvedimento cautelare ad aprile del 2015. Allo stesso affiliato al *clan* DI COSOLA è stata, inoltre, contestata l'ascesa criminale nel periodo detentivo, nei gradi di *camorra* e per aver consentito l'affiliazione di un altro sodale. Il **12 novembre 2018**, a Bari e Casamassima, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n.1757/17RGP-5672/2018 RGGIP emessa l'8 novembre precedente nei confronti di due soggetti, sodali al *clan* DI COSOLA, ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata.

Il *clan* FIORE-RISOLI, in contrasto con il gruppo DIOMEDE, è attivo nei quartieri Carrassi e San Pasquale, su cui opera, invece, in collaborazione con il *clan* VELLUTO. Quest'ultimo gruppo, capeggiato da un affiliato del *clan* PARISI, è stato disarticolato nel mese di settembre, con l'operazione "*Drug Boat*"⁷⁰⁵, che ne ha evidenziato le rilevanti risorse "*finanziarie e strumentali*", impiegate in "*un'estesa attività di commercio di droga anche a livello transnazionale*". L'indagine ha ricostruito i diversi canali di rifornimento delle sostanze stupefacenti, provenienti dalla Campania e dall'Albania. In particolare, ha dimostrato come il sodalizio avesse assunto un ruolo attivo nella pianificazione e realizzazione dei traffici di droga dall'Albania, avendo a propria disposizione veloci imbarcazioni con le quali i trafficanti pugliesi raggiungevano le coste albanesi, dove, grazie al supporto organizzativo dei gruppi criminali locali, trovavano lo stupefacente già imballato e pronto per essere imbarcato.

Connesso al fiorente mercato degli stupefacenti⁷⁰⁶, è emerso, nel semestre in esame, un nuovo fenomeno criminale - posto all'attenzione dai *media* a seguito dell'operazione "*Holy drug*"⁷⁰⁷ del mese di dicembre - che ha visto coinvolti giovanissimi del tutto estranei ai circuiti criminali tradizionali, i quali, attraverso lo spaccio, avrebbero cercato di guadagnare soldi da spendere nella *movida* della cd. *Bari-bene*.

Anche nel semestre in esame, a Bari si è registrata una forte disponibilità di armi, comprovata dai numerosi sequestri eseguiti sia a carico di incensurati⁷⁰⁸ che di pregiudicati affiliati ai *clan*. Significativo, al riguardo, il ritro-

⁷⁰⁵ Il 4 settembre 2018, a Bari, i Carabinieri hanno eseguito l'O.C.C. n. 4642/16 RGNR-383/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 18 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo *hashish*, *marijuana* e *cocaina*, di detenzione di munizionamento ed altro.

⁷⁰⁶ Il 5 luglio 2018, a Bari, la Guardia di finanza nel corso dei controlli dei mezzi che sbarcavano provenienti dalla Grecia, ha fermato la vettura condotta da un cittadino albanese accompagnato da una donna, ha rinvenuto oltre kg. 30 di *eroina*; il 20 settembre 2018 i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 12776/18 RGNR e 7853/18 RG GIP dal Tribunale di Bari, emessa nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, in concorso e a vario titolo, di detenzione e spaccio continuato di sostanze stupefacenti ed estorsione continuata, con l'aggravante del metodo mafioso; l'11 ottobre 2018, nel corso di un controllo in un condominio sito nel quartiere Japigia, la Polizia di Stato ha rinvenuto una cassetta contenente gr. 885 di *hashish*; il 30 novembre 2018 i Finanziari hanno tratto in arresto un 25enne incensurato, lavoratore dipendente sul traghetto di linea Bari-Durazzo, sbarcato a Bari con gr. 500 di *marijuana*.

⁷⁰⁷ Misura cautelare n. 5294/18 RG GIP e 6413/17 emessa dal GIP del Tribunale di Bari ed eseguita il 13 dicembre 2018 dai Finanziari di Bari, nei confronti di 19 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, del reato di detenzione, confezionamento e spaccio di sostanze stupefacenti, acquistati da fornitori locali siti a Bari Vecchia e nel quartiere Japigia. Le indagini hanno documentato numerosissimi episodi di detenzione, acquisto e spaccio di *hashish*, *marijuana* e *cocaina* (dal gennaio 2015 all'ottobre 2018), nelle città di Bari, Triggiano e Noicattaro, nonché la detenzione illecita di una pistola.

⁷⁰⁸ Il 23 luglio 2018, a Bari, i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto per porto abusivo di due pistole a tamburo, rinvenute all'interno della sua auto, il quale, al momento del controllo stava colloquiando con un pregiudicato, a sua volta deferito all'A.G. per inosservanza degli obblighi prescritti dalla sorveglianza speciale di P.S.; il 24 agosto 2018, a Bari, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 soggetti (2 uomini - di cui un tunisino - ed una donna), ritenuti responsabili di detenzione illegale di armi e ricettazione in concorso; il 18 settembre 2018, a Bari, i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto, contiguo al clan DI COSIMO-RAFASCHIERI, attivo nel quartiere Madonnella, in possesso di una pistola semiautomatica Beretta 7,65 con matricola abrasa; il 19 settembre 2018, a Bari, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un 17enne incensurato per porto abusivo di una pistola giocattolo modificata contenente 3 cartucce cal. 380 *short*; il 21 settembre 2018, a Bari, la Polizia di Stato ha recuperato un bidone seppellito ad oltre un metro di profondità in un terreno abbandonato, contenente una pistola mi-

vamento di veri e propri arsenali, rinvenuti nell'ambito delle attività di contrasto predisposte per arginare gli scontri in atto tra i gruppi PARISI-PALERMITI e i DI COSIMO-RAFASCHIERI, per il controllo delle attività criminali nel quartiere Madonnella.

In tale contesto, le estorsioni costituiscono ancora la più emblematica forma di controllo del territorio. Nel caso in cui sono riconducibili a bande di giovani delinquenti, vengono spesso realizzate in forma violenta, anche ricorrendo all'uso delle armi. Sostanzialmente diversi appaiono, invece, i metodi adottati dai più alti livelli criminali, che mirano ad acquisire posizioni di monopolio o il controllo economico del territorio. Emblematico, al riguardo, quanto emerso nell'ambito dell'operazione *"Ragnatela"*⁷⁰⁹, che ha fatto luce su una condotta usuraria (posta in essere tra il 2014 ed il 2016) in danno di diversi imprenditori, operanti nel circondario di Bari nei settori dell'edilizia, del commercio di autoveicoli, della lavorazione del marmo e della commercializzazione di prodotti petroliferi. In questi casi, come ben evidenziato nel provvedimento eseguito nei confronti di elementi appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO, *"...la sopraffazione - che connota la dinamica estorsiva ..."* avviene per il semplice *"...utilizzo della forza di intimidazione mafiosa, derivante dal vincolo associativo facente capo all'organizzazione mafiosa ... e della conseguente condizione di assoggettamento e di omertà generatasi all'interno della realtà economico produttiva nella quale operavano le aziende della vittima..."*⁷¹⁰.

Un'"attenzione" all'economia locale colta, nel semestre, anche dalla Prefettura di Bari, che ha, tra l'altro, emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di una società, aggiudicataria di una gara bandita per i servizi di assistenza e regolazione del traffico veicolare del porto di Bari. Il provvedimento consegue agli esiti investigativi dell'operazione *"Porto"* (eseguita il 19 aprile 2018), nei confronti del *clan* CAPRIATI.

Se per la città di Bari il secondo semestre del 2018 è stato connotato da un clima di tensioni e dall'inasprimento delle ostilità tra *clan* antagonisti, nella provincia si è registrata, invece, una fase di stallo, specie nelle aree ricadenti

tragliatrice Skorpion e 5 pistole semiautomatiche; il **13 novembre 2018**, a Bari, i Carabinieri hanno tratto in arresto un 21enne, che favoriva la fuga del suo accompagnatore che si era liberato di una Beretta con matricola abrasa. Da successivi controlli nell'area, i militari hanno rinvenuto e sequestrato 4 passamontagna, 1 paio di guanti ed una bomboletta di lubrificante per armi; il **20 dicembre 2018**, a Bari, i Carabinieri hanno tratto in arresto un incensurato, trovato in possesso, durante una perquisizione presso la sua abitazione nel quartiere San Pio, di numerose armi tra cui un fucile mitragliatore, nonché un grande quantitativo di differenti sostanze stupefacenti, suddivise in varie confezioni.

⁷⁰⁹ Il **19 ottobre 2018**, a Bari, la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 15597/2014 RGNR DDA e 1346/2016 RG GIP del Tribunale di Bari, emessa il 3 ottobre precedente nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di usura aggravata dallo stato di bisogno e dalla qualifica imprenditoriale rivestita da parte delle persone offese. L'inchiesta ha documentato prestiti concessi a tassi di interesse oscillanti tra il 75% ed il 180% annui. Contestualmente, sono stati sottoposti a sequestro preventivo finalizzato alla confisca beni riconducibili al nucleo familiare degli arrestati nonché ad un parente del boss del *clan* MONTANI.

⁷¹⁰ Stralcio del provvedimento, precedentemente descritto, eseguito il **5 novembre 2018**, dalla Polizia di Stato, nei confronti di due elementi di spicco del *clan* STRISCIUGLIO. Inoltre, il **12 novembre 2018**, a Bari, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 1757/17 RGPM e 5672/2018 RG GIP-126/2018 RG Mis GIP, emessa l'8 novembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Bari nei confronti di 2 sodali del *clan* DI COSOLA, ritenuti responsabili di estorsione aggravata continuata.

sotto il controllo, più o meno diretto, dei *sodalizi* del capoluogo maggiormente colpiti dall'azione di contrasto delle Forze di polizia.

A Bitonto, sembrerebbero temporaneamente sospesi gli scontri tra i diversi *clan*⁷¹¹ in lotta per il controllo delle attività illecite nelle varie zone della cittadina. In particolare, le ostilità tra il *clan* CIPRIANO⁷¹² ed il contrapposto *clan* CONTE (articolazione locale del *clan* CAPRIATI), erano riprese a partire dall'autunno 2017. In quel momento, alcuni soggetti del *gruppo* CIPRIANO erano transitati nel *clan* CONTE, il cui boss aveva dato loro l'incarico di aprire una nuova *piazza di spaccio* nel centro storico di Bitonto (denominata "*del ponte*"). Ciò aveva determinato una serie di aggressioni, pestaggi e *raid* armati che hanno destato un forte clamore mediatico quando, nel corso dell'ennesimo scontro, il 30 dicembre 2017 era rimasta uccisa un'anziana pensionata. Le indagini sui menzionati fatti di sangue hanno portato, già nei primi mesi del 2018, all'esecuzione di alcune misure cautelari anche nei confronti degli elementi di vertice dei due gruppi, alle quali hanno fatto seguito altre due concluse nel mese di settembre. La prima⁷¹³ ha portato all'arresto di tre soggetti appartenenti al *clan* CIPRIANO, ritenuti responsabili del tentato duplice omicidio, registrato il 23 febbraio 2018, in danno di due elementi del *clan* CONTE (uno dei quali poi divenuto collaboratore di giustizia). La seconda⁷¹⁴ ha riguardato, invece, due elementi sempre del *clan* CONTE, ritenuti rispettivamente il mandante (il capo *clan*) e l'esecutore materiale dell'attentato, commesso a Bitonto il 14 marzo 2018, in danno di elementi del *clan* CIPRIANO, evento in cui era rimasta ferita, altra vittima incolpevole, una ragazza che stava passeggiando.

Nei territori di Rutigliano, Locorotondo ed Alberobello, a seguito dei numerosi arresti che hanno colpito i *clan* baresi CAPRIATI e DI COSOLA, sembra essere venuto meno il controllo monopolistico delle *piazze di spaccio* e del *racket*: attualmente, si contendono la gestione delle attività illecite gruppi meno strutturati, ma comunque inclini all'uso delle armi. In tale ambito, non solo sarebbe maturato il conflitto a fuoco, avvenuto a Rutigliano il 14 novembre 2018⁷¹⁵, ma si sarebbero sviluppati anche fenomeni di inclusione, nel mondo dello spaccio, di giova-

⁷¹¹ Oltre ai *clan* CONTE e CIPRIANO, a Bitonto permangono il *gruppo* CASSANO (o CASSANO-DI CATALDO), legato al *clan* DIOMEDE di Bari, dedito alle estorsioni ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, e gruppi "*minori*" (originati da ulteriori fratture nei *sodalizi* principali), tra cui il *clan* MODUGNO, legato ai TELEGRAFO di Bari, il cui *capo* è affiliato agli STRISCIUGLIO.

⁷¹² Già costola degli STRISCIUGLIO e legato al *clan* PARISI (entrambi consolidati *sodalizi* della città di Bari), egemone nel centro storico. Il **28 settembre 2018**, a Bitonto, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, un sodale al *clan* CONTE per spaccio di droga.

⁷¹³ OCCC n. 3104/2018 RGNR/DDA e 6170/18 RG GIP del Tribunale di Bari, eseguita il **10 settembre 2018**

⁷¹⁴ OCCC n. 7164/18 RGNR DDA e 6515/18 RG GIP del Tribunale di Bari, eseguita il **26 settembre 2018**.

⁷¹⁵ Nella serata del **14 novembre 2018**, a Rutigliano, si è verificato un conflitto a fuoco tra due individui a bordo di una motocicletta e due soggetti che sostavano nei pressi di un bar. I Carabinieri hanno rinvenuto numerosi bossoli cal. 9 e diverse ogive, non rilevando tracce di sangue. Si ritiene che il fatto possa ascrivarsi a dissidi legati allo spaccio.

nissimi sino ad allora estranei ai circuiti criminali. Tale chiave di lettura sembrerebbe confermata dagli esiti dell'operazione⁷¹⁶, conclusa nel mese di ottobre, ad Alberobello, nei confronti di un gruppo di giovanissimi, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di *hashish*, *marijuana*, *cocaina* e *ketamina*. Analoghe considerazioni possono trarsi anche dagli esiti della già menzionata operazione "*Holy drug*", che ha riguardato la *movida* di Bari, per i relativi risvolti nei comuni di Triggiano e Noicattaro.

A Terlizzi, il gruppo DELLO RUSSO, tendenzialmente proiettato verso il controllo delle *piazze di spaccio* - specie dopo la disgregazione del *clan* rivale BALDASSARRE⁷¹⁷ - è stato, invece, a sua volta, fortemente ridimensionato dall'operazione "*Short Message*"⁷¹⁸, eseguita nel mese di novembre dai Carabinieri di Lecce. L'inchiesta, che ha riguardato un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti facente capo al *sodalizio* PANARESE di Tricase (LE), ha fatto luce sull'accordo in forza del quale il *clan* DELLO RUSSO di Terlizzi (di cui sono stati arrestati anche alcuni elementi di vertice) garantiva al *gruppo* di Lecce l'approvvigionamento di *marijuana* e *cocaina*.

Ad Altamura⁷¹⁹ sono attivi, in contrasto tra loro per il controllo delle attività illecite (mercato degli stupefacenti e indotto del gioco d'azzardo), il gruppo D'ABRAMO, vicino al *clan* PARISI di Bari, i DAMBROSIO (legati al *clan* DI COSOLA), i LOIUDICE-RINALDI ed un'articolazione del *clan* DIOMEDE di Bari.

Oltre al mercato degli stupefacenti⁷²⁰, un altro settore verso il quale convergono gli interessi delle cosche cittadine nella provincia è quello del gioco d'azzardo. Significativa, al riguardo, l'operazione⁷²¹ che ha portato, a Bitonto,

⁷¹⁶ OCCC n. 7088/2017 RGNR e 6193/2018 RG GIP del Tribunale di Bari ed eseguita dai Carabinieri il **12 ottobre 2018** nei confronti di 12 soggetti.

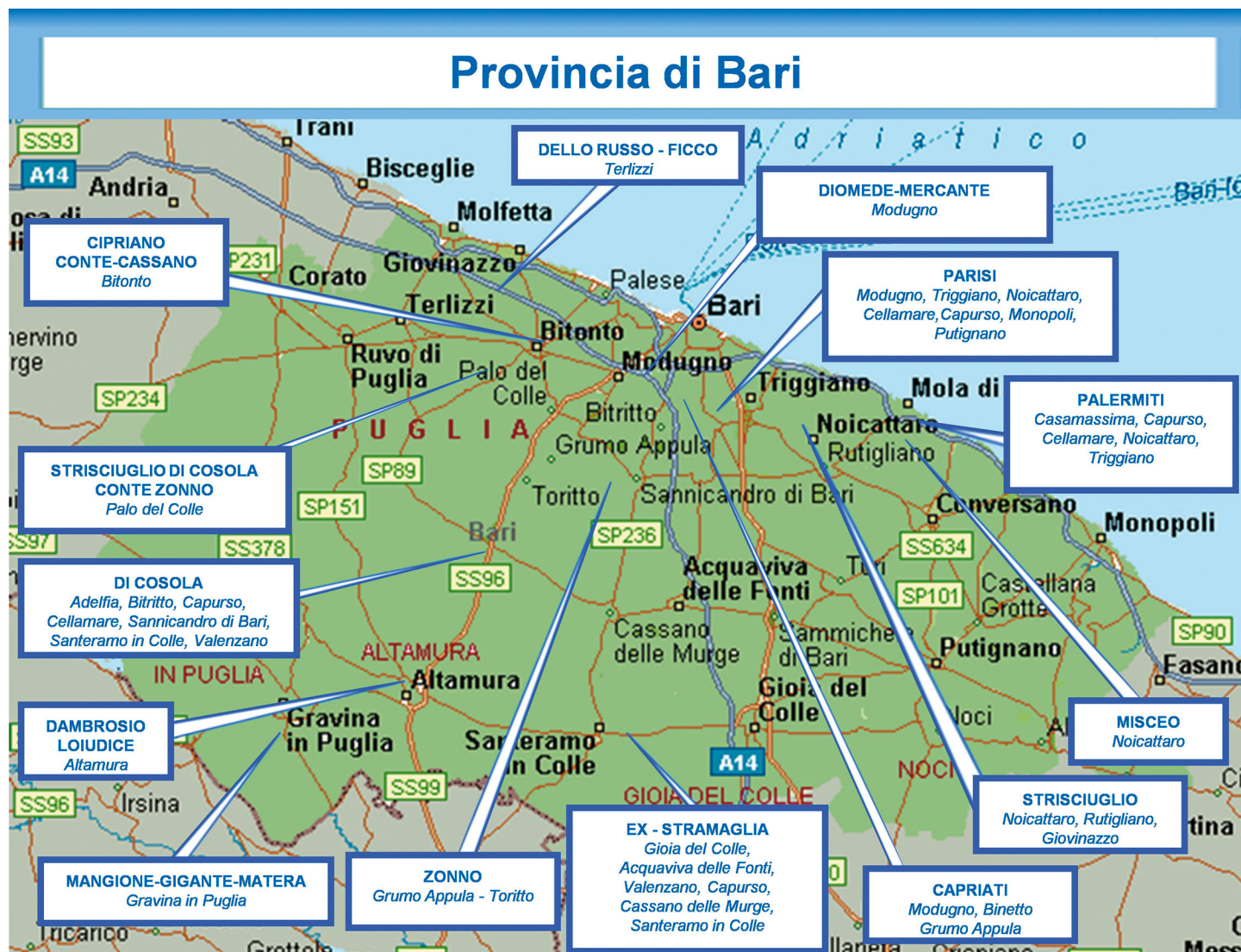
⁷¹⁷ Articolazione distaccata del *clan* CAPRIATI, decimata dalle operazioni "*Gran Bazar*" e "*Knock Out*" del 2016 e "*Pandora*" del 2018.

⁷¹⁸ OCCC n. 1477/2016 RGNR Mod 21-56/16 DDA-3476/2018 RGGIP-158/2018 R OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce ed eseguita il **26 novembre 2018** nei confronti di 44 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

⁷¹⁹ Dove, il **25 luglio 2018**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 16504/2014-21 RGNR DDA-20138/2015 RG GIP-3/18 Reg. Mis Caut. GIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti dei due responsabili, quale mandante ed esecutore, di un omicidio commesso il 16 giugno 2014, maturato nell'ambito del mercato degli stupefacenti di Altamura, gestito dal gruppo RINALDI. In particolare, la vittima dell'omicidio, oltre ad essere debitore insolvente, si era dimostrato anche poco diligente nel coordinare le operazioni di "*taglio*" di una partita di *marijuana*, abbassandone il valore. L'**8 agosto 2018**, sempre ad Altamura, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n.5723/2018 RGNR DDA (stralcio del n. 5481/17 RGNR DDA, già n. 15601/2015 RGNR DDA) - 5834/2018 RGGIP-129/18 Reg. Mis. Caut. emessa dal GIP del Tribunale di Bari, il 15 febbraio 2016, nei confronti di un soggetto, ritenuto responsabile di un omicidio, commesso nella citata cittadina barese il 27 giugno 2011, per il quale erano già stati arrestati altri soggetti nel corso dell'operazione "*Kairos*" (12 gennaio 2017). Il provvedimento rappresenta l'ultimo esito della citata indagine, fondato in buona parte sui contributi forniti da collaboratori di giustizia, sulla base dei quali è stata contestata anche l'aggravante di aver agevolato il *clan* mafioso NUZZI. Il movente, legato allo spaccio delle sostanze stupefacenti, deriva dal fatto che la vittima si era rivolto al gruppo rivale dei RINALDI, per l'acquisto dello stupefacente.

⁷²⁰ Il **28 novembre 2018**, a Gravina in Puglia, nel corso di una perquisizione presso l'abitazione di due coniugi incensurati (arrestati in flagranza di reato), i Carabinieri hanno rinvenuto *cocaina*, *hashish* e tre pistole cal. 7,65 con matricola abrasa e la somma di 17 mila euro. Nel medesimo stabile degli arrestati, presso l'abitazione del padre di un noto pregiudicato, elemento di spicco di una delle *cosche* locali, sono stati rinvenuti kg. 1,3 di *hashish*. Il **29 dicembre 2018**, a Molfetta, un pluripregiudicato, costituitosi subito dopo, ha gambizzato un giovane pregiudicato. Il ferimento sembrerebbe riconducibile a dissidi legati all'attività di spaccio.

all'arresto di due fratelli, titolari di una sala scommesse, che avevano minacciato con le armi due funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato, nel corso di un controllo presso l'esercizio pubblico, affinché redigessero un falso verbale da cui non risultassero irregolarità. Una successiva ispezione eseguita dalla Guardia



⁷²¹ OCC n. 7262/2018 RGNR e 6575/18 RG GIP del Tribunale di Bari, eseguita dai Carabinieri a Bitonto il 16 novembre 2018.

di finanza ha consentito di accertare violazioni relative ai pagamenti (accettati solo in contanti) ed alla presenza di *computer* che permettevano la connessione a siti di gioco *on line* gestiti da società estere, non autorizzate ad operare in Italia.

Di particolare rilievo risulta anche la sentenza della Corte di Assise di Bari⁷²² che, nel condannare due imputati per omicidio preterintenzionale, ha evidenziato l'interesse dei contrapposti *clan* DAMBROSIO e LOIUDICE verso la gestione di circoli privati e verso i consistenti guadagni derivanti dal gioco d'azzardo. In particolare il *clan* LOIUDICE, legato ai PARISI, attraverso una ditta di riferimento imponeva l'installazione di *video poker* e *slot-machine*.

Numerosi sono stati, nel semestre in esame, gli episodi intimidatori (attentati dinamitardi, incendiari e danneggiamenti) in danno di imprenditori, commercianti e artigiani - indicativi della persistenza del fenomeno del *racket*⁷²³ - ma anche in pregiudizio di pubblici amministratori ed appartenenti alle Forze di polizia⁷²⁴.

Particolare attenzione deve essere poi prestata agli episodi intimidatori che riguardano le imprese operanti nel ciclo dei rifiuti, potenziali indicatori di tentativi d'infiltrazione nel settore da parte della criminalità organizzata⁷²⁵.

Risulta, poi, elevato il numero dei reati predatori consumati nella provincia di Bari, tanto che le statistiche la attestano tra quelle con il tasso di furti più elevato in Italia. Spiccano le rapine (ai portavalori, ai TIR ed alle sale gioco), le "*spaccate*" a gioiellerie ed esercizi di vendita tabacchi, gli assalti a bancomat⁷²⁶, ATM e colonnine *self* delle aree di servizio, nonché i furti di camion, auto⁷²⁷ e trattori⁷²⁸. Al pari della delinquenza della BAT e del fog-

⁷²² Sentenza n. 6/2018 Reg.Sent-09/2015 RGAss.-8757/2015 RGPM, emessa il 14 maggio 2018 dalla Corte di Assise di Bari e depositata il **12 novembre 2018** a carico di 2 imputati (condannati a 30 e 18 anni di reclusione), riconosciuti responsabili, quale mandante ed esecutore (in concorso con un terzo soggetto già condannato a 20 anni con rito abbreviato), di omicidio preterintenzionale, con l'aggravante del metodo mafioso, per aver fatto esplodere, il 5 marzo 2015, un ordigno che ha provocato il danneggiamento di una sala da gioco di Altamura, ed il ferimento, di 8 avventori, uno dei quali è deceduto a causa delle lesioni riportate.

⁷²³ Il **29 settembre 2018**, a Triggiano, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 2349/2018 RG emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il **27 settembre 2018**, nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili, in concorso e a vario titolo, di furto continuato all'interno di supermercati, nonché di estorsione, reati commessi tra luglio 2015 e febbraio 2018. Le indagini hanno documentato numerosi furti di merce di vario genere commessi dalle mogli di due pregiudicati sodali al *clan* CAPRIATI, i quali avevano determinato (anche con un'aggressione fisica ai danni di un responsabile) un clima di paura tale da far tollerare le quotidiane e sistematiche *incursioni* delle donne all'interno degli esercizi commerciali.

⁷²⁴ Così l'incendio che, il **4 novembre 2018**, a Ruvo di Puglia, ha distrutto un immobile di proprietà di un Carabiniere; la bomba fatta esplodere, il **3 dicembre 2018**, a Corato, sotto l'autovettura di un altro Carabiniere ed, il **22 dicembre 2018**, ad Altamura, l'incendio di 4 autovetture di servizio dei Carabinieri Forestali di Altamura.

⁷²⁵ Il **24 settembre 2018**, a Palo del Colle, per cause rimaste ignote si è propagato un incendio che ha distrutto materiali di risulta all'interno di un'azienda già sottoposta a sequestro penale per reati ambientali.

⁷²⁶ Il **1° dicembre 2018**, ad Acquaviva delle Fonti, i Carabinieri sono intervenuti in quella piazza Garibaldi, dove interrompevano l'azione criminosa di alcuni malviventi intenti a stradicare un bancomat utilizzando una gru posizionata su un camion rubato. I delinquenti riuscivano a dileguarsi a bordo di un'autovettura di grossa cilindrata, abbandonando sul posto il mezzo pesante ed il dispositivo ATM.

⁷²⁷ Il **7 dicembre 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Quattroruote*", i Carabinieri di Matera hanno eseguito l'OCCC n. 9521/2018 RGNR-2194/2018 RGGIP emessa il 4 dicembre precedente dal GIP del Tribunale di Matera nei confronti di due bitontini ritenuti responsabili, del furto di 14 au-

giano, quella barese è altamente specializzata⁷²⁹ e professionale nella pianificazione delle attività criminali, facendo ricorso ad ordigni esplosivi o a mezzi pesanti per scardinare i blindati portavalori.

Ne è riprova la cattura, avvenuta il 7 agosto 2018 all'interno di una masseria sita in agro di Giovinazzo (BA), di due pericolosi latitanti (uno dei quali, cerignolano, già condannato per associazione di tipo mafioso e luogotenente del *clan* PIARULLI, l'altro pregiudicato legato alla criminalità bitontina⁷³⁰), componenti del *commando* armato che la sera del 4 dicembre 2016, a Catanzaro, assaltò il *caveau* di una società di trasporto e scorta valori, asportando 8,5 milioni di euro in contanti.

Si registra, inoltre, un incremento dei reati che colpiscono il comparto agricolo, ed, in particolare, dei furti dei prodotti della terra (olive, mandorle, uva, ciliegie, olio), cui si associano i furti delle attrezzature e dei mezzi (spesso propedeutiche a richieste estorsive con il metodo del cd. "*cavallo di ritorno*"⁷³¹), nonché i danneggiamenti⁷³² e le estorsioni finalizzate anche ad imporre forme di guardiania o il controllo di particolari settori produttivi, tutti fenomeni sintomatici di una possibile infiltrazione mafiosa.

Anche su quest'area continua a registrarsi il fenomeno del caporalato, come confermano gli esiti della già citata operazione "*Macchia nera*", nell'ambito della quale è stata disarticolata un'associazione finalizzata all'intermediazione illecita e allo sfruttamento del lavoro, che non solo praticava estorsioni in danno dei lavoratori, ma truffava anche l'INPS. Il sodalizio era capeggiato dall'amministratore di un'azienda agricola di Bisceglie (BT), esercente l'attività di "*commercio all'ingrosso di frutta ed ortaggi freschi*", il quale, mediante l'intermediazione di caporali, reclutava braccianti agricoli del comprensorio sud-est barese (Mola di Bari, Noicattaro, Conversano e Ru-

tovetture di grossa e media cilindrata tra aprile e ottobre 2018. L'inchiesta, avviata a seguito dei numerosi furti d'auto perpetrati a Matera, ha consentito di recuperare molti altri automezzi rubati dagli indagati ad Altamura, Binetto, Terlizzi, Ruvo di Puglia, Giovinazzo, Mola di Bari.

⁷²⁸ Il **25 settembre 2018**, nella provincia Bari e a Cerignola (FG), la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 2242/18 RGNR-8419/18 RGGIP, emessa dal Tribunale di Foggia il 20 settembre precedente nei confronti di 9 soggetti della provincia di Bari, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di numerosi furti (tra gennaio e luglio 2018) in danno di aziende agricole di differenti comuni. La refurtiva, consistente perlopiù in mezzi agricoli, veniva ricettata/riciclata principalmente a Cerignola (FG).

⁷²⁹ Il **1° agosto 2018**, a Giovinazzo, i Carabinieri hanno sventato un maxi furto, recuperando generi alimentari per il valore di 80.000 euro ed i 5 furgoni utilizzati per il furto dei prodotti. Nella circostanza 10 persone travisate riuscivano a darsi alla fuga.

⁷³⁰ Una terza persona, incensurata, è stata contestualmente arrestata per favoreggiamento personale.

⁷³¹ Il **28 dicembre 2018**, a Toritto, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 4726 RGNR-5997/18 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 17 dicembre precedente, nei confronti di 7 imputati, ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso, di furto, estorsione mediante il metodo del cd. "*cavallo di ritorno*", ricettazione e riciclaggio di mezzi ed attrezzatura agricola ai danni di agricoltori e aziende agricole del luogo, nonché della detenzione illegale di armi da fuoco.

⁷³² Il **19 luglio 2018**, a Bisceglie, ignoti hanno tranciato i cavi di sostegno di un vigneto piantato a tendone vasto 1,5 ettari, di proprietà dell'azienda i cui titolari sono stati indagati nell'inchiesta contro il *caporalato*, denominata "*Macchia nera*". Non si esclude oltre al possibile movente estorsivo, quello ritorsivo da parte del personale sfruttato.

tigliano) che, a bordo dei pullman dell'azienda, venivano condotti presso il magazzino di Bisceglie o presso coltivazioni dislocate nel nord barese e nel foggiano. Tramite, poi, un esperto contabile, venivano rielaborati i dati relativi alle prestazioni eseguite, con la predisposizione di buste paga indicative di compensi e numero di giornate lavorative non corrispondenti al vero, così realizzando un sistema di frode ai danni dell'INPS, i cui profitti illeciti venivano riciclati nel circuito imprenditoriale dell'azienda.

Proseguendo nell'analisi delle infiltrazioni nell'economia locale⁷³³, vale la pena di richiamare l'attività della DIA di Bari che, in collaborazione con le omologhe strutture di Milano, Roma e Torino, nel periodo giugno-agosto 2018, ha dato esecuzione al sequestro di beni, per un valore di oltre 31 milioni di euro, riconducibili ad un imprenditore originario di Bitonto, operante nel settore della somministrazione di manodopera ad aziende della lavorazione delle carni⁷³⁴. Le indagini hanno permesso di ricostruire le complesse dinamiche finanziarie, attuate attraverso una rete di società (tutte rappresentate legalmente e partecipate da soggetti prestanome), create al solo fine di riciclare capitali, situate nel barese e riconducibili ad un pluripregiudicato, anch'esso della provincia di Bari, già condannato per associazione di tipo mafioso e ritenuto contiguo al *clan* PARISI di Bari.

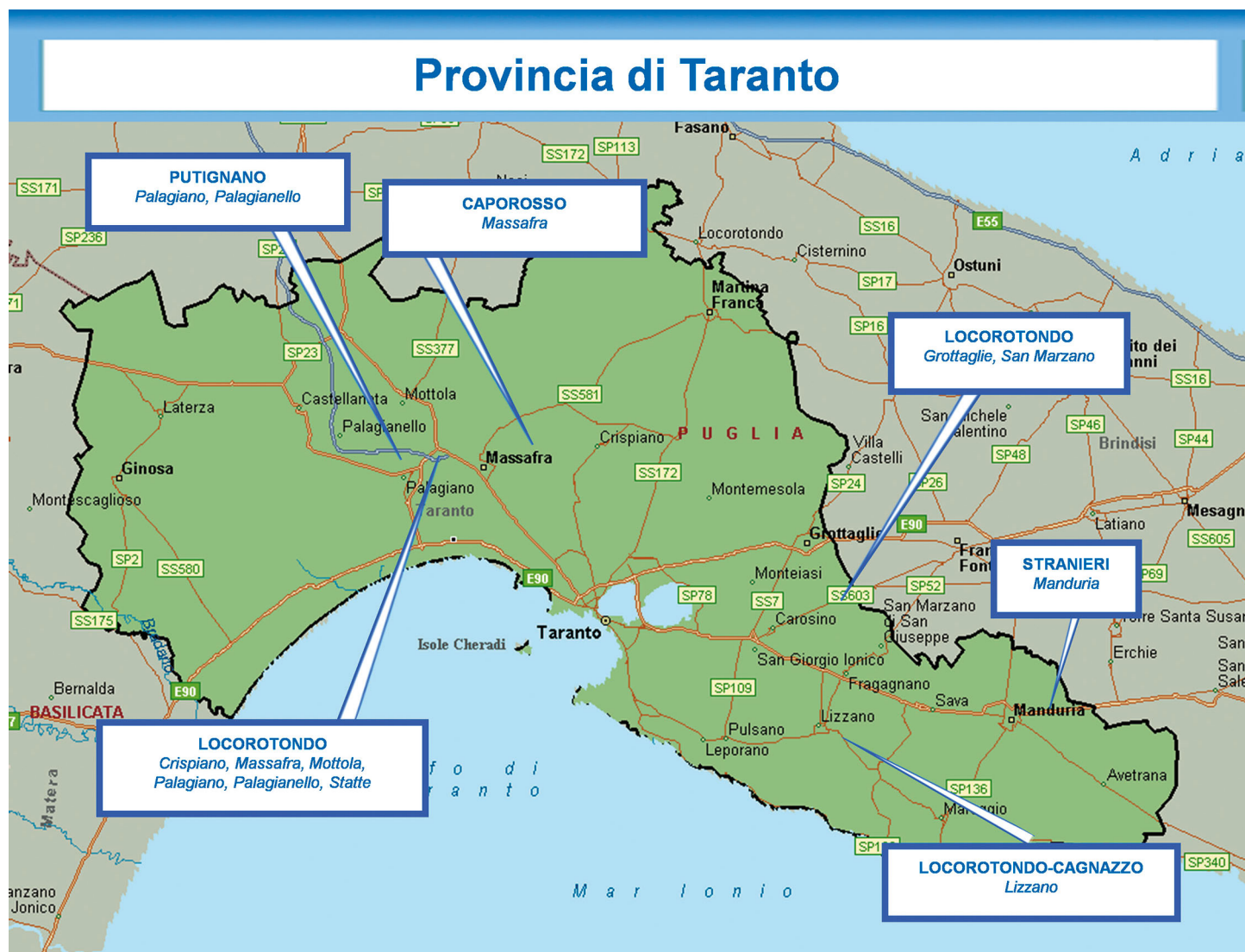
Altrettanto incisiva è risultata l'attività della Prefettura di Bari, che ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di una società operante nel settore dei servizi di pulizia, con sede legale a Modugno (BA), la cui gestione è risultata condizionata dal *clan* CAPRIATI.

⁷³³ Il 10 ottobre 2018, a Palo del Colle (BA), la Guardia di finanza ha eseguito il decreto n. 140/2018 RG Mis Prev., emesso il 24 settembre precedente dal Tribunale di Bari, sequestrando beni, per un valore pari a circa 50 mila euro, riconducibili ad un imprenditore (pregiudicato per associazione di tipo mafioso, ed altri gravi reati, considerato referente del *clan* MISCEO a Palo del Colle).

⁷³⁴ L'imprenditore e numerosi suoi sodali, tra cui stretti congiunti e numerosi professionisti, realizzavano notevoli profitti illeciti, omettendo sistematicamente il versamento dell'IVA e degli oneri previdenziali e assistenziali, procedendo inoltre ad indebite compensazioni fiscali, il tutto attraverso un ingegnoso sistema di dichiarazioni infedeli. Successivamente gli illeciti proventi erano "*drenati*" attraverso fittizi rapporti commerciali e finanziari con aziende di comodo appositamente create. Il meccanismo fraudolento si perfezionava, infine, con la monetizzazione delle somme illecite così costituite, mediante numerosissimi prelevamenti di denaro contante, effettuati con carte elettroniche (*carte paypal*, *bancomat*, etc.) intestate a soggetti compiacenti.

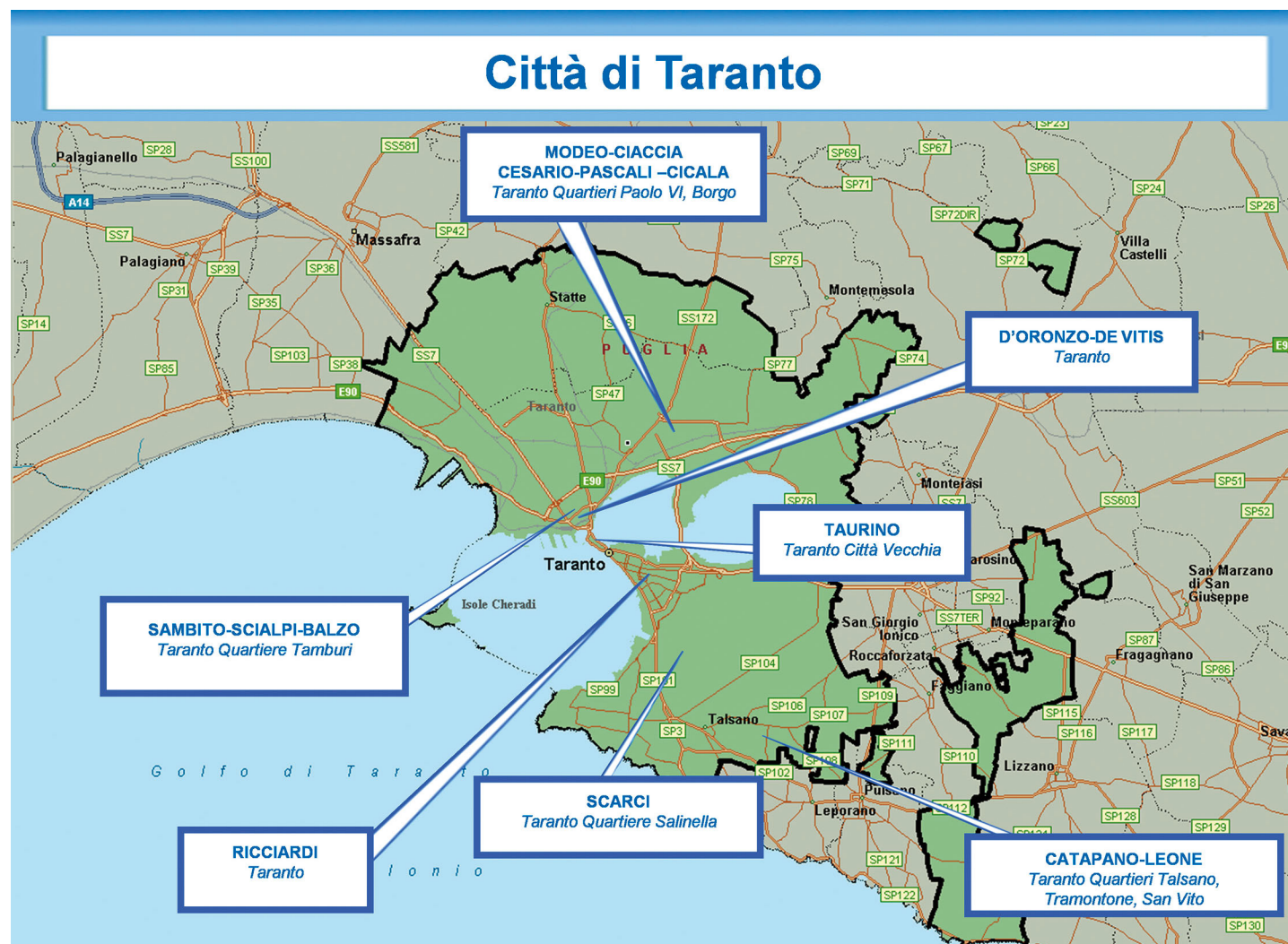
– Provincia di Taranto

Nell'ambito della provincia tarantina, rispetto ai sodalizi operanti nella provincia di Lecce ed in quella di Brindisi, il panorama criminale presenta connotazioni differenti soprattutto in relazione alla capacità delle consorterie di condividere, in maniera apparentemente pacifica, le attività illecite e il controllo del territorio. Nella provincia



di Taranto, la fase di quiete criminale, già registrata nel precedente semestre, potrebbe, in prospettiva, essere minata dalla scarcerazione di alcuni elementi di spicco della criminalità organizzata che, tornati in libertà, potrebbero riorganizzarsi e stabilire nuove alleanze. Come per il passato, questo patto di non belligeranza non avrebbe comunque impedito il concretizzarsi di episodi intimidatori e di ritorsione.

Nella città di Taranto, alle figure criminali storiche si affiancano diverse, nuove formazioni delinquenziali, molte



delle quali a connotazione mafiosa, desiderose di ritagliarsi autonomi e maggiori spazi di manovra nei traffici di droga e nelle estorsioni. In tale quadro vanno anche inquadrati i numerosi rinvenimenti e sequestri di armi e munizioni effettuati in città⁷³⁵, custoditi a volte da incensurati, anche a dimostrazione della fitta rete di fiancheggiatori a disposizione della criminalità organizzata tarantina.

Passando alla mappatura criminale del territorio, si evidenzia come i sodalizi del capoluogo jonico insistano, in linea di massima, in corrispondenza dei quartieri o dei rioni della città.

Più precisamente, i PIZZOLLA e i TAURINO controllano la Città Vecchia; i CATAPANO e i LEONE sono presenti nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito; i CIACCIA ed i MODEO sono attivi invece nel quartiere Paolo VI e Borgo, dove si segnala anche il *clan* DIODATO; i SAMBITO operano nel quartiere Tamburi e gli SCARCI nel quartiere Salinella. Nel variegato scenario criminale tarantino, pur cercando spazi di autonomia nella gestione delle illecite attività, i gruppi criminali non sembrano in grado, al momento, di scalzare il potere acquisito dai *clan* storici della mafia tarantina (D'ORONZO-DE VITIS, RICCIARDI, CESARIO, CICALA, PASCALI E DI PIERRO), tutti capeggiati da soggetti dotati di una elevata caratura criminale.

Le evidenze investigative hanno confermato come il traffico di sostanze stupefacenti, il *racket* delle estorsioni, le rapine e l'usura⁷³⁶ continuino a rappresentare le principali fonti di reddito di tutti gli agglomerati criminali del circondario jonico. In particolare, il settore degli stupefacenti, al pari di quello delle estorsioni, viene gestito, in alcuni casi anche dalle carceri, per lo più dai vecchi *boss*, con proventi che vengono sia reinvestiti, che utilizzati per il sostentamento delle famiglie dei detenuti. In questo contesto, numerosi sono gli arresti e i sequestri di stupefacenti operati dalle Forze di polizia, spesso rinvenuti nella disponibilità di incensurati e minorenni⁷³⁷. L'ope-

⁷³⁵ Il **13 luglio 2018**, a Taranto, sono stati arrestati 3 soggetti e sequestrati 11 proiettili cal. 9x21 e 38 *special*, oltre a droga e 15 mila euro in contanti; il **27 luglio 2018**, a Pulsano (TA), è stato tratto in arresto un 45enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di un fucile con canne e calcio mozzati e matricola abrasa, tre pistole scaccia cani e 20 cartucce cal. 7,65; il **30 luglio 2018**, a Taranto, è stato arrestato un 41enne del posto e sequestrati 9 proiettili cal.9 ed un ordigno esplosivo artigianale oltre a droga e banconote di piccolo taglio; l'**8 agosto 2018**, a Taranto, è stato tratto in arresto un 30enne del posto e sequestrato un fucile a canne mozzate oltre a 10 cartucce cal. 20; il **4 settembre 2018**, a Taranto, un 48enne del posto è stato arrestato con l'accusa di detenzione illegale di una mitragliatrice con caricatore bifilare e 41 proiettili cal. 9x19; il **22 settembre 2018**, a Martina Franca (TA), è stato arrestato un 53enne e sequestrati: un fucile cal.12, una carabina, un fucile a pompa cal.12, una pistola cal. 7,65 con 7 proiettili, e 200 cartucce di vario calibro; il **24 ottobre 2018**, a Grottaglie (TA), è stato arrestato un trentenne del posto e sequestrato un *kalashnikov*, un giubbotto antiproiettile, 55 cartucce ed *hashish*; il **24 novembre 2018**, a Taranto, a seguito di una perquisizione domiciliare sono stati rinvenuti e sequestrati 80 proiettili ed è stato arrestato un *pusher* di 27 anni.

⁷³⁶ Sul fronte dell'attività preventiva si segnala il decreto di confisca (n.103/15 RMPs, emesso il **30 novembre 2018** dal Tribunale di Taranto ed eseguito dalla Guardia di finanza. Il provvedimento ha riguardato quattro fabbricati, sei terreni e due autovetture riconducibili ad un pregiudicato già arrestato per usura nel 2016.

⁷³⁷ Il **13 agosto 2018**, a Taranto, è stato arrestato un 25enne del posto incensurato con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di kg. 1 di *eroina*; il **12 settembre 2018**, a Taranto, è stata rinvenuta e sequestrata una serra artigianale di marijuana e denunciato un 55enne del posto; il **21 settembre 2018**, a Castellaneta (TA), è stata sequestrata una coltivazione di 14mila piante di *marijuana* e arrestati 5 soggetti; il **15 ottobre 2018**, a

razione “Bazar”⁷³⁸ ha fatto luce su una intensa attività di spaccio, presso il quartiere Città Vecchia di Taranto, che si concretizzava in maniera “*continuativa con distribuzione di ruoli e con turnazioni quotidiane attuate in modo da non interrompere mai l’attività illecita*”.

Gli esiti investigativi dell’operazione “Plinio”⁷³⁹ hanno, invece, fatto emergere delle significative collaborazioni tra gli indagati, che hanno “*dimostrato di agire in perfetta sinergia sia nell’attività di spaccio che in quelle collaterali e utili per il successo della prima (con l’intimidazione dei “cattivi pagatori”) e di essere perciò inclini ad un mutuo soccorso...*”.

Nei territori di provincia, i sodalizi LOCOROTONDO e CAPOROSSO-PUTIGNANO esercitano la loro azione criminale nei territori dei comuni del versante nord-occidentale che insistono sulla Terra delle Gravine. Nel versante sud-orientale si conferma il sodalizio dei CAGNAZZO, con epicentro a Lizzano.

Le estorsioni – reato spia di una presenza mafiosa – hanno interessato tutta la provincia jonica⁷⁴⁰, in molti casi attuate con la nota tecnica del “*cavallo di ritorno*”. Significativa della diffusione del fenomeno è stata l’operazione “500 Cash”⁷⁴¹, che ha permesso di smantellare un’associazione per delinquere finalizzata al furto di autovetture, alla ricettazione e, appunto, alle estorsioni. Singolare la pervicacia e il *modus operandi* dei componenti del sodalizio, “*attivissimi nel progettare ed eseguire furti di auto quotidianamente, nelle ore notturne o in pieno giorno, da soli o con l’ausilio dei complici e nel trasferire altrove i veicoli rubati per estrapolare dagli stessi pezzi di ricambio da rivendere e/o per attività di riciclaggio previa alterazione dei contrassegni identificativi*”.

Taranto, è stato arrestato in flagranza di reato un 32enne e sequestrati kg. 4 di *eroina*; il **26 novembre 2018**, a Taranto, è stato arrestato un 37enne con l’accusa di detenzione ai fini di spaccio di kg. 1,5 di *hashish* ed *eroina*; il **27 novembre 2018**, a Taranto, è stato arrestato un 18enne del posto e sequestrati kg. 1,5 di *marijuana*; il **6 dicembre 2018**, a Martina Franca (TA), sono stati tratti in arresto due brindisini di 38 e 48 anni e sequestrati kg. 1,1 di *cocaina*; il **7 dicembre 2018**, a San Marzano di San Giuseppe (TA), è stato arrestato un 30enne per detenzione ai fini di spaccio di gr. 400 *cocaina* e kg. 7,8 di *hashish*; l’**11 dicembre 2018**, a Taranto, è stato tratto in arresto un 17enne con l’accusa di detenzione ai fini di spaccio di gr. 105 di *cocaina*; il **20 dicembre 2018**, a Taranto, nel corso di un’operazione di polizia è stato arrestato un 48enne ed è stato sequestrato kg. 1 di *hashish*.

⁷³⁸ Il **14 settembre 2018** la Polizia di Stato di Taranto ha eseguito l’OCCC n. 154/18 RGNR-4644/18 RGGIP, emessa il 7 settembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Taranto, nei confronti di 12 soggetti perché, in concorso tra loro, detenevano, trasportavano e cedevano sostanze stupefacenti del tipo *hashish*, *marijuana*, *cocaina* ed *eroina*.

⁷³⁹ Il **29 settembre 2018** i Carabinieri di Taranto hanno eseguito l’OCCC n. 8937/17 RGNR-379/18 RGGIP, emessa il 24 settembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Taranto, nei confronti di 5 soggetti perché, in concorso tra loro, detenevano e cedevano quantitativi imprecisati di *hashish* e *marijuana* e *cocaina*, nonché per avere in concorso tra loro illegalmente detenuto un’arma comune da sparo e per tentata estorsione aggravata e continuata in concorso.

⁷⁴⁰ Il **20 luglio 2018** a Pulsano (TA) un incendio ha danneggiato l’attrezzatura di uno stabilimento balneare; il **21 luglio 2018** a Castellaneta (TA) un incendio ha danneggiato un’attività commerciale; il **28 luglio 2018** a San Giorgio Jonico (TA) un incendio ha danneggiato i mezzi di un’impresa.

⁷⁴¹ Il **30 ottobre 2018** la Polizia di Stato ha eseguito l’OCC n. 150/18 RGNR-5898/18 RGGIP, emessa il 24 ottobre precedente dal GIP presso il Tribunale di Taranto a carico di 13 soggetti perché si associavano tra loro al fine di commettere una serie indeterminata di delitti contro il patrimonio tra cui innumerevoli furti di autovetture, ricettazione di pezzi di ricambio ed estorsione nei confronti dei proprietari.

Anche nella provincia in esame si colgono forme di ingerenza di una mafia imprenditrice, interessata ad infiltrarsi nel tessuto economico e sociale, in particolare nella gestione dei centri scommesse, delle *slot machine* e *video-lottery* e nel controllo del mercato ittico⁷⁴².

Emblematico di questa infiltrazione è un provvedimento interdittivo antimafia emesso dalla Prefettura di Taranto, nei confronti di un'impresa il cui amministratore unico e rappresentante legale, ritenuto contiguo al clan PUTIGNANO, aveva architettato un sistema illecito finalizzato all'evasione delle imposte sui redditi e dell'iva.

– Provincia di Brindisi

Le potenzialità militari ed economiche delle storiche consorterie aderenti al cartello della *sacra corona unita* ed operanti nel circondario di Brindisi, continuano a risentire, anche nel semestre in esame, degli importanti successi investigativi e dell'efficace azione di contrasto, preventiva e repressiva, attuata su tutto il territorio salentino dalle Forze di polizia e dalla Magistratura.

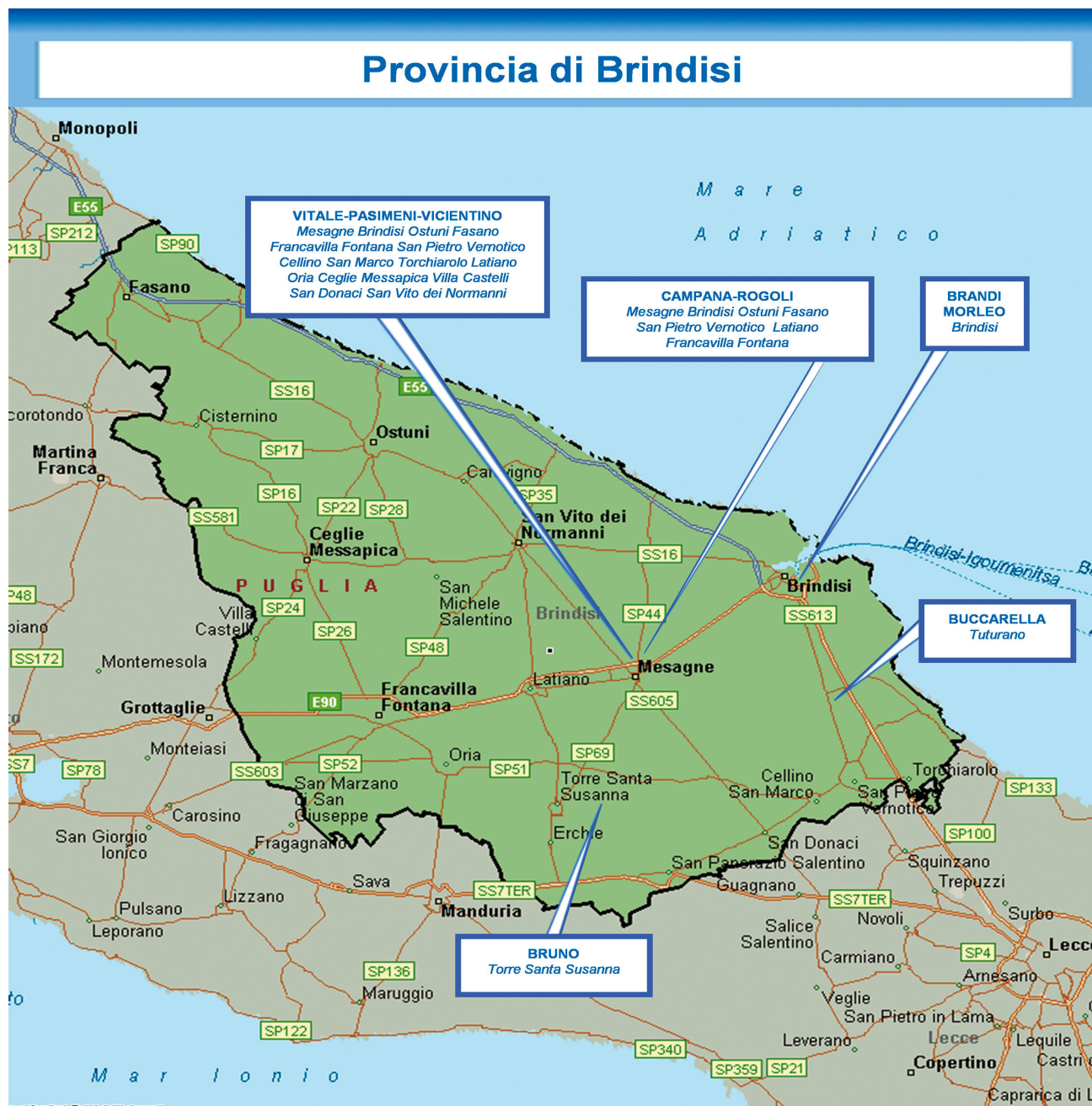
Le recenti evidenze investigative confermano, tuttavia, la perseverante attività criminale dei capi storici della *sacra corona unita* brindisina, che anche dal carcere tendono a gestire le attività criminali realizzate nei rispettivi territori attraverso parenti e affiliati in libertà⁷⁴³. Per quanto non si siano evidenziate particolari situazioni di criticità, il crimine organizzato e mafioso brindisino ha continuato ad esercitare la sua influenza sia in città che in provincia, attraverso le estorsioni, le rapine e il controllo dei traffici di stupefacenti.

Analogamente al semestre scorso, numerosi sono stati i sequestri di droga⁷⁴⁴ e quelli di armi e munizioni, mentre, in continuità con il passato, il Porto di Brindisi continua a costituire uno snodo nevralgico per l'im-

⁷⁴² In particolare per la pesca delle oloturie, specie molto ricercata dai Paesi dell'estremo Oriente dove trovano utilizzo nel campo farmaceutico, cosmetico ed alimentare.

⁷⁴³ Proprio grazie all'operazione "*Oltre le mura*", conclusa il 15 maggio 2018 dalla Polizia di Stato di Brindisi con la cattura di 12 esponenti della s.c.u., è stato ostacolato il tentativo di due irriducibili boss brindisini di ridare vitalità ad un sodalizio mafioso, chiamando a raccolta, a partire dal 2017, dal carcere di Terni nel quale erano rinchiusi, i sodali in libertà per costituire un nuovo gruppo criminale da assoggettare al loro esclusivo controllo. Tutto ciò, nella forte determinazione dei due detenuti, nonostante le gravi condanne subite nel tempo, nel voler capeggiare tale nuovo gruppo da un carcere lontano con regole e metodologie tipicamente mafiose, con una struttura interna gerarchica, attraverso l'uso di "*sfoglie*", controllando il territorio anche imponendo il "*punto*", incidendo sul tessuto economico con estorsioni nel settore della pesca e della gestione dei parcheggi, stabilendo patti di non belligeranza con gli altri sodalizi, facendo ricorso "*al pestaggio*" o al "*regolamento di conti*" per placare eventuali incomprensioni e impedire ogni forma di ribellione, interna ed esterna, imposta con la "*regola del silenzio*". I "*pizzini*" sequestrati nel corso delle indagini hanno ampiamente documentato i rapporti di amicizia e collaborazione criminale tra differenti esponenti di vertice, che avevano concordemente progettato la riorganizzazione del clan della *sacra corona unita* leccese e brindisina in un unico gruppo, con lo scopo di fare un salto di qualità. Tale proposito criminale sembrerebbe ancora nelle mire dell'organizzazione.

⁷⁴⁴ Il 29 agosto 2018, a Tuturano (BR) è stato arrestato un motociclista con all'interno dello zaino kg. 3, 2 di marijuana; il 29 settembre 2018, a Fasano (BR), è stato arrestato in flagranza di reato un 52enne del posto cui sono stati sequestrati kg. 1,7 di cocaina; l'11 ottobre 2018, ad Ostuni (BR), all'interno di un casolare di campagna abbandonato, sono stati sequestrati kg. 30 di marijuana.



portazione di merci contraffatte da smerciare nel territorio nazionale o in transito per altri Paesi europei⁷⁴⁵. Nell'area del capoluogo, le “nuove leve” si mostrano fortemente determinate a organizzare nuovi gruppi di tipo gangsteristico, per acquisire nuovi spazi d'azione e per scalzare dalle posizioni di potere, i boss detenuti della *sacra corona unita*.

Con le stesse modalità operative, si registra l'attività di numerosi *gruppi* e *sottogruppi* che si contendono il territorio per assumere il controllo sul traffico di stupefacenti, agendo sotto l'egida dei vertici della “vecchia guardia” della *s.c.u.*, puntando comunque ad acquisire spazi di autonomia operativa. Trattasi, per lo più, di piccoli sodalizi, spregiudicati e con una forte dimestichezza nell'uso delle armi⁷⁴⁶.

Nella città di Brindisi, i *gruppi* BRANDI e MORLEO si confermano attivi nel traffico di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni, mentre il *clan* BRUNO controlla il mercato della droga nell'adiacente comune di Torre Santa Susanna.

Per quanto attiene alla provincia, le evidenze investigative danno conferma di una perdurante *pax mafiosa* voluta dai due schieramenti, un tempo antagonisti, dei *mesagnesi* (*gruppi* ROGOLI, CAMPANA, VITALE, PASIMENI e VICENTINO nel brindisino) e dei *tuturanesi* (*gruppo* BUCCARELLA). La cessazione delle ostilità tra i due sodalizi ha portato ad una condivisione degli interessi criminali tanto che, nel periodo in trattazione, in provincia di Brindisi non sono stati registrati fatti di sangue di stampo mafioso.

Nei territori ubicati a sud della provincia continuano a registrarsi relazioni d'affari (per la compravendita di ingenti partite di droga, in particolare *cocaina*) tra bande organizzate locali e personaggi della mala leccese attivi nei territori a nord della provincia di Lecce. In proposito, l'operazione “*Offshore*”⁷⁴⁷ ha evidenziato un incremento dello spaccio nelle “*piazze*” della frazione di Tutturano (BR), dei comuni di Torchiarolo (BR) e Galatone (LE), alimentate da stupefacenti provenienti dalle coste albanesi (*marijuana* e *cocaina*), in alcuni casi occultati all'interno dei tubolari di gommoni. Gli sbarchi avvenivano sul litorale salentino nel tratto compreso tra Lendinuso, frazione di Tutturano (BR), e Casalabate (LE). La vicinanza geografica delle coste adriatiche del Salento all'Albania favo-

⁷⁴⁵ Nel Porto di Brindisi, il **19 settembre 2018** sono stati sequestrati 4.400 motori elettrici per lavatrici e 39.000 giocattoli privi del certificato di conformità, provenienti su due differenti autoarticolati dalla Bulgaria e dalla Cina; il **28 novembre 2018** sono stati sequestrati 10.500 zaini e borse contraffatte di note e prestigiose marche, nascoste in un TIR con targa bulgara, sbarcato al molo di Costa Morena proveniente dalla Grecia; il **14 dicembre 2018** sono state sequestrate 13 mila paia di scarpe sportive false, rinvenute a bordo di autoarticolato sbarcato da un traghetto proveniente da Igoumenitsa.

⁷⁴⁶ Il **3 luglio 2018**, in provincia di Brindisi, un soggetto è stato gambizzato all'interno di un bar da un pluripregiudicato vicino al *clan* VITALE-PASIMENI-VICIENTINO di San Vito dei Normanni (BR); il **11 novembre 2018**, a Brindisi, un soggetto ignoto ha esploso un colpo di arma da fuoco nei confronti di un ventottenne del posto, ferito ad una mano ed al volto; il **18 novembre 2018**, a Brindisi, un ignoto travisato, giunto a bordo di autovettura, ha esploso un colpo di pistola contro un diciottenne incensurato del posto, ferito al gomito ed alla gamba sinistra; il **6 dicembre 2018**, a Brindisi, due soggetti rimasti ignoti hanno esploso almeno due colpi di arma da fuoco nei confronti di un 20enne, ferendolo agli arti inferiori.

⁷⁴⁷ Il **17 novembre 2018** i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito l'OCC n. 215/18 RGNR-4803/18 RGGIP, emessa il 13 novembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Brindisi, nei confronti di 6 soggetti, indagati per aver acquistato, detenuto ed importato nel Salento, per la successiva vendita, ingenti quantità di *marijuana* e *cocaina*.

risce, infatti, i gruppi criminali non solo nel mercato degli stupefacenti⁷⁴⁸, ma anche in quello dell'immigrazione clandestina e del contrabbando di tabacchi. In tale contesto risulta ancora solida la collaborazione con le organizzazioni albanesi, sia quelle stabilmente stanziate nel brindisino, sia quelle operative nel Paese d'origine.

L'attività di spaccio nella provincia di Brindisi coinvolge anche minorenni e donne, spesso utilizzati per il recupero dei crediti derivanti dalla vendita di droga, come ben emerso in un'indagine⁷⁴⁹ che ha riguardato un giro di spaccio di stupefacenti tra Carovigno e San Vito dei Normanni.

Le estorsioni e i correlati episodi incendiari sono stati rivolti, per lo più, alle attività commerciali e agli esercizi pubblici⁷⁵⁰. Il fenomeno estorsivo assume connotazioni di particolare criticità nel periodo estivo, con la riapertura degli stabilimenti balneari e dei locali notturni, manifestandosi anche attraverso l'imposizione dei servizi di *security* e guardiania.

I furti e le rapine rappresentano un ulteriore *business* per la criminalità organizzata, come emerso dall'operazione "*Rent a car*"⁷⁵¹, che ha disarticolato un gruppo criminale armato composto da soggetti collegati alla frangia operativa tuturanese della *sacra corona unita*.

In generale, tuttavia, i reati predatori risultano appannaggio di soggetti di giovane età, non ancora legati a forme associative stabili, che spesso si proiettano fuori provincia e fuori regione con eclatanti "*spaccate*"⁷⁵², assalti esplosivi e rapine in danno di banche, uffici postali e gioiellerie.

⁷⁴⁸ L'8 luglio 2018, lungo il litorale di Ostuni, sono stati rinvenuti alla deriva, kg. 50 di *marijuana*, suddivisi in due pacchi; il 16 luglio 2018, lungo la costa di Brindisi, la Guardia di finanza ha arrestato uno scafista brindisino e sequestrato il gommone a bordo del quale sono stati rinvenuti in un doppio fondo kg. 260 di *marijuana*; il 25 agosto 2018, lungo la costa di Brindisi, è stato intercettato un gommone con a bordo kg. 535 di *marijuana* suddivisa in 26 colli e sono stati arrestati due scafisti albanesi; l'1 settembre 2018, lungo la costa di Brindisi, sono stati arrestati un brindisino ed un albanese a bordo di un natante con kg. 550 di *marijuana* ripartita in 67 colli; il 9 ottobre 2018, lungo la costa di Brindisi, sono stati arrestati due scafisti albanesi a bordo di un gommone con kg. 557 di *marijuana* divisa in 24 involucri; il 7 novembre 2018, lungo la costa di Brindisi, sono stati rinvenuti e sequestrati all'interno di un cespuglio kg. 3 di *marijuana*; il 29 novembre 2018, nella frazione Torre Canne di Fasano (BR), sono stati sequestrati kg. 1500 tra *marijuana* e *hashish*, scaricati da un gommone d'altura rinvenuto sulla battigia e sono stati arrestati due narcotrafficienti di Cisternino (BR); il 17 dicembre 2018, lungo la litoranea Fasano/Ostuni (BR), è stato rinvenuto e sequestrato un gommone, mimetizzato con un telo, probabilmente utilizzato in precedenza da ignoti narcotrafficienti.

⁷⁴⁹ Il 18 luglio 2018 i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito l'OCC n. 5538/17 RGNR-1679/18 RGGIP, emessa il 5 luglio precedente dal GIP presso il Tribunale di Brindisi a carico di 15 soggetti perché, in concorso tra loro, cedevano in molteplici circostanze sostanza stupefacente del tipo *cocaina* e *marijuana* e per avere illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico un'arma comune da sparo con il relativo munizionamento.

⁷⁵⁰ Il 6 novembre 2018, a Brindisi, ignoti lanciavano una bottiglia incendiaria contro un'attività commerciale; il 3 dicembre 2018, presso Litorale di Carovigno (BR), un incendio ha distrutto un chiosco.

⁷⁵¹ Il 2 novembre 2018 la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato n. 6326/18 RGNR-53/18 DDA, emesso il 1° novembre precedente dalla DDA di Lecce nei confronti di 4 soggetti "*perché in concorso tra loro e per procurarsi un ingiusto profitto, con violenza e minaccia ...armati di fucile mitragliatore, si impossessavano di 1231 euro*", sottraendoli agli impiegati di Poste Italiane con l'aggravante di aver commesso il fatto, oltre che con violenza e minaccia, con armi sia comuni che da guerra. Tra i reati contestati figura anche il tentativo di estorsione, ai danni del titolare di un'azienda agricola.

⁷⁵² Il 21 luglio 2018 a Brindisi, durante l'ennesimo assalto ad un bancomat, è nato un conflitto a fuoco con personale della Polizia di Stato, nel corso del quale è rimasto ucciso uno dei componenti il gruppo criminale.

— Provincia di Lecce

Nella provincia di Lecce, l' incisiva azione di contrasto portata avanti dalle Forze di polizia e dalla Magistratura ha determinato uno sfaldamento e una forte compressione del potere economico delle storiche frange della *sacra corona unita*. Inoltre, il percorso collaborativo intrapreso da alcuni elementi di vertice della mala salentina ha contribuito a ridisegnare la mappa delle principali organizzazioni criminali operanti sul territorio dove, comunque, si continua a registrare la perseverante attività criminale dei *boss* storici. Quest'ultimi, infatti, nonostante il loro stato detentivo, attraverso parenti, luogotenenti liberi, fra cui anche mogli e compagne, riuscirebbero a mantenere l'ordine mafioso condividendo la gestione delle attività illecite, che continuano ad essere il traffico di sostanze stupefacenti e il *racket* estorsivo.

Benché più volte colpite dalle operazioni di polizia giudiziaria, nel capoluogo sembrano aver mantenuto una *leadership* criminale le *consorterie* BRIGANTI, appoggiate dai TORNESE di Monteroni di Lecce, e PEPE⁷⁵³, entrambe attive nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni. In provincia, invece, si rileva la presenza di vari sodalizi, alcuni dei quali notevolmente ridimensionati rispetto al passato⁷⁵⁴. Altri hanno invece dimostrato capacità di infiltrarsi nel circuito dell'economia legale, come il *clan* PELLEGRINO ed il *clan* DE TOMMASI⁷⁵⁵. Per quanto riguarda quest'ultimo, significativo è il provvedimento di sequestro⁷⁵⁶, nel mese di ottobre, scaturito da una proposta di misura di prevenzione patrimoniale avanzata dal Direttore della DIA, che ha riguardato beni riconducibili ad un soggetto affiliato alla *sacra corona unita* leccese, in particolare al *clan* DE TOMMASI, il cui patrimonio è risultato sproporzionato rispetto alle entrate lecite dell'intero nucleo familiare.

Particolarmente radicata e strutturata nei territori salentini è poi la *consorteria* dei COLUCCIA⁷⁵⁷, la cui capacità criminale si è manifestata in vari settori dell'illecito, dal traffico delle sostanze stupefacenti al reato di frode sportiva, avendo garantito la promozione, nel campionato regionale, della locale squadra di calcio, al fine di acquisire

⁷⁵³ Che estende le sue ramificazioni anche in alcuni territori della provincia.

⁷⁵⁴ Come il *clan* LEO che, benché ripetutamente disarticolato dalle attività di indagine degli ultimi anni, delinque, attraverso familiari e sodali in libertà, principalmente nei comuni di Vernole, Melendugno, Lizzanello, Cavallino, Caprarica di Lecce e Calimera; il *clan* RIZZO che, presente nel capoluogo, in particolare nel rione Castromediano, estende la propria influenza anche nei Comuni di Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera e Martano. Il *clan* GIANNELLI, che operava a Parabita, destrutturato a seguito dell'importante operazione "Coltura" (dicembre 2016).

⁷⁵⁵ Presente nei comuni di Campi Salentina, Trepuzzi, Squinzano e Surbo.

⁷⁵⁶ Il 12 ottobre 2018 la DIA di Lecce ha eseguito il provvedimento di sequestro anticipato n.114/2018 MP, emesso dal Tribunale di Lecce il 10 ottobre precedente.

⁷⁵⁷ Tale gruppo, con una salda organizzazione familiare, è attivo a Noha di Galatina (LE). Originariamente dedito all'abigeato, ai furti ed alle rapine, analogamente ad altri gruppi criminali salentini, ha esteso la sua operatività criminale nei comuni limitrofi, soprattutto per il traffico e lo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

non solo consenso sociale, ma anche sponsorizzazioni da commercianti e imprenditori. Significativi, al riguardo, gli esiti dell'operazione "*Off side*"⁷⁵⁸, sulla base dei quali, nel semestre in esame, è stata emessa l'interdittiva antimafia nei confronti di un'associazione sportiva, di recente costituzione ma comunque condizionata dal predetto *clan* nella gestione della squadra e del tifo organizzato, per la quale il Prefetto ha ritenuto persistenti i rischi d'infiltrazione mafiosa.

Continuano a registrarsi manifestazioni di instabilità criminale nei territori del basso Salento dove, il 24 luglio 2018, è stato consumato l'omicidio di un pregiudicato di Melissano⁷⁵⁹. L'evento sarebbe riconducibile a scontri tra gruppi criminali locali per il controllo del traffico degli stupefacenti, che avevano già portato, in passato, ad altri gravi fatti di sangue⁷⁶⁰. In tale contesto, il 26 luglio i Carabinieri hanno eseguito un decreto di fermo⁷⁶¹ emesso dalla DDA di Lecce nei confronti di 10 soggetti, accusati di essere componenti di una associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nei comuni di Melissano, Racale e Taviano. Il sodalizio, da organizzazione unitaria, si è frammentato proprio a seguito di contrapposizioni interne per la gestione del mercato della cocaina. Due degli indagati sono, infatti, accusati dell'omicidio del 24 luglio, per motivi connessi alla gestione degli stupefacenti.

Sulla fascia jonica non si esclude, quindi, una rimodulazione degli equilibri criminali anche, a seguito della decisione di un *boss* del *clan* MONTEDORO di collaborare con la giustizia.

Sull'intero circondario salentino rimane comunque evidente l'attivismo criminale del *clan* TORNESE, che da Monteroni di Lecce risulta egemone, tramite propri fiduciari, anche nei territori di Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro. Proprio gli esiti giudiziari dell'inchiesta "*Labirinto*"⁷⁶² del mese di luglio hanno evidenziato come l'influenza del *sodalizio* si estenda fino alla zona jonica di Gallipoli, un tempo

⁷⁵⁸ OCCC n. 3704/15 RGNR-3242/16 RGGIP-52/18 OCCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce ed eseguita il 15 maggio 2018 dalla Polizia di Stato.

⁷⁵⁹ Sempre a **Melissano (LE)**, il **21 marzo 2018**, due individui a bordo di un'autovettura avevano già ucciso a colpi d'arma da fuoco un pluripregiudicato del posto. Inoltre, il **1° ottobre 2018**, a Squinzano (LE), un 28enne del posto è stato gambizzato; il **2 ottobre 2018**, a Copertino (LE), un commando armato di quattro persone, ha fatto irruzione in un casolare di campagna di proprietà di un pregiudicato del posto, che dopo essere stato picchiato, per questioni legate agli stupefacenti, è riuscito a fuggire nelle campagne circostanti riuscendo a schivare alcuni colpi di arma da fuoco. I responsabili sono stati successivamente arrestati dai Carabinieri.

⁷⁶⁰ Già esplorati nell'ambito dell'indagine "*Diarchia*" (decreto di fermo n. 13054/16 RGNR, emesso dalla DDA di Lecce il 29 maggio 2017, convalidato il successivo 14 giugno 2017 dal GIP presso il locale Tribunale di Lecce con provvedimento n. 3396/17 RGIP).

⁷⁶¹ P.p. n. 3600/18 RGNR.

⁷⁶² Il **2 luglio 2018** i Carabinieri di Lecce, dallo sviluppo dell'operazione "*Baia Verde*" del 2014, hanno eseguito l'OCC n. 8424/15 RGNR-7804/16 RGGIP-72/18 OCC-81/15 DDA, emessa il 22.06.2018 dal GIP presso il Tribunale di Lecce nei confronti di 33 soggetti, tra i quali 5 albanesi, accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti, estorsione, rapina, detenzione illegale di armi, favoreggiamento, intimidazioni nei confronti di commercianti ed imprenditori. I numerosi elementi indiziari raccolti hanno consentito di delineare l'operatività di due gruppi criminali, RIZZO e POLITI, appartenenti al *clan* TORNESE, "*operanti in accordo tra loro su territori diversi (il clan RIZZO sui territori di San Cesario, San Donato, Lequile con influenza anche nel territorio di Gallipoli; il clan POLITI sui territori di Monteroni, Arnesano, San Pietro in Lama, Carmiano e Porto Cesareo)*".

feudo del *clan* PADOVANO, dimostrando una efferata attitudine a riciclare e reinvestire i lucrosi proventi delle attività illecite nel settore ittico e turistico-alberghiero (bar, ristoranti e attività ricettive in genere). L'indagine ha svelato, inoltre, non solo il presunto ruolo di primo piano assunto dal *gruppo* POLITI, che vanta contatti con esponenti di spicco della cosca 'ndranghetista "MAMMOLITI" di San Luca (RC), ma anche i rilevanti interessi economici che lo stesso avrebbe gestito sul territorio salentino⁷⁶³. Sulla scorta di tali risultati di indagine, nei giorni successivi, i Carabinieri di Lecce hanno anche eseguito il sequestro⁷⁶⁴ di 14 società ed imprese individuali (operanti nei settori delle scommesse *online*, del commercio di prodotti ittici ed alimentari), di 3 immobili, 14 veicoli e numerosi rapporti finanziari e bancari, per un valore di 6 milioni di euro⁷⁶⁵. I riscontri investigativi hanno, altresì, acclarato l'operatività dei *clan* POLITI e RIZZO anche nel settore del narcotraffico, nel quale "... *pur operando su territori distinti, hanno punti di contatto sia con riguardo alle forniture (parte dei rifornimenti del clan RIZZO è, infatti, destinata anche al clan POLITI), sia con riferimento alle attività poste in essere dai singoli affiliati*". In particolare, i due *clan* potevano contare su un canale di approvvigionamento facente capo ad un gruppo di cittadini albanesi, di cui è stata accertata la disponibilità di armi da guerra. A dimostrazione della organizzazione imprenditoriale dell'attività e della consistenza del volume di affari derivanti dal narcotraffico internazionale, "*i sodali con compiti di distribuzione e spaccio dello stupefacente avevano una contabilità scritta delle somme ricevute e da avere*".

Nel semestre in esame, il mercato delle sostanze stupefacenti⁷⁶⁶ continua ad essere il commercio più remunerativo non solo per la criminalità organizzata, ma anche per quella comune.

⁷⁶³ In tale contesto è stata evidenziata l'ascesa criminale di un imprenditore gallipolino, già reggente del *clan* PADOVANO, ed organicamente inserito nel *gruppo* RIZZO.

⁷⁶⁴ Decreto n. 8424/15 RGNR, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce ed eseguito il **19 luglio 2018**.

⁷⁶⁵ Ulteriori 2 imprese individuali, attive nel settore del commercio di prodotti ittici e delle carni, per un valore di circa 100.000,00 euro, sono state oggetto di un ulteriore sequestro preventivo emesso dalla stessa Autorità giudiziaria il **13 settembre 2018**.

⁷⁶⁶ Oltre alla sopracitata operazione conclusa il **26 luglio 2018** dai Carabinieri a seguito dell'omicidio di Melissano (LE) del 24 luglio precedente, nel semestre in esame numerosi sono stati gli arresti, in flagranza di reato, per detenzione ai fini di spaccio prevalentemente di marijuana, ma anche *hashish*, *cocaina* ed *eroina*, con contestuali sequestri, spesso anche per ingenti quantitativi: il **1° luglio 2018**, ad Acquarica del Capo (LE), sono stati rinvenuti e sequestrati all'interno di un garage kg. 8 di *cocaina*; il **11 luglio 2018**, a Castrignano del Capo (LE), è stato arrestato un 20enne con kg. 6 di marijuana all'interno dello zaino; il **19 luglio 2018** è stato bloccato al casello autostradale di Bari un 29enne di Scorrano (LE) con gr. 575 di *cocaina* nascosti nell'auto; il **8 agosto 2018**, in provincia di Lecce, è stato arrestato un automobilista brindisino di 37 anni, in possesso di kg. 30 chili di *marijuana*; il **11 agosto 2018**, a Surbo (LE), è stata sequestrata una piantagione di 2000 piante di marijuana ed arrestato un 45enne del posto; il **13 agosto 2018**, in provincia di Lecce, nel corso di un'operazione di polizia ad ampio raggio sono stati arrestati 5 soggetti e sono state sequestrate 500 pastiglie di *ecstasy* destinate agli avventori dei locali notturni; il **15 agosto 2018**, in provincia di Lecce, nell'ambito dell'operazione "*Ferragosto sicuro*", lungo la litoranea salentina sono stati arrestati 9 spacciatori, provenienti da fuori provincia e da fuori regione e sono state sequestrate 54 dosi di *ecstasy*, 33 di *ketamina*, 13 di *ecstasy* e 60 grammi di *cocaina*; il **20 agosto 2018**, a Lecce, all'interno di un'abitazione abbandonata sono stati rinvenuti e sequestrati kg. 1 di *hashish* e gr. 50 di *cocaina*; a Scorrano (LE), il **20 settembre 2018**, sono stati arrestati due fratelli del posto e sequestrati kg. 4 di *marijuana*; a Presicce (LE), il **22 ottobre 2018** è stato arrestato un 39enne del posto e sequestrati kg. 2 di *marijuana*; il **27 dicembre 2018**, a Lecce, è stato arrestato un 56enne di origine campana ma residente nel capoluogo salentino con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di gr. 500 di *eroina*.

In tale illecito *business*, infatti, appaiono pienamente coinvolti tutti i gruppi criminali del salentino, alcuni dei quali strettamente collegati con soggetti di origine albanese, ormai riconosciuti come fornitori ufficiali di *marijuana*⁷⁶⁷, che sistematicamente importano, utilizzando potenti natanti, dalla loro terra d'origine attraverso il Canale D'Otranto⁷⁶⁸, consistenti carichi di sostanze stupefacenti, destinati a rifornire le piazze pugliesi e quelle di altre regioni. Tale assunto trova conferma in due recenti operazioni, che hanno consentito di far luce su lucrose attività di spaccio in provincia di Lecce. Si fa riferimento alle inchieste "*Amici miei*"⁷⁶⁹ e "*Short message*"⁷⁷⁰. La prima ha permesso di individuare un sodalizio promosso da un cittadino di origine albanese, dotato di spessore criminale e di capacità economica e imprenditoriale. Singolare, tra l'altro, il *modus operandi* degli indagati che, nei contatti con gli acquirenti delle sostanze stupefacenti, utilizzavano un sistema in stile *call center*⁷⁷¹; negli scambi, invece, facevano ricorso al metodo del "*drug & drive*", ovvero l'accostamento di due veicoli in una zona poco frequentata ed il successivo e repentino scambio di stupefacente. Tra i fornitori della sostanza stupefacente compare anche la figura di un pluripregiudicato appartenente alla *sacra corona unita*.

La seconda inchiesta, "*Short message*", ha disarticolato due distinte associazioni di cui una, con ramificazioni a Brindisi, che si approvvigionava di sostanze stupefacenti (cocaina, eroina, marijuana ed hashish) da un *clan* operante a Terlizzi (BA) e l'altra, gestita anche da *pusher* operanti nel capoluogo leccese, dedicata al traffico ed allo spaccio di eroina in alcuni paesi del basso Salento.

Nel mercato della droga operano anche molti soggetti di origine africana, la cui presenza appare aumentare nel periodo estivo, soprattutto in prossimità delle località marine della *movida* salentina, dove si concentrano i locali notturni⁷⁷².

⁷⁶⁷ In particolare: a Santa Maria di Leuca (LE), il **7 luglio 2018** la Guardia di finanza ha bloccato un motoscafo di 10 metri con a bordo una tonnellata di marijuana, procedendo all'arresto dei tre scafisti, due albanesi ed un italiano; a Frigole (LE) il **30 luglio 2018** la Polizia di Stato ha sequestrato un'imbarcazione da diporto di 6 metri ed ha sequestrato kg. 500 di marijuana, oltre ad una pistola modello Tokarev con matricola abrasa con colpo in canna, procedendo all'arresto di quattro soggetti, tre salentini ed un albanese; ad Otranto (LE), il **30 agosto 2018** la Guardia di finanza dopo un breve inseguimento in mare ha bloccato un natante di otto metri con un carico di kg. 700 di *marijuana*, traendo in arresto due scafisti albanesi di 30 e 36 anni; a San Foca (LE), il **10 ottobre 2018** la Guardia di finanza ha interrotto la traversata dall'Albania alle coste pugliesi di un'imbarcazione condotta da un 41enne salentino, sequestrando kg. 300 di *marijuana*.

⁷⁶⁸ Nel semestre di riferimento sono state sequestrate ben 18 imbarcazioni, in particolare barche a vela, e sono stati arrestati 18 scafisti di nazionalità turca, ucraina, georgiana, greca, italiana, russa e lettone.

⁷⁶⁹ Il **17 settembre 2018** i Carabinieri di Lecce hanno eseguito l'OCC n. 11704/16 RGNR-6901/17 RGGIP-108/18 ROCC- 89/16 RDDA, emessa il 6 settembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Lecce, a carico di 11 soggetti, con il contestuale sequestro preventivo di cinque autovetture in uso o intestate agli indagati.

⁷⁷⁰ Il **26 novembre 2018** i Carabinieri di Lecce hanno eseguito l'ordinanza n. 1477/16 RGNR mod.21-3476/18 RGGIP-158/18 R.OCC-56/16 DDA, emessa il 19 novembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Lecce, a carico di 43 soggetti.

⁷⁷¹ Concentrando su poche schede telefoniche la reperibilità degli associati da parte dei clienti.

⁷⁷² L'**8 agosto 2018**, nell'ambito dell'operazione antidroga "*Var Bay*", i Carabinieri di Gallipoli hanno eseguito il fermo d'indiziato di delitto emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce, il 6 agosto precedente, nei confronti di 7 gambiani ed 1 senegalese (altri 18 soggetti sono stati indagati in stato di libertà), accusati di aver, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, detenuto ai fini

Le estorsioni rappresentano un'altra fonte di ingenti guadagni, cui attinge non solo la criminalità organizzata e mafiosa ma anche quella comune⁷⁷³. Come emerge dalla sopra citata operazione "*Labirinto*" e dalla successiva inchiesta "*Palude*"⁷⁷⁴, le estorsioni vengono ancora imposte a commercianti ed imprenditori attraverso il *racket* dei parcheggi presso le strutture turistiche e balneari, o pretendendo l'assunzione di affiliati dell'organizzazione criminale per i servizi di *security* e guardiania. In questo contesto si registrano frequenti episodi incendiari o danneggiamenti⁷⁷⁵, chiari "reati spia" del fenomeno estorsivo.

Altrettanto frequente risulta il fenomeno dei furti di auto con la tecnica del "*cavallo di ritorno*"⁷⁷⁶. Per quanto concerne l'usura, così come per il *racket* estorsivo, le denunce presentate dalle vittime non rispecchiano la reale incidenza del fenomeno. Al riguardo, si segnala il provvedimento di confisca di beni del valore di 8 milioni di euro, costituiti da una società finanziaria, tre aziende immobiliari, diciannove immobili (tra cui un castello e un kartodromo, e trentasette terreni per una superficie di 42 ettari), riconducibili ad un soggetto condannato proprio per il reato di usura aggravata e continuata. La misura preventiva è stata disposta con sentenza del Tribunale di Lecce⁷⁷⁷, a seguito di proposta per l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale a firma del Direttore della DIA.

Tra i provvedimenti ablativi eseguiti su proposta avanzata dal Procuratore della Repubblica di Lecce, quale risultato di indagini economico-patrimoniali svolte dalla DIA leccese, si segnala il provvedimento di confisca, ese-

di spaccio e ceduto sostanze stupefacenti pesanti e leggere del tipo cocaina e marijuana (p.p. n. n. 7514/18 RGNR mod.21); il **4 settembre 2018**, nell'ambito dell'operazione antidroga "*Green Bay*", hanno eseguito 17 arresti differiti stroncando l'attività criminale di tre gruppi composti in prevalenza da soggetti provenienti dal Gambia, dal Mali e dal Senegal, dediti in modo sistematico e continuativo, allo smercio di stupefacenti del tipo marijuana e cocaina in località Baia Verde (p.p. n. 5194/18 mod.44, già n. 7586/18 RGNR).

⁷⁷³ Il **28 luglio 2018**, a Nardò (LE), è stato tratto in arresto un 22enne accusato di aver ripetutamente cercato di estorcere somme di danaro ad un commerciante della zona; il **6 dicembre 2018**, a Casarano (LE), sono stati tratti in arresto gli autori di una tentata estorsione in danno di un commerciante.

⁷⁷⁴ Il 9 ottobre 2018 i Carabinieri di Lecce hanno eseguito l'OCC n. 7074/2018 RGNR-6938/2018 RGGIP-128/2018 ROCC, emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce l'1 ottobre precedente, nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, avvalendosi del metodo mafioso, di estorsione aggravata e continuata, minacce, danneggiamento aggravato mediante incendi, invasione di terreni e occupazione abusiva di area demaniale marittima.

⁷⁷⁵ Il **5 luglio 2018**, ad Ugento (LE), due ignoti hanno incendiato con liquido infiammabile il locale di un esercizio commerciale; il **22 luglio 2018**, in provincia di Lecce, un incendio ha gravemente danneggiato un'azienda agricola; il **30 luglio 2018**, a Lecce, un incendio ha distrutto gli automezzi di un'attività commerciale; il **3 agosto 2018**, a Nardò (LE), un incendio ha distrutto il camion di un imprenditore; il **13 agosto 2018**, a Gallipoli (LE), un incendio ha danneggiato una struttura ricettiva.

⁷⁷⁶ Il **30 luglio 2018**, a Taurisano (LE), sono stati tratti in arresto due soggetti accusati di aver preteso denaro per la restituzione del mezzo ad un automobilista derubato; il **7 ottobre 2018**, ad Otranto (LE), è stato denunciato un 54enne protagonista del cd. "cavallo di ritorno" in danno di un motociclista.

⁷⁷⁷ N. 1039/14 1^a Sez., nr1128/09 RGT 1^a Sez. del 30 ottobre 2018, Tribunale di Lecce.

guito nel mese di agosto⁷⁷⁸, nei confronti di un imprenditore di Lecce⁷⁷⁹, per un valore complessivo di 1,6 milioni di euro.

A conferma delle potenzialità offensive della criminalità salentina, numerosi sono stati anche i sequestri di armi⁷⁸⁰. Si confermano, nel semestre, l'interesse di alcuni *gruppi* criminali verso le attività connesse all'amministrazione pubblica, comprese quelle tipicamente imprenditoriali, nonché a quelle relative al recupero crediti, alla gestione delle vendite giudiziarie, al settore dei giochi e delle scommesse e al mondo del calcio.

Restando in tema di delitti contro la pubblica amministrazione, si segnala l'inchiesta della Guardia di finanza⁷⁸¹ che ha consentito di accertare condotte illecite relative sia all'indebita assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, sia alla loro occupazione abusiva. Tali agevolazioni sono state illegittimamente poste in essere al fine di ottenere il consenso elettorale dei beneficiari. Fra gli indagati emergono esponenti politici, dirigenti, funzionari e dipendenti del Comune di Lecce, oltre a tre soggetti appartenenti alla criminalità organizzata leccese ed in particolare al *clan* BRIGANTI.

Importante anche l'azione di prevenzione attuata dalle prefetture.

Nel semestre, tra l'altro, la Prefettura di Lecce ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di un'azienda operante nel settore edile, di un imprenditore leccese ritenuto contiguo al *clan* PELLEGRINO.

Il Prefetto di Roma, invece, ha emanato un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di un'impresa, aggiudicataria di appalti pubblici anche in Sardegna ed in Veneto, rivelatasi permeabile alle infiltrazioni mafiose

⁷⁷⁸ Decreto n. 12/2016 Reg. S.S. emesso il **20 luglio 2018** dal Tribunale di Lecce ed eseguito dalla DIA il **9 agosto 2018**. Il 9.12.2016 era stato eseguito il decreto di sequestro n. 12/16 Sorv. Spec., che aveva riguardato beni mobili ed immobili, un'attività commerciale e numerosi rapporti bancari e postali nella disponibilità dell'imprenditore, già condannato in via definitiva anche per furto, violazione della disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope, ricettazione, emissione di assegni a vuoto, invasione di edifici.

⁷⁷⁹ Condannato in primo grado, nel marzo del 2017, a 5 anni e 5 mesi di reclusione, in quanto ritenuto responsabile del danneggiamento del proprio negozio (al fine d'intascare il premio assicurativo) e della morte del presunto attentatore, uomo di fiducia dell'imprenditore, rimasto vittima di un incidente durante la preparazione dell'ordigno incendiario.

⁷⁸⁰ Tra gli altri, il **12 agosto 2018**, a Porto Cesareo (LE), è stata sequestrata una pistola cal. 9x21 con matricola abrasa ed arrestato un 41enne; il **6 ottobre 2018**, a Lecce, sono stati tratti in arresto due fratelli con l'accusa di detenzione illegale di una pistola senza matricola con 11 proiettili cal. 7,65; il **15 novembre 2018**, nel Porto di Brindisi, è stato tratto in arresto un 22enne di Galatina (LE), incensurato, appena sbarcato da una motonave proveniente dal Montenegro; all'esito della perquisizione dell'auto a noleggio sulla quale viaggiava sono stati rinvenute e sequestrate nascoste nel serbatoio del mezzo 9 pistole di fabbricazione est europea e russa, tre armi camuffate da penna e 23 proiettili cal. 7,65; il **6 dicembre 2018**, a Lecce, arrestato un 57enne del posto e sequestrata una pistola P38 con 300 proiettili di vario calibro.

⁷⁸¹ Il **7 settembre 2018** la Guardia di finanza di Lecce ha eseguito l'OCC n. 963/14 RGNR, 402/15 RG GIP e 105/18, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce il 3 settembre precedente, nei confronti di 47 soggetti, accusati a vario titolo di partecipazione ad un'associazione per delinquere finalizzata alla corruzione elettorale, corruzione, abuso d'ufficio, falso ideologico, occupazione abusiva, peculato, violenza privata e lesioni, con le aggravanti di aver commesso il fatto con premeditazione, con l'uso delle armi e con metodo mafioso, essendo la condotta, per modalità di esecuzione e caratteristiche soggettive degli autori, oggettivamente idonea ad esercitare una coartazione psicologica sulla vittima avente i caratteri propri dell'intimidazione derivante dall'organizzazione criminale di appartenenza.

della *sacra corona unita*. Le vicende giudiziarie del 2015⁷⁸², che hanno vista coinvolta la società, hanno acclarato interessenze tra politica, imprenditoria e criminalità organizzata attraverso la realizzazione di società satellite, organizzate come vere e proprie “scatole cinesi”, riconducibili, di fatto, ad un unico amministratore.

c. Presenza criminale in Basilicata⁷⁸³

- Analisi del fenomeno e profili evolutivi

L'analisi delle dinamiche evolutive della criminalità in Basilicata conferma, anche nel semestre in esame, cointeressenze tra *gruppi*, organizzati e non, di diversa origine geografica, anche straniera.

Lo sviluppo che si sta registrando sul territorio lucano con riguardo al settore turistico, estrattivo e della filiera agroalimentare, costituisce una forte attrattiva per gli interessi illeciti della criminalità autoctona e di quella organizzata insediata nelle regioni limitrofe. La particolare configurazione geografica della Regione, infatti, si presta alle interferenze degli aggregati criminali confinanti, pugliesi, campani e calabresi, i quali, interagendo con le consorterie locali, ne hanno, nel tempo, favorito la “crescita”, con rinnovate modalità operative, soprattutto nel settore degli stupefacenti.

Come emerso in passate inchieste, le cosche calabresi, la criminalità pugliese (foggiana, andriese, barese e tarantina) e quella campana continuano ad offrire alle organizzazioni criminali lucane i mercati di riferimento per l'approvvigionamento degli stupefacenti con cui alimentare le piazze di spaccio locali. Significativi, al riguardo, i riscontri giudiziari delle operazioni “*Level*” e “*Turn over*”, di seguito descritte, che testimoniano proprio l'interazione, a diverso titolo, tra “competenze” criminali lucane, pugliesi e straniere, oltre ad evidenziare, ancora una volta, come il mercato degli stupefacenti rappresenti la principale fonte di guadagno per i *gruppi* criminali dell'area.

Si ritiene, inoltre, che la criminalità pugliese (*in primis* delle province di Bari, Barletta-Andria-Trani e di Foggia) sia, per le modalità di attuazione, particolarmente interessata alle rapine⁷⁸⁴ ed, in genere, ai reati di natura predatoria in danno di aziende agricole, enti pubblici, attività commerciali e autovetture⁷⁸⁵.

⁷⁸² Si fa riferimento alle operazioni “*Do ut des*” (aprile 2015), i cui eventi hanno portato allo scioglimento del Comune di Cellino San Marco (BR), e “*Coltura*” (dicembre 2015), da cui è derivato lo scioglimento del Consiglio comunale di Parabita (LE).

⁷⁸³ Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose lucane, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

⁷⁸⁴ Tra tutte si segnala quella registrata il 6 dicembre 2018, a Genzano di Lucania (PZ), quando tre individui travisati, di cui uno armato di fucile, ponevano un'autovettura di traverso sulla carreggiata della S.P. 169, bloccando la marcia di un furgone carico di tabacchi lavorati esteri, sottraendo kg. 450 di sigarette per un valore di € 100.000.

Province di Potenza e Matera



⁷⁸⁵ Il 7 dicembre 2018, nell'ambito dell'operazione "Quattroruote", i Carabinieri di Matera hanno eseguito l'OCC n. 2194/18 RG-9521/2018 RGNR, emessa il 4 dicembre precedente dal GIP del Tribunale di Matera nei confronti di 2 bitontini ritenuti responsabili, tra i mesi di aprile ed ottobre 2018, del furto di quattordici autovetture di grossa e media cilindrata (dieci delle quali recuperate nel corso delle attività investigative e restituite ai legittimi proprietari). L'inchiesta, avviata in conseguenza dei numerosi furti d'auto perpetrati a Matera, ha consentito dapprima di individuare, attraverso il sistema informatico collegato alle telecamere di accesso alla città, l'auto impiegata dai malviventi nelle loro scorribande e, successivamente, grazie al controllo continuo dei movimenti (localizzazione GPS) ed alle attività tecnico-investigative (intercettazione ambientale) installate sull'autoveicolo, di monitorarne gli spostamenti, consentendo, oltre al recupero di tanti altri automezzi rubati anche nella provincia di Bari (Altamura, Binetto, Terlizzi, Ruvo di Puglia, Giovinazzo, Mola di Bari), di documentare responsabilità a loro carico, consentendone l'arresto.

Nel territorio lucano, sebbene in diminuzione, continuano anche a registrarsi reati predatori in danno di sportelli *bancomat* e *postamat*, nonché atti incendiari e danneggiamenti, soprattutto nell'area del Vulture-Melfese, alcuni dei quali (come dimostrato dalle indagini concluse anche nel semestre) volti ad intimidire gli imprenditori locali, in particolare quelli del comparto agricolo. Nel materano, con riferimento alla costa jonica, gli esiti dell'operazione "*Vladimir*", descritta di seguito, hanno ricondotto all'azione della criminalità organizzata l'improvvisa *escalation* dei danneggiamenti a seguito di incendi, verificatisi nella fascia costiera compresa da Metaponto a Nova Siri, in danno di imprenditori del settore agroalimentare.

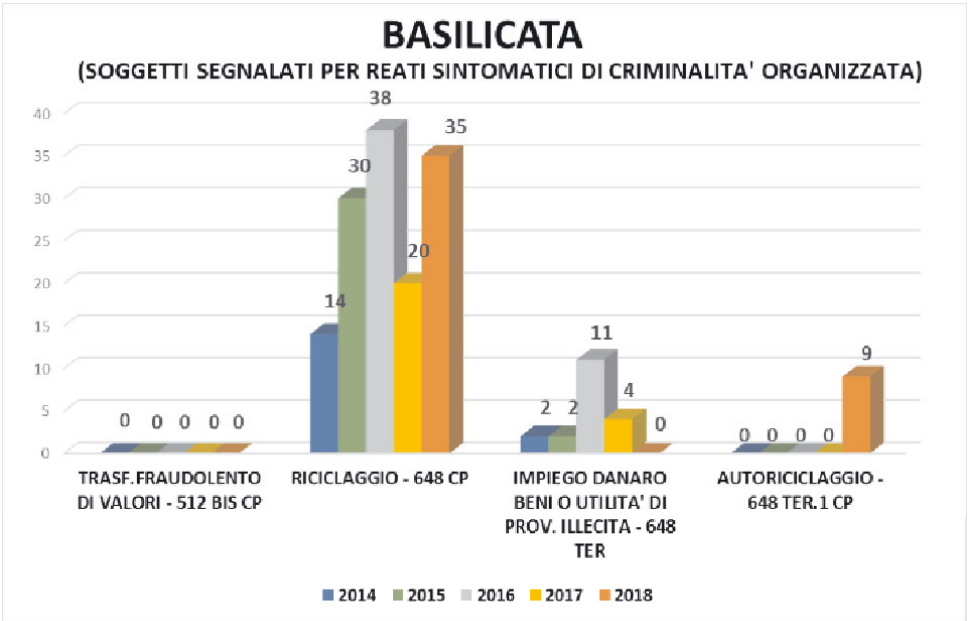
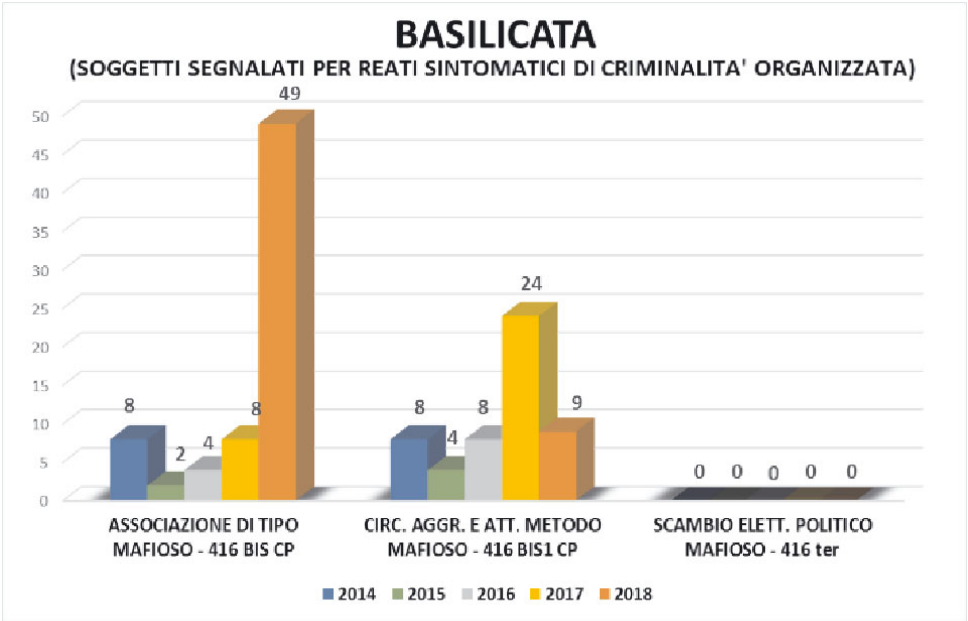
L'analisi di altri eventi delittuosi non esclude, poi, una loro possibile riconducibilità ad una ripresa delle ostilità tra *gruppi* criminali, per il controllo delle attività illecite del territorio.

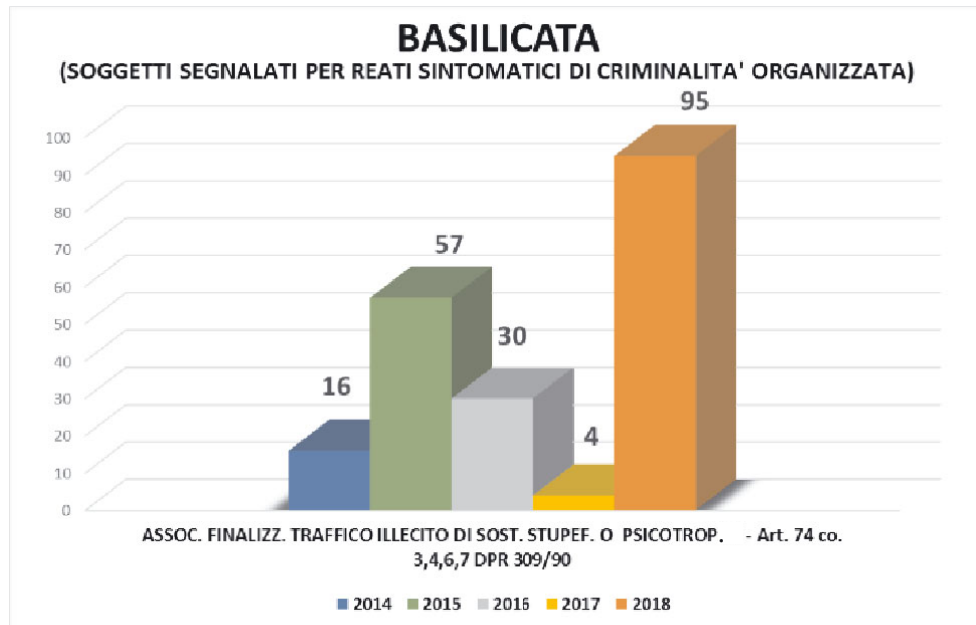
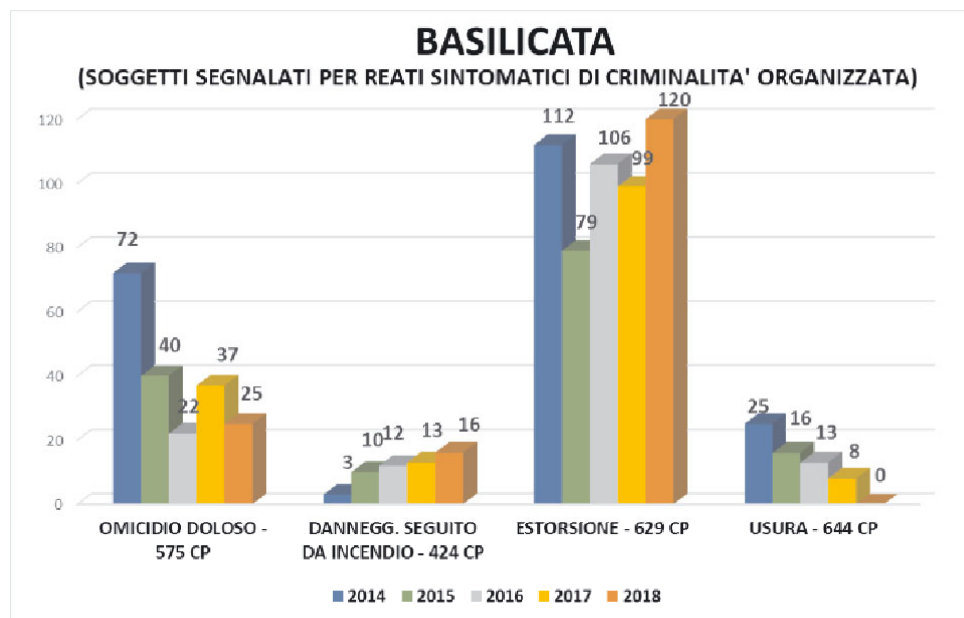
Per quel che riguarda il contrasto alla diffusione del gioco illegale – con la distribuzione di apparecchiature non conformi e prive di autorizzazioni – resta costante l'azione preventiva e repressiva da parte degli organi investigativi lucani.

Analoga attenzione è riposta verso il potenziale pericolo di infiltrazione criminale, nella gestione e nello smaltimento dei rifiuti (nella Regione sono stanziati importanti compendi industriali), nonché verso il fenomeno della corruzione⁷⁸⁶ e del riciclaggio. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto, è significativa l'operazione "*Pietra filosofale*", che verrà descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Matera.

Più in generale, nell'intento di contrastare con efficacia la criminalità in ambito regionale, nel mese di novembre è stata istituita, presso la Procura della Repubblica di Potenza, una specifica Sezione con lo scopo di potenziare gli accertamenti di carattere patrimoniale, in modo coordinato e sinergico con le altre Autorità proponenti (Questure e Direttore della DIA), Arma dei carabinieri e Guardia di finanza.

⁷⁸⁶ Il 6 luglio 2018, a Potenza e a Matera, nell'ambito dell'operazione "*Suggello*", la Guardia di finanza ha eseguito il provvedimento restrittivo n. 523/2017 RGNR-1627/2017 RGGIP, emesso il 3 luglio precedente dal GIP del Tribunale di Matera, nei confronti di 28 dei 34 indagati ritenuti responsabili, in concorso tra loro, dei reati connessi alla violazione delle norme di legge e dei regolamenti disciplinanti i concorsi pubblici in ambito sanitario, oltre che dei reati di falsità ideologica, corruzione, abuso d'ufficio. Tra gli indagati figurano funzionari del sistema sanitario lucano, nonché l'allora Presidente della Regione Basilicata.





– Provincia di Potenza

Nella provincia di Potenza, lo scenario criminale è caratterizzato da un ricambio generazionale, che vede in azione *nuove leve*, tra le quali figurano anche i figli dei principali *boss*. Il *clan* MARTORANO-STEFANUTTI opera nel potentino, mentre il *gruppo* criminale RIVIEZZI opera nella zona di Pignola e Potenza.

Nei comprensori di Rionero in Vulture e Venosa figurano i *gruppi* ZARRA (ex MOLLICA) e MARTUCCI, mentre nell'area del Vulture-Melfese (comprendente i comuni di Rionero in Vulture, Melfi e Rapolla), sono insediati i contrapposti *clan* CASSOTTA⁷⁸⁷ e DI MURO-CAPRARELLA, nonché gli indipendenti *gruppi* GAUDIOSI e BARBETTA.

Su tutto il territorio resta alta la diffusione dei reati connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti⁷⁸⁸ ed, in tale ambito, si segnala anche la rinnovata diffusione delle c.d. *"droghe sintetiche"*⁷⁸⁹.

Per la realizzazione di tale illecito, le sinergie fra la criminalità organizzata potentina e quella operante nel limotrofo circondario foggiano e della provincia di Barletta-Andria-Trani risultano confermate, anche nel semestre, dagli esiti della citata operazione *"Turn over"*⁷⁹⁰ che, nel mese di settembre, ha portato alla luce *"l'esistenza di una organizzazione criminale dedita al traffico di diversi tipi di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish, marijuana, eroina) che grazie ad una consolidata filiera di partecipi dedita allo smercio di sostanza stupefacente, opera con base nel territorio di Venosa, con ramificazioni in comuni limitrofi (Maschito), il cui mercato territoriale è gestito con competenze territoriali dai diversi associati"*.

Dalle indagini è emerso un *modus operandi* marcatamente imprenditoriale degli indagati, impegnati nella determinazione dei prezzi di acquisto, nella gestione della riscossione dei debiti, nell'organizzazione per il deposito degli stupefacenti e nell'illecita intermediazione con esponenti della criminalità organizzata foggiana. Tra gli arrestati risultano anche ragazzi minorenni o poco più che ventenni, in grado di manifestare già una caratura criminale di rilievo ed un crescente ruolo nell'attività di spaccio.

⁷⁸⁷ Il 14 luglio 2018, a Melfi (PZ), si è registrato il tentato omicidio di un *ex* collaboratore di giustizia, appartenente al *clan* CASSOTTA.

⁷⁸⁸ Il 29 novembre 2018, nell'ambito dell'operazione *"Napoli social"*, i Carabinieri di Senise (PZ) hanno eseguito il provvedimento restrittivo n. 74/2018 RGNR-1290/2018 RGGIP, emesso il 29 novembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Lagonegro (PZ) nei confronti di una coppia di coniugi di origine campana ritenuta responsabile di spaccio di sostanze stupefacenti in Francavilla in Sinni (PZ). Peraltro, le investigazioni hanno permesso di accertare come l'uomo fosse solito pubblicare sui *social network*, a titolo *"pubblicitario"*, immagini raffiguranti le tipologie di stupefacenti in suo possesso.

⁷⁸⁹ Ad esempio, il 9 dicembre 2018, a Lavello (PZ), è stato arrestato, in flagranza di reato, un cittadino campano trovato in possesso, al termine di una perquisizione personale e veicolare di iniziativa, di francobolli contenenti LSD e altro stupefacente (*cocaina, anfetamine e hashish*).

⁷⁹⁰ L'11 settembre 2018, a Venosa (PZ), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 50/17 RGNR-3630/17 RGGIP-106/18 RMC, emessa il 7 settembre precedente dal GIP presso il Tribunale di Potenza, nei confronti di 22 indagati, ritenuti i componenti di un'associazione dedita al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti tra la provincia di Foggia e la Basilicata.

Nel potentino, oltre che nel settore degli stupefacenti, le consorterie risultano perlopiù attive anche nelle attività estorsive. Significativi, al riguardo, gli esiti investigativi dell'operazione "*Gialloro*"⁷⁹¹, conclusa nel mese di luglio dalla Polizia di Stato, che ha fatto luce su numerose azioni intimidatorie e di ritorsione dal chiaro intento estorsivo, compiute, anche in modalità armata, nella zona sub-provinciale del Vulture-Melfese, ad opera dei componenti di due *gruppi* familiari, DELLI GATTI e PARRINI. Le indagini hanno evidenziato un violento scontro in atto tra le citate famiglie, intenzionate ad imporsi nel settore della raccolta, imballaggio e commercializzazione della paglia⁷⁹², in danno di agricoltori del settore.

Sul fronte della prevenzione alle infiltrazioni nell'economia legale, si segnalano due provvedimenti interdittivi antimafia del semestre: il primo, emesso dal Prefetto di Roma nei confronti di una società operante nel settore edile nella disponibilità di un affiliato di spicco del *clan* DI MURO; l'altro, emesso dalla Prefettura di Potenza nei confronti di un'impresa dedicata alla gestione dei rifiuti, in cui soci e familiari dipendenti risultavano avere frequentazioni con soggetti appartenenti alla criminalità del Vulture-Melfese.

Nel semestre in esame le attività di indagine concluse hanno dato conto anche dell'interazione tra pregiudicati italiani e stranieri, soprattutto di nazionalità nigeriana, in materia di stupefacenti. Ne è esempio l'operazione "*Level*"⁷⁹³, conclusa nel mese di novembre dai Carabinieri, con l'arresto di 22 soggetti, in prevalenza nigeriani ma anche pregiudicati potentini, facenti parte di un'associazione dedicata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti tra il capoluogo, la provincia potentina e Napoli. Le indagini hanno fatto luce sull'operatività di una cellula criminale attiva, in regime monopolistico, nel settore della droga, con base nel centro storico del capoluogo lucano e composta da cittadini di nazionalità nigeriana, tutti richiedenti asilo politico ed ospitati in centri di accoglienza della provincia. In particolare, è emerso "*un vero e proprio sistema ben consolidato di intermediazione nel traffico di sostanze stupefacenti, anche di diverso tipo*", ed è stato documentato il crescente e significativo ruolo assunto dai cittadini nigeriani, in grado di procacciare, nel napoletano, tramite propri corrieri, consistenti partite di stupefacenti (*marijuana, hashish ed eroina*) poi smerciati a "*pusher*" italiani.

⁷⁹¹ Il 17 luglio 2018 la Polizia di Stato di Potenza e di Melfi ha eseguito il provvedimento restrittivo agli arresti domiciliari n. 1141/2018 RGNR-2621/2018 RGGIP-85/18 RMC, emessa il 16 luglio precedente dal GIP presso il Tribunale di Potenza nei confronti di 6 indagati.

⁷⁹² Negli ultimi anni, da rifiuto organico la paglia è diventata una risorsa dall'elevato valore commerciale per l'impiego sia nelle tradizionali attività di allevamento che nelle industrie di materiali isolanti.

⁷⁹³ OCCC n. 4816/17 RGNR-1717/18 RGGIP-142/18 RMC, emessa il 22 novembre 2018 dal GIP presso il Tribunale di Potenza ed eseguita a Potenza, nella relativa provincia e a Napoli, dai Carabinieri, il 27 novembre 2018.

– Provincia di Matera

Nella provincia di Matera ed, in particolare, nell'area litoranea jonica compresa tra Metaponto e Nova Siri, permane la forzata convivenza tra gli storici *gruppi* criminali SCARCIA e MITIDIERI-LOPATRIELLO con i *clan* SCHETTINO, RUSSO (già RUSSO-VENA) ed altre aggregazioni minori e contingenti (come il *gruppo* DONADIO, attivo a Montalbano Jonico), contigui ai predetti *clan* e dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti. In quest'ultimo ambito criminale, l'indice di espansione del consumo di droghe (*hashish*, *marijuana*, eroina e cocaina) anche sintetiche e di sostanze allucinogene è confermato dai sequestri operati sul territorio⁷⁹⁴. Sebbene in calo rispetto al passato, anche nel semestre in esame si registra il fenomeno dei furti di rame⁷⁹⁵, nonché episodi di incendi di autovetture, di manufatti e di attività commerciali⁷⁹⁶. La recrudescenza della delittuosità nei comuni della fascia jonica (Scanzano Jonico, Policoro e Nova Siri), unita agli atti intimidatori, ha dato origine, nel mese di ottobre, alla menzionata operazione "*Vladimir*"⁷⁹⁷, che ha colpito tre distinte associazioni di tipo mafioso: il *clan* SCHETTINO ed il *gruppo* RUSSO, attivi lungo la litoranea jonica, e il *gruppo* DONADIO, attivo a Montalbano Jonico (MT). In particolare, gli esiti investigativi hanno evidenziato come una lunga serie di atti delittuosi in danno di imprenditori fossero riconducibili a strategie criminali del *gruppo* RUSSO. Atti delittuosi finalizzati non solo all'estorsione, ma soprattutto a conseguire il controllo delle attività economiche (attraverso l'imposizione dei prezzi) e la gestione, in regime monopolistico, del trasporto e della distribuzione dei prodotti ortofrutticoli. Dalle indagini correlate è emerso come il *clan* SCHETTINO, attraverso danneggiamenti, lesioni personali, minacce e intimidazioni in danno di cantieri e operatori agricoli e turistici dell'area, imponeva l'assunzione di personale e la fornitura dei servizi di vigilanza e guardiania. In definitiva, le indagini hanno evidenziato l'esistenza, sul versante jonico della Basilicata, di una realtà criminale di elevata pericolosità, che è riuscita a sviluppare una propria autonoma capacità di intimidazione e di "governo" criminale del territorio, attraverso costanti collegamenti con i sodalizi criminali operanti nei territori delle regioni limitrofe.

⁷⁹⁴ Nel semestre in esame sono stati numerosi gli arresti in flagranza di reato ed i sequestri di sostanze stupefacenti operati dalle Forze di polizia. In particolare: il **26 settembre 2018**, a Matera, è stata arrestato, in flagranza di reato, un materano nella cui auto, a seguito di perquisizione, sono stati rinvenuti gr. 460 circa di marijuana, gr. 1 circa di *cocaina* e gr. 8 circa di *hashish*; a Policoro (MT), il **28 settembre 2018**, sono stati arrestati, in flagranza di reato, 4 materani trovati in possesso di gr. 52 circa di *eroina*, un flacone di *metadone* e 40 capsule di *suboxone*; a Matera, il **25 ottobre 2018**, è stato arrestato, in flagranza di reato, un soggetto trovato in possesso di gr. 230 circa di *cocaina* e gr. 1.410 circa di *marijuana*.

⁷⁹⁵ Nel semestre numerosi ed ingenti sono stati i furti di cavi in rame di linee elettriche e linee telefoniche.

⁷⁹⁶ Nel semestre si è registrato il danneggiamento, a seguito di incendio doloso, di autovetture, mezzi agricoli, strutture utilizzate per la copertura delle serre agricole (telai e teli in plastica), il capanno in legno di un'azienda agricola e di un'azienda chimica per la produzione di detergenti.

⁷⁹⁷ Il **4 ottobre 2018** la Polizia di Stato di Potenza e di Matera, i Carabinieri e la Finanza di Matera hanno eseguito l'OCC n. 3239/2011 RGNR, 3888/2012 RG GIP e 124/18 RMC, emessa il 27 settembre precedente dal GIP del Tribunale di Potenza, nei confronti di 25 dei 42 indagati, componenti delle tre sopra citate associazioni mafiose.

Alcuni furti di autovetture e di armi consumati nella provincia di Matera, si ritiene possano essere propedeutici alla commissione, anche in altre aree geografiche, di assalti a portavalori o a sportelli bancomat⁷⁹⁸.

Da segnalare, ancora, gli esiti della già menzionata operazione “*Pietra filosofale*”, che ha disarticolato un’associazione criminale capeggiata da un cittadino turco. Lo stesso, tramite lo scalo aeroportuale di Bologna, era solito raggiungere la Toscana per raccogliere denaro contante, derivante presumibilmente da evasione fiscale posta in essere da imprenditori cinesi insediati nella provincia di Prato, per poi reimpiegarlo nell’acquisto di oro. Nell’ambito delle indagini è emersa la figura di un soggetto materano, pregiudicato per reati contro il patrimonio, titolare di una società con sede in Gran Bretagna⁷⁹⁹.

L’elevata vocazione agricola della provincia espone il territorio al fenomeno del *caporalato* per lo sfruttamento del *lavoro nero*⁸⁰⁰, che vede quali autori sia cittadini italiani che stranieri.

Sul fronte del contrasto all’infiltrazione criminale nell’economia legale, si segnala infine che, nel periodo in esame, il Prefetto di Matera ha negato l’iscrizione nella *white list* antimafia ad un’impresa con sede nel materano, il cui rappresentante legale, originario del potentino, è risultato in contatto con soggetti inseriti nelle consorterie criminali mafiose di Isola Capo Rizzuto (KR).

⁷⁹⁸ Il **27 novembre 2018**, ad Irsina (MT), i Carabinieri sono intervenuti presso il Municipio ove ignoti nell’ufficio della Polizia Municipale hanno asportato 8 pistole Beretta cal. 7,65 e 476 munizioni; il **11 dicembre 2018**, a Matera, ignoti hanno fatto irruzione in una concessionaria auto, asportando 3 potenti SUV e 2 autovetture; il **10 ottobre 2018**, nel territorio di Grottole (MT) sono state recuperate armi e munizioni contenute in un sacchetto di plastica bianco lanciato da un’autovettura di grossa cilindrata che, alla vista del dispositivo di controllo dei Carabinieri, si dava alla fuga; il **12 dicembre 2018**, a Ferrandina (MT), i Carabinieri hanno denunciato in stato di libertà tre Guardie Particolari Giurate, dipendenti di un istituto di vigilanza della provincia di Matera, per aver violato un posto di controllo.

⁷⁹⁹ L’**11 dicembre 2018**, nel corso della perquisizione presso la sua abitazione e la sua gioielleria sita a Matera, sono stati sottoposti a sequestro 14 mila euro, presunto provento dell’attività di riciclaggio e del commercio abusivo di oro.

⁸⁰⁰ Il **20 settembre 2018**, a Irsina (MT), la Polizia di Stato di Matera ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 2 cittadini rumeni, responsabili di estorsione, induzione e sfruttamento della lavoro, nonché di lesioni in danno di una connazionale; il **27 settembre 2018**, a Metaponto (MT), nell’ambito di mirati e coordinati servizi finalizzati al contrasto dell’illegale sfruttamento del lavoro nero e del caporalato, sono stati deferiti all’A.G. materana un cittadino straniero e 2 italiani, sorpresi in un *ex* stabilimento nella Zona Industriale ove dimorano diversi stranieri, mentre ingaggiavano manodopera per le aziende agricole locali in assenza di tutte le tutele previste dalle norme sul lavoro.

6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

– LAZIO

La diffusione di ricchezza e le opportunità di investimento offerte dalla regione e, in particolare, dalla Capitale costituiscono un'attrattiva per le organizzazioni mafiose che, al di fuori delle aree d'origine, mirano a riciclare e reinvestire i capitali illecitamente accumulati.

Il Lazio, in base ai più recenti ai dati ISTAT, riferiti al 2017, si è confermata la seconda tra le regioni centrali italiane per PIL complessivo, anche se il prodotto *pro-capite* si attesta al 7° posto⁸⁰¹.

Il territorio regionale presenta caratteristiche geografiche e socio-economiche non omogenee sotto il profilo della produttività, della densità abitativa e della distribuzione della ricchezza. Parallelamente appare diversamente distribuita anche la presenza della criminalità organizzata, che si è manifestata con più evidenza nelle aree maggiormente urbanizzate o comunque ove più intensi sono gli scambi economici e più agevole risulta, quindi, la mimetizzazione delle attività criminali.

La centralità geografica del Lazio nel territorio nazionale costituisce, al contempo, un possibile snodo per il transito delle merci illegali. Lo scalo aereo "Leonardo da Vinci" e le aree portuali di Civitavecchia-Fiumicino-Gaeta, nel corso del 2018, hanno visto il transito di oltre 50 milioni di passeggeri e di quasi 14 milioni di tonnellate di merce⁸⁰².

Di rilevanza strategica anche le altre infrastrutture di trasporto e viabilità, come lo scalo aereo di Ciampino, nonché il passante ferroviario dell'Alta Velocità e quelli delle autostrade "del Sole" e "dei Parchi" che attraversano la regione e la rendono un importante snodo di collegamento non solo lungo l'asse nord-sud, ma anche tra l'area tirrenica e quella adriatica.

Tra le realtà economiche di particolare significatività devono poi essere evidenziati il Mercato Ortofrutticolo di Fondi (MOF-LT) e il Centro Agroalimentare di Guidonia (RM), i cui volumi commerciali sono in grado di influenzare il mercato nazionale del settore agroalimentare e in particolare degli agrumi.

In questa complessa realtà economica, si profila uno scenario criminale nel quale molteplici forme e rappresentazioni della criminalità organizzata hanno saputo creare ed adattare nel tempo un metodo di aggressione e sa-

⁸⁰¹ <http://dati.istat.it/#>

⁸⁰² <http://www.adr.it/bsn-dati-di-traffico> e http://www.portidiroma.it/sites/default/files/traffici/scheda-espo-2018-2017_01-09-civitavecchia-sito.pdf.

turazione del territorio, che vede convivere in maniera assolutamente pacifica mafie tradizionali, mafie autoctone e grossi aggregati di criminalità comune, tutti accomunati dalla necessità di reinvestire capitali illeciti.

D'altronde, nel tempo, le mafie c.d. *"tradizionali"* hanno sintetizzato il proprio potenziale criminale coinvolgendo ed integrando l'ampio bacino della *"malavita romana"* con le reti di corruzione che attraversano obliquamente diversi segmenti del tessuto socio-economico romano.

Di questo complesso *"laboratorio criminale"*, Roma rappresenta il centro nevralgico intorno al quale gravitano interessi, decisioni e forme autoctone di coordinamento tra i multipli flussi di criminalità organizzata.

Si tratta di un *"sistema mafioso"* che attraverso una strategia di sommersione ha progressivamente infiltrato attività imprenditoriali - apparentemente legali - operanti in molteplici campi.

Si assiste, quindi, a modalità operative che hanno lentamente abdicato al controllo del territorio in senso stretto - e cioè inteso come spazio fisico - per aggredire uno spazio più propriamente economico-finanziario. E' altrettanto chiaro, tuttavia, che queste dinamiche non siano frutto dell'improvvisazione ma di una progressiva integrazione, resa possibile da una coesistenza ultradecennale delle varie forme di criminalità, tutte orientate all'esigenza, sempre più sentita, di individuare nuovi e remunerativi obiettivi economici da aggredire.

Le motivazioni di tale forma di compresenza, tendenzialmente pacifica, sono da ricercare nella differenziazione delle attività delinquenziali cui si dedicano le varie consorterie e nella complessità del territorio e del tessuto economico che permettono la coesistenza dei vari interessi. Non va sottaciuta, peraltro, l'ormai piena consapevolezza, maturata nell'ambito delle consorterie più strutturate, che la migliore strategia per portare a compimento i propri interessi criminali sia quella di rendersi di fatto *"invisibili"*.

A fattor comune, le *consorterie* hanno quindi adottato metodi operativi che, pur tra loro differenti, si caratterizzano per il contenimento delle componenti violente⁸⁰³, che hanno ceduto il passo alla ricerca di proficue relazioni di scambio e di collusione, finalizzate ad infiltrare il territorio ricercando e perseguendo le più variegate modalità di arricchimento.

Nel Lazio sono state, infatti, nel tempo registrate consolidate presenze di *camorra*, di *'ndrangheta* e di *Cosa nostra*, che mantengono i legami con il territorio d'origine e che, allo stesso tempo, agiscono relazionandosi tra di loro e con le organizzazioni criminali autoctone⁸⁰⁴. Un rapporto cementato da accordi finalizzati alla spartizione degli

⁸⁰³ Fatta eccezione per alcuni gruppi e circostanze, che saranno successivamente rappresentati.

⁸⁰⁴ Nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 è, infatti, tra l'altro riportato (pag. 24) *"... È confermata la presenza di organizzazioni criminali qualificabili ai sensi dell'art. 416 bis c.p., secondo lo schema interpretativo delle c.d. piccole mafie, elaborato dalla Corte di Cassazione a partire dalla sentenza 11 aprile 2015 nel processo a carico di Buzzi Sal-*

affari criminali più redditizi. Un territorio complesso, in cui si è assistito alla formazione di una sorta di “*tavolo permanente*” tra le mafie, unico nel suo genere, dove si incontrerebbero gli appartenenti di vertice delle diverse compagini, in una tipologia di aggregazione criminale non riscontrata in altre parti d'Italia.

Provincia di Roma

Sul territorio di Roma sussistono cointeressenze tra le molteplici organizzazioni criminali comuni, comprese quelle che agiscono con il *metodo mafioso*.

Soprattutto nella Capitale risultano, da tempo, operativi sia aggregati criminali di matrice locale, che proiezioni di *gruppi* mafiosi calabresi, campani e siciliani, perfettamente in grado di gestire qualsiasi tipo di illecito, rispecchiando le caratteristiche delle omologhe compagini delinquenziali operanti nei territori di elezione⁸⁰⁵.

Un elemento che accomuna i diversi *gruppi* può essere rintracciato nella strategia di ridurre progressivamente le componenti violente e *militari*, che cedono il passo alla promozione di proficue relazioni finalizzate, in definitiva, ad una infiltrazione silente del territorio. In quest'area la tendenza a svolgere affari mediante il ricorso a prestanome e società fittiziamente intestate ha di fatto inquinato parte del settore economico, con acquisizioni indebite di appalti e finanziamenti pubblici. Il narcotraffico e lo spaccio, tuttavia, continuano a rappresentare per i molteplici *gruppi* una delle principali attività più redditizie.

Nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019, a tal proposito si legge⁸⁰⁶: “...le più recenti indagini [...] hanno confermato il progressivo affermarsi di un fenomeno nuovo. Alla fittizia intestazione di beni ed attività a soggetti “puliti” da parte di esponenti mafiosi e alla compartecipazione sociale “a distanza” [...] si affermano forme complesse di investimento delle ricchezze mafiose: at-

vatore ed altri. Quello che negli anni scorsi era apparso come un fenomeno criminale assolutamente innovativo, ma ancora in fase iniziale - e perciò tutto da verificare e ricostruire - ha trovato nell'ultimo periodo plurime importanti conferme, sia a livello investigativo che processuale, che ne consentono ora una più sicura ed adeguata prospettazione, sia sul piano teorico che pratico. Tali organizzazioni si atteggiavano quali associazioni di matrice autoctona che, diversificate tra loro quanto al modello strutturale adottato, ai “fatti costitutivi” del potere criminale che esercitano ed ai modelli operativi praticati, appaiono tuttavia accomunate dall'utilizzo del c.d. metodo mafioso per conquistare e dividersi il mercato illegale ed intervenire attivamente su quello legale, in tal modo ricadendo nel paradigma normativo degli artt. 416 bis e 416 bis.1 c.p. In secondo luogo, trova conferma che Roma, soprattutto il territorio metropolitano, ma anche l'area limitrofa e il basso Lazio, costituiscono, anche dal punto di vista mafioso, il teatro di una presenza soggettivamente plurima ed oggettivamente diversificata, a carattere certamente non monopolistico. Non c'è un solo soggetto in posizione di forza e dunque di preminenza sugli altri, ma sullo stesso territorio coesistono e interagiscono diverse soggettività criminali. Dunque, accanto alla vera e propria novità della presenza di organizzazioni mafiose di matrice autoctona, opera una composita galassia criminale, tanto nutrita quanto pericolosa, fatta di singoli o gruppi che costituiscono altrettante proiezioni, in senso ampio, delle organizzazioni mafiose tradizionali, della ‘ndrangheta, di diversi gruppi di camorra, ma anche di Cosa nostra.”.

⁸⁰⁵ Audizione del Procuratore della Repubblica di Roma dell'11 dicembre 2014 dinanzi alla “Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere”: “...Roma è troppo grande per essere controllata da un'unica associazione criminale e, d'altra parte, non c'è un'unica associazione criminale che sia presente in modo esclusivo su Roma. Coesistono, invece, alcune specifiche associazioni di tipo mafioso presenti nel territorio ...”.

⁸⁰⁶ Cfr. pag.26.

traverso la penetrazione di un tessuto socio-economico nuovo e ricco di potenzialità, come quello romano, famiglie della camorra e cosche della 'ndrangheta vi stanno esportando interi "affari", delocalizzando e più spesso replicandovi attività, quali, in particolare, la commercializzazione delle sostanze stupefacenti ovvero la gestione delle sale gioco e delle slot machines. Nuovi modelli che, postulando una presenza mafiosa più stabile e riconoscibile (anche) sul territorio di espansione, trovano concreta attuazione attraverso soggetti che dichiaratamente e visibilmente appartengono a tali organizzazioni mafiose, mantengono costanti rapporti con gli esponenti di riferimento nei territori di origine e costituiscono a loro volta uno stabile punto di aggregazione cui sono legati altri soggetti, selezionati in via fiduciaria, capillarmente inseriti nei nuovi mercati". È d'altro canto opportuno considerare che la consistenza delle grandi opere pubbliche da realizzare rappresenta un potenziale catalizzatore di condotte corruttive non necessariamente riconducibili a consorterie mafiose⁸⁰⁷.

Il profilo della criminalità romana, altamente pervasivo del tessuto economico anche mediante il ricorso al metodo mafioso – ipotizzato per la prima volta, a cavallo tra il 2014 ed il 2015⁸⁰⁸, con l'indagine "Mondo di mezzo"⁸⁰⁹ più generalmente conosciuta come "Mafia Capitale" – ha trovato una recente conferma. Infatti, l'11 settembre 2018, la Corte di Appello di Roma, riformando il primo grado di giudizio, ha riconosciuto il modello strutturale ed organizzativo proprio dell'associazione di tipo mafioso, così come previsto dall'articolo 416 bis del codice penale⁸¹⁰.

In altre parole, il gruppo BUZZI-CARMINATI⁸¹¹, avvalendosi dell'interazione tra il metodo intimidatorio e quello corruttivo, era riuscito ad infiltrarsi in alcuni importanti settori della struttura amministrativa del Comune di Roma, condizionandone le scelte. Si tratta, quindi, di un'evoluzione della criminalità romana tradizionale, oggi

⁸⁰⁷ A titolo di esempio, il 13 giugno 2018, nell'ambito del p.p. 25278/17 RGNR del Tribunale di Roma, i Carabinieri hanno tratto in arresto 9 persone, tra cui un imprenditore e alcuni amministratori locali, per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di condotte corruttive connesse alla realizzazione di un'importante infrastruttura sportiva con collegato progetto edilizio. La prosecuzione della manovra investigativa ha, quindi, nel **marzo 2019**, tra l'altro condotto all'arresto per corruzione di un'esponente di rilievo del Consiglio capitolino.

⁸⁰⁸ P.p. 30546/10 RG DDA di Roma. L'operazione è stata effettuata dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza, nelle province di Roma, Latina e Viterbo, il 2 dicembre 2014, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa il 28 novembre 2014 dal GIP del Tribunale di Roma nei confronti di 37 indagati, di cui 18 per associazione di tipo mafioso, e con il sequestro di beni per un valore di 220 milioni di euro.

⁸⁰⁹ Espressione utilizzata dagli stessi indagati per indicare l'area di confine per connettere due "mondi", quello istituzionale/politico e quello criminale.

⁸¹⁰ La Corte di Appello di Roma ha riconosciuto la sussistenza del reato di associazione di tipo *mafioso*, diversamente dal Tribunale che, in primo grado riformulato le condotte nell'ambito dell'associazione per delinquere *semplice*. L'aspetto che qualifica l'organizzazione risiede nel "metodo mafioso", ravvisabile anche nella forza di intimidazione, anche solo potenziale, utilizzata per il raggiungimento dei propri fini e il timore ingenerato in un ambiente anche ristretto, non necessariamente esteso ad un intero contesto territoriale.

⁸¹¹ Alla prima ordinanza di custodia cautelare, ha fatto seguito una successiva misura emessa dal GIP di Roma il 29 maggio 2015, nei confronti di 44 indagati, per episodi di corruzione e turbativa d'asta, mentre la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma disponeva il sequestro di ulteriori beni per circa 140 milioni di euro, per un totale complessivo ammontante, quindi, a circa 360 milioni di euro. Il 18 maggio 2018, nell'ambito dello stesso procedimento penale la Guardia di finanza ha proceduto alla definitiva confisca di beni per circa 10 milioni di euro.

divenuta, sotto il profilo giuridico, assimilabile alle *mafie* classiche perché, come queste, si avvale della forza di intimidazione derivante dal vincolo di appartenenza ad un'associazione.

Analogo percorso argomentativo è stato osservato, sempre nel semestre, nei confronti dei principali sodalizi di origine *Rom* o *sinti* da tempo stanziati nella Capitale⁸¹², responsabili di molteplici condotte criminali commesse nel territorio capitolino e che, diversamente dalle altre organizzazioni attive nell'area, non hanno adottato la strategia di "inabissamento", evidenziando comportamenti particolarmente violenti e intimidatori, come dimostrano recenti episodi balzati alla cronaca.

Il 17 luglio 2018, al termine dell'operazione "*Gramigna*"⁸¹³, i Carabinieri di Frascati hanno tratto in arresto 37 soggetti, molti dei quali appartenenti ai clan CASAMONICA⁸¹⁴ e SPADA, per i reati di spaccio di stupefacenti⁸¹⁵, estorsione e usura, commessi appunto con l'aggravante del metodo mafioso⁸¹⁶. Il contesto investigativo ha consentito di appurare che i diversi *gruppi familiari*, che godono di notevole autonomia operativa, per le questioni di maggiore rilevanza rispettano un coordinamento unitario gestito dall'associazione principale.

Sul piano giudiziario, il 15 ottobre 2018 il Tribunale di Roma ha condannato 4 imputati⁸¹⁷, di cui tre riconducibili ai DI SILVIO ed uno ai CASAMONICA, per lesioni, violenza privata e minacce, reati tutti aggravati dal metodo mafioso, in relazione all'aggressione organizzata il giorno di Pasqua del 2018 all'interno di un bar del quartiere Anagnina, ai danni del titolare e dei presenti, tra cui una giovane disabile. In particolare, l'aggravante della mo-

⁸¹² Si tratta di gruppi *sinti* composti da numerosissimi nuclei familiari, tutti collegati da strette relazioni parentali, per lo più originari dell'Abruzzo (Pescara) e del Molise (Venafro), giunti nella Capitale negli '70.

⁸¹³ P.p. 44106/15 RGNR e 3427/16 GIP del Tribunale di Roma.

⁸¹⁴ I CASAMONICA sono da tempo stanziati nelle aree a sud di Roma, tra Porta Furba e la Tuscolana, tra la Romanina e l'Anagnina, protendendosi verso a Frascati, Grottaferrata e Monte Compatri.
Il gruppo originariamente era costituito dai membri dei CASAMONICA e dei DI SILVIO, imparentati anche con altre *famiglie sinti*, i DI GUGLIELMO, i CIARELLI, gli SPADA, gli SPINELLI di nazionalità italiana e i SEFEROVICH di origine bosniaca.
La capacità criminale di questo gruppo *sinti* risiede principalmente nel rapporto di consanguineità dei componenti e nell'uso del linguaggio dialettale di difficile comprensione, fattori che lo rendono poco permeabile dall'esterno. Inoltre, il gruppo gode di una certa *nomèa* criminale dalla quale i componenti traggono una forza di intimidazione per il solo fatto dell'appartenenza ai CASAMONICA.

⁸¹⁵ Significativa è la presenza, tra i soggetti destinatari della misura cautelare, anche di un appartenente alla *famiglia* STRANGIO di San Luca (RC), il quale era in rapporti con gli esponenti dei CASAMONICA in relazione a cessioni di *cocaína*.

⁸¹⁶ Dalle attività d'indagine è emerso la volontà di accrescere il timore della cittadinanza verso gli appartenenti alle *famiglie sinti*, anche il solo fatto di appartenere a queste famiglie. In merito, si legge nel citato provvedimento inerente la citata operazione "*Gramigna*" (pag. 124) "... come lo scopo di questa comunicazione sui social network sia da riconnettere all'esternazione della propria ricchezza di provenienza illecita, all'intimidire la comunità stessa della struttura criminale che nonostante tutti i provvedimenti repressivi e sanzionatori afferma ancora la sua impunità. O meglio, attraverso l'ostentazione della ricchezza, nonostante tutto, si vuol contribuire a far sì che l'attività della consorteria sia circondata dalla diffusa sensazione dell'impunità, che rende sfuggente e al tempo stesso incombente l'impressione di pericolo in chiunque pensi di ostacolare il raggiungimento dei fini associativi". Ed ancora (pag. 125) - Un testimone di giustizia: "...i CASAMONICA sono malati di potere, hanno la necessità di dimostrare che sono potenti e questo, dal loro punto di vista, si dimostra mediante i rapporti con altre organizzazioni criminali e mediante l'ostentazione di un lusso sfrenato".

⁸¹⁷ Già sottoposti a fermo di p.g. l'8 maggio 2018 (p.p. 16627/18).

dalità mafiosa è stata avvalorata anche dalle successive minacce rivolte da altri componenti delle stesse famiglie nei confronti del titolare del bar per ritrattare quanto già dichiarato.

La realtà criminale a Roma è, quindi, particolarmente articolata e complessa. Se da un lato è necessario evidenziare la presenza di più sodalizi, autoctoni o *sinti*, che agiscono secondo *canoni mafiosi*, è parimenti importante sottolineare che esiste anche una forma di criminalità comune, anch'essa spesso organizzata⁸¹⁸, piuttosto diffusa soprattutto nell'ambito di alcuni quartieri periferici ove insistono situazioni di degrado materiale, sociale e culturale. In tali ambiti risulta più agevole il reperimento di manovalanza criminale⁸¹⁹.

Un'ulteriore conferma che la criminalità nella Capitale non è necessariamente e solo riconducibile a *clan* o *famiglie* di tipo mafioso si è avuta con l'operazione "*Torri Gemelle 2*"⁸²⁰ del 14 giugno 2018, conclusa dai Carabinieri con la cattura, in esecuzione di provvedimento dell'autorità giudiziaria, di 20 soggetti ritenuti dediti al traffico illecito di stupefacenti, prevalentemente del tipo cocaina. L'indagine fa seguito ad una precedente attività che già aveva consentito la parziale disarticolazione dell'organizzazione criminale. In merito, da rilevare come il sodalizio, pur duramente colpito nei vertici, si era rimodulato, sostituendo le figure mancanti con soggetti che avevano in precedenza ricoperto ruoli marginali, rimarcando la costante presenza sul territorio ed assicurando, analogamente a quanto compiuto dai *sodalizi mafiosi*, il mantenimento dei sodali reclusi e delle loro famiglie.

L'interazione fra le varie "componenti" criminali che operano sulla Capitale ha anche favorito l'espansione delle condotte usuarie, attività illecita tradizionale della criminalità romana, anch'essa utilizzata come modalità di reinvestimento del denaro illecitamente accumulato.

In tale contesto, nel mese di gennaio 2018, la DIA di Roma ha eseguito, nei confronti di 5 soggetti facenti parte di una consorteria criminale, la confisca⁸²¹ dei beni accumulati mediante la pratica dell'usura ai danni di cittadini ed imprenditori.

⁸¹⁸ In tale ambito, nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 è, tra l'altro riportato (pag. 59) "...in tale territorio, dunque, sono presenti in modo strutturato ed operano organizzazioni di tipo mafioso che costituiscono una variabile molto importante delle dinamiche criminali che vi si registrano, anche se – come si è già affermato e si continua a ribadire – la "questione mafia" a Roma non è certamente esaustiva di tutta la "questione criminale", né può dirsi, per le ragioni già sottolineate, che la mafia "domini" Roma. Essa continua ad apparire piuttosto come una realtà estremamente complessa e variegata, che riflette, anche sotto lo specifico profilo in esame, la complessità del territorio capitolino".

⁸¹⁹ Nel quartiere di Tor Bella Monaca è stato rimosso, nel maggio 2018, un *murales* sulla via pubblica, quale omaggio ad un esponente della famiglia CORDARO, ucciso da una banda rivale nel marzo del 2013 nell'ambito di uno scontro per il controllo del mercato della droga.

⁸²⁰ OCCC n. 25105/17 RGNR-13444/17/RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma il 28 maggio 2018.

⁸²¹ Disposta dal Tribunale di Roma, Sezione Misure di Prevenzione, nell'ambito del p.p. n. 2/2017 RGMP. A carico di 4 soggetti è anche stata disposta la sorveglianza speciale di PS con obbligo di soggiorno.

Appaiono significativi anche gli esiti dell'operazione "*Terza età*"⁸²² conclusa il 3 luglio 2018 dalla Guardia di finanza di Roma, che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 appartenenti ad un'associazione per delinquere dedita all'usura, all'estorsione, all'esercizio abusivo dell'attività finanziaria, nonché alla truffa aggravata ai danni dello Stato, all'autoriciclaggio ed al trasferimento fraudolento di beni.

Al vertice della sodalizio criminale figuravano 2 pregiudicati napoletani, padre e figlio, trasferitisi a San Cesareo (RM), collegati con un affiliato al *clan* MAZZARELLA e imparentati con una donna, reclusa a Rebibbia, già a capo di un autonomo *gruppo* criminale di Portici (NA), federato al *clan* VOLLARO, egemone in quel comune⁸²³.

Il *sodalizio*, grazie alla disponibilità di ingenti capitali, aveva prestato denaro ad imprenditori in difficoltà economiche con l'applicazione di tassi usurari oscillanti tra il 90% ed il 180% annuo (con punte del 570%) e il frequente ricorso a violenze o minacce per ottenerne la restituzione. I proventi delle attività delittuose venivano reinvestiti in vari settori in provincia e all'estero, tra cui anche strutture per anziani.

Sempre con riferimento al reinvestimento di capitali illeciti, a ottobre e novembre 2018, sono stati eseguiti ulteriori decreti di sequestro di beni⁸²⁴, nell'ambito dei filoni investigativi scaturiti dall'operazione "*Babylonia*"⁸²⁵ che, nel 2017, aveva condotto all'arresto di 23 appartenenti a due distinte associazioni criminali con base a Roma e a Monterotondo, rispettivamente capeggiate da un pregiudicato campano (contiguo al *clan* napoletano AMATO-PAGANO) e uno pugliese (collegato ai CELLAMARE) e dedite alla gestione di sale giochi, di bar e ristoranti, con finalità di riciclaggio e alla fittizia intestazione di beni, aggravati dal metodo mafioso.

I nuovi provvedimenti di sequestro hanno riguardato 4 società di capitali attive nel settore della ristorazione, dei giochi e delle scommesse ed in quello immobiliare, per un valore complessivo di circa 7,5 milioni di euro.

Più di recente, altri provvedimenti ablativi denotano la capacità criminale che, in tempi oramai risalenti, avevano assunto i componenti della disciolta *banda della Magliana*, accumulando, con le azioni criminali di allora, patrimoni illeciti che ancora oggi sono oggetto di verifiche info-investigative. Ci si riferisce al provvedimento di

⁸²² OCCC emessa il 18 giugno 2018 (p.p. 56702/15 RGNR e 42839/16 RG GIP) dal GIP del Tribunale di Roma. L'investigazione ha tratto spunto da una precedente indagine del 2017 che aveva condotto alla cattura, tra gli altri, del figlio dello storico cassiere della *banda della Magliana*.

⁸²³ Tra i beni sequestrati, del valore stimato in circa 11 milioni di euro, figurano le quote ed il capitale sociale nonché l'intero patrimonio aziendale di 9 società di capitali, di cui una con sede nella Repubblica Ceca, un albergo situato a Praga. Sono stati, altresì, sequestrati 3 immobili siti a San Cesareo (RM) e Palestrina (RM).

⁸²⁴ Nell'ambito dei procedimenti di prevenzione n. 62/2017 e n. 69/2017 RGMP emessi rispettivamente il 19 giugno e 20 giugno 2017 e n. 198/18 e n. 199/18 RGMP, del **31 ottobre** e del **5 novembre 2018** emessi dal Tribunale Civile e Penale di Roma.

⁸²⁵ OCCC n.46213/12 RG e n. 23742/14 RG GIP, emessa dal Tribunale Ordinario di Roma il 18 maggio 2017.

confisca⁸²⁶ di beni del valore complessivo di circa 25 milioni di euro⁸²⁷, eseguito il 6 dicembre 2018 dalla Guardia di finanza nei confronti di un *ex* appartenente alla “bandaccia”, all’epoca incaricato dagli altri sodali proprio per il reimpiego dei proventi illeciti acquisiti. Le indagini hanno, tra l’altro, confermato i collegamenti che lo stesso aveva all’epoca instaurato con *Cosa nostra*, in particolare con l’allora *capo mandamento* di Palermo - Porta Nuova, nonché tesoriere della mafia⁸²⁸. Tali legami avrebbero consentito al sodale romano di accumulare, nonostante la mancanza di fonti di reddito dichiarate, ingenti fortune, “schermate” con la complicità di prestanome.

Il territorio della Capitale e della provincia costituisce poi, come accennato, un centro d’interesse ove le consorterie di tipo mafioso tradizionali hanno proiettano le proprie mire criminali, con convergenze di interessi che non di rado hanno visto collaborazioni tra gruppi di diversa matrice.

Questa sinergia, in particolare nel settore della spaccio di stupefacenti, è stata recentemente confermata dall’operazione “Gallardo” - condotta nel marzo 2018 dall’Arma dei carabinieri, con la cattura di 19 soggetti⁸²⁹ - che ha accertato l’operatività di due *organizzazioni*, una di origine campana e l’altra calabrese, tra loro collegate, dedite al traffico di stupefacenti a Roma ed in parte della provincia⁸³⁰.

Altre operazioni, effettuate nel 2016 dalla DIA di Roma, avevano portato alla luce la cooperazione negli affari illeciti di soggetti riconducibili a più associazioni (tradizionali ed autoctone) in un clima di reciproco rispetto e fiducia. Nello specifico si è dimostrato lo stretto legame intercorrente tra usurai romani e la *cosca* GRANDE ARACRI⁸³¹ di Cutro (KR).

⁸²⁶ Decreto n. 50/2018 emesso dalla Corte d’Appello di Roma.

⁸²⁷ Tra i beni confiscati, figurano le quote societarie, il capitale sociale e il patrimonio aziendale di 8 società (immobiliari, di costruzione di natanti da diporto, di erogazione di energia elettrica e di trasporti marittimi), di una *holding* con sede legale in Liberia (a cui sono riconducibili una lussuosa villa sull’Isola di Cavallo in Corsica, fuoriserie, depositi bancari e polizze vita), nonché di numerose opere d’arte antiche e moderne. Venivano confiscati anche 43 immobili ubicati a Roma, Gradara (PU) e Olbia (OT).

⁸²⁸ Si tratta del noto *Pippo Calò*, insediatosi a Roma nei primi anni ‘70.

⁸²⁹ Ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (*cocaina*), aggravata dall’uso delle armi (OCCC n. 10685/14 RGGIP-56169/13 RGNR).

⁸³⁰ L’organizzazione campana si occupava della gestione di una piazza di spaccio situata nel quartiere San Basilio e della fornitura di stupefacente nella zona di Nettuno. La stessa faceva capo alla *famiglia* ESPOSITO, già organica al *clan* LICCIARDI di Napoli, trasferitasi a Nettuno (RM) alla fine degli anni ‘90, per poi spostarsi, tra il 2005 ed il 2006, a Roma. Il riferimento della compagine *ndranghetista*, invece, era un pregiudicato romano che agiva per conto delle *famiglie* FILIPPONE e GALLICO, originarie della provincia di Reggio Calabria, ma presenti anche nella Capitale. La piazza di spaccio era strutturata secondo un modello tipico della *camorra*, ossia con *capi piazza*, vedette ed una serie di *pusher*, obbligati a rifornirsi di droga esclusivamente dai due fratelli: veniva anche garantita l’assistenza legale agli affiliati arrestati.

⁸³¹ Operazione “*Old cunning*” - p.p. 34360/12 RGNR - 14505/12 RGGIP, conclusa nel luglio 2016 dalla DIA di Roma con l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all’usura, riciclaggio ed estorsione. Tra gli arrestati figuravano un *ex* componente della BANDA DELLA MAGLIANA che gestiva un *sodalizio* dedito all’usura, due funzionari di banca ed un *ex* militare, già attinto da provvedimento cautelare personale con la nota operazione “*Aemilia*”. Le indagini hanno consentito di acquisire concreti elementi circa i consolidati collegamenti tra i principali indagati per usura a Roma e la *cosca*

Questa modalità di cooperazione è risultata essersi sviluppata in maniera sempre più trasversale. Nel corso di più recenti attività d'indagine infatti, nel 2018, si è riscontrata una forte sinergia tra criminalità autoctona, *clan* camorristici (SENESE) e *cosche* reggine (*clan* RANGO-ZINGARI) sia per le attività di pianificazione che di esecuzione materiale dei traffici illeciti⁸³².

Le *'ndrine* calabresi sono risultate, inoltre, ben radicate nel tessuto economico della città. In particolare, nel corso dell'operazione "*Stammer*", del 2017, è emerso come i MANCUSO di Limbadi (VV) fossero stati, nel tempo, molto attivi nell'acquisizione di attività commerciali nelle quali reinvestivano i capitali illecitamente accumulati, mentre gli ALVARO di Sinopoli (RC) riciclavano i propri proventi prioritariamente nel settore della ristorazione e delle acquisizioni immobiliari. Ma il coinvolgimento degli ALVARO nel panorama criminale romano si è riscontrato anche in merito al rifornimento di sostanze stupefacenti. In un'altra attività d'indagine, del mese di aprile 2018, si è infatti dimostrato il ruolo attivo di un soggetto riconducibile a tale *'ndrina* nell'importare sostanze stupefacenti, destinate alle piazze di spaccio della Capitale, in concorso con soggetti albanesi⁸³³.

Più di recente, la presenza nella capitale di *'ndranghetisti* è emersa anche nell'ambito dell'operazione "*Gioia Tauro ai Castelli*" della Polizia di Stato. L'indagine si è conclusa l'11 luglio 2018 con l'arresto di 3 soggetti ritenuti affiliati alla *'ndrina* MOLÈ di Gioia Tauro (RC)⁸³⁴ e con il sequestro contestuale di beni del valore complessivo di circa 4 milioni di euro. Gli indagati, responsabili di intestazione fittizia di beni e di trasferimento fraudolento di valori, per conto del *clan* calabrese, si erano inseriti nella gestione di rinomate strutture ricettive sia nella Capitale che nel comune di Rocca di Papa.

Nell'agosto 2018 è stato eseguito un altro decreto di sequestro⁸³⁵ di quote di una società operante nel settore della ristorazione di Roma, detenute da un soggetto ritenuto contiguo alla *cosca* GALLICO, mentre il successivo 21 ot-

GRANDE ARACRI.

⁸³² Operazione "*Luna nera*" – p.p. 35293/13 RGNR – 19367/14 R.G. GIP Roma. In particolare le investigazioni hanno consentito di disvelare un vero e proprio sodalizio criminale contiguo ad ambienti malavitosi di tipo *camorristico* e *'ndranghetista*, nel cui ambito emergeva l'illecito rapporto tra un affermato imprenditore romano (titolare di una rivendita di automobili nella cui sede venivano pianificate estorsioni, attività usuarie e di riciclaggio), la *cosca* cosentina dei RANGO-ZINGARI, ambienti di stampo camorristico (*clan* SENESE, il cui boss viene definito come "*il capo della camorra a Roma*"), la criminalità romana (*clan* CASAMONICA e *famiglia* CORDARO di Tor Bella Monaca).

⁸³³ Operazione "*La romana*" – P.p. 3233/17 RGNR Procura di Roma. Nell'ambito dell'investigazione, il 17 aprile 2018 la Guardia di finanza ha eseguito a Roma, a Viterbo ed in Albania una misura restrittiva nei confronti di 7 soggetti, appartenenti a un'organizzazione criminale italo-albanese dedicata al narcotraffico tra Belgio, Italia e Albania. Nel corso dell'attività (una prima fase, nell'ottobre 2017, aveva già consentito di individuare una cellula criminale albanese, con base a Roma e collegamenti in Albania, Olanda e Belgio) è emerso il ruolo di primissimo piano ricoperto da un esponente degli ALVARO che ha importato ingenti partite di *cocaina* dai Paesi Bassi, per il successivo smistamento sulle piazze di spaccio romane. Nel corso delle indagini, sono state documentate 6 importazioni del citato stupefacente per oltre kg. 130, nonché proventi illeciti per circa 1.600.000 euro.

⁸³⁴ P.p. 3149/15 RGNR – 2004/16 RG GIP del Tribunale di Roma.

⁸³⁵ Decreto di sequestro n. 161/2018 MP datato 16 agosto 2018 del Tribunale di Roma.

tobre 2018 i Carabinieri hanno localizzato e tratto in arresto, proprio nella Capitale, un latitante, reggente della 'ndrina GALLICO⁸³⁶.

Più di recente, come già accennato nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria, la DIA e la Guardia di finanza, a conclusione dell'operazione "*Galassia*"⁸³⁷, nel novembre 2018, hanno arrestato 18 persone tra Reggio Calabria, Roma, Milano, Catanzaro, Palermo e Agrigento, responsabili di associazione di tipo mafioso e reati finanziari. L'inchiesta ha accertato l'interesse delle *cosche* TEGANO, DE STEFANO, PIROMALLI, PESCE e BELLOCCO nel settore della gestione dei giochi e delle scommesse. Nell'occasione veniva sequestrato un ingente patrimonio, costituito da 37 società di scommesse *on line* (di cui 23 estere con sede in Austria, Malta, Romania, Svizzera ed Antille Olandesi), immobili, conti correnti e quote societarie del valore complessivo di oltre 700 milioni di euro.

La tecnica di "mimetizzazione" nelle attività economiche legali non caratterizza solo le articolazioni locali della 'ndrangheta, potendosi ben rilevare come anche *Cosa nostra* si stia infiltrando con decisione nel tessuto economico della città e della provincia.

Le proiezioni della criminalità mafiosa siciliana fuori dal territorio di origine hanno già evidenziato autonomia e flessibilità nell'individuare le collaborazioni più proficue ai propri obiettivi, rivolte anche a contesti politico-istituzionali. Sotto questo profilo, la *mafia* sfrutta al meglio il complesso tessuto economico della città, riuscendo ad inserirsi in vari settori commerciali per "*fare impresa*" nei mercati legali, inquinandoli con l'immissione di denaro proveniente dalle attività illecite e compromettendo il regolare andamento e la libera concorrenza. L'assetto gerarchico e l'*imprinting* familistico, quindi, si stemperano e si coniugano con la capacità di saper creare relazioni delle reti, anche criminali.

Articolate indagini nel settore immobiliare hanno già permesso di individuare sul territorio significative presenze delle *famiglie* GALATOLO e GRAZIANO, legate ai MADONIA del *mandamento* di Palermo-Resuttana. Queste, nel 2016, sfruttando un complesso tessuto di relazioni con professionisti romani erano riuscite ad inserirsi in diverse compravendite di immobili ed anche nell'aggiudicazione di un appalto per la costruzione di un complesso abitativo nel comune di Marino (RM)⁸³⁸.

⁸³⁶ Ricercato dall'ottobre 2017, a seguito di condanna definitiva a 18 anni di reclusione comminata dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, per associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione e detenzione abusiva di armi, a termine del processo scaturito dall'operazione "*Cosa Mia*", conclusa nel 2010.

⁸³⁷ P.p. 5585/2015 RGNR DDA Reggio Calabria, provvedimento eseguito il **14 novembre 2018**.

⁸³⁸ Operazione "*Cicero*" - OCCC n. 4825/2015 RGNR - 5320/15 RG GIP Tribunale di Palermo. Il 12 gennaio 2016 la Guardia di finanza di Palermo ha eseguito il provvedimento nei confronti di 9 soggetti, riconducibili alla *famiglia* mafiosa GRAZIANO di Palermo-Acquasanta, indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, riciclaggio, intestazione fittizia di beni, favoreggiamento aggravato dalla modalità mafiosa.

Nel luglio del 2017⁸³⁹, c'è stata un'altra operazione che ha interessato più di 40 società ed aziende con sede, oltre che in Sicilia, anche nel resto del territorio nazionale, tra le quali 2 in provincia di Roma. L'organizzazione criminale attinta dalla predetta attività investigativa, riconducibile al *mandamento* di Brancaccio (PA), gestiva una serie di attività illecite i cui proventi sono stati infatti impiegati per avviare e favorire l'espansione del predetto gruppo di imprese, operante in regime di sostanziale monopolio nel commercio degli imballaggi industriali.

Un significativo tassello del composito quadro criminale romano è stato disvelato con l'operazione "*Hampa*"⁸⁴⁰, conclusa nel giugno del 2018 dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri, con l'arresto di 58 soggetti, tra i quali esponenti di vertice della *famiglia* di origine siciliana dei GAMBACURTA - gestori dello spaccio degli stupefacenti nei quartieri di Primavalle, La Pisana e Montespaccato - ritenuti responsabili, tra l'altro, di usura, estorsioni, sequestro di persona a scopo di estorsione, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, riciclaggio e reimpiego di capitali in attività commerciali ed imprenditoriali; il tutto aggravato dal metodo mafioso. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili per circa 7 milioni di euro.

La presenza della *camorra* è attestata nella Capitale già dagli anni '90, quando emersero gli interessi del *clan* SE-NESE nell'attività di spaccio di droga e, in tempi più recenti, con infiltrazioni nei settori imprenditoriali. Proprio il processo scaturito dall'operazione "*Tulipano*"⁸⁴¹, che aveva mostrato questa tendenza, in particolare della *famiglia* dei PAGNOZZI⁸⁴², il 3 ottobre 2018, si è concluso in Appello con l'irrogazione di severe condanne nei confronti degli imputati⁸⁴³. Si richiamano, inoltre, gli esiti della già menzionata operazione "*Terza età*" conclusa a luglio del 2018, con la quale è stato mostrato come i *clan* MAZZARELLA e VOLLARO esercitassero nella Capitale, mediante alcuni affiliati, un'attività usuraia, con il successivo reinvestimento dei profitti in attività economiche, come l'acquisizione di case di riposo per anziani.

Rimanendo all'interno della Città Metropolitana di Roma, viene ora spostata l'attenzione sul litorale, ad Ostia, ove per lungo tempo si sono susseguite, tra vari sodalizi, azioni violente volte a definire la spartizione del territorio. Ci si riferisce, in particolare, alle rivalità tra i *gruppi* degli SPADA, il *clan* dei FASCIANI e quello dei TRIASSI, alleati alla *cosca* agrigena dei CARUANA-CUNTRERA.

⁸³⁹ Operazione della Polizia di Stato e della Guardia di finanza (OCCC n. 12644/16 RGNR-11424/16 RG GIP), eseguita a Palermo e sul territorio nazionale il 19 luglio 2017.

⁸⁴⁰ P.p. n. 4194/12-DDA di Roma, eseguita il 19 giugno 2018.

⁸⁴¹ OCCC eseguiti a gennaio del 2015 nell'ambito del p.p. 48291/08 - 40672/09 RGNR - 28411/09 RG GIP del Tribunale di Roma.

⁸⁴² Gli affiliati dei Pagnozzi inviati dal clan nella capitale sono noti come i "*napoletani della Tuscolana*".

⁸⁴³ Sono stati condannati, per complessivi 230 anni di carcere, 24 imputati, tutti già condannati per aver gestito lo spaccio in alcune piazze della periferia romana.

Una sintesi sulla complessa evoluzione dei rapporti tra le *famiglie* da anni attive sul litorale romano è offerto dall'operazione "*Maverick*", conclusa il 23 ottobre 2018 con l'arresto di 42 persone per i reati, tra gli altri, di tentato omicidio, sequestro di persona e traffico di sostanze stupefacenti⁸⁴⁴.

L'indagine ha proposto anche una chiave di lettura dei vari atti intimidatori susseguitisi nel tempo, frutto di un continuo riposizionamento delle influenze e degli equilibri di potere nelle varie aree⁸⁴⁵. Il territorio del lido di Ostia è stato, infatti, profondamente infiltrato dalla criminalità organizzata che, con il *metodo mafioso*, si è adoperata per la spartizione delle influenze sulle attività imprenditoriali. Oltre alle mire rivolte alla gestione del traffico di stupefacenti, i *gruppi* si sono indirizzati verso il controllo delle attività di balneazione, con una *escalation* negli ultimi anni degli atti intimidatori. Contestualmente agli arresti, i Carabinieri hanno dato esecuzione al decreto di sequestro di beni relativo ad immobili, siti a Roma, Ostia Lido ed Acilia, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro.

Di analoga rilevanza appare la conferma, nell'ottobre 2018⁸⁴⁶, del carattere di "mafiosità" della condotta di alcuni imputati, all'esito del processo di primo grado scaturito l'operazione "*Eclissi*"⁸⁴⁷, conclusa nel precedente mese di gennaio dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri. Oltre a ripercorrere l'evoluzione degli ultimi 10 anni di attività illecite degli SPADA e dei CASAMONICA, che nel tempo si sarebbero sostituiti sul litorale romano ai *clan* dei TRIASSI e dei FASCIANI, è stata anche acclarata la natura prettamente "militare" e la vocazione "imprenditoriale" dei *clan*, che hanno mirato al controllo di attività economiche e all'acquisizione di concessioni, appalti e servizi di pubblica utilità in quell'area.

⁸⁴⁴ In relazione alla droga, al vertice dell'organizzazione era posto un anziano pregiudicato, già elemento apicale della *banda della Marranella*. La vendita al dettaglio dello stupefacente era demandata a tre distinti gruppi per il controllo piazze di spaccio di Ostia centro, Ostia ponente ed Acilia.

⁸⁴⁵ P.p. 42114/16 RGNR e 21948/17 RG GIP del Tribunale di Roma in data **16 ottobre 2018**. Nell'OCC si legge (pag. 17): "*le forze in campo sono costituite: da una componente di ascendenza criminale molto qualificata, facente capo (anche per vincoli di parentela) alla cosca CARUANA-CUNTRERA di Cosa nostra, presente sul territorio dagli anni '80 (la famiglia TRIASSI), ed a soggetti di grande prestigio criminale appartenenti a Cosa nostra palermitana, con riconosciuta funzione di alta mediazione; dagli epigoni della Banda della Magliana, legati in varia guisa alle organizzazioni criminali autoctone strutturate, quanto al metodo, sul modello di quelle classiche; dalla famiglia FASCIANI, operativa dagli anni novanta, attiva nel settore del traffico internazionale di stupefacenti e nel controllo delle attività economiche di balneazione e ricreative del litorale, con significativa disponibilità di armi; dalla (alleata e subordinata) famiglia SPADA; dall'ormai decaduto clan BAFICCHIO, costituito dalle famiglie CARDONI-GALLEONI, epigoni della Banda della Magliana, sconfitto (dopo l'omicidio dei suoi vertici) dalla famiglia SPADA, che ne ha occupato spazi criminali e territorio per l'esazione del pizzo. Vi è poi una componente di ascendenza camorristica, a sua volta articolata in diverse sottostrutture, operative l'una nel territorio di Ostia e l'altra nel territorio di Acilia, il cui core business, oltre al traffico di stupefacenti, è il gaming: la gestione delle sale da gioco con slot e VLT. I dati emersi in ordine al condizionamento dell'attività della Pubblica Amministrazione da parte delle organizzazioni criminali operanti nel territorio hanno condotto, come è noto, nell'anno 2016 allo scioglimento del X Municipio di Roma (Ostia) per infiltrazioni mafiose*".

⁸⁴⁶ Il **18 ottobre 2018** il Tribunale di Roma (p.p. 47412/15 RGNR) ha inflitto 3 condanne per associazione di tipo mafioso nei confronti di altrettanti appartenenti alla *famiglia* SPADA.

⁸⁴⁷ OCCC n. 47412/2015 RGNR - 34761/2016 RG GIP di Roma emessa a carico di 32 soggetti delle famiglie degli SPADA e dei CASAMONICA, operativi sul litorale laziale e responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni aggravate, spaccio di stupefacenti, detenzione di armi, usura, incendio e danneggiamento aggravati. Reati commessi avvalendosi della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento e di omertà che derivano dall'appartenenza alle predette *famiglie*.

Ancora il 7 dicembre 2018, nell'ambito dell'operazione "Apogeo"⁸⁴⁸, la Guardia di finanza ha sequestrato beni riconducibili ad esponenti di spicco del *clan* SPADA, per un valore complessivo di 19 milioni di euro⁸⁴⁹. L'indagine patrimoniale aveva permesso di ricostruire le modalità con le quali gli appartenenti a tale *famiglia* avevano posto le basi, con il diffuso utilizzo di metodologie mafiose, per il controllo delle attività di balneazione, delle sale giochi e di esercizi commerciali lidensi, destinando per lo sviluppo di tali attività i proventi di estorsioni, usura e traffico di sostanze stupefacenti.

Da ultimo, va considerato il carattere multietnico della popolazione della Capitale. Variegato appare il complesso delle cosiddette *mafie etniche*, le quali sono caratterizzate da una struttura organizzativa definita e dalla dimensione transnazionale poiché, nella gran parte dei casi, conservano rapporti con i Paesi di origine, dei quali hanno anche conservato la mentalità ed il *modus operandi*.

Questi *gruppi* criminali non trascurano alcun settore pur di ottenere guadagni illeciti: dalla prostituzione allo spaccio di droga, dalle rapine al traffico di esseri umani. Lo sfruttamento della prostituzione è per lo più appannaggio di *gruppi* criminali dei Paesi dell'ex Unione sovietica e romeni, con questi ultimi dediti anche allo sfruttamento della manodopera maschile destinata al lavoro nero sia nell'edilizia che nell'agricoltura. Le giovani connazionali, da destinare alla prostituzione, mediante forti pressioni intimidatorie, vengono sfruttate anche dai nigeriani; come accade per i transessuali brasiliani e colombiani da parte di *gruppi criminali* sud americani. Rapine e furti sono ad appannaggio dei *sodalizi* albanesi; mentre il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è proprio di *sodalizi* nord africani.

Un'annotazione a parte la merita il consistente mercato di merci contraffatte ad opera dei *sodalizi* cinesi, che si distinguono per spiccata capacità imprenditoriale e che, mediante società fittizie, trasferiscono illecitamente in Cina grandi quote di capitali. Il ruolo preminente svolto dalle organizzazioni criminali cinesi in tale specifico settore è stato ben evidenziato da alcune indagini specifiche svolte in passato dal Centro Operativo DIA di Roma, quali "Ultimo imperatore 2" e "Grande muraglia".

Tali attività hanno, tra l'altro, documentato l'esistenza di collaborazioni funzionali tra *sodalizi* cinesi (imprenditori e commercianti), *gruppi* delinquenziali *autoctoni* (TERENZIO) e *camorristici* (GIULIANO e ANASTASIO) per lo stoccaggio di grandi quantitativi di merce contraffatta, proveniente dai porti di Napoli, di Civitavecchia (RM) nonché di Gioia Tauro (RC), nei magazzini situati nei quartieri Casilino e Prenestino nonché la propensione im-

⁸⁴⁸ P.p. 47412/15 RGNR del Tribunale di Roma. Si tratta di 5 distinti provvedimenti, ovvero uno per ciascuno dei soggetti attinti.

⁸⁴⁹ Immobili residenziali, autovetture e conti correnti, oggetto del sequestro sono stati anche sale giochi, apparecchi elettronici da intrattenimento, pompe distributrici di carburante, società di costruzioni, esercizi commerciali ed associazioni culturali.

prenditoriale della comunità orientale. Quest'ultima, infatti, cura non solo la commercializzazione dei prodotti, ma anche l'*import-export* dei grossisti, nonché il trasferimento del denaro in Cina, attraverso società fittizie all'uopo costituite ed operanti nel settore dell'intermediazione finanziaria.

Spostando l'obiettivo dalla Capitale verso l'area sud della provincia, sino al confine con la provincia di Latina, si registra la presenza e la coesistenza di fenomenologie criminose di diversa matrice, tra le quali rilevano in modo particolare proiezioni della *camorra* e della *'ndrangheta* che, pur mantenendo legami con il territorio d'origine, non disdegnano relazioni con altre compagini criminali anche autoctone.

Per la *camorra*, una delle ragioni di tale radicamento è costituito dalla contiguità geografica con la Campania. L'area principalmente interessata da presenze di *clan* appare quella costiera, sino al litorale pontino, con investimenti nella gestione di sale giochi, nelle agenzie immobiliari e nelle società di servizi finanziari, con interessi anche negli appalti pubblici per lo smaltimento di rifiuti, la realizzazione di opere edili e l'estrazione di materia prima dalle cave.

L'infiltrazione nell'area, storicamente risalente, è stata rilevata dalla *"Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere"* della XVII Legislatura che, nella già citata Relazione conclusiva definisce *"...assai preoccupante la situazione nei comuni di Nettuno e Anzio, nella parte meridionale della provincia di Roma..."*, interessata nel tempo dalla presenza di una proiezione della *cosca* GALLACE di Guadavalle (CZ)⁸⁵⁰.

In merito da rilevare poi, per quanto attiene alle sinergie criminali, come la citata proiezione della *cosca* GALLACE abbia operato nell'ambito di un'intesa, accertata sin dal 2013, con le *famiglie* ROMAGNOLI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno, per lo più attive nel traffico di stupefacenti⁸⁵¹.

Venendo ad eventi più recenti, che confermano l'attualità delle presenze, nel febbraio 2017, la Guardia di finanza ha sottoposto a sequestro il patrimonio, del valore stimato di oltre 800 mila euro, riconducibile ad alcuni soggetti

⁸⁵⁰ Al riguardo, sin dal 2004, con le operazioni *"Mithos"* e *"Appia II"* venne fatta luce sull'insediamento in questi territori di esponenti della *cosca* calabrese GALLACE, vicende a cui si ricollega il successivo scioglimento, nel 2005, del Comune di Nettuno⁸⁵⁰ per infiltrazione mafiosa e inquinamento dell'azione amministrativa. La citata proiezione della *cosca* ha operato sinergicamente nelle attività illecite, accertata sin dal 2013 con le operazioni *"Venusia"* e *"Caracas"*, con le *famiglie* ROMAGNOLI di Roma e ANDREACCHIO di Nettuno, per lo più attive nel traffico di stupefacenti. Infine, nel 2017, veniva colpita da un sequestro del valore stimato di oltre 800 mila euro.

⁸⁵¹ Nel particolare settore criminale del traffico di sostanze stupefacenti, già nel marzo 2013 la Polizia di Stato ha infatti eseguito, con l'operazione *"Venusia"*, un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di dieci persone, ritenute responsabili di far parte di una organizzazione capeggiata da un esponente di spicco della *cosca* GALLACE con interessi a Nettuno nel mercato della droga. Nel prosieguo delle attività, nel successivo giugno 2013, l'operazione *"Caracas"* ha accertato che la citata organizzazione era coinvolta in un traffico internazionale di stupefacenti effettuato avvalendosi anche dell'apporto di un gruppo di dipendenti od ex dipendenti di compagnie aeree e dei servizi aeroportuali, operanti presso lo scalo di Fiumicino, che ritiravano i carichi di droga provenienti dal Sud - America.

pregiudicati per reati di mafia, operanti nei comuni di Anzio e Nettuno e ritenuti contigui alla menzionata *cosca* di Guardavalle⁸⁵².

Sempre nell'area del comune di Nettuno, come sopra riportato, alla fine degli anni '90 si erano già insediati alcuni componenti apicali del *clan* camorristico ESPOSITO.

Anche l'area di Pomezia non è esente da infiltrazioni mafiose. Si è registrata la presenza di esponenti delle *'ndrine* calabresi e della *famiglia* GANGEMI, impegnati per lo più nell'usura.

In sostanza anche la parte più meridionale della provincia di Roma è un'area nella quale si registra la coesistenza di *gruppi* criminali di varia matrice, come già argomentato nella precedente Relazione Semestrale e sottolineato anche dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario 2019⁸⁵³.

Restante territorio regionale

Latina

Il territorio di Latina è stato in passato meta di soggetti, sottoposti a soggiorno obbligato, appartenenti alle varie *famiglie mafiose*⁸⁵⁴, che poi si sono insediati definitivamente al termine della misura restrittiva, attestando nel territorio pontino il proprio centro di interessi. È innegabile come la realtà economica offerta dal contesto socio-economico abbia incentivato la loro permanenza. Il "Mercato Ortofrutticolo di Fondi" (MOF) rappresenta, a livello nazionale, un importante indotto economico nel settore logistico-alimentare, nel quale si sono inserite le organizzazioni criminali per incrementare i propri affari illeciti. La collocazione geografica di Latina, inoltre, costituisce uno snodo per i collegamenti tra le province di Roma, Napoli e Caserta. In particolare, appartenenti alla *camorra* hanno deciso di spostarsi nell'area pontina, per sottrarsi ai controlli, continuando così a gestire le attività illecite sui limitrofi territori di origine. Per i *sodalizi* campani, vista la contiguità geografica, l'area è la loro naturale area di espansione per i traffici illeciti, nonché per il riciclaggio ed il reimpiego dei capitali acquisiti illegalmente

⁸⁵² Il provvedimento ha riguardato: una ditta individuale; il capitale sociale, le quote societarie e l'intero patrimonio aziendale di una società a responsabilità limitata; 10 unità immobiliari (fabbricati e terreni), oltre a rapporti bancari, postali ed assicurativi ed alcuni auto/motoveicoli.

⁸⁵³ Nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 è, infatti, tra l'altro riportato (pag. 56) " ...che anche l'area limitrofa a Roma e il basso Lazio, costituiscono, anche dal punto di vista mafioso, il teatro di una presenza soggettivamente plurima ed oggettivamente diversificata, a carattere certamente non monopolistico. Non c'è un solo soggetto in posizione di forza e dunque di preminenza sugli altri, ma sullo stesso territorio coesistono e interagiscono diverse soggettività criminali ... una composita galassia criminale".

⁸⁵⁴ Tra gli altri, TRIPODO Domenico cl. 1923 storico appartenente alla *'ndrangheta* e RIINA Bernardo cl. 1938.

nei settori dell'edilizia e del commercio. Risorse investite in particolare nel circuito agroalimentare e della ristorazione⁸⁵⁵, nonché delle sale da gioco.

Negli anni, nella provincia di Latina le indagini hanno fatto registrare la presenza, soprattutto sul litorale pontino, di esponenti di sodalizi campani legati alle *famiglie* BARDELLINO, BIDOINETTI, GIULIANO, MALLARDO, LICCIARDI.

Il territorio della provincia è anche utilizzato quale rifugio per latitanti. Diversi sono stati i soggetti criminali ricercati tratti in arresto nel corso del 2018. Nel mese di ottobre, a Minturno (LT), dove era domiciliato, è stato tratto in arresto, in esecuzione di un ordine di carcerazione⁸⁵⁶, un affiliato al *clan* casertano BELFORTE. Nello stesso giorno, sempre a Minturno ed in esecuzione di analogo ordine di carcerazione⁸⁵⁷, è stato tratto in arresto un affiliato al *clan* napoletano LO RUSSO. Nel tempo è emersa anche la presenza della *'ndrangheta*. A Latina risultano operativi le *cosche* reggine AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Jonica e COMMISSO di Siderno, mentre a Fondi si registra la presenza dei BELLOCCO e TRIPODO, nonché dei vibonesi LA ROSA-GARRUZZO ed, infine, ad Aprilia dei GALLACE-ARANITI degli ALVARO di Sinopoli (RC).

Collaborazioni funzionali tra diverse matrici criminali, emerse già in relazione alle attività del MOF di Fondi, sono state confermate dalle risultanze dell'operazione "*Aleppo*"⁸⁵⁸, condotta dai Carabinieri, che il 13 settembre 2018, a Fondi e Terracina (LT) nonché a Mondragone (CE), hanno arrestato 6 soggetti e sequestrato una società operante nel settore del trasporto su gomma delle derrate alimentari all'interno del citato mercato ortofrutticolo. Nell'indagine è stata coinvolta la *famiglia* D'ALTERIO, originaria del sud-pontino, contigua a *clan* camorristici casertani, che aveva monopolizzato i trasporti, tra l'altro imponendo una "*tassa*" alle altre ditte di trasporto. Tra i reati contestati, anche le minacce ad un imprenditore per ritornare in possesso di un bene, acquistato in un'asta pubblica, che era stato confiscato ai D'ALTERIO.

Il contrasto ai *clan* camorristici operanti sul territorio ha visto, inoltre, un sequestro di beni, operato dalla Guardia di Finanza il 24 luglio 2018, nei confronti di un soggetto residente nella provincia di Latina e ritenuto vicino al *clan* GALLO-LIMELLI-VANGONE. Le attività investigative hanno dimostrato come lo stesso avesse reimpiegato soldi provenienti da attività illecite in una società e in diversi immobili della provincia, sottoposti a sequestro unitamente ad automezzi e rapporti bancari⁸⁵⁹.

⁸⁵⁵ Già l'operazione "*Sfinge*" del 2010 aveva fatto luce sull'operatività di un'organizzazione camorristica, alleata del *clan* dei CASALESI, che aveva riproposto il modello criminale tipico del casertano per conseguire il controllo delle attività economiche nelle zone di Latina, Aprilia, Anzio e Nettuno.

⁸⁵⁶ N. Siep. 1930/2018 emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli.

⁸⁵⁷ N. Siep. 1931/2018 emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli.

⁸⁵⁸ OCCC 19710/2015 RG.NR e 23322/2016 RG GIP, emessa il **30 agosto 2018**, dal GIP del Tribunale di Roma.

⁸⁵⁹ Proc. prev. n. 10/2017 RMP del Tribunale di Latina.

Nel febbraio 2018, un'altra attività di prevenzione, effettuata dalla DIA, aveva condotto alla confisca di beni del valore di circa 22 milioni di euro⁸⁶⁰, nella disponibilità di un imprenditore originario di Formia, operante in svariati settori merceologici, ritenuto vicino al *cartello* dei CASALESI- gruppo BIDOINETTI.

Va inoltre rammentato che l'area pontina ed, in particolare, la città di Latina, risentono della presenza di *clan* di origine sinti, come i DI SILVIO ed i CIARELLI. In merito, vanno considerate, nel periodo in esame due importanti operazioni di contrasto. La prima ha colpito i DI SILVIO con 6 ordinanze di custodia cautelare⁸⁶¹. Le stesse sono state eseguite dalla Polizia di Stato il 5 novembre 2018 a carico di altrettanti soggetti che, oltre al traffico di sostanze stupefacenti, hanno posto in essere una serie di estorsioni, aggravate dal metodo mafioso, anche a carico di un libero professionista operante nella città. L'attività ha dimostrato, in maniera efficace, come questi soggetti ponessero in atto le intimidazioni sia con la forza di intimidazione derivante dal proprio cognome, sia paventando influenze anche in ulteriori ambiti criminali⁸⁶².

La seconda investigazione, denominata "*White Iron*", ha tratto spunto dal sequestro, presso lo scalo portuale di Livorno, di 80 kg di *cocaina* destinata ad alimentare le piazze di spaccio del Lazio. L'attività si è conclusa il 27 luglio 2018 con l'esecuzione di un provvedimento cautelare⁸⁶³ nei confronti di 3 soggetti, tra i quali figura un esponente *sinti* della menzionata *famiglia* CIARELLI.

Anche il territorio della provincia di Latina è quindi caratterizzato da una convivenza tra le varie *consorterie*, sia di origine extraregionale che autoctone, tese a perseguire i propri interessi con modalità mafiose.

Tale assunto, risulta ampiamente confermato anche nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019, nella quale è riportato che "*...il territorio del basso Lazio è stato oggetto di una espansione via via sempre più profonda e ramificata non soltanto ad opera di clan camorristici e del corrispondente insediamento dei relativi esponenti, ma anche di cosche di 'ndrangheta, la cui pre-*

⁸⁶⁰ Decr. n. 22/15 RG MP e 8/18 SIPP SEQ, del Tribunale di Latina, su proposta del Direttore della DIA, emesso il 13 febbraio ed eseguito nelle province di Roma, Latina, Frosinone, Isernia e Napoli. Il destinatario della misura era proprietario di cave di marmo e di società operanti nel trasporto merci su strada, nello smaltimento rifiuti e nel commercio di autoveicoli, ed era gravato da numerosi precedenti, anche di natura associativa, relativi al traffico di stupefacenti, al riciclaggio, allo smaltimento di rifiuti illeciti ed all'insolvenza fraudolenta.

⁸⁶¹ P.p. 27187/16 RGPM e 14817/17 RG GIP del Tribunale di Roma.

⁸⁶² Da rammentare che la *famiglia* DI SILVIO è venuta, ancorché indirettamente, all'attenzione anche con l'operazione "*Arpalo*" (p.p. 1308/15 RGNR e 7566/16 RG GIP), conclusa il 16 aprile 2018 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, che ha fatto luce su un'associazione a delinquere che aveva realizzato frodi fiscali per circa 200 milioni di euro, utilizzando anche società fittizie costituite in Svizzera ed a Latina. L'attività illegale era stata realizzata grazie al contributo di un commercialista, già coinvolto in precedenti inchieste che lo hanno visto vicino, appunto, alla citata *famiglia* di origine sinti.

⁸⁶³ OCCC 694/18 RGNR e 3043/18 RG GIP emessa il **25 luglio 2018** dal Tribunale di Livorno. Con l'operazione "*White Iron*" i Finanziari di Livorno, in collaborazione con quelli di Latina e Roma, hanno arrestato 3 soggetti, a vario titolo, per traffico di sostanze stupefacenti, sostituzione di persona e utilizzo di documenti d'identità contraffatti.

senza si è con il tempo estesa e strutturata, fino a determinare la compresenza su quel territorio di un coacervo di gruppi, la cui attività, fortemente caratterizzata dal metodo mafioso, ne ha segnato profondamente il tessuto economico-sociale ed anche politico. ... Si tratta, in altri termini, di nuclei criminali che, rafforzatisi e strutturatisi nel tempo, hanno finito per dare luogo a vere e proprie associazioni mafiose autoctone".

Frosinone

La provincia di Frosinone, è interessata dalla presenza di alcune significative espressioni della criminalità mafiosa, soprattutto di *clan* camorristici di origine casertana, ma con un'influenza anche della delinquenza organizzata romana. Al riguardo, già nel 1991, la "Commissione Parlamentare Antimafia" aveva riscontrato infiltrazioni della camorra nei lavori di costruzione della terza corsia dell'autostrada A2⁸⁶⁴.

Sul piano generale, l'attività investigativa ha portato nel tempo a significativi risultati operativi. L'"Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati" gestisce infatti, sul territorio, oltre 100 immobili e diverse società, oltre quelli nel tempo già destinati.

La capacità di infiltrazione nel tessuto socio-economico locale da parte dei *sodalizi* di matrice camorristica, ma anche la capacità di contrasto delle Istituzioni è stata ulteriormente evidenziata dall'azione investigativa degli ultimi anni, che ha infatti condotto anche al sequestro ed alla confisca di beni di provenienza illecita, reinvestiti spesso in attività commerciali⁸⁶⁵.

Alcune risultanze investigative del 2016⁸⁶⁶ avevano già permesso di appurare come anche il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti nella città di Frosinone e nella provincia venisse, di fatto, gestito da soggetti vicini ai *clan* campani, che hanno talora replicato sul territorio gli schemi organizzativi tipici della *camorra* nella regione

⁸⁶⁴ Relazione della "Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari" – X Legislatura - Doc. XXIII n. 41, approvata nella seduta del 26 novembre 1991 si legge, tra l'altro (Pag. 47) " ...L'episodio più rilevante di infiltrazione camorristica nella provincia di Frosinone appare senz'altro quello che ha coinvolto diverse ditte dei *clan* casertani e napoletani nel subappalto dei lavori per la terza corsia dell'autostrada A2 nel tratto compreso tra San Vittore del Lazio e Capua. Due provvedimenti, delle procure di Santa Maria Capua Vetere e di Cassino, un rapporto dell'Alto Commissario antimafia documentano le dimensioni finanziarie delle operazioni, gli effetti prodotti sul territorio della provincia laziale, i condizionamenti apportati all'intervento pubblico (ANAS, Società Autostrade) nelle concessioni dei lavori. Il 27 febbraio 1989 sono stati eseguiti gli ordini di cattura emessi dalla procura di Santa Maria Capua Vetere contro – omissis – e altri, accusati di appartenere alla camorra. Il 5 luglio successivo è la procura di Cassino a ordinare l'arresto di tale – omissis – più altri. Dall'analisi dei materiali inviati dall'ANAS e dalla Società Autostrade, si legge nel rapporto dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta alla criminalità mafiosa, emergono..."

⁸⁶⁵ Si rammenta, in proposito, per la sua significatività ancorché datata, l'operazione "Verde Bottiglia", che condusse al sequestro preventivo - eseguito il 15 marzo 2011 dalla DIA, nei comuni frusinati di Castrocielo, Cassino ed Aquino, nonché a Formia (LT), Gaeta (LT), Roma e L'Aquila - che riguardava società, ditte individuali, fabbricati, terreni, autovetture e rapporti finanziari, per circa 90 milioni di euro, tutti riconducibili ad un affiliato storico del *clan* dei CASALESI. Quest'ultimo, sin dal 2000 aveva costituito nel basso Lazio un gruppo autonomo, ancorché sempre legato alla *camorra* casertana: si era quindi prevalentemente dedicato alle truffe legate all'importazione illegale dalla Germania di auto, che venivano rivendute prevalentemente nel Lazio. Nel 2013 i citati beni sono poi stati oggetto di confisca.

⁸⁶⁶ In particolare ci si riferisce all'operazione "Fireworks" (p.p. 5579/14 RGNR e 3132/15 RG GIP del Tribunale di Frosinone, conclusa nel luglio del 2016.

d'origine⁸⁶⁷. Sintomatico al riguardo, anche il fatto che la compagine criminale non si sia limitata ad utilizzare il territorio come piazza di spaccio o base d'appoggio per altri fini criminali, ma si sia invece dimostrata incline a farsi carico di interventi di utilità per i cittadini residenti, al fine di ottenere da questi un supporto o comunque acquiescenza alle proprie attività. Emblematico è il caso della posa in opera, da parte di un *gruppo* criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, di un impianto di illuminazione in una zona non servita, al chiaro fine (tra l'altro sottolineato dai prevenuti in diverse circostanze rilevate nelle investigazioni) di ottenere dai residenti della zona un sostegno o comunque una qualche forma di neutralità⁸⁶⁸.

L'area in argomento sollecita comunque un'ulteriore notazione in quanto è da porre in correlazione con alcune situazioni di degrado sfociate anche in comportamenti devianti ed ostili alle Istituzioni. Un esempio può essere tratto da quanto accaduto, nel maggio 2018, in un quartiere popolare di Frosinone dove è stato necessario rimuovere due differenti striscioni che auspicavano il ritorno dal carcere del *capo* della locale organizzazione criminale dedita allo spaccio⁸⁶⁹.

Anche il territorio di questa provincia è stato utilizzato per trascorrere periodi di latitanza, come emerso anche nel corso 2018. In particolare, il 24 gennaio 2018, in un casolare di Cassino (FR), è stato catturato il reggente del *gruppo* POLVERINO di Marano di Napoli, ricercato dal 2011. Il successivo 26 giugno, a Fiuggi (FR), è stato eseguito un ordine di esecuzione di pena detentiva a carico di un pregiudicato, contiguo al *clan* AMATO-PAGANO, condannato per traffico internazionale di droga ed associazione di tipo mafioso, il quale si trovava nella cittadina laziale agli arresti domiciliari. Da ultimo, il 19 ottobre, è stato catturato sul territorio un esponente del *clan* dei CASALESI, ritenuto vicino al già arrestato *boss* Michele ZAGARIA.

Nello stesso comune di Fiuggi, nel mese di luglio, sono stati sequestrati beni immobili nella disponibilità di due fratelli legati al *gruppo* casertano ZAGARIA⁸⁷⁰.

⁸⁶⁷ Nel citato provvedimento connesso all'operazione "Fireworks" si legge, tra l'altro (pag. 13): "Detto sodalizio ha occupato rigidamente e stabilmente il complesso immobiliare di edilizia residenziale pubblica noto come – omissis –, trasformandolo in una "base di spaccio" funzionante ad ogni ora del giorno e continuativamente tutto l'anno, dotata di vedette ai punti di accesso e turnazione di 8 ore per le vedette e gli addetti alla c.d. finestra (il "punto di spaccio"), con innumerevoli accessi da parte di acquirenti di sostanza stupefacente provenienti dall'intera provincia (sono stati registrati dai 200 ai 500 accessi giornalieri) e relevantissimi profitti illeciti (il sodalizio ricava dall'attività di spaccio da 10.000,00 a 40.000,00 euro nell'arco delle ventiquattro ore), ivi creando una generalizzata condizione di assoggettamento e di omertà, esercitando in questo ambito territoriale un controllo sostitutivo rispetto a quello pubblico, inesistente. Inequivoco è il materiale fotografico in atti attestante la militarizzazione e fortificazione del complesso residenziale...".

⁸⁶⁸ Sempre nel citato provvedimento connesso all'operazione "Fireworks" si legge, tra l'altro (pag. 95): "In particolare la successiva conversazione captata, oltre a confermare che i lampioni erano stati sistemati dall'associazione criminale e che la rottura era una ritorsione verso le presunte "spie interne" al – omissis –, dimostra come gli altri condomini "subiscono" l'attività illecita, essendo costretti a vivere con le "sentinelle" che controllano anche i normali ospiti ed avventori. Emerge inoltre che l'organizzazione colma il vuoto pubblico, acquista l'appoggio ed il silenzio dei condomini sfruttando le difficoltà economiche in cui versano...".

⁸⁶⁹ Si tratta degli striscioni intestati al capo di un locale sodalizio la cui condanna è stata confermata, nel secondo grado di giudizio, con l'accusa di essere al vertice di un'associazione per delinquere ai fini dello spaccio di stupefacenti e denominata "gli Intoccabili".

⁸⁷⁰ Decreto di sequestro beni n. 10 + 10 bis/18 RGNR e nr.10/2018 Reg. Dec., emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE). I due fratelli

Significativa, inoltre, è la presenza nel frusinate di gruppi di origine nomade ora divenuti stanziali, sostanzialmente riconducibili alle *famiglie* degli SPADA e dei DI SILVIO. A carico dei componenti di quest'ultima famiglia, il 10 luglio 2018, la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro, all'esito di un'indagine patrimoniale⁸⁷¹, di beni del valore complessivo di circa 1,4 milioni di euro, tra unità immobiliari, terreni, autoveicoli di pregio e rapporti bancari.

Spostando l'attenzione sul territorio di Cassino, occorre sottolineare che anche in questo caso si è registrata, nel tempo, una crescente proiezione dei sodalizi criminali campani, in particolare originari del casertano. Si è, infatti, evidenziata la presenza di soggetti appartenenti al *clan* dei CASALESI, agli ESPOSITO di Sessa Aurunca (CE), ai BELFORTE di Marcianise (CE), ai *clan* napoletani LICCIARDI, GIULIANO, MAZZARELLA, DI LAURO ed al *clan* dei GIONTA, originario di Torre Annunziata (NA).

Riscontri investigativi hanno, nel tempo, evidenziato gli interessi dei CASALESI⁸⁷², dei MISSO, dei MAZZARELLA anche nel settore del gioco, attraverso il riciclaggio di denaro in settori quali il bingo, la raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, i *videopoker* e le cd. *new slot*⁸⁷³.

erano tra i destinatari dell'ordinanza n. 43420/14 RGNR, 40248/15 RG GIP e 515/15 OCC, emessa il 30 novembre 2015, dal GIP del Tribunale di Napoli (operazione "*Jambo*").

⁸⁷¹ Procedimento di prevenzione n. 27/17.

⁸⁷² Si ricorda, in proposito, la vasta operazione interforze "*Normandia-Rischiatutto*" (p.p. 45702/12 RGNR e 12979/13 RG GIP e 351/13 OCCC) coordinata dalla DDA di Napoli e conclusa il 27 giugno 2013 dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 57 soggetti, molti dei quali esponenti di vertice del *clan* dei CASALESI, a vario titolo accusati di partecipazione e concorso esterno in associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommesse, illecita concorrenza con violenza e minacce, truffa aggravata ai danni dello Stato, frode informatica, riciclaggio, reimpiego di capitali, intestazione fittizia di beni, estorsione e altri delitti aggravati dalle finalità mafiose. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati anche beni mobili e immobili per un valore di diverse centinaia di milioni di euro. Le indagini avevano preso avvio dopo alcuni atti violenti ed una serie di vicende societarie che avevano coinvolto una Sala Bingo della Ciociaria.

⁸⁷³ Sempre con riferimento al settore del *gaming* giova rammentare che, il 30 marzo 2017, è stato disposto il sequestro preventivo delle apparecchiature elettroniche installate anche presso cinque esercizi pubblici situati in provincia di Frosinone. Le stesse erano infatti state collocate da società riconducibili ai soggetti indagati dell'indagine "*Ndrangames*" (p.p. 1092/12 RGNR DDA, 3648/2016RG GIP e 32/2017 R. Mis. Caut.) che ha inciso sulla criminalità lucana, colpendo l'operatività del clan potentino MARTORANO-STEFANUTTI e ne ha individuato le connessioni operative con la '*ndrangheta* del crotonese nel settore del gioco illegale. Gli indagati, a vario titolo ed avvalendosi del metodo mafioso, fino al mese di luglio 2015 avevano agevolato le citate consorterie nell'illecita raccolta delle scommesse *on line* attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri, oltre che attraverso videogiochi e apparati elettronici del tipo *New slot* e *Totem* sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS.

Rieti

Anche la provincia di Rieti, allo stato, non risulta particolarmente interessata dalla presenza sul territorio di *sodalizi* “qualificati”, anche in ragione di una posizione geografica particolarmente decentrata, che tuttavia non la preserva da incursioni per la commissione di reati predatori⁸⁷⁴. Nel tempo, è stata tuttavia rilevata la presenza di pregiudicati di origine siciliana, campana e calabrese, alcuni dei quali affiliati o ritenuti contigui a *cosche* mafiose, nonché *ex* appartenenti alla *banda della Magliana*, con precedenti per associazione per delinquere e riciclaggio.

Le manifestazioni delittuose più rilevanti sono riconducibili alla criminalità diffusa, soprattutto reati contro il patrimonio e spaccio di stupefacenti. In ultimo, in linea generale, si segnala che il territorio regionale non risulta immune neanche dalla presenza di *consorterie* straniere. In particolare quelle albanesi, romene, nordafricane e nigeriane sono dedite ad attività illecite tipiche come i traffici e lo spaccio di stupefacenti, reati contro il patrimonio, lo sfruttamento della prostituzione, i reati concernenti l’immigrazione clandestina e la tratta di persone.

La presenza delinquenziale di soggetti e *gruppi* criminali di etnia cinese si esprime nello sfruttamento dell’immigrazione e della manodopera clandestina di connazionali nonché nello sfruttamento della prostituzione.

Per quanto riguarda le attività connesse al traffico di stupefacenti, specifiche connessioni operative tra narcotrafficienti albanesi, marocchini ed italiani, in collegamento con esponenti della *camorra* del napoletano, sono state evidenziate il 15 febbraio ed il 10 maggio 2018, nell’ambito delle operazioni “*Nadir 1*” e “*Nadir 2*”⁸⁷⁵, condotte dai Carabinieri. Agli esiti sono state tratte in arresto 21 persone ritenute responsabili di traffico internazionale di cocaina, hashish e marijuana. Gli stupefacenti raggiungevano le piazze di spaccio della provincia romana, del frusinate e viterbese fino a raggiungere l’area foggiana.

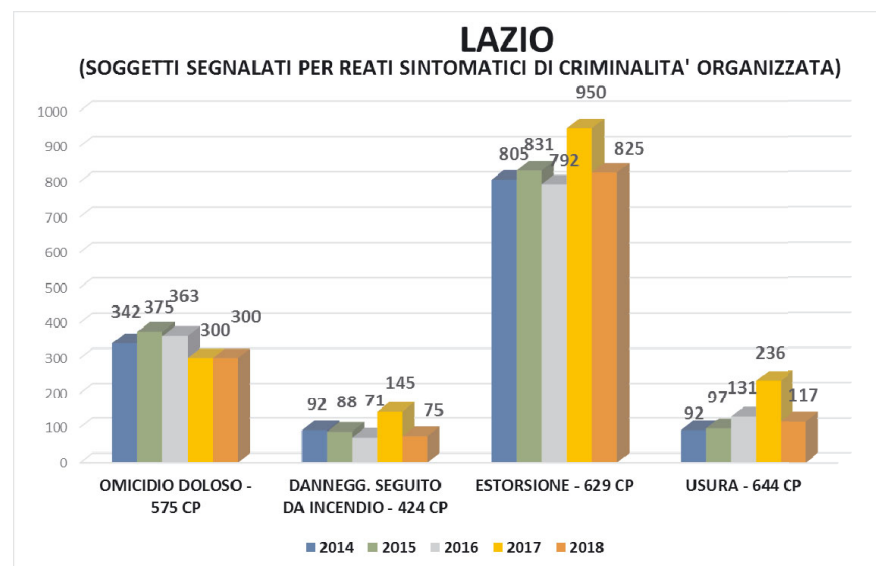
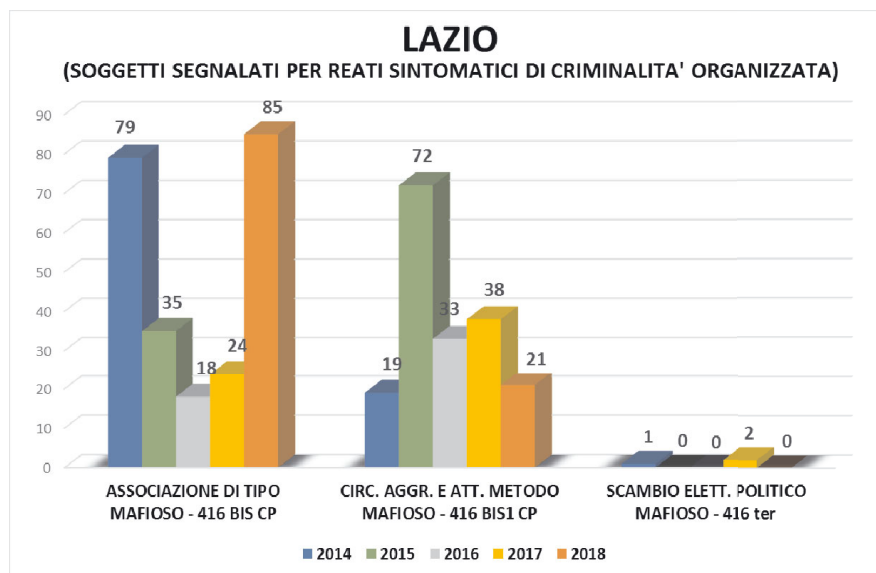
Viterbo

Nella provincia di Viterbo, ove non emergono fenomeni delinquenziali direttamente riconducibili alla presenza strutturata di organizzazioni criminali di tipo mafioso, è stata nel tempo registrata la sporadica presenza di pregiudicati, in particolare di origine, campana⁸⁷⁶ (prevalentemente dediti a traffici di stupefacenti) e calabrese⁸⁷⁷.

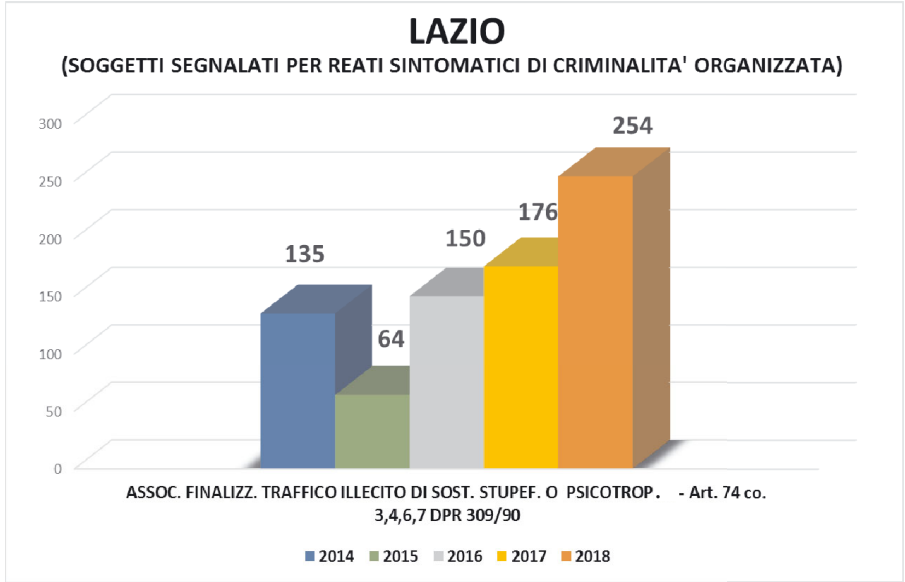
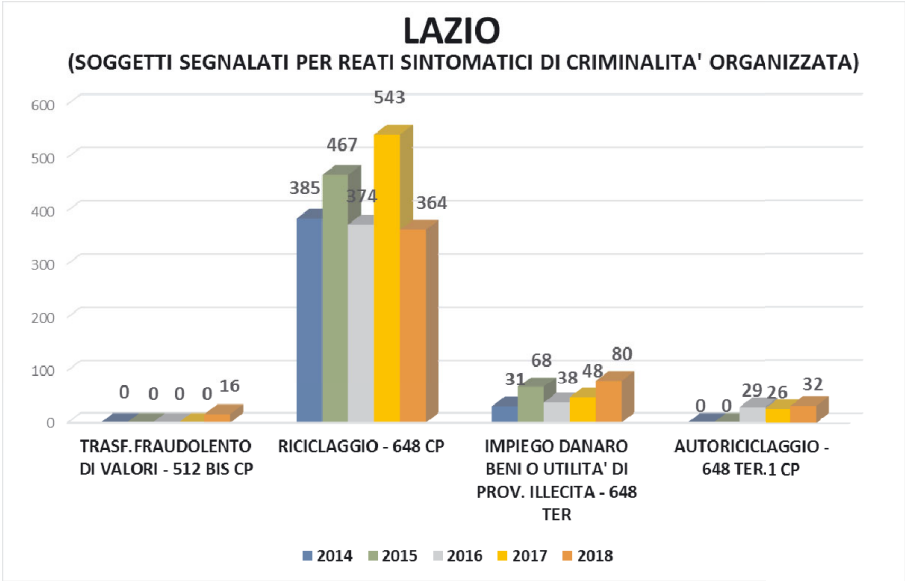
⁸⁷⁴ Il 20 marzo 2018, a Rieti, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in esecuzione dell’ordine di carcerazione n. 1040/17 SIEP, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Catania il 19 dicembre 2017, un latitante catanese (sottrattosi alla condanna a 4 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, emessa dal Tribunale etneo) sorpreso, unitamente ad altri due pregiudicati catanesi, in possesso di documenti contraffatti, passamontagna, apparati ricetrasmittenti, taglierini e fascette in plastica idonee all’immobilizzazione delle persone. Giova inoltre ricordare che, nel marzo 2016, nell’ambito dell’operazione “*Bolero*”, i Carabinieri avevano eseguito un provvedimento cautelare che ha smantellato una rete di spacciatori operante in Sabina, nella provincia di Rieti, che si approvvigionavano di stupefacenti da un *sodalizio* operante nel quartiere di Tor Bella Monaca (RM) e da pregiudicati legati al *clan* napoletano LO RUSSO (OCCC n. 4327/13 RG e 2195/15 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Rieti).

⁸⁷⁵ P. P. n. 13603/16.

⁸⁷⁶ A tal proposito, risale al 27 marzo 2012, un’operazione della Polizia di Stato, conclusasi con l’arresto, tra Viterbo e Ladispoli, di 5 soggetti, tre dei quali stanziati nel territorio di Ladispoli, legati ai *clan* camorristici MAZZARELLA e VENERUSO-CASTALDO, per concorso in spaccio di cocaina nella provincia di Viterbo.



⁸⁷⁷ In particolare riferibili alle *famiglie* BONAVOTA del vibonese, MAMMOLITI, ROMEO, NUCERA e PELLE del reggino, nonché al *locale* di Galliciano di Condofuri (RC). In merito a quest'ultimo sodalizio un'inchiesta della DDA di Reggio Calabria ha evidenziato, nel 2013, il radicamento nel viterbese di propri esponenti che in tale area "ripulivano" i capitali di provenienza illecita attraverso la creazione di società immobiliari e di trasporti. Si annoverano, altresì, presenze riconducibili al *clan* lametino GIAMPÀ in connubio con sodalizi di altra matrice, anche straniera.



– PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

La presenza delle consorterie criminali in Piemonte, specie per quelle di matrice *'ndranghetista*, è stata facilitata dal fenomeno migratorio degli anni '50 che ha visto lo spostamento di numerosi nuclei familiari che dal sud si sono insediati nel nord Italia. Dalle prime cellule di *'ndrangheta*, si è arrivati, nel tempo, alla costituzione di veri e propri *locali*.

Le possibilità di investimento nella regione costituiscono da sempre una forte attrattiva⁸⁷⁸ per le consorterie criminali, ormai da tempo impegnate a riciclare e reinvestire i propri ingenti capitali illeciti. I variegati settori economico-finanziari presi di mira dalle organizzazioni mafiose vanno dall'edilizia, sia pubblica che privata, al movimento terra ed inerti, dalla gestione delle attività connesse al gioco ed alle scommesse, all'accaparramento di servizi e di lavori assegnati con appalti pubblici.

La vocazione affaristico-imprenditoriale delle *mafie*, tuttavia, non appare disgiunta dalle ordinarie forme di controllo del territorio che si traducono, per lo più, nella perpetrazione di condotte estorsive ed usuarie, spesso funzionali all'acquisizione di attività imprenditoriali

Naturalmente, tra le attività di primario interesse prevale il traffico di sostanze stupefacenti.

Il radicamento sul territorio dei gruppi di origine *'ndranghetista* e le evidenze giudiziarie e di polizia non fanno intravedere, allo stato, inversioni di tendenza ovvero previsioni di ridimensionamento, anche in ragione dell'esistenza di una sorta di reciproca accettazione tra le consorterie di diversa matrice, anche straniera.

Come già constatato in altre aree del centro nord del Paese, le ultime evidenze investigative raccontano di come taluni esponenti dell'imprenditoria piemontese non abbiano disdegnato, all'occorrenza, di scendere a patti con esponenti dei *locali* di *'ndrangheta*, per massimizzare i propri introiti e profitti.

Una conferma, in tal senso, viene dai provvedimenti interdittivi antimafia adottati nei confronti di ditte torinesi operanti nel settore edile, degli autotrasporti per conto terzi, nella gestione di rifiuti ed anche in quello dei giochi.

L'infiltrazione nell'area di *consorterie* criminali è desumibile anche dai provvedimenti di scioglimento, nel tempo, di 3 Consigli comunali in provincia di Torino: Bardonecchia (TO), primo nel nord Italia ad essere sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 2 maggio 1995; Leinì (TO), sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 30 marzo 2012; Rivarolo Canavese (TO), sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 25 aprile 2012.

Il sostegno di propaganda elettorale garantito prima delle votazioni si era tradotto, in qualche caso, nell'aggiu-

⁸⁷⁸ Sebbene il Piemonte registri un P.I.L. *pro-capite* inferiore rispetto ad altre Regioni del Nord Italia, quali la Lombardia o il Trentino Alto Adige (Fonte: dati ISTAT 2017).



dicazione pilotata e indebita di commesse e appalti di servizi. Peraltro, la capacità di infiltrazione nel tessuto sociale, politico ed economico ha restituito segnali che testimoniano come le *consorterie* abbiano, in più occasioni puntato ad interessi nelle procedure di assegnazione delle grandi opere pubbliche.

Nell'area, i *sodalizi* calabresi hanno replicato, nel tempo, i modelli organizzativi criminali dei propri territori d'origine, secondo criteri di ripartizione delle zone e dei settori di influenza⁸⁷⁹, così come hanno ampiamente testimoniato gli esiti delle ultime importanti operazioni condotte dalle Forze di polizia, quali "*Crimine*" (2010), "*Minotauro*" (2011), "*Maglio*" (2011), "*Colpo di Coda*" (2012), "*Esilio*" e "*Val Gallone*" (2013), "*San Michele*" (2014) e "*Barbarossa*"⁸⁸⁰ (2018).

La mappa che segue illustra i locali di *'ndrangheta* registrati da risultanze giudiziarie, nella Regione.

– Provincia di Torino, restante territorio piemontese e Valle d'Aosta

Sul fronte giudiziario, nel periodo in esame sono intervenuti numerosi pronunciamenti che hanno dato un'ulteriore conferma della penetrazione del territorio piemontese da parte delle *cosche* calabresi.

Nel mese di luglio 2018, confermando i precedenti gradi di giudizio relativi all'inchiesta "*San Michele*"⁸⁸¹, la Corte di Cassazione ha condannato tutti i soggetti imputati per associazione di tipo mafioso, quale espressione del *locale* di San Mauro Marchesato (KR). Lo stesso mese, nell'ambito del processo scaturito dall'operazione "*Alto Piemonte*"⁸⁸², la Corte d'Appello di Torino ha confermato le condanne di primo grado, riconoscendo inoltre il reato di associazione di tipo mafioso nei confronti di un ulteriore imputato⁸⁸³.

⁸⁷⁹ Nel territorio si annoverano, a titolo esemplificativo, le seguenti compagini: 1) *locale* di Natile di Careri in Torino; 2) *locale* di Cuorgnè, emanazione dei *locali* di Grotteria, Mammola e Gioiosa Jonica; 3) *locale* di Plati a Volpiano; 4) *locale* di Cirella di Plati a Rivoli; 5) *locale* di Gioiosa Jonica a San Giusto Canavese; 6) *locale* di Siderno a Torino; 7) *locale* di Cassari di Nardodipace a Chivasso; 8) *locale* di Gioiosa Jonica a Moncalieri.

⁸⁸⁰ Che ha, da ultimo, permesso di individuare un sodalizio criminale, costituente un vero e proprio *locale* di *'ndrangheta*, con ruoli di vertice e procedure interne di affiliazione, con sede ad Asti, ma operativo anche in aree limitrofe e costituito da appartenenti alle *'ndrine* EMMA, STAMBÈ e CATARISANO.

⁸⁸¹ P.p. 11574/11 RGNR del Tribunale di Torino. Sentenza di condanna emessa il **4 luglio 2018**.

⁸⁸² P.p. 10270/09 RGNR e 18170/15 RG GIP. Nel luglio 2016 Polizia di Stato e la Guardia di finanza avevano tratto in arresto numerosi indagati per associazione di tipo mafioso, ritenuti affiliati al *locale* di Santhià (VC).

⁸⁸³ Riconducibile al tifo organizzato di una squadra di calcio di serie A, con il ruolo di tramite tra la dirigenza della società e la *'ndrina* PESCEBELLOCCO. La sentenza di condanna è stata emessa il **16 luglio 2018**.

Ancora nel mese di settembre, sono stati condannati in primo grado tutti gli imputati nell'ambito dell'inchiesta "Bellavita"⁸⁸⁴, uno dei quali, peraltro, già giudicato per associazione di tipo mafioso nell'ambito della nota inchiesta "Minotauro"⁸⁸⁵. A proposito di quest'ultima operazione, la Corte d'Appello di Torino ha depositato, ad ottobre 2018, le motivazioni con cui, in sede di riesame⁸⁸⁶, aveva confermato la condanna per associazione di tipo mafioso, riformulando per due imputati la contestazione originaria di scambio elettorale politico-mafioso in quella di corruzione elettorale.

Nel mese di novembre, infine, ad esito del giudizio abbreviato del processo "Big Bang"⁸⁸⁷, il GUP presso il Tribunale di Torino ha emesso una sentenza di condanna per associazione di tipo mafioso nei confronti di 5 soggetti, ritenuti vicini alla 'ndrina rizziconese dei CREA, facente parte del locale di San Mauro Torinese, mentre ad altri indagati è stato contestato il trasferimento fraudolento di valori e l'usura.

Anche nel semestre di riferimento è continuata l'azione investigativa e preventiva della DIA e delle Forze di polizia nei confronti dei *sodalizi* calabresi in Piemonte.

Nella provincia di Torino, nel mese di luglio, a conclusione dell'operazione "Perseo"⁸⁸⁸, i Carabinieri hanno arrestato un soggetto originario del cosentino, ritenuto responsabile, in concorso con altri, di intestazione fittizia di società. Dalle indagini sono emersi contatti e rapporti d'affari tra l'uomo e numerosi soggetti coinvolti nelle inchieste già citate indagini "Minotauro" e "San Michele". Nel prosieguo investigativo, nel mese di novembre, lo stesso è stato raggiunto da un ulteriore provvedimento restrittivo⁸⁸⁹ per riciclaggio, in quanto dedito all'intestazione fittizia di beni per conto di *cosche* attive in Piemonte, in Lombardia⁸⁹⁰ ed in Calabria.

Nel mese di settembre, nell'ambito dell'operazione "Quasi amici"⁸⁹¹, la Guardia di finanza ha tratto in arresto, in

⁸⁸⁴ P.p. 15046/13 RGNR e 17626 RG GIP del Tribunale di Torino. Nel mese di novembre 2017, i Carabinieri avevano eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 12 soggetti, ritenuti responsabili di un traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra la Spagna e l'Italia. L'attività traeva origine da altre investigazioni che avevano come oggetto l'operatività, a Torino e provincia, di una compagine 'ndranghetista composta in prevalenza da appartenenti alla *cosca* BONAVOTA di Sant'Onofrio (VV). Sebbene siano stati monitorati numerosi contatti tra gli indagati e soggetti appartenenti alla criminalità organizzata calabrese, non è stata contestata l'aggravante mafiosa. La sentenza di condanna è stata emessa il **26 settembre 2018**.

⁸⁸⁵ Conclusa nel mese di giugno del 2011 (p.p. 6191/07 RGNR DDA di Torino).

⁸⁸⁶ Richiesto dalla Corte di Cassazione.

⁸⁸⁷ P.p. 14024/14 RGNR della DDA di Torino, concluso con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 20 soggetti di origine calabrese ritenuti responsabili di estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di armi. La sentenza di condanna è stata emessa il **29 novembre 2018**.

⁸⁸⁸ P.p. 1931/12 RGNR e 370/13 RG GIP del Tribunale di Ivrea, provvedimento eseguito il **12 luglio 2018**.

⁸⁸⁹ P.p. 3119/18 RGNR e 9814/18 RG GIP del Tribunale di Torino, provvedimento eseguito il **21 novembre 2018**.

⁸⁹⁰ Con particolare riferimento al locale di Desio.

⁸⁹¹ P.p. 16090/18 RGNR, provvedimento eseguito il **14 settembre 2018**.

flagranza di reato, due soggetti⁸⁹² accusati di estorsione aggravata dal metodo mafioso, posta in essere con ripetute minacce ed allusioni all'appartenenza a gruppi malavitosi ben organizzati, riuscendo a farsi consegnare una consistente somma di denaro in contanti. Uno dei due annovera precedenti per concorso esterno in associazione mafiosa in relazione al *clan* CREA di Rizziconi (RC).

Più di recente, la Polizia di Stato a conclusione di un'attività volta al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti, ha eseguito, a novembre 2018, un'ordinanza di custodia cautelare⁸⁹³ nei confronti di 5 soggetti, alcuni di essi risultati contigui⁸⁹⁴ ad esponenti della *'ndrangheta* in Piemonte.

Nell'ambito dell'azione di contrasto ai patrimoni mafiosi operata dalla DIA, l'esponente di vertice del *locale* di Torino, originario di Siderno (RC), è stato oggetto, nel mese di luglio 2018, di un provvedimento⁸⁹⁵ di confisca definitiva, confermato dalla Corte di Cassazione, di beni del valore di oltre 500 mila euro.

Appare doveroso anticipare, quale ultima notazione sull'infiltrazione della criminalità calabrese le forme di influenza criminale emersa, all'esito della recentissima operazione "*Geenna*"⁸⁹⁶, che anche nel territorio valdostano, - segnatamente ad Aosta - per la prima volta si è riscontrata l'operatività di un *locale* di *'ndrangheta*.

Diversamente dalla *'ndrangheta*, la presenza di *Cosa nostra* sul territorio piemontese, più accentuata negli anni passati, oggi appare sensibilmente ridimensionata ed, in ogni caso, non si registrano formazioni strutturate.

Non mancano, tuttavia, segnali di collegamento di questo territorio con *cosche* siciliane. In tale contesto, nell'ambito dell'operazione "*De reditu*"⁸⁹⁷, conclusa nel mese di luglio 2018 dai Carabinieri, è stato arrestato un soggetto di Riesi (CL), che da anni si era stabilito a Novara con il proprio nucleo familiare. L'uomo è accusato di associazione di tipo mafioso, poiché, quale reggente della *famiglia* mafiosa riesina, impartiva direttive agli affiliati per la gestione delle attività illecite nel territorio di influenza. Accusato anche di omicidio e di numerose estorsioni, aveva scelto di vivere nella città di Novara, in quanto destinatario del divieto di dimora in Sicilia, Calabria e Campania.

⁸⁹² Rispettivamente di origini cosentina e potentina.

⁸⁹³ P.p. 14175/14 RGNR e 8148/15 RG GIP del Tribunale di Torino, eseguito il **29 novembre 2018**.

⁸⁹⁴ Uno di loro è fratello della vedova del noto SAFFIOTI Saverio (cl. 1952), assassinato nel giugno 1992 a Torino da appartenenti al gruppo criminale rivale BELFIORE.

⁸⁹⁵ Decreto n. 53/13 SIPPI-83/2019 RCC e n. 57/2012 RGMP del 25.9.2013 emesso ad aprile 2018 dal Tribunale di Torino, eseguito il **9 luglio 2018**.

⁸⁹⁶ Conclusa dall'Arma dei Carabinieri il 2 gennaio 2019 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare (p.p. n.33/607/14 RGNR - 50003/15 RGGIP) emessa su richiesta della DDA di Torino nei confronti di 16 soggetti, componenti di un vero e proprio *locale* di *'ndrangheta* ad Aosta quale proiezione della *cosca* NIRTA-Scalzone di San Luca (RC).

⁸⁹⁷ P.p. 109/14 RGNR e 9/15 RG GIP del Tribunale Caltanissetta, provvedimento eseguito il **3 luglio 2018**.

Per quanto concerne la provincia di Alessandria, nell'ambito dell'operazione "*Borderline*"⁸⁹⁸, nel mese di settembre la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti (uno della provincia di Caltanissetta, tre originari della provincia di Matera e uno della provincia di Pavia), ritenuti responsabili di estorsione aggravata.

In relazione all'operatività nell'area di soggetti legati ai *clan* di matrice campana o pugliese, va segnalato che, nel mese di luglio, la DIA di Bari ha eseguito il sequestro preventivo e per equivalente di beni⁸⁹⁹, nell'ambito di una complessa attività investigativa che ha coinvolto 28 soggetti indagati per associazione per delinquere, reati fiscali, riciclaggio ed autoriciclaggio. Una delle persone coinvolte risulta, peraltro, già condannata per associazione di tipo mafioso poiché contigua al *clan* barese PARISI. L'operazione ha consentito anche di sottoporre a sequestro 29 società, 3 complessi immobiliari, 9 immobili - di cui 5 a Biella ed 1 a Vercelli - nonché 100 rapporti finanziari e 13 autoveicoli ad alta gamma, per oltre 31 milioni di euro.

Per quanto riguarda la criminalità campana, si segnala, nel mese di dicembre, il decesso a Torino di un membro del *clan* GIULIANO del Rione Forcella di Napoli che, periodicamente, dalla Campania, si recava nel capoluogo piemontese con un altro pregiudicato, legato al *gruppo* napoletano STOLDER, per mettere a segno rapine che avevano ad oggetto orologi preziosi⁹⁰⁰.

Allo stato, la criminalità nazionale non ha evidenziato sul territorio collegamenti con soggetti o gruppi criminali di altre nazionalità. Al contrario, in alcuni casi, si è rilevata la presenza di soggetti italiani in sodalizi criminali allogeni.

I sodalizi di matrice nigeriana, maghrebina⁹⁰¹, albanese, romena e cinese, sono risultati principalmente attivi, anche in questa regione, nei traffici di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione. In particolare, le consorterie criminali di origine africana hanno, nel corso degli anni, assunto una composizione sempre più complessa, passando da gruppi criminali dediti a reati predatori ed allo spaccio di droga, ad organizzazioni

⁸⁹⁸ P.p. 2886/16 RGNR e 2534/18 RG GIP, provvedimento eseguito il **20 settembre 2018**

⁸⁹⁹ P.p. 14122/17-21-DDA di Bari.

⁹⁰⁰ Il pregiudicato era rimasto gravemente ferito a novembre 2018, a seguito di un incidente stradale a bordo di uno scooter nel tentativo di sfuggire ad un inseguimento con le forze di polizia dopo che era stato intercettato, con un complice, durante un'azione criminosa.

⁹⁰¹ Il **5 luglio 2018**, nell'ambito dell'operazione "*Tabanus*", a Torino, Alessandria, Biella, Vercelli, Savona e Milano, la Polizia di Stato torinese ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare personale (n. 22750/2017 RG GIP), nei confronti di 28 cittadini marocchini e 6 piemontesi, i quali dovranno rispondere, a diverso titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione ai fini della cessione di droga ed altro. L'**11 settembre 2018** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quattro cittadini marocchini ritenuti colpevoli di numerose estorsioni in danno di commercianti del mercato di Porta Palazzo a Torino (p.p. 18771/2018 RGNR e 13270/2018 RG GIP). Il successivo **3 dicembre 2018**, attivati dalla denuncia di un commerciante operante nello stesso mercato, i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato due cittadini egiziani accusati di ricettazione ed estorsione in concorso.

più strutturate che, nel caso, riusciva ad esprimere connotazioni tipiche delle associazioni mafiose.

Sin dal 2003, le indagini sviluppate in Piemonte, in particolare nel capoluogo, hanno individuato una cellula di soggetti nigeriani poi arrestati e condannati per associazione di tipo mafioso. Più di recente, nel 2016, altri 44 cittadini nigeriani - affiliati ai gruppi “*Maphite*” ed “*Eiye*” o “*Supreme Eiye Confraternity*”⁹⁰² - erano stati indagati per lo stesso reato⁹⁰³, 21 dei quali condannati, nel 2018, dal Tribunale di Torino con rito abbreviato.

Ancora, nel mese di dicembre, la Polizia di Stato ha eseguito l’arresto⁹⁰⁴ di 8 cittadini nigeriani appartenenti all’organizzazione “*Eiye*”, responsabili di associazione di tipo mafioso, favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione⁹⁰⁵ e di altri gravi reati.

I gruppi criminali dell’est Europa si distinguono per la commissione di delitti contro il patrimonio, talvolta perpetrati anche con violente modalità. L’operatività della criminalità cinese si riconduce, invece, ai tradizionali interessi illeciti connessi alla contraffazione, al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione. La presenza di clandestini cinesi costituisce il serbatoio dal quale trarre risorse da avviare al “lavoro nero” ed alla prostituzione, tendenzialmente esercitata in centri benessere e sale massaggi “di copertura”⁹⁰⁶.

Per ciò che concerne le altre province della regione non si annoverano, nel semestre, episodi di particolare rilievo con riferimento al crimine organizzato⁹⁰⁷.

⁹⁰² Struttura con radici in Nigeria e ramificazioni in Italia e in altre nazioni.

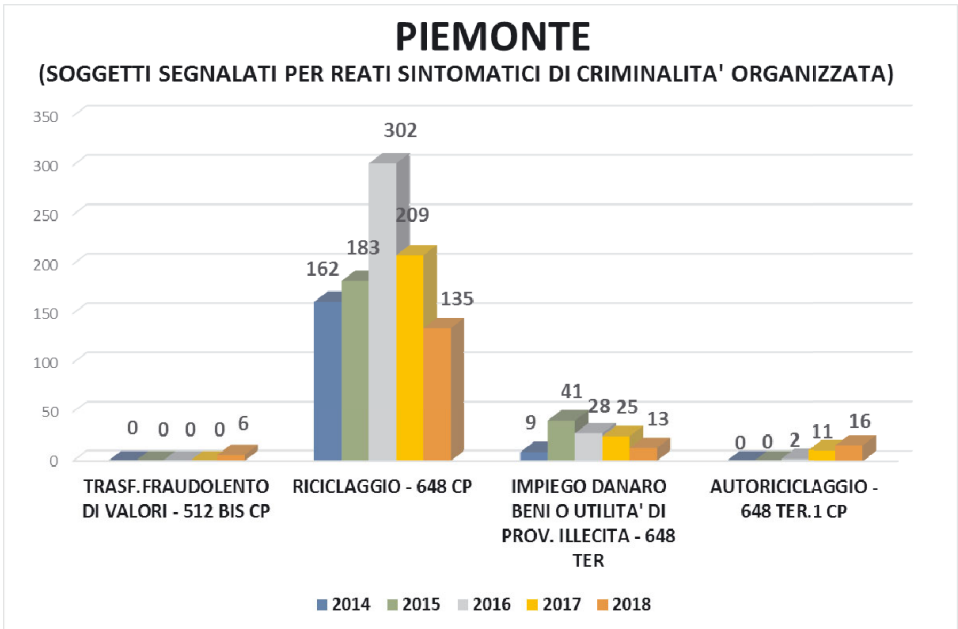
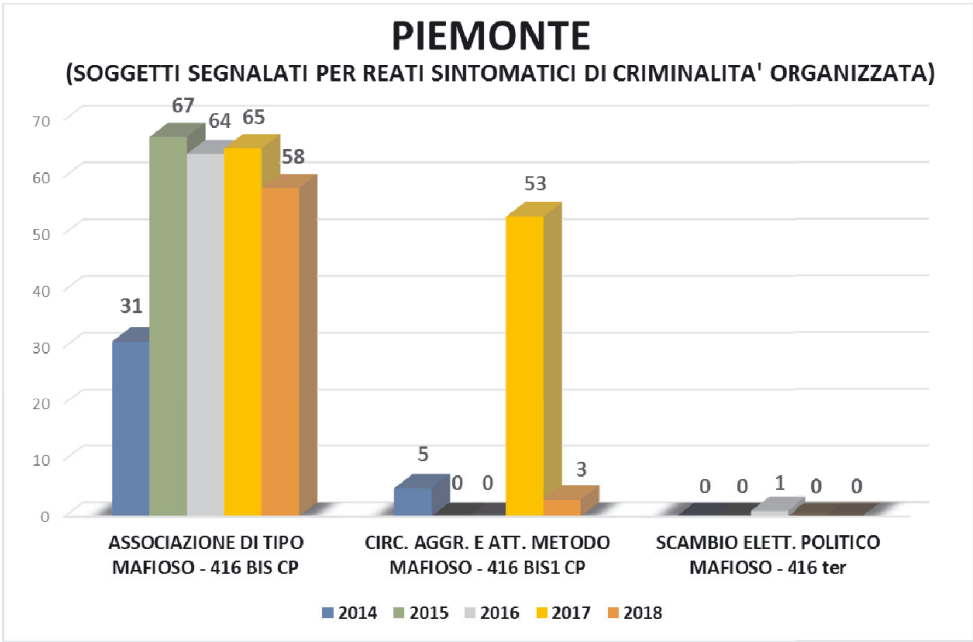
⁹⁰³ Operazione “*Athenaeum*” - p.p. 29192/12 RGNR e 5619/14 RG GIP DDA di Torino.

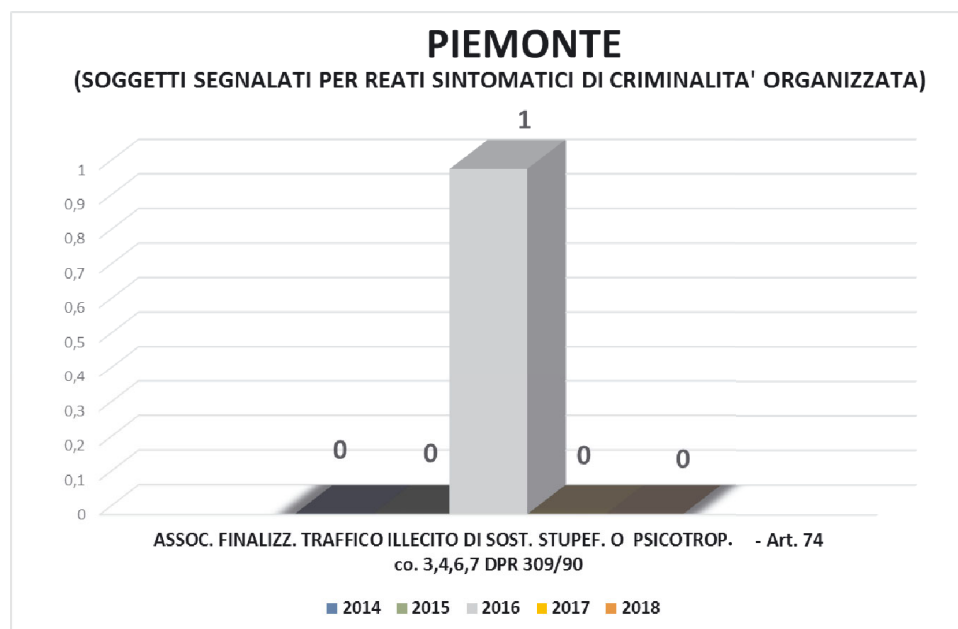
⁹⁰⁴ P.p. 20804/2015 RGNR e 25578/2016 RG GIP, provvedimento eseguito il **4 dicembre 2018**.

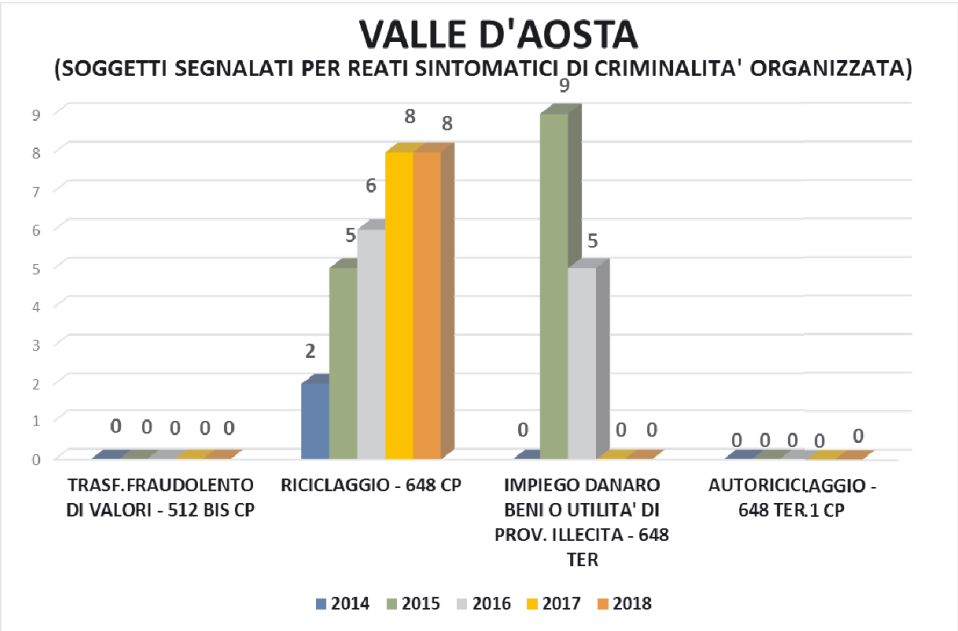
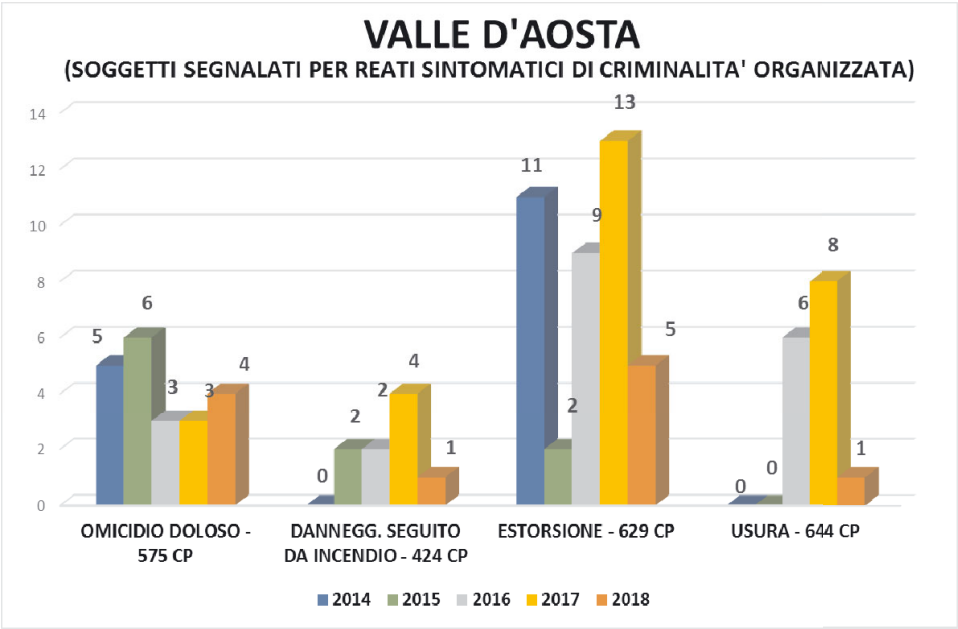
⁹⁰⁵ L’attività investigativa - descritta nel dettaglio nello specifico paragrafo dedicato alla criminalità nigeriana - trae origine dalla denuncia di un cittadino nigeriano che riferiva di essere stato aggredito da 8 connazionali di sesso maschile, che dopo avergli chiesto di entrare a far parte dell’organizzazione “*Eiye*”, visto il suo rifiuto, lo avevano percosso cagionandogli delle lesioni.

⁹⁰⁶ Proprio con l’accusa di aver favorito e sfruttato la prostituzione di donne che operavano il meretricio presso un centro massaggi di Torino, la Polizia Locale nel settembre 2017 aveva tratto in arresto una cittadina cinese. Da questa attività era poi scaturito un nuovo filone d’indagine che, il **29 settembre 2018**, ha portato la stessa Polizia Locale a notificare un decreto di sequestro preventivo nei confronti delle titolari di tre centri massaggi ubicati nel capoluogo piemontese.

⁹⁰⁷ Nel mese di **luglio 2018**, a Vercelli, nell’ambito dell’operazione “*Nightmare 2018*”, la Polizia di Stato ha proceduto al fermo di due soggetti (uno della provincia di Siracusa era già stato fermato nel mese di giugno), originari di Catanzaro e Milano, ritenuti responsabili di spaccio di cocaina nelle città di Vercelli e Novara. Per ciò che concerne la provincia di Cuneo, si segnala l’arresto, l’**11 settembre 2018**, da parte dei Carabinieri, di 3 soggetti di etnia sinti (2 uomini ed una donna) responsabili di numerosissimi furti in abitazione nel cuneese.







– LIGURIA

Come le altre regioni del centro e del nord del Paese, la Liguria non è stata immune dall'infiltrazione dei *sodalizi* mafiosi, di origine calabrese ed, in misura minore, campana e siciliana, il cui arrivo è stato registrato sin dagli anni '50, in ragione del florido tessuto economico-imprenditoriale e per il favorevole posizionamento geografico, crocevia strategico tra la Versilia, la Costa Azzurra, le regioni del nord Italia, il nord Europa ed, attraverso il sistema portuale⁹⁰⁸, verso gli altri continenti.

Come rimarcato nelle precedenti Relazioni, la strategia di "mimetizzazione" attuata in Liguria dai *sodalizi* - soprattutto quelli calabresi - ha reso più difficoltoso, nel tempo, comprendere (anche a livello di coscienza collettiva) e far emergere la capillare infiltrazione nel territorio ligure della *'ndrangheta*⁹⁰⁹. Oggi questo è un dato finalmente acquisito, anche sotto il profilo giudiziario⁹¹⁰.

Gli esiti delle più recenti inchieste giudiziarie⁹¹¹ hanno, infatti, svelato l'esistenza di una struttura criminale denominata *Liguria*, con proiezioni anche nel basso Piemonte⁹¹², operante attraverso almeno quattro *locali* dislocati a *Genova*, *Lavagna* (GE), *Ventimiglia* (IM) e *Sarzana* (SP).

Tali organismi risultano coordinati tra loro e con il *Crimine* reggino attraverso la *Camera di controllo*, una struttura intermedia con sede a Genova⁹¹³. Le relazioni con gli organismi operanti in Costa Azzurra⁹¹⁴ vengono, invece, intrattenuti attraverso la *Camera di passaggio*⁹¹⁵ dislocata a Ventimiglia.

⁹⁰⁸ Particolarmente significativo per i traffici illeciti se si considera che, già nel 1994, presso il porto di Genova, vennero sequestrate dalla Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Cartagine*", 5 tonnellate di cocaina arrivate in Europa dal Sudamerica, per conto di un "*cartello*" federato composto da gruppi colombiani, siciliani e calabresi.

⁹⁰⁹ In tal senso, giova ricordare quanto sottolineato dalla Commissione Parlamentare Antimafia nel corso della "Relazione conclusiva della XVII legislatura", approvata il 7 febbraio 2018, in relazione al tema dell'antimafia e dell'infiltrazione *'ndranghetista* nelle regioni settentrionali: "Sono noti, anche oggi, i danni che ha provocato la più recente sottovalutazione e la rimozione del fenomeno mafioso in regioni come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia-Romagna o la Liguria. Anzi, il caso ligure è emblematico della percezione spesso distorta della situazione della criminalità organizzata nelle regioni diverse da quelle tradizionali e di come alcuni paradigmi politici, amministrativi e giudiziari, oltre a stereotipi sociali, richiedano un definitivo ribaltamento...".

⁹¹⁰ Per quanto concerne la provincia di Genova, infatti, tra le diverse operazioni antimafia degli ultimi anni vale la pena di richiamare quella denominata "*I Conti di Lavagna*" (P.p. 12506/13 RGNR DDA), che ha portato allo scioglimento del Consiglio comunale di Lavagna (GE), nel marzo 2017, per sospette infiltrazioni mafiose.

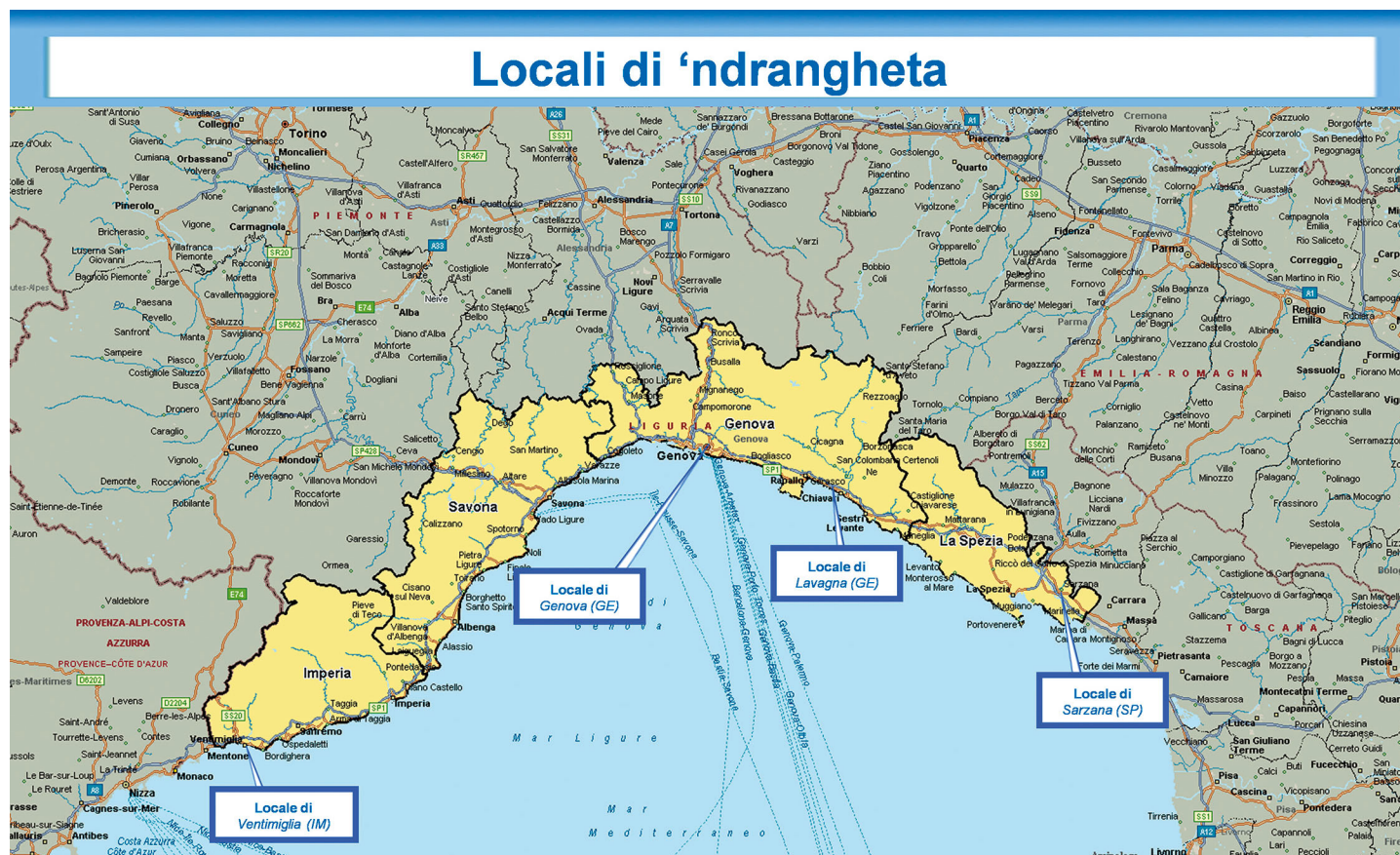
⁹¹¹ Tra le più rilevanti si segnalano: "*Maglio*" (2000), "*Maglio 3*" (2010), "*La Svolta*" (2010) "*I Conti di Lavagna*" (2016) ed "*Alchemia*" (2016), per quanto riguarda il Distretto ligure, nonché "*Il Crimine*" (2010) ed "*Albachiara*" (2011), rispettivamente delle DDA di Reggio Calabria e di Torino.

⁹¹² In particolare in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo.

⁹¹³ La *Camera di controllo* è una struttura di raccordo tra le unità periferiche della *'ndrangheta* ed il *Crimine* reggino.

⁹¹⁴ Costituiti nel tempo anche per la gestione di importanti latitanze.

⁹¹⁵ La *Camera di passaggio* è una struttura che garantisce la continuità operativa e strategica tra i *locali* nazionali e le analoghe proiezioni ultranazionali.



Nel tempo, l'operatività delle *cosche* in territorio ligure non si è rivolta solo al traffico di stupefacenti, facendo leva sulla presenza di importanti scali marittimi, come quello di Genova, Savona e La Spezia⁹¹⁶. L'interesse criminale, infatti, si è indirizzato anche verso l'infiltrazione degli ambiti politico-amministrativi e dell'imprenditoria. Peraltro, le indagini svolte negli ultimi anni hanno anche evidenziato il ricorso ad atti intimidatori (soprattutto incendi dolosi), strumentali al raggiungimento di obiettivi criminali, spesso coincidenti con i tentativi di condizionamento delle amministrazioni locali, anche al fine dell'accaparramento di appalti pubblici. Inevitabili, quindi, i riflessi negativi sull'economia del territorio per gli effetti distorsivi della concorrenza, derivanti peraltro dal massiccio investimento di capitali mafiosi.

⁹¹⁶ Si pensi al maxi sequestro di due tonnellate di cocaina avvenuto il 31 gennaio 2019 presso il porto di Genova provenienti dalla Colombia e dirette a Barcellona.

In tale contesto, rileva l'azione di contrasto patrimoniale posta in essere nella regione dalla DIA, dalle Forze di polizia sotto direzione della Magistratura. A tal proposito, alcuni elementi di valutazione estremamente significativi pervengono dalla lettura dei dati pubblicati dall' *"Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata"* in relazione alla Liguria. Essi indicano come, allo stato attuale, siano in corso le procedure di legge per la gestione di ben 271 immobili confiscati, mentre altri 77 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 18 aziende, mentre altre 8 sono già state destinate. Alberghi, ristoranti, attività immobiliari, commercio all'ingrosso, costruzioni, attività manifatturiere ed edili, terreni agricoli, appartamenti, ville, fabbricati industriali, negozi, sono solo alcune tra le tipologie di beni sottratti alle mafie in Liguria, concentrati, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Genova, Savona, Imperia e La Spezia⁹¹⁷.

Un monitoraggio delle infiltrazioni mafiose il più possibile aderente alla realtà territoriale, non può prescindere, poi, dall'azione preventiva svolta dai Gruppi interforze istituiti presso tutte le Prefetture della Regione, ai fini dell'emissione di provvedimenti interdittivi antimafia, ovvero ai fini dell'iscrizione nell'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, operanti nei settori considerati maggiormente a rischio (c.d. *"White List"*). In tale contesto rileva l'ampio monitoraggio in corso delle opere di demolizione e di ricostruzione del viadotto Polcevera dell'Autostrada A10, crollato il 14 agosto 2018. Nel corso del tragico evento sono decedute 43 persone.

– Provincia di Genova e restante territorio regionale

Nel capoluogo di regione si conferma il predominio del *locale di Genova*, facente capo ad un esponente del sodalizio GANGEMI, originario di Reggio Calabria, condannato, nel 2017, in via definitiva, nell'ambito della nota inchiesta reggina denominata *"Crimine"* (luglio 2010). Costui era titolare di una *"carica"* che gli consentiva di svolgere funzioni di coordinamento tra il *Crimine* reggino e la *Camera di Controllo regionale, struttura intermedia di coordinamento strategico delle cellule 'ndranghetiste operanti in Liguria*.

Un'ulteriore conferma della radicata operatività del contesto *'ndranghetistico* nel capoluogo ligure perviene anche dagli esiti, nel mese di ottobre 2018, del processo di Appello bis *"Maglio 3"*, che ha visto irrogare⁹¹⁸ 9 condanne per associazione di tipo mafioso (ed un'assoluzione), in relazione alla citata inchiesta del 2010 sulle infiltrazioni della *'ndrangheta* (rappresentata proprio dai GANGEMI) in Liguria⁹¹⁹.

⁹¹⁷ Dato al 29.5.2019.

⁹¹⁸ Il 16 ottobre 2018. P. p. n. 2268/10 RGNR-DDA di Genova.

Sul fronte del contrasto agli stupefacenti, nel mese di luglio, nell'ambito dell'operazione "*Giardini Segreti*"⁹²⁰, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 18 soggetti, smantellando un'associazione per delinquere operante in provincia di Vibo Valentia con ramificazioni a Genova ed in altre province, finalizzata alla produzione, coltivazione e vendita di sostanze stupefacenti, in particolare *marijuana*, facente capo al figlio di un elemento di vertice della *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV). Nel corso dell'indagine è emerso come l'uomo acquistasse *on-line* i semi di *cannabis* (da destinare alla coltivazione di piantagioni del vibonese) tramite un sito *internet* riconducibile ad una società con sede legale a Genova, sottoposta a sequestro unitamente ad un esercizio commerciale con diverse sedi dislocate oltre che nel capoluogo, anche in provincia di Savona e di Imperia⁹²¹.

Nello stesso settore criminale si segnala un'altra importante operazione, denominata "*Pret à porter 2016*"⁹²² e condotta nel mese di ottobre dai Carabinieri, che ha portato all'arresto di 15 soggetti, dediti all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacente⁹²³ via terra dalla Spagna, attraverso la Francia, fino alla frontiera di Ventimiglia (IM). L'indagine ha preso l'avvio da uno spunto investigativo acquisito a carico del figlio di un soggetto condannato nell'ambito del processo-*bis* "*MAGLIO 3*" in qualità di *partecipe* al *locale di Genova*, dedito all'attività di spaccio nel capoluogo ligure. I successivi accertamenti consentivano di identificare i componenti del citato sodalizio che aveva referenti in diverse località italiane, come Torino (ove vi erano contatti con soggetti riconducibili alla '*ndrangheta*'), Genova, Reggio Emilia, Milano, Roma, Bari, Pisa, Gela e Palermo. Sono stati anche documentati numerosi episodi di importazione e di cessione di rilevanti quantità di stupefacenti, tutti con passaggio dalla frontiera di Ventimiglia⁹²⁴.

Nel mese di novembre, nell'ambito dell'operazione "*Drago*"⁹²⁵, i Carabinieri di Massa Carrara hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 7 membri di un *sodalizio* attivo tra la Liguria e la Toscana, responsabile di

⁹¹⁹ Nel processo di primo grado, tenutosi nel novembre 2012 con rito abbreviato, tutti gli imputati erano stati assolti con la formula "*perchè il fatto non sussiste*", sentenza confermata in appello nel 2016. Nel 2017, invece, la Cassazione aveva annullato le assoluzioni, disponendo un nuovo processo di secondo grado.

⁹²⁰ OCCC n. 8277/15 RGNR-2162/16 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro ed eseguita il **21 luglio 2018**.

⁹²¹ Secondo l'ipotesi accusatoria uno dei soci, un pregiudicato genovese con precedenti specifici, avrebbe partecipato all'organizzazione criminale calabrese vendendo i semi di *cannabis* con la consapevolezza della loro reale destinazione.

⁹²² OCCC n. 4921/16 RGNR-9200/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

⁹²³ In particolare hashish e marijuana.

⁹²⁴ Nell'ambito dell'operazione "*Andalusia*" (p.p. 4965/18 RGNR della Procura della Repubblica di Imperia), il **23 ottobre 2018** i Carabinieri hanno tratto in arresto 4 soggetti (due dei quali coinvolti anche nella menzionata operazione "*Pret a porter*"), componenti di un *sodalizio autoctono* dedito all'importazione di stupefacente dalla Spagna tramite il valico terrestre di Ventimiglia. Il procedimento è scaturito da un episodio di importazione di kg.50 circa di stupefacente, tra marijuana ed hashish, ad opera di due italiani originari di Torino, tratti in arresto nel gennaio 2018.

⁹²⁵ OCCC n. 15396/17 RGNR e n.8388/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova ed eseguita il **12 novembre 2018**.

una serie di reati, tra cui numerosi episodi estorsivi in danno di imprenditori del settore alberghiero e della ristorazione, commercianti e professionisti operanti anche sulla provincia di Massa. Tra gli elementi di spicco del *gruppo* figura un soggetto originario di Catanzaro, condannato nel 2003 per associazione di tipo mafioso ed omicidio volontario, con precedenti anche per reati in materia di stupefacenti, armi, estorsione ed usura.

Nella provincia di Imperia⁹²⁶ operano qualificate proiezioni delle *cosche* reggine SANTAITI-GIOFFRÈ, GALLICO, PIROMALLI, MAZZAFERRO, ALVARO e PELLE⁹²⁷, che fanno capo al *locale di Ventimiglia*⁹²⁸. In proposito, appare emblematica la decisione emessa⁹²⁹ dalla Corte d'Appello di Genova, nel mese di dicembre, a conclusione del processo d'appello-bis⁹³⁰ "*La Svolta*"⁹³¹, che ha sostanzialmente confermato le condanne comminate dal Tribunale di Imperia ai partecipi dell'articolazione territoriale insediata nell'estremo ponente ligure - il *locale di Ventimiglia* appunto - funzionale al collegamento con l'omologa proiezione ultranazionale, attiva nella vicina riviera francese, la cd. *Camera di passaggio o di transito*, di cui si è fatto cenno.

Tra Taggia e Sanremo opererebbero alcuni soggetti collegati alle *cosche* di Palmi e Gioia Tauro⁹³².

Anche a Savona si registra la presenza di esponenti delle *cosche* reggine PALAMARA-MORABITO-BRUZZANITI, RASO-GULLACE-ALBANESE e PIROMALLI.

A La Spezia si segnala la presenza di *cosche* della fascia jonica reggina, facenti capo al *locale di Sarzana*, ove è egemone il *gruppo* ROMEO-SIVIGLIA, originario di Roghudi (RC), connesso al *cartello* PANGALLO-MAESANO-FAVASULI.

A Bolano (SP) insistono, invece, *gruppi* contigui ai GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

⁹²⁶ Definita la "*sesta provincia calabrese*" (in questo senso, l'intervento del Presidente della *Commissione Antimafia*, in occasione della visita del luglio 2014), in considerazione della capillare presenza di esponenti di spicco della '*ndrangheta*, ampiamente documentata dalle diverse attività d'indagine concluse negli ultimi anni. La concentrazione in questo comprensorio di famiglie calabresi si è manifestata non solo attraverso la costituzione di aggregati criminali, ma più di recente anche attraverso la riproposizione *in loco* di manifestazioni e riti tipici delle zone d'origine, tra cui, nel solco della più nota festa della "*Madonna di Polsi*" - celebrata ogni anno ai primi di settembre nell'omonima frazione di San Luca (RC), occasione non solo di festeggiamenti religiosi, ma anche di veri e propri *summit* di '*ndrangheta* - la festa della "*Madonna della Montagna*". Essa si è svolta presso una chiesa di Ventimiglia (IM), nel settembre 2017.

⁹²⁷ Peraltro, il recente decesso per cause naturali di due esponenti di rilievo delle citate *famiglie* avrebbe, di fatto, aperto la questione della successione ai vertici del *sodalizio*.

⁹²⁸ Controllato dalle *famiglie* MARCIANÒ di Delianuova (RC) - referente delle *cosche* PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro - e PALAMARA, quest'ultima legata da vincoli parentali agli ALVARO di Sinopoli (RC).

⁹²⁹ Il 13 dicembre 2018.

⁹³⁰ Il giudice di legittimità (Corte di Cassazione n. 55748/17 del 14 settembre 2017) aveva annullato le assoluzioni del secondo grado e disposto un nuovo processo.

⁹³¹ P.P. n. 9028/10 RGNR della Procura Distrettuale di Genova.

⁹³² Nella stessa provincia, a Sanremo risulta essersi insediato da tempo un esponente di rilievo della *cosca* GALLICO di Palmi (sorvegliato speciale per mafia con obbligo di soggiorno a Sanremo), originario di Oppido Mamertina (RC), da ultimo coinvolto in attività di narcotraffico internazionale con il *gruppo* MAGNOLI-GIOVINAZZO di Rosarno (RC), ramificazione della potente *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), trasferitosi a Vallauris (Francia), da dove gestiva una vera e propria base operativa del traffico di cocaina che riforniva anche esponenti di Ventimiglia.

In merito agli altri fenomeni criminali autoctoni di matrice campana e siciliana, non emergono recenti evidenze circa l'operatività di formazioni strutturate ascrivibili a tali contesti. Tuttavia, attività preventive e repressive svolte anche da Organismi di Polizia di altri Distretti hanno evidenziato l'operatività in territorio ligure di singole proiezioni di *cosa nostra*⁹³³ e della *camorra*⁹³⁴, attive sia nei mercati legali che illegali.

Pregresse attività di polizia avevano individuato l'esistenza di alcuni gruppi riconducibili alle consorterie nissene, più specificamente alla *famiglia* EMMANUELLO, nel tempo efficacemente disarticolati⁹³⁵. Più di recente è stato arrestato un pregiudicato, noto per la sua storica appartenenza alla *cosa nostra* nissena e già raggiunto nel 2010 da una misura ablativa a seguito di indagini della DIA. Nel medesimo contesto investigativo⁹³⁶ il soggetto, che si era avvalso di terzi per acquisire esercizi commerciali nel centro di Genova, è stato anche indagato per favoreggiamento personale nei confronti di un pregiudicato gelese.

Un'altra attività investigativa⁹³⁷ ha condotto all'arresto di un pregiudicato originario della provincia di Caltanissetta, responsabile di plurime vicende estorsive ed usurarie, aggravate dal metodo mafioso. A Sanremo (IM) è stato eseguito il sequestro⁹³⁸ di una sala scommesse *on line*, i cui proventi risultavano confluire nella casse di una *famiglia* mafiosa di Partinico (PA). La provincia di Savona è stata interessata dall'operazione antidroga denominata "*Miracolo*", più avanti meglio descritta, che vede tra gli indagati un soggetto risultato contiguo a contesti criminali riconducibili a *Cosa nostra* catanese.

La presenza in Liguria di famiglie campane, legate indirettamente ai clan di *camorra*, è stata prevalentemente determinata dal fenomeno migratorio che, come già detto, ha interessato la regione e in particolare le città di Genova e di Imperia, sin dagli anni '50. Nel capoluogo è presente una famiglia di origine campana, i FUCCI, trapiantatasi in territorio ligure dagli anni '60, tanto da poter essere considerata autoctona, che non solo ha importato nella regione il suo *know how* criminale, ma ha spesso fornito supporto anche ad altri *sodalizi* per concorrere all'attuazione dei programmi delittuosi. Nella provincia di Imperia ha radicato i suoi interessi criminali il *sodalizio* ca-

⁹³³ Relativamente a *cosa nostra*, attività info-investigative hanno evidenziato la presenza di soggetti contigui alla *famiglia* del capomafia latitante MESSINA DENARO Matteo, mentre attività giudiziarie pregresse hanno rilevato l'operatività di presenze riconducibili al gruppo gelese degli EMMANUELLO ed alla *famiglia* "GALATOLO-FONTANA" dell'Acquasanta di Palermo.

⁹³⁴ Per quanto riguarda la *camorra* sono state riscontrate presenze di soggetti ascritti ai "*clan dei Casalesi*", degli "*ZAZO-MAZZARELLA*", degli "*AMATO-PAGANO*".

⁹³⁵ Si ricorderà l'operazione "*Ducato*" (p.p. n.1563/98 RGNR DDA di Genova), eseguita dall'Arma dei Carabinieri.

⁹³⁶ Operazione "*Tris di donne*", eseguita dai Carabinieri il 23 maggio 2018 (OCCC n. 2067/17RGPM-8313/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova).

⁹³⁷ OCCC n. 15244/17 RGNR-3959/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

⁹³⁸ Operazione "*Game over*" del 1° febbraio 2018 (p.p. n. 22264/13 RGNR-130979 RG GIP del Tribunale di Palermo).

morrista TAGLIAMENTO-ALBERINO, emanazione del *clan* napoletano ZAZA, con proiezioni anche nella vicina Francia. Il capo dei ZAZA, negli anni '80 si adoperò per stringere accordi operativi con la criminalità marsigliese, con altri esponenti della *camorra* napoletana e con famiglie mafiose di matrice *'ndranghetista* per la gestione degli affari illeciti. Proiezioni extraregionali della *camorra*⁹³⁹ sono attive nel traffico di sostanze stupefacenti, nel contrabbando, nella contraffazione e commercializzazione di marchi, nell'esercizio abusivo del gioco, anche *on line* e nelle scommesse clandestine.

I porti di Genova e Savona, come già detto, rappresentano un importante snodo per i traffici illeciti. Un ulteriore conferma si rinviene dall'operazione antidroga "*Miracolo*"⁹⁴⁰ del mese di settembre, condotta dalla Polizia di Stato di Milano, che ha disarticolato due organizzazioni criminali collegate. Al vertice di uno dei due sodalizi, dedito all'importazione di cocaina dal Costa Rica con commercializzazione in Spagna e Italia, figuravano 2 soggetti: il primo catanese ma per anni residente nel capoluogo ligure, il secondo originario di Genova, risultato contiguo a contesti criminali riconducibili a *Cosa nostra catanese*, nonché in rapporti col *clan* camorrista GIONTA e con alcuni esponenti della malavita calabrese radicati a Milano. I due avevano costituito una società con sede legale a Barcellona (E), attiva nel settore del commercio internazionale di frutta tropicale. La citata attività veniva sfruttata, grazie ai loro contatti con i *narcos* colombiani, per importare dal Costa Rica via mare ingenti quantitativi di cocaina (destinata al mercato ligure e lombardo), le cui zone di transito si sono snodate tra i porti di Livorno, Genova e Savona.

Un'altra operazione, condotta dai Carabinieri di Massa e coordinata dalla Procura Distrettuale della Repubblica di Genova⁹⁴¹, ha riguardato un *sodalizio* attivo nella lunigiana al quale sarebbero riconducibili una serie importanti di reato: usura, falsificazione di banconote e titoli di credito, estorsioni ai danni di imprenditori attivi nel settore alberghiero e della ristorazione operanti in territorio apuano. Tra gli elementi di spicco del *gruppo* figurano alcuni pregiudicati campani, tra i quali 2 soggetti con precedenti per associazione di stampo mafioso. Entrambi sono stati indagati nell'ambito dell'operazione "*Vulcano*" del 2011, che ha riguardato l'operatività del *cartello* casertano dei CASALESI in provincia di Rimini⁹⁴². Uno dei 2 figurava già tra i destinatari di un'ordinanza del 2016, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per traffico internazionale di stupefacenti, in quanto collegato al *gruppo* TAMARISCO di Torre Annunziata (NA), per conto del quale aveva curato l'acquisto di una partita di cocaina in Ecuador⁹⁴³.

⁹³⁹ Collegate al *cartello* casertano dei CASALESI ed alle *famiglie* napoletane ZAZA-MAZZARELLA e AMATO-PAGANO.

⁹⁴⁰ OCCC n. 44647/17 RGNR, n. 27601/17 RG GIP, emessa il 26 settembre 2018 dal GIP presso il Tribunale di Milano. Nel ponente ligure l'organizzazione poteva contare sulla complicità di due soggetti residenti nel savonese, uno dei quali nato in Albania e residente a Quiliano (SV), l'altro originario della provincia di Salerno, che provvedevano al ritiro della merce ed alla successiva commercializzazione agli spacciatori al dettaglio in quel comprensorio.

⁹⁴¹ OCCC n. 15396/17 RGNR, n. 8388/18 RG GIP, emessa il 12 novembre 2018 dal GIP presso il Tribunale di Genova (operazione "*Drago*").

⁹⁴² OCCC n. 13847/10 RGNR, n. 1083/11 RG.GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bologna il 15 marzo 2011.

Per quanto concerne l'operatività della criminalità straniera sul territorio ligure, particolarmente significativo è il dato statistico relativo alla delittuosità dei "*gruppi criminali d'importazione*", attivi nei principali centri urbani, in particolare nel capoluogo genovese, con negative ricadute sulla percezione di sicurezza dei cittadini. In tutte le province liguri si registra l'operatività di *sodalizi* di origine africana, sudamericana, ma anche romena ed albanese, stanziali o in transito sul territorio, la cui principale fonte di reddito si conferma il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare *hashish* e *marijuana*, ma anche cocaina in quantitativi minori. Le indagini confermano la loro disponibilità a collaborare con altre organizzazioni straniere o autoctone, sempre che la cooperazione risulti funzionale alla realizzazione delle attività illecite o a loro incremento.

Allo stato non risultano relazioni stabili e strutturate con esponenti della criminalità mafiosa presente sul territorio, sebbene non sia esclusa un'occasionale collaborazione.

Per quanto riguarda lo spaccio al minuto, si sottolinea il ruolo preponderante dell'etnia nord e centroafricana nel centro storico di Genova, dove talvolta sono stati registrati regolamenti di conti tra *gang*, finalizzati al controllo della lucrosa *piazza*.

Per contrastare in modo incisivo lo spaccio la Polizia di Stato genovese ha realizzato servizi mirati nel centro storico del capoluogo, adottando lo strumento dell'*arresto ritardato*, previsto dal DPR 309/90, nell'ambito delle operazioni "*Labirinto*" (2017) e "*Labirinto 2*" (2018).

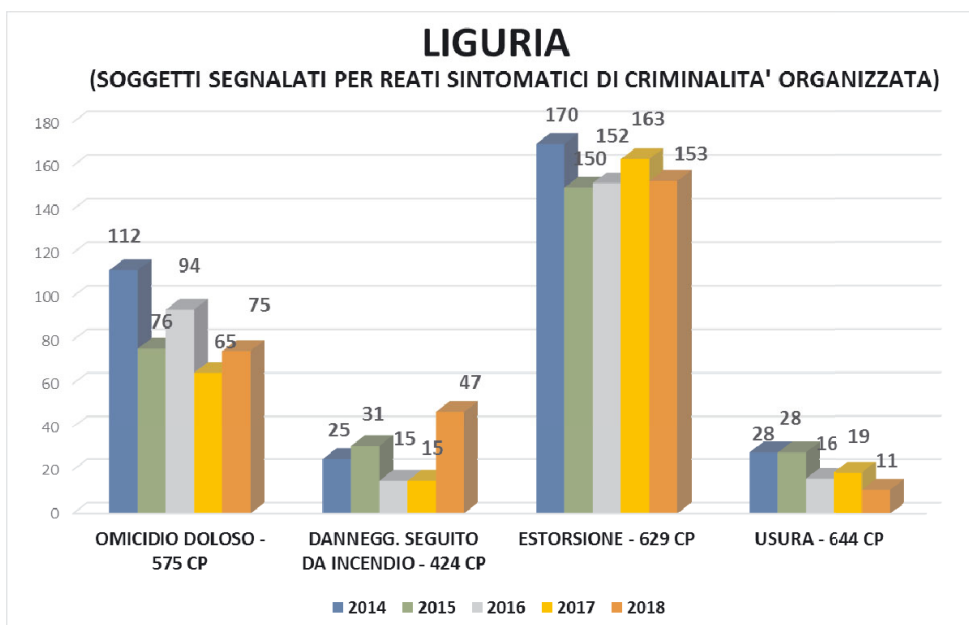
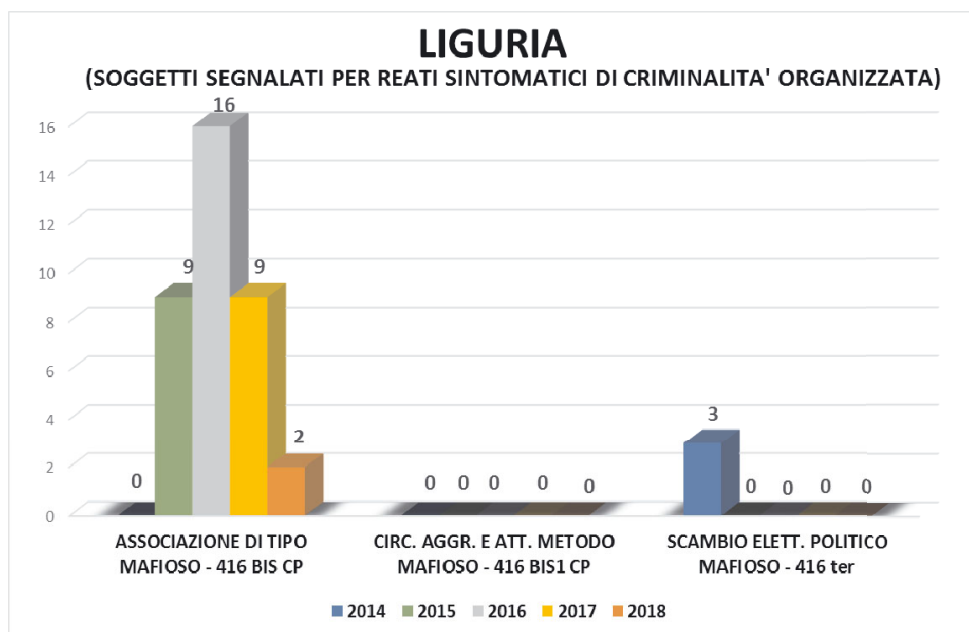
Con quest'ultima attività, nel mese di agosto la stessa Forza di polizia ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 13 soggetti, quasi tutti richiedenti asilo, originari del Gambia e del Senegal, resisi responsabili, in qualità di corrieri, vedette e *pusher*, di centinaia di cessioni di *crack*, *hashish*, *marijuana* e cocaina a giovani, anche minorenni; attività praticata in luoghi di aggregazione giovanile.

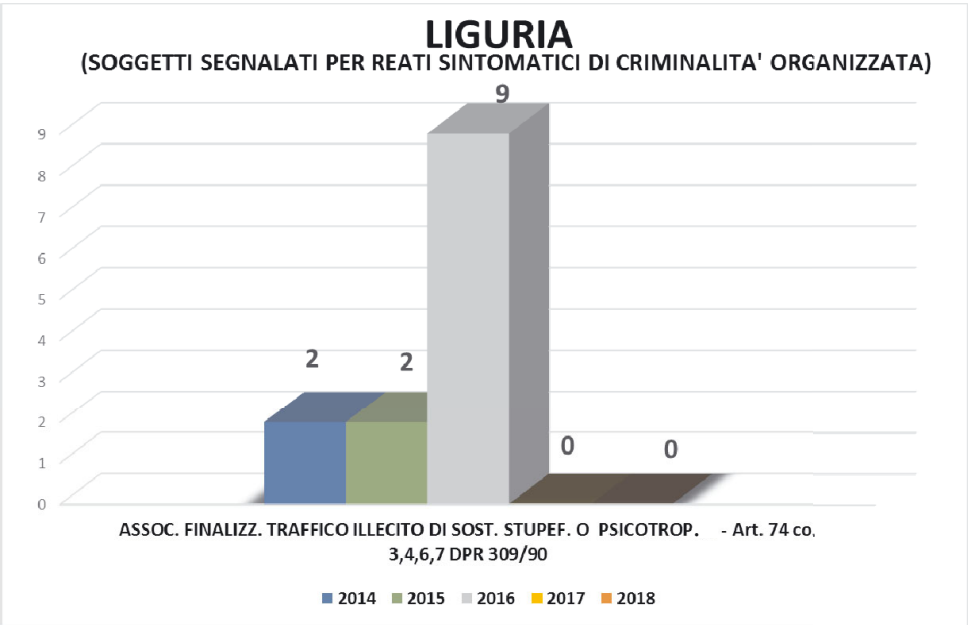
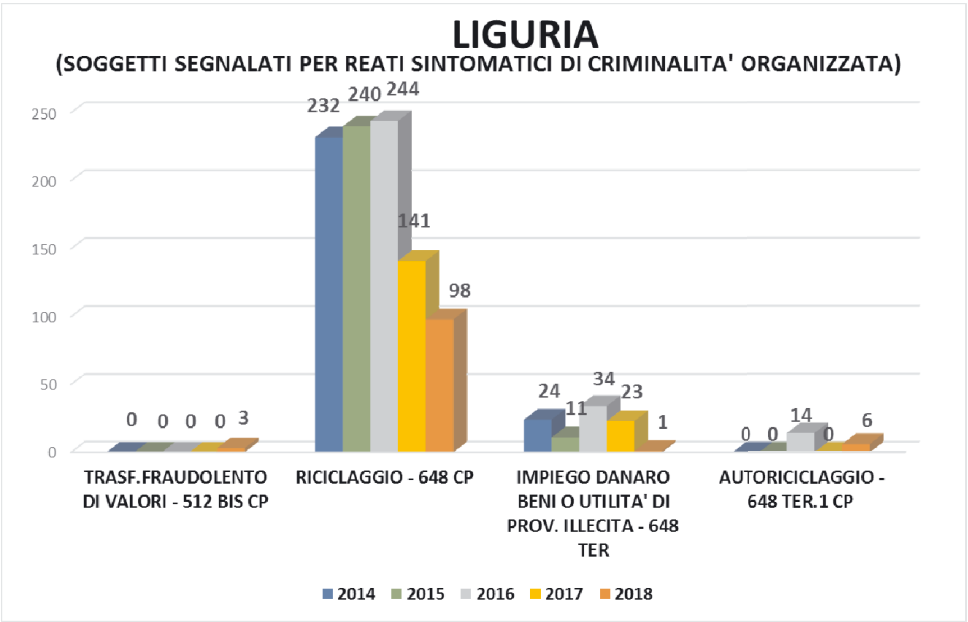
Oltre al narcotraffico, la criminalità straniera risulta altresì attiva, a seconda delle diverse nazionalità, nel favoreggiamento all'immigrazione clandestina anche finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e alla commercializzazione di merci contraffatte.

In prossimità del confine italo-francese, frequenti sono gli arresti in flagranza di reato a carico dei c.d. "*passeur*", personaggi di norma regolari sul territorio nazionale, che dietro lauto compenso, singolarmente o nell'ambito di organizzazioni, trasportano in territorio francese i clandestini, nascondendoli nei mezzi di trasporto⁹⁴⁴.

⁹⁴³ OCCC nr. 43894/14 RGNR, emessa il 7 marzo 2016.

⁹⁴⁴ Ad esempio, il 13 ottobre 2018, presso la barriera autostradale di Ventimiglia (IM), la Polizia Stradale ha tratto in arresto un cittadino tunisino con regolare permesso di soggiorno francese, che trasportava, verso la Francia, 15 extracomunitari di nazionalità siriana occultati all'interno di un veicolo adibito al trasporto di cavalli.





– LOMBARDIA

Considerata la maggiore piazza finanziaria nazionale, la Lombardia è caratterizzata da un florido tessuto produttivo ove coesistono un numero elevato di grandi, medie e piccole imprese. Con una popolazione di oltre 10 milioni di abitanti è la regione italiana più popolosa e, nel contempo, attrae consistenti flussi di stranieri. La sua estensione, la collocazione geografica e la presenza di importanti scali aerei e vie di comunicazione la rendono, nello stesso tempo, punto nevralgico per i maggiori traffici illeciti transnazionali, esercitando un forte richiamo per le organizzazioni criminali sia autoctone che straniere, all'occorrenza alleate tra loro.

In tale contesto, nel suo percorso evolutivo, la criminalità organizzata - capace non solo di integrarsi con l'economia legale ma anche di anticiparne le opportunità - ha perfettamente compreso quanto siano labili i confini tra attività illecite e lecite, inquinando il sistema economico, attraverso metodiche corruttive finalizzate ad infiltrare la Pubblica Amministrazione - ed il relativo "mondo" dei pubblici appalti - anche grazie alla disponibilità di professionisti compiacenti

Oggi, la penetrazione del sistema imprenditoriale lombardo appare sempre più marcata da parte dei *sodalizi* calabresi, ma anche le *mafie* di estrazione siciliana e campana si mostrano in grado di esprimere la stessa minaccia.

Una compiuta analisi delle infiltrazioni mafiose sul territorio regionale non può prescindere dalle operazioni di polizia giudiziaria portate a compimento nel semestre, dalle pronunce giudiziarie, nonché dal monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze istituiti presso tutte le Prefetture della Regione. Il citato monitoraggio informativo offre un quadro d'analisi che, descrive il radicamento del fenomeno *mafioso* sul territorio, restituendo una tendenza sempre maggiore di tentativi di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici e nel rilascio delle autorizzazioni, licenze e concessioni pubbliche.

In particolare, i settori commerciali con più provvedimenti prefettizi, nel semestre, risultano quelli della ristorazione, giochi e scommesse, costruzioni, autotrasporto di merci, autodemolizioni, commercio auto.

Un'ulteriore indicazione viene offerta dalla lettura dei dati pubblicati dall'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*. Allo stato attuale, in Lombardia, sono in corso le procedure per la gestione di 1.796 immobili confiscati, mentre altri 1.141 risultano già destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 269 aziende, a fronte delle 83 già definite⁹⁴⁵. Alberghi, ristoranti, attività immobiliari, commercio all'ingrosso, attività manifatturiere ed edili, terreni agricoli, appartamenti, ville, fabbricati industriali, negozi, sono solo alcune tra le tipologie di beni sottratti alle mafie anche in Lombardia,

⁹⁴⁵ La regione è al 4° posto per numero di immobili confiscati (dopo Sicilia, Campania e Calabria) e al 5° posto per il numero di aziende confiscate (dopo Sicilia, Campania; Lazio e Calabria).

concentrate, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Milano, Monza Brianza, Varese, Pavia, Brescia, Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Mantova, Sondrio e Lodi⁹⁴⁶.

Il fenomeno *mafioso* in Lombardia, quindi, parte da lontano, da alcuni decenni ed ha portato con sé, dai territori di origine, oltre al fenomeno dei matrimoni combinati e forzati – strumentali per la compattezza dei sodalizi – i rituali di affiliazione e le metodiche criminali tipiche (intimidazione, assoggettamento, omertà, solo per citarne alcune) che si espletano, all’occorrenza, anche con azioni violente. L’infiltrazione in Lombardia non è stata “silente” lasciando spazio, in diversi casi, all’esteriorizzazione del metodo *mafioso*, mettendolo “a sistema” esattamente come nei territori di origine: negli anni, taluni omicidi registrati nella regione sono risultati funzionali alle dinamiche evolutive dei *sodalizi*, esattamente come il *pressing* intimidatorio e estorsivo sulle fasce produttive, sovrapponibile a quello praticato nelle aree di provenienza. Nel comasco, ad esempio, le vicende giudiziarie degli ultimi anni - di seguito meglio descritte - hanno evidenziato come le nuove generazioni di *ndranghetisti* “blasognati” non sembrano manifestare la tipica propensione imprenditoriale e la capacità di “mimetizzarsi”, propria di altri *gruppi* calabresi stanziati in Lombardia. Queste nuove leve, infatti, pur non disdegnando le attività illecite più “s sofisticate”, come il riciclaggio e il reimpiego di capitali, sembrano privilegiare strategie “militari” di controllo del territorio che - per quanto meno evolute nel profilo economico-criminale - creano tuttavia un diffuso allarme sociale, proprio per la pratica della violenza e della intimidazione.

In Lombardia resta alta l’attenzione investigativa verso i numerosi casi incendiari di depositi di stoccaggio rifiuti - alcuni di notevoli dimensioni - registrati nel corso del 2018, e nell’anno precedente, in diverse province lombarde (come Milano, Pavia, Cremona). Ad essere interessati anche depositi di rottami ferrosi, rifiuti industriali, carta da macero, autodemolizioni e ditte di autotrasporto. Le Forze di polizia e gli organi di controllo, statali e locali, hanno, di conseguenza, notevolmente incrementato le ispezioni, anche a seguito di numerose segnalazioni di privati cittadini.

In proposito appare rilevante l’attività conclusa dai Carabinieri l’11 ottobre 2018 che hanno eseguito un provvedimento restrittivo⁹⁴⁷ nei confronti di 6 persone, per reati ambientali emersi a seguito dell’incendio doloso, del 3 gennaio 2018, di un capannone a Corteolona (PV), nel quale erano state illegalmente stoccate tonnellate di rifiuti.

⁹⁴⁶ Dato aggiornato al 26 aprile 2019.

⁹⁴⁷ OCCC n. 20942/18 RGNR e 15325/18 RG GIP emessa l’8 ottobre 2018 dal GIP del Tribunale di Milano. Il GIP ha contestato agli indagati, a vario titolo, l’organizzazione, realizzazione e gestione abusiva (presso il capannone di Corteolona e Genzone, sprovvisto di qualsiasi autorizzazione), di una discarica non autorizzata presso la quale conferivano rifiuti pericolosi e non, costituiti prevalentemente da plastica e carta nonché pneumatici ed olii minerali esausti, parti e carcasse di veicoli; ai quali in seguito appiccavano il fuoco, cagionando un incendio di vaste proporzioni che determinava la distruzione del capannone, con pericolo per la pubblica incolumità derivante sia dal pericolo di propagazione dell’incendio, che dalle esalazioni nocive provenienti dalla combustione dei rifiuti.

Gli arrestati erano già stati coinvolti in episodi analoghi, al punto che già nel mese di luglio 2018 su di loro pendeva un altro provvedimento cautelare emesso sempre dall'A.G. milanese⁹⁴⁸.

Sempre riguardo alla gestione illegale di rifiuti, il 22 novembre 2018, i Carabinieri hanno arrestato 3 soggetti, tra cui un imprenditore, per traffico illecito di rifiuti speciali e pericolosi (rame, batterie al piombo, veicoli fuori uso ed apparecchiature elettriche), commessi in relazione alle attività di impianti di stoccaggio e smaltimento rifiuti della provincia di Brescia⁹⁴⁹. Il titolare dell'impresa, nel tempo, avrebbe gestito illecitamente migliaia di tonnellate di rifiuti provenienti anche dal territorio estero⁹⁵⁰.

Pur in assenza di diretti elementi di connessione alla criminalità organizzata, le attività di indagine hanno mostrato quanto sia redditizia la gestione dei rifiuti, in particolar modo di quelli *speciali*. La complessa filiera dei rifiuti, dalla raccolta allo smaltimento e riciclo, rientra tra i *business* criminali delle *organizzazioni mafiose*⁹⁵¹, in Lombardia, come nel resto del territorio nazionale, spesso con traffici gestiti con la compartecipazione di imprenditori disposti a violare le norme ambientali, incuranti dei danni alla pubblica incolumità che scaturiscono dalle conseguenti esalazioni tossiche dovute alla combustione dei rifiuti speciali⁹⁵².

La problematica appare particolarmente sensibile, atteso che anche la necessità di appaltare, con procedura d'urgenza le complesse operazioni di rimozione e bonifica dei rifiuti dati alle fiamme potrebbero suscitare l'interesse per le organizzazioni criminali.

⁹⁴⁸ OCCC e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 43592/2016 RGNR e 5332/2017 RG GIP, emessa il **20 luglio 2018** dal GIP del Tribunale di Milano a carico di 9 persone, per associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, reati ambientali relativi alla creazione di discariche abusive, reati inerenti alla frode in commercio ed al falso nelle pubbliche registrazioni, nonché di un episodio di estorsione a mano armata e dell'incendio colposo di un capannone di rifiuti avvenuto a Melegnano nel 2014.

⁹⁴⁹ OCCC n. 5193/18 RGNR e 10904/18 RG GIP, emessa il **14 novembre 2018** dal Tribunale di Brescia.

⁹⁵⁰ A seguito delle indagini coordinate dalla DDA di Brescia tra il 2012 e 2013, il GUP di Brescia, con decreto n. 5924/12 RG datato **15 ottobre 2018**, ha rinviato a giudizio 23 soggetti per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati in materia ambientale, di frode in pubbliche forniture e di truffa aggravata ai danni di enti pubblici attraverso il conferimento illecito in siti pubblici e privati di rifiuti provenienti prevalentemente da impianti in provincia di Bergamo.

⁹⁵¹ Il 27 febbraio 2019, la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 15 soggetti ritenuti responsabili di traffico illecito di rifiuti, attività di gestione non autorizzata ed intestazione fittizia di beni. L'inchiesta origina da un episodio incendiario occorso il **14 ottobre 2018** in danno di un capannone di una ditta preposta allo smaltimento di rifiuti, sito nel quartiere Bovisasca di Milano, che ha visto bruciare 16 mila metri cubi di rifiuti. Il gruppo criminale è risultato contiguo alla *locale di Desio*, promanazione della *cosca* IAMONTE di Melito Porto Salvo (RC).

⁹⁵² Anche in siti di stoccaggio non necessariamente abusivi.

- Provincia di Milano

Nella provincia di Milano e nel resto della Lombardia la *'ndrangheta* ha consolidato il suo radicamento attraverso la stretta interconnessione tra le *locali* presenti e la “*casa madre*” del “*Crimine*” reggino, che vanta nella regione un organo di coordinamento delle attività criminali, noto come “*la Lombardia*”.

Le risultanze giudiziarie hanno evidenziato, come già ampiamente indicato nella scorsa Semestrale, la presenza di numerosi *locali* di *'ndrangheta* nelle province di Milano (*locali* di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro e Legnano), Como (*locali* di Como, Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco e Cermenate), Monza-Brianza (*locali* di Monza, Giussano, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso e Limbiate), Lecco (*locale* di Lecco e Calolziocorte), Brescia (*locale* di Lumezzane), Pavia (*locali* di Pavia e Voghera) e Varese (*locali* di Varese e Lonate Pozzolo). L'attuale operatività di questi organismi è ancora una volta dimostrata dall'azione giudiziaria di contrasto delle A.G. e della polizia giudiziaria, anche di natura ablativa, conclusa nel semestre.

Milano

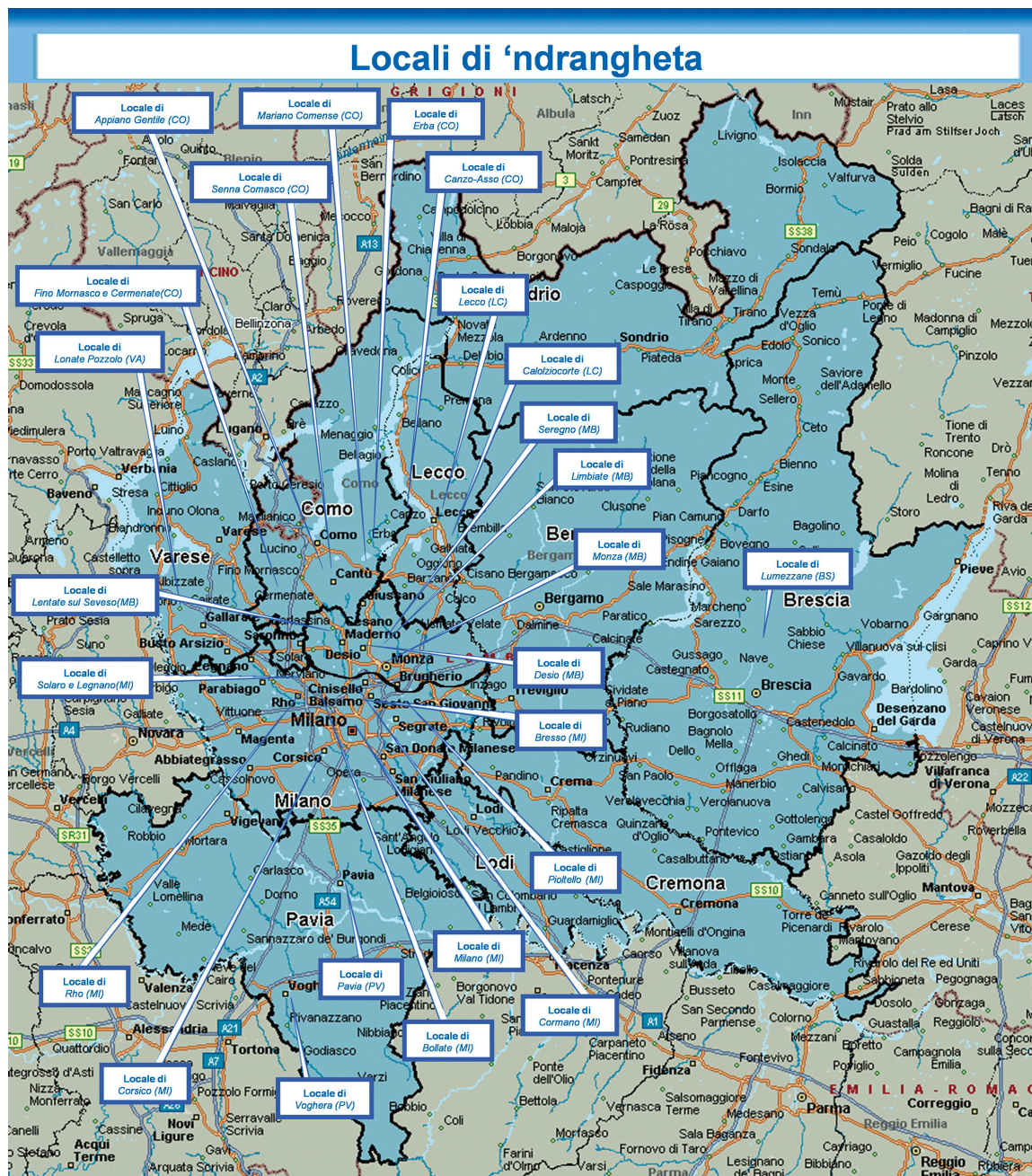
Per quanto concerne il capoluogo di regione, nell'ambito dell'operazione “*Red Carpet*”⁹⁵³, la Polizia di Stato ha eseguito, nel mese di luglio, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 23 persone responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, corruzione, trasferimento fraudolento di valori, ricettazione, riciclaggio, intercettazioni illegali e lesioni. L'attività investigativa si è incentrata sull'operatività di 2 gruppi criminali interconnesse, operanti nei quartieri milanesi Comasina e Bruzzano. Le indagini hanno confermato la capacità dell'organizzazione criminale - contigua al sodalizio di matrice *'ndranghetista* FLACHI, attivo in Lombardia sin dagli anni '90 - di intessere relazioni strumentali al raggiungimento degli interessi criminali, anche mediante il coinvolgimento di appartenenti alle Istituzioni, ritenuti organici al sodalizio.

Ad ottobre, nell'ambito dell'operazione “*Quadrato*”⁹⁵⁴, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti, di cui 4 marocchini, responsabili di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di cocaina nel quartiere popolare Quadrato di Corsico. Un bar, riconducibile ai TRIMBOLI di Platì (RC), era uno dei tre esercizi pubblici in cui veniva gestito lo spaccio. Tra i promotori dell'associazione criminale figura anche un soggetto appartenente al *clan* BARBARO, sempre di Platì (RC). Quest'ultima *famiglia*, peraltro, nel semestre in argomento è stata interessata da ulteriori vicende giudiziarie. Ad ottobre, infatti, il Tribunale di Milano ha condannato⁹⁵⁵ un esponente del *clan* a 16 anni di reclusione, indicandolo quale reggente de “*la Lombardia*” e

⁹⁵³ OCCC n. 28471/16 RGNR-19359/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano ed eseguita l'11 luglio 2018.

⁹⁵⁴ OCCC n. 49847/2017 RGNR-133/2018 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano ed eseguita il 23 ottobre 2018.

⁹⁵⁵ Il 10 ottobre 2018.



riconoscendolo colpevole di associazione di tipo mafioso, nonché effettivo proprietario di un bar di Milano, intestato fittiziamente ad un prestanome. Già nel gennaio 2016, l'uomo era rimasto coinvolto nell'operazione "Missing"⁹⁵⁶ dei Carabinieri, che aveva portato all'arresto di 7 persone per estorsione e intestazione fittizia di beni, facendo emergere gli interessi economici ed imprenditoriali della *cosca* BARBARO-PAPALIA in Lombardia ed in particolare a Corsico.

Tra i mesi di ottobre e novembre, a conclusione dell'operazione "Miracolo"⁹⁵⁷, la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 39 soggetti dediti al traffico internazionale di stupefacenti. In una prima *tranche* sono stati arrestati gli affiliati al gruppo CILIONE, originario di Melito di Porto Salvo (RC), attivo principalmente nello spaccio di droga nel quartiere milanese di Bonola e a Robbio (PV), e gli affiliati al gruppo *gruppo* CADE-MARTORI-PONZO, contiguo ad alcuni sodalizi mafiosi etnei, in particolare ai *clan* PILLERA-Puntina, LAUDANI, CURSOTI (che avevano il compito di organizzare l'importazione dello stupefacente), e del napoletano (GIONTA). In una seconda *tranche*, sono stati tratti in arresto gli uomini legati ai gruppi LUONGO di Manfredonia (FG) e BARBARO di Platì (RC), protagonisti dello spaccio di droga nel quartiere milanese di San Siro. Le indagini hanno posto in risalto l'estrema capacità di tali gruppi di entrare in connessione tra loro per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Vale la pena, anche in questa sede, richiamare gli esiti dell'operazione "Pollino"⁹⁵⁸ - *European 'Ndrangheta Connection*" del mese di dicembre 2018 - ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria - che ha confermato l'operatività di alcuni degli indagati anche nel traffico di stupefacenti sulla *piazza* del capoluogo lombardo.

Per quanto concerne l'area della provincia meneghina, nel mese di settembre, in località Cisliano, la DIA di Milano ha eseguito il sequestro⁹⁵⁹ di un appartamento e di 8 conti correnti, per un valore complessivo di 500 mila euro, nei confronti di un soggetto condannato e, allo stato, detenuto⁹⁶⁰ a seguito della nota inchiesta "Infinito"⁹⁶¹. Le in-

⁹⁵⁶ OCCC n. 22962/13 RGNR-5471/13 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

⁹⁵⁷ OCCC n. 44647/2017 RGNR-27601/2017 RG GIP, emessa il 26 settembre 2018 dal GIP del Tribunale di Milano e eseguita il **3 ottobre 2018** ed il **12 novembre 2018**. Operazione anticipata nel paragrafo dedicato alla Liguria.

⁹⁵⁸ P.p. 6089/2015 RGNR DDA (cui è stato riunito il p.p. 2868/2016 RGNR DDA) e 2109/2016 RG GIP di Reggio Calabria. Provvedimento eseguito il **5 dicembre 2018**. Coordinata dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, l'indagine ha visto impegnate Autorità Giudiziarie e Forze di polizia italiane (Polizia di Stato e Guardia di finanza) e di altri Paesi, in un'azione comune contro la *'ndrangheta* e le sue proiezioni in Europa e nel Sud America. Le attività sono state svolte in provincia di Reggio Calabria, Germania, Paesi Bassi e Belgio nei confronti di diversi esponenti di *famiglie* operanti nel cuore della Locride e, tra gli altri, i PELLE-VOTTARI di San Luca, gli IETTO di Natile di Careri e gli URSINI di Gioiosa Ionica.

⁹⁵⁹ Decreto n. 32/18 del **20 settembre 2018** - Tribunale di Milano

⁹⁶⁰ Per espiazione di pena definitiva di anni 14 di reclusione inflitta dalla Corte d'Appello di Milano con decreto n. 2072/16 del 15 marzo 2016.

⁹⁶¹ P.p. 43733/06 RGNR DDA di Milano.

dagini hanno evidenziato la sua appartenenza alla *'ndrangheta* calabrese quale capo della *locale di Corsico* (con influenza anche a Buccinasco, Cesano Boscone, Assago e nel quartiere milanese di Baggio), e quale esponente di primo piano de *"La Lombardia"*.

Nell'ambito della *locale di Pioltello*, invece, con sentenza del 6 dicembre 2018⁹⁶², il Tribunale di Milano ha condannato gli autori di un attentato dinamitardo, commesso il 10 ottobre 2017 in danno di un cittadino ecuadoriano residente in quel Comune milanese, per un debito di usura⁹⁶³. Tra i 9 condannati risultano anche 2 congiunti di esponenti di spicco della *famiglia MANNO*, coinvolti nella citata inchiesta *"Infinito"*.

Rilevano anche gli sviluppi dell'operazione *"Eclissi"*⁹⁶⁴ del 2014, coordinata dalla DDA di Palmi (RC), atteso che, nel mese di ottobre 2018, a Sesto San Giovanni (MI), in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal Tribunale di Palmi (RC)⁹⁶⁵, è stato arrestato un soggetto originario di Taurianova (RC), condannato a 16 anni di reclusione, quale affiliato alla *cosca BELLOCCO* di Rosarno (RC), per conto della quale aveva custodito delle armi.

Sempre nella provincia di Milano, nel prosieguo dell'operazione *"Linfa"*⁹⁶⁶ - che aveva fatto luce sulla possibile riorganizzazione della *locale di Legnano* - nel mese di ottobre la DIA di Milano ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare⁹⁶⁷ nei confronti di 5 soggetti, per il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso. I destinatari delle ordinanze in questione (3 dei quali già condannati in primo grado per associazione finalizzata al narcotraffico) sono stati ritenuti gravemente indiziati di un violento pestaggio avvenuto all'inizio del 2017, in danno di un imprenditore locale. L'attività investigativa della DIA ha, infatti, consentito di dimostrare che due professionisti, al fine di riscuotere un preteso credito, avevano ingaggiato soggetti riconducibili alle *cosche* rosarnesi PESCE e BELLOCCO per mettere in atto l'azione ritorsiva nei confronti dell'imprenditore.

Per ciò che concerne gli sviluppi della nota operazione *"Bagliore"*⁹⁶⁸ (aprile 2011), il 15 ottobre 2018, in parziale

⁹⁶² Dispositivo di sentenza n. 15628/18 RGNR-40381/18 RGNR-13501/18 RGGIP-20440/18 RGGIP.

⁹⁶³ Debito pari a 32 mila euro. La deflagrazione aveva danneggiato anche le abitazioni di altri nuclei familiari.

⁹⁶⁴ P.p. n. 6969/13 RGNR-DDA di Reggio Calabria. Conclusa con l'esecuzione di 26 fermi di indiziato di delitto per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni, danneggiamenti e intimidazioni aggravate dall'aver favorito il *clan BELLOCCO*.

⁹⁶⁵ Eseguito l'8 ottobre 2018.

⁹⁶⁶ Nel cui ambito, il 26 gennaio del 2018, la DIA ha eseguito una misura cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano nell'ambito del p.p. 23308/17 RGNR e 13035/17 RG GIP (già p.p. 44840/15 RGNR e 12533/15 RG GIP), per traffico di sostanze stupefacenti. Il soggetto tratto in arresto è il figlio del reggente della struttura di *'ndrangheta* denominata *"La Lombardia"*, appartenente alla *cosca NOVELLA* di Guardavalle (CZ), ucciso in un agguato mafioso il 14 luglio 2008 a San Vittore Olona (MI). Nel corso dell'attività investigativa, già a luglio del 2017, la DIA aveva eseguito un'OCCC nei confronti di altre 10 persone (prevalentemente di origine calabrese), indagate, a vario titolo, per associazione finalizzata al narcotraffico.

⁹⁶⁷ OCCC n. 24496/18 RGNR e 18253/18 RG GIP del Tribunale di Milano, eseguita il 2 ottobre 2018.

⁹⁶⁸ P.p. 43733/06 RGNR, 65556/10 DDA e 8265/06 RG GIP Tribunale di Milano, che nell'aprile del 2011 aveva portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Milano, nei confronti di 19 persone ritenute responsabili di associazione

riforma della sentenza di primo grado, la Corte di Assise d'Appello di Milano ha condannato alla pena dell'ergastolo 8 soggetti ritenuti responsabili di tre omicidi di stampo *'ndranghetista* commessi in Lombardia. Nell'ordine, si tratta dell'omicidio, considerato "eccellente", di un esponente di vertice della *cosca* NOVELLA di Guardavalle (CZ), *reggente* de *"La Lombardia"*, avvenuto il 14 luglio 2008 in un bar di S. Vittore Olona (MI) e di altri due, registrati il 29 marzo 2009 a Bernate Ticino (MI) ed il 27 aprile 2009 in un maneggio di Bregnano (CO). A seguito della menzionata sentenza, il 30 ottobre 2018 i Carabinieri hanno eseguito il provvedimento restrittivo nei confronti degli 8 condannati⁹⁶⁹.

Nel mese di novembre, nell'ambito dell'operazione *"Pineapple"*⁹⁷⁰, la Polizia di Stato ha sgominato un'associazione criminale, composta per lo più da soggetti di origine calabrese, operante a Milano, Busto Arsizio (VA) e territori limitrofi, attiva nel traffico internazionale di cocaina, tra Santo Domingo e il territorio nazionale. L'attività si è conclusa con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 7 associati.

Restante territorio regionale

Passando in rassegna la presenza di matrice *'ndranghetista* nelle altre province lombarde, va rilevato che per il dinamico tessuto economico-imprenditoriale e la posizione privilegiata nei rapporti commerciali con le province limitrofe e con la Svizzera, la provincia di Como ricade inevitabilmente nelle mire delle organizzazioni criminali e della *'ndrangheta* in particolare, tanto da far registrare, nel tempo, la presenza delle già segnalate *locali* di *Como, Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco e Cermenate*.

Lo scorso mese di ottobre, il Tribunale di Como ha dato l'avvio al processo di primo grado relativo all'inchiesta *"Ignoto 23"* (eseguita il 26 settembre 2017 dai Carabinieri di Milano⁹⁷¹), oggetto di attenzione mediatica per le intemperanze in aula dei parenti di alcuni imputati. Il processo rappresenta l'esito delle indagini che avevano intercettato le dinamiche mafiose sul territorio, nel cui ambito sono state indagate 13 persone, tra cui il nipote del

di tipo mafioso, omicidio, detenzione e porto illegale di armi, sottrazione e occultamento di cadavere.

⁹⁶⁹ Inoltre, il 9 novembre 2018, a San Luca (RC), i Carabinieri hanno arrestato il latitante CALLIPARI Antonio, legato alla *cosca* NIRTA alias *"Versu"*, ricercato dal settembre 2017 in quanto sottrattosi all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa nell'ambito dell'operazione *"Ignoto 23"* della DDA di Milano (p.p. 28886/15 RGNR e 7383/15 RG GIP della DDA di Milano), per rispondere di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Sul suo conto, inoltre, pendeva un'ulteriore misura restrittiva emessa nell'ambito del p.p. 2296/17 RGNR e 232/18 RG GIP di Reggio Calabria, del 13 marzo 2017, in ordine al delitto di violenza privata aggravata e tentata rapina in concorso, per avere minacciato, in San Luca, il 5 maggio 2017, una troupe televisiva di Rai 3 nel corso di videoriprese per il programma *"Preso diretta"* andato in onda il successivo 25 settembre.

⁹⁷⁰ P.p. 19313/2017 RGNR e 10582/2018 RG GIP del Tribunale di Milano.

⁹⁷¹ Nell'ambito di tre indagini confluenti: l'operazione *"Ignoto 23"* della DDA di Milano, filone 416 bis c.p. (p.p. 28886/15 RGNR e 7383/15 RG GIP della DDA di Milano); il p.p. 8374/15 della Procura della Repubblica di Monza, filone corruzione; l'operazione *"Dedalo"* della DDA di Milano, filone traffico di stupefacenti.

boss della *cosca* africase MORABITO, per associazione di tipo mafioso, estorsione in danno di alcuni esercizi commerciali di quel centro cittadino, detenzione e porto abusivo di armi, lesioni aggravate e danneggiamento, con l'aggravante del *metodo mafioso*. Gli imputati sono ritenuti al vertice della *locale di Limbiate* (MB) ed in stretta correlazione con la *locale di Mariano Comense* (CO). Proprio a Cantù e nelle zone limitrofe si era anche assistito ad una serie di eclatanti atti criminali, quali gambizzazioni, spari con armi da fuoco in pieno centro abitato e lanci di bottiglie incendiarie. L'attività investigativa, avviata nella primavera del 2015, ha permesso di identificare, fra gli altri indagati, due partecipanti - rimasti per lungo tempo *ignoti* (da cui il nome dell'operazione) - a due *summit* di *'ndrangheta*, uno tenutosi nel mese di febbraio 2008 presso un ristorante di Legnano (MI) e l'altro nel mese di ottobre 2009 presso un centro per anziani di Paderno Dugnano (MI), già documentati nell'ambito della nota operazione "*Infinito*". È emerso, altresì, lo stretto legame tra uno degli affiliati della *locale di Mariano Comense* ed un affermato imprenditore edile (originario di Melito di Porto Salvo-RC, anch'egli indagato), titolare di numerose società, quale uomo d'affari capace di muoversi agevolmente nel mondo dell'economia, dell'imprenditoria, della politica e della criminalità organizzata. La citata inchiesta "*Ignoto 23*", assieme ad altre degli ultimi anni, ha reso testimonianza di una presenza strutturata e radicata nel comasco, che assume connotazioni del tutto peculiari rispetto alla più ampia strategia di infiltrazione dell'economia adottata dalle *cosche* in Lombardia. Qui, infatti, come già detto in premessa, le nuove generazioni "*comasche*" di *ndranghetisti* non sembrano attuare la strategia di mimetizzazione al mondo imprenditoriale, adottata invece da altri *gruppi* calabresi fuori dal territorio di origine. Gli *'ndranghetisti* comaschi, pur se impegnati nelle attività illecite del riciclaggio e del reimpiego di capitali, sembrano privilegiare, infatti, la strategia del controllo *militare* del territorio, con conseguente allarme sociale dovuto alla risonanza delle azioni violente e intimidatorie. Si assiste, quindi, alla persistenza sul territorio dei disvalori identitari propri dell'associazione mafiosa, nella quale i vincoli familiari continuano ad essere *l'humus* che alimenta il fenomeno. Non a caso, sono emersi casi di giovanissimi, figli o nipoti di alcuni *'ndranghetisti*, introdotti nell'associazione mafiosa attraverso veri e propri rituali di affiliazione⁹⁷².

⁹⁷² Per completezza, si segnala, sempre in relazione all'area di Cantù, che già nel novembre 2014 l'Arma dei carabinieri aveva concluso l'operazione "*Insubria*", che interessava le province di Milano, Como, Lecco, Monza Brianza, Bergamo, Verona e Caltanissetta. Vennero eseguite 40 misure cautelari per associazione di tipo mafioso, detenzione e porto abusivo di armi, estorsione, rapina, aggravati dalle modalità mafiose. L'attività investigativa fu avviata a seguito di una serie di atti intimidatori ed attentati incendiari, verificatisi nell'area comasco-canturina, ai danni di imprenditori locali. Le tre articolazioni criminali colpite dall'operazione "*Insubria*" sono risultate radicate a Cermenate (CO), Fino Mornasco (CO) e Calolziocorte (LC).

Più di recente, nel mese di febbraio del 2016, nell'ambito dell'operazione "*Crociata*", ancora i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 28 persone (27 italiani e un cittadino albanese) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, usura, estorsione e rapina. L'attività investigativa, iniziata nel gennaio 2013, ha permesso di ricostruire le dinamiche criminali proprie della *locale di Mariano Comense* (CO) che, oltre ad organizzare un vasto traffico internazionale di droga destinata ai mercati lombardi, calabresi e pugliesi, realizzava ulteriori profitti sottoponendo ad usura ed estorsione i commercianti della zona. Nel corso delle investigazioni sarebbe, altresì, emerso il disaccordo tra la figura del capo e quella di un affiliato, che rivendicava per sé un ruolo di maggior spessore all'interno della struttura criminale. La questione, in cui si inserisce il ferimento

Le presenze della *'ndrangheta* sono riscontrate anche negli altri territori, come in provincia di Mantova. Proprio in quest'area, ad agosto 2018, la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di confisca⁹⁷³, emesso su proposta del Direttore della DIA, nei confronti di un imprenditore edile originario della provincia di Crotone, ma da anni residente a Curtatone (MN). Il provvedimento consegue alle indagini che avevano acclarato la pericolosità sociale del soggetto, non solo in relazione ai gravi fatti di usura per i quali veniva condannato in via definitiva⁹⁷⁴ nel 2013, ma soprattutto per la sua contiguità con le cosche *'ndranghetiste* insediatesi nella parte orientale della Lombardia.

La confisca ha riguardato le quote della società immobiliare di cui lo stesso era titolare ed immobili per un valore di oltre 5 milioni di euro.

Sempre ad agosto, la Polizia di Stato ha eseguito il sequestro⁹⁷⁵, in provincia di Monza Brianza, di società, immobili e conti correnti, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro, nei confronti di un soggetto originario di Santa Caterina dello Jonio (CZ), coinvolto nell'operazione "*Ulisse*"⁹⁷⁶ del 2012, per la sua contiguità alla *locale di Giussano* (MB) e per i collegamenti con la *cosca* del catanzarese GALLACE-RUGA-LEOTTA. In particolare, l'uomo si occupava della custodia delle armi e manteneva i contatti con i familiari degli affiliati ristretti in carcere, garantendo loro anche l'assistenza economica.

Nel medesimo contesto provinciale, come anticipato nel paragrafo dedicato al *Mandamento centro* di Reggio Calabria, a novembre, nell'ambito dell'operazione "*Nebbia calabra*"⁹⁷⁷, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Bologna a carico di 3 esponenti della *cosca* IAMONTE di Melito Porto Salvo (RC)⁹⁷⁸, accusati di intestazione fittizia di beni, con l'aggravante di aver agevolato la mafia. Le indagini hanno fatto luce sulle attività illecite svolte da un imprenditore del settore degli autotrasporti, di origine calabrese, radicatosi già dagli inizi degli anni 2000 sul territorio emiliano, il quale ricorreva sistematicamente all'intestazione fittizia di aziende e società, allo scopo di schermare l'origine del patrimonio accumulato e di elu-

del nipote del capo *locale* - raggiunto il 10 ottobre 2015 da 6 colpi di pistola nel corso di un agguato - è stata oggetto di numerose "discussioni" fino ad essere portata all'attenzione dei vertici criminali in Calabria. Gli ulteriori sviluppi investigativi hanno consentito, il mese di maggio 2016, l'arresto di due calabresi residenti a Cantù (CO), coinvolti anche nel citato processo "*Ignoto 23*".

⁹⁷³ Decreto n. 7/18 RMSF, emesso l'11 luglio 2018 dal Tribunale di Brescia ed eseguito il 6 agosto 2018.

⁹⁷⁴ Processo "Pesci" - P.p. 18337/11 RGNR DDA del Tribunale di Brescia.

⁹⁷⁵ Decreto di sequestro n. 29/18 e 55/18 MP emesso il 24 luglio 2018 dalla Sezione M.P. del Tribunale di Milano ed eseguito il 1° agosto 2018.

⁹⁷⁶ OCCC n. 43733/06 RGNR e 8265/06 RG GIP del Tribunale di Milano.

⁹⁷⁷ OCCC n. 17815/15 RGNR e 13939/16 RG GIP del Tribunale di Bologna, provvedimento eseguito il 28 novembre 2018.

⁹⁷⁸ In relazione alla *cosca* in argomento, si segnala l'esecuzione, il 27 febbraio 2019, di 15 misure restrittive da parte della Polizia di Stato nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di traffico illecito di rifiuti, attività di gestione non autorizzata ed intestazione fittizia di beni. L'inchiesta origina da un episodio incendiario occorso il 14 ottobre 2018 a danno di un capannone di una ditta preposta allo smaltimento di rifiuti sito nel quartiere Bovisasca di Milano e che ha visto bruciare 16 mila metri cubi di rifiuti. Il gruppo criminale è risultato contiguo alla *locale di Desio*, promanazione della *cosca* IAMONTE di Melito Porto Salvo (RC).

dere l'applicazione di misure patrimoniali. Dalle investigazioni è emerso come *“parti considerevoli della provvista impiegata per l'acquisizione siano riconducibili a versamenti operati da soggetti di origine calabrese residenti in Lombardia intranei o comunque contigui alla c.d. Locale di Ndrangheta di Desio, struttura criminale collegata alla cosca Iamonte e nell'interesse dei quali ha evidentemente operato”*⁹⁷⁹. Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito un sequestro preventivo di beni per un valore di circa 8,5 milioni di euro.

Per quanto concerne la provincia di Pavia, oltre alla sopra citata operazione *“Miracolo”*⁹⁸⁰, che ha riguardato anche il comune di Robbio (PV), rilevano, come già anticipato nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria, gli esiti giudiziari dell'operazione *“Lex”*⁹⁸¹, del novembre 2016. Con rito abbreviato, il 17 ottobre 2018, il GUP di Milano ha condannato 12 soggetti appartenenti alle *cosche* CHINDAMO-LAMARI e FERRENTINO di Laureana di Borrello (RC), con ramificazioni anche a Voghera (PV), comminando una pena complessiva di oltre 100 anni di reclusione. La *cosca* aveva scelto l'Oltrepò pavese per aprire imprese edili che permettessero di mascherare attività criminali, che comprendevano anche il traffico di armi e di stupefacenti.

Con l'operazione *“Atlantic”*⁹⁸², conclusa a Varese nel mese di ottobre, i Carabinieri hanno tratto in arresto 14 soggetti contigui alle locali consorterie *‘ndranghetiste* e ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti ed estorsione⁹⁸³.

Diversamente dalla *‘ndrangheta*, la criminalità di origine siciliana sembra proiettata su forme criminali economicamente più redditizie, evitando azioni violente e mantenendo un atteggiamento di basso profilo.

Nel semestre si sono registrati gli sviluppi giudiziari della nota operazione *“Security”*. Il 29 novembre 2018, il Tribunale di Milano ha, infatti, condannato⁹⁸⁴ 8 imputati per aver favorito l'associazione mafiosa facente capo al *clan* LAUDANI e per reati tributari, disponendo misure interdittive e confische di beni mobili e immobili, denaro e quote di diverse società. In merito ad indagini originate da Distretti giudiziari extraregionali, che hanno però avuto riflessi in Lombardia, si segnala che, nel mese di novembre, la DIA di Palermo, su disposizione della Se-

⁹⁷⁹ Stralcio ordinanza n. 17815/15 RGNR e 13939/16 RG GIP.

⁹⁸⁰ OCCC n. 44647/2017 RGNR e 27601/2017 RG GIP del Tribunale di Milano, emessa il 26 settembre 2018, eseguita il **3 ottobre 2018** ed il **12 novembre 2018**. **Operazione anticipata nel paragrafo dedicato alla Liguria.**

⁹⁸¹ L'operazione *“Lex”* (p.p. 3318/14 RGNR DDA di Reggio Calabria) condotta, il 3 novembre 2016, dall'Arma dei carabinieri, nelle province di Reggio Calabria, Roma, Milano, Vibo Valentia, Pavia, Varese, Como, Monza-Brianza e Cagliari ha evidenziato vari interessi illeciti delle famiglie FERRENTINO-CHINDAMO e LAMARI di Laureana di Borrello (RC), tra i quali un traffico internazionale di sostanze stupefacenti avente quali canali di approvvigionamento le tratte che dall'India e dalla Colombia conducono al porto di Gioia Tauro (RC).

⁹⁸² P.p. 259/2017 RGPM e 239/2017 RG GIP del Tribunale di Busto Arsizio, eseguita il **16 ottobre 2018**.

⁹⁸³ Si segnala, in ultimo, che, il 31 luglio 2018, a Martinengo (BG), i Carabinieri hanno arrestato un latitante originario di Brancalione (RC), sottrattosi alla cattura nell'ambito dell'operazione *“Banco Nuovo - Cumps”* (p.p.1618/10 RGNR-169/11 RGGIP-72/14 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria, conclusa il 7 novembre 2017), ritenuto responsabile di detenzione illegale di arma da guerra.

⁹⁸⁴ Dispositivo di sentenza n. 11208/17 RG Trib. emesso nell'ambito del p.p. 23876/15 RGNR e 6462/15 RG GIP.

zione Misure di Prevenzione del Tribunale di Trapani, ha eseguito, nella provincia di Pavia, la confisca⁹⁸⁵ di numerosi beni mobili e immobili nella disponibilità degli eredi di un noto soggetto originario di Castelvetro (TP)⁹⁸⁶, considerato punto di riferimento per *Cosa nostra* - nello specifico del boss latitante Matteo MESSINA DE-NARO - per il riciclaggio dei capitali illeciti.

Da non sottovalutare anche la rilevanza che il territorio lombardo riveste per la criminalità di origine campana, sia quale rifugio di latitanti⁹⁸⁷, sia per attività di reinvestimento di capitali illeciti.

Le operazioni di polizia condotte negli anni in Lombardia hanno interessato i *clan* napoletani MARIANO, LO RUSSO, LICCIARDI, CONTINI, DI LAURO, MAZZARELLA, FABBROCINO, MOCCIA, GIONTA, NUVOLETTA, POLVERINO ed il *cartello* casertano dei CASALESI. Questi *gruppi* si sono dimostrati in grado di trovare agganci per la gestione delle attività illecite in varie parti della Penisola, non ultima la Lombardia come accertato dall'operazione "*Scugnizza 2*"⁹⁸⁸, coordinata dalla DDA di Napoli e conclusa nell'aprile 2018⁹⁸⁹.

Nel mese di ottobre, la DIA di Milano ha eseguito, coadiuvata dalla Guardia di finanza, un decreto di sequestro di beni⁹⁹⁰, emesso il 18 ottobre 2018 dal Tribunale di Como, su proposta del Direttore della DIA, nei confronti degli eredi e di altri prestanome di un pluripregiudicato napoletano, deceduto nel gennaio 2017, da anni trasferitosi in provincia di Como. La misura è stata applicata sul presupposto della "pericolosità sociale" del defunto, che in passato aveva avuto rapporti d'affari con il *sodalizio* camorristico ZAZA-MAZZARELLA, del quartiere napoletano di San Giovanni a Teduccio. Sono stati, inoltre, accertati i contatti che l'uomo intratteneva, per attività legate a traffici di armi, con i *clan* camorristici NUZZO/MARINIELLO/DE SENA di Acerra (NA), REGA di Brusiano (NA) e con la *cosca 'ndranghetista* MAZZAFERRO⁹⁹¹.

⁹⁸⁵ Provvedimento di confisca e sequestro n. 27/2011 RGMP.

⁹⁸⁶ Un 85enne, già residente nel comune di Robbio (PV), deceduto il 25.1.2016.

⁹⁸⁷ Nel mese di febbraio, a Montebello della Battaglia (PV), la Polizia di Stato ha arrestato un esponente di spicco del *clan* casertano BELFORTE, in esecuzione dell'OCCC n. 16460/16 RGNR e 54/2018, emessa il 30 gennaio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per estorsione aggravata dalle modalità mafiose.

⁹⁸⁸ OCCC n. 22272/13 RGNR-21/18, emessa il 12 febbraio 2018 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

⁹⁸⁹ Nell'indagine, che ha riguardato un traffico di cocaina e *hashish* riconducibile ai *clan* NUVOLETTA e POLVERINO di Marano di Napoli (NA), sono risultati coinvolti due incensurati residenti in provincia di Milano, rispettivamente titolare e dipendente di un'azienda attiva nella costruzione di forni fusori, utilizzati per occultare, all'interno di doppifondi, ingenti somme di denaro, da inviare in Colombia per pagare le partite di droga.

⁹⁹⁰ Il provvedimento (n.13/2017) ha avuto ad oggetto alcuni immobili situati a Como.

⁹⁹¹ Proprio la vasta operazione "*Fiori della notte di San Vito*" (p.p. 8317/92), conclusasi nel giugno 1994, portò all'arresto di circa 400 persone, compreso il capo della cosca MAZZAFERRO, cui facevano riferimento, in Lombardia, ben sedici *locali*: quattro dislocate in provincia di Milano (tre nella città di Milano e uno a Rho), sei nella provincia di Como (Como, Fino Mornasco, Senna Comasco, Appiano Gentile, Cermenate e Mariano Comense), tre in provincia di Monza e della Brianza (Monza, Seregno e Lentate sul Seveso), uno a Pavia, uno a Varese e uno in provincia di Brescia (Lumezzane).

Secondo una consolidata tendenza, in Lombardia non si registrano episodi delittuosi tali da far ipotizzare presenze significative della *criminalità organizzata pugliese*, che si manifesta episodicamente, nella quasi totalità dei casi per reati connessi al traffico di sostanze stupefacenti e contro il patrimonio. Una conferma in tal senso viene dagli esiti della citata operazione “*Miracolo*”, che ha coinvolto nelle attività di narcotraffico, oltre ai *gruppi* criminali calabresi, anche i LUONGO di Manfredonia (FG) e, in qualità di promotore, un foggiano che, nel 2013, era stato arrestato insieme ad elementi di spicco del *clan* MAGRINI⁹⁹².

Nella regione, inoltre, si sarebbe stabilito da tempo il vertice del *clan* PIARULLI (già PIARULLI-FERRARO), originario di Cerignola (FG), attivo nel traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, nel riciclaggio di denaro in attività commerciali, nei furti di autovetture a scopo di estorsione, in assalti ai portavalori e rapine ai tir. Di particolare rilievo, anche, il provvedimento di sequestro⁹⁹³, per oltre 31 milioni di euro⁹⁹⁴, operato dalla DIA nei confronti di un imprenditore di Bitonto, ritenuto vicino al *clan* PARISI, operante nel settore della somministrazione di manodopera ad aziende della lavorazione delle carni. Gli accertamenti hanno ricostruito la complessa dinamica finanziaria criminale (per la quale sono stati contestati l’associazione per delinquere, reati fiscali, il riciclaggio e l’autoriciclaggio) che aveva permesso di accumulare un ingente patrimonio, costituito, tra l’altro, da 23 società e 2 immobili con sede nella provincia di Milano ed una lussuosa villa a Nerviano (MI).

Passando alla criminalità straniera, questa manifesta la sua operatività attraverso molteplici attività illecite, evidenziando modalità d’azione che, pur incidendo sul senso di sicurezza percepita dalla cittadinanza, non sono necessariamente riconducibili a contesti criminali organizzati. Appaiono, tuttavia, consistenti i dati concernenti l’associazionismo criminale ove le interconnessioni rilevate riguardano soggetti della stessa nazionalità ma anche di origine diversa, tra i quali non mancano gli italiani. I *sodalizi* più stabili e strutturati risultano attivi in traffici particolarmente redditizi, come quello degli stupefacenti, l’immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione ed i delitti contro il patrimonio.

Ad eccezione di sporadici casi di conflittualità, parrebbero sussistere forme di “*non belligeranza*”, secondo cui ogni aggregazione criminale straniera, procedendo secondo un autonomo percorso criminale, si insiederebbe in definiti contesti territoriali.

Come accennato, il traffico degli stupefacenti è il comparto illecito cui le consorterie straniere rivolgono maggiormente i loro interessi, sia per la facilità dell’approvvigionamento delle sostanze, sia per gli elevati introiti che ne derivano. Proprio l’interesse nella gestione del mercato degli stupefacenti, ed in particolare nello spaccio,

⁹⁹² Gruppo pugliese insediatosi nel milanese.

⁹⁹³ Meglio descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari.

⁹⁹⁴ Valore pari al profitto illecito realizzato attraverso una articolata serie di reati fiscali (per oltre 26 mln di euro) e alla derivante somma oggetto di complesse procedure di riciclaggio e autoriciclaggio (oltre 4 mln di euro).

ha fatto registrare, negli ultimi tempi, alcune criticità tra gruppi nordafricani, in particolare nell'area compresa tra le province di Milano, Varese e Como, ove soggetti di nazionalità marocchina, già segnalati per reati inerenti gli stupefacenti, sono stati vittime di omicidi.

Un interessante spunto per l'analisi del fenomeno si ricava anche dalla lettura dei dati concernenti le rimesse di denaro verso l'estero, nelle quali oltre alla quota, preponderante, di natura lecita, devono verosimilmente essere compresi i proventi delle attività illegali. Al termine del 1° semestre 2018, ultimo dato disponibile, nel complessivo dato nazionale⁹⁹⁵, la Lombardia, in linea con i dati delle annualità precedenti, ne vanta il primato rispetto alle altre regioni italiane⁹⁹⁶. Peraltro, dal 1° semestre 2017 al 1° semestre 2018 si sono registrate due determinanti variazioni: le rimesse verso la Nigeria sono aumentate del 164% mentre quelle per la Cina, di contro, consolidando il *trend* degli ultimi periodi, sono ulteriormente diminuite del 92%. I cinesi, in particolare, hanno ridotto drasticamente le transazioni "tracciate": dai 186 milioni di euro del 2013 si è passati, nel 2017, a 21 milioni di euro e, nel 2018, a soli 13 milioni di euro. Le ragioni sono molteplici e possono essere collegate ai mutamenti sociali – per le nuove generazioni si ridurrebbero i legami con i luoghi di origine – e all'attuazione di nuove tecniche di trasferimento di valuta: non più attraverso i tradizionali sistemi di rimessa diretta, ma con l'occultamento del denaro contante e/o tramite complesse operazioni finanziarie che coinvolgerebbero istituti bancari e professionisti di settore.

La criminalità balcanica trova espressione, quasi esclusivamente, nella criminalità albanese, dedicata al traffico di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e a delitti contro il patrimonio commessi sovente con modalità particolarmente efferate. Emblematica, in proposito, è l'attività conclusa nel mese di settembre dalla Squadra Mobile di Milano, che ha fatto luce su un'organizzazione criminale, composta da venti cittadini albanesi e da altri soggetti di diverse nazionalità, dediti, nelle zone di Como e Monza, allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di stupefacenti⁹⁹⁷. Il successivo mese di ottobre, i Carabinieri di Breno (BS) e Clusone (BG) hanno condotto un'operazione che ha consentito di individuare una raffineria di droga all'interno di un'abitazione di Osio Sotto (BG), sequestrando più di 12 kg. di eroina e procedendo all'arresto di 9 soggetti di nazionalità italiana ed albanese.

In collegamento con gli episodi citati si evidenzia, altresì, il sequestro, avvenuto a Calusco d'Adda (BG), di un deposito di kg. 50 di *marijuana*, con l'arresto di un cittadino albanese. Sempre nel mese di ottobre, i Carabinieri di Monza hanno eseguito un provvedimento restrittivo⁹⁹⁸ nei confronti di sei cittadini albanesi, un romeno e un italiano, attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti nella zona di Legnano e, nell'area metropolitana di Mi-

⁹⁹⁵ E' stato calcolato un totale di rimesse per circa 2,7 miliardi di euro rispetto ai circa 2,4 miliardi di euro del 1° semestre 2017 (fonte: Banca d'Italia).

⁹⁹⁶ Nel 1° semestre 2018, con oltre 650 milioni di euro, è stato trasferito circa il 24% dell'intera quota nazionale.

⁹⁹⁷ P.p. 9216/17 RGNR e 986/17 RG GIP del Tribunale Milano, provvedimento eseguito il **14 settembre 2018**.

⁹⁹⁸ P.p. 4990/17 RGNR e 3245/17 RG GIP del Tribunale di Busto Arsizio, eseguito il **30 ottobre 2018**.

lano, all'interno del c.d. *"boschetto della droga"*, nel quartiere periferico di Rogoredo. L'attività investigativa ha preso le mosse dal duplice omicidio di due cittadini albanesi, avvenuto a Canegrate (MI), nel 2016, originato da contrasti tra bande rivali.

A novembre, nell'ambito dell'operazione *"Boca"*⁹⁹⁹, la Guardia di Finanza di Brescia ha tratto in arresto 56 persone (di cui 15 nel bresciano), componenti di 3 organizzazioni criminali albanesi attive nel traffico di sostanze stupefacenti. La droga transitava ad Anversa (B), Amsterdam (NL) e Francoforte (D) per poi arrivare nelle province di Brescia e Bergamo. Alcuni centri di stoccaggio della cocaina, collegati ad un gruppo attivo in Belgio, sono stati individuati a Brescia, Cazzago San Martino (BS) e a Romano di Lombardia (BG), ove sono stati sequestrati, complessivamente, circa kg. 130 di stupefacenti.

Infine, nel mese di dicembre, nell'ambito dell'operazione *"Braveheart"*¹⁰⁰⁰, la Polizia di Stato di Milano ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 soggetti (di cui 9 albanesi e 2 italiani) appartenenti a 2 distinti gruppi criminali: uno con base nel quartiere milanese di Turro e il secondo attivo tra Bresso (MI) e Cusano Milanino (MI), entrambi finalizzati all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina direttamente dall'Olanda, prevalentemente a bordo di autovetture munite di doppiopondi.

I settori criminali maggiormente sfruttati dalle consorterie di origine africana sono il traffico e lo spaccio di stupefacenti (in cui prevalgono i *gruppi maghrebini*)¹⁰⁰¹ e la prostituzione. Tuttavia, alcuni episodi delittuosi registrati nel corso del 2018 sono risultati sintomatici di criticità interne alle *bande maghrebine* interessate al controllo di talune zone *"dedicate"* alla vendita al dettaglio: si segnalano almeno 4, tra omicidi e tentati omicidi di cittadini marocchini, avvenuti tra le province di Milano, Varese e Como, ascrivibili a tali problematiche¹⁰⁰².

⁹⁹⁹ P.p. 17467/15 RGNR e 4458/18 RG GIP del Tribunale di Brescia, eseguito il **22 novembre 2018**.

¹⁰⁰⁰ P.p. 48675/2015 RGNR e 11684/2015 RG GIP del Tribunale di Milano, eseguito il **4 dicembre 2018**.

¹⁰⁰¹ Il 26 settembre 2018, nell'ambito dell'operazione *"Viale 2017"*, la Polizia di Stato di Lecco ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti di prevalente nazionalità marocchina, al centro di un traffico di stupefacenti messo in atto da diverse *batterie* di spacciatori dislocate nelle province di Lecco, Como, Monza Brianza, Milano e Varese (p.p. 1587/17 RGNR della Procura della Repubblica di Lecco).

¹⁰⁰² In particolare, il 26 gennaio 2018, a Briosco (MB), è stato rinvenuto, ferito da un'arma da taglio e successivamente deceduto, un cittadino marocchino che deteneva delle confezioni di sostanze stupefacenti e 1.000 euro in contanti. Le indagini hanno permesso di individuare l'autore in un pregiudicato italiano; il 17 marzo 2018, in una zona boschiva di Locate Varesino (CO), è stata rinvenuto il cadavere di un altro cittadino marocchino, colpito da un'arma da fuoco, indosso al quale sono stati rinvenuti circa gr. 100 tra hashish, cocaina ed eroina, oltre a 900,00 euro in contanti e un bilancino di precisione. Le successive indagini dei Carabinieri di Como e della Polizia di Stato di Milano hanno portato, il 31 marzo 2018, al fermo di tre cittadini marocchini, tutti irregolari sul territorio nazionale come la vittima. Il successivo **20 novembre 2018** gli stessi Carabinieri di Como hanno eseguito un provvedimento restrittivo emesso dall'A.G. di Varese nei confronti di sette cittadini marocchini e un cittadino italiano, ritenuti responsabili del citato omicidio e di associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti (OCCC n. 1952/18 RGNR e 1608/18 RG GIP emessa il 5 settembre 2018). L'episodio di sangue, secondo le indagini, sarebbe maturato nel corso di violenti dissidi tra due gruppi antagonisti di extracomunitari d'origine maghrebina, che si contendevano lo spaccio nelle zone boschive tra le province di Varese e Como. Il **9 settembre 2018**, in Oltrona di San Mamette (CO), nelle adiacenze di una zona boschiva, è stato rinvenuto il cadavere di un marocchino, irregolare sul territorio nazionale, già segnalato per spaccio di cocaina, attinto da almeno tre colpi d'arma da fuoco. Il **22 ottobre 2018**, a Cesate (MI), nei pressi di una zona boschiva frequentata da spacciatori, sono stati individuati due cittadini marocchini feriti da colpi

L'immigrazione clandestina africana rappresenta il primo tassello di un più vasto mosaico delittuoso, che si completa con lo sfruttamento dei migranti e, in particolare, per le donne nigeriane, con lo sfruttamento della prostituzione, applicato attraverso un modello collaudato - ampiamente descritto nel *focus* dedicato alla criminalità nigeriana - che garantisce agli sfruttatori un consistente flusso di denaro. Anche il comparto degli stupefacenti è uno di quelli dove trova ampio spazio la manovalanza clandestina nigeriana.

La consistenza dei rendimenti derivanti dalle attività di questi gruppi criminali si può desumere anche dagli indicatori delle rimesse di denaro verso l'estero, come emerge dai sopra citati dati della Banca d'Italia. Tali indicatori, ovviamente, non comprendono le somme di denaro che vengono trasferite attraverso metodi alternativi non ufficiali¹⁰⁰³, che si ritiene possano essere consistenti.

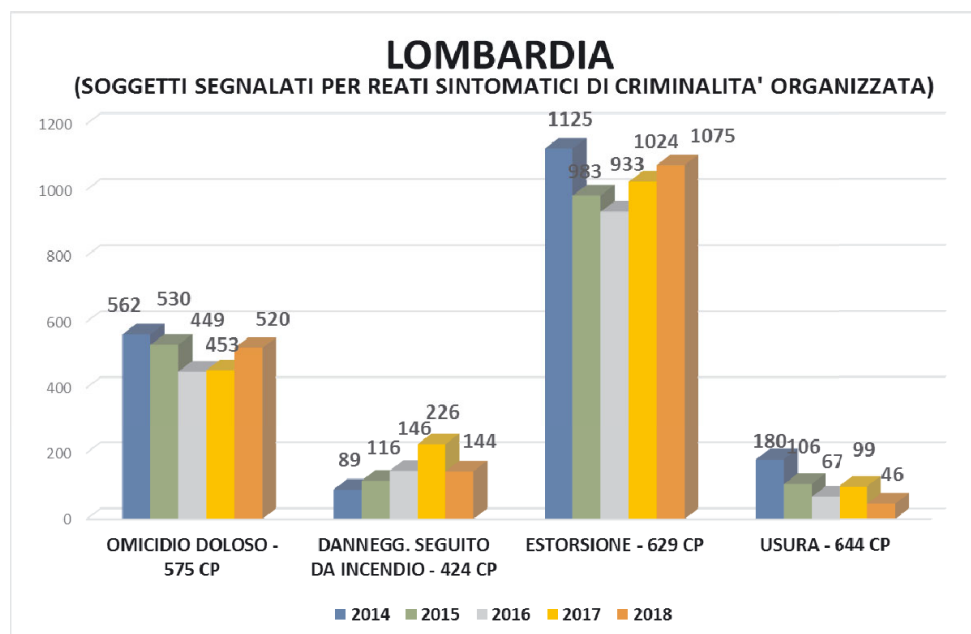
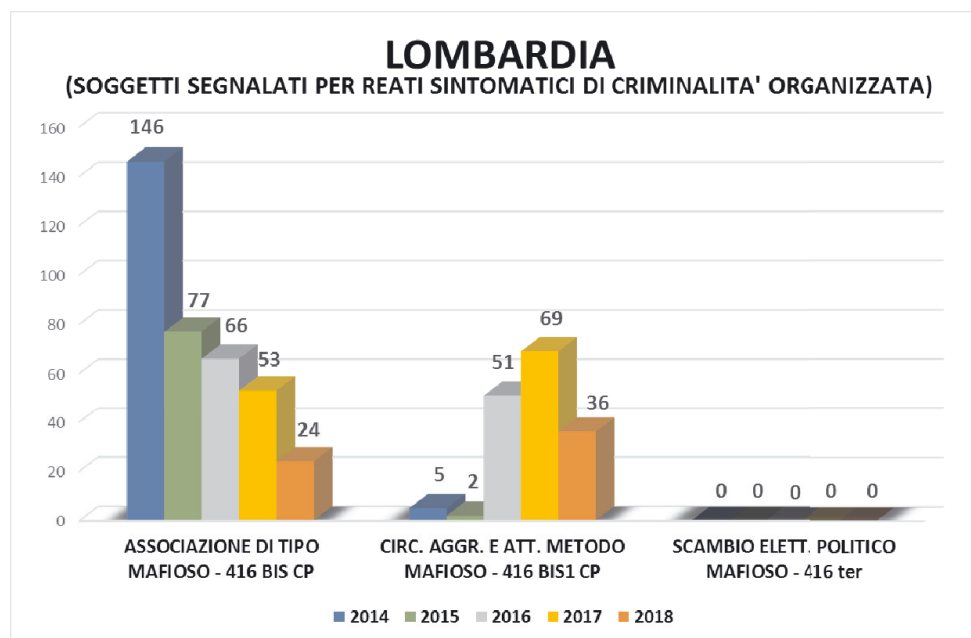
Per quanto riguarda la criminalità asiatica, quella di origine cinese si manifesta nelle attività connesse all'immigrazione clandestina, al traffico ed allo spaccio di metamfetamine, nonché allo sfruttamento della prostituzione. La città di Milano risulta baricentro delle attività economiche legali ed illegali poste in essere dalla comunità cinese che, dall'area della tradizionale *China Town*, si stanno sviluppando anche nella zona nord-ovest del capoluogo lombardo, compresa tra viale Jenner, piazza Dergano e il quartiere di Affori.

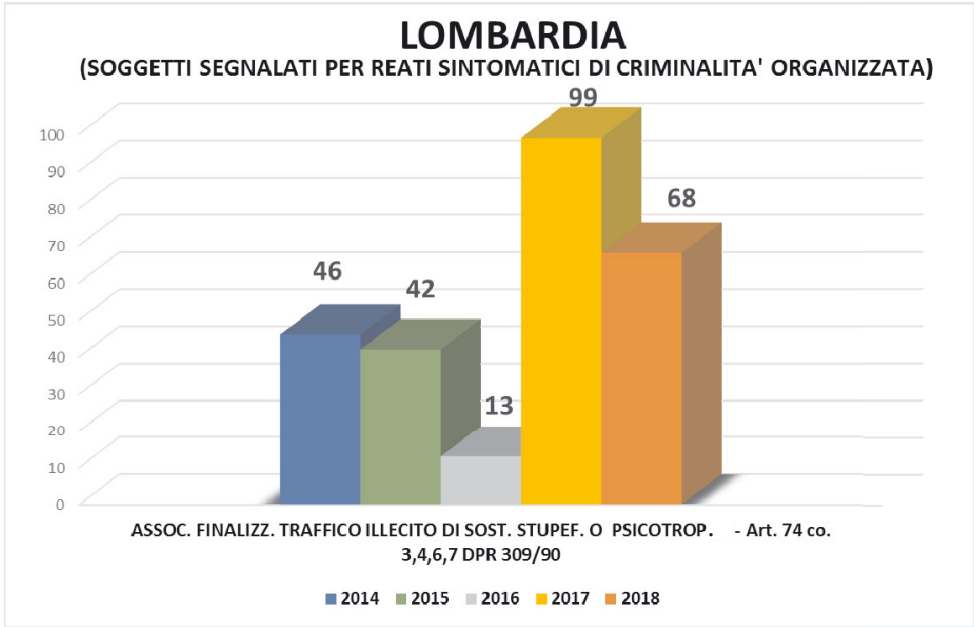
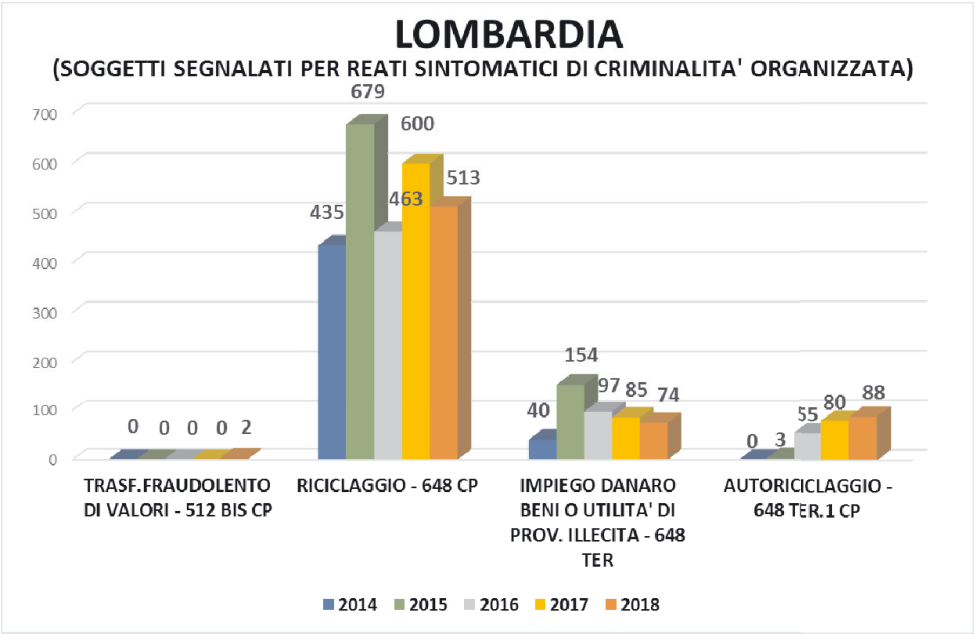
Mentre lo spaccio degli stupefacenti (di *shaboo*¹⁰⁰⁴, in particolare) viene praticato da pregiudicati, ma anche da giovani di minore età, secondo consuete modalità operative, il fenomeno della prostituzione cinese mostra dei segnali evolutivi, con confini territoriali e culturali ampliati. Il meretricio sembra, infatti, non essere più circoscritto solo in casa o all'interno di "centri massaggi" a favore di una clientela principalmente cinese, ma si estende ad un mercato più vasto, secondo nuovi modelli operativi basati sull'interazione tra prostitute e intermediari. Le prime, infatti, esercitano l'attività senza particolari vincoli e senza subire vessazioni o violenze; i secondi (senza rivestire la figura di violenti sfruttatori) ricevono una percentuale sull'importo della prestazione per il solo impegno profuso nella ricerca di potenziali clienti attraverso le piattaforme *social* o all'interno dei locali di intrattenimento.

di arma da fuoco che hanno dichiarato di essere stati rapinati della somma di denaro.

¹⁰⁰³ Ad esempio, il **5 dicembre** la Guardia di Finanza di Chiasso ha fermato un cittadino nigeriano, residente a Torino, a bordo di un autobus diretto in Svizzera. Il soggetto è stato trovato in possesso di 32.500 euro in contanti occultati all'interno di una confezione di detersivo in polvere, sigillata, riposta nel bagaglio personale e per questo segnalato in stato di libertà per l'ipotesi di **riciclaggio** (p.p. 7762/18 RGNR della Procura di Como).

¹⁰⁰⁴ L'importazione dello *shaboo*, quasi esclusivamente sintetizzata e, quindi, in cristalli, avviene prevalentemente da parte di cittadini cinesi che si rivolgono a fornitori presenti nel nord e nell'est Europa. Il successivo smercio avviene normalmente all'interno della comunità cinese o ceduta a *pusher* di altre nazionalità, soprattutto filippini, talvolta al centro di efferate manifestazioni di violenza. Sul punto, si segnala che **19 settembre 2018**, la Corte di Cassazione ha confermato la condanna di tre cittadini filippini imputati per l'omicidio, avvenuto nel luglio del 2015, di un loro connazionale che aveva deciso di collaborare con l'A.G. in un'indagine per il contrasto proprio al commercio di *shaboo*. All'esecuzione, compiuta con percosse ed il successivo "incaprettamento" della vittima, avevano partecipato anche due cittadini italiani (padre e figlio), coinvolti nello spaccio dello stupefacente e già condannati per lo stesso fatto con giudizio separato.





– TRENTINO ALTO ADIGE

La diffusione di ricchezza e la possibilità di investimento offerte dal contesto economico-imprenditoriale del territorio costituiscono una potenziale attrattiva per la criminalità mafiosa.

La Regione, oltre ad offrire buone infrastrutture attrae giovani laureati provenienti dalle altre regioni¹⁰⁰⁵, i quali contribuiscono a loro volta, in un processo virtuoso, allo sviluppo economico¹⁰⁰⁶. Nell'ultimo quinquennio la crescita economica del Trentino Alto Adige ha raggiunto valori superiori al triplo rispetto alla media nazionale¹⁰⁰⁷. La regione, tuttavia, presenta caratteristiche non omogenee, a vantaggio dell'area altoatesina, con uno stacco del doppio, in termini di produttività, sull'economia del Trentino, e ciò in coerenza con la maggior tenuta degli investimenti delle imprese manifatturiere presenti in Alto Adige.

Il pericolo di infiltrazione mafiosa del territorio è stato evidenziato anche dalla *“Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere”* della XVII Legislatura. La Commissione ha sottolineato che *“...diversi elementi fanno ritenere che siano in atto attività criminali più intense di quanto finora emerso perché l'area è considerata molto attrattiva”*¹⁰⁰⁸.

Nel territorio regionale si è, infatti, nel tempo rilevata la presenza di soggetti contigui alla criminalità organizzata, che tuttavia mantengono un basso profilo per non attirare eccessiva attenzione sulle loro attività di investimento di capitali.

In analogia a quanto accaduto per altre aree del nord Italia, già a partire dagli anni '70, in Trentino e in Alto Adige è stata rilevata la presenza di elementi malavitosi calabresi affiliati alla *'ndrangheta*, per lo più provenienti dalla *Locride*.

Le *cosche*, in tal modo, avrebbero inoltre creato in Alto Adige una sorta di *“ponte”* a metà strada tra la Calabria e le proiezioni e i *locali* che stavano crescendo in Germania, ed in particolare a Monaco di Baviera.

¹⁰⁰⁵ Banca d'Italia – Economie regionali – *“L'economia delle Province autonome di Trento e Bolzano – anno 2018”*. Nel documento si legge, a pag. 27, che *“in Trentino la variazione positiva è stata sostenuta anche dai trasferimenti di laureati dalle altre regioni italiane: l'afflusso netto è stato pari a 2.600 laureati (circa 5 ogni cento residenti con lo stesso titolo)... in assenza dei flussi migratori la crescita della quota dei laureati in provincia di Trento sarebbe stata inferiore di circa 0,2 punti percentuali”*.

¹⁰⁰⁶ Banca d'Italia, cit., pag. 21, *“la struttura produttiva delle province autonome è caratterizzata da una dimensione d'impresa superiore alla media nazionale, soprattutto in provincia di Bolzano. Secondo i dati Frame-SBS relativi al 2015, il numero medio di addetti per azienda è infatti pari a 4,3 in Alto Adige e a 3,9 in Trentino (3,7 nella media del Paese)...”*

¹⁰⁰⁷ Banca d'Italia, cit., pag. 20, *“la produttività del lavoro ... ha rappresentato uno degli elementi di maggior differenziazione nella dinamica del prodotto; essa è cresciuta del 4,8 per cento in Alto Adige, registrando un'espansione doppia rispetto al Trentino (2,3 per cento) e più che tripla nei confronti della media nazionale (1,3 per cento)”*.

¹⁰⁰⁸ *“Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere”* della XVII Legislatura – Relazione Conclusiva, n. 38, 7 febbraio 2018, pag. 150.

Un elemento di valutazione su tale silente presenza può essere tratto dai dati dell'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*, che indicano come, allo stato attuale, sia in atto una procedura per la gestione di 2 immobili, entrambi nella provincia di Trento. Sono, inoltre, in corso le gestioni di quote societarie di minoranza di tre aziende¹⁰⁰⁹.

– Provincia di Trento e provincia di Bolzano

La provincia di Trento si presta, in virtù della collocazione geografica, ad essere utilizzata dalla criminalità come crocevia di movimentazioni di merci illegali da e verso gli altri Paesi europei.

In *primis* per il traffico di stupefacenti, gestito sia da gruppi di soggetti stranieri, in particolare dei Balcani¹⁰¹⁰ e africani¹⁰¹¹, sia da connazionali. Nel mese di dicembre del 2018, a conclusione dell'operazione "*Darknet*", la Polizia di Stato ha arrestato 5 soggetti italiani, per traffico di cocaina. Il gruppo si approvvigionava di droga dalla Spagna, commercializzandola poi attraverso il *web*. Gli acquirenti, dopo l'ordine, provvedevano al pagamento dello stupefacente mediante ricariche *poste pay* convertite in *BitCoin*.

Segnali di infiltrazioni mafiose, questa volta nel territorio di Bolzano, possono essere desunti da un'informazione interdittiva antimafia emessa dal Commissario del Governo di Bolzano nel corso del 2018. Il provvedimento ha rilevato alcune anomalie nella complessa composizione societaria di un'impresa operante nel settore delle energie rinnovabili, per la presenza di persone indagate per reati ostativi, nonché titolari di imprese operanti in altri contesti regionali e già destinatarie di interdittive antimafia per la vicinanza ad ambienti della criminalità organizzata.

Come per la provincia di Trento, anche il territorio di Bolzano esprime un'operatività di gruppi criminali impe-

¹⁰⁰⁹ Dato riferito al 10 aprile 2019. Si precisa che sono invece 16 gli immobili già destinati, tutti in epoche piuttosto risalenti (dal 2003 al 2010).

¹⁰¹⁰ L'operatività nel narcotraffico di soggetti criminali di origine balcanica ha trovato recenti diverse conferme. In primo luogo il 24 febbraio 2018, nell'ambito dell'operazione "*Zaghi*", la Polizia di Stato (in collaborazione con gli omologhi Uffici investigativi sloveno, croato e bosniaco), ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Trento nei confronti di 22 persone di nazionalità italiana, bosniaca, croata e macedone, ritenute responsabili del controllo delle reti di vendita al dettaglio nella provincia di Trento (p.p. n. 1802/17 RGNR-8/17 DDA-275/18 RG GIP). Il gruppo era coordinato da due fratelli d'origine bosniaca che avevano sviluppato una fitta rete di contatti con i connazionali residenti nell'area balcanica dai quali si approvvigionavano di stupefacenti. L'operazione "*Juducarien*", sempre coordinata dalla Procura di Trento e conclusa dai Carabinieri il 26 marzo 2018 (OCCC n. 3863/16 RGNR e n. 3538/17 RG GIP, emessa dal Tribunale di Trento nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti tra le province di Trento e Brescia), ha evidenziato più ampi collegamenti, per la rete di spaccio, fra il Trentino e la Lombardia.

¹⁰¹¹ Il 12 giugno 2018, nell'ambito dell'operazione "*Bombizona*", la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Trento nei confronti di oltre cinquanta soggetti, per la maggior parte di nazionalità nigeriana, appartenenti ad un sodalizio che gestiva l'importazione e lo spaccio di sostanze stupefacenti tra le piazze di Trento e Rovereto, approvvigionate attraverso la rotta balcanica, direttamente dall'Olanda od ancora da altre piazze di spaccio italiane e quindi portata nelle zone di propria "competenza" mediante l'utilizzo di "corrieri" (p.p. 1814/2017 RG Mod. 21-7/17 DDA-917/18 RG GIP).

gnati nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Due distinti gruppi criminali sono stato al centro dell'indagine "*Alba Bianca*"¹⁰¹², condotta dalla Guardia di finanza di Trento. I militari, il 10 settembre 2018, hanno arrestato 20 soggetti italiani e stranieri (di origine albanese, kosovara, pakistana, e tedesca), stabilmente radicati nella provincia di Bolzano ed in Baviera, i quali si approvvigionavano di carichi di *marjuana* dalla rotta "*Albania-Germania-Italia*", e di partite di cocaina ed eroina dal canale "*Olanda-Germania-Italia*". Successivamente lo stupefacente veniva inviato in altre parti dell'Italia, occultato in vani e doppifondi appositamente ricavati in dei veicoli.

Dalle attività svolte sul territorio nel semestre, emerge anche la tendenza di soggetti cinesi, così come in altre aree del Paese, allo sfruttamento della prostituzione all'interno di centri massaggi¹⁰¹³.

Un'ulteriore notazione riguarda la presenza temporanea di latitanti di mafia, i quali scelgono di spostarsi all'estero in auto, per evitare i controlli aeroportuali. Il territorio rappresenta, con i valichi, un *corridoio* che conduce verso la Germania, dove risultano presenti proiezioni di *clan* calabresi¹⁰¹⁴.

Alcune attività investigative hanno disvelato la presenza di fenomeni corruttivi, pur senza evidenziare connessioni con ambienti mafiosi. Il 19 marzo 2018, la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 7 persone, tra cui figura un dirigente pubblico che aveva favorito alcune aziende nell'aggiudicazione di appalti per forniture sanitarie¹⁰¹⁵.

Più di recente, nel luglio 2018, sempre in contesti disgiunti da infiltrazioni mafiose, attività della Guardia di finanza hanno disvelato una frode fiscale di oltre 5 milioni di euro da parte di un gruppo societario di commercializzazione all'ingrosso di prodotti alimentari¹⁰¹⁶.

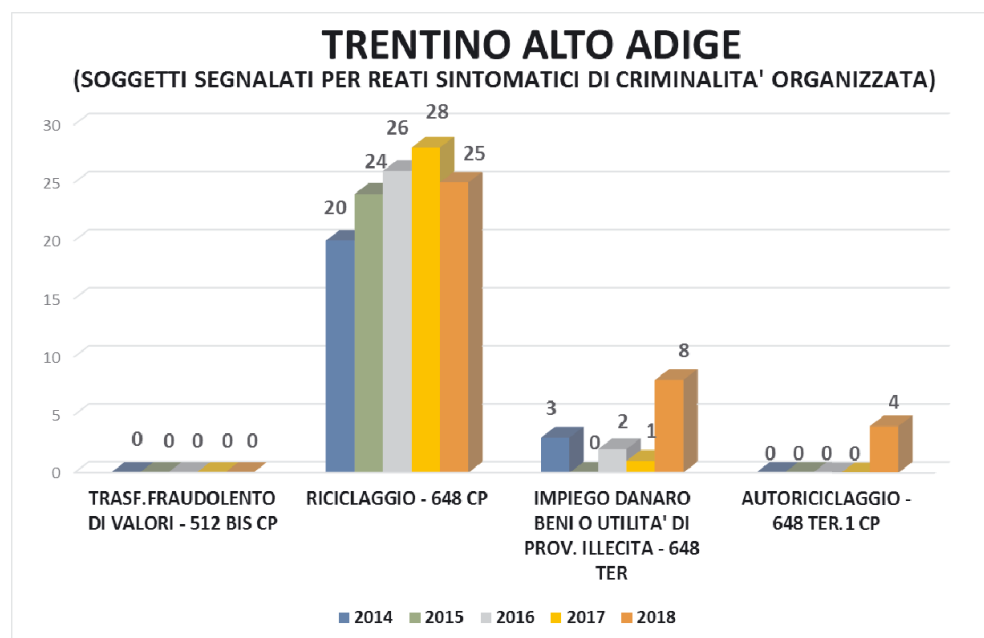
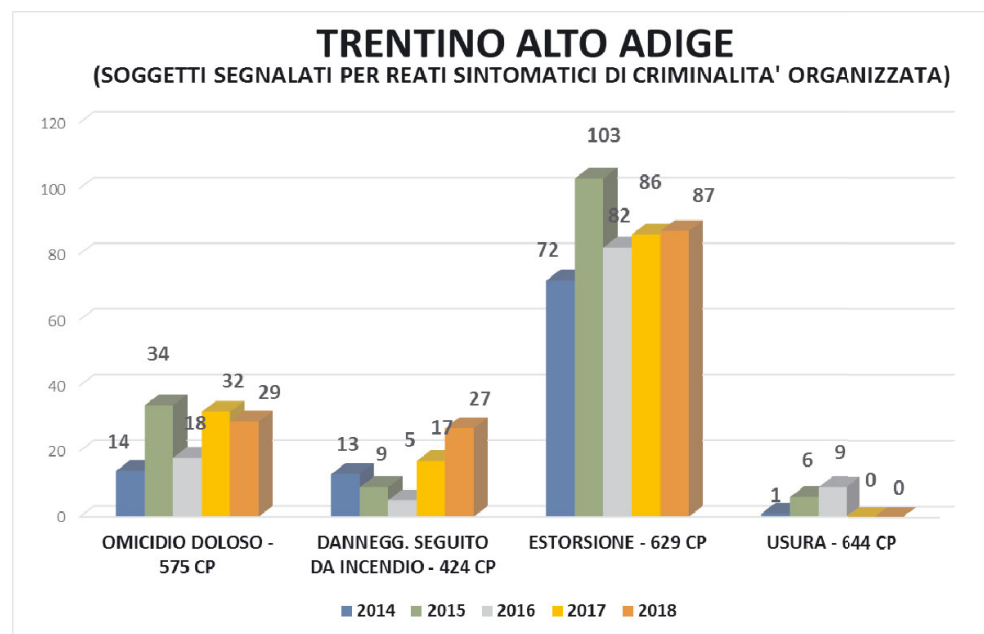
¹⁰¹² OCCC n. 303/17 RGNR, n. 4/17 DD Ae n. 3788/17 RG GIP del 26 luglio 2018.

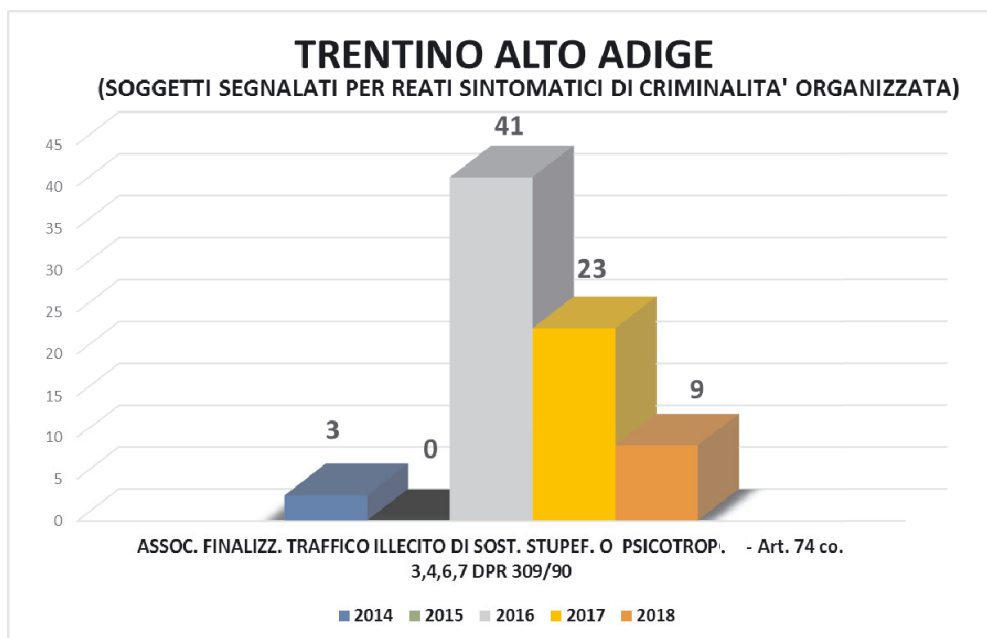
¹⁰¹³ Il 19 settembre 2018 i Carabinieri di Brunico (BZ) hanno sottoposto a sequestro preventivo un centro massaggi della città, all'interno del quale sono state identificate alcune donne di origine cinese che effettuavano prestazioni sessuali a pagamento, peraltro pubblicizzate su siti *internet*. A gestire il centro un loro connazionale, denunciato per sfruttamento della prostituzione.

¹⁰¹⁴ In tale contesto si ricorda la cattura di un latitante sanlucota, legato ai PELLE-*Vancheddu*, ricercato dal precedente 6 febbraio e fermato dai Carabinieri il 29 aprile 2018 nei pressi del Brennero mentre faceva rientro dalla Germania in Italia.

¹⁰¹⁵ OCCC 4271/16 RGNR - 48/18 RG GIP Tribunale Civile e Penale di Trento, emessa il 15 febbraio ed eseguita il 19 marzo 2018.

¹⁰¹⁶ Realizzata mediante la fatturazione di operazioni inesistenti pagate, fittiziamente, con assegni (formalmente intestati a ignari fornitori) girati in favore di titolari di conti correnti, che invece erano di fatto nella disponibilità del consulente. Un conto risultava presso un istituto di credito austriaco.





– VENETO

Le potenzialità economico-imprenditoriali costituiscono, anche per il Veneto, un'attrattiva per la criminalità mafiosa che tende, fuori dal territorio d'origine, ad espandersi ed aumentare le occasioni illecite di guadagno.

Questa regione, che da tempo gode di un buon andamento dell'economia, nel 2017 è risultata la terza in Italia per PIL prodotto¹⁰¹⁷, con l'operatività di quasi 400 mila imprese, con un numero di dipendenti superiore ad un milione e mezzo.

Il positivo *trend* economico¹⁰¹⁸, seppur dopo un periodo di generalizzata recessione, è stato agevolato anche dall'esistenza di una rete di grandi infrastrutture e dall'efficiente organizzazione dei trasporti. A titolo esemplificativo, il porto di Venezia-Marghera, nel 2018, ha movimentato più di 26 milioni di tonnellate di merci e l'aeroporto internazionale "Marco Polo" di Venezia ha visto il transito, nello stesso periodo, di oltre 11 milioni di passeggeri.

Una silente infiltrazione mafiosa del territorio, operata con la cosiddetta strategia di "sommersione", ossia evitando qualsiasi forma di manifestazione violenta tipica di queste organizzazioni, potrebbe leggersi tra i dati pubblicati dall'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. In Veneto sono in atto 237 procedure per la gestione di immobili, mentre altri 126 sono già state definite nel tempo. Sono, altresì, in gestione 24 aziende, a fronte di una già destinata. Tra le tipologie di beni sottratti alle mafie figurano alberghi, ristoranti, attività immobiliari e di commercio all'ingrosso, immobili e terreni agricoli, nelle province di Vicenza, Venezia, Padova, Verona, Treviso, Belluno e Rovigo¹⁰¹⁹. Questi i segnali di una efficace azione preventiva e investigativa di contrasto, ma anche dell'esistenza di una "fascia grigia" di imprenditori e professionisti che, per varie motivazioni, si lascia "avvicinare" da esponenti della criminalità organizzata.

I titolari di attività commerciali trovano in questi soggetti – che dispongono di notevoli quantità di denaro – una apparente via per superare momenti di difficoltà economica, salvo poi patire comportamenti che, inesorabilmente, tendono ad assoggettarli, arrivando ad estrometterli dalle società.

Un reinvestimento di capitali illeciti che espone a serio rischio la libertà d'impresa economica e di concorrenza,

¹⁰¹⁷ Fonte dati Istat 2016: http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DICA_ASIAUE1P#

¹⁰¹⁸ Si fa riferimento alla relazione prodotta dalla Banca d'Italia: "Economie regionali. L'economia del Veneto n. 5 –giugno 2018", ove tra l'altro si legge (pagg. 5 e 7): "La dinamica della produzione industriale regionale ha registrato un'accelerazione, specialmente nei comparti della filiera meccanica, che hanno beneficiato, tra l'altro, dell'aumento degli investimenti in impianti, macchinari e attrezzature realizzato a livello nazionale. Le esportazioni di beni sono cresciute in linea con la domanda mondiale. La crescita dei consumi, dovuta anche al forte sviluppo dei flussi turistici, ha sostenuto l'attività nel commercio, nei trasporti e nei pubblici esercizi. [...] Nel 2017 la produzione industriale è aumentata del 4,1%, in accelerazione rispetto al 2016 (2,5%), grazie al rafforzamento della dinamica degli ordini interni ed esteri. La crescita dell'attività si è riflessa in un ulteriore aumento del grado di utilizzo della capacità produttiva al 75%, con un'accelerazione nello scorcio dello scorso anno".

¹⁰¹⁹ Secondo un ordine quantitativo decrescente.

determinando, nel lungo periodo, una spirale negativa con ripercussioni sull'economia locale. Al fine di focalizzare l'attenzione su questi rischi, a maggio del 2017, si è insediato in seno al Consiglio regionale l'*Osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata e mafiosa e la promozione della trasparenza*¹⁰²⁰.

– Provincia di Venezia

Il capoluogo di regione è, da tempo, interessato da dinamiche delittuose gestite da gruppi criminali strutturati. Già negli anni '90, la cosiddetta *"mala del Brenta"* aveva espresso la tendenza di alcuni soggetti a stringere affari con la criminalità organizzata. Erano le prime manifestazioni di sinergie tra consorterie mafiose e vertici di tale organizzazione criminale autoctona, che ancora oggi producono effetti giudiziari. Nel mese di marzo del 2018, infatti, i militari della Guardia di finanza hanno confiscato¹⁰²¹ al *leader* di quel sodalizio 3 immobili di pregio situati nelle province di Lucca, Pisa e Firenze, del valore di oltre 4,5 milioni di euro, acquistati mediante prestanome e una pluralità di rapporti finanziari svizzeri.

Evidenze della presenza delle *'ndrine* calabresi nel territorio veneto sono emerse il 13 marzo 2018¹⁰²², con l'arresto di diversi soggetti dediti al narcotraffico di droga proveniente dal Sud America, che agivano sotto la direzione di un *"santista"* riconducibile al *locale* di Motticella (RC), vicino ai MORABITO di Africo (RC), il quale si era attestato in Veneto proprio per avviare l'attività criminale del gruppo.

Alcune investigazioni, ancorché risalenti nel tempo, avevano inoltre evidenziato la presenza di elementi collegati a *Cosa nostra* e attivi nel riciclaggio nel settore immobiliare della provincia di Venezia¹⁰²³.

Va inoltre sottolineato come il territorio del capoluogo sia stato eletto come residenza anche da parte di soggetti appartenenti ad associazioni mafiose a seguito di provvedimenti di divieto di dimora nella città natale: tale situazione ha talora determinato il conseguente spostamento anche dei relativi interessi criminali¹⁰²⁴. Proprio nei

¹⁰²⁰ Previsto dall'art. 15 della legge regionale n. 48 del 28 dicembre 2012, sulle *"Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile"*.

¹⁰²¹ Nell'ambito del procedimento penale n. 2727/16 instaurato presso la DDA di Venezia. Il provvedimento di confisca ha confermato il sequestro di prevenzione già eseguito a gennaio del 2017, allorquando era stata data esecuzione anche ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti, un prestanome e un promotore finanziario, nonché ad un sequestro preventivo "per equivalente" di beni e disponibilità finanziarie per oltre 17 milioni di euro.

¹⁰²² OCC n. 10538/14 GIP e 902/14 DDA di Venezia, emessa nell'ambito dell'operazione *"Ripasso"*.

¹⁰²³ Va infatti rammentata l'inchiesta denominata *"Adria Docks"*, coordinata dalla Procura della Repubblica di Palermo e conclusa dalla Guardia di finanza, che già nel settembre 2008 aveva evidenziato il tentativo di riciclaggio operato da soggetti riconducibili ai palermitani *"LO PIC-COLO"*: ciò attraverso un progetto di investimento immobiliare del valore complessivo di circa 8 milioni di euro, da realizzarsi in località Isola dei Saloni, presso Chioggia Sottomarina (VE).

¹⁰²⁴ Operazione *"Apocalisse"*, del giugno 2016, coordinata dalla DDA di Palermo. È stato tratto in arresto, per riciclaggio del denaro del sodalizio di appartenenza, un pregiudicato palermitano (a propria volta figlio di un noto soggetto condannato per associazione mafiosa), domiciliato

dintorni di Venezia aveva a lungo dimorato un pregiudicato siciliano che, terminato il proprio periodo di detenzione, era stato destinatario di un ulteriore provvedimento di sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno in quei luoghi. Il predetto, terminata la sottoposizione agli obblighi, era rientro nella propria terra di origine, rimanendo coinvolto in un'attività investigativa¹⁰²⁵ che si concludeva con il suo arresto, in quanto elemento di spicco della *famiglia* palermitana di Villabate.

Da rilevare, poi, l'azione criminale condotta da sodalizi di origine straniera. A tale riguardo il 10 luglio 2018 è stata portata a termine l'operazione "*San Michele*"¹⁰²⁶ che, con l'esecuzione di 41 provvedimenti cautelari eseguiti dalla Polizia di Stato, ha colpito un'associazione di nigeriani, attiva nello spaccio di eroina e cocaina nel quartiere Piave di Mestre (VE), in prossimità della stazione ferroviaria. Le indagini consentivano di attribuire 6 morti per *overdose* all'assunzione della sostanza spacciata dal gruppo, provocate presumibilmente dal taglio della droga.

L'attività investigativa ha inoltre fatto luce sui canali di riciclaggio del denaro provento dello spaccio, che veniva in parte trasferito in Nigeria.

— Restante territorio regionale

Diverse indagini, anche risalenti nel tempo, hanno fatto registrare la presenza di consorterie mafiose anche sul restante territorio regionale. Particolare rilievo ha avuto la nota operazione "*Aemilia*", coordinata dalla DDA di Bologna che, nel giugno del 2015, ha coinvolto soggetti di tutto il nord Italia, collegati alla 'ndrina calabrese GRANDE ARACRI. L'attività investigativa aveva, infatti, evidenziato come la 'ndrangheta contasse già diverse promanazioni non solo in Emilia Romagna, ma anche in Lombardia e in Veneto. Al riguardo, il 24 ottobre 2018, la Corte di Cassazione ha confermato, per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato, la sentenza di condanna per 40 imputati, con pene complessive di oltre 230 anni di reclusione. Il successivo 31 ottobre, inoltre, il processo di primo grado, del rito ordinario celebrato innanzi al Tribunale di Reggio Emilia, si è concluso con la condanna di altri 125 imputati. Sull'indagine, già il Procuratore Nazionale Antimafia *pro-tempore* aveva a suo tempo dichiarato che si trattava di un risultato "*...storico. Imponente e decisivo per il contrasto giudiziario alla mafia del nord*".

Conferme sull'infiltrazione delle organizzazioni mafiose nelle aree del nord sono state riscontrate a gennaio del 2018, con gli esiti delle indagini "*Stige*"¹⁰²⁷ e "*Fiore Reciso*"¹⁰²⁸. Entrambe le attività investigative hanno rivelato l'esistenza

in provincia di Venezia in quanto colpito da un precedente provvedimento di divieto di dimora nella città natale di Palermo.

¹⁰²⁵ Operazione "*Cupola 2.0*" (p.p. 719/16 RGNR DDA), coordinata dalla Procura Distrettuale di Palermo.

¹⁰²⁶ OCCC n. 9105/17 RGNR e 4260/18 RG GIP del Tribunale di Venezia.

¹⁰²⁷ P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP della DDA di Catanzaro. Le complesse indagini, concluse il 9 gennaio 2018 dall'Arma dei Carabinieri

di un'area grigia costituita da professionisti ed operatori economici disposti a prestare la propria opera ai *clan*¹⁰²⁹. Ancora nell'aprile 2018, l'operazione "*Ciclope*"¹⁰³⁰ della Guardia di finanza ha dato conferma di queste presenze.

Anche le presenze della criminalità campana sul territorio della regione sono acclamate sia da attività investigative, sia da riscontri giudiziari.

Oltre alle attività connesse allo spaccio di stupefacenti¹⁰³¹, la *camorra*, ed in particolare le proiezioni del *cartello* casertano dei CASALESI, hanno rivolto sul territorio mire espansionistiche. Un'indagine della DIA di Trieste, denominata "*Piano B*" e conclusa il 18 dicembre 2018 con l'esecuzione di 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere¹⁰³², ha consentito di far luce su alcuni capitali illeciti della *famiglia* IOVINE, del *cartello* dei CASALESI. In particolare, un intermediario finanziario di Portogruaro (VE), peraltro non autorizzato a gestire tale attività, aveva investito varie somme di denaro illecitamente accumulate, tra cui quelle del citato *clan*, dietro la promessa di lauti guadagni. Circa 12 milioni di euro erano stati collocati su piattaforme informatiche di società con sede in Croazia, Slovenia e Gran Bretagna. Tuttavia, le autorità della Croazia, nei primi mesi del 2018, avevano pignorato i conti correnti della società. Il *sodalizio* campano, nel tentativo di recuperare il proprio investimento, ha quindi messo in atto condotte estorsive nei confronti di altri clienti dell'indagato: in questa fase sono emerse le respon-

con l'esecuzione di 169 provvedimenti restrittivi, hanno evidenziato l'operatività nel territorio veneto di tre soggetti riconducibili alla '*ndrina* GIGLIO di Strongoli (KR), per uno dei quali la stessa Autorità giudiziaria ha indicato l'attività condotta come "*...una formidabile occasione di reimpiego dei capitali 'ndranghetistici, nel ricco tessuto imprenditoriale di tutta la pianura padana*".

¹⁰²⁸ P.p. 3378/16 e 7626/16 RG GIP del Tribunale di Padova, eseguita il 22 gennaio 2018 dalla DIA di Padova ha permesso di ricostruire come alcuni soggetti riconducibili alle *famiglie* GIGLIO e GIARDINO, entrambe originarie del crotonese, si fossero stabilmente insediati sul territorio regionale e fossero dediti, tra l'altro, al traffico di sostanze stupefacenti, all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, al riciclaggio e all'autoriciclaggio, avvalendosi, allo scopo, anche dei "*favori*" di dipendenti di un Istituto bancario, "*ricompensati*" con cospicue somme di denaro. Contestualmente è stato quindi disposto il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili riconducibili alle persone coinvolte, per un valore complessivo di oltre 800 mila euro, nonché l'ulteriore sequestro preventivo per equivalente, nei confronti del predetto Istituto bancario.

¹⁰²⁹ Tale disponibilità era stata rilevata anche dalla stessa "Commissione Antimafia" della XVII Legislatura che, nella citata Relazione Conclusiva n. 38 del 7 febbraio 2018, relativamente al settore bancario ha sottolineato come (pag. 152) "*...importanti istituti di credito hanno sostenuto operazioni finanziarie di soggetti vicini alla criminalità organizzata senza approfondire la provenienza delle risorse; diversi professionisti hanno partecipato alla costituzione di società perseguendo gli interessi di persone legate alle associazioni mafiose*".

¹⁰³⁰ OCCC emessa dal GIP presso il Tribunale di Crotone, eseguita il 26 aprile 2018, nei confronti di 17 persone facenti parte di un'associazione criminale operante nel settore delle frodi fiscali e del riciclaggio, costituita, promossa e organizzata da un imprenditore, originario di Melissa (CZ): lo stesso, da tempo trasferitosi nella provincia di Verona, aveva ivi intrapreso un'importante attività economica nel settore del commercio di inerti e dell'autotrasporto, mantenendo stretti legami con un soggetto originario di Cutro (KR), anch'esso raggiunto dalla citata misura restrittiva, promotore ed organizzatore dell'associazione con compiti di reclutamento. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di beni per un valore di circa 12 milioni di euro.

¹⁰³¹ Ne è esempio l'operazione "*Dorica*" (Tribunale di Ancona) condotta dai Carabinieri e conclusa nel maggio 2017, che ha colpito un'organizzazione attiva nel traffico di cocaina, fatta giungere da Torre Annunziata (NA) ad Ancona e da qui rivenduta nelle Marche, in Veneto ed in Emilia Romagna. Tra gli indagati figurava anche un pregiudicato che, in passato, nella vendita di stupefacenti, aveva agito da intermediario per il *clan* AMATO-PAGANO.

¹⁰³² OCCC n. 4148/18 RGNR e 3514/18 RG GIP, emessa il 15 dicembre 2018 dal GIP del Tribunale di Trieste.

sabilità di ulteriori pregiudicati, legati al *clan* RANUCCI di Sant' Antimo (NA), che avrebbero minacciato i creditori del citato intermediario. Lo scopo delle intimidazioni era duplice: indurre le vittime a rinunciare alle loro legittime pretese economiche e costringerli a fargli consistenti prestiti che poi sarebbero confluiti sul conto delle società del faccendiere e da questo nuovamente trasferiti agli affiliati al *clan* dei CASALESI.

La criminalità organizzata di matrice pugliese non ricopre invece, allo stato, posizioni di particolare rilievo. Non di rado, tuttavia, il territorio veneto è meta di pregiudicati foggiani¹⁰³³ per la commissione di furti e rapine in trasferta¹⁰³⁴.

Da segnalare la confisca¹⁰³⁵, eseguita nel mese di luglio del 2018, del *Trattamento di fine rapporto* percepito dal titolare¹⁰³⁶ di un'azienda con sede a Padova, legato ad esponenti della *sacra corona unita* brindisina e condannato anche per reati aggravati dal *metodo mafioso*. Le indagini, compiute dalla DIA, avevano acclarato come l'attività commerciale fosse stata costituita con proventi illeciti, acquisiti nel tempo dal soggetto, qualificato come "*criminale di primissimo piano nel contesto contrabbandiero*" degli anni '80 e '90.

Le attività di analisi e le indagini preventive hanno inoltre evidenziato, nel semestre, un tentativo di infiltrazione delle consorterie criminali pugliesi nel tessuto economico veneto: gli accertamenti svolti hanno consentito al Prefetto di Roma, nel mese di ottobre 2018, l'emissione di un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di un'impresa interessata alla realizzazione di strade, considerata permeabile alle infiltrazioni mafiose della *sacra corona unita* leccese.

Tentativi di infiltrazione dell'economia sono stati registrati anche da parte di *Cosa nostra*. Significativa appare l'analisi preventiva che ha portato all'emissione di interdittive antimafia della Prefettura di Verona¹⁰³⁷. Nel corso del 2018, l'UTG ha emanato diversi provvedimenti interdittivi nei confronti di società riconducibili ad una fami-

¹⁰³³ Il **23 ottobre 2018**, ad Orta Nova (FG), i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 630/18 RGNR e 655/18 RG GIP del Tribunale di Vicenza, emessa l'11 ottobre precedente nei confronti di 6 pregiudicati pugliesi, ritenuti responsabili di tre "assalti" ai bancomat commessi in provincia di Vicenza.

¹⁰³⁴ Il **27 settembre 2018** i Carabinieri di Pordenone hanno dato esecuzione all'OCCC n. 2293/17 RGNR e 3701/18 RG GIP del Tribunale di Pordenone, emessa il 19 settembre precedente nei confronti di 10 cittadini originari della provincia di Brindisi per i reati di associazione per delinquere, sequestro di persona a scopo di rapina, detenzione di arma comune da sparo, rapina o tentata rapina. Si trattava di una banda criminale dedicata alla consumazione di rapine in uffici postali ed istituti di credito nel nord est.

¹⁰³⁵ Emesso il **26 luglio 2018** dal Tribunale di Brindisi con decreto n. 33/2018MP. Il 18 dicembre 2017 era stato eseguito il provvedimento di confisca di un immobile di pregio (del valore stimato di un milione e mezzo di euro) e del 95% del capitale sociale dell'azienda.

¹⁰³⁶ Il quale formalmente risultava come dipendente. L'assunzione nella società, di cui era l'effettivo *dominus*, era stata di fatto un'auto-assunzione. Quindi la somme percepite "*a titolo di stipendio e di TFR altro non erano che lo sviluppo e l'evoluzione di detto reimpiego e del circuito illecito avviato con la costituzione di detta società*".

¹⁰³⁷ La Prefettura, già nel settembre 2017, aveva interdetto una società di vendita all'ingrosso di *pellet* e imballaggi, il cui socio unico era nipote di un soggetto condannato per associazione di tipo mafioso, nonché autista in passato di un noto *boss* di San Giuseppe Jato (PA). Nel successivo dicembre, la citata Prefettura ha emesso un ulteriore provvedimento interdittivo nei confronti di una società di trasporti, sempre riconducibile al predetto imprenditore.

glia di origine palermitana, i cui componenti erano gravati da precedenti per associazione di tipo mafioso (da tempo con stabili interessi in Veneto). Si tratta di 3 società di autotrasporti e di distribuzione di carburante e di un bar della provincia. Il Consiglio di Stato, adito avverso uno dei provvedimenti, ha inoltre confermato il tentativo di mascherare con prestanome la gestione delle società, proprio al fine di eludere la normativa antimafia. In Veneto le attività di contrasto allo spaccio di stupefacenti¹⁰³⁸ hanno visto il coinvolgimento della criminalità straniera.

Nella regione sono presenti anche gruppi giovanili nigeriani. Sul punto, oltre all'operazione "*San Michele*", condotta a Venezia e di cui si è già detto, si richiama l'operazione "*Bombizona*"¹⁰³⁹ del giugno 2018, meglio descritta nella precedente Relazione Semestrale, che ha riguardato un gruppo nigeriano dedito allo spaccio di droga tra il Veneto e il Trentino Alto Adige.

In tal senso anche risultanze di un'attività investigativa più recente, confluita nell'operazione "*Calypso*", conclusa il 21 novembre 2018¹⁰⁴⁰ con l'arresto, tra gli altri, di 2 nigeriani, rispettivamente residenti a Padova e a Treviso. Entrambi ricoprivano incarichi di primissimo piano¹⁰⁴¹ nell'ambito della "*Eiye Supreme Confraternity*"¹⁰⁴², dirigendo problematiche e dirigendo l'attività dell'organizzazione anche in altri contesti regionali. Inoltre, la posizione apicale nell'ambito della criminalità nigeriana di uno dei due arrestati¹⁰⁴³ era già emersa in una precedente indagine sviluppata fuori regione.

Nel territorio del Veneto, anche la criminalità albanese risulta attiva nel traffico di sostanze stupefacenti. Il 10 settembre 2018, l'attività investigativa "*Alba bianca*"¹⁰⁴⁴ ha riguardato un'associazione con base logistica in Trentino-Alto Adige, ma operativa anche nel nord-est della penisola. L'organizzazione, composta prevalentemente

¹⁰³⁸ Tra le droghe in circolazione primeggiano la cocaina, l'*hashish* ed anche l'eroina, che sta tornando prepotentemente sul mercato, pure nella forma che può essere assunta mediante fumo. In particolare, l'eroina gialla, meglio definita droga-killer, contiene un principio attivo elevatissimo e l'adulterante metorfano: si tratta di un *mix* che crea un'immediata, totale dipendenza e induce conseguentemente alla ricerca della stessa tipologia di stupefacente.

¹⁰³⁹ OCCC 1814/2017 RG, 7/17 DDA e 917/18 RG GIP del Tribunale di Trento, eseguita il 13 giugno 2018 con l'arresto di 54 soggetti. Il sodalizio si occupava di tutto il ciclo dello spaccio, a partire dal reperimento della materia prima all'estero, che giungeva in Italia mediante sodali specializzati nel trasporto delle sostanze stupefacenti. La droga veniva quindi conservata presso le abitazioni, "tagliata" e successivamente immessa sul mercato. Durante le fasi investigative, inoltre, era in precedenza stato possibile procedere al sequestro di oltre 6 mila kg. di *marjuana* e 600 g. di eroina, oltreché all'arresto od al fermo di ulteriori 16 soggetti.

¹⁰⁴⁰ OCCC n. 7135/2015 RG DDA di Cagliari.

¹⁰⁴¹ Indagini "*Grand Ibaka*" e "*World Ibaka*".

¹⁰⁴² Una delle associazioni mafiose nigeriane più strutturate, che in Italia risulta gestire la tratta di esseri umani e il traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

¹⁰⁴³ Quale referente nazionale dell'organizzazione ed elemento di unione tra i neo-costituiti gruppi criminali in Italia e quelli in Nigeria.

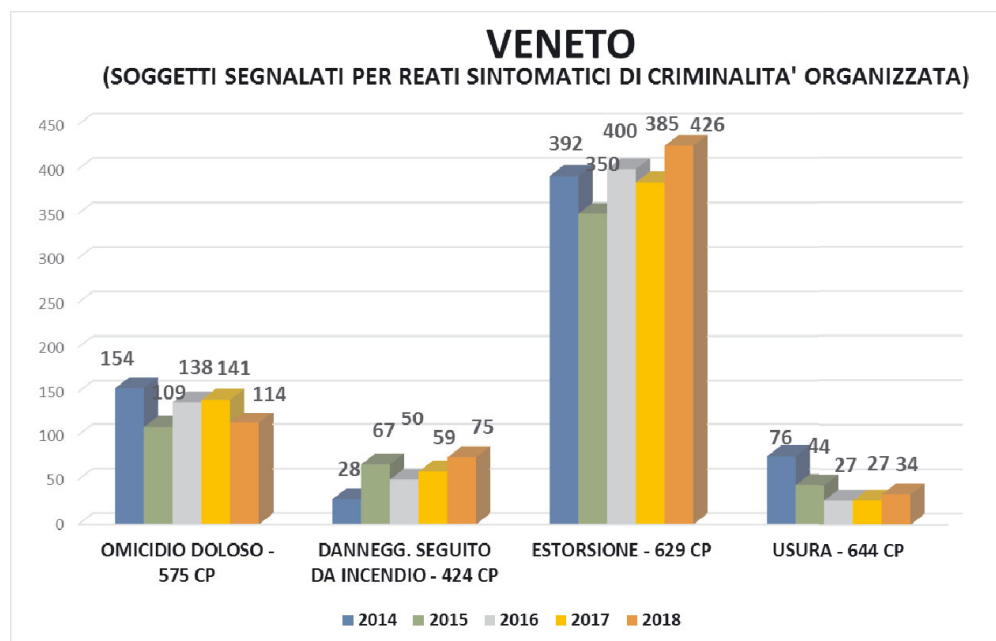
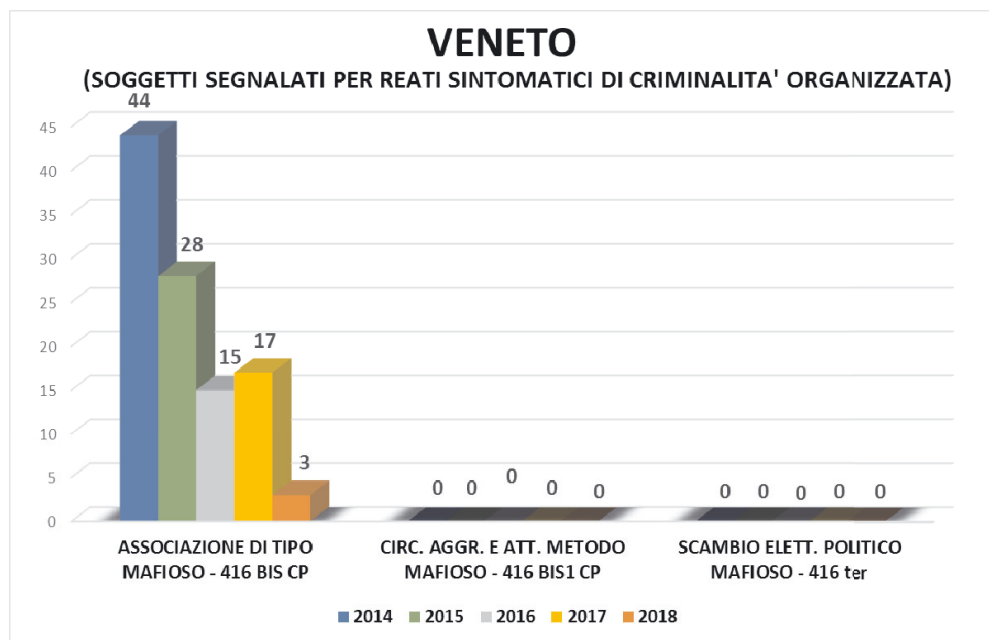
¹⁰⁴⁴ OCCC n. 303/17 RGNR, 4/17 DDA e 3788/17 RG GIP del Tribunale di Trento.

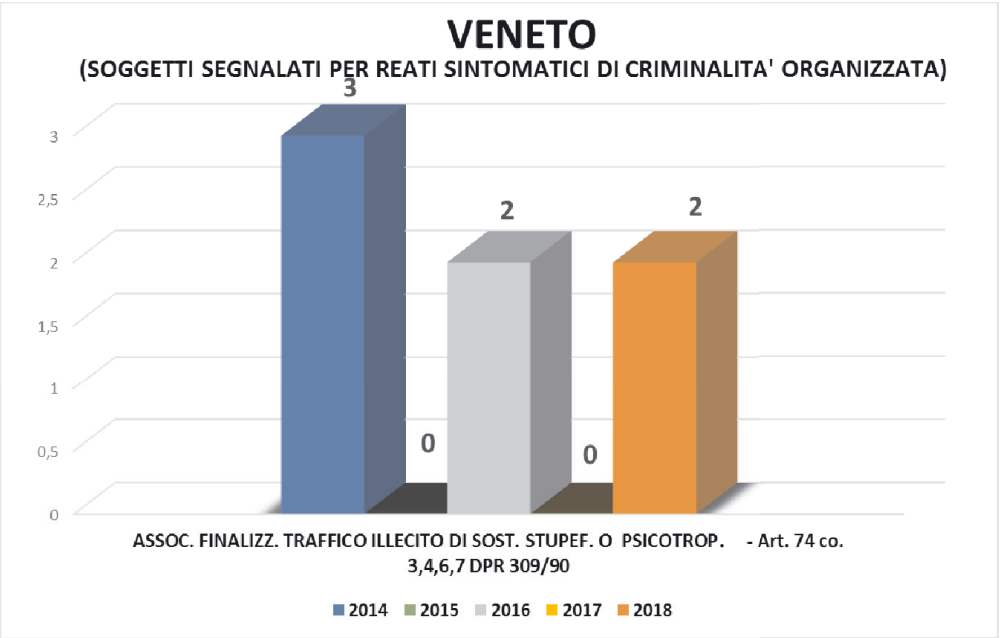
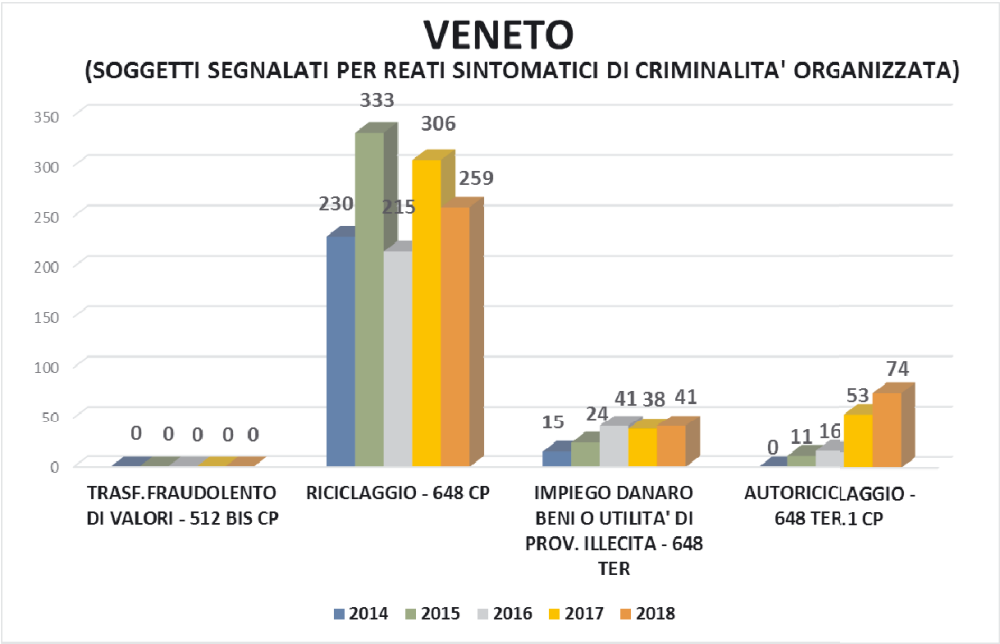
da soggetti albanesi, si riforniva di droga dal nord Europa, in coordinamento anche con un analogo gruppo criminale per il controllo dello spaccio in Baviera.

Recenti investigazioni segnalano un crescente interesse della criminalità nel traffico di rifiuti in arrivo da altri contesti territoriali. Le attività di contrasto hanno portato al sequestro di due fabbricati industriali, in apparenza dismessi, utilizzati per lo sversamento abusivo di rifiuti trasportati dalla Campania. Collegamenti con tale processo criminale potrebbero emergere dall'analisi dei roghi tossici che sempre più spesso interessano strutture industriali in disuso.

Un'ulteriore notazione va riferita alle attività illegali che incidono sul settore dell'agricoltura, soprattutto quelle connesse allo sfruttamento di manodopera irregolare. Al riguardo, il 3 maggio 2018, a Vicenza, è stato fermato un cittadino marocchino alla guida di un furgone mentre trasportava alcuni lavoratori irregolari. Il successivo 31 agosto, si è conclusa, a Rovigo, un'attività investigativa che ha permesso di risalire ad un altro straniero nord africano che, in forma "imprenditoriale", aveva assoldato in modo irregolare 33 braccianti agricoli. Più di recente, il 18 dicembre 2018, a Verona sempre un *maghrebino*, unitamente ad altri 3 connazionali, sfruttava il lavoro irregolare, tra l'altro favorendo l'immigrazione clandestina mediante la falsificazione di dichiarazioni rilasciate dalle tre cooperative di cui era titolare.

Da rilevare, sul piano generale, anche la commissione di reati predatori, agevolati dalla presenza in loco di basisti non di rado collegati alle varie consorterie criminali. In molti casi, gli autori di rapine a istituti bancari e oreficerie agiscono in modo "pendolare", rientrando immediatamente nei luoghi d'origine.





– FRIULI VENEZIA GIULIA

L'attività economica della regione, anche per il 2018, in un momento di generale crisi, ha visto comunque una crescita, con l'aumento dei tassi di occupazione e la diminuzione dei prestiti per le imprese conseguente alla loro disponibilità di liquidità. Quest'andamento positivo è stato agevolato dal preesistente contesto economico-produttivo ricco e strutturato, che nel tempo ha consentito la crescita del polo logistico-commerciale del porto di Trieste, crocevia per lo scambio di merci con l'est Europa.

Il territorio appare evidentemente esposto all'interesse delle consorterie criminali che, avendo a disposizione ingenti capitali da investire, frutto di attività illecite, vedono nelle aree a maggior vocazione imprenditoriale un punto d'approdo, con una silente azione di infiltrazione nell'economia legale. Il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Trieste ha evidenziato, nella propria relazione inaugurale all'anno giudiziario 2019, come ad un costante calo dei reati di tipo predatorio stia, di contro, corrispondendo un aumento dei segnali sintomatici di una silente infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico della regione¹⁰⁴⁵. Un rischio di infiltrazione mafiosa rilevato anche dalla "Commissione parlamentare antimafia" della XVII Legislatura nella relazione conclusiva¹⁰⁴⁶. La necessità di contrastare il fenomeno mafioso è, tuttavia, stata oggetto di una positiva iniziativa legislativa, con l'adozione della legge regionale 9 giugno 2017, n. 21, *"Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della legalità"*, con la quale, tra l'altro, è stato istituito l'Osservatorio Regionale Antimafia per il monitoraggio dei fenomeni mafiosi nell'area.

I dati dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, indicano come, allo stato, nella regione siano in atto le procedure per la gestione di 35 immobili, mentre altri 19 sono già stati destinati¹⁰⁴⁷.

¹⁰⁴⁵ Intervento del Procuratore Generale all'assemblea per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 (pagg. 1-2): *"...Già da alcuni anni non avevamo mancato di registrare e segnalare situazioni di grave preoccupazione per episodi che denotavano tentativi di infiltrazioni criminali di stampo associativo mafioso; tentativi che si sono fatti più audaci e numerosi in vista di una sostanziale ripresa economica, un forte rilancio turistico e l'avvio di grandi opere infra-strutturali e portuali, tutte ghiotte occasioni per il riciclaggio dei notevoli proventi delle attività illecite. Alcuni di questi tentativi sono stati portati a compimento dimostrando la concreta volontà della criminalità organizzata di radicarsi sul territorio al fine di inserirsi e condizionare le attività economiche locali"*.

¹⁰⁴⁶ Si legge nella relazione conclusiva, approvata dalla "Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere", nella seduta del 7 febbraio 2018, come tra i fattori attrattivi del Triveneto, e del Friuli Venezia Giulia in particolare, vi sia: *"...la posizione geografica, innanzitutto, che la colloca al centro di importanti vie di comunicazione e di infrastrutture... Anche il Friuli Venezia Giulia è oggetto di attenzione dei gruppi mafiosi per alcune ragioni specifiche: presenza nelle zone confinanti dei Paesi della ex Jugoslavia di organizzazioni criminali; l'espansione nella vicina Europa orientale di un vasto mercato di stupefacenti; l'influenza del porto di Trieste nei traffici verso l'est; i flussi migratori che transitano attraverso il territorio... La Commissione ha sollecitato una maggiore vigilanza sui rischi di infiltrazioni criminali, in particolare nei cantieri navali di Monfalcone..."*.

¹⁰⁴⁷ Dato riferito al 10 aprile 2019.

Da ultimo, occorre evidenziare che la regione costituisce il punto di accesso della nota “*rotta balcanica*”, utilizzata per l’ingresso clandestino in Italia di cittadini extra-comunitari, soprattutto pachistani e afgani. Al riguardo, si è assistito ad un considerevole incremento dei rintracci di clandestini¹⁰⁴⁸, specie lungo la fascia confinaria italo-slovena della provincia di Trieste.

– Provincia di Trieste

Pur non rilevando elementi certi di radicamento di consorterie criminali organizzate, alcune evidenze lasciano presupporre, come detto, tentativi di infiltrazione dell’economia da parte di alcuni *gruppi* mafiosi con finalità di riciclaggio. Proprio la DDA di Trieste ha coordinato le indagini, sviluppate dalla DIA e dalla Guardia di finanza¹⁰⁴⁹, relative ad una truffa organizzata da un intermediario finanziario¹⁰⁵⁰ di Portogruaro (VE) ai danni di numerosi investitori. Come meglio illustrato nel paragrafo del Veneto, nell’ambito dell’attività è emerso che alcuni soggetti avevano investito circa 12 milioni di euro, quali proventi illeciti riconducibili ad una frangia dei CASALESI, stanZIALE in provincia di Venezia¹⁰⁵¹.

Il porto commerciale di Trieste costituisce, come già accennato, un importante snodo commerciale a livello internazionale, riconosciuto nel 2017 come “Porto Franco ampliato”, con le relative franchigie fiscali, ampliate dal *Decreto interministeriale del 13 luglio 2017, n. 368*¹⁰⁵², con la potestà dell’Autorità portuale di gestire il regime doganale per favorire l’importazione e l’esportazione di beni.

In tema di prevenzione, il Prefetto di Trieste¹⁰⁵³ ha emesso, nel dicembre 2017, un’interdittiva antimafia nei confronti di una società operante all’interno del porto, nello strategico settore del rifornimento di carburante. Alcune attività investigative¹⁰⁵⁴ hanno poi permesso di ricostruire come l’originaria e storica titolare della concessione,

¹⁰⁴⁸ Le *Polizia di frontiera* di Trieste nell’anno 2018 ha rintracciato 1.494 migranti irregolari e arrestato 29 persone per favoreggiamento dell’immigrazione illegale, numeri molto superiori rispetto al 2017, come dai dati resi noti dalla Questura di Trieste.

¹⁰⁴⁹ Denominata operazione “*Piano B*” (OCCC n. 4148/18 RGNR e 3514/18 RG GIP, emessa il 15 dicembre 2018) per truffa aggravata, esercizio abusivo dell’attività finanziaria, appropriazione indebita e riciclaggio, di un disinvoltato operatore finanziario.

¹⁰⁵⁰ L’attività finanziaria veniva realizzata attraverso diverse società con sede in Croazia (Fiume), Slovenia (Koper/Capodistria, Nova Gorica), Gran Bretagna (Londra), fino a quando il sistema ideato dal sedicente intermediario, che prometteva lauti guadagni, con percentuali anche del 10% **mensile** dei capitali investiti, non è imploso.

¹⁰⁵¹ Inoltre, al fine di recuperare la somma, alcuni esponenti del *clan* RANUCCI di Sant’Antimo (NA) avanzavano reiteratamente minacce ai creditori.

¹⁰⁵² Recante “*Organizzazione amministrativa per la gestione dei punti franchi compresi nella zona del porto franco di Trieste*”.

¹⁰⁵³ Provvedimento interdittivo emesso, il 29 dicembre 2017, dal Prefetto di Trieste, a seguito delle risultanze degli accertamenti svolti in merito alla compagine societaria dell’acquirente.

¹⁰⁵⁴ P.p. n. 2776/17 RGNR e 358/18 RG GIP del Tribunale di Trieste.

a seguito di ingenti indebitamenti con l'erario, fosse stata indotta a vendere le quote ad una società con sede a Napoli. I successivi approfondimenti hanno permesso di accertare che le provviste per l'acquisto della società erano provento del reato di autoriciclaggio e che i nuovi amministratori, tutti pregiudicati, fossero contigui al *clan* camorristico VENERUSO di Volla (NA).

Al provvedimento interdittivo ha fatto seguito la nomina di tre amministratori straordinari, che ha di fatto evitato la cessazione delle autorizzazioni, salvaguardando i posti di lavoro. A seguito degli ingenti debiti accumulati, tuttavia, il Tribunale di Trieste ha decretato il fallimento della società, disponendo l'esercizio provvisorio e la nomina di un curatore. Sul merito della questione si è anche soffermato il Presidente della Corte di Appello di Trieste nella sua relazione dell'anno 2019¹⁰⁵⁵.

Al fine di individuare ulteriori strategie di intervento per contrastare fenomeni d'infiltrazioni mafiosa nel complesso sistema portuale, il 25 settembre 2018, si è svolto un tavolo tecnico presso il Ministero delle Infrastrutture, alla presenza del Procuratore Nazionale Antimafia, del Procuratore generale e distrettuale di Trieste, del Prefetto e delle Forze di polizia territoriali.

Spostando l'attenzione all'ambito delle attività finalizzate a contrastare il traffico di stupefacenti, occorre evidenziare il provvedimento cautelare emesso dal GIP presso il Tribunale di Trieste nei confronti di 17 componenti di un'associazione finalizzata al traffico di *hashish* e cocaina¹⁰⁵⁶. L'indagine, denominata "*White Car*" e conclusa dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri il 16 ottobre 2018, ha tratto spunto da una pregressa attività investigativa svolta da questi ultimi nei confronti di 2 albanesi, che avevano maturato un debito per il pagamento di una partita di droga nei confronti del capo dell'associazione, originario di Napoli e da tempo stabilitosi a Trieste. I successivi approfondimenti hanno consentito di accertare l'esistenza di un traffico di stupefacenti destinati al mercato triestino, rifornito da pregiudicati campani operanti nel milanese e da altre fonti di approvvigionamento in Campania ed in Belgio¹⁰⁵⁷.

¹⁰⁵⁵ Relazione Presidente Corte di Appello di Trieste (pagg. 98 e seguenti).

¹⁰⁵⁶ OCC n. 3826/17 RGNR e 1774/18 RG GIP.

¹⁰⁵⁷ In questo caso la droga veniva introdotta in Italia attraverso la frontiera del Brennero (BZ).

Restante territorio regionale

Al pari di Trieste, anche il territorio della provincia di Gorizia si contraddistingue per le importanti attività commerciali e per i cantieri navali di Monfalcone. Già nel 2013, risultanze investigative della DIA¹⁰⁵⁸ avevano evidenziato tentativi di infiltrazione negli appalti del polo cantieristico da parte di un'imprenditoria di Palermo, considerato contiguo a *Cosa nostra*.

In questo contesto, si segnala l'operatività di compagini straniere. L'operazione "*Crimini d'oriente*"¹⁰⁵⁹ è stata conclusa, il 31 agosto 2018, dai Carabinieri di Gorizia con l'arresto di 5 cittadini cinesi responsabili di rapine ai danni di loro connazionali.

Anche la provincia di Pordenone ha mostrato, da tempo, diversi interessamenti da parte delle consorterie mafiose. Risalenti sono alcune misure cautelari emesse a carico di soggetti riconducibili a *Cosa nostra* organici alla famiglia degli EMMANUELLO di Gela (CL), impegnati nel settore delle costruzioni nella località di Aviano.

Più recenti risultanze investigative hanno fatto rilevare come soggetti contigui alla criminalità calabrese si fossero inseriti nel tessuto economico della provincia. In particolare, un'attività di indagine del 2016 aveva evidenziato la silente infiltrazione nell'economia legale della regione per il reimpiego di ingenti capitali¹⁰⁶⁰ da parte di un gruppo criminale trasversale, riconducibile alla *'ndrangheta*, alla *camorra* ed al *clan* dei CASAMONICA.

Il sequestro operato su disposizione del Tribunale di Roma¹⁰⁶¹ nell'ambito dell'operazione "*All'ombra del Cupolone*" ha ricostruito una fitta rete di cointeressenze illecite tra i *sodalizi* criminali suindicati, che hanno coinvolto diverse realtà territoriali.

Sempre nel territorio della provincia è stato, inoltre, tratto in arresto un soggetto di origine campana che, approfittando dello stato di necessità di un commerciante della zona, si era offerto di dare un prestito, salvo poi pretese di interessi usurari.

¹⁰⁵⁸ Operazione "*Darsena 2*" da cui è scaturita l'OCCC 9992/11 RGNR e 5428/12 RG GIP emessa del Tribunale di Palermo nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di reimpiego di capitali illeciti.

¹⁰⁵⁹ P.p. 1162/2018 RGNR della Tribunale di Gorizia.

¹⁰⁶⁰ Tra le varie aziende sottoposte a sequestro, in applicazione di una misura di prevenzione emessa dal Tribunale di Roma figurava, infatti, anche una nota ditta di produzione di attrezzature industriali, con sede in **provincia di Pordenone**, acquisita dal sodalizio a seguito di fallimento.

¹⁰⁶¹ Proc. n. 46/2016 RGMP del Tribunale Ordinario di Roma. Il sodalizio, con base principale nella Capitale, costituiva una vera e propria associazione criminale dedita ad attività illecite quali usura e traffico di stupefacenti ma, parimenti, in grado di fornire anche assistenza ai propri sodali per eludere eventuali controlli. Si pensi nel senso al ruolo di un soggetto che, titolare di un'impresa di noleggio autovetture, forniva le stesse agli altri sodali al fine di garantire loro spostamenti più sicuri. Lo stesso soggetto si preoccupava poi di assumere fittiziamente, mediante filiali create *ad hoc*, soggetti detenuti al fine di permettere loro di accedere ai connessi permessi lavorativi. Il sodalizio usava la forza intimidatrice che ingenera l'appartenenza alla *'ndrangheta* anche fuori dai confini regionali di riferimento, per meglio operare nei vari settori. L'attività investigativa ha permesso infatti di evidenziare come i prevenuti avessero costituito un sodalizio criminale "*...non formato in modo estemporaneo..., ma stabilmente dedito al commercio di sostanze stupefacenti e perdurante nel tempo, avendo eletto a proprio sistema di vita tale illecita attività quale fonte primaria di guadagno*".

La criminalità pugliese, come in altre regioni, ha fatto registrare forme di “pendolarismo criminale” finalizzate alla commissione di reati predatori¹⁰⁶².

Va segnalata, ancora nell’area di Pordenone, l’attività investigativa conclusa dalla Polizia di Stato che, nell’agosto 2018, ha disvelato un’organizzazione dedita allo sfruttamento della prostituzione di donne clandestine, prevalentemente originarie della Thailandia e della Cambogia.

Relativamente alla provincia di Udine va evidenziato come risulti, nel corso degli anni, la presenza di soggetti collegati alla *camorra* attivi nel settore del commercio al dettaglio di abbigliamento, talvolta mediante la costituzione di società utilizzate per *schermare* altre attività illecite, quali lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Va segnalato, anche se apparentemente non collegato a fenomeni criminali locali, che nell’ottobre 2018, all’uscita della barriera autostradale di Ugovizza (UD), i Carabinieri hanno fermato un soggetto originario di La Spezia, residente a Striano (NA), mentre trasportava armi illegali, reperite verosimilmente in Austria¹⁰⁶³.

L’interessamento al territorio anche da parte della *‘ndrangheta* è emerso in un’ulteriore attività investigativa del 2017, conclusa con il sequestro di 2 negozi di abbigliamento in un centro commerciale della zona, acquisiti da soggetti contigui alla *cosca* PIROMALLI¹⁰⁶⁴. L’attività investigativa aveva riguardato varie zone della penisola, con 40 indagati e altre 19 attività commerciali sequestrate tra la Calabria e altre regioni del nord Italia.

L’interesse di soggetti contigui alla criminalità siciliana è invece stata confermata da attività investigative risalenti nel tempo che si sono concluse con una misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di un imprenditore vicino al *mandamento* di RESUTTANA con interessi e società nelle province di Udine e Palermo¹⁰⁶⁵.

Per quanto concerne la comunità cinese, radicata nel tessuto economico locale, recenti indagini ne hanno riscontrato la gestione della prostituzione all’interno di centri estetici e di centri massaggi¹⁰⁶⁶.

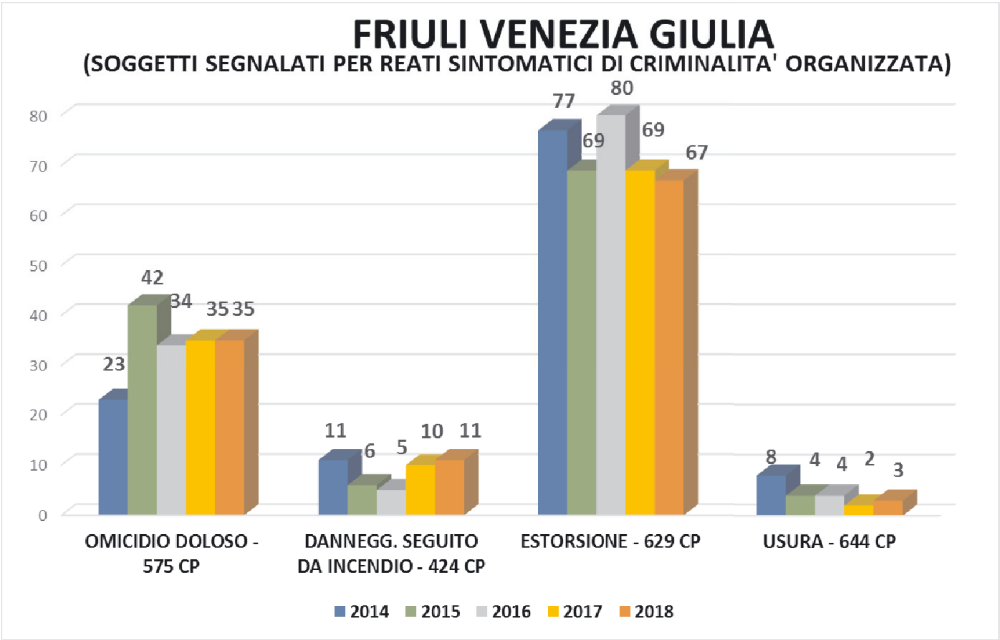
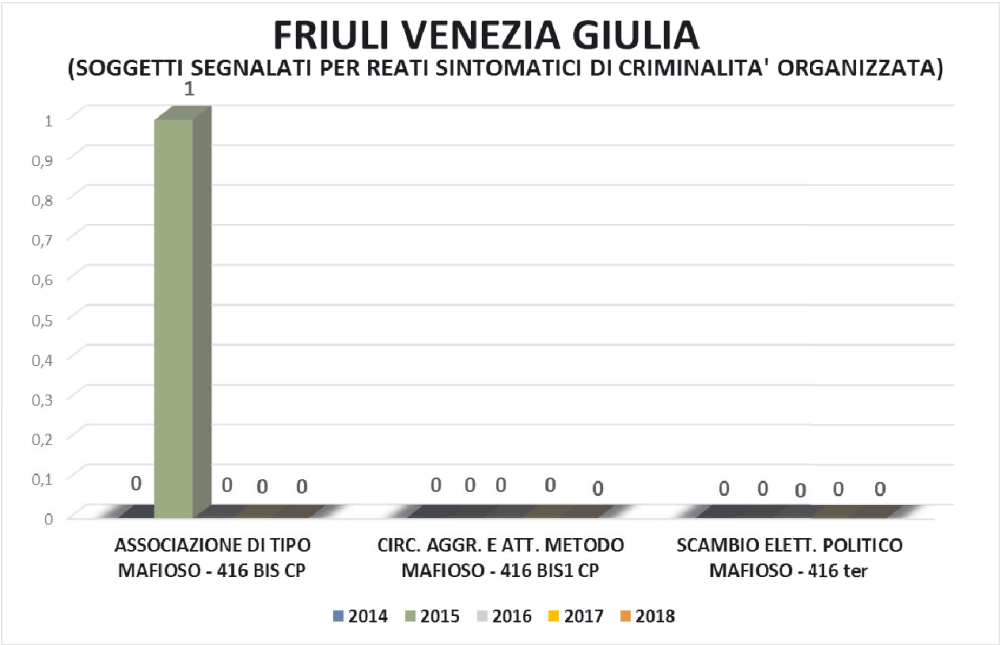
¹⁰⁶² Nel mese di settembre, i Carabinieri hanno dato esecuzione all’OCCC n. 2293/17 n. RGNR e 3701/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Pordenone, nei confronti di 10 soggetti originari della provincia di Brindisi. Il sodalizio, che non sembrerebbe connesso alla criminalità pugliese di tipo mafioso, era dedito alla commissione di reati predatori; agli stessi sono stati attribuiti 6 episodi delittuosi, tutti svoltisi nel nord-est.

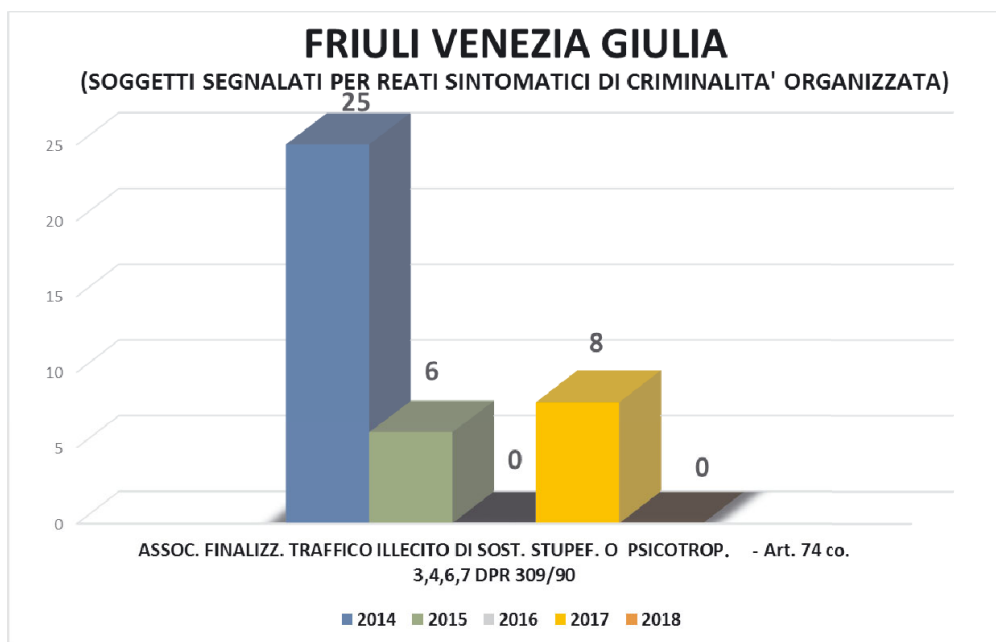
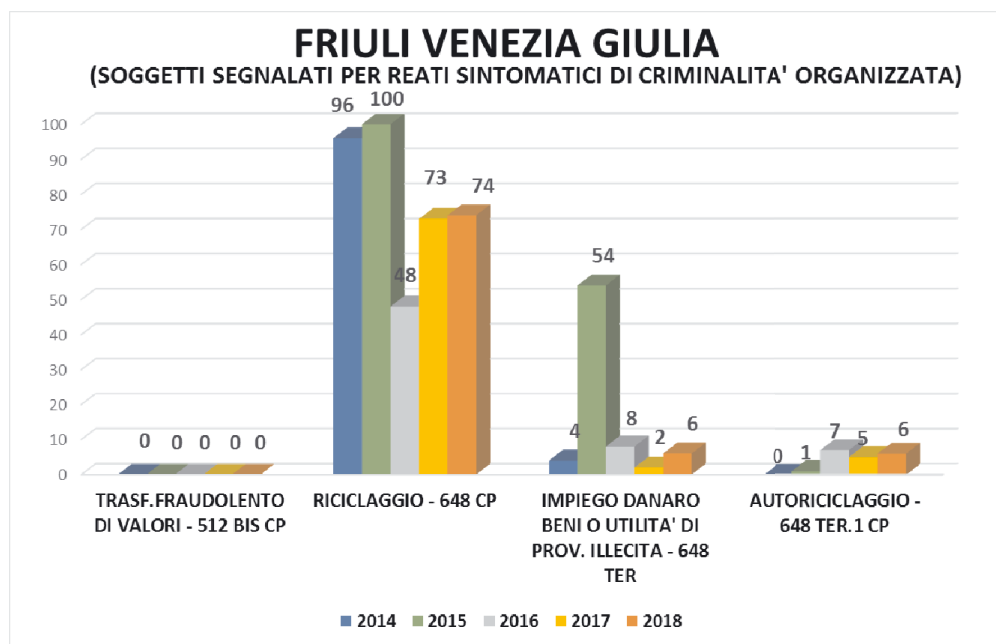
¹⁰⁶³ Presso il valico già in passato erano stati fermati soggetti con armi clandestine, diretti in Campania. Da ultimo, a marzo 2018, 2 coniugi di Terzigno (NA), pregiudicati, venivano sorpresi in possesso di pistole con matricola abrasa e relativo munizionamento.

¹⁰⁶⁴ Operazione “*Provvidenza*” del gennaio 2017 (p.p. 206/2017 RGNR DDA). Tra le attività commerciali sottoposte a sequestro, due negozi di abbigliamento ubicati in un centro commerciale di Pradamano (UD).

¹⁰⁶⁵ Nel 2016 un palermitano, esponente del *mandamento* di RESUTTANA, è stato destinatario di una misura di prevenzione patrimoniale, con il sequestro di numerosi immobili e società con sede anche in provincia di Udine. In particolare, si trattava di un imprenditore nei cui confronti è stato emesso un provvedimento di sequestro di beni ubicati a Palermo ed a Udine, per un valore complessivo di circa 7 milioni di euro. La complessa attività investigativa ha interessato anche gli eredi dell’imprenditore, le dinamiche di acquisizione e di cessione dei vari beni immobili e l’analisi del flusso di denaro che transitava attraverso i conti personali e delle società amministrate dai membri della famiglia.

¹⁰⁶⁶ Si rimanda all’operazione “*Veneralia*” del marzo 2018 (OCCC n. 6792/17 RGNR e 586/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Udine), che ha portato alla denuncia di 13 cittadini cinesi per sfruttamento della prostituzione ed alla chiusura di 14 centri massaggi.





– EMILIA ROMAGNA

In Emilia Romagna, l'elevata vocazione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che attrae gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati. Le *famiglie* criminali non mirano al controllo militare del territorio, con azioni violente, preferendo invece ricercare connivenze con esponenti delle amministrazioni locali, finalizzate ad ottenere agevolazioni nell'assegnazione degli appalti pubblici.

Il tessuto economico-imprenditoriale della regione si rivela, altresì, sensibile alla realizzazione di reati fiscali anche da parte di soggetti non collegati ad *organizzazioni mafiose*, i quali agiscono con il necessario supporto di figure professionali di settore¹⁰⁶⁷.

Nel tessuto economico regionale il carattere mafioso si è maggiormente avvertito in situazioni in cui, avvalendosi della capacità intimidatoria acquisita nel tempo e già collaudata nei territori d'origine, i *sodalizi* hanno esercitato, anche grazie a contiguità politiche ed elettorali, una sistematica attività corruttiva, connessa al condizionamento

¹⁰⁶⁷ A tal proposito, è utile segnalare alcune attività concluse nel semestre. Il **21 luglio 2018** la Guardia di finanza di Parma ha concluso, con l'esecuzione di misure cautelari personali, una complessa indagine nei confronti di un'articolata organizzazione criminale dedita alla frode fiscale, al cui vertice figurano due fratelli originari della provincia di Napoli. Il meccanismo illecito prevedeva la creazione o l'acquisizione di numerose società, affidate a rappresentanti legali, meri prestanome, avvalendosi anche di professionisti del settore sodali (un consulente del lavoro, due commercialisti e un notaio, con studio in provincia di Parma). Le dichiarazioni fiscali presentavano fittizi crediti IVA, generati da costi mai sostenuti, non documentati o supportati da false fatture, poi ceduti, tramite atti notarili, ad altre società o cooperative, gestite di fatto dai capi dell'organizzazione criminale, attive in diverse province del nord Italia. Le società cessionarie utilizzavano i crediti fittizi per compensare reali debiti tributari e previdenziali, maturati nel tempo, così da ridurre i versamenti dovuti nei confronti dell'Erario, "monetizzando" così il profitto dell'illecita condotta. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo delle quote di 5 società, autoveicoli di lusso, due terreni ed un immobile siti nella provincia di Napoli e quattro fabbricati nella provincia di Parma, nonché somme depositate sui conti correnti intestati agli arrestati per un valore pari ad € 4.000.000,00 circa (p.p. 4885/2015 RGNR e 1573/2016 RG GIP). Il **6 settembre 2018**, a Bologna e a Reggio Emilia, nell'ambito dell'operazione "*Evasion bluffing*", la Guardia di Finanza ha concluso una indagine che ha ricostruito una complessa struttura criminale che, facendo ricorso a 24 società con sedi in Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Liguria, aveva posto in essere, nel periodo compreso tra il 2010 e il 2015, reati di associazione per delinquere, riciclaggio, truffa ai danni dello Stato, bancarotta fraudolenta, reati di natura fiscale (con false fatturazioni accertato per 900 milioni di euro) e fallimentare (anche la c.d. "frode carosello"). Pertanto, è stato eseguito il sequestro preventivo, disposto dalla Procura della Repubblica di Reggio Emilia, di beni e società per un importo pari a 234 milioni di euro (conti correnti in 40 banche, 114 fabbricati, 38 terreni, 48 auto). Al vertice dell'organizzazione criminale figura un imprenditore reggiano coadiuvato da cinque consulenti contabili di Reggio Emilia, Modena e Pesaro Urbino, impegnati a garantire copertura alle operazioni illecite compiute (p.p. 4064/11 RGNR). Il **11 settembre 2018**, a Reggio Emilia, nell'ambito dell'operazione "*Billions*", la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno sottoposto agli arresti domiciliari 4 soggetti per reati fiscali, bancarotta fraudolenta, riciclaggio e reimpiego di denaro illecito, artefici di un vorticoso giro di false fatturazioni, realizzato da un sistema ben strutturato e radicato sul territorio. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo per equivalente di beni, disponibilità finanziarie e società ad essi stessi riconducibili per un ammontare complessivo di quasi 10 milioni di euro. Tra i beni sequestrati, anche un bar di Reggio Emilia, ritenuto oggetto di reimpiego dei proventi illeciti conseguiti a seguito di frodi fiscali, "ripuliti" attraverso il reinvestimento nell'attività commerciale fittiziamente intestata da uno degli indagati alla ex moglie. L'attività investigativa prendeva avvio da un nucleo familiare reggiano dedito sistematicamente proprio a frodi fiscali, pervenendo al sequestro, nella flagranza del reato di riciclaggio, di 120.000,00 euro in contanti, ritenuti provento dell'attività di falsa fatturazione; parte della somma è stata rinvenuta occultata negli infissi delle tapparelle di uno degli arrestati. È stata anche accertata l'emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti, che venivano complessivamente quantificate in oltre 80 milioni di euro. Gli amministratori e i soci di molte delle società interessate a questo giro di false fatturazioni sono risultati, a diverso titolo, in collegamento con soggetti di origine calabrese stanziati sul territorio emiliano, coinvolti nella nota inchiesta "*Aemilia*" (p.p. 2554/18 RGNR).

dei bandi pubblici, al rilascio di concessioni, al controllo di servizi di pubblica utilità, compromettendo l'economia locale. Ciò ha conferito una dimensione prettamente affaristica al *modus operandi mafioso*, finalizzata, da un lato, al reimpiego dei flussi di denaro provenienti dall'attività criminale tipica e, dall'altro, alla produzione di "ricchezza" tramite condotte illecite, tali da assecondare un processo di espansione. In tal senso si ha conferma dei frequenti contatti, in Emilia Romagna, tra soggetti appartenenti anche a gruppi criminali diversi, che attestano una sempre più ricorrente propensione dei *clan* (soprattutto calabresi e campani) a trovare un punto di incontro nelle iniziative di riciclaggio e reimpiego dei capitali illeciti in nuove e diversificate attività imprenditoriali.

Le valutazioni relative alle infiltrazioni della criminalità organizzata sul territorio e nel contesto economico/produttivo del capoluogo e del resto dell'Emilia Romagna derivano, ancora una volta, essenzialmente dalle operazioni di polizia giudiziaria portate a compimento nel semestre, dagli esiti di importanti inchieste giudiziarie, nonché dal monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze istituiti presso tutte le Prefetture della Regione. Proprio il citato monitoraggio informativo ha consentito di delineare un quadro dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale, nel settore degli appalti pubblici e nel rilascio delle autorizzazioni, licenze e concessioni pubbliche.

Questi tentativi di infiltrazione si sono realizzati attraverso partecipazioni societarie frammentate (con l'interposizione di "teste di legno" ovvero di società fittizie non di rado confluenti in consorzi, sovente costituiti *ad hoc*, le cui cariche sociali sono spesso affidate a conviventi o stretti congiunti, quasi sempre incensurati), subappalti, subconcessioni, subcontratti, cessioni di forza lavoro; impiego di soggetti legati ai gruppi criminali in maniera meno visibile (affini o persino professionisti che concorrono "esternamente" all'attività del gruppo criminale) o, in alcuni casi, riconducibili ai sodalizi (per legami di parentela o di affinità in linea retta o collaterale).

Un dato estremamente significativo perviene dalla lettura dei dati pubblicati dall' *Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*. Tali dati indicano come, allo stato attuale, in Emilia Romagna siano in corso le procedure per la gestione di 627 immobili confiscati, mentre altri 144 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 96 aziende, a fronte delle 13 già destinate. Alberghi, ristoranti, attività immobiliari, commercio all'ingrosso, attività manifatturiere ed edili, terreni agricoli, appartamenti, ville, fabbricati industriali, negozi, sono solo alcune tra le tipologie di beni sottratti alle mafie anche in Emilia Romagna, concentrate, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Parma, Reggio Emilia, Forlì Cesena, Bologna, Modena, Ferrara, Rimini, Ravenna e Piacenza¹⁰⁶⁸.

¹⁰⁶⁸ Dato aggiornato all'11 aprile 2019.

Provincia di Bologna e restante territorio regionale

Nel capoluogo, così come nel resto della regione, si conferma la presenza di soggetti affiliati o contigui ad organizzazioni criminali mafiose provenienti dalle regioni del sud. In particolare la *'ndrangheta* ha adottato negli ultimi anni un approccio marcatamente imprenditoriale, prediligendo, tra le proprie direttrici operative, l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo e, in taluni casi, del mondo politico-amministrativo, lasciando così spazio ad un'aggressione del territorio non militare, ma orientata alla corruzione e alla ricerca della connivenza. Tale modello operativo si è agevolmente prestato a consolidare un "sistema integrato" di imprese, appalti ed affari, che ha costituito l'*humus* sul quale avviare le attività di riciclaggio e di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite.

Ciò è quanto emerso dagli atti della nota, e già richiamata, inchiesta giudiziaria denominata "*Aemilia*"¹⁰⁶⁹ (gennaio 2015), che ha ampiamente testimoniato la pervasività della *cosca* cutrese GRANDE ARACRI nel tessuto socio-economico anche delle province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza. L'*iter* dell'importante indagine ha visto, in parte, la sua conclusione il 24 ottobre 2018, quando la V Sezione Penale della Corte di Cassazione ha confermato, per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato, l'impianto accusatorio emerso nel corso del processo¹⁰⁷⁰, emettendo 40 condanne definitive e comminando un totale di oltre 230 anni di reclusione. Il 31 ottobre successivo il Tribunale di Reggio Emilia ha poi condannato, nel rito ordinario, 125 dei 148 imputati¹⁰⁷¹.

Per altro verso, nel semestre, è proseguita, senza soluzione di continuità, l'azione di aggressione ai patrimoni condotta dalla DIA e delle Forze di polizia. Infatti, come segnalato nel paragrafo dedicato alla Toscana, nel mese di dicembre, la DIA di Firenze e di Bologna ha sequestrato, nel reggiano e a Prato, un patrimonio di oltre un milione di euro ad un imprenditore di origine crotonese¹⁰⁷², noto esponente della *'ndrangheta* in Emilia Romagna. Questi, trasferitosi a Reggio Emilia alla fine degli anni '90, ha continuato a mantenere contatti con soggetti della *'ndrangheta* attivi in quella Regione. In tale contesto, proprio nell'ambito dell'operazione "*Aemilia*", lo stesso è

¹⁰⁶⁹ P.p. 18337/11 RGNR DDA di Bologna.

¹⁰⁷⁰ Secondo le dichiarazioni di un importante collaboratore di giustizia, corroborate dalle risultanze investigative, le vicende giudiziarie in questione avrebbero determinato un ricambio ai vertici delle *cosche* attive nella regione, con l'ascesa di personaggi emergenti, tra i quali alcuni esponenti della famiglia cutrese SARCONI.

¹⁰⁷¹ Il 6 novembre 2018, un soggetto condannato il 31 ottobre precedente ad anni 19 e mese 1 di reclusione per associazione di tipo mafioso, armato di coltello si è barricato all'interno dell'ufficio postale di Pieve Modolena (RE) tenendo in ostaggio 4 persone, tra cui la stessa direttrice. L'uomo appartiene alla famiglia AMATO, originaria di Rosarno ma trasferitasi in Emilia a causa di dissidi con il clan BELLOCCO, sfociati in alcuni episodi sanguinosi, in uno dei quali perse la vita un congiunto del sequestratore.

¹⁰⁷² Fratello di un esponente di spicco della *cosca* GRANDE ARACRI che, nel 2004, fu ucciso nel corso della faida con il clan DRAGONE.

stato condannato a 17 anni e 4 mesi di reclusione per associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, nonché per gravi e reiterate violazioni tributarie. Il provvedimento ablativo - emesso dal Tribunale di Bologna su proposta del Direttore della DIA¹⁰⁷³ - ha interessato 6 società, 1 immobile sito a Reggio Emilia, 7 beni mobili registrati e 9 rapporti bancari (tra conti correnti, libretti di deposito e *dossier* titoli) per un valore di circa 1 milione di euro.

Nel successivo mese di novembre, la Guardia di finanza ha eseguito¹⁰⁷⁴ un provvedimento emesso dalla Corte d'Appello di Bologna che ha disposto la confisca del patrimonio, stimato in oltre 400 mila euro (un appartamento nel ravennate ed una autovettura di alta gamma), riconducibile ad un soggetto ritenuto vicino ad un noto *boss* della *cosca* MAZZAFERRO, condannato in via definitiva per associazione per delinquere, estorsione, intestazione fittizia di beni e frode informatica. Il provvedimento ablativo in esame trae origine dall'operazione "*Black Monkey*"¹⁰⁷⁵, del 2013, che aveva rilevato le modalità di infiltrazione della '*ndrangheta* nel territorio emiliano-romagnolo nel settore del gioco *online* illegale. Le odierne indagini patrimoniali hanno consentito di acquisire concreti elementi circa il coinvolgimento del soggetto sia in azioni intimidatorie ed estorsive per il recupero dei crediti illeciti, sia in ordine all'intestazione fittizia di beni a lui riconducibili.

Come già anticipato nel paragrafo dedicato al *Mandamento centro* della provincia di Reggio Calabria, nonché in quello dedicato alla Lombardia, sempre nel mese di novembre, nell'ambito dell'operazione "*Nebbia calabra*"¹⁰⁷⁶, la Guardia di finanza di Bologna ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale felsineo a carico di 3 soggetti, 2 dei quali residenti a Zola Predosa (BO), ritenuti esponenti della *cosca* IAMONTE di Melito Porto Salvo (RC), accusati di intestazione fittizia di beni, aggravata dall'aver agevolato l'attività dell'organizzazione mafiosa. Le indagini hanno fatto luce sulle attività illecite svolte da un imprenditore di origine calabrese operante nel settore dell'autotrasporto, dal 2000 sul territorio emiliano, in affari con esponenti della criminalità organizzata calabrese. L'imprenditore ricorreva sistematicamente all'intestazione fittizia di aziende e società, allo scopo di schermare la provenienza del patrimonio ed eludere l'applicazione di misure patrimoniali. In particolare, "*parti considerevoli della provvista impiegata per l'acquisizione siano riconducibili a versamenti operati da soggetti di origine calabrese residenti in Lombardia intranei o comunque contigui alla c.d. Locale di Ndrangheta di Desio, struttura criminale collegata alla cosca Iamonte ... e nell'interesse dei quali ha evidentemente operato l'indagato*". Nel me-

¹⁰⁷³ Decreto n. 37/18 SIPPI, eseguito il **12 dicembre 2018**.

¹⁰⁷⁴ Il **15 novembre 2018**.

¹⁰⁷⁵ P.p. 1203/14 RG DDA di Bologna. L'attività investigativa aveva disarticolato l'organizzazione criminale riconducibile al predetto esponente di spicco della citata *famiglia* MAZZAFERRO, il quale, emigrato nel 2002 con la famiglia da Marina di Gioiosa Jonica (RC) a Conselice (RA), aveva creato un vero e proprio impero del gioco d'azzardo digitale tra l'Emilia Romagna, il Veneto, la Campania, la Puglia, la Calabria, l'Inghilterra e la Romania. Lo stesso si procurava alti profitti attraverso schede illegali, che superavano i controlli dell'Agenzia dei Monopoli.

¹⁰⁷⁶ P.p. 17815/15 RGNR e 13939/16 RG GIP DDA di Bologna, provvedimento eseguito il 28 novembre 2018.

desimo contesto operativo è stato eseguito il sequestro preventivo di appartamenti, garage, terreni, locali commerciali, capannoni industriali e quote di società situate nei comuni di Bologna, Sala Bolognese (BO), Zola Predosa (BO), Cave (RM), Fiumicino (RM) e Montebello Ionico (RC) per un valore di circa 8,5 milioni di euro.

In linea generale, la mappatura dei sodalizi criminali calabresi sul territorio, a Bologna e provincia, oltre ai GRANDE ARACRI di Cutro (KR) disegna l'attivismo dei PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), mentre a Ferrara viene rilevata la presenza dei PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC).

A Forlì-Cesena operano i CONDELLO e DE STEFANO di Reggio Calabria ed i MANCUSO di Limbadi (VV) e esponenti della *cosca* ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR) sarebbero stati a Modena ed a Parma, *area di riferimento* anche per gli affari della *cosca* cirotana FARAO-MARINCOLA, come emerso nell'ambito della menzionata inchiesta "*Stige*"¹⁰⁷⁷.

In provincia di Reggio Emilia insistono *gruppi* legati ai DRAGONE di Cutro (KR)¹⁰⁷⁸. A Ravenna si registra l'operatività di soggetti contigui ai MAZZAFERRO di Gioiosa Jonica (RC), mentre nelle province di Modena, Parma e Bologna risultano presenti elementi vicini alle compagini criminali di Taurianova (RC) e di San Lorenzo (RC). Soggetti riconducibili ai crotonesi VRENNA ed ai rosarnesi PESCE-BELLOCCO si registrano nell'area di Rimini.

In Emilia Romagna anche *Cosa nostra* ha adottato un approccio tendenzialmente imprenditoriale, orientato alla corruzione. Dagli anni '90, esponenti mafiosi dei cosiddetti *corleonesi* e dei MAZZEI di Catania sono transitati o hanno soggiornato per garantire attività di riciclaggio e di controllo del narcotraffico, mentre elementi dei *cursoti* milanesi hanno gestito il gioco d'azzardo¹⁰⁷⁹. Successivamente si sono registrate presenze di esponenti delle *famiglie* del quartiere palermitano di BRANCACCIO, nonché di soggetti legati ai *clan* etnei¹⁰⁸⁰.

Più di recente, nel 2017, esponenti della *famiglia* RINZIVILLO di Gela (CL) sono rimasti coinvolti in due opera-

¹⁰⁷⁷ P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP di Catanzaro, eseguita il 9 gennaio 2018.

¹⁰⁷⁸ Il 10 luglio 2018, a Novellara (RE), la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno proceduto all'arresto di due soggetti rispettivamente di Palmi (RC) e Siderno (RC) trovati in possesso, complessivamente, di circa kg18 di cocaina, nonché di una somma di denaro ammontante a circa 300 mila euro.

¹⁰⁷⁹ Attività cessata, col subentro di soggetti criminali calabresi, a seguito della disarticolazione del sodalizio avvenuto con l'operazione "*Autoparco di Milano*", coordinato dalla DDA di Firenze, nella quale un ruolo di rilievo è stato determinato dalla collaborazione con la giustizia di un soggetto di vertice di tale consorte, già latitante e tratto in arresto nel Riminese il 15 settembre 1993.

¹⁰⁸⁰ Nel giugno 2016, in provincia di Ravenna, è stato tratto in arresto un pregiudicato contiguo alla *famiglia* LA ROCCA di Caltagirone (CT), già sottoposto a sorveglianza speciale, originario di Palagonia (CT) ma, di fatto, domiciliato a Faenza (n. 374/16 SIEP della Corte di Appello di Catania). Il successivo mese di dicembre, in Reggio Emilia, l'Arma dei carabinieri ha proceduto all'arresto di un pregiudicato, di origine catanese ma residente nella citata provincia emiliana, per il reato di estorsione, aggravata dal metodo mafioso. Nel dicembre 2017, ancora una volta in provincia di Ravenna, precisamente a Conselice, sempre i Carabinieri hanno arrestato un altro catanese, affiliato alla *famiglia* etnea SANTAPAOLA-ERCOLANO e già sottoposto agli arresti domiciliari in quella provincia.

zioni¹⁰⁸¹, collegate tra loro ed eseguite anche oltre i confini nazionali. Alcuni membri della predetta *famiglia* gelese, in provincia di Piacenza e anche nel territorio tedesco, erano dediti ad estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio, ricettazione, nonché intestazione fittizia di società ed illegittima detenzione di armi.

Nelle zone del nord Italia, il narcotraffico costituisce per *Cosa nostra* un giro di affari redditizio, come risulta dall'operazione "*Triglie rosse*"¹⁰⁸², condotta nel 2015 tra Parma, Varese ed Agrigento.

Il quadro offerto dalle indagini degli ultimi anni e dalle attività preventive svolte dalle Prefetture con il supporto della DIA e delle Forze di polizia conferma la presenza di imprese ritenute "inquinare" dal *sistema camorristico* impegnate nel settore degli appalti pubblici e riconducibili, in particolare, al *clan* dei CASALESÌ. Quest'ultimo *sodalizio*, nel corso degli anni, ha realizzato in Emilia Romagna varie articolazioni operative finalizzate ad agevolare le infiltrazioni finanziarie nel mercato immobiliare e nelle gestioni d'impresa, rivelandosi una minaccia per il comparto degli appalti pubblici emiliano. La pluriennale presenza nella Regione è stata accertata nelle province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna e Rimini.

Oltre alle presenze dei CASALESÌ in Emilia Romagna, sono stati accertati interessi più specificatamente a Rimini, del *sodalizio* D'ALESSANDRO, originario di Castellammare di Stabia, del *gruppo* criminale VALLEFUOCO e del *clan* BELFORTE di Marcianise. A Forlì-Cesena sono stati segnalati soggetti legati alla *famiglia* NUVOLETTA di Marano di Napoli, mentre nella città di Ferrara recenti indagini hanno rilevato l'attivismo nello spaccio di sostanze stupefacenti di elementi collegati al *cartello* napoletano dell'*Alleanza di Secondigliano*. In provincia di Ravenna sono state rilevate, invece, presenze di soggetti riconducibili al *clan* LO RUSSO del quartiere Miano di Napoli.

¹⁰⁸¹ Il 4 ottobre 2017, a Gela (CL), Roma, Milano, Palermo, Catania, Trapani, Piacenza, Sassari, L'Aquila, Frosinone, Brescia, Varese e Novara, nell'ambito delle operazioni "*Druso*" ed "*Extra Fines*", tra loro collegate, la Polizia di Stato, unitamente alla Guardia di finanza, ha dato esecuzione all'OCCC n. 3269/2015 RGNR e 2176/2016 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta, su richiesta della locale DDA, nei confronti di 31 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di aver fatto parte di proiezioni dell'associazione *cosa nostra* di Gela (CL), operanti anche in varie regioni italiane del centro-nord ed in Germania. La prima operazione è, come indicato, collegata alla seconda, eseguita dalla Polizia Criminale tedesca, in osservanza dell'OCCC n. 32692/2015 RGMP e 28476/2016 RG GIP del Tribunale di Roma, su richiesta della DDA capitolina, nei confronti di 10 soggetti, 2 dei quali residenti in Germania, ritenuti responsabili oltre che dei reati sopracitati, anche di accesso abusivo ad un sistema informatico. I soggetti sono ritenuti appartenenti alla *famiglia* RINZIVILLO di Gela (CL).

¹⁰⁸² Il 1° ottobre 2015 è stata eseguita, dai Carabinieri di Agrigento e Varese, l'OCCC n. 2284/14 RGNR e 3781/15 RG GIP emessa dal Tribunale di Parma il 4 settembre 2015, nei confronti di sei soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del reato di traffico di stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare un traffico di eroina e cocaina, di cui una parte smerciata al dettaglio nella provincia emiliana e la restante trasportata in Sicilia. Tra i soggetti risultati coinvolti anche tre agrigentini, pluripregiudicati, che attingevano lo stupefacente presso un cittadino albanese, punto di riferimento del gruppo. L'organizzazione aveva inoltre allestito, nella provincia parmense, una rete di spaccio di metadone, del quale si approvvigionavano presso il locale Servizio per le dipendenze tossicologiche (SerT).

L'analisi sulle dinamiche criminali della regione restituisce evidenze sulla *criminalità organizzata pugliese e lucana* in Emilia Romagna¹⁰⁸³, specie per le attività di riciclaggio. Già nel 2015, l'inchiesta denominata "*Pietra Filosofale*"¹⁰⁸⁴, ha permesso di colpire a Bologna un gruppo delinquenziale multietnico dedito al riciclaggio di ingenti somme di denaro contante. Tra i componenti dell'associazione (italiani, turchi, cinesi e rumeni), era emerso il coinvolgimento di un cittadino materano, pregiudicato per gravi reati contro il patrimonio ed amministratore di una società con sede nel Regno Unito.

L'operazione "*Malavigna*" della Sezione Operativa DIA di Bologna, conclusa nel mese di dicembre 2017, aveva fatto luce su un sistema di frodi fiscali di un gruppo criminale foggiano operativo a Ravenna e Foggia, finalizzato al riciclaggio di denaro.

Le indagini patrimoniali sviluppate dalla DIA, nell'ambito dell'operazione "*Double game*"¹⁰⁸⁵, condotte in sinergia con la Polizia di Stato di Bologna, hanno portato al sequestro, a settembre 2018, di 7 immobili, 2 ditte individuali, 13 conti correnti e 9 autovetture, del valore di circa 2 milioni di euro.

La più recente l'operazione "*Scommessa*"¹⁰⁸⁶ di novembre 2018, ha messo in evidenza come alcune delle più consolidate consorterie pugliesi avessero investito nel *business* delle scommesse *on-line*, esprimendo una notevole capacità imprenditoriale e frequenti collaborazioni con figure professionali qualificate. L'indagine, infatti, ha disarticolato una rete di raccolta e gestione delle scommesse sportive realizzata dagli stessi indagati che, nella sola città emiliana, avevano attestato 6 centri di elaborazione dati.

La criminalità predatoria pugliese ha mostrato anche una spiccata propensione a commettere reati contro il patrimonio fuori regione. Nel mese di ottobre 2018, i Carabinieri di Ascoli Piceno hanno tratto in arresto¹⁰⁸⁷ i componenti di un sodalizio di origine cerignolana dedito stabilmente alla commissione di furti di autovetture di grossa cilindrata, commessi con cadenza settimanale in Emilia Romagna e in altre regioni (Molise, Abruzzo e Marche).

¹⁰⁸³ Si richiama, tra l'altro, un'interdittiva antimafia disposta nel semestre in esame dal Prefetto di Ravenna nei confronti di un'impresa attiva nel settore dei trasporti nella disponibilità di una famiglia originaria della provincia di Matera, risultata in contatto con soggetto contiguo alla *cosca* PESCE di Rosarno (RC).

¹⁰⁸⁴ P.p. 14316/15 RGNR e 12638/17 RG GIP di Bologna, emessa il **15 ottobre 2018**.

¹⁰⁸⁵ Contestualmente veniva eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti, componenti di una compagine associativa prevalentemente radicata nel capoluogo lombardo ma con ampie ramificazione sul territorio nazionale, dedita alla importazione ed allo smercio di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo hashish.

¹⁰⁸⁶ L'operazione, conclusa il **14 novembre 2018**, è stata descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari.

¹⁰⁸⁷ P.p. 2844/17 RGNR e 1489/18 RG GIP del Tribunale di Ascoli Piceno, provvedimento eseguito il **12 ottobre 2018** nei confronti di 15 pregiudicati cerignolani.

In relazione ai sodalizi stranieri presenti in Emilia-Romagna si rileva che accanto ai pochi gruppi organizzati in grado di gestire in autonomia il narcotraffico internazionale¹⁰⁸⁸, si attesta la presenza di gruppi composti da soggetti di etnie diverse, meno strutturate, ma comunque in grado di assumere in alcune aree della regione il controllo dello spaccio degli stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione.

Nel periodo in esame una particolare attenzione merita la criminalità nigeriana, alla luce di alcuni episodi di cronaca che hanno visto, a Ferrara, nel mese di luglio, il coinvolgimento di soggetti di quella nazionalità in violenti scontri di strada tra esponenti di opposte fazioni, insorti per ragioni connesse allo spaccio della droga¹⁰⁸⁹. In tale contesto, il 3 agosto 2018, i Carabinieri di Ferrara hanno tratto in arresto 2 pregiudicati nigeriani, armati di spranghe, che dopo aver opposto violenza, tentavano la fuga; il 31 agosto successivo la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di altri 3 pregiudicati nigeriani, appartenenti ai gruppi contrapposti "ARUBAGA"¹⁰⁹⁰ ed "AYE"¹⁰⁹¹.

Quello nigeriano, come noto, costituisce un sistema criminale complesso, nel cui ambito un ruolo di assoluto rilievo viene riservato alle donne. In tale contesto, nel mese di luglio, tra le province di Modena e Vicenza la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo¹⁰⁹² nei confronti di una cittadina nigeriana e di un italiano ritenuti responsabili di riduzione in schiavitù nei confronti di quattro minorenni di quella nazionalità, mediante violenza psicologica, sfruttamento e favoreggiamento alla prostituzione minorile ed altro. La donna aveva il compito di organizzare l'ingresso illegale in Italia delle minorenni, coordinando il reclutamento delle vittime in Nigeria con false promesse, e poi le avviava alla prostituzione lungo la via *Aemilia*; il cittadino italiano curava, invece, il trasporto delle ragazze dietro compenso.

¹⁰⁸⁸ È del 31 gennaio 2018 l'operazione "Rexton 2016" (p.p. 18374/15RGNR e 6488/17 RG GIP), condotta dalla Polizia di Stato di Bologna, Milano e Lecco con l'arresto di oltre 50 persone (21 dei quali solo nel capoluogo felsineo), per associazione finalizzata al traffico internazionale di droga. L'attività investigativa ha permesso di ricostruire le rotte del narcotraffico nel nord Italia, sgominando due diverse organizzazioni, costituite da albanesi e marocchini, che erano in grado di movimentare, solo in provincia di Bologna, circa 300 kg di hashish ogni mese e 1 kg di cocaina pura a settimana.

¹⁰⁸⁹ In particolare, a Ferrara, nel tardo pomeriggio del 30 luglio 2018 un cittadino nigeriano appartenente agli "Aiyé" è stato fatto oggetto di pestaggio da circa 7 connazionali appartenenti al clan antagonista "Arobaga"; quale azione di risposta, nella serata del 31 luglio, presso il Parco Urbano, si sono fronteggiate circa 14 persone, appartenenti ai due clan, armati di accette, bastoni, coltelli.

¹⁰⁹⁰ Gang composta da 20enni (cd. "giovani").

¹⁰⁹¹ Gang composta da 30enni (cd. "anziani").

¹⁰⁹² P.p. 4124/17 RGNR, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Bologna, eseguito il 27 luglio 2018.

Oltre ai nigeriani, gruppi criminali di altra etnia, hanno evidenziato un'aumentata capacità operativa, talvolta legata a *modus operandi* assimilabili a quelli adottati dalle *consorterie* italiane.

La criminalità di origine albanese, contraddistinta da una notevole capacità organizzativa, risulta particolarmente incline (come quella nordafricana) non solo al narcotraffico, ma anche allo sfruttamento della prostituzione in particolare sul versante adriatico della Regione. Quella di origine romena e, più in generale, dell'est Europa, oltre ad operare nel settore dello sfruttamento della prostituzione nei confronti di giovani connazionali, si dedica a reati di tipo predatorio, in particolare ai furti in appartamento.

In Emilia Romagna si evidenzia la presenza anche della criminalità di matrice cinese, presente soprattutto nelle province di Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Ravenna¹⁰⁹³, dedicata alla commissione di reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, di sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

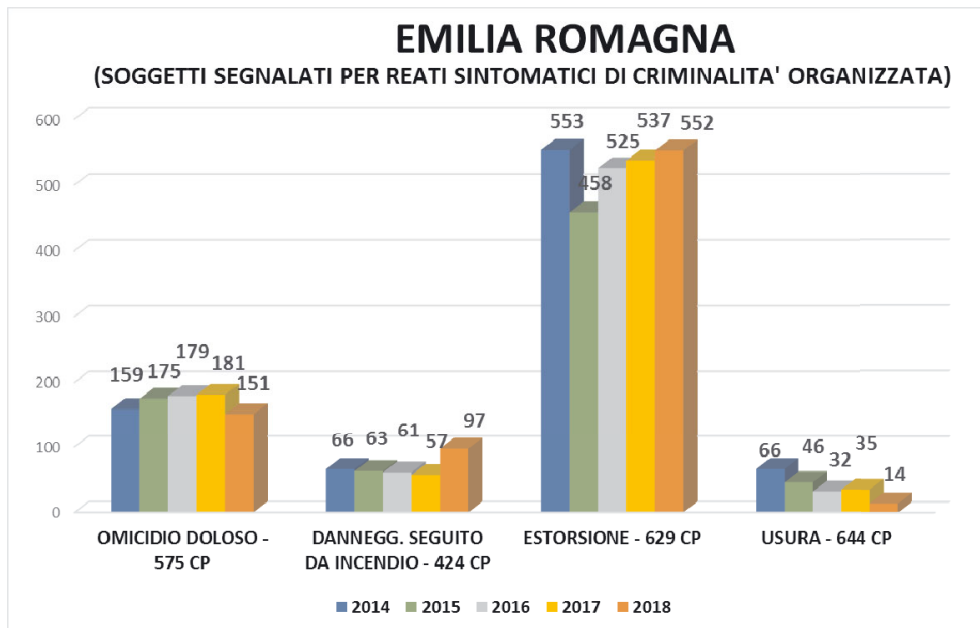
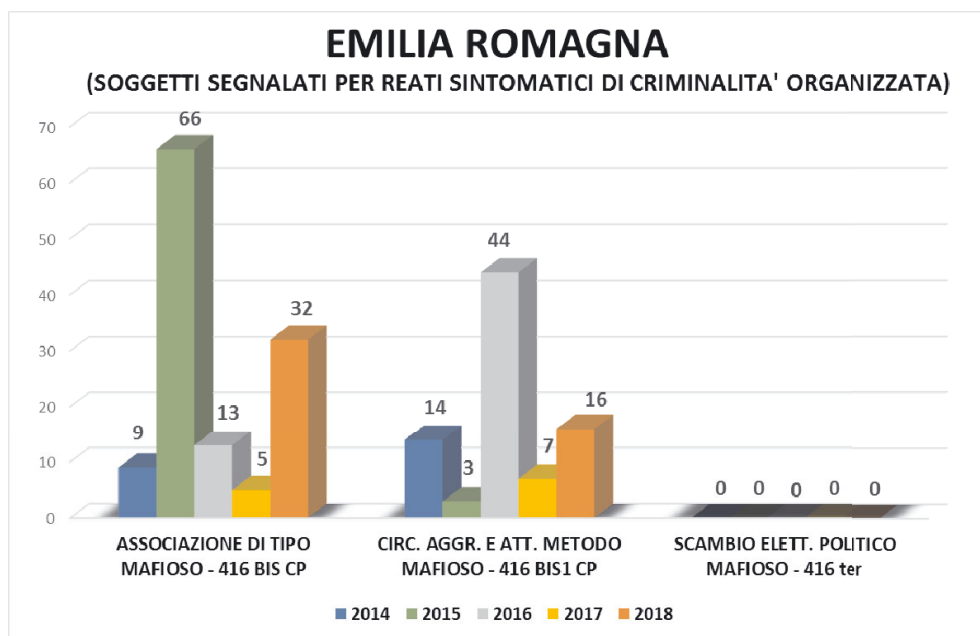
Recenti indagini hanno dato conto di modelli di cooperazione tra gruppi stranieri di diversa nazionalità, come emerso, nel mese di luglio, nell'ambito dell'operazione "*Sottobosco*"¹⁰⁹⁴, conclusa dai Carabinieri di Ferrara con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 28 soggetti (17 di nazionalità marocchina ed 11 albanesi), responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli indagati, tutti regolari, alcuni impiegati come braccianti e muratori, sono risultati componenti di due distinti gruppi criminali, tra loro in collaborazione per la gestione del traffico e dello spaccio all'ingrosso della cocaina in Emilia Romagna e Toscana. Il vertice dell'organizzazione era composto da un marocchino residente a Bondeno (FE), mentre gli albanesi, in contatto con narcotraffickanti olandesi, si occupavano delle aree di Pisa e Firenze.

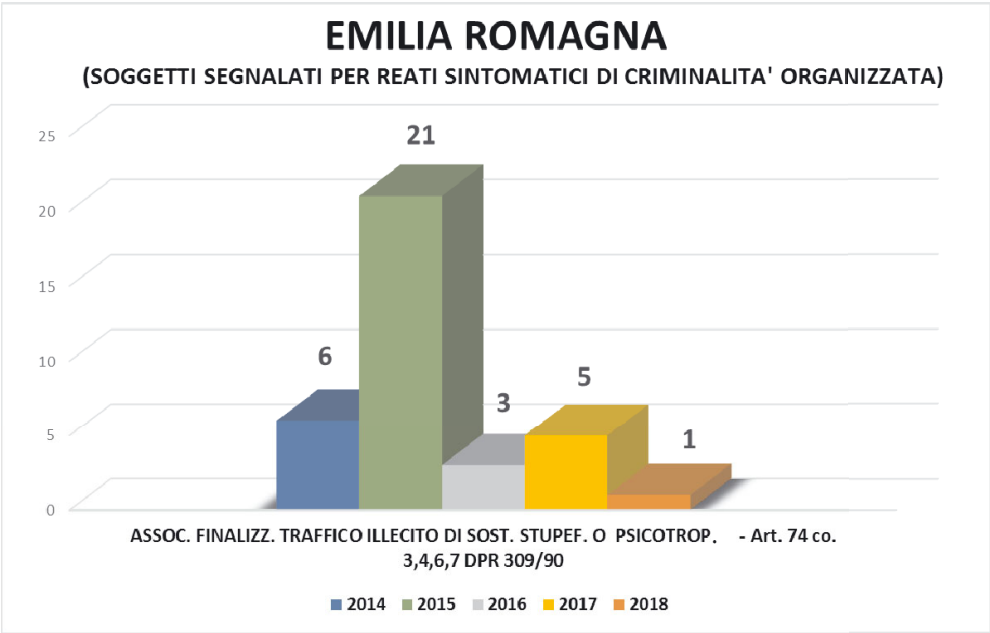
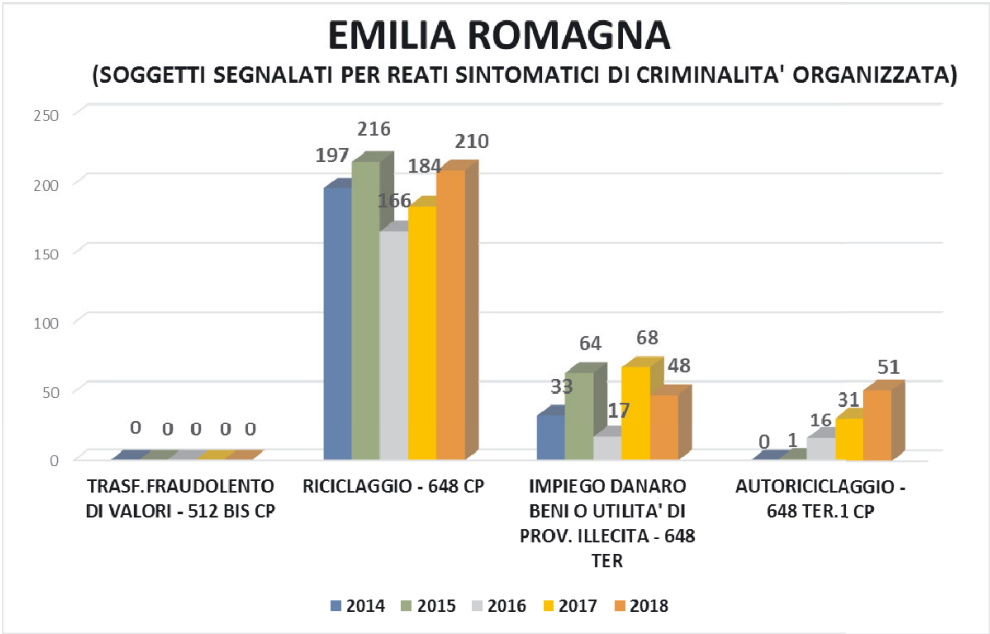
In ultimo, nel mese di dicembre, nel prosieguo dell'operazione "*Rexit*"¹⁰⁹⁵, la Polizia di Stato di Reggio Emilia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 27 soggetti di origine magrebina ed albanese, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione finalizzata allo spaccio ed al traffico di cocaina ed eroina.

¹⁰⁹³ L'8 settembre 2018, a Cervia (RA), nell'ambito dell'azione di contrasto al fenomeno dello sfruttamento e del favoreggiamento della prostituzione celati dietro l'apparente attività dei c.d. "centri massaggi orientali", la Polizia di Stato di Ravenna e Siena ha eseguito il sequestro preventivo un immobile utilizzato per il meretricio di giovani donne cinesi, sottoponendo a misure cautelari personali due soggetti di quella nazionalità.

¹⁰⁹⁴ P.p. 9466/16 RGNR e 15256/17 RG GIP, provvedimento eseguito il 3 luglio 2018.

¹⁰⁹⁵ Conclusa nel giugno 2017, quando la Polizia di Stato di Reggio Emilia aveva eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 34 soggetti di prevalente origine maghebina, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, soprattutto all'interno dell'area delle "Ex Reggiane", una zona industriale del centro cittadino dismessa, in stato di abbandono e di degrado. L'ulteriore fase operativa si è conclusa il 12 dicembre 2018.





– TOSCANA

L'analisi della realtà criminale della regione non può prescindere da una valutazione sulle condizioni ambientali che potrebbero rappresentare per le organizzazioni mafiose un'attrattiva e un'occasione per tentare d'infiltrarne l'economia legale.

Pur non essendo annoverata tra le aree a tradizionale presenza mafiosa, la Toscana costituisce un potenziale territorio di "espansione" per le mire criminali, ove reinvestire i capitali di provenienza illecita.

A fronte della scarsa ricorrenza di manifestazioni cruente, in questo ambito territoriale emerge l'elevata capacità della criminalità organizzata ad agire sottotraccia, favorita, se del caso, dal supporto di qualificati professionisti locali, quali imprenditori, ma anche notai e commercialisti.

Si assiste ad un apparente decremento della presenza di soggetti riconducibili a *Cosa nostra*, la cui influenza si fonda su forme o tentativi di condizionamento dell'azione pubblica (funzionali soprattutto al controllo degli appalti pubblici) e dell'economia legale, più che sul tradizionale "controllo del territorio", avvalendosi, come già detto, di figure professionali dotate di competenze specifiche in campo finanziario e tributario. Analoga flessione emerge anche per la *sacra corona unita*, mentre *camorra* e *'ndrangheta* confermano un consolidamento organizzativo.

L'analisi ha restituito segnali anche di una consolidata presenza di gruppi criminali stranieri, cinesi in particolare ma anche albanesi, romeni e centro/nordafricani, che operano, con metodologia assimilabile a quella delle organizzazioni di stampo mafioso, a volte in collaborazione con soggetti criminali di nazionalità italiana.

Altri elementi di valutazione possono essere estrapolati dalla lettura dei dati, riferiti alla Toscana, resi noti dall'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*. Allo stato attuale, sono in corso le procedure per la gestione di ben 367 immobili confiscati, mentre altri 135 sono già stati destinati. Risultano, inoltre in corso le procedure per la gestione di 50 aziende, mentre 2 sono state già destinate¹⁰⁹⁶. Alberghi, ristoranti, attività immobiliari, commercio all'ingrosso, costruzioni, attività manifatturiere ed edili, terreni agricoli, appartamenti, ville, fabbricati industriali, negozi, sono solo alcune tra le tipologie di beni sottratti alle mafie in Toscana, concentrati, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Lucca, Arezzo, Pisa, Livorno, Pistoia, Prato, Firenze, Siena, Massa Carrara e Grosseto.

- Provincia di Firenze e restante territorio regionale

A Firenze e nel resto della Toscana, i *sodalizi* calabresi hanno consolidato la tendenza a diversificare gli investimenti, dimostrando attitudini imprenditoriali in diversi settori, oltre alla capacità di adattamento ai variegati contesti socio-economici, anche mediante condotte collusive. È verosimile ritenere che elementi contigui alle fa-

¹⁰⁹⁶ Dato aggiornato all'11 aprile 2019.

miglie *'ndranghetiste* possano facilmente riuscire ad inserirsi in società commerciali e finanziarie, grazie alla disponibilità di consistenti capitali illeciti.

La riprova di questa tendenza è data sia dall'attività di aggressione ai patrimoni svolta nel semestre dalla DIA, sia dai provvedimenti interdittivi antimafia adottati dalle Prefetture toscane.

Nel mese di luglio, beni per un valore di 2 milioni di euro sono stati confiscati dalla DIA ad un imprenditore calabrese¹⁰⁹⁷, attivo da molti anni a Firenze nel settore della ristorazione, legato alle *cosche* reggine. Su proposta del Direttore delle DIA, inoltre, nel mese di dicembre è stato sequestrato¹⁰⁹⁸, a Prato e nella provincia di Reggio Emilia, un patrimonio del valore di oltre un milione di euro nella disponibilità di un imprenditore di origini crotonesi, noto esponente della *'ndrangheta* in Emilia Romagna¹⁰⁹⁹.

L'attività di analisi svolta dalla Prefettura di Prato, con il contributo della DIA di Firenze, ha consentito, inoltre, di intervenire nei confronti di due aziende aggiudicatrici di appalti pubblici in Toscana, nell'ambito della ristorazione e della gestione delle mense di enti pubblici e privati. Il 20 luglio 2018, il Prefetto ha emesso un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di una società di Firenze, operativa anche in altre regioni, per i collegamenti tra l'amministratore unico della società e le *cosche* ARENA e NICOSCIA di Isola di Capo Rizzuto (KR). Un ulteriore provvedimento è stato adottato, il successivo 2 novembre, dalla stessa Prefettura nei confronti di una società del posto, impegnata nella ristorazione e nella fornitura pasti per enti pubblici, in quanto partecipata da una società già interdetta.

Da rilevare anche che, sempre nel mese di luglio 2018, a Vecchiano (PI), nella frazione di Migliarino, la Polizia di Stato ha sorpreso e arrestato un latitante della *cosca* MORABITO di Africo (RC).

Come accennato, nel semestre non si sono registrate evidenze in merito ad attività criminali condotte da consorterie riconducibili alla mafia siciliana in Toscana, sebbene si continui a registrare la presenza di soggetti affiliati o comunque ad essa ritenuti vicini¹¹⁰⁰. Se da un lato la percezione della presenza criminale siciliana nella regione

¹⁰⁹⁷ Nel 2016 il Tribunale di Firenze, su proposta del Direttore della DIA, aveva disposto nei suoi confronti il sequestro e la confisca di un appartamento di pregio e due ristoranti nel centro storico di Firenze. Nel provvedimento era stato evidenziato come l'uomo, negli anni immediatamente successivi alla commissione dei reati, "*scompareva sul piano fiscale e cessava di presentare dichiarazioni dei redditi*", spogliando, nel contempo, solo apparentemente, l'intero nucleo familiare di tutti i beni ad esso riconducibili. Il ricorso da lui presentato contro tale decisione, veniva respinto dalla Corte d'Appello di Firenze a febbraio del 2017, così come quello in Cassazione che, con sentenza n. 31038/2017 del 21.3.2018 ha confermato la legittimità del provvedimento, eseguito il **5 luglio 2018**.

¹⁰⁹⁸ Decreto n. 37/18 SIPPI, emesso dal Tribunale di Bologna ed eseguito il **12 dicembre 2018**.

¹⁰⁹⁹ L'imprenditore ha da sempre intrattenuto stretti rapporti con esponenti della *'ndrangheta*, favorito anche dal ruolo primario ricoperto in seno alla *cosca* GRANDE ARACRI da suo fratello, che nel 2004 fu ucciso nella faida con il *clan* DRAGONE. Complessivamente, il sequestro eseguito ha interessato 6 società, 1 immobile sito a Reggio Emilia, 7 beni mobili registrati e 9 rapporti bancari (tra conti correnti, libretti di deposito e dossier titoli).

¹¹⁰⁰ Si segnala che il **28 luglio 2018**, presso la Casa di reclusione San Gimignano (SI), si è costituito un soggetto legato al clan SANTANGELO, articolazione della *famiglia* catanese SANTAPAOLO-ERCOLANO, colpito da OCCC n. 13681/14 RGNR e 10259/15 RG GIP del Tribunale di

risulta, negli ultimi tempi, diminuita rispetto alle *espressioni mafiose* calabresi e campane, dall'altro non bisogna sottovalutare la tendenza delle proiezioni isolate a mantenere un basso profilo fuori dai territori di elezione. Tale atteggiamento è spesso funzionale al reinvestimento dei capitali illeciti, realizzato attraverso il supporto di figure professionali capaci di padroneggiare il complesso sistema finanziario e tributario. Sotto questo aspetto, i sodalizi siciliani tendono ad implementare i propri canali relazionali, avvalendosi della collaborazione di un' "area grigia", fatta di imprenditori e professionisti che, per varie motivazioni, si lasciano avvicinare o addirittura si rivolgono alla criminalità organizzata per rafforzare i propri affari.

Già nel semestre precedente, nel mese di marzo 2018, due fratelli palermitani, effettivi proprietari di una nota pasticceria nel centro storico di Firenze, gestita attraverso vari prestanome, erano stati arrestati¹¹⁰¹ per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti¹¹⁰². La fittizia intestazione della titolarità dell'attività, sottoposta a sequestro preventivo il successivo 12 giugno 2018, aveva lo scopo di schermare la reale proprietà ed eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione, essendo i due fratelli pluripregiudicati per gravi reati¹¹⁰³.

L'interesse dei personaggi in vario modo riconducibili ai *sodalizi* mafiosi siciliani nell'area toscana è stato diretto, anche all'acquisizione, nel tempo, di fondi e tenute agricole di valore, sempre per reinvestire e riciclare capitali illeciti¹¹⁰⁴.

Le proiezioni criminali di matrice camorristica¹¹⁰⁵ nella regione risultano distribuite in maniera eterogenea sul territorio, con maggiore concentrazione sulla fascia costiera, in particolare nelle province di Grosseto (nell'alta

Catania, emessa il 23 gennaio 2018, nell'ambito dell'inchiesta "*Adranos*" del gennaio 2018. L'uomo era riuscito a sfuggire, insieme ad altre tre persone, alla fase esecutiva dell'operazione che aveva condotto alla cattura di 29 persone per reati legati al traffico di droga.

¹¹⁰¹ Il 27 marzo 2018, a Firenze, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 16264/16 RGNR DDA e 89321/17 RG GIP del Tribunale di Firenze, emessa il 12 marzo precedente nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, fra le quali due fratelli palermitani, pluripregiudicati per reati contro il patrimonio e la persona.

¹¹⁰² L'indagine ha fatto luce su una complessa organizzazione per la coltivazione, in Spagna, di piante di *marijuana*, poi importate e commercializzate in Italia. Si aggiunga che le società erano state reiteratamente condotte al fallimento, omettendo sistematicamente di versare contributi e imposte, nonché distruggendo libri e scritture contabili per non pagare i fornitori.

¹¹⁰³ Uno dei fratelli era stato, in particolare, ritenuto responsabile, dell'omicidio, commesso nel 1985 e divenuto nei successivi anni '90 ben noto alla cronaca, di una diciassettenne venuta occasionalmente a conoscenza di elementi compromettenti per un latitante già vicino alla *famiglia* palermitana di PORTA NUOVA.

¹¹⁰⁴ In proposito, si ricorda che, nel 2016, è stato sottoscritto un protocollo tra il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, la Regione Toscana, i Comuni di Monteroni d'Arbia (SI) e Murlo (SI), della durata di cinque anni, rinnovabile per la gestione di un'importante tenuta agricola, un tempo appartenuta ad un personaggio ritenuto vicino a *Cosa nostra*, ed oggi definitivamente confiscata. Il protocollo si propone di sviluppare un progetto pilota di agricoltura sociale, al fine di rendere l'azienda un modello innovativo di impresa per la gestione dei beni confiscati alla criminalità.

¹¹⁰⁵ Il **31 ottobre 2018**, a Bettolle (SI), i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 683/18 RIMC e 50805/13 RGNR DDA di Napoli del **25 maggio 2018**, emessa nei confronti di un soggetto domiciliato nel senese, esponente del *clan* PUCCINELLI, attivo nel Rione Traiano di Napoli, il quale dovrà rispondere di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Maremma) e di Lucca (in Versilia), con la presenza di soggetti legati al *clan* dei CASALESI, nonché nella provincia di Prato.

Nell'operare fuori area, anche i *clan* campani evitano la commissione di azioni in grado di attirare l'attenzione delle istituzioni e mediatica. In qualche caso, tuttavia, tendono a ricostruire vere e proprie strutture operative in grado di mettere in atto condotte estorsive tipiche dell'agire camorristico¹¹⁰⁶, con i proventi che vengono così reimpiegati in attività economiche del posto.

Ancora nella provincia di Massa Carrara, riscontri investigativi più recenti hanno rilevato analoghe condotte estorsive, operate questa volta in sinergia fra esponenti di *camorra* e sodali della *'ndrangheta*. È quanto emerge dall'operazione "*Drago*"¹¹⁰⁷ sviluppata nei confronti di una organizzazione criminale, radicata sul territorio apuano, dedita alla commissione di estorsioni, con l'aggravante del metodo mafioso e alla falsificazione di banconote e titoli di credito. Tra i 7 arrestati, 2 risultano vicini alla *camorra*¹¹⁰⁸ e uno alla *'ndrangheta*¹¹⁰⁹. I risultati investigativi hanno evidenziato la particolare dimestichezza nel portare a compimento i reati e l'elevatissima capacità organizzativa degli indagati *"in grado di muovere anche altri soggetti, siano essi criminali già affermati, ovvero con esponenti di spicco della 'ndrangheta, ovvero cittadini incensurati"*.

Ai tradizionali sistemi di aggressione del tessuto economico-sociale, come le estorsioni e l'usura, i *clan* camorristici hanno affiancato anche il ricorso a modalità di "supporto" alle imprese in difficoltà, proponendo finanziamenti, manodopera in nero, forniture di materie prime, ecc., con l'obiettivo finale di subentrare nella gestione e acquisirle. Gli esiti dell'inchiesta "*Monteregio*"¹¹¹⁰, conclusa l'8 novembre 2018, hanno evidenziato la presenza, nel comprensorio maremmano della provincia di Grosseto, di attività economiche riconducibili a soggetti legati al gruppo ORLANDO di Marano di Napoli (NA). È emerso, in particolare, il ruolo di un arrestato¹¹¹¹, fratello del capo *clan*,

¹¹⁰⁶ Nei territori di proiezione, tuttavia, si assiste talvolta a metodiche relazionali differenti rispetto ai territori di origine. In tal senso, ad esempio, nella provincia di Prato è emersa l'esecuzione in comune di azioni estorsive del clan ASCIONE-PAPALE in accordo con i BIRRA-IACOMINO, sodalizi che, nell'area d'origine (Ercolano -NA), da anni risultano in contrapposizione.

¹¹⁰⁷ Il 15 novembre 2018 i Carabinieri di Massa hanno eseguito l'OCCC n. 15396/17 RGNR e 8388/18 RG GIP del Tribunale di Genova, nei confronti di 7 soggetti, tra i quali un soggetto originario di Catanzaro condannato nel 2003 per associazione di tipo mafioso ed omicidio volontario, con precedenti anche per reati in materia di stupefacenti ed armi, estorsione ed usura.

¹¹⁰⁸ Dei due esponenti vicini alla *camorra* uno è stato coinvolto in un'operazione del 2016 relativa ad un traffico internazionale di stupefacenti, provenienti dal Sud America, acquistati dal gruppo TAMARISCO di Torre Annunziata (NA), e l'altro, invece, è stato coinvolto nell'operazione "*Vulcano*" del 2011, quale estortore per conto del *clan* MARINIELLO di Acerra (NA). Quest'ultima indagine aveva riguardato l'operatività in Emilia Romagna di tre gruppi criminali, due del napoletano, MARINIELLO e VALLEFUOCO, un terzo emanazione di una frangia del cartello casertano dei CASALESI.

¹¹⁰⁹ Si fa riferimento ad un soggetto contiguo ad ambienti riconducibili alla *cosca* cutrese GRANDE ARACRI.

¹¹¹⁰ Il 15 novembre 2018 la Guardia di Finanza di Grosseto ha dato esecuzione all'OCCC n. 480/18, 22272/13 RGNR e 18208/17 RG GIP, emessa il 3 ottobre precedente.

che aveva favorito gli investimenti nel settore edile e immobiliare con i proventi illeciti del gruppo¹¹¹², avvalendosi delle artificiose tecniche di riciclaggio¹¹¹³ del denaro sporco. Un'ulteriore indicazione si ricava dalla lettura della revoca dell'iscrizione nella *white list* di un'impresa con sede nella provincia di Grosseto, attiva nel settore del trasporto materiali in discarica e dei noli a freddo, il cui rappresentante legale, nonché titolare di altre ditte sottoposte a sequestro preventivo, è stato arrestato nell'ambito dell'operazione "*Ghost Tender*" del marzo 2018¹¹¹⁴.

Le organizzazioni criminali straniere presenti in Toscana risultano dedite, per lo più, al traffico di sostanze stupefacenti¹¹¹⁵, al commercio di merci contraffatte e allo sfruttamento della prostituzione¹¹¹⁶. In alcuni casi, la loro azione si sviluppa con le modalità tipiche delle organizzazioni mafiose.

La criminalità cinese continua a rappresentare il fenomeno più pervasivo sia per la particolare compattezza della comunità, che per la capacità di penetrare il tessuto economico regionale, specialmente nella filiera del tessile-abbigliamento¹¹¹⁷, che da Prato si estende nelle due province limitrofe di Firenze (con particolare riferimento al Comune di Sesto Fiorentino e all'area produttiva dell'Osmannoro) e Pistoia.

La proliferazione, in particolare, di laboratori cinesi per il confezionamento di capi d'abbigliamento ha avuto

¹¹¹¹ Per concorso esterno in associazione di tipo mafioso per aver "fornito un concreto, specifico, consapevole e volontario contributo alla conservazione, all'operatività e al rafforzamento dell'associazione camorristica denominata clan ORLANDO, gruppo già inserito nel sodalizio dei NUVOLETTA e dei POLVERINO egemoni sul territorio di Marano". Nel medesimo contesto è stata sequestrata una società ritenuta espressione del clan ORLANDO.

¹¹¹² In particolare nel comune di Roccastrada (GR), dove nel 2005, si era trasferito, con il suo nucleo familiare il cognato dell'arrestato.

¹¹¹³ Si fa riferimento alle tecniche del "*loan back*" (per la creazione di fondi o certificati di deposito attraverso prestanome), del "*placement*" (per introdurre nel mercato i proventi di reato mediante operazioni quali deposito, cambio, trasferimento e altro), del "*layering*" (per "lavare" il denaro sporco attraverso operazioni finanziarie atte a creare ostacoli all'attività investigativa dei flussi finanziari) ed infine dell'"*integration*" (per il reimpiego dei capitali nell'economia legale).

¹¹¹⁴ La presenza sul territorio toscano di società riconducibili a consorterie campane era già stata confermata con l'operazione "*Ghost Tender*" del marzo 2018 che vedeva coinvolti imprenditori contigui ai CASALESI - gruppo ZAGARIA. Gli imprenditori, con la complicità di funzionari pubblici, erano riusciti ad aggiudicarsi illecitamente l'esecuzione di oltre 50 commesse appaltate da una Asl campana. Per l'aggiudicazione dei servizi, del valore di svariati milioni di euro, venivano utilizzate società con sede in Toscana e Campania che praticavano "accordi di cartello" per aggiudicarsi i lavori.

¹¹¹⁵ Nel caso specifico del narcotraffico, una via di penetrazione di rilievo è offerta dal canale marittimo, che può trovare nel Porto di Livorno un'importante punto di arrivo sul territorio nazionale di carichi di stupefacenti. Si ricorda in proposito l'operazione "*White Iron*", di cui si è argomentato nel paragrafo dedicato alla regione Lazio, che trae origine da un sequestro, avvenuto nel gennaio 2018, di kg. 80 di cocaina, del valore di circa 19 milioni di euro, prodotta in Colombia e nascosta in un *container* proveniente dal Cile. Tra i destinatari della misura cautelare anche un fratello del capo del clan di origine *sinti* CIARELLI-DI SILVIO, attivo a Latina e legato ai CASAMONICA.

¹¹¹⁶ L'8 settembre 2018, a Monteriggioni (SI) ed a Cervia (RA), nell'ambito dell'azione di contrasto al fenomeno dello sfruttamento e del favoreggiamento della prostituzione celati dietro l'apparente attività dei "centri massaggi orientali", la Polizia di Stato di Ravenna e Siena ha eseguito il sequestro preventivo di 2 immobili utilizzati per il meretricio di giovani donne cinesi, sottoponendo a misure cautelari personali 2 soggetti di quella nazionalità, residenti nel senese e nel pistoiese (OCC n. 1115/2018 RG GIP del Tribunale di Siena).

¹¹¹⁷ Si richiama l'operazione "*Crimini d'Oriente*" (segnalata nel paragrafo dedicato al Friuli Venezia Giulia), eseguita dai Carabinieri di Gorizia, il 31 agosto 2018, con il fermo di 5 cittadini cinesi, componenti di una banda dedicata a furti e rapine anche con modalità particolarmente violente in danno di loro connazionali. Il blitz è scattato congiuntamente a Napoli, Mestre (VE), Padova, Reggio Emilia, Campi Bisenzio (FI) e Poggio a Caiano (PO), dove è stato scoperto un capannone, utilizzato come deposito di numerose macchine per cucire industriali, provento dei furti.

inevitabili ricadute sull'economia locale, che ha patito un'azione concorrenziale falsata dal sistematico ricorso, da parte di queste aziende straniere, al *lavoro nero*, alla pratica della contraffazione dei marchi, alle violazioni del *Made in Italy* ed all'utilizzo di manodopera clandestina¹¹¹⁸. A ciò si aggiunge il ricorso al sistema collaudato di partite Iva cosiddette "apri e chiudi" intestate a prestanome, e ad una rete illecita di *money transfer* che spesso lasciano trasparire ipotesi di riciclaggio e reimpiego di capitali. Numerose, in proposito, sono le *segnalazioni per operazioni sospette* che, nel tempo, hanno corroborato le attività investigative.

La connotazione "mafiosa" delle associazioni criminali cinesi, conseguente alle pratiche di assoggettamento e costrizioni intimidatorie nei confronti dei lavoratori, è tuttavia ancora oggi difficile da dimostrare in sede processuale, in ragione dell'impermeabilità tipica di queste comunità e della conseguente omertà¹¹¹⁹.

Sotto questo profilo rilevano anche le importanti risultanze dell'inchiesta "*Pietra Filosofale*"¹¹²⁰, eseguita nel mese di dicembre 2018 dalla Guardia di finanza di Bologna che ha disarticolato, tra Prato, Pisa, Arezzo e Bologna, un'associazione criminale capeggiata da un cittadino turco per il riciclaggio dei proventi illeciti derivanti da elusione fiscale. In particolare, il soggetto ripuliva i proventi illeciti accumulati dagli imprenditori cinesi di Prato, con i quali, prima di recarsi in Turchia, acquistava l'oro da compiacenti imprenditori dell'aretino. L'oro veniva poi rivenduto nei mercati ufficiali ed i ricavi ottenuti, attraverso una complessa trama di bonifici "estero su estero", finivano su conti dei committenti cinesi.

Nei traffici di stupefacenti, anche a livello internazionale, si riscontra, l'azione di gruppi albanesi¹¹²¹ e, in modo

¹¹¹⁸ Il **12 ottobre 2018** i Carabinieri di Prato hanno tratto in arresto un cittadino cinese nel cui opificio erano presenti 15 lavoratori irregolari; il **17 ottobre 2018** i Carabinieri di Prato hanno arrestato 2 soggetti, all'interno di una fabbrica gestita da cittadini di nazionalità cinese in cui erano presenti 7 lavoratori irregolari; l'**8 novembre 2018** i Carabinieri di Montemurlo (PO) hanno deferito un cittadino cinese nel cui opificio erano presenti 6 lavoratori irregolari.

¹¹¹⁹ Ne è esempio l'operazione "*China Truck*", coordinata dalla DDA fiorentina, conclusa nel gennaio 2018 dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 33 soggetti, indagati per associazione di tipo mafioso ed altro. Contestualmente era stato anche disposto il sequestro preventivo di 13 società, tra cui 5 all'estero, in Francia e in Spagna, 8 veicoli, due immobili e 61 tra conti correnti e deposito titoli, per un valore economico complessivo di diversi milioni di euro. Le successive vicende procedurali hanno ridimensionato la vicenda sotto il profilo processuale. Rimane inalterato, tuttavia, il grave quadro di pericolosità criminale che i fatti acclarati, nel complesso, dimostrano.

¹¹²⁰ Il **12 dicembre 2018** la Guardia di Finanza ha eseguito l'OCCC n. 14316/15 RGNR e 12638/17 RG GIP emessa il 15 ottobre precedente dal Gip presso il Tribunale di Bologna nei confronti di 10 persone, procedendo al sequestro di kg. 70 di oro, pari a un valore di 2,5 milioni di euro; 1 milione e mezzo di euro in contanti; 7,4 milioni di euro tra beni e disponibilità finanziarie degli indagati e delle società. L'organizzazione criminale è risultata composta da 29 soggetti di diverse nazionalità (italiani, turchi, cinesi e romeni). L'indagine è stata avviata nel 2015, a seguito di una segnalazione dalla Turchia, su un cittadino turco che all'arrivo ad Istanbul, con un volo dall'Italia, era stato sorpreso in possesso di vari lingotti d'oro nel *trolley*. A conclusione delle indagini sono stati emessi anche 4 mandati di arresto europeo in Romania e Turchia. L'operazione è descritta anche nel capitolo riguardante "*Le organizzazioni criminali straniere in Italia*".

¹¹²¹ Attivi anche nella commissione di reati contro il patrimonio. Il **27 novembre 2018**, la Polizia di Stato di Lucca, nell'ambito dell'operazione "*Oro Forte*", di cui si è argomentato nell'ambito del paragrafo dedicato alle mafie straniere, ha disarticolato due sodalizi di cui uno composto da giovani albanesi dediti ai furti in abitazione consumati nelle province di Lucca, Massa e La Spezia e l'altro, dedito alla ricettazione e riciclaggio di oro provento di furto, composto da soggetti italiani.

residuale, di romeni, in particolare per la cocaina e l'eroina. Per lo smercio di *hashish* si conferma l'operatività di tunisini e, in alcune aree, di nigeriani¹¹²² e marocchini¹¹²³, impegnati soprattutto nello spaccio al minuto.

Indagini recenti hanno, peraltro, evidenziato proficue forme di collaborazione multietnica tese proprio ad organizzare traffici di droga. Significativa al riguardo l'operazione "*Sottobosco*"¹¹²⁴ del mese di luglio, grazie alla quale è stata disarticolata un'associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, capeggiata da un cittadino marocchino che operava in collaborazione con cittadini albanesi, i quali, a loro volta, curavano l'approvvigionamento di ingenti quantitativi di droga dall'Olanda¹¹²⁵, servendosi di corrieri. Le sostanze stupefacenti venivano poi immesse sui mercati toscani ed emiliano-romagnoli.

La criminalità organizzata albanese continua a ricavare importanti proventi illeciti anche dallo sfruttamento della prostituzione, attuata in forma organizzata, talvolta in collaborazione con organizzazioni romene o nigeriane, spesso riducendo le donne in condizione di schiavitù.

La presenza in Toscana di soggetti provenienti dal centro/nord Africa è ormai radicata da anni. Nel semestre in esame è stata confermata l'operatività di elementi appartenenti ad organizzazioni criminali di origine sia *maghrebina* (provenienti dal Marocco¹¹²⁶, dalla Tunisia, dall'Algeria) che nigeriana nello spaccio di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione. Proprio i soggetti di origine nigeriana risultano particolarmente attivi nello smercio degli stupefacenti nel capoluogo toscano e nel pistoiese.

La Toscana continua a essere un polo di attrazione anche per i gruppi etnici provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, in particolare ucraini, moldavi e georgiani, che risultano attivi prevalentemente nella commissione di reati di natura predatoria.

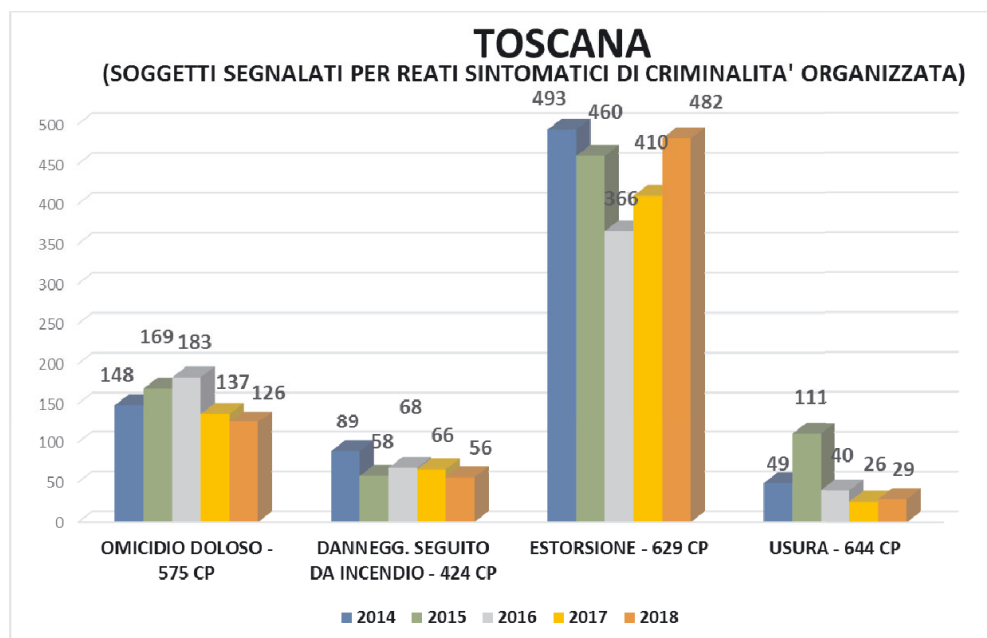
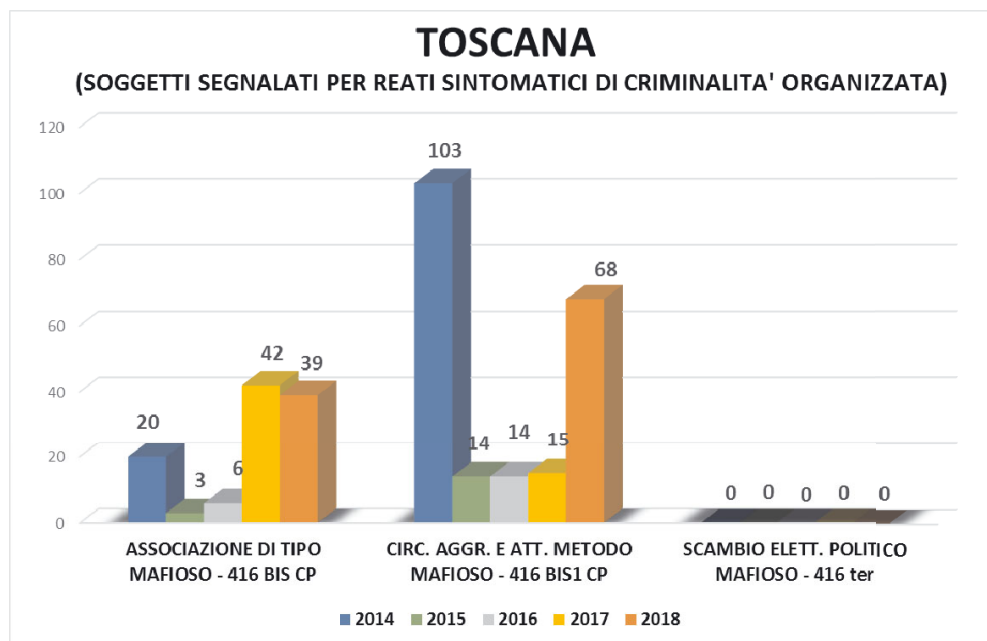
¹¹²² L'8 settembre 2018, i Carabinieri di Arezzo, nell'ambito dell'operazione "*Nigerian Connection*", hanno eseguito l'OCCC n. 5467/2017 RGNR e 2958/18 RG GIP, emessa il 14 agosto precedente dal GIP del Tribunale aretino, nei confronti di 8 cittadini nigeriani, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, i cui consistenti proventi venivano velocemente trasferiti all'estero tramite il sistema dei *money transfer* siti nella provincia.

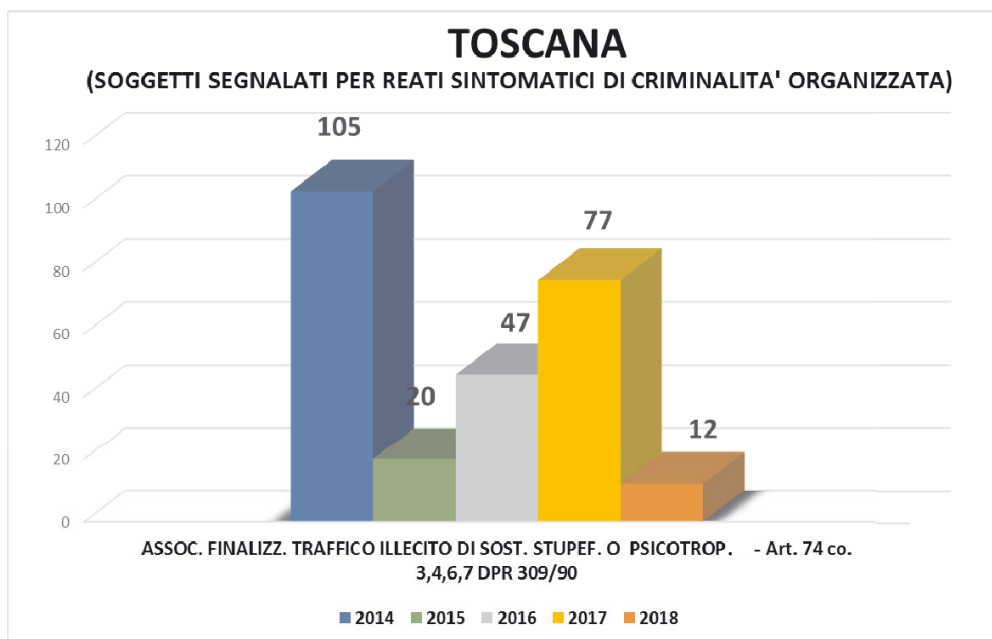
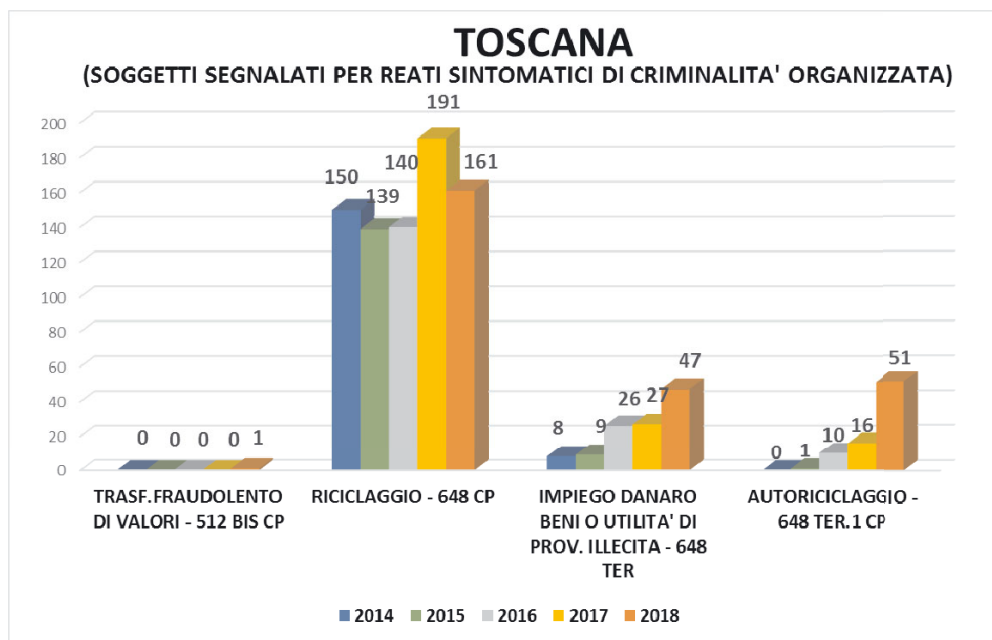
¹¹²³ Il 14 agosto 2018, ad Empoli (FI), la Guardia di Finanza ha arrestato un marocchino (già ricercato per altro procedimento) ed un portoghese con l'accusa di importazione e detenzione ai fini di spaccio di kg. 756 di hashish che, se collocati sul mercato, avrebbero fruttato più di 10 milioni di euro.

¹¹²⁴ Il 3 luglio 2018, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 9466/16 RGNR e 15256/17 RG GIP, emessa il 21 giugno precedente dal GIP del Tribunale Bologna nei confronti di 22 soggetti di nazionalità marocchina e albanese, con l'accusa di associazione finalizzata al traffico internazionale di cocaina. L'operazione è dettagliatamente descritta nel capitolo "*Le organizzazioni criminali straniere in Italia*".

¹¹²⁵ Anche l'operazione "*Balanta*" - conclusa il 20 settembre 2018 dai Carabinieri di Firenze con l'arresto di 10 cittadini albanesi - ha acclarato, nell'area metropolitana fiorentina, l'esistenza di un'altra organizzazione criminale, dedita al traffico internazionale di stupefacenti tra l'Olanda e l'Italia.

¹¹²⁶ Il 30 luglio 2018, a Firenze, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 cittadini marocchini, responsabili di spaccio di cocaina e hashish all'interno di uno stabile abbandonato nella periferia del capoluogo toscano, nei pressi di un istituto scolastico elementare (p.p. 3573/18 RGNR e 4688/18 RG GIP).





– MARCHE

Il territorio marchigiano, caratterizzato dalla presenza di poli economici di produzioni agricole di eccellenza, di impianti industriali ed artigianali che si distinguono per l'elevata propensione all'innovazione tecnologica, oltre che per le strutture turistiche del litorale e dell'entroterra, rappresenta una zona di interesse della criminalità organizzata, sia per il reinvestimento di capitali che per il traffico stupefacenti.

I riscontri nella regione della presenza di soggetti legati a specifiche consorterie (la *'ndrina* GRANDE ARACRI originaria del crotonese), sono risalenti nel tempo.

Attualmente si ha evidenza della presenza di altri soggetti criminali sempre calabresi. In particolare, a San Benedetto del Tronto (AP), risultano attivi alcuni soggetti riconducibili alla consorteria di *'ndrangheta* dei GALLACE - GALLELLI, originaria di Guardavalle (CZ), nella provincia di Macerata e nell'area di Fermo si registrano proiezioni del *clan* dei FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR), mentre nel territorio di Pesaro Urbino è stata registrata la presenza di altri soggetti riconducibili alla *'ndrina* URSINO-URSINI di Gioiosa Ionica (RC).

Particolare allarme sociale si è avuto a seguito dell'omicidio avvenuto a Pesaro, nel mese di dicembre¹¹²⁷, del congiunto di un collaboratore di giustizia già appartenente alla *cosca* CREA di Rizziconi (RC), anch'egli sottoposto al *programma di protezione*.

Le qualificate presenze di soggetti riconducibili a tali matrici criminali - con l'esclusione dei "soggetti protetti" - vanno analizzate, come detto, in relazione alle opportunità di inserimento nei circuiti produttivi legali (specie quelli legati al settore immobiliare), funzionali al reimpiego e riciclaggio di capitali illeciti. L'attenzione delle *consorterie* potrebbe rivolgersi anche al settore degli appalti pubblici, connessi alla ricostruzione dei centri abitati interessati dall'evento sismico del 2016 e ai progetti di potenziamento ed ammodernamento di importanti infrastrutture stradali. A tal riguardo è opportuno sottolineare che il settore è oggetto di particolare attenzione da parte della DIA.

L'analisi dei dati pubblicati dall'*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata* fornisce riscontro dell'infiltrazione del tessuto economico locale.

Tali dati indicano come, allo stato attuale, siano in atto le procedure per la gestione di 37 immobili, mentre altri 19 sono già stati destinati. Sono, inoltre, in corso le procedure per la gestione di 6 aziende operanti prevalentemente nel settore delle costruzioni e dell'ospitalità. I beni sottratti alle mafie nelle Marche sono concentrati, seguendo un

¹¹²⁷ L'evento si è verificato il **25 dicembre 2018**, ad opera di due *killer* che hanno esploso numerosi colpi di arma da fuoco.

ordine quantitativo decrescente, nelle province di Pesaro e Urbino, Ascoli Piceno, Macerata e Ancona¹¹²⁸.

Nel territorio regionale si rileva la presenza di gruppi delinquenziali stranieri, orientati alla commissione di specifici reati, quali lo sfruttamento della prostituzione praticata da soggetti criminali di origine nigeriana ed albanese, il traffico di sostanze stupefacenti, tendenzialmente gestito da cittadini centro e nord-africani e di origine balcanica.

I reati contro il patrimonio e, in particolare, i furti in abitazioni isolate risultano, invece, appannaggio di criminali romeni e albanesi.

Nell'ambito del traffico di auto rubate, per il quale negli anni passati erano stati sfruttati i collegamenti navali offerti dal porto di Ancona¹¹²⁹, si segnala poi un'ulteriore attività illecita relativa al furto di autovetture di grossa cilindrata ad opera di un'organizzazione criminale foggiana. L'indagine¹¹³⁰ ha rivelato come le auto venissero rubate lungo la costa adriatica per essere smontate. I furti erano perpetrati da giovani pregiudicati pugliesi che periodicamente si spostavano anche sul litorale marchigiano.

Al riguardo, si rammenta, come peraltro già evidenziato nella scorsa Relazione semestrale, che pur risultando il territorio all'esame esente da stabili proiezioni della criminalità organizzata pugliese, la stessa si manifesti in forma di "*pendolarismo criminale*"¹¹³¹.

Provincia di Ancona

Il porto di Ancona, proiettato verso le regioni balcaniche, da anni rappresenta lo snodo di una serie di attività illecite: dal contrabbando di tabacchi lavorati esteri, (ultimamente ridimensionato in considerazione dell'abbandono della rotta greco-balcanica) e delle merci contraffatte di origine cinese, al trasporto di clandestini (in passato nascosti all'interno di TIR imbarcati dalla Grecia, oggi per lo più viaggianti a bordo di camper o autovetture con documenti contraffatti), per arrivare al traffico di stupefacenti provenienti dalle rotte turche e albanesi.

¹¹²⁸ Dato aggiornato al 10 aprile 2019.

¹¹²⁹ Negli anni 2010 e 2011, un cittadino rumeno aveva organizzato un traffico di auto rubate, con la complicità di titolari di agenzie di pratiche auto.

¹¹³⁰ Si tratta dell'operazione "*Kuga*", più avanti descritta con maggiori dettagli.

¹¹³¹ Come per gli assalti ai portavalori e per i furti agli sportelli ATM per il prelievo di contanti. Al riguardo, il 7 maggio 2018, i Carabinieri di Teramo hanno eseguito l'OCCC n. 5556/17 RGNR e 892/18 RG GIP del Tribunale di Teramo, emessa il 30 aprile 2018 nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti agli sportelli ATM degli istituti di credito, detenzione e porto in luogo pubblico di materiale esplodente, danneggiamento e altro. Il sodalizio è stato ritenuto responsabile di nove azioni delittuose, commesse mediante la c.d. *tecnica della marmotta* (l'involucro esterno dello sportello automatico viene, di fatto, "sventrato" mediante l'utilizzo di una carica esplosiva) e realizzate tra luglio e dicembre 2017 nelle province di Teramo, Ascoli Piceno, BAT (Barletta, Andria e Trani) e Pisa. Il successivo 29 maggio 2018 poi, nell'ambito dell'operazione "*Pandora*", i Carabinieri di Andria hanno eseguito l'OCCC n. 1410/2017 RGNR e 1069/2017 RG GIP, emessa il 21 maggio 2018 dal Tribunale di Trani nei confronti di 9 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla rapina pluriaggravata, di ricettazione e di riciclaggio, nelle province di Bari, Matera, **Ancona** e Ravenna. La banda criminale, strutturata militarmente per portare a segno "assalti ai TIR", è risultata in grado di provvedere anche al successivo smercio, sul mercato illecito, dei beni saccheggianti, di diversa natura merceologica.

Con riferimento ai sodalizi criminali di matrice etnica, si segnala invece un'attività investigativa¹¹³² che nel settembre 2018 ha colpito un gruppo di soggetti di etnia *rom*, tutti legati da vincolo di parentela, responsabili di spaccio di stupefacenti ed estorsione: nell'ambito dell'operazione sono stati, altresì, sottoposti a sequestro un ristorante, che fungeva da base operativa per l'attività di spaccio ed un'autovettura.

È stata altresì rilevata la presenza di esponenti criminali cinesi dediti allo sfruttamento della prostituzione, esercitata anche all'interno di *centri massaggi*¹¹³³.

Recenti attività di indagine hanno coinvolto soggetti campani, alcuni dei quali legati a *sodalizi* criminali con rilevanti interessi nel narcotraffico¹¹³⁴. L'operazione "*Sta' senz pensier*", condotta dai Carabinieri e conclusa nel marzo 2018 ha, infatti, coinvolto un'organizzazione, composta da soggetti teramani e napoletani¹¹³⁵, in grado di far giungere, dal quartiere Secondigliano di Napoli, quantitativi di stupefacenti tali da soddisfare pienamente la "domanda" proveniente dal mercato teramano fino alla periferia di Ancona¹¹³⁶.

Va ricordato che, sui traffici di stupefacenti convergono gli interessi criminali di *gruppi* camorristici.

Restante territorio regionale

Come per il capoluogo, anche gli altri contesti territoriali marchigiani, sebbene esenti dal radicamento di fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso, fanno rilevare presenze collegate alle *cosche* calabresi, siciliane, campane e pugliesi, che tentano di insinuarsi nel tessuto economico con attività imprenditoriali e commerciali di copertura. Nella zona costiera, più ricca di attività commerciali e turistiche, questi tentativi emergono in modo più visibile, in particolar modo nel periodo estivo in relazione alle strutture ricettive.

In provincia di Ascoli Piceno un'importante ed ampia indagine¹¹³⁷, accennata in premessa, ha portato all'arresto

¹¹³² Il 19 settembre 2018 ad Ancona e provincia, nell'ambito dell'operazione "*Mari e Monti*", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC relativa al p.p. 5359/17 RGNR del Tribunale di Ancona, nei confronti di 6 soggetti di etnia *rom*, appartenenti ad un sodalizio criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni.

¹¹³³ Il 7 luglio 2018, a Montemarciano, la Polizia di Stato di Ancona ha eseguito il sequestro preventivo di un centro massaggio ivi ubicato, deferendo all'AG. due cittadine cinesi (p.p. 8530/2016 RGNR e 1975/2017 RG GIP del Tribunale di Ancona, emesso il 2 luglio 2018).

¹¹³⁴ Il 25 luglio 2017, a Grottammare (AP), è stato tratto in arresto, in esecuzione dell'ordine di carcerazione SIEP n. 927/2017, emesso dalla Corte d'Appello di Napoli, un affiliato al *gruppo* napoletano DI LAURO.

¹¹³⁵ OCC n. 2023/17 RGNR e 282/18 RG GIP del Tribunale di L'Aquila, emessa il 5 marzo 2018.

¹¹³⁶ Tale *modus operandi* era già stato rilevato in nell'operazione "*Dorica*" (OCC n. 3141/15 RGNR e 1057/17 RG GIP del Tribunale di Ancona, emessa il 21 aprile 2017) conclusa nel mese di aprile 2017, incentrata sul traffico di cocaina i arrivo ad Ancona da Torre Annunziata (NA). Tra gli indagati figurava un pregiudicato collegato al *clan* napoletano AMATO-PAGANO.

¹¹³⁷ Il 12 ottobre 2018, ad Ascoli Piceno e provincia, Chieti e Foggia, nell'ambito dell'operazione "*Kuga*", i Carabinieri hanno eseguito una Ordinanza di custodia cautelare, riferita al p.p. 2844/17 RGNR del Tribunale di Ascoli Piceno, nei confronti di 15 pregiudicati ritenuti responsabili

nel mese di ottobre 2018, di 15 soggetti appartenenti ad un sodalizio criminale con base a Cerignola (FG), dedito alla commissione di furti di autovetture di grossa cilindrata lungo la fascia costiera adriatica compresa tra l'Emilia Romagna e il Molise. Le autovetture rubate venivano poi condotte a Cerignola (FG), per essere smontate e poterne ricettare le componenti meccaniche e della carrozzeria.

Anche in questo territorio, permane l'attività criminale principale è il traffico di sostanze stupefacenti¹¹³⁸. Già lo scorso semestre, era stato mostrato come, nella provincia di Ascoli Piceno, la droga provenisse in qualche caso dall'Albania¹¹³⁹, altre volte dall'area partenopea¹¹⁴⁰.

Nell'ambito di tale settore criminale erano poi risultate evidenze, ancorché risalenti al 2017, di interessi criminali diretti di *gruppi* camorristici¹¹⁴¹.

Anche nella provincia di Fermo assume rilievo il traffico di stupefacenti. In particolare, il 12 ottobre 2018, i Carabinieri hanno tratto in arresto¹¹⁴², a Fermo, un professionista per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, il quale nel proprio appartamento aveva allestito un laboratorio per il confezionamento delle dosi, mantenendo appunti relativi alle consegne effettuate.

A Macerata, le indagini relative all'operazione "*Piazza pulita*" hanno riguardato un'attività di spaccio posta in essere, invece, da extracomunitari di origine africana¹¹⁴³, tra i quali figuravano alcuni richiedenti asilo. Le cessioni avvenivano in un parco cittadino molto frequentato e tra gli acquirenti figuravano anche minorenni. A conclusione dell'indagine, il 19 luglio 2018, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 4 immigrati richiedenti asilo, originari del Gambia e della Guinea, residenti a Macerata. Nel successivo mese di ottobre, al termine dell'operazione "*Diadema*", sempre in questa cittadina, i Carabinieri

di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio.

¹¹³⁸ Il 7 giugno 2018, a Filottrano (AN), i Carabinieri hanno tratto in arresto un importante spacciatore della zona a cavallo delle province di Ancona e Macerata, considerato il punto di riferimento dei pusher locali e dei consumatori di *hashish*, cocaina e *marijuana* (p.p. 4083/17 RGNR del Tribunale di Ancona).

¹¹³⁹ Il 4 aprile 2018, i Carabinieri hanno disarticolato un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti provenienti via mare dall'Albania, procedendo all'arresto di 5 soggetti, 4 dei quali italiani ed 1 albanese (p.p. 2534/17 RGNR del Tribunale di Ascoli Piceno).

¹¹⁴⁰ Il 24 gennaio 2018 i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Orange*" (p.p. 2826/16 RGNR del Tribunale di Ascoli Piceno), hanno tratto in arresto 6 italiani, 2 albanesi ed un marocchino ritenuti responsabili di un traffico di stupefacenti che, provenienti dal napoletano, erano destinati ad **Ascoli Piceno** e Teramo.

¹¹⁴¹ OCC n. 2708/11 RGNR e 112/17 RG GIP del Tribunale di Napoli, emessa il 9 marzo 2017 a conclusione dell'operazione "*Azimut*". In particolare, l'indagine ha disvelato un traffico di droga, parte della quale destinata ad essere smerciata nelle località balneari marchigiane, condotto d'intesa tra il *gruppo* casertano IOVINE ed esponenti del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV). Inoltre, a San Benedetto del Tronto (AP) era stato arrestato uno dei partecipi all'organizzazione, originario della Campania, da anni trasferitosi nel comune marchigiano.

¹¹⁴² P.p. 2409/RGNR e 1704/18 RG GIP del Tribunale di Fermo.

¹¹⁴³ OCC n. 352/18 RGNR del Tribunale di Macerata.

hanno arrestato¹¹⁴⁴ 2 pregiudicati napoletani e un terzo di Fabriano, che avevano costituito una rete di spaccio tra i comuni maceratesi di Camerino, Fiuminata e Matelica¹¹⁴⁵.

Sul fronte del riciclaggio, nel semestre d'interesse, l'operazione "*Ghost Tax*"¹¹⁴⁶, ha disvelato un sodalizio, attivo nelle frodi fiscali, composto prevalentemente da professionisti, tra cui due avvocati ed un commercialista della provincia di Foggia. Sebbene non siano emersi segnali di infiltrazione della criminalità mafiosa, il sodalizio, con base operativa a Recanati (MC), aveva messo a segno numerose operazioni illecite sull'intero territorio nazionale, realizzando un'evasione fiscale del valore di oltre 40 milioni di euro mediante l'indebito ricorso all'istituto della "compensazione".

Da ultimo, si conferma come l'area balneare e costiera continui ad essere interessata da un significativo commercio illegale di prodotti contraffatti.

Nella provincia di Pesaro-Urbino le attività di polizia sono state, tra l'altro, rivolte, nel semestre in esame, al controllo degli appalti.

A tal riguardo l'indagine "*Affari di famiglia*"¹¹⁴⁷, conclusa il 4 ottobre 2018 dalla Guardia di finanza, ha rivelato come 7 imprenditori¹¹⁴⁸ pesaresi offrissero denaro al funzionario incaricato delle procedure di esecuzione delle gare d'appalto per ottenere facilitazioni in grado di favorire le proprie ditte.

Un'ulteriore attività investigativa¹¹⁴⁹, coordinata dalla Procura di Reggio Emilia, si incentrava su alcune società implicate in un rilevante giro di false fatturazioni, con il coinvolgimento di soggetti contabili delle province di Reggio Emilia, Modena e Pesaro-Urbino, che si erano impegnati a garantire la copertura delle operazioni illecite.

¹¹⁴⁴ OCCC n. 1335/18, emessa il 9 ottobre 2018.

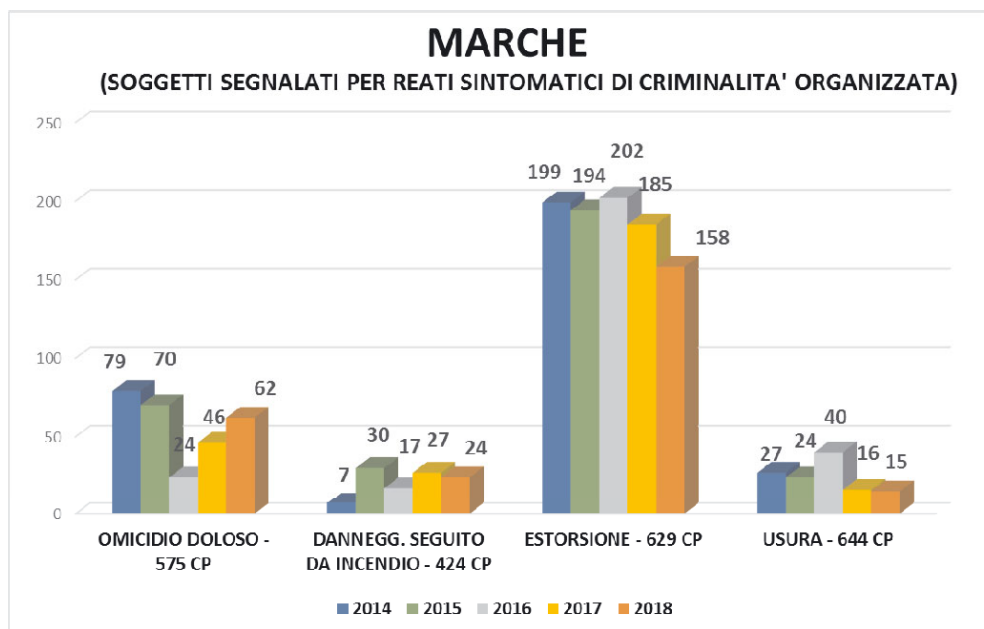
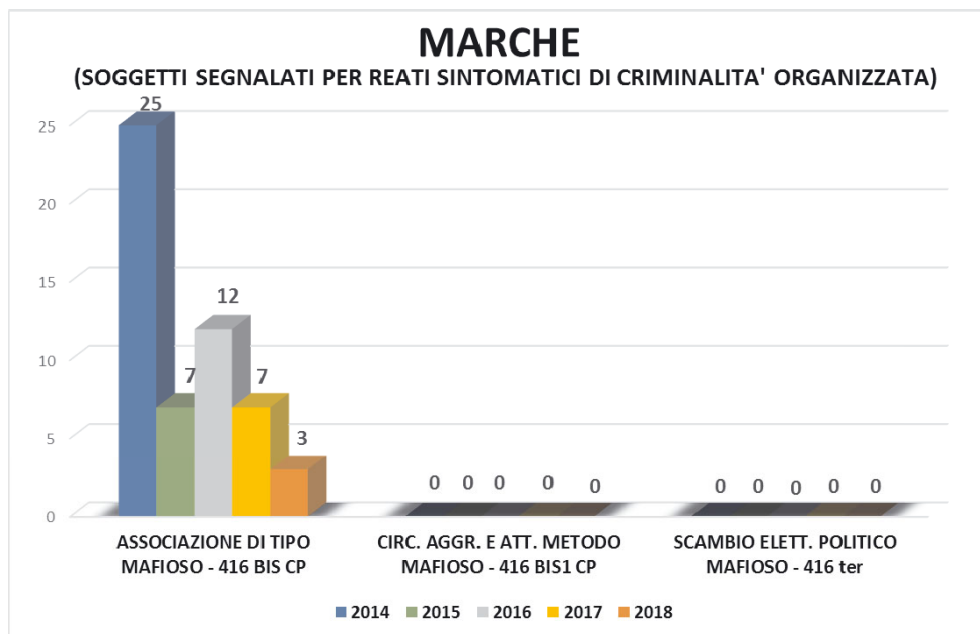
¹¹⁴⁵ Dell'associazione avrebbero fatto parte anche altri due altri pregiudicati originari, uno di Fabriano, l'altro di Matelica, deferiti all'A.G. in stato di libertà.

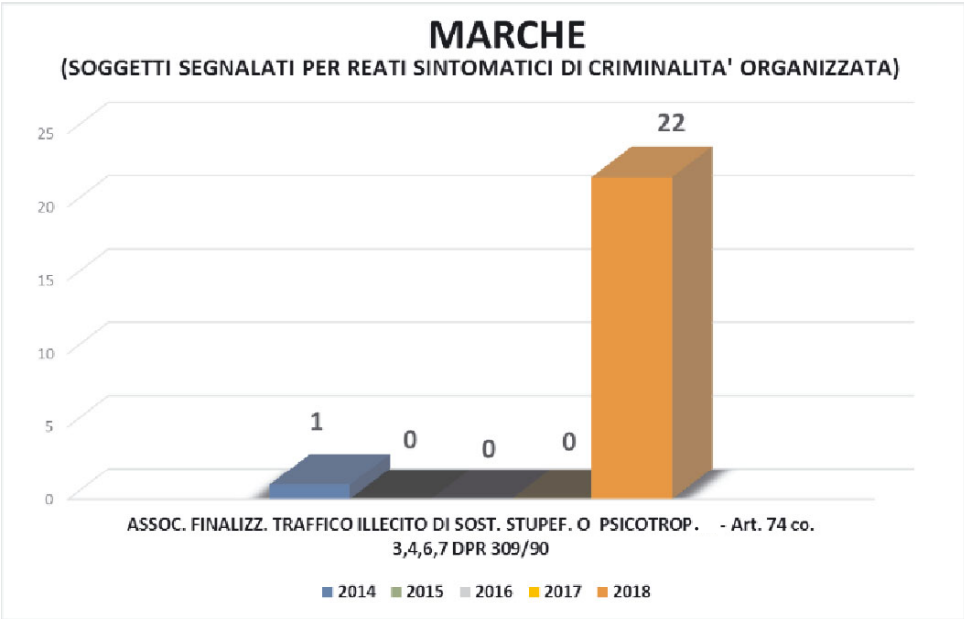
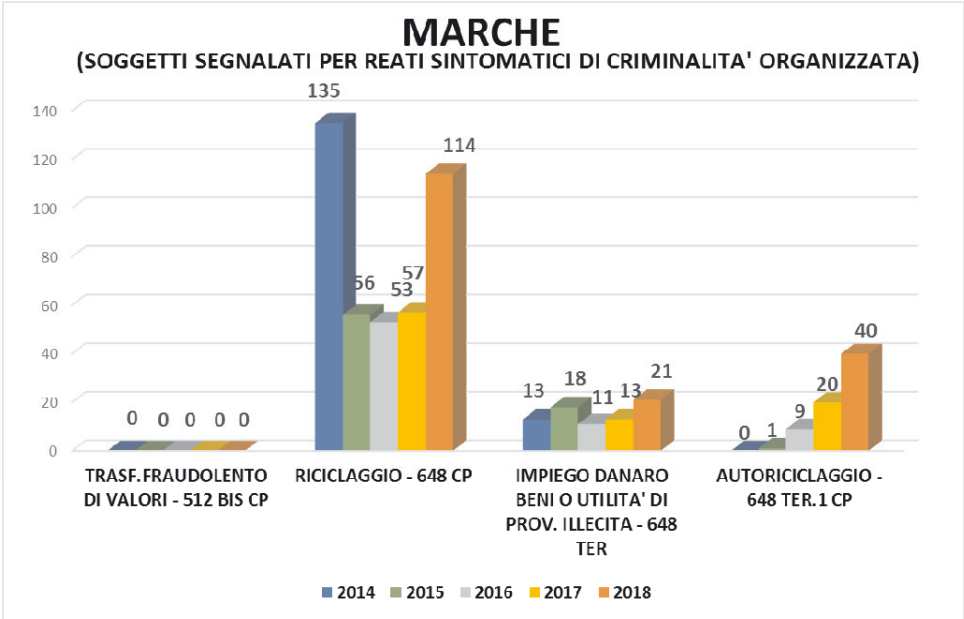
¹¹⁴⁶ Meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia.

¹¹⁴⁷ P.p. 1262/17 RGNR del Tribunale di Pesaro-Urbino.

¹¹⁴⁸ Gli imprenditori venivano denunciati a piede libero per concorso in induzione indebita a dare o promettere utilità, turbata libertà degli incanti e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente.

¹¹⁴⁹ Il **6 settembre 2018**, a Bologna, Reggio Emilia ed altre località, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Evasion bluffing*" (p.p. 4064/11 RGNR del Tribunale di Reggio Emilia) ha ricostruito una complessa struttura criminale dedicata al riciclaggio, alla truffa ai danni dello Stato, alla bancarotta fraudolenta ed altri reati di natura fiscale e fallimentare, nonché disposto il sequestro preventivo di beni immobili, società e conti correnti per un importo pari a circa 234 milioni di euro.





– UMBRIA

In Umbria non emergono interessi strutturati da parte delle consorterie mafiose, per quanto già tempo si registrano presenze sul territorio.

In proposito è significativo quanto riferito dal Procuratore Generale di Perugia nella Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018, nella quale si legge, tra l'altro: *"...l'insediamento di nuclei familiari di "soggiornanti obbligati" e di familiari di detenuti in regime di carcere duro presso la Casa di Reclusione di Spoleto ha nel tempo determinato una significativa presenza di soggetti collegati a gruppi di criminalità organizzata. Varie indagini confermano l'accresciuta vitalità in Umbria della criminalità organizzata. Le mafie in Umbria si insinuano prevalentemente in maniera insidiosa con le attività tipiche che non allarmano la popolazione"*¹¹⁵⁰.

Le varie consorterie avrebbero, infatti, visto nel territorio (comunque caratterizzato da una fitta rete di piccole e medie imprese) l'ennesima possibilità di infiltrazione per riciclare e reinvestire capitali illeciti.

Non va poi trascurato l'indotto derivante dai fondi pubblici erogati, negli anni, per la ricostruzione delle aree colpite da eventi sismici¹¹⁵¹.

In tale quadro, le attività info-investigative degli ultimi anni hanno rilevato, comunque, la presenza di elementi collegati a *gruppi* di mafia.

La *'ndrangheta*, in particolare, si è manifestata, nel tempo, nel campo del traffico delle sostanze stupefacenti, conservando uno stretto legame con le *cosche* di origine e stringendo accordi con la criminalità albanese e romena. Le proiezioni di tale consorteeria hanno mantenuto, inoltre, inalterata la propensione per la pratica estorsiva, e più in generale per l'infiltrazione del tessuto socio-economico.

Presenze di elementi collegati a *Cosa nostra* sono state testimoniate da alcuni sequestri operati negli anni passati, nella provincia di Perugia, di alcuni appezzamenti di terreno riconducibili ad affiliati all'organizzazione.

Per quanto concerne gli ambiti più esposti al riciclaggio, un settore particolarmente a rischio risulta quello dei locali da intrattenimento. Anche il comparto edile appare esposto, con imprese di costruzioni di fatto controllate

¹¹⁵⁰ Cfr. pag. 28.

¹¹⁵¹ Al riguardo, nella citata Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Procuratore Generale di Perugia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018, si legge, tra l'altro: *"...La genesi dell'infiltrazione malavitoso calabrese è collegata all'immigrazione di calabresi in parte originari di Ciro a partire dal periodo successivo al terremoto in Umbria (1997) in seguito alla successiva fase dei lavori per la ricostruzione. Va segnalato il procedimento n. 3906/12 che ha evidenziato un preoccupante insediamento 'ndranghetista nella città di Perugia, ed in particolare nella frazione di Ponte San Giovanni: le indagini hanno consentito di accertare la presenza di un sodalizio composto principalmente da soggetti calabresi residenti da oltre un decennio in territorio umbro, dedito a estorsioni, intimidazioni poste in essere anche mediante incendio delle attività commerciali, usura e traffico di stupefacenti. I legami con la 'ndrangheta cirotana sono stati accertati [...] hanno permesso, fra l'altro, di accertare la periodica presenza in Perugia e nei territori limitrofi di soggetti di spicco dell'organizzazione"*.

da referenti di soggetti legati a *sodalizi* campani, calabresi e siciliani, che potrebbero insinuarsi nelle fasi di ricostruzione dei numerosi centri abitati siti nel “cratere” interessato dall’evento sismico del 2016. A riguardo, il Presidente della Corte di Appello di Perugia, questa volta in occasione della inaugurazione dell’anno giudiziario 2019, non ha mancato di evidenziare che *“la regione richiama gli interessi economici di organizzazioni criminali che agiscono reimpiegando i proventi di attività illecite, senza tentare di controllare militarmente il territorio, ma attraverso il riciclaggio o il reimpiego di illeciti proventi”*¹¹⁵².

Quanto esposto trova conferme in alcune operazioni che negli scorsi anni hanno riguardato, oltre al *cartello* casertano dei CASALESI¹¹⁵³, anche i *clan* napoletani FABBROCINO¹¹⁵⁴ e TERRACCIANO¹¹⁵⁵.

Nel senso, appare significativo il dato offerto dalla lettura di quanto pubblicato dall’Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, ove emerge che, allo stato, sono in atto le procedure per la gestione di 73 immobili, tutti nella provincia di Perugia, mentre altri 43 sono già stati destinati. Sono altresì in atto anche le procedure per la gestione di 5 aziende, mentre una è già stata destinata¹¹⁵⁶.

Il territorio si presta anche per offrire rifugio ai latitanti, soprattutto campani¹¹⁵⁷, potendo contare sulla particolari condizioni di isolamento di alcune aree.

¹¹⁵² Più nel dettaglio, nella Relazione sull’amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2019 si legge (pag. 25): *“...I risultati di talune indagini hanno documentato come questo distretto richiami gli interessi economici di organizzazioni criminali, che agiscono reimpiegando i proventi di attività illecite, senza tentare di controllare militarmente il territorio, ma attraverso il riciclaggio o il reimpiego di illeciti proventi. La situazione del Distretto, sotto il profilo dell’incidenza della criminalità organizzata perciò risulta caratterizzata dalla presenza ed operatività di alcune proiezioni delle organizzazioni criminali tradizionali, soprattutto di matrice “ndranghetista” e “camorrista”. Queste organizzazioni criminali, in prevalenza, penetrano nell’economia legale, attraverso il reinvestimento e reimpiego dei proventi delle attività illecite, spesso perpetrate nelle regioni di origine, specialmente nei settori dell’edilizia, della ristorazione, dell’intrattenimento e dei servizi, nel settore turistico alberghiero attività imprenditoriali avviate ex novo, attraverso prestanome, o servendosi di aziende già esistenti, approfittando di situazioni di crisi o di mancanza di liquidità. Tuttavia, non si colgono segni di radicamento nel territorio umbro di organizzazioni criminali, riconducibili alle tradizionali Mafia Camorra e ‘Ndrangheta, e quelli che in un recente passato sono sembrati tali, sono stati prontamente individuati e neutralizzati dalle Forze dell’Ordine, la cui vigilanza è attenta e costante”*.

¹¹⁵³ Citata operazione “Doma” del settembre 2015.

¹¹⁵⁴ OCCC n. 776/12 (p.p. 20194/10 RGNR), emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 10 dicembre 2012, per associazione di tipo mafioso ed altro (operazione “Fulcro”). L’indagine è stata condotta dalla DIA nel 2012, ed ha, tra l’altro evidenziato investimenti del sodalizio in aziende agricole, supermercati, fabbriche tessili e relativi punti vendita, in diverse regioni della Penisola. In Umbria, in particolare, sono state sequestrate alcune aziende agricole nella zona di Bettona (PG), gestite dal genero del capo clan, da anni trasferitosi a Bastia Umbra (PG).

¹¹⁵⁵ Nel 2013 il Tribunale di Prato ha disposto la confisca di beni del valore complessivo di 14 milioni di euro, già sequestrati nell’ambito della c.d. operazione “Ronzinante”, dalla Guardia di finanza. Alcuni immobili riconducibili alla famiglia TERRACCIANO, originario della provincia di Napoli ma da tempo operativo anche in Toscana, erano ubicati nelle province di Perugia e Terni. Si tratta del prosieguo dell’operazione “Lapdance” (p.p. 4480/06, 6890/08 e 4790/09 del Tribunale di Lucca, poi confluiti nel p. p. 5969/07 RG DDA di Firenze).

¹¹⁵⁶ Dato riferito al 10 aprile 2019. In merito, è interessante osservare come numerosi sono anche i decreti emessi da Autorità giudiziarie esterne alla regione: quelle, cioè, competenti sul territorio ove la consorteria interessata sviluppa la propria attività criminale in via principale.

¹¹⁵⁷ Nel mese di ottobre 2008, a Terni è stato arrestato un esponente di spicco del *cartello* dei CASALESI, inserito nell’elenco dei 100 latitanti più pericolosi del Ministero dell’interno, che si era rifugiato con la famiglia in una villa alla periferia del capoluogo, località Rivo. Nel giugno 2011, è stato tratto in arresto dalla Polizia di Stato, a Montone (PG), un affiliato al *cartello* FARINA-MARTINO-MICILLO, legato ai BELFORTE di Marcanise (CE). Nel novembre 2015, è stato catturato a Terni il capo del *gruppo* napoletano SIBILLO.

Come il restante territorio, anche l'Umbria è oggetto di incursioni per la commissione di reati predatori commessi da soggetti provenienti da altri contesti, in particolare da parte di siciliani e nomadi stanziali nel Lazio.

Sono, inoltre, presenti gruppi extracomunitari di diverse etnie che paiono avere progressivamente accresciuto le proprie potenzialità criminali.

Nella regione, infatti, l'espressione più evidente della presenza criminale risulta connessa ai *gruppi* stranieri. Tra gli aggregati delinquenziali presenti si evidenziano quelli albanesi, rumeni, nigeriani e di altre etnie dell'est europeo, impegnati nelle attività illecite della tratta di esseri umani, dello sfruttamento della prostituzione e del traffico di sostanze stupefacenti¹¹⁵⁸.

È da rilevare inoltre, come nel tempo si sia insediata una vasta comunità albanese, la cui componente criminale opera nel settore dello sfruttamento della prostituzione e nel traffico di droga.

Anche le organizzazioni nigeriane rivolgono i propri interessi verso la tratta degli esseri umani, lo sfruttamento della prostituzione e agli stupefacenti, mentre i soggetti *maghrebini*, sono attivi nello spaccio al dettaglio.

Provincia di Perugia e provincia di Terni

Le manifestazioni criminali più evidenti a Perugia sono collegate al settore degli stupefacenti, gestiti, prevalentemente, da gruppi di origine straniera, in particolare nigeriani, albanesi e *maghrebini*.

In città, infatti, la comunità nigeriana è cresciuta numericamente con molti soggetti integrati nel contesto sociale. Tuttavia un'altra componente ha preso spazio nel settore della droga, anche attraverso corrieri, c.d. ovulatori.

È significativa l'operazione del **6 luglio 2018**, condotta a Perugia dalla Polizia di Stato, denominata "*Pusher 3-Piazza Pulita*", che ha portato all'arresto di 25 cittadini nigeriani¹¹⁵⁹, responsabili dello spaccio di eroina e *marijuana*.

Inoltre, per quanto attiene alla particolare matrice etnica, nel semestre di riferimento, si segnala l'operazione "*Nigerian Cultism*"¹¹⁶⁰, eseguita dalla Polizia di Stato nel mese di luglio nei confronti di 8 nigeriani, responsabili del

¹¹⁵⁸ Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019. Al riguardo si legge anche (pagg. 38-39): "...In provincia di Perugia è stato registrato il 67,53 % delle operazioni antidroga svolte sul territorio regionale.. [...] I dati dell'anno confermano il ruolo predominante degli stranieri nel narcotraffico [...] Va segnalata in particolare una complessa indagine denominata "*Domitia*" che ha evidenziato un traffico internazionale di eroina posto in essere da alcuni soggetti operanti nel Centro Africa."

¹¹⁵⁹ Gli indagati, di età media di 25 anni ed irregolari sul territorio nazionale, erano stanziali nel quartiere perugino "Fontivegge" (p.p. 2551/18 RGNR della Procura della Repubblica di Perugia).

¹¹⁶⁰ OCC n. 5479/15 RGNR e 1202/18 RG GIP del Tribunale di Perugia, eseguita l'**11 luglio 2018**. L'operazione trova ulteriore approfondimento

reclutamento e dello sfruttamento di diverse donne che, minacciate ed assoggettate psicologicamente attraverso le ormai note pratiche “voodoo”, venivano costrette a corrispondere il provento delle attività di prostituzione quale rimborso delle spese sostenute per il viaggio dalla Libia all’Italia. Tra i membri dell’organizzazione vi era anche il capo (cd. *ibaka*) della locale confraternita cultista “SUPREME EIYE CONFRATERNITY”¹¹⁶¹.

Come accennato, anche la componente criminale albanese risulta attiva nel traffico delle sostanze stupefacenti, mostrando un elevato grado di organizzazione che consente loro di gestire l’intera filiera dall’approvvigionamento, in Albania, alla lavorazione e, quindi, all’attività di spaccio.

In tale contesto, il 17 luglio 2018, presso lo scalo aereo di Perugia, la Polizia di Stato ha catturato un latitante albanese, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso nel gennaio 2017 nell’ambito dell’operazione “Big Rock”¹¹⁶², condotta nei confronti di 36 albanesi impegnati nel rifornimento della cocaina per le piazze di spaccio del capoluogo umbro. Nell’ambito di tale attività era emersa l’esistenza di un gruppo di riferimento, composto da 6 soggetti, compreso il predetto latitante, coadiuvati da diversi sottogruppi di *pusher*.

Da quanto esposto, si evince una ripartizione delle zone di influenza dei diversi gruppi criminali, che tendono a realizzare forme di controllo del territorio. L’analisi delle risultanze investigative disegna inoltre una filiera della droga che vede coinvolti diversi gruppi. I nigeriani curano l’arrivo a Perugia dell’eroina, gli albanesi si occupano della cocaina, mentre lo spaccio al dettaglio viene gestito da alcuni *maghrebini*.

La città di Perugia costituisce, infatti, una piazza importante per il mercato della droga dell’Italia centrale. Ciò viene confermato, anche se con l’avvertimento di non enfatizzare questo ruolo, dal Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Perugia che, in occasione della citata inaugurazione dell’anno giudiziario, ha puntualizzato: “...la città di Perugia è una piazza di riferimento importante per il mercato della droga nell’Italia centrale, verso la quale affluiscono acquirenti provenienti anche da province limitrofe [...]. Detto ciò l’enfatizzazione di Perugia quale capitale dello spaccio non trova elementi di riscontro”¹¹⁶³.

nello specifico *focus* dedicato alla criminalità nigeriana.

¹¹⁶¹ In relazione alla criminalità nigeriana nel capoluogo, si richiama anche il più risalente provvedimento restrittivo (OCC n. 3190/16 RGNR e 2993/17 RG GIP del 9 settembre 2017) eseguito dalla Polizia di Stato perugina, il 20 settembre 2017, nei confronti di 8 cittadini nigeriani (5 in stato di detenzione in carcere e 3 posti agli arresti domiciliari), componenti di un’organizzazione criminale operante a livello transnazionale, con articolazioni in Libia e in Nigeria, dedita alla tratta e allo sfruttamento della prostituzione di donne nigeriane. I membri dell’organizzazione provvedevano a gestire la “tratta”, mantenendo continui contatti con i sodali stanziati in Nigeria e in Libia, attraverso i rapporti con i “boss” dei “ghetti” che sulle coste libiche si occupavano degli imbarchi dei migranti.

¹¹⁶² P.p. n. 4392/2013 RGNR DDA e 2821/2016 RG GIP del Tribunale di Perugia, emessa il 4 gennaio 2017.

¹¹⁶³ Relazione sull’amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2019 (pag. 27).

Le aree interessate all'illecita attività di spaccio si sono progressivamente estese dal centro storico, ed i quartieri ad esso contigui, alla parte sud-est della città, comprendente la zona della Stazione Ferroviaria e le aree limitrofe¹¹⁶⁴.

Spostando l'attenzione ai reati predatori, il fenomeno delle rapine ha visto la città di Perugia tra gli obiettivi di tali azioni criminali ai danni di banche, sale da gioco, agenzie di scommesse, laboratori orafi ed altre attività commerciali, oltre ad abitazioni private. A riguardo va segnalata un'indagine che nel dicembre 2018 ha consentito di sgominare due "bande" specializzate in tali reati¹¹⁶⁵, coordinate tra loro e con analoghe modalità esecutive: una con base ad Assisi (PG), l'altra a Prato.

I predetti sodalizi, composti da criminali di nazionalità italiana (tra cui tre soggetti di etnia *rom* nati e residenti in Umbria), attuavano una "collaborazione criminale" e potevano contare su basisti che segnalavano gli obiettivi da colpire, i siti presso cui collocare la refurtiva e le armi da utilizzare per le rapine (armi da fuoco, *spray* urticante, taglierini, *taser*, etc.), avvalendosi di ricetrasmittenti ed altri strumenti idonei ad intercettare le comunicazioni delle Forze dell'ordine.

Da rammentare, infine, pur in assenza di evidenze nel periodo di riferimento che, come accennato in premessa, nella provincia di Perugia è stata nel tempo rilevata la presenza di soggetti contigui alle 'ndrine calabresi GIGLIO, FARAO-MARINCOLA¹¹⁶⁶, MAESANO-PANGALLO-FAVASULI e SCUMACI.

Più di recente, il 27 luglio 2018, nell'ambito all'operazione "Ghost truck", i Finanziari di Perugia hanno proceduto all'arresto di un pregiudicato campano, già condannato per associazione di tipo mafioso, ritenuto responsabile di intestazione fittizia di beni, omessa comunicazione di variazioni patrimoniali nonché di false attestazioni all'Autorità Giudiziaria¹¹⁶⁷.

¹¹⁶⁴ Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 nella quale tra l'altro si legge (pag. 27): «...Oltre al centro storico, va segnalato il quartiere di "Fontivegge", comprendente l'area della Stazione Ferroviaria Centrale, Piazza del Bacio e le zone adiacenti, specificamente legate al fenomeno di microcriminalità, dello spaccio e della distribuzione al dettaglio, "su piazza", di sostanze stupefacenti di varia tipologia ("hashish", "marijuana", "cocaina" ed "eroina"). Lo spaccio di sostanze stupefacenti nelle zone in argomento è gestito, quasi esclusivamente da soggetti extracomunitari di origine maghrebina e subsahariana: i primi, in particolare, concentrano la loro attività sulla Piazza del Bacio, mentre i secondi gravitano, ad esempio, attorno ai vari "African Shops" del quartiere, i quali, peraltro, ultimamente sono stati colpiti da provvedimenti sospensivi del Questore».

¹¹⁶⁵ Il 13 dicembre 2018 militari dell'Arma dei carabinieri, a conclusione di una operazione finalizzata ad individuare gli autori di diverse rapine a mano armata ai danni di banche ed attività commerciali della provincia, hanno tratto in arresto (in esecuzione di OCCC n. 1747/2018 RGNR e 3052/2018 RG GIP del Tribunale di Perugia), 14 soggetti, di cui 9 tradotti in carcere e 5 agli arresti domiciliari.

¹¹⁶⁶ Inchiesta "Quarto passo" (OCC n. 3906/12 RGNR DDA e 5665/123 RG GIP del Tribunale di Perugia, eseguita il 10 dicembre 2014), che ha consentito di accertare la presenza di un sodalizio composto principalmente da soggetti calabresi residenti da oltre un decennio in territorio umbro, dedito a estorsioni, intimidazioni poste in essere anche mediante incendio delle attività commerciali, usura e traffico di stupefacenti. Si ricorda anche l'inchiesta "Trolley-sottotraccia" (p.p. 4340/14RGNR DDA di Perugia, prosecuzione della "Quarto passo"), che ha coinvolto soggetti originari delle province di Crotone, Catanzaro, Roma, Bari, Firenze, Perugia, Monza e della Brianza, nonché persone provenienti dall'Albania, dalla Tunisia e dalla Romania, a conferma delle proiezioni dei cirotani FARAO-MARINCOLA nel territorio. Si segnala, altresì, il sequestro eseguito dai Carabinieri nel febbraio 2016, in provincia di Perugia ed a Cirò Marina (KR), di beni immobili per un valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro, nei confronti di un soggetto già imputato nell'ambito dell'operazione "Quarto passo".

¹¹⁶⁷ P.p. 2036/2017 del Tribunale di Perugia.

In particolare le investigazioni hanno consentito di accertare come il prevenuto, in contatto con esponenti della *'ndrangheta* e di *consorterie albanesi*, aveva fittiziamente intestato le quote di una società di autotrasporti, operante nel Folignate, ad un suo prestanome. Aveva quindi depauperato il patrimonio dell'azienda sottraendo denaro, crediti e automezzi societari per un valore di circa 100.000 euro.

Per ciò che concerne l'interesse della criminalità organizzata pugliese e lucana verso il territorio umbro non si evidenziano significativi segnali di infiltrazione criminale nel tessuto provinciale, sebbene non siano da sottovalutare gli esiti della nota indagine *"'Ndrangames"*¹¹⁶⁸ del 2017, che ha colpito l'operatività del *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI, individuandone le connessioni operative con la *'ndrangheta* del crotonese nel settore del gioco illegale. In quel contesto, era stato disposto il sequestro preventivo di apparecchiature elettroniche installate da società riconducibili agli indagati e collocate, tra l'altro, anche presso tre esercizi pubblici della provincia di Perugia.

Per la città di Terni, recenti indagini hanno disarticolato alcune organizzazioni criminali (anche a composizione multiethnica) dedite alle rapine, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico di sostanze stupefacenti¹¹⁶⁹.

Con riferimento a quest'ultimo settore è da segnalare, anche in questa provincia, l'attività posta in essere da criminali nigeriani. Al riguardo, è rilevante l'operazione conclusa della Polizia di Stato, il 18 dicembre 2018, nei confronti di 29 pregiudicati di origine africana, a vario titolo ritenuti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. La vendita rivolta anche a minori, avveniva nelle zone centrali della città in particolare vicino un parco pubblico¹¹⁷⁰.

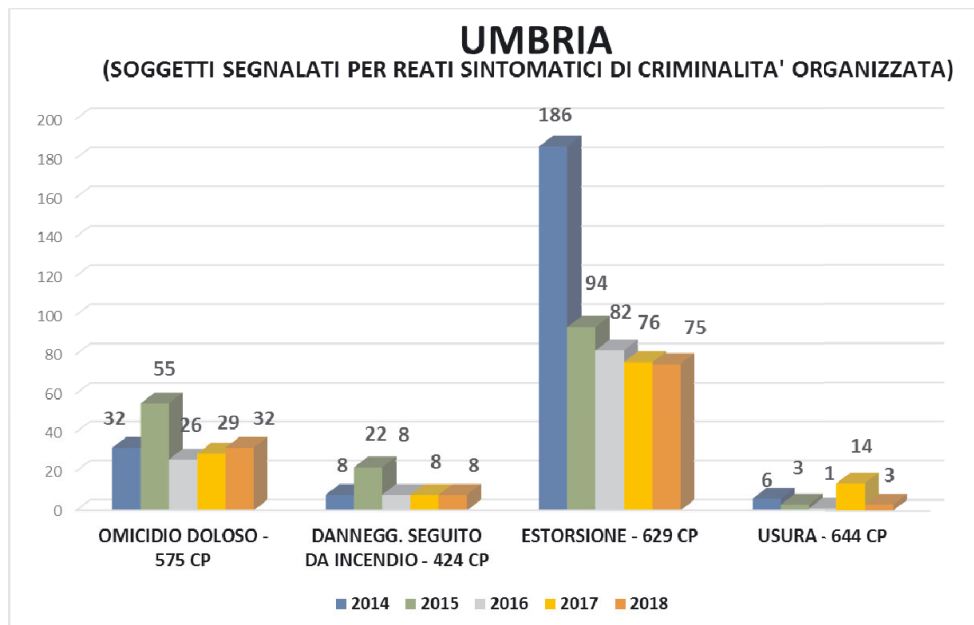
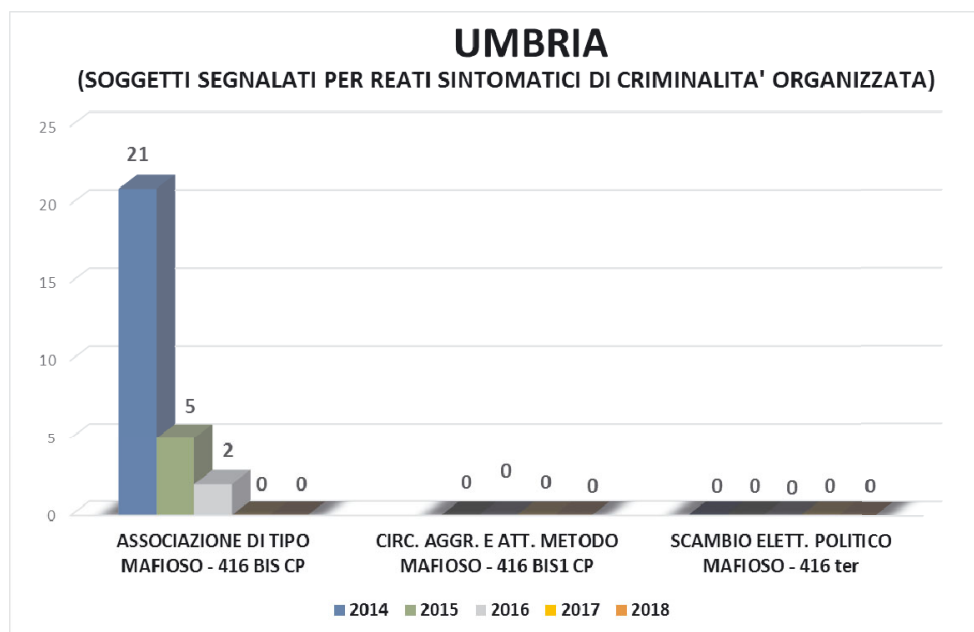
Prosegue l'attività di prevenzione e contrasto alla possibile infiltrazione, anche in questa provincia, ad opera della criminalità organizzata. La questione è stata, peraltro, richiamata dal Presidente della Corte di Appello di Perugia in occasione del citato intervento all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019: *"...nella provincia di Terni si registrano tentativi d'infiltrazione nel settore economico da parte di esponenti contigui ad organizzazioni criminali, come emerge dagli arresti di pregiudicati di origine calabrese e campana, trapiantati in Umbria negli ultimi anni."*¹¹⁷¹.

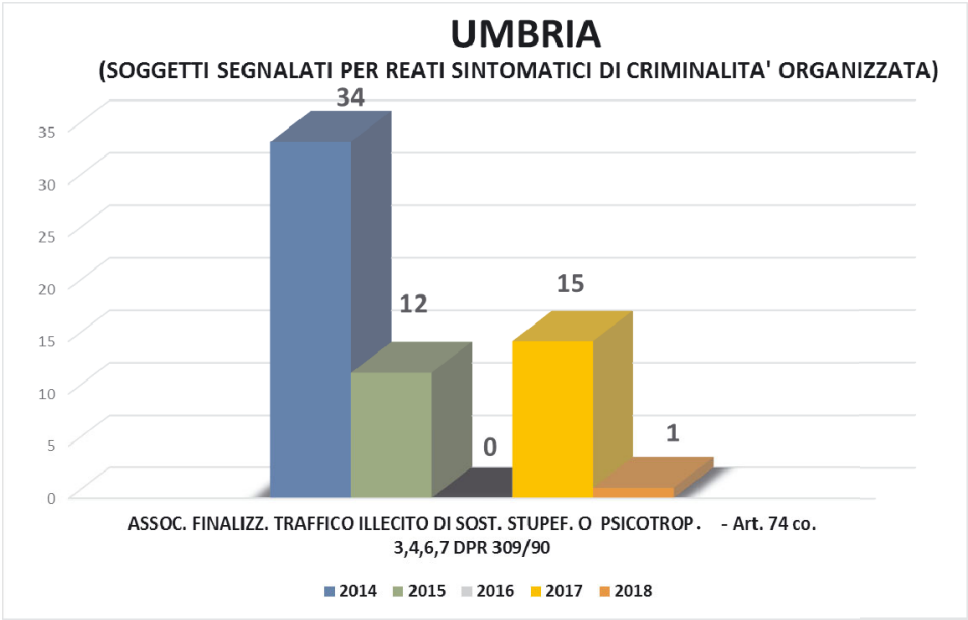
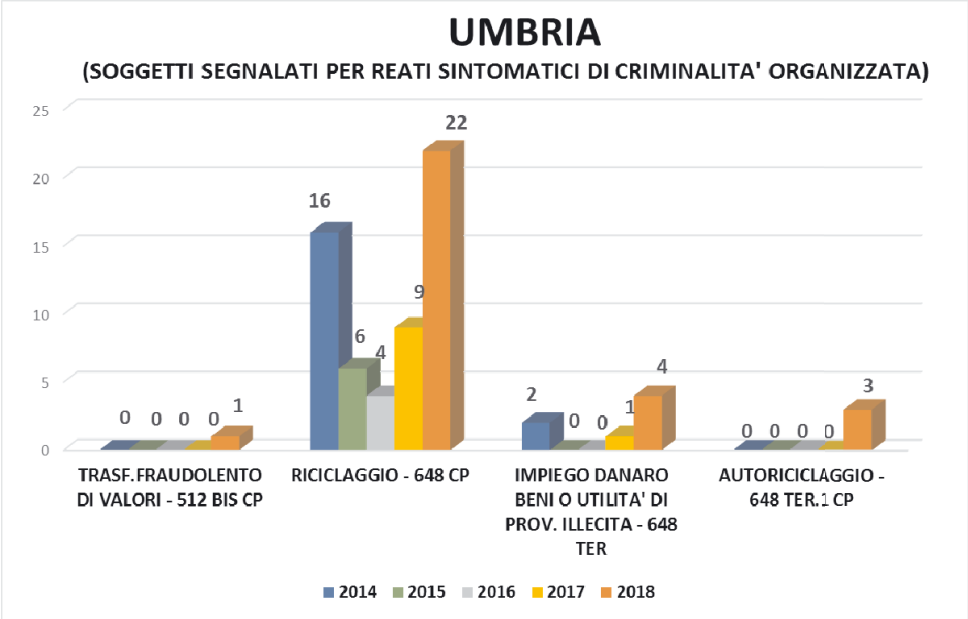
¹¹⁶⁸ P.p. 1092/12 RGNR DDA, 3648/2016 RG GIP e 32/2017 R.Mis.Caut. del Tribunale di Potenza, eseguita dai Carabinieri il 30 marzo 2017. Gli indagati, a vario titolo ed avvalendosi del metodo mafioso, fino al mese di luglio 2015 avevano agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) ed il *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse *on line* attraverso apparecchiature elettroniche collegate in rete a siti esteri oltre che attraverso videogiochi e apparati elettronici del tipo *"New slot"* e *"Totem"* sprovvisti delle necessarie concessioni dell'AAMS.

¹¹⁶⁹ Si ricordano gli esiti della nota operazione *"Montana"*, eseguita l'8 marzo 2018 dalla Polizia di Stato di Terni, che ha permesso di disarticolare un'organizzazione criminale a composizione albanese, italiana, tunisina e peruviana, con la cattura di 14 soggetti dediti alla spaccio di cocaina, eroina, *hashish*, *marijuana* e droghe sintetiche (p.p. 214/2017 RGNR del Tribunale di Terni).

¹¹⁷⁰ Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Terni (p.p. 3022/18 RGNR), era stata avviata, nell'ottobre 2018, con il supporto della Direzione Centrale per Servizi Antidroga.

¹¹⁷¹ Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 (pag. 25).





– ABRUZZO

Sebbene non si riscontrino presenze stanziali di *organizzazioni* mafiose in Abruzzo, diverse indagini hanno evidenziato, nel tempo, l'operatività di personaggi legati a *gruppi* criminali attivi sia nei traffici di stupefacenti che nel riciclaggio di denaro.

La contiguità geografica della Campania e della Puglia con l'Abruzzo è uno dei principali fattori che ha favorito le infiltrazioni da parte delle *organizzazioni* criminali originarie di quelle regioni. L'area più esposta è la zona costiera, ricompresa tra le province di Pescara, Chieti e Teramo. Le indagini svolte nel tempo hanno evidenziato che gli illeciti riconducibili ad emanazioni di *gruppi* camorristici sono essenzialmente collegati al riciclaggio, all'infiltrazione negli appalti e allo spaccio di sostanze stupefacenti, attraverso "manodopera" locale. Per quanto concerne le *organizzazioni* pugliesi, continuano ad essere prevalenti le attività predatorie e, anche in questo caso, lo spaccio di stupefacenti.

In tale contesto, rileva l'azione di contrasto patrimoniale posta in essere, negli anni, dalla DIA e dalle Forze di polizia. A tal proposito, alcuni elementi di valutazione estremamente significativi pervengono dalla lettura dei dati pubblicati dall' "Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata" in relazione all'Abruzzo. Essi indicano come, allo stato attuale, siano in corso le procedure per la gestione di 243 immobili confiscati, mentre altri 62 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 25 aziende, mentre una è stata già destinata. Immobili con relative pertinenze (box, autorimesse posto auto), terreni e aziende agricole, alcune strutture ricettive, attività commerciali e immobiliari, rappresentano solo alcune delle tipologie di beni sottratti alle mafie in Abruzzo, concentrati, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Chieti, Pescara, Teramo e L'Aquila¹¹⁷².

Provincia di L'Aquila e restante territorio regionale

Nel capoluogo di Regione e nelle aree interessate dal gravissimo evento sismico del 2009 continuano ad essere monitorate le attività connesse alla ricostruzione post-terremoto, sia sotto il profilo preventivo che repressivo, per contrastare i tentativi di infiltrazioni negli appalti collegati al ciclo del cemento, da sempre uno dei settori di maggiore interesse per le organizzazioni criminali¹¹⁷³.

Per quanto riguarda la 'ndrangheta, negli anni è stata accertata l'operatività di esponenti di famiglie reggine e cro-

¹¹⁷² Dato aggiornato al 15 maggio 2019.

¹¹⁷³ L'operazione "Dirty job" del 2014, seguita da una misura di prevenzione patrimoniale disposta dal Tribunale de L'Aquila, nel 2015, aveva consentito di riscontrare la concreta infiltrazione nel tessuto socio-economico aquilano di imprenditori edili casertani contigui al cartello dei CASALESI, gruppo ZAGARIA, che tramite imprenditori casertani forniva maestranze per i cantieri del capoluogo.

tonesì¹¹⁷⁴. Anche nel semestre in esame non sono stati colti dei segnali. Al riguardo, il 31 luglio 2018, a Martinengo (BG), i Carabinieri hanno arrestato un latitante di Brancaleone (RC), sottrattosi alla cattura nell'ambito dell'operazione "*Banco Nuovo-Cumps*"¹¹⁷⁵, responsabile di detenzione illegale di arma da guerra. Al pregiudicato, elemento di vertice della 'ndrina CUPPARI di Brancaleone (RC), faceva capo un'associazione di tipo mafioso, con base a Francavilla al Mare (CH) e ramificazioni in tutta Italia, dedita al traffico di stupefacenti e al riciclaggio.

Nella provincia di Teramo, inoltre, sono risultati operativi due soggetti calabresi, con interessi economici sul territorio, ritenuti contigui alla cosca MOLÉ-PIROMALLI di Gioia Tauro (RC)¹¹⁷⁶.

Per quanto riguarda i *sodalizi* mafiosi siciliani, non si registrano, sia nel semestre in esame che nel recente passato, episodi ed attività di polizia che ne comprovino lo stanziamento e l'operatività.

La stessa considerazione operata per la 'ndrangheta e per *Cosa nostra* circa l'assenza di stabili strutture criminali sul territorio regionale è riferibile anche alle organizzazioni camorristiche. Tuttavia, nel tempo è stata rilevata la presenza di soggetti legati, ad esempio, al cartello casertano dei CASALESI ed ai gruppi napoletani CONTINI, AMATO-PAGANO, MOCCIA e MALLARDO. Per essi il territorio abruzzese ha rappresentato un punto di approdo per attività di riciclaggio¹¹⁷⁷ e per la vendita di stupefacenti importati dalle principali piazze di spaccio della Campania da pregiudicati di quella regione, poi smerciati da pregiudicati locali su tutto il territorio, in particolare nelle località turistiche della costa pescarese, chietina e nel teramano. La conferma dell'Abruzzo quale territorio di spaccio di gruppi campani è data da numerose operazioni antidroga, anche risalenti nel tempo, in cui sono stati coinvolti, in particolare, *sodalizi* napoletani¹¹⁷⁸. In alcuni campi della Marsica, nella provincia de L'Aquila

¹¹⁷⁴ Si tratta delle cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC), della famiglia CUPPARI di Brancaleone (RC), del gruppo FERRAZZO di Mesoraca (KR).

¹¹⁷⁵ OCCC n. 72/14 (p.p. 1618/10 RGNR) emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguita dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri, il 7 novembre 2017, con l'arresto di 46 soggetti, ritenuti contigui a diversi gruppi radicati a Africo Nuovo, Motticella, Bruzzano Zeffirio, Brancaleone e zone limitrofe della fascia jonica reggina, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, violazione della legge sulle armi, ricettazione ed altro, aggravati dal fine di agevolare la 'ndrangheta.

¹¹⁷⁶ I soggetti erano soci di una impresa, con sede legale a Reggio Calabria, colpita, l'11 aprile 2017, da un provvedimento interdittivo antimafia. Di seguito la società aveva mutato denominazione (pur mantenendo la medesima partita IVA), i soci ne avevano ceduto le quote e la sede legale era stata trasferita a Pineto (TE). Gli approfondimenti sulla nuova compagine societaria hanno tuttavia fatto emergere la continuità con la precedente e, pertanto, il 16 novembre 2018, il Prefetto di Teramo ha emesso un nuovo provvedimento interdittivo.

¹¹⁷⁷ Nel giugno 2017 la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro preventivo n. 17785/14 PM, emesso dal Tribunale di Napoli, che ha riguardato alcuni immobili situati a Castel di Sangro (AQ), intestati a prestanome del clan MALLARDO.

¹¹⁷⁸ Nel 2014, l'indagine "*Adriatico*" aveva evidenziato l'operatività, in provincia di Chieti e di Pescara, di un sodalizio di origine campana che aveva imposto, su una realtà territoriale tradizionalmente estranea a forme stanziali di criminalità organizzata, condizioni di assoggettamento e forme d'intimidazione tali da consentire all'A.G. di contestare, per la prima volta nel distretto giudiziario abruzzese, la fattispecie dell'associazione di tipo mafioso. L'organizzazione faceva capo a due coniugi, già legati al gruppo VOLLARO di Portici (NA), trasferitisi stabilmente a Gissi (CH), località dalla quale avevano organizzato un traffico degli stupefacenti (acquistati dal gruppo POLVERINO di Marano di

(in particolare nella zona del Fucino) sono state anche scoperte piantagioni di *marijuana*. Le illecite coltivazioni facevano capo a pregiudicati campani legati a *clan* camorristici operanti nella zona dei Monti Lattari, nella provincia di Napoli¹¹⁷⁹. I responsabili, già in passato indagati in Campania per lo stesso reato, nell'aprile 2018 sono stati colpiti da un provvedimento cautelare¹¹⁸⁰.

La vicinanza territoriale con la Campania è anche una delle ragioni che induce esponenti della criminalità organizzata campana a trasferirsi in Abruzzo, da dove possono continuare a gestire le attività illecite. Al riguardo, il 20 dicembre 2018, i Carabinieri di Martinsicuro (TE) hanno eseguito l'arresto, per ordine di esecuzione pena¹¹⁸¹, di un soggetto dimorante nello stesso comune, condannato per rapina e ricettazione, già coinvolto nel 2010 in un'indagine sulla vendita di merce contraffatta.

Nel territorio abruzzese la criminalità di matrice pugliese continua a caratterizzarsi per la commissione di attività predatorie. In proposito si richiamano gli esiti dell'operazione "*Kuga*"¹¹⁸², conclusa nel mese di ottobre, che ha svelato l'esistenza di un *sodalizio* criminale, promosso e organizzato da due giovani pregiudicati di Cerignola (FG), dedito alla perpetrazione di furti di autovetture di grossa cilindrata, commessi con cadenza settimanale lungo tutta la costa adriatica (Molise, Abruzzo, Marche ed Emilia Romagna).

La criminalità organizzata foggiana e, in particolare, quella garganica e sanseverese sembrano, invece, prevalere per quanto concerne il settore degli stupefacenti, confermandosi quale crocevia anche in chiave extraregionale.

Napoli), in un'area compresa tra Francavilla, Vasto, San Salvo ed altri comuni del chietino. Altre distinte indagini, coordinate dall'A.G. campana, risalenti agli anni 2013/2014, hanno evidenziato collegamenti tra gruppi di spacciatori locali e i *clan* ABBINANTE e VANELLA GRASSI di Scampia e le cd. "*Teste Matte*" dei Quartieri Spagnoli. Più di recente l'operazione dei Carabinieri "*Sto senz pensier*" del marzo 2018 (OCCC n. 2023/17 RGNR e 282/18 RG GIP del Tribunale de L'Aquila) ha riguardato un traffico di droga gestito da un'organizzazione composta da soggetti teramani e napoletani, con basi operative ad Alba Adriatica (TE) e Martinsicuro (TE), che si riforniva di droga dal quartiere napoletano di Secondigliano, riuscendo a soddisfare le richieste provenienti anche dal mercato marchigiano.

¹¹⁷⁹ Area nota alle cronache come "*Jamaica italiana*" per la coltivazione di piante di marijuana, innestate su zone impervie difficilmente raggiungibili ma con caratteristiche climatiche che si prestano a fornire un prodotto di ottima qualità.

¹¹⁸⁰ OCCC n. 427/17RGNR e 280/18 RG GIP del Tribunale de L'Aquila, emessa il 13 aprile 2018. L'operazione trae origine dal sequestro di un'analogia piantagione di *marijuana*, avvenuto nel 2016, a Luco dei Marsi (AQ), che aveva condotto all'arresto di due soggetti napoletani e di un terzo complice di Avezzano (AQ). Più di recente, alcuni di loro sono stati raggiunti da un provvedimento restrittivo (OCC n. 8900/17 RGNR e 135/18 RG MP del Tribunale di Torre Annunziata), emesso nel **novembre 2018** per un'attività di spaccio di cocaina e *marijuana* (quest'ultima originata da piantagioni di canapa indiana dei Monti Lattari) in alcuni comuni del napoletano e del salernitano.

¹¹⁸¹ Prov. n. 707/2018 SIEP, emesso il 12 dicembre 2018 dalla Corte di Appello di Genova, scaturito dall'inchiesta giudiziaria denominata "*Gomorra*", del maggio 2010, che ha riguardato un'associazione napoletana dedita all'importazione di prodotti contraffatti dalla Cina, contigua ai *clan* LICCIARDI e MAZZARELLA. Inoltre, si segnala che nel novembre 2015, a Sulmona (PE), è stato arrestato l'elemento di vertice del *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), che nella località abruzzese in argomento stava scontando la misura di sicurezza della libertà vigilata.

¹¹⁸² Il **12 ottobre 2018** i Carabinieri di Ascoli Piceno hanno eseguito l'OCCC n. 2844/17 RGNR e 1489/18 RG GIP del Tribunale di Ascoli Piceno, nei confronti dei componenti di un *sodalizio* dedito stabilmente alla commissione di furti di autovetture di grossa cilindrata, poi condotte a Cerignola (FG) per ricettarne le componenti.

È quanto emerge dall'operazione "*Evelin*"¹¹⁸³, che ha disarticolato un'organizzazione criminale, con base nell'area di Vasto (CH), dedita al traffico di sostanze stupefacenti e alla commissione di atti intimidatori, anche attraverso l'uso di armi, per garantirsi l'egemonia sul territorio e sulle principali piazze di spaccio. Tra gli indagati figura un *boss* del *clan* NARDINO di San Severo.

Inoltre, appare di particolare rilievo il provvedimento di sequestro¹¹⁸⁴, per oltre 31 milioni di euro, operato dalla DIA, tra giugno e agosto 2018, nei confronti di un imprenditore di Bitonto, ritenuto vicino al *clan* PARISI, operante nel settore della somministrazione di manodopera ad aziende della lavorazione delle carni. Gli accertamenti effettuati hanno minuziosamente ricostruito le attività finanziarie criminali a causa delle quali sono stati contestati l'associazione per delinquere, reati fiscali, il riciclaggio e l'autoriciclaggio.

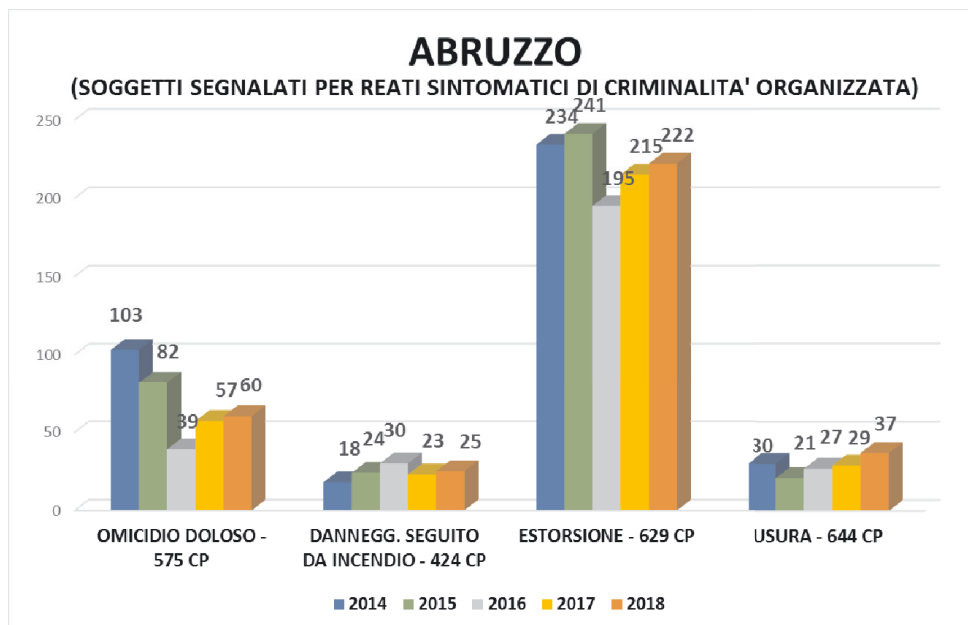
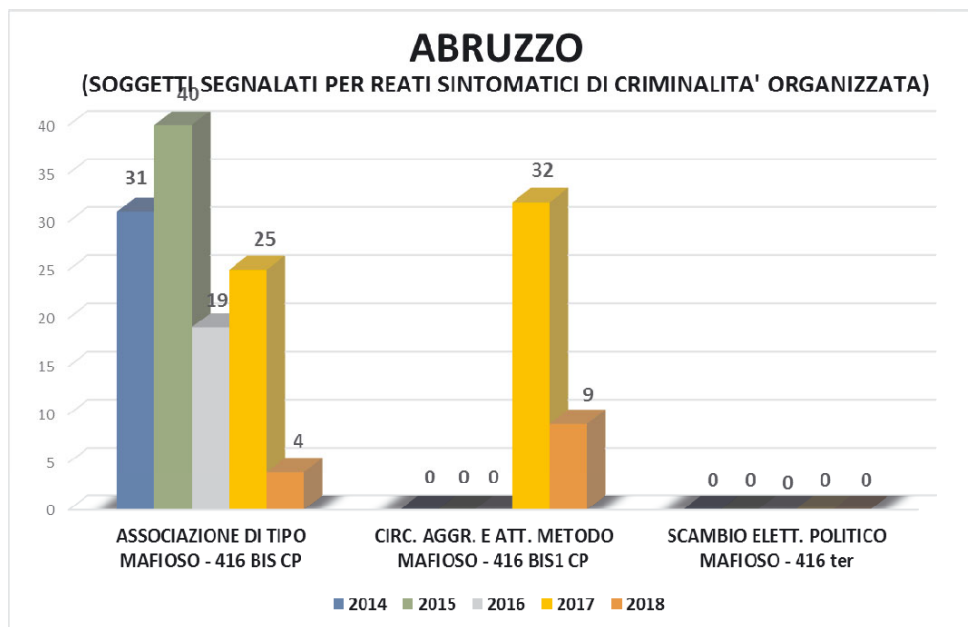
Attraverso questa complessa attività era stato accumulato un ingente patrimonio costituito, tra l'altro, da un immobile ubicato nella provincia di Teramo.

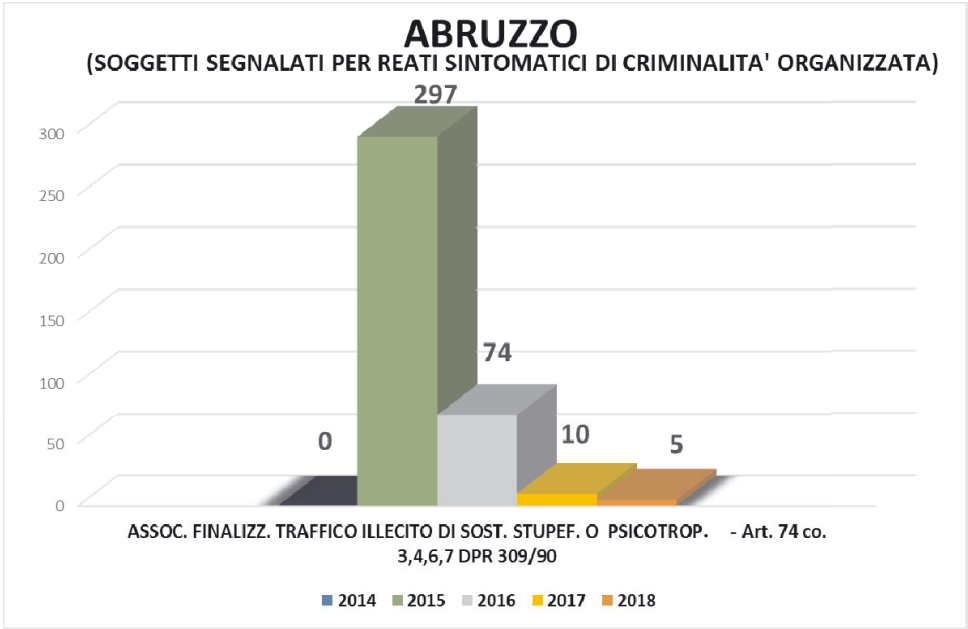
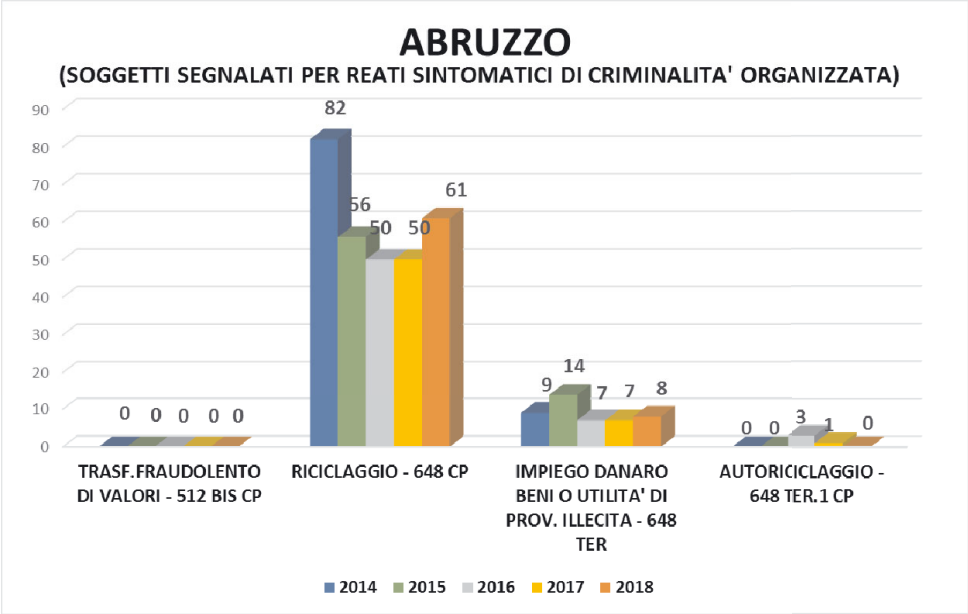
Per quanto concerne la presenza nella regione abruzzese di *sodalizi* di matrice straniera, si segnala l'operatività di un *gruppo* composto da soggetti di nazionalità albanese, romena ed italiana dedito al traffico di cocaina, disarticolato, nel mese di dicembre, nell'ambito dell'operazione "*Alpheus 1*"¹¹⁸⁵, dai Carabinieri di Campobasso.

¹¹⁸³ P.p. 2252/16 RGNR e 1339/17 RG GIP, eseguita il **30 novembre 2018**.

¹¹⁸⁴ Meglio descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari.

¹¹⁸⁵ P.p. 2262/16 RGNR del Tribunale di Campobasso ed eseguito il **4 dicembre 2018**. Operazione meglio descritta nel paragrafo dedicato alla Regione Molise e in quello riservato alla criminalità organizzata straniera.





– MOLISE

In Molise non si registrano stabili e strutturati insediamenti mafiosi, tuttavia nel tempo sono stati colti segnali di interesse criminale collegati alla presenza di soggetti legati a *cosche* di 'ndrangheta¹¹⁸⁶, a *clan* di camorra e alla criminalità pugliese.

La vicinanza geografica con la Campania favorisce una “migrazione” in territorio molisano di pregiudicati di origine napoletana e casertana. Le indagini degli ultimi anni hanno, infatti, evidenziato la potenziale esposizione del territorio all'infiltrazione di *gruppi* di matrice campana per la fascia adriatica e le zone tra il Sannio ed il Matese, queste ultime anche per la loro prossimità con le aree di influenza del *cartello* casertano dei CASALESI.

Le attività investigative di contrasto ai traffici di stupefacenti hanno rilevato, nel tempo, come i *gruppi* campani risultino tra i principali fornitori di droga per le piazze di spaccio della provincia di Isernia e per parte della provincia di Campobasso.

Evidenze relative alle attività di reimpiego, in Molise, di capitali illeciti dei *gruppi* criminali possono essere desunte dai dati dell'“Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”.

Attualmente sono in corso le procedure per la gestione di 5 immobili, mentre altri 3 sono già stati destinati. In atto risultano le procedure per la gestione di 2 aziende¹¹⁸⁷. I settori economici prevalentemente interessati dalle infiltrazioni criminali sono la rivendita di auto usate, la ristorazione, la gestione di locali notturni e sale giochi, le attività connesse all'edilizia e l'acquisizione di attività commerciali.

Sul fronte investigativo, nel mese di luglio, la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento restrittivo¹¹⁸⁸, emesso dal GIP presso il Tribunale di Napoli, per i reati di riciclaggio e corruzione elettorale, concernenti le elezioni del 2009, 2010, 2013, 2016, con contestuale sequestro preventivo di numerose società con sede nel napoletano. L'operazione ha riguardato attività di reinvestimento di capitali illeciti poste in essere da prestanome per

¹¹⁸⁶ Per quanto concerne le infiltrazioni criminali di matrice calabrese, le risultanze investigative degli ultimi anni hanno confermato la presenza di soggetti riconducibili al *gruppo* FERRAZZO di Mesoraca (KR). In questo caso, il capo *'ndrina* non solo aveva scelto di stabilire ufficialmente la propria residenza a Campomarino, nella provincia di Campobasso, ma si era reso promotore di un'associazione criminale¹¹⁸⁶, che operava tra la citata provincia e quella di Chieti, dedita al traffico di stupefacenti e di armi, alle estorsioni e al riciclaggio, composta sia da calabresi che da siciliani (*famiglia* MARCHESE di Messina) e da pregiudicati campani gravitanti in contesti camorristici. Il riferimento va all'operazione “Isola Felice” (p.p. 1657/14 RGNR e 13/16 OCC del GIP del Tribunale de L'Aquila, emessa il 29 luglio 2016), che ha portato anche al sequestro di diverse attività commerciali gestite dal *sodalizio*, tra le quali sale giochi, bar e pizzerie, situate a Termoli (CB) e una società edile con sede sempre in Molise. La droga veniva spacciata attraverso una rete di italiani e stranieri sia lungo le coste del basso Abruzzo (a Pescara, Montesilvano, Vasto e San Salvo), sia lungo la fascia costiera molisana.

¹¹⁸⁷ Dato aggiornato all'11 aprile 2019.

¹¹⁸⁸ P.p. 52156/08 RGNR e 304/18 RG GIP, emessa il 14 giugno 2018 ed eseguita il 3 luglio 2018.

conto dei *clan* DI LAURO, AMATO-PAGANO, SACCO-BOCCHETTI e LICCIARDI. In tale contesto, è emerso l'interesse dei citati sodalizi anche verso la provincia di Isernia.

Importante l'attività preventiva della Prefettura di Campobasso che ha emesso, nel semestre, alcuni provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di imprese riconducibili a pregiudicati legati a *clan* camorristici. Da richiamare, in particolare, due interdittive emesse nel mese di ottobre 2018, che hanno riguardato altrettante imprese con sede a Campomarino (CB). Le società, rispettivamente aventi come oggetto sociale l'attività di bar e ristorazione e il commercio all'ingrosso di materiale edile, sarebbero riconducibili nella sfera di interesse di un pregiudicato legato al *gruppo* salernitano PECORARO-RENNÀ. Altri due provvedimenti interdittivi della stessa Autorità hanno coinvolto, sempre ad ottobre, un consorzio ed una società ad esso collegata, con sede a Campobasso, in cui sono risultati presenti soggetti legati alla *famiglia* TERRACCIANO dei quartieri Spagnoli di Napoli. La tendenza di collocare in Molise fittizie sedi societarie, collegate con *organizzazioni* campane, era emersa già nello scorso semestre da alcune attività investigative, che avevano evidenziato come queste mere domiciliazioni fossero funzionali alla realizzazione di affari illeciti di quei *gruppi*¹¹⁸⁹.

La contiguità territoriale con la Campania rende il Molise area privilegiata per soggetti gravati da precedenti¹¹⁹⁰ anche per trascorrervi la latitanza¹¹⁹¹. A tal proposito, si segnala che il 18 ottobre 2018, a Lucito (CB), la Polizia di Stato ha tratto in arresto un latitante originario di San Cipriano d'Aversa (CE), affiliato al *clan* dei CASALESI, ricercato dal luglio precedente per espiazione una pena per associazione di tipo mafioso e turbativa d'asta aggravata dal metodo mafioso.

Anche la criminalità organizzata di matrice pugliese, ugualmente favorita dalla vicinanza geografica con il Molise, annovera proprie manifestazioni nel basso molisano e nei comuni costieri.

¹¹⁸⁹ Le attività di riciclaggio sono confermate dai provvedimenti di sequestro e confisca eseguiti nel corso degli anni, in cui sono stati coinvolti soggetti legati a diversi *clan*, soprattutto campani. Nell'aprile 2017, ad esempio, sono stati confiscati due impianti di distribuzione di carburante, ubicati a Colli al Volturno (IS) ed a Venafrò (IS), ed un analogo impianto, con annessi bar e tabaccheria, a Vinchiatturo (CB). Il provvedimento ablativo fa seguito ad una complessa indagine che ha riguardato gli investimenti operati da due fratelli, imprenditori campani, riciclatori per conto del *clan* CONTINI, storico gruppo operante a Napoli. Nel successivo mese di settembre, da un'altra indagine che ha riguardato il *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA), strettamente legato al citato gruppo CONTINI (i rispettivi capi *clan* hanno sposato due sorelle), è emersa l'intestazione fittizia di due appartamenti, siti nel menzionato comune di Vinchiatturo (CB), da parte di prestanome di affiliati al citato *sodalizio*. Ed ancora, nel marzo 2018, è stato eseguito un provvedimento di confisca a carico di un soggetto legato al *cartello* dei CASALESI e tra i beni oggetto del provvedimento ablativo figura una società con sede a Pettoranello del Molise (IS).

¹¹⁹⁰ Nel circondario di Isernia sono domiciliati alcuni soggetti contigui al *clan* dei CASALESI ed ai MALLARDO. Il 23 febbraio 2017, uno dei figli del capo del *clan* SCHIAVONE, dopo un periodo di detenzione è stato sottoposto al regime degli arresti domiciliari a Macchia d'Isernia (IS), presso l'abitazione della convivente.

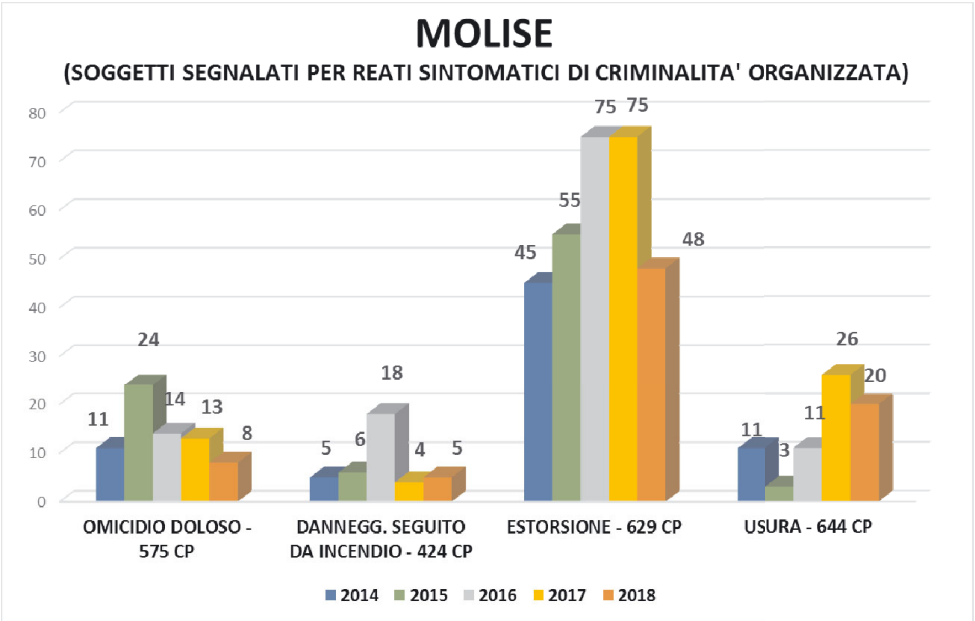
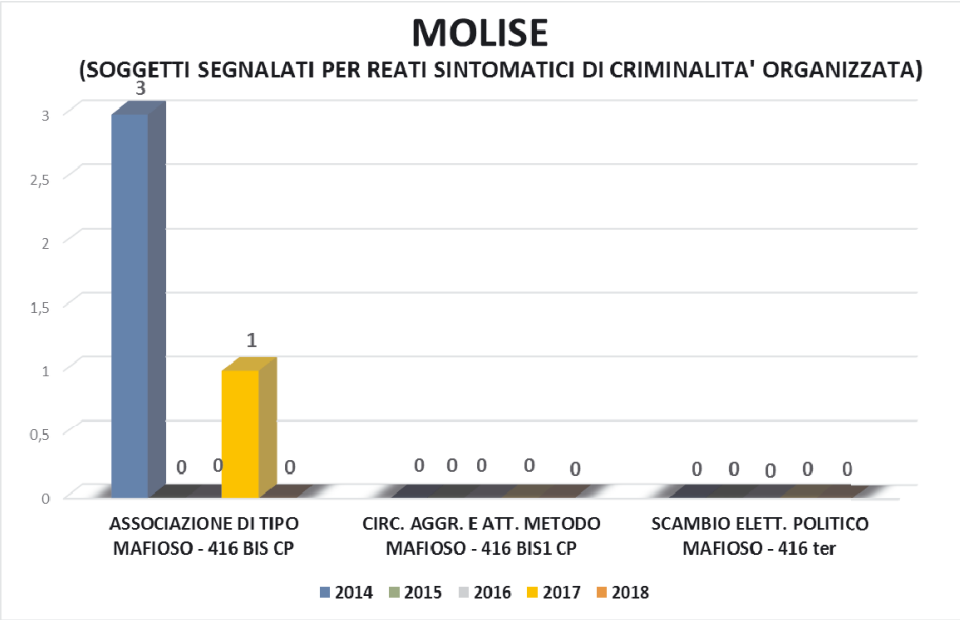
¹¹⁹¹ Indicativo al riguardo, l'arresto, nel luglio 2016, a Campodipietra (CB), del reggente del *clan* CHIERCHIA di Torre Annunziata (NA) che non aveva fatto rientro, allo scadere di un permesso, nella casa lavoro di Vasto (CH), e l'arresto, ad aprile 2017, a Campobasso, dove era ristretta agli arresti domiciliari, di una donna considerata affiliata al *clan* PECORARO-RENNÀ di Battipaglia (SA), accusata di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni, rapine, sfruttamento della prostituzione.

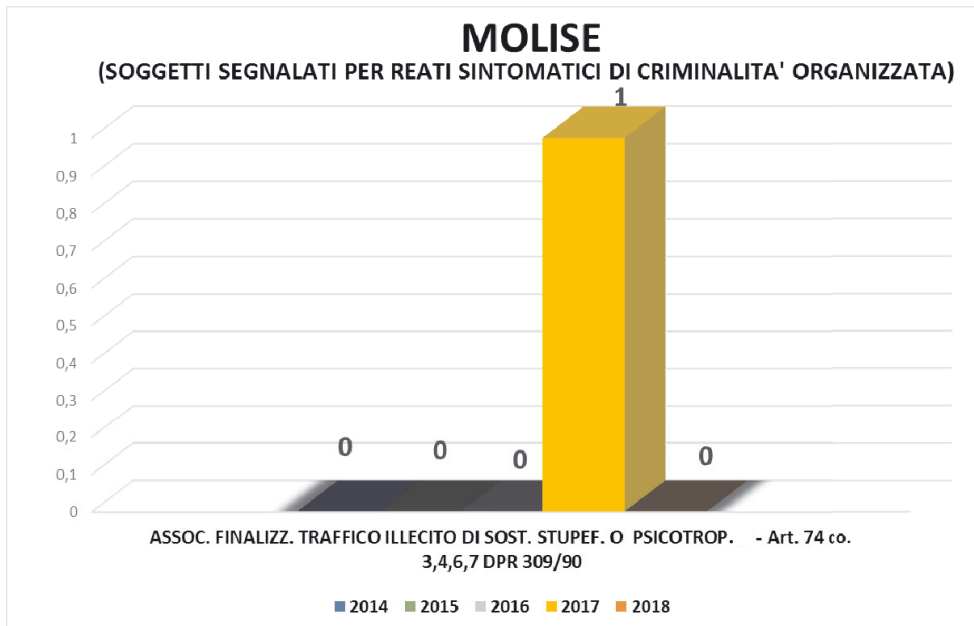
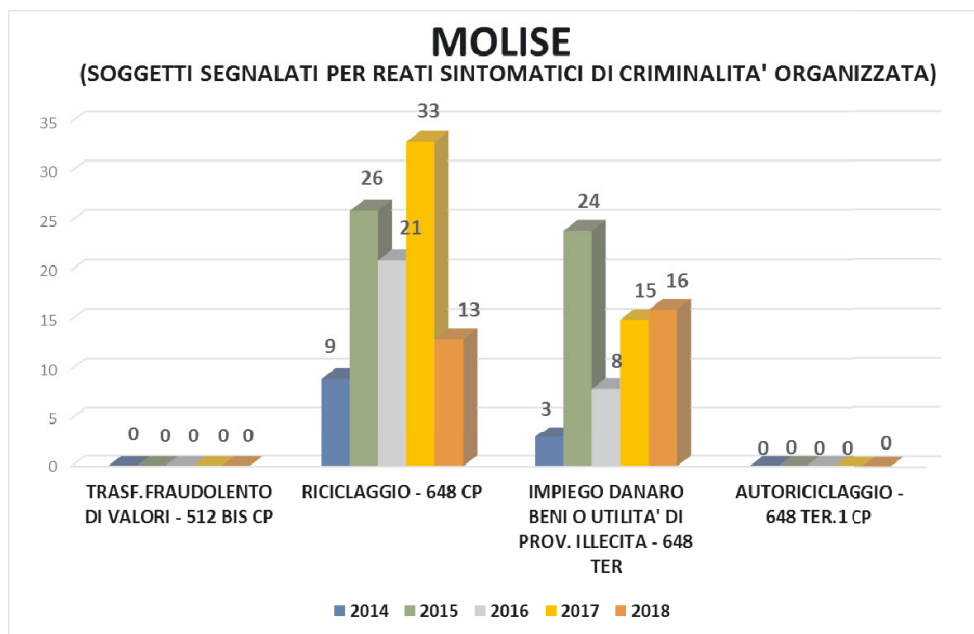
Si riscontrano, in particolare, attività predatorie commesse “in trasferta”, riconducibili soprattutto alla criminalità cerignolana¹¹⁹². Inoltre, la criminalità di San Severo (FG) si conferma come punto di riferimento per l’approvvigionamento di stupefacenti anche per le *piazze di spaccio* molisane (Campobasso, Campomarino e Termoli). Tale assunto trova conferma negli esiti dell’operazione “*Lungomare*”¹¹⁹³, del mese di ottobre, che ha evidenziato l’operatività di un *sodalizio* criminale composto da pregiudicati sanseveresi e molisani che, avvalendosi del supporto di elementi della criminalità foggiana per il rifornimento di stupefacenti, ha operato con sistematicità non solo lungo la fascia costiera molisana ma su tutto il territorio della provincia di Campobasso.

Fra gli indagati figurano alcune donne, con compiti di collaborazione e promozione dell’associazione. Nella provincia di Isernia è confermata la stabile presenza di *gruppi* criminali di etnia *rom*, attivi, in particolare, nella commissione di reati contro il patrimonio.

¹¹⁹² Il **12 ottobre 2018** i Carabinieri di Ascoli Piceno hanno eseguito l’OCC n. 2844/17 RGNR e 1489/18 RG GIP del Tribunale di Ascoli Piceno, emessa il 5 ottobre 2018 nei confronti di un *sodalizio* dedito alla commissione di furti di autovetture di grossa cilindrata, commessi con cadenza settimanale in altre regioni (Molise, Abruzzo, Marche ed Emilia Romagna).

¹¹⁹³ Il **30 ottobre 2018** i Carabinieri di Campobasso hanno eseguito l’OCC n. 2659/16 RGNR e 1663/17 RG GIP del Tribunale di Campobasso, emessa il 20 ottobre 2018 nei confronti di 22 componenti di un *gruppo* criminale attivo nel traffico di stupefacenti tra la Puglia, il Molise e la Campania.





– SARDEGNA

La tipicità della cultura sarda e il “fiero” isolamento hanno di fatto ostacolato l’insorgenza nel tempo di organizzazioni criminali con le connotazioni proprie dei *sodalizi* mafiosi. L’isola è, tuttora, estranea a tali paradigmi criminali e non esiste una forma di criminalità gerarchicamente strutturata in grado di determinare assoggettamento ed omertà dal vincolo associativo. Sussistono, per contro, aggregazioni locali che, per un *modus operandi* e finalità, sono riconducibili a forme di criminalità comune.

Si tratta di manifestazioni delinquenziali di matrice autoctona con caratteristiche proprie, che talora si relazionano con le proiezioni criminali provenienti dall’esterno, ma che continuano a presentare differenze dai *sodalizi* di tipo mafioso e, in particolare, non ricercano quel controllo egemonico e pervasivo del territorio.

Le manifestazioni delinquenziali locali non guardano più alla pratica dei sequestri di persona con finalità estorsive, ma propendono verso forme di azione criminale più redditizie e meno complesse, tra le quali figura, in linea generale, la gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti. Tra le attività tipiche della criminalità sarda rientrano, inoltre, le rapine, soprattutto quelle attuate attraverso l’assalto organizzato ai furgoni portavalori, condotte con metodologie anche cruente, che denotano comunque una preparazione paramilitare e che presuppongono l’approvvigionamento di armi ed esplosivi ad alta potenzialità offensiva.

Pur non evidenziandosi, come accennato, il radicamento di organizzazioni di tipo mafioso, appare evidente come la criminalità isolana non sia del tutto estranea a cointeressenze delinquenziali per la conduzione delle attività illegali, dal traffico di droga al riciclaggio, compreso il reinvestimento dei capitali in strutture immobiliari turistiche.

Si registra la presenza di *sodalizi* stranieri, principalmente dediti al traffico di droga, che per struttura e modalità di affiliazione sono in alcuni casi equiparabili alle associazioni di tipo mafioso. In tale contesto si inquadra il fenomeno del crimine organizzato nigeriano, ormai presente anche nell’isola, che dispone di canali di rifornimento di stupefacenti dall’Africa così come dal territorio nazionale, attraverso una consolidata rete di corrieri.

Da rilevare anche l’ampia diffusione delle droghe e dei fenomeni criminali ad essa correlati, che trova terreno fertile nello stallo economico che vede la Sardegna ancora in grave difficoltà.

In tal senso, sintomatica di un diffuso disagio è stata anche la prolungata protesta degli allevatori ovini che, in ragione della difficoltà a coprire i costi di produzione del latte da avviare alla trasformazione casearia, hanno dato vita a sentite manifestazioni pubbliche. Da ricondurre a tale contesto anche alcuni assalti armati ed incendiari ad autocisterne che trasportavano il latte destinato alla commercializzazione.

Degno di menzione, infine, come atavica espressione di malcontento e protesta verso le Istituzioni, è il fenomeno degli atti intimidatori (minacce, danneggiamenti, esplosioni di colpi d’arma da fuoco, incendi, etc.), che hanno

interessato, anche nel semestre in esame, una pluralità di soggetti. Tali intimidazioni si manifestano maggiormente nelle aree interne del territorio isolano ed in particolare nel nuorese. Le indagini, tuttavia non hanno fatto emergere la riconducibilità di tali condotte a strategie proprie della criminalità organizzata, ma piuttosto rimandano a prassi di comportamento secolari, che comprendono l'esercizio della vendetta per presunti torti subiti e la diretta regolazione delle offese all' "onore".

Provincia di Cagliari

Il capoluogo, centro degli interessi commerciali e geo-politici della regione, risente maggiormente delle ingerenze delinquenziali delle varie consorzierie.

In questo territorio, le proiezioni dei *sodalizi* mafiosi extraregionali stringono talvolta legami funzionali con bande locali dedite al traffico di stupefacenti e di armi. Si avvalgono anche della connivenza di imprenditori ed amministratori al fine di acquisire il controllo di beni immobili nelle località turistiche costiere e più in generale per riciclare i proventi illeciti.

Con riferimento al traffico degli stupefacenti, è da menzionare un'indagine che ha sgominato un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti e alle rapine. In particolare, il 10 luglio 2018, i Carabinieri hanno arrestato¹¹⁹⁴, nelle province di Cagliari, Sassari e Nuoro, 14 persone, quasi tutte di origine sarda (unica eccezione un soggetto di origine sinti nato a Roma ma domiciliato presso un campo nomadi di Elmas – CA). Le indagini hanno inoltre disvelato come gli arrestati stessero progettando di assaltare un portavalori incaricato di prelevare gli incassi dal mercato ortofrutticolo di Sestu (CA).

Sempre nel capoluogo sardo, l'11 dicembre 2018, nell'ambito dell'operazione denominata "*Pintadera*", personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto per spaccio di stupefacenti 31 persone residenti in Sardegna¹¹⁹⁵. E' stata così disarticolata un'organizzazione che gestiva la vendita di cocaina, eroina, metadone e hashish nei quartieri cagliaritari di Is Mirrionis, Sant'Avendrace e San Michele.

Rimanendo nel cagliaritano, ma spostando l'attenzione all'ambito del riciclaggio, le attività investigative hanno già in passato disvelato, nel settore turistico-alberghiero, investimenti di capitali da parte di *organizzazioni* campane, anche con la complicità di amministratori pubblici¹¹⁹⁶.

¹¹⁹⁴ OCCC n. 8835/16 RGNR e 2345/2018 RG GIP del Tribunale di Cagliari, emessa in data **2 luglio 2018**.

¹¹⁹⁵ OCC n. 5909/18 RG DDA e 9156/18 RG GIP del Tribunale di Cagliari, emessa in data **6 dicembre 2018**.

¹¹⁹⁶ Operazione "*Little Lord*", che nel mese di ottobre 2014 ha condotto al sequestro di un ingente patrimonio societario e immobiliare in **provincia di Cagliari**, disvelando un complesso intreccio tra imprenditori, amministratori locali, politici nazionali nonché soggetti legati al *cartello* casertano dei CASALESI, *gruppo* ZAGARIA, ed al *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA): l'investigazione ha messo in luce gli effetti distorsivi sull'economia locale prodotti da investimenti di denaro provento di attività illecite (p.p. 2214/10 RGNR PM e 1666/11 RG).

Un ulteriore aspetto del fenomeno legato al riciclaggio e al reinvestimento di capitali illeciti, emerso in Sardegna solo di recente, è quello legato al mercato delle scommesse *on line* (c.d. *betting*) che vede anche l'Isola non immune da ingerenze mafiose. Alcuni filoni investigativi hanno infatti svelato come le famiglie pugliesi fossero inserite nel mercato del gioco e delle scommesse *on line*. In particolare, nell'ambito dell'operazione "*Scommesse*"¹¹⁹⁷ del 14 novembre 2018, coordinata dalla Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (e sviluppata con diversi provvedimenti dalle Procure di Bari, Reggio Calabria e Catania), è stato sgominato un *sodalizio* nell'ambito del quale un imprenditore cagliaritano, in contatto con il *clan* barese CAPRIATI-PARISI, aveva avuto il compito di creare nuove sale giochi e di scommesse *on line* in Sardegna¹¹⁹⁸.

In alcuni casi si registrano, poi, delle aree di "contatto" e collaborazione tra soggetti criminali autoctoni e le organizzazioni straniere, anche di tipo mafioso, stanziali nel territorio. Al riguardo, il 21 novembre 2018 gli esiti dell'operazione "*Calypso Nest*"¹¹⁹⁹ - eseguita dalla Polizia di Stato, hanno fatto luce sull'operatività, nella provincia di Cagliari, di un'omonima cellula criminale nigeriana di tipo mafioso, dedita principalmente al traffico di droga, oltretutto allo sfruttamento della prostituzione ed alla tratta di esseri umani. L'organizzazione è risultata essere una propaggine della struttura nigeriana denominata "*Vatican Aviary*", a sua volta appartenente alla più estesa consorteria denominata "*Eiye Supreme Confraternity*", la cui presenza è registrata in diverse località della penisola. Nell'ambito dell'operazione sono stati tratti in arresto 27 soggetti (tutti di origine nigeriana ad eccezione di un ivoiriano) e sequestrati complessivamente circa 7,5 Kg di sostanze stupefacenti del tipo eroina e cocaina. La droga raggiungeva il capoluogo isolano attraverso una rete di "ovulatori" costituita da connazionali. Da segnalare, inoltre, che tra i soggetti tratti in arresto, rispettivamente a Padova e Treviso, figurano anche il "*Grand Ibaka*" ed il "*World Ibaka*", figure apicali dell'organizzazione italiana della "*Supreme Eiye Confraternity*".

GIP del Tribunale di Cagliari). Il *sodalizio*, che aveva investito una grossa somma nella costruzione di un villaggio turistico a Villasimius (CA), aveva in progetto di effettuare ulteriori investimenti in altre zone turistiche dell'isola (Costa Paradiso) e nelle grandi opere pubbliche (G8 della Maddalena), poi non concretizzatisi.

Anche nell'operazione "*Omphalos*" (OCC n. 299/17 RG GIP del Tribunale di Napoli, emessa il 21 giugno 2017 nell'ambito del p.p. 36726/04 RGNR), che ha riguardato un'attività di riciclaggio nella quale sono risultati coinvolti alcuni *clan* napoletani ed un *sodalizio* casertano, si fa riferimento alla costruzione in Sardegna, mai completata, di un villaggio: alla stessa erano interessati due pregiudicati, affiliati al *clan* PUCÀ, ed alcuni imprenditori.

¹¹⁹⁷ P.p. 11661/2015 RG DDA e 25027/2015 RG GIP del Tribunale di Bari, emesso nei confronti di 22 esponenti del *clan* barese "CAPRIATI-PARISI", per i reati di associazione di tipo mafioso finalizzata al gioco d'azzardo ed alle scommesse *on line*.

¹¹⁹⁸ Si ricorda che già nell'ambito dell'indagine "*Ndrangames*" (p.p. 1092/12 RGNR DDA, 3648/2016 RG GIP e 32/2017 RG MC del Tribunale di Potenza), conclusa dai Carabinieri il 30 marzo 2017, era stato disposto il sequestro preventivo delle apparecchiature elettroniche installate da società riconducibili agli indagati presso nove esercizi pubblici delle province di Cagliari, Nuoro, Sassari e dell'allora esistente Olbia-Tempio. Le indagini avevano fatto luce sull'operatività del *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI, individuandone le connessioni operative con la '*ndrangheta* del crotonese nel settore del gioco illegale.

¹¹⁹⁹ Decreto di fermo di indiziato di delitto emesso (p.p. 7135/17 RGNR DDA di Cagliari) nei confronti di 27 soggetti, a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, immigrazione clandestina e tratta di persone. Tra gli indagati figura anche una donna cagliaritano, in atto già detenuta.

Restante territorio regionale

Le attività investigative hanno evidenziato, nel tempo, come la Sardegna sia crocevia di importanti traffici internazionali di stupefacenti.

La malavita locale, dedicata principalmente al traffico e spaccio di stupefacenti che finanzia attraverso i proventi delle rapine, intrattiene rapporti sempre più diretti con i mercati della droga, così da assicurare canali di approvvigionamento idonei a garantire la continuità dei rifornimenti.

Le organizzazioni criminali locali operano in modo diffuso in tutto il territorio isolano. Alcune operazioni, anche piuttosto risalenti nel tempo, testimoniano soprattutto per quanto riguarda i traffici di droga, che sussistono legami operativi tra le organizzazioni autoctone e i sodalizi di *'ndrangheta* e *camorra*¹²⁰⁰.

Tali legami hanno trovato recente conferma nelle attività eseguite tra il 25 ed il 27 novembre 2018, dai Carabinieri di Carbonia (SU). I militari hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare emesso dall'A.G. di Cagliari¹²⁰¹ nei confronti di 4 soggetti ritenuti i fornitori di stupefacenti di un'organizzazione criminale già disarticolata il precedente 21 febbraio 2018, nell'ambito dell'operazione *"Ichnos"*: quest'ultima aveva, infatti, portato al decreto di fermo nei confronti di 15 soggetti¹²⁰², ritenuti responsabili di associazione finalizzata alla detenzione e al traffico di sostanze stupefacenti, principalmente eroina e cocaina. Nell'analizzare le figure coinvolte nel narcotraffico tra la Penisola e la Sardegna sono emerse complesse relazioni criminali. Infatti, tra i fornitori dello stupefacente, destinatari del provvedimento di novembre, figurano un pregiudicato albanese ed uno romano, quest'ultimo già colpito da analoga misura cautelare nell'ambito dell'operazione *"Gallardo"*¹²⁰³ del marzo 2018. In tale attività investigativa lo stesso era stato qualificato come punto di riferimento di un'organizzazione che provvedeva a far giungere, a Roma, ingenti quantitativi di cocaina, tramite esponenti delle cosche reggine FILIPPONE e GALLICO, ormai infiltrate nella Capitale¹²⁰⁴. Nel giugno 2014, lo stesso pregiudicato romano era

¹²⁰⁰ Da Relazione DNA anno 2015 – 2016 (pag. 535). Indagine n. 16085/12 a carico di esponenti della criminalità organizzata barbaricina, coinvolti in un traffico organizzato di droga. Al riguardo, in particolare, si legge: *"...I principali spunti di analisi che si desumono dai dati sopra citati e dagli elementi informativi raccolti evidenziano innanzitutto che sul territorio sardo sono presenti organizzazioni criminali autoctone, prive del carattere della mafiosità. Come dimostra l'assenza di iscrizioni per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., nemmeno nel periodo in esame si sono evidenziate manifestazioni criminose direttamente riconducibili, per matrice o per metodologia, alla criminalità organizzata di tipo mafioso. Sono però emersi collegamenti di appartenenti a sodalizi di camorra e di 'ndrangheta con gruppi criminali sardi, finalizzati all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti, ed anche ad investimenti in alcuni lucrosi settori economici come quello turistico..."*.

¹²⁰¹ OCC n. 5149/18 RG GIP del Tribunale di Cagliari.

¹²⁰² Nell'ambito del p.p. 8791/17 RGNR del Tribunale di Cagliari.

¹²⁰³ P.p. 56169/13 RGNR.

¹²⁰⁴ La citata operazione ha riguardato un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti gestita da due distinte organizzazioni criminali: una diretta dai fratelli ESPOSITO (un tempo gestori per conto del clan LICCIARDI delle piazze di spaccio del Rione Berlingeri a Napoli, poi trasferitisi a Nettuno -RM) e l'altra di matrice albanese che, tramite un italiano faceva giungere nella Capitale e nella provincia ingenti quantitativi di *cocaina* avvalendosi della collaborazione di esponenti delle cosche FILIPPONE e GALLICO di Reggio Calabria, presenti a Roma.

stato già tratto in arresto dai Carabinieri di Villacidro (CA) in quanto trovato in possesso di 14 chili di cocaina¹²⁰⁵. Proseguendo nell'esame del settore degli stupefacenti, occorre osservare che nei quartieri periferici delle città più popolate, ed in particolare di Cagliari, Sassari e Nuoro, si registra la presenza di *sodalizi* criminali stranieri e locali che hanno realizzato basi logistiche per il commercio degli stupefacenti. Emerge, infatti, una commistione tra la criminalità sarda e le organizzazioni di matrice straniera, in particolare albanese¹²⁰⁶, nigeriana e colombiana. Particolarmente attivo è anche il canale marocchino per l'approvvigionamento di *hashish*.

Sempre in relazione all'attività di contrasto a tale traffico di droga, è significativo il rinvenimento, nel gennaio 2019, di 11 chili di eroina, occultata in un muretto a secco nelle campagne dell'Algherese, e più precisamente in località Nuraghe Bilianu Pinna del comune di Uri (SS). La droga, suddivisa in panetti, per un valore al dettaglio di circa 2 milioni di euro, era destinata ad alimentare le *piazze dello spaccio* dell'isola, in particolare quelle di Cagliari, Sassari e Nuoro¹²⁰⁷.

Sempre in provincia di Sassari sono state eseguite, il 9 agosto 2018, attività investigative antidroga, a carico di soggetti che svolgevano le loro attività criminali all'interno di una sala giochi¹²⁰⁸.

Nella circostanza, i Carabinieri hanno proceduto nei confronti di 19 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti. La misura cautelare in carcere è scattata nei confronti di 9 degli indagati mentre i restanti sono stati sottoposti a misure di sicurezza alternative.

Le indagini hanno consentito di accertare come il sodalizio criminale fosse dedito allo spaccio di stupefacenti, del tipo *marijuana* e cocaina, nella citata sala giochi, anche con l'accertata presenza di minori e, nelle ore notturne, nelle strade più appartate e meno frequentate del centro storico cittadino.

Successivamente, nel mese di ottobre, due operazioni, una condotta dalla Guardia di finanza, l'altra dall'Arma dei carabinieri, hanno evidenziato l'operatività di alcuni soggetti legati a *clan* camorristici nella fornitura di piazze di spaccio locali.

A conclusione della prima, l'11 ottobre 2018, sono state eseguite una serie di ordinanze di custodia cautelare, emesse dal GIP presso il Tribunale di Cagliari (operazione "*Napaho*")¹²⁰⁹ nei confronti dei partecipi ad un *sodalizio*

¹²⁰⁵ Operazione "*Cordone*" (p.p. 15876/12 RGNR).

¹²⁰⁶ Nell'aprile del 2016, nell'ambito dell'operazione "*Polo est*", sono state eseguite misure cautelari nei confronti di 23 persone. L'indagine riguardava un vasto traffico internazionale di stupefacenti, condotto da un sodalizio capeggiato da due fratelli albanesi; tra i destinatari del provvedimento anche un soggetto di Olbia (SS).

¹²⁰⁷ Decreto di sequestro emesso il 4 gennaio 2019 (p.p. 8791/17/21 DDA di Cagliari).

¹²⁰⁸ OCCC n. 2853/16 RGNR e 1189/18 RG GIP del Tribunale di Sassari.

¹²⁰⁹ P.p. 5568/12, confluito nel p.p. 6951/15 DDA.

composto da soggetti campani e sardi, impegnati nell'introduzione e smercio, nel territorio delle province di Sassari e Nuoro, di diverse partite di sostanze stupefacenti provenienti dalla Campania e fatte giungere in Sardegna a bordo di autoarticolati che trasportavano piante. Tra i componenti del gruppo figura un pregiudicato legato al *clan* ALBANO di Scafati (SA).

La seconda operazione del 19 ottobre 2018, ha portato all'esecuzione, di un provvedimento cautelare¹²¹⁰ nei confronti di sei soggetti, tra cui due commercianti napoletani trasferitisi a Porto Torres ed un pregiudicato considerato esponente di spicco di un'articolazione del *clan* MAZZARELLA, attiva nel quartiere Mercato di Napoli.

L'operazione, denominata "*Red Moon*" (dal nome di un locale di Porto Torres (SS) in cui si erano verificati alcuni episodi che avevano fatto emergere contrasti e scontri per il controllo del mercato della droga a Sassari e nella sua provincia) ha evidenziato come lo stupefacente fornito dal pregiudicato legato ai MAZZARELLA, venisse spedito dal capoluogo partenopeo in Sardegna da un altro indagato napoletano, mediante pacchi postali che giungevano a Sassari all'indirizzo di una insospettabile sessantenne sarda. I pacchi contenenti la cocaina, venivano ritirati da altri complici locali che ne curavano lo smistamento.

Nella regione si conferma, inoltre, la tendenza della criminalità comune alla coltivazione di piante di *cannabis*. In occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, è stato rappresentato come la realizzazione di vaste piantagioni di *marijuana* costituisca un fenomeno diffuso in Sardegna, facilitato dalla vocazione agricolo-imprenditoriale del territorio isolano e dagli interessi specifici della criminalità locale¹²¹¹.

Nell'ambito delle attività di riciclaggio, si segnala come anche la Sardegna sia stata recentemente lambita da un'operazione che ha riguardato gli interessi illeciti di un ex appartenente alla "*Banda della Magliana*", che, all'epoca dell'operatività del *sodalizio*, era incaricato del reinvestimento del denaro illecitamente acquisito nella Capitale. In particolare il 6 dicembre 2018, la Guardia di finanza tra i numerosi beni siti in Italia e all'estero, ha confiscato, anche un complesso turistico ad Olbia (SS)¹²¹².

Nell'ambito degli appalti pubblici, i recenti, importanti lavori per l'ammodernamento della rete viaria e per la messa in sicurezza del territorio hanno imposto l'adozione di particolari cautele finalizzate ad intercettare un

¹²¹⁰ OCCC n. 16364 RG PM e 5626/15 RG GIP del Tribunale di Cagliari.

¹²¹¹ Il 25 luglio 2017 è stata eseguita l'OCCC n. 4020/16 RG GIP del Tribunale di Sassari, nei confronti di 2 sassaresi per spaccio di *marijuana* e detenzione illegale di armi.

¹²¹² Decreto n. 50/2018 della Corte d'Appello di Roma del 20 novembre 2018, emesso nell'ambito del procedimento di prevenzione n. 7/2018 del Tribunale di Roma. Tra i beni confiscati, del valore complessivo stimato in circa 25 milioni di euro, anche un complesso turistico, composto da villette a schiera fronte mare nel Golfo di Olbia (SS). L'operazione, che ha consentito il sequestro di numerosi altri cespiti, mobili ed immobili, è più dettagliatamente descritta nel paragrafo dedicato alla città di Roma.

eventuale rinnovato interesse per tali attività da parte di imprenditori collegati alla criminalità organizzata, come si era già registrato in passato per alcune imprese contigue a *Cosa nostra* siciliana.

Un altro episodio relativo alla provincia di Sassari, ha riguardato un'impresa affidataria di appalti pubblici sul territorio nazionale colpita da un'interdittiva antimafia per la sua riconducibilità alla *sacra corona unita* leccese¹²¹³.

Sempre nel sassarese, ad agosto 2018, nell'Isola di La Maddalena è stato tratto in arresto un pregiudicato organico al *clan* casertano ZAGARIA. Si tratta di un imprenditore, destinatario, nell'aprile 2016, di un provvedimento di sequestro di beni del valore di circa 11 milioni di euro, ricercato per l'esecuzione di un mandato della Corte di Appello di Monaco (Principato di Monaco) sulla base di una sentenza di condanna della predetta A.G. estera per riciclaggio di denaro¹²¹⁴.

Si rammenta che una particolare attenzione deve poi continuare ad essere posta al settore delle energie rinnovabili, e nello specifico agli impianti per la produzione dell'energia eolica che, richiedendo investimenti particolarmente significativi, si prestano al riciclaggio di capitali di origine illecita, e possono consentire l'accesso a finanziamenti pubblici o comunitari.

Anche nel semestre in esame, come in quello precedente, si registrano nella regione diversi atti intimidatori perpetrati in danno di amministratori locali, cantieri edili e attività commerciali.

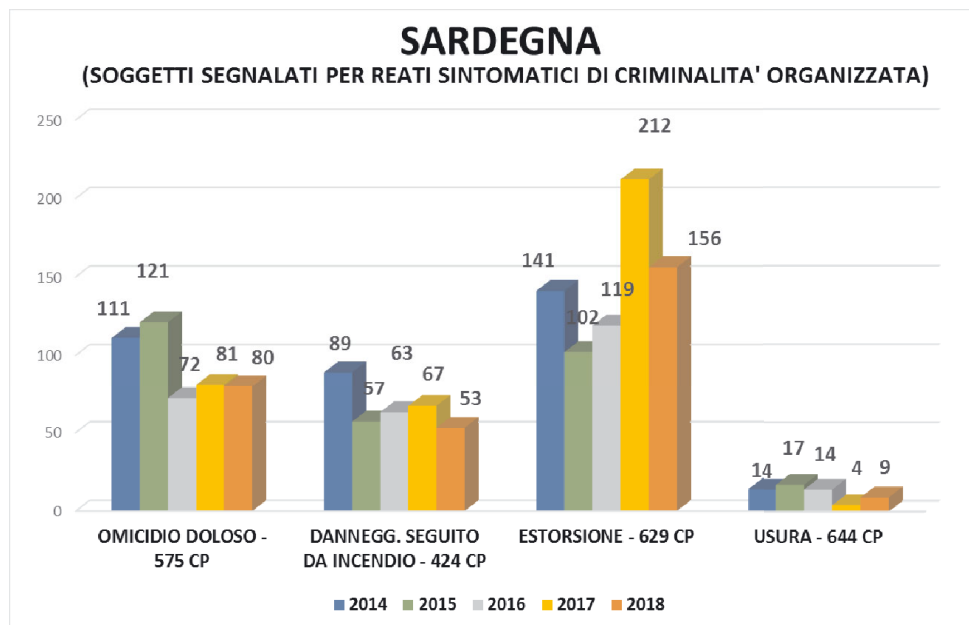
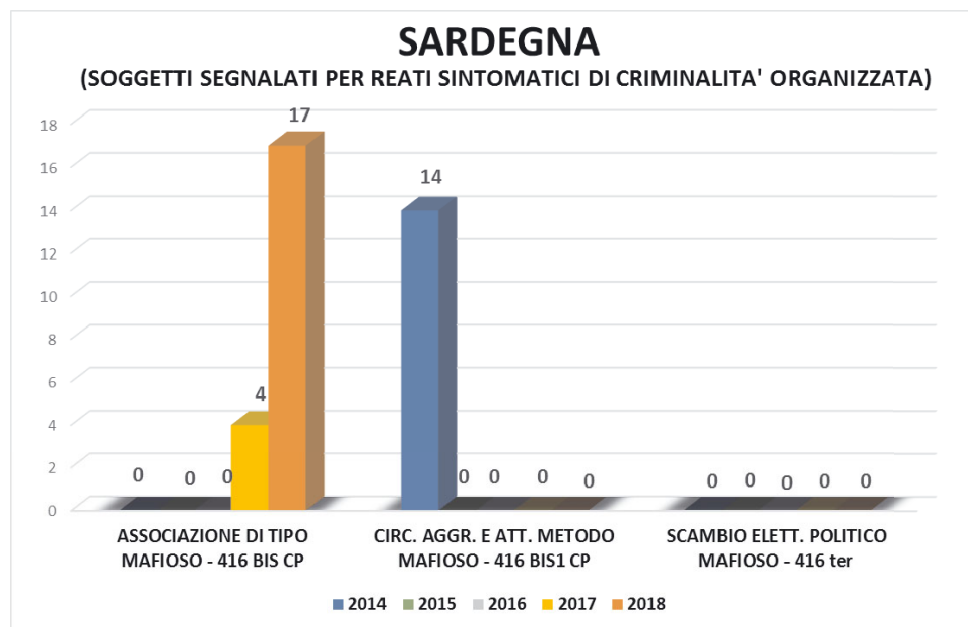
Al riguardo, appare significativo come la Sardegna registri una percentuale annua di 8,3 atti intimidatori ogni 100.000 abitanti, che la colloca al 1° posto tra le regioni italiane.

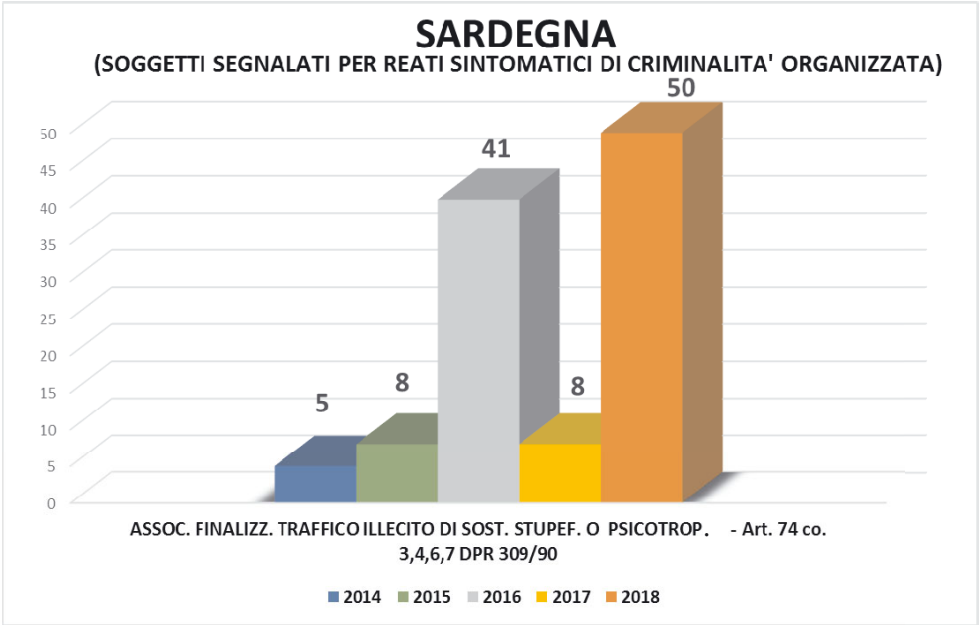
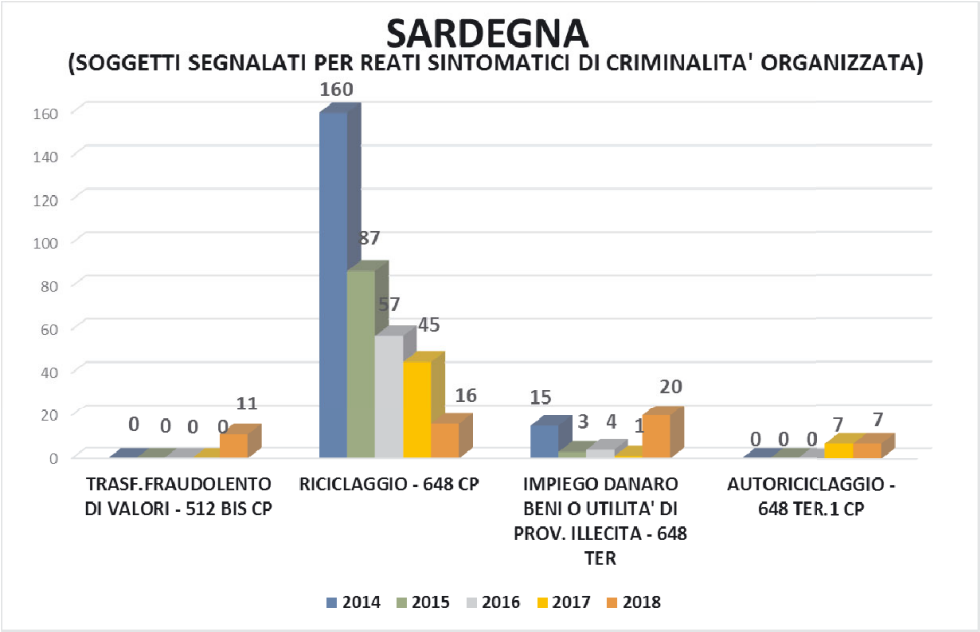
Diversamente da quanto si registra in altre aree del territorio nazionale, tali eventi non vanno ascritti ad attività propedeutiche a richieste estorsive, né ad una modalità di controllo pervasivo del territorio attraverso il quale assoggettare la popolazione. Molti di questi episodi, infatti, per una tipicità propria dell'Isola, sono originati da conflitti familiari, o comunque da controversie di carattere privato.

In ogni caso il fenomeno delle intimidazioni, soprattutto se rivolto a pubblici amministratori e rappresentanti delle Istituzioni, è attentamente monitorato.

¹²¹³ Il provvedimento, emesso dalla **Prefettura di Lecce** nell'**ottobre 2018**, ha colpito un'impresa aggiudicataria di appalti pubblici anche in **Sardegna** e in Veneto. Le vicende giudiziarie che avevano visto coinvolti molti dei soci hanno acclarato interessenze tra politica, imprenditoria e criminalità organizzata, attraverso un *modus operandi* concretizzatosi nella realizzazione di società satelliti, organizzate come vere e proprie "scatole cinesi", riconducibili, di fatto, ad un unico amministratore.

¹²¹⁴ N. pg 2007/707 del 28 gennaio 2013, emesso sulla base della sentenza n. 2006/130 *Karar* del 25 maggio 2006 dalla Corte di Appello di Monaco.
Si rammenta che, sempre a Sassari, nel gennaio 2018 era stato arrestato un avvocato penalista di Aversa (CE), latitante dal 22 dicembre 2017, condannato a 11 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, in quanto vicino al *clan* AVERSANO e MARRAZZO. In particolare, il professionista avrebbe agevolato, nel 2008, l'evasione del capo del *clan* MARRAZZO dalla casa di reclusione di Isili (CA).





7. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Le organizzazioni criminali straniere – complesso mosaico che si sovrappone alle mafie autoctone nazionali – tradizionalmente interagiscono con i sodalizi italiani in maniera diversa a seconda del territorio: nel sud del Paese operano con l'assenso delle organizzazioni mafiose italiane, nelle restanti regioni agiscono in sempre maggior autonomia.

In linea generale ed a fattor comune, se da un lato i *sodalizi* stranieri rappresentano la diretta promanazione di più articolate e vaste organizzazioni transnazionali, dall'altro, essi sono l'espressione di una presenza sul territorio nazionale radicata nel corso del tempo. In entrambi i casi, le attività criminali censite dalle inchieste giudiziarie offrono sicuramente uno spaccato non esaustivo delle potenzialità operative di una criminalità straniera integrata e sempre più transnazionale, in grado di gestire efficacemente le filiere illecite, abbattendone i costi logistici.

I settori dell'illecito maggiormente remunerativi e rappresentativi dell'operatività delle consorterie criminali straniere nel nostro Paese restano immutati: il traffico internazionale di stupefacenti, quello delle armi, i reati concernenti l'immigrazione clandestina connessi anche allo sfruttamento della prostituzione, alla tratta degli esseri umani e al lavoro *nero* (espresso anche attraverso il turpe fenomeno del *capolarato*), la contraffazione di marchi e naturalmente i reati contro il patrimonio. Tutti costituiscono ancora oggi l'irrinunciabile linfa vitale per le criminalità transnazionali, da quella africana fino a quella cinese, sud americana ed est europea.

Ribadendo un concetto più volte espresso nelle precedenti pubblicazioni, i *gruppi* stranieri oggetto di analisi, soprattutto albanesi, marocchini e nigeriani, hanno confermato, ancora una volta, il crescente interesse per il traffico di droga - che resta, come detto, a fortissima connotazione transnazionale¹²¹⁵ - e lo spaccio nelle *piazze* delle città, avendo *“assorbito spazi territoriali e interessi illeciti non occupati dalla criminalità autoctona”*¹²¹⁶.

Per quanto concerne, poi, tutto l'*indotto* connesso all'immigrazione clandestina - segnata, negli anni, anche da eventi tragici legati al trasporto dei migranti attraverso il Canale di Sicilia - l'azione di contrasto svolta dalla Magistratura e dalle Forze di polizia tiene necessariamente conto dei continui mutamenti geopolitici e delle difficoltà di controllo delle frontiere nei Paesi di origine e di transito dei flussi migratori che spesso, peraltro, facilitano la

¹²¹⁵ Circostanza aggravante specificamente contemplata dall'art. 61 *bis* c.p., introdotto dall'art. 5 del Decreto Legislativo n. 21/2018 recante *“Disposizioni di attuazione della riserva di codice nella materia penale a norma dell'art. 1, comma 85 lettera q) della legge 23 giugno 2017 n.103”*, che ha semplificato i contenuti degli artt. 3 e 4 della legge n. 146/2006, recante *“Ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 ed il 31 maggio 2001”*.

¹²¹⁶ Relazione Annuale 2017 della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

realizzazione dell'illecito. Le dinamiche dei flussi irregolari, infatti, variano nel tempo in funzione delle diverse aree di crisi di provenienza dei migranti e delle attività di contrasto sviluppate dagli Stati di transito e di destinazione.

Ricorrente risulta anche l'operatività di *sodalizi* stranieri a composizione multietnica, ove talvolta - anche per la realizzazione di un singolo, contingente *business* - è registrata la partecipazione di soggetti italiani, con ruolo diverso a seconda del contesto in cui sono inseriti.

Ne è esempio l'operazione "*Alba Bianca*"¹²¹⁷, eseguita nel mese di settembre 2018 dalla Guardia di finanza di Trento, che ha disarticolato due distinti *gruppi* criminali, stabilmente radicati nella provincia di Bolzano ed in Baviera (D), complessivamente composti da 20 soggetti di origine albanese, macedone, serba, kosovara, pakistana, afghana, italiana e tedesca. Sfruttando due distinte tratte (Albania-Germania-Italia per la *marjuana* nonché Olanda-Germania-Italia per la *cocaina* e/o *eroina*), gli stessi si rifornivano di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente poi commercializzata in Italia. Quattro degli indagati sono stati colpiti da *mandato di arresto europeo* in Germania ed Albania. I due gruppi criminali avevano importanti ramificazioni anche in Piemonte, Lombardia e Veneto, nonché in Belgio ed Olanda, Paesi dove acquistavano direttamente ingenti partite di droga, poi trasportate in Italia nei "*doppi fondi*" ricavati su automezzi. L'attività ha inoltre permesso di accertare come, in alcuni casi, uno dei *sodalizi* avesse rifornito anche alcuni soggetti di origine calabrese operanti sul territorio trentino.

In tale composito ambito viene sempre più avvertita, a livello investigativo, l'esigenza di poter ricorrere a procedure di proficua cooperazione tra le Forze di Polizia dei Paesi interessati, con l'utilizzo di strumenti di contrasto info-operativi comuni, che possano rendere più omogenea ed efficace la lotta alla criminalità transnazionale. In proposito, si ricorderà che, nella recente esperienza degli apparati investigativi della DIA, un esempio virtuoso replicabile è rappresentato proprio dall'operazione "*Shefi*", conclusa nel marzo 2018 dal Centro Operativo di Bari grazie allo sforzo congiunto di una "*Squadra investigativa comune*", composta da funzionari italiani e albanesi¹²¹⁸. Come ultima notazione, si anticipa che l'analisi sulla criminalità nigeriana, in considerazione della valenza assunta sul territorio nazionale - come testimoniato dalle numerosissime attività di indagine concluse negli ultimi anni - è stata trattata in un specifico approfondimento a parte, a cui si rimanda (capitolo 13. *Focus "La mafia nigeriana"*).

¹²¹⁷ OCCC n. 303/17 RGNR, 4/17 DDA e 3788/17 RG GIP del 26 luglio 2018, eseguita il **10 settembre 2018**.

¹²¹⁸ Le indagini, si ricorderà, hanno disarticolato un'organizzazione composta da 43 soggetti, attiva tra Italia, Albania e Romania, consentendo il sequestro di oltre 2 tonnellate di droga, movimentate tra l'Albania e la Puglia.

– Criminalità Albanese

Tra le organizzazioni criminali di matrice straniera, quella albanese continua ad apparire tra le più pericolose, anche in ragione della spiccata vocazione ad intessere proficue relazioni internazionali. Nel corso degli anni, sono stati ampiamente dimostrati i rapporti con omologhi sodalizi attivi nei Paesi Bassi, in Belgio, in Austria, in Germania, nel Regno Unito e in Spagna.

Punto di forza è sicuramente la presenza capillare sul territorio italiano, caratterizzata da forme associative ben strutturate, composte da nuclei che si raccordano direttamente a propri referenti presenti in Albania.

In linea di massima la criminalità albanese appare strutturata su differenti moduli: *sodalizi* organizzati aventi caratteristiche che richiamano la criminalità autoctona di tipo mafioso; *gruppi* organizzati minori, spesso tra loro collegati, oppure costituiti da soggetti avulsi dalla criminalità organizzata che, occasionalmente, si associano per commettere reati.

Il carattere della transnazionalità delle attività delittuose perpetrate dalla criminalità albanese, la molteplicità degli ambiti illeciti ai quali è interessata, nonché la disponibilità di armi e di risorse finanziarie l'hanno resa nel tempo fra le forme delinquenziali maggiormente in grado di concretizzare i proficui rapporti con le organizzazioni criminali autoctone di tipo mafioso, l'una e le altre stimolate da elevati interessi affaristici e da una apparente assenza di contrasti per il predominio del territorio.

Proprio la predilezione verso i traffici di stupefacenti conferisce ai *sodalizi* albanesi un ruolo importante nei rapporti con le altre organizzazioni criminali, anche straniere, tanto da rappresentare, per alcuni *gruppi* mafiosi autoctoni (soprattutto pugliesi), un canale privilegiato per l'approvvigionamento di stupefacenti, principalmente *eroina* e *cocaina*¹²¹⁹, potendo confidare su una fitta rete di connazionali operanti, oltre che in madrepatria, anche in America del sud, Olanda, Spagna, Turchia e Inghilterra.

Le innumerevoli attività di indagine concluse negli anni dalle Forze di polizia e dalla DIA danno effettivamente conto di quanto affermato ed, ogni volta che l'azione di contrasto ha riguardato gruppi albanesi con operatività a livello transnazionale, particolarmente proficua si è rivelata la cooperazione con le Polizie estere¹²²⁰.

Si ritiene emblematica, al riguardo, la già segnalata¹²²¹ operazione "*Drug Boat*"¹²²², che ha fatto luce sulle rilevanti

¹²¹⁹ In territorio albanese, gruppi criminali locali riescono a garantire, da tempo, una produzione notevole di *marijuana*. In quel Paese, inoltre, transitano carichi di *eroina* proveniente dall'Asia centrale e dall'Afghanistan destinata al mercato dell'Europa occidentale.

¹²²⁰ Ne è esempio proprio la già ricordata operazione "*Shefi*".

¹²²¹ Nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata pugliese.

¹²²² Il 4 settembre 2018, a Bari, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 4642/16 RGNR e 383/17 RG GIP del Tribunale di Bari, emessa nei confronti

risorse “finanziarie e strumentali” impiegate dal clan barese VELLUTO in “un’estesa attività di commercio di droga anche a livello transnazionale, che sottende anche il supporto organizzativo proprio di una compagine associativa anche in territorio albanese in grado di garantire il previo approvvigionamento e successivo imballaggio dello stupefacente e la regolazione dei tempi di imbarco in sincronia con l’approdo del natante sulle proprie coste e in modo tale da limitarne la permanenza nelle relative acque al tempo strettamente necessario per completare le relative operazioni”. Le indagini hanno confermato come siano sempre attive le connessioni operative tra gruppi criminali organizzati albanesi, pugliesi ed anche campani, come le coste pugliesi siano tra i principali punti di approdo dello stupefacente in Italia, da dove viene poi smerciato verso i mercati campani e calabresi, verso quelli del nord Italia e all’estero: numerosi, anche nel semestre, sono stati i natanti intercettati al largo delle coste pugliesi trasportanti grossi quantitativi di droga, ampiamente segnalati nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata pugliese.

Di non minor importanza, sempre nel mese di luglio, è l’operazione “*Alpheus 1*”¹²²³, condotta dai Carabinieri di Campobasso con l’esecuzione di misure cautelari personali (sei in carcere, due divieti di dimora in Molise, Abruzzo e Puglia con divieto di espatrio) nei confronti di 8 soggetti - componenti di un pericoloso sodalizio criminale di nazionalità albanese, romena ed italiana, radicato nella fascia costiera molisana - i quali dovranno rispondere di associazione finalizzata al traffico di *cocaina*.

Non solo nel sud del Paese ma anche nel centro nord, come in Emilia Romagna e Lombardia¹²²⁴, si registra l’operatività di gruppi organizzati albanesi nel traffico di droga. Ne è esempio l’operazione “*Sottobosco*”¹²²⁵, conclusa a luglio dai Carabinieri di Ferrara con l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 28 soggetti (17 di nazionalità marocchina ed 11 albanesi), responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico internazionale di *cocaina*, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Gli indagati, tutti regolari, alcuni impiegati come braccianti e muratori, sono componenti di due distinti gruppi criminali, tra loro in collaborazione per la gestione del traffico e dello spaccio all’ingrosso della *cocaina* in Emilia Romagna, Lombardia e Toscana.

di 18 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo *hashish*, *marijuana* e *cocaina*, di detenzione di munizionamento ed altro.

¹²²³ OCCC n. 2262/16 RGNR, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Campobasso ed eseguito il **4 luglio 2018**.

¹²²⁴ Dove ad ottobre, i Carabinieri hanno condotto un’operazione che ha consentito di individuare una raffineria di droga all’interno di un’abitazione di Osio Sotto (BG), sequestrando oltre kg. 12 di *eroina*. L’operazione ha portato all’arresto di 9 persone italiane e albanesi. Nel corso delle attività veniva, inoltre, arrestato un cittadino albanese sorpreso all’interno di un deposito di droga, sito a Calusco d’Adda (BG), con kg. 50 di *marijuana*.

¹²²⁵ OCCC n. 9466/16 RGNR e 15256/17 RG GIP, eseguito il **3 luglio 2018**.

Ad ottobre, i Carabinieri di Monza hanno eseguito un provvedimento restrittivo¹²²⁶ nei confronti di 6 cittadini albanesi, un romeno e un italiano, attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti nella zona di Legnano e nell'area metropolitana di Milano, all'interno del c.d. "*boschetto della droga*", nel quartiere periferico di Rogoredo. L'attività investigativa ha preso le mosse dal duplice omicidio di 2 cittadini albanesi, avvenuto a Canegrate (MI), nel 2016, originato da contrasti tra bande rivali.

A novembre, nell'ambito della vasta operazione denominata "*Boca*"¹²²⁷, la Guardia di finanza di Brescia ha tratto in arresto 56 persone (15 delle quali operanti nel bresciano), componenti tre organizzazioni criminali albanesi attive nel traffico di sostanze stupefacenti. La droga giungeva ad Anversa (B), Amsterdam (NL) e Francoforte (D) e successivamente nelle province di Brescia e Bergamo. Alcuni centri di stoccaggio della *cocaina*, collegati ad un *gruppo* attivo in Belgio, sono state individuate a Brescia, Cazzago San Martino (BS) e a Romano di Lombardia (BG), ove sono stati sequestrati, complessivamente, circa kg. 130 di stupefacenti.

Infine, nel mese di dicembre, nell'ambito dell'operazione "*Braveheart*"¹²²⁸, la Polizia di Stato di Milano ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 soggetti (9 albanesi e 2 italiani) appartenenti a due distinti gruppi criminali - uno con base nel quartiere milanese di Turro e il secondo attivo tra Bresso (MI) e Cusano Milanino (MI) - i quali importavano ingenti quantitativi di cocaina direttamente dall'Olanda, prevalentemente a bordo di autovetture munite di "*sottofondi*".

Pertanto, oltre a costituire un importante snodo per movimentare ingenti carichi di sostanze stupefacenti dall'Albania, il Salento è divenuto, nel tempo, un importante punto di approdo anche per i traffici di armi, oltre che per l'immigrazione clandestina e la connessa tratta degli esseri umani.

In tale contesto, dopo i primi anni '90, periodo in cui le vittime dello sfruttamento sessuale erano prevalentemente giovani donne albanesi, la criminalità *skipetara* ha iniziato a gestire prostitute anche di altre nazionalità, quali rumene, moldave ed ucraine, in concomitanza con le nuove tipologie di flussi migratori. Le indagini degli ultimi anni hanno fatto emergere anche violente forme di assoggettamento delle vittime, fino alla loro riduzione in schiavitù. In tale contesto, nel mese di luglio 2018, la Polizia di Stato ha concluso ad Asti l'operazione "*New Generation*"¹²²⁹, eseguendo 4 misure cautelari nei confronti di altrettanti albanesi, responsabili dello sfruttamento della prostituzione di donne connazionali.

¹²²⁶ OCCC n. 4990/17 RGNR e 3245/17 RG GIP del Tribunale di Busto Arsizio (VA), eseguito il **30 ottobre 2018**.

¹²²⁷ OCCC n. 17467/15 RGNR e 4458/18 RG GIP del Tribunale di Brescia, eseguito il **22 novembre 2018**.

¹²²⁸ OCCC n. 48675/2015 RGNR e 11684/2015 RG GIP del Tribunale di Milano, eseguito il **4 dicembre 2018**.

¹²²⁹ P.p. 930/16 RGNR, con provvedimento restrittivo eseguito il **10 luglio 2018**.

Ne è esempio, altresì, un'attività investigativa condotta dalla Polizia di Stato di Milano, incentrata su un'organizzazione criminale composta da 22 cittadini albanesi e da una donna romena dediti, nelle zone di Como e Monza, allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di stupefacenti¹²³⁰, per questo colpiti da misure cautelari il successivo mese di settembre.

Nei reati contro il patrimonio sono state riscontrate, nel tempo, anche forme di cooperazione con pregiudicati italiani e di altre nazionalità, protagonisti di stringenti sinergie operative in special modo per le rapine in abitazione, usando, all'occorrenza, metodi violenti contro le vittime.

– Criminalità Cinese

La Toscana (innanzitutto con Prato e Firenze), la Lombardia, ma anche il Veneto, l'Emilia Romagna ed il Piemonte sono le regioni che annoverano le comunità cinesi più numerose. Si tratta di un dato puramente indicativo, atteso che la presenza di soggetti irregolari è rilevabile solo in occasione dei controlli effettuati dalle Forze di polizia all'interno di laboratori e esercizi di confezione ove, spesso, gli stessi vengono sorpresi a lavorare in assenza di tutele per la sicurezza e l'igiene ed in condizione di schiavitù.

Come noto, la criminalità cinese concentra le sue attività delinquenziali e di guadagno prevalentemente nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina connesso al c.d. "lavoro nero", alla prostituzione, al traffico di droga (in particolare *shaboo*¹²³¹) ed alla contraffazione di marchi. I proventi di queste attività spesso vengono riciclati e reimpiegati attraverso la creazione di aziende fittizie, sfruttando la rete di rapporti capillarmente distribuiti nel nostro Paese, fondati su un consolidato legame familiare solidaristico.

Sotto questo profilo rilevano anche le importanti risultanze dell'inchiesta "*Pietra Filosofale*"¹²³² eseguita nel mese di dicembre dalla Guardia di finanza di Bologna che ha disarticolato, tra Prato, Pisa, Arezzo, Bologna, un'asso-

¹²³⁰ OCCC n. 9216/17 RGNR e 986/17 RG GIP del Tribunale Milano, eseguito il **14 settembre 2018**.

¹²³¹ Si tratta di una metanfetamina in forma molto pura. Ha un aspetto simile a cristalli di sale grosso e si consuma prevalentemente fumandola.

¹²³² Il **12 dicembre 2018** la Guardia di Finanza ha eseguito l'OCCC n. 14316/15 RGNR e 12638/17 RG GIP del Tribunale di Bologna, emessa nei confronti di 10 persone. Si procedeva, altresì, al sequestro di kg. 70 di oro del valore di 2,5 milioni di euro), 1 milione e mezzo di euro in contanti e oltre 7 milioni di euro di beni. L'organizzazione criminale è risultata composta da 29 soggetti di diverse nazionalità (italiani, turchi, cinesi e romeni). L'indagine aveva preso l'avvio nel 2015 a seguito di una segnalazione giunta dalla Turchia, relativa ad un cittadino turco sorpreso all'aeroporto di Istanbul con vari lingotti d'oro nel *trolley*, appena sbarcato da un volo proveniente dall'Italia. Le indagini hanno consentito di appurare che il soggetto si occupava di ripulire denaro, frutto di evasione, degli imprenditori cinesi di abbigliamento attestati a Prato, che gli consegnavano i soldi con cui, poi, acquistava l'oro da compiacenti imprenditori dell'aretino. Successivamente, i lingotti venivano trasportati all'estero (in Turchia, ma anche Grecia e Francia) e rivenduti nei mercati ufficiali ed, attraverso una complessa trama di bonifici estero su estero, parte delle somme ricavate venivano girate sui conti correnti dei committenti cinesi. A conclusione delle indagini sono stati emessi anche quattro mandati di arresto europeo in Romania e Turchia.

ciazione criminale capeggiata da un cittadino turco. Questi, tramite lo scalo aeroportuale di Bologna, raggiungeva la Toscana per raccogliere da imprenditori cinesi del pratese denaro contante, verosimilmente derivante da evasione fiscale, poi reimpiegato nell'acquisto di oro.

Un interessante spunto per l'analisi del fenomeno si ricava anche dalla lettura dei dati concernenti le rimesse di denaro verso l'estero, nelle quali oltre alla quota, preponderante, di natura lecita, devono verosimilmente essere compresi i proventi di attività illegali. Dai dati della Banca d'Italia, ad esempio, si ricava che, al termine del 1° semestre 2018 – ultimo dato disponibile – nel complessivo dato nazionale¹²³³, la Lombardia, in linea con i dati delle annualità precedenti, ne vanta il primato rispetto alle altre regioni italiane¹²³⁴. Per quanto riguarda la comunità cinese, dal 1° semestre 2017 al 1° semestre 2018, risulta consolidato, per il territorio lombardo, il *trend* degli ultimi periodi, che vede le rimesse verso la Cina ulteriormente diminuite del 92%¹²³⁵.

Importanti e significative sono le operazioni di polizia che hanno confermato come la criminalità cinese nel semestre abbia mantenuto un alto livello di operatività.

Per quanto riguarda lo spaccio di sostanze stupefacenti, come accennato, ampi margini di guadagno sono ricavati, soprattutto nel centro e nord Italia, dallo smercio di *shaboo*, droga molto diffusa tra i giovani cinesi. L'importazione, quasi esclusivamente sintetizzata, avviene prevalentemente da parte di cinesi che si rivolgono a fornitori presenti nel nord e nell'est Europa. Il successivo smercio avviene tendenzialmente all'interno della comunità in esame o ceduta a *pusher* di altre nazionalità, soprattutto filippini¹²³⁶, quest'ultimi talvolta al centro di efferate manifestazioni di violenza¹²³⁷.

Lo sfruttamento della prostituzione cinese, esercitata in modo differente rispetto alle altre matrici straniere (so-

¹²³³ Che ha calcolato un totale di rimesse per circa 2,7 miliardi di euro rispetto ai circa 2,4 miliardi di euro del 1° semestre 2017 (fonte: Banca d'Italia).

¹²³⁴ Nel 1° semestre 2018, con oltre 650 milioni di euro, è stato trasferito circa il 24% dell'intera quota nazionale.

¹²³⁵ I cinesi, in particolare, hanno ridotto drasticamente le transazioni "tracciate": dai 186 milioni di euro del 2013 si è passati, nel 2017, a 21 milioni di euro e, nel 2018, a soli 13 milioni di euro. Le ragioni sono molteplici e possono essere collegate ai mutamenti sociali – per le nuove generazioni si ridurrebbero i legami con i luoghi di origine – e all'attuazione di nuove tecniche di trasferimento di valuta: non più attraverso i tradizionali sistemi di remessa diretta, ma con l'occultamento del denaro contante e/o tramite complesse operazioni finanziarie che coinvolgerebbero istituti bancari e professionisti di settore.

¹²³⁶ Ad esempio, il **4 novembre 2018**, i Carabinieri hanno arrestato un cittadino italiano in possesso di *marijuana* e *shaboo*. L'arrestato, durante il giudizio, ha dichiarato di mantenere lo stupefacente per conto di un cittadino filippino.

¹²³⁷ Sul punto, si segnala che **19 settembre 2018**, la Corte di Cassazione ha confermato la condanna di 3 cittadini filippini imputati per l'omicidio, avvenuto nel luglio del 2015 a Novate Milanese (MI), di un loro connazionale che aveva deciso di collaborare con l'A.G. in un'indagine per il contrasto proprio al commercio di *shaboo*. All'esecuzione, compiuta con percosse ed il successivo "incaprettamento" della vittima, avevano partecipato anche due cittadini italiani (padre e figlio), coinvolti nello spaccio dello stupefacente e già condannati per lo stesso fatto con giudizio separato.

prattutto quella nigeriana), è stato contrastato nel semestre da molteplici attività investigative. Il fenomeno mostra segnali evolutivi, con confini territoriali e culturali ampliati: il meretricio non è più solo circoscritto in casa o all'interno di "centri massaggi" a favore di una clientela principalmente cinese, ma estende l'offerta ad un mercato più vasto secondo nuovi modelli operativi basati sull'interazione tra prostitute e intermediari. Le prime, infatti, esercitano l'attività senza particolari vincoli e senza subire vessazioni o violenze; i secondi, senza rivestire la figura di violenti sfruttatori, ricevono una percentuale sull'importo della prestazione per il solo impegno profuso nella ricerca di potenziali clienti procacciati sulle piattaforme *social* o all'interno di locali di intrattenimento.

Nel mese di luglio, ad Ancona, a conclusione di un'attività di indagine per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione ad opera di 2 sorelle di origine cinese, la Polizia di Stato ha posto sotto sequestro¹²³⁸ un centro massaggi nella loro disponibilità, sorprendendo, all'interno, anche giovani di minore età.

Attività di indagine inoltre, sono state concluse dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri anche nel Veneto, in Friuli Venezia Giulia ed in Trentino Alto Adige: nel mese di luglio, a San Vito di Cadore (BL)¹²³⁹, è stata scoperta una casa d'appuntamenti mascherata da "centro massaggi". Le prestazioni venivano pubblicizzate attraverso annunci di giornale e siti *internet*. A gestire la casa d'appuntamenti un italiano e una donna di origine cinese. Nel corso della stessa operazione è stato perquisito anche un appartamento a Jesolo (VE), nel quale sono state trovate altre 2 cittadine cinesi, senza documenti, dedite alla prostituzione. Ad ottobre¹²⁴⁰, a Verona, è stato scoperto un "centro massaggi" gestito da 2 cittadini cinesi, tratti in arresto, che sfruttavano 3 loro connazionali. A Pordenone, nel mese di agosto è stato eseguito un provvedimento restrittivo¹²⁴¹, nei confronti di 7 persone (di cui 2 cinesi e 5 thailandesi) per sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. A settembre i Carabinieri di Bolzano (BZ) hanno apposto i sigilli ad un "centro massaggi" di Brunico (BZ). All'interno del locale sono state identificate alcune donne cinesi, che effettuavano prestazioni a pagamento pubblicizzate su siti *internet*. A gestire il centro un loro connazionale denunciato per sfruttamento della prostituzione.

La criminalità cinese si esprime anche attraverso i reati contro il patrimonio: nel mese di agosto 2018, nell'ambito dell'operazione "*Crimini d'oriente*"¹²⁴², condotta dai Carabinieri di Gorizia, sono stati eseguiti provvedimenti re-

¹²³⁸ Decreto di Sequestro Preventivo n. 1975/2017 RGGTP (p.p. 8530/2016 RGNR) emesso dal GIP presso il Tribunale di Ancona il 2 luglio 2018.

¹²³⁹ Il 21 luglio 2018.

¹²⁴⁰ Il 12 ottobre 2018.

¹²⁴¹ Obbligo di dimora n. 420/2018 RGNR e 2807/2018 RG GIP del Tribunale di Pordenone, emessa il 28 giugno 2018. L'indagine scaturisce dalla segnalazione di un cittadino italiano che era venuto a conoscenza di una giovane donna thailandese vittima di un'organizzazione criminale. In particolare, il gruppo criminale, dopo averla fatta arrivare in Italia con un visto turistico, la costringeva con minacce a prostituirsi.

¹²⁴² OCCC n. 1162/18 RGNR-761/16 RG GIP, provvedimento eseguito il 31 agosto 2018.

strittivi emessi dall'Autorità giudiziaria isontina nei confronti di 5 cittadini cinesi, ritenuti responsabili di numerosi furti e rapine in danno di connazionali, compiuti con particolare efferatezza. Durante le perquisizioni, sono state trovate e sequestrate, all'interno di un capannone di Poggio a Caiano (PO), numerose macchine per cucire industriali, provento dei furti compiuti dall'organizzazione criminale. L'operazione, svolta anche a Napoli, Mestre (VE), Padova, Campi Bisenzio (FI) e Reggio Emilia, ha permesso anche di risalire ai presunti responsabili di due rapine in appartamento, a San Pier d'Isonzo (GO) e Mestre (VE), e di vari furti a Mantova, Milano, Treviso e Rovigo presso fabbriche e laboratori tessili cinesi.

In ultimo, per quanto attiene al fenomeno dell'immigrazione clandestina cinese non si registrano novità di rilievo, rimanendo esso scollegato dalle rotte tipicamente utilizzate dai flussi migratori verso il nostro Paese. Continuano tuttavia ad essere individuati cittadini cinesi presenti sul territorio nazionale, privi di documenti attestanti la propria regolare posizione giuridica per la permanenza¹²⁴³.

– Criminalità Romena

Nel semestre in argomento, la criminalità romena ha continuato a prediligere i traffici di sostanze stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, il *caporalato*, nonché i reati contro il patrimonio. Oltre ad operare in maniera autonoma, non poche sono le risultanze investigative che hanno evidenziato l'operatività dei romeni in concorso con pregiudicati italiani ed anche di altri Paesi (in particolare albanesi e turchi), come attestano le numerose le operazioni di servizio concluse dalle Forze di polizia.

Per quanto riguarda i traffici di stupefacenti, si segnala l'operazione denominata "*Evelin*"¹²⁴⁴ del mese di novembre 2018, nel cui ambito i Carabinieri di Chieti hanno tratto in arresto 20 soggetti per lo più di origine romena che, in concorso con pregiudicati italiani, avevano formato un sodalizio criminale con base a Vasto (CH), nella cui disponibilità sono stati rinvenuti non solo quantitativi di droga - che giungeva nella provincia teatina attraverso l'Olanda e la Slovenia - ma anche armi, utilizzate per commettere atti intimidatori, finalizzati a garantirsi l'egemonia sul territorio e sulle principali piazze di spaccio¹²⁴⁵.

¹²⁴³ Il 9 luglio 2018 la Polizia di Frontiera dello Scalo aereo di Milano Linate ha arrestato 2 cittadini cinesi che durante il controllo documentale dei passeggeri diretti a Londra, avevano presentato passaporti di Hong Kong contraffatti. Uno dei due era già stato segnalato per lo stesso reato dalla Polizia di Frontiera dell'aeroporto di Torino Caselle il 20 gennaio 2018 e, in quella circostanza, era in possesso di un passaporto cinese contraffatto nella pagina dei visti, mentre si imbarcava su un volo diretto sempre a Londra.

¹²⁴⁴ OCCC n. 2252/16 RGNR-1339/17 RG GIP, eseguita il 30 novembre 2018.

¹²⁴⁵ Tra gli indagati figura un boss del *clan* NARDINO di San Severo (FG).

Nel successivo mese di dicembre, nell'ambito dell'operazione "*Seven Gold*"¹²⁴⁶, i Carabinieri di Vicenza hanno arrestato 5 soggetti, tutti di nazionalità romena, denunciandone altri 6, smantellando così un'associazione per delinquere dedicata al sequestro di persona, rapine e furti anche di capi di abbigliamento di lusso. Nel corso dell'attività è stato sventato un tentativo di sequestro di persona a scopo di rapina in danno di un facoltoso imprenditore milanese.

Per quanto concerne, in ultimo, l'operatività nello sfruttamento del lavoro, si segnala l'operazione "*Agri Jobs*"¹²⁴⁷ del mese di settembre 2018, nel cui ambito i Carabinieri di Firenze hanno eseguito, tra le province di Verona, Padova e Perugia, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 persone, un italiano e 2 romeni, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, aggravato dalla violenza, dalla minaccia e dai maltrattamenti. La maggior parte dei lavoratori sfruttati, cittadini romeni e albanesi, veniva impiegata nell'agricoltura nel settore edile e nell'agricoltura, in particolare nelle aziende vitivinicole dell'est-veronese e sul lago di Garda, in Toscana, ma anche all'estero (Svizzera).

– Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss

Nel semestre, come in passato, continua ad emergere la spiccata propensione dei *gruppi* criminali originari dei Paesi dell'ex Unione Sovietica verso le attività illecite riguardanti i reati contro il patrimonio, fino al traffico di droga e allo sfruttamento della prostituzione nonché ai furti di rame ed in appartamento, soprattutto ad opera di cittadini provenienti dalla Georgia, attraverso la ben nota tecnica del "*lockpicking*"¹²⁴⁸.

Diversi criminali provenienti da altri Paesi dell'Europa dell'est, in particolare di nazionalità bulgara, si sono distinti, nel semestre, per aver commesso furti in abitazione e per i furti di rame. Nel mese di agosto¹²⁴⁹, a Foggia, la Polizia di Stato ha arrestato 3 cittadini bulgari perché ritenuti responsabili del furto di numerosi pluviali di rame (avvenuto tra il 19 e il 20 luglio), presso un istituto di formazione del capoluogo foggiano.

Gli stessi vanno segnalati, sempre nel semestre, anche nei traffici di stupefacenti. Infatti, nel mese di novembre la Guardia di finanza di Messina ha effettuato un importante sequestro di droga. L'operazione, svolta nell'ambito del servizio di cooperazione "*Libeccio International*", ha portato all'abbordaggio, in acque territoriali italiane, di

¹²⁴⁶ OCCC n. 6354/18 RGNR-5733/2018 RG GIP, provvedimento eseguito il 10 dicembre 2018.

¹²⁴⁷ Attività di indagine conclusa il 21 settembre 2018.

¹²⁴⁸ Tecnica consistente nell'aprire le serrature delle porte, anche blindate, senza effrazione e forzature, utilizzando grimaldelli e strumenti artigianali, nonché semplici copie di chiavi alterate.

¹²⁴⁹ Il 3 agosto 2018.

un'imbarcazione a vela battente bandiera olandese. Nel corso dell'ispezione sono state rinvenute oltre 11 tonnellate di *hashish*. A tale evidenza conseguiva l'arresto dei 2 membri dell'equipaggio, di nazionalità bulgara, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti¹²⁵⁰.

In ultimo, risulta di non poco conto l'interesse delle consorterie criminali in parola nel privilegiare il reclutamento di donne di nazionalità moldava, lettone, estone e bielorrussa, per l'avviamento alla prostituzione in strada o nei locali notturni (soprattutto del litorale romagnolo), spesso affidate a *cellule* che operano congiuntamente a gruppi criminali locali o di altra nazionalità est-europea.

– Criminalità Sudamericana

Nel semestre in esame non si sono registrate variazioni nella composizione della criminalità sudamericana nel nostro Paese. Colombiani, domenicani, venezuelani, boliviani, peruviani ed ecuadoregni continuano, infatti, a delinquere cercando guadagni attraverso i traffici di droga, lo sfruttamento della prostituzione e attraverso i reati contro il patrimonio. Tali gruppi si approvvigionano di stupefacenti (in particolare *cocaina*) attraverso rotte aeree e marittime, cercando di non fare intercettare l'arrivo di carichi di droga effettuando scali intermedi, al fine di eludere mirati controlli delle Forze di polizia e delle dogane.

Parte dei guadagni derivanti dai traffici illeciti provengono anche dallo sfruttamento della prostituzione di giovani donne costrette al meretricio per pagare l'ingresso nel nostro territorio.

Permane, inoltre, la pericolosità delle *gang* dei *latinos*, le cd. *pandillas*, diffuse soprattutto al nord ed in particolare nelle aree di Genova e Milano, composte prevalentemente da giovani di origine ecuadoregna e peruviana, con la sporadica presenza anche di italiani e nordafricani. Si tratta, in sostanza, di soggetti di giovane età che si dedicano allo spaccio di droga, scippi e piccole rapine, accomunati il più delle volte da problemi di inserimento nel tessuto sociale e con gravi condizioni di disagio¹²⁵¹.

¹²⁵⁰ Operazione svolta il **26 novembre 2018**, al largo delle coste siciliane sud occidentali, segnatamente a circa 70 miglia marine, con il coinvolgimento di altre Polizie europee e di Europol. Il natante è stato scortato sino al porto di Pozzallo (RG).

¹²⁵¹ A conferma della pericolosità del citato contesto delinquenziale, il **14 novembre 2018** la Polizia di Stato di Milano ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 4 giovani sudamericani appartenenti alla *pandilla* denominata "MS 13" con l'accusa di tentato omicidio e di altri 3 per rissa aggravata. Gli arresti sono legati al pestaggio di un minorenne, anche lui sudamericano, avvenuto il 3 giugno precedente fuori da una discoteca.

– Criminalità Nord - Centro africana

La criminalità nordafricana continua a mostrare la spiccata vocazione al traffico di sostanze stupefacenti, spesso interagendo con italiani e *gruppi* di altre nazionalità. Nel voler primeggiare sulla spartizione delle aree di spaccio non mancano atti di violenza funzionali all'affermazione della propria autonomia e del proprio ruolo.

In tale contesto, nel mese di luglio, la Polizia di Stato di Torino ha concluso l'operazione "*Tabanus*"¹²⁵², avviata nel 2016 a seguito dell'arresto di un cittadino marocchino trovato con circa kg. 50 di *marijuana*. I successivi sviluppi investigativi hanno consentito di scoprire una rete di trafficanti che fornivano droga non solo nelle piazze di Torino ma anche nelle città di Biella, Cuneo, Genova, Roma e Savona. Tutta la rete di spaccio faceva riferimento ad un latitante marocchino (già colpito da altre indagini e condannato in diversi procedimenti ad una pena complessiva di 23 anni di carcere) che riciclava il denaro dei narcotrafficanti attraverso sofisticati sistemi bancari paralleli basati sulla c.d. *Hawala Bazkka* e funzionali all'invio di denaro nel nord Africa. Al termine della complessa attività di indagine sono stati tratti in arresto 20 soggetti e sequestrate una tonnellata di *hashish*, un'arma clandestina con relative munizioni.

In Lombardia, nel mese di settembre, la Polizia di Stato ha concluso una attività d'indagine denominata "*Viale 2017*"¹²⁵³, nel cui ambito è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti, di prevalente nazionalità marocchina, al centro di un traffico di stupefacenti messo in atto da diverse *batterie* di spacciatori dislocate nelle province di Lecco, Como, Monza Brianza, Milano e Varese.

Di particolare interesse anche l'operazione antidroga denominata "*Green Bay*"¹²⁵⁴, conclusa sempre nel mese di settembre, a Gallipoli (LE), dalla Polizia di Stato di Lecce, che ha portato all'arresto di 17 soggetti, stroncando l'attività criminale di 3 gruppi composti in prevalenza da soggetti provenienti dal Gambia, dal Mali e dal Senegal, dediti in modo sistematico e continuativo allo smercio di *marijuana*. Durante le investigazioni è emerso come i citati *gruppi* avessero costantemente mantenuto il controllo della loro zona di spaccio, senza sconfinare, dimostrando di essersi spartiti il territorio attraverso un accordo che garantiva a tutti loro introiti sicuri. L'attività investigativa, resa possibile anche grazie al contributo di alcuni agenti sotto copertura, ha evidenziato come, la maggior parte dei *pusher* arrestati, seppur non legati tra loro da un *vincolo* di consorteeria o verticistico, si fossero, di fatto, strutturati per massimizzare i profitti.

Gli ampi spazi riservati al mercato dello spaccio di stupefacenti, forieri di immediate opportunità di guadagno,

¹²⁵² OCCC n. 22750/2017 RG GIP del Tribunale di Torino, eseguito il 5 luglio 2018.

¹²⁵³ OCCC n. 1587/17 RGNR e 3686/1 RG GIP del Tribunale di Como, eseguita il 26 settembre 2018.

¹²⁵⁴ P.p. 5194/18, già nr. 7586/18 RGNR.

potrebbero generare anche cruenta conflittualità. Infatti, alcuni episodi delittuosi registrati nel corso del 2018, soprattutto in Lombardia, sono risultati sintomatici di criticità interne alle bande *maghrebine* interessate al controllo di talune zone “dedicate” alla vendita al dettaglio: almeno 4, tra omicidi e tentati omicidi di cittadini marocchini, avvenuti tra le province di Milano, Varese e Como, sono risultati ascrivibili proprio a tale contesto.

Nel semestre è emersa l’operatività di nordafricani anche nelle estorsioni. Nel mese di settembre, a Torino, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 4 cittadini marocchini, ipotizzando numerose estorsioni perpetrate in danno di commercianti. Nello specifico, i fatti riguardavano l’attività di montaggio e smontaggio dei banchi di frutta e verdura utilizzati per l’esposizione della merce, imposta ai commercianti dietro la corresponsione di somme di denaro.

Infine, si segnala anche un’attività di contrasto al fenomeno del “*caporalato*” nella provincia di Pistoia dove, il 6 novembre 2018, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino marocchino e 2 pakistani per sfruttamento della manodopera straniera illegale, sequestrando i mezzi di trasporto utilizzati per accompagnare i braccianti nei campi.

8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Analisi generale del fenomeno.

La globalizzazione e la dipendente integrazione economica, sociale e culturale hanno avuto, quale effetto secondario, una crescita, a livello mondiale, delle strategie criminali, finalizzate sia alla realizzazione di traffici illeciti transnazionali, sia al riciclaggio di capitali.

Si genera, di conseguenza, un mercato finanziario parallelo che rende più debole e meno competitivo il sistema imprenditoriale legale, specie nei Paesi dove è meno avvertito il fenomeno mafioso.

Non a caso, le organizzazioni criminali italiane da tempo scelgono di investire oltre i confini nazionali, sia per sottrarsi all'azione di contrasto italiana, sia per le maggiori possibilità di passare inosservati. In questa strategia viene quasi del tutto eliminato il ricorso alla violenza, a vantaggio di una modalità assolutamente lecita e che penetra ogni settore capace di generare profitto.

Alcuni Paesi poi, pur non essendo tradizionalmente terra di conquista delle mafie italiane, sarebbero diventati appetibili per le opportunità concesse da legislazioni anticrimine meno stringenti, soprattutto sotto il profilo patrimoniale.

Infatti, sebbene sia in aumento il numero di richieste di rogatorie internazionali finalizzate ai sequestri e alle confische, il recupero dei proventi di reato risulta quanto mai parziale.

La maggiore problematica riscontrata si individua, infatti, nel mancato adeguamento legislativo alla normativa italiana, che non consente un'adeguata azione di contrasto oltre i confini nazionali. Sarebbe pertanto auspicabile che alla maggiore percezione della pericolosità delle mafie, corrisponda una spinta parallela verso un'armonizzazione della normativa di contrasto, specie di quella rivolta all'aggressione patrimoniale.

Sul fronte degli stupefacenti, il calo dei sequestri di stupefacenti registrati negli ultimi anni nei porti italiani e le risultanze delle recenti indagini antidroga indicherebbero l'avvio di una diversa strategia per l'importazione dei narcotici, che vedrebbe una rimodulazione delle rotte attraverso il maggior utilizzo dei porti del Nord Europa, per diminuire i rischi di individuazione dei carichi.

Un altro settore di interesse della criminalità organizzata italiana, con risvolti sovranazionali, è quello delle scommesse e dei giochi *on line* illegali, gestiti attraverso dei reticoli societari facenti capo a Paesi a fiscalità privilegiata.

A questa modernizzazione dei *business* corrisponde l'impiego di nuove tecnologie e l'uso di innovativi strumenti, come quello della moneta virtuale (innanzitutto il sistema *Bitcoin*), per rendere non tracciabili le transazioni ed ottenere un immediato trasferimento dei valori.

Per far fronte ad un sistema così complesso, la cooperazione internazionale diventa uno strumento imprescindibile. La creazione di gruppi di lavoro e di Organismi condivisi, come ad esempio le cosiddette *squadre investigative comuni*, si sono rivelati decisivi per lo sviluppo di attività investigative che hanno toccato più Paesi.

All'interno di questo panorama, la Direzione Investigativa Antimafia continua a fornire un supporto determinante nel contrasto ai crimini sovranazionali, *in primis* attraverso la promozione, nel contesto europeo, della "Rete @ON", di cui è *Project Leader*.

b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale

La cooperazione bilaterale con i collaterali organismi di polizia continua ad essere rivolta all'accertamento delle presenze delle organizzazioni criminali di matrice italiana oltre confine ed all'analisi delle linee evolutive dei fenomeni mafiosi.

Nel corso degli anni, tra la Direzione Investigativa Antimafia e gli altri Paesi partner, è stata rafforzata la collaborazione attraverso gli Ufficiali di Collegamento esteri (presenti presso le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma) e attraverso gli "Esperti per la Sicurezza" italiani, distaccati all'estero.

Le attività info-investigative svolte nell'ambito della cooperazione internazionale hanno come finalità preminente quella di promuovere e coordinare le indagini preventive e giudiziarie condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia.

Negli ultimi anni, questa attività ha portato ad importanti spunti investigativi ed alla localizzazione di ben sette latitanti, che avevano eletto dimora all'estero: tra questi l'ultimo è stato individuato in Messico e affidato alle Autorità italiane ad inizio del 2018.

Durante le riunioni periodiche vengono valutate le nuove minacce criminali in ragione soprattutto della loro dimensione transnazionale e della loro capacità di riciclaggio dei capitali illeciti.

Lo scambio informativo è uno degli elementi basilari della cooperazione internazionale perché permette di sviluppare nuove azioni in tema di contrasto alla criminalità organizzata, sulla base di una comune strategia e di una condivisione di nuove metodologie investigative.

(1) Europa

– Spagna

La Spagna rappresenta insieme alla penisola iberica un privilegiato punto di approdo per ingenti quantitativi di stupefacente, provenienti, per quanto riguarda la cocaina, tramite la rotta transoceanica dal continente americano, per quanto concerne il traffico di hashish per la sua posizione geografica, prospiciente le coste settentrionali del Maghreb, da cui partono considerevoli quantitativi di hashish prevalentemente dal Marocco.

Inoltre da ciò scaturisce la necessità di consolidare in maniera decisa la collaborazione con le Autorità di Polizia spagnola, attraverso il Centro de Inteligencia contra el Terrorismo y el Crimen Organizado (CITCO), *partner* della Rete Operativa Antimafia @ON, e di intensificare la cooperazione operativa con l'Unidad Droga y Crimen Organizado (UDYCO).

L'utilizzo della rotta transoceanica da parte della criminalità organizzata italiana trova recente conferma nell'operazione antidroga "*Miracolo*"¹²⁵⁵, conclusa nel mese di ottobre 2018 dalla Polizia di Stato di Milano, con l'esecuzione di 7 provvedimenti cautelari. L'attività investigativa ha consentito di disarticolare due organizzazioni criminali tra loro collegate: una attiva nello spaccio al dettaglio dello stupefacente in due "piazze lombarde", l'altra dedita al traffico internazionale di cocaina dal Costa Rica, con commercializzazione in Spagna e Italia.

Al vertice di quest'ultimo sodalizio sono stati individuati due soggetti, uno dei quali risultato contiguo a contesti criminali riconducibili a *Cosa nostra* catanese, nonché in rapporti col *clan* camorrista GIONTA e con alcuni esponenti della mafia calabrese radicata a Milano.

Gli stessi avevano costituito una società con sede legale a Barcellona, operante nel settore del commercio internazionale di frutta tropicale, attività che veniva sfruttata, grazie ai loro contatti con i *narcos* colombiani, per importare dal Costa Rica ingenti quantitativi di cocaina occultati in bancali di ananas¹²⁵⁶, le cui zone di transito si sono snodate tra il porto di Livorno, Genova e Savona.

La '*ndrangheta* conferma il suo ruolo centrale nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti, grazie al rapporto privilegiato, se non esclusivo, con le organizzazioni criminali del Sud-America, attraverso il territorio spagnolo, utilizzato dai sodalizi calabresi anche per riciclare denaro di provenienza illecita e coprire la latitanza di suoi accoliti.

¹²⁵⁵ OCC n. 44647/2017 RGNR e 27601/2017 RG GIP del Tribunale di Milano, emessa il 26 settembre 2018.

¹²⁵⁶ Nel corso dell'indagine sono state documentate varie movimentazioni di carichi di cocaina, spediti via mare verso il porto di Livorno. In due occasioni, nel marzo 2018, è stata intercettata la merce ove era occultato lo stupefacente, con il sequestro di oltre 200 kg di narcotico.

Sul piano processuale, il 26 settembre 2018 il Tribunale di Torino ha condannato tutti gli imputati dell'operazione "*Bellavita*"¹²⁵⁷, riconoscendo nelle motivazioni come "*non vi è dubbio che nel caso in oggetto deve ritenersi pienamente integrata la fattispecie associativa nei vari "ruoli" attribuiti ai singoli imputati*". L'attività investigativa, conclusa nel 2017 con l'esecuzione di 12 provvedimenti restrittivi, alcuni dei quali eseguiti anche in Spagna, aveva consentito di disarticolare un sodalizio dedito ad un traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra la Spagna e l'Italia. Per quanto attiene alla presenza di elementi di spicco della '*ndrangheta* nel territorio iberico, appare doveroso segnalare l'agguato mafioso commesso nel 2017 a Milica (Spagna), dove è stato ucciso un soggetto di vertice della famiglia NIRTA- "*Scalzone*" di San Luca (RC), già operativo nel torinese e come tale coinvolto nella nota operazione "*Minotauro*"¹²⁵⁸. Al riguardo, si ritiene che l'efferato delitto sia maturato nell'ambito di un fruttuoso traffico di stupefacenti, già avviato sull'asse Spagna-Italia.

Sempre in ordine al settore in questione, si ricorda come nel mese di luglio, a Rosarno (RC), nell'ambito dell'operazione "*Ares*"¹²⁵⁹, i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 39 soggetti appartenenti o contigui alle famiglie CACCIOLA e GRASSO¹²⁶⁰, radicate nella Piana di Gioia Tauro e riconducibili alla società di Rosarno, accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, tentato omicidio, estorsione, porto e detenzione di armi comuni e da guerra, produzione, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, danneggiamento, minaccia, intestazione fittizia di beni, impiego di denaro beni o utilità di provenienza illecita e violazione degli obblighi della sorveglianza speciale. Le indagini hanno documentato il trasferimento, tra il settembre 2017 e giugno 2018, di circa 300 kg. di cocaina partiti dal porto di Puerto Ventura (Colombia) con destinazione finale Anversa (BE), nonché rapporti con le organizzazioni criminali della penisola iberica, da dove è stato accertato il trasferimento di almeno 500 kg. di *hashish*, provenienti dal Marocco, indirizzate alle "*piazze di spaccio*" del nord Italia.

Nello stesso settore criminale si segnala un'altra importante operazione convenzionalmente denominata "*Pret à porter 2016*"¹²⁶¹, condotta nel mese di ottobre 2018 dai Carabinieri, che hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 15 soggetti dediti all'importazione di ingenti quantitativi di stupefacente¹²⁶² via terra dalla Spagna, attraverso la Francia, fino alla frontiera di Ventimiglia (IM).

¹²⁵⁷ P.p. 15046/13 RGNR e 17626 RG GIP del Tribunale di Torino.

¹²⁵⁸ P.p. 6191/07 RGNR del Tribunale di Torino.

¹²⁵⁹ P.p. 66/2015 RGNR DDA di Reggio Calabria, indagine conclusa il **9 luglio 2018**.

¹²⁶⁰ Alcuni dei quali, all'atto della cattura, si sono resi irreperibili. In tale contesto, il **2 novembre 2018**, a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC), i Carabinieri hanno proceduto alla cattura di un esponente della *cosca* CACCIOLA-GRASSO e il 6 marzo 2019, a Madrid (Spagna), sono stati catturati il capo *cosca* GRASSO e un narcotrafficante internazionale.

¹²⁶¹ P.p. 4921/16 RGNR e 9200/17 RG GIP del Tribunale di Genova.

¹²⁶² In particolare *hashish* e *marijuana*.

Anche appartenenti alla *camorra* hanno individuato il territorio iberico quale area di transito della droga, come testimonia l'operazione "*Snake*"¹²⁶³, che il 10 dicembre 2018 ha consentito alla DIA di Napoli ed alla Guardia di Finanza di Avellino di trarre in arresto 17 persone, facenti parte di un'organizzazione criminale, capeggiata da un imprenditore nolano, che importava dalla Spagna ingenti quantitativi di cocaina e *hashish*, destinati alle piazze di spaccio delle province di Napoli e Avellino. L'attività investigativa, nel corso della quale sono stati sequestrati complessivamente 323 kg di *hashish*¹²⁶⁴, ha dato luogo al sequestro di una struttura ricettiva per cerimonie¹²⁶⁵, sita nel napoletano, che sarebbe stata utilizzata come base per operazioni di ricezione e stoccaggio di ingenti partite di stupefacenti ed anche come appoggio logistico alla latitanza di personaggi di spicco della *camorra*.

Inoltre, il 28 novembre 2018 i Carabinieri di Castello di Cisterna, nell'ambito di un'attività investigativa coordinata dalla DDA di Napoli¹²⁶⁶, hanno tratto in arresto 24 soggetti ritenuti organici di un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti provenienti da Spagna, Olanda e Germania. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati beni per circa 100 mila euro, un kalashnikov, 3 pistole, oltre a ingenti quantitativi di cocaina e *hashish*.

Ad ulteriore conferma dell'interesse della criminalità organizzata italiana verso il redditizio settore del narcotraffico - ove la Spagna assume una valenza geografica strategica - il 20 novembre 2018, nell'ambito dell'operazione "*Indoor*", i Carabinieri, con il supporto della Polizia spagnola, hanno dato esecuzione a diciotto misure cautelari nei confronti di soggetti di nazionalità italiana, rumena, ucraina e albanese, che avevano costituito un gruppo criminale che importava dalla Spagna ingenti quantitativi di marijuana e *hashish*, successivamente smerciati in Veneto. L'attività investigativa si è conclusa, altresì, con il sequestro di beni per un valore di circa 1 milione di euro.

Da ultimo, si richiama l'operazione "*Darknet*", conclusa il 13 dicembre 2018, che ha consentito alla Polizia di Stato di Trento di trarre in arresto cinque persone, ritenute responsabili di traffico di stupefacenti dalla Spagna, acquistati tramite un sito *web* a mezzo di ricariche *poste pay*, convertite poi in *bitcoin*. L'indagine, scaturita da un sequestro di cocaina effettuato presso l'aeroporto tedesco di Francoforte, ha permesso di bloccare un camion proveniente dalla Spagna con a bordo 18 kg. di *hashish* e la somma contante di 3500 euro destinata al pagamento per il lavoro svolto da uno dei consociati.

Sul piano logistico, nel corso del tempo la *camorra* si è stanziata nelle aree della Costa del Sol e della Costa Brava, ove si sono registrati importanti investimenti immobiliari, ed è arrivata progressivamente fino alle isole Canarie.

¹²⁶³ OCCC n. 537/18, nell'ambito del p.p. 29956/2017 RGNR e 19302/18 RG GIP del Tribunale di Napoli.

¹²⁶⁴ Per un valore di oltre 3 milioni di euro.

¹²⁶⁵ Riconducibile all'imprenditore nolano.

¹²⁶⁶ OCCC n. 489/18, nell'ambito del p.p. 16178/14 RGNR e 31150/15 RG GIP del Tribunale di Napoli.

L'analisi criminale, condotta unitamente agli organi della polizia spagnola, ha mostrato come i *clan* AMATO-PAGANO, MAZZARELLA, NUVOLETTA e il *gruppo camorristico* GALLO-LIMELLI-VANGONE, ormai siano diventati, nella Penisola iberica, una stabile realtà criminale di assoluta rilevanza.

Il territorio resta mèta per il rifugio dei latitanti legati alla criminalità organizzata campana, come testimoniano gli arresti eseguiti nel corso del semestre in esame.

Il 18 luglio 2018, a Barcellona, è stato individuato un latitante del *clan* FORMICOLA¹²⁶⁷, ricercato perché appartenente ad un'associazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, ove al suo interno avrebbe ricoperto il ruolo di responsabile dell'approvvigionamento e dello smistamento dello stupefacente nelle zone di Massa Carrara e Ibiza.

Inoltre, il 6 settembre 2018, a Malaga, i Carabinieri di Napoli hanno tratto in arresto un elemento di spicco¹²⁶⁸ del *clan* camorristico D'AUSILIO, attivo nei quartieri napoletani di Fuorigrotta e Bagnoli.

Con riferimento a *Cosa nostra*, le varie indagini condotte nel corso del tempo hanno dato conto dei contatti stabiliti con i narcotrafficienti sud-americani e nord-americani presenti nella penisola iberica, come ricorda l'operazione "*Old Bridge*"¹²⁶⁹, con la quale sono emersi, tra l'altro, investimenti nella cittadina di Torremolinos (Costa del Sol).

Anche la criminalità organizzata pugliese risulta presente nella Penisola iberica, come accertato dagli esiti investigativi dell'operazione "*Orione*"¹²⁷⁰ della DDA di Lecce, a seguito della quale sono stati individuati tre sodalizi, di cui uno con legami mafiosi, che si rifornivano a Malaga di *hashish* e marijuana proveniente dal Marocco.

¹²⁶⁷ OCCC n. 13059/15 RGNR e 6267/17 RG GIP del Tribunale di Napoli, emessa il 5 gennaio 2018.

¹²⁶⁸ Lo stesso deve scontare 7 anni di carcere in quanto, a suo carico, pendeva dal 2016 un ordine di carcerazione per associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli.

¹²⁶⁹ Nel 2009, la Polizia spagnola ha tratto in arresto il capo del *mandamento* di Villa Grazia-Santa Maria del Gesù, sottrattosi all'esecuzione dei provvedimenti emessi nell'ambito dell'operazione "*Old Bridge*" del 2008.

¹²⁷⁰ OCC n. 27/2018 GIP del Tribunale di Lecce, emessa l'8 marzo 2018.

— Francia

La comune strategia anticrimine definita nel corso degli anni con il SIRASCO (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica sulla Criminalità Organizzata), dipendente della Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria (DCPJ), ha consentito un efficace scambio informativo con il collaterale francese riguardo alle organizzazioni mafiose di matrice italiana, e ai gruppi criminali di origine russa ed asiatica.

Il territorio francese si trova all'interno del corridoio terrestre e marittimo utilizzato dai narcotrafficienti per far giungere in Italia gli stupefacenti, soprattutto hashish e marijuana, che provengono dal Marocco, come confermano alcune attività investigative concluse proprio nel semestre.

La già ricordata operazione "*Pret à porter 2016*"¹²⁷¹, coordinata dalla Procura Distrettuale di Genova, nel mese di ottobre 2018 ha portato all'arresto di 15 soggetti, ritenuti appartenenti a due organizzazioni criminali, dedite all'importazione di ingenti quantitativi di hashish e marijuana, via terra dalla Spagna attraverso la Francia, fino alla frontiera di Ventimiglia (IM).

Sempre nel mese di ottobre, l'operazione "*Andalusia*" ha consentito l'esecuzione di un provvedimento cautelare nei confronti di 4 componenti di un sodalizio autoctono dedito all'importazione di stupefacente dalla Spagna, tramite il valico terrestre di Ventimiglia.

Il procedimento è scaturito da un episodio di importazione di kg. 50 circa di stupefacente, tra marijuana ed hashish, ad opera di due italiani originari di Torino, tratti in arresto nel gennaio 2018.

Il territorio francese continua a costituire un polo d'attrazione per la varie organizzazioni criminali italiane presenti nell'estremo ponente ligure, nonostante le pesanti condanne subite per 416 bis c.p. dai loro affiliati.

Il notevole interesse della '*ndrangheta* oltralpe ha determinato la costituzione del "*locale di Ventimiglia*", particolarmente qualificato dalle sue funzioni di "*Camera di passaggio*", preposta al coordinamento operativo e strategico con le analoghe strutture ultranazionali attive in Costa Azzurra.

La Cassazione¹²⁷² ha, ormai definitivamente, sancito l'esistenza e l'operatività dell'articolazione criminale imperiese, diretto riferimento delle *cosche* "PIROMALLI" e "MAZZAFERRO" della Piana di Gioia Tauro (RC).

¹²⁷¹ OCCC n. 4921/16 RGNR e 9200/17 RG GIP del Tribunale di Genova, emessa il 17 ottobre 2018, già segnalata nel paragrafo dedicato alla Spagna. L'indagine, che ha preso l'avvio da uno spunto investigativo maturato nell'ambito del "*locale*" di '*ndrangheta* operante a Genova, ha documentato numerosi episodi di importazione di rilevanti quantità di stupefacenti, tutti con passaggio dalla frontiera di Ventimiglia.

¹²⁷² Sent. Cass., Sez. VI, n. 55748, del settembre 2017, intervenuta nell'ambito del processo "*La Svolta*". Il 13 dicembre 2018, nel corso del processo "*La Svolta bis*", la Corte d'Appello genovese ha emesso una sentenza di condanna nei confronti degli appartenenti alle famiglie BARILARO e PELLEGRINO, attive nel ponente ligure. Inoltre, a ulteriore conferma, si richiama la sentenza del processo "*Maglio 3*", in grado di appello bis, con la quale la Corte d'Appello di Genova, in data 16 ottobre 2018, ha inflitto condanne nei confronti di appartenenti ai *locali* di Genova e Ventimiglia.

Le zone maggiormente sfruttate dalla criminalità organizzata italiana si possono individuare nella regione delle Alpi, in Provenza e Costa Azzurra, località che vengono utilizzate per reinvestire capitali di provenienza illecita¹²⁷³ e quale luogo di rifugio per i latitanti, non solo *'ndranghetisti*.

Restando alla *'ndrangheta*, si segnala che il 21 novembre 2018, nella Guyana Francese (*enclave* europea in America latina), è stato arrestato un esponente della *cosca* CACCIOLA-GRASSO, sfuggito alla cattura nell'ambito dell'esecuzione dell'operazione "*Ares*"¹²⁷⁴.

Alcune attività investigative hanno evidenziato, nel tempo, che a Vallauris (F) è da tempo attivo anche il gruppo MAGNOLI - GIOVINAZZO di Rosarno (RC), dedito al traffico internazionale di stupefacenti, con collegamenti con esponenti della *'ndrangheta* presenti in Calabria, Liguria e Costa Azzurra.

Anche le Autorità francesi ribadiscono la decennale presenza della *'ndrangheta* e ipotizzano l'esistenza di un'emergenza legata alla presenza di una seconda generazione di criminali calabresi che hanno riprodotto lo schema criminoso proprio della Regione di origine. Questi starebbero realizzando legami con la criminalità francese, marsigliese in particolare, per sviluppare il traffico di droga.

La criminalità organizzata di matrice campana, al pari di quella calabrese, ha ormai delle singole proiezioni oltralpe come testimonia la presenza nella Costa Azzurra, di TAGLIAMENTO Giovanni, affiliato al *clan* ZAZA ed in stretti rapporti con la criminalità marsigliese e con i gruppi mafiosi calabresi, sempre al centro di dinamiche criminali afferenti al traffico di stupefacenti, commercializzazione di prodotti contraffatti, tentativi di infiltrazione nella case da gioco di Sanremo (IM) e Mentone (Francia), scommesse clandestine ed esercizio abusivo del gioco.

Il territorio francese si conferma territorio di interesse anche per altre manifestazioni criminali nazionali.

Il 6 dicembre 2018, la Guardia di finanza di Roma, nell'ambito di una confisca¹²⁷⁵ nei confronti un elemento di spicco della "Banda della Magliana" ha individuato una lussuosa villa sull'Isola di Cavallo in Corsica (F), intestata ad una società immobiliare, avente sede legale in Liberia, riconducibile allo stesso. Gli elementi investigativi raccolti hanno fatto luce sul suo ruolo fondamentale nel riciclare capitali illeciti, sulla sua funzione di collegamento tra la Banda della Magliana e il mondo economico-finanziario della Capitale, nonché sulle relazioni con il boss CALO' Pippo, capo del mandamento di Palermo - Porta Nuova, nonché storico "tesoriere" di *Cosa nostra*.

¹²⁷³ Nel 2016, nell'ambito dell'operazione "*Alchemia*", condotta congiuntamente dalla DIA e dalla Polizia di Stato sono state disarticolate le *cosche* reggine RASO-GULLACE-ALBANESE e PARRELLO - GAGLIOSTRO, che hanno effettuato riciclato capitali illeciti mediante operazioni finanziarie e immobiliari realizzate, in particolare, in Costa Azzurra, nelle Isole Canarie ed in Brasile.

¹²⁷⁴ P.p. 66/2015 RGNR DDA.

¹²⁷⁵ Decreto n. 50/2018 emesso dalla Corte d'Appello di Roma.

– Regno Unito

L'Agenzia Nazionale anti-Crimine (NCA) del Regno Unito, istituita per la lotta alla criminalità organizzata, è la struttura con la quale la DIA, anche attraverso l'Ufficiale di Collegamento presente in Italia, collabora attivamente nell'ambito di uno scambio informativo finalizzato alla ricostruzione delle presenze criminali nei rispettivi Paesi.

La particolare legislazione anglosassone che consente la creazione agevole di società fa sì che, da tempo, il Regno Unito venga considerato una delle sedi internazionali privilegiate per le attività finanziarie. Tali semplificazioni permettono una immediata operatività di una *corporation* (Ltd) o di un *trust* fiduciario, strutture che talvolta vengono utilizzate anche dalle organizzazioni criminali come società di comodo.

L'assunto è stato confermato da alcune attività investigative, quali “Vello d'Oro” e “Martingala” che, ad inizio 2018, hanno consentito di disarticolare un'associazione 'ndranghetista che, avvalendosi di un qualificato professionista, era dedita ad attività di riciclaggio, autoriciclaggio e reimpiego di denaro nel Regno Unito e in altri Paesi.

Anche nel corso del semestre in esame si registrano altre attività investigative che ribadiscono il notevole interesse della criminalità organizzata italiana a sfruttare le opportunità offerte dal mercato economico-finanziario britannico.

Nel settembre 2018 la Guardia di finanza di Pordenone ha proceduto all'arresto¹²⁷⁶, per riciclaggio, di un operatore finanziario il quale, creata una società di raccolta del credito in Slovenia e Croazia, riceveva in affidamento, per l'investimento, risparmi e capitali per un ammontare di circa 120 milioni di euro, che venivano poi portati fuori dall'Italia. L'indagato infatti, nel frattempo, aveva costituito società di diritto estero a Londra, in Slovenia, Croazia, Romania e Repubblica Ceca, dove avrebbe esportato i capitali raccolti illecitamente, che venivano reinvestiti nell'acquisito di immobili in molti Paesi europei. Naturalmente in un contesto finanziario così importante, anche la criminalità organizzata potrebbe aver avviato dei canali di investimento nel Regno Unito.

Infatti, le risultanze investigative condotte dalle articolazioni DIA di Trieste e di Napoli, nell'ambito dell'operazione “Piano B”¹²⁷⁷, hanno potuto accertare che il *clan* camorristico dei CASALESI, attraverso un imprenditore e presunto intermediario finanziario, avrebbe investito 12 milioni di euro utilizzando diverse società con sede in Gran Bretagna, Croazia e Slovenia.

¹²⁷⁶ OCCC n. 924/2016 RGNR e 2637/2016 GIP del Tribunale di Pordenone.

¹²⁷⁷ In relazione all'operazione “Piano B” il Procuratore Nazionale Antimafia, Federico Cafiero De Raho ha dichiarato “Mi sembra l'ennesima conferma delle organizzazioni che operano in tutto il territorio nazionale ed è un ulteriore campanello d'allarme... D'altro canto la stessa minaccia che è stata manifestata evidenzia in modo chiaro che coloro che ne erano portatori hanno chiamato in causa un *clan* ancora esistente che nel passato dominava una parte molto ampia della Campania e che ha trovato poi il tempo proiezione in tutto il territorio nazionale”.

L'indagine, conclusa il 18 dicembre 2018, ha portato all'arresto¹²⁷⁸ di 7 persone, accusate di estorsione aggravata dal metodo mafioso, per avere costretto professionisti e imprenditori italiani e stranieri, attraverso minacce e intimidazioni, a rinunciare a ingenti crediti, al fine di favorire gli interessi del *clan* casertano. In particolare, in Italia venivano pianificate estorsioni, consumate successivamente in Croazia in danno di imprenditori e professionisti, alcuni dei quali italiani operanti a Pola e in Istria croata.

Inoltre nel mese di novembre 2018 si è conclusa, nell'ambito dell'operazione "*Galassia*", più volte richiamata nel presente capitolo, un'ampia azione investigativa condotta dalle DDA di Reggio Calabria, Bari e Catania, facendo luce, tra l'altro, sull'interesse delle varie mafie nel lucroso comparto dei giochi *on line*, che ha interessato vari paesi europei. Le operazioni hanno accertato che anche nel Regno Unito erano dislocate società *cartiere*, che hanno consentito l'immissione nel circuito legale di denaro attraverso nuovi meccanismi di riciclaggio.

Sotto il profilo del reimpiego del denaro di provenienza illecita rilevano gli esiti dell'inchiesta denominata "*Pietra Filosofale*"¹²⁷⁹, coordinata dalla Procura della Repubblica di Bologna, che ha permesso di disarticolare un'associazione criminale multietnica, finalizzata al riciclaggio di ingenti somme di denaro contante. Tra i componenti del sodalizio (italiani, turchi, cinesi e rumeni), emerge il coinvolgimento di un cittadino materano, pregiudicato per gravi reati contro il patrimonio ed amministratore di una società con sede nel Regno Unito.

L'aumentare di flussi di denaro sospetto ha spinto il Regno Unito a dotarsi di una legge antiriciclaggio *ad hoc*, denominata "*Criminal Finances Bill*", che ha rafforzato il sistema di contrasto al fenomeno.

Tale normativa fortifica il rapporto tra settore pubblico e privato, aumenta la capacità dello Stato di opporsi alle infiltrazioni criminali e di confiscare e di disporre dei beni sottratti alle organizzazioni, compresi quelli derivanti dalla corruzione internazionale.

Un elemento fondamentale è stato l'introduzione dell'ordinanza relativa ai patrimoni non giustificati (Unexplained Wealth Orders – UWO's), provvedimento che permette di poter chiedere alle persone sospettate di reati gravi di giustificare l'origine dei beni posseduti, soprattutto se è evidente la sproporzione rispetto ai redditi dichiarati.

¹²⁷⁸ OCCC n. 4148/18 RGNR DDA e 3514/18 RG GIP del Tribunale di Trieste

¹²⁷⁹ P.p. 14316/15 RGNR e 12638/17 RG GIP del Tribunale di Bologna, emessa il 15 ottobre 2018.

– Belgio

La collaborazione con l'omologo *Bureau Central des Recherches* (BCR) della Polizia Federale del Regno del Belgio, arricchita anche dall'adesione all' "Operational Network @ON", è fattivamente proseguita anche nel periodo in esame. Il concreto apporto fornito dall'Ufficiale di Collegamento distaccato a Roma, ha permesso un'adeguata ricostruzione dei fenomeni criminali transnazionali, attivi nei due Paesi.

Nel territorio belga permane la presenza delle mafie di matrice italiana, dei sodalizi albanesi dediti al traffico di sostanze stupefacenti e delle bande di motociclisti, connotate da singolare efferatezza ed interessate alla commissione di diverse tipologie di reati contro il patrimonio.

La necessità dei narcotrafficienti di trovare sempre nuovi porti di approdo, ha fatto del Belgio una delle Nazioni di snodo per numerose attività illecite transnazionali, convogliate prevalentemente nello scalo portuale di Anversa, in considerazione della sua centrale posizione geografica in Europa.

Le varie operazioni antidroga condotte nell'area portuale di Gioia Tauro, da sempre ritenuta una delle porte privilegiate per l'ingresso degli stupefacenti in Europa, sembrano aver spinto la 'ndrangheta verso una strategia di delocalizzazione dei punti di arrivo della droga proveniente dal Sud America. In questa strategia un ruolo sempre più centrale è stato assunto proprio da Anversa, così come confermato dagli esiti delle operazioni "Ares"¹²⁸⁰ e "Pollino", quest'ultima verrà analizzata nella parte dedicata ai Paesi Bassi.

La prima attività investigativa, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, ha fatto emergere come alcuni appartenenti al clan "CACCIOLA-GRASSO", radicato nella Piana di Gioia Tauro e riconducibile alla *cosca* di Rosarno, aveva fatto arrivare al porto fiammingo un ingente quantitativo di stupefacente¹²⁸¹, proveniente dal porto di Puerto Ventura (Colombia).

Le varie attività investigative hanno evidenziato la propensione delle *cosche* reggine ad insediare contesti criminali anche nel territorio belga, ove da tempo loro esponenti si sarebbero inseriti in vari settori economici ed imprenditoriali. In tal senso, alcune aree del Belgio, in particolare quelle di Mons-Charleoi, quelle di Hainaut e di Liegi, si sono progressivamente caratterizzate per la presenza stabile di esponenti della 'ndrangheta, che hanno utilizzato tali territori per l'avvio di nuove attività criminali, il reinvestimento dei capitali illeciti e come rifugio per i latitanti.

¹²⁸⁰ P.p. 66/2015 RGNR DDA.

¹²⁸¹ Circa kg. 300 di cocaina purissima.

Al riguardo, è significativa la localizzazione e il conseguente arresto, avvenuto nel dicembre 2015, ad opera della polizia italiana in collaborazione con quella belga, di un esponente di rievio della *'ndrangheta*, esponente di rilievo della *'ndrangheta*, collegato ai PELLE ed ai ROMEO, appartenente al gotha della criminalità reggina, ed inserito tra i 100 latitanti più pericolosi, in quanto considerato elemento di raccordo con i narcotrafficienti del Sud America.

Una dimostrazione della forza delle organizzazioni criminali della fascia jonica nel campo del traffico internazionale di stupefacenti viene data, sicuramente, dalla *cosca* COMMISSO di Siderno (RC), in grado di sfruttare i canali del Venezuela, della Costa d'Avorio e del Belgio¹²⁸².

Anche la criminalità organizzata siciliana ed in particolare alcuni elementi contigui ai sodalizi agrigentini risultano presenti nel Belgio, ove sarebbero dediti ad attività illecite legate in particolare al traffico di stupefacenti.

Tra il 2016 e il 2018, si sono registrati nel territorio belga e in provincia di Agrigento alcuni episodi delittuosi, consumati nei confronti di persone originarie della provincia agrigentina. Tali fatti di sangue farebbero presumere l'esistenza di una faida, verosimilmente maturata in ambienti riconducibili al traffico internazionale di sostanze di stupefacenti sull'asse Belgio - Agrigento.

In tale ambito, il 2 agosto 2018, ad Agrigento, sono stati tratti in arresto¹²⁸³ due soggetti, ritenuti responsabili di un tentato omicidio avvenuto in Belgio il 28 aprile 2017, delitto che potrebbe inquadrarsi nel contesto della citata faida.

A ciò si aggiunga come diverse attività investigative¹²⁸⁴ abbiano accertato la presenza in quello Stato di qualificati esponenti della criminalità organizzata agrigentina, attivi proprio nel settore degli stupefacenti.

Un settore, quest'ultimo, di interesse anche per le organizzazioni di matrice straniera operanti sul territorio italiano.

Il 10 settembre 2018, nell'ambito dell'operazione "*Alba Bianca*", la Guardia di finanza di Trento ha disarticolato due associazioni criminali radicate nel Nord Italia e in Baviera, dedite al traffico internazionale di droga. I due

¹²⁸² Operazione "*Ape Green Drug*" conclusa il 22 gennaio 2016 (p.p. 3579/2011 RGNR DDA e 3420/2011 RG GIP DDA di Reggio Calabria).

¹²⁸³ In data **2 agosto 2018**, in Agrigento, la Polizia di Stato, ha eseguito l'OCCC n. 2309/2018 RGNR del Tribunale di Agrigento, emessa nei confronti di 2 soggetti per tentato omicidio.

¹²⁸⁴ Il 4 ottobre 2017, nell'ambito dell'operazione "*Up & Down*" (OCC n. 6564/2014 RGNR e 1661/2016 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa il 20 dicembre 2016), veniva tratto in arresto un soggetto di Favara, residente in Belgio, che era ritenuto a capo di un'organizzazione criminale deputata a smerciare cocaina nell'agrigentino. Il 13 maggio 2018, a seguito dell'operazione antidroga "*Montagna*" (OCC n. 23602/2012 RGNR e 10533/2015 RG GIP del Tribunale di Palermo, emessa l'11 gennaio 2018), sono stati localizzati in Belgio 2 soggetti, colpiti dal provvedimento, della provincia di Agrigento.

gruppi criminali, composti da soggetti di origine balcanica, acquistavano direttamente in Belgio ed Olanda ingenti partite di droga che poi venivano trasportate in Italia.

Inoltre, l'operazione "*Boca*"¹²⁸⁵, conclusa il 22 novembre 2018, ha portato all'arresto di 56 soggetti, componenti di tre organizzazioni criminali albanesi che, in collegamento con un gruppo attivo in Belgio, smerciavano nelle province di Brescia e Bergamo sostanze stupefacenti, provenienti dal porto di Anversa, da Amsterdam e Francoforte.

— Paesi Bassi

Lo scambio di informazioni di polizia su organizzazioni criminali operanti tra l'Italia e i Paesi Bassi continua ad essere proficuo, grazie ad un valido partenariato con la "*Dutch National Police*" e con il "*Servizio Olandese di Informazioni Fiscali e Indagine*" (FIOD). Una sinergia che è stata rafforzata con l'adesione dei Paesi bassi all'*Operational Network @ON* guidato dalla DIA.

Numerose attività info-investigative hanno permesso di comprendere come uno dei centri nevralgici per le attività illecite che coinvolgono il territorio in esame sia lo scalo portuale di Rotterdam, crocevia strategico per il traffico internazionale di stupefacenti.

Nel corso del semestre in esame l'operatività transnazionale delle '*ndrine* calabresi ha trovato una importante conferma con l'operazione "*Pollino*", attività investigativa di respiro internazionale che, diretta dalla DDA di Reggio Calabria, ha visto collaborare le Polizie Giudiziarie di Reggio Calabria, Catania e Bari con gli omologhi organismi olandesi e tedeschi, anche attraverso la costituzione di una *Squadra Investigativa Comune*.

L'attività investigativa, nel suo profilo internazionale denominata "*European 'ndrangheta connection*"¹²⁸⁶, in data 5 dicembre 2018 ha colpito le *cosche* PELLE-VOTTARI, ROMEO e GIORGI di San Luca, (CUA-IETTO) di Natile di Careri (RC), che tramite gli URSINI di Gioiosa Jonica (RC), erano dedite al traffico internazionale di stupefacenti e riciclaggio di rilevanti capitali finanziari in Olanda ed in altri Paesi del Nord Europa.

Le *cosche*, prima sul territorio olandese e poi su quello tedesco, avevano investito ingenti somme di denaro in alcuni ristoranti, che costituivano, tra l'altro, le basi di supporto logistico ai traffici di cocaina, proveniente dall'America Latina, stoccata tra Olanda, Belgio, Germania e distribuita tra l'altro in diverse regioni italiane.

¹²⁸⁵ OCCC n. 17467/15 RGNR e 4458/18 RG GIP del Tribunale di Brescia, emessa il **12 novembre 2018**.

¹²⁸⁶ L'operazione, per la parte italiana denominata "*Pollino*" (p.p. n. 6089/2015 RGNR DDA, riunito al p.p. 2868/2016 RGNR DDA e 2109/2016 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria), ha visto l'esecuzione di 3 OCC e di un decreto di sequestro preventivo di beni del valore di oltre 1,5 milioni di euro, nei confronti di 70 soggetti, esponenti delle *cosche* jonico reggine PELLE-VOTTARI, ROMEO e GIORGI di San Luca, CUA-IETTO di Careri, URSINI di Gioiosa Jonica e GRASSO di Rosarno, accusati, a vario titolo, di associazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, associazione mafiosa, riciclaggio, fittizia intestazione di beni.

In tale contesto, emergeva che i soggetti deputati alla pianificazione delle importazioni ed al successivo smistamento della droga sul territorio nazionale già da molti anni erano stabilmente residenti nel Nord Europa, ove già da tempo coordinavano l'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dall'America Latina, senza mai allentare i rapporti con l'originaria Calabria.

In particolare, la collaborazione delle Forze di polizia italiane con quelle olandesi ha consentito di ricostruire la movimentazione, nel 2015, di un carico di 95 kg di cocaina, sequestrato nel porto di Rotterdam, e di procedere all'arresto di 7 persone, colpite da Mandato di Arresto Europeo (MAE) emesso dalla Magistratura italiana.

Anche l'operazione "*Hermes*", meglio analizzata nella successiva parte dedicata alla Germania, ha permesso di definire ulteriormente le proiezioni delle *cosche* reggine PELLE-VOTTARI e CUA-IETTO in Olanda, oltre che nel territorio tedesco.

La presenza della '*ndrangheta*' nel territorio olandese era già stata accuratamente testimoniata dalle risultanze investigative delle importanti operazioni "*Krupy*" e "*Acero Connection*", oltre che dall'indagine olandese "*Levinus*", condotte nei confronti di soggetti appartenenti alle *cosche* COMMISSO di Siderno e AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica, responsabili di traffico di stupefacenti e riciclaggio di capitali illeciti¹²⁸⁷.

Il traffico di sostanze stupefacenti costituisce un *business* fondamentale anche per altri sodalizi criminali italiani e stranieri, anche questi in grado di sfruttare i canali olandesi.

Il 3 luglio 2018, i Carabinieri di Ferrara, nell'ambito dell'operazione "*Sottobosco*"¹²⁸⁸, hanno eseguito ventidue provvedimenti restrittivi, nei confronti di un sodalizio di cittadini marocchini e albanesi che dall'Olanda importavano cocaina, smerciata in diverse regioni italiane.

Con l'operazione "*Balanta*"¹²⁸⁹, conclusa il 20 settembre 2018, è stata disarticolata un'associazione dedita al traffico di stupefacenti tra Olanda e Italia, in grado di procurarsi ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti che venivano rivendute al dettaglio nell'area metropolitana fiorentina.

Inoltre, il successivo 21 novembre, la Polizia di Stato di Cagliari ha arrestato 20 cittadini nigeriani, riconducibili alla nota consorteria mafiosa "*Supreme Eiye Confraternity*", specializzata nel traffico di eroina e cocaina, proveniente dall'Olanda, dal Sud Africa e dal Mozambico.

¹²⁸⁷ A marzo del 2018, il Tribunale di Latina ha comminato condanne a carico di molti degli imputati che, nel 2015, erano stati arrestati con decreto di fermo della DDA di Reggio Calabria, per il collegamento con le *cosche* della '*ndrangheta*' COMMISSO di Siderno e COLUCCIO-ACQUINO di Marina di Gioiosa Ionica (RC). Il gruppo criminale si era inserito nel settore del commercio di fiori l'Olanda e l'Italia, funzionale al trasporto dei carichi di droga. Ne era scaturito, nel 2017, anche un sequestro di beni del valore di 30 milioni di euro.

¹²⁸⁸ OCC n. 9466/16 RGNR e 15256/17 RG GIP del Tribunale di Bologna, emessa il 18 giugno 2018.

¹²⁸⁹ Coordinata dalla DDA di Firenze ed eseguita dai Carabinieri.

Ancora il 30 novembre, nell'ambito dell'Operazione "*Evelin*"¹²⁹⁰, i Carabinieri e i Finanziari, hanno tratto in arresto 20 soggetti, di nazionalità italiana, albanese e romena, appartenenti ad un sodalizio criminale dedito a smerciare, nell'area di Vasto (CH), stupefacenti che provenivano dall'Albania, dall'Olanda e dalla Slovenia.

Infine, il 4 dicembre, la Polizia di Stato di Milano con l'indagine "*Braveheart*"¹²⁹¹, ha disarticolato due gruppi criminali attivi nel traffico di stupefacenti, entrambi gestiti da soggetti di nazionalità albanese, che si sono avvalsi di corrieri italiani per importare dall'Olanda consistenti carichi di cocaina, successivamente distribuita nei mercati milanesi.

– Svizzera

La cooperazione info-investigativa con la Polizia Federale elvetica si è dimostrata particolarmente proficua ed è proseguita sia sotto il profilo del contrasto che sotto quello della localizzazione dei patrimoni della criminalità organizzata.

Molto rilevanti sono stati gli scambi informativi nel corso delle riunioni, tenutesi presso la DIA e presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale. In quest'ultima, la delegazione svizzera ha evidenziato le diverse operazioni di polizia concluse favorevolmente, nel corso degli anni, grazie all'ottima intesa con le Autorità italiane. Questo spirito collaborativo ha consentito, nei rispettivi territori, un incisivo incremento delle capacità di contrasto alle consorterie criminali internazionali, come nel caso della richiamata operazione "*Pollino*", in cui la Svizzera ha dato un significativo apporto, come membro osservatore e cooperante, sulla base di accordi di natura rogatorio.

È solo una delle ultime operazioni di polizia che, nel corso degli anni, hanno portato alla luce proiezioni della criminalità organizzata italiana (*'ndrangheta*, *camorra* e *mafia siciliana*) in territorio elvetico.

Più nel dettaglio, è emersa la capacità della *'ndrangheta* di operare agevolmente anche in Svizzera, attraverso *celle* in grado di riprodurre in modo fedele lo schema organizzativo ed il *modus operandi* dei sodalizi d'origine, mantenendo con essi un rapporto strettissimo al punto che le decisioni eccedenti la c.d. "*ordinaria amministrazione*", venivano assunte dai vertici delle *cosche madri* calabresi¹²⁹².

¹²⁹⁰ OCCC n. 2252/2016 RGNR DDA, 1339/17 RG GIP e 28/18 Reg.Mis., emessa dal GIP del Tribunale de L'Aquila.

¹²⁹¹ P.p. 48675/15 RGNR e 11684/15 RG GIP del Tribunale di Milano.

¹²⁹² Relazione annuale 2017 Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

Non mancano, poi gli interessi di personaggi criminali siciliani nel settore delle scommesse *online*¹²⁹³, come portato alla luce dall'indagine "*Revolutionbet - Gaming on line*"¹²⁹⁴, attraverso la quale sono stati disvelati meccanismi di riciclaggio del denaro, immesso nel circuito legale mediante società *cartiere* estere, dislocate in diverse nazioni, tra cui la Svizzera. L'operazione, eseguita tra il 14 ed il 21 novembre 2018 nelle province di Catania, Messina, Siracusa, Ragusa e Caltanissetta¹²⁹⁵, ha portato all'arresto di diversi esponenti mafiosi catanesi, responsabili di associazione mafiosa, truffa aggravata, esercizio abusivo di attività di gioco o scommessa e trasferimento fraudolento di valori. Sono state, altresì, sequestrate numerose agenzie e sale scommesse.

La Svizzera continua ad essere interessata anche da flussi finanziari sospetti, frutto delle attività illecite di altre formazioni criminali. Già nel mese di febbraio 2018, la DIA di Milano e i Carabinieri di Varese avevano sequestrato¹²⁹⁶, in diverse province italiane e nel Canton Ticino, beni per oltre 5 milioni di euro riconducibili a 2 fratelli¹²⁹⁷ originari della Campania. Sono stati inoltre sequestrati conti correnti, cassette di sicurezza e titoli depositati in istituti nazionali e svizzeri.

– Germania

L'attività di cooperazione bilaterale con il collaterale tedesco ed in particolare con il Bundeskriminalamt (BKA), presente con propri ufficiali di collegamento a Roma, continua ad essere contraddistinta da un'eccellente e proficua attività di scambio info-operativo, che ha permesso di sviluppare sinergie tali da costituire un vero e proprio punto di riferimento anche per altri Paesi.

La Germania attira le mire espansionistiche delle organizzazioni mafiose di matrice italiana e dei gruppi delinquenziali provenienti dall'Europa dell'Est e dal Medio Oriente, che hanno visto nel mercato immobiliare uno dei settori privilegiati in cui reinvestire i capitali illeciti.

Anche in questo caso, la presenza di uno scalo portuale di primaria importanza a livello europeo, come quello di Amburgo, e la vicinanza geografica del porto olandese di Rotterdam, fa della Germania un territorio di particolare interesse strategico per i traffici internazionali di stupefacenti organizzati dalle *cosche* calabresi.

¹²⁹³ Il 4 dicembre 2017, nell'ambito dell'operazione "*Lex*" (p.p. 3318/14 RGNR DDA), veniva arrestato in Svizzera un latitante, elemento di spicco di una *cosca* della '*ndrangheta*, che gestiva una sala scommesse in un cantone svizzero.

¹²⁹⁴ P.p. 11982/17 RGNR e 5227/16 RG DDA di Catania, conclusa il **17 novembre 2018**.

¹²⁹⁵ Dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza di Catania.

¹²⁹⁶ Decreto n. 13/2017 MP e 19/2017 MP emesso dal Tribunale di Varese l'11 dicembre 2017.

¹²⁹⁷ Responsabili di associazione a delinquere, traffico di rifiuti, riciclaggio, truffa e falso ideologico in atti pubblici.

Volendo ricostruire, seppur brevemente, il processo di espansione della *'ndrangheta*, le difficili condizioni economiche connesse alla riunificazione nazionale, avvenuta a partire dagli anni '90, hanno permesso alle *cosche* di utilizzare al meglio le conseguenti opportunità economiche, pur dovendo fronteggiare, in ambito finanziario e immobiliare, la rilevante presenza di organizzazioni proveniente dall'Est Europa.

Le investigazioni degli ultimi dieci anni confermano, in maniera incontrovertibile, l'esportazione del modello delinquenziale della *'ndrangheta* anche in Germania, dove l'organizzazione malavitoso è stata clonata, realizzando strutture analoghe a quelle del territorio di origine.

L'indagine "*Crimine*" aveva già consentito di individuare contesti di *'ndrangheta* riconducibili alla *Società di Singen* (città situata nel land del Baden-Württemberg), nonché di accertare l'esistenza di altri locali, segnatamente a Francoforte, a Radolfzell, Rilasingen, Ravensburg ed Engen.

Gli esiti investigativi dell'operazione "*Rheinbrücke*"¹²⁹⁸, nel 2015, avevano rilevato la presenza in alcune cittadine tedesche sulle rive del lago di Costanza di alcuni componenti della cosca di Fabrizia (VV), che avevano istituito dei *locali*, diretta emanazione della *'ndrangheta* calabrese.

Anche la *'ndrangheta* crotonese è presente nel territorio tedesco come emerge, ad inizio del 2018, dalle risultanze investigative dell'operazione "*Stige*" che hanno accertato l'infiltrazione della cosca FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR) nel commercio dei prodotti vinicoli anche nei Länder dell'Assia e del Baden-Württemberg.

Affiliati alla *'ndrangheta* reggina sarebbero presenti anche nei Länder della Turingia e della Sassonia, ove sarebbero dediti prevalentemente ad attività di riciclaggio.

Più di recente, l'indagine "*Hermes*", conclusa nel mese di giugno, ha documentato le strategie del narcotraffico, riciclaggio e reimpiego di beni di provenienza illecita nel settore immobiliare e della ristorazione (ristoranti, pizzerie, bar) nelle aree di confine tra Paesi Bassi e Germania ed in particolare nell'area tedesca della Renania settentrionale – Westfalia.

A dicembre 2018, con l'operazione "*European 'ndrangheta connection-Pollino*", analizzata precedentemente, è emerso, poi, come alcuni esponenti delle cosche PELLE-VOTTARI, ROMEO- "*Stacchi*" e GIORGI- "*Ciceri*" di San Luca (RC) fossero da anni residenti in Germania, da dove coordinavano le importazioni di notevoli quantitativi di cocaina dall'America Latina, senza mai allentare i rapporti con la Calabria. Nel territorio tedesco era peraltro attivo un gruppo di pregiudicati turchi, anch'essi da anni trapiantati in Germania, ove gestivano un autonoleggio, che avevano il compito di realizzare complicati doppioponti nelle auto impiegate nel traffico dello stupefacente.

¹²⁹⁸ Coordinata dalla DDA di Reggio Calabria.

Nel contesto investigativo in esame le autorità tedesche hanno proceduto all'arresto di 10 soggetti¹²⁹⁹ e, la loro collaborazione, ha consentito il sequestro di 33 kg di cocaina¹³⁰⁰.

Nello specifico settore degli stupefacenti, l'inchiesta ha consentito di disvelare che le cosche reggine, avvalendosi di valide basi logistiche dislocate soprattutto in Germania e nei Paesi Bassi, avevano costituito una struttura estremamente organizzata ed economicamente florida, composta da numerosi accoliti e dotata di una vera e propria flotta di mezzi per il trasporto della cocaina.

Tra i dati investigativi di particolare interesse emerge la diversificazione degli strumenti di pagamento dei carichi di droga, che i calabresi intendevano fare ai loro referenti sudamericani, ed in particolare brasiliani, attraverso l'uso dei *Bitcoin*, operazione non riuscita a causa dell'incapacità di gestione di tali nuovi strumenti da parte dei sudamericani.

Le indagini finanziarie e gli accertamenti economico-patrimoniali hanno consentito di individuare cespiti immobiliari e attività commerciali acquisiti dagli indagati in territorio italiano, tedesco ed olandese.

La 'ndrangheta non rappresenta però l'unica presenza criminale nostrana in Germania, che ha dovuto tener conto anche della presenza di sodalizi legati a *Cosa nostra* siciliana, alle prese con un'azione di radicamento profondo nel territorio che è avvenuto, in maniera silenziosa, attraverso il commercio degli stupefacenti e il reimpiego dei capitali nell'economia legale.

Lunghe e articolate indagini, culminate con l'arresto di numerosi latitanti, hanno evidenziato la presenza di numerosi soggetti legati alla criminalità provenienti dalla Sicilia e in particolar modo da Gela, Agrigento e Catania, stanziatisi a ovest e a sud del Paese, in particolar modo nel Baden-Württemberg, in Baviera, nella Renania Settentrionale- Westfalia e in Assia.

Anche la criminalità mafiosa catanese risulta presente nel territorio tedesco come testimoniato dall'arresto¹³⁰¹, eseguito il 3 agosto 2018, di un elemento di spicco del sodalizio "Ragaglia-Sangani", affiliato al *clan* LAUDANI ed egemone nella frazione nord-orientale dell'area sub-etnea, in quanto ritenuto responsabile di tentata estorsione con l'aggravante del metodo mafioso ai danni di un imprenditore di Paternò (CT)¹³⁰².

¹²⁹⁹ Di cui 6 sono colpiti anche da provvedimenti restrittivi dell'A.G. italiana, emessi anche a carico di 2 soggetti calabresi indagati per traffico di droga.

¹³⁰⁰ Nel periodo compreso tra marzo e giugno 2017, in tre distinti interventi repressivi svolti in Italia ed in Svizzera nei quali venivano arrestati altrettanti corrieri.

¹³⁰¹ OCC n. 1867/16 RGNR e 673/18 RG GIP dal Tribunale di Messina, emessa il **3 luglio 2018**.

¹³⁰² Già precedentemente erano stati localizzati in Germania altri tre soggetti, colpiti da mandato d'arresto europeo emesso dall'A.G. di Catania: 2 affiliati al *clan* SCALISI, locale proiezione dei LAUDANI di Catania, e un elemento di spicco del *clan* SANTANGELO, storico alleato della

Gli interessi criminali dei gruppi siciliani arrivano a toccare anche il patrimonio artistico nazionale.

Il 4 luglio 2018, i Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale, nell'ambito dell'operazione "*Demetra*"¹³⁰³, hanno sgominato un'associazione per delinquere transnazionale dedicata al traffico di reperti archeologici, provento di scavi clandestini effettuati in Sicilia. I beni archeologici trafugati, tramite una *holding* criminale guidata da un mercante d'arte londinese, venivano esportati clandestinamente in Germania, dove venivano "ripuliti" attraverso false attestazioni di provenienza e venduti in case d'asta di Monaco di Baviera.

Il vasto panorama criminale vede anche la presenza della *camorra*, stanziatasi già da tempo nelle città di Amburgo, Berlino, Dortmund e Francoforte e organizzazione di riferimento per quanto riguarda il commercio di beni contraffatti, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, le truffe e, anche in questo caso, gli stupefacenti.

Il notevole livello della cooperazione internazionale ha permesso, nel mese di maggio, la cattura di un elemento appartenente al clan napoletano MAZZARELLA, da tempo colpito da provvedimento di custodia cautelare per associazione mafiosa.

Elementi della criminalità organizzata pugliese avrebbero avviato attività criminali, innanzitutto legate al narcotraffico, in varie parti del paese e in special modo nel Nord Reno Westfalia, Renania, Baden Wurrtemberg, Baviera e Assia.

— Austria

Il BK austriaco - Reparto Criminalità Organizzata sta ulteriormente rafforzando i canali di cooperazione internazionale, nella prospettiva di avviare azioni investigative comuni, che possano contrastare le diverse forme di inquinamento dell'economia legale da parte della criminalità organizzata transnazionale.

Ad oggi, in Austria non si registra un radicamento strutturale da parte delle organizzazioni criminali di matrice italiana, pur rappresentando il territorio uno snodo strategico per i traffici illeciti.

La sua collocazione geografica permette, infatti, lo sfruttamento della rotta balcanica, utilizzata in particolar modo da diversi gruppi delinquenziali provenienti dai Paesi dell'Est e di origine turca, che fanno degli stupefacenti, del commercio di armi e del riciclaggio le loro attività criminali di riferimento.

Emblematico, in proposito, quanto avvenuto in data 24 ottobre 2018, quando i Carabinieri di Udine, in prossimità

famiglia mafiosa etnea SANTAPAOLA-ERCOLANO.

¹³⁰³ OCC n. 2173/2014 RGNR e 410/2015 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta, emessa il 3 aprile 2018.

della barriera autostradale di Ugovizza (UD), hanno tratto in arresto¹³⁰⁴ un cittadino campano proveniente dall'Austria, che trasportava armi¹³⁰⁵ e munizioni su un'autovettura con targa bulgara.

Tra le organizzazioni mafiose nazionali, la *'ndrangheta* è sicuramente quella che, negli ultimi anni, ha manifestato i maggiori segnali di presenza. Una presenza volta innanzitutto al riciclaggio e al reinvestimento di capitali illeciti.

Nel febbraio 2018, a Reggio Calabria, è stata conclusa l'operazione "*Martingala*", dalla DIA e dalla Guardia di finanza, che ha portato all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare¹³⁰⁶ nei confronti di 27 soggetti collegati alle *cosche* NIRTA e BARBARO, tutti responsabili, con diversi ruoli, di associazione mafiosa finalizzata alla commissione di reati finanziari, tra cui riciclaggio, autoriciclaggio e reimpiego di capitali illeciti. L'organizzazione aveva realizzato un sistema di operazioni commerciali fittizie, che utilizzava società "*cartiere*" aventi sede in Croazia, Slovenia, Romania e appunto l'Austria.

Ancora, nel novembre 2018, nell'ambito della menzionata operazione "*Galassia*", condotta dalla DIA e dalla Guardia di finanza, si segnala il sequestro di un ingente patrimonio in Italia e all'estero – con capitali intercettati in Austria, Malta, Romania, Svizzera ed Antille Olandesi – per un valore complessivo di oltre 723 milioni di euro. Anche in questo caso, le indagini hanno confermato il forte interesse delle *cosche* calabresi nel settore del gioco illegale.

– Repubblica Slovacca

Il territorio della Repubblica Slovacca, alla stregua di altre Nazioni dell'Est Europa, appare esposto alle mire espansionistiche della *'ndrangheta*.

Talune recenti evidenze giudiziarie hanno, infatti, confermato la tendenza delle consorterie calabresi ad espandersi verso quei Paesi che presentano la possibilità di sfruttare un'utilità marginale più alta ed un ritorno vantaggioso degli investimenti.

Al riguardo, come già citato nel semestre precedente, appare emblematico ribadire che le attività investigative avviate a seguito dell'omicidio del *reporter* slovacco Jan KUCIAK, avvenuto a Bratislava nel febbraio 2018, hanno consentito di far emergere gli interessi delle *cosche* verso i fondi europei per l'agricoltura, assegnati in quello Stato.

¹³⁰⁴ OCCC n. 7512/18 RGNR e 5169/18 RG GIP del Tribunale di Udine, emessa il 26 ottobre 2018.

¹³⁰⁵ Si tratta di 10 *revolver* con matricola abrasa e 5 pistole semiautomatiche, con relativo munizionamento.

¹³⁰⁶ N. 5644/2013/21 RGNR della DDA di Reggio Calabria.

Interessi confermati anche il mese successivo, quando la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Picciotteria 2*"¹³⁰⁷, ha eseguito in Veneto, Lombardia, Calabria e nella Repubblica Slovacca, una misura restrittiva nei confronti di 16 soggetti, collegati alle *cosche* di Africo (RC) e di Bova Marina (RC), responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di *cocaina* dal sud America e al riciclaggio di capitali illeciti. Dalle indagini la Slovacchia emerge sia quale Paese destinatario dei carichi di droga provenienti dal Sud America, sia quale centro di interessi economici degli *'ndranghetisti* coinvolti.

— Repubblica Ceca

Al pari della Repubblica Slovacca, anche in quella Ceca le organizzazioni criminali italiane hanno orientato gli interessi nell'investimento delle notevoli risorse di cui dispongono, non solo nelle attività illecite ma soprattutto in attività commerciali, in servizi finanziari e nel settore turistico-alberghiero.

A tal proposito, nel mese di luglio 2018, nell'ambito dell'operazione "*Terza Età*"¹³⁰⁸ della Procura della Repubblica di Roma, sono state arrestate 9 persone per usura, estorsione e intestazione fittizia ed è stato operato un sequestro di beni e società per un valore di 11 milioni di euro, tra le quali figura una società che gestiva un hotel a Praga. L'organizzazione era diretta da un soggetto di origine campana, legato alla famiglia ANASTASIO, inserita nel clan ZAZA-MAZZARELLA di Napoli, ed era composta da stretti congiunti del promotore del gruppo criminale e da persone di fiducia.

— Albania

La criminalità albanese continua ad essere connotata da una spiccata aggressività e da una consolidata capacità di gestire consistenti traffici di droga e di fornire servizi d'intermediazione nelle rotte illegali, prima fra tutte quella balcanica.

I sodalizi albanesi si interessano, infatti, oltre che dei traffici di stupefacenti, anche della tratta di giovani donne - connazionali e dell'est europeo - finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

L'esistenza di stretti collegamenti tra compagini criminali nazionali ed organizzazioni albanesi continua ad essere

¹³⁰⁷ OCC n. 10538/14 GIP del Tribunale di Venezia (p.p. 902/14 DDA), eseguita il 13 marzo 2018, prosiegua dell'operazione "*Picciotteria*" del 2015.

¹³⁰⁸ Operazione "*Terza Età*" (p.p. 56702/15 RGNR e 42839/16 RG GIP del Tribunale di Roma), conclusa il **3 luglio 2018** dalla Guardia di finanza.

attestata dai costanti sequestri di stupefacenti, con il 2017 che ha fatto registrare un picco di oltre 90 tonnellate¹³⁰⁹. I *clan* albanesi hanno evidenziato crescenti capacità di gestione delle coltivazioni e del traffico, utilizzando semi in grado di produrre piante ad alta concentrazione di THC. Inoltre, va sottolineata l'evoluzione nei metodi di occultamento delle piantagioni e nel trasporto dello stupefacente verso le coste italiane. In questi anni, l'Italia ha sostenuto l'Albania nella sua azione di contrasto a tale fenomeno, fornendo supporto aereo e tecnologico nell'attività di rilevamento delle piantagioni di *cannabis*¹³¹⁰.

Il flusso di stupefacente tra i due Paesi è senz'altro agevolato dalla vicinanza geografica delle coste pugliesi a quelle albanesi, cui concorre anche la presenza di molti soggetti di origine albanese, ormai da tempo stanziali nel Salento, che hanno mantenuto stretti collegamenti con le organizzazioni criminali operanti nel Paese d'origine.

Gli ingenti sequestri di stupefacente effettuati confermano come, in particolare le coste del Gargano, costituiscano i *terminal* delle rotte della *marijuana* proveniente dall'Albania, che non di rado viene poi gestita in collaborazione da più organizzazioni mafiose nazionali¹³¹¹.

Significativa, in proposito, l'operazione "*Assalto*"¹³¹², del 28 agosto 2018, che ha portato alla luce i collegamenti "commerciali" di *Cosa nostra* catanese con la '*ndrangheta*, quest'ultima in grado di stabilire contatti diretti con i *cartelli* albanesi, prescindendo dall'intermediazione dei *gruppi* brindisini.

In ogni caso, sono proprio i gruppi pugliesi quelli maggiormente coinvolti nei traffici di stupefacenti, come testimonia l'operazione *Drug Boat*¹³¹³ del 4 settembre 2018. L'indagine, dell'Arma dei carabinieri, ha permesso di disarticolare un sodalizio criminale barese, che utilizzava diversi canali di approvvigionamento delle sostanze

¹³⁰⁹ Relazione annuale DCSA 2017.

¹³¹⁰ Relazione Annuale DCSA 2107.

¹³¹¹ Numerosi gli episodi nel semestre. Il **5 luglio 2018**, nel porto di Bari, i militari della Guardia di finanza hanno bloccato un cittadino albanese, in compagnia di una donna greca, appena sbarcati da un traghetto proveniente dalla Grecia, con oltre kg. 30 di eroina a bordo dell'auto. Ancora, l'**8 luglio 2018**, sul litorale di Ostuni, sono stati sequestrati 50 kg. di *marijuana*. Il successivo **16 luglio 2018**, sul litorale di Brindisi, la Guardia di finanza ha intercettato un gommone proveniente dalle acque internazionali, con 260 kg. di *marijuana* occultata in un doppio fondo dell'imbarcazione. Sempre sulla costa di Brindisi, l'**1 settembre 2018**, veniva intercettato al largo un natante con 550 kg. di *marijuana*, condotta da un soggetto del posto e un albanese. Da ultimo, il **14 settembre 2018**, nelle acque di Vieste, la Guardia di finanza ha recuperato un carico di 104 colli di *marijuana* trasportato da 2 albanesi.

¹³¹² Il **28 agosto 2018**, in Paternò (CT), i Carabinieri, a conclusione dell'operazione "*Assalto*", hanno eseguito l'OCC n. 16190/2015 RGNR e 4/2018 RG GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di 9 soggetti per associazione di stampo mafioso, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti. I predetti sono risultati affiliati al *clan* ALLERUZZO-ASSINNATA, attivo nel centro paternese, propaggine della *famiglia* di *Cosa nostra* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO.

¹³¹³ OCC n. 4642/16 RGNR e 383/17 RG GIP del Tribunale di Bari, emessa il **20 settembre 2018**.

stupefacenti, che dall'Albania, tramite il supporto di una compagne locale, venivano trasportate in Italia su imbarcazioni veloci.

Il successivo 17 novembre, l'operazione "Offshore"¹³¹⁴, anche questa dei Carabinieri, ha dato una ulteriore conferma del fatto che il territorio albanese costituisca il canale privilegiato di approvvigionamento di marijuana. L'indagine ha permesso di accertare come 6 trafficanti brindisini celassero nei tubolari dei gommoni lo stupefacente proveniente dall'Albania. Gli sbarchi avvenivano sul litorale salentino, nel tratto compreso tra Lendinuso (BR) e Casalabate (LE).

– Romania

Negli ultimi decenni gli interessi dei *sodalizi* mafiosi nazionali si sono progressivamente spostati verso i paesi dell'Est, ivi compresa la Romania, perché essendo Paesi in via di sviluppo, sono considerati territori fertili per il riciclaggio dei capitali e per il traffico illecito di rifiuti¹³¹⁵.

La 'ndrangheta è l'organizzazione mafiosa italiana che ha fatto registrare le maggiori connessioni con il territorio rumeno, come confermato negli ultimi anni dalle attività investigative.

Un collegamento di alcuni *sodalizi* mafiosi, non solo calabresi ma anche pugliesi, con questo territorio è emerso, a novembre del 2018, in un ampio contesto investigativo rivolto al settore dei giochi, approfondito nella parte dedicata a Malta. Qui si anticipa che *gruppi* di criminalità organizzata di quelle regioni, avvalendosi di società e *server* attestati anche in Romania, avevano esercitato abusivamente l'attività del gioco e delle scommesse sul territorio nazionale, così riciclando ingenti proventi illeciti.

Il territorio romeno, inoltre, è da tempo una nazione dove diversi *sodalizi* criminali si consorziano con la criminalità locale dando origine a sinergie delinquenziali comuni.

È quanto avviene con le frodi informatiche bancarie ai danni dei possessori di carte di pagamento ed i titolari di conti correnti "on line", accertate nell'ambito dell'operazione denominata "Bruno", che ha portato all'arresto di 20 persone. L'indagine, condotta nel mese di marzo 2018 dalla Polizia Postale italiana, ha visto partecipare anche la Polizia romena, con il coordinamento di EUROJUST ed EUROPOL.

¹³¹⁴ N. 215/18 RGNR e 4803/18 RG GIP del Tribunale di Brindisi, emessa il 13 novembre 2018.

¹³¹⁵ *Transcrime "Dai mercati illeciti all'economia legale: il portafoglio della criminalità organizzata in Europa" – Rapporto finale del Progetto OCP Organised crime Portfolio 2015.*

– Malta

Come in parte già emerso, negli ultimi anni Malta ha attirato gli interessi economici di numerosi imprenditori e liberi professionisti. Sulla scia di questa parte di economia legale, anche la criminalità organizzata italiana ha individuato il Paese in esame come un ulteriore canale per i propri affari illeciti.

Tra l'altro l'Isola, per la sua posizione geografica, rappresenta un crocevia per i flussi migratori provenienti dal Nord Africa e per altri traffici internazionali¹³¹⁶, come nel caso dei prodotti petroliferi provenienti dalle aree attualmente interessate da conflitti bellici.

Le attività investigative portate a termine negli ultimi anni evidenziano una proliferazione delle attività di scommesse illegali. Imprenditori e prestanome, infatti, per eludere la normativa fiscale italiana, hanno sfruttato il principio della libertà di stabilimento, costituendo società di gioco nel territorio maltese, ma di fatto svolgendo la propria attività sul territorio nazionale.

Un *modus operandi* sfruttato anche dalle organizzazioni mafiose.

In data 14 novembre 2018, sono state concluse contemporaneamente tre attività investigative della DDA di Reggio Calabria, Catania e Bari, rispettivamente denominate *"Galassia"*¹³¹⁷, *"Revolutionbet - Gaming on line"*¹³¹⁸ e *"Scommessa"*¹³¹⁹, che hanno disvelato, in parallelo, l'interesse delle varie mafie nel lucroso comparto dei giochi online, con la costituzione di una rete di società operanti tra l'Italia, Malta, la Romania, Curacao e le Isole Vergini.

A fattor comune, le citate operazioni hanno accertato un'attività di riciclaggio, nell'ambito del settore del gioco e delle scommesse, posto in essere dalla *'ndrangheta* reggina¹³²⁰ e crotonese¹³²¹, da *Cosa nostra* della Sicilia Orien-

¹³¹⁶ Commissione Parlamentare Antimafia, 23 e 24 ottobre 2017, visita a Malta. Relazione conclusiva 7 febbraio 2018.

¹³¹⁷ Operazione *"Galassia"* (p.p. 5585/2015 RGNR DDA di Reggio Calabria). Il Centro Operativo DIA e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto, emesso nei confronti di 18 persone, alcuni dei quali in territorio estero, con il contestuale sequestro di un ingente patrimonio composto da 15 società italiane e 23 società estere, con sede in Austria, Malta, Romania, Svizzera ed Antille Olandesi (Curacao), operanti nel settore dei giochi e delle scommesse, 24 immobili, 7 automezzi, 33 siti nazionali e internazionali di *"gambling on line"* ed innumerevoli quote societarie e conti correnti nazionali ed esteri, per un valore complessivo stimato in oltre 700 milioni di euro.

¹³¹⁸ Operazione *"Revolutionbet - Gaming Offline"* (p.p. 5227/2016 RGNR e 9913/2018 RG GIP, nonché p.p. 11982/2017 RGNR e 9892/2018 RG GIP del Tribunale di Catania). La Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto, emesso il **12 novembre 2018**, nei confronti di 13 persone, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse, truffa aggravata, riciclaggio e autoriciclaggio, intestazione fittizia di beni, concorso esterno in associazione di tipo mafioso. Veniva disvelato un meccanismo di riciclaggio mediante società *cartiere* estere dislocate in Austria, Svizzera, Regno Unito, Isola di Man, Paesi Bassi, Curacao, Serbia, Albania, Spagna e Malta.

¹³¹⁹ Operazione *"Scommessa"*. La Guardia di finanza, ha eseguito l'OCCC nei confronti di 22 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, esercizio abusivo del gioco delle scommesse, raccolta abusiva di scommesse per via telematica, trasferimento fraudolento di valori (quote di società, immobili, autovetture).

¹³²⁰ *Cosca* TEGANO e FRANCO, espressione della *cosca* DE STEFANO. *Cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro e *cosche* PESCE e BELLOCCO di Rosarno.

tale¹³²², dalla criminalità pugliese¹³²³, nonché da referenti di organizzazioni criminali operanti nel territorio di Napoli e provincia.

Tra le diverse organizzazioni mafiose, la *'ndrangheta* è senza dubbio quella che appare più all'avanguardia nello sfruttare le opportunità offerte dal settore delle scommesse illegali, come dimostrano le varie operazioni condotte negli ultimi anni.

L'estrema vicinanza geografica tra l'isola di Malta e la Sicilia avrebbe favorito, in passato, anche la fuga di latitanti mafiosi verso quel Paese¹³²⁴.

(2) Aree extra Europa

– Canada

Il proficuo scambio informativo con il collaterale canadese ha portato ad una profonda conoscenza delle proiezioni mafiose in quel Paese, cosa che si auspica possa portare ad un avvicinamento dei rispettivi ordinamenti sul fronte del contrasto alle mafie.

La presenza della criminalità organizzata di origine italiana in Canada¹³²⁵ interesserebbe prevalentemente la zona di Montreal e il comprensorio di Toronto.

A Montreal sarebbe attiva *Cosa nostra* canadese, una realtà criminale autonoma rispetto a quella siciliana. Nel tempo, l'organizzazione avrebbe raggiunto un ruolo di coordinamento e controllo di varie attività illecite, fra le quali il traffico di stupefacenti, l'usura, le estorsioni, il gioco d'azzardo, nonché l'infiltrazione negli appalti pubblici.

Nel comprensorio di Toronto sarebbero, invece, operativi i sodalizi di origine calabrese, con le prime cellule di *'ndrangheta* che si sarebbero stanziate a partire dagli anni '70.

Nel 1990, sarebbero poi divenuti evidenti i collegamenti operativi tra le *cosche* calabresi e gli omologhi *sodalizi* stanziati a Toronto. Quest'ultimi avrebbero focalizzato i propri interessi nel gioco d'azzardo, nell'usura, nelle estorsioni nei confronti della locale comunità italiana avviando, con i conseguenti ricavi, esercizi commerciali sia a Toronto, sia a Woodbridge.

¹³²¹ Cosca ARENA.

¹³²² Clan CAPPELLO-BONACCORSI e famiglie LORIA-MAZZEI, entrambi di Catania; famiglie APARO-NARDO-TRIGILA di Siracusa, vicine ai catanesi SANTAPAOLA

¹³²³ Clan PARISI di Bari.

¹³²⁴ Si ricordano gli arresti, nel 2014 e 2016, del reggente del *clan* Nardo di Siracusa e di una donna contigua al *clan* dei Casalesi.

¹³²⁵ Cfr. anche XVII Legislatura – Doc. XXIII, N. 38 – Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere – Relazione conclusiva, approvata dalla Commissione nella seduta del 7 febbraio 2018 – 1. Canada, pag. 612 e ss.

Di notevole rilevanza la pronuncia della Corte Superiore di Giustizia dell'Ontario del mese di marzo 2019¹³²⁶ che ha condannato un sodale della *famiglia* URSINO ad 11 anni e mezzo di reclusione per traffico di sostanze stupefacenti, sancendo così il riconoscimento giudiziario dell'esistenza della *'ndrangheta* in Canada.

– Stati Uniti d'America

La consueta collaborazione con il collaterale statunitense consente di mantenere sempre aggiornato il quadro di situazione sulle strategie mafiose d'oltre Oceano.

La *mafia di origine siciliana* che, negli Stati Uniti d'America è denominata *La Cosa Nostra (LCN)*, sarebbe presente, negli U.S.A., nelle più importanti città del Nord-est, del Midwest, della California e del Sud, con particolare concentrazione a New York, nel New Jersey meridionale ed a Filadelfia. L'organizzazione sarebbe dedita al narcotraffico, alla gestione del gioco d'azzardo illegale, alla corruzione politica, alle estorsioni, alle frodi, alla contraffazione, al traffico d'armi, al riciclaggio dei proventi illeciti, all'infiltrazione negli ambiti imprenditoriali e, per il raggiungimento delle proprie finalità, ad omicidi ed attentati.

La Cosa Nostra, composta da diverse “famiglie” o “gruppi” organizzati territorialmente ed impegnati in attività criminali di controllo di numerosi settori economici e commerciali, sarebbe inoltre attiva a Detroit, Chicago e nel New England.

I principali “gruppi” sarebbero:

- le cinque “famiglie” di New York: BONANNO, COLOMBO, GAMBINO, GENOVESE e LUCCHESI;
- la “famiglia” DE CAVALCANTE di Newark;
- *La Cosa Nostra* del New England, di Filadelfia;
- il “Chicago Outfit”.

La Cosa Nostra statunitense, presente in USA sin dalla fine dell'800, pur mantenendo rapporti con l'omologa struttura italiana, avrebbe assunto, nel tempo, una propria autonomia. È verosimile supporre che, a seguito delle attività di contrasto nei confronti dei sodalizi BONANNO, GAMBINO, GENOVESE e LUCCHESI, operate nel 2016 dal *Federal Bureau of Investigation*, potrebbero essersi delineati nuovi equilibri interni all'organizzazione.

I rapporti degli *esponenti* siciliani tra le due sponde dell'oceano sono, oggi, tornati di particolare attualità. Proprio

¹³²⁶ La Relazione semestrale rileva i fatti fino al mese di dicembre 2018. Nel lasso di tempo che intercorre tra la stesura e la pubblicazione è sopravvenuta, nel mese di marzo 2019, l'importante sentenza.

le recenti risultanze della nota operazione “*Cupola 2.0*”¹³²⁷, già più volte citata nel capitolo dedicato alla criminalità siciliana, hanno fornito elementi su un tentativo dei c.d. “scappati” o “americani”¹³²⁸ di recuperare l’antico potere proprio con rinnovati rapporti intrapresi con l’ala corleonese di Cosa nostra. Al riguardo, appare significativa la circostanza che l’ottantenne capo *mandamento* di Pagliarelli, colpito dal provvedimento restrittivo, fosse in procinto di recarsi negli Stati Uniti.

Rileva anche l’omicidio, avvenuto il 13 marzo 2019 a New York, di Frank CALÌ, detto *Frank boy*, considerato a capo della *famiglia* GAMBINO e coniugato con una donna della *famiglia* INZERILLO¹³²⁹.

Negli Stati Uniti d’America, oltre alla *mafia* di origine siciliana, è presente anche la *’ndrangheta*, ormai affermato referente dei *cartelli* sudamericani del narcotraffico e non mancano presenze dei *sodalizi* campani e pugliesi.

– Messico

Il Messico si conferma il maggior produttore di oppio dell’area americana ed il terzo nella graduatoria mondiale, dopo Afghanistan e Myanmar. Si caratterizza, inoltre, per essere una regione di transito della cocaina proveniente dai Paesi di produzione del Sud America, destinata negli Stati Uniti d’America, in Canada e in Europa¹³³⁰.

I potenti *sodalizi* messicani, a seguito della decadenza dei *cartelli* colombiani, da semplici “trasportatori” si stanno affermando sempre di più nella fase di distribuzione, a livello mondiale, degli stupefacenti.

I principali cartelli messicani, (*Sinaloa, dei Los Zetas, del Golfo, Jalisco Nueva Generation, la Famiglia Michoacana, Juarez e Los Caballeros Templarios*), nel contendersi il mercato della droga, si alternano tra alleanze e contrasti molto violenti.

Attualmente gli storici *cartelli*, caratterizzati dalla crudeltà e spietatezza, potrebbero rischiare di essere sostituiti da bande criminali che, oltre alla droga, gestiscano anche sequestri, estorsioni e furti.

Il sistema del narcotraffico in Messico starebbe, infatti, profondamente cambiando: la *war on drugs*¹³³¹ degli ultimi dieci anni ha minato il sistema dei *cartelli*, polverizzandolo o comunque frazionandolo in una costellazione di

¹³²⁷ Condotta dall’Arma dei carabinieri.

¹³²⁸ Ovvero i perdenti-sopravvissuti della guerra di mafia vinta dai *corleonesi*.

¹³²⁹ Si tratta della figlia di Salvatore, inteso *Totuccio*, storico capo del *mandamento* di Passo di Rigano-Boccadifalco, ucciso dai Corleonesi durante la guerra di *mafia*.

¹³³⁰ Relazione annuale DCSA 2017.

¹³³¹ Derivante dall’azione di contrasto dello Stato Federale Messicano che risulta aver indotto, oltre l’arresto di diversi importanti capi, anche significative scissioni, le quali, a loro volta, hanno inevitabilmente intaccato i *grandi* cartelli.

mini-organizzazioni, interessate al “mercato locale” criminale nel suo complesso e non solo al commercio di droga. Come riportato nelle precedenti Relazioni semestrali, i *sodalizi* messicani hanno stabilito solidi canali di collegamento con esponenti della criminalità calabrese, campana e siciliana. Nel corso della già citata operazione di polizia denominata “*European ‘ndrangheta connection*”¹³³², eseguita il 5 dicembre 2018 tra Reggio Calabria, Germania, Belgio, Olanda e Colombia, sono stati arrestati 90 soggetti per associazione di tipo mafioso, finalizzata al traffico di stupefacenti tra il Sud America, l’Italia e l’Europa nord occidentale. In proposito, anche il Procuratore Nazionale Antimafia, ha affermato che i *cartelli* colombiani e messicani vedono nella *‘ndrangheta* un protagonista al loro stesso livello.

– Colombia

La Colombia si conferma il maggior produttore mondiale di cocaina. Lo stupefacente verrebbe esportato - attraverso Brasile, Ecuador, Venezuela, Panama e Messico - verso gli altri Paesi del Sud America, verso gli Stati Uniti d’America, l’Asia e l’Europa¹³³³.

A tal proposito, la *‘ndrangheta*, potendo contare su una rete strutturata di affiliati distribuiti sui principali porti internazionali, ha ampiamente dimostrato di essere in grado di tenere contatti con le organizzazioni colombiane per la gestione dei grandi traffici di stupefacenti.

Da pregresse attività investigative è infatti emerso il seguente *modus operandi*:

- in Colombia, il trasporto dello stupefacente dai laboratori ai punti deposito verrebbe assicurato dai *cartelli*, per essere poi affidato alle *Bandas Criminales* e, successivamente, imbarcato su navi mercantili e da pesca dirette verso il Costa Rica, Panama, la Repubblica Dominicana. Da qui la cocaina viene infine smistata verso gli Stati Uniti, l’Europa e l’Italia;
- in Italia, una volta arrivata a destinazione la droga, dei *corrieri* preleverebbero il denaro dagli acquirenti calabresi per consegnarlo ai fornitori colombiani.

Anche le *organizzazioni criminali campane* risulterebbero sempre più inserite nella gestione dei grandi flussi di droga provenienti dalla Colombia. Anche questi *sodalizi*, che avrebbero instaurato forme di cooperazione con articolazioni della *‘ndrangheta*, opererebbero attraverso strutturate reti criminali.

L’economia e le istituzioni finanziarie della Colombia, nonostante la vigenza di un’adeguata normativa antirici-

¹³³² OCC 6089/2015 RGNR DDA e 2109/2016 RG GIP.

¹³³³ Fonte: D.C.S.A. – Relazione Annuale 2017, pag. 186.

claggio, risulterebbero infiltrate da capitali illeciti provenienti principalmente dal traffico di droga. Il Congresso colombiano, all'inizio del 2017, avrebbe tuttavia approvato una legge per colmare le lacune esistenti nel settore del sequestro dei beni. La Colombia dispone, inoltre, dell'UIAF (*Unidad de Informacion y Analisis Financiero*) ed è membro del GAFILAT (Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale per l'America Latina)¹³³⁴.

– Argentina

L'Argentina, al pari di altri paesi del Centro e Sud America, è interessata dai traffici di stupefacenti e dal contrabbando. La presenza dei citati fenomeni criminali, in un contesto economico fortemente basato sull'uso del contante, alimenterebbe in maniera significativa il riciclaggio di danaro¹³³⁵.

Nel Paese, ove transiterebbe la cocaina diretta in Europa ed in Italia, proveniente da Colombia, Perù e Bolivia, sarebbero presenti anche laboratori clandestini, prevalentemente utilizzati per la trasformazione della pasta di coca¹³³⁶.

In tale quadro, appare verosimile ipotizzare che le organizzazioni criminali transnazionali e, quindi, anche la *'ndrangheta*, in virtù del credito acquisito presso i principali *cartelli* del narcotraffico, possano aver assunto un ruolo anche in Argentina.

Da alcuni anni, infatti, allo scopo di eludere i controlli delle Forze di polizia messicane, i narcotrafficienti avrebbero delocalizzato le attività anche nei Paesi del Sud America, ove sarebbero presenti cellule operative e basi logistiche per lo stoccaggio della cocaina¹³³⁷.

Sul piano della lotta al riciclaggio di denaro, l'Argentina, che dispone della *Financial Information Unit* ed è membro del GAFI (Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale) e del GAFILAT (Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale per l'America Latina), avrebbe emanato, nel 2017, delle norme che consentono una maggiore condivisione, anche all'estero, dei flussi finanziari sospetti¹³³⁸.

¹³³⁴ Fonte: *United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report – International Narcotics Control Strategy Report – Volume II – Money Laundering – March 2018*, pagg. 81 e 82, Colombia.

¹³³⁵ Fonte: *United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report*, March 2018, cit., pag. 44.

¹³³⁶ Fonte: D.C.S.A. – *Relazione Annuale 2017*, pag. 192.

¹³³⁷ Al riguardo, sarebbero emersi rapporti consolidati tra il *cartello* messicano di *Jalisco Nueva Generation* (che concentrerebbe la maggior parte delle attività di narcotraffico in Asia, Africa ed Europa) e la *'ndrangheta*, in relazione a traffici di cocaina spedita all'interno di *container* – fonte: D.C.S.A. – *Relazione Annuale 2017*, pagg. 191 e 192.

¹³³⁸ Fonte: *United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report*, March 2018, cit., pag. 44.

– Venezuela

Il Venezuela, come l'Argentina, emergerebbe quale territorio di transito e di stoccaggio della cocaina nonché, in misura minore, della marijuana e dell'eroina¹³³⁹.

Pregresse attività investigative avrebbero evidenziato la capacità, da parte di soggetti legati a *Cosa nostra*, di creare reti di distribuzione della cocaina, fatta transitare dal Venezuela e destinata alle province di Palermo e Trapani.

Tali traffici avrebbero generato dei consistenti flussi finanziari illeciti, per arginare i quali il Governo del Paese si avvale di Uffici dedicati, come la Unità Nazionale di Informazione Finanziaria (U.N.I.F.), ossia la *Financial Intelligence Unit* del Venezuela¹³⁴⁰.

– Federazione Russa

La lotta alla criminalità organizzata ed ai reati economici costituiscono le principali tematiche oggetto dello scambio informativo della DIA con la Federazione Russa.

In particolare, la presenza attiva in Italia di soggetti organici alla criminalità organizzata russa, emersa nel corso di operazioni di polizia concluse negli scorsi anni, non esclude dei possibili accordi con le mafie italiane finalizzati sia alla realizzazione di traffici illeciti che al reinvestimento di capitali.

Il contrasto al riciclaggio di denaro rappresenta, infatti, uno dei principali obiettivi delle autorità russe. Secondo la Banca centrale di Russia (CBR), la maggior parte dell'attività di riciclaggio avverrebbe attraverso «transazioni fittizie», che includono rimesse di fondi all'estero tramite prestiti e operazioni con titoli.

– Israele

Nel corso del secondo semestre 2018, presso la sede della National Police HQ di Gerusalemme, la DIA ha partecipato al Gruppo di lavoro "*Serious and Organised Crime*", istituito nell'ambito del IV Tavolo Tecnico bilaterale Italia - Israele in materia di sicurezza¹³⁴¹. Lo scambio informativo in corso con le Autorità israeliane, scaturito dai predetti incontri, ha consentito il confronto sia sulle rispettive realtà criminali, sia sulla legislazione e sulle metodologie investigative adottate.

¹³³⁹ Fonte: D.C.S.A. - Relazione Annuale 2017, pag. 193 e *United States Department of State - Bureau of International Narcotics Control Strategy Report*, March 2018, cit., pag. 211, Venezuela.

¹³⁴⁰ Fonte: *United States Department of State - Bureau of International Narcotics Control Strategy Report*, March 2018, cit., pag. 212.

¹³⁴¹ L'attività in parola trae origine dall'accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele, firmato a Roma il 2 dicembre 2013, ratificato con Legge n.86/2017, con l'obiettivo di definire forme di collaborazione bilaterale.

Sul piano generale, il crimine organizzato presente in Israele è rappresentato da gruppi gerarchicamente articolati - con strutture simili alle organizzazioni criminali italiane - che, a differenza dei gruppi terroristici, perseguono il profitto economico. Ciò permetterebbe alleanze anche tra soggetti di diverso orientamento religioso e politico. Anche in Israele si è registrata una svolta strategica delle organizzazioni criminali. Come in Italia, esse tendono a evitare la commissione di crimini violenti, preferendo lo sviluppo di attività illegali di tipo finanziario. Sebbene, allo stato, non siano emerse connessioni con le organizzazioni criminali italiane, giova evidenziare che le attività di analisi di settore¹³⁴² hanno documentato come l'Europa sia coinvolta in un traffico di eroina proveniente dall'Asia, che potrebbe generare alleanze transnazionali tra varie organizzazioni criminali.

– Giappone

La permanenza di una politica di protezione del mercato nazionale, esistente dal secondo dopoguerra, continua a rendere l'economia nipponica difficilmente permeabile dagli investimenti stranieri, specie se di natura illecita. In Giappone, i gruppi del crimine organizzato denominati "*Boryokudan*" (meglio noti come "*Yakuza*") e caratterizzati da forti caratteri di ritualità affiliativa, continuano ad esercitare sull'intero territorio insulare una pressione tale da non consentire infiltrazioni da parte di altri contesti criminali di origine estera. Le interazioni con l'estero si limiterebbero ai soli approvvigionamenti di stupefacenti¹³⁴³ ed armi dall'area asiatica.

In base alle informazioni in possesso della National Police Agency (NPA), a fine 2016 risultavano attivi in Giappone 22 gruppi di *Boryokudan*.

Le Autorità Istituzionali giapponesi sono comunque attente alla tematica della criminalità organizzata transnazionale, tanto da aver avviato un accordo di lavoro finalizzato alla creazione di rapporti di cooperazione tra l'Agenzia di polizia nazionale del Giappone ed Europol, firmato il 3 dicembre 2018.

La DIA continua la collaborazione e lo scambio informativo con le Autorità del Giappone, interessate a contrastare le organizzazioni criminali italiane e ad adottare le metodologie di contrasto al fenomeno mafioso elaborate, nel tempo, da questa Direzione. Tali modalità operative, agevolate da una normativa nazionale all'avanguardia, sono state oggetto di specifico approfondimento, il 20 novembre 2018, nel corso di un incontro tenutosi presso la DIA con gli omologhi giapponesi.

¹³⁴² Fonte: *United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report*, March 2018, cit.

¹³⁴³ Le droghe sintetiche, ed in particolare la metamfetamina importata in Senegal dalla Nigeria, è destinata soprattutto ai mercati giapponesi e coreani (Relazione annuale D.C.S.A. 2017).

– Repubblica Popolare Cinese

La lotta alla criminalità organizzata ed ai reati economici ad essa connessi sono tra le principali tematiche oggetto dello scambio informativo con i rappresentanti istituzionali della Repubblica popolare cinese, atteso che le rispettive mafie risultano operanti in entrambi i Paesi.

La presenza della criminalità organizzata italiana in Cina, prevalentemente rappresentata dalla *camorra*, risulterebbe collegata soprattutto al mercato della contraffazione¹³⁴⁴.

Il settore della contraffazione costituisce per le organizzazioni criminali internazionali uno strumento finanziario a basso rischio, utile sia per “fare cassa” che per riciclare i proventi illeciti.

L'Italia, dopo gli Stati Uniti d'America, risulta il Paese più colpito da questo fenomeno e la Cina è risultato il principale Paese di provenienza dei prodotti o di parti di questi: la frammentazione delle spedizioni riduce i rischi collegati all'attività di contrasto¹³⁴⁵.

I prodotti giungono, infine, in Europa ed in America prevalentemente via mare.

Oltre che la contraffazione, anche il riciclaggio di denaro è tra gli argomenti di confronto con le Autorità cinesi, chiamate ad arginare il flusso di denaro generato da corruzione, droga, traffico di esseri umani, contrabbando, contraffazione e reati, ecc..

Al riguardo si evidenzia che la Repubblica popolare cinese ha in corso adeguamenti normativi finalizzati a migliorare la struttura antiriciclaggio soprattutto nel contesto della cooperazione internazionale.

La Cina è membro del GAFI, del *Asia/Pacific Group on Money Laundering*. Tuttavia la relativa FIU non partecipa al Gruppo Egmont¹³⁴⁶.

Nel corso del 2° semestre 2018, sono proseguiti gli incontri con le collaterali autorità di polizia cinesi, finalizzati ad implementare sia gli scambi informativi di polizia sia la conoscenza dei reciproci sistemi investigativi e giudiziari.

¹³⁴⁴ Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusive. Relazione conclusiva - dicembre 2017.

¹³⁴⁵ Analisi condotta dall' *Organisation for Economic Co-operation and Development* (OECD) sul rapporto “*Il commercio di beni contraffatti e l'economia italiana*” realizzato dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE).

¹³⁴⁶ Fonte: *United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report*, March 2018, cit.

– Emirati Arabi

Le evidenze degli interessi delle organizzazioni criminali di tipo mafioso italiane verso gli Emirati Arabi Uniti risulterebbero collegate prevalentemente alle difficoltà di estradizione.

Al riguardo, si precisa che il Senato della Repubblica, nel mese di ottobre 2018, ha approvato in via definitiva il d.d.l. nr. 771/2018¹³⁴⁷ di ratifica dei Trattati di estradizione e di mutua assistenza giudiziaria in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato degli Emirati Arabi Uniti.

Sono quindi state avanzate nuove richieste di estradizione per i latitanti ivi localizzati al fine di assicurarli alla giustizia italiana.

Altre attività di analisi hanno segnalato come il Paese in esame sarebbe coinvolto nei traffici collegati alla criminalità organizzata, tra cui il contrabbando di tabacchi lavorati esteri¹³⁴⁸.

La vulnerabilità degli Emirati Arabi Uniti rispetto al fenomeno del riciclaggio è da riconnettere all'esteso centro finanziario *offshore*, con 45 *free-trade zone* (FTZ), incluse due zone franche. In queste aree operano migliaia di società multinazionali e altrettante società commerciali individuali.

Sebbene la legge degli EAU vieti la costituzione di società di comodo e *trust*, l'operatività di entità finanziarie nelle Free Trade Zone (FTZ) (non identificate, regolamentate o sottoposte a vigilanza) presenta una criticità significativa nella supervisione regolamentare. Detto contesto potrebbe consentire molteplici opportunità per l'avvio di azioni illecite.

Il settore immobiliare, l'accesso al commercio internazionale di oro e diamanti nonché l'uso di corrieri per trasferire fondi potrebbero, inoltre, esporre gli EAU ad altre forme di reimpiego di capitali illeciti¹³⁴⁹.

– Australia

In Australia, la *'ndrangheta* si conferma come la principale organizzazione mafiosa italiana presente.

Anche in questo caso, il principale *business* di riferimento è rappresentato dal traffico di stupefacenti, sebbene si siano registrati interessi nei settori dei trasporti, dell'edilizia, della ristorazione e dell'agricoltura.

¹³⁴⁷ Legge n. 125/18 dell'11 ottobre 2018, GU n.253 del 30 ottobre 2018.

¹³⁴⁸ Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo – Relazione Annuale 2016.

¹³⁴⁹ Fonte: *United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report*, March 2018, cit.

c. Cooperazione multilaterale

Le attivazioni operative e il complessivo quadro di analisi del fenomeno mafioso a livello internazionale si radicano in un percorso di cooperazione di polizia, cui la DIA, negli anni, si è particolarmente dedicata.

La costante collaborazione tra il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, il Sistema Informazioni *Shengen*-SIS 2, EUROPOL e gli Ufficiali di collegamento delle rappresentanze diplomatiche in Italia ha fatto crescere, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, le informazioni processate, rendendo l'attività di contrasto maggiormente incisiva.

In tale ambito, rivestono una particolare importanza i rapporti con i *Liaison Officer* dell'Unione Europea, nonché le relazioni dirette con gli Ufficiali di Collegamento della Svizzera, degli Stati Uniti d'America, dell'Australia e del Canada.

Proprio in Canada, a Montreal, nel mese di ottobre 2018 la DIA ha partecipato alla sessione del “Gruppo Roma – Lione”, avente come obiettivo quello di analizzare la fenomenologia della criminalità organizzata transnazionale, nell'ambito del quale è stato confermato l'impegno per l'estensione in ambito internazionale della Rete Operativa @ON.

(1) Europol e strumenti di cooperazione

La DIA continua a promuovere la cooperazione di polizia con gli Stati Membri dell'UE e con quelli accreditati ad Europol, nella prospettiva di rendere ancor più efficace il contrasto alle organizzazioni criminali transnazionali.

La DIA, *Project Leader* della “Rete Operativa @ON”, rappresenta, infatti, un punto di riferimento, a livello europeo, nella lotta alla criminalità mafiosa.

La riconosciuta professionalità della DIA, ha fatto sì che l'Organismo continui ad essere individuato come il primario punto di riferimento, a livello nazionale, per quanto attiene alle informazioni riguardanti il fenomeno mafioso, in tutte le sue declinazioni.

In questo contesto continua sia l'attività di supporto operativo maturato nell'ambito del Network @ON, sia lo scambio di *intelligence* con le Forze di polizia dei Paesi aderenti a EUROPOL. Le informazioni disponibili, processate attraverso sistemi di elaborazioni che si concentrano su specifiche aree tematiche di criminalità organizzata di tipo transnazionale (*Analysis Projects* – APs), favoriscono peraltro il confronto tra le varie esperienze investigative nell'ambito dei Progetti di Analisi (AP-*Analysis Projects*).

Si fa riferimento, in particolare, ai Progetti di Analisi:

- ITOC, dedicato alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero. Nel secondo semestre del 2018, rappresentanti della DIA hanno incontrato, presso la sede EUROPOL, gli omologhi di Belgio, Francia, Spagna e Germania per aggiornamenti info-investigativi in merito alle attività di cooperazione, supportate dalla Rete @ON, in stretto raccordo con EUROPOL;
- EEOC, attinente alla criminalità organizzata dell'est Europa, principalmente dell'ex area sovietica che, grazie alla capacità imprenditoriale ed alla pervicacia delinquenziale, ha assunto le connotazioni tipiche delle organizzazioni mafiose. Il 4 e 5 dicembre 2018, presso gli Uffici di EUROPOL, un rappresentante della DIA ha partecipato ad un *meeting* sulle organizzazioni criminali di lingua russa, nel corso del quale è stata presentata la Rete Operativa Antimafia quale strumento operativo per il contrasto alla criminalità esteuropaea;
- ARO¹³⁵⁰ e SUSTRANS¹³⁵¹, che riguardano rispettivamente l'individuazione all'estero dei beni frutto di attività illecite e l'analisi delle operazioni sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale. In tale ambito, la DIA è punto di riferimento per le indagini patrimoniali, fornendo contributi e imprimendo particolare impulso ai progetti di analisi criminale.

(2) Rete Europea Antimafia “Operational Network-@ON” e progetto ONNET

La DIA, anche nel semestre in corso, ha continuato a rafforzare la capacità operativa del già menzionato *Operational Network - @ON*.

Le finalità di @ON, come detto, sono di potenziare la cooperazione transnazionale delle Agenzie di Polizia contro i gruppi della criminalità organizzata di tipo mafioso che colpiscono gli Stati Membri della UE, concentrandosi sulle stesse organizzazioni criminali, non solo sulle singole o specifiche attività criminali.

La Rete @ON punta ad aumentare la cooperazione internazionale di polizia in merito ai casi di criminalità di tipo mafioso, rendendo possibile per gli SM della UE di richiedere l'intervento, sul posto, degli Investigatori della Rete, specializzati nella lotta contro questi *gruppi* di criminalità organizzata.

Al fine di raggiungere questo ambizioso obiettivo e finanziare l'attività della Rete @ON, la DIA ha redatto la proposta del progetto ONNET e ha chiesto il finanziamento alla Commissione UE.

¹³⁵⁰ *Asset Recovery Office* (Uffici per l'individuazione ed il sequestro dei beni illeciti).

¹³⁵¹ Istituito per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

In seguito all'approvazione della proposta, il progetto è stato avviato nel mese di novembre 2018 e avrà la durata di 24 mesi. Il progetto sarà attuato dai membri del *Core Group*: Italia, Germania (BKA), Francia (Polizia di Stato e Gendarmeria), Spagna (*Cuerpo Nacional de Policía e Guardia Civil*), Paesi Bassi (*Netherlands Politie*), Belgio (*Federal Police*) Austria (BK) e Ungheria (*Polizia Nazionale*). Il Team di EUROPOL fornirà il supporto operativo e di analisi alle indagini in corso per gli High Value Targets (HVT).

Il progetto ONNET fornirà supporto alle indagini complesse e a lungo termine, rivolgendo le indagini internazionali alle strutture di tipo mafioso, concentrandosi sugli HVT identificati, supportando 8 Operational Task Forces (OTFs) e promuovendo fino a 70 azioni operative.

I gruppi della criminalità organizzata di tipo mafioso e le reti oggetto delle indagini saranno soprattutto quelli italiani, eurasiatici, albanesi e le bande di motociclisti fuorilegge, ma anche i nuovi gruppi criminali organizzati che rappresentano una crescente minaccia per gli SM della UE (cinesi, nigeriani, turchi, ecc).

Infine, una delle finalità di ONNET sarà di affiancare l'attuale *EU Policy Cycle*, che manca di una priorità EMPACT specifica sui più rilevanti gruppi criminali.

La Rete @ON, peraltro, favorirà la costituzione delle "*Squadre investigative comuni*", strumento investigativo istituito con la Decisione Quadro 2002/456/GAI del Consiglio dell'UE, ratificata dall'Italia con il Decreto legislativo del 15 febbraio 2016 n.34.

(3) Asset Recovery Office (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero

Uno dei principali canali della cooperazione internazionale di polizia è il canale A.R.O., strumento che permette uno scambio di informazioni, tra Paesi, finalizzato all'individuazione e al sequestro di beni di natura illecita, riferibili alla criminalità organizzata e presenti sul territorio dell'Unione Europea.

In ambito extraeuropeo l'Asset Recovery Office è affiancato dalla rete informale CARIN (*Camden Asset Recovery Inter-Agency Network*), con la medesima finalità, alla quale partecipano 61 Paesi.

Nel semestre in argomento, la DIA ha utilizzato il canale A.R.O. per l'individuazione di patrimoni illeciti in Austria, Malta, Romania, Ungheria, Regno Unito e Olanda.

d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.)

Nell'ambito della collaborazione internazionale *ex art.* 13 del Decreto Legislativo n. 90/2017, finalizzata alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, la Direzione Investigativa Antimafia sviluppa a livello info-operativo i dati inviati, per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.), dalle *Financial Intelligence Unit* estere (F.I.U.).

Il processo di analisi espletato della DIA assicura - mediante procedure che consentono di incrociare le informazioni finanziarie, investigative e amministrative - il rispetto nell'ambito della collaborazione internazionale del c.d. principio della "multidisciplinarietà", imposto dalla normativa per la gestione delle F.I.U.

Nel semestre in esame, sono state processate 358 note inviate dall'U.I.F., concernenti 3.270 persone fisiche e 1.460 persone giuridiche.

9. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici.

La Direzione Investigativa Antimafia ha sempre dedicato particolare attenzione alla prevenzione ed al contrasto dei tentativi di infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici, interpretando un ruolo propulsivo e di supporto, fondamentale per le attività svolte dai Prefetti ai fini dell'emissione dei provvedimenti interdittivi antimafia.

Il Prefetto della provincia ove l'impresa ha la sede legale è l'organo deputato ad emettere un provvedimento ai fini antimafia. Tale criterio, tuttavia, determina una distribuzione non omogenea del relativo carico di lavoro sul territorio nazionale ed un aggravamento delle attività degli uffici maggiormente interessati.

In tale ottica, una modifica normativa della competenza, prevedendo tale potestà - con le dovute attenzioni finalizzate al raccordo tra Uffici diversi - anche in capo alle Prefetture dei luoghi dove la società abbia la reale sede operativa o abbia approntato i cantieri per la realizzazione delle opere pubbliche di cui sia stata aggiudicatrice, potrebbe rendere ancora più efficace questo indispensabile strumento antimafia.

Questi provvedimenti rappresentano, allo stato, il momento più avanzato del sistema della prevenzione per contrastare i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici.

Gli appalti costituiscono, infatti, uno degli obiettivi di interesse strategico delle organizzazioni mafiose, in quanto consentono non solo di reinvestire, in iniziative legali, le ingenti risorse "liquide" provenienti dalle molteplici attività criminali, ma soprattutto rappresentano un'ulteriore fonte di guadagni, e soprattutto il sistema migliore di pulizia del denaro sporco.

L'esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti - superando così l'ostacolo dei requisiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara - sia la tecnica dell'"appoggiarsi" ad aziende di più grandi dimensioni, in grado di far fronte, per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa, anche ai lavori più complessi, dai quali risulterebbe altrimenti esclusa.

Tra le modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa recentemente anche quella della partecipazione a "Consorzi di Imprese", secondo la prassi della scomposizione di un lavoro in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione.

In questo senso, particolari sforzi investigativi sono stati profusi proprio nel settore dei *sub - affidamenti* i quali, attraverso le collaudate metodiche dei subappalti, dei noli a caldo e a freddo, del movimento terra, del trasporto

e della fornitura dei materiali e delle materie prime, rappresentano, per definizione, le principali tecniche utilizzate per annullare ogni possibile forma di concorrenza, estromettendo dal mercato, a le aziende “pulite”.

Anche il ricorso alla turbativa dei sistemi legali di scelta del contraente, attuata dalle mafie allo scopo di accaparrarsi appalti e contratti pubblici, è risultata una strategia spesso praticata al fine di condizionare in concreto, la partecipazione delle imprese alle gare pubbliche.

Quelli appena citati rappresentano solo alcuni dei variegati metodi di infiltrazione nel settore dei “lavori pubblici” e degli appalti, riscontrati dalla DIA nel corso dell’attività di prevenzione e contrasto.

La DIA avverte fortemente l’impegno in questo settore legato alla prevenzione ed alla repressione delle infiltrazioni criminali.

Tale centralità nel sistema di prevenzione e contrasto è stata più volte ribadita dall’Autorità di Governo¹³⁵² confermata nella Direttiva del 28 dicembre 2016 del Ministro dell’Interno, che assegna alla Direzione un *ruolo baricentrico* nell’attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio dell’informazione antimafia e all’iscrizione nell’anagrafe degli esecutori delle imprese interessate alla ricostruzione *post-terremoto* che ha colpito l’Italia centrale tra i mesi di agosto e ottobre del 2016.

In attuazione del predetto atto d’indirizzo governativo, anche nel semestre in esame, la DIA ha continuato a approfondire, attraverso la componente centrale di Roma - l’O.C.A.P. (Osservatorio Centrale Appalti Pubblici)¹³⁵³ - e attraverso le proprie articolazioni periferiche, uno straordinario impegno operativo.

Sempre in materia di appalti è da rappresentare che in data 17 gennaio 2018 è stato siglato il *Protocollo d’Intesa* (tra la Prefettura di Genova ed il Commissario Straordinario per la ricostruzione) per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità di origine mafiosa nelle attività di demolizione e ricostruzione del ponte Morandi. In base a tale protocollo, la DIA è diventata il “punto di snodo” degli accertamenti antimafia, fornendo al Prefetto, le risultanze dei propri atti in relazione al rilascio della documentazione antimafia riferita alle imprese che vengono a vario titolo coinvolte nelle attività di demolizione, rimozione, smaltimento e conferimento in discarica dei materiali di risulta nonché nella progettazione, affidamento e ricostruzione dell’infrastruttura. Inoltre procede alle procedure di monitoraggio e controllo sulle imprese coinvolte nei lavori.

¹³⁵² La Direttiva del Ministro dell’Interno in data 6 agosto 2015, scaturita all’esito della riunione del *Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata*, ha affermato il ruolo di “*centro servente*” della DIA nel dispositivo di prevenzione e contrasto e dettato linee operative di prevenzione anticrimine, finalizzate, tra l’altro, ad assicurare la piena attuazione della “*circolarità del flusso informativo*” tra Forze di Polizia e DIA a supporto dell’azione dei Prefetti.

La Direttiva in parola e le disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - rappresentano una pietra miliare nell’attuazione del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni ‘90.

¹³⁵³ Osservatorio Centrale Appalti Pubblici, struttura che, avvalendosi di un apposito sistema telematico, ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze, finalizzato all’acquisizione e allo scambio di dati relativi alla vigilanza sui cantieri.

b. Le attività del semestre

Le attività di verifica effettuate in relazione alle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolte dalla DIA nel semestre in esame hanno riguardato, in particolare, oltre che, come sopra accennato, i lavori di demolizione e ricostruzione del ponte Morandi di Genova, la “*Ricostruzione post sisma 2016*” e le “*Grandi Opere*” (così come definite dalla “*legge obiettivo*”) nonchè più in generale, tutti gli appalti di opere pubbliche ritenuti particolarmente sensibili.

Le attività di controllo sono state così svolte sia attraverso i monitoraggi eseguiti con approfondite analisi delle compagini societarie e di gestione delle imprese, sia attraverso gli “accessi” disposti dai Prefetti e tesi alla verifica delle effettive presenze dei lavoratori nei cantieri.

Nel semestre in esame sono stati eseguiti, in particolare, **544** monitoraggi, nei confronti di altrettante imprese.

La tabella che segue riepiloga e distingue per macro-aree geografiche i monitoraggi svolti:

Area	II semestre 2018
Nord	106
Centro	22
Sud	416
TOTALE	544

(Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

Congiuntamente, sono stati eseguiti accertamenti nei confronti di **13.970** persone fisiche, a vario titolo collegate alle suddette imprese.

Nonostante i stringenti termini normativi previsti¹³⁵⁴, la DIA ha riscontrato tempestivamente, nel periodo in riferimento, le richieste di accertamenti antimafia pervenute dalla *Struttura di Missione*.

¹³⁵⁴ In ossequio alle disposizioni emanate con decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189 (recante “*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016*”) e alle “*Prime e Seconde Linee-guida antimafia*” adottate dal Comitato di Coordinamento per l’Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (C.C.A.S.I.I.P.).

Si tratta di accertamenti funzionali all’iscrizione nell’*“Anagrafe antimafia degli esecutori”* degli operatori economici interessati all’esecuzione di interventi urgenti di riparazione o di ripristino *ex art. 8*, decreto legge 189/2016 e *art. 9*, decreto legge 205/2016.

In tale delicata fase di gestione e coordinamento della grande mole di flussi informatici “da” e “per” la citata *Struttura di Missione*, le articolazioni territoriali della DIA, in sinergia con il I Reparto – OCAP, hanno evaso **4.662** richieste di accertamenti antimafia, nei confronti di **5.823** imprese che hanno permesso di estendere i controlli a **25.739** persone fisiche collegate.

Nel corso del semestre è stata avviata un’approfondita analisi degli adempimenti istruttori interni alla DIA al fine di razionalizzare gli accertamenti ed individuare possibili interventi che rendere maggiormente performante l’attività delle articolazioni periferiche.

II semestre 2018	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate
Luglio	687	788	4.052
Agosto	553	730	3.149
Settembre	885	1.097	4.354
Ottobre	1.385	1.752	7.679
Novembre	614	820	3.551
Dicembre	538	636	2.954
TOTALE	4.662	5.823	25.739

(Tabella riepilogativa degli accertamenti informativi effettuati)

L’esigenza di anticipare la verifica di possibili infiltrazioni mafiose si è tradotta, anche nel semestre in esame, nella sottoscrizione di protocolli di legalità, che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e operatori imprenditoriali. Anche in questo caso, su richiesta del Gabinetto del Ministro dell’Interno, la Direzione ha fornito il proprio contributo per la stesura di **17 accordi protocollari**, nei quali sono state prospettate diverse soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.

c. Gruppi Interforze

La DIA partecipa in modo preminente alle attività dei *Gruppi Interforze*, Organismi che ricomprendono un articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti, che opera tanto a livello provinciale, quanto a livello centrale.

A livello provinciale, tali Organismi, istituiti ai sensi del Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, poi trasfuso nel recente Decreto Ministeriale 21.3.2017, vengono coordinati dalle Prefetture con il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatrici di appalti, subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

A livello centrale, il legislatore, inoltre, ha inteso istituire¹³⁵⁵ presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, un *Gruppo Interforze Centrale*, a carattere permanente, per lo svolgimento di attività di monitoraggio, raccolta e analisi delle informazioni antimafia nonché per il supporto specialistico all'attività di prevenzione amministrativa dei Prefetti, anche in relazione alla realizzazione di opere di massimo rilievo e al verificarsi di qualsivoglia emergenza che ne giustifichi l'intervento¹³⁵⁶.

Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia, congiunto ad una maggiore incisività dei controlli, è ulteriormente garantito dalla *"Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia"*, istituita con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n.193, in attuazione dell'art. 96 D.lgs. 159/2011.

La Banca dati nazionale unica mette, infatti, a sistema diverse fonti informative e viene alimentata telematicamente dal Centro elaborazione dati (CED), dal Sistema Informatico Rilevamento Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) della DIA (che raccoglie i dati emersi a seguito degli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti) nonché da altre banche dati gestite da soggetti pubblici, contenenti informazioni utili per il rilascio della documentazione antimafia.

¹³⁵⁵ A far data dal 1 gennaio 2018, con l'entrata in vigore dell'art. 1 comma 385 della Legge 205 in data 27 dicembre 2017. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e della difesa, sarà definita la composizione del Gruppo interforze centrale, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Il Gruppo si articola in una o più sezioni specializzate, una delle quali è dedicata alle attività connesse all'organizzazione dell'Universiade 2019, che operano in stretto raccordo con le rispettive sezioni specializzate del Comitato di coordinamento di cui all'articolo 203 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50.

¹³⁵⁶ A titolo esemplificativo, questo organismo potrà svolgere compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

d. Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 84 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze*, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica. Al riguardo, va altresì evidenziato che il patrimonio informativo che viene acquisito ad esito dell'accesso confluisce, successivamente a cura delle Prefetture, all'interno della predetta banca dati S.I.R.A.C., la quale viene direttamente gestita dalla DIA per le proprie attività di analisi e di conoscenza delle complesse dinamiche criminali che insistono nello specifico settore degli appalti pubblici.

Da evidenziare il ruolo propulsivo della DIA che ha proficuamente interagito con il Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari al fine di favorire l'alimentazione della citata banca dati.

Nel corso del semestre, la DIA, come da riepilogo che segue, ha partecipato agli accessi in **35** cantieri, a seguito dei quali si è proceduto al controllo di **1.164** persone fisiche, **296** imprese e **756** mezzi:

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d' Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	3	154	26	77
	Trentino-Alto Adige	1	188	39	65
	Lombardia	-	-	-	-
	Veneto	1	52	11	52
	Friuli-Venezia Giulia	1	79	14	15
	Liguria	-	-	-	-
	Emilia Romagna	1	318	84	273
	TOTALE Nord	7	791	174	482
Centro	Toscana	-	-	-	-
	Umbria	2	24	8	18
	Marche	13	153	47	82
	Abruzzo	3	18	8	14
	Lazio	1	19	11	17
	Sardegna	-	-	-	-
	TOTALE Centro	19	214	74	131
Sud	Campania	3	58	20	81
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	-	-	-	-
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	3	70	18	48
	Sicilia	3	31	10	14
	TOTALE Sud	9	159	48	143
TOTALE NAZIONALE		35	1.164	296	756

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel 2° semestre 2018)

e. Interdittive antimafia

L'informativa antimafia rappresenta il fronte più avanzato della prevenzione antimafia ed uno dei principali strumenti di contrasto ai tentativi di infiltrazione delle organizzazioni criminali nell'ambito dei rapporti economici tra Pubblica Amministrazione e privati. Il fine preminente dell'istituto è quello di impedire alla criminalità organizzata il conseguimento di commesse pubbliche, trovando il proprio fondamento logico-giuridico nell'esigenza di combattere efficacemente il fenomeno dell'inquinamento mafioso delle attività economiche. L'adozione del richiamato provvedimento impone l'esclusione dalla contrattazione pubblica delle imprese che, in esito ad un giudizio prognostico di permeabilità alla criminalità organizzata di stampo mafioso, presentino collegamenti con ambienti malavitosi qualificati; in altre parole si tratta di provvedimenti dotati di una forte incisività dal momento che comportano l'esclusione dal circuito delle commesse pubbliche delle aziende risultate permeabili ai tentativi di infiltrazione mafiosa.

Il settore dei contratti pubblici costituisce, infatti, un importante interesse per le organizzazioni che, per accedervi, ricorrono a condotte corruttive o a forme di violenza ed intimidazione ovvero utilizzano operatori economici contigui alle medesime organizzazioni criminali. Esse hanno da tempo intrapreso un processo di mimetizzazione delle proprie attività e strutture, ridisegnando di continuo le strategie finanziarie e adottando comportamenti di adeguamento rispetto al mutevole contesto economico e sociale.

In questo fondamentale ambito di prevenzione antimafia, la DIA assicura un importante contributo al monitoraggio delle commesse e degli appalti, attraverso una rapida istruttoria delle richieste di certificazione antimafia inoltrate dalle Prefetture, volte a verificare tempestivamente – senza quindi intralciare l'esecuzione delle opere – l'assetto delle imprese coinvolte e le possibili infiltrazioni mafiose nelle aziende.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali, nonché più in generale, la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali la DIA riserva da sempre una particolare attenzione, continuando ad interpretare un ruolo propulsivo e di supporto fondamentale alle attività dei Prefetti finalizzate all'eventuale emanazione di informazioni interdittive antimafia; in particolare la DIA, nello svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi, funzionali al rilascio dell'informazione antimafia, fornisce quindi un qualificato contributo conoscitivo, sintesi del patrimonio di dati e notizie accumulato nel tempo. In tale ambito il personale in forza all'OCAP, nel 2018, ha svolto diverse, approfondite attività di monitoraggio nei confronti di aziende operanti nel settore delle costruzioni e della gestione dei rifiuti, il cui esito è stato rendicontato ai Prefetti competenti per l'adozione di eventuali provvedimenti interdittivi.

Consapevole della delicatezza della missione istituzionale affidatale, la DIA continuerà a contrastare i tentativi di

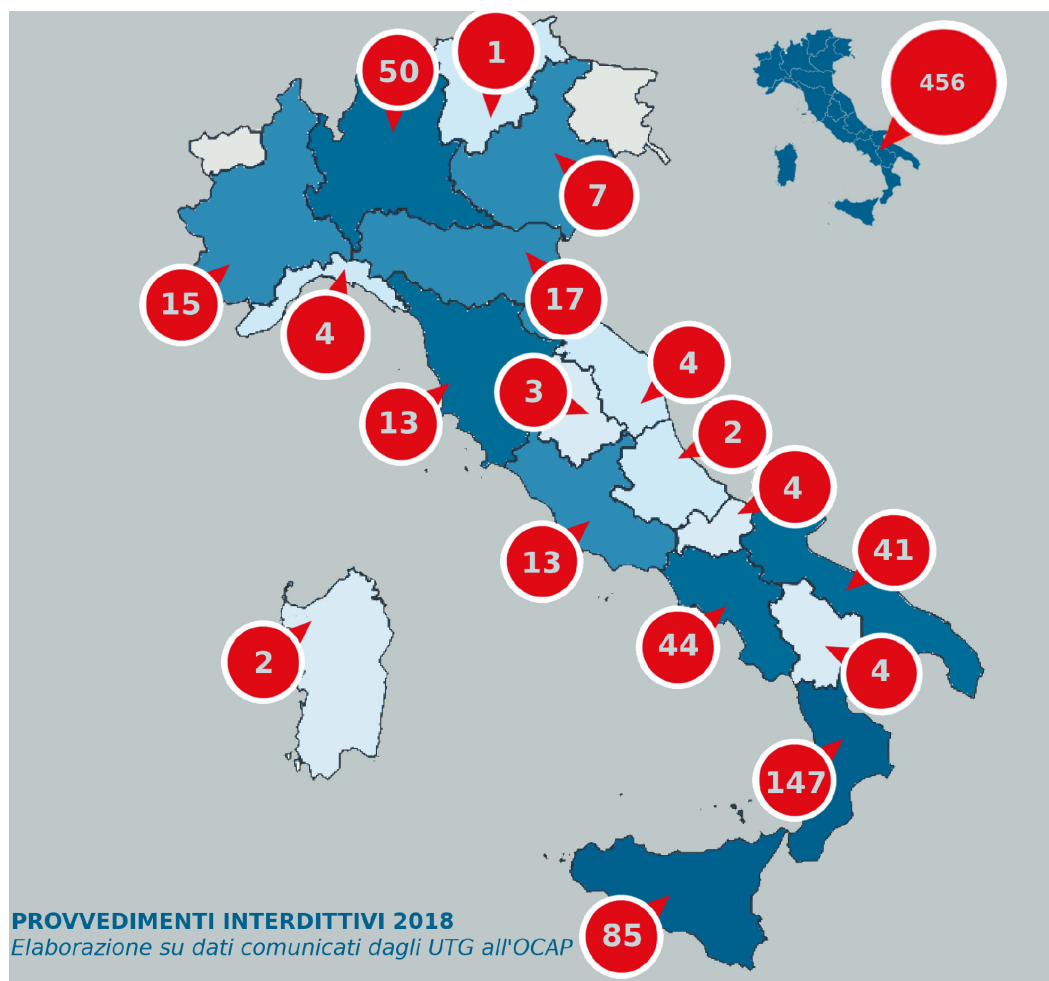
infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici sostenendo, nel contempo, tutte le componenti istituzionali impegnate nell'attività di contrasto mediante il supporto delle sue Articolazioni centrali e periferiche.

Di seguito, una sintesi grafica dei provvedimenti interdittivi emessi dagli Uffici Territoriali del Governo¹³⁵⁷, suddivisi per regione, sia riguardo al solo II semestre 2018, sia con riferimento all'intera annualità:



¹³⁵⁷ Comunicati all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP) come previsto dall'art. 91, co. 7-bis, del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011).

A seguire il riepilogo annuale delle interdittive emesse per ciascuna regione.



La tabella riepiloga i provvedimenti emessi nel corso del 2018 suddivisi per semestre:

Regione	I semestre	II semestre	Totale
ABRUZZO	1	1	2
BASILICATA	2	2	4
CALABRIA	87	60	147
CAMPANIA	28	16	44
EMILIA ROMAGNA	11	6	17
FRIULI VENEZIA GIULIA	0	0	0
LAZIO	6	7	13
LIGURIA	4	0	4
LOMBARDIA	22	28	50
MARCHE	3	1	4
MOLISE	0	4	4
PIEMONTE	4	11	15
PUGLIA	21	20	41
SARDEGNA	2	0	2
SICILIA	34	51	85
TOSCANA	6	7	13
TRENTINO ALTO ADIGE	1	0	1
VALLE D'AOSTA	0	0	0
UMBRIA	3	0	3
VENETO	6	1	7
Totale	241	215	456

f. Partecipazione ad organismi interministeriali

La DIA partecipa – in modo permanente con un proprio rappresentante al Comitato di Coordinamento per l’Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (CCASIIP, ex CCASGO) ed è inserita nel sistema di “Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere” (M.G.O.)¹³⁵⁸. Proprio su proposta del CCASGO, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con la delibera n.15/2015, ha reso obbligatorio il c.d. “*monitoraggio finanziario*” per tutte le infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi, con l’applicazione di direttive rivolte, tra l’altro, non solo al contraente generale o al concessionario ma anche a tutti i soggetti della filiera, che a qualunque titolo intervengono nel ciclo di progettazione e realizzazione dell’opera.

Il monitoraggio in parola rappresenta una metodologia di controllo innovativa, che permette ai diversi attori interessati di seguire, in via automatica, tutte le transazioni finanziarie che intercorrono fra le imprese impegnate nella realizzazione di una grande opera, che vengono effettuate esclusivamente tramite bonifico e che sono rintracciabili grazie ad un univoco codice di progetto (CUP).

Per la verifica della corretta attuazione delle procedure operative, è stato istituito un Gruppo di Lavoro presso il “Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri” (DIPE), struttura di supporto al menzionato CIPE, costituito da rappresentanti del DIPE, che dirige i lavori del Gruppo, della DIA, della Segreteria tecnica del CCASIIP, dell’ABI, del Consorzio CBI dell’ABI e dei gestori informatici della banca dati.

¹³⁵⁸ L’M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata “progetto C.A.P.A.C.I.” - “*Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts*” - a cui la DIA ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai *partner* europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall’articolo 176 del “Codice degli Appalti” per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell’art. 36, comma 3, del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (s.o.s.)

La Direzione Investigativa Antimafia annovera tra i suoi impegni preminenti quello di prevenzione dell'utilizzo del sistema economico-finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di provenienza illecita.

La normativa vigente (D. Lgs. 21 novembre 2007, nr. 231 e succ.mod.), nell'ambito del sistema di approfondimento investigativo delle segnalazioni sospette (di seguito s.o.s.) assegna un ruolo di primo piano alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNA) destinataria delle anagrafiche dei soggetti coinvolti nelle operazioni segnalate, che le giungono dall'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (UIF) per il tramite della Direzione Investigativa Antimafia e del Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza (NSPV), per procedere al riscontro con i procedimenti giudiziari in corso.

I due organismi investigativi preposti effettuano invece l'analisi e l'approfondimento delle operazioni sospette. In tale contesto, questa Direzione procede ad identificare tutte quelle s.o.s. attinenti alla criminalità organizzata, da inoltrare alla DNA, mediante interrogazioni multiple alle banche dati utilizzabili.

Una volta ricevute tali segnalazioni, la DNA le "arricchisce" con le proprie informazioni, trattiene per l'approfondimento quelle ritenute "di interesse" e restituisce le restanti che vengono rielaborate ed ulteriormente approfondite per l'eventuale utilizzo nell'ambito dell'aggressione ai patrimoni illeciti, della ricostruzione delle movimentazioni finanziarie nelle investigazioni giudiziarie, dell'analisi di rischio e di contesto necessarie per il miglior indirizzo decisionale per il perseguimento dei fini istituzionali.

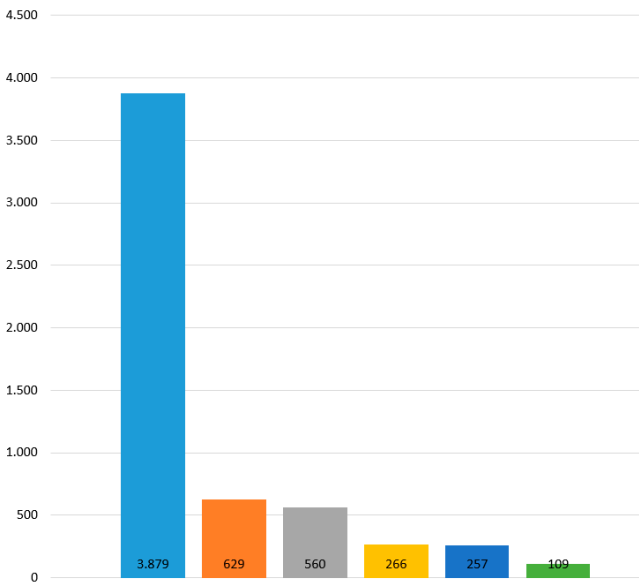
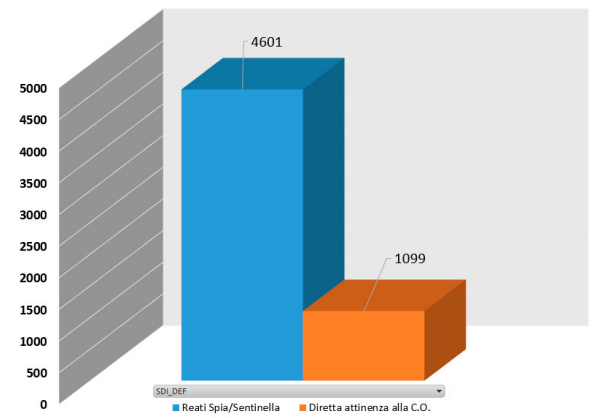
L'applicativo informatico in uso alla DIA è oggetto di costante opera di reingegnerizzazione ed implementazione. Tale sistema consente di analizzare tutte le s.o.s. pervenute, estrapolare quelle di "interesse istituzionale", indirizzare lo strumento informatico per le necessarie esigenze investigative attraverso "utility" che affinano i criteri di ricerca (ad es. per importi, per tipologia di transazione, per ricorrenza delle s.o.s., per area territoriale).

Nel secondo semestre 2018, la Direzione Investigativa Antimafia ha analizzato 50.763 segnalazioni di operazioni sospette, che ha comportato l'esame di 223.245 soggetti segnalati o collegati, di cui 153.644 persone fisiche e 69.601 persone giuridiche, correlate a 237.577 operazioni finanziarie sospette.

S.O. S. ATTINENTI ALLA C.O.

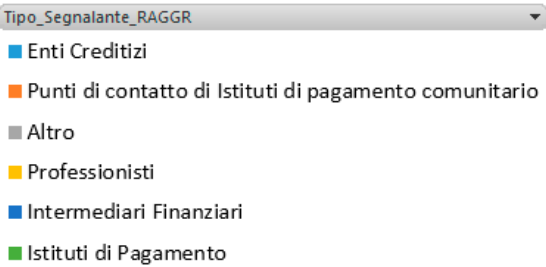
Tale analisi ha consentito di selezionare 5.700 segnalazioni di interesse della DIA di cui 1.099 di diretta attinenza alla criminalità mafiosa e 4.601 riferibili a fattispecie definibili reati spia/sentinella¹³⁵⁹.

¹³⁵⁹ Trattasi di reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla supposta presenza di aggregati di matrice mafiosa tra i quali sono ricompresi impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, usura, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, ecc..



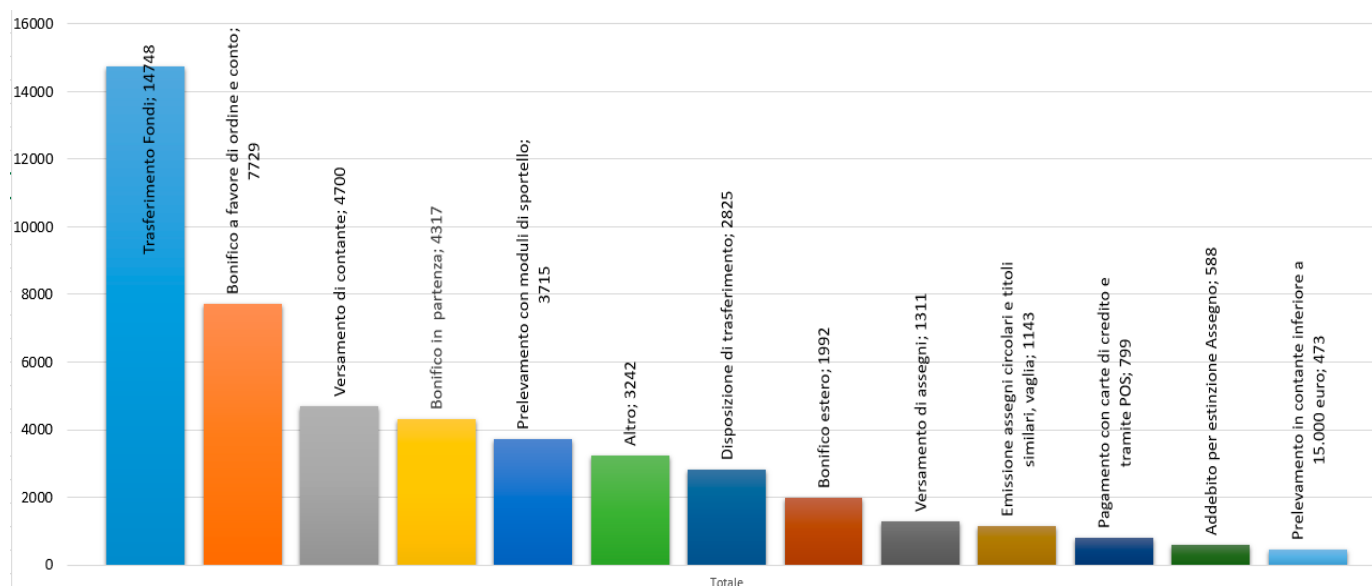
ANALISI S.O.S PER SEGNALANTI

L'analisi condotta su tali segnalazioni ha confermato che la maggior parte delle stesse è stata effettuata da banche ed enti creditizi (68,05%) mentre ancora poco significativo risulta essere il contributo dei professionisti (4,67%) per la quasi totalità notai (96,24%), commercialisti (2,63%) e avvocati (1,13%).



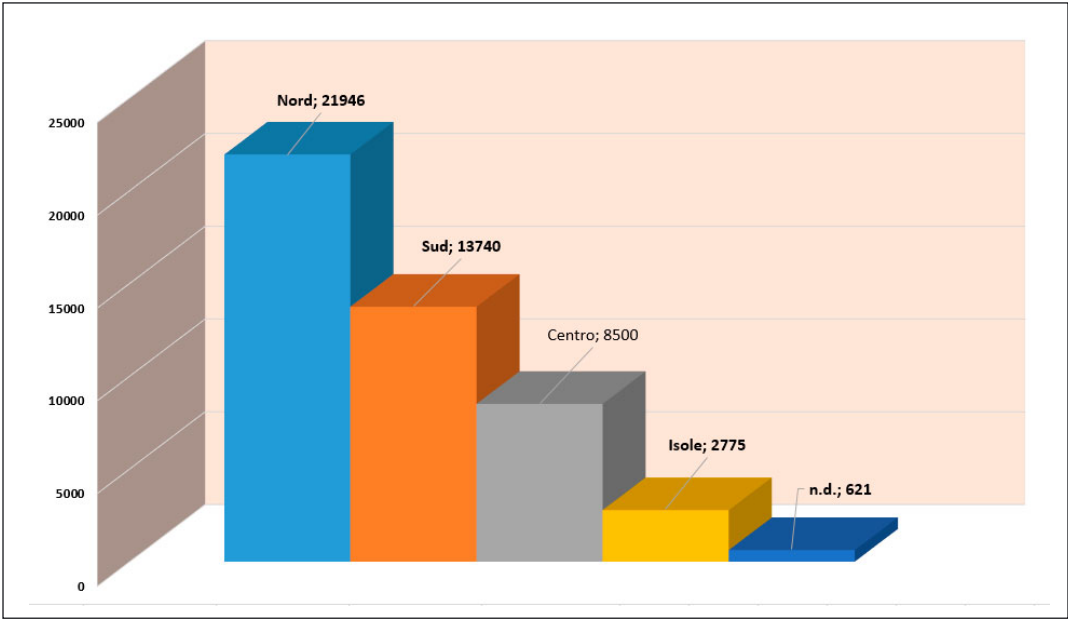
ANALISI S.O.S PER OPERAZIONI FINANZIARIE

Le operazioni finanziarie (47.582) riconducibili alle s.o.s. analizzate sono per la maggior parte riferibili a operazioni di trasferimento fondi (30,99%) e per una percentuale altrettanto significativa riferibile a bonifici (29,50%).



ANALISI PER AREA GEOGRAFICA

Area geografica	Nr. SOS	%
Nord	21.946	46,12%
Sud	13.740	28,88%
Centro	8.500	17,86%
Isole	2.775	5,83%
n.d.	621	1,31%
Totale	47.582	100,00%



Il maggior numero di tali operazioni è stato effettuato nelle regioni settentrionali (21.946), a seguire le regioni meridionali (13.740) e centrali (8.500) ed ultime le regioni insulari (2.775).

ANALISI PER REGIONE

Nel prospetto che segue viene indicata la ripartizione delle operazioni finanziarie per Regione (per consentire il confronto con il periodo precedente viene esposto anche il dato relativo al precedente semestre 2018).

REGIONE	PRIMO SEMESTRE 2018			SECONDO SEMESTRE 2018			TOTALE
	<i>CO</i> ¹³⁶⁰	<i>ReatiSPIA</i> ¹³⁶¹	<i>TOT</i>	<i>CO</i>	<i>ReatiSPIA</i>	<i>TOT</i>	
ABRUZZO	109	589	698	58	466	524	1.222
BASILICATA	59	222	281	22	138	160	441
CALABRIA	833	1.226	2.059	797	1.006	1.803	3.862
CAMPANIA	2.170	7.012	9.182	2.122	6.556	8.678	17.860
EMILIA-ROMAGNA	816	4.067	4.883	840	4.089	4.929	9.812
FRIULI-VENEZIA GIULIA	53	300	353	68	360	428	781
LAZIO	729	5.547	6.276	593	3.770	4.363	10.639
LIGURIA	239	1.337	1.576	309	1.146	1.455	3.031
LOMBARDIA	1.917	9.638	11.555	1.117	7.080	8.197	19.752
MARCHE	103	1.131	1.234	116	774	890	2.124
MOLISE	2	84	86		178	178	264
PIEMONTE	626	2.948	3.574	360	2.722	3.082	6.656
PUGLIA	363	1.937	2.300	617	1.780	2.397	4.697
SARDEGNA	11	280	291	47	199	246	537
SICILIA	717	2.905	3.622	579	1.950	2.529	6.151
TOSCANA	335	2.566	2.901	443	2.437	2.880	5.781
TRENTINO-ALTO ADIGE	71	339	410	9	631	640	1.050
UMBRIA	112	373	485	51	316	367	852
VALLE D'AOSTA	12	82	94	11	49	60	154
VENETO	606	2.912	3.518	457	2.698	3.155	6.673
n.d.			616			621	1.237
Totale	9.883	45.495	55.994	8.616	38.345	47.582	103.576

¹³⁶⁰ Nr. Operazioni relative a SOS attinenti alla C.O..

¹³⁶¹ Nr. Operazioni relative a SOS relative a Reati spia.

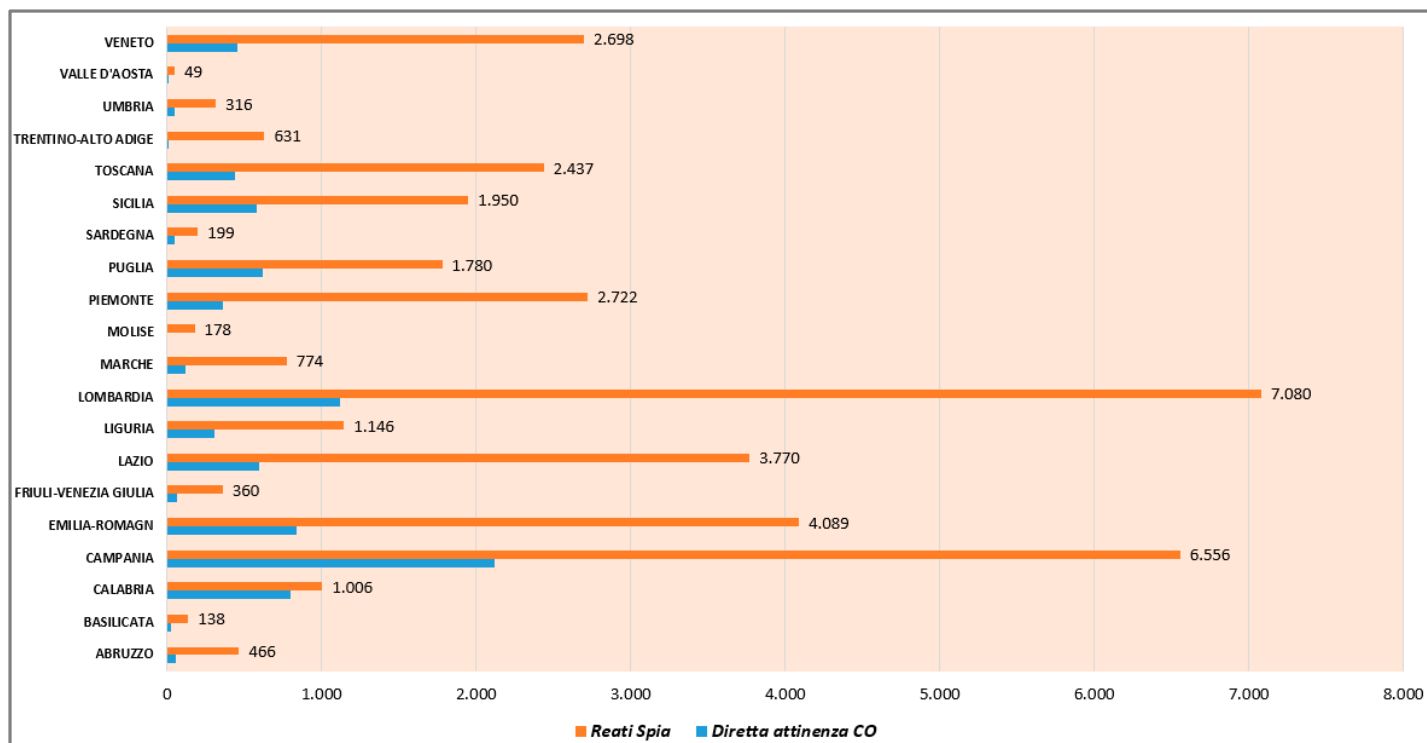


Grafico relativo ai dati del secondo semestre 2018

RISULTATI CONSEGUITI

L'attività di analisi condotta sulle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata ha permesso nel periodo in esame di approfondire complessivamente 2.152 s.o.s. di cui:

- 1.909 inoltrate alle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia, per il tramite della DNA, in quanto correlate a procedimenti penali o di prevenzione in corso;
- 243 confluite nell'ambito di attività investigativa svolta dai Centri e Sezioni Operative della DIA sul territorio nazionale nei settori giudiziario e di applicazione di misure di prevenzione.

L'attività condotta nel comparto in argomento ha evidenziato, in particolare, la massiccia presenza di segnalazioni connesse ai cd "reati spia" e attinenti alla criminalità organizzata nelle regioni Lombardia e Campania. Sul piano dell'analisi, è significativo il fatto che la maggiore concentrazione di s.o.s. "di interesse operativo" si sia registrata nella regione a più alta vocazione economico-finanziaria del Paese.

Il dato relativo alla Campania va riconnesso, invece, al fatto che nella regione è sempre più utilizzato il ricorso all'utilizzo del sistema di intermediazione finanziaria (richieste/concessioni di prestiti/mutui, truffe mediante pagamenti *online*) da parte delle consorterie criminali per l'accaparramento di denaro liquido necessario a finanziare le attività delinquenziali.

b. Il potere di accesso ed accertamento del Direttore della DIA

L'attuale legislazione antimafia individua quale momenti principali dell'azione di contenimento della criminalità organizzata l'aggressione agli ingenti patrimoni illecitamente accumulati ed il contrasto alla penetrazione della stessa nel tessuto economico ed imprenditoriale del paese.

Quando le imprese sono insinuate o soggiogate dal crimine organizzato con lo scopo di favorire la mimetizzazione di capitali di illecita provenienza, l'economia legale risulta irrimediabilmente compromessa e si altera il naturale equilibrio dei mercati concorrenziali.

Nell'ambito dell'azione di contrasto a tale fenomeno, il legislatore ha conferito in via esclusiva alla DIA specifiche competenze.

Si fa riferimento, in particolare, ai poteri di accesso e accertamento, previsti all'*articolo 1, comma 4, del d.l. 6 settembre 1982, n. 629*¹³⁶², che il Direttore della DIA può esercitare presso i soggetti di cui al *Titolo I, Capo I, del d.lgs. 21 novembre 2007, nr. 231*¹³⁶³, al fine di verificare eventuali pericoli d'infiltrazione mafiosa, sovente caratterizzati da un inserimento, anche indiretto, nei relativi organi sociali, di gestione e controllo, di persone gravate da precedenti per mafia ovvero per controllare l'operatività finanziaria di rapporti ivi accesi da terzi soggetti sospettati di collegamenti con la mafia.

L'incisività di tali strumenti investigativi è accresciuta da correlati poteri di richiesta - ai funzionari responsabili delle banche, degli istituti di credito pubblici e privati, delle società fiduciarie e di ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, nonché ai presidenti dei relativi organi di controllo - di dati e di informazioni su atti e documenti ed ogni altra notizia ritenuta utile, nonché d'ispezione nell'ambito di uffici e servizi posti alle loro dipendenze, previsti dal successivo *art. 1 bis, commi 1 e 5, del predetto d.l. 629/82*.

¹³⁶² Convertito dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726

¹³⁶³ Recante: «Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione», più volte modificato e integrato.

L'esercizio degli anzidetti poteri di accesso, accertamento e richiesta trova applicazione anche nella disciplina di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminosa.

In particolare, l'*art. 9, comma 7*, del citato *d.lgs. nr. 231/2007* dispone che la Direzione investigativa antimafia possa utilizzare detti poteri, in quanto applicabili, ai fini degli approfondimenti investigativi, attinenti alla criminalità organizzata, delle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dalla U.I.F.¹³⁶⁴.

Con riferimento al semestre in esame, la DIA ha fatto ricorso ai poteri di cui sopra per la verifica dei pericoli d'infiltrazione della delinquenza di tipo mafioso in due distinte attività investigative.

Nel primo caso, sulla scorta di apposito provvedimento a firma del Direttore, è stato effettuato un accesso presso un istituto di credito allo scopo di procedere ad accertamenti sulla relativa compagine societaria e di verificare, nel contempo, l'esistenza di possibili tentativi, da parte di locali consorterie criminali, di pilotare le assegnazioni di risorse finanziarie pubbliche erogate quali aiuti nei settori imprenditoriali e commerciali del contesto territoriale di riferimento.

L'altra attività ha riguardato, invece, l'esecuzione di un analogo decreto di accesso presso uno studio notarile, al fine di acquisire dati e notizie nei confronti di un soggetto legato ad un sodalizio *'ndranghetistico* operante in Emilia Romagna, destinatario di una proposta di misura di prevenzione, ed esaminare la natura di alcuni rapporti dallo stesso intrattenuti.

¹³⁶⁴ Unità d'informazione finanziaria per l'Italia.

c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nell'ambito delle articolate attribuzioni della DIA che trovano fondamento nella disciplina in parola si colloca anche la fattiva partecipazione di propri rappresentanti al Comitato di Sicurezza Finanziaria – C.S.F., alla correlata Rete degli esperti¹³⁶⁵ nonché ai diversi Gruppi di lavoro e Tavoli tecnici costituiti dal medesimo organismo per l'esercizio delle proprie attribuzioni in tema di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo nonché di contrasto alle attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

Nello specifico, la DIA, in aderenza alla specifica azione promossa dal Ministero dell'economia e delle finanze, collabora con i soggetti istituzionali e di carattere privato che concorrono all'attuazione delle politiche di prevenzione dell'utilizzo illecito del sistema finanziario ed economico e partecipa a tutte le iniziative avviate dal Comitato per la realizzazione dei programmi e delle procedure sottese al monitoraggio ed all'attuazione delle misure di congelamento, al rilascio delle relative deroghe nonché alle proposte agli organi competenti delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea di nominativi di soggetti o entità sospettati di terrorismo.

In tale contesto, nel semestre in esame la DIA ha contribuito per i profili di competenza al riscontro di 20 istanze di esenzione dal congelamento o di autorizzazione all'effettuazione di trasferimenti di fondi, svolgendo accertamenti nei confronti di 33 società e 39 persone fisiche.

Nel medesimo periodo, la DIA ha inoltre assicurato la partecipazione di un proprio rappresentante ai principali gruppi di lavoro in essere, preposti:

- all'aggiornamento del *"National risk assessment"*, con particolare riguardo all'adeguamento dei rischi di finanziamento del terrorismo conseguenti alla intervenuta recrudescenza della relativa minaccia;
- agli adempimenti correlati all'appartenenza dell'Italia al *Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI)* o *Financial Action Task Force (FATF)*¹³⁶⁶, coadiuvando la delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro del M.E.F. nei lavori svolti sia in ambito nazionale quanto nel corso delle *"GAFI-FATF Plenary and Working Group Meetings"*, tenutesi in Francia, a Parigi, nel mese di ottobre 2018.

¹³⁶⁵ Istituzionalizzata dall'art. 4 del D.M. n. 203, adottato, il 20 ottobre 2010, su proposta dello stesso Comitato.

¹³⁶⁶ Organismo intergovernativo che ha per scopo l'elaborazione e lo sviluppo di strategie di lotta al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo.

11. IL REGIME DETENTIVO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 41-BIS O.P.

La legge n.354/1975 (*Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*) è stata oggetto, negli anni, di diverse modifiche e aggiornamenti, alcuni dei quali destinati a disciplinare lo speciale regime carcerario cui possono essere sottoposti, tra gli altri, i detenuti mafiosi.

L'art. 41 bis della norma in parola prevede, infatti, la facoltà, per il Ministro della giustizia, di sospendere *“l'applicazione delle regole di trattamento e degli istituti previsti dalla presente legge che possano porsi in concreto contrasto con le esigenze di ordine e di sicurezza”*.

Tale sospensione è finalizzata ad impedire i collegamenti con le associazioni di tipo mafioso, ma anche con quelle terroristiche e eversive.

Ciò si traduce nella necessità di controllare le comunicazioni con l'esterno da parte dei soggetti interessati, per impedire i contatti – diretti o mediati – con le *consorterie* di appartenenza, precludendo così la possibilità di ricevere o impartire ordini e indirizzi operativi durante la detenzione, al fine di evitare che esponenti di spicco dei clan mafiosi, nonostante in carcere, possano continuare a dirigere le attività degli affiliati, mantenendo nel contempo la piena qualifica di capi dell'organizzazione¹³⁶⁷.

A supporto dell'*iter* procedimentale che porta all'adozione del decreto del Ministro, la DIA, in forza della sua specificità nell'azione di prevenzione e contrasto alle organizzazioni mafiose, fornisce¹³⁶⁸ al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria gli elementi informativi di cui dispone, utili per decidere l'eventuale *“applicazione”* o il *“rinnovo”* dello speciale regime detentivo¹³⁶⁹.

La DIA, infatti, può contare su un vasto patrimonio informativo che gli deriva dalle attività di investigazione preventiva, dalle investigazioni giudiziarie e dalle relazioni internazionali a fini investigativi.

¹³⁶⁷ Art. 41 bis, comma 2 bis: *“Il provvedimento emesso ai sensi del comma 2 è adottato con decreto motivato del Ministro della giustizia, anche su richiesta del Ministro dell'interno, sentito l'ufficio del pubblico ministero che procede alle indagini preliminari ovvero quello presso il giudice procedente e acquisita ogni altra necessaria informazione presso la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, gli organi di polizia centrali e quelli specializzati nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, terroristica o eversiva, nell'ambito delle rispettive competenze. Il provvedimento medesimo ha durata pari a quattro anni ed è prorogabile nelle stesse forme per successivi periodi, ciascuno pari a due anni. La proroga è disposta quando risulta che la capacità di mantenere collegamenti con l'associazione criminale, terroristica o eversiva non è venuta meno, tenuto conto anche del profilo criminale e della posizione rivestita dal soggetto in seno all'associazione, della perdurante operatività del sodalizio criminale, della sopravvenienza di nuove incriminazioni non precedentemente valutate, degli esiti del trattamento penitenziario e del tenore di vita dei familiari del sottoposto. Il mero decorso del tempo non costituisce, di per sé, elemento sufficiente per escludere la capacità di mantenere i collegamenti con l'associazione o dimostrare il venir meno dell'operatività della stessa”*.

¹³⁶⁸ Unitamente al Servizio Centrale Operativo (SCO) per la Polizia di Stato, il Raggruppamento Operativo Speciale per l'Arma dei carabinieri (ROS), il Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata (SCICO) per la Guardia di finanza.

¹³⁶⁹ Analogo contributo informativo viene prodotto anche al Tribunale di Sorveglianza di Roma, chiamato a rispondere sui reclami.

Se le indagini giudiziarie fotografano le attività criminali di un'articolazione mafiosa su un determinato territorio e per un periodo di tempo circoscritto, le investigazioni preventive consentono di allargare lo spettro conoscitivo, mettendo a sistema le informazioni derivanti dall'analisi delle connotazioni strutturali e dei profili evolutivi delle *consorterie*, dal monitoraggio degli appalti pubblici, dalle segnalazioni di operazioni sospette in materia di anti-riciclaggio e dalle misure di prevenzione patrimoniali.

Questo articolato processo di approfondimento informativo applicato ai mafiosi, permette alla DIA di fornire al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria notizie attuali circa il grado di pericolosità espresso dal detenuto.

Alla luce di quanto sopra, nel 2018 la DIA ha fornito elementi di valutazione relativi a 365 detenuti.

12. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive della criminalità organizzata. I settori economici delle mafie

Il lavoro di analisi ha messo in evidenza la capacità delle organizzazioni criminali non solo di infiltrarsi nell'economia, ma anche di saper variare il "paniere" dei propri investimenti.

Una strategia che segue il vecchio adagio "*est modus in rebus*" e che viene cioè modulata in ragione della realtà economica del territorio e delle prospettive di sviluppo che questo potrebbe offrire.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti, le estorsioni, l'usura e altri reati tipici, oltre a confermarsi come i "reati spia" per eccellenza della presenza e del controllo mafioso sul territorio, restano fonti primarie dell'attività criminale, generano un forte afflusso di denaro contante, con la conseguente necessità di reimpiegare questi capitali che, al netto dei costi sostenuti per essere riciclati (fino al 50% delle somme investite) una volta immessi nell'economia legale impongono un cambio di prospettiva alla strategia mafiosa.

È questo il vero momento di cesura tra quello che era la vecchia mafia e quella che sempre più diffusamente si manifesta come la nuova mafia imprenditrice, che adotta modelli manageriali per la gestione delle risorse.

È qui che entrano in gioco i professionisti che, sebbene "esterni" all'organizzazione, prestano la loro opera proprio per schermare e moltiplicare gli interessi economico-finanziari dei gruppi criminali.

Si tratta di "*facilitatori*", di veri e propri "artisti" del riciclaggio, in grado anche di gestire transazioni internazionali da località *off-shore*, offrendo riservatezza e una vasta gamma di servizi finanziari, inclusi quelli di elusione fiscale.

Le mafie, oltre che a capitalizzare i proventi illeciti in attività imprenditoriali, puntano anche a realizzare gli indebiti risparmi d'imposta.

Se anni addietro poteva risultare paradossalmente conveniente per il mafioso essere etichettato come "*evasore fiscale*" - in quanto, pagate le tasse, poteva reinvestire le risorse sanate - ad oggi i sempre più sofisticati meccanismi finanziari e i cavilli burocratici proposti da figure professionali colluse, rendono meno vantaggioso, per il mafioso, "*ambire*" ad essere tacciato di evasione. Come segnalato anche nelle precedenti Relazioni semestrali, continuano infatti a cogliersi segnali di uno spostamento verso l'elusione delle norme fiscali, anche attraverso le false fatture.

Sono proprio queste nuove modalità che, anche fuori dalle Regioni di origine e all'estero, consentono ai mafiosi di radicarsi, legando i propri interessi con quelli della realtà economica locale.

Viene così a crearsi un sistema di gestione degli affari basato su articolate relazioni sociali che si estendono, con legami flessibili e aperti, verso il mondo istituzionale e imprenditoriale, garantendo così ai *clan* un ampio ed eterogeneo serbatoio di risorse umane.

Un capitale relazionale composito, che costituisce quell'*area grigia* – fatta di mille tonalità – ove affari leciti e illeciti tendono a fondersi attraverso anche la corruzione dei pubblici funzionari.

Questa compenetrazione nell'economia è diventata, ormai, una caratteristica comune a tutte le organizzazioni criminali, per quanto la '*ndrangheta* si proietti fuori regione e all'estero con maggior vigore.

Non è un mistero, infatti, che le *cosche* calabresi tendano ad investire nei settori più disparati, privilegiando quelli dove il ritorno dell'investimento è potenzialmente più vantaggioso.

Tra questi, rientra sicuramente il settore dei *giochi on line*. Emblematica, in proposito, è l'operazione "*Galassia*", conclusa nel mese di novembre dalla DIA di Reggio Calabria e dalla Guardia di finanza, con il sequestro, tra l'altro, di 15 società italiane e 23 società estere, con sede in Austria, Malta, Romania, Svizzera ed Antille Olandesi, operanti appunto nel settore dei giochi e delle scommesse, per un valore di oltre 723 milioni di euro. Un *business* già di per sé redditizio cui le *cosche* TEGANO, DE STEFANO, PIROMALLI, PESCE e BELLOCCO avevano associato anche l'esercizio abusivo di attività creditizia, il riciclaggio di denaro, il traffico di stupefacenti e l'organizzazione di corse clandestine di cavalli.

Ed altrettanto elevato è il ritorno degli investimenti che la '*ndrangheta* continua ad effettuare nel settore delle energie rinnovabili, come dimostrano gli esiti dell'operazione "*Via col vento*", eseguita dai Carabinieri nel mese di luglio 2018.

In questo caso, a condurre gli affari è stata la *cosca* reggina dei PAVIGLIANITI, affiancata dai MANCUSO di Limbadi (VV), dai TRAPASSO di Cutro (KR) e dagli ANELLO di Filadelfia (VV), una sorta di "consorzio" criminale costituito per la realizzazione di parchi eolici nelle province di Reggio Calabria, Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia.

Accanto a queste espressioni imprenditoriali sicuramente più evolute, le *cosche* non rinunciano a reinvestire in settori più tradizionali, che oltre a produrre ricavi, consentono loro di controllare i territori d'origine, ma anche di radicarsi fuori regione e all'estero.

Tra questi, va innanzitutto richiamato quello agricolo e delle connesse sovvenzioni pubbliche, come hanno ben dimostrato due indagini dell'Arma dei carabinieri, denominate "*Iris*" e "*Cerere*", rispettivamente del mese di settembre e dicembre.

La prima ha colpito la *cosca* ALVARO di Sinopoli, gruppo emerso anche nella seconda, assieme alle *cosche* GAL-

LICO di Palmi, LO GIUDICE di Reggio Calabria e CAIA - LAGANÀ di Seminara, tutte interessate ad ottenere i “Fondi Europei Agricoli di Garanzia e di Sviluppo Rurale” (F.E.A.G.A. e F.E.A.S.R.).

Gli investimenti spaziano dal settore primario a quello terziario.

A Reggio Calabria, ad esempio, nel mese di ottobre, la DIA ha confiscato diversi supermercati ed aziende operanti nella ristorazione e nella vendita all'ingrosso di prodotti alimentari ed ortofrutticoli, di giocattoli e casalinghi. Una filiera del valore di oltre 25 milioni di euro, che faceva capo ad un noto imprenditore locale, collegato ai LABATE.

Stessi interessi riscontrati anche nel Lazio, come testimoniato dall'operazione “*Gioia Tauro ai Castelli*”. L'indagine, conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di luglio, ha portato all'arresto di 3 esponenti della *cosca* MOLÈ, ai quali erano riconducibili diverse attività turistico-alberghiere avviate sia a Gioia Tauro che in provincia di Roma, nella zona dei *Castelli Romani*.

Una strategia espansionistica riscontrata anche in Germania, nei Paesi Bassi e in Belgio, Paesi contaminati dai capitali riciclati dalle *cosche* PELLE-VOTTARI di San Luca, IETTO di Natile di Careri e URSINI di Gioiosa Ionica.

È quanto emerso a seguito dell'operazione “*Pollino-European 'ndrangheta connection*”, conclusa nel mese di dicembre dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza, che oltre a ricostruire un vasto traffico di stupefacenti, ha fatto luce sugli investimenti effettuati sul territorio olandese e su quello tedesco in ristoranti e gelaterie, i cui locali venivano, tra l'altro, sfruttati come basi logistiche per lo stoccaggio della droga. Con una ulteriore peculiarità: il tentativo dei calabresi di pagare i carichi di droga ai referenti sudamericani con i *Bit Coin*. Un'operazione non riuscita per l'incapacità dei *narcos* sudamericani di utilizzare tali strumenti di pagamento innovativi, ma che è comunque indicativa di come la *'ndrangheta* sia già in grado di spostare e gestire capitali su canali non convenzionali, che certamente nei prossimi anni saranno sempre più utilizzati dalla criminalità organizzata.

Tra i “tradizionali” settori di interesse delle *cosche* è nuovamente emerso, nel semestre, quello della sanità pubblica. A novembre, la Guardia di finanza, con l'operazione “*Quinta Bolgia*” ha scoperto come la *cosca* IANNAZZO-CANNIZZARO-DAPONTE si fosse imposta, nel catanzarese, nella fornitura di materiale sanitario, nella gestione delle autoambulanze sostitutive del servizio pubblico, nel trasporto di sangue e nei servizi di onoranze funebri.

Al pari della *'ndrangheta*, *Cosa nostra* e la *camorra* proiettano i loro interessi verso settori ad alta redditività, come quello dei giochi e delle scommesse illegali.

Con l'operazione *Delirio*, conclusa dalla Guardia di Finanza nel mese di luglio 2018, è stata fatta luce sulle modalità di gestione di agenzie di raccolta scommesse sportive e di compro oro messe in pratica dalle *famiglie* mafiose

palermitane di Resuttana, Porta Nuova e Palermo Centro, in ciò avvalendosi anche della collaborazione di esperti professionisti.

Altrettanto significativa è l'operazione "*Gaming Online*", conclusa, in due *tranche*, nel mese di novembre, che ha visto operare la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, sotto il coordinamento della DDA di Catania. Gli approfondimenti investigativi hanno fatto luce sui vasti interessi nel settore del gioco *on line* sia da parte della *famiglia* SANTAPAOLA - ERCOLANO, che da parte del gruppo PLACENTI.

C'è, poi, un'indagine conclusa dall'Arma dei carabinieri nel mese di dicembre, la cui denominazione "*Corsa Nostra*" è altamente evocativa di quanto la mafia fosse riuscita ad esercitare il pieno controllo delle corse dell'ippodromo di Palermo.

Un settore, quello dei giochi e delle scommesse illegali, che al pari di quello degli appalti e degli affidamenti pubblici, percorre trasversalmente tutta la Sicilia, a partire da Messina. Qui, nel mese di agosto, la DIA ha concluso l'indagine "*Terzo livello*", che ha coinvolto un *gruppo* di potere ben inserito nell'amministrazione comunale, partecipato da soggetti risultati, in passato, vicini alla consorteria dei MANCUSO del rione Gravitelli. I membri dell'organizzazione, per garantirsi pacchetti di voti per le future elezioni, avrebbero garantito assunzioni in seno ad alcune società e appalti a due cooperative, operanti nel settore della ristorazione e delle pulizie.

A settembre, altre ingerenze mafiose nel settore degli appalti sono state registrate in provincia di Palermo, precisamente a Castronovo di Sicilia. Alcuni membri della *famiglia* del posto, per quanto già sottoposti alla sorveglianza speciale, continuavano a gestire ditte intestate a familiari prestanome, attraverso le quali erano riusciti ad aggiudicarsi l'affidamento del servizio scuolabus, grazie anche alla complicità di funzionari dell'amministrazione comunale.

Sempre Palermo è stata interessata, nel mese di novembre, dall'operazione "*Phedro*" della Guardia di finanza, che ha fatto luce su come soggetti appartenenti alle *famiglie* di Brancaccio e Borgo Vecchio avessero investito cospicue somme di denaro in aziende operanti nel settore della raccolta e dello smaltimento di rifiuti.

Cosa nostra si conferma, poi, compenetrata nel settore dell'edilizia, complementare a quello, appena descritto, degli appalti pubblici.

In proposito vale la pena di richiamare due attività della DIA di Trapani e Catania, rispettivamente concluse nel mese di luglio e di settembre. Nel primo caso è stato arrestato un noto imprenditore edile di Castelvetro, vicino al latitante Matteo Messina Denaro, e sono state sequestrate due società di movimento terra e costruzione di edifici; nel secondo caso è stata eseguita, a Catania, la confisca di altre due società riconducibili ad un esponente di spicco della *famiglia* SANTAPAOLA - ERCOLANO.

C'è poi il settore delle onoranze funebri, che anche in questo semestre si è confermato d'interesse per la criminalità organizzata, come dimostra l'arresto di due imprenditori del settore, eseguito a dicembre dalla DIA di Messina. Un condizionamento dell'economia siciliana che non trascura anche settori più tradizionali, come quello della filiera agroalimentare, a partire dal mercato ortofrutticolo di Vittoria (RG). Qui, un imprenditore di riferimento del *clan stiddaro* "DOMINANTE", nei cui confronti la DIA di Catania ha seguito una confisca nel mese di luglio, aveva imposto l'acquisto di cassette e prodotti per l'imballaggio.

Ad agosto è stata, invece, la DIA di Palermo a scoprire le infiltrazioni nel mercato ortofrutticolo del capoluogo di regione, da parte della *famiglia mafiosa dell'Acquasanta*, retta dal *clan* dei GALATOLO. I membri del sodalizio, destinatari di una confisca di beni per 150 milioni di euro, avevano monopolizzato, anche in questo caso, le attività di trasporto e vendita di cassette di legno e materiale di imballaggio e quelle connesse alla compravendita di merce, al facchinaggio e al parcheggio.

Ancora la DIA di Messina ha fatto emergere, con un sequestro eseguito nel mese di luglio, gli interessi di un imprenditore collegato ai *sodalizi* mafiosi nebroidei, nel settore della macellazione e della commercializzazione del pellame.

C'è, infine, un ulteriore settore di interesse di *cosa nostra*, che la dice lunga di quanto la mafia abbia poco a cuore il patrimonio culturale e archeologico della Sicilia.

Già nel novembre del 2017, la DIA di Trapani aveva eseguito il sequestro di un patrimonio, del valore di 10 milioni di euro, riconducibile ad un commerciante internazionale d'opere d'arte e reperti archeologici, originario di Castelvetro. Per oltre un trentennio costui aveva, infatti, accumulato ricchezze con i proventi del traffico internazionale di reperti archeologici, molti dei quali trafugati nel sito di Selinunte da *tombaroli* al servizio di *cosa nostra*, in particolare del *boss* mafioso Francesco MESSINA DENARO, padre del noto latitante.

E una conferma di questa violenza verso la cultura e il territorio siciliano si è avuta anche nel semestre.

L'importante operazione "*Demetra*", conclusa nel mese di luglio dall'Arma dei carabinieri in sinergia con la polizia inglese, tedesca e spagnola, ha scardinato due sodalizi criminali dediti al traffico di beni archeologici, trafugati, con scavi clandestini, da vari siti della Sicilia centrale. I beni archeologici venivano sia rivenduti in Piemonte, sia immessi, da soggetti nisseni, in un *network* criminale transnazionale facente capo ad un mercante d'arte londinese. Grazie ad una complessa rete logistico-operativa estesa tra l'Italia, la Spagna e la Germania, l'organizzazione era così in grado di trafficare considerevoli quantitativi di beni archeologici siciliani, che venivano riciclati attraverso fittizie attestazioni di provenienza e immessi nel mercato legittimo dell'arte utilizzando due case d'asta di Monaco di Baviera.

Passando alla *camorra*, si è prima accennato a come anche questa stia rivolgendo le proprie mire imprenditoriali verso settori che garantiscono un forte ritorno dell'investimento, come quello dei giochi.

Nel mese di ottobre, la Guardia di finanza ha, infatti, sequestrato i beni ad un imprenditore casertano, già appartenente al clan dei CASALESI. Questi imponeva l'installazione dei videopoker all'interno di locali commerciali della provincia di Caserta, per poi riversare parte dei proventi conseguiti nelle casse dell'organizzazione criminale.

Sempre ad ottobre, anche la DIA di Napoli ha eseguito un sequestro di beni nei confronti di un soggetto appartenente ai CASALESI - gruppo BIDOINETTI, titolare di una ditta attiva nel settore dell'allevamento di bufale e produzione di latte. È interessante notare come la fortuna imprenditoriale del soggetto fosse legata al fatto di aver gestito, in passato, le estorsioni per conto del *clan*, in particolare imponendo l'installazione di videopoker.

Le attività del semestre dimostrano, poi, come il modello estorsivo dei CASALESI assuma forme più sofisticate, se applicato fuori regione. È quanto si rileva dall'operazione conclusa dalla DIA di Trieste e dalla Guardia di finanza nel mese di dicembre, quando è stata sgominata una organizzazione criminale che aveva costretto professionisti e imprenditori italiani e stranieri, attraverso minacce e intimidazioni, a rinunciare a ingenti crediti per favorire gli interessi del clan camorristico.

Figura chiave dell'organizzazione era un imprenditore veneto, il quale, fingendosi promotore finanziario, aveva architettato un complesso sistema societario tra Croazia, Slovenia e Gran Bretagna, per investire su fittizie piattaforme di *trading* decine di milioni di euro.

Sempre nel semestre si sono avute importanti conferme circa la capacità della camorra di infiltrarsi nei settori degli appalti pubblici e dell'edilizia. Emblematica, in proposito, l'operazione conclusa dalla Guardia di finanza nel mese di ottobre, che ha portato, tra l'altro, al sequestro di due società edili facenti capo ad un imprenditore collegato ai CASALESI - *fazione* ZAGARIA. Costui sarebbe stato favorito nell'aggiudicazione di diversi appalti pubblici tra cui, in particolare, quelli relativi all'ampliamento dei cimiteri di Trentola Ducenta e di Casapesenna, corrispondendo al clan una parte dei guadagni.

Il successivo mese di novembre, ancora un imprenditore attivo nel settore edile e del movimento terra, questa volta collegato alla *fazione* BIDOINETTI dei CASALESI, è stato colpito da un sequestro di beni eseguito dalla DIA di Napoli.

Un sequestro della Polizia di Stato, del mese di luglio, ha invece fatto emergere come sempre i CASALESI, accanto al settore edile, avessero interessi in società di commercializzazione di prodotti ortopedici.

È storico, poi, l'interesse della *camorra* per i rifiuti, in forma diretta, con imprese mafiose direttamente coinvolte

nella filiera dello smaltimento, ma anche indiretta, estorcendo denaro ad imprese del settore, esterne ai *clan*. Un'evidenza di questo tipo si è colta proprio nel semestre, nel mese di novembre, quando l'Arma dei carabinieri ha arrestato diversi appartenenti al *clan* MOCCIA, che avevano tentato di estorcere denaro al titolare di una ditta aggiudicataria di un appalto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

Si coglie, poi, un'alta specializzazione nei settori della produzione alimentare e della ristorazione.

Oltre agli allevamenti di bufale e alla produzione di latte, di cui si è già detto con riferimento al sequestro di ottobre della DIA di Napoli, anche la DIA di Salerno, nello stesso periodo, ha sequestrato una società di produzione di pane e prodotti da forno, riferibile ad un pregiudicato mafioso salernitano.

Sempre ad ottobre, ancora la DIA di Napoli ha inferto un duro colpo al patrimonio dei LO RUSSO del quartiere Miano, confiscando beni per oltre 16 milioni di euro nei confronti di un imprenditore napoletano di riferimento del *clan*, che attraverso un altro prestanome, gestiva un'importante sala di ricevimenti di Pozzuoli.

Per quanto ancora apparentemente meno evolute sotto il profilo "imprenditoriale" rispetto alle descritte *consorterie* calabresi, siciliane e campane, anche quelle **pugliesi** sembrano aver intuito l'alta redditività legata al settore dei giochi e delle scommesse.

Significativa, in proposito, è l'operazione "Labirinto" dell'Arma dei carabinieri che ha sgominato un gruppo criminale legato ai TORNESE di Monteroni di Lecce, *clan* storico della frangia salentina della Sacra Corona Unita, che aveva, tra l'altro, avviato diverse società di scommesse *on line* e di gestione di *sale slot*.

C'è poi un'altra attività, non a caso denominata "Scommessa", conclusa nel mese di novembre dalla Guardia di finanza. Le indagini hanno fatto luce su come la famiglia MARTIRADONNA di Bari, legata al *clan* CAPRIATI avesse organizzato un sistema di scommesse illegali *on line*, che poteva contare su una vasta rete di società operanti tra l'Italia, Malta, la Romania, Curacao e le Isole Vergini, con un giro d'affari di diverse centinaia di milioni di euro.

Sempre a novembre, un'altra operazione dell'Arma dei carabinieri ha portato, a Bitonto (BA) all'arresto di due fratelli, titolari di una sala scommesse, che avevano minacciato con le armi due funzionari dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli di Stato, nel corso di un controllo presso l'esercizio pubblico, affinché redigessero un falso verbale da cui non risultassero irregolarità. Una successiva ispezione eseguita dalla Guardia di Finanza ha consentito di accertare violazioni relative ai pagamenti (accettati solo in contanti) ed alla presenza di computer che permettevano la connessione a siti di gioco *on line* gestiti da società estere, non autorizzate ad operare in Italia.

Altri settori fortemente condizionati dalla criminalità pugliese sono quello agricolo e quello della trasformazione e distribuzione alimentare.

Con riferimento al comparto agricolo, si richiama l'operazione "*Macchia nera*" della Guardia di finanza, che nel mese di luglio ha disarticolato un sodalizio capeggiato dall'amministratore di un'azienda agricola di Bisceglie (BT), il quale, mediante l'intermediazione di caporali, reclutava irregolarmente braccianti agricoli del comprensorio sud-est barese.

Il successivo mese di novembre la DIA di Lecce ha confiscato ad un soggetto già condannato per usura aggravata un ingente patrimonio immobiliare, tra cui un castello e terreni per una superficie complessiva di 42 ettari.

Per quanto attiene alla fase della trasformazione e della distribuzione alimentare, nel mese di luglio, la DIA di Bari ha sequestrato beni per oltre 31 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore originario di Bitonto (BA), operante nel settore della somministrazione di manodopera ad aziende della lavorazione delle carni ed in rapporti con soggetti nell'orbita del *clan* PARISI di Bari.

Ad ottobre, ancora la DIA di Lecce ha sequestrato il patrimonio di un pregiudicato di Campi Salentina (LE), composto, tra gli altri beni, anche da un supermercato.

Per quanto meno penetranti rispetto ai *business* delle mafie nazionali, vanno infine segnalate delle forme di contaminazione dell'economia nazionale anche da parte delle organizzazioni criminali straniere.

Tra le operazioni più significative vale la pena di richiamare l'operazione "*Pietra filosofale*", conclusa nel mese di dicembre dalla Guardia di finanza tra Toscana, Emilia Romagna, Abruzzo e Basilicata. L'indagine, che ha riguardato un'organizzazione criminale multi-etnica, composta da romeni, turchi, cinesi e italiani, ha fatto luce su un traffico di lingotti d'oro, utilizzati per riciclare i soldi fatti "in nero" da imprenditori cinesi della moda di Prato. Il fulcro dell'organizzazione era un cittadino turco il quale acquistava oro da compiacenti imprenditori dell'aretino. I lingotti venivano quindi trasferiti all'estero, in Turchia, in Grecia e in Francia, nascosti nella stiva di aerei di linea. L'oro veniva poi rivenduto nei mercati ufficiali e attraverso una complessa trama di bonifici "estero su estero", il denaro confluiva sui conti dei committenti cinesi.

I gruppi criminali cinesi si distinguono, poi, oltre che per gli investimenti nel settore tessile, con il connesso sfruttamento della manodopera, anche per l'apertura di "centri benessere" dove, in alcuni casi, viene praticata la prostituzione.

Lo sfruttamento della manodopera riguarda anche cittadini romeni e albanesi, come dimostra l'operazione "*Agri Jobs*", conclusa nel mese di settembre dall'Arma dei carabinieri, tra le province di Verona, Padova e Perugia. In questo caso è stata scoperta un'organizzazione multi-etnica che impiegava manodopera irregolare nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura.

Il successivo mese di novembre, è stata la Polizia di stato a scoprire nella provincia di Pistoia un'attività di *caporalato*, messa in atto questa volta da un cittadino marocchino e da due pakistani, i quali reclutavano braccianti agricoli tra connazionali.

L'analisi svolta per le diverse organizzazioni criminali, di matrice nazionale e straniera, ha fatto emergere, a fattori comuni, la necessità di riciclare e reimpiegare i capitali illeciti nei più svariati settori economici.

Come si è visto, l'interesse per i giochi e le scommesse, in particolare *on line*, percorre trasversalmente tutte le manifestazioni criminali, alle quali garantisce, dopo la droga, forse il più elevato ritorno dell'investimento iniziale, con una minore esposizione al rischio. A ciò si aggiunga come la "disseminazione" delle apparecchiature sul territorio concorra alla creazione di una rete di controllo, funzionale anche alle attività estorsive e all'usura, creando, così, un circuito perverso che dall'alta tecnologia porta comunque le mafie al controllo pervicace del territorio e quindi alle attività illegali più tradizionali.

Alla luce di tutte le suddette di polizia emerge chiaramente che siamo di fronte a modelli imprenditoriali variabili, calibrati sulla base delle realtà economiche locali e che tendono a colpire indistintamente tutti i settori economici che il Paese riesce ad esprimere.

Per rendere il dato più scientifico, si è proceduto ad effettuare una serie di studi¹³⁷⁰, prendendo a riferimento le attività economiche facenti capo ai soggetti denunciati e arrestati, nell'ultimo quinquennio, per reati tipicamente mafiosi: art.416 *bis* c.p.: associazione di tipo mafioso; art. 416 *bis* 1 c.p.: aggravante di aver agito con modalità mafiose e art. 416 *ter* c.p.: scambio elettorale politico-mafioso.

Le innumerevoli attività economiche emerse sono state così raggruppate in base al settore produttivo di riferimento, ossia il primario¹³⁷¹, il secondario¹³⁷², il terziario¹³⁷³ e quello del terziario avanzato¹³⁷⁴.

¹³⁷⁰ Tutte le elaborazioni grafiche e statistiche sono state effettuate dalla DIA su fonte "Fast SDI e StatDel" del Ministero dell'Interno - Dipartimento di P.S..

¹³⁷¹ Per settore primario si intende l'insieme delle aziende che offrono un prodotto derivante dallo sfruttamento delle risorse offerte dalla natura. Fanno parte di tale settore le aziende che operano nel settore agricolo, nell'allevamento, nella silvicoltura (sfruttamento delle foreste), nella caccia e pesca e nelle attività estrattive.

¹³⁷² Per settore secondario si intendono quelle aziende che occupandosi di un processo di produzione trasformano le materie prime in un prodotto finito; dunque, queste imprese compiono una trasformazione in senso fisico-tecnico della materia prima realizzando un nuovo prodotto che soddisfi i bisogni dei consumatori. Appartengono a tale settore le aziende: tessili, automobilistiche, meccaniche, siderurgiche, chimiche, farmaceutiche, ecc..

¹³⁷³ Per settore terziario intendiamo quelle aziende che offrono un servizio, ossia quelle aziende dette di erogazione, che quindi non producono materialmente un bene, ma che offrono delle prestazioni che soddisfano dei bisogni umani. Tali sono le aziende che offrono servizi di trasporto, assicurativi, bancari, di vigilanza ecc..

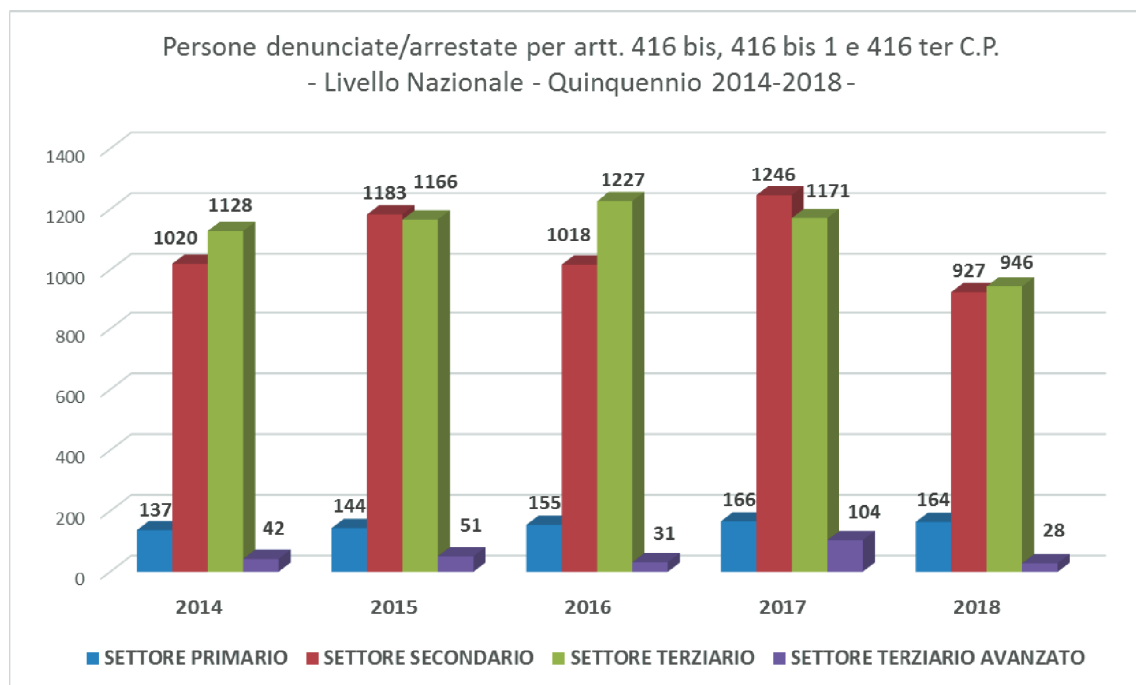
¹³⁷⁴ A tale settore appartengono quelle aziende che offrono servizi collegati al settore delle tecnologie avanzate quale internet, software ecc.. Stiamo parlando delle aziende appartenenti alla new-economy (nuova economia), aziende ad alta tecnologia ed elevato valore aggiunto.

Dall'analisi sono stati esclusi i dati non valorizzati dall'operatore di polizia giudiziaria al momento della denuncia o dell'arresto, perché sconosciuti o non rilevabili. Tuttavia, il numero ragionevole di annualità considerate (dal 2014 al 2018) ed il campione effettivamente utilizzabile (pari a 12.054 posizioni), riduce il margine di errore interpretativo, offrendo validi spunti di riflessione in merito alla collocazione dei soggetti mafiosi nelle menzionate macro-categorie produttive.

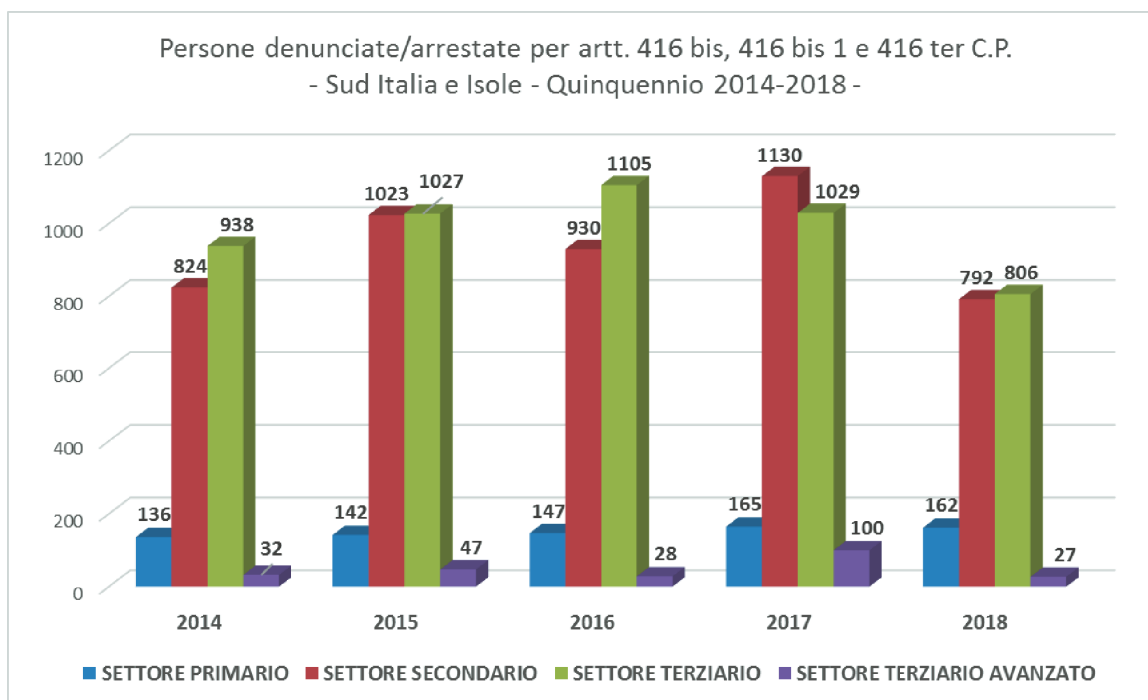
A **livello nazionale**, lo sviluppo dei dati evidenzia come, nei cinque anni, ciascun settore economico sia stato permeato in maniera costante dalle organizzazioni criminali.

I **settori terziario e secondario** si affermano nettamente sugli altri, rispettivamente con il **46,8 %** (n. 5.638) e il **44,8 %** (n. 5.394) del totale delle posizioni esaminate nel quinquennio (n. 12.054).

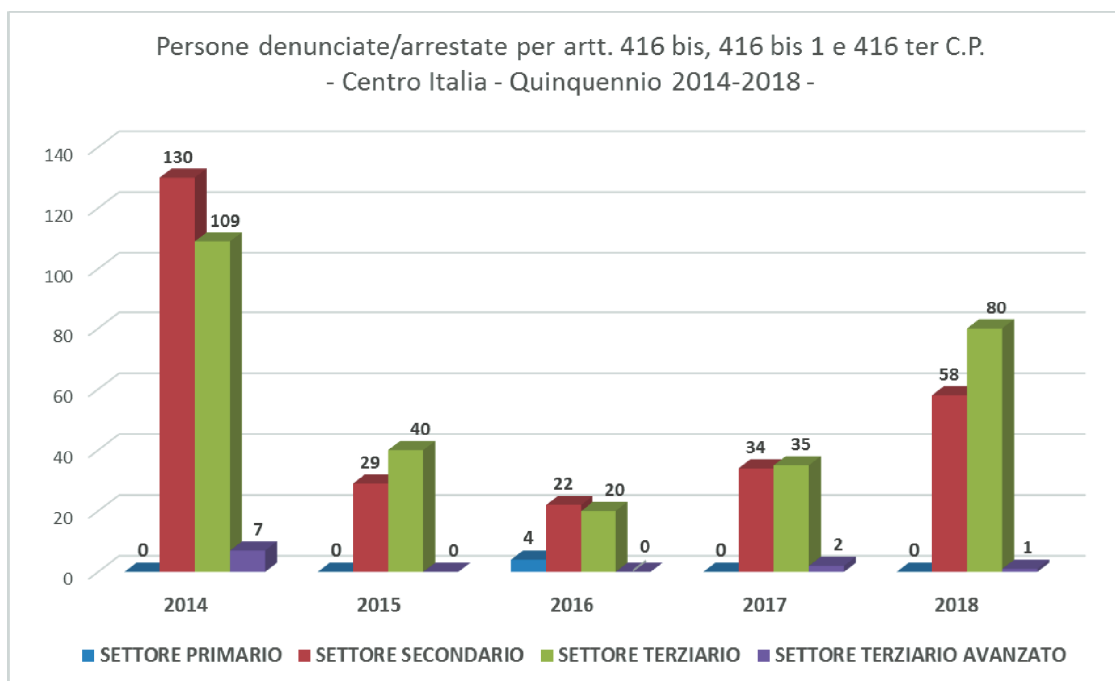
Seguono il **settore primario** (con il **6,3 %**, pari a n. 766 posizioni) ed infine quello del **terziario avanzato** (**2,1%**, pari a n. 256 posizioni).



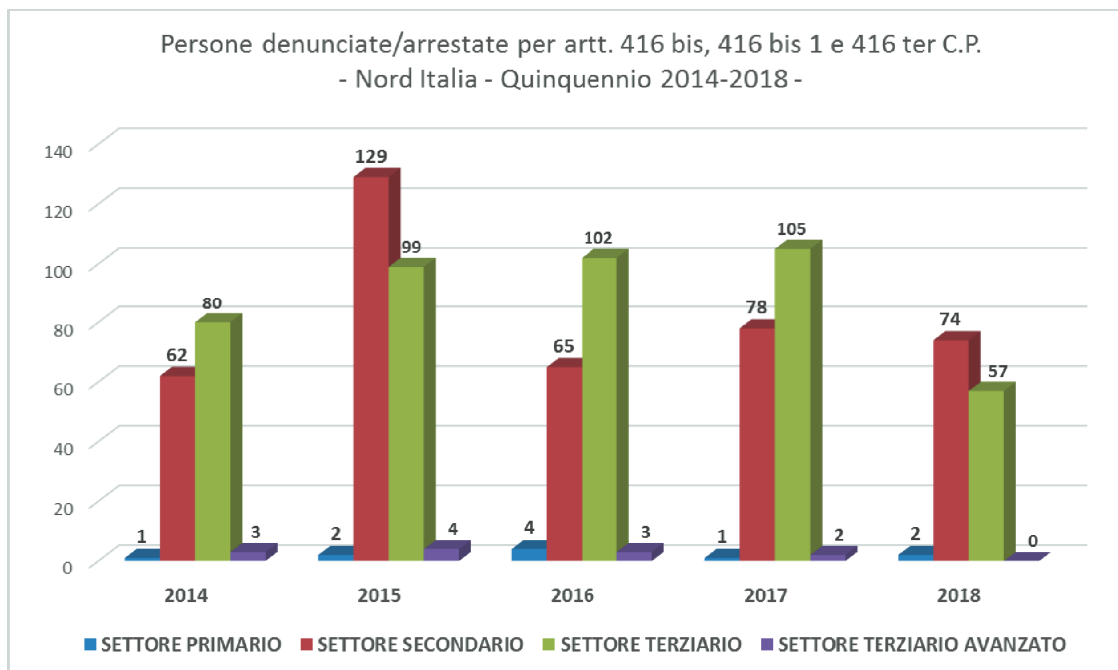
Andando ad esaminare solo le posizioni ricadenti nelle regioni del **Sud Italia**, nelle quali le persone complessivamente arrestate e denunciate per i reati in argomento sono l'**87,9%** (n. 10.590), è evidente come queste presentino un andamento del tutto analogo a quello nazionale.



Per le regioni del **Centro Italia**, pur cambiando l'ordine di grandezza, atteso il minor numero di posizioni ricadenti su questi territori (4,7% del totale, pari a n. 571 posizioni), restano prioritari i settori secondario e terziario, con quest'ultimo che nel **2018**, rispetto alle annualità pregresse, ha superato quello secondario in maniera più che proporzionale.

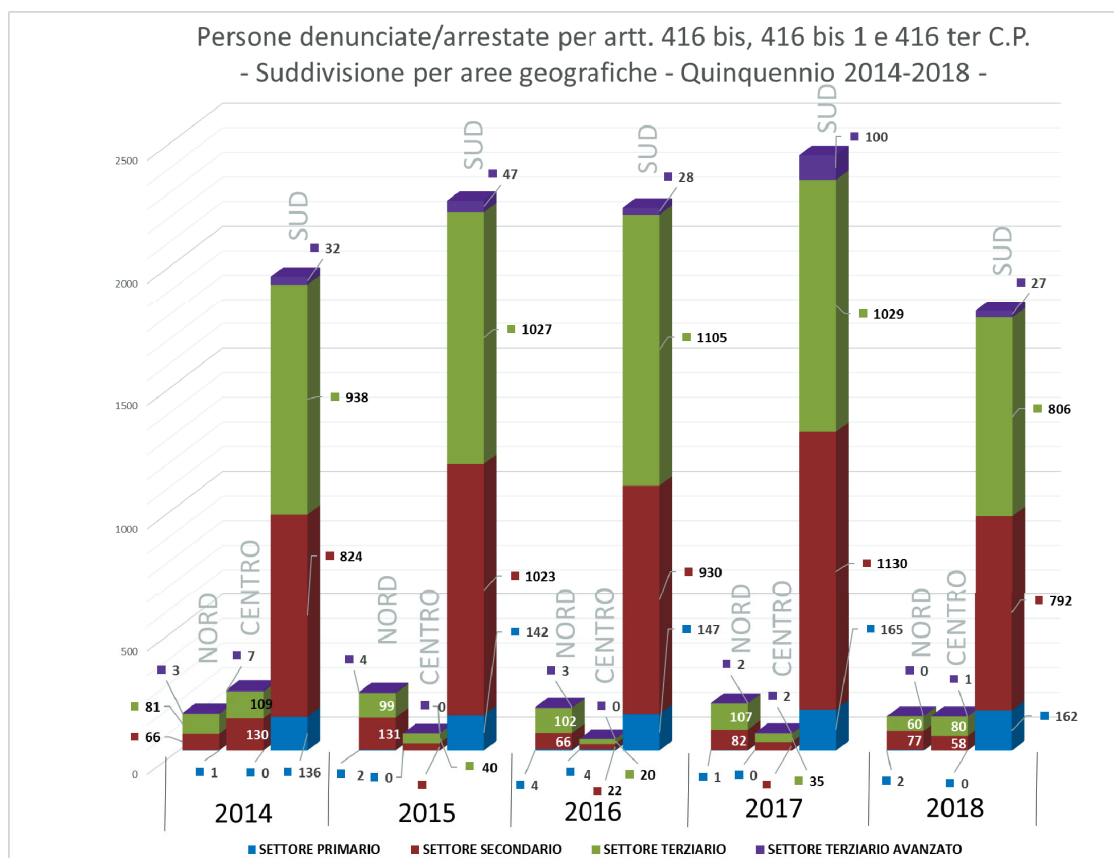


Anche per le regioni del **Nord Italia** (con 7,4% del totale, per n. 893 posizioni) c'è una prevalenza del settore terziario, tranne che per il 2015 e 2018, dove prevale il secondario.



A seguire, una rappresentazione grafica d'insieme, da cui si evince chiaramente come le organizzazioni criminali si insinuano maggiormente nelle attività economiche ricadenti nel Sud Italia.

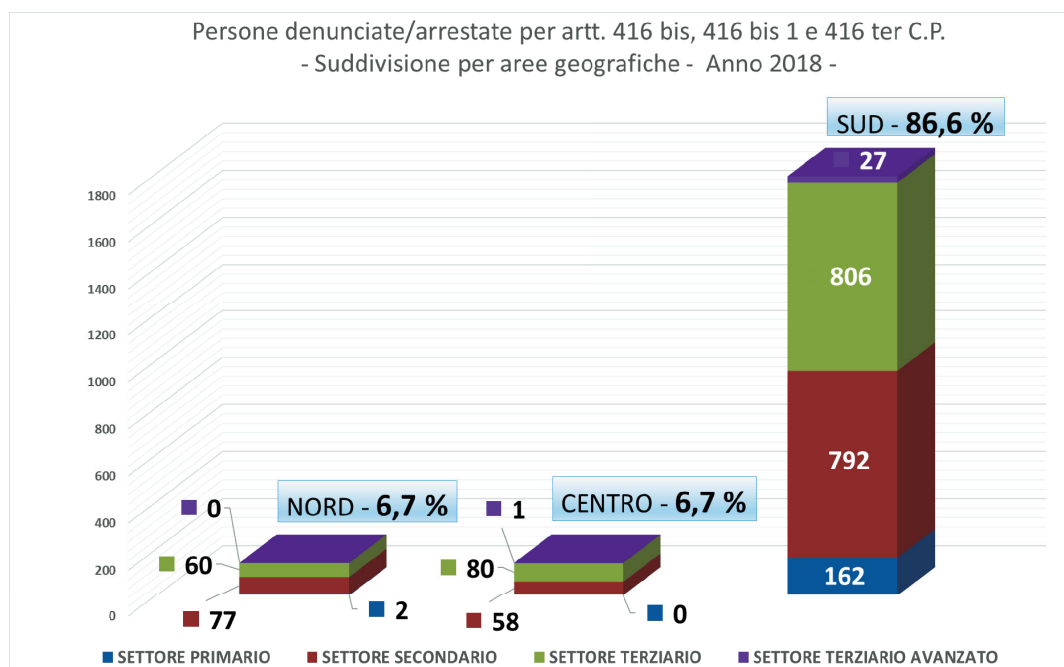
Interessante notare come, sempre al Sud, se da un lato restano saldi gli interessi nel settore primario – quello notoriamente legato agli interessi agrari delle mafie – dall'altro si coglie una propensione ad investire nel terziario avanzato, a riprova della capacità dell'imprenditoria mafiosa di cogliere sempre nuove opportunità di *business*.



Dopo aver analizzato l'andamento del quinquennio, vale ora la pena di soffermarsi su un'analisi dei dati riferibili all'ultima annualità, e per questo comparabili, relativi ai settori economici interessati dai soggetti denunciati e arrestati per reati di mafia, alle interdittive emesse dai Prefetti e alle operazioni finanziarie sospette di "interesse istituzionale" per la DIA.

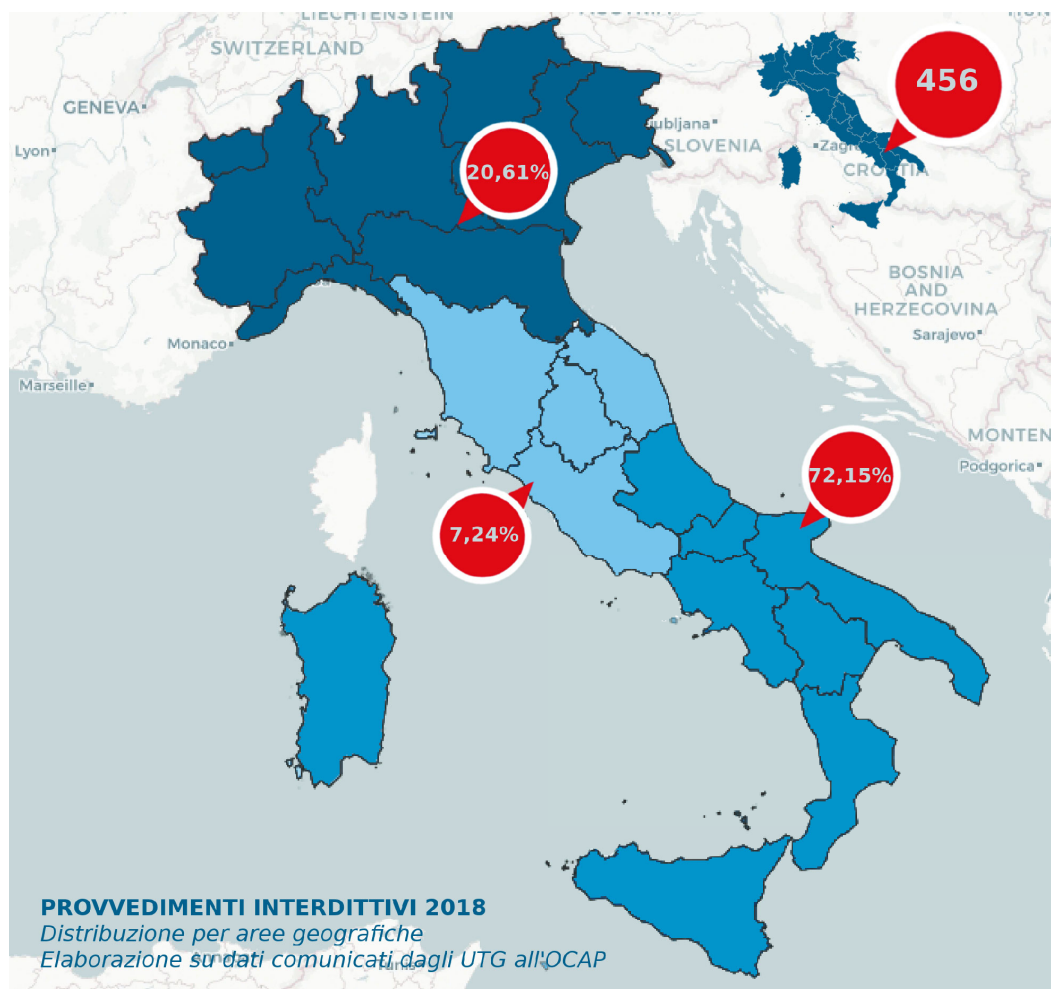
La comparazione è stata fatta, a sua volta, tenendo conto delle macro-aree geografiche in cui convenzionalmente viene ripartita la Penisola.

In linea con il ragionamento sopra condotto, il grafico che segue evidenzia, nel 2018, una prevalenza delle attività economiche del Sud Italia (**86,6%**), tra quelle infiltrate dai soggetti mafiosi. Si attestano sullo stesso piano le attività economiche del Nord e del Centro (entrambe al **6,7%**).



Mantenendo la stessa ripartizione macro-area geografica, vengono ora rappresentati su mappa i provvedimenti interdittivi emessi dagli Uffici Territoriali del Governo nel corso del 2018 e comunicati, tra gli altri soggetti Istituzionali, all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP), così come previsto dall'art. 91, co. 7-bis, del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011).

Il dato è coerente con quanto sopra emerso in riferimento ai settori economici infiltrati dalle mafie. Anche in questo caso, infatti, su un totale di **456** provvedimenti interdittivi, il **72,15 %** (n.329) sono stati emessi nei confronti di aziende del Sud, il **20,61 %** (n. 94) nei confronti di aziende del Nord, mentre il **7,4%** (n.33) si riferisce ad aziende del Centro Italia.



Area geografica	Totale Interdittive	%
NORD	94	20,61
CENTRO	33	7,24
SUD	329	72,15
Totale	456	100,00

Sostanzialmente diversi i risultati che emergono dall’analisi delle **operazioni finanziarie sospette**.

Sul piano metodologico è opportuno precisare come quest’ultime stiano in un rapporto di “uno a molti” rispetto alle segnalazioni di operazioni sospette (SOS), atteso che ogni SOS può essere relativa a più operazioni finanziarie.

L’analisi che segue si concentra, quindi, sulle operazioni finanziarie sospette, in primo luogo perché sono collocabili esattamente in base al territorio in cui l’operazione è stata realizzata, in secondo luogo perché l’applicativo informatico in uso alla DIA consente di selezionare, tra tutte le operazioni inviate dall’UIF, solo quelle di “interesse istituzionale”, intendendosi per tali quelle di diretta attinenza alla criminalità mafiosa e quelle riferibili a “reati spia”¹³⁷⁵.

La mappa esprime, pertanto, in termini percentuali, tutte le operazioni finanziarie sospette che nel 2018 sono risultate di “interesse istituzionale” per la DIA.

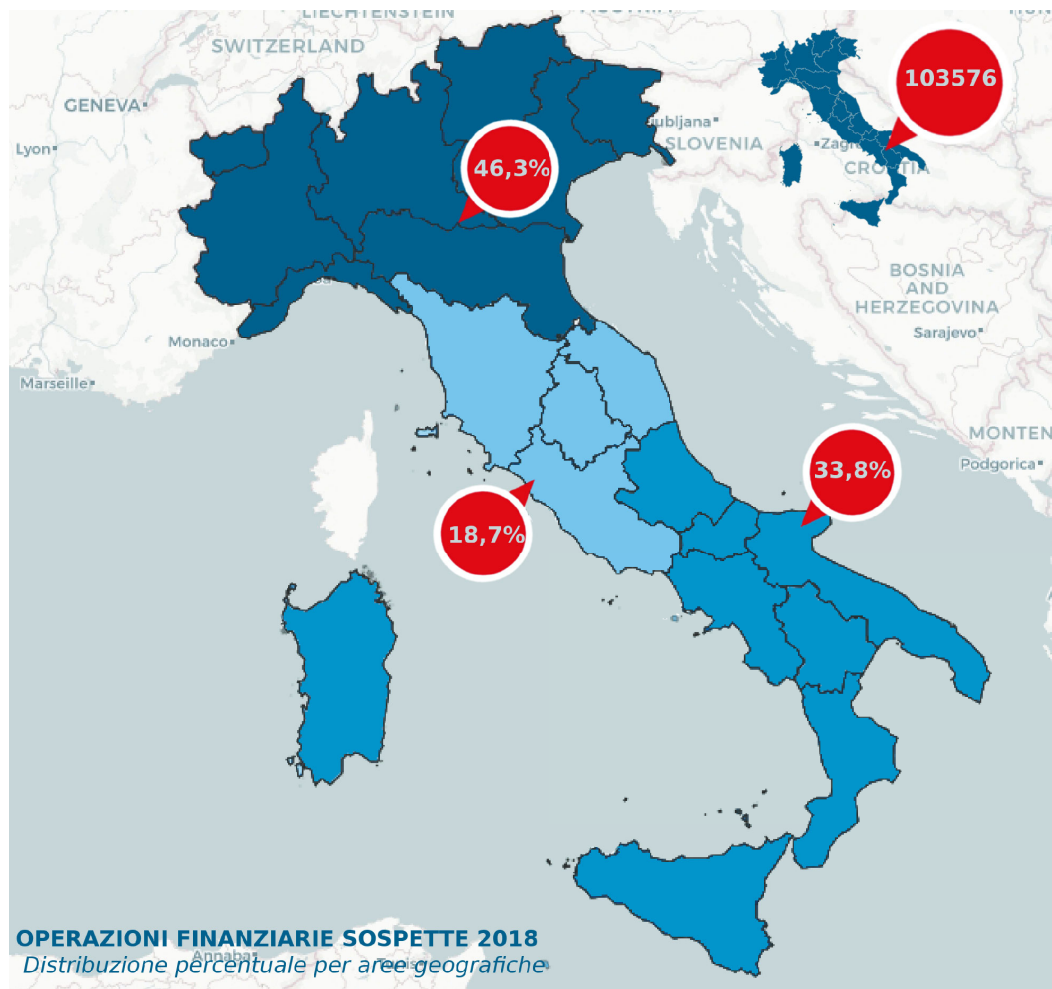
Su un totale di **103.576** operazioni, il **46,3%** (n. 47.909) sono state realizzate nelle regioni del Nord, il **33,8%** (n. 35.034) nelle regioni del Sud, mentre il **18,7%** (n.19.396) nelle regioni del Centro Italia.

È evidente come in questo caso siano le regioni del Nord a prevalere.

Le ragioni di questo sbilanciamento vanno rintracciate innanzitutto nel fatto che gli investimenti effettuati dalle mafie nelle aree più produttive del Paese vengono realizzati, nella maggior parte dei casi, attraverso dei prestanome. Gli indicatori di anomalia che emergono dalle operazioni finanziarie sospette tracciano, infatti, il profilo di soggetti, spesso imprenditori in difficoltà finanziaria, che per acquisire maggiore competitività si mettono a servizio delle organizzazioni mafiose.

¹³⁷⁵ Trattasi di reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla supposta presenza di aggregati di matrice mafiosa tra i quali sono ricompresi impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, usura, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, ecc..

Non va infine trascurata la circostanza che, in molte realtà del Sud Italia operano Istituti di credito di piccole dimensioni, in alcuni casi addirittura mono-sportello, verso i quali i mafiosi potrebbero esercitare una pressione tale, da rendere difficoltosa per l'operatore della banca l'effettuazione di una segnalazione di operazione sospetta.



Area geografica	Totale Operazioni	%
NORD	47.909	46,3
CENTRO	19.396	18,7
SUD	35.034	33,8
	102.339	
NON LOCALIZZATE	1.237	1,2
TOTALE	103. 576	100

Riepilogando le risultanze delle diverse elaborazioni relative al 2018, si rileva:

- per i **SETTORI ECONOMICI** con più soggetti denunciati e arrestati per mafia, sono state interessate, nell’ordine, le regioni del **Sud Italia (1^a pos.)** e, a alla pari, quelle del **Centro (2^a pos.)** e del **Nord (2^a pos.)**;
- per le **INTERDITTIVE ANTIMAFIA** prevalgono le regioni del **Sud (1^a pos.)**, con a seguire quelle del **Nord (2^a pos.)** e del **Centro (3^a pos.)**;
- per le **OPERAZIONI FINANZIARIE SOSPETTE** primeggiano le regioni del **Nord (1^a pos.)**, cui seguono quelle del **Sud (2^a pos.)** e del **Centro (3^a pos.)**.

Volendo mettere a sistema i **posizionamenti ottenuti dalle varie macro-aree regionali** in relazione alle variabili esaminate, si ottiene la seguente matrice:

ANNO 2018	SUD	CENTRO	NORD
SETTORI ECONOMICI	1	2	2
PROVVEDIMENTI INTERDITTI ANTIMAFIA	1	3	2
OPERAZIONI FINANZIARIE SOSPETTE	2	3	1

L'analisi dei risultati connessi ai **settori economici interessati dalle mafie** e ai **provvedimenti interdittivi anti-mafia** evidenzia al Sud Italia, in entrambi i casi, una più alta concentrazione di posizioni.

La coerenza di queste risultanze si può ascrivere al fatto che nelle regioni meridionali le organizzazioni criminali tendono più facilmente a palesarsi e, quindi, ad infiltrarsi nelle aziende e negli appalti pubblici.

Di contro, il maggior numero di **operazioni finanziarie sospette** di "interesse istituzionale", emerse con riferimento alle regioni del Nord, può essere indicativo di una mafia liquida che investe in questa parte del Paese in maniera occulta, utilizzando per i proprio scopi criminali delle *teste di legno*. Una mafia latente che potrebbe, in prospettiva, manifestarsi con caratteri più evidenti.

Questa dicotomia tra Nord e Sud apre ad almeno un paio di riflessioni.

La prima si lega al fatto che al Nord, ma anche al Centro Italia, le mafie autoctone stanno cambiando pelle, insinuandosi sempre più nel mondo della finanza. Le segnalazioni di operazioni sospette sono il sintomo di questa trasformazione e il riflesso di una modalità operativa connessa con la necessità di trasferire, in maniera con continua, rilevanti quantità di denaro da riciclare e reimpiegare nelle aree più produttive del Paese.

A fronte di uno scenario sicuramente complesso, la legislazione antimafia sembra scontare ancora i limiti legati alla competenza territoriale in cui vanno a radicarsi i procedimenti penali e di prevenzione. I fascicoli processuali tendono, infatti, ad essere attratti dai Distretti giudiziari in cui la consorceria mafiosa si è storicamente sviluppata.

Conseguentemente vi è una limitata possibilità di perseguire l'azione illecita da parte dei Distretti del Centro-Nord, in cui oggi invece si manifestano con sempre maggior forza le attività economico-finanziarie delle mafie.

Un *vulnus* che non può più essere trascurato. Quantomeno per quel che riguarda le misure di prevenzione a carattere patrimoniale, è necessario che si preveda l'attivazione della competenza dei Tribunali della Prevenzione del Centro-Nord, dove i patrimoni illeciti si accumulano, anche se diversi da quelli in cui il soggetto mafioso abbia, nel tempo, manifestato la sua pericolosità sociale.

Ciò, anche in ragione del fatto che il processo di innovazione che, negli ultimi anni, ha interessato la normativa di settore, in particolare il *Codice Antimafia*, nel ridisegnare l'architettura del procedimento di prevenzione, ha stabilito, tra l'altro, il principio secondo cui un bene la cui origine è viziata da illiceità, resta pericoloso nel tempo e come tale in grado di inquinare interi contesti economici.

Attualmente la pericolosità legata al riciclaggio e al reinvestimento dei capitali illeciti si manifesta, piuttosto che nelle Regioni a tradizionale vocazione mafiosa, in quelle aree geografiche del Centro Nord nel cui ambito i beni insistono o siano stati costituiti, specie se trattasi di compendi aziendali, inquinando così l'economia legale ed il tessuto finanziario del territorio ove operano, con inevitabili effetti distorsivi sul piano sociale.

La seconda riflessione rispetto alla dicotomia tra Nord e Sud è indissolubilmente legata a quest'ultimo aspetto. Le distorsioni economiche e sociali che inevitabilmente tenderanno ad acuirsi al Centro Nord del Paese, a causa della penetrazione mafiosa, vanno lette in profondità. Ne va studiata la genesi, ne vanno comprese le radici anche storiche per capire non solo la natura della metastasi, ma anche per comprendere in che fase dello stadio evolutivo questa si trovi.

Nel 1925, nella prefazione alla seconda edizione della famosa inchiesta del 1876 sulla mafia siciliana, Enea Cavaleri, che aveva partecipato al viaggio nell'isola assieme agli autori Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino¹³⁷⁶, provò a descrivere il "sentimento" mafioso, richiamando anche altri studi dell'epoca. Cavaleri propone un interessante confronto tra l'inchiesta di Franchetti e di Sonnino e la "*Relazione della Giunta per l'inchiesta agraria sulle condizioni della Sicilia*"¹³⁷⁷, pubblicate a distanza di un anno l'una dall'altra.

¹³⁷⁶ "*La Sicilia nel 1876*" di L. Franchetti, S. Sonnino, fu pubblicata in due volumi a Firenze, Tip. Barbera, nel 1877. Il volume primo, di Franchetti, era intitolato "*Condizioni politiche ed amministrative della Sicilia*"; il volume secondo, di Sonnino, "*I contadini in Sicilia*". Nel 1925 l'editore Vallecchi di Firenze stampò una seconda edizione, con una prefazione di Enea Cavaleri, che aveva partecipato nel 1876 al viaggio in Sicilia, ma non alla stesura dei due volumi.

¹³⁷⁷ R. Bonfadini, *Relazione della Giunta per l'inchiesta agraria sulle condizioni della Sicilia*, Tip. Eredi Botta, Roma, 1876.

“A prima impressione”, dice Cavalieri¹³⁷⁸, “l’accordo fra le due inchieste pare perfetto; senonchè dopo aver definito la mafia con così foschi colori, e in altri momenti con peggiori ancora, la Relazione della Giunta osserva che non si tratta di piaga specialissima alla Sicilia, perchè la mafia «sotto varie forme, con vari nomi, con varia o intermittente intensità si manifesta anche nelle altre parti del Regno, e vi scopre a quando a quando terribili misteri del sottosuolo sociale: le camorre di Napoli, le squadracce di Ravenna e di Bologna, i pugnatori di Parma, la cocca di Torino, i sicari di Roma (pag. 114)». Meno male che si concede che la mafia in Sicilia abbia base più larga e più profonde radici, ma, a parte l’evidenza di una preoccupazione ottimistica l’assimilazione è tutt’altro che esatta, e corre gran differenza anche fra la camorra, che suol pattuire e ha per iscopo il lucro, e la mafia che è un sentimento congenito o una disposizione datasi che porta all’esercizio di qualsiasi prepotenza con o senza lucro, cumulando specialmente nella vendetta. Ho detto con o senza lucro. A Palermo un consigliere di Prefettura che poi fu per vario tempo deputato, dopo aver definito più semplicemente la mafia siccome un esercizio di arbitrio individuale che non implica necessariamente l’idea ed il fatto dell’associazione, ha aggiunto che vi è mafia nel senso buono come nel senso cattivo. «Io» disse egli, «sono un mafioso».

Un “sentimento congenito”, di cui addirittura vantarsi, che rende del tutto peculiare la mafia siciliana rispetto alle formazioni criminali sparse “nelle altre parti del Regno”.

Un “tratto caratteriale”, per dirla con un eufemismo, che ha scalato progressivamente quelle “altre parti del Regno”, al punto che qualche decennio dopo, nel 1961, Leonardo Sciascia così riflette ne “Il giorno della civetta”: “Forse tutta l’Italia va diventando Sicilia... A me è venuta una fantasia, leggendo sui giornali gli scandali di quel governo regionale: gli scienziati dicono che la linea della palma, cioè il clima che è propizio alla vegetazione della palma, viene su, verso il nord, di cinquecento metri, mi pare, ogni anno... E sale come l’ago di mercurio di un termometro, questa linea della palma, ... , degli scandali: su su per l’Italia, ed è già, oltre Roma...”

Evidentemente da qualche decennio è arrivata anche al Nord, dove diverse amministrazioni comunali sono già state sciolte per mafia.

Una metastasi che va anche verso l’estero, della quale tuttavia è ancora riconoscibile nelle aree meridionali del Paese l’origine primaria.

Malgrado la rilevante azione di contrasto di Magistratura e Forze di polizia il suo sviluppo non si è arrestato.

Le ragioni di questa crescita vanno rintracciate essenzialmente in due fattori: il divario economico e sociale che continua a caratterizzare il Mezzogiorno rispetto al resto del Paese e la sottovalutazione di un fenomeno che, come descritto già a fine ‘800, si è stratificato e diffuso negli anni in maniera così endemica da apparire, ancora

¹³⁷⁸ L.Franchetti, S.Sonnino, “La Sicilia nel 1876”, cit. Prefazione alla seconda edizione, par. V.

oggi, come naturale o quantomeno “tollerabile” anche nelle sue ostentazioni di insofferenza verso le Istituzioni. Primo fattore. In molte aree del sud, l’arretratezza economica e il disagio sociale rappresentano l’*humus* che rigenera le strutture mafiose, a loro volta in grado di far gemmare “cellule” da rilanciare fuori dalla Sicilia, dalla Calabria e dalla Campania. Affrontare, in maniera sistemica, la “*questione meridionale*” significa tranciare queste metastasi, mettendo in atto una “difesa avanzata” che punta a togliere linfa alla radice mafiosa.

Per sradicare questo fenomeno non basta, però, un’Italia che ponga tra le priorità il sostegno al potenziale inespresso del Mezzogiorno. C’è bisogno di una presa di posizione decisa contro una microcultura mafiosa che è cresciuta progressivamente in tutto il Paese, spogliandosi della sue veste violenta e sfruttando l’insensibilità e la sottovalutazione.

Una mancanza di allarme sociale – secondo fattore che ha favorito lo sviluppo al Nord – che sembra aver anestetizzato la coscienza collettiva rispetto alla pervicacia delle mafie, loro sì interessate, dal Meridione, a trapiantare proprie succursali nelle aree più ricche del Paese.

È necessario comprendere che c’è sempre qualcosa di *soft* che sostiene le mafie, siano esse italiane o straniere: una serie di connotazioni e caratteristiche che non possono più essere banalizzate ed edulcorate.

Cavalieri ha definito la mafia come “*un sentimento congenito o una disposizione datasi che porta all’esercizio di qualsiasi prepotenza*”. Al giorno d’oggi, questa definizione deve essere declinata al plurale, perché le mafie hanno assunto tratti, anche linguistici, diversi, come nel caso della nigeriana, della cinese o dei *gruppi* di origine sinti. Sodalizi accumulati dall’ “*esercizio di qualsiasi prepotenza*” nei confronti di una società che, specie nelle aree metropolitane più degradate, ha difficoltà a prenderne le distanze.

L’attenzione verso questi fenomeni emergenti deve essere, quindi, ancora più elevata.

La prospettiva è quella di doversi confrontare, nei prossimi anni, con mafie che tendono ad ibridarsi tra di loro e con le mafie straniere. Mafie che potrebbero mutare geneticamente, generando nuovi ceppi criminali in grado di adattarsi allo sviluppo della società e di rendersi, così, meno riconoscibili.

Si tratta di una sfida che tuttavia non ci coglie impreparati. È importante riuscire a calibrare, anche su queste nuove mafie, le linee di indirizzo che, con grande modernità, continuano ad esserci offerte da quell’art. 416 *bis*, inserito nel codice penale negli anni ’80, quando *Cosa nostra* ha elevato la strategia di attacco allo Stato.

b. La strategia europea nell'attività di contrasto

La consapevolezza di dover fronteggiare una mafia sempre più imprenditoriale, in grado di insinuarsi in settori anche strategici per l'economia nazionale, impone alla DIA la necessità di ricalibrare costantemente la propria strategia di prevenzione e contrasto.

Un'azione che deve essere rivolta non solo ad intercettare i flussi finanziari illeciti e le conseguenti operazioni di riciclaggio e reimpiego, ma anche a scardinarne il "capitale sociale", ovvero quel tipo di risorse collocate in reticoli di relazioni umane, fondamentali per far proliferare gli interessi delle *cosche* in Italia e all'estero.

È di tutta evidenza, come ampiamente descritto nel paragrafo precedente, che le organizzazioni criminali operino alla stregua di una *holding* che non ammette confini politici e che tende, invece, come l'acqua, a colmare i vuoti e ad espandersi, anche oltre il territorio nazionale.

Il punto fondamentale è, allora, quello di fare squadra tra organismi giudiziari e investigativi, per far maturare la consapevolezza che la sinergia e la condivisione delle informazioni rappresentano la strada maestra da seguire, per affrontare uno scenario sempre più vasto e complesso, che vede le mafie perfettamente in grado di sfruttare le potenzialità economico-finanziarie offerte dai mercati internazionali.

La sfida ulteriore da affrontare è poi quella di armonizzare le differenti normative nazionali, perché sono proprio le lacune normative di alcuni Paesi che consentono alle mafie di proliferare.

In proposito, nel semestre in esame si sono registrati significativi passi in avanti nella lotta alle organizzazioni criminali transnazionali che, per quanto non risolutivi, se ben interpretati e valorizzati potrebbero offrire importanti prospettive nella corretta valutazione dei comportamenti mafiosi all'estero.

In primo luogo, si segnala il Regolamento (UE) 2018/1805 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca¹³⁷⁹.

Un Regolamento che ha messo a sistema tutta una serie di provvedimenti, prima slegati, rivolti a favorire il riconoscimento dei sequestri e delle confische.

Si tratta di provvedimenti che, seppur brevemente e per quanto conseguenti esclusivamente a "*procedimenti in materia penale*"¹³⁸⁰, vale la pena di richiamare per comprendere l'importanza di quanto si debba ancora investire

¹³⁷⁹ Per ulteriori approfondimenti, cfr. A.M. Maugeri, "Il Regolamento (UE) 2018/1805 per il reciproco riconoscimento dei provvedimenti di congelamento e di confisca: una pietra angolare per la cooperazione e l'efficienza", in *Diritto Penale Contemporaneo* - Fascicolo 1/2019.

¹³⁸⁰ Il considerando n. 13 del Regolamento (UE) 2018/1805 dà una definizione di "*procedimento in materia penale*", non ricomprendendo, per quanto di diretto interesse per l'Italia, il settore delle misure di prevenzione: "*Tale termine contempla pertanto tutti i tipi di provvedimenti di congelamento e provvedimenti di confisca emessi in seguito a procedimenti connessi ad un reato e non solo i provvedimenti che rientrano nell'ambito di applicazione della*

sul fronte del contrasto all'imprescindibile transnazionale mafiosa.

I cardini del sistema precedente erano la Decisione quadro 2003/577/GAI, relativa all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio e la Decisione quadro 2006/783/GAI in relazione alla confisca.

Per quanto attiene al reciproco riconoscimento dei provvedimenti di sequestro probatorio (ossia quelli emanati dall'Autorità Giudiziaria¹³⁸¹), dalla menzionata Decisione quadro 2003/577/GAI¹³⁸² si è passati alla Direttiva 2014/41/UE¹³⁸³. È quest'ultima Direttiva che ha introdotto, tra l'altro, l'Ordine Europeo di Indagine penale (O.E.I.), sistema che consente l'acquisizione della prova nello spazio giudiziario europeo, con una tendenziale utilizzabilità in Paesi diversi da quello dove è stata raccolta.

Sul fronte del reciproco riconoscimento dei provvedimenti di confisca è intervenuta la menzionata decisione quadro 2006/783, cui è stata data attuazione in Italia solo nel 2015¹³⁸⁴. La norma comunitaria sembrava ammettere tra le decisioni di confisca non solo quelle penali, ma anche quelle decise con ulteriori poteri, come ad esempio nei casi di confisca senza relazione con una condanna penale, ma solo a condizioni di reciprocità. Se fosse stata questa la reale portata della norma, sarebbe stato un deciso passo in avanti per l'Italia, che avrebbe potuto eseguire, anche all'estero, la confisca di prevenzione disposta ai sensi del d.lgs. 6 settembre 2011, n. 159 (*Codice Antimafia*), nonostante la specificità delle altre legislazioni nazionali, che non sempre conoscono istituti di questo tipo¹³⁸⁵.

Nella prassi si è consolidata, invece, un'interpretazione molto restrittiva dei principi tracciati dalla Decisione quadro 783/2006 e poi ripresi dalla Direttiva 2014/42/UE, trasposta¹³⁸⁶ nell'ordinamento nazionale nel 2016¹³⁸⁷.

direttiva 2014/42/UE. Esso contempla inoltre altri tipi di provvedimenti emessi in assenza di una condanna definitiva. Benché tali provvedimenti possano non esistere nell'ordinamento giuridico di uno Stato membro, lo Stato membro interessato dovrebbe essere in grado di riconoscere ed eseguire tali provvedimenti emessi da un altro Stato membro. Il procedimento in materia penale può comprendere anche indagini penali svolte dalla polizia e da altri servizi di contrasto. I provvedimenti di congelamento e i provvedimenti di confisca emessi nel quadro di procedimenti in materia civile o amministrativa dovrebbero essere esclusi dall'ambito di applicazione del presente regolamento".

¹³⁸¹ Per prevenire qualsiasi operazione volta a distruggere, trasformare, spostare, trasferire o alienare beni.

¹³⁸² Recepita dall'ordinamento nazionale con il d.lgs. 15 febbraio 2016, n. 35, "Attuazione della decisione quadro 2003/577/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio".

¹³⁸³ Applicata in Italia con il d.lgs. 21 giugno 2017, n. 108, "Norme di attuazione della direttiva 2014/41/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, relativa all'ordine europeo di indagine penale."

¹³⁸⁴ Con il d.lgs. 7 agosto 2015, n. 137, "Attuazione della decisione quadro 2006/783/GAI relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca".

¹³⁸⁵ Cfr. F.MENDITTO, "Novità in materia di misure di prevenzione - Voce per "Il libro dell'anno Treccani 2017", in *Diritto Penale Contemporaneo*, pag. 2.

¹³⁸⁶ Con il d.lgs. 29 ottobre 2016, n.202, "Attuazione della direttiva 2014/42/UE relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea".

¹³⁸⁷ La Direttiva in parola mira a promuovere l'"adozione di norme minime" e a favorire "la fiducia reciproca e un'efficace cooperazione transfronta-

Una prassi ulteriormente recepita dal recente Regolamento (UE) 2018/1805 che, pur facendo ordine su questo articolato percorso normativo, risulta infatti applicabile solo ai “*procedimenti in materia penale*”, escludendo esplicitamente quelli civili e amministrativi, che per l’Italia equivale ad escludere le nostre misure di prevenzione patrimoniali.

È un’occasione persa non solo per l’Italia, ma per tutta l’Unione: sarebbe miope, infatti, relegare il problema della mafia al solo territorio nazionale, come confermano costantemente le operazioni di polizia giudiziaria che investono anche altri Paesi.

Gli effetti operativi disvelano così, in Europa, un sistema di contrasto alla criminalità organizzata che viaggia a due velocità.

Da un lato le attività di polizia giudiziaria, sempre più spesso condotte attraverso le *Squadre Investigative Comuni*¹³⁸⁸, che portano a risultati di primo livello, quando la forza di polizia finisce per eseguire, all’interno del proprio Paese, sia le misure restrittive, sia i sequestri di diretta competenza.

Dall’altro, il processo di esecuzione diventa sensibilmente più lento e farraginoso nel caso in cui non vi sia coincidenza tra il Paese che conduce le investigazioni – specie se di natura patrimoniale, e tra queste quelle preventive – e quello chiamato ad eseguirle sul proprio territorio.

L’unico strumento che, negli anni, ha dato un qualche impulso alla cooperazione giudiziaria internazionale in relazione alle misure di prevenzione patrimoniali italiane è stata la *Convenzione di Strasburgo* dell’8 novembre 1990¹³⁸⁹, che consente la cooperazione anche in relazione a provvedimenti di confisca senza condanna, purché il procedimento sia condotto dall’Autorità giudiziaria e abbia “*natura penale*”, nel senso di riguardare “*strumenti o proventi di reato*”. Alla Convenzione hanno tuttavia aderito soltanto 49 Stati, tutti membri del Consiglio d’Europa, eccetto l’Australia e il Kazakistan. Si tratta dunque di un accordo che non consente di colpire i patrimoni di organizzazioni criminali situati fuori da tale, limitato, contesto territoriale.

Di fronte a questa tendenziale minore efficacia delle misure di prevenzione patrimoniali italiane, ecco che una possibile soluzione può essere offerta dalla *Convezione di Palermo*, che, a dispetto dei suoi quasi vent’anni, continua a dimostrarsi straordinariamente moderna e flessibile per la lotta al crimine organizzato.

liera”¹³⁸⁷, anche in tema di congelamento e confisca dei beni strumentali e dei “*proventi da reato*”, dove i reati contemplati sono i “*crimini gravi transnazionali*”.

¹³⁸⁸ Istituite con la Decisione quadro del Consiglio, del 13 giugno 2002.

¹³⁸⁹ *Convenzione sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato*.

Proprio nel semestre si è tenuta, a Vienna, dal 15 al 19 ottobre 2018, la Nona Conferenza degli Stati Parte, nel cui ambito è stata approvata la Risoluzione - proposta dall'Italia insieme con altri Paesi - che istituisce il Meccanismo di revisione¹³⁹⁰ dello stato di attuazione della *Convenzione di Palermo* e dei relativi Protocolli¹³⁹¹.

In particolare, la Risoluzione permette, ora, di verificare in profondità la legislazione di ciascuno dei 189 Paesi aderenti, nella prospettiva di identificare le lacune normative che, in ogni Paese, di fatto impediscono di contrastare, con efficacia, i fenomeni delittuosi transnazionali.

Ponendo a confronto la legislazione di settore di ciascun Paese con le previsioni della *Convenzione di Palermo*, si può pertanto intervenire, a partire dalla confisca, prevista dall'art. 13 della *Convenzione*, che sul punto impegna gli Stati-parte ad una intensa "*Cooperazione internazionale ai fini della confisca*".

Una disposizione lungimirante e assai moderna che incoraggia la cooperazione per l'esecuzione dei provvedimenti di confisca, prescindendo dall'esistenza di una condanna e dalla natura (penale o extra-penale) del procedimento nel quale viene emesso il provvedimento ablativo¹³⁹².

Il valore aggiunto di tale disposizione è che la possibilità di confisca è rivolta non solo ai "*proventi*" derivanti dalla perpetrazione dei reati, ma anche ai beni di valore corrispondente a tali "*proventi*"¹³⁹³.

Uno strumento che, in prospettiva, torna ad essere fondamentale per la lotta alla criminalità organizzata transnazionale e che deve molto alla visione anticipatrice del giudice Falcone.

Un mese prima della "*strage di Capaci*", dal 21 al 30 aprile 1992, Giovanni Falcone partecipò, a Vienna, alla Prima Sessione della Commissione delle Nazioni Unite sulla Prevenzione della Criminalità e sulla Giustizia Penale.

Quale capo della delegazione italiana, nella sua qualità di Direttore generale dell'Ufficio Affari Penali del Ministero, prospettò l'idea di una conferenza mondiale che ponesse le basi di una cooperazione multilaterale per la lotta al crimine organizzato, evidenziando - disse testualmente - come "*la via decisiva per combattere la criminalità*

¹³⁹⁰ È stata data attuazione alla previsione dell'art. 32 della *Convenzione di Palermo*, secondo cui la Conferenza degli Stati Parte deve adottare un meccanismo per la revisione periodica della implementazione della *Convenzione*.

¹³⁹¹ Per un approfondimento sul tema si rimanda all'interessante contributo di M.A. Accili Sabatini e A. Balsamo, "*Verso un nuovo ruolo della Convenzione di Palermo nel contrasto alla criminalità transnazionale*", in *Dir. pen. cont.* -12/2018.

¹³⁹² Questa conclusione è agevolmente desumibile dal tenore letterale dell'art. 13, che richiama esclusivamente la nozione di confisca contenuta nell'art. 2 della *Convenzione*, che "*indica la definitiva ablazione di beni a seguito di decisione del tribunale o di altra autorità competente*", senza alcuna specificazione in ordine alla natura della decisione o dell'autorità competente ad emetterla.

¹³⁹³ Precisamente, lo Stato-parte che abbia ricevuto da un altro una richiesta di confisca di "*proventi di reato, beni, attrezzature o altri strumenti*" situati sul suo territorio, dovrà presentarla "*nella più ampia misura possibile nell'ambito del suo ordinamento giuridico interno*" alle sue autorità competenti al fine di ottenere un provvedimento di confisca ovvero la esecuzione dell'ordine di confisca emesso dall'organo giurisdizionale dello Stato richiedente. Lo Stato-parte, inoltre, dovrà adottare "*misure per identificare, localizzare, congelare o sequestrare i proventi di reato, i beni, le attrezzature o altri strumenti*" ai fini di un'eventuale confisca, disposta secondo le anzidette modalità.

organizzata presuppone una collaborazione internazionale energica ed efficace e richiede la predisposizione di una legislazione internazionale adeguata”¹³⁹⁴.

Allo stesso modo, Falcone suggerì, “per quanto attiene ai **temi prioritari** [...], di affrontare **la criminalità organizzata e la criminalità economica come una priorità assoluta** poiché questi reati hanno colpito le istituzioni nazionali e il tessuto sociale dei paesi di tutte le regioni del mondo”¹³⁹⁵.

Con queste parole Falcone, con straordinaria lungimiranza, esortava la politica ad affrontare senza tentennamenti la lotta alla criminalità organizzata sovranazionale¹³⁹⁶.

L’idea di Falcone trovò poi realizzazione nella “*Conferenza Ministeriale Mondiale di Napoli sulla Criminalità Organizzata Transnazionale*” del 21–23 Novembre 1994, da cui seguirono le negoziazioni che portarono, nel 2000, all’adozione della *Convenzione di Palermo*.

E non è un caso che Maria Falcone, sorella del magistrato, al momento dell’approvazione del Meccanismo di Revisione si sia espressa in questo modo:

“Oggi si realizza il sogno di Giovanni di una piena cooperazione tra gli Stati nella lotta alla criminalità organizzata. Davanti a mafie globali che operano ben oltre i confini nazionali, dare piena attuazione e migliorare la Convenzione di Palermo del 2000 era fondamentale. Giovanni aveva intuito quanto fosse importante un’azione comune a tutti i Paesi contro la criminalità organizzata già negli anni ‘80, quando, da pioniere, avviò la sua collaborazione con gli investigatori americani nell’inchiesta Pizza Connection. Il risultato raggiunto oggi è la realizzazione di una sua lungimirante visione”.

La DIA crede fermamente nella “*visione lungimirante*” di Falcone e nella prospettiva tracciata dalla *Convenzione di Palermo*, al punto che sta dando oggi concretezza all’idea lanciata a Vienna nel 1992, per cui la criminalità organizzata e la criminalità economica devono essere affrontate “*come una priorità assoluta*”, coinvolgendo le strutture internazionali, prima fra tutte l’Unione Europea e EUROPOL.

Perché, se da un lato sono stati fatti importanti passi in avanti sotto il profilo della cooperazione internazionale di polizia, dall’altro il legislatore comunitario non ha ancora eletto a “priorità” il contrasto dei gruppi di criminalità organizzata più pericolosi o che operano su più settori criminali.

¹³⁹⁴ “Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno della criminalità mafiosa o similare”, “Documento di sintesi della discussione svolta sul disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale (A.S. 2351), accolto dalla Commissione nella seduta del 23 marzo 2004”.

¹³⁹⁵ Stralcio del contenuto delle dichiarazioni di Giovanni Falcone, per come riassunte nel comunicato stampa del 21 aprile 1992 del Servizio Informazione delle Nazioni Unite.

¹³⁹⁶ “Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno della criminalità mafiosa o similare”, “Documento di sintesi della discussione svolta sul disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale (A.S. 2351), accolto dalla Commissione nella seduta del 23 marzo 2004”.

Si tratta di un *vulnus* nel sistema di prevenzione e contrasto, che tuttora affronta il problema puntando ad investigare i singoli settori criminali, con azioni, o più correttamente con talune “*priorità*”, rivolte al traffico di droga, all’immigrazione clandestina, al contrabbando di sigarette, ecc.

L’evoluzione che hanno avuto le grandi organizzazioni criminali, siano esse italiane o straniere – si pensi ai *gruppi* nigeriani o cinesi – impone un cambio di passo e di prospettiva.

È auspicabile sostituire, o quantomeno affiancare, l’attuale approccio info-investigativo basato sui “reati-scopo”, da un metodo di lavoro che metta al centro e individui come “*priorità*” il crimine organizzato transnazionale, con i settori illeciti che diventano, così, il corollario della strategia criminale.

In tale ottica, per favorire questa più ampia prospettiva investigativa e colmare il descritto *gap* metodologico, la DIA sta sostenendo, con sempre maggior impegno, l’azione di contrasto internazionale alle *mafie*, non solo sul piano operativo, ma anche attraverso una più energica opera di sensibilizzazione dei colleghi degli omologhi altri Paesi, finalizzata a dare maggiore consapevolezza circa la portata transnazionale della criminalità mafiosa.

Cosicché, la DIA è stata promotrice della **Rete Operativa Antimafia “@ON - Operational Network”**, coordinata da EUROPOL e finanziata con il progetto ONNET nel mese di novembre 2018.

L’obiettivo della Rete è sia quello di contrastare più efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle organizzazioni transnazionali, attraverso le attività preventive e giudiziarie, sia di far comprendere agli altri Stati Membri l’importanza che il crimine transnazionale diventi una “*priorità*” per l’Unione Europea. Un obiettivo primario attorno al quale costruire un presidio normativo di contrasto, specie di natura patrimoniale preventiva, di cui, per adesso, solo il nostro Paese dispone.

Grazie a questo strumento, ogni Paese dell’Unione verrà messo in condizione di investigare, con il supporto di EUROPOL, i cd. “*serious organised crime groups*” – pertanto non solo quelli di origine italiana – e di incrementare le attività di contrasto al riciclaggio ed al reinvestimento dei proventi criminali.

La Rete @ON rappresenta una piattaforma in grado di integrare i processi di cooperazione di polizia già esistenti in ambito comunitario, e di favorire anche il successivo avvio di collaborazioni a livello giudiziario, mediante la formazione delle “*Squadre investigative comuni*”.

Il valore aggiunto della Rete @ON risiede nella sua snellezza ed informalità, perché consente di dialogare direttamente tra Unità Investigative Specializzate nella lotta alla criminalità organizzata, attraverso il canale SIENA¹³⁹⁷.

¹³⁹⁷ *Secure Information Exchange Network Application*. SIENA è un sistema progettato da Europol che garantisce lo scambio di informazioni velocemente e in sicurezza.

Inoltre la Rete @ON, oltre a rafforzare la cooperazione per prevenire l'infiltrazione nelle procedure dei pubblici appalti, punta a migliorare l'approccio amministrativo nel campo della lotta al crimine organizzato e di tipo mafioso, in modo da recuperare i beni illegalmente acquisiti dalle organizzazioni criminali.

In altre parole, la Rete promuove il riconoscimento all'estero delle Misure di Prevenzione patrimoniali, che in Italia hanno avuto e avranno ancor di più, un ruolo fondamentale per minare alla base le consorterie mafiose, in particolare la loro capacità di costituire entità economiche apparentemente legali.

Il *Codice Antimafia* del 2011 attribuisce anche al Direttore della DIA il potere di avanzare, in maniera autonoma, le richieste di applicazione di misure di prevenzione a carattere personale e, soprattutto, patrimoniale.

Il processo di investigazione che sfocia nella proposta di sequestro rappresenta la sintesi ragionata dell'analisi dei profili socio-criminali dei mafiosi, dei dati acquisiti dal monitoraggio degli appalti pubblici e di quelli, fortemente indicativi di condotte di riciclaggio, desunti dalle segnalazioni di operazioni sospette inviate dall'UIF della Banca d'Italia e dalle omologhe autorità estere, le FIU (*Financial Intelligence Unit*).

In questo modo, la DIA punta ad aggredire i patrimoni mafiosi non solo attraverso il codice penale, ma anche – ed è questa la vera frontiera, perché anticipa la soglia del contrasto – attraverso il procedimento di prevenzione, che rappresenta una peculiarità italiana rispetto agli ordinamenti degli altri Paesi, basandosi sul principio della “ragionevole presunzione”, piuttosto che su quello della prova.

Una asimmetria normativa che limita, in molti casi, l'incisività delle richieste di sequestro inviate all'estero dalla Magistratura italiana e formulate a seguito di una misura di prevenzione patrimoniale.

La sfida ulteriore da affrontare, quindi, è quella di armonizzare le differenti discipline, perché sono le lacune normative che consentono alle mafie di proliferare.

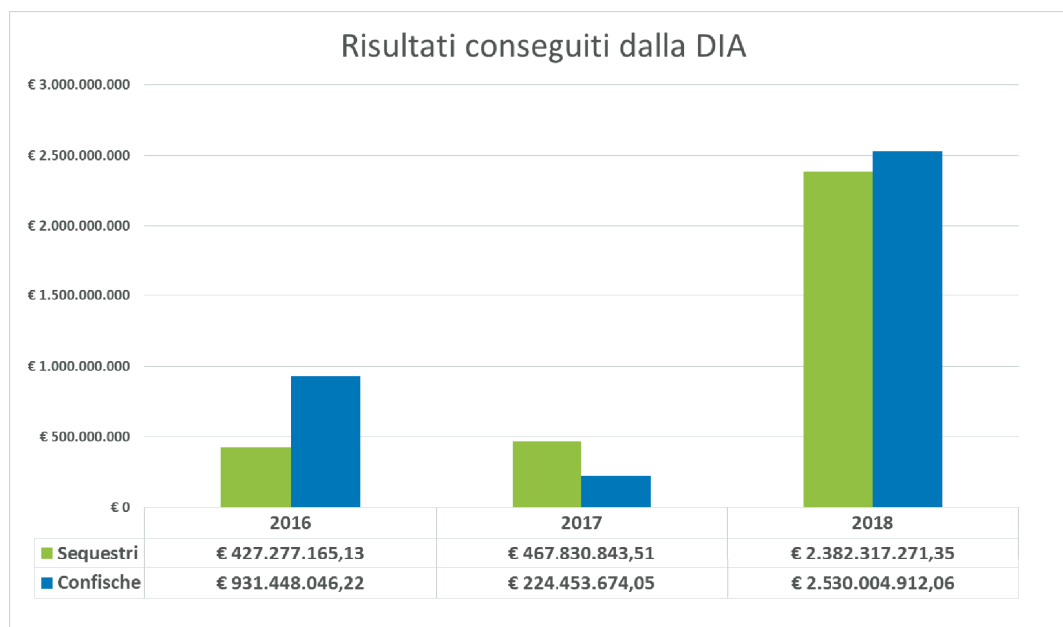
E proprio sotto quest'ultimo aspetto, la *Convenzione di Palermo* potrebbe rivelarsi ancora straordinariamente moderna ed efficace per avvicinare gli ordinamenti di Paesi diversi, il canale privilegiato attraverso il quale ottenere l'esecuzione all'estero anche del sequestro e della confisca di prevenzione, con una applicazione potenziale sicuramente più ampia rispetto a quella offerta dai Regolamenti dell'Unione, visto l'elevato numero di Paesi aderenti alla *Convenzione*.

Si tratta di una questione della massima importanza, perché l'aggressione ai patrimoni, sia che maturi in ambito penale o della prevenzione, rappresenta il vero punto di forza per contrastare le mafie nel mondo.

È questo il cuore della rinnovata strategia operativa della DIA, su cui vengono fatte convergere, ai fini di una migliore qualificazione dei profili criminali dei soggetti da colpire, tutte le informazioni acquisite attraverso il

monitoraggio e il controllo degli appalti pubblici, le segnalazioni di operazioni finanziarie sospette e, non ultimo, le investigazioni di polizia giudiziaria.

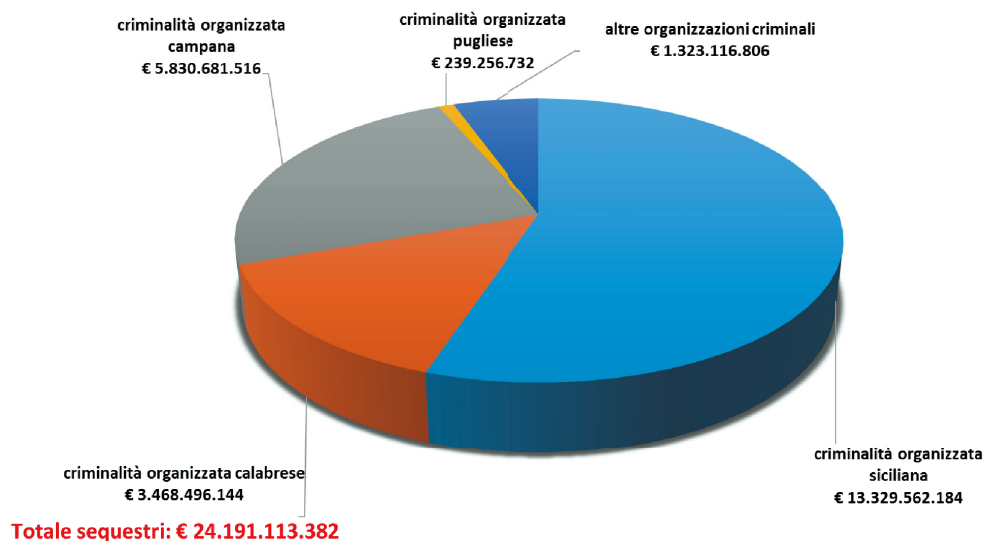
Si tratta di un processo di qualificazione delle investigazioni patrimoniali che ha trovato un importante riscontro nei sequestri e confische eseguiti dalla DIA, **aumentati nel 2018**, rispetto al 2017, rispettivamente **di oltre il 400%** e **di oltre il 1000%**.



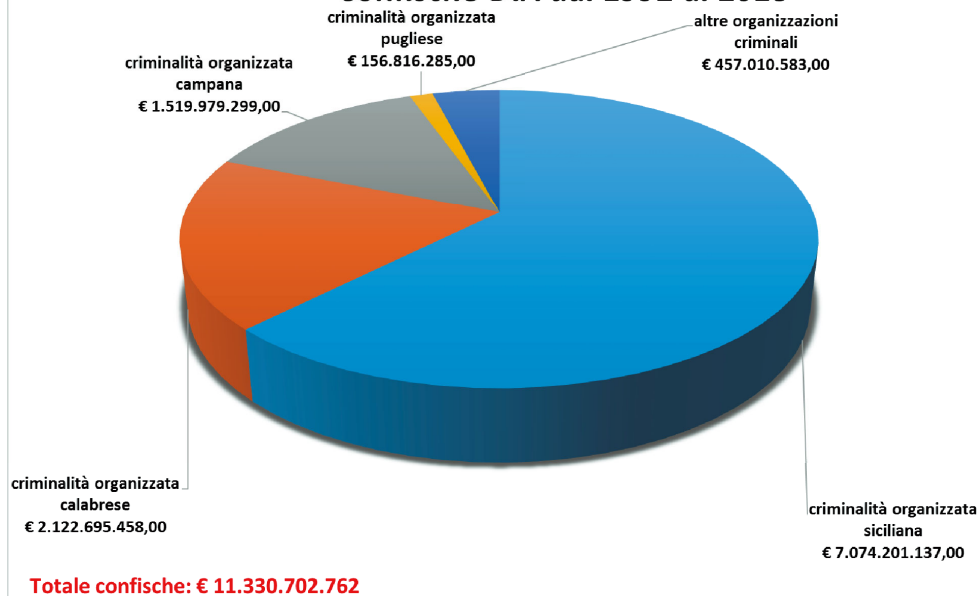
Sono risultati importanti che, sommati a quelli conseguiti dal 1992, hanno permesso alla DIA di **sequestrare patrimoni** per oltre **24 miliardi di euro** e di **confiscarne** per oltre **11 miliardi di euro**, con più di **10.500 persone arrestate**.

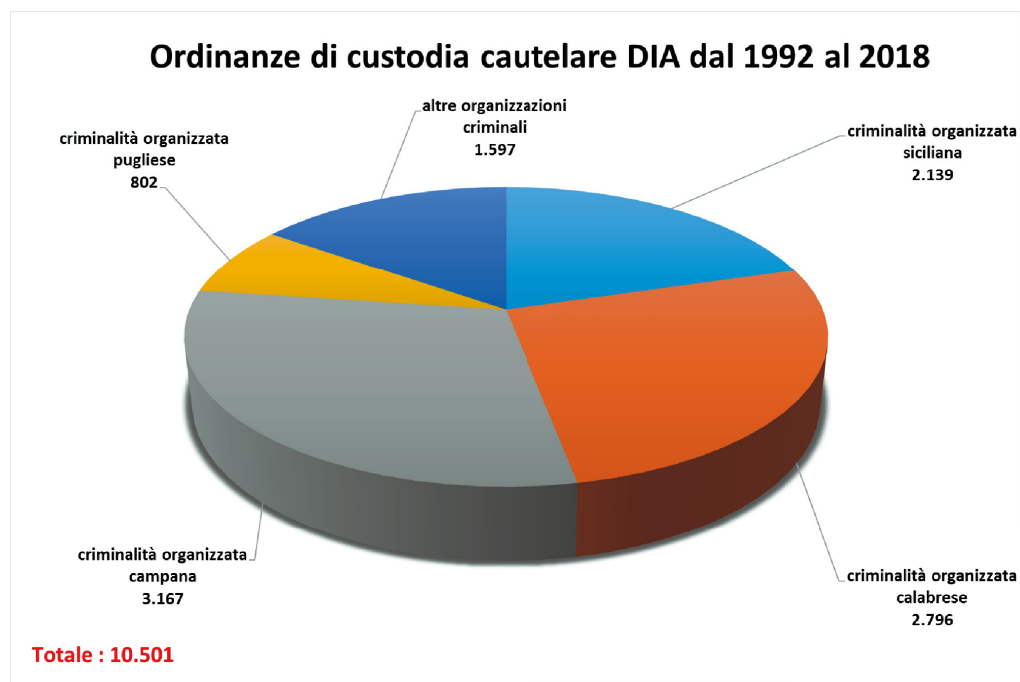
Un impegno che le donne e gli uomini della Direzione Investigativa Antimafia continueranno, con orgoglio, a portare avanti.

Sequestri DIA dal 1992 al 2018



Confische DIA dal 1992 al 2018





13. FOCUS: CRIMINALITÀ ORGANIZZATA NIGERIANA IN ITALIA

a. Premessa

Nella complessiva analisi dei fenomeni criminali, *mission* di primaria importanza per la DIA, il presente *Focus* si propone - dopo quello sulla criminalità nella città di Roma, pubblicato nella precedente Relazione - di fornire una chiave di lettura seppur sintetica della criminalità nigeriana presente nel nostro Paese, in stretta aderenza alle risultanze investigative degli ultimi anni.

Questo lavoro si pone l'obiettivo di concatenare tutta una serie di eventi per conoscere al meglio il fenomeno e valutarne compiutamente la complessiva capacità criminale.

Sul campo, oramai da circa tre decenni, gli Uffici investigativi centrali e territoriali della DIA, della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza e le Procure Distrettuali, coordinate dalla Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, hanno progressivamente affinato le tecniche di contrasto ad un fenomeno come quello in esame, che dovrà nel tempo richiedere ulteriori sforzi investigativi analoghi a quelli dedicati alla lotta alle mafie tradizionali.

Nel 2001, alla luce delle analisi emergenti, il I Reparto della DIA aveva già realizzato il progetto investigativo e di prevenzione denominato "*Ju-Ju*", un monitoraggio specifico sulla criminalità nigeriana che produsse utili spunti, poi partecipati agli Uffici investigativi centrali delle Forze di Polizia ed alla Direzione Nazionale Antimafia.

Tuttavia, le difficoltà incontrate in tali investigazioni si sono rivelate tendenzialmente superiori se si considera, ad esempio, quanto possa incidere, in termini di speditezza nelle indagini, la traduzione di una lingua straniera che si declina attraverso una miriade di dialetti diversi tra loro, non di rado reciprocamente incomprensibili.

Anche in questo caso di grande rilievo è l'attenta e precomprensione di una delittuosità, come quella nigeriana, che, se letta per casi singoli, è destinata ad incidere unicamente sulla percezione della sicurezza di una delimitata area territoriale. È necessario, invece, saper leggere il fenomeno nel suo insieme, conoscerlo dal suo interno - ed in questo un grande apporto è pervenuto, negli ultimi anni, da alcuni collaboratori di giustizia nigeriani, oltre che dalle attività tecniche - collegando talvolta gli eventi a realtà territoriali tra loro anche molto distanti. Saperlo comprendere, quindi, come un vero e proprio macrofenomeno, la cui analisi non può prescindere dalla conoscenza delle sue origini e delle sue proiezioni internazionali: esattamente nello stesso modo in cui abbiamo imparato a comprendere e ad affrontare la '*ndrangheta* e le altre *mafie* storiche autoctone, forti di un *know how* investigativo consolidato nel tempo e particolarmente competitivo a livello internazionale.

L'arrivo di cittadini nigeriani in Italia risale agli anni '80, perlopiù attraverso flussi migratori irregolari che si diressero, in prima battuta, nel nord Italia (Veneto, Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna). A fianco ad una comunità nigeriana operosa e desiderosa di integrarsi, iniziarono progressivamente a manifestarsi sacche di illegalità.

Espressioni criminali qualificate si verificarono quando vennero intercettati i primi "corrieri" di droga: in Italia, il primo arresto di un narcotrafficante nigeriano risale al 1987. L'operatività dei primi gruppi "organizzati" venne ad evidenziarsi nei primi anni '90 anche nel centro-sud, in particolar modo in Campania, nella provincia di Caserta e sul litorale *domitio*. Spesso irregolari, i cittadini nigeriani sono oggi stanziati su tutto il territorio nazionale dal nord fino al sud, con una presenza importante anche nelle isole maggiori, in particolare a Palermo e Cagliari. Per meglio comprendere l'entità della loro presenza sul territorio nazionale è utile l'esame di alcuni dati tratti dal "Rapporto Annuale" elaborato per il 2018 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Nel Rapporto viene dato conto del numero dei nigeriani regolarmente soggiornanti nel nostro Paese, risultati, nel 2018, 103.985, in prevalenza uomini¹³⁹⁸.

Il Nord Italia rappresenta la prima meta di destinazione, accogliendone il 57,9%: Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna sono le prime Regioni di insediamento, mentre la richiesta di asilo rappresenta la prima motivazione per il soggiorno (21.422 titoli¹³⁹⁹).

I nigeriani di sesso maschile titolari di imprese individuali, sono 13.656 pari al 3,7% degli imprenditori non comunitari presenti nel nostro Paese. La comunità, invece, risulta al terzo posto per quanto concerne l'imprenditoria femminile: 5.949 pari al 7,4% delle imprenditrici non comunitarie.

Tra le principali nazionalità non comunitarie, quella nigeriana rileva il più basso tasso di occupazione (il 45,1% a fronte del 59,1% dei non comunitari) ed il più alto tasso di disoccupazione, (il 34,2%, a fronte di una media del 14,9% dei non comunitari). Sul punto, si legge nel Rapporto, *"...Gli indicatori analizzati restituiscono il quadro di un'integrazione dei cittadini nigeriani nel mercato del lavoro italiano non del tutto compiuta. Tali dati sono probabilmente da collegare alle caratteristiche socio-demografiche della comunità ed alla sua storia migratoria...si tratta infatti di una delle nazionalità con una maggiore incidenza di titolari di protezione internazionale..."*.

¹³⁹⁸ Il dato aggiornato al 20 maggio 2019 annovera 104.915 soggiornanti cui vanno sommati 10.102 iscritti sul titolo di soggiorno. FONTE: Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere.

¹³⁹⁹ Cui fanno seguito 16.505 titoli per "famiglia minore", 16.226 per "lavoro subordinato", 15.046 per "motivi familiari", 8.164 per "motivi commerciali/lavoro autonomo", etc. FONTE: Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere. Dato aggiornato al 20 maggio 2019.

Un interessante spunto si ricava anche dalla lettura dei dati concernenti le rimesse di denaro dall'Italia verso la Nigeria, nelle quali oltre alla quota, sicuramente preponderante, di natura lecita, che attesta l'operosità della comunità nigeriana, si celano sicuramente anche i proventi di attività illegali. Nel 2018, le rimesse, pari a 74,79 milioni di euro, sono risultate il doppio di quelle del 2016¹⁴⁰⁰.

In tale contesto, tratteggiato senza alcuna pretesa di completezza, il presente elaborato, passerà in rassegna l'operatività delle consorterie criminali di matrice nigeriana prendendo a riferimento le attività di indagine concluse negli ultimi anni, grazie anche al contributo di collaboratori di giustizia che hanno deciso di rompere il muro di omertà, fornendo importanti indicazioni sulla struttura e sul *modus operandi* dei sodalizi, dal reclutamento degli affiliati fino alla realizzazione delle attività illecite.

Uomini e donne che, per ragioni diverse, hanno deciso di rendere un servizio alla Giustizia, affrancandosi dalle maglie delle organizzazioni criminali, di cui avevano fatto parte condividendone il progetto delinquenziale. Uomini e donne, spesso vittime di reati, che si affidano alla Legge italiana per ottenere una prospettiva di vita diversa, tra cui la possibile integrazione sociale. In tale contesto assume particolare importanza l'art. 18 del Decreto Legislativo n. 286/1998 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) che consente alle donne vittime di tratta di poter ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari. Si tratta di forme di garanzie e tutela che necessitano, ancora oggi, della massima diffusione, anche mediatica, e che si rivelano già di grande utilità ai fini investigativi.

A tal riguardo assume sicuramente rilievo un'importante iniziativa, presa il 9 marzo 2018, a Benin City (Stato di Edo¹⁴⁰¹) dall'Oba ("re") Eware II, massima autorità religiosa in Nigeria (un re spirituale secondo la popolazione nigeriana), il quale, per arginare il fenomeno delle donne sfruttate sessualmente in Europa ed assoggettate ai riti *voodoo* e *juju*, ha emesso un editto in cui vieta tutti i riti di giuramento che vincolano con *maledizioni* terribili le ragazze che accettano o cadono nella rete dei trafficanti di esseri umani.

¹⁴⁰⁰ FONTE: Banca d'Italia.

¹⁴⁰¹ Stato da cui proviene la maggior parte delle ragazze nigeriane immesse nel mondo della prostituzione.

L'editto ha imposto ai *native doctors* dello Stato di Edo di annullare tutte le *maledizioni* e i giuramenti posti sulle vittime di tratta, lanciando, nel contempo una *maledizione* su coloro che costringessero ancora le vittime a prestare giuramento¹⁴⁰². Il 23 maggio successivo, come conseguenza, il governatore dello Stato di Edo, Godwin OBASEKI, ha firmato una legge per il divieto, la prevenzione e la punizione del traffico di esseri umani.

È un'iniziativa che assume una rilevanza ancora maggiore se si tiene anche conto dei dati raccolti dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (O.I.M.)¹⁴⁰³ nel recente Rapporto realizzato presso i luoghi di sbarco in Italia, nell'ambito dei progetti *Assistance* e *Aditus*, finanziati dal Ministero dell'Interno tramite il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI).

Nel 2016 l'OIM ha fornito nei Paesi dell'Unione Europea, in Svizzera e in Norvegia assistenza diretta a 768 casi di vittime di tratta, di cui 390 donne, 116 uomini e 262 minori.

Si tratta di un dato molto significativo, in quanto evidenzia come la maggior parte delle vittime assistite siano proprio di nazionalità nigeriana (pari al 59%), seguite da Bulgaria (11%), Romania (8%), Ungheria (3%) e Thailandia (2%).

Per quanto concerne, invece, il traffico di sostanze stupefacenti, va tenuto conto della sempre maggiore importanza assunta dai Paesi del Centro Africa nelle rotte del narcotraffico, con la presenza di fidati referenti nei luoghi di produzione e/o di transito delle varie droghe. In tale contesto i gruppi criminali potrebbero conseguire una sempre più ampia operatività.

Per agevolare l'esposizione, l'elaborato presenta un paragrafo dedicato alla genesi dei *cults*, alla loro manifestazione nel nostro Paese ed alle attività illecite tipiche. Un altro paragrafo è dedicato ai quattro *gruppi cultisti* più rappresentativi in Italia, mentre nelle "*Conclusioni*" si propongono elementi di valutazione sui possibili profili evolutivi, nel cui ambito deve realizzarsi un'efficace azione di contrasto delle mafie nigeriane.

¹⁴⁰² L'evento si è tenuto il 9 marzo scorso all'interno di una cerimonia, tenutasi nel palazzo reale di Benin City, alla quale sono stati invitati molti sacerdoti e *native doctors*, oltre a rappresentanti della NATIONAL AGENCY FOR THE PROHIBITION OF TRAFFICKING IN PERSONS (NAPTIP), l'Agenzia governativa preposta alla lotta del traffico di persone, e membri della *task force* governativa attiva contro la tratta. "*Da questo momento tutti coloro che finora hanno vissuto nella paura e nell'obbligo di dover ripagare un ingente debito per rispettare il giuramento, si sentano liberi da questa paura perché qualsiasi forma di giuramento viene annullata*", ha detto Oba Ewuare II. "Il monarca ha, dunque, riconosciuto, per la prima volta una connessione tra la tratta e le cerimonie di giuramento cui si sottopongono molti nigeriani prima di partire verso l'Europa, costretti a promettere di pagare il debito contratto, per il quale molte donne sono spinte nella rete della prostituzione. Il monarca ha precisato che questo atto non si pone contro le pratiche tradizionali dei *native doctors*, ma contro coloro tra questi che utilizzano il *juju* e strumenti simili allo scopo di incoraggiare la tratta. Il pronunciamento del monarca assume quindi un ruolo non solo religioso, ma anche fortemente politico, in un momento storico in cui anche il governo dello Stato di Edo è in prima linea contro la tratta e la migrazione illegale, nuove forme di schiavitù moderna". FONTE: www.naptip.gov.ng.

¹⁴⁰³ Organismo internazionale collegato alle Nazioni Unite che svolge, a livello mondiale, attività di supporto ai governi nella lotta alla tratta di esseri umani, fornendo assistenza diretta alle vittime, sia nei Paesi di destinazione che di transito e di origine.

b. I CULTS: LA LORO GENESI E L'OPERATIVITÀ SUL TERRITORIO ITALIANO

Le organizzazioni criminali nigeriane traggono la loro origine da una vera e propria degenerazione delle confraternite (*cults*), fondate, sul modello americano, nelle Università della regione del Delta del Niger, fin dagli anni '50 dello scorso secolo, con lo scopo di diffondere messaggi di pace e di rispetto, condannando qualsiasi azione e forma di razzismo e di *apartheid*. In tempi molto brevi, tuttavia, le confraternite si evolvevano in organizzazioni criminali espandendosi anche fuori i confini delle stesse Università.

La prima confraternita censita fu quella che prese il nome di PYRATES, che a seguito di una scissione diede vita, negli anni '70, a due gruppi distinti i SEA DOGS e i BUCCANEERS. Successivamente tali gruppi diedero vita al NEO BLACK MOVIMENT OF AFRICA trasformatosi poi in un altro che, ben presto, divenne egemone all'interno dell'Università di Benin City (Stato di Edo), dal nome di BLACK AXE CONFRATERNITY. Anche questi ultimi, poi, vennero interessati da una scissione interna, da cui prese origine la EIYE CONFRATERNITY.

Negli anni '80 le confraternite si diffusero nelle Università nigeriane e, nel 1984, un ex-membro della confraternita dei BUCCANEERS fondò la SUPREME VIKINGS CONFRATERNITY (conosciuta come ADVENTURERS o DE NORSEMEN CLUB OF NIGERIA).

Nel 1999¹⁴⁰⁴, con l'avvento della democrazia, la Nigeria fu colpita da lotte interne tra i vari partiti politici, ognuno dei quali, pur di affermarsi in occasione delle tornate elettorali coinvolse anche le *confraternite* universitarie, non solo per ottenere consensi ma utilizzandone i componenti come guardie del corpo, spesso integrate nelle Forze di polizia locali.

Con il passare del tempo le confraternite uscirono dal mondo universitario acquisendo sempre maggior forza e potere imponendo le proprie regole anche con l'uso della violenza, riuscendo, in breve tempo, anche ad infiltrare il mondo economico, politico e sociale del Paese. Tale espansione, e soprattutto i metodi violenti usati, indussero il legislatore nigeriano a vietare la costituzione di simili associazioni. Infatti, grazie anche alle pressioni interna-

¹⁴⁰⁴ Protettorato britannico nel 1901 e colonia inglese nel 1914, la Nigeria ha raggiunto l'indipendenza nel 1960, come una federazione di tre regioni, ognuna delle quali manteneva in misura sostanziale un margine di autogoverno. Nel 1966, due colpi di stato consecutivi portarono il Paese sotto il controllo dei militari. I poteri del governo federale furono accresciuti con la costituzione di 12 governi statali. Ma i governi militari non hanno diversificato l'economia che resta dipendente dal settore petrolifero. Gli IGBO, gruppo etnico dominante nella regione orientale, dichiararono l'indipendenza della Repubblica del Biafra nel 1967, che portò a una sanguinosa guerra civile conclusa con la loro sconfitta nel 1970. La Nigeria è stata travagliata dalle guerre, assassini politici e dalla sanguinosa dittatura militare del generale Sami Abachi, sotto il cui governo vennero riscontrate corruzioni, malversazioni, nepotismi, disordini di natura etnica e religiosa, violazioni dei diritti umani più volte denunciate dall'ONU. Dopo alterni colpi di stato, a seguito di libere elezioni, nel 1999 è stato eletto un Presidente Federale, riconfermato nel 2003. Nel 2006 il Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger (MEND), che chiede che le ricchezze petrolifere vengano ridistribuite alla popolazione, ha compiuto diversi attacchi a strutture petrolifere della regione, culminati con il sequestro di tecnici, specialmente italiani, che lavorano in quelle piattaforme.

zionali, nel 2001 il Governo Federale della Nigeria ha emanato il “*Secret cult and Secret Society Prohibition Bill*”¹⁴⁰⁵ che ha introdotto il “reato costituzionale” di creazione o partecipazione a qualsiasi attività dei *secret cults*. Ciò nonostante, ancora oggi in Nigeria i *cult* e le confraternite sono molto presenti e ben radicate¹⁴⁰⁶. Acquisita ormai una vera e propria connotazione criminale, i *cult* hanno dimostrato sin da subito la capacità di fare affari con altre consorterie al di fuori della Nigeria, espandendosi all'estero, in quasi tutti i Paesi europei, in Italia, nel Nord e nel Sud America, in Giappone e in Sud Africa.

In considerazione della spiccata vocazione transnazionale delle organizzazioni criminali nigeriane, l'Italia, anche per la posizione strategica che riveste nel bacino del Mediterraneo, è ovviamente interessata dalle attività illecite stanziali o di transito nei settori illeciti nei quali risulta coinvolta tale organizzazione criminale.

Permeata da uno spiccato associazionismo, in cui interagiscono diversificati centri di interesse, la criminalità nigeriana si è sviluppata al di fuori della madrepatria, sfruttando i flussi migratori.

La documentazione giudiziaria ed informativa degli ultimi anni evidenzia gli ampi margini di operatività dei sodalizi nigeriani attivi in Italia, dal traffico internazionale e lo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti alle estorsioni soprattutto in danno di cittadini africani gestori di attività commerciali, all'induzione ed allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla falsificazione di documenti, alla contraffazione monetaria, alla tratta di esseri umani e riduzione in schiavitù, alle truffe e frodi informatiche¹⁴⁰⁷, ai reati contro la persona e contro il patrimonio. Le modalità di azione criminale, i collegamenti transnazionali, il vincolo omertoso che caratterizza gli associati e il timore infuso nelle vittime, hanno peraltro fatto luce, nel tempo, su un agire sotto molti versi simile alle metodiche mafiose.

Tutti questi gruppi sono, infatti, organizzati in maniera verticistica al cui interno ognuno riveste il proprio ruolo. L'accesso al gruppo, gestito e disciplinato dai vertici, prevede un vero e proprio rito di affiliazione e l'obbligo alla partecipazione (mediante il pagamento di una sorta di “tassa di iscrizione”), al finanziamento della confraternita chiamata a provvedere, come tutte le organizzazioni criminali di spessore, al sostentamento delle famiglie degli affiliati detenuti, secondo un vincolo di assistenza previdenziale¹⁴⁰⁸.

¹⁴⁰⁵ Alla legge è stata allegata una lista di 100 gruppi ritenuti illegali.

¹⁴⁰⁶ Oltre a BLACK AXE ed EIYE, oggi in Nigeria si distinguono per violenza la JUNIOR VIKINGS CONFRATERNITY (JVC), la SUPREME VIKINGS CONFRATERNITY (SVC) e la DEBAM, scissionisti della THE ETERNAL FRATERNAL ORDER OF THE LEGION CONSORTIUM. Ognuna di esse è dotata di elementi distintivi. Ne esistono anche al femminile: le più note e temibili sono le JEZEBEL e le PINK LADIES.

¹⁴⁰⁷ Sono realizzate in stretta collaborazione con il *network* criminale di connazionali presente a livello internazionale, attraverso la suddivisione di ruoli: all'estero si reperiscono i dati sensibili relativi a carte di credito, spesso emesse da banche straniere, per rivenderli poi in Italia ad altri gruppi criminali o per compiere acquisti *on line* attraverso *internet point*.

¹⁴⁰⁸ Tale elemento è particolarmente significativo ai fini della configurabilità del reato p. e p. dall'art.416 bis c.p., come più volte ribadito dalla

Costituiscono un fattore di coesione molto elevato le ritualità magiche e fideistiche, che, unite al vincolo etnico e alla forte influenza nella gestione da parte delle lobby in madrepatria, produce una forma di assoggettamento psicologico molto forte.

È sempre presente il ricorso alla violenza per assicurare la tenuta associativa, strumentale allo scoraggiamento di eventuali spinte centrifughe di coloro che ricercassero posizioni autonomiste o che non volessero più far parte dell'organizzazione.

L'uso della violenza fisica è la principale forma di punizione per le violazioni delle regole interne: non a caso un ruolo importante, come si vedrà dalle indagini di seguito illustrate, viene rivestito, nel *cult* EIYE, dalle figure dell'*EAGLE* ("aquila", capo dei picchiatori), nei *BLACK AXE*, dai *BUTCHERS* o *SLUGGERS*.

La violenza è generalmente indirizzata verso connazionali - di solito donne costrette all'esercizio della prostituzione e uomini restii a farsi affiliare o adepti inottemperanti alle regole interne - che difficilmente ricorrono alla giustizia, anche perché quasi mai riescono a percepirsi come vittime di reato.

Tra le organizzazioni criminali nigeriane operanti in Italia è emerso, negli anni, un violento contrasto tra gruppi più strutturati, operanti all'interno di sistemi impermeabili e autoreferenziali, rispetto ad altri improntati su modelli di tipo banditesco, rendendo talvolta di difficile interpretazione anche taluni episodi di violenza registrati nelle strade delle nostre città.

Ovviamente esiste un legame tra il fenomeno migratorio irregolare, la tratta di persone e lo sfruttamento sessuale.

In tale ambito l'organizzazione criminale controlla l'attività delittuosa in tutte le sue fasi, dal reclutamento fino all'invio delle donne nei Paesi al di fuori del territorio africano e alla messa su strada. Un processo criminale attuato attraverso modalità e fasi ben precise.

L'immigrazione irregolare si è rivelata, pertanto, un'occasione propizia per il compimento di gravissimi reati come la tratta di persone prevalentemente a scopo di sfruttamento sessuale, commessa nella maggior parte dei casi in danno di ragazze in giovanissima età.

La tratta di esseri umani costituisce un crimine transnazionale, in tal senso definito dall'art. 3 del "Protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini". La sua definizione comprende il re-

Giurisprudenza (Corte di Cassazione, Sez. 1^a n. 16353/2015, Corte di Cassazione Sez. 1^a n. 453/2010, Corte di Appello di Torino, Sezione 2^a n. 4188/2012.

clutamento, trasporto, trasferimento, l'ospitare o accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento, sessuale o lavorativo.

Stando a quanto emerso nel corso di recenti inchieste, coordinate da diverse Procure Distrettuali nazionali, il "trafficante" delle vittime di tratta è parte di una "rete" criminale transnazionale radicata nei Paesi di origine dei flussi migratori, ove realtà caratterizzate da estrema povertà o da contesti socio-politici instabili diventano fattori di attrazione per le organizzazioni criminali dedite a tali attività illecite.

Si tratta di sodalizi strutturati in "cellule" operanti nei singoli Paesi interessati dalla "filiera" criminale, ognuna delle quali interviene all'occorrenza, occupandosi di una determinata "fase" che caratterizza la tratta. Il reclutamento avviene normalmente nel Paese di origine. Le giovani donne - reclutate in buona parte nello Stato di Edo, intorno alla capitale Benin City, ove sarebbero presenti articolate strutture operative e logistiche - risentono della situazione di assoluta precarietà economica unita alla speranza di trovare all'estero migliori condizioni di vita, inducendo spesso le proprie famiglie a rivolgersi a persone collegate con le organizzazioni criminali che gestiscono il traffico. Il contatto e l'avvicinamento nonché l'opera di convincimento avvengono attraverso una figura femminile, la *madame* o *maman* che ha la funzione di reclutatrice nel prendere contatto, convincere le ragazze interessate all'espatrio, con false promesse di lavoro, per poi consegnarle a chi materialmente le porterà in Europa e, quindi anche in Italia. La *madame* assume così un ruolo centrale, stabilendo un legame molto stretto con le giovani donne, basato su riti di iniziazione chiamati "*juju*", simili al *voodoo*, propri della cultura *yoruba* con vero e proprio giuramento di fedeltà all'organizzazione e alla *madame* di riferimento pena la morte anche dei propri cari.

La durata media del viaggio effettuato via terra risulta essersi allungata a causa delle lunghe rotte africane che si concludono nei Paesi rivieraschi. Da lì le vittime sono poi introdotte clandestinamente in Italia e costrette, con minacce e violenze fisiche e psicologiche, ad esercitare il meretricio lungo le strade delle nostre città, sotto lo stretto controllo dei membri delle organizzazioni. Il sistema criminale nigeriano si fonda sulla schiavitù da debito (*debt bondage*) che obbliga le vittime a sottostare a gravi forme di sfruttamento per poter saldare cifre molto alte di denaro in cambio della loro libertà¹⁴⁰⁹. Nella maggior parte dei casi, poi, il debito continua ad aumentare a

¹⁴⁰⁹ Nel già citato Rapporto dell'O.I.M. realizzato presso i luoghi di sbarco in Italia si legge: "Per quanto riguarda le donne adulte, hanno sovente un'errata comprensione o nessuna informazione sull'entità del "debito" (spesso comunicato dai trafficanti in Libia o una volta a destinazione e in euro, di cui molte non hanno una corretta percezione) e hanno delle aspettative di guadagno che non corrispondono alla realtà. Quando il debito è comunicato prima della partenza, i trafficanti riferiscono alle vittime che attraverso la prostituzione riusciranno a ripagare il debito contratto in un breve periodo, dopo il quale potranno guadagnare liberamente. Ma ciò, come è noto, è lontano dalla realtà perché le vittime devono pagare ai loro trafficanti l'affitto e le bollette del luogo in cui sono ospitate (con prezzi fuori mercato) e il vitto, circostanza che allunga ulteriormente i tempi necessari per il riscatto del "debito". Per questa

causa dell'obbligo di sostenere costi inizialmente non pattuiti (per l'affitto del posto letto, per le bollette, per il cibo, per i vestiti). Le malcapitate sono costrette a pagare il prezzo, alla *madame* di riferimento, anche per l'utilizzo del luogo pubblico di meretricio, in gergo chiamato *joint*. Il ricavato consente alla *madame* di ricevere velocemente il plusvalore dell'investimento effettuato con l'acquisto delle donne e di reinvestire nuovamente il capitale, attraverso anche un ricambio continuo di ragazze ampliando così il proprio raggio di azione. Le ragazze in sostanza dipendono in tutto dalla *madame*, che costituisce l'universo intorno al quale gira il loro mondo, dalla possibilità di permanere nel nostro Paese a quella di riscattarsi dalla schiavitù e di intraprendere l'attività di sfruttamento in concorso con la carnefice, fino alle necessità quotidiane di vitto e alloggio.

Contrariamente a quanto accaduto per altri gruppi etnici, a distanza di 20 anni dal loro primo arrivo le donne nigeriane continuano ad essere tra le principali vittime di tratta sfruttate in Italia. Per esse, poi, il meccanismo di denuncia e protezione sociale previsto dalla legge non sempre risulta attrattivo, nella convinzione che il loro sfruttamento è a tempo (il tempo cioè di saldare il debito) e che, quindi, non è conveniente denunciare i propri aguzzini e rischiare, conseguentemente, la propria vita.

Tuttavia, nel nostro Paese molte donne, negli ultimi anni, hanno avuto il coraggio di denunciare gli abusi e le costrizioni subite grazie all'applicazione del già richiamato articolo 18 del Decreto Legislativo n. 286/1998 (Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero) che prevede il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale al fine di *"consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale"*. Dal 2014 al 2019 sono stati rilasciati, complessivamente, 580 titoli di soggiorno per motivi umanitari¹⁴¹⁰.

Nel corso degli anni, numerose sono state le attività di indagine che hanno dato conto di questo turpe fenomeno, molte delle quali saranno descritte nel paragrafo dedicato ai singoli *cults*. In questa sede si richiama l'operazione

ragione è necessario spiegare loro che, in ogni caso, il consenso offerto allo sfruttamento è irrilevante perché viziato dalle condizioni di difficoltà in cui la vittima versava nel paese di origine e che l'hanno portata ad accettare questa proposta. Terribile è la situazione delle minori, specie le più piccole, perché anche se consapevoli che saranno destinate alla prostituzione, non sono a conoscenza, nella maggior parte dei casi, nemmeno di cosa sia la prostituzione, o ne hanno un'idea vaga ed errata. A quest'ultimo riguardo, molte minori spiegano che secondo loro prostituirsi significa fidanzarsi con uomini bianchi, che, nel loro immaginario, sono generalmente molto ricchi e quindi in grado di aiutarle a ripagare il debito contratto. In alcuni casi confondono la prostituzione con il lavoro nelle discoteche come ragazza immagine o ballerina. La maggior parte delle vittime di tratta non è comunque consapevole del destino cui è destinata per la gran parte del viaggio. Le donne e le ragazze iniziano a sospettare di essere state ingannate e vendute solo una volta giunte in Libia dove, in attesa della partenza, comprendono, dalle storie degli altri migranti, che tutte le donne "sponsorizzate" saranno destinate alla prostituzione in Europa. Dalla Libia però sanno che non si può più tornare indietro. Per una donna sola fare autonomamente il percorso al contrario comporta rischi altissimi di violenze e abusi e richiede grandi quantitativi di denaro per attraversare le frontiere. Anche se la maggior parte delle vittime di tratta identificate in Italia sono donne e il principale scopo sia lo sfruttamento sessuale, i rischi per i maschi sono ugualmente importanti e preoccupanti."

¹⁴¹⁰ Dato aggiornato al 20 maggio 2019. FONTE: Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere

“*Trafficking*”¹⁴¹¹, eseguita dalla Polizia di Stato, a Palermo, nel marzo 2018, che ha permesso di disarticolare una organizzazione, composta da 4 cittadini nigeriani e 2 *mamam*, dedita allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne, schiavizzate e costrette a prostituirsi. Ancora, si segnala l’operazione “*Mommy*”¹⁴¹², conclusa nel mese di maggio 2018 dalla Polizia di Stato di Napoli con l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un’organizzazione composta da 5 cittadini nigeriani ed un napoletano, accusati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, anche minorile, al favoreggiamento all’ingresso clandestino di cittadini stranieri, nonché alla riduzione in schiavitù, con l’aggravante della transnazionalità. Le indagini, coordinate dalla DDA di Napoli, sono state avviate nell’aprile del 2016 in seguito a una denuncia sporta da una minorenni nigeriana, la quale aveva raccontato, agli inquirenti, di essere arrivata in Italia con un barcone, insieme ad altri 140 connazionali, transitando per la Libia. Sbarcata sulle coste siciliane, era stata prelevata e accompagnata, con una sua amica, a Giugliano (NA), dove entrambe erano state consegnate a una *madame* e costrette a prostituirsi per pagare un debito di 30 mila euro, per riscattare la propria libertà. Anche in questo caso, la vittima ha raccontato come, prima di lasciare il suo villaggio a Benin City, fosse stata sottoposta al rito *ju-ju*.

Tali forme rituali continuano ad essere riscontrate anche nel nord del Paese. L’operazione “*Voodoo Girls*”¹⁴¹³, infatti, conclusa nel mese di aprile del 2018 dalla Polizia di Stato di Cuneo con l’arresto di sei cittadini nigeriani (4 donne e 2 uomini), ha disarticolato un *sodalizio* composto perlopiù al femminile, stanziato a Torino, impegnato nel reclutamento di giovani connazionali direttamente nei villaggi rurali della Nigeria, esercitando su di loro, mediante riti *voodoo*, poteri corrispondenti a quelli del diritto di proprietà. In questo modo le ragazze venivano mantenute in uno stato di soggezione continua, costringendole a prestazioni sessuali con clienti occasionali.

Ancora, a titolo esemplificativo, si segnala la più recente operazione “*Maman*”¹⁴¹⁴, conclusa il 13 giugno 2019 tra Palermo, Napoli, Dervio (LC) e Bergamo, dalla Guardia di Finanza palermitana con l’esecuzione del fermo di indiziato di delitto di 4 soggetti di nazionalità nigeriana, liberiana ed italiana, tra i quali una donna 35enne, la cd. *maman*, stanziata nel capoluogo siciliano¹⁴¹⁵. Gli arrestati erano i componenti di un’associazione per delinquere a carattere transnazionale, operante tra la Libia e l’Italia, dedita al favoreggiamento dell’immigrazione clande-

¹⁴¹¹ P.p. 11185/17 della DDA di Palermo.

¹⁴¹² OCCC n. 187/18 RG MC-58/92/2017RGNR e 11602/17 RG GIP, emessa il 12 aprile 2018 dal GIP del Tribunale di Napoli, eseguita il **22 maggio 2018**.

¹⁴¹³ OCCC n. 3024/16 RGNR-18166/16 RG GIP, eseguita il **13 aprile 2018**.

¹⁴¹⁴ P.p. n. 11988/2018-DDA RGNR, provvedimento emesso il **7 giugno 2019**.

¹⁴¹⁵ Oltre a due complici, residenti in Campania ed in Lombardia, e ad un 78enne che aveva il compito di accompagnare le ragazze sui luoghi di prostituzione, fungendo anche da “vedetta” in caso di arrivo delle Forze di Polizia.

stina, alla tratta di esseri umani ed allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne provenienti dalla Nigeria. Anche in questo caso le ragazze, reclutate nel Paese di origine e sottoposte a riti esoterici, venivano trasferite in Libia, ove permanevano presso strutture di detenzione nella disponibilità dell'associazione criminale per essere definitivamente imbarcate verso l'Italia. Una volta giunte sul territorio nazionale venivano avviate alla prostituzione e costrette a riscattare progressivamente la somma concordata (30 mila euro) per riottenere la libertà ed evitare ritorsioni anche nei confronti dei familiari in Nigeria. Gli illeciti proventi dell'attività di sfruttamento della prostituzione venivano infine trasferiti in contanti verso la Nigeria, attraverso il sistema cd. *"euro to euro"*¹⁴¹⁶, con la complicità di altri due cittadini nigeriani, stanziati a Palermo, anche loro denunciati.

Il settore del *trafficking* risulta strettamente connesso con quello degli stupefacenti: la criminalità nigeriana sembra utilizzare opportunisticamente gli stessi canali e le medesime strutture per i diversi "servizi" criminali, operando, ormai da tempo, come fornitrice, mediatrice ed organizzatrice dei traffici di droga anche in molti Paesi europei ed extraeuropei.

Nel nostro Paese, da tempo *"la criminalità straniera ha assorbito spazi territoriali e interessi illeciti non occupati dalla criminalità autoctona"*¹⁴¹⁷. In tale contesto, tra le altre, si sono imposte le *"organizzazioni nigeriane (in grado di impiegare corrieri ovulatori o bodypackers), la cui strutturazione interna e le crescenti disponibilità finanziarie si stanno connotando di una sempre più crescente capacità operativa"*.

Le attività d'indagine hanno permesso, nel corso degli anni, di accertare che i cittadini nigeriani si riforniscono della sostanza stupefacente, a seconda della tipologia, da vari continenti. Infatti, grazie ad una struttura reticolare distribuita in moltissimi Paesi, i nigeriani riescono a garantirsi l'acquisto degli stupefacenti nei luoghi di produzione¹⁴¹⁸. Le stesse ramificazioni consentono poi di far pervenire la droga nei laboratori di stoccaggio, in Nigeria, in Togo e negli altri Paesi limitrofi, per raggiungere poi l'Italia attraverso varie direttrici marittime, aeree o terrestri¹⁴¹⁹. La criminalità nigeriana adotta una particolare tecnica di trasporto, c.d. *"a grappolo"* o *"a pioggia"*, che coinvolge un gran numero di corrieri incaricati di trasportare quantità relativamente piccole di stupefacenti. Questi, spesso

¹⁴¹⁶ Si tratta di un circuito di trasferimento informale in uso in Nigeria: la raccolta del denaro avviene in un Paese europeo, tramite la rete delle attività commerciali gestite dalla comunità nigeriana. L'emigrato versa l'importo all'interno dell'esercizio, cui corrisponde uno sportello analogo in Nigeria dove la somma viene incassata in 24 ore. L'utente che ha effettuato la rimessa riceve una *password* che dovrà esser comunicata - telefonicamente o con altra modalità - per il ritiro del contante.

¹⁴¹⁷ Cit. Relazione Annuale 2017 della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

¹⁴¹⁸ L'eroina viene acquistata direttamente sui mercati asiatici, per poi essere trasportata verso i Paesi consumatori via aerea o via mare. La cocaina viene importata, mediante contatti diretti con i produttori dal Sud America, in USA ed in Europa, dove tutti i collegamenti sono garantiti dai soggetti rappresentanti di una nutrita comunità nigeriana regolarmente e stabilmente residente in Sud America.

¹⁴¹⁹ In tal senso anche cfr. Relazione Semestrale della Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo - 1 luglio 2016/30 giugno 2017.

ingoiatori di ovuli contenenti la droga o occidentali incensurati (meno soggetti a controlli), utilizzano differenziate rotte d'ingresso, aeree, marittime e terrestri, anche attraverso autobus privati di linea diretti verso il nord Europa (in tal ultimo caso l'occultamento avviene all'interno di bagagli privi di ogni elementi identificativo). In questo modo l'eventuale arresto di un corriere consente comunque all'organizzazione criminale di limitare al massimo le perdite, pur mantenendo alto il livello complessivo dei quantitativi di droga trafficata.

L'individuazione da parte delle Forze di polizia dei canali di transito, generalmente aeroportuali, ha evidenziato nella criminalità nigeriana una particolare duttilità e capacità di adattamento che ha portato l'immediata variazione delle rotte o l'avvicendamento nel trasporto con corrieri di altre etnie. Spesso, infatti, le organizzazioni si avvalgono anche di corrieri provenienti dall'Est Europa, mentre i viaggi di corrieri dall'Italia verso il Sud America, l'Asia e naturalmente l'Africa e viceversa possono avvenire anche attraverso tappe intermedie in altre nazioni europee.

Nel nostro Paese le aree maggiormente interessate dai flussi di stupefacente gestiti dai gruppi nigeriani sono la provincia di Caserta e Palermo, mentre, nel nord, il Veneto, la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia Romagna¹⁴²⁰.

Per la gestione dei traffici di stupefacenti, la criminalità nigeriana si è ritagliata, nel nostro Paese, un proprio "microcosmo", tendenzialmente avulso da contrapposizioni con la criminalità organizzata autoctona, instaurando una sorta di "convivenza" reciprocamente accettata.

L'area di Castel Volturno, nel casertano, fortemente inquinata dalla presenza del *clan* dei CASALESI, può essere sicuramente considerata, da almeno tre decenni, proprio l'espressione della coesistenza tra gruppi camorristici e criminalità nigeriana. Quest'ultima è riuscita ad imprimere a quel territorio - già di per sé connotato da forti criticità - l'immagine, anche a livello mediatico, di una sorta di *free zone* - quale punto nevralgico dei traffici internazionali di droga e della massiva gestione della prostituzione su strada - favorita, nel tempo, anche dalla disponibilità alloggiativa, talvolta abusiva, da parte di proprietari del posto senza scrupoli.

La coesistenza tra i clan della camorra casertana e i nigeriani (o comunque i cittadini africani stanziati sul litorale *domitio*) non è stata mai, tuttavia, indolore. Già nel 1986 erano stati registrati ferimenti di cittadini centro africani sulla via Domitiana. Le conflittualità culminarono nella cd. "*Strage di Pescopagano*", frazione del Comune di Castel

¹⁴²⁰ Recenti indagini hanno fatto emergere l'operatività dei nigeriani nei traffici di stupefacenti anche in Basilicata. Nel mese di novembre 2018, i Carabinieri di Potenza nell'ambito dell'operazione "*Level*" hanno arrestato 21 persone, 5 italiani e 13 cittadini nigeriani (richiedenti asilo ospiti di alcuni centri di accoglienza della provincia) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti. Le indagini, coordinate dalla locale DDA, iniziate nell'ottobre del 2017, hanno permesso di far emergere l'attività di spaccio praticato dall'organizzazione criminale con modalità imprenditoriali nel centro della città. Il gruppo di *pusher* era gestito da cittadino nigeriano che assicurava un continuo rifornimento di sostanza stupefacente acquistata a Napoli. L'organizzazione era in grado di fornire alla propria clientela eroina, hashish e marijuana: lo stupefacente veniva consegnato a spacciatori nigeriani e a volte anche italiani, con un giro di affari di molte migliaia di euro mensili. P.p. n. 4816/17 RG NR-1717/18 RG GIP.

Volturmo (CE), avvenuta il 24 aprile 1990, quando, sotto i colpi del clan mondragonese dei LA TORRE rimasero uccise 5 persone (un italiano e 4 cittadini extracomunitari), nel corso di un assalto armato eseguito all'interno ed in prossimità del bar "Centro" di quella località; altre 7 persone rimasero gravemente ferite. Le indagini hanno evidenziato come l'efferato delitto fosse stato deciso dal citato clan mondragonese, per conto dei BARDELLINO, al fine di eliminare la presenza di extracomunitari dediti allo spaccio di stupefacenti sul litorale *domitio*¹⁴²¹.

In tale contesto, l'operazione "Restore freedom"¹⁴²² (aprile 2003), coordinata dalla DDA di Napoli, costituisce un caposaldo dell'azione di contrasto, atteso che per la prima volta è stata giudiziariamente individuata l'esistenza di un'organizzazione di matrice mafiosa nigeriana sul territorio nazionale. Nell'occasione vennero arrestati 32 soggetti (nigeriani e ghanesi), appartenenti ad una struttura criminale che, con metodi di tipo mafioso, provvedeva all'ingresso clandestino in Italia ed in altri Paesi europei di giovani nigeriane, anche minorenni, da avviare al mercato della prostituzione, su tutto il litorale *domitio* sino a Giugliano in Campania (NA). Tra gli arrestati, ben 19 erano donne, le c.d. *madame*, risultate riunite in associazioni (SWEET MOTHER A., SUPREME LADIES A., GREAT BINIS A.), mentre gli uomini rivestivano, spesso, mansioni di autisti¹⁴²³. Sul punto, in proposito, è utile riportare il seguente passaggio del GIP di Napoli, il quale descriveva così la pericolosità della struttura criminale in argomento, estesa "...non solo su tutto il Territorio Nazionale, ma anche in altri paesi europei ed extra europei, pur avendo la sua base in provincia di Caserta. Tale organizzazione può contare sull'uso di molteplici abitazioni, numerose autovetture per il controllo delle ragazze sulla strada, nonché di un numero pressoché indefinito di utenze cellulari. L'uso della violenza è finalizzato all'assoggettamento delle parti lese (le ragazze da destinare alla prostituzione) e di coloro che costituiscono in qualche modo un ostacolo alla realizzazione degli scopi dell'organizzazione, così da mantenere la posizione di supremazia del gruppo nell'ambiente nel quale opera. L'altra faccia della medaglia è dato dal clima di diffusa omertà conseguente a tale intimidazione; pur avendo documentato un numero altissimo di episodi solo in pochissimi casi, dinanzi esposti, le persone offese, cioè le ragazze che dovevano prostituirsi, hanno denunciato le vessazioni subite. Dunque un generale e diffuso rifiuto di collaborare con gli organi dello Stato che integra la nozione di omertà. Intimidazione ed omertà che nella

¹⁴²¹ È stato giudiziariamente attribuito alla cd. *fase stragista*, intrapresa nel 2008 dal gruppo SETOLA, l'assassinio, avvenuto nella serata del 18 settembre 2008, sempre a Castel Volturno (CE), di 6 incolpevoli cittadini ghanesi ed il grave ferimento di un loro connazionale, all'interno di una sartoria gestita dalle vittime. Il gravissimo episodio era stato preceduto, il 18 agosto, sempre a Castel Volturno, da un altro, nel corso del quale un "gruppo di fuoco" dello stesso clan SETOLA, giunto a bordo di motociclette, aveva esploso numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di un gruppo di cittadini di nazionalità nigeriana, riuniti presso l'abitazione del Presidente dell'Associazione Nigeriani in Campania, 5 dei quali erano rimasti feriti.

¹⁴²² OCCC n. 37823/00 RGNR-22724/01 RGIP e 145/03 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 17 marzo 2003 ed eseguita dalla Polizia di Stato l'11 aprile 2003.

¹⁴²³ La posizione di supremazia all'epoca già acquisita dalle donne veniva attestata anche dalla loro capacità di organizzazione, anche di congressi presso noti ristoranti del casertano (con la partecipazione di centinaia di persone), nel corso dei quali venivano risolti i conflitti interni, come una sorta di Tribunale chiamato a dirimere le controversie.

fattispecie in esame assumono caratteri peculiari in quanto connotati anche da un carattere di credenza religiosa comune a carnefici e vittime che rende le predette intimidazioni tanto più efficaci quanto assoluta è la fede dei soggetti che ricevono tali minacce nei riti religiosi praticati (vedi voodoo). L'associazione risulta avere lo scopo di accumulare risorse economiche attraverso lo sfruttamento della prostituzione delle ragazze, sfruttamento che avviene in alcune zone, come quella presa in considerazione, in regime di quasi assoluto monopolio...".

A proposito delle risorse economiche derivanti dallo sfruttamento della prostituzione lo stesso GIP del 2003 sosteneva che *"...a testimonianza della rilevanza economica del fenomeno in esame, si sottolinea che l'analisi condotta attraverso il monitoraggio di una sola delle agenzie della Western Union di Castel Volturno, tramite la quale vengono effettuate le rimesse di denaro verso la Nigeria ed il Ghana, per i pagamenti delle ragazze, nonché per il trasporto delle stesse in Europa e, anche, per il finanziamento delle famiglie originarie in Nigeria, ha consentito di accertare, nell'arco di due anni, il 2000 ed il 2001, un flusso economico pari a 250 milioni di lire per l'anno 2000 e di lire 750 milioni per l'anno 2001, che, ovviamente, costituisce solo uno spaccato del complessivo volume d'affari della citata organizzazione mafiosa"*¹⁴²⁴.

Venendo ai nostri giorni si può affermare, per l'area *domitiana*, che il ridimensionamento del clan BIDOINETTI su quel territorio ha lasciato spazi di manovra alle organizzazioni mafiose di matrice nigeriana che non solo gestiscono il traffico di stupefacenti, ma anche la tratta di esseri umani, da avviare alla prostituzione, mediante gravissime forme di intimidazione, esercitate con l'agire tipicamente mafioso, peraltro sancito da condanne definitive. *"Ma a prescindere da tale riconoscimento formale, ciò che rileva è come detti sodalizi, che hanno acquisito il controllo di alcuni tratti del litorale domitio, alla pari delle mafie locali, alle quali non sono legate più da alcun rapporto di sottomissione, operino in settori non più limitati al traffico di stupefacenti ma estendano la loro attività alle estorsioni, allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento della immigrazione clandestina ed al traffico di esseri umani, iniziando*

¹⁴²⁴ Si segnala, per la stessa area casertana, la recente operazione "BLACK CATS" (OCCC n. 2694/15 RGNR-40180/15 RG GIP-129/16 ROCC del 21 marzo 2016), eseguita nei confronti di 16 persone di origine ghanese, nigeriana e liberiana, insediatesi a Castel Volturno (CE), responsabili a vario titolo di traffico internazionale, detenzione e spaccio di stupefacenti, violenze, minacce, lesioni, rapine, estorsioni ai danni di connazionali, reclutamento, induzione e sfruttamento della prostituzione. Il sodalizio BLACK CATS (simbolo distintivo sarebbe un gatto nero con un basco militare tatuato sulla spalla dell'affiliato) è presente in varie zone d'Italia, ma è particolarmente attivo nell'area di Casal di Principe (CE), Aversa (CE) e Padova nel traffico di grossi quantitativi di droga e nello sfruttamento della prostituzione. Nel provvedimento si legge, inoltre, *"il gruppo dei Black Cats è molto ricco, grazie appunto ai proventi delittuosi, ma anche grazie ad attività commerciali apparentemente lecite, come bar, supermarket per africani, negozi di import export o connection house. Tramite le loro imprese di import-export, introducono dall'Africa droga ed altri beni"*. Andando a ritroso nel tempo, è utile segnalare anche gli esiti dell'operazione "Viola", conclusa il 20 aprile 2009 dai Carabinieri tra Caserta, Viterbo ed altre città con la cattura di 66 cittadini nigeriani, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tratta e commercio di giovani donne, talvolta minori, introdotte illegalmente in Italia, avviate alla prostituzione con violenza e minaccia e ridotte in condizione di totale schiavitù, nonché di traffico internazionale di ingenti quantitativi di cocaina, eroina, hashish, marijuana, smistati a Castel Volturno (CE), il tutto con l'aggravante della transnazionalità. Durante le indagini è emerso anche il tentativo compiuto dall'organizzazione di prelevare due bambini da un orfanotrofio nigeriano per affidarli ad una *madame* residente a Dolo (VE); in uno dei due casi è stata accertata una procedura illegale di adozione, con falsi documenti. Le acquisizioni investigative hanno, inoltre, consentito di contestare nei confronti di alcuni appartenenti all'organizzazione nigeriana l'imputazione ex art. 416 bis CP e di poter definire, per la prima volta, i gruppi criminali oggetto d'indagine come vera e propria *mafia nigeriana*. (OCCC n. 21758/06 RGNR-25/08 RG- 19963/07 RGGIP).

anche ad esercitare la loro capacità di intimidazione e di assoggettamento anche verso soggetti autoctoni.....Ma, soprattutto, ciò che deve essere compreso, è che, nel caso della mafia nigeriana, ci troviamo di fronte ad organizzazione unitaria e piramidale, che opera su scala internazionale con proprie stabili proiezioni in vari paesi di più continenti. Dunque si tratta di una minaccia criminale molto alta che può essere adeguatamente fronteggiata solo attraverso una adeguata cooperazione giudiziaria internazionale¹⁴²⁵.

Un recente esempio di (almeno apparente) coesistenza tra matrici mafiose autoctone e nigeriane si rinviene - come si evidenzierà nella trattazione - anche nell'area palermitana, dove le storiche *famiglie* mafiose manterrebbero il controllo delle attività nelle zone di rispettiva competenza, tollerando la presenza¹⁴²⁶ di gruppi organizzati stranieri in ruoli marginali di cooperazione. In tale contesto, la criminalità organizzata nigeriana, mostrando molteplici elementi propri delle associazioni di tipo mafioso, ha saputo progressivamente insediarsi anche nel territorio palermitano, organizzandosi per la gestione e il controllo stabile di attività illegali, quali lo sfruttamento della prostituzione e il traffico di sostanze stupefacenti¹⁴²⁷. *Cosa nostra*, pressata da esigenze contingenti, e da sempre caratterizzata da un'opportunistica flessibilità, potrebbe essersi adattata alla nuova realtà evitando conflitti. Un'ulteriore conferma di quanto assunto si rinviene nella recentissima operazione "No fly zone"¹⁴²⁸ - più avanti descritta nel dettaglio - laddove il Pubblico Ministero della DDA palermitana scrive: "...fermo restando il parametro imprescindibile della ricerca dell'egemonia, anche e soprattutto mediante l'intimidazione e la violenza, nell'ambito della comunità nigeriana, per quel che riguarda specificamente le attività illecite con finalità di lucro (quali spaccio di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione), si può affermare che i singoli NEST possono attuare modalità operative eterogenee, gestendo direttamente le predette attività (come emerso, ad esempio, a Torino) o, diversamente, fornendo il supporto a ciascuno degli associati dediti alle stesse (come emerso in Sicilia e in Sardegna). È del resto evidente che la scelta delle modalità operative dipende anche dalle caratteristiche sociali e criminali del territorio in cui il cult si è radicato e che con riferimento alla città di Palermo, assume un ruolo decisivo la presenza sul territorio e, in particolare nel quartiere Ballarò di Cosa nostra con la quale il cult ha sempre evitato qualunque contrasto. In entrambi i casi per le ragioni già ampiamente esposte devono ritenersi integrati i presupposti per la configurabilità della fattispecie di cui all'art 416 bis c.p."

¹⁴²⁵ Relazione Semestrale della Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo - 1 luglio 2016/30 giugno 2017.

¹⁴²⁶ Anche in quartieri, come Ballarò o Brancaccio, caratterizzati dalla storica operatività di consorterie mafiose.

¹⁴²⁷ In alcune circostanze, le ragazze reclutate per la prostituzione sono utilizzate anche come corrieri per il trasporto di sostanze stupefacenti.

¹⁴²⁸ Decreto di fermo n. 2495/2017 RGNR-DDA di Palermo.

È importante sottolineare come non di rado la criminalità nigeriana si sia avvalsa di quella comune italiana, sfruttata come manovalanza con il compito di tagliare e spacciare al minuto la droga importata dall'estero oppure come corrieri nell'ambito dei territori cittadini.

Negli anni, è emersa anche una sostanziale non belligeranza - a volte con tratti di sinergia - da parte delle organizzazioni criminali nigeriane ed albanesi nel campo dello sfruttamento della prostituzione, particolarmente nel Triveneto ed in Campania, ove si è rilevata, sullo stesso territorio, la presenza di giovani donne appartenenti ad entrambe le nazionalità.

I proventi delle attività illecite vengono tendenzialmente utilizzati per finanziare l'acquisto dello stupefacente da rivendere al minuto sulle piazze delle città italiane o reinvestiti per acquisire attività economiche dedite all'importazione e al commercio di prodotti etnici, funzionali alla copertura dei traffici criminali. Vengono anche inviati in Nigeria per favorire il sostentamento dei familiari e per finanziare le organizzazioni criminali in madrepatria. Il trasferimento avviene attraverso corrieri o canali di *money-transfer* e/o *hawala*, largamente utilizzati per finanziare altre attività illegali. La consistenza dei rendimenti derivanti dalle attività criminali si può desumere anche dagli indicatori delle rimesse di denaro verso l'estero, come emerge dai dati della Banca d'Italia segnalati in premessa, che non comprendono, tuttavia, le somme di denaro che vengono trasferite attraverso metodi alternativi non ufficiali¹⁴²⁹.

¹⁴²⁹ Ad esempio, il **5 dicembre** la Guardia di finanza di Chiasso ha fermato un cittadino nigeriano, residente a Torino, a bordo di un autobus diretto in Svizzera. Il soggetto è stato trovato in possesso di 32.500 euro in contanti *occultati* all'interno di una confezione di detersivo in polvere, sigillata, riposta nel bagaglio personale e per questo segnalato in stato di libertà per l'ipotesi di **riciclaggio** (p.p. n. 7762/18 RGNR della Procura della Repubblica di Como).

c. I PRINCIPALI CULTS ATTIVI IN ITALIA

Per avere un quadro più chiaro del fenomeno si procederà ora alla descrizione della struttura e dell'operatività dei principali *cults* a connotazione mafiosa, interessati, negli ultimi anni, da plurime inchieste giudiziarie sul territorio nazionale:

- THE SUPREME EIYE CONFRATERNITY;
- i BLACK AXE;
- i MAPHITE;
- i VIKINGS.

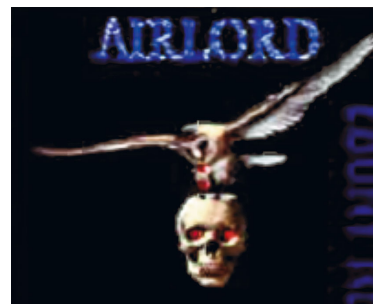
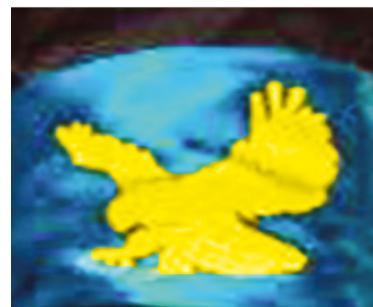
Ad essi si affianca una serie di gruppi *cultisti* minori (BUCCANEERS¹⁴³⁰, AYE¹⁴³¹ ed altri), la cui presenza è stata delineata nel nostro Paese, oltre che dalle indagini, anche dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia.

- THE SUPREME EIYE CONFRATERNITY

La EIYE CONFRATERNITY nasce in Nigeria nell'Università di Ibadan, nello Stato di Oyo (Nigeria), in seguito ad una scissione interna alla BLACK AXE CONFRATERNITY, assumendo la denominazione di THE SUPREME EIYE CONFRATERNITY (SEC) o più semplicemente EIYE (uccello nel dialetto Yoruba), ma è conosciuta anche come NATIONAL ASSOCIATION OF AIR LORDS.

Il simbolo degli EIYE ("uccello" nel dialetto "yoruba") è l'*Akalamagbo*, un volatile mitologico raffigurato su uno sfondo azzurro nell'atto di catturare una preda, oppure come un rapace con un cranio umano tra gli artigli.

Fondata con l'intento di promuovere lo sviluppo e la cultura africana in contrapposizione alla politica del colonialismo imperiale, come le altre confraternite abbandonò presto i campus universitari e gli iniziali scopi a sfondo sociale per trasformarsi, sin dagli anni '70/'80 dello scorso secolo, in un'organizzazione segreta e criminale. Con i flussi migratori, i cd. *Pioneers* (affiliati che avevano frequentato i



¹⁴³⁰ Gruppo emerso di recente, dedito allo sfruttamento della prostituzione e al racket delle elemosine. Opera nei pressi nel campo di accoglienza di Borgo Mezzanone (FG), ove si contende il predominio con gruppi ghanesi.

¹⁴³¹ Sorti da una scissione interna agli EIYE, sono denominati anche AYEE e vengono segnalati pure nella provincia di Caserta. I suoi componenti provengono dall'area di Benin City.

college in Nigeria, ove erano stati “battezzati”) iniziarono a stabilirsi all’estero e a fare proselitismo, replicando, prima a livello locale e poi anche nazionale, riti, usanze e strutture gerarchiche proprie della confraternita.

Gli EIYE, così come accaduto per le altre confraternite, sono stati banditi in Nigeria, ed attualmente sono considerati tra i 7 *secret cults* più pericolosi di quella nazione, in particolare negli Stati di Edo e Delta.

Le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato la diffusione degli EIYE nel Veneto¹⁴³², in Emilia Romagna¹⁴³³, nel Lazio¹⁴³⁴ ed in Sardegna¹⁴³⁵, mentre gli esiti della recentissima operazione “No fly Zone” della DDA di Palermo (aprile 2019) hanno fornito i dettagli dell’attuale organizzazione interna.

La struttura nazionale (AVIARY, cioè “voliera”) è dotata un’organizzazione verticistica rappresentata da un WORLD IBAKA (o EBAKA), un vero e proprio boss, il vertice del potere esecutivo che gode spesso anche di prestigio internazionale ed è in contatto con l’organismo *madre* in Nigeria.

L’AVIARY è suddivisa in sezioni provinciali o locali chiamate NEST (nidi)¹⁴³⁶, a loro volta guidati da un FLYING IBAKA. La compagine associativa è ben strutturata e gerarchicamente organizzata, con proprie regole interne, sanzioni, propri riti di affiliazione per l’avanzamento nelle cariche e per le investiture. A differenza dell’altro importante *cult*, la BLACK AXE, l’organizzazione del gruppo è meno strutturata (più orizzontale che verticale); non in tutte le città è presente un NEST; il gruppo è segreto, pertanto i suoi affiliati (*bird*) non pubblicizzano la loro appartenenza se non per necessità. Essi si riuniscono periodicamente e, come nella BLACK AXE, i capi vengono eletti ogni due/tre anni in base ad una votazione cui partecipano i membri più importanti del *cult* (gli ex

¹⁴³² In particolare, nella provincia di Padova ove recenti indagini hanno individuato l’attuale capo nazionale.

¹⁴³³ In particolare nelle province di Bologna, Modena e Parma, ove sono presenti anche i BLACK AXE e i MAPHITE.

¹⁴³⁴ Soprattutto nella Capitale.

Il 5 febbraio 2014, nell’ambito dell’operazione “Cults” (p.p. n. PP nr. 25494/10 RGNR), i Carabinieri di Roma hanno tratto in arresto, tra la Capitale e il Veneto, 34 cittadini nigeriani, appartenenti agli EIYE ed agli avversi AYE (trattasi di un *culto* minore, che sarebbe sorto da una scissione interna agli EIYE), responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, riduzione in schiavitù, tratta di esseri umani, favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, riciclaggio ed altri gravi delitti. Le indagini hanno accertato che l’organizzazione non era attiva solo in Italia, ma in tutto il territorio europeo; i suoi traffici prevalentemente erano rivolti alla tratta di giovani donne africane, provenienti da una base operativa in Togo, assoggettate attraverso i riti *voodoo*, condotte in Europa e ridotte in schiavitù con lo sfruttamento sessuale su strada. Altro *business* molto remunerativo praticato dall’organizzazione era il traffico internazionale di stupefacenti, con l’utilizzo di corrieri che trasportavano cocaina e marijuana con l’ausilio anche di un’organizzazione criminale albanese. Gli ingenti guadagni provento delle attività illecite descritte venivano poi trasferiti verso la Nigeria e nel Togo tramite agenzie di *Money Transfer*, attraverso il sistema cosiddetto “euro to euro”.

¹⁴³⁵ È censita una cellula locale denominata *Calypso*, interessata da una recente indagine della Polizia di Stato, di seguito segnalata.

¹⁴³⁶ L’AVIARY, quindi, è l’insieme dei NEST di una nazione, dotato di una certa autonomia, attribuitagli in Patria, nel gestire i propri affiliati. L’Europa è costituita da numerosi AVIARY, tra i quali si distingue per importanza quello inglese, denominato AVIARY OF BUCKINGHAM PALACE. Ogni AVIARY nazionale è registrato, nel cd “registro unico” e riconosciuto in Nigeria, sulla base di alcuni requisiti che vengono, di volta in volta, valutati dai capi internazionali dell’organizzazione, quali il numero degli affiliati ed il loro indottrinamento. In alcuni Stati di proiezione considerati minori per numero degli affiliati, vi sono i PERCH, una sorta di protettorato dell’AVIARY di riferimento.

IBAKA e gli OSTRICH). Gli uomini più forti, con un maggiore seguito ed autorevolezza, spesso al centro di traffici illeciti di maggiore spessore, sono quelli che assumeranno le cariche più prestigiose. Otto sono le cariche più importanti rivestite all'interno di un NEST, ognuna con un ruolo ben definito.

Oltre al FLYING IBAKA, capo del NEST, vi sono:

- l'OSTRICH: lo struzzo, vice dell'IBAKA, di cui fa eseguire le direttive;
- il NIGHTINGALE: l'usignolo, detto anche ENGINE INFANTRY, che svolge il ruolo di segretario durante le riunioni del consiglio degli IBAKA e si occupa della difesa degli associati, proprio come farebbe un responsabile della sicurezza;
- l'EAGLE: l'aquila, che è il capo dei picchiatori (i cd. BUTCHERS nei BLACK AXE);
il WOODPECKER: il picchio, il tesoriere, si preoccupa di raccogliere le quote associative versate dai BIRD per il NEST;
- il PARROT: il pappagallo, partecipa a tutte le cerimonie del direttivo, informando tutti i BIRD delle riunioni dell'ESXO, cioè l'assemblea generale di tutti i membri del NEST o del gruppo direttivo (composto solo dagli otto), cantando durante i rituali di affiliazione;
- la DOVE: la colomba, ha il compito di osservare quello che accade all'interno e all'esterno del proprio NEST, riferendo direttamente all'IBAKA, svolgendo una sorta di attività di *intelligence* nel gruppo;
- il FLYING COMMANDANT: il comandante di volo, responsabile dell'organizzazione degli eventi del direttivo e della logistica e della verbalizzazione delle riunioni.

L'accesso al gruppo non è sempre frutto di una libera scelta, ma spesso deriva da una vera e propria imposizione¹⁴³⁷; è gestito e disciplinato dai vertici; è sancito da un vero e proprio rito di affiliazione che prevede, oltre al ricorso alla violenza, l'utilizzo di bevande a base di sangue miscelato ad acqua ed altre sostanze alcoliche, come gin miscelato ad acqua e peperoncino o pepe, con porzioni di riso e tapioca¹⁴³⁸; vige l'obbligo di partecipazione attiva, attraverso il pagamento di una tassa di ingresso per il finanziamento della *cult*, che provvede, proprio come accade nelle organizzazioni mafiose italiane, al sostentamento delle famiglie dei propri affiliati detenuti, secondo un vincolo di assistenza previdenziale¹⁴³⁹.

¹⁴³⁷ Si è, infatti, accertato, che spesso sono i *leader* dei *cult* (*Ibaka* od *Ostrich*) che, dopo aver individuato i soggetti ritenuti adatti, propongono loro di affiliarsi o provano a costringerli, ricorrendo a minacce e percosse.

¹⁴³⁸ Cfr. pg. 43 dell'OCCC n.20804/2015 RGNR-25578/2016 dal GIP del Tribunale di Torino il 16 novembre 2018, eseguita il 4 dicembre 2018 (operazione "*Snoopy*"), ed anche pg. 52 del decreto di fermo n. 2495/2017 RGNR-DDA (operazione "*No fly zone*"), emesso dalla DDA di Palermo ed eseguito il 4 aprile 2019.

In Italia l'organizzazione si è radicata nel Nord (a Torino, Brescia, Verona, Padova), a Roma e nel Sud, in particolare, a Napoli e Castel Volturno (CE), località, quest'ultima, emersa in numerose indagini, quale luogo legato a membri dell'organizzazione *EIYE* per dimora, transito, legami familiari, episodi delittuosi e altro.

Per la sua struttura gerarchica e per il suo *modus operandi*, l'organizzazione ha assunto le caratteristiche di un'associazione di tipo mafioso.

Gli appartenenti alla confraternita, per differenziarsi dagli altri *cult*, indossano un berretto e/o una sciarpa di colore azzurro, utilizzati soprattutto durante gli incontri di gruppo; sono soliti utilizzare un linguaggio incomprensibile per gli estranei, creato ed utilizzato per distinguersi e per individuare eventuali persone ostili.

Numerose sono le indagini conclusesi con condanne definitive - prime, in ordine di tempo, in Piemonte ed in Lombardia - che hanno sancito la connotazione mafiosa del *cult* in argomento: ne è esempio l'operazione "*Eiye*"¹⁴⁴⁰, conclusa nel 2006 dalla Polizia di Stato di Brescia con l'arresto di 23 cittadini nigeriani, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata ai reati contro la persona, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti, falsificazione di documenti, falsità monetaria, nonché clonazione e uso fraudolento di carte di credito, reati aggravati dall'uso delle armi e commessi con l'obbiettivo di imporsi nel controllo del territorio in danno di altri gruppi criminali attivi a Brescia.

Sempre nel 2006, a maggio, nell'ambito dell'operazione "*Niger*"¹⁴⁴¹, i Carabinieri di Torino eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 23 cittadini nigeriani, ritenuti responsabili del delitto di associazione di tipo mafioso ed altro. Le indagini, iniziate nel dicembre 2003, avevano fatto emergere l'aspra conflittualità in corso per il controllo del territorio tra due bande nigeriane contrapposte, quella degli *EIYE* e quella dei *BLACK AXE*, facendo luce su una serie di delitti, dal tentato omicidio alla rapina ed alla clonazione di carte di credito, commessi con il vincolo associativo presente nelle due organizzazioni che, al pari di altre associazioni mafiose, si avvaleva della forza di intimidazione, di assoggettamento e di omertà, nell'osservanza di rigorose regole interne, di rispetto ed obbedienza alle direttive dei vertici, prevedendo sanzioni anche corporali in caso di inosservanza. La Corte d'Appello di Torino, con sentenza divenuta irrevocabile nell'ottobre 2014, ha condannato la maggior parte degli imputati anche per associazione di tipo mafioso.

¹⁴³⁹ Tale elemento appare particolarmente significativo poiché affine alle mafie tradizionali, al fine della configurabilità del reato previsto e punito dall'ex art. 416 bis cp, come affermato dalla giurisprudenza (Corte di Cassazione, Sez. 1^a n. 16353/2015, Corte di Cassazione Sez. 1^a n. 453/2010, Corte di Appello di Torino, Sezione 2^a n. 4188/2012).

¹⁴⁴⁰ Definita con sentenze n. 449/09 del 25.3.2009, n. 4471/09 del 27.11.2009 e n. 2201/09 del 20.12.2009.

¹⁴⁴¹ OCCC n. 13122/04 RGNR-10842/05 RGGIP.

Nel medesimo contesto investigativo, nel successivo dicembre 2006 la Guardia di finanza di Torino eseguiva un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁴⁴² che riguardava un gruppo di cittadini nigeriani, anche loro appartenenti agli EIYE ed ai BLACK AXE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, detenzione abusiva di armi, produzione e traffico di stupefacenti, rapina e tentato omicidio. Le indagini erano state avviate sempre nel 2003, nello stesso contesto di conflittualità, a seguito di una violenta aggressione in cui furono feriti due cittadini nigeriani da un gruppo di loro connazionali. La Corte d'Appello di Torino, con sentenza definitiva del maggio 2009, ha condannato i componenti delle due organizzazioni per associazione di tipo mafioso, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione non minorile.

Ancora, nell'ottobre 2007, nell'ambito dell'operazione "*Eiye 2*"¹⁴⁴³, la Polizia di Stato di Brescia, aveva tratto in arresto 40 cittadini nigeriani appartenenti all'associazione mafiosa del gruppo *cultista* omonimo, dediti alla commissione di reati contro la persona (funzionali per l'affermazione della propria egemonia nel controllo del territorio in danno di altri gruppi criminali), nonché al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, della prostituzione, traffici di stupefacenti, falso documentale e monetario, clonazione ed uso fraudolento di carte di credito. Le indagini consentivano di acclarare, anche in questo caso, la connotazione mafiosa del sodalizio, dotato di una elevata capacità intimidatoria, con peculiarità tipicamente «militari», in relazione all'inquadramento degli associati e all'ordinamento gerarchico interno, con collegamenti sul territorio nazionale. Si è potuto appurare che l'intimidazione, realizzata all'interno e all'esterno del gruppo, ed il conseguente assoggettamento della locale comunità nigeriana, era finalizzata a realizzare vantaggi ingiusti o delitti di varia natura, tra i quali è emersa la commissione di estorsioni ai danni di connazionali. È emerso, inoltre, che la forza intimidatrice esercitata dall'associazione era favorita dalla diffusione, tra gli immigrati nigeriani, di un atteggiamento di totale omertà, aggravato dal timore che le ritorsioni potessero riguardare anche le famiglie d'origine. Durante le indagini gli investigatori hanno verificato la riconducibilità dei cruenti scontri a regole non scritte ma attentamente osservate dagli affiliati. Gli scontri e le intimidazioni, perpetrati anche con l'utilizzo di colli di bottiglie rotte, coltelli e, talvolta, di pistole, sono spesso scaturiti dal rifiuto opposto dai connazionali alla proposta di affiliazione al gruppo in parola.

Nel lasso di tempo intercorso dalle inchieste appena citate (primi anni 2000) ai nostri giorni numerose sono state le attività di indagine che, a "macchia di leopardo" sul territorio nazionale, hanno ulteriormente interessato il *cult* in esame. Ciò dà conto non solo della tendenza dei sodalizi nigeriani di radicarsi sul territorio, occupando i

¹⁴⁴² OCCC n.21741/03/28434/03 RG GIP, emessa il 22 marzo 2006 ed eseguita il 16 maggio 2006 dalla Guardia di finanza.

¹⁴⁴³ OCCC n. 3558/05 RGNR-9364/06 RG GIP

“vuoti” lasciati da altri gruppi, autoctoni o stranieri, ma anche della pervicace capacità di rigenerarsi nonostante la puntuale azione giudiziaria, al pari delle organizzazioni mafiose tradizionali.

Infatti, sempre nell’area di Torino e a distanza di molti anni dalle appena citate inchieste giudiziarie, la recente azione di contrasto ha dato conto ancora una volta conto delle aggressive modalità operative. Un elemento importante perviene dalla decisione assunta da alcuni cittadini nigeriani di denunciare le violenze subite, consentendo così l’avvio di indagini, concluse alla fine del 2018, nell’ambito dell’operazione “*Snoopy*”¹⁴⁴⁴, con l’esecuzione di un provvedimento restrittivo che ha interessato 15 cittadini nigeriani, componenti del *cult* EIYE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata alla tratta di esseri umani, favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione anche minorile, falso documentale, traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni e truffe. Gli investigatori hanno potuto accertare, tra le altre cose, la pianificazione per uomini e donne migranti di viaggi dalla Nigeria all’Italia effettuati con la collaborazione di connazionali presenti sul territorio libico, i quali si occupavano del passaggio dei migranti sui barconi per la traversata finale del Mar Mediterraneo. Una volta giunti a destinazione l’organizzazione mafiosa pensava a regolare i documenti e a prelevare le giovani donne, che venivano affidate alle *maman* per essere avviate alla prostituzione su strada¹⁴⁴⁵.

Come già detto anche il Veneto non è immune dalla presenza del *cult* in esame. A Venezia, l’operazione “*San Michele*”¹⁴⁴⁶ del luglio 2018, ha dato conto della spiccata operatività di una cellula degli EIYE nello spaccio degli stupefacenti e nel successivo riciclaggio dei proventi illeciti. Le indagini hanno coinvolto oltre 30 cittadini nigeriani, colpiti da provvedimenti cautelari, e sono state avviate a seguito di diversi decessi e di numerosi ricoveri ospedalieri avvenuti nella città veneta a causa della cosiddetta “*eroina gialla*”, la nuova droga proveniente dall’Afghanistan, diffusa soprattutto tra gli adolescenti, che può risultare letale poiché confezionata con un principio attivo elevatissimo. Il gruppo di *pusher* nigeriani era riuscito ad insediarsi nel quartiere Piave di Venezia Mestre, in prossimità della locale stazione ferroviaria, subentrando ad una banda di spacciatori *maghrebini*. Le indagini hanno consentito di documentare oltre all’attività di spaccio, con il sequestro di numerose dosi di stupefacenti, anche il riciclaggio del relativo provento, atteso che, nel corso delle indagini, è stata rinvenuta e sottoposta a se-

¹⁴⁴⁴ OCCC n.20804/2015 RGNR-25578/2016, emessa dal GIP del Tribunale di Torino il 16 novembre 2018 ed eseguita dalla Polizia di Stato il **4 dicembre 2018**.

¹⁴⁴⁵ Le indagini hanno, altresì, consentito di acclarare anche il coinvolgimento di alcuni dei sodali nel procurare l’ingresso illegale a propri connazionali dall’Italia verso Francia e Germania. È stato, inoltre, accertato un episodio di introduzione in Italia di un considerevole quantitativo di tipo cocaina (pari a circa 1200 dosi), attraverso un corriere *ovulatore* di nazionalità nigeriana, controllato e arrestato presso lo scalo aeroportuale di Roma-Fiumicino.

¹⁴⁴⁶ OCCC n. 9105/17 RGNR-4260/18 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Venezia ed eseguita dalla Polizia di Stato l’**11 luglio 2018**.

questo anche la somma di duecentocinquantamila euro in contanti, contenuta nelle valigie di alcune donne nigeriane in procinto di partire dall'aeroporto veneziano «Marco Polo» dirette in Nigeria. La raccolta delle somme avveniva all'interno di un negozio di vendita di merce varia, sottoposto a sequestro preventivo, ubicato nell'area di interesse e gestito da un cittadino nigeriano destinatario del provvedimento restrittivo: dal sistema di intercettazione video ambientale installato nel locale è stato documentato il continuo flusso di spacciatori nigeriani che depositavano somme di denaro al titolare del negozio, il quale annotava ogni versamento su alcuni quaderni/registri, oggetto di sequestro unitamente al negozio stesso e alle somme di denaro, circa 10.000,00 euro. Il capo dell'organizzazione, resosi irreperibile all'atto della cattura, è stato localizzato in Germania, da dove è stato estradato il 10 maggio 2019.

Sempre nel mese di luglio, questa volta a Perugia, l'operazione «*Nigerian Cultism*»¹⁴⁴⁷ ha ripercorso il classico cliché operativo dei gruppi *cultisti*, per il quale sono stati tratti in arresto 8 cittadini nigeriani, (tra i quali l'*IBAKA* della locale confraternita *cultista* degli EIYE), dediti ad organizzare e finanziare l'ingresso clandestino in Italia di una pluralità di donne africane, condotte sino alle coste libiche in vista del successivo attraversamento del Mar Mediterraneo per essere destinate alla prostituzione. Il ricavato veniva, come sempre, intrattenuto a titolo di rimborso delle spese di trasporto e di alloggio in Italia, ingenerando in queste donne uno stato di soggezione assoluta attraverso la minaccia di conseguenze magico-religiose sfavorevoli nel caso in cui non avessero versato regolarmente agli sfruttatori i proventi della loro attività. Peraltro, alcuni degli indagati hanno falsamente attestato l'esistenza di rapporti lavorativi con dei connazionali loro sodali per favorirne l'indebita permanenza in Italia, consentendo loro, in tal modo, di conseguire indebitamente il permesso di soggiorno o il rinnovo di tale titolo autorizzativo.

Anche la Sardegna non è immune dalla presenza dei gruppi organizzati nigeriani.

Il 21 novembre 2018 gli esiti dell'operazione «*Calypso Nest*»¹⁴⁴⁸, eseguita dalla Polizia di Stato hanno fatto luce sull'operatività, nella provincia di Cagliari, dell'omonima cellula criminale nigeriana di tipo mafioso, dedita principalmente al traffico di droga, oltretutto allo sfruttamento della prostituzione ed alla tratta di esseri umani. L'organizzazione è risultata essere una propaggine della struttura nigeriana denominata VATICAN AVIARY, a sua volta appartenente alla EIYE SUPREME CONFRATERNITY, la cui presenza è registrata in diverse località

¹⁴⁴⁷ OCCC n. 1202/18 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Perugia ed eseguita dalla Polizia di stato l'11 luglio 2018.

¹⁴⁴⁸ Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 7135/17 RGNR mod. 21 DDA emesso dalla DDA di Cagliari. I 37 indagati, 27 dei quali sottoposti a provvedimenti restrittivi (26 nigeriani ed 1 ivoriano), sono a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, immigrazione clandestina e tratta di persone. Tra i 10 indagati anche una donna cagliaritana, in atto già detenuta.

della penisola. Tra gli arrestati, rispettivamente a Padova e a Treviso, figurano anche il *GRAND IBAKA* ed il *WORLD IBAKA*, figure apicali dell'organizzazione italiana della SUPREME EIYE CONFRATERNITY. L'operazione ha permesso di identificare, all'interno di un capannone ubicato a Selargius (CA), tutti i componenti della cellula sarda della confraternita nigeriana, ricostruendo così l'intero organigramma del sodalizio con la distinzione dei ruoli e degli incarichi ricoperti all'interno del gruppo criminale da ciascun affiliato. Durante le indagini sono stati identificati e arrestati alcuni dei corrieri e sono stati sequestrati circa kg. 7,5 tra eroina e cocaina, proveniente dal Sud Africa, dal Mozambico e dall'Olanda, attraverso anche l'intermediazione di altri nigeriani residenti a Como, a Napoli ed a Castel Volturno (CE), raggiunti anche questi dal provvedimento di fermo. Tra i vari filoni investigativi sono stati acquisiti, inoltre, significativi elementi di reato a carico di due donne, anche queste nigeriane, domiciliate in provincia di Cagliari, ritenute responsabili di tratta di esseri umani in danno di due connazionali, reclutate nel paese di origine con l'inganno e la falsa promessa di un lavoro stabile, ma destinate al circuito della prostituzione su strada e presso l'abitazione di una delle due *mamam*.

Come già detto, il *cult* in esame è presente anche in aree interessate da una presenza mafiosa endemica come quella palermitana¹⁴⁴⁹ e *Cosa nostra*, pressata da esigenze contingenti e da sempre caratterizzata da un'opportunistica flessibilità, potrebbe essersi adattata alla nuova realtà per evitare conflitti. Un'ulteriore conferma si rinviene nella già citata, recentissima operazione "*No fly zone*"¹⁴⁵⁰, conclusa dalla Polizia di Stato di Palermo il 4 aprile 2019. Le indagini, coordinate dalla DDA palermitana e corroborate da attività tecniche, dichiarazioni di collaboratori e testimoniali, hanno riguardato 13 cittadini nigeriani, esponenti di vertice degli EIYE, attivi a Palermo ed anche a Catania, accusati di associazione di tipo mafioso con l'aggravante della transnazionalità. Esse hanno preso spunto dalla denuncia di una ragazza nigeriana vittima di tratta e di sfruttamento della prostituzione, che ha fornito significativi elementi in ordine all'appartenenza agli EIYE del suo sfruttatore. È stata quindi individuata la casa di prostituzione all'interno del quartiere storico di Ballarò ed avviata una capillare attività investigativa che ha consentito di ricostruire l'organigramma dell'associazione a livello locale, fino a giungere all'identificazione dei suoi vertici, in collegamento con la struttura nazionale di stanza in Padova. Le indagini vedono coinvolti altri soggetti di vertice dell'organizzazione, a livello nazionale, già interessati dalle recenti indagini delle DDA di Cagliari e Torino. Le attività tecniche, infatti, hanno dato conto dei frequenti spostamenti dei nigeriani "*palermitani*" su buona parte del territorio nazionale¹⁴⁵¹ per partecipare ad incontri e riunioni. Le attività hanno docu-

¹⁴⁴⁹ Dove la complessa inchiesta della Polizia di Stato di Palermo del 2016, denominata appunto "*Black Axe*"¹⁴⁴⁹, di seguito citata, ha dato conto anche dell'operatività di una cellula italiana della struttura criminale BLACK AXE.

¹⁴⁵⁰ Decreto di fermo n. 2495/2017 RGNR-DDA di Palermo.

¹⁴⁵¹ A Torino, Novara, Milano, Brescia, Bergamo, Padova, Verona, Treviso, Genova, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Mondragone (CE), Palermo, Catania, Caltanissetta, Mineo (CT), Caltagirone (CT), Trapani, Castelvetro (TP), Ragusa, Reggio Calabria, Bari, Foggia e Lecce.

mentato anche numerosi scontri con gruppi rivali variamente denominati (in primo luogo BLACK AXE, VIKINGS/ ARUBAGA e MAPHITE), funzionali al conseguimento dell'egemonia sul territorio, con l'uso di armi bianche e da sparo, nonché diverse attività delittuose connesse allo spaccio di stupefacenti e alla prostituzione, principalmente localizzate nel citato quartiere palermitano. Numerose anche le riunioni tra i sodali documentate nel corso delle indagini, tra cui, in particolare, una relativa al "battesimo" di un nuovo *BIRD*, con la captazione dell'intero rito da parte degli investigatori¹⁴⁵².

- BLACK AXE CONFRATERNITY

La **BLACK AXE CONFRATERNITY**, conosciuta anche come NEO BLACK MOVEMENT OF AFRICA (N.B.M.)¹⁴⁵³, nasce in Nigeria, a Benin City, presso un Campus universitario, nella sessione accademica 1976/77.

Il simbolo dei **BLACK AXE** è caratterizzato da un'ascia - dal termine inglese *axe* - che simbolicamente si riferisce allo strumento che ha reciso le catene della schiavitù. Sono soliti indossare pantaloni neri, camicia bianca, cravatta gialla o rossa, calze gialle, scarpe nere e basco nero, che a volte ha una striscia gialla. Il colore nero rappresenta l'identificazione con la razza nera, il colore bianco interpreta la pace e la purezza della mente e dell'animo, mentre il giallo rappresenta l'intelletto.



I membri del *cult*, tra i segni distintivi d'appartenenza, ostentano tatuaggi sulle braccia e/o sul corpo raffiguranti asce e si salutano tra loro utilizzando l'espressione gergale "*aye*", oppure incrociano gli avambracci per simulare le catene dell'oppressione. Celebrano la loro festa ogni 7 luglio¹⁴⁵⁴ e il numero 7 viene utilizzato anche per rappresentare l'ascia, simbolo della confraternita. Infine, gli appartenenti al *cult* utilizzano un linguaggio criptico, anche nei *social network*, per individuare persone estranee alla loro organizzazione, o parole d'ordine.

Nata con intenti caritatevoli e per diffondere messaggi positivi (pace, rispetto, tolleranza e condanna di ogni forma di razzismo) per accedervi era necessaria un'istruzione medio-alta, un buon carattere e rispetto della legge. Tuttavia, così come accaduto per le altre confraternite, le originarie, positive finalità finirono per cedere ai dettami

¹⁴⁵² Forme di reclutamento sono emerse anche in relazione al CARA di Mineo (CT).

¹⁴⁵³ La sentenza emessa dal GUP presso il Tribunale di Torino il 9 ottobre 2007 - divenuta irrevocabile (Cass. Sez. L n. 16353 dell'1.10.2014) e riferita all'OCCE n. 21741/03 RGNR-28434/03 RGGIP del 22 marzo 2006 - ha decretato che il NEO BLACK MOVEMENT OF AFRICA (NBM) altro non è che una nuova denominazione "di facciata" della BLACK AXE.

¹⁴⁵⁴ Anniversario della costituzione della confraternita, avvenuta a Benin City il 7.7.1977.

di un vero e proprio *cult* segreto, trasformatosi poi in un'organizzazione criminale che ha travalicato i confini della Nigeria.

Le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato la diffusione dei BLACK AXE soprattutto in Piemonte, Campania, Puglia e Sicilia.

Pur mantenendo i tipici elementi della confraternita, con aspetti religiosi e magici legati alla cultura tribale di appartenenza, la BLACK AXE si è anche dotata di una struttura fortemente gerarchizzata e piramidale, basata su precise regole per l'elezione dei propri capi, una tassa da pagare per farvi ingresso, complessi cerimoniali di affiliazione con tanto di giuramento di obbedienza ai valori della congregazione, formali e rigide regole di interrelazione tra i soci, tra loro appellati quali *BROTHERS* ("fratelli"), con l'uso di un linguaggio fortemente criptico e simbolico. È anche dotata di "autorità" legislative ed esecutive, di organi giurisdizionali, specie di tribunali chiamati a dirimere le controversie al suo interno, di *guardie* cui è demandato il compito di tenere l'ordine e di ristabilirlo (eseguendo inesorabilmente le punizioni decise).

Ogni organizzazione BLACK AXE che ha sede in uno Stato estero viene chiamata *ZONE*, alla quale sono subordinati i *FORUM* che, invece, sono le cellule di riferimento delle varie città. A capo di ogni *ZONE*¹⁴⁵⁵ vi è un *NATIONAL HEAD*, un vero e proprio capo di governo per ciascuna nazione di proiezione (Italia, Spagna, Francia etc.) nominato direttamente dal capo supremo del *cult* in Nigeria. All'interno del *cult* sono previsti oltre a "capi nazionali" anche i "capi locali", detti anche *LORD*, da cui dipendono i "picchiatori", detti *BUTCHERS* o *SLUGGERS*¹⁴⁵⁶, incaricati di spedizioni punitive particolarmente violente. Ai *lord* sarebbe demandato l'incarico di reclutare nuovi affiliati, se necessario anche coattivamente, minacciando i dubbiosi o i riottosi di violente ritorsioni anche nei confronti delle famiglie rimaste in patria.

In ogni caso, per affiliarsi ai BLACK AXE è necessario essere presentati da qualcuno che già ne fa parte. La cerimonia di affiliazione¹⁴⁵⁷, prevista solo per gli uomini, è uno dei momenti fondamentali che sancisce il legame con il *cult*, questa è preceduta dalla fase di *ORIENTATION*, ossia una sorta di apprendistato, nel corso del quale vengono insegnate le principali regole dell'organizzazione.

¹⁴⁵⁵ Le *ZONE* sono rappresentate da sette principali qualifiche: 1) *HEAD*, capo nazionale; 2) *SPIRITUAL*, interviene nelle procedure di punizione dei membri, anche per attenuarne il rigore; 3) *CHAMA BLACK AXE*, capo del consiglio dei saggi; 4) *MINISTRO DELLA DIFESA*, incaricato del ruolo di direzione "militare" e posto a capo dei *BUCHERS*; 5) *CIF ASA*, responsabile delle movimentazione finanziarie riferibili alla cassa della BLACK AXE; 6) *CIF EYE*, incaricato di controllare la sicurezza delle riunioni; 7) *CIF CRYER*, definito "informatore" o banditore;

¹⁴⁵⁶ Il ruolo di *BUTCHER* o *SLUGGER* può essere svolto temporaneamente, anche solo per una riunione.

¹⁴⁵⁷ La cerimonia di affiliazione ai BLACK AXE, sia in Nigeria che in Italia, è stata raccontata in modo particolareggiato da un collaboratore di giustizia. Nel Paese di origine sarebbe avvenuta prima nella foresta (dalla sera al mattino seguente gli affiliati venivano picchiati violentemente e ininterrottamente per tutto il tempo) e poi in una Università, mentre quella in Italia si sarebbe svolta a Verona, sede, all'epoca dei fatti oggetto di propalazione, della cd. *ZONE*, dove, secondo il pentito, il 7 luglio 2013 sarebbero stati celebrati i riti di affiliazione di tutta Europa.

Durante questo periodo vengono effettuati anche dei pestaggi, tra cui il primo chiamato *FIRST MATCH*, nel corso del quale gli affiliandi vengono duramente picchiati dai *BUTCHERS* alla presenza del cosiddetto *MINISTRO DELLA DIFESA*, che decreta chi è ritenuto adeguato a passare al cospetto del *CHAMA BLACK AXE*. Quest'ultimo, terza carica nazionale e capo del consiglio detto *SCIOI*, è colui che decide, in autonomia, se gli affiliandi siano pronti per l'ulteriore livello successivo o se, diversamente, debbano tornare dal *MINISTRO DELLA DIFESA*. Una volta idonei, i candidati possono passare alla cerimonia di affiliazione vera e propria. Questa si svolge attraverso un rituale antico, celebrato in gran segreto, analogo in tutto il mondo, in cui vengono posizionate sette candele in terra a formare il perimetro di una bara; inoltre, viene collocato, nel luogo designato, un tempio con al centro un'ascia e una coppa colma di liquido - contenente una bevanda a base di droghe che dovrà essere bevuto dai nuovi affiliati, cosiddetti *IGNORANTS*, al cospetto del *PRIEST* (il prete). Mentre quest'ultimo, recita formule sacrali gli affiliandi devono giurare, pronunciando la seguente frase di obbedienza¹⁴⁵⁸: *"Se io dovessi tradire l'organizzazione BLACK AXE, ciò che sto bevendo in questo momento mi ucciderà"*. A questo punto, i nuovi associati abbandonano il loro vero nome (*JEW NAME*) e vengono battezzati con uno *STRONG NAME*, nome riferito a soggetti della storia africana, con cui saranno riconoscibili all'interno del cult. Gli adepti vengono, poi, frustati con il *kebobo/kobobo* (un frustino) da quattro saggi, mentre percorrono in ginocchio un tragitto per verificare la capacità del nuovo affiliato di affrontare con coraggio e fermezza la sofferenza. Infine, vengono portati al cospetto dell'*HEAD* che dichiara la avvenuta affiliazione.

In Italia la *BLACK AXE* è, per numero di aderenti, la seconda organizzazione *cultista* nigeriana operante su territorio nazionale. È presente in quasi tutte le regioni, con un'importante "cellula" operativa in Piemonte¹⁴⁵⁹ e in Sicilia, principalmente a Palermo.

Numerose sono state le indagini svolte sul territorio nazionale che hanno coinvolto l'organizzazione *BLACK AXE*, grazie alle quali, talvolta corroborate dalle dichiarazioni di collaboratori e confermate da alcune sentenze, è stato possibile comprendere e ricostruire la struttura, le attività criminali e le modalità organizzativo-comportamentali del *cult*.

¹⁴⁵⁸ Nella sentenza n. 653/18 Reg.Sent, emessa nell'ambito dell'operazione "*Black axe*", il 21 maggio 2018, dal GUP presso il Tribunale di Palermo, si legge: *"Proprio l'obbedienza" si è di fatto rivelata quale valore fondante e costitutivo della BLACK AXE, ossessivamente perseguito con la minuziosa e, per certi versi, scolastica regolamentazione, a livello di statuto, di tutta una serie di "norme" disciplinari, tese a punire il comportamento ritenuto disobbediente dei suoi sodali, con sanzioni anche corporali via via crescenti, dall'obbligo di saltare in piedi per un determinato lasso di tempo, alla sospensione ed alla espulsione dall'associazione, passando per mezzi coercitivi ben più violenti, ed ovviamente per questo non oggetto di normazione, quali frustate con frustini di belle bovinanonché aggressioni da parte dei butchers"*.

¹⁴⁵⁹ L'organizzazione *BLACK AXE* in Piemonte è stata guidata, fino all'arresto, dal *leader* nazionale della confraternita, dimorante a Torino. A suo carico risultano precedenti di polizia per violazione della legge sugli stupefacenti, violazione delle norme sul soggiorno, falsa attestazione sulla propria identità a pubblico ufficiale.

Una importante conferma della pericolosità delle compagini criminali nigeriane si rinviene nella complessa inchiesta della Polizia di Stato di Palermo del 2016, denominata appunto *“Black Axe”*¹⁴⁶⁰. L’indagine ha colpito proprio una cellula italiana della struttura criminale BLACK AXE CONFRATERNITY, il cui HEAD ZONE (capo della dimensione nazionale dell’organizzazione) aveva un FORUM (base operativa) a Palermo, nel popolare quartiere di Ballarò, territorio storicamente controllato in maniera capillare da *Cosa nostra*¹⁴⁶¹. Agli imputati¹⁴⁶², come si legge nel provvedimento cautelare, è stato contestato di aver promosso, diretto e organizzato *le relative illecite attività ... e per essersi avvalsi della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e omertà che ne deriva, per commettere delitti contro la vita, l’incolumità individuale, la libertà personale, il patrimonio, per acquisire in modo diretto e indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche ..., per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé ed altri ...*, riconoscendone così gli elementi costitutivi propri dell’associazione mafiosa. La relativa sentenza di condanna¹⁴⁶³ emessa il 21 maggio 2018 dal GUP del Tribunale di Palermo, ha evidenziato le straordinaria affinità tra il *cult* in argomento ed il modello mafioso tradizionale di *Cosa nostra*, condannando gli imputati nigeriani per associazione di tipo mafioso, atteso che alla BLACK AXE si può attribuire *“...la ‘qualifica’ di associazione mafiosa poiché la differenza tra la norma di cui all’art. 416 c.p. e la norma di cui all’art. 416 bis sta proprio nel fatto che, nel primo caso, l’associazione deve essere finalizzata alla commissione di delitti, mentre l’associazione di tipo mafioso è caratterizzata, tra l’altro, dalla condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva, in dipendenza della sua capacità di incutere timore e subordinazione psicologica”*; ed ancora *“...Con una straordinaria affinità rispetto al modello mafioso tradizionale di Cosa nostra ormai tante volte analizzato nel territorio palermitano deve osservarsi che l’associazione in oggetto ha in primo luogo replicato non in piccolo ma addirittura a livello mondiale l’organizzazione di uno Stato anzi di uno Stato confederato, essa è dotata di elaborati statuti di autorità legislative ed esecutive di organi giurisdizionali una sorta di tribunali chiamati a dirimere le controversie al suo interno di proprie Forze dell’Ordine ovvero di guardie cui è de-*

¹⁴⁶⁰ P.p. n. 1696/14 RGNR DDA di Palermo, concluso con l’OCC emessa il 17 novembre 2016 nei confronti di 19 nigeriani. Ulteriori 5 provvedimenti sono stati eseguiti in altre città italiane. Le investigazioni hanno consentito di individuare le attività illecite di una vasta organizzazione transnazionale dedita all’immigrazione clandestina di cittadini africani, allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di sostanze stupefacenti.

¹⁴⁶¹ Il quartiere rientra nella “competenza territoriale” della *famiglia* di *Cosa nostra* di PALERMO CENTRO, appartenente al *mandamento* di PORTA NUOVA. La base operativa dei nigeriani in Palermo sarebbe stata rappresentata dal MINISTRO DELLA DIFESA, una delle quattro cariche più importanti della ZONE (la dimensione nazionale dell’organizzazione), affiancato dal responsabile del FORUM (la dimensione cittadina dell’organizzazione) e dalla figura carismatica del PRIEST (il “sacerdote”). Peraltro, il 1° marzo 2018 lo stesso Ufficio investigativo palermitano ha eseguito il fermo di indiziato di delitto (p.p. n. 13923/2017 RGNR) di 2 cittadine nigeriane, mentre altre 2 erano state sottoposti agli arresti domiciliari per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Le stesse sono considerate vicine ad alcuni componenti del gruppo BLACK AXE, già sottoposti a fermo di indiziato di delitto nell’ambito dell’omonima, sopra citata operazione del 2016, per il reato di associazione di tipo mafioso.

¹⁴⁶² Quattordici imputati hanno fatto ricorso al rito abbreviato; altri cinque sono stati processati con rito ordinario.

¹⁴⁶³ Sentenza n. 653/18 Reg. Sent. del 21/05/2018.

mandato il compito di tenere l'ordine e di ristabilirlo eseguendo inesorabilmente le punizioni decise di National Heads ovvero di capi del governo per ciascuna nazione Italia Spagna Francia etc nella quale si trovano le cellule figliate chiamati a riunirsi in una sorta di direttorio chiamato EXCO di un sistema addirittura di elezioni attraverso le quali i vari affiliati possono esprimere la propria preferenza per la progressione in carriera degli altri di un sistema di tassazione interna attraverso il quale si deve contribuire ad una cassa comune che faccia fronte alle spese dell'organizzazione. Si tratta cioè di un vero e proprio ordinamento in sé finito ed autosufficiente del tutto analogo a quello lecito statuale, sì che la BLACK AXE, anche denominata NEW BLACK AXE MOVEMENT può senz'altro definirsi un Anti Stato il cui scopo è affermare il proprio predominio nella comunità etnica di appartenenza e realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri".

Nel caso specifico, la capacità di intimidazione di cui si avvale il cult è proporzionale alla fama di violenza acquisita nel Paese di origine, per mezzo della quale è riuscita a condizionare la comunità nigeriana locale.

A conferma delle analogie tra i cult nigeriani e le mafie tradizionali, si richiama anche la sentenza n. 24803 emessa dalla Suprema Corte di Cassazione il 5 maggio 2010 in relazione a due procedimenti penali delle Procure della Repubblica di Torino, in cui sono stati coinvolti, nel capoluogo piemontese, il gruppo degli EIYE e quello dei BLACK AXE¹⁴⁶⁴. Nel respingere i ricorsi presentati dagli imputati avverso i capi di imputazione, primo fra tutti quello relativo all'art. 416 bis c.p., i magistrati della Suprema Corte scrivono: "...Ed invero non è contestabile il giudizio in fatto che i due gruppi, oggetto di indagine, BLACK AXE ed EIYE, si caratterizzassero, per la loro struttura e nelle modalità operative, in maniera corrispondente ai requisiti previsti dall'art. 416 bis cp: forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo; condizione di assoggettamento ed omertà che ne consegue; gestione e controllo delle attività economiche; il tutto commettendo delitti finalizzati agli intenti comuni, in particolare diretti a conservare e rafforzare l'imposto predominio socio-territoriale (ambientale) e, con ciò, la vitalità dell'associazione stessa. ...Non c'è dubbio poi che il reato di cui all'art. 416 bis cp possa essere commesso anche da partecipi ad associazioni criminali, anche a matrice non locale, diverse da quella storicamente inverata in una regione d'Italia (che ne costituisce solo il prototipo)".

¹⁴⁶⁴ La sentenza 45782/2009 si riferisce a due procedimenti penali del Tribunale di Torino: n. 21741/03 RGNR e n. 13122/04 RGNR.

– MAPHITE

Confraternita fondata nel 1978 nelle Università nigeriane, il termine che la distingue è l'acronimo di *MAXIMO ACADEMYC PERFORMANCE HIGHLY INTELLECTUAL EMPIRE*, governato dal *SUPRIME MAPHITE COUNCIL*, che ha sede in Nigeria. Ad esso sono sottoposti i *cult* presenti nei Paesi di proiezione¹⁴⁶⁵.



La confraternita si caratterizza per l'utilizzo, da parte dei suoi appartenenti, di un linguaggio che utilizza una terminologia estranea ad un contesto tipicamente criminale: è una cautela, talvolta utilizzata anche dalle organizzazioni criminali italiane, nel tentativo di rendere incomprensibile le conversazioni nel corso di attività tecniche. Il *cult* affilia solamente persone di sesso maschile, senza discriminazioni religiose. La sua festa viene celebrata ogni anno, l'11 maggio, giorno in cui si ricordano i defunti caduti "in azione". Nell'occasione, i MAPHITE sono soliti indossare un cappello di colore verde, mentre il loro simbolo è costituito da due palmi della mano, uniti e rivolti verso l'alto, e una fiamma nel mezzo che arde.

Le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato la diffusione dei MAPHITE soprattutto in Emilia Romagna¹⁴⁶⁶ e in Piemonte¹⁴⁶⁷.

Negli anni passati, come già illustrato, la DDA di Torino si era ampiamente occupata dai *cults* nigeriani, pervenendo ad importanti condanne definitive che hanno riguardato la connotazione mafiosa degli EIYE ed i BLACK AXE, in contrasto tra loro per la supremazia all'interno della comunità nigeriana. Tuttavia, "dopo un periodo di calma e di attenta mimetizzazione, si sono riattivati sul territorio alcuni cults dediti al traffico di stupefacenti e all'immigrazione clandestina soprattutto di donne da destinare all'esercizio della prostituzione"¹⁴⁶⁸. In tale contesto, è stata in-

¹⁴⁶⁵ I MAPHITE si celerebbero, a livello internazionale, dietro un'organizzazione "caritatevole", considerata legale, denominata *Green Circuit Association* (G.C.A.), fondata in Inghilterra, per diramarsi poi in Nigeria e, dal 2011, anche in Italia (è stata registrata a Bologna). Sul sito <https://www.gcainter.org/static/about> si legge: "The Green Circuit Association was formed in 1978 by some ideological youth in the university of Benin with the soul aim of projecting the ideals of brotherhood as a non-profit making organization. Over the years, it grew to all parts of the country and has since spread to over 20 countries all over the world including Canada, Belgium and India to name a few. The organization was formally registered with CAC in 2003. Those countries in which they are registered under the GCA International are called Chapters. Over the years, the organization has carried out monumental charity endeavours all over the world where they are physically present especially visiting orphanage homes and helping the less privileged".

¹⁴⁶⁶ Regione che registra il maggiore insediamento.

¹⁴⁶⁷ Soprattutto a Torino. Tuttavia l'affermazione sul territorio dei VIKINGS potrebbe aver indotto alcuni membri dei MAPHITE a spostarsi verso l'Emilia Romagna.

¹⁴⁶⁸ Relazione Semestrale della Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo - 1 luglio 2016/30 giugno 2017.

dividuata l'operatività di un nuovo gruppo criminale, proprio quello dei MAPHITE, struttura criminale transnazionale sostenuta da una fortissima omertà interna, dedita alle intimidazioni ed alle minacce degli appartenenti al *cult* pronti a punire, anche sul territorio africano, le famiglie di chi si dissocia o tradisce l'organizzazione. Contestualmente è stata rilevata anche la presenza di ulteriori soggetti facenti capo al gruppo degli EIYE non ancora interessati dalle inchieste precedenti. Di quanto sopra si trova riscontro nell'inchiesta "*Athenaeum*"¹⁴⁶⁹, conclusa, il 13 settembre 2016, dall'Arma dei Carabinieri, coadiuvata dalla Polizia Locale di Torino, con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 44 cittadini nigeriani, componenti di entrambe le citate organizzazioni criminali, attive nella provincia di Torino, a Novara ed Alessandria, ai quali è stata contestata l'appartenenza ad un'associazione di tipo mafioso, oltre ad altri reati quali spaccio di stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lesioni gravi. Le indagini della magistratura torinese hanno anche individuato le proiezioni internazionali del *cult*, con presenze in Canada, Regno Unito, Olanda, Germania, Malesia e Ghana. Determinante è stato il contributo fornito da un soggetto nigeriano che ha deciso di collaborare con l'Autorità giudiziaria torinese, svelando regole e relative punizioni in caso di trasgressione, struttura gerarchica, riti di affiliazione, ruoli e cariche interne all'organizzazione.

Analogamente agli altri *cult*, i MAPHITE possono quindi essere considerati a tutti gli effetti un sodalizio mafioso, operante sul territorio nazionale e presente in quasi tutti gli Stati europei. Gli appartenenti al *cult* si occupano principalmente di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni, omicidi, falsificazione di denaro, clonazione di carte di credito armi prostituzione e tratta di esseri umani. Per aderire all'organizzazione si deve pagare una somma in denaro e sottostare a un rito di affiliazione tribale molto cruento, una sorta di prova di resistenza, al termine del quale si viene battezzati con un nuovo nome che identifica il soggetto come appartenente al *cult*. Anche per i MAPHITE, a volte l'affiliazione è imposta e non costituisce una scelta libera, passa per la selezione di persone che servono all'organizzazione, come i giovani nigeriani appena sbarcati che vengono destinati allo spaccio. Si può entrare nel *cult* sia in Nigeria che nei vari Stati in cui si risiede e in cui è presente l'organizzazione, ma occorre essere "presentati" da qualcuno che già ne faccia parte e che ne ricopra un ruolo di vertice. L'affiliazione avvenuta in Nigeria conferisce, invece, una maggiore importanza al nuovo membro, il quale, in caso di espatrio, sarà indirizzato agli appartenenti al *cult* del Paese di arrivo. Una volta entrati a far parte si acquisiscono benefici e privilegi. Si possono commettere reati anche individualmente, ma gli altri appartenenti al *cult* devono averne comunicazione.

In Italia i MAPHITE sono territorialmente suddivisi in quattro *famiglie*: la FAMIGLIA VATICANA, con sede

¹⁴⁶⁹ OCCC n. 29192/12 RGNR-5619/14 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Torino.

principale in Emilia Romagna, e “controlla” anche la Toscana e le Marche; la *FAMIGLIA LATINO*, “competente” sul Piemonte, Liguria e Lombardia; la *FAMIGLIA ROMA EMPIRE*, attiva nella Capitale e su Lazio, Campania, Abruzzo e Calabria; la *FAMIGLIA LIGHT HOUSE OF SICILY*, attiva in Sicilia e Sardegna.

Per quanto noto, la *FAMIGLIA VATICANA* è l’unica espressione dei MAPHITE ad essere considerata ufficialmente dal *SUPREME MAPHITE COUNCIL* per aver versato in Patria la somma necessaria per farsi “riconoscere”.

Il *cult* in parola è anch’esso organizzato in maniera verticistica. A livello nazionale vi è un unico capo, il DON nazionale ed un vice. Ogni famiglia è guidata da un organo decisionale, detto *DON IN COUNCIL* (*D.I.C., Consiglio dei Capi*), mentre in ogni regione (ad eccezione per il Piemonte e Lombardia, dove tale organismo sarebbe unico), è presente un *COORDINATOR IN COUNCIL* (*C.I.C., Consiglio dei Coordinatori*), braccio operativo del *D.I.C.* che coordina tutte le attività illecite sulle aree di competenza, svolgendo anche una funzione di *intelligence* (raccolta informazioni).

A livello nazionale è presente il *COUNCIL OF PROFESSOR* (*C.O.P., Consiglio dei Professori*), guidato da un *CHAIRMAN* (“presidente”) e composto da “saggi”, che monitora e supervisiona l’attività dei *D.I.C.*, determinando, all’occorrenza, punizioni per gli affiliati che non si adeguano alle regole del *cult*.

Le attività illecite svolte dalle suddette *famiglie* sono gestite da apposite Sezioni - con a capo una persona nominata dal *DON* e sette collaboratori che restano in carica per due anni - distinte per tipologia di attività illecita, così denominate: *TYRUS*, per gli stupefacenti¹⁴⁷⁰; *JAZIBEL-RHABA*, per la prostituzione; *MARIO MONTI*, per il trasferimento di denaro; *OPERATION SANYO-SANYO*, per le armi; *OPERATION CANALAND*, per le estorsioni. I vertici dell’organizzazione riceverebbero un compenso mensile dalla sede centrale in Nigeria, attraverso circuiti bancari legali, nella valuta dello Stato in cui operano.

¹⁴⁷⁰ I grandi quantitativi di droga, in gergo, vengono chiamati “operazione TAURUS”.

- VIKINGS

Il *cult* è stato costituito nel 1984, presso l'Università di Port Harcourt (Nigeria), da un fuoriuscito dei BUCCANEERS, che creò una nuova confraternita chiamandola SUPREME VIKINGS CONFRATERNITY (conosciuta anche come AROBAGA o ADVENTURERS o, in alternativa, DE NORSEMEN CLUB OF NIGERIA). Una volta approdato in Italia il *cult* ha ulteriormente abbreviato il suo nome semplificandolo in VIKINGS.



Esattamente come accaduto per le altre confraternite, anche quest'ultima era nata con finalità e scopi sociali, ben presto accantonati, caratterizzandosi, rispetto alle altre, per la massiccia presenza di soggetti maschili molto giovani e particolarmente aggressivi.

Al pari di altre confraternite anche i VIKINGS sono stati oggetto di contrasto da parte delle Autorità nigeriane, le quali, per cercare di arginare il fenomeno, sono talvolta intervenute durante la celebrazione di alcuni cruenti riti di affiliazione¹⁴⁷¹.

Nel nostro Paese la presenza dei VIKINGS, in chiara contrapposizione agli EIYE ed ai BLACK AXE, è stata riscontrata solo di recente, in misura più consistente in Piemonte, Marche, Emilia Romagna (a Ferrara e a Reggio Emilia, in particolare), nella provincia di Bari, in Sicilia ed in Sardegna. Taluni contatti con connazionali stanziati in altri Paesi europei sono risultati funzionali all'importazione di stupefacenti anche mediante l'impiego di corrieri reclutati tra giovani nigeriani anche di sesso femminile.

Tra le attività illecite d'interesse figurano lo spaccio di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, i cui proventi è verosimile che vengano trasferiti in madrepatria. Proprio la gestione delle attività illecite sul territorio costituisce l'occasione per azioni violente foriere di allarme sociale, come rilevato soprattutto nella città di Torino e Ferrara.

Nella scorsa estate, infatti, hanno destato preoccupazione, anche nel profilo mediatico, alcuni episodi di cronaca che hanno visto, a Ferrara, il coinvolgimento di soggetti di nazionalità nigeriana in violenti scontri di strada tra esponenti di opposte fazioni, insorti per ragioni connesse alla spartizione delle piazze di spaccio cittadine¹⁴⁷². In

¹⁴⁷¹ Così come accaduto il 15 luglio 2015 nella città di Izzi, nell'Ebonyi State (Nigeria), quando furono arrestati diversi membri appartenenti al *cult*, intenti a iniziare 46 studenti universitari di una scuola missionaria popolare; oppure come accaduto il 3 luglio 2015, quando lo speciale nucleo "anti-cultist" della Polizia dell'Anambra State (Nigeria), ha tratto in arresto 75 sospetti membri del *culto*, sorpresi anch'essi mentre stavano allestendo un rito di iniziazione per nuovi affiliati. FONTE: <https://naijagists.com>.

¹⁴⁷² In particolare, a Ferrara, nel tardo pomeriggio del 30 luglio 2018 un cittadino nigeriano appartenente agli AIYE è stato fatto oggetto di pestaggio da circa 7 connazionali appartenenti al clan antagonista AROBAGA; quale azione di risposta, nella serata del 31 luglio, presso il "Parco Ur-

tale contesto, il 3 agosto 2018, i Carabinieri di Ferrara hanno tratto in arresto due pregiudicati nigeriani, armati di spranghe, che dopo aver opposto violenza, tentavano la fuga; mentre il 31 agosto successivo la Squadra Mobile estense ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di altri tre pregiudicati nigeriani, appartenenti ai gruppi contrapposti VIKINGS¹⁴⁷³ ed AIYE¹⁴⁷⁴. Non si esclude che l'immediata reazione delle Forze di polizia abbia convinto i contendenti a cercare un punto di equilibrio, funzionale, nell'immediatezza, ad abbassare il livello dello scontro, allontanando l'attenzione mediatica ed investigativa, ed a riattivare l'ordinaria gestione delle attività illecite.

Come le altre organizzazioni nigeriane, i VIKINGS sfruttano i flussi migratori utilizzando spesso i centri di accoglienza come luoghi di primo insediamento e, a volte, di vero e proprio arruolamento. Tale assunto ha trovato una recente conferma nell'ambito dell'operazione "*Catacata-Norsemen*"¹⁴⁷⁵, coordinata dalla DDA di Catania e confluita in un decreto di fermo di indiziato di delitto, eseguito dalla Polizia di Stato nei confronti di 26 componenti della cellula «Catacata M.P. (Italy Sicily) - De Norsemen Kclub International», attiva a Catania e provincia, con base operativa presso il C.A.R.A. di Mineo (CT)¹⁴⁷⁶. Gli stessi dovranno rispondere, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di droga, violenza sessuale e violenza sessuale di gruppo. Alcuni degli indagati, resisi irreperibili, sono stati catturati, nei giorni successivi, in Francia ed in Germania. Le indagini hanno fatto luce sulla fitta rete di affiliati alla confraternita dei VIKINGS in diverse strutture di accoglienza nazionali, dove imponevano la propria supremazia, con pratiche violente ed intimidatorie, nei confronti dei connazionali ospitati¹⁴⁷⁷. Il più delle volte le sopraffazioni venivano effettuate per estorcere l'affiliazione al *cult*, altre per stabilire le gerarchie e il potere, altre per recuperare il denaro anticipato per sostenere il viaggio dei migranti dalla Libia all'Italia. Il tutto approfittando della vulnerabilità dei connazionali da poco giunti in Italia.

bano", si sono fronteggiate circa 14 persone, appartenenti ai due clan, armati di accette, bastoni, coltelli.

¹⁴⁷³ Gang composta da ventenni (cd. "giovani").

¹⁴⁷⁴ Gang composta da trentenni (cd. "anziani"). Come già detto, sono sorti da una scissione interna agli EIYE, sono denominati anche AYEE e vengono segnalati pure nella provincia di Caserta. I suoi componenti provengono dall'area di Benin City.

¹⁴⁷⁵ P. p. n. 9184/18 della DDA di Catania, decreto di fermo emesso il **26 gennaio 2019** ed eseguito nei giorni successivi dalla Polizia di Stato di Catania.

¹⁴⁷⁶ Sul punto, un collaboratore di giustizia ha reso, nel citato contesto investigativo, le seguenti dichiarazioni: "...Io sono arrivato in Italia il 27.5.2018 e da allora sono sempre stato al CARA di Mineo. Io sin dal 2015 a Benin City nel campus universitario ero diventato uno dei boss del gruppo cultista Vikings. Nel Cara di Mineo ho trovato un gruppo di nigeriani che facevano parte dei Vikings e che mi invitava ad unirmi a loro ma io temendo che volessero fare reati anche in Italia mi sono tenuto in disparte. Io sono a conoscenza di reati commessi in Italia da queste persone quali spaccio di stupefacenti, violenza sessuali su donne e violenze anche con uso di armi da taglio sia perché ho assistito personalmente sia per averle apprese da terze persone. Ogni volta che arriva in Italia al Cara di Mineo qualche nigeriano dei Vikings mi rende omaggio per il mio ruolo di capo che avevo in Nigeria, ma qui in Italia non ero io il "numero 1". Quando sono arrivato in Italia i Vikings del Cara di Mineo stavano picchiando una persona per estorcergli denaro io ho detto loro di lasciarlo stare e considerate le parole che ho usato loro hanno subito capito che anche io appartenevo alla confraternita dei Vikings ed in tale occasione io sono materialmente intervenuto per difensore questa persona...".

¹⁴⁷⁷ Tra gli episodi si ricordano proprio le liti violente avvenute dentro e fuori il centro di accoglienza C.A.R.A. di Bari Palese nel 2017.

Il *cult*, strutturato in modo verticistico, basa la sua operatività sul rispetto di rigide regole comportamentali e sull'immane osservanza dei riti di affiliazione¹⁴⁷⁸. Proprio nel corso dell'indagine catanese "*Catacata-Norsemen*" è stato registrato un rituale caratterizzato da canti tribali inneggianti alla forza della confraternita, durante i quali i nuovi adepti ripetevano continuamente "*voglio essere Norseman*" e "*per scandire la liturgia, simulavano spari di arma da fuoco, sbattendo degli oggetti*"¹⁴⁷⁹.

È prevista la figura di un *capo* e di propri *luogotenenti*, che hanno il compito di gestire le attività illecite nelle aree di competenza e di reclutare nuovi adepti¹⁴⁸⁰, anche sottraendoli ai gruppi contrapposti; scendendo nella scala gerarchica, ad altri soggetti sottoposti è demandato lo smercio dello stupefacente ed il controllo del *racket* dell'accattonaggio (funzionale anche al controllo del territorio). Ancora una volta si evidenzia il ruolo delle *maman*, cui è affidata la gestione delle ragazze da avviare alla prostituzione.

Il *cult* non disdegna l'apparizione sui *social*, ove è presente con un profilo *facebook* dedicato. Durante le feste sono soliti indossare un cappello di colore rosso.

c. Conclusioni

L'analisi proposta nei paragrafi precedenti restituisce l'immagine di una criminalità nigeriana che nonostante la pluralità dei *gruppi (cults)* che la compongono, si presenta compatta e con una fisionomia del tutto peculiare.

Si tratta di *cults* che nel tempo sono stati in grado non solo di avviare importanti sinergie criminali con le organizzazioni mafiose autoctone, ma di diventare essi stessi associazioni di stampo mafioso perseguibili ai sensi dell'art.416 *bis* c.p..

E la Corte di Cassazione non ha mancato di sottolineare, in più occasioni, i tratti tipici di quella che giudiziariamente è stata qualificata come "mafia nigeriana": il vincolo associativo, la forza di intimidazione, il controllo di parti del territorio e la realizzazione di profitti illeciti.

Il tutto, sommato ad una componente mistico-religiosa, a codici di comportamento ancestrali e ad un uso indiscriminato della violenza, che in molti casi ha addirittura impressionato gli stessi mafiosi italiani.

¹⁴⁷⁸ L'adesione al gruppo impone, dopo il giuramento di fedeltà, l'osservanza di un rigido protocollo, che, oltre al pagamento di una somma di denaro considerata una sorta di quota di iscrizione, prescrive tassativamente: l'impegno a non avere contatti con le forze di polizia; il divieto di denunciare altri connazionali; la totale dedizione alla confraternita.

¹⁴⁷⁹ Caratteristica rinvenibile in tutti i canti *cultisti* presenti in rete.

¹⁴⁸⁰ Una rigida «disciplina interna», alla base di uno stretto controllo degli affiliati, prevede anche «spedizioni punitive» nei confronti di quanti volessero affrancarsi dalla confraternita, o di chi non è disposto ad affiliarsi o a favorire comunque l'organizzazione.

Ci si trova così di fronte ad una mafia, tribale e spietata, difficile da decifrare nelle dinamiche interne, che dal Nord Italia si è progressivamente diffusa su tutto il territorio nazionale, fino in Sicilia, dove ha trovato un proprio spazio, anche con il sostanziale *placet* di *Cosa Nostra*.

Per contrastare un fenomeno di tale portata è necessario, allora, comprendere bene e soprattutto far conoscere le caratteristiche di questa *nuova mafia*.

Tutto ciò si ottiene innanzitutto mettendo a sistema e condividendo, come si è sinteticamente cercato di fare con questo *focus*, non solo le evidenze giudiziarie, ma anche il patrimonio di informazioni che consentono di qualificare i *gruppi* nigeriani, rendendo meglio interpretabili le loro derive criminali.

Infatti, se i benefici del contrasto giudiziario nei confronti di un'organizzazione criminale sono subito percepibili, meno evidenti sono gli effetti che possono derivare dalla comprensione della "*visione del mondo*" di *gruppi* – come quelli nigeriani – che se da una parte sono noti per l'adozione di pratiche primitive (i riti *voodoo*), dall'altra declinano in maniera sorprendente grandi capacità nell'impiego di tecnologie avanzate e nella realizzazione di sistemi finanziari paralleli, grazie ai quali fanno affluire, verso la terra di origine, ingenti somme di denaro acquisite con le attività illegali.

Si tratta di una sfida che non ci coglie impreparati.

L'Italia ha il grande vantaggio di aver accumulato una solida, diremmo unica esperienza investigativa e giudiziaria che nel coordinamento e nella capacità di lavorare insieme ha il suo punto di forza. Tutti gli strumenti investigativi sperimentati positivamente contro le mafie nazionali sicuramente possono essere efficacemente applicati anche alla mafia nigeriana e alle altre espressioni mafiose non tradizionali.

Occorre, tuttavia, tenere ben presente che gli strumenti a disposizione devono essere ricalibrati su questa particolare mafia che opera secondo logiche proprie. Logiche che rimandano costantemente ad un *network* criminale internazionale, con base in Nigeria, cui fare riferimento.

Sul piano investigativo allora la visione dovrà essere sempre più orientata ad investire nell'analisi delle rotte internazionali delle potenziali "*cellule*" di questo *network*, la cui strategia sicuramente punta a fare affari attraverso il traffico internazionale di stupefacenti e la tratta di persone ridotte in schiavitù, non di rado mimetizzate tra i flussi di immigrati clandestini.

Un *network* con rilevanti segnali di aggressione criminale, che si basa su modelli culturali distanti da quelli occidentali, in costante contatto con la madre Patria, che è necessario monitorare, non solo per valutarne la pericolosità, ma anche per prevenire eventuali contaminazioni da parte di espressioni estremiste filo-islamiche presenti anche in Nigeria, dove *Boko Haram* continua a diffondersi.

In tale ambito, non si potrà prescindere dal riservare la massima attenzione verso gli istituti penitenziari, per evitare che si alimentino percorsi di radicalizzazione.

In ogni caso, il potenziamento dell'azione di contrasto non potrà fare a meno della cooperazione internazionale tra gli organismi giudiziari e di polizia, che hanno nella *Convenzione di Palermo* il principale modello di riferimento per la comunità internazionale.

A tal riguardo, la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo ha attivato e consolidato un canale di collegamento con la Magistratura nigeriana per un costante scambio di informazioni, che certamente sarà foriero di investigazioni giudiziarie più mirate e quindi maggiormente efficaci.

Una cooperazione, da sviluppare ulteriormente a cominciare dall'Unione Europea, in cui deve stratificarsi la consapevolezza che, per contrastare efficacemente le proiezioni criminali ed economico-finanziarie delle mafie, occorre comprendere anzitutto l'importanza del crimine transnazionale, da qualsiasi Paese provenga, inteso come una vera e propria "priorità".

14. ALLEGATI

a. Attività di contrasto della DIA

(1) Criminalità organizzata calabrese

- Investigazioni preventive

In relazione all’esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, sei proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L’aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali calabresi ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell’A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell’ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla ‘*ndrangheta*:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	6.830.320,00 Euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	0 Euro
TOTALE SEQUESTRI	6.830.320,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	31.025.653,65 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall’A.G. in esito ad indagini della DIA	0 Euro
TOTALE CONFISCHE	31.025.653,65 Euro

In tale contesto, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data **5 luglio 2018**, dando esecuzione a una sentenza della suprema Corte di Cassazione, sono stati confiscati definitivamente beni per 2 milioni di euro ad un imprenditore calabrese, attivo da molti anni a Firenze nel settore della ristorazione, già condannato per traffico di cocaina e legami con appartenenti a *cosche* della ‘*ndrina* ARCOTI di Reggio Calabria. Nel 2016 il Tribunale di Firenze, su proposta del Direttore della DIA, aveva disposto nei suoi confronti il sequestro e la confisca di tre unità immobiliari: un appartamento di pregio e due fondi commerciali nel centro storico fiorentino, ove erano ubicati due ristoranti.

- in data **6 luglio 2018**, in Catanzaro, è stato eseguito il sequestro¹⁴⁸¹ di sei campetti sportivi, per un valore complessivo di **300 mila** euro, riconducibili a **BARBERIO Pasquale Gianfranco Antonio**, ritenuto sodale della *locale* di Cutro, capeggiata da Grande Aracri Nicolino. Il provvedimento, che scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2017, integra il sequestro¹⁴⁸² operato nei confronti del medesimo il **26 febbraio del 2018**, che colpì sessantacinque beni immobili, un bene mobile, dieci aziende e tredici disponibilità finanziarie varie, per un importo di circa **12 milioni** di euro;
- in data **9 luglio 2018**, in Torino, sono state completate le procedure legate all'irrevocabilità della confisca¹⁴⁸³ di quattro immobili, un veicolo e nove disponibilità finanziarie, per un valore complessivo superiore ai **525 mila** euro, nei confronti di **CATALANO Giovanni**, elemento di vertice della *locale* di Torino (articolazione piemontese della compagine '*ndranghetista* di Siderno), ed inserito tra i soggetti colpiti dai brillanti esiti dell'Operazione "*Marcos-Dia*"¹⁴⁸⁴. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare il sequestro anticipato¹⁴⁸⁵ operato nel dicembre del 2012, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel settembre dello stesso anno;
- in data **6 agosto 2018**, in Mantova e in Crotone, è stata eseguita la confisca¹⁴⁸⁶, previo sequestro, del patrimonio immobiliare, nonché di una quota societarie e di alcuni rapporti finanziari, per un valore complessivo di poco superiore ai cinque milioni di Euro, nei confronti di **MARCHIO Giacomo**, imprenditore edile condannato per reati legati all'usura e contiguo alle *cosche* *ndranghetiste* insediatesi nella Lombardia orientale. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel novembre del 2017;
- in data **21 settembre 2018**, in località Cisliano (MI), è stato eseguito il sequestro¹⁴⁸⁷ di un appartamento con annesso box e cantina, nonché di 8 conti correnti, per un valore complessivo di **500 mila** euro, in danno di **LONGO Bruno**, tuttora detenuto presso la Casa di Reclusione di Parma¹⁴⁸⁸ per effetto della condanna nel pro-

¹⁴⁸¹ Decreto n. 43/18 Cron. (n. 1/18 RG MP e n. 96/18 Reg. CC) del **26 giugno 2018** del Tribunale di Catanzaro.

¹⁴⁸² Decreto n. 10/18 Cron. (n. 1/18 RG MP) del 5 febbraio 2018 del Tribunale di Catanzaro.

¹⁴⁸³ Decreto n. 53/13 SIPPI e 83/2019 Rcc (n. 57/2012 RG MP) del **25 settembre 2013** del Tribunale di Torino.

¹⁴⁸⁴ OCCC n. 1259/08 RGNR e 217/2009 RG GIP, emessa il 13 maggio 2010 dal Tribunale di Torino ed eseguita il **10 giugno 2010** a carico di 8 soggetti per la violazione degli artt. 81, 110, 56, 648 bis c.p., aggravati dall'ipotesi dell'art. 7 D.L. 151/91, in relazione all'attività di occultamento di proventi illeciti.

¹⁴⁸⁵ Decreto n. 57/12 RG MP (n. 100/12 Rcc) del **21 novembre 12** del Tribunale di Torino.

¹⁴⁸⁶ Decreto n. 7/18 R.M.S.P. del 11 luglio 2018 del Tribunale di Brescia.

¹⁴⁸⁷ Decreto n. 32/18 del **20 settembre 2018** del Tribunale di Milano.

¹⁴⁸⁸ Espiazione delle pena definitiva di 14 anni di reclusione, inflitta dalla Corte d'Appello di Milano con decreto n. 2072/16 del **15 marzo 2016**.

cesso di cui all'Operazione "Infinito"¹⁴⁸⁹, che ha permesso di accertare la sua appartenenza, da diversi anni, alla 'ndrangheta calabrese operante in Lombardia nella zona di Corsico, Buccinasco, Cesano Boscone, Assago e quartiere Baggio di Milano, con un ruolo di primo piano all'interno dell'associazione per delinquere di stampo mafioso denominata "La Lombardia", nel cui ambito il predetto è risultato essere il capo della *locale* di Corsico (MI). Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il **5 maggio 2018**;

- in data **30 ottobre 2018**, in Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca¹⁴⁹⁰ di sette beni immobili, quattro aziende, due quote societarie e dieci disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **25 milioni** di euro, nei confronti di **SERRA Michele**, imprenditore di riferimento della 'ndrangheta reggina, con particolare riferimento sia alla *cosca* LABATE che alla TEGANO, con cui, nel tempo, ha stretto intese d'affari, anche sotto forma dell'intestazione fittizia di beni ed attività commerciali, consentendo il reimpiego dei proventi di attività illecite e garantendosi, nel contempo, gli appoggi per una escalation imprenditoriale altrimenti impossibile. Il provvedimento, che consolida il sequestro¹⁴⁹¹ del marzo del 2017 scaturito dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA del gennaio dello stesso anno, ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di tre anni;
- in data **13 novembre 2018**, in Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca¹⁴⁹² di sei beni immobili e una disponibilità finanziaria, per un valore complessivo di **500 mila** euro, nella disponibilità di **NUCERA Giuseppe**, affiliato al *clan* Caridi, operante in federazione con la *cosca* LIBRI; soprannominato "zio Pino" e ritenuto il capo della *locale* di Galliciano, il ruolo rivestito dal NUCERA era quello della riscossione delle tangenti e del "controllo" dei cantieri, garantendo continuità alle attività estorsive della consorteria criminale di riferimento. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro¹⁴⁹³ del febbraio del 2017 scaturito dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA congiuntamente alla Procura di Reggio Calabria, nel gennaio dello stesso anno, ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di quattro anni;

¹⁴⁸⁹ P.p. 43733/06 RGNR DDA di Milano.

¹⁴⁹⁰ Decreto n. 93/18 Provv. (n. 17/17 RG MP) del **20 giugno 2018**, depositato in cancelleria il 17 ottobre 2018 del Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁴⁹¹ Decreto n. 6/17 Seq. (n. 17/17 RG MP) del **20 febbraio 2017** del Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁴⁹² Decreto n. 95/18 Provv. (n. 19/17 RG MP) del **10 ottobre 2018** del Tribunale di Reggio Calabria.

¹⁴⁹³ Decreto n. 5/17 Seq. (n. 19/17 RG MP) del **15 febbraio 2017** del Tribunale di Reggio Calabria.

- in data **12 dicembre 2018**, nel reggiano e a Prato, è stato eseguito il sequestro¹⁴⁹⁴ di un immobile, tre aziende, quattro quote societarie e noce rapporti finanziari, per un valore complessivo di **1 milione e 30 mila euro**, riconducibili a **BLASCO Gaetano**, soggetto dalla comprovata appartenenza alla *'ndrangheta* anche per effetto della specifica vicinanza ad elementi ai vertici del sodalizio criminale GRANDE ARACRI, nella sua ramificazione operante in Emilia Romagna, per la quale operava in particolar modo nel settore dell'usura e delle estorsioni. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il **22 maggio 2018**.

– Investigazioni giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2018 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	1
Operazioni in corso	28
Procedimenti Penali iniziati	14
Procedimenti Penali in corso	64

Sono stati inoltre sequestrati beni per un totale di **320.934.199,00 euro**.

Di seguito, viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

- il **13 luglio 2018** la Sezione Operativa di Catanzaro ha dato esecuzione ad una OCCC, emessa dal locale GIP, nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili dell'omicidio di MARINCOLO Francesco, affiliato al gruppo LANZINO, e del ferimento di MORETTI Adriano, compiuti nell'ambito della guerra di mafia che ha visto contrapposti i *clan* cosentini LANZINO-CICERO e quello dei BRUNI "Bella Bella" (sui quali la Sezione Operativa di Catanzaro aveva già indagato nell'ambito dell'operazione "Terminator").

Ai soggetti colpiti dal provvedimento, tre dei quali detenuti, sono state contestate le circostanze aggravanti per aver commesso il fatto con premeditazione e con metodo mafioso, al fine di agevolare la famiglia di *'ndrangheta* dei "BRUNI- ZINGARI".

¹⁴⁹⁴ Decreto n. 37/18 SIPPI del **23 gennaio 2018**, depositato in cancelleria il 29 novembre 2018 del Tribunale di Bologna.

- in data **2 ottobre 2018** il Centro Operativo di Milano, nell'ambito dell'operazione "*Linf*a", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ed ai domiciliari nei confronti di 5 persone per il reato di estorsione e rapina aggravata (artt. 110, 629 e 628, 3 co. 1, c.p.). I destinatari delle ordinanze sono gravemente indiziati di un violento pestaggio avvenuto all'inizio del 2017 ai danni di un imprenditore locale, al fine di estorcergli un'ingente somma di denaro.
- il **5 ottobre 2018** il personale del Centro milanese, nello stesso ambito investigativo, ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo emesso, dall'Autorità Giudiziaria milanese, nei confronti di un 51enne. Il sequestro ha interessato il saldo attivo di un conto corrente bancario allo stesso intestato, per un ammontare di euro **13.199**.
- il **20 ottobre 2018** il Centro Operativo di Milano, nell'ambito della medesima operazione, ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare, emesso a carico di un 43enne, per il delitto di cui all'art. 74, commi I, II e III del DPR 309/90. Il provvedimento in parola ha ripristinato nei confronti del predetto la carcerazione preventiva che il Tribunale di Milano, ove si sta celebrando il processo, con ordinanza del 23 luglio 2018 aveva sostituito con l'obbligo di dimora e di presentazione alla p.g.
- il **14 novembre 2018** il Centro Operativo di Reggio Calabria - nell'ambito del p.p. 5585/15 incardinato presso quella DDA, unitamente al personale dello S.C.I.C.O. della Guardia di finanza reggina e collaborato da altre Articolazioni DIA - ha eseguito un decreto di fermo emesso nei confronti di **18 soggetti**. I predetti (per 9 dei quali, alcuni residenti all'estero, l'esecuzione è stata curata dal personale dello S.C.I.C.O.), riconducibili alle cosche TEGANO, PESCE e BELLOCCO, sono ritenuti responsabili dei reati di cui all'art 416 c.p., aggravato dalle circostanze di cui all'art. 416 bis 1 c.p., finalizzati alla commissione dei delitti di esercizio abusivo di attività di gioco e di scommessa, omessa dichiarazione, truffa ai danni dello Stato e riciclaggio dei relativi ingenti proventi illeciti.

Nel corso dell'operazione sono state eseguite numerose perquisizioni presso i domicili e le società dei soggetti indagati, nonché il contestuale sequestro preventivo delle quote di partecipazione e di tutti gli elementi presenti nel patrimonio aziendale di 38 imprese (di cui 15 con sede in Italia e 23 sedenti all'estero), direttamente o indirettamente riconducibili alla disponibilità degli indagati, costituenti lo strumento delle condotte fraudolente e dell'impiego e alienazione dei beni illecitamente sottratti, nonché di 33 siti web utilizzati per la raccolta illegale del gioco e delle scommesse. Il valore totale dei beni sequestrato è stato stimato in circa **720 milioni** di euro, di cui **321** sequestrati dall'Articolazione DIA reggina.

Nel medesimo contesto operativo, il **6 dicembre 2018**, il Centro Operativo di Reggio Calabria, congiuntamente ai militari del locale Comando provinciale della Guardia di finanza, ha dato esecuzione ad una OCCC emessa nei confronti di 16 soggetti (8 dei quali eseguiti dalla Guardia di finanza e tutti già interessati dalla precedente ordinanza del 18 novembre 2018), nonché ad un decreto di sequestro preventivo urgente nei confronti di 2 società, entrambe nella disponibilità di uno dei soggetti sottoposto a fermo.

- il **16 novembre 2018** la Sezione Operativa di Catanzaro, collaborata per la fase esecutiva da personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, ha dato esecuzione nella provincia di Cosenza ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro, nei confronti di 5 soggetti (3 liberi e 2 detenuti) ritenuti, a vario titolo, responsabili del duplice omicidio di CHIODO Benito Aldo e TUCCI Francesco, nonché del contestuale ferimento di TRINNI Mario, perpetrati a Cosenza in data 9 novembre 2000. La Sezione Operativa di Catanzaro ha nel tempo esitato varie deleghe d'indagine finalizzate a ricostruire una lunga serie di omicidi (tra cui l'evento in trattazione) avvenuti a Cosenza e maturati nell'ambito di cruento contrapposizioni venutesi a creare per la spartizione dei proventi derivanti dalle attività delittuose.

(2) Criminalità organizzata siciliana

- Investigazioni preventive

In relazione all’esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, quattordici proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L’aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell’A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell’ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a “Cosa Nostra”:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	1.512.526.021,41 Euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	0 Euro
TOTALE SEQUESTRI	1.512.526.021,41 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	2.261.947.223,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall’A.G. in esito ad indagini della DIA	1.683.312,00 Euro
TOTALE CONFISCHE	2.263.630.535,00 Euro

In tale contesto, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data **11 luglio 2018**, nel messinese, nell’ambito di attività coordinata dalla Procura di Messina, è stata eseguita la confisca¹⁴⁹⁵ di un conto corrente con saldo superiore ai **13 mila** euro, in danno di **BISOGNANO Carmelo**, già esponente apicale della *famiglia* mafiosa barcellonese, già colpito, tra il 2009 e il 2010, da aggressione patrimoniale di analoga natura ma di più ampio respiro, attesa la comprovata sproporzione tra effettiva capacità reddituale e tenore di vita e l’accertata disponibilità di risorse di provenienza illecita. Il provvedimento consolida specularmente il sequestro¹⁴⁹⁶ operato nell’ottobre del 2017;

¹⁴⁹⁵ Decreto n. 43/18 Cron. (n. 77/17 RG MP) del **14 giugno 2018** del Tribunale di Messina.

¹⁴⁹⁶ Decreto n. 21/17 Dec. Seq. (n. 77/17 RG MP) del **28 settembre 2017** del Tribunale di Messina.

- in data **17 luglio 2018**, in Campobello di Mazara e in Mazara del Vallo (TP), è stato eseguito il sequestro¹⁴⁹⁷ di due beni immobili ed un veicolo, per un valore complessivo di **500 mila euro**, nei confronti degli **eredi di AGATE Mariano**, considerato, in vita, uno dei più pericolosi boss mafiosi siciliani, condannato per crimini gravissimi tra cui l'omicidio del giudice Ciccio Montaldo e la cd. "strage di Capaci"; quale indiscusso capo del *mandamento* di Mazara del Vallo, garantì la lunga latitanza di RIINA Salvatore, fornendo copertura, documenti e supporto logistico. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA il **5 marzo 2018**;
- in data **19 luglio 2018**, nel ragusano, è stata eseguita la confisca¹⁴⁹⁸ di quattro immobili, tre aziende e undici rapporti finanziari, per un valore complessivo di **5 milioni** di euro, nei confronti di **CONSALVO Giacomo**, pluripregiudicato condannato per reati contro la persona e il patrimonio nonché concernenti gli stupefacenti, il quale, unitamente ai propri figli e avvalendosi della forza intimidatrice derivante dalla contiguità al *clan* Dominante, imponeva alle ditte operanti nel mercato ortofrutticolo di Vittoria (RG) l'acquisto di strumenti e accessori per l'imballaggio prodotti presso le proprie aziende, senza tuttavia trascurare una ulteriore redditizia attività estorsiva. Il provvedimento, che consolida parzialmente i sequestri^{1499e1500} operati nel novembre 2015 e nel novembre 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel luglio del 2015;
- in data **20 luglio 2018**, nei comuni di Naso e Mirto (ME), è stato eseguito il sequestro¹⁵⁰¹ dell'ingente patrimonio immobiliare ed aziendale del valore di **9 milioni e 500 mila euro**, riconducibile a **RUGGIERI Nunzio**, imprenditore operante nel settore della macellazione e della commercializzazione di pellami, contiguo con elementi di vertice della consorteria criminale tortoriciana e particolarmente attivo nell'attività usuraia i cui proventi subivano un proficuo reimpiego in attività lecite attraverso la compiacenza di fidati prestanome. L'attività, che in data **10 settembre 2018** è stata integrata, per effetto del medesimo provvedimento, dall'ulteriore sequestro di due disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa **24 mila euro**, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel marzo del 2017;

¹⁴⁹⁷ Decreto n. 10/18 RG MP del **5 luglio 2018** del Tribunale di Trapani.

¹⁴⁹⁸ Decreto n. 33/18 (n. 24/15 RG MP) del **05 luglio 2018** del Tribunale di Ragusa.

¹⁴⁹⁹ Decreto n. 3/15 (n. 24/15 RG MP) del **3 novembre 2015** del Tribunale di Ragusa.

¹⁵⁰⁰ Decreto n. 3/16 (n. 24/15 RG MP) del **18 novembre 2016** del Tribunale di Ragusa.

¹⁵⁰¹ Decreto n. 2/18 Decr. Seq. (n. 45/17 RG MP) del **12 giugno 2018** del Tribunale di Messina.

- in data **24 luglio 2018**, in località Noto (SR), è stato eseguito il sequestro¹⁵⁰² di cinque immobili, cinque veicoli, un bar, una fabbrica di pallets e venti rapporti finanziari, per un valore complessivo di **1 milione** di euro, in danno dei fratelli **TRIGILA Gianfranco** e **TRIGILA Antonio Giuseppe**, organici al *clan* omonimo fondato e capeggiato dal secondo, altrimenti noto come “*Pinuccio Pinnintula*”, che negli anni ‘90, unitamente ai vertici delle rispettive consorterie criminali, diede vita – alle dirette dipendenze del boss catanese SANTAPAOLA Benedetto – al cd. *cartello* mafioso Trigila-NardoAparo, avviando la sanguinosa faida per il controllo dei traffici illeciti nel siracusano. Il provvedimento, che in data **12 ottobre 2018**, è stato integrato dall’ulteriore sequestro¹⁵⁰³, in danno del TRIGILA Antonio Giuseppe, di un veicolo del valore di **2 mila** euro, scaturisce dalle proposte di applicazione di misure di prevenzione patrimoniali formulate dalla DIA rispettivamente nel novembre del 2017 e il 12 marzo 2018;
- in data **2 agosto 2018**, è stata eseguita la confisca¹⁵⁰⁴ di un immobile, un veicolo e denaro contante, per un valore complessivo di **210 mila** euro, nei confronti di **CASESA Mirko Pompeo**, elemento di spicco del gruppo di Mascalucia, inserito nel più ampio consesso mafioso Santapaola-Ercolano, per conto del quale si occupava di estorsioni e usura. Il provvedimento, che consolida in parte il sequestro¹⁵⁰⁵ operato nel maggio del 2017 e scaturito dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel marzo dello stesso anno, ha altresì disposto l’applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di tre anni;
- in data **9 agosto 2018**, in Palermo, nell’ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita la confisca¹⁵⁰⁶ di una impresa individuale operante nel settore del commercio al dettaglio di casalinghi e detersivi nonché di sette disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **550 mila** euro, nei confronti di **CUSI-MANO Nicolò**, organico al *mandamento* di San Lorenzo-Tommaso Natale, segnatamente all’articolazione operante nel quartiere palermitano dello Zen, rivestendo, in collaborazione con PROVENZANO Giuseppe, il ruolo di referente per l’attività estorsiva e il controllo sulle attività commerciali, oltre che per la gestione del traffico di sostanze stupefacenti. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro¹⁵⁰⁷ operato nell’agosto

¹⁵⁰² Decreti n. 214/17 RG MP e n. 39/18 del **19 luglio 2018** del Tribunale di Catania.

¹⁵⁰³ Decreto n. 39/18 del **1 ottobre 2018** del Tribunale di Catania.

¹⁵⁰⁴ Decreto n. 126/18 RD (n. 53/17 RSS) del **27 luglio 2018** del Tribunale di Catania.

¹⁵⁰⁵ Decreto n. 3/17 R.Seq. (n. 39/16 RSS) del **12 maggio 2017** del Tribunale di Catania.

¹⁵⁰⁶ Decreto n. 16/17 RG MP del **25 luglio 2018** del Tribunale di Palermo.

¹⁵⁰⁷ Decreto n. 16/17 RG MP del **19 luglio 2017** del Tribunale di Palermo.

del 2017 e scaturito dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel febbraio dello stesso anno, ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di quattro anni;

- in data **10 agosto 2018**, in località Villabate (PA), è stata eseguita la confisca¹⁵⁰⁸ dell'ingente patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di **400 milioni** di euro, in danno di **ACANTO Giuseppe**, elemento ritenuto, quale ragioniere e depositario – attraverso il proprio studio – delle scritture contabili di imprese ed aziende riconducibili alla locale consorteria mafiosa, stretto collaboratore della *famiglia* di Villabate e strettamente connesso alla figure di vertice e agli elementi di spicco, tra cui il noto *boss* MANDALÀ Antonino. Il provvedimento, che consolida in parte i sequestri¹⁵⁰⁹ operati nel corso del 2015 e nell'agosto del 2017 e scaturiti dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel marzo del 2015, ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di quattro anni;
- in data **13 agosto 2018**, nel palermitano, è stata eseguita la confisca¹⁵¹⁰ dell'ingente patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di **550 milioni** di euro, riconducibile a **INGRASSIA Giuseppe**, imprenditore palermitano ritenuto vicino alla *famiglia* dell'Acquasanta, facente capo al *clan* dei GALATOLO, attenzionato nel corso di indagini svolte all'interno del mercato ortofrutticolo cittadino gravato da una sorta di regia occulta in grado di prestabilire il prezzo dei beni posti in vendita cui gli operatori del settore dovevano uniformarsi, di controllare il trasporto su gomma da e per la Sicilia orientale ed i principali mercati di approvvigionamento delle derrate alimentari in centro Italia, e, in generale, di supervisionare e gestire le attività svolte all'interno del mercato al fine di favorire gli interessi della consorteria mafiosa di riferimento. Il provvedimento, che consolida solo in parte i sequestri¹⁵¹¹ operati tra il 2014 e il 2017 e scaturiti dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre 2013; ha altresì disposto l'applicazione della misura personale

¹⁵⁰⁸ Decreto n. 105/14 RG MP del **17 luglio 2018** del Tribunale di Palermo.

¹⁵⁰⁹ Decreto n. 104/15 RG MP del **27 aprile 2015** del Tribunale di Palermo.
Decreto n. 104/15 RG MP del **4 giugno 2015** del Tribunale di Palermo.
Decreto n. 104/15 RG MP del **3 settembre 2015** del Tribunale di Palermo.
Decreto n. 104/15 RG MP del **26 luglio 2017** del Tribunale di Palermo.

¹⁵¹⁰ Decreto n. 7/14 RG MP del **17 luglio 2018** del Tribunale di Palermo.

¹⁵¹¹ Decreti n. 7/14 RG MP del **6 e 14 febbraio 2014** del Tribunale di Palermo.
Decreto n. 7/14 RG MP del **2 aprile 2015** del Tribunale di Palermo.
Decreto n. 7/14 RG MP del **7 aprile 2017** del Tribunale di Palermo.
Decreto n. 7/14 RG MP del **26 luglio 2017** del Tribunale di Palermo.

della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di quattro anni;

- in data **25 settembre 2018**, nel catanese, è stata eseguita la confisca¹⁵¹² di sei beni immobili, due aziende e una disponibilità finanziaria, per un valore complessivo di **2 milioni di euro**, in danno di **COCIMANO Orazio Benedetto**, affiliato al *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuto elemento di vertice dell'organizzazione criminale e reggente militare della famiglia, nonché detentore della cassa e degli stipendi, attivo nel settore del traffico di sostanze stupefacenti e delle estorsioni, queste ultime agevolate dalla condizione di assoggettamento e di omertà derivanti dall'appartenenza alla consorteria criminale egemone sul territorio. Il provvedimento, che consolida in parte i sequestri¹⁵¹³ operati nell'ottobre del 2015 e nel maggio del 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel maggio del 2015;
- in data **26 ottobre 2018**, in località Palagonia (CT), è stato eseguito il sequestro¹⁵¹⁴ di diciotto beni immobili, prevalentemente costituiti da terreni agricoli, nonché di una azienda esercente attività di coltivazione di agrumi e di alcuni titoli AGEA, per un valore complessivo superiore ad **1 milione e 500 mila euro**, nei confronti di **MARLETTA Salvatore**, organico al *gruppo* di Palagonia e pregiudicato dal variegato curriculum criminale, tra cui estorsioni, usura, reati contro la persona e il patrimonio nonché concernenti le armi e gli stupefacenti, senza tralasciare quello di truffa ai danni dello Stato, perpetrato attraverso l'assunzione fittizia di braccianti – per la successiva erogazione dell'indennità di disoccupazione agricola –, l'emissione di fatture su operazioni inesistenti e, infine, la costituzione di un quadro di attività finalizzato all'accesso alle contribuzioni AGEA. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA il **16 maggio 2018**;
- in data **16 novembre 2018**, in diverse località siciliane nonché lombarde, è stata eseguita la confisca¹⁵¹⁵, previo sequestro, dell'ingente patrimonio aziendale, del valore superiore ad **1 miliardo e 700 mila euro**, in danno degli **eredi di PATTI Carmelo**, imprenditore originario di Castelvetro (TP) già patron della Valtur e, in quanto tale, ritenuto un collettore degli interessi mafiosi nel settore turistico-alberghiero. Gli approfondimenti investigativi, molto articolati e protrattisi nel tempo, concentratisi su vari fronti, tra cui le acquisizioni di terreni di originaria destinazione agricola successivamente “convertiti” in maniera più produttiva, nel corso degli

¹⁵¹² Decreto n. 113/18 RD (n. 144/15 RSS) del **13 luglio 2018** del Tribunale di Catania.

¹⁵¹³ Decreto n. 114/15 RSS del **30 settembre 2015** del Tribunale di Catania.
Decreto n. 9/16 R.Seq. (n. 144/15 RSS) del **21 aprile 2016** del Tribunale di Catania.

¹⁵¹⁴ Decreto n. 16/18 R.Seq. (n. 71/18 RSS) del **18 ottobre 2018** del Tribunale di Catania.

¹⁵¹⁵ Decreto n. 27/11 RG MP del **22 ottobre 2018** del Tribunale di Trapani.

anni riuscivano a gettare luce sull'interesse mostrato da alcuni esponenti della consorteria criminale egemone nel trapanese e facente capo a Matteo Messina DENARO e sulla loro penetrazione all'interno delle varie attività interne al complesso e la posizione chiave di taluni soggetti, realizzando le condizioni, per il PATTI, di palese contiguità che, facendo affari con la cosca mafiosa e ottenendone una compiacenza interessata, ne contribuiva la realizzazione dei fini criminali. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel giugno del 2011;

- in data **11 dicembre 2018**, nel palermitano, è stata eseguita la confisca¹⁵¹⁶ di oltre 180 beni immobili e 3 quote societarie, per un valore complessivo di oltre **200 milioni e 237 mila** euro, nei confronti degli **eredi di RAPPÀ Vincenzo**, imprenditore palermitano considerato, in vita, vicino alle principali *cosche* palermitane, in particolar modo con il *clan* MADONIA, e da queste favorito nell'ambito del settore edilizio ed in quello dei lavori pubblici; le investigazioni, hanno consentito di appurare, infatti, che le condotte del RAPPÀ, sostanziate, nel tempo, in azioni senza dubbio funzionali agli illeciti scopi della consorteria criminale, si concretizzavano nella cospicua elargizione di ingenti somme di denaro, in favore dei vertici dell'organizzazione, ricevendo in cambio vantaggiosi appoggi per le proprie iniziative imprenditoriali, sia in ambito privato che pubblico. Il provvedimento, che consolida in parte i sequestri¹⁵¹⁷ operati tra l'aprile e il luglio del 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA del febbraio dello stesso anno;
- in data **24 dicembre 2018**, nel catanese, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Catania, è stata eseguita la confisca¹⁵¹⁸ di sei immobili, due veicoli e due disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **1 milione e 550 mila** euro, nei confronti di **NIZZA Salvatore**, membro, unitamente ai suoi quattro fratelli, dell'omonimo gruppo criminale operante, quale, articolazione della *cosca* SANTAPAOLA-ERCOLANO, in alcuni quartieri della città di Catania, e gestore, in regime di un vero e proprio monopolio, di diverse piazze di spaccio di sostanze stupefacenti del capoluogo etneo. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare il sequestro¹⁵¹⁹ operato nel luglio del 2017 e che, in maggior misura, colpì con separati decreti, anche altri due esponenti della famiglia, ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di tre anni;

¹⁵¹⁶ Decreto n. 34/14 RG MP (n. 134/14 RG MP e 23/15 RG MP riuniti) del **12 novembre 2018** del Tribunale di Palermo.

¹⁵¹⁷ Decreto n. 34/14 RMP del **24 marzo 2014** del Tribunale di Palermo.

Decreto n. 34/14 RMP del **29 maggio 2014** del Tribunale di Palermo.

Decreto n. 133/14 RMP del **26 giugno 2014** del Tribunale di Palermo

¹⁵¹⁸ Decreto n. 161/18 RD (n. 38/17 RSS) del **19 novembre 2018** del Tribunale di Catania.

¹⁵¹⁹ Decreto n. 38/17 RSS del **19 luglio 2017** del Tribunale di Catania.

– in data **31 dicembre 2018**, nei territori del trapanese e nel milanese, è stata eseguita la confisca¹⁵²⁰ di 8 beni immobili e 4 aziende, del valore di **4 milioni e 500 mila euro**, nei confronti di **DI GIORGI Vito**, imprenditore mazarese già sottoposto, nel 1996, a misura di prevenzione personale e patrimoniale in ragione dei gravi indizi in ordine alla sua appartenenza alla consorceria mafiosa operante nel territorio di Mazara del Vallo (TP) già facente capo a Mariano AGATE, provvedimento malgrado il quale il DI GIORGI, avvalendosi della complicità dei propri familiari e di altri prestanome, riusciva comunque a porre in essere una articolata sequenza di operazioni finanziarie, immobiliari e societarie che gli consentivano di eludere le prescrizioni imposte e di proseguire nei loschi traffici, a vantaggio proprio e della consorceria criminale di riferimento. Il provvedimento, che consolida in larga parte il sequestro¹⁵²¹ operato nel maggio del 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel febbraio dello stesso anno.

– **Investigazioni giudiziarie**

Nel corso del secondo semestre 2018 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	1
Operazioni in corso	20
Procedimenti Penali iniziati	13
Procedimenti Penali in corso	91

Sono stati inoltre sequestrati beni per un totale di **40.955.544 euro** ed effettuate confische per **1.800.000,00 euro**.

Di seguito, viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

– il **6 luglio 2018** la Sezione Operativa di Trapani (p.p. 9100/2015 RGNR DDA e 12069/2015 RG GIP) ha proceduto all’arresto di un 50enne, imprenditore del settore edilizio, ed al contestuale sequestro preventivo del capitale sociale e del compendio aziendale di 2 società allo stesso riconducibili, per un valore stimato in oltre **5,8 milioni** di euro.

¹⁵²⁰ Decreto n. 47/18 MP (n. 11/16 RG MP) del **14 dicembre 2018** del Tribunale di Trapani.

¹⁵²¹ Decreto n. 11/16 RG MP del **9 maggio 2016** del Tribunale di Trapani.

L'attività d'indagine è scaturita dalle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia che hanno indicato l'imprenditore come persona capace di infiltrare e condizionare il tessuto economico locale, nei settori dell'edilizia pubblica e privata, al fine di assicurare al sodalizio mafioso di Castelvetro, attraverso la forza di intimidazione, significative risorse finanziarie, soffocando così la libera iniziativa economica.

Lo sviluppo delle indagini ha dimostrato che il predetto, forte del suo rapporto privilegiato con il latitante Matteo MESSINA DENARO, ha nel tempo sistematicamente partecipato, attraverso le due aziende sequestrate, alla spartizione delle commesse nel settore edile e del calcestruzzo, che avveniva all'interno di un circuito mafioso/imprenditoriale del quale facevano parte anche altri impresari.

- il **2 agosto** la Sezione Operativa di Messina, coadiuvata da personale delle Articolazioni di Agrigento, Bari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Palermo, Reggio Calabria e Roma, ha dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione "*Terzo Livello*", ad un'ordinanza di misure cautelari personali nei confronti di 13 soggetti (1 OCCC per un soggetto contiguo alla criminalità organizzata operante a Barcellona Pozzo di Gotto, Messina e Catania, 10 agli arresti domiciliari e 2 interdittive).

Tutti i soggetti sopra indicati sono ritenuti, a vario titolo, responsabili dei reati di cui agli artt. 81 cpv., 110, 319 c.p. (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio), art. 319 quater c.p. (induzione indebita a dare o promettere utilità in concorso), art. 321 c.p. (corruzione), artt. 2 e 7 della l. n. 895/1967 (detenzione illegale di armi); art. 615 ter, 2 co. c.p. (accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico); art. 353 c.p. (turbata libertà degli incanti); art. 416 c.p. (associazione per delinquere); art. 512 bis c.p. (intestazione fittizia di beni); art. 11 del d.lgs. n. 74/2000 (sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte).

Sono stati sottoposti a sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., 3 compendi aziendali e 11 immobili per un valore stimato di circa **35 milioni** di euro.

Le perquisizioni espletate durante l'esecuzione hanno consentito, altresì, di rinvenire 2 pistole e 193 cartucce su cui sono in corso accertamenti.

L'Articolazione peloritana ha eseguito, infine, anche la notifica dell'informazione di garanzia nei confronti di ulteriori 3 soggetti.

- il **31 agosto 2018** la Sezione Operativa di Messina ha dato esecuzione al provvedimento di confisca (emesso da quella Corte d'Appello ex art. 240 bis c.p.) di parte dei beni riconducibili ad un 67enne, già destinatario di altro provvedimento di sequestro nell'ambito di autonomo procedimento di prevenzione, con proposta a firma del Direttore della DIA datata 20 luglio 2017.

Il valore complessivo dei beni in confisca, che hanno interessato il 50% di quote di una società, diversi fabbricati, terreni e rapporti finanziari, è pari ad **1,8 milioni Euro**.

- il **10 ottobre 2018** il Centro Operativo di Palermo, in Partinico (PA), unitamente a personale del Gruppo di Pronto Impiego della Guardia di Finanza (p.p. 15902/2018 e p.p. 15899/2018 del Tribunale di Palermo), ha proceduto all'arresto in flagranza di 4 soggetti, accusati di produzione, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti.

Il personale DIA ed i finanzieri, a seguito di mirate attività di indagine, hanno rinvenuto, nell'abitazione di uno dei soggetti, circa 25 kg. di piantine di marijuana. La prosecuzione dell'attività ha permesso di individuare una vasta piantagione di circa 3.300 piante di *marijuana*, nonché, all'interno di due capannoni, un ingente quantitativo della stessa sostanza stupefacente stesa ad essiccare. Complessivamente le operazioni condotte hanno consentito di sequestrare circa sei tonnellate di sostanza stupefacente.

- il **14 dicembre 2018** la Sezione Operativa di Messina, per il tramite del Centro Operativo di Milano ed in vigenza dell'ordinanza di applicazione di misura personale e reale emessa dal GIP del Tribunale di Messina nei confronti di un 50enne, ha sottoposto a sequestro penale una polizza assicurativa per un valore di oltre **50 mila** euro.

Il provvedimento in questione era già stato notificato all'interessato in data 24 giugno 2011 e all'intermediario finanziario il 27 novembre 2011.

La misura ablativa è intervenuta su segnalazione di operazione sospetta, con la quale è stato comunicato che il soggetto si sarebbe attivato per la riscossione del controvalore di una polizza.

- il **20 dicembre 2018** la Sezione Operativa di Messina, con il supporto del Centro Operativo di Catania, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (n.3543/18 emessa dal GIP del Tribunale di Messina) nei confronti di due fratelli, imprenditori nel settore delle onoranze funebri, ritenuti responsabili di estorsione, minaccia a pubblico ufficiale ed elusione del provvedimento di amministrazione giudiziaria, disposto a loro carico nel 2016 e riferito alla società agli stessi riconducibile.

In particolare, è stato accertato come i due fratelli, nonostante fossero stati estromessi dall'Autorità Giudiziaria dalla gestione dell'impresa funebre, avessero di fatto continuato a gestirla sottraendo parte dei proventi e versandoli su conti bancari personali.

Inoltre, è stato accertato che gli stessi, anche attraverso minacce, abbiano costretto un loro dipendente a consegnare parte della retribuzione mensile e intimorito l'Amministratore giudiziario nell'esercizio delle sue funzioni, arrivando a danneggiare i sistemi di videosorveglianza installati a tutela dei beni sequestrati.

Nei loro confronti l'A.G. ha disposto il sequestro per equivalente, in ordine alle somme indebitamente incassate sui conti personali, pari a circa **15 mila** euro.

(3) Criminalità organizzata campana

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, tre proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla camorra:

Sestramento di beni su proposta del Direttore della DIA	1.585.000,00 Euro
Sestramento di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	350.000,00 Euro
TOTALE SEQUESTRI	1.935.000,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	26.196.434,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	0 Euro
TOTALE CONFISCHE	26.196.434,00 Euro

In tale contesto, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data **10 ottobre 2018**, in varie località della Campania nonché in Roma e in San Marino, è stata eseguita la confisca¹⁵²² del patrimonio immobiliare e aziendale, per un valore complessivo di poco inferiore ai **10 milioni** di euro, riconducibile a **CANDURRO Vincenzo e Giuseppe**, esponenti di vertice del *clan* MISSO, quali "cassieri" ed uomini di fiducia del boss **MISSO Giuseppe**, nonché addetti al reimpiego dei capitali illecitamente acquisiti dal sodalizio criminale. Il provvedimento, che consolida la quasi totalità dei sequestri^{1523e1524} operati nel giugno e nell'agosto del 2016 e che ha, altresì, disposto l'applicazione - per entrambi - della misura perso-

¹⁵²² Decreto n. 263/18 A RD (n. 13/15 RG MP) del **10 luglio 2018**, depositato in Cancelleria il **1 ottobre 2018** del Tribunale Napoli.

¹⁵²³ Decreto n. 18/16 S (n. 13/15 RG MP) del **6 giugno 2016** del Tribunale Napoli.

¹⁵²⁴ Decreto n. 23/16 S (n. 13/15 RG MP) del **27 luglio 2016** del Tribunale Napoli.

nale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata, rispettivamente, di tre anni e sei mesi e di due anni, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della DIA formulata nel febbraio del 2015;

- in data **18 ottobre 2018**, in Napoli, è stata eseguita la confisca¹⁵²⁵ del patrimonio costituito da undici beni immobili, tre veicoli, quattro aziende e ventitre rapporti finanziari, per un valore complessivo di **16 milioni e 338 mila** euro, riconducibile a **POTENZA Bruno**, elemento contiguo al *clan* LO RUSSO, particolarmente attivo nel reimpiego in imprese economiche ed immobiliari del denaro proveniente da attività illegali tra cui l'usura, l'estorsione e il riciclaggio. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare il sequestro¹⁵²⁶ operato nel maggio del 2017 (che interessò anche altri soggetti organici alla medesima consorteria criminale) e che ha, altresì, disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di cinque anni, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nell'ottobre del 2012;
- in data **18 ottobre 2018**, in Como, è stato eseguito il sequestro¹⁵²⁷ di quattro immobili del valore complessivo di **700 mila** euro, nei confronti degli eredi ed interposti di **CASTIELLO Crescenzo**, massima espressione – in vita – della consorteria criminale a lui facente capo nel comasco ed indicato, nelle numerose indagini avviate nei suoi confronti, come elemento collegato a *clan* camorristici ma anche '*ndranghetisti*, con precedenti penali legati a reati contro il patrimonio e la persona, nonché concernenti le armi. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel febbraio del 2017;
- in data **23 ottobre 2018**, in località Castel Volturno (CE), nell'ambito di attività di indagine coordinata dalla Procura di Napoli, è stato eseguito il sequestro¹⁵²⁸ di quattro beni immobili nonché una ditta individuale operante nel settore dell'allevamento di bufalini e produzione di latte crudo, per un valore complessivo di **350 mila** euro, in danno di **MORRONE Giuseppe**, figlio del defunto Pasquale, storico "capo zona" locale per il *clan* dei CASALESI e, al pari del padre, referente per il sodalizio criminale, in particolar modo nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti e delle estorsioni;

¹⁵²⁵ Decreti n. 272/18 RD (n. 307/12 RG MP) del **11 luglio 2018**, depositato in Cancelleria il 9 ottobre 2018 del Tribunale Napoli.

¹⁵²⁶ Decreti n. 7/17 (S) RD (n. 307/12 RG MP) del **23 febbraio 2017** del Tribunale di Napoli.

¹⁵²⁷ Decreto n. 13/17 RG MP del **9 ottobre 2018** del Tribunale di Como.

¹⁵²⁸ Decreto n. 20/18 RD (n. 22/15 RG MP) del **10 ottobre 2018** del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

- in data **25 ottobre 2018**, in località Casal di Principe (CE), è stato eseguito il sequestro¹⁵²⁹ di un immobile, del valore di **35 mila euro**, nella disponibilità di **DE VITO Luigi**, soggetto organico al *clan* dei Casalesi con un ruolo di prima piano quale autista e guardaspalle del boss BIDOINETTI Francesco, anche noto come “*Cicciotto ‘e mezzanotte*”, resosi responsabile, in nome e per conto del sodalizio criminale, di estorsioni e omicidi. Il provvedimento, che scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel marzo del 2000 successivamente aggiornata, è stato integrato, il 8 novembre 2018, da un ulteriore sequestro¹⁵³⁰ di una villa “*bunker*” ubicata nel medesimo comune, del valore di **cinquecentomila Euro**;

in data **20 dicembre 2018**, in località Casal di Principe (CE), è stato eseguito il sequestro¹⁵³¹ di un immobile a più piani, del valore di **350 mila euro**, nella disponibilità di **MARTINO Giuliano**, attualmente recluso presso la Casa Circondariale di L’Aquila, affiliato al *clan* dei CASALESI, *gruppo RUSSO*, per conto del quale curava le attività estorsive e i contatti con il mondo politico. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il 14 agosto 2018.

– Investigazioni giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2018 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	2
Operazioni in corso	24
Procedimenti Penali iniziati	11
Procedimenti Penali in corso	33

Sono stati inoltre sequestrati beni per un totale di **2.100.000 euro**.

Di seguito, viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

- il **18 luglio 2018** il Centro Operativo di Napoli ha dato esecuzione ad una OCCC, sostitutiva di una precedente misura di sottoposizione agli arresti domiciliari, emessa dal GIP di Napoli, con cui è stato disposto l’arresto della sorella di un noto boss del clan dei casalesi, per il reato di cui all’art 416 bis c.p.

¹⁵²⁹ Decreto n. 21/18 RD (n. 21/00, 120/04 e 128/12 RG MP) del **10 ottobre 2018** del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

¹⁵³⁰ Decreto n. 21/18 RD (n. 21/00, 120/04 e 128/12 RG MP) del **31 ottobre 2018** del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

¹⁵³¹ Decreto n. 31/18 RD (n. 43/18 RG MP) del **5 dicembre 2018** del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

- il **13 settembre 2018** la Sezione Operativa di Salerno, in collaborazione con altre Forze di polizia, ha dato esecuzione ad un'ordinanza cautelare, emessa da locale GIP, nei confronti di 14 soggetti gravemente indiziati, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso (art.416 bis c.p.), estorsione e usura commessi con l'aggravante del metodo mafioso (artt.629 e 644 c.p., in relazione all'art.416 bis.1 c.p.), associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti (art.416 c.p., artt. 73 e 74 D.P.R. 309/1990). L'attività di indagine, denominata "*Hyppocampus*", ha permesso di ricostruire le attività criminali (estorsioni, usura, traffico di stupefacenti e reimpiego di capitali provenienti da tali illecite attività), con la complicità di funzionari della Pubblica Amministrazione ed apparati della politica locale, perpetrate dal gruppo malavitoso radunatosi negli ultimi anni intorno ad uno dei massimi esponenti dell'organizzazione criminale operante in Cava de' Tirreni (SA). In particolare, l'Articolazione DIA di Salerno ha eseguito il provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 2 indagati ed effettuato 7 perquisizioni domiciliari nei confronti di altrettanti indagati non destinatari di misura cautelare, la locale Squadra Mobile nei confronti di 5 indagati (2 in carcere, 3 ai domiciliari) ed il Comando Provinciale Carabinieri nei confronti di 7 indagati (3 in carcere, 4 ai domiciliari).
- in data **8 ottobre 2018** la predetta Articolazione DIA ha eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dal GIP presso quel Tribunale, di quote societarie e dei beni aziendali riferibili a due società operanti a Cava de' Tirreni (SA) nel settore della panificazione. L'attività è scaturita dagli sviluppi investigativi emersi dal precedente sequestro preventivo di analoga compagine societaria, eseguito dalla medesima Articolazione il 27 settembre 2018, che ha evidenziato una significativa sproporzione tra le disponibilità economiche del titolare della società e le patrimonialità esigue derivanti dall'attività lavorativa. A conclusione delle operazioni, le quote sociali ed il complesso dei beni aziendali oggetto di sequestro, il cui valore complessivo è quantificabile in circa **1 milione** di euro, sono stati posti nella disponibilità dell'Amministratore giudiziario nominato dal Tribunale di Salerno.

Nello stesso contesto investigativo, il **14 dicembre 2018** il personale della Sezione salernitana ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo, emesso dal GIP presso quel Tribunale, a carico di 7 soggetti indagati in relazione ai delitti, contestati a vario titolo, *ex* artt. 644 c.p. e 74 DPR 309/90. L'attività di polizia giudiziaria è scaturita da mirati accertamenti patrimoniali sulle disponibilità finanziarie dei personaggi indagati, per i quali è stata rilevata un'evidente sproporzione tra i redditi percepiti ed il patrimonio finanziario posseduto.

Le somme sottoposte a sequestro sono stimate circa **100.000 Euro**.

- il **10 dicembre 2018** il personale del Centro Operativo di Napoli e del Nucleo P.E.F. della Guardia di Finanza di Avellino, nell'ambito dell'operazione "*Snakes*", ha dato esecuzione ad un'OCCC (emessa dal Tribunale di Napoli in data 29 ottobre 2018) nei confronti di 17 persone indagate in ordine ai reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, favoreggiamento aggravato e trasferimento fraudolento di valori. In particolare il Centro Operativo ha dato esecuzione a 2 misure cautelari in carcere, nonché al sequestro preventivo di una nota attività di ristorazione per cerimonie e delle quote della società proprietaria della stessa (stimate circa **1 milione di Euro**), riconducibile ad alcuni degli indagati pur se formalmente intestata, attraverso alcune operazioni negoziali fittizie, a soggetti prestanome. La citata struttura, peraltro, era utilizzata come deposito di stoccaggio di partite ingenti di stupefacenti, oltre che per l'appoggio logistico di LO RUSSO Antonio, capo dell'omonimo clan, all'epoca in cui era latitante.
- il **18 dicembre 2018** la Sezione Operativa di Trieste, nell'ambito dell'operazione "*Piano B*", in collaborazione con il personale delle Articolazioni DIA di Padova, Milano, Napoli e Bologna, nonché con il supporto della Guardia di Finanza di Trieste, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso e dalla transnazionalità. Contestualmente sono state eseguite diverse perquisizioni domiciliari nelle province di Trieste, Udine, Padova, Treviso, Venezia, Milano e Napoli. Dalle investigazioni sono emersi numerosi elementi che hanno permesso di ritenere che uno degli indagati, presunto intermediario finanziario di Portogruaro (attualmente detenuto per altra causa), avesse investito ingenti somme di denaro, circa 12 milioni di euro, appartenenti a consorterie criminali riconducibili al *clan* dei CASALESI. L'indagine, inoltre, ha acclarato che il citato indagato aveva allestito un complesso sistema per investire illecitamente i capitali utilizzando diverse società con sede in Croazia, Slovenia, Gran Bretagna. L'acuirsi del dissesto finanziario del prefato, provocato anche dal sequestro dei conti correnti da parte delle Autorità croate, e le contestuali pressanti esigenze dei suoi sodali campani di rientrare in possesso delle ingenti somme impegnate, hanno spinto i predetti a mettere in atto plurime condotte estorsive nei confronti di numerosi professionisti, italiani e croati. Numerosi gli episodi estorsivi emersi che hanno evidenziato la determinazione a delinquere degli arrestati, nonché i consistenti interessi economici in gioco, pari a un giro di affari di decine di milioni di euro.

(4) Criminalità organizzata pugliese e lucana

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, due proposte di applicazione di misure di prevenzione.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a quelle consorterie criminali:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	1.300.000,00 Euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	459.622,37 Euro
TOTALE SEQUESTRI	1.759.622,37 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	1.600.000,00 Euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	547.557,75 Euro
TOTALE CONFISCHE	2.147.557,75 Euro

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data **9 agosto 2018**, nella città di Lecce, è stata eseguita la confisca¹⁵³² di dieci beni immobili ed una azienda, per un valore complessivo di **1 milione e 600 mila** euro, nella disponibilità di **SCHIPA Giampiero**, pluripre-giudicato per reati, tra gli altri, contro il patrimonio e concernenti gli stupefacenti. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare il sequestro¹⁵³³ operato nel dicembre del 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel giugno del 2016;

¹⁵³² Decreto n. 12/16 RSS del 20 luglio 2018, depositato in cancelleria il 3 agosto 2018 del Tribunale di Lecce.

¹⁵³³ Decreto n. 12/16 Sorv Spec. dell'1 dicembre 2016 del Tribunale di Lecce.

- in data **30 agosto 2018**, in Padova, nell'ambito di attività diretta dalla Procura di Brindisi in coordinamento con quella di Padova, è stato eseguito il sequestro, con contestuale confisca¹⁵³⁴, del TFR, del valore di circa **9 mila euro**, di **D'ONOFRIO Giuseppe**, commerciante pugliese operante in Veneto, già ritenuto esponente di vertice di una organizzazione criminale dedita al contrabbando di tabacchi lavorati esteri e con pregiudizi penali legati al traffico di sostanze stupefacenti ed a reati contro il patrimonio. Il provvedimento integra il sequestro, con contestuale confisca¹⁵³⁵, operato nel dicembre del 2017 e che ebbe ad interessare la porzione di un fabbricato di alto pregio nonché il 90% delle quote societarie di una azienda commerciale operante del settore alimentare, per un valore complessivo di **2 milioni e 500 mila euro**;
- In data **12 ottobre 2018**, in località Campi Salentina (LE), è stato eseguito il sequestro anticipato¹⁵³⁶ di tre beni immobili, tre veicoli, di cui uno di grossa cilindrata, un supermercato, il 50% del capitale sociale di un esercizio commerciale operante nel settore della distribuzione alimentare automatica e diversi rapporti finanziari, per un valore complessivo di **1 milione e 300 mila euro**, nei confronti di **SPALLUTO Paolo**, pluripregiudicato condannato per il delitto di associazione di stampo mafioso ed associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA il **3 ottobre 2018**;
- in data **7 novembre 2018**, in località Andria (BA), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Bari, è stato eseguito il sequestro¹⁵³⁷ di una villa e di una quota di un appezzamento di terreno con annesso fabbricato, nonché di due disponibilità finanziarie, per un valore complessivo superiore ai **450 mila euro**, nei confronti di **QUERCIA Patrizio**, esponente di rilievo della consorteria criminale operante di Andria con pregiudizi penali riguardanti, in particolare modo, reati contro il patrimonio e concernenti il traffico di sostanze stupefacenti;
- in data **10 dicembre 2018**, in Bari, in seno ad attività di indagine coordinata dalla locale Procura, è stata eseguita la confisca¹⁵³⁸ di due terreni agricoli, tre compendi aziendali – di cui due operanti nel settore della ristorazione e una nel commercio di abbigliamento – nonché sei disponibilità finanziarie e due orologi di gran pregio, per un valore complessivo di oltre **538 mila euro**, riconducibili a **QUARTO Francesco**, pluripregiudicato barese già colpito da condanne legate a reati associativi, anche di stampo mafioso e dalla spiccata propensione a delinquere e pericolosità sociale. Il provvedimento consolida specularmente il sequestro¹⁵³⁹ operato nel marzo e nel maggio del 2017.

¹⁵³⁴ Decreto n. 33/18 C.C.M.P. (n. 10/17 M.P.) del **11 luglio 2018** del Tribunale di Brindisi.

¹⁵³⁵ Decreto n. 33/17 Dec. (n. 10/17 M.P.) dell'**8 novembre 2017**, depositato in cancelleria il 4 dicembre 2017 del Tribunale di Brindisi.

¹⁵³⁶ Decreto n. 114/18 M.P. del **10 ottobre 2018** del Tribunale di Lecce.

¹⁵³⁷ Decreto n. 153/18 RG MP del **31 ottobre 2018** del Tribunale di Bari.

¹⁵³⁸ Decreto n. 99/18 (n. 165/16 MP) del **19 settembre 2018**, depositato in cancelleria il 23 novembre 2018 del Tribunale di Bari.

– Investigazioni giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2018 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	0
Operazioni in corso	10
Procedimenti Penali iniziati	1
Procedimenti Penali in corso	4

Non si riporta la sintesi delle attività poiché coperte dal segreto d'indagine.

(5) Altre organizzazioni criminali italiane e criminalità straniera**a. Altre organizzazioni criminali italiane****– Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, quattro proposte di applicazione di misure di prevenzione.

In relazione all'aggressione nei confronti dei patrimoni illecitamente conseguiti da soggetti stranieri operanti sul territorio nazionale, per il periodo in esame non emergono risultanze.

– Investigazioni giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2018 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	0
Operazioni in corso	2
Procedimenti Penali iniziati	4
Procedimenti Penali in corso	22

Sono stati inoltre sequestrati beni per un totale di **2.040.664,00 euro**.

¹⁵³⁹ Decreto n. 165/16 MP del 22 febbraio 2017 del Tribunale di Bari.

Di seguito, viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

- il **10 luglio 2018** il Centro Operativo di Catania ha dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione "*Giano Bifronte*", ad un'o.c.c., emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania, nei confronti di 5 soggetti (1 in carcere e 4 agli arresti domiciliari) accusati di associazione per delinquere finalizzata all'appropriazione indebita di ingenti somme di danaro. Il provvedimento scaturisce da approfondite indagini, avviate dall'Articolazione etnea nel marzo 2017, a seguito di specifica delega della locale DDA, volte a delineare il ruolo di due fratelli, imprenditori nel settore sanitario, in merito all'utilizzo illecito di ingenti fondi pubblici ricevuti per la gestione di strutture sanitarie private. Nel corso dell'indagine sono state ricostruite le condotte poste in essere da uno dei fratelli che ha gestito i fondi erogati dalla Regione Sicilia e da altri Enti (destinati alle specifiche cure dei malati ospiti di una struttura sanitaria) per fini diversi, distraendo le somme in cassa e facendo lievitare le cifre riportate sugli estratti conto accesi per la gestione della clinica, tanto da raggiungere un debito di oltre 10 milioni di euro. L'attività investigativa ha fatto emergere un vero e proprio contesto associativo, prevalentemente in ambito familiare, avente come unico scopo quello di drenare risorse e di lucrare compensi erogati in modo spropositato, con il fine prevalente di sottrarre soldi, spesso in contanti, dalle casse dell'associazione. Le indagini condotte dal Centro Operativo di Catania, inoltre, hanno permesso di rilevare pregressi contatti tra il predetto imprenditore ed esponenti della famiglia mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO.
- il **18 luglio 2018** il personale del Centro Operativo di Padova, unitamente a personale della Sezione Operativa di Bologna e del Gruppo Cinofili della Guardia di Finanza del capoluogo emiliano, ha proceduto al sequestro 72,5 grammi di sostanza stupefacente, del tipo hashish, nei confronti di un 20enne colto in flagrante del delitto di cui all'art. 73 del DPR 309/90. L'attività di p.g. è scaturita da una perquisizione locale, personale e veicolare (decreto n. 732/18 del 13 luglio 2018 del Tribunale di Venezia).
- in data **18 settembre 2018** la Sezione Operativa di Bologna ha sottoposto a sequestro, ex art. 321 c.p.p., nelle province di Milano, Bari e Salerno, beni mobili, immobili, assetti societari e rapporti bancari per un valore stimato di circa **2 milioni di Euro**. L'attività investigativa promana da una delega della DDA di Bologna (nell'ambito del p.p. 15481/2013 RGNR) con la quale ha disposto una serie di accertamenti patrimoniali, per l'applicazione della misura ex art. 240 bis c.p., nei confronti di 10 soggetti indagati, per i reati p.p. ex artt. 73 e 74 D.P.R. n. 309/1990, dalla Squadra Mobile della locale Questura. Contestualmente al sequestro, la citata Squadra Mobile, co-delegata all'attività, ha eseguito n. 18 misure di custodia cautelare.

b. Criminalità straniera**- Investigazioni preventive**

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA, nel secondo semestre del 2018 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, due proposte di applicazione di misure di prevenzione.

In relazione all'aggressione nei confronti dei patrimoni illecitamente conseguiti da soggetti stranieri operanti sul territorio nazionale, per il periodo in esame non emergono risultanze.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del secondo semestre 2018 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	0
Operazioni in corso	3
Procedimenti Penali iniziati	1
Procedimenti Penali in corso	3

Non si riporta la sintesi delle attività poiché coperte dal segreto d'indagine.



DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA
Via Torre di Mezzavia, 9/121 - 00173 Roma - Tel. 06 46532000
http://www.interno.it/dip_ps/dia/